Anno 1886 — Martedì 1.° Giugno — 3.ª Edizione — N. 146

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1° GIUGNO

Si ha il diritto di chiedere oramai quali sieno gl'interpreti naturali delle leggi, perchè dal linguaggio di certi giornali, e anche di certi uomini politici, appare che interpreti della legge sieno tutti oramai, fuorchè i magistrati.

Interpreti della legge secondo certi giornali e certi uomini politici, sono, senza eccezione di parzialità, gli avvocati difensori, gli avvocati consulenti e gli uomini politici nemici dei Ministeri.

I verdetti dei giurati hanno autorità solo nel caso che sieno d'accordo coll'opinione dei suddetti avvocati difensori, avvocati consulenti e uomini politici avversarii dei ministri Se i giurati invece danno torto a questi interpreti naturali della legge e d'autorità indeclinabile, i giurati anch'essi violano e conculcano le leggi.

Interpreti naturali della legge sono gli elettori, i quali, quando danno il loro voto ad uno che è stato condannato in seguito a verdetto di giurati e a sentenza di Cassazione, hanno un'autorità naturale, indiscutibile, che va sopra quella dei più alti magistrati del Regno, di quelli che, appunto per essere arrivati così alto che non possono più ascendere nè discendere, non possono essere ragionevolmente sospettati di tradire la giustizia per accapararsi il favore d'un ministro, il quale non può loro fare nè male nè bene.

L'autorità dei magistrati di Cassazione è nulla, se anche il ministro è Zanardelli, che ora si accusa implicitamente da quelli che lo incensano quando è all'Opposizione, di aver influito sul giudizio della Cassazione nell'affare Cipriani, poichè è sempre sulla questione triste dell'elezione del condannato al bagno di Portolongone che si rifà ora il processo ai magistrati, ai ministri, ai giurati.

Interpreti finalmente delle leggi che sono più autorevoli dei magistrati, dei ministri guardasigilli, dei giurati, sono i giornalisti, i quali anche senza aver mai letto i Codici, emettono sentenze improvvisate, innanzi alle quali quelle dei più eminenti giureconsulti impallidiscono. Quando i giornalisti dell'Opposizione dicono che una questione per esempio di prescrizione, perchè qui non si tratta poi che d'una questione di prescrizione, è stata male risolta dalla Corte di Cassazione, la causa è giudicata perchè gl'interpreti supremi della legge hanno parlato, e non vi è più da dir nulla. Mettete in libertà tutti i condannati che da questi nuovi giureconsulti sono assolti, o altrimenti vi sentirete dire che la legge è stata violata, e che la sentenza è stata una iniquità e un'ingiustizia.

Quanta iniquità e quanta ingiustizia, diciamo noi, se questo principio che rovescia ogni autorità in fatto di amministrazione della giustizia, dovesse trionfare!

Non fu mai da alcuno esclusa la possibilità di errori giudiziarii. Ma i condannati per delitti comuni, che sono stati uomini politici, potrebbero sfuggire la pena, per quanto rei, quando un partito si prendesse la briga d'iniziare un'agitazione per farli eleggere deputati, mentre ai condannati senza colore politico, se anche ingiustamente colpiti da condanna, nessuno penserebbe. Questa sarebbe una spinta formidabile a tutti coloro che si mettono in lotta colle leggi, a prendere un colore politico spiccato, perchè il colore politico sarebbe l'impunità per tutte le geste, di cui dovessero rispondere in Tribunale.

Hanno detto che Cipriani è stato eletto pel buon cuore dei Romagnoli, perchè essi credono che sia stato ingiustamente condannato. Fu osservato però che le sette della Romagna sono pur troppo così potenti ancora, che lungi dal diffondere un così netto sentimento della giustizia, tendono piuttosto a far considerare la stessa amministrazione della giustizia come una persecuzione. Dall'altra parte ci pare che si abusi del *buon cuore* dei Romagnoli, confondendo dannosamente settarii e non settarii. Se il buon cuore deve produrre questi frutti che riempiono di dolorosa meraviglia italiani e stranieri, è il caso di dire: *troppo cuore*, e chiedere un po' più di buon senso e di riflessione.

Del resto, questa difesa non piace a certi giornali dell'Opposizione, i quali accusano addirittura il Governo di Depretis di aver fatto eleggere Cipriani!

Sin dal principio della lotta elettorale i circoli socialisti ed anarchici hanno imposto ai Pentarchi la candidatura di Cipriani, e Baccarini non ha trovato la parola onesta del radicale Fortis, il quale biasimò apertamente quella candidatura. Baccarini, portato in varii Collegii, non sarebbe deputato, se a Ravenna non fosse uscito coi voti degli elettori di Cipriani. Attribuire l'elezione di Cipriani al Governo, è proprio un colmo, e si può dire che mancava questa sola affermazione per dare un saggio della polemica dei giornali dell'Opposizione, e di quelli che vanno per la maggiore, come la *Riforma* e la *Tribuna*.

L'elezione di Cipriani a Ravenna e a Forlì non è pur troppo un indizio di amore della giustizia, ma di odio settario a tutto ciò che è Governo, ch'è ordine, che non è anarchia. Se avessero avuto un altro candidato che esprimesse meglio questo odio feroce, lo avrebbero eletto per lanciarlo come un'ingiuria contro il Governo e contro la società. E questa è pur troppo storia antica, e ci vuole una cronologia singolarmente partigiana, per cominciare a trovar questi sintomi di disordine sociale, soltanto dopo che l'onor. Depretis governa alla testa di quello ch'è divenuto il partito più conservatore che vi sia alla Camera, se non nel paese.

Sempre la brutta questione.

La *Rassegna* pubblica la seguente lettera:

Sull'elezione di Cipriani a Forlì abbiamo scritto parole severe prima — prevedendola — e dopo — giudicandola.

Come noi, molti altri giornali biasimarono questa elezione settaria.

Dalla Romagna abbiamo ricevuto molte lettere, che fanno eco alle nostre parole; ne pubblichiamo una, fra le altre, perchè serve anche di risposta ad una lettera del signor prof. D. Gramantieri, che vuole spiegare e scusare, quasi, l'elezione Cipriani.

Eccola:

« *Egregio sig. direttore,*

« Faenza, 27 maggio.

« La *Rassegna* si è occupata tanto spesso e con tanto amore e senno della Romagna e delle cose romagnole, che io non saprei a quale altro giornale chiedere ospitalità per rispondsre ad una lettera da Ravenna scritta dal prof. Gramantieri e che è stata pubblicata.

« Il sig. Gramantieri dice:

« « *Ravenna, 25 maggio.*

« « Della riuscita del Cipriani chi sa quali commenti, e non tutti fuori luogo, chè davvero si presta a considerazioni gravissime.

« « E forse sarà materia di calunnie nuove a questa generosa Romagna, migliore assai di quel ch'è da molti stimata.

« « Volete la spiegazione vera di tale elezione? Cercatela nel cuore dei romagnoli.

« « Qui è credenza generale che il Cipriani è stato condannato ingiustamente, e che nella sentenza della Cassazione vi sia entrata la politica. Si è voluto e vuolsi, eleggendolo, raccomandarlo alla clemenza sovrana.

« « *Io deploro l'elezione*, ma il suo movente, tenetelo per fermo, è generoso; e i più che hanno votato per Cipriani *condannato*, non darebbero il loro voto a Cipriani *libero*.

« « Questa, e non altra, è la verità.

« « *Dev.mo*

« « D. GRAMANTIERI. » »

« Se queste parole venissero lasciate passare senza una osservazione, si potrebbe credere che al Cipriani hanno dato il voto anche i non anarchici — ciò che non è, i voti al Cipriani furono deposti nall'urna dagli affigliati al partito socialista, da molti repubblicani intransigenti come voti protesta, ed infine — per esempio a Rimini — da quelli che col Cipriani erano legati da vincoli di amicizia.

« Il signor Gramantieri, ispirato certamente alle teorie ottimiste del dottor Pangloss, trova la spiegazione di questa elezione nel cuore dei romagnoli. Conviene invece cercarla nello spirito settario delle nostre popolazioni, spirito non ancora scomparso del tutto. E la elezione del Cipriani ne è una prova: onde a me pare che, volendo definirla, non convenga chiamarla elezione di protesta, nè altrimenti; ma elezione settaria.

« Si tratta di un correligionario politico e si vuole giovargli; perchè qui la persuasione generale è che il Governo deve far la grazia al Cipriani, o, per lo meno, far rivedere il processo.

« Ed io non so come oramai questa persuasione si toglierà dal capo dei ciprianisti, nè si può prevedere che fine avrà l'agitazione.

« Si parla di generosità e di sentimento di giustizia: bisogna andare adagio con certe frasi. Si potrebbe credere che i ciprianisti hanno uno squisito senso di giustizia. Invece i fautori del Cipriani avranno tutti i meriti, ma non certo quello che ad essi si vuole ora attribuire. Il sentimento vero e retto della giustizia non è la qualità principale delle nostre popolazioni: lo avete accennato anche voi altre volte. Non può essere così scrupoloso da elevare sugli scudi Cipriani chi mentisce avanti al giudice, giura il falso in tribunale, lascia condannare gl'innocenti per i rei, solo che nei processi entri la politica.

« Un correligionario è imputato di ribellione? Sei, sette giovani amici vanno a deporre che egli stette quieto come un olio, e che furono invece gli agenti che si condussero male. È avvenuto, talvolta, che alcuni di tali testimonii non fossero neppure presenti al fatto!...

« Avviene un omicidio in rissa per questione politica? L'Autorità può indagare quanto vuole, non scopre nulla; si arriva ad avere indizii contro qualcuno e a fare un processo, è una sfilata di testimonii reticenti, tremanti, non veritieri e sempre contro cinque o sei di essi si deve procedere. E accaduto una volta, in un processo di omicidio, che un povero sciagurato fu condannato a venti anni di galera, ed era innocente!

« Il vero reo assisteva al dibattimento coi correligionarii politici, ma nè lui, nè essi parlarono — e tanto meno l'accusato, che, per ispirito settario, si sacrificò. Mah! era un processo in cui entrava la politica....

« Non tutti, certo, ma molti di quelli che hanno votato per Cipriani, dal più al meno, sarebbero capaci di deporre il falso per salvare il *fratello*, di tacere anche vedendo un innocente condannato, di non rivelare mai nulla di ciò che sanno, resti pure invendicata la vittima!

« A tutto ciò si aggiunga l'odio contro il Governo, contro le Autorità, contro gli agenti: cose tutte che contrastano con la giustizia e con il senso morale. Bisogna concludere che l'elezione del Cipriani è un traviamento, un fenomeno morboso. Certo non mancano attenuanti; nè si deve trarne argomento per inveire contro la Romagna. I Romagnoli sono più dei 10,000 votanti pel Cipriani! Anzi deve notarsi con compiacenza, che molti democratici hanno protestato *verbo et opere* contro la propaganda elettorale a favore del Cipriani, e lo stesso Costa non è — certo — favorevole del tutto alla candidatura Cipriani.

« Voi avete notato altra volta ch'è tarda resipiscenza, e che si è lasciata dilagar troppo la corrente. Ed è vero: ma è vero anche che gli avvocati interpellati dai ciprianisti avrebbero fatto assai meglio ad essere più cauti e a considerare che si trattava di promuovere una agitazione politica col pretesto di un'agitazione per la giustizia.

« Ed è chiaro: gli elettori che hanno dato il voto al Cipriani non erano, certo, in grado di comprendere la questiona giuridica della prescrizione, questione abbastanza intricata, e sulla quale, come su tante altre, i pareri dei più autorevoli magistrati sono discordi, e possono essere discordi, senza che alcuno si arroghi il diritto d'intervenire terzo a definire la questione. L'art. 138 del Codice penale dispone che l'azione penale pei crimini punibili con pene minori della morte o dei lavori forzati a vita si prescrive in dieci anni. Ora il crimine, per il quale il Cipriani fu portato nell'82 dinanzi alle Assise di Ancona, era passibile della pena dei lavori forzati a vita; quindi prima del giudizio non si poteva assolutamente parlare di prescrizione. Se ne parlò dopo, quando per le accordate circostanze attenuanti il Cipriani ebbe una pena di lavori forzati a tempo. E qui appunto si fa la questione se la prescrizione debba ripetersi dal titolo originario del reato, o dalla seguita pena. La soluzione più ovvia è che debba ripetersi dal titolo originario del reato, alla stregua del quale la legge ha appunto voluto misurare la prescrizione, e non alla stregua della pena, ciò che per parte del legislatore sarebbe stato un assurdo.

« Ciò non toglie che si possa sostenere l'opinione contraria, come hanno fatto giureconsulti autorevoli; ma la quistione, come si vede, è molto sottile, e tale, che non può essere compresa da chi sia estraneo alle cose forensi, e tanto meno provocare proteste ed agitazioni.

« Io comprenderei una protesta popolare quando si trattasse di atti arbitrarii del potere esecutivo, o di una patente condanna di un innocente. Ma, ripeto qui non abbiamo nulla di simile: qui abbiamo una quistione intricatissima di diritto e di procedura, nella quale è assurdo che il popolo metta bocca. E l'avervi gli elettori di Forlì e di altri paesi voluto metter bocca, è indizio delle intenzioni settarie degli uni e delle illusioni degli altri.

« Del resto, un altro fatto lo prova: e cioè i voti che il Cipriani ha raccolto qua e là per i varii Collegii d'Italia. Sono stati pochi, ma essi gli vennero da quegli affiliati al partito anarchico che sono sparsi per l'Italia, e che ubbidiscono ad una parola d'ordine, o a qualche foglio, stampate clandestinamente, dell'A. U. R. Come finirà? È ciò che nessuno può prevedere: indubbiamente, si vuole con queste manifestazioni forzare la mano al Governo. È sperabile che questo non ceda; ed è anche sperabile che il Governo e le classi dirigenti pensino che la Romagna è malata, come avete detto voi, e che non è la cura del ferro e del fuoco che occorre. Ma di questo non tocca a me a parlarvi; ed inoltre si ripeterebbero cose dette.

« Per riassumermi dirò: che l'elezione del Cipriani fu un'elezione settaria, che con una questione di giustizia si vuole mascherare una propaganda politica e si riesce ad illudere molti elettori.

« Pubblichi, se pur lo merita, questa mia lettera, e mi creda

« *Devotissimo suo*

« X.... »

Il nemico delle istituzioni.

(Dalla *Nazione.*)

Finalmente è trovato il verme roditore delle libere istituzioni, questa nuova specie di foramina, che becca e distrugge le fondamenta della monarchia costituzionale in Italia! È la *Riforma* che ne ha fatta la grande scoperta nella recente occasione delle elezioni politiche avvenute nella Romagna. È Agostino Depretis e il suo Governo, che è tutt'uno, il quale, dopo aver mostrato di ritenere e aver proclamato pericolo grave per le istituzioni la presenza dei radicali alla Camera, non tenta neppur di resistere, non organizza la difesa, e lascia completamente libero nella Romagna il campo a coloro, ch'egli ha accusato di essere avversarii della monarchia, della società, della famiglia e dell'umanità.

E quasi che questo fosse poco, la *Tribuna*, altro organo dell'Opposizione, ci aggiunge per saprassello che è stato Agostino Depretis, il quale, nelle ultime ventiquattr'ore, è andato a rimescolare i bassi fondi delle acque elettorali di Ravenna, che fin allora eran calmi, e ha fatto uscire dalle urne il nome del Cipriani.

E scusate se è poco! Non solo il Depretis ha mancato nella difesa secondo la *Riforma*, ma è sceso apertamente all'offesa, secondo la *Tribuna*, e sempre a danno manifesto delle istituzioni. E per quanto faccia, soggiunge la *Riforma*, l'Opposizione costituzionale non può bastare a paralizzare con la sua propaganda legale gli errori e le colpe del Governo, cosicchè e dura ancora l'on. Depretis, possiamo attenderci di vedere le Istituzioni ritirarsi dalle Romagne, dalle Marche, dal Polesine dall'Umbria e dalla Maremma e così via via più egli continuerà a rappresentarle, finchè saranno ridotte agli ultimi ripari.

Che l'on. Depretis abbia peccato nel fare, di che lo accusa la *Tribuna*, non pare che sia ammesso dalla *Riforma*, la quale invece lo accusa di non aver fatto e di non fare; e, in verità, per chi conosce quanto poco possa influire sui Cellegii in generale il Governo e in specie nelle Romagne dove, se è vero quanto dice la *Riforma*, il Governo non ha fatto nulla per cattivarsi gli animi dei Romagnoli, ma bensì tutto e sempre per alienarseli, non è credibile che alle ultime ventiquattr'ore abbia potuto far mutar faccia alle cose, e poi perchè? per ottenere il grande intento di far nominare Amilcare Cipriani deputato non solamente a Forlì, ma anche a Ravenna.

L'on. Depretis ha mancato, secondo la *Riforma*, nella difesa delle istituzioni, perchè queste non furon mai in Romagna nè libertà, nè carità, nè amore, nè previdenza; ma non furono che incuria e repressione. Eppure la stoffa dei Romagnoli è buona non solo, ma ragionevole; nè mancano tra loro le forze conservatrici perchè vi è la ricchezza, vi è la nobiltà, vi è la cultura; e che tutte queste forze possan resistere e vincere, lo dimostra alla *Riforma* l'esempio dell'on. Codronchi, il quale individualmente ha mostrato di saper fare ciò che il Governo non ha neanche tentato di fare.

Ma cominciamo dal dire che se nelle Romagne qualche cosa è stato da deplorare fu l'abuso della libertà; nè ciò sarebbe potuto accadere, se le istituzioni colà fossero state rappresentate così male da essere ridotte alla negazione della libertà. Nè d'altra parte le istituzioni posson significare carità e previdenza legale, perchè ciò vorrebbe dire limitazione di libertà; la carità, la previdenza sotto un reggime libero può e deve esser coadiuvata nel suo svolgimento, ma non può e non deve nascere che dall'iniziativa privata. E come sarebbe strano un concetto diverso applicato a tutto il Regno, lo sarebbe tanto più applicato ad una regione soltanto.

Che se poi si considera tutto il periodo di mal governo verso la Romagna lamentato dalla *Riforma*, tanto nei sedici anni della Destra, quanto nei dieci della Sinistra, tra le tante figure che la memoria ci fa passare dinanzi, come i vetri della lanterna magica, al Ministero dell'interno troviamo prima segretario generale l'onor. Codronchi e poi ministro l'on. Crispi. Perchè all'on. Codronchi non fu dato di fare essendo al Governo quello che come individuo ha ora mostrato di saper fare, dirigendo a difesa delle istituzioni quelle forze conservatrici, ricchezza, nobiltà e cultura, che pur sono, e noi pure lo riconosciamo, in Romagna? Perchè all'on. Crispi non riuscì di iniziarvi almeno quell'età sognata dell'oro, in cui libere istituzioni non altro abbiano da significare che libertà, carità, amore e previdenza?

No, lo abbiamo detto e lo ripetiamo ancora nell'interesse istesso dell'Opposizione e del regime parlamentare che ha bisogno, per procedere bene equilibrato, di una Opposizione salda e ben delineata per i suoi principii politici; non è questa la via per la quale essa possa giungere ad essere utile al consolidamento delle istituzioni e al paese.

A questo modo è troppo appariscente la questione non dei principii, ma delle persone; e un partito perde in tal caso la sua importanza e la sua serietà, perchè il bene del paese passa in seconda linea seppure non è perduto affatto di mira, e per mutar di persone non mutano gli animi, sicchè i non sodisfatti ricantan sempre la canzone vecchia anche alle persone nuove.

Pur troppo l'opera del Governo è difficile nella Romagna; ma appunto per questo nessuno è da accusare nè di aver fatto troppo, nè troppo poco. La Romagna ha stoffa buona, lo ha detto la *Riforma*, o noi non esitiamo a ripeterlo; ma la Romagna ha bisogno di una più larga educazione politica e civile, e questa non può acquistarla che col tempo e sotto l'azione benefica della libertà.

—

Sullo stesso argomento la *Stampa* scrive:

Il fatto è — possiamo rallegrarcene — che il paese si mostra sempre più ritroso alle dottrine, per le quali il governo dei popoli va divenendo una specie di giuoco d'azzardo; e ne fanno fede la caduta di parecchi tra i radicali della vecchia Camera, e il piccolo numero a cui si è limitato il successo dei nuovi, ad onta dell'aiuto gagliardo che hanno trovato dovunque nella opposizione pentarchica.

Non è men vero perciò che si sono avute alcune manifestazioni morbose, deplorevoli. Son correnti possibili sotto il governo di qualunque partito; ma se ad alcuno può esserne imputata la responsabilità, quello è certamente il partito che ha contribuito a determinarle e che, fortunatamente, è molto lontano dal governo.

La candidatura-protesta del Cipriani non fa onore certamente a chi l'ha promossa, a chi l'ha appoggiata; è un'aberrazione riprovevole. Ma non è l'opposizione pentarchica, non è quello stesso partito, il quale oggi pretende d'iscriverla tra gli effetti degli errori del Ministero, che ha procurato di sfruttare codeste ibride candidature e le ha incoraggiate? Chi ha dimenticato che la elezione-protesta di Sbarbaro nella passata legislatura fu caldeggiata da giornali pentarchici e ne menarono vanto? Chi non sa che la stessa candidatura venne nelle elezioni recenti sosteuuta, con tanto ardore e con altrettanto insuccesso per buona ventura, da un candidato dell'opposizione pentarchica a Savona, rimasto anch'esso per giusto castigo sul lastrico?

Diano retta dunque a noi gli avversarii; lo diciamo nel loro interesse; smettano certe discussioni, dalle quali usciranno sempre assai malconci, perchè i fatti stanno contro di loro; e sono di tale evidenza per il pubblico, che non hanno bisogno di nessuna sottigliezza per essere svolti e constatati.

Le recenti elezioni hanno affermato ancora una volta solennemente che le istituzioni hanno una base di granito nella fede e nella devozione del popolo italiano; ma ciò non esclude nei partiti costituzionali il dovere di guardarle, ripudiando qualunque contatto, qualunque relazione con coloro, che, più o meno palesemente, cospirano a scuoterle e ad abbatterle.

Così dev'essere intesa la lealtà costituzionale; così deve intenderla anche l'opposizione, se vuole rimanere nel circolo della vita legale, entro di cui tutte le libertà garantite dallo Statuto trovano largo sviluppo ed applicazione.

La condanna severa che il paese le ha inflitto all'urna, ammonisce la opposizione a tornare al culto più vero e schietto delle istituzioni; il quale non vuole parole vuote e molto meno impertinenti, ma fatti, pratica disinteressata e sincera.

Le spese militari.

Col titolo: *Per la verità*, l'*Italia Militare* pubblica le seguenti osservazioni:

« Il *Piccolo* ha pubblicato un discorso pronunciato dall'onor. De Zerbi a Pozzuoli il 20 maggio.

« Lo splendore della forma è sempre quello dei discorsi dell'onor. De Zerbi; quanto alla sostanza, la cosa muta alquanto d'aspetto e di valore. Fermiamoci su due punti, che più direttamente hanno interesse per l'esercito.

« L'onor. De Zerbi affermò:

« « Il ministro Ricotti ha detto che il bilancio ordinario e straordinario della guerra è arrivato alle colonne d'Ercole. Contro questa affermazione io protesto.,. »

« Invece, è l'onor. Ricotti, che avrebbe ragione di protestare contro quell'affermazione dell'onor. De Zerbi, perchè egli non ha detto che il bilancio della guerra sia giunto alle *colonne d'Ercole*: tutt'altro. Invece, disse anche recentemente, a Novara, che, per ora e per qualche tempo, era necessario, per le esigenze finanziarie, non oltrepassare i limiti attuali. E, in altra occasione, dichiarò che, a suo tempo, si sarebbe proceduto a dare maggiore incremento alla forza dell'esercito.

« Altro è una sosta momentanea, che cesserà col progressivo miglioramento del bilancio generale, ed altro il far punto, e basta.

« Un secondo appunto all'attuale ministro della guerra asserì e svolse l'onor. De Zerbi, cioè che l'onor. Ricotti ha *rinunciato* all'aumento della cavalleria. Ed il brillante oratore ne trasse argomento per strappare gli applausi di un uditorio commosso dalle frasi e punto adatto a giudicare qual peso potessero portare sulla bilancia delle alleanze due o tre reggimenti di cavalleria!

« Anzitutto è da notare che il ministro generale Ricotti non si è mai dichiarato contrario all'aumento della cavalleria, ma si è più volte espresso in un senso esplicitamente opposto. Soltanto egli disse credere opportuno che queste ed altre nuove formazioni si rimandassero fino a dopo che fosse sodisfatto ad altri più urgenti provvedimenti, e a quando il bilancio consentisse la relativa maggiore spesa.

« Il far poi dipendere la nostra situazione politica e le nostre alleanze dall'avere in più ed in meno due o tre reggimenti di cavalleria, è davvero un'idea peregrina! È un'idea che l'onor. De Zerbi, che ha criterio retto ed un acume singolare, non avrebbe dovuto esporre neppure come artificio oratorio ad uso e consumo delle imminenti elezioni.

« Infine, dacchè abbiamo nominato il *Piccolo*, cogliamo l'occasione per rettificare un grosso errore, in cui è caduto quel giornale, precisamente nel numero precedente a quello del discorso De Zerbi. Esso ha detto che la recente chiamata alle armi, per dodici giorni, delle tre classi di terza categoria 1862 1863 1864, è *costata al Governo 4 milioni*.

« Ecco, per giungere a questa spesa, si sarebbe dovuto fare una chiamata generale di tutta la forza a ruolo di quelle tre classi. La chiamata, invece, si è fatta soltanto per i Comuni che hanno presidio militare e per i Mandamenti alpini. Ed anche la forza data da questi Comuni e Mandamenti fu sensibilmente ridotta dalle esenzioni e dalla istruzione volontaria fatta negli scorsi mesi alla terza categoria.

« Ne risulta quindi una differenza enorme coi conti fatti dal *Piccolo*.

« Andiamo, dunque, adagio con le esagerazioni; specialmente quando si vuol provare che si sprecano i danari, si ha il dovere dell'esattezza nei calcoli. »

Il programma d' un radicale.

La *Tribuna* pubblica la lettera che l' onorevole Tabacchi, eletto testè a Modena come radicale, ha diretto al presidente del Comitato che ne favorì l' elezione. Dopo aver spiegate le ragioni del suo silenzio, prima della lotta, l' onorevole Tabacchi soggiunge:

« Vi è un partito in Italia, dal quale tutto ciò che non è monarchicamente *bigotto* si considera come sovversivo. Nessuno ha potuto sfuggire questa taccia; nè gli umili gregarii, nè i ministri d' ieri, neppure grandi cittadini che con eroica abnegazione ed altezza d' ingegno hanno reso i più segnalati servigii al paese, rispettandone sempre la volontà solennemente manifestata. Ogni uomo, non del tutto volgare, ha i suoi ideali, che sono un patrimonio, del quale non ha obbligo di dar conto. Ma il discutere su ciò è accademico, mentre la realtà è questa: — alla lealtà di un uomo, che accetta un mandato con vincolo di giuramento, non deve chiedersi che un profondo rispetto pei plebisciti, sui quali il popolo italiano ha eretto l' edificio della patria. Non uscire dai termini segnati dalla legge; non cercare riforme che per mezzo della legge: ecco il mio proposito.

« Neppure volli dire una parola sopra una questione ardente, che agita ormai tutta l' Europa, e dalla cui soluzione dipende forse la conservazione o meno della nostra civiltà; non volli perchè penso sia noto ch' io non divido le teorie che sognano una eguaglianza che tutto ci prova essere impossibile, e che sarebbe anche ingiusta perchè ricompenserebbe nella stessa misura tutte le attitudini, mentre sono così varie e differenti. Le leggi debbono proteggere i deboli, stabilire sussidii agl' impotenti ed agevolare lo sviluppo di tutte le energie dell' individuo. Qui forse il loro compito finisce: grave compito però perchè tocca i rapporti — fra capitale e lavoro — fra industriale ed operaio — fra proprietario e coltivatore.

« Tuttavia soluzioni complete non sarà facile trovarne, perchè i fattori della questione sono variabili, e probabilmente ogni generazione si troverà di fronte a situazioni diverse. La soluzione sarà anche lenta, perchè non può ottenersi a furia di leggi. La faciliterà invece di molto il miglioramento dei costumi; ed è per questo che il bagaglio delle leggi sociali non dovrebb' essere scompagnato da un profondo riordinamento dei nostri Istituti educativi destinati a snebbiare i pregiudizii e a rafforzare il sentimento di dignità dell' individuo, il quale deve cercare la via buona al di fuori della violenza, che non varrebbe che ad aumentare le sue sofferenze e rendere più stridenti le disuguaglianze.

« Queste sono le idee ed i sentimenti che mi agitano quando penso al problema più ponderoso d' ogni altro. Questi sentimenti, così umani, non sono neppure un privilegio del nostro partito: la differenza forse sta in questo — e non è lieve — che nell' attuarli noi ci metteremo un po' più di buon volere, quindi un po' più di sollecitudine, di larghezza e di confidenza. »

— La *Libertà* accenna:

« Questi brani della lettera dell' onor. Tabacchi provano solo una cosa, e cioè ch' egli *non è radicale* nel senso che si suole attribuire in Italia a questa denominazione. È assai probabile che molti degli elettori che hanno votato per lui, abbiano avuto in animo di votare per tutt' altro uomo e per tutti altri principii!

« Se tutti i radicali confessassero apertamente, come fa il sig. Tabacchi, il loro rispetto pei plebisciti, se non accampassero la pretesa di farne *un altro* a modo loro, per disfare quello già fatto, su molte altre questioni sarebbe possibile e facile intendersi. Ma non tutti i radicali scrivono come scrive l' onor. Tabacchi, a elezione finita. »

Il programma Fazzari.

Leggesi nella *Libertà*:

Allorchè sul principio della lotta elettorale scoppiò come una bomba il programma dell'on. Fazzari — programma aperto di conciliazione col Vaticano — molti si illusero fino al punto di supporre che quel programma avrebbe avuto uno splendido trionfo, e che, per lo meno, una trentina di deputati sarebbero entrati alla Camera a propugnarlo. Non pareva dubbio sopratutto che in due o tre Collegi di Calabria, il Fazzari sarebbe stato eletto a grande maggioranza, specie da che sapevasi che l' on. Nicotera, per antichissima e personale amicizia, non lo avrebbe osteggiato.

Il fatto ha brutalmente smentito siffatte previsioni. Achille Fazzari a fatica è stato proclamato da un solo Collegio della Calabria, e non è improbabile che la Giunta delle elezioni debba corregerne la proclamazione, e conferire ad altri il posto per ora preso dal Fazzari.

Che significa ciò? Significa forse che l'idea da lui messa audacemente innanzi non abbia seguaci in paese? Non lo crediamo. A nostro avviso l' insuccesso del Fazzari deriva da certa tal quale brutalità nella pubblicazione o nella esposizione del programma, dalla quasi rudezza con cui l' idea della conciliazione col Papato è stata annunziata, in un momento nel quale per verità nessuno ci pensava.

Spirito ardente ed originalissimo, Achille Fazzari ha creduto che bastasse buttar là, in mezzo al campo politico, un idea nuova, perchè turbe di elettori l' accettassero, e la facessero propria. Egli non ha pensato che i grandi problemi politici si risolvono solo con molta lentezza; e che le idee morali non camminano fra le masse cha a furia di contrasti e di piccole continuate spinte.

Non v' è dubbio che anche in Italia molti vagheggiano la fine del dissidio religioso. Una certa tal quale pace col Papato giace nel fondo al cuore di migliaia e migliaia d'Italiani. Quanti hanno fede nell' efficacia del sentimento religioso, quanti lo credono adatto a mitigare alcune delle sventure sociali irrimediabili, e tanti vorrebbero che si arrivasse a comporre il conflitto. Tutti coloro i quali hanno imparato nella storia che i popoli senza fede non furono mai popoli grandi, non mai compierono azioni memorabili e gloriose, e tanti vorrebbero e gradirebbero che lo Stato italiano cessasse di fare pubblica pompa di ateismo. Persino il baldo avanzarsi dei partiti anarchici che paiono destinati a prendere il sopravvento, sia pur momentaneamente, in America ed in Europa, domandano trepidanti a sè medesimi se forse le poderose forze della Chiesa non potrebbero giovare a metter pace negli animi.

Ma queste idee giacciono per ora disordinate e confuse, vaghe e annebbiate, indefinite e scolorite nel cuore e nella mente di molti, non possono servire di base a nessun fatto politico, appunto perchè la politica si muove in un campo tutto di realtà circoscritte e definite. Gli Elettori italiani non hanno capito nulla nel programma del Fazzari, e non vi hanno aderito punto. Essi possono bensì aver notato la bandiera da lui impugnata con giovanile baldanza, e fatta sventolare con rischiosa audacia; ma nessuno ha letto chiaro quello che nelle pieghe di essa leggevasi; o vi si sono lette troppe cose, senza intenderne precisamente nessuna. Di qui le misere votazioni pel Fazzari, ed il suo totale insuccesso, come candidato politico! A quest' uomo, cui pur sono riuscite tante cose nella vita, non è riuscito punto di trovar seguaci e adesioni al suo programma.

E non di meno è programma vitale, che può essere o male esposto o male interpretato in sulle prime, ma che dovrà pur fare la sua strada; dovrà farla tanto fra le genti che ascoltano il verbo del Vaticano, quanto fra quelle che sono devote alla fede liberale.

In Inghilterra 80 anni dopo la rivoluzione del 1668, una parte del clero non aveva ancora accettato la nuova Dinastia, e si manteneva in tutti i suoi atti ad essa ostile. In Italia basteranno forse altri 15 anni perchè il dissidio religioso politico sia composto, e il grande principio di Cavour libera Chiesa in libero Stato, abbia pieno trionfo.

ITALIA

Lo Stabilimento di Terni.

Telegrafano da Roma 30 p. p. alla *Perseveranza*:

In seguito alla prova, completamente riuscita, della fusione delle rotaie d' acciaio nello Stabilimento di Terni, è intenzione del Governo di favorire il più che gli è possibile, ed incoraggiare in ogni maniera, lo sviluppo della nuova industria, che varrà, certo, ad emanciparci dalla rilevantissima importazione estera.

Oltre all' affidare alle acciaierie di Terni importanti forniture, ora in corso d' appalto, per le molte costruzioni ferroviarie in via di compimento, il Ministero proporrà anche speciali riduzioni pel trasporto della merce lavorata e delle materie prime occorrenti alla produzione.

Irregolarità elettorali.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Si annunzia essersi rilevate alcune irregolarità elettorali nel 3.° Collegio di Roma, in seguito alle quali, Leali, candidato di Opposizione, sarebbe stato proclamato al posto del ministeriale Zeppa.

Giunsero ieri al Ministero dell' interno maggiori notizie sulle irregolarità commesse nel secondo Collegio di Catanzaro. La minoranza dell' assemblea dei presidenti, in numero non sufficiente a costituire il numero legale, avrebbe proclamato Fazzari e Francica al posto di Curcio e Cordopatri, ministeriali. Posso assicurarvi che ieri Morana mandò istruzioni al sotto-prefetto, invitandolo a spedire informazioni esattissime, per vedere se sia caso di deferire la cosa ai Tribunali.

Sono in grado di assicurarvi che molti dissidenti di Destra hanno dichiarato che voteranno pel Ministero.

Il deputato operaio di Genova che non è operaio.

Scrivono da Genova 29 al *Corriere della Sera*:

Perchè l' Armirotti, per volontà di popolo, deve fare il paio col Maffi dei deputati operai a Montecitorio, e poichè del Maffi omai tutti i giornali hanno pubblicato in questi ultimi quattro anni vita e miracoli, credo opportuno intrattenere i lettori del *Corriere* anche un po' dell' Armirotti, di questo operaio, che da moltissimi anni ha deposto la *blouse* e più non respira l' aria greve delle officine impregnata di vapori e di fumo, e che tante simpatie ha saputo concentrare sul suo nome nella sua città natale.

Recatomi a Sampierdarena, dopo un lungo peregrinare da un capo all'altro della nera città, fra l' acuto odore di fritto che perennemente la delizia, riuscii ad essere ammesso alla presenza del neo eletto.

Egli abita un bell' appartamento in via Colombo, al N. 85, in un casone all' antica, colle immagini sacre lungo le tortuose e ripide scale, all' ultimo piano. Dalle finestre del suo alloggio, prospicienti sull' immenso mare, si gode un' incantevole panorama della riviera, dal Capo Portofino al Capo Vado.

Trovai l' Armirotti in maniche di camicia, seduto in un crocchio d' amici — credo grandi elettori operai — attorno ad un tavolo, su cui figuravano bicchieri e bottiglie in quantità. Ritengo che si intrattenessero del mandato affidatogli, di rappresentare gl' interessi degli operai in Parlamento. Dopo poco, potei avere con lui un colloquio, molto breve, essendo egli atteso all' adunanza della Società Cooperativa, di cui è segretario.

L' Armirotti è una figura simpatica di borghese; deve aver di poco oltrepassata la quarantina; ha ampia la fronte, occhio vivace, lunghi baffi gli ombreggiano la bocca, possiede parola facile ed insinuante, fisonomia intelligente, e nel complesso fisico vi so dire che molto meglio del Maffi rappresenterà la robustezza e vigoria dell' operaio italiano. La sua prima educazione intellettuale (ma questo, non l' appresi da lui) l' ebbe nel Seminario di Genova, avendolo i suoi parenti destinato al sacerdozio. Ma.... i parenti propongono e i seminaristi spesso dispongono. Fatto sta, che, quando all' Armirotti mancava poco a compiere gli anni del Seminario, nelle vacanze estive si invaghì d' una leggiadra popolana, e la volle ad ogni costo per moglie, così che gettò tosto alle ortiche la tonaca.

Per molti anni, fu tornitore meccanico nello Stabilimento Ansaldo, dove seppe così bene accaparrarsi le simpatie degli operai, da diventare da allora in poi l' arbitro della loro volontà, l' interprete delle loro aspirazioni. Non vi furono adunque comizii, nè scioperi a Sampierdarena dal 1870 e anche più in là in poi senza che l' Armirotti li presiedesse o li ispirasse.

Dal 1864 esisteva a Sampierdarena la Società cooperativa di Consumo fra gli operai, quando nel 1883, dopo il grande sciopero dei calderai dello Stabilimento Ansaldo, sciopero che non si risolse a seconda delle aspirazioni dell' Armirotti, egli gettò le basi dell' altra Società cooperativa di produzione, e si può dire che abbia preso pur le redini di quella preesistente di Consumo.

Fatto sta che coll' influenza che l' Armirotti potè far valere sul ceto operaio, in breve la Cooperativa diventò fiorentissima, ed ora conta 1800 soci, cui, oltre l' utile immenso che ritraggono col ritirare da essa tutti i generi di prima necessità, viene annualmente distribuito un *dividendo*, mercè una tenue quota mensile, che sono obbligati a versare, abituando così l' operaio al risparmio. La Cooperativa possiede un palazzo proprio, officine e mulino a vapore.

L' Armirotti ora è segretario della *Cooperativa* con uno stipendio credo superiore alle L. 4000, e ne è l' anima e la vita. La Cooperativa è per lui una potenza illimitata. Tutto il giorno quindi, lo passa al tavolo d' ufficio; insomma, se operaio si può chiamare ancora, lo è *della penna*, non più della lima e del martello.

Una lettera di Marselli.

Telegrafano da Roma 30 p. p. alla *Perseveranza*:

In una lettera del segretario generale Marselli ai suoi elettori di Aquila, egli dice, fra altro: « Dalle recenti elezioni uscirono due agglomerazioni di deputati; l' una ministeriale, l'altra di Opposizione; ed esse debbono diventare due grandi partiti. Ecco ciò che si è desiderato e manifestato nei varii discorsi. Per riuscirvi, la prima condizione è che i capi della Maggioranza e dell'Opposizione abbiano un concetto chiaro di ciò che i due partiti debbono essere, fare e non fare. Continueranno alcuni uomini autorevoli a fare a Destra i radicali e gli agrarii, a Sinistra gli autoritarii, seguaci della politica dell' *Imperium*? Allora, della confusione parlamentare dovremo incolpare noi tutti, e specialmente i più autorevoli deputati. »

PORTOGALLO

Una visita alla corazzata « Italia ».

Un ufficiale di marina, spagnuolo, recatosi a Lisbona al seguito dell' ammiraglio Topete, per rappresentarvi, insieme al generale Cuenca, la Regina Reggente di Spagna alle nozze del Duca di Braganza, scrive così alla *Correspondencia* di Madrid, di una visita fatta da lui alla corazzata *Italia*:

« Ci dirigemmo immediatamente all'*Italia*, dove fummo accolti con squisita cortesia dal suo comandante. L' ammiraglio Topete fu ricevuto con gli onori dovuti al suo alto grado.

« L' impressione che produce la corazzata *Italia*, magnifico monumento dell' architettura navale, è piuttosto quella di una formidabile fortezza che di una nave. Trovandoci sopra la sua enorme piattaforma attraggono immediatamente l' attenzione quattro cannoni Armstrong, ognuno di cento tonnellate, i cui proiettili bastano a mettere fuori di combattimento la nave più poderosa. Penetrando nell' interno di quella fortezza di ferro, chi la visita trova un vero laberinto di corridoi, casematte, depositi, macchine, officine, ospedali, panetterie; cucine, cabine, saloni, sale da pranzo... in una parola quanto possono esigere le necessità dell' uomo e della guerra: tutto severo, imponente, rivelante tutto il connubio dell' arte, della scienza, della forza e della più ardimentosa concezione dell' uomo.

« Completano l' armamento della corazzata 15 cannoni da 15 centimetri e 24 mitragliatrici, ripartite sopra coperta e sul gabbione dell' albero.

« Il suo equipaggio è composto di soli marinai, avendo il Regno d' Italia abolita la fanteria di marina, che da noi ancora esiste.

« Gli appartamenti dell' ammiraglio e del comandante sono molto graziosi e decorati con gusto squisito e con molta arte.

« Il comandante della corazzata, antico deputato italiano, ci offrì sigari d' Avana e *vermouth*. Si brindò per il nuovo Re di Spagna e per la prosperità della nostra nazione. L' ammiraglio Topete rispose con parole di gratitudine, facendo a sua volta voti per la felicità dell'Italia e della Famiglia Reale.

« Appena si ridiscese nella lancia a vapore, si udirono le salve d' artiglieria che salutavano l' ammiraglio spagnuolo, e, nel medesimo tempo, vedemmo issare sull' *Italia* la nostra bandiera nazionale. Alle 13 cannonate dell' *Italia* risposero immediatamente altre 13 della corazzata spagnuola *Navarra*, che restituiva il saluto alla bandiera italiana. Alla prima cannonata dell'*Italia* tutti noi ci alzammo in piedi sulla lancia e rimanemmo a capo scoperto, fino a che terminarono le salve d' artiglieria. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° giugno

Commemorazione di Garibaldi. — Nel giorno 3 giugno verrà tenuta, nella sala maggiore del Ridotto, alle ore 1 pom., la patriottica commemorazione dal presidente della Società signor Carlo Dall' Ara (dei Mille), d'accordo in ciò con la Società dei Reduci dalle patrie battaglie e col concorso di tutte le Associazioni politiche e cittadine.

La Società dei Reduci garibaldini pubblica un caldo e patriotico manifesto.

La riunione delle Società predette seguirà nella corte del Ridotto.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città:

Ruol Bartolomeo, L. 50 — Giustinian co. comm. Giovanni Battista, senatore, 100 — Berri dott. Giovanni, 50 — Maurogonato comm. Isacco, 500 — Lattis comm. dott. Aronne, 100 — Giovanelli principe Giuseppe, 1000 — Luzzato avv. Federico, 100 — Salom Giulio e sig.ª Adele Salom, 100 — Chiggiato cav. Giovanni, 50 — Cuchetti avv. Francesco, 50 — Ravà cav. Massimiliano e consorte, 200 C. E., 50 — Scandiani cav. Samuele, 150 — Castelnuovo prof. e famiglia, 50 — Sacerdoti cav. avv. Cesare, 100 — Falier co. G., 100 — Eden Federico, 100 — (*) Mussi comm. Gio. R. Prefetto, 1000.

(*) Tale offerta fu accompagnata dalla seguente lettera:

« Egregio sig. Sindaco.

« Venezia 1.° giugno 1886.

« Le condizioni sanitarie della città hanno tolto a molte famiglie ogni modo di lavoro, e quindi di guadagno.

« Ora desiderando anch' io unirmi alla carità cittadina, che sotto varie forme vedo organizzarsi con generoso sollecitudine, e sapendo che alle famiglie dei colerosi provvede già largamente il Municipio, mando qui unite lire 1000, e prego la S. V. Illustr. adoperarle nella somministrazione di tante razioni di pane, brodo e carne a quelle famiglie povere, alle quali è mancata, senza loro colpa, ogni occasione di lavoro.

« Mi creda sempre con ogni osservanza

« *Suo Devotissimo*,

« G. Mussi. »

Appello alla carità delle Signore. — Il sindaco c' invia in copia la seguente lettera, oggi pervenutagli, lettera che — come dice il sindaco accompagnandocela — si commenta da sè, e contiene un appello che troverà facile ascolto presso le gentili signore della nostra città:

« Belvedere di Cittadella, 31 maggio 1886.

« *Illustr. sig. Sindaco*,

« Azzardo parteciparle una mia idea, ed ella ne faccia l' uso che crede migliore.

« Io sono certa che se ella facesse appello alla carità delle Signore veneziane, per una mensile offerta, destinata a sostenere, con un poco di cibo sano, i nostri poveri, la sua voce non andrebbe perduta.

« Non ho mai avuti rifiuti, quando ho pregato le Signore di mia conoscenza, per una carità, ed ho fiducia anche in quelle che non ho il piacere di conoscere, per essere certissima ch' ella potrà raccogliere una somma non indifferente. La donna buona e gentile non rimane mai sorda alla preghiera del povero.

« Accetti intanto da me lire 20 — che darò mensilmente, fino che ve ne sarà bisogno a quello scopo.

« Aggradisca i sensi della mia stima.

« Elisabetta Michiel Giustinian. »

— Elenco delle Signore che fanno adesione alla iniziativa della signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Contessa Maria Venier di Serego Allighieri — Contessa Marianna Lafranchini Tiepolo — Co. Morosini Venier — Drusilla di Serego Allighieri Guillion — Giustina Buffoli Mussi — Maria Fink Guillion.

Comitato di soccorso. — Fu pubblicato oggi il seguente Manifesto:

« Concittadini:

« Allo scopo di cooperare con tutti i mezzi alle Autorità del paese per alleviare i bisogni di quella parte della popolazione meno abbiente, che fu colpita in tanti modi dalla presente calamità, i sottoscritti si sono costituiti in Comitato di soccorso.

« Essi fanno appello alla cittadinanza e non dubitano di essere confortati dal generale concorso.

« Incaricati, muniti di bollettario timbrato, verranno a raccogliere le offerte, che saranno devolute alla distribuzione dei medicinali, cibi e indumenti.

« Le offerte saranno anche accettate dalle ore 2 alle 4 pom. alla Sede del Comitato fissata presso l' Associazione Commercio ed Industria, Campo S. Maria del Giglio N. 2475.

« Venezia, 31 maggio 1886.

« *Il Comitato*

« Alessandro cav. Pascolato — Domenico dott. Fadiga — Cav. Paolo Clementini, per la Società *Bucintoro* — Dott. Stefano Fenoglio — Luigi Barbieri — Dott. Federico Keppler — Cav. Graziano Ravà — Girolamo Orefice — Attilio Barocci — Carlo prof. Muller — Filippo Fravega — Dottor Ugo Caffi — Dottor Giacomo Franchi — Eugenio Morpurgo — Enrico Cristophe.

« *Il Segretario*

« B. Boch ».

Nel mentre facciamo plauso alla generosa iniziativa, raccomandiamo caldamente che si faccia un solo centro per questi soccorsi, affinchè la distribuzione sia la più equa e la più pronta possibile.

Le Commissioni parrocchiali d' igiene sono già costituite e bene organizzate: ecco, a nostro avviso, il migliore mezzo per l' equa distribuzione dei soccorsi.

— Ecco la prima lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

Cav. Graziano Ravà (oltre le L. 100 già versate al Sindaco), L. 200 — Dott. Köppler Federico, 50 — Dott. Stefano Fenoglio, 50 — — Girolamo Orefice, 50 — Barbieri Luigi per sè, 25 — Barbieri Fraccarolli C., 100 — Enrico Cristophe, 25 — Attilio Barocci, 100 — Fratelli Barocci, 200 — Filippo Fravega, 10 — Dott. Ugo Caffi, 50 — Loggia Massonica Marco Polo, (1.° versamento), 300 — Guido Coen, 1000 — Fratelli Finzi, 200 — A. Missiaglia, 50 — Giuseppe Calef, 100 — M. Monferini, 20 — Virginia ved. Caffi, 200 — Viterbo Calimani e C., 100 — Totale L. 2830,

Visite nella Provincia. — Sappiamo che il R. prefetto dopo aver presi col Consiglio sanitario provinciale e col nostro sindaco tutti gli accordi per quanto riguarda i provvedimenti sanitari relativi alla città, domani si reca a Chioggia, e poscia visiterà tutti i Comuni della Provincia ch' ebbero casi di colera.

Le nostre Scuole. — Il Consiglio provinciale sanitario, il Consiglio provinciale scolastico, la Commissione municipale di sanità furono concordi nell' esprimere avviso che non si debbano chiudere le Scuole, nè anticipare gli esami. Il prefetto però si è riservata facoltà di procedere alla chiusura, qualora le condizioni sanitarie della città si aggravassero.

— A proposito delle Scuole, riceviamo la seguente, sulla quale richiamiamo l' attenzione dell' egregio cav. Mosca:

« Onorevole Direttore,

« Mi sia tanto gentile di dar posto nel reputato di lei giornale al seguente cenno:

« Mi hanno assicurato, che fra pochi giorni si darà il saggio di ginnastica e scherma al Marco Foscarini. Non le sembra — nelle attuali condizioni sanitarie — che ciò sia imprudente?

« Affaticar con questo caldo per più di tre ore i nostri figli? A che scopo? Già si conosce la valentia degl' insegnanti e convittori; quindi troverei ben fatto di abolirlo almeno per quest' anno.

« L' egregio cav. Mosca che sempre diede prove di affetto pe' nostri figli e pel buon andamento di sì importante Convitto, avrà già, ne son sicuro, impartito l' ordine in proposito.

« Mi perdoni del disturbo, e riceva i miei più distinti saluti e ringraziamenti.

« 1° giugno 1886.

« *Un padre* ».

Provvedimenti sanitarii. — Dal Sindaco di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

Visto l' articolo 104 della legge comunale e provinciale, nei riguardi di pubblica igiene;

determina:

È assolutamente proibito fino a nuove disposizioni lo smercio di ogni sorta di Molluschi Testacei (Cappe, Ostreghe, Cappe Sante, Canestrei, Capparozzoli da scorzo grosso e sottile, Peoci, Cappe longhe, Caraguoi, Garusoli).

I crostacei (Astese, Aragoste, Granzeole, Granzipori, Canocce, Gambaretti, Schille) non potranno essere venduti che nella Pescheria centrale, previa visita dei periti municipali.

Le Guardie municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati del sequestro immediato delle specie proibite qualora venissero poste in vendita, assoggettando il contravventore alle procedure stabilite dall' art. 46 e relativi della legge suddetta.

Venezia, li 31 maggio 1886.

Il sindaco

D. di Serego Allighieri.

Il segretario

Memmo.

Visita agli esercizii. — Anche questa mattina la Commissione annonaria municipale, coll' assessore Massimiliano comm. Cipollato, ha girato gran parte della città portandosi improvvisamente in località le une dalle altre distanti, ed ha visitati molti spacci di bevande e di commestibili.

Furono principalmente tenuti d' occhio gli esercizii di vendita vino, di friggipesce, di vendita erbaggi, carni, salumi. Colla Commissione vi erano, oltre il bravo veterinario dott. Locatelli, anche i periti per il pesce, per gli erbaggi, ecc. ecc.

I risultati furono sodisfacenti. Sono anni che la Commissione annonaria municipale agisce con energia e con grande operosità; ed i frequenti sequestri colla conseguente perdita delle derrate, e collo strascico delle multe, portano omai i loro buoni effetti, ed in questo momento sono salutarissimi.

Pozzi artesiani. — Domani si imprenderanno i lavori per la riapertura dei pozzi artesiani. Raccomandiamo alla benemerita Società delle acque di spingerli colla massima alacrità. — Molta gente ha fiducia in quei pozzi, e sarà tanto di guadagnato.

Amenità. — *Farsa in due atti. Atto primo.* — Sino a pochi giorni fa — da parte di certi giornali e di certe teste vuote che vanno a gridare per i Caffè tutto quello che raccattano per via — era una vera gazzarra contro il prefetto ed il Municipio perchè e l' uno e l' altro, fatti sicuri dai rispettivi Consigli sanitarii che il colera esisteva a Venezia, prendevano quei provvedimenti che erano del caso.

Rovinano Venezia — si gridava —; il tale e la tale non è vero che sieno morti di colera; lui morì d' emicrania: lei d' aborto! — Povera città danneggiata, rovinata dal prefetto, dal sindaco, dal Municipio, che chiamavano inetto o peggio.

Il Municipio, che lavorava seriamente nel silenzio, visto che i provvedimenti non bastavano e che il morbo si diffondeva, pubblicò il bullettino.

Peggio! Le litanie di insolenze e di vituperii si fecero più lunghe; i reclami più clamorosi. Si gridava alla prepotenza sanitaria colpendo tutto e tutti, e le deliberazioni che venivano prese, e quelli che, consci dello stato vero delle cose, le provocavano.

Allora astensione della pubblicazione dei bullettini in qualche giornale, inasprimento negli attacchi e peggio.

Atto secondo. — Ora che il colera ci dà della noia, quei signori di punto in bianco hanno mutato linguaggio. Adesso — sembrerebbe incredibile se non fosse vero — quelle teste vuote — ed in questo epiteto persistiamo, perchè devono proprio essere tali se nulla è in esse rimasto di quello che contenevano pochi giorni addietro — gridano contro le Autorità perchè non hanno fatto abbastanza per combattere il male!

Prima si gridava ad esse la croce addosso perchè dichiarando esservi il colera a Venezia e facendo di tutto per impedirne la diffusione le si accusava di tradire il paese...; ora si grida perchè non hanno fatto anche di più!

Delle due una: o eravate nell' errore allora, o lo siete adesso.

Conclusione:

Se nelle più belle età di questo o di quello Stato, di questa o di quella nazione vi fossero stati i giornali o, meglio, certi giornali, crede il lettore che Venezia, Roma, Atene, ecc. ecc. avrebbero fatto quello che hanno fatto?

Per nostra parte non abbiamo certo bisogno di rispondere.

Sono amenità rare codeste. Peccato però che il sorriso, che pur sfiora le labbra, venga amareggiato da riflessioni tutt' altro che amene.

Società « Bucintoro ». — Tutti i socii di questa Società sono invitati oggi ad un' Assemblea generale straordinaria, nelle sale sociali, alle ore 8 e mezzo, per deliberare sull'opportunità di soccorrere nei provvedimenti sanitarii.

Servizio delle guardie notturne. — Riceviamo dal signor Lombardi:

Da parecchi giorni giungono a questa Direzione domanda di ricchi e possidenti, socii e non socii alla istituzione delle guardie notturne, che chiedono una speciale sorveglianza alle loro abitazioni nell' occasione che si recano in villeggiatura. Chi volesse approfittare di tale servizio non ha che rivolgere le sue domande a questa Direzione, Frezzeria S. Moisè, N. 1285 A, la quale si presterà ben volentieri.

Salvamento. — (B. d. Q.) — La scorsa notte dal canale della Veneta Marina venne tratto in salvo certo G. Marco da tal Aber Gaetano, dimorante a Castello.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 maggio 1886: Casi nuovi 30, morti 17, dei quali 16 dei giorni precedenti, guariti 9. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. oggi, furono denunciati *diciotto* nuovi casi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Loredan co. d.r Pietro, possidente e pianista, con Van Axel Castelli nob. contessa Maria, possidente, celibi.

2. Ranzani Francesco, guardafili telegrafico, con Della Pietà Casagrande detta Rinaldo Anna, domestica, celibi.

3. Petenò Angelo, calzolaio all' Arsenale, vedovo, con Cosmo Teresa, domestica, nubile.

4. Pellicioli Vittorio, parrucchiere dipendente, con De Toffol Filomena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Crovato Radi Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ortali Cozzi Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Boscolo Tiozzo Maddalena, di anni 70, coniugata, ortolana, di Chioggia. — 4. Damillo Visentini Carlotta, di anni 65, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Visentini Vazzoler Santa, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 6. Cazziola Teresa, di anni 63, nubile, domestica, id. — 7. Pitteri Anna, di anni 61, nubile, casalinga, id. — 8. Gislon Paran Vincenza, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 9. Rocchi Acquilante Maria, di anni [illegible]7, coniugata, casalinga, id. — 10. Mora Zennaro Cecilia, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 11. Gambaro Bianchi Angela, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 12. Lago Luigia, di anni 28, nubile, senza occupazione, di Tombolo. — 13. Petelli Luigia, di anni 10, studente, di Venezia. — 14. Menegon Luigia, di anni 5, id.

15. Marini Luciano Spiridione, di anni 77, coniugato, antiquario, id. — 16. Urban Pietro, di anni 6[illegible], vedovo, scritturale, id. — 17. Grego Valentino, di anni 62, vedovo, ciabattino, id. — 18. Girardo Gio. Batt., di anni 57, coniugato, domestico, id. — 19. De Paoli Natale, di anni 56, celibe, facchino, id. — 20. Lazzaris Pietro, di anni 56, coniugato, squeraiuolo, id. — 21. Vittori Andrea, di anni 54, coniugato, bracciante, id. — 22. Fornaser Francesco, di anni 53, coniug., tappezziere, id. — 23. Pernuzzi o Peronuzzi detto Conte Giuseppe, di anni 42, coniugato, facchino, di Aviano. — 24. Moschini detto Moschin Benedetto, di anni 36, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 25. Bristot Giacomo, di anni 29, coniugato, falegname, di Belluno.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 1.° giugno

Monumento a G. Garibaldi a Padova.

Giovedì 3 giugno 1886 alle ore una pom. sarà inaugurato il Monumento che Padova ri-

conoscente ha voluto erigere all' eroe immortale, a Giuseppe Garibaldi.

Disposizioni per l'ordinamento della festa:

Alle ore 12 m., riunione di tutte le Associazioni di Padova e Provincia in Piazza Vittorio Emanuele, ed ordinamento del corteo.

Alle ore 12 e mezza, partenza del corteo per piazza Garibaldi.

Alle ore 1 pom. scoprimento della statua. Discorso di consegna del monumento da parte del Comitato Discorso di accettazione di consegna del sindaco di Padova. Il corteo riparte, accompagna la bandiera del forte Marghera al Museo, e va sciogliersi in piazza Unità d'Italia.

Alle ore 4 pom. banchetto sociale.

La sera illuminazione in piazza Garibaldi, musiche nelle varie piazze.

Duello fra generali.

Telegrafano da Milano 31 all' *Adige*:

Stamane alle ore 6 vi fu un duello alla sciabola a condizioni gravissime tra il maggior generale Mazzucchi comandante la 3.ª brigata cavalleria, ed il maggior generale Crotti di Castiglione comandante la 6.ª brigata di cavalleria.

Il primo rimase ferito alla testa ed al fianco sinistro: Crotti ebbe una puntata al fianco destro e versa in condizioni gravi.

Causa del duello, motivi di servizio. Pare che fra i due maggiori generali sia avvenuto un diverbio durante le grandi manovre dello scorso autunno; la vertenza venne ripresa ora perchè in quel tempo Crotti era colonnello comandante il reggimento Montebello.

La città è impressionata.

La Rendita.

Telegrafano da Roma 31 p. p. alla *Persev.*:

Sabato, appena la Rendita raggiunse il 100, il Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Roma inviò un telegramma a Magliani, per participargli la grata novella. Oggi quel prezzo fu oltrepassato di 40 cent. a Roma, e di pochi centesimi anche a Parigi. Qui si attribuisce il rialzo anche alle migliorate condizioni politiche dopo le elezioni.

Il mare interno africano.

Leggesi nell' *Italia*:

Il progetto patrocinato da Lesseps per creare un mare interno in Tunisia, costruire un porto a Oued-Mélah e stabilire delle oasi con dei pozzi artesiani, pare sia alla vigilia di passare allo stato di realtà.

Già da un anno il comandante Laudas riuscì a forare un pozzo artesiano, che non ha cessato di dare 500,000 litri d'acqua dolce potabile all'ora, il che assicura l'irrigabilità e quindi la fertilità d'un gran tratto di terreno.

Questo esperimento e l'appoggio di Lesseps facilitarono la formazione d'una Società, che darà i fondi necessarii per compiere il progetto colossale.

Laudas è capo squadrone del 2° reggimento spahi, ed è partito l'altra sera, dietro autorizzazione del ministro della guerra, da Marsiglia per Tunisi, portando seco tutti gl'istrumenti e il personale necessario per mettersi all'opera.

Intanto egli ha fatto l'acquisto di terreni immensi, di cui una parte sarà messa in coltura quest'anno con palme, cereali, cedri, aranci.

Landas conta altresì d'organizzare l'allevamento in grande degli struzzi, come fece la colonia inglese al Capo.

I tumulti di Jenisagra.

Intorno ai tumulti avvenuti nell'occasione delle elezioni a Jenisagra, la *Politische Correspondenz* riceve da Filippopoli i seguenti particolari:

Il tenente Scherbezow, comandante la guarnigione di Jenisagra, appena si accorse che il partito dell'Opposizione cercava di turbare l'atto elettorale col suo contegno turbolento, si recò tosto fra mezzo ai capi dell'Opposizione, cercando con le buone d'impedire nuovi disordini.

Senonchè improvvisamente accostatoglisi a tergo un elettore dell'Opposizione gli tirò un colpo di rivoltella alla tempia, facendolo stramazzare esanime. Allora i soldati, vedendo cadere il loro comandante, fecero fuoco contro gli elettori dell'Opposizione. Ne nacque una vera zuffa, avendo questi ultimi risposto al fuoco dei soldati.

Finalmente, quelli dell'Opposizione presero la fuga. Più tardi furono tutti arrestati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — Freycinet s'intrattenne lungamente con Rende circa la questione dell'invio del legato pontificio nella Cina.

La Camera approva con voti 356 contro 174, la proposta accettata dal Governo che si traducano davanti al Consiglio di guerra i comandanti delle armate di terra e di mare che abbandonassero il loro posto, o capitolassero in aperta campagna. La seduta è levata.

Londra 31. — La *Pall Mall Gazette* pubblica particolari sulla pretesa organizzazione militare nell'Ulster per opporsi all'autonomia dell'Irlanda. Sarebbero arruolati 78,560 uomini.

La *Saint James Gazette* dice che il Governo inglese manifestò la disposizione di modificare le condizioni del blocco della Grecia, a fine di facilitare la demobilitazione. La Germania e l'Austria ricusano di accettare tale proposta.

Aden 30. — Confermasi che il Re Menelik ed il conte Antonelli sono rientrati nello Scioa.

Pietroburgo 31. — Lo Czar e la Czarina sono giunti a Gatschina.

Atene 31. — Il colonnello Loris è morto in causa delle ferite.

Si farà un servizio di funerali per i greci morti a Larissa.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — Harcourt annunzia che proporrà domani il *bill* concernente i diritti d'entrata sui vini.

Londra 31. — Stasera in un *meeting* dei partigiani di Chamberlain, dopo alcuni discorsi e la lettura d'una lettera di Bright che annunzia l'intenzione di votare contro il *bill*, 45 deputati su 52 presenti decisero di votare alla seconda lettura contro il *bill* dell'*home rule*. Questa decisione assicura la sconfitta del Governo e lo scioglimento del Parlamento. Grande agitazione nei corridoi della Camera.

Atene 31. — Dragoumis inviò una circolare di protesta contro il blocco.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Lisbona 31. — La Duchessa Amelia stanca, non assistè ieri al ballo della Legazione italiana. Il Principe Amedeo è partito oggi a bordo del *Savoia* direttamente per Genova.

Il Re, i Duchi di Braganza e d'Oporto accompagnaronlo colla Regina, colla Duchessa Amelia, col Duca di Coimbra, coi ministri, colle Autorità, col ministro e con il console italiani fino al ponte d'imbarco. Mare grosso. L'*Italia* partirà domani, toccherà un porto di Spagna; farà manovre durante la traversata.

Madrid 1.° — Il Senato approvò il Messaggio con 133 contro 58.

Il *Correo* dice: Camacho presenterà nella sessione di autunno un progetto di vendere una parte di boschi dello Stato, nonchè i boschi del Clero e delle Corporazioni civili.

Brusselles 1°. — Le dimostrazioni pel 13 giugno a Brusselles e nelle Provincie sono proibite.

Vienna 1°. — Il ministro delle finanze intervenuto alla riunione della Commissione doganale, dichiarò che se respingerà la tassa sul petrolio proposta dal Governo, questo sottoporrà all'Imperatore proposte atte a far accettare l'accomodamento conchiuso coll'Ungheria relativamente al petrolio.

Budapest 31. — *(Camera dei deputati.)* — Tisza, rispondendo ad un'interpellanza di Appony sulle disposizioni atte a conservare all'esercito il carattere austro ungarico, disse che nei circoli dirigenti dell'esercito si riconosce che l'esercito dev'essere l'esercito della Monarchia basantesi sul dualismo. Soggiunse che non devonsi prendere per affermazioni dei circoli dirigenti dell'esercito asserzioni private. La Camera prese, in grande maggioranza, atto delle dichiarazioni di Tisza.

Londra 1.° — I giornali constatano che l'opposizione del partito di Chamberlain, che modifica completamente la situazione della maggioranza contro il *bill*, sarà da 25 a 40 voti. Dicesi che il Parlamento sarà sciolto verso il 20 corrente.

Londra 1.° — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione sul *bill* dell'Irlanda. Parecchi oratori parlarono a favore e contro senza incidenti.

Melbourne 1°. — Il console americano a Samoa, rispondendo all'appello del Re Malietoa contro la condotta dei tedeschi appoggianti il suo rivale, innalzò la sua bandiera a Samoa al di sotto della bandiera degli Stati Uniti; telegrafò a Cleveland annunziandogli il protettorato.

Costantinopoli 1.° — Una Circolare della Porta del 30 maggio dice che la Grecia demobilita irregolarmente. Essa, per esempio, occupa ancora e fortifica il forte ottomano Iygos presso Metzovo. Infine, l'invio di nuove truppe e munizioni continua, malgrado il ritiro da parte delle truppe, ma a breve distanza.

La Circolare termina dicendo che la Porta deplorerebbe dover ricorrere alle misure necessarie per riprendere Jygos.

Atene 1°. — *(Camera)*. — Lombardos presenta il progetto che riduce a 150 il numero dei deputati. Tricupi presenta il progetto relativo ai deputati militari.

Pietroburgo 1°. — Un *ukase* ordina l'emissione di cento milioni di rubli (carta) di rendita perpetua al 5 0/0 alle ferrovie dello Stato. La sottoscrizione al 99 1/2 per cento.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 8.20 p.

Pervennero a Magliani molte felicitazioni perchè la rendita ha raggiunto ed oltrepassato la pari.

Appena riaperto il Parlamento, il Governo presenterà alla Camera il progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito approvato dal Senato.

Domani si esporranno i bozzetti della statua equestre per il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Dicesi che Biancheri non accetterà la presidenza della Camera, desiderandosi un altro presidente con significazione politica a designazione dei partiti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1.°, ore 11 ant.

L'*Opinione* giudica vane le speranze degli oppositori sulle discordie della maggioranza; dice che questa non potrebbe essere discorde, fuorchè tradendo la volontà del paese.

Assicurasi che nella prima seduta della Camera, Depretis indicherà quale, secondo il Governo, dovrà essere l'ordine dei lavori legislativi.

Il *Corriere di Roma* dice che la *Rassegna* fu sempre la pietra dello scandalo della maggioranza.

Fatti Diversi

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale apre domani una nuova succursale in Asti (Piemonte).

Ferrovia Udine-Cividale. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ultimati oramai i lavori di costruzione della nuova ferrovia Udine Cividale, è intendimento della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub concessionaria della costruzione e dell'esercizio della linea stessa, di aprirla al pubblico servizio per il giorno 10 del prossimo giugno, giorno in cui scade precisamente il termine fissato in contratto per la sua ultimazione.

A tale uopo la predetta Società ha interessato il R. Ispettorato generale delle Strade ferrate a voler disporre perchè abbia luogo la visita di ricognizione della linea e sieno effettuate le prove di carico delle travate metalliche.

Commissione ordinatrice del concorso agrario regionale in Udine. — In seguito a domande di alcuni Comitati provinciali e distrettuali della regione, ed apprezzando i motivi addotti, tra cui non ultimo quello d'essere in questo mese di maggio sopraggiunto il periodo elettorale a distrarre momentaneamente gli animi dei Comitati e dei concorrenti, questa Commissione, in seduta del 29, ha deliberato di protrarre il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso, fino al 15 entrante giugno.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 31. — Nessun caso, un morto dei casi precedenti.

Eruzione dell' Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 31. — Nicolosi fu sgombrata interamente e circondata da cordoni militari vietanti l'accesso a chicchessia. La lava è distante 450 metri. Episodii strazianti, scene commoventissime.

Nicolosi 31. — Il braccio Sud Ovest ha ripresa la primitiva direzione di Belpasso in prossimità del caseggiato di Fradiavolo con una velocità di 5 metri all'ora, devastando i vigneti. Il braccio Sud è diretto a Nicolosi. Le colate della lava sono molto attive. La diramazione Est sta già passando al piede di Monterossi, con una fronte di metri 40, con una velocità di metri 10 all'ora, e minaccia il quartiere di San Francesco a Nicolosi, distante circa 400 metri. La diramazione di Altarello corre con una velocità di 3 metri all'ora distando dall'abitato circa 800 metri. Le manifestazioni generali accennano attività nel cratere.

Catania 1.° — Il fenomeno del centro eruttivo ha assunto un carattere generale di decrescenza, ma l'eruzione continua con fasi alternative. La lava si avanza rapidamente sopra Nicolosi. Si è aperta una sottoscrizione pubblica.

Incidente dell' eruzione dell' Etna. — Telegrafano da Catania 31 all' *Italia*:

La tregua segnalata ieri è continuata per tutta la notte; sperasi d'essere prossimi al termine dell'eruzione. Le popolazioni si sono rinfrancate. La lava discende lentamente; il velo di polvere nerastra che nascondeva quasi la vista del sole, s'è andato squarciando. Continua però il lavoro alle cisterne ed i soldati sono ancora disposti in cordone onde evitare che la folla s'approssimi ai luoghi devastati.

L'Archivio comunale di Nicolosi venne messo completamente in salvo.

L'Arcivescovo, mons. Dusmet, dà prove di una solerzia e d'una carità veramente esemplari, seguito in ciò non solo dai preti, ma da tutte le Autorità civili e politiche, dagli studenti e dai cittadini, instancabili nel raccogliere e nel dare le offerte.

Il Municipio di Catania provvede all'invio delle cibarie perfino a Nicolosi.

Le processioni popolari continuano: ieri, lungo la rozza strada montana davanti agli altari provvisorii le donnicciuole e i montanari guidati dai parroci locali cantavano le lodi di ringraziamento a Sant'Anna, ad un miracolo della quale attribuiscono la quasi cessazione del fenomeno.

Mentre il parroco faceva baciare la reliquia, una giovinetta malaticcia, di carattere solitamente chiuso, balzò davanti all'altare gridandosi ispirata dalla Santa ad annunciare che il *fuoco della montagna* era un avvertimento della collera di Dio; che se il peccato non avrà un termine, l'Etna si squarcierà, e tutta la Sicilia verrà inghiottita dall'Inferno.

Tutti, compreso il parroco, s'inginocchiarono d'attorno a lei adorando con nuovo fervore nella giovinetta lo spirito della santa.

Le cinsero la testa di fiori, le copersero il volto con un velo bianco, ed intonarono nuovi inni, mentre le amiche e i parenti di lei, lagrimando, le pretendevano le braccia onde supplicare speciale protezione.

Una vera scena di entusiasmo religioso medioevale.

Dicesi che si voglia chiedere ancora alla Diocesi catanese il velo della Santa per portarlo in processione, ma dubito non venga concesso per intromissione dell'Autorità politica, la quale teme che il soverchio eccitamento religioso, possa produrre delle difficoltà nel mantenimento dell'ordine pubblico.

Incendio di un treno. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Presso Montalto, sulla linea di Civitavecchia, prese fuoco, l'altro ieri, il vagone dei pacchi postali nel treno diretto a Roma. L'abilità del personale valse a isolare il vagone, e così il resto del treno rimase incolume.

Disgrazia. — Telegrafano da Torino 30 maggio alla *Lombardia*:

L'ultimo tramway a vapore, ritornando in città, investì un uomo, dicesi sia un bigliettario addetto alle corse, frantumandogli una gamba e rendendolo all'istante cadavere. Grande sgomento nei numerosi viaggiatori.

La principessa Pignatelli, quella cantatrice da *café chantant*, che fece tanto parlare di sè, prima a Parigi, poi a Vienna ed a Berlino, è discesa di questi giorni anco un gradino più giù nella sua carriera artistica.

L'illustre principessa è ora nè più nè meno di una *Kellnerin* in una cantina di dubbia fama. *(Nuova Arena.)*

Ammissione di 40 allievi nella R. Accademia navale. — Nel prossimo ottobre ha luogo il concorso annuo per l'ammissione di N. 40 allievi nella R. Accademia navale.

I vantaggi che offre nelle presenti circostanze la carriera navale per il maggiore sviluppo ed i nuovi caratteri del naviglio militare, per gli ordinamenti iniziati per l'ampliamento ancora necessario dei quadri organici dovrebbero essere, se conosciuti, efficace incentivo al concorso, ove già non fosse più nobile stimolo nei giovani l'amore dei viaggi, del mare, delle armi.

La utilità di fare concorrere gli elementi migliori di tutte le Provincie a formare il nucleo della nostra marina, eletta ad alti compiti ed a grandi speranze, ci spinge a richiamare l'attenzione dei giovani delle Provincie, alle quali non giunge che debole la voce del mare, verso questi larghi e superbi orizzonti della carriera navale.

Disgrazia ferroviaria in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 31. — Avvenne un accidente ferroviario nella Stazione di Sainte-Marthe. Tre vagoni carichi di carbone urtarono un treno proveniente da Aix. L'urto fu terribile. Alcuni viaggiatori, vedendo il pericolo, saltarono a terra. Una quindicina di feriti, fra cui cinque gravemente. Due carrozze furono fracassate.

L'Illustrazione Italiana nel N. 22, dell'anno XIII, del 30 maggio 1886, contiene: *Testo*: La Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — La nuova residenza dei Lincei e la seduta reale (con 17 disegni). — Il centenario di Giuseppe Cottolengo (G. B. Ghirardi). — Goffredo Mameli (Achille Neri). — Una corsa alla prima cateratta (F. Bonola). — Lettere illiriche (G. B. Marcotti). — Madrigale di Maggio, versi di E. A. Berta, illustrato da C. Chessa. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Firenze: La Loggia del Bigallo, recentemente restaurata: Prima del ristauro. — Roma: Palazzo delle Scienze: Prospetto principale; Interno della nuova Biblioteca; Decorazioni della sala Reale del prof. Bruschi; Gruppo di Galileo e Milton. — Le elezioni del 1866: L'onor. Cairoli parla agli elettori di Roma nel teatro Apollo; Il banchetto elettorale di Roma; discorso di S. E. Depretis. — La fioraia, quadro di Francesco Vinea. — Assuan e la prima cateratta. — Ritratto dell'ammiraglio Antonio Sandri e del canonico G. Cottolengo. — Scacchi. (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

LUIGI VOINOVICH gerente responsabile.

NELL' ANNIVERSARIO DELLA MORTE di

Emilia Le-Feuvre Novello.

Rinnovasi oggi il nefasto dì in cui si chiudeva, or fa un anno, il corso della tanto operosa e travagliata tua vita. Passò un anno; e fu un secolo per l'inestinguibile desiderio che di te lasciasti, per la diuturna acerbità del dolore nei tuoi cari, che ti ricordano sempre modello di madre affettuosissima, del lor bene sempre sollecita, supremo conforto della lor vita; per me che invoco invano la più cara e fidata delle amiche, la donna virtuosa, di mite animo, di vigoroso intelletto.

Pur troppo legge inesorabilmente crudele ci condanna a tali schianti. Unico conforto, che valga ad attutirne l'ambascia è la fiducia che tu godi ora lassù, ove ti precedettero i tuoi diletti perduti, quella pace serena, che ti sei meritata colle tue peregrine virtù, colla santa rassegnazione con cui, con animo invitto, sopportasti le tante traversie della tua vita.

Questo pensiero valga a mitigare il dolore dei tuoi figli, che con me benedicono alla tua memoria, e porteranno sempre la tua cara immagine scolpita nel cuore.

Venezia, 1.° giugno 1886.

561 M. C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Laurvig 26 maggio.

L'*Alpha* di Holmestrand, portato in Langesund, si capovolse. Ignorasi la sorte dell'equipaggio.

San Francisco 26 maggio.

Il capitano del *Charles Bal* riferisce di esser passato vicino il bark *Bonita*, il 30 aprile, in lat. 10 N., e long. 121 O., abbandonato e pieno d'acqua.

Cardiff 26 maggio.

Il bast. *Martha Cobb*, di Rockland (S. U.) nel procedere in mare, carico di carbone, s'investì sul paludo West, e vi rimane tuttora.

Quebec 26 maggio.

Il vap. ingl. *Avlona* venendo da Charente, si è investito a St. Vallier a 20 miglia da qui. Ha il grande scompartimento pieno d'acqua, ve ne sono due piedi in quello di poppa; quello di prora è stagno, come pure la camera delle macchine. Il vapore potrà probabilmente scagliarsi dopo alleggerimento. Le pompe a vapore verranno poste in azione al più presto possibile.

Londra 28 maggio.

Mancano notizie del *La Louise*, cap. Le Guennec, partito da Newport per Lorient, il 13 marzo u. s.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		100 30	00 55	98 13	98 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	309	310
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	315	316
» Banca di Cred. Ven.	250	200	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	100	[illegible]	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	1/2	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	1/2	200	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	100 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	728 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	977 50
Francia vista	100 05 —		

BERLINO 31.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	194 —
Austriache	383 50	**Rendita ital.**	99 —

LONDRA 31

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 1/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0	81 47 —	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	109 27 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	100 30 —	Rendita turca	6 40
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —		
Londra vista	25 26 1/2		

PARIGI 29

Consolidati turchi	— —
Obbligaz. egiziane	349 —

VIENNA 1

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	282 10 —
» in argento	85 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 1 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. - 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 52	760.00	759.72
Term. centigr. al Nord	20.6	28.0	26.4
Tensione del vapore in mm.	12.84	12.93	13.76
Umidità relativa	71	62	54
Direzione del vento super.	O.	O.	—
» » infer.	NO.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	3	4
Stato dell'atmosfera	Velato	Velato	Velato
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 31 magg.: 25.8 — Minima 17.8

NOTE: Il pomeriggio e la notte varii tendenti al sereno. Oggi bel tempo.

Marea del 2 giugno.

Alta ore 11.15 ant. — 10.15 pom. — Bassa 4.25 ant. — 3.55 pomerid.

— *Roma 1.°, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione ancora piuttosto bassa nell'Occidente; abbastanza elevata (766) nella Germania settentrionale. Corogna (754).

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggerelle e temporali nel Nord; nebbia e caligine in diverse stazioni; venti deboli, fuorchè nell'estremo Sud.

Stamane cielo sereno, poco nuvoloso, nebbioso nell'Italia superiore, nebbioso altrove; alte correnti intorno al Ponente; barometro livellato a 761 nell'Italia inferiore; mare mosso lungo la costa occidentale sicula.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo sereno, caliginoso con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 42s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	4h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 54m 2
Tramontare della Luna	7h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 2h 45m matt.

ATTI UFFIZIALI

È istituito presso il Ministero della Marina un Consiglio superiore per la Marina mercantile.

N. 3696. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito, presso il Ministero della Marina, un Consiglio superiore della Marina mercantile.

Art. 2. Il Consiglio dà il suo parere sopra i seguenti affari:

1. Sulle riforme da proporsi alla legislazione della Marina mercantile;

2. Sulla parte del bilancio preventivo che riguarda il servizio della Marina mercantile;

3. Sui progetti di trattati di commercio e di navigazione;

4. Sull'organizzazione amministrativa del la Marina mercantile e questioni relative;

5. Sulla classificazione, costruzione e sistemazione dei porti ed altre opere od imprese marittime che interessano la navigazione mercantile;

6. Sull'applicazione delle tasse e dei diritti marittimi e delle tasse consolari, relativi alla Marina mercantile;

7. Sui provvedimenti relativi all'emigrazione, alle colonie italiane all'estero, ed in generale alla espansione delle imprese e dei commerci marittimi nazionali;

8. Sugli ordinamenti relativi all'istruzione nautica;

9. Sui servizii marittimi postali e commerciali sovvenzionati dallo Stato;

10. Sulla esecuzione del servizio sanitario marittimo, per la parte assegnata al Ministero della Marina;

11. Sui progetti, memorie, invenzioni, ecc., relativi a quistioni d'arte che possono interessare la Marina mercantile;

12. Su qualunque altro argomento che il Ministro della Marina vorrà deferire al suo esame.

Il Consiglio proporrà di sua iniziativa al Ministro della Marina tutti quei provvedimenti che reputerà utili allo incremento della Marina mercantile.

Art. 3. Il Consiglio superiore della Marina mercantile è composto di 25 consiglieri, dei quali 2 eletti dal Consiglio dell'industria e del commercio, e 8 scelti fra le persone per dottrina o per esperienza più competenti nelle materie deferite allo esame del Consiglio; 5 a turno fra i presidenti delle Camere di commercio delle regioni marittime del Regno, e 3 a turno fra i presidenti di Associazioni marittime, economiche e di incoraggiamento allo sviluppo commerciale e marittimo del paese.

La nomina di questi consiglieri sarà fatta con Decreto Reale; essi rimarranno in carica per un triennio, e possono essere riconfermati.

In ogni anno si provvederà alla surrogazione o conferma di 6 consiglieri. Pei primi tre anni la sorte deciderà della scadenza dall'ufficio dei consiglieri compresi nella prima nomina.

Inoltre fanno parte di diritto del Consiglio stesso:

1. Il segretario generale del Ministero della Marina;

2. Il direttore generale del materiale nel Ministero della Marina;

3. Il direttore generale della Marina mercantile;

4. Il direttore generale dei Consolati e del commercio;

5. Il direttore generale delle gabelle;

6. Il direttore della Scuola superiore navale;

7. Il direttore capo della Direzione industria e commercio.

Art. 4. Per l'esame di determinati affari possono essere aggiunti temporaneamente, mediante Decreto Reale, al Consiglio membri straordinarii.

Art. 5. Il Consiglio superiore della Marina mercantile ha un presidente ed un vicepresidente, nominati per un triennio, con Nostro Decreto, fra i suoi componenti. Nel caso però che il Ministro della Marina assista alle adunanze, a lui ne spetta la presidenza.

Il Consiglio si aduna in sessione ordinaria nei mesi di novembre e di maggio di ciascun anno, ed in sessione straordinaria ogni qual volta il Ministro della Marina, il presidente del Consiglio stesso o il Comitato, di cui all'art. 7, ne ravvisino la convenienza.

L'ordine del giorno delle adunanze è stabilito dal presidente; debbono però farne parte gli argomenti indicati dal Ministro.

Art. 6. Il Consiglio superiore della Marina mercantile avrà un segretario, il quale sarà pure addetto al servizio del Comitato permanente, di cui all'articolo seguente.

Art. 7. Un Comitato composto del presidente e di quattro membri del Consiglio, designati ogni anno, due con Nostro Decreto, e due per elezione del Consiglio, si radunerà durante gl'intervalli che corrono fra le sessioni del Consiglio, per dare parere sulle materie che fossero sottoposte al suo esame dal Ministro della Marina, per studiare e preparare le materie da sottoporsi al parere del Consiglio stesso, ed in generale per dare opera a quegli altri studi ed indagini, che si reputassero opportune dal presidente del Consiglio o dall'unanime voto del Comitato medesimo.

Interviene al Comitato, oltre il presidente ed i membri anzidetti, il direttore generale della Marina mercantile, e può il Ministro della Marina, o di sua iniziativa, o sulla proposta del presidente, chiamare temporaneamente a farne parte, per determinati affari, altri membri del Consiglio, od anche persone che ad esso non appartengano, ma siano a ciò designate per le funzioni che esercitano o per speciale competenza.

Art. 8. Il Consiglio superiore della Marina mercantile prende le sue deliberazioni a maggioranza di voti. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno 15 consiglieri ordinarii.

Le deliberazioni del Comitato permanente debbono essere prese a maggioranza assoluta di voti, ed è necessaria la presenza di almeno tre dei cinque membri ordinarii oltre il presidente.

In caso di parità di voti, così nel Consiglio, come nel Comitato, il voto del presidente è preponderante.

I relatori, così del Consiglio, come del Comitato, sono destinati ordinariamente dal presidente.

Il Ministro può, per altro, quando lo reputi opportuno, procedere egli stesso a tale designazione.

Art. 9. Le discussioni e le deliberazioni del Consiglio e del Comitato permanente saranno raccolte in appositi verbali firmati ogni volta dal presidente e dal segretario.

Di ogni processo verbale sarà trasmessa copia al Ministro della Marina.

In fine di ogni anno sarà compilata dal presidente e trasmessa al Ministro una relazione sui lavori fatti dal Consiglio e dal Comitato permanente.

Art. 10. Alla scelta del segretario, di cui all'art. 6, all'istituzione del servizio del Consiglio superiore e del Comitato permanente, sarà provveduto con successive disposizioni ministeriali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, 18 luglio 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

N. MDCCCCLXIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 15 gennaio.

È approvato il nuovo Regolamento della Cassa di risparmio di Carrara, composto di cinquantanove articoli.

R. D. 27 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.30 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.35 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06½ »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 2 Giugno — 3.a Edizione — N. 147

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 GIUGNO

L'onor. Marselli che è un forte pensatore ma non è riuscito mai a divenire un uomo politico influente — par che vi sia antitesi fra pensatori forti, e uomini politici influenti, forse perchè abbiamo il pregiudizio che l'uomo politico deva essere piuttosto prudente dissimulatore che sincero espositore delle sue opinioni — ha segnato in una lettera ai suoi elettori d'Aquila i criterii dei due grandi partiti politici:

« L'idea cardinale — dice l'on. Marselli — dei due partiti sta tutta nella risposta a queste domande:

« Si vuole una politica estera di espansione o di raccoglimento?

« Si vuole una potenza militare semplicemente difensiva od anche offensiva e coloniale?

« Si vuole un bilancio robusto o un bilancio senza margine?

« E procedendo logicamente pei gruppi delle idee rispondenti al carattere dei due grandi partiti, chiediamo:

« Volete difendere le istituzioni o lasciarle impunemente attaccare?

« Volete riformare conservando o progredire distruggendo?

« Vi basta rinsanguare il Senato con alcuni elementi giovani ed elettivi o intendete mutarne *ab imis* tutta la base di reclutamento?

« Si vuole far ritorno al collegio uninominale o allargare (ahi!) lo scrutinio di lista?

« Nei rapporti colla Chiesa preferite una politica di libertà od una di combattimento?

« Intendete rispettare le disuguaglianze sociali o aspirate al livellamento generale?

« Sta nella scelta la posizione parlamentare da prendere.

« Avremo il coraggio e la forza di parlare ed operare [illegible]? Ebbene avremo i due grandi partiti. »

Ebbene pur troppo questo coraggio non l'avremo. Tutti comprendono che durante la lotta per l'esistenza dell'Italia, gli uomini si sono aggruppati secondo le aspirazioni patriotiche, le impazienze e i temperamenti, e che, fatta l'Italia, i partiti politici che prima non esistevano, sono ancora da farsi. Ma all'atto pratico, c'è una sì immensa difficoltà di atteggiarsi e aggrupparsi secondo le idee politiche, che la logica ricomposizione dei partiti resta un desiderio eterno.

Sarà facile trovare una maggioranza, la quale innanzi ad un pericolo si raccolga, ma una unione di uomini che abbiano un identico modo di vedere, anche su tre o quattro sole questioni principali pare sempre troppo difficile trovarla.

Quando le prime truppe sono andate a Massaua, gli uomini politici delle Camera avrebbero avuto occasione di decidersi sulla politica d'espansione e di raccoglimento. Invece parve che tutti fossero d'accordo sulla politica d'espansione. Il ministro Mancini accennava ad una politica d'espansione che non fu fatta e i suoi organi parlavano di ardimenti. Ma non vi fu alcun uomo politico di qualche influenza che si sia opposto alla politica dell'espansione, in nome della politica del raccoglimento. La conseguenza è stata questa, che Massaua, la quale pareva un cominciamento, è stata una fine, e che in tanta unanimità apparente per la politica di espansione, abbiamo conchiuso con una politica di raccoglimento.... a Massaua.

Parlare contro la politica d'espansione parve un ardimento non consigliabile ad alcun uomo politico della Camera, poichè la tesi non pareva patriotica. Ma dopo però, quando un ufficiale si è ammalato, un altro è morto, un terzo si è suicidato, allora, per far la guerra al Ministero, si è trovato il coraggio di combattere la politica d'espansione e di arrestarla e gli ardimenti sfumarono. Trionfò la politica del raccoglimento, mentre la Camera pareva unanime a volere la politica dell'espansione! Ah! Parlateci di ricomposizione logica di partiti con questa evidente mancanza di sincerità dappertutto!

L'onor. Marselli vuole che gli uomini politici si decidano a dire se vogliono una politica militare semplicemente difensiva od anche offensiva e coloniale.

Ma anche questa è una risposta che l'onorevole Marselli non avrà la sodisfazione di udire.

Abbiamo uomini politici, come l'onor. Cairoli, per esempio, che vogliono tante cose che dicono; e tante cose che timidamente accennano; che vorrebbero espansioni, non solo in Africa, ma in Europa, e poi si lasciano sfuggire bestemmie come quella, che le spese per l'esercito sono spese improduttive. Abbiamo giornali cairolini che colgono ogni occasione per dire che dobbiamo unire all'Italia tutte le terre, ove si parla italiano, e nello stesso tempo chiedono che si dia al popolo meno gloria e più pane!

Con questa specie di uomini e giornali politici è sperabile avere partiti politici che seguano una via per giungere ad una meta, e dieno ad un ministro la forza di perseverarvi, se invece lo paralizzano costantemente dopo averlo eccitato?

E quanto al bilancio? Tutti vogliono un bilancio robusto, nessuno cede alla tentazione di chiedere spese per contentare gli elettori. Così tutti in realtà vogliono un bilancio robusto, e operano per averlo debole e senza margine, come tutti apparentemente vogliono una politica di espansione, e poi paralizzano il Ministero degli affari esteri, che voglia fare una politica di espansione, come gl'impediscono dall'altra parte di fare bene una politica di raccoglimento.

Così sarà di tutte le altre domande del Marselli, più delicate ancora e che implicano una grave responsabilità nelle risposte. A tutte i più si sforzeranno di rispondere in modo da non ripudiare ciò che pare, secondo l'ambiente rivoluzionario, buono; senza per questo rinunciare a ciò che, non apparentemente buono secondo l'ambiente rivoluzionario, si presenta pur come utile e necessario.

Abbiamo nella vecchia Destra e nella vecchia Sinistra più moderata, le quali formano ora il partito più conservatore della Camera, uomini che si crederebbero disonorati se respingessero certe idee rivoluzionarie che hanno fatto il loro tempo, e ch'è tempo di ripudiare, perchè se ci aiutarono quando si trattava per noi di essere a qualunque costo, sono la negazione di qualsiasi partito conservatore. Essi non sanno essere conservatori, perchè non ripudiano le loro vecchie idee rivoluzionarie. Dall'altra parte, nell'Opposizione ci sono uomini che continuano a predicare le stesse idee rivoluzionarie, senza che in realtà dimostrino di essere convinti della loro bontà pratica.

La fede antica è smarrita in coloro che più ostentano fede, e nessuno ha trovato una fede nuova.

Il paese è più conservatore dei suoi rappresentanti, e lo ha mostrato nelle recenti elezioni. Ma quando si tratterà di agire, i rappresentanti si ricorderanno delle loro vecchie opinioni, e avranno soggezione di confessare che queste non possono essere più le loro.

Gli uomini politici hanno troppa paura di essere fischiati dalla minoranza, e in questo modo tradiscono la maggioranza. Questa ha dimostrato che a certe ubbie rivoluzionarie ha rinunciato, e se i suoi rappresentanti non impareranno dal paese la sincerità, chi sa a chi questo si rivolgerà un giorno, visto che i suoi rappresentanti non sanno assolutamente comprenderlo? Questa ci pare domanda che suppone una risposta piena di minaccie.

Le speranze degli oppositori nelle discordie della Maggioranza.

(Dall' *Opinione.*)

Nei primi giorni dopo le elezioni, i giornali della Pentarchia annunziavano di aver vinto; oggidì che si avvedono di essere stati clamorosamente battuti, confidano nelle discordie dei vincitori; le credono, per bontà loro, inevitabili. E comincia già il solito giuoco di notizie false, che si sballano segnatamente fra i giornali di Provincia. Perchè i vincitori dovrebbero essere discordi? Non lo potrebbero essere che a un patto, ed è di tradire la volontà del paese.

Infatti, il paese, giudice inappellabile, ha chiaramente significato che non vuole un Governo di Pentarchia, che è tutt'uno coi radicali, e ha decimata la Pentarchia; ha inoltre significato, non meno chiaramente, che approva il nuovo indirizzo di un grande partito liberale, nazionale, sorto sulle rovine della vecchia Destra e degli elementi più moderati e disciplinati della vecchia Sinistra. Chi parla oggidì di risurrezione della vecchia Destra, dice un anacronismo. Così, e non altrimenti, va interpretata la volontà del paese!

Ma dicono gli avversarii nostri, delusi dalla sconfitta recente, e perciò irosi: Siete contenti del Ministero, qual è? non volete che in esso si rifletta una più equa rappresentanza di tutti i gruppi della maggioranza? E questo desiderio non è già un seme di discordia prossima futura? Lasciatelo covare e fiorirà! Così parlano i diarii di quel partito, ch'è, come si sa, così mirabilmente concorde da presentarsi alle elezioni generali con programmi diversi! Cercano la pagliuzza nell'occhio dell'avversario, e non vedono la trave ch'è nel loro occhio! La bella unità di questo partito di pentarchia, nel quale Crispi ha detto l'opposto del Nicotera e del Baccarini; lo Zanardelli ha taciuto, e Cairoli ha detto niente pur dicendo molte parole! L'uno vuol abolire subito lo scrutinio di lista; l'altro vuol conservarlo qual è, perchè così l'ha fissato lui; il terzo vuol mutarlo in scrutinio di lista provinciale; l'uno vuole il sindaco elettivo per tutti i Comuni; l'altro soltanto pei maggiori; l'uno giudica erronea e non seria una formula, sociale che l'altro mette a fondamento del futuro Gabinetto di straccioni. Oh! mirabile concordia!

Ma veniamo all'esame delle sperate discordie della maggioranza. Primieramente sono sognate dai desiderii degli avversarii, poichè nessun uomo notevole della maggioranza ebbe occasione di conferire di questi giorni coi proprii amici politici, nuovi o vecchi. Ma l'esperienza insegna che i partiti si reggono insieme, molto più per ragioni negative che positive. Ora è tale la persuasione patriotica e sincera, che un Governo di pentarchia sarebbe un disastro all'interno e ne preparerebbe uno all'estero, che la maggioranza si guarderà bene dal dividersi, dall'indebolirsi per intestine gelosie. L'appello fatto dall'on. Depretis al paese è stato aperto e leale; e nulla lascia credere ch'ei voglia seguire una via che non sia aperta e leale. Ci dicano gli avversarii nostri: Dove sono gl'impazienti di Governo nelle fila della vecchia Destra, com'essi dicono, per risuscitare un morto a comodo loro? Dove sono?

L'esempio mirabile dato dall'illustre Minghetti di servire senza pensare all'imperio, pel solo fine del bene della patria, risplende come un faro! Se sulle impazienze dei membri migliori della maggioranza gli avversarii fanno assegnamento per indebolirla, possiamo starcene tranquilli. Naturalmente la maggioranza dev'essere compatta e solida; nessuna distinzione di eletti e reietti dev'esservi più; i migliori devono rappresentarla, e i migliori si trovano in tutti i vecchi gruppi che la componevano. Ma perchè i nostri avversarii attribuiscono all'on. Depretis l'ingiuria di non comprendere questo, dopo che per ischerno lo hanno chiamato tante volte il capitano della Destra? Sieno logici almeno. Del resto, ciò che costituisce la forza della maggioranza è, lo ripetiamo, la persuasione patriottica che il Governo di Pentarchia, se fosse possibile, sarebbe una catastrofe. Una maggioranza che coltiva questa persuasione, poggia su base sicura, al di sopra degli uomini che passano, sopra le idee che restano.

La nuova Camera.

La *Perseveranza* scrive:

I giornali di Roma contano e ricontano i deputati nuovi: ed è veramente meravigliosa la industria di cui fanno uso alcuni di Opposizione, per convincere sè e gli altri che, in fin dei conti, il Ministero ha appena guadagnato, e le diverse Opposizioni hanno appena perso. In realtà il conto ultimo del *Popolo Romano* sta bene: si possono ritenere 296 i ministeriali; 135 gli oppositori progressisti o pentarchici; 31 gli oppositori dissidenti di Destra; 35 gli oppositori radicali. Lasciamo stare le elezioni doppie, delle quali i primi ne hanno due; i secondi tre; i terzi una; i quarti cinque. La probabilità, certo, è che, di queste undici elezioni a rifare, una metà almeno andrà ad ingrossare il partito già più grosso.

Ma non ci pare che questi confronti, per esatti che sieno, diano il più giusto concetto della Camera prossima. In questa, se i ministeriali tornano in maggior numero che non furono il 5 marzo, i dissidenti, dalla lor parte, non tornano diminuiti; e tra i ministeriali si è, si badi bene, accresciuto il numero piuttosto di quelli che sono per conservare che non di quelli che sono per muovere. A dirla altrimenti, la Maggioranza ministeriale si componeva di vecchi deputati di Sinistra, che avevano seguito il Depretis, e di vecchi deputati di Destra, che gli si erano avvicinati. Ora, il numero di questi secondi è cresciuto più che quello dei primi. Il colore della Maggioranza è quindi alquanto mutato: ha perduto del rosso più che non aveva già fatto. Gli elettori hanno versato nel suo vino più acqua.

E conchiude:

Pure, il partito moderato non ha ragione di presumere troppo di sè, nè di perdere in questo principio d'inaspettato favore, la principale delle sue qualità, quella da cui ha nome, la moderazione. Esso deve usare delle aumentate sue forze a compiere il disegno concepito a principio della legislatura scorsa; la formazione di un partito grande, largo, in cui esso si fonda, e che possa servire di sicura e durevole base al Governo. Il moto cominciato alla fine della legislatura scorsa dai dissidenti di Destra, non che essere continuato, dev'essere fermato, ricondotto indietro. L'on. Depretis, appoggiando, come ha fatto, le rielezioni dei dissidenti nei loro varii Collegii, ha fatto opera degna d'uomo di Stato, e che ora dev'essere confermata dalla ricostituzione di tutto intero il partito moderato, perchè questo abbia nella condotta del Governo tutto il peso e il valore che gli spetta. Ricostituire questo partito, fonderlo bene colla rimanente Maggioranza; dev'essere il proponimento così dell'on. Depretis, come dei deputati più autorevoli della Maggioranza stessa, a qualunque sfumatura di essa appartengano. Qui, per dirla con Dante, *si parrà la lor nobilitate*; così risponderanno adeguatamente al sentimento del paese, e mostreranno d'averlo inteso.

La Russia e la pace in Oriente.

L'allocuzione diretta dal sindaco di Mosca allo Czar, al Kremlino — allocuzione che può riguardarsi come il corollario dell'ordine del giorno dello Czar alla flotta del Mar Nero — è oggetto di viva discussione nella stampa russa ed estera. I giornali russi accolgono l'allocuzione con vivo plauso.

Mosca è, — nota la *Petersburskija Wjedomosti* — in questioni politiche la voce della Russia, la quale si accontenta della libertà di esprimere apertamente i sentimenti e le idee, riguardo agli scopi e agl'interessi nazionali. Il *Nowosti* attinge all'allocuzione del sindaco di Mosca, la speranza che i popoli d'Oriente non perderanno la fiducia nella missione storica della Russia, giacchè la Russia sola condivide le loro speranze che verrà il giorno in cui la croce cristiana risplenderà sulle cupole di S. Sofia. Il *Nowoje Wremja* commenta il discorso del capo della municipalità di Mosca dal punto di vista della politica interna. Questo discorso come tutti i fatti avvenuti durante il viaggio dello Czar, è una prova che non esiste un antagonismo tra le singole classi sociali, come pure tra queste ed i rappresentanti dell'amministrazione secondo ciò che taluni vorrebbero far credere. La risposta dello Czar al discorso del sindaco di Mosca è un indizio che il Sovrano la pensa come il popolo.

I pareri della stampa austriaca sull'importanza politica dell'allocuzione del sindaco di Mosca e della risposta dello Czar, sono divisi. Alcuni giornali viennesi commentano l'allocuzione in modo abbastanza pessimista; mentre altri non vi danno grande importanza o notano che lo Czar ha risposto con frasi di cortesia convenzionale ed ha fatto ostensibilmente l'orecchio sordo alla provocazione del sindaco.

L'ufficioso *Fremdemblatt* tace sulla dimostrazione di Mosca e l'ufficiosa *Presse* dice che l'allocuzione del sindaco, sebbene non abbia alcuna importanza pratica e di attualità, non mancherà di produrre una viva sensazione in Russia.

« Noi non vogliamo disputare coi Russi il valore del possessore di Costantinopoli — dice la *Presse* — ma non sarà inopportuno rammentare una volta di più che Costantinopoli non ci sembra un prezzo abbastanza grande perchè l'Europa — o in particolare l'Austria Ungheria — abbia da inquietarsi, quando a Mosca o a Sofia, ad Atene od a Londra si parla dell'avvenire di questa città. Ed è perciò che il discorso pronunciato a Mosca sebbene sembra basato su taluni punti dell'ordine del giorno alla flotta russa del Mar Nero, ci lascia abbastanza indifferenti. »

Dei giornali berlinesi sinora la *National Zeitung* soltanto si occupa degli avvenimenti di Mosca. Essa scrive:

« Sull'importanze che il ristabilimento della flotta russa nel Mar Nero ha naturalmente per future possibilità, non occorre certo spendere parole. Notevole è però che il sindaco della città di Mosca abbia potuto, riferendosi a quella flotta, dirigere allo Czar parole espressive e che il telegrafo ufficioso le abbia rese pubbliche. Non perciò quelle parole hanno un significato allarmante; anzi il fatto che quelle parole furono tollerate e diffuse è il mezzo migliore di gettare la più viva luce sulla politica personale di pace dello Czar e di far comprendere al mondo che non tanto il popolo russo quanto lo Czar attuale è personalmente una guarentigia pel mantenimento della pace in Oriente. »

Il corrispondente londinese della *Kreuzzeitung* ha avuto con un diplomatico sulla situazione e rispettivamente sull'« incertezza della pace in Europa », un colloquio dal quale togliamo quanto segue:

« L'ordine del giorno dello Czar — disse il diplomatico — per quanto si riferisce alla possibilità di dover difendere la dignità dell'Impero colle armi, non può dirsi allarmante nei presenti momenti. Tuttavia vi sono altre circostanze: l'ordine del giorno alla flotta del Mar Nero non è un discorso improvvisato, ma un documento ben ponderato. Se un documento di questo genere contiene un'espressione che può essere interpretata in senso allarmante, è questa una circostanza della quale bisogna tener conto.

« Voi dunque — chiese il corrispondente — date a quell'ordine del giorno una maggior importanza della Borsa e della stampa?

« Sì, giacchè la Borsa di Londra sta, per quanto riguarda la Russia, sotto l'influenza per non dire sotto il controllo di Berlino. L'attenzione della stampa è concentrata esclusivamente sulla questione irlandese.

« Voi dunque credete alla possibilità d'una guerra?

« Io non ci credo, ma molti esprimono il parere che la guerra possa scoppiare al più tardi nella primavera del 1887. Essi partono dalla premessa che sia imminente un peggioramento nella questione orientale. Certo non mancano le speranze pel mantenimento della pace. Queste speranze si basano quasi esclusivamente sull'Imperatore di Germania e sul principe di Bismarck. » (*Rassegna*)

ITALIA

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

I senatori, la cui nomina venne deliberata nel Consiglio dei ministri, sono quarantatrè.

Fra essi si assicura esservi gli ex-deputati Correnti, Visconti Venosta, Farini Domenico, Finzi, Baracco, Tittoni, Schiavoni, Faina, Fusco, Basteris e Trevisani; i generali Serafini, Pasi e de Sauget; il consigliere di Stato Celesia; l'ambasciatore Nigra; il prof. Turazza di Padova; i magistrati Crispo-Floran presidente della Cassazione di Palermo, Calenda procuratore generale, Cesarini presidente della Corte d'appello di Lucca.

Circa la Presidenza del Senato, la scelta pende fra Durando, Saracco e Cialdini.

Ipnotismo.

Telegrafano da Milano 31 all'*Adige*:

« L'Autorità proibì gli esperimenti di ipnotismo del Donato, ai *Filodrammatici*, dannosi alla salute dei soggetti. »

La *Lombardia* s'arrabbia e dice che questo è un trionfo di sacristia e della scienza ufficiale, fra gli altri del prof. Lombroso che diventa la *scienza ufficiale!* Noi crediamo che si sia fatto benissimo, perchè la scienza non è fatta pel teatro, donde diffonde le idee più false, senza parlar delle conseguenze funeste che celebri scienziati hanno detto poter avere per le persone troppo nervose.

Il deputato De Guzzis.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Catanzaro è stato eletto un certo Alfonso De Guzzis, che, — a quanto risulta da due documenti, — è un usuraio ed un affarista imbroglione della specie peggiore. Di che colore è? Un giornale lo qualifica un ministeriale e ne tra motivo ad un violento articolo, che si riassume nelle parole finali: « Depretis significa corruzione. »

Ora, nella *Tribuna*, organo della Pentarchia, troviamo questo telegramma, che toglie ogni dubbio sul colore del De Guzzis:

« *Nicastro*, 29, ore 11 ant. — Ieri giunse « qui il deputato De Guzzis, acclamato dalla « cittadinanza, che si recò ad incontrarlo fuori « della città con bandiere e musica.

« L'on. De Guzzis parlò nella sala della « Società operaia, spesso interrotto da unanimi « applausi.

« Ringraziando gli elettori, l'on. De Guz- « zis ebbe splendide parole esplicative per il « suo programma; dichiarò di combattere *sotto* « *la bandiere dell'Opposizione*, che ha per « duce intemerato l'on. Cairoli. »

A noi è stato detto che, fra i nuovi deputati d'opposizione che vanno alla Camera dietro il Nicotera, questo De Guzzis non sia il solo frutto marcio che vi si trova: ma speriamo che ministeriali e pentarchi si metteranno d'accordo per buttar fuori dalla Camera lui ed i suoi sozii.

Astensionisti e votanti.

Leggesi nel *Pungolo*:

Da uno spoglio, che crediamo abbastanza esatto delle cifre relative agli inscritti e ai votanti nelle recenti elezioni generali, rileviamo qualche cosa che merita di essere notato, ad ammaestramento di tutti.

Rileviamo cioè, che in tutta Italia, a mala pena si recarono a votare circa un milione di elettori, mentre gli altri, più di un milione, si astennero dall'esercitare il diritto elettorale.

Un'altra osservazione importante è questa, che in generale la Sicilia ed il Napoletano si distinguono per rilevante numero di votanti, eccettuandone però il primo Collegio di Messina, dove a 12,000 inscritti si contrappongono soli 3000 votanti, e quelli di Napoli.

E per minor numero si distinguono i Collegi di Roma, di Genova, quelli della Lombardia, con Milano, Brescia, Como, Bergamo, di Modena, del Piemonte, di Vicenza, di Treviso.

Questi fatti, desunti dalle cifre, suggeriscono le seguenti riflessioni, e cioè:

Quelle regioni che generalmente si considerano come le meno progredite, diedero invece il maggior numero di votanti; mentre le regioni dell'Alta Italia, ritenute come le più incivilite, ne diedero il minor numero.

Nelle regioni stesse dove più abbondarono i votanti, il maggior numero di astensionisti si ebbe nelle grandi città, a differenza delle campagne.

L'*Osservatore Cattolico*, che pure si occupa del significato di queste cifre, afferma che la astensione fu più copiosa nelle città e nei distretti dove l'azione cattolica è vigorosa, ben ordinata e disciplinata.

Noi inclíniamo a credere che siffatto giudizio dell'*Osservatare* sia non solo esagerato, ma dettato esclusivamente dalla smania di attribuire al proprio partito il merito poco lusinghiero di questi risultati.

Ma comunque sia, non è meno vero che questi risultati sono deplorevolissimi e degni di serie meditazioni per i liberali di ogni colore e gradazione.

Non è meno vero che essi offrono tema a poco piacevoli considerazioni, e sono indizio di uno stato di cose, e di una educazione politica di cui non c'è proprio motivo di essere sodisfatti.

Colluttazioni pei manifesti elettorali a Brescia

La *Sentinella Bresciana* narra che l'altra notte dietro all'affissore che incollava gli avvisi portanti il nome di Finzi venivano due messeri dall'abito signorile, cui faceano, pare, codazzo da otto a nove in abito dimesso, che strappavano i proclami in favore del Finzi.

« Verso l'ora e mezza ant. — continua la *Sentinella* — s'imbatterono a passare sotto i portici di Piazza Vecchia due amici nostri e videro uno dei due vestiti signorilmente staccare col bastone il proclama per Finzi allora allora incollato; vederlo in quell'atto indecoroso e pigliarlo pel collo fu un punto solo; ne venne una colluttazione fra i due amici nostri e gli altri due, che terminò colla peggio dei due valorosi distruttori d'avvisi. Questi se n'andarono e fecero capo al *Club liberale* di Palazzo Bevilaqua (ritrovo degli zanardelliani).

« Gli amici nostri poichè videro entrare nel palazzo Bevilacqua i due messeri, s'accorsero di essere pedinati dal codazzo degli altri otto o nove, che presero a svillaneggiarli. Punto smarriti per la differenza del numero, andarono loro incontro, e gli altri allora a fuggire, e i nostri amici a rincorrerli. Raggiuntili, assesta-

rono a tre di costoro dei formidabili pugni; un quarto tolse di sotto gli abiti un coltello e fece per avventarsi con esso, ma ricevette una tal pedata da buttarlo indietro barcollante parecchi passi.

« È così colla peggio degli emissarii alti e bassi di palazzo Bevilacqua finì la gloriosa impresa ».

***

Da Brescia ci scrivono:

Di tutte le arti elettorali la più miserabile è quella che ha ispirato il seguente manifesto, che ho visto oggi affisso sulle case di Rezzato:

« Elettori!

« Non votate per Finzi, che è un ebreo, e che non riuscì mai ad essere eletto nel suo paese nativo.

« *Alcuni Elettori!* »

Non trovo parole abbastanza severe per riprovare un artificio indegno di uomini onesti. Uno di quei *placards* era affisso sulla facciata della chiesa!

Alla riapertura della Camera.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Continuano ad arrivare deputati. Ieri ve n'erano qui centoventi. Parecchi si recarono da Depretis, per cercare di conoscere qualche cosa delle intenzioni sue, ma il Depretis — come d'abitudine — si mostra riservatissimo.

I ministri si riuniscono di continuo. Fra le altre cose discutono i nomi dei candidati ministeriali all'ufficio di presidenza della Camera e delle diverse Commissioni che devono essere nominate appena inaugurata la nuova legislatura. Pare prevalga l'idea di lasciare all'opposizione un terzo dei posti disponibili.

Per la vice-presidenza della Camera il Ministero proporrà due nomi, lasciando il terzo per il Di Rudinì, ma si teme che l'opposizione non se ne accontenti. Il Ministero vorrebbe schivare d'impegnare una lotta per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Si dice che Depretis accetterà che siano svolte subito le interrogazioni sull'ingerenza del Governo nelle elezioni.

Intanto si annuncia che i prefetti delle Provincie ove avvennero contestazioni verranno tutti a Roma per riferire.

***

Si prevede che la Camera terrà pochissime sedute, ma interessanti. La domanda per l'esercizio provvisorio sarà per un semestre. Il Ministero porrà, naturalmente, la questione di fiducia.

È molto commentato una specie di comunicato che pubblica la ufficiosa *Gazzetta d'Italia*, che dice: « Sappiamo che nel discorso reale sarà insinuata una frase molto significativa che desterà una profonda emozione in tutto il paese, e questa indipendentemente dall'effetto che produrrà il discorso tutto, rivolto a tracciare le ultime linee del programma del 1882 ancora incompiuto. »

Questa frase si crede riguarderà la politica coloniale, la vendicazione delle stragi d'Africa.

Ieri è giunto il capitano Smith, il quale visiterà oggi il ministro Robilant e ripartirà domani.

A proposito dello Smith, si assicura che l'estrema sinistra presenterà un'interpellanza per avere spiegazioni sul felice esito della sua missione, mentre quella identica (?) del generale Pozzolini è fallita.

***

L'*Italie* raccomanda che facendosi un'infornata di senatori si abbia di mira di rafforzare e ringiovanire il Senato. Quel giornale propugna una riforma del Senato in modo che una parte dei suoi membri sia eletta dal suffragio del paese.

Codronchi scrive alla *Rassegna* che non fu lui quando era segretario generale dell'interno a far ammonire Andrea Costa. Infatti Costa fu ammonito essendo ministro dell'interno il Nicotera.

La *Stampa* conferma che il Decreto di collocamento a riposo del Morelli eletto a Cosenza ha una data anteriore alle elezioni.

Bovio scrive alla *Democrazia* di non desiderare che il manipolo dell'estrema Sinistra si ingrossi troppo. Aggiunge: « Sarebbe anzi desiderabile che certi caratteri ambigui che di fronte alle urne si improvvisano radicali, per secondare gli umori del Collegio e di alcuni elettori, andassero lontani dall'estrema Sinistra cui possono recare equivoci con la forza del consiglio e dell'esempio. » Più oltre dice: « La Sinistra storica uscì più screpolata di prima. Depretis tende alla formazione di un partito conservatore; la Sinistra storica gravita verso il partito radicale. »

Il *Capitan Fracassa* afferma che quattordici sezioni del secondo Collegio di Cosenza incominciarono lo spoglio delle schede senza procedere al secondo appello. Qualora non vi fosse stata tale irregolarità avrebbero votato altri cinquecento elettori, con la probabilità che riuscissero Toscano e Cosimi di opposizione.

Quanto alla condotta dell'opposizione per le nomine alla presidenza della Camera e dei commissari per la Giunta del bilancio, il *Fracassa* scrive che nulla fu deciso.

—

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Rassegna* ritorna questa sera alla carica sulla convenienza di addivenire al più presto ad un rimpasto ministeriale.

Dice che i suoi amici vogliono lasciare all'on. Depretis piena libertà d'azione circa il modo di rimaneggiare il Gabinetto, purchè qualche cosa si faccia nel senso indicato dalla situazione politica.

Questa insistenza della *Rassegna* nel volere aperta la crisi, prova che i pochi deputati irrequieti del Centro seguono la medesima linea di condotta praticata nella sciolta Camera; essi vogliono sbarazzarsi dei membri del Gabinetto a loro non simpatici, per preparare il nido ai noti aspiranti al portafoglio.

Nessuno mette in dubbio la convenienza di rimaneggiare il Ministero, onde infondergli nuova vita e vigore e formare una forte e compatta maggioranza; nessuno però approva le impazienze di pochi, i quali desiderano di affrettare la crisi parziale per loro uso e consumo.

Come vi ho telegrafato nei giorni precedenti, l'on. Depretis non si deciderà ad alcun mutamento ministeriale sinchè la situazione non sia nettamente delineata e la maggioranza non abbia manifestate le sue simpatie per gli uomini politici, atti a rafforzare il partito del Governo.

Ritenete quindi per fermo che, salvi avvenimenti imprevisti, qualsiasi rimpasto sarà rinviato alle vacanze estive, a Camera chiusa.

Il *Popolo Romano*, a proposito della situazione parlamentare, scrive che l'opera della nuova legislatura deve essere la continuazione di quella lasciata in sospeso dalla legislatura passata.

Però, allo scopo di evitare le divergenze, le quali potrebbero sorgere riguardo ai lavori parlamentari, il citato foglio crede che l'on. Depretis dovrebbe esporre subito alla Camera i suoi intendimenti circa i lavori i più urgenti.

Marchiori.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Arena*:

Se verrà annullata l'elezione di Badaloni, Marchiori si ripresentera a Rovigo.

Don Carlos a Treviso.

Don Carlos è giunto ieri l'altro a Treviso e prese alloggio alla *Stella d'oro*.

FRANCIA

L'espulsione dei Principi dalla Francia.

L'Agenzia Stefani ha segnalato un articolo del *Temps* che dichiara inopportuna e priva di senno politico la espulsione dei Principi dalla Francia. Di questo articolo riproduciamo la parte più importante:

« Se la questione fosse stata esaminata in sè stessa, si sarebbe fatto questo semplice ragionamento: ormai son quindici anni da che la Repubblica è fondata; essa ha resistito ai colpi di un'Assemblea, in cui i Principi godevano di una influenza preponderante; agli sforzi di un Governo composto dei loro uomini e che ha adoperato per ucciderla le armi che essa aveva dato in mano a loro; essa ha saputo imporne a un Presidente che era pronto a sacrificarla a qualsiasi combinazione monarchica possibile e vitale; essa ha superato il momento specialmente difficile del 1885, e ora che tutto si è tentato contro di essa e nulla è riuscito, ora che è al coperto dalla violenza e al di sopra dell'intrigo, ora che, in una parola, non ha da temere altro che sè stessa, ci vengono a dire che questi Principi, di cui non aveva paura quando essa era debole e contestata, la minacciano nella sua forza trionfante, e che impotenti col maresciallo di Mac Mahon sono temibili col signor Giulio Grévy!

« E meno male se si scegliesse un istante, in cui la nostra situazione all'interno ed all'estero non avesse che aspetti ridenti, in cui un provvedimento di tal genere, per ciò stesso inutile, non rischierebbe almeno di essere nocivo; si potrebbe considerarlo come un fatto semplicemente indifferente; ma, alla vigilia di elezioni generali — vale a, dire in una occasione in cui un Governo previdente ha interesse a ritenere per sè o ad attirare tutti gli elementi neutri favorevoli di loro natura al mantenimento di ciò ch'esiste — e in un periodo d'incertezza all'estero, non potevamo immaginare nulla di più inabile; si può non esser d'accordo sui vantaggi e sugli inconvenienti dell'espulsioni in generale, ma si ha l'obbligo di convenire che si è scelto per fare questa il momento appunto, in cui non bisognava farla. Come mancanza di senso politico, è una cosa assolutamente completa. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 giugno

Commemorazione del generale Garibaldi. — Il presidente della Società dei Reduci garibaldini, dispiacente per la involontaria ommissione di non aver fatto cenno nel Manifesto per la commemorazione del generale Garibaldi del Comitato dei Veterani del 1848-49, con lettera in data del 2 corr. supplisce all'involontaria ommissione, aggiungendo che i Veterani faranno cosa gratissima a intervenirvi.

In conseguenza di ciò, il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 si fa premuroso d'invitare i proprii socii ad intervenire alla commemorazione del grande eroe Garibaldi, che sarà tenuta nella sala del Ridotto alle ore una pom. del giorno di giovedì 3 corrente.

Stazione Marittima e cose ferroviarie. — La Camera di commercio ha ricevuto dall'onorevole deputato comm. Maurogonato la seguente comunicazione:

« Avendo letto nei giornali di una nuova sventura accaduta nella Stazione Marittima, ove per mancanza di luce cadde in acqua un vicebrigadiere di finanza, e perdette miseramente la vita, sono andato oggi al Ministero per insistere col comm. Di Lenna, affinchè fosse provveduto a tanto disordine. Egli mi rispose che già da parecchi giorni il Ministero ha autorizzato la Società adriatica a fare le spese occorrenti per la illuminazione. Dovetti allora limitarmi a pregarlo vivamente di sollecitare l'esecuzione, e mi promise di farlo.

« In questa occasione esso mi ha confermato, che fra un anno e mezzo saranno compiute le ferrovie Bergamo-S. Pietro Seregno e Lecco-Como, delle quali la Camera conosce la grande importanza per Venezia. Aperta la linea Lecco-Como, non si parlerà più della linea Milano-Chiasso. Avremo la linea diretta ed abbreviata Venezia-Chiasso. »

Provvedimenti sanitarii. — Sappiamo che le somministrazioni alimentari, ideate dal Municipio ed eseguite con tanto zelo e con illuminato giudizio dalle commissioni parrocchiali d'igiene, procedono assai bene.

Le offerte fatte al Municipio da parte dei cittadini hanno quindi garanzia piena di impiego illuminato e sicuro.

Il lato vulnerabile in questi casi è quello costituito dal dubbio che il denaro versato non sia erogato prontamente e con criterio illuminato. Stiano quindi tranquilli gli offerenti che le cose non possono essere meglio disposte ed ordinate.

Sentiamo che la Società dei rivenditori di vino accarezza l'idea nobilissima, del resto, di mandare, per il tramite del Municipio, qualche botte di vino all'Ospedale di S. Cosmo affinchè sia somministrato ai convalescenti.

È uno slancio generoso codesto al quale terrà dietro altri non meno nobili.

Tutti quelli che esercitano una professione e che sono costituiti in sodalizio potranno fare altrettanto ed offrire, sempre per il tramite del Municipio, dei soccorsi in natura. Però non sapendo di che cosa il Municipio abbisogni e per impedire che col caldo eccessivo che abbiamo delle derrate possano soffrire, sarà sempre miglior consiglio quello di offrire al Municipio del denaro col quale esso potrà provvedere quello che più gli abbisogna ed evitare qualunque sciupio.

Società Bucintoro. — Il Consiglio direttivo della Società *Bucintoro* invita tutti i socii ad un'Assemblea generale straordinaria, che si terrà domani giovedì 5 corrente alle ore una pom. allo scopo di comunicar loro le modalità della *passeggiata di beneficenza*.

Concerto a beneficio dei colerosi. — Per lodevole iniziativa dell'egregio maestro L. Malipiero, vi sarà in una di queste sere nella Birreria Dreher un concerto a beneficio dei colerosi.

Beneficenza. — Il sig. Antonio Grasselli fu Nicolò, morto in questa città il 19 corr., dispose di lire 500, perchè siano erogate in pro di certi poveri della parrocchia di S. Geremia, in ragione di lire 5 per uno.

La Congregazione di Carità rende perciò pubblici ringraziamenti anche al sig. Sebastiano Gerlin, esecutore testamentario, per la sollecitudine con la quale egli ha versato le 500 lire assegnate ai suddetti poveri.

Tiro a segno. — Nell'occasione della gara libera pel giorno di domani, l'orario delle corse sarà il seguente:

Partenza da Venezia: Ore 6, 7 1/2 e 9 1/2 antimeridiane — 2, 3, 4 1/2 e 5 1/2 pom.

Partenza del Campo di tiro: Ore 7, 9 e 11 1/2 ant. — 2 1/2, 4, 5 e 6 1/2 pom.

Apposite bandiere ed avvisi a stampa, indicheranno quel tratto della strada mulattiera, per il quale è pericoloso il transito durante l'esecuzione del tiro.

Concorso. — La Società generale mutua cooperativa di consumo fra operai di Venezia ha aperto il concorso per un agente da banco pel suo negozio biade, notando che detto agente dovrà depositare una cauzione in danari od in Cartelle di credito pubblico per la somma di lire mille.

Tale concorso rimarrà aperto 20 giorni a datare dal 1° a tutto 20 giugno p. v., ed i concorrenti dovranno presentare i loro documenti di abilità ed onestà, più un deposito provvisorio di L. 100 a garanzia del loro concorso presso la sede sociale situata nella fondamenta S. Lorenzo, tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pom.

Associazione di negozianti al dettaglio di manifatture. — Abbiamo già annunziato che, ad opera di un Comitato provvisorio, si sta costituendo questa nuova Società.

Ora il Comitato stesso, ultimate tutte le pratiche opportune per la compilazione di uno Statuto, invita ad una generale seduta, che avrà luogo domenica 6 giugno, alle ore 2, in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, per dare lettura dello Statuto stesso, e sottoporlo all'approvazione degli aderenti, onde poi costituire definitivamente la Società.

In part tempo, verrà comunicata una proposta per provvedimento d'urgenza, reso necessario dalle anormali condizioni, in cui versa presentemente la piazza, e specialmente poi il ramo manifatture.

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato.

Lettura dello Statuto.

Adesione della Società e nomina delle cariche.

Discussione dello Statuto e sua approvazione.

Proposta per il provvedimento d'urgenza.

Società di ginnastica Costantino Reyer. — Venerdì 4 corr. alle ore 8 e mezza pom., presso la Società ginnastica Veneziana Costantino Reyer, avrà luogo l'Assemblea generale per deliberare sopra comunicazioni urgenti della presidenza.

Concerti al Lido. — Domani giovedì dalle ore 2 e mezzo alle 5 e mezzo pom., l'orchestrina del maestro L. Malipiero darà un concerto. Il programma è attraente e quelli che si recheranno in riva al mare a respirare un po' d'aria pura avranno argomento di distrazione e di diletto.

Notizia teatrale. — Vedemmo nei giornali e ricevemmo anche un carteggio da Rovigo sul successo ottenuto dalla gentile nostra concittadina, signorina Italia Costa, nella *Favorita* a quel teatro Lavezza.

Le condizioni attuali non ci consentono spazio per riferire su spettacoli; per cui dobbiamo limitarci a prendere atto, e con tutto il piacere, del bel successo ottenuto dalla signorina Costa, augurandole che esso sia presto seguito da altri anche più importanti.

Caffè al Giardinetto Reale. — Per rialzare lo spirito depresso dei timidi, un concerto serotino all'aria aperta è indicatissimo; per cui raccomandiamo ai nostri concittadini di frequentare quello assai grazioso del Giardinetto reale. La cospicuità del sito, l'aria pura e saluberrima che vi giunge diretta dal mare non può che far bene.

L'orchestrina è animata della migliore volontà, e l'altra sera abbiamo ben avuto argomento di constatarlo.

La musica, farmaco eccellente per i malati stessi, non può non esserlo anche per i sani.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 2 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Trebbi. Marcia *Le tenebre*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Veccia. Mazurka *Gli augurii*. — 4. Verdi. Duetto e melodia nell'opera *La forza del destino*. — 5. Petrella. Duettino e terzetto nell'opera *Marco Visconti*. — 6. Waldteufel. Walz *Dolores*. — 7. Mondelli. Polka *Amalia*.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 332, Depositi N. 2120, L. 111,191:06.

Libretti estinti N. 161, Rimborsi N. 408, L. 120,792:03.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 35, Depositi N. 101, Lire 283,478:74.

Libretti estinti N. 33, Rimborsi N. 135, Lire 205,828:53.

Benissimo! — L'altro giorno nella calle della Fava, e proprio nello stabile dirimpetto al noto locale di vendita vino di *Nardo*, vi era una copiosa filtrazione puzzolente, che, correndo per la parete esterna del muro, veniva a scaricarsi sulla strada.

Uno degli abitanti vicini corse al Municipio dove risultava che il proprietario era stato ripetutamente diffidato a riparare. L'assessore per l'edilizia, co. Tornielli, scattò come spinto da una molla, e ordinò che la riparazione venisse fatta subito d'Ufficio, e così fu.

Ma un proprietario il quale in questi momenti non si presta subito a fare una riparazione, e di questo genere, dovrebbe non solo essere tenuto a rifondere tutte le spese d'Ufficio, ma dovrebbe pure essere colpito di una grossa multa.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1.° giugno 1886: Casi nuovi 27, morti 18, dei quali 11 dei giorni precedenti, guariti 3. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati ventisei nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Burano casi 1 — Mestre casi 3, morti 1 e 1 dei giorni precedenti — Favaro Veneto casi 1 — Chirignago morti 1 dei giorni precedenti — Zellarino casi 1 — Dolo casi 1 — Mirano casi 3 — Chioggia casi 1, morti 6 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Bastianello Bastasi Maria Anna, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Filli Narduzzi Teresa, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 3. Panizzon Lucia, di anni 75, nubile, casalinga, id. — 4. Boldon Samassa Rosa, di anni 71, coniugata, casalinga, id. — 5. Zulian Grega Maria Teresa, di anni 65, coniugata, calzettaia, id. — 6. Chignol Bortoluzzi Teresa, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 7. Vanin Vanni Regina, di anni 49, coniugata, villica, di Scorzè. — 8. Arrigoni Del Bianco Angela, di anni 48, vedova, cucitrice, di Venezia. — 9. Bettamin Scarpa Stella, di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 10. Cosma Antonia, di anni 17, nubile, id. — 11. Marcassa Maria, di anni 17, nubile, casalinga, di Treviso. — 12. Scardanzan Giovanna, di anni 16, nubile, domestica, di Forno di Canale. — 13. Vilan Giulia, di anni 9, studente, di Venezia. — 14. Alfier Luigia Maria, di anni 6, id.

15. Tadioli Giovanni, di anni 82, vedovo, id. — 16. Baci Vincenzo, di anni 71, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 17. Panciera Domenico, di anni 66, celibe, falegname, di Venezia. — 18. Spoteli Teodoro, di anni 66, celibe, facchino, id. — 19. Varetton Baldassare, di anni 57, coniugato, possidente, id. — 20. Felin Giuseppe Francesco, di anni 53, celibe, bracciante, id. — 21. Facchin detto Moretto Francesco, di anni 49, coniugato, manovale, di Puos d'Alpago. — 22. Lupi Pietro, di anni 48, coniugato, facchino, di Venezia. — 23. Lorenzetti Gio. Antonio, di anni 44, coniugato, canepino, id. — 24. De Battista Osvaldo, di anni 24, celibe, facchino, di Alpago. — 25. Toni Anna Francesco, di anni 20, celibe, operaio, di Venezia. — 26. Brinis Achille, di anni 18, celibe, id. — 27. Garza Antonio, di anni 8, id. — 28. Fiorentin Domenico, di anni 76, vedovo, agente di commercio, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 2 giugno

La Maggioranza

Scrivono da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

È naturale che si lavori già a mettere inciampi; che si dica che Depretis è impressionato del numero dei deputati di Destra ritornati alla Camera; impressionato perchè vede di dover cedere alle esigenze; che si dica che Depretis vorrebbe ritornare a Sinistra. E' naturale, l'Opposizione fa il suo mestiere. Ma ciò non può distogliere il presidente del Consiglio dal procedere ardito per la sua via. Non tutti i deputati che si vogliono di Destra staranno con lui, come non tutti quelli che sono qualificati di Opposizione staranno colla Pentarchia. La base del partito nuovo, della Maggioranza nuova, se piace meglio di dire così, non può essere che su principii altamente liberali e di ordine — sopra un complesso di riforme politiche, economiche e sociali da formare la base sicura di un serio programma di Governo. Ecco il perchè, oggi come oggi, riesce inutile qualunque studio a tavolo sulle classificazioni di deputati. Dipende dal Ministero, o meglio dal presidente del Consiglio, l'avere o il non avere questa maggioranza solida, numerosa; il permettere o l'impedire che l'Opposizione possa, facendo uno sforzo, costituirsi ed essere partito di Governo. Il numero degli incerti, dicevo più sopra, può essere calcolato a centoventi, dissidenti compresi; e sono tutti deputati, i quali per le loro idee sarebbero con Depretis, e non con Cairoli e Zanardelli. Ma a dare il loro voto a Depretis esiterebbero di sicuro, e forse finirebbero col rifiutarglielo, se non avessero affidamento certo che saprà volere quello che nella passata legislatura solo promise: il partito di elementi sani e devoti alla monarchia, con un Governo forte, risoluto ad attuare il suo programma e respingere qualunque pressione.

E che quanto vi scrivo sia la verità assoluta, voi ne avete una prova nel linguaggio che già prende la *Rassegna*. — Il paese — essa dice — ha dato colle elezioni il suo verdetto: conservare migliorando. Ebbene, on. Depretis, dovete migliorare, darci questo Governo forte e questa maggioranza compatta, che da tutti vi si chiede.

Il monito non è neppure fatto con mellifluità di frasi: è netto, reciso, tanto che il *Popolo Romano* si sdegna, non della sostanza, ma della forma.

Depretis convocherà gli amici del Ministero — questa è la frase d'obbligo — per la nomina del presidente della Camera, e allora si crede che manifesterà le sue idee, le sue intenzioni circa i lavori della Camera e la condotta del Governo. Il discorso difficilmente potrà però avere risultati immediati. Gli incerti continueranno a rimanere al loro posto di vedetta, perchè, mentre vi è il desiderio di unirsi al presidente del Consiglio, vi è anche grande diffidenza nelle sue promesse. Occorrerà dunque che alle parole tengano dietro i fatti. E fino a quel giorno siamo certi che la vera divisione della Camera sarà un mito: ognuno potrà aggiustare i suoi calcoli come meglio crederà, nella convinzione anche di essere nel vero.

Un pranzo commentato.

La *Stefani* ci comunica un telegramma bizzarro, un telegramma agro dolce, ma, a dire il vero, più agro che dolce, e che potrebbe fare alquanto impallidire, per l'occhio di noi modesti spettatori, il così detto roseo orizzonte politico.

Questo telegramma viene da Londra, ed è del seguente tenore:

Lo *Standard* ha da Berlino, in data del 30 corr.:

« Nei circoli diplomatici si discute vivamente il fatto che l'Imperatore e la Granduchessa di Baden pranzarono ieri presso il conte De Launay, ambasciatore d'Italia.

« In tale avvenimento vi si vede un'alta significazione politica.

« La possibilità di una guerra austro russa, ove la condotta dell'Italia avrebbe una grandissima importanza, sembra pertanto essere ben lontana, *benchè i rapporti internazionali fra le grandi Potenze non sieno completamente soddisfacenti* ».

A dire il vero, non si capisce molto perchè una importanza speciale si debba attribuire alla presenza non solo dell'Imperatore, ma anche della Granduchessa Luigia, la quale è figlia dell'Imperatore. Dove ci va il padre può andarci, ci sembra, anche la figliuola. E, d'altra parte, si sa che, nelle relazioni diplomatiche, i pranzi a Corte e tutti gli altri complimenti fra Sovrani e ambasciatori hanno una importanza molto relativa. Anche recentemente i Ministri greci e l'ambasciatore turco si scambiarono *salamelecchi*, mentre le rispettive truppe si andavano ingrossando alla frontiera, e il Governo ellenico pensava che un pochino di territorio turco non gli avrebbe fatto male.

Lo zelante e pensieroso corrispondente dello *Standard*, appunto quando vuole tranquillizzare il mondo, gli mostra però più o meno involontariamente un retroscena, sinora poco lumeggiato, della situazione. A Berlino, dunque, nei circoli diplomatici, dove, senza dubbio, il corrispondente prende lingua, credevano tanto imminente una guerra austro-russa, che il Sovrano di Germania e l'ambasciatore d'Italia non dovessero nemmeno desinare assieme, per non far credere che i due Governi non vanno d'accordo, ma si sa poi bene in favore di quale dei due contendenti? E, anche dopo questo famoso pranzo, i timori si attutiscono, ma non si distruggono, e, pure consolandosi nel pensiero che proprio non si sta lì e lì per venire alle mani, non si può fare a meno di constatare che i rapporti fra le Potenze sono tutt'altro che buoni?

Tante parole tante sciarade per coloro che della politica guardano soltanto l'orpello; ma a chi sa che le grandi correnti politiche devono necessariamente obbedire, o tosto o tardi, alle tradizioni nazionali e alle esigenze economiche, non desterà meraviglia il fatto che a Berlino, dove non prendono le alleanze più sul serio di quel che si meritino, si creda che i due Stati desiderosi di imperare sull'Oriente slavo, debbano, malgrado tutti i convegni del Kremlino, scendere ad un mortale duello. E pranzino o no l'Imperatore di Germania e le sue figliuole dall'ambasciatore d'Italia, il nostro paese difficilmente, in quel giorno, potrebbe rimanersene inoperoso. *(Pungolo.)*

Una questione dimenticata.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Vedete combinazione!

Ci si trova da un lustro in conflitto con il Chilì, e nessuno, durante il periodo elettorale, se n'è ricordato per gettar in faccia al Ministero la vergogna dell'abbandono di vitali interessi concittadini!

Conveniva se ne ricordasse il Governo!

E infatti se ne ricordò; ma quasi lo pungesse timore di far al paese un indiretto rimprovero di aver dimenticato sè stesso, lavorò alla sordina, e provvide senza farsi scorgere, inviando al Chilì uno dei nostri più fini diplomatici, il conte Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo elvetico.

Egli ha ricevuta la missione di appianare la vertenza italo-chilena, e nella seconda quindicina di giugno s'imbarcherà per Valparaiso.

Ma quali e quante sono coteste vertenze? Se ne parlò assai, a botta ancora calda, nei giornali italiani durante la guerra fra il Chilì e il Perù.

Non arrivava corriere postale che non ci portasse le novelle di estorsioni, di saccheggi e di assassinii di nostri ad Arequipe e Tacna, e nelle città poste lungo le linee di marcia dei due eserciti nemici.

Ci furono delle vere carneficine che destarono l'indignazione generale. E si gridò: vendetta! come la si grida ora per le rapacità della Colombia e per la strage dell'Harrar.

Entrata nella fase delle negoziazioni diplomatiche, la questione si affacciò due volte, credo, al paese, in due *Libri Verdi*, che ben pochi hanno letto, e una terza volta sotto la forma d'un volume d'impressioni colte sui luoghi da un nostro giovane diplomatico addetto alla regia Legazione di Lima.

Quel volume, intitolato: *Il Perù e i suoi giorni terribili*, tenne vivo per qualche tempo il doloroso interesse degl'Italiani per i nostri concittadini, vittime d'una guerra spietatamente combattuta.

Ma indi a poco i libri diplomatici e i libri di storia caddero nell'obblìo, con tutte le miserie e con il sangue italiano di cui grondavano. La impressione, già sì vivace, posò come le ondate prodotte sul mare da una burrasca già passata. Oggi, quanto ne rimane scritto, a rileggerlo, ci parrebbe storia antica.

I popoli qualche volta hanno la memoria troppo corta, o se l'hanno lunga è solo in servigio di passioni estranee agli avvenimenti, che importerebbe ricordare per sè, e non per gli effetti che possono produrre nella guerra di partigiani.

Fortunatamente, ripeto, il popolo italiano ha trovato chi si ricordò per lui. Sulla vertenza italo-chilena pesava la polvere sollevata passando da quattro a cinque ministri per gli esteri. L'on. Robilant l'ha spazzata via, ha ravvivato una questione che pareva già morta, e a coloro che gli rimproverano d'aver lasciato manomettere il decoro nazionale, mostra coi fatti che l'obblìo di quel decoro è proprio il loro peccato.

E il suffragio universale?

La *Riforma* scrive:

« Abbiamo scoperto un deputato, sul quale non vi è dubbio che sia davvero ministeriale.

« È l'onorevole Briganti-Bellini, che ringrazia gli elettori di Ancona, dicendo loro:

« « Se cercavate potenza d'ingegno e di dottrina e qualità brillanti, avreste sbagliato assai a togliermi da casa mia, per mandarmi a Roma legislatore.

« « Sarò col Ministero, perchè lo stimo migliore degli avversarii suoi. » »

« Ma come fa a dare di questi giudizii, così difficili, un uomo che manca, per confessione sua, non discussa da alcuno « di potenza d'ingegno e di dottrina? » »

Oh! per giudicare se sia peggiore il Ministero o l'Opposizione ci vuole tanto ingegno e coltura? E come va che la *Riforma* crede che questo debba esser giudicato da qualunque elettore, pur che sappia leggere e scrivere?

Le sfide celebri fra generali.

Leggesi nell'*Italia*:

Il primo caso avvenne a Firenze tra Cialdini e Fanti, per una polemica insorta a Modena a proposito dell'organizzazione dell'esercito dell'Emilia, subito dopo la dittatura Farini, il quale col generale Ribotti si mise inutilmente in mezzo per impedire lo scontro.

Garibaldi allora sosteneva le parti di Cialdini, dicendo che il Fanti non sarebbe riuscito a mettere in piedi quell'esercito.

Altri tentati duelli ve ne furono, nel 1866 fra Lamarmora e Cialdini.

Più tardi tra Nunziante e Pianell, per una quistione insorta intorno alle fortificazioni di Verona (s'interpose fra gli avversarii il Re stesso, Vittorio Emanuele) e nel 1875 tra Mezzacapo e Ricotti, per il volontariato di un anno.

L'ineleggibilità di Badaloni.

Leggesi nella *Stampa*:

Quanto alla ineleggibilità del radicale Badaloni, essa risulta chiaramente dai fatti.

Il dott. Badaloni, eletto deputato a Rovigo, è assistente alla cattedra di materia medica

nella R. Università di Padova, retribuito a carico del bilancio dello Stato.

Presentò le dimissioni il giorno 22, sabato, cioè non in tempo per essere accettate prima delle elezioni.

Il rettore dell'Università partecipò le dimissioni all'Intendenza di finanza per gli effetti dello stipendio il giorno 24; l'Intendenza non poteva emettere alcuna deliberazione prima che il Ministero della pubblica istruzione si fosse pronunciato sull'accettazione delle dimissioni.

È quindi evidente che il Badaloni ai termini dell'art. 81 della legge elettorale sia ineleggibile.

Molti elettori già presentarono proteste.

Zanardelli e Finzi.

Il *Fanfulla* amaramente lamenta che Zanardelli si sia negato di accordare il suo appoggio al Finzi — in ballottaggio a Brescia coll'avvocato Comini radicale — e si meraviglia che un ex ministro del Re, aspirante a ridiventarlo, abbia preferito al Finzi un repubblicano.

Questione Cipriani.

Telegrafano da Roma 31 al *Secolo*:

Venne trattata in Consiglio dei ministri la questione Cipriani.

Venne interpellato Taiani perchè dicesse cosa crede opportuno di fare in seguito alla duplice elezione. Il guardasigilli rispose non esserci nulla da fare, egli non credeva per ora doversi proporre neppure la grazia parziale.

Depretis soggiunse essere identico il suo parere a quello del guardasigilli.

—

Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Al nostro Tribunale civile e correzionale fu trattata ieri per citazione direttissima, la causa contro i tre individui arrestati l'altra sera per la dimostrazione a cui dette origine la elezione del Cipriani a deputato al Parlamento.

Gli accusati erano certi Savani, Tinti e Valdissera; il Tribunale condannò il primo di essi a 45 giorni di carcere per manifestazioni sediziose; il secondo a 40, ed il terzo a 27 giorni della stessa pena per ingiurie qualificate.

Un sintomo?

L'ufficiosa *Gazzetta d'Italia* — in risposta all'articolo della *Rassegna*, la quale lasciava capire che il gruppo de' suoi amici appoggierà il Ministero soltanto a patto che loro offra qualche portafoglio — ammette che nella maggioranza non vi debbano essere distinzioni di gruppi.

« Il Ministero deve rappresentarla interamente, e potendo avere anche i dissidenti, è giusto che uno di loro abbia direttamente parte al Governo. »

Questo articoletto è commentatissimo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1° — *(Camera.)* — Con voti 296 contro 250 si prende in considerazione la proposta tendente ad abrogare il concordato. *Goblet* appoggiò la presa in considerazione, dicendo che importa che la Camera si pronunci sulla questione. La seduta è sciolta.

Costantinopoli 1°. — Il ministro greco annunziò alla Porta di avere ordinato al comando in capo delle forze greche in Tessaglia di sgomberare la posizione di Zigo, sola località del territorio ottomano ancora occupato dalle truppe greche.

Cairo 1°. — Il rapporto mensile della cassa del debito dice che l'incasso del debito unificato è di 245 mila lire, e del debito privilegiato 70 mila.

Atene 1°. — Una circolare di Dragumis relativa al blocco conchiude nei seguenti termini: Non rientra nei limiti della presente comunicazione l'esame delle considerazioni che hanno potuto condurre le grandi Potenze ad accettare una misura coercitiva verso la Grecia, ma è evidente che una volta allontanato il pericolo derivante dai preparativi militari della Grecia, una volta che la Grecia inspirandosi agli interessi della politica nazionale che a suo avviso coincidono con quelli della pace generale mise tutta la sua diligenza nel rimuovere ogni motivo di allarme, la continuazione ulteriore di una pressione avente già provocato i noti reclami è d'or innanzi priva delle ragioni stesse che le grandi Potenze le hanno assegnato.

Parigi 1.° — Il Consiglio dei ministri si pose d'accordo sulla questione dell'espulsione del Principe. Questa si pronunzierebbe con una legge contro i discendenti diretti dalle famiglie Principesche, cioè contro i pretendenti effettivi. Darebbesi al Governo il diritto di accordare o rifiutare agli altri membri delle stesse famiglie la residenza in Francia.

La Commissione per l'espulsione udì i ministri Freycinet, Demole, Sarrien, e decise di mantenere il segreto.

Assicurasi che Clemenceau e i suoi amici accettino il suddetto progetto.

Parigi 1.° — *(Camera.)* — Approvasi definitivamente il bilancio consuntivo del 1883. Deliberasi, con voti 334 contro 160, di tenere responsabile Caillaux, allora ministro dei lavori pubblici, per avere approvato irregolarmente alcuni lavori.

Il *Temps* pubblica una lettera indirizzatagli dalla Regina Sakalavi, che protesta vivamente contro il trattato tra la Francia e gli Hovas. Lamentasi che, contrariamente alle promesse fattele, il suo paese sia abbandonato agli Hovas.

Londra 1.° — Un *meeting* tenuto dai partigiani di Hartington approvò con voti 52 contro 2 il rigetto del *bill* dell'*home rule* in seconda lettura.

Londra 1.° — *(Camera dei Comuni.)* — *Chamberlain* respinge come insufficiente l'emendamento relativo all'intervento dei rappresentanti irlandesi al Parlamento imperiale; dichiara che il *bill* non sarebbe una soluzione definitiva; non teme lo scioglimento del Parlamento, perchè gli unionisti vi ritorneranno più numerosi; voterà contro il *bill* in seconda lettura.

Sexton difende il *bill*.

Sofia 1.° — Le elezioni della Rumelia sono terminate. La Rumelia doveva dare 91 deputati. Un cantone non ha dato risultato in seguito ai tumulti. Gli eletti sono 89, di cui dieci ostili al Governo, venti dubbii, i rimanenti favorevoli. Durante le elezioni avvennero disordini in diverse località. A Adbjeles l'opposizione uccise un prete. Credesi che la Camera sarà aperta prossimamente.

Londra 2. — Annunziasi da Cookstown (contea di Tyrone) che i reclutatori dell'esercito dell'Ulster chiusero le liste dei loro ingaggi in quel Distretto. A Cookstown e dintorni, 1200 uomini notificarono l'intenzione di prendere le armi, se fosse necessario.

Elezioni politiche.

Brescia I. Collegio. — Proclamato eletto Comini con voti 6922.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 8, 10, p.

Il segretario della Camera cominciò il riscontro dei verbali delle elezioni. Fra le schede annullate si trovano in considerevole numero quelle recanti il solo nome del Re. In alcuni Collegi queste schede contansi a centinania.

Robilant ricevette oggi il capitano Smith reduce dalla missione presso il Negus d'Abissinia per conto del Governo inglese.

Stasera Pozzolini dà un pranzo in onore di Smith al Caffè di Roma.

A sostituire i quattro membri di nomina governativa uscenti dal Consiglio superiore dell'istruzione, Coppino chiamò i professori Aristide Gabelli, Zumbini di Napoli, Cecconi di Bologna e Blaserna di Roma.

Stefanon vicepretore a Portogruaro fu nominato pretore a Serzu; Snichelotto giudice a Rovigo fu traslocato a Vicenza; Marinoni idem da Mantova, traslocato a Rovigo; Piave idem da Vicenza a Treviso; Tagliapietra idem da Belluno a Treviso; Bertolini idem a Treviso incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 1°. — Ieri 2 casi, un morto; oggi un caso — Oria ieri un caso, oggi 3 casi, 1 morto dei precedenti.

Bari 1°. — Casi uno.

—

Bari 2. — Casi 5, morti 1.

L'eruzione dell'Etna. — Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

I passi della lava.

Dall'Osservatorio meteorologico di Riposto scrive il direttore F. Cafiero:

27 maggio, ore 7 antim.

L'attività dell'eruzione è sensibilmente aumentata.

Il cono eruttivo, squarciatosi in due punti presso alla base, emette una immensa quantità di lava, la quale, sovrapponendosi alla corrente lavica che già accennava ad arrestarsi, la riscalda e la spinge.

Verso le 8 di ieri sera il braccio orientale, diretto sugli Altarelli, ne distava di circa duecento metri, ed aveva una velocità di 12 metri all'ora ed un'altezza di 5 metri. Un nuovo braccio più all'Est di esso, lambiva monte Pagano ed invadeva la contrada San Nicola Vecchio.

Il braccio occidentale dividendosi in tre rami: uno dell'altezza di metri 10, lasciando le ultime pendici di monte Fusara, andava ad investire i Monti Rossi con la velocità di metri 15 all'ora, un altro un poco più alto incanalavasi, con la velocità di metri 20 per ora, tra monte Fusara ed i Monti Rossi; il terzo finalmente estendevasi all'Ovest del monte Fusara.

La larghezza totale della lava supera i tre chilometri.

Continuando con la stessa velocità, la lava investirebbe Nicolosi tra due giorni circa; ma v'ha motivo a supporre che la velocità aumenterà ancora, sia per la maggior pendenza del suolo, sia per il sopraggiungere delle lave sovrapposte, le quali procedono con grande rapidità.

La lava corre su terreni coltivati, arrecando danni incalcolabili, e la cenere ed i lapilli hanno già bruciato gli alberi e le piante su di un'area di più che un chilometro all'intorno di Nicolosi.

Il paese offre un aspetto che mette raccapriccio. Dei pochi abitanti che vi rimangono — i più poveri — taluni lavorano a porre su i carri le scarse masserizie, altri, raccolti in gruppi per le strade, vicendevolmente si abbracciano e piangono insieme la casupola o l'orticello, unico loro mezzo di sussistenza, acquistato a costo di tanti sacrifizii e di tante privazioni, e destinato ora ad essere seppellito sotto la massa incandescente della lava.

Intanto, aumenta il pericolo del Borello e Belpasso, trovandosi la lava a soli tre chilometri dell'abitato. Anche Pedara è minacciato, sebbene in grado minore.

Mentre da due giorni non avvertivasi in Riposto alcun movimento di suolo, stanotte, verso le 3 antim., un violento urto lo ha scosso in senso sussultorio ed ondulatorio da Sud Est a Nord Ovest; cioè, verso l'*epicentro* di quasi tutti i terremoti verificatisi in questo periodo di attività, il quale *epicentro* sembra coincidere col focolare vulcanico.

Nuovi timori.

La relazione del comm. Silvestri contiene le più tristi previsioni sulle vicende della eruzione dell'Etna.

« È prevedibile — egli dice — che, continuando gagliarda, come fin qui è stata tale, la eruzione debba essere causa di danni immensi; ed in vero, l'impianto della medesima, il relativamente basso livello a cui è scoppiata, tutte le condizioni generali che l'hanno preceduta, i caratteri che ha assunto precedentemente, formano un insieme di dati da dovere ritenere che con periodi alternanti di maggiore o di minore attività debbono andare in lungo. — E nemmeno possiamo lusingarci nella speranza che cessi presto, giacchè una di queste eruzioni se mancasse ad un tratto, costituirebbe uno dei più gravi pericoli per dover temere delle consecutive intense commozioni di suolo. »

Un ufficiale sotto il tram. — Telegrafano da Torino 31 al *Caffè*:

Oggi, alle ore 4, in via della Cernaia, il signor Farraris, sottotenente d'artiglieria alla scuola d'applicazione, scendendo dal tram ebbe il mantello impigliato nelle ruote, e fu travolto sotto il carrozzone.

Riportò parecchie ferite che, per fortuna, non lo mettono in pericolo di vita, come si temeva, ma che lo terranno più d'un mese a letto.

L'assassino dell'ing. Pautrier. — A provare che il Brizio, assassino del povero ing Pautrier, è pazzo, la *Gazzetta di Torino* pubblica il suo viglietto di visita litografato che è del seguente tenore:

BRIZIO SECONDO
(operaio)

In grado di parentela colle prime nobiltà di Milano, Novara, Casale, Alba e Torino, come pure legato genealogicamente da Casa Provana alla nobilissima Casa Savoia (dal lato materno che è puro sangue.)

Con istancabile fatica presenta l'infallibile moto perpetuo studio sulle materie terrestri in pratica.

Trattando la filosofia e politica.
Secondo filosofo del mondo.
Per il bene dell'intera popolazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

Luigi Voinovich gerente responsabile.

Ringraziamento.

I componenti la famiglia **Samassa**, col cuore veramente commosso per le dimostrazioni avute nella triste circostanza della loro madre, moglie, suocera e zia, **Rosa Bolden-Samassa**, ringraziano tutte quelle gentili persone, le quali in vario modo presero parte al loro dolore ed intervennero ai funerali, e chiedono nello stesso tempo scusa delle involontarie mancanze, forse commesse nella partecipazione del luttuoso avvenimento. 563

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 30 maggio.

Il vap. ital. *Aurora*, investitosi ieri sulle secche della Meloria, non si è ancora potuto scagliarsi. Dalla Capitaneria del porto fu subito inviato sul luogo il vapore *Enrico*, il quale dopo molti sforzi dovette tornare indietro senza essere riuscito a nulla.

Ieri si cominciò ad alleggerirlo, togliendogli parte del carico.

—

Stettino 25 maggio.

Il bark italiano *Emilia F.*, capitano Ferrari, proveniente da Marsiglia, mentre si dirigeva qui da Swinemunde, incagliavasi a Stepinitz, ma potè scagliarsi senza allibare.

—

Haparanda (Svezia) 30 maggio.

Il bast. austro.-ung. *Mosorska Vila*, cap. Storff, entrando in rada con forte vento e mare grosso, si è arenato sopra le roccie.

—

Savannah 28 maggio.

Il *Washington*. cap. Gargiulo, partito da Oporto il 12 aprile p. p., è giunto qui con forte via d'acqua, essendo stato incagliato.

—

Londra 26 maggio.

Mancano notizie del bastimento inglese *Helen Finlayson*, cap. Tallack, partito il 4 novembre 1885 da Grunsby per Aspinwall, carico di carbone.

—

Bordeaux 27 maggio.

Il brig. austro-ung. *Argos*, cap. Costantini, qui arrivato dalla Martinica con zucchero, nei giorni 26 e 27 aprile p. p. in causa d'un fortunale da ponente-maestro, faticò assai e fece più acqua del solito.

—

Haparanda (Svezia) 31 maggio.

Il bark austro-ung. *Mosorska Vila* fu scagliato.

—

Moule (Guadalupa) 11 maggio.

Il veliero austro-ung. *Osage*, cap. Giadrossich, viaggiando in zavorra, urtò l'8 corrente sulle roccie delle Cayes a maestro del nostro porto.

Un'ora più tardi fu effettuato il salvataggio da parte dell'autorità, ed il bastimento fu abbandonato dal capitano agli assicuratori.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	100 65	100 85	98 45	98 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	310	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	318 —	319 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½	—
Del Banco di Napoli	4 ½	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3	25	06	25	12	25	07	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	⅝	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	⅞	200	25

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	100 97 ¾	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	728 50
Londra	25 07 ½	Mobiliare	977 —
Francia vista	100 12 ½		

BERLINO 1.

Mobiliare	455 .0	Lombarde Azioni	189 —
Austriache	3 1 5	**Rendita ital.**	99 50

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	81 67 —	Consolidato ingl.	100 ¼
» » 5 0/0	109 42 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	100 70 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 31	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 1

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	282 10 —
» in argento	85 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 1

Cons. inglese	100 ¾	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 02	760. 32	760. 20
Term. centigr. al Nord	22. 7	25. 0	26. 4
Tensione del vapore in mm.	15. 85	16. 62	16. 00
Umidità relativa	74	70	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	2	6
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 1 giug.: 28 . 0 — Minima del 2 19. 0

NOTE: Dal mezzogiorno d'ieri al mezzodì d'oggi sempre sereno.

Marea del 3 giugno.

Alta ore 0. 0 ant. — 10 . 45 pom. — Bassa 5 . 5 ant. — 4 30 pomerid.

— *Roma 1.°, ore 3. 30 p.*

In Europa, pressione uniforme (762) nelle latitudini meridionali. Ancora alquanto bassa nel Nord-Ovest della penisola iberica; 765 nella Russia centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso; caligine in parecchie Stazioni; temperatura in aumento.

Stamane, cielo caliginoso nel Sud Est del Continente; venti sensibili settentrionali nella penisola Salentina, del Sud in Sicilia; barometro livellatissimo a 761 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, calma; cielo sereno, caliginoso, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 51s.3
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	5h 17m matt
Passaggio della Luna al meridiano	0h 51m 6
Tramontare della Luna	8h 28m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

N. 3493. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 gennaio.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai Comuni, agli individui ed alla Società indicati nell' unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l' annua prestazione notate nell' elenco stesso, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 30 ottobre 1885.

Elenco annesso al R. Decreto del 30 ottobre 1885, di N. 10 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato una derivazione da canale demaniale ed occupazioni d'aree di spiaggia lacuale.

Concessione d' acqua per usi domestici ed abbeveraggio d' animali.

N. 1. Comuni di Ceregnano, Borsea e Sant'Apollinare con Selva, rappresentati dai rispettivi sindaci, sigg. Pizzo Augusto, Doato Achille e Campo dott. ing. Alessandro. — Conferma con riduzione di canone della derivazione d' acqua dal canale Naviglio Adigetto, in territorio dei Comuni di Ceregnano, Borsea e Sant' Apollinare con Selva, Provincia di Rovigo, nella quantità di moduli 5 80 limitatamente ai soli mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto di ogni anno, per provvedere agli usi domestici degli abitanti di detti Comuni ed all'abbeveramento degli animali, concessa dall'atto d'obbligazione 4 febbraio 1874 e Regio Decreto 19 luglio successivo. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 giugno 1885 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 19 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 100 (1).

(Omissis.)

(1) Da quel giorno cesserà di corrispondere il canone di lire 580 portato dai sopraccitati Atto d' obbligazione e R. Decreto di concessione, che ne sono in tal parte modificati.

N. 3595. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Per la riscossione dei dazii di consumo è aggregato al Comune chiuso di Siena quello aperto e contermine di Masse di Siena.

È approvata e resa esecutiva la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Siena nel giorno 22 agosto 1885, per l' abbonamento alla riscossione del dazio di consumo governativo di quel Comune chiuso e di quello aperto di Masse di Siena ad esso aggregato durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890 verso corrisponsione dell' annuo complessivo canone di lire trecentomila (lire 300,000) da parte dello stesso Comune di Siena.

R. D. 10 dicembre 1885.

N. 3597. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 gennaio.

Gl' impiegati delle dogane sono ripartiti in tre categorie, esclusi gli agenti di basso servizio.

Appartengono alla prima categoria coloro che hanno stipendio normale annuo non inferiore alle lire 3200.

Appartengono alla seconda categoria i ricevitori, cassieri, cassieri sussidiarii, ufficiali alle visite e alle scritture e con stipendio inferiore alle lire 3200.

Appartengono finalmente alla terza categoria i commessi doganali di tutte tre le classi.

Le nomine a tutti gl' impieghi compresi nella suddetta classificazione, e quindi i passaggi da una ad altra categoria sono determinati esclusivamente dall' esito di esami di concorso. Potranno essere in via di eccezione nominati a posti di prima categoria, senza obbligo di esame quegl' impiegati con stipendio non inferiore a lire 2800 che hanno la laurea d' ingegnere.

Le promozioni di classe in ogni grado saranno fatte per ordine di anzianità. Potranno però per un decimo essere deliberate per merito. La nota degl' impiegati da promuoversi per merito verrà determinata dal Ministro, sentito il parere d' una apposita Commissione da lui nominata.

R. D. 31 dicembre 1885.

N. 3607. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 gennaio.

Al Consorzio irriguo della Bealera del Pasco, in Provincia di Cuneo, costituitosi con atto rogato in Torino dal notaio Ghiglia Giuseppe, addì 7 maggio 1863, è accordata la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 27 dicembre 1885.

N. 3598. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire settemilatrecentosettantasei e centesimi sessantatrè (lire 7,376 63).

L' alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 34 contratti di compravendita per trattativa privata, tra i quali il seguente:

XVI. Atto in data 2 giugno 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Adria (Rovigo), portante vendita al sig. Silva Ferdinando fu Leone di una casa posta in Comune di Loreo, descritta in catasto al numero di mappa 630, pel prezzo di lire 50.

R. D. 29 novembre 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 del testo unico della legge sull' Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª). — (Articoli N. 90, pel prezzo d' estimo di lire 7,376 63.)

(Omissis.)

N. 89. Provincia di Venezia, Comune di Dolo. — Appezzamento di terreno descritto in numero di mappa 748 *d*, già formante parte dell' alveo abbandonato dal Brenta, passato dal Demanio pubblico al Patrimonio dello Stato. — Superficie, are 10, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 145 50.

N. 90. Provincia di Verona, Comune di Dolcè. — Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 378, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54, della legge 20 aprile 1871 da Loro Giuseppe. — Superficie, are 27, cent. 08. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 20 05.

PRESTITO DELLA CITTA' DI ROMA

DI L. 150,000,000 IN ORO AL 4 0|0

deliberato dal Consiglio comunale il 10 novembre 1882 e 1° dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO

con legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie 3ª)

Emissione della 3ª Serie di Obbligazioni per Lire 20,000,000

deliberata dal Consiglio comunale li 8 maggio 1885 ed approvata dalla Deputazione provinciale in data 8 giugno 1885 e dal Ministero del Tesoro il 21 maggio 1886

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa terza Serie si compone di 40,000 Obbligazioni da L. 500, cioè: N. 20,000 titoli da 1 Obbligazione per L. 10,000,000 nominali; N. 4000 titoli da 5 Obbligazioni per L. 10,000,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1.° aprile p. p.; gl' interessi sono pagabili in oro il 1.° aprile e 1.° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1.° ottobre 1886: a **Roma** *presso la* Cassa Municipale e *la* Sede della Banca Nazionale; nelle **altre città d' Italia,** dove la Banca ha sede o Succursale; *presso la* Banca *stessa*; a **Londra,** *presso i signori* C. I. Hambro e f.°; a **Berlino,** *presso la* Deutsche Bank; a **Parigi,** *presso i signori* André Girod e C.; a **Bruxelles,** *presso i signori* Philippson Horwitz e C.; a **Basilea,** *presso la* Banque de Dépots de Bâle *e presso i signori* Zahn e C.; a **Berna,** *presso la* Banque commerciale de Berne; a **Zurigo,** *presso la* Société de Crédit Suisse.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1.° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La *Banca Nazionale nel Regno d' Italia* in Italia, i signori *C. I. Hambro e figlio* a Londra, e la *Deutsche Bank* a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 487.50 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

L. 25 — all' atto della sottoscrizione;
» 150 — al riparto 12 giugno;
» 150 — al 17 luglio;
» 132 50 al 19 agosto.
L. 487 50

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa Municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale NEL SOLO GIORNO 5 GIUGNO DALLE ORE 10 ANT. ALLE 4 POM.

I sottoscrittori potranno anticipare i due versamenti di Luglio e di Agosto a partire dal 25 giugno ed in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0|0 all' anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l' interesse del 6 0|0 all' anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell' ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia, sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All' atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al riparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al reparto, ed in seguito dei successivi. Dal 26 Luglio p. v. i titoli portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un' Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all' atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purchè questi saldino una o più rate a volontà del sottoscrittore.

Roma li 29 maggio 1886.

556 **In VENEZIA presso la Sede della Banca Nazionale del Regno d' Italia.**

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 20 M a. 9. 45 a. 11. 15 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. [illegible] (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.10 p.	7. 5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4 44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 43 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8, 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06½ »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Anno 1886 | Giovedì 3 Giugno — 3.ª Edizione | N. 148

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t. za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 GIUGNO

La Francia invita tutte le nazioni alla gara pacifica delle industrie pel centenario della Rivoluzione francese. Il sig. Michelin ha dal suo canto cercato di dare il suo vero carattere a questa commemorazione, dicendo alla Camera che nel 93 la ghigliottina non ha funzionato abbastanza bene perchè non ha tagliato tutte le teste che avrebbe dovuto tagliare. Ecco un lieto commento del centenario, e nello stesso tempo un incoraggiamento a festeggiarlo a tutte le teste che potrebbero essere tagliate sino al compimento del programma rivoluzionario. I rivoluzionarii non paiono fatti a posta per essere amabili padroni di casa. Non è con questo linguaggio che s'invitano le persone a venire.

Il centenario della grande Rivoluzione viene in mal punto. Non si può dire che essa abbia fatto, come pretendeva, la felicità del genere umano, se regna nell'arte, che è pure la manifestazione più diretta del sentimento universale, il pessimismo, cioè quella dottrina, la cui logica conchiusione è il suicidio perchè vuole dimostrare che la vita non ha più nulla di buono, ed è una specie di trappola, dalla quale si deve uscire ad ogni costo. A proposito della felicità del genere umano, una così lieta promessa che fu in questo singolar modo mantenuta!

—

Ammonimento ai candidati che si presentano ai loro elettori, senza spiegarsi abbastanza chiaramente. Può avvenir loro di essere maltrattati prima dall'Opposizione sinchè li crede ministeriali, poi dai ministeriali quando appaiono dell'Opposizione.

Questa disgrazia è toccata ad un neo deputato, certo De Guzzis, eletto a Catanzaro, il quale, a quanto pare, e diciamo *pare* perchè non conosciamo i precedenti della sua elezione, ha creduto bene di dire quello che era dopo essere stato eletto.

Il *Giornale della Provincia di Vicenza* aveva detto che le nuove elezioni avevano lasciato sul lastrico candidati di poco buon odore, e l'*Italia* di Milano ha ricordato subito al giornale vicentino che aveva torto di rallegrarsene, perchè era stato eletto De Guzzis a Catanzaro, sebbene fosse « un usuraio e un affarista ». Non conosciamo la vita di questo signore, ma l'*Italia* stampò un documento per fare il regalo di questi attributi al neo deputato e al partito ministeriale, del quale credeva facesse parte, perchè in fatto in certi elenchi di giornali ministeriali appariva tale.

Ma il neo-deputato invece colse l'occasione per dichiarare che faceva parte del partito dell'Opposizione « che ha per capo l'intemerato Cairoli ».

È naturale che il *Giornale di Vicenza* e gli altri giornali ministeriali si sieno affrettati a respingere il regalo del deputato e dei suoi attributi.

La conseguenza è quindi che gli attributi sono confermati al deputato dai ministeriali e dagli oppositori, perchè il neo-deputato è stato attribuito prima ai ministeriali e poi agli oppositori.

Così i candidati sono avvertiti di dire prima molto chiaramente a qual partito appartengono. Guadagneranno almeno questo che leggeranno loro la vita, o solo i ministeriali, o solo gli oppositori. Anzi, se hanno qualche macchierella, è meglio che si associno subito all'Opposizione, la quale è per sua natura meno riguardosa contro i suoi avversarii e più lesta di lingua, mentre i ministeriali, per mantenere il sussiego ministeriale, sono meno corrivi a raccogliere le voci che corrono, e se vi accennano, lo fanno almeno con una certa discrezione. Parere ministeriali prima per rivelarsi oppositori dopo, è il peggiore dei sistemi. L'Opposizione prima, seguendo la sua natura, dice tutto, e i ministeriali, dopo la mutazione, sono felici di confermare.

—

La rappresentanza delle minoranze! Questo potrebb'essere il titolo di una commedia, e la commedia in questo caso fu rappresentata a Brescia nel I. Collegio. Il grande elettore, on. Zanardelli, aveva formato la lista di candidati pel primo Collegio con quattro deputati dell'Opposizione e col radicale Comini. Riuscirono i quattro, e pel quinto, cioè pel rappresentante della minoranza, ci fu ballottaggio tra Comini e Finzi.

Giuseppe Finzi, il condannato di Mantova, ebbe contro di sè la falange di tutti i Zanardelliani, che aveva fatto riuscire i quattro dell'Opposizione, e Finzi che avrebbe dovuto essere il rappresentante almeno della minoranza, non rappresenta nessuno, perchè l'Opposizione è riuscita a far eleggere tutti i suoi cinque candidati, malgrado la rappresentanza della minoranza.

Non ci fermeremo sulle opposizioni fatte al Finzi. Non siamo abbastanza ingenui per meravigliarci che i partiti preferiscano un uomo oscuro, che credono appartenere al loro partito, ad un uomo illustre che è di un altro partito. Se si fosse trattato del ballottaggio tra Castellazzo e Finzi, l'onor. Zanardelli avrebbe fatto ancora più chiasso per far eleggere Castellazzo contro Finzi.

Questo può affliggere, non meravigliare.

Ma poichè il rappresentante della minoranza è consentito dalla legge almeno ai Collegii di cinque deputati, dovrebbe essere una verità.

La questione Cipriani

L'*Ordine* di Ancona che, pubblicandosi nella città in cui fu pronunziata la sentenza di condanna di Amilcare Cipriani, ebbe più volte occasione di chiarire le vicende del procedimento e di rettificare notizie inesatte, diffuse per ignoranza e per settaria malignità, pubblica il seguente articolo, che riproduciamo integralmente, perchè vi sono esposte circostanze, considerazioni destinate a dileguare impressioni artificiosamente suscitate, e a mettere l'opinione pubblica in grado di confermare pienamente la condanna inflitta al verdetto dell'urna politica.

La elezione del Cipriani porge argomento ai giornali pentarchici per le accuse. Non hanno il coraggio di difenderla, ma nemmeno quello di biasimarla senza riserve e senza attenuanti. Le quali attenuanti trovano (non ricordiamo se lo dicesse la *Riforma* o la *Tribuna*) nel sospetto infiltratosi, per colpa già si sa del governo, nelle popolazioni, che la politica invada e corrompa il dominio della giustizia.

Se questo sospetto vi è, non ha data recente e non può rimproverarsi al trasformismo di averlo generato.

L'arresto, il giudizio e la condanna del Cipriani avvennero in epoche pretrasformistiche. Cipriani fu arrestato il 12 febbraio 1881 come imputato di reato politico e di cospirazione. Era guardasigilli l'on. Villa.

Il 15 dicembre 1881, la sessione d'accusa della nostra Corte dichiarò non farsi luogo a procedere per quel titolo.

Il dibattimento pei reati di omicidio ebbe luogo il 27 e 28 febbraio 1882.

La sentenza della Cassazione ha la data del 31 maggio 1882. E l'onorevole Zanardelli fu ministro dal 23 maggio 1881 al 19 maggio 1883.

Adunque neanche la presenza dell'onorevole Zanardelli alla testa del ministero di giustizia basta ad assicurare che questa sia rispettata.

Non sarebbe pertanto più equo riconoscere che il sospetto non è colpa di nessun ministero, ma dell'armeggio di correligionarii politici per dare la libertà ad un loro fratello — e colpa ancora di quei giornali che non hanno ucciso in sul nascere le velleità di candidatura Cipriani, ma hanno cercato di circondarle di qualche giustificazione, perchè esse servivano ai loro scopi partigiani?

Fin dal marzo 84, quando Cipriani ebbe dei voti a Brescia, la *Riforma* asseriva che il processo era stato condotto in modo da sollevare le proteste dei più chiari giureconsulti italiani, senza distinzione di partito, e da destare quindi il sospetto che del Cipriani si fosse voluto fare ingiustamente una vittima di odii politici.

Il *Fracassa*, in quella stessa circostanza, faceva colpa al governo perchè negava la revisione del processo e chiedeva: « perchè a ogni » fin d'anno l'urna politica italiana deve contare migliaia di voti dati al Cipriani solo, » perchè si nega ciò che Enrico Pessina giudica un dovere accordargli? »

Noi allora rispondemmo che Enrico Pessina ed altri avvocati non avevano punto domandato la revisione del processo, ma semplicemente espresso il parere che nel caso del Cipriani la prescrizione erasi avverata. E seguitavamo:

« Su che cosa vi appoggiate, dunque, per domandare la revisione del processo? Sul fatto che la massima della Cassazione non è accettata da 14 avvocati, su 10 mila che ne abbiamo in Italia?

« Ma allora non passeremo che di revisione in revisione, perchè la Cassazione, dica bianco o nero, troverà sempre degli avvocati che pensano il contrario.

« Ed è naturale, perchè, se gli avvocati andassero tutti d'accordo, commetterebbero un suicidio.

« Dunque preghiamo quegli egregii confratelli, se non hanno altri argomenti che l'opuscolo coi pareri succitati, a considerare bene che il chiasso e le proteste immoralissime dei radicali per questo processo non vanno nè aiutati, nè compatiti in verun modo ».

Invece il compatimento continuò; ed è a questo e alle accresciute forze dei socialisti e alla sempre più umile sommissione ad essi di altre frazioni radicali meno avanzate, che si deve se i 3000 voti avuti da Cipriani a Pesaro l'11 gennaio 1885 sorpassarono ora i 6000, mettendolo come capofila dei Fortis, degli Aventi, dei Ferrari, dei Baccarini — i quali oggi deplorano, ma troppo tardi, che sia cresciuta e diventata vittoriosa quella aberrazione che attinse sempre maggior audacia dal loro compatimento.

Che poi fosse sempre sbagliato ed eccessivo il chiedere la revisione del processo lo dice anche un giudizio non sospetto, quello dell'avvocato concittadino Antonio Pacetti, che pel partito in cui milita, per essere stato difensore del Cipriani, per aver opinato anche lui in favore della prescrizione, non può credersi animato da odii politici contro il detenuto di Porto Longone. Orbene, il Pacetti scrivendo in data 27 giugno 1885 al collega Caio Renzetti, che ha preso molto a cuore la causa del Cipriani, così esprimevasi:

« Se tutti coloro i quali vennero da verdetti di giurati condannati a pene eccessive perchè a lor favore non venne ammessa o la circostanza dirimente la imputabilità, legittima difesa, o la circostanza diminuente la imputabilità, provocazione grave o semplice (circostanze che pure emergevano dai relativi procedimenti e che strenuamente vennero sostenute dai loro difensori), potessero pretendere alla revisione del processo, oh! credilo, egregio amico, molti si troverebbero nel caso di Amilcare Cipriani; una impressione che ricevettero sfavorevole i giurati, una falsa interpretazione dai medesimi data alle parole, colle quali era formulato il quesito loro proposto, il non aver ben compresa una domanda ad essi fatta, un testimonio, che, per il suo contegno al dibattimento, potè per avventura togliere l'effetto ad un fatto importantissimo per la difesa, e mille e mille altri coefficienti, possono aver concorso a far sì che i giurati pronunciassero il terribile monosillabo *no* su quelle circostanze.

« E si potrà pretendere ogni volta la revisione del processo? Comprendo benissimo che nella causa Cipriani forse fu la preoccupazione politica quella che decise i giurati a negare ogni circostanza dirimente o scusante; ma da questo al volere la revisione del processo corre tale differenza da non potersi in alcuna maniera giustificare la pretesa. E ciò senza tener conto del riflesso, che sorge dalla considerazione dei casi in cui la nostra legge (art. 688, 689 e 690 Cod. Proc. Pen.) ammette la revisione delle cause, nei quali casi non trovasi davvero Amilcare Cipriani.

« Tutto quanto adunque si potrà ottenere è che dalla grazia sovrana sia fatta riparazione alle ingiustizie commesse a di lui riguardo: io non mi stancherò mai dal ripetere queste parole, perchè sono le uniche che possono adattarsi a quanto si è fatto per ottenere e sanzionare poi la *sproporzionata* pena inflitta ad Amilcare Cipriani. »

La eccessività della pena, la supposizione che preoccupazioni politiche abbiano influito sui giurati e sulla cassazione, sono giudizii d'indole esclusivamente soggettiva e se essi bastassero ad infirmare i pronunciati della magistratura, non sappiamo quale ne andrebbe esente.

Vizii nel processo non ce ne furono, e a dimostrare che per asserirli bisogna dipartirsi dalla verità, diremo solo che l'accusa principale fatta al processo è di essere stato condotto con tanta rapidità da mancare il tempo di produrre documenti favorevoli al Cipriani.

Invece dall'arresto al dibattimento passò più di un anno — e fra l'epoca in cui i difensori poterono mettersi in rapporto col Cipriani e il dibattimento, passò più di un mese. Nè si deve supporre che alla difesa occorresse maggior tempo, giacchè essa non pensò punto a domandare quel rinvio che pur poteva e che per solito viene accordato.

Questi sono fatti e non asserzioni vuote e gratuite. E quantunque anche sull'eccessività della pena possa sembrare che l'aver ucciso tre uomini, come *ha confessato* il Cipriani, non sia cosa dappoco, pure ricorderemo che noi stessi nel dicembre 1884 combattendo l'assurda ed illiberale pretesa che il Pessina, perchè diventato guardasigilli, dovesse cancellare, in omaggio al parere espresso come avvocato sulla prescrizione, la sentenza della Suprema Corte, soggiungevamo che non ci dispiacevano i tentativi di alleviare al Cipriani la pena, ma che dovevamo smascherare gli altri tentativi di farlo apparire vittima di un imbroglio processuale e di una vendetta politica: e che le candidature di lui ogni tanto ripullulanti non potevano che essergli nocive, assumendo l'aspetto di pressioni e di intimazioni alle quali il Governo non avrebbe potuto cedere, sì che rendevano più lontano e difficile il momento in cui una mitigazione potesse ottenersi colla grazia sovrana.

Non altrimenti pensiamo oggi dopo la doppia elezione di questo condannato, che vede dalle intemperanze dei suoi amici ribadita la sua cattività. La prepotenza del numero, aiutata dall'organizzazione settaria, dalle reticenze partigiane e dagli errori artificiosamente sparsi nel volgo elettorale, non potrà mai imporsi alle norme positive della giustizia e ai diritti dello stato sociale, senza segnare la distruzione di questo.

—

Da una lettera della *Rassegna* togliamo:

La controversia sorge su questo punto, che il Cipriani fu arrestato, processato e condannato dopo dieci anni dai commessi reati. Or siccome poteva essere condannato a morte o ai lavori forzati a vita, ed invece fu soltanto condannato ai lavori forzati a tempo, è sorta controversia: se a lui era applicabile o no la prescrizione. Pei reati che portano la condanna a morte o ai lavori forzati, la prescrizione è dopo venti anni: pei reati che portano condanna a pena minore, la prescrizione è dopo dieci anni. Degli avvocati alcuni hanno detto: giacchè il Cipriani fu soltanto condannato ai lavori forzati a tempo a lui era applicabile la prescrizione. Altri hanno risposto: no, la prescrizione non gli era applicabile, perchè il reato non perde i suoi intrinseci caratteri e non li muta, sol perchè i giurati danno o non danno le attenuanti. E così ha statuito la Cassazione, giudice supremo, inappellabile, indiscutibile.

Dunque: che è mai la bontà di cuore che vuol graziato un uomo tre volte assassino, sol perchè gli assassinii furono commessi nel tale anno piuttosto che nel tale altro? Vi può esser prescrizione innanzi alla legge positiva; ma innanzi alla legge morale, innanzi alla coscienza pubblica, non vi può essere prescrizione giammai! È, dunque, una bontà di cuore malato, una bontà morbosa, una bontà fiacca e pervertita. E ciò importa che è tutt'altro che una bontà sana e vera.

E poi vedete stranezza! Poichè il Cipriani ebbe una pena minore, ne fanno questione, se ne commuovono, lo eleggono a deputato. Se fosse stato condannato a morte o a vita, la quistione non sarebbe sorta ed i giurisperiti non sarebbero stati di pareri diversi. Dunque, poichè si è avuto il meno, si pretende addirittura il nulla. Se vi fosse stato il più, nessuna pretesa avrebbe potuto accamparsi! Qui non è più il caso di cuori infermi, ma è il caso di cervelli storti.

L'elezione del Cipriani e la rappresentanza dei Collegi di Forlì e di Ravenna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Contrariamente all'opinione espressa da altri giornali — fra questi la *Perseveranza* e la *Lombardia* — il *Fanfulla* sostiene che, annullata la elezione Cipriani, ineleggibile perchè privo dei diritti civili e politici, vanno proclamati in sua vece, nei Collegii di Forlì e di Ravenna, i candidati ch'ebbero maggiori voti. L'articolo del *Fanfulla* è dell'avv. Ferrigni (Yorick).

« Che farà la Camera — egli scrive — per provvedere alla regolare rappresentanza dei Collegii di Ravenna e di Forlì?...

« C'è chi dice: annullerà l'elezione e riconvocherà gli elettori alle urne; come accadde altra volta per l'elezione di Giuseppe Mazzini. Anco quello è un rimedio; ma mi pare insufficiente e illegale. Insufficiente, perchè si rischia di tornare da capo quante volte piacesse alla maggioranza dei votanti capricciosi di scrivere nelle loro schede il medesimo numero 2403 (Cipriani) o un altro numero qualunque, o il nome d'uno spirito incorporeo, o un motto, un proverbio, una barzelletta volgare. Illegale perchè la legge elettorale è chiara ed esplicita: esclusi dal compito i voti nulli, le schede bianche e le contestate, sono eletti deputati — nei limiti dei seggi attribuiti al Collegio — quei che raggiunsero al primo scrutinio almeno un ottavo dei voti spettanti a tutti gli elettori inscritti nel Collegio.

« La Camera, a parer mio, non ha da fare altro che sostituirsi, in quanto le è possibile, all'assemblea dei presidenti di sezione, esaminare i processi verbali, annullare la proclamazione erronea, e ristabilire il computo secondo le prescrizioni della legge.

« Tolti via tutti i voti sprecati per quel disgraziato N. 2403, ha da vedere se alcuno dei nomi di cittadini eleggibili, segnati nel processo verbale, raccolga il numero dei voti neccessario alla validità dell'elezione.

« Se uno di essi raggiunge l'ottavo del numero complessivo degl'inscritti, lo proclamerà eletto a deputato del Collegio. Se fra quelli nessuno raggiunge l'ottavo, la Camera proclamerà il ballottaggio fra i due candidati che avranno raccolto il numero maggiore dei voti, e riconvocherà gli elettori affinchè scelgano fra cotesti due.

« Così — se io non m'inganno — si sarebbe dovuto fare al momento dello scrutinio; così prescrive la legge che attribuisce agli elettori di scegliersi il loro deputato; e nessuno, nemmeno la Camera deliberante, in un caso speciale, può privare gli elettori dei diritti sovrani e sacrosanti che loro attribuisce la legge. Fossero venti soli, fossero dieci, fossero due gli elettori che hanno votato per un candidato eleggibile, mentre tutti gli altri votarono con schede bianche, o con schede nulle, que' due elettori hanno diritto che la legge sia rispettata e si dia luogo al ballottaggio fra que' due nomi. In uno stato libero il diritto d'un solo è sacro quanto il diritto dei più, a condizione che sia sanzionato dalla legge; perchè la legge impera su tutti.

« Ah! diavolo!... se chi non ha più nessun diritto, o chi volontariamente fa getto dei diritti che ha, potesse opporsi alla volontà di chi ha tutti i diritti e li esercita legalmente; allora poi.... bisognerebbe calare il sipario. La commedia sarebbe finita!... »

La rendita italiana a Parigi e la stampa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le rassegne finanziarie dei varii giornali parigini, che riguardano la Borsa di sabato sera esaltano l'avvenimento della Rendita italiana quasi giunta alla pari su quella piazza, in quel giorno.

Jules Paton scrive nel *Journal des Débats*:

« Il 5 0|0 italiano rasenta il pari; è il lion della settimana. Esso era la settimana precedente a 99 17 e 1|2; termina in questa a 99 87 e 1|2. C'è da scommettere che si abbia da stabilire 100 in liquidazione. Bisogna credere che i capitalisti francesi, spaventati dalle questioni della nostra politica interna, si siano gettati sull'Italia, giacchè, mentre i nostri fondi ribassano, l'Italiana non smette di salire. »

Il repubblicano *Télégraphe* considera già come accertato il corso alla pari, e soggiunge:

« La piazza è stata favorevolmente impressionata dalle elezioni in Italia, che assicurano al Ministero Depretis una maggioranza sufficiente. »

Il *Temps*, che col *Journal des Débats* è il giornale più autorevole di Parigi, constata il progresso realizzato da questo valore dal primo del mese in qua — oltre due franchi — e osserva:

« Questo rialzo, se continuasse, potrebbe forse condurre alla realizzazione di combinazioni, di cui le finanze e il credito in Italia non potrebbero a meno di avantaggiarsi. »

Evidentemente, il *Temps* allude alla conversione.

Terminiamo con la citazione di un giornale, non troppo amico dell'Italia, il *Figaro*, che scrive:

« Il re del mercato è l'Italiano. Ecco un fondo estero che tiene la palma. Chi dunque può dubitare del corso al pari?... I primi, di cui 50 centesimi fine giugno, si negoziano già a 100 45. »

A proposito dell'Abissinia.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige*:

Un redattore della *Rassegna* ha intervistato il viaggiatore Smith, il quale ritiene che il contegno di Ras Alula verso l'Italia fosse concertato col Negus per intimorire la spedizione, sospettando che volesse approfittare della sollevazione dei Galla per invadere l'Abissinia.

Ras Alula sequestrò a Smith delle lettere arrivate ad Asmara, dopo la sua partenza per incontrare il Negus ad Adua, reduce dall'avere sedato una piccola rivolta dei Galla, e da lui ebbe quattro udienze.

Non parlò della spedizione italiana: ritiene che il Negus sia impensierito del rimpatrio di Pozzolini, e tema che gl'Italiani tentino d'invadere l'Abissinia.

Smith dice che il Negus rimprovera gl'Inglesi che permisero agl'Italiani d'occupare Massaua.

Il redattore della *Rassegna* crede che scopo della missione di Smith fosse l'alleanza tra l'Abissinia e l'Inghilterra contro i ribelli del Sudan. Il Negus vi acconsentirebbe, ma teme una sorpresa da parte degl'Italiani: contro i Sudanesi si unirebbe il Menelick.

Il Negus è dispiacente che lo si ritenga complice della strage dei bianchi; notizia ch'egli sentì con dolore.

Smith, arrivato a Makalè ammirò la reggia del Negus costruita dall'italiano Naretti, che acquistò molta simpatia agli Italiani e dovrebbe trovare imitatori.

Smith non crede che gl'Italiani debbano e possano abbandonare Massaua: ritiene come impresa inutile il fare altri tentativi par occupare una parte del territorio dell'Abissinia: una guerra tra l'Italia e l'Abissinia sarebbe disastrosa all'Italia: crede che ci convenga di mantenere l'amicizia stante l'incremento del commercio diretto per Massaua: crede che sia possibile una convenzione coll'Abissinia per dare alle truppe italiane un alloggio estivo in qualche punto favorevole.

Approva la sospensione della missione Pozzolini, stante i gravi pericoli provenienti dai dipendenti del Negus, avidi di bottino, di rapine e di stragi.

La sua carovana a Ghinda venne circuita dai soldati di Sciolek Area: la sua scorta venne percossa; l'interprete ferito: Smith, minacciando con un revolver e indossando la divisa di generale abissino s'impose a Sciolek Area che voleva una forte somma in danaro e invece lo accontentò con pochi talleri.

Smith crede conveniente di ritentare una missione italiana nell'inverno, che dovrebbe imporsi per ricchezza di regali e apparenza sfarzosa degli inviati.

— Questa mattina Smith fu ricevuto da Robilant a cui, dicesi, consegnò un autografo del Negus.

Per Camillo Cavour.

Leggesi nell'*Arena*:

Riceviamo dal Comitato permanente torinese il seguente manifesto, che pubblichiamo, rammentando alle Società popolari di mutuo soccorso e di ex militari che il 6 giugno, avranno luogo in Santena le onoranze decretate, dai Comitati, al massimo cooperatore della patria indipendenza,

Italiani.

È ormai trascorso un quarto di secolo dal dì che gl'Italiani udivano con senso di sgomento che la vasta mente di Camillo Cavour aveva cessato e per sempre di vegliare alla loro sorte, di dirigere i loro passi alla grande conquista dell'unità e dell'indipendenza della patria.

Da quel dì la severa figura del grande statista subalpino andò ognor più giganteggiando fulgida di luce, che col correre degli anni acquista ognor maggiore intensità e vivezza. Imperocchè nuovi fatti e nuovi documenti vengono a vieppiù rivelare quale nobiltà di sensi, vastità di orizzonti, tenacità di propositi, sagace temerità, oculata destrezza, intensità di lavoro dovette consacrare per vincere tanti e così potenti nemici, trascinare gl'increduli, contenere gl'incauti, sospingere i restii e far convergere tutte le forze della nazione al trionfo della grande causa, cui aveva consacrato tutto sè stesso.

Oramai egli appare già ai nostri occhi come uno dei grandi di Plutarco, tanto si fa ogni dì più manifesta la piccolezza dei presenti in confronto dei passati.

Oramai la sua figura, cinta dall'aureola di quella immortalità che non tramonta mai, è diventata il faro a cui si volgono gli occhi degli Italiani quando improvvise bufere fan temere delle sorti della patria.

Ma l'animo nostro non deve arrestarsi alla fredda ammirazione, e compresi di gratitudine

... pellegrinare alla sua tomba, a ... tributo di lacrime e di ... sono tanto più grandi quanto ... grati alla memoria di coloro ... immolati alla loro fortuna.

... quel popolo che getta la pietra dell'obb... sopra la fossa dei suoi grandi.

E dalla tomba di essi esce sempre un'arcana ispirazione, che solleva il pensiero e nobilita il cuore.

E sulla tomba di Alessandro che Cesare sentì il fremito della gloria, e da quel dì le aquile romane spiegarono i poderosi voli a tutti i confini del mondo conosciuto, apportatrici di civiltà.

Possa dalla tomba di Cavour uscir fuori nuova corrente di elevati pensieri, di alte idealità, che, infiammando il cuore delle nuove generazioni, preparino all'Italia nostra nuove glorie nel campo incruento della civiltà e del progresso.

Italiani.

Nel chiamarvi al mesto pellegrinaggio il giorno in cui moriva Cavour, vi invitiamo a commemorare in pari tempo il più grande avvenimento della nostra epopea nazionale, cioè la proclamazione del Regno d'Italia, il cui venticinquesimo anniversario si compie pure in quest'anno.

Due avvenimenti, uno triste, l'altro lieto, ambo importanti per noi Italiani.

Il secondo, frutto dell'opera sapiente di Camillo Cavour, il fedele cooperatore di quel gran Re Vittorio Emanuele II., il cui nome non può mai andar disgiunto da ogni atto che ricordi la ristaurazione nazionale.

Torino, 28 maggio 1886.

Il Comitato permanente.

La questione Donato

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 1.°:

Ieri, come si sapeva, il Consiglio sanitario provinciale di Milano si raccolse per occuparsi degli spettacoli di fascinazione del signor Donato, e, dietro proposta del suo vice-presidente, dottor Strambio, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sanitario provinciale di Milano:

« Lasciando impregiudicata ogni quistione sul valore sperimentale dei fenomeni ipnotici, prodotti a pubblico spettacolo dal signor Donato;

« Visto che da rappresentazioni teatrali di quel genere nulla può la scienza ripromettersi; mentre generale ed evidente è l'offesa al sentimento pubblico ed alla ragione dei più;

« Tenuto conto dei perturbamenti, verificatisi non solo nelle condizioni nerveo-psichiche delle persone, sulle quali il signor Donato ebbe a esercitare il così detto suo fascino, ma ancora in quelle che si limitarono ad esserne spettatrici;

« Vista la mozione del signor Questore, in data 26 corrente;

« Delibera:

« Di fare voti perchè al signor Donato, ed eventualmente ad individui sedicenti ipnotizzatori, magnetizzatori, fascinatori, siano inderdetti pubblici sperimenti sui teatri o comechessia in luoghi pubblici. »

Su proposta del cons. De Cristoforis, il Consiglio espresse poi il desiderio che della sua deliberazione venissero tosto informate le Autorità governative, onde queste provvedano a completare la legislazione sanitaria in argomento, e a mettere sull'avviso le rappresentanze sanitarie della città dove il signor Donato potesse presentarsi.

In seguito al voto del Consiglio sanitario, ieri sera stessa vennero impartite le opportune disposizioni perchè non abbiano più luogo gli spettacoli di fascinazione al Filodrammatico, fino a nuovo ordine.

Così lo spettacolo di ieri sera fu sospeso.

Ci viene ora riferito che il signor Donato non voglia acquetarsi a tale prescrizione, ma intenda procedere anche per rifusione di danni.

Ci viene poi comunicato che venerdì, 4 giugno corr., alle 9 di sera, il signor Donato, nelle sale della Società degli Artisti e Patriottica (via S. Giuseppe, 4), darà delle esperienze di fascinazione, e per evitare confusioni od equivoci, non essendo permesso l'intervento che ai soli soci, questi dovranno presentarsi muniti di apposita lettera.

Alle deliberazioni del Consiglio Sanitario e delle Autorità noi non facciamo commenti per ora, per quanto a molti possano parere precipitate, e condannevoli, perchè non prese in contraddittorio col signor Donato stesso.

Osserviamo solo alla *Lombardia*, che si scaglia indignata contro queste deliberazioni, dicendo che ci fanno ritornare in pieno Medio Evo, che esse furono prese in concorso anche del consigliere De Cristoforis, nelle recenti elezioni generali candidato radicale in un collegio di Milano e in uno di Como, e dalla *Lombardia* appoggiato e sostenuto, naturalmente come modello di liberalismo schietto e sincero.

Invece, la proposta più grave, quella che invita, per così dire, le autorità delle altre città a fare come quelle di Milano contro il Donato, è partita proprio dal dott. De Cristoforis.

Il caso merita di essere rilevato.

I dissidenti.

La *Perseveranza* scrive:

Ieri abbiamo detto che l'onor. Depretis, sostenendo la rielezione dei dissidenti, ha fatto opera degna d'uomo di Stato; e quantunque vorremmo ch'essi ritornassero nella Maggioranza, siamo lieti che il Ministero l'abbia anche senza il loro concorso. Il pericolo a cui i dissidenti hanno esposto il paese è stato grave. Per delle vedute parziali intorno a qualche proposta di legge, per malumori di poco conto, hanno esposto il paese al rischio di un Governo pentarchico-radicale. Se le elezioni andavano male, essi n'avrebbero avuta una responsabilità grande. Ma, ora, *cosa fatta, capo ha*; il Ministero ha vinto, e può vivere anche se tutti i dissidenti votassero contro. La qual cosa ha questo vantaggio, di agevolare la via a ricostituire tutto intero il partito moderato. I dissidenti se n'erano staccati per ragioni diverse, ma non sostanziali; per cui nulla impedisce che, a Camera nuova, ritornino nella Maggioranza, nella quale soltanto possono avere una legittima ed efficace influenza.

Il ritorno dei dissidenti nella Maggioranza darebbe a questa una base ancor più salda. E perchè non ritornerebbero? Che cosa potrebbero fare, costituendo parte da sè? Davvero non si vede. I dissidenti napoletani graviteranno verso il Nicotera, i dissidenti siciliani graviteranno verso il Crispi. Rimangono il gruppo della *Rassegna*, e il Rudinì, il Mariotti, il Giolitti e qualche altro. Costoro, se il Ministero desse affidamento di fare una politica finanziaria severa, di condurre più rigidamente l'amministrazione tutta, perchè non preferirebbero di consolidare la Maggioranza piuttosto che indebolirla? Infiacchendola, non allontanerebbero più ancora, anzi non renderebbero addirittura impossibile, il conseguimento di quegli scopi che premono loro tanto? Il benefizio delle elezioni presenti sta appunto nell'aver dato a questa nuova Maggioranza il battesimo delle elezioni generali. Confondendosi colla Pentarchia, o aiutandola di fianco, che cosa farebbero i dissidenti? Gioverebbero ai radicali, e contribuirebbero a dare al paese un Governo radicale.

La dimostrazione è facile. I pentarchici radicaleggianti si gioverebbero dei dissidenti fino a che avessero contribuito ad abbattere il Ministero; ma poi, nel giorno della messe, li butterebbero in disparte come arnesi inutili. Nè, d'altronde, essi potrebbero accettare di allearsi in uno stesso Ministero pentarchico radicale. Quindi, separati dalla Maggioranza, od ostili ad essa, la loro influenza sarebbe nulla; nella Maggioranza, eserciteranno una propria influenza.

Ora, poichè possono far meno male alla Maggioranza che a sè, e poichè il loro ritorno nella Maggioranza, consolidandola, gioverebbe al paese, agevolerebbe i lavori parlamentari, renderebbe meno difficile una forte amministrazione; la responsabilità dei dissidenti sarebbe molta, se non cogliessero l'occasione delle elezioni generali per tornare nella Maggioranza. Le ragioni ch'essi potrebbero addurre per non farlo sono troppo tenui; e noi li reputiamo troppo uomini di Stato per credere che essi stessi le tengano per buone. Quantunque pessimisti, noi siamo persuasi che accadrà secondo il nostro desiderio. Non tutti i dissidenti torneranno; ma ciò che nessuno può ritenere utile sono le *squadre volanti*. Bisogna prendere posizione; o col Ministero, o coi Pentarchi. Tornando nella Maggioranza, i dissidenti hanno diritto di chiedere ed ottenere garanzie di una amministrazione severa; e in questo noi saremo, poichè lo siamo stati sempre, con loro. Ma non avrebbero scusa di sorta davanti al paese, davanti agli elettori, se contribuissero ad esercitare nella nuova Camera quella stessa azione perturbatrice, che hanno esercitata nell'ultimo scorcio della quindicesima legislatura.

ITALIA

Camera dei deputati.

Sino a nuova disposizione, i biglietti permanenti d'accesso alla tribuna nell'aula della Camera dei deputati, rilasciati nella scorsa legislatura, continueranno ad essere valevoli per la imminente prima sessione della XVI legislatura, ad eccezione di quelli per la tribuna della Presidenza, che dovranno essere rinnovati.

Roma, 1° giugno 1886.

D'ordine

Il Direttore: G. Galletti.

L'on. Bonfadini a Reggio d'Emilia.

L'*Italia centrale* scrive:

Siamo lieti di annunziare che l'on. Bonfadini, aderendo all'invito fattogli dalla nostra Associazione Costituzionale, ha risposto che domenica ventura, 6 giugno, sarà nella nostra città per commemorare il 25° anniversario della morte di Camillo Cavour.

Com'è noto, tale giorno ricorda eziandio il 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, e la nostra Reggio, al pari di molte cospicue città della Penisola, avrà il vanto di degnamente solennizzare una data, che nei fasti del Nazionale Risorgimento, segna un lutto e una gloria nello stesso tempo.

Le nozze Torlonia.

Telegrafano da Roma 31 alla *Lombardia*:

Il cardinale vicario si rifiutò di celebrare il matrimonio dell'on. Torlonia, perchè questi è prosindaco di Roma. Per le stesse ragioni il matrimonio non verrà celebrato nella basilica, di Santa Maria Maggiore, ma nella chiesa degli Angeli.

Sarà testimonio degli sposi anche il cardinale Hohenlohe.

Sulle traccie di un delitto.

Tutti i giornali si sono occupati, mesi fa, del delitto avvenuto a Vico Equense (Napoli).

Un fanciullo, dall'apparenza aristocratica, era stato trovato ucciso.

Non si seppe mai chi fosse; si seppe solo che un uomo misterioso l'aveva condotto presso Vico Equense, indi era scomparso.

Ora sembra che la luce cominci a farsi mercè la dichiarazione d'un sig. C.... di Vercelli trasmessa ai carabinieri di Castellamare di Stabia.

Ecco, suppergiù, di che si tratterebbe:

Il sig. C.... di Vercelli era diviso dalla moglie la quale risiedeva a Milano e presso di lei era il giovinetto assassinato.

La moglie del C.... contrasse relazioni con un tedesco, ignoriamo se prima o dopo di dividersi dal marito, ma certo, stando il sig. C.... a Vercelli, il tedesco frequentava assiduamente la casa se forse non conviveva colla signora.

Il sig. C...., è pienamente convinto che il giovinetto assassinato era proprio il figliuolo, sebbene dai connotati indicatigli dapprima ne dubitasse.

Egli andrà in Napoli per attingere personalmente delle notizie, e forse l'Autorità giudiziaria lo farà parlare col pescatore che vide passare per la via consolare di Sorrento il giovanetto ed il tedesco.

L'amante della moglie potrebb'essere riconosciuto dagl'indizii.

Intanto pare che la moglie del C. dica che il giovanetto assassinato non sia il suo figliuolo; ma il tedesco non si è veduto più in casa della signora.

Se dunque il sig. C. potrà assicurare alla giustizia che il giovanetto assassinato era proprio il figliuolo, il mistero di Vico Equense sarebbe svelato, e la causale del misfatto potrebbe spiegarsi. *(Arena.)*

INGHILTERRA

L'aria pestilenziale alla Camera dei Comuni

Leggesi nell'*Italia*:

La seduta di giovedì alla Camera inglese dei Comuni si chiuse in un modo curioso. Quel consenso che sta sempre passando leggi per la salute degli altri, dovette arrestarsi nel suo lavoro per le poco salubri condizioni del luogo in cui risiede.

Lord Churchill si alzò a mezzanotte per richiamare l'attenzione della Camera « sull'atmosfera avvelenata e mefitica che le tocca di respirare, col maggiore svantaggio per le attitudini fisiche e intellettuali dei rappresentanti ».

In seguito a che, con umorismo britanno, invitò la Camera ad aggiornarsi prima del solito, esprimendo così quel ch'essa pensa di tanta barbarie e inciviltà, per la quale un membro del Parlamento (lui) era già preso da febbre, ecc.

Il *Times*, infatti, dice che la Camera ha bisogno di riparazioni. Le fogne all'intorno non sono bene regolate, e vi si respira un'aria piena di miasmi e di cattivi odori.

C'è bisogno d'un importante lavoro di drenaggio, del quale da lungo tempo si discorre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno

Festa dello Statuto. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di domenica prossima 6 giugno, ricorrendo la Festa Nazionale dello Statuto, avrà luogo quanto segue:

Alle ore 11 ant., nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini saranno distribuiti i premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori, e seguirà poscia l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città: — la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal sig. Massimiliano Ravà: — il conferimento della grazia dotale Michele Vidali a favore di una figlia di barcaiuolo del Traghetto di S. M. del Giglio; — la consegna dei distintivi d'onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile, qualora ne pervenissero in termine utile: — la distribuzione da parte della Commissione amministratrice del fondo straordinario di soccorso agli operai disoccupati delle quote per quest'anno rispettivamente assegnate alle Società operaie ammesse al concorso. — Saranno pure distribuiti, come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848 49.

Alla sera, sarà eseguito in Piazza S. Marco un concerto dalla Banda militare dalle 7 alle 9, ed altro dalla Banda cittadina dalle ore 9 alle 11.

Nella Frazione di Malamocco sarà illuminato il Palazzo comunale.

Venezia, 1° giugno 1886.

Il sindaco, D. Di Serego Allighieri.

Il segretario, Memmo.

Commemorazione. — Oggi, nella sala del Ridotto, ebbe luogo l'annunciata commemorazione di Garibaldi coll'intervento delle Società politiche e di Mutuo soccorso.

Molta gente ha assistito alla patriotica commemorazione.

Visite del R. Prefetto. — Ieri il R. prefetto, comm. Mussi, sempre così penetrato del sentimento del suo dovere e tutto cuore per la Provincia affidata alle sue cure, a mezzo di un rimorchiatore della R. marina, recavasi a Chioggia.

Erano a riceverlo allo sbarco il sindaco, la Congregazione di Carità, l'ufficiale di Porto, ecc. ecc. Le prime parole scambiate furono su cose sanitarie, ed il R. prefetto fu officiato affinchè volesse usare della sua autorità e della sua influenza per provvedere Chioggia di medici, dei quali havvi deficienza.

Il R. prefetto visitò il Lazzaretto, che è tenuto magnificamente in tutte le sue parti, nell'infermeria, nella cucina, ecc. ecc. La conduzione di esso è affidata alle suore, le quali compiono nel modo più lodevole il loro caritatevole ufficio.

Esso visitò anche le cucine economiche, nelle quali prestano lodevolissimo servizio dei giovani ascritti alla *Croce Rossa*. Con 30 centesimi vi si somministra un'abbondante porzione di brodo sostanzioso, buona quantità di ottima carne e dell'eccellente pane, per il quale Chioggia è andata sempre famosa.

A nome del Governo il R. prefetto ha portato a Chioggia un sussidio di L. 2000.

Il R. prefetto si intrattenne colle Autorità locali dei più vitali interessi cittadini, e quindi recavasi da monsignor Vescovo a restituire la visita che quell'ottimo prelato gli aveva fatto tempo addietro a Venezia.

La visita del R. prefetto a Chioggia fece la più cara impressione, perchè anche quelli che non conoscevano di persona il comm. Mussi, hanno avuto ben motivo di riconoscere in lui un uomo di ingegno e di cuore.

Ieri sera il comm. Mussi ritornava a Venezia per il disbrigo di importanti affari.

Domani il R. prefetto si recherà a Mestre, a Mirano ed a Dolo.

Sussidio del Governo per le cucine economiche. — Sappiamo che il R. Prefetto comm. Mussi ha offerto al nostro Sindaco, a nome del Governo, un sussidio di L. 4000 (quattromila) per l'impianto di cucine economiche che diano alle classi meno agiate delle razioni di pane, di brodo e di carne a prezzo di costo ed anche a prezzo al disotto del costo, secondo i bisogni.

Il nostro Sindaco, colla solita sua attività, fece subito pratiche per attivar questo progetto calcolando anche sopra offerte dei privati, i quali potranno offrire anche dei generi alimentari.

Si sta già organizzando una società a questo scopo.

Scavi lagunari. — Questa mattina vennero da noi quattro operai addetti ai lavori degli escavi lagunari per dirci che in settimana ed essi e molti altri loro compagni sarebbero licenziati per mancanza di lavoro, e che quindi resterebbero in così grave momento senza pane.

Assunte informazioni abbiamo saputo che gli operai ora minacciati di licenziamento erano addetti ad un lavoro straordinario di scavo, lavoro che doveva essere finito fino dall'anno decorso e che fu poscia prorogato fino ad oggi; — che in questo lavoro erano dapprincipio occupate due draghe e quattro portafanghi; — che un mese e mezzo fa fu ritirata una draga ed un portafango col licenziamento del personale relativo.

Ora — ci fu detto — l'appalto è finito e non si saprebbe come tenere in paga degli operai disoccupati. Sappiamo però che in riguardo alle attuali condizioni si studia con cuore la cosa e si cerca se siavi modo di ritardare di una quindicina tale licenziamento.

Il R. Prefetto — che conosce perfettamente anche questa faccenda — è assai bene disposto: per cui stiano certi quegli operai che, se gli sarà possibile di farlo, egli interporrà tutti i suoi migliori uffici per ritardare di una quindicina il licenziamento.

E noi desideriamo che riesca.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città:

Liste precedenti . . . . . . L. 5500

— Stucky cav. Giovanni, L. 100 — Blumenthal fratelli, 100 — Offerte raccolte dal giornale *La Venezia*, 110 — Forb Brown Horatio, 125 — Mimaut Henri, console di Francia, 50 — Baroncelli, cancelliere id., 30 — Leicht comm. Michele, 100 — Pardo fratelli di Giuseppe, 200 — Guerra avv. Vincenzo, 50 — Piucco Clotaldo, 20 — Pellesina ing. cav. Emilio, 50 — Lucca Emilia ved. Rocca, 200 — Rocca Giulio fu Leone, 200 — Pedrazza comm. Pietro, 50 — Galvani d'Onigo cont. Elisabetta, 100 — Levi Moisè e Adele Della Vida Levi, 100 — Levi Ettore, 100 — Rosenthal Filippo, 100 — Sullam Costante fu Marco e nipote Marco, 100 — *Gazzetta di Venezia*, 50 — Faustini Pietro, 10 — Porta Francesco, 25 — Pardelli Massimo, 25 — Barriera Urbano e Sofia, 10 — Perotto Gio. e Luigia Domeneghini Perotto, 60 — Bolaffio avv. prof. Leone, 25 — Neville E. G. e C.°, 100 — Bas cav. ing. Giulio, 50 — Lanza Enrico, 10 — Francesconi Alessandro, 20 — Balo Riccardo, 10 — Fabbro Eugenio e famiglia 50 — Venier co. cav. Pier Girolamo, 200 — Minich comm. prof. Angelo, 200 — Sacerdoti Isacco, 100 — De Nitta Elisa, 100

Totale L. 2930

Totale complessivo L. 8430

— Offerte del 3 giugno pervenute al Sindaco:

Liste precedenti . . . . L. 8430

— Franchetti barone comm. Raimondo, lire 1000 — Offerte raccolte dal giornale *La Venezia*, 51 — Parisi Francesco, 100 — Capon Adamo e Nina e famiglia, 50 — Ceresole cav. Vittorio, console Svizzero, 50 — Campana di Serano nob. Bartolomeo senatore, 100 — Calucci avv. Eugenio, 30 — Ceresa Giacomo e Pacifico, 200 — Scarpa Gio. Batt., 50 — Nenzi Giacomo, 40 — N. N. di Trieste a mezzo *Gazzetta di Venezia*, 200 — Boldù co. cav. Roberto, 100, Ceresa cav. Agostino, 100 — Banca Mutua popolare di Venezia, 100 — Totale Lire 2171

Totale complessivo L. 10601

— III. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Elisa Danieli-De Marchi — Alice-Levi Levi — Amelia Jarak-Sacerdoti — Adele Sacerdoti-Trieste.

— Il sindaco ci prega di render noto che, le somme inviate dai privati al Municipio a sollievo della classe povera nelle attuali circostanze, vengono erogate a mezzo delle benemerite Commissioni parrocchiali nella somministrazione di effetti letterecci e di vestiario e biancheria ecc., gratuitamente confezionati dagli Istituti educativi cittadini.

— Riceviamo dal Municipio di Burano comunicazione di un offerta di L. 100 fatta dal sig. comm. Aronne dottor Lattis, di Venezia perchè sia ripartita fra le famiglie più bisognose che rimasero colpite dal morbo.

Quel sindaco, l'egregio sig. N. Garbo, ringrazia cordialmente i benefattori.

Atto generoso. — Un egregio signore di Trieste non si lascia mai sfuggire l'occasione di inviare a Venezia per nostro mezzo in ogni pubblica calamità l'offerta sua cordiale, nobile, generosa.

Anche in questa occasione esso ci manda L. 200, destinandole allo scopo *di procurare in questi critici momenti un migliore nutrimento alla classe più povera*, e c'impone anche questa, come le altre volte, di tacere il suo nome.

Noi, rispettando la sua volontà, abbiamo inviata oggi stesso l'offerta al Municipio, contraddistinguendola colla dichiarazione: N. N. di Trieste, a mezzo della « *Gazzetta di Venezia* »; ma ci sarà pur permesso di ringraziare vivamente quel nobilissimo e generoso signore.

Nobile azione. — Riceviamo la seguente:

Trovandomi in Via Vittorio Emanuele, nella trattoria alla *Ca D'oro*, una compagnia di veri amici, mossi dall'indole nobile del loro cuore, deliberarono lì per lì di intervenire ancor essi in soccorso pur tenue quanto altrettanto pronto, a quattro veramente povere famiglie, orbate or ora del loro unico sostegno, dal crudo morbo colpito; e perciò e la vedova e i figli teneri restati improvvisamente senza letto e senza pane.

Questi nobili amici sborsarono subito cento lire, delegando in pari tempo due dei loro compagni a portarsi sul luogo e soccorrere intanto con lire 25 ciascuna queste derelitte famiglie.

(Segue la firma.)

Provvedimenti sanitarii. — Il benemerito Comitato di soccorso cittadino, costituitosi per portar sollievo ai poveri nelle attuali condizioni sanitarie, ci prega di voler accennare com'esso Comitato lavori soltanto pel vantaggio del paese, camminando di perfetto accordo colle Autorità cittadine, allo scopo di formare unità d'azione.

Infatti, il Municipio non potendo offrire il cibo gratuito altro che a coloro che sventuratamente devono venire sequestrati, il Comitato cittadino venne ieri nella deliberazione di migliorare le condizioni sanitarie col cercare di prevenire il morbo, dando, a seconda delle proprie forze, un cibo sano ai poveri.

A questo scopo comincierà al più presto la distribuzione gratuita a domicilio di razioni di carne, brodo e pane, allargando quanto più potrà la sua cerchia di beneficenza a seconda che aumenteranno i proprii mezzi. Oltre a questo, ha stabilito, che la *Poliambulanza Internazionale* darà un continuo servizio di medici e medicine, e sarà sempre pronta per soccorrere il pubblico gratuitamente.

La *Croce Verde*, colla sua squadra volante che ha posto la sua sede in Campo S. Gallo, N. 1119, è sempre pronta ad ogni richiesta di soccorsi gratuiti a beneficio del pubblico.

Lo scopo del Comitato è evidentemente quello di rendersi utile al pubblico, senza intralciare il lavoro delle Autorità, colle quali andrà anzi sempre d'accordo.

Di questo concetto, nobile ed opportuno, siamo pregati di rendere edotto il pubblico, al fine che l'opera del Comitato stesso sia fonte di migliori risultati; e noi lo facciamo con tutto il piacere.

— Ecco la seconda lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

G. B. conte Viola, L. 100 — B. V. Suppiei, 100 — Fratelli Millin, 100 — Cav. Giacomo Baldin, 100 — Giulio Ajò, 50 — Arnoldo Levy, 100 — Alfredo Kun, 50 — Giovanni Venuti, 25 — Enrico Romano, 25 — Vito Sonnino, 25 — Favero e Rizzoli, 10 — Cav. Riccardo Rocca, 100 — Bonlini e Arbib, 100 — Eugenio Vio, 25 — Beniamino Morpurgo, 25 — Giacomo Vivante e C.°, 100 — Sartoria D. Ascoli, 50 — Fanny Ravà Cutti, 50 — Brunello Ugo, 10 — Silvio Giulio Coen, 50 — Pasquale Fenili, 100 — Loggia Daniele Manin 1., 100 — Eugenio Morpurgo, 25 — Giuseppe cav. Musatti, 100 — Cav. Cesare Musatti, 100 — G. D. Ricco, 100 — Lista precedente, 2830 — Totale L. 4350.

Pozzi pubblici. — Sappiamo che domattina si farà un esperimento per la erogazione dall'acqua a mezzo di secchi forniti dal Municipio dai pozzi di Campo S. Angelo — Campo del Teatro Goldoni — Campo S. Gallo.

La disposizione s'informa al desiderio di evitare ogni lontana possibilità d'inquinamento dei pozzi pubblici mediante immersione nei medesimi di recipienti men che puliti, e siamo ben sicuri che la cittadinanza, compresa della utilità del provvedimento, aiuterà col buon volere l'Autorità Municipale perchè esso abbia il suo pieno effetto.

Raccomandazioni. — Raccomandiamo a tutti quelli che sentono il bisogno di prestare l'opera propria nell'uno o nell'altro modo per venire in soccorso delle famiglie dei poveri colpiti dal colera, di riconoscere nel Municipio il centro naturale. — A dir vero sarebbe meglio che non vi fosse tanta smania di figurare ufficialmente. La carità è ben più meritoria e ben più nobile quando viene esercitata sulle norme del Vangelo senza teatralità. Un soccorso dato privatamente ad una povera famiglia a cui sia stato portato via il suo sostegno dal colera val cento volte di più di prestazioni pubbliche non di rado fatte per malsana smania di pubblicità.

Raccomandiamo pure che si lasci tutta la responsabilità a cui spetta di provvedere a sequestri di derrate alimentari guaste o reputate nocive alla salute. Nessuno può nè deve inframmettersi — sia pur a fin di bene — in queste faccende. Agisca quello che è responsabile, e questo è il Municipio soltanto.

Raccomandiamo che nelle offerte si preferisca il più possibile il denaro: con esso si può provvedere quello che abbisogna, e provvederlo ai migliori patti.

Godiamo che la Società dei venditori di vino al minuto, riconoscendo giusto questo consiglio, abbia già fatta o stia per fare la sua offerta in denaro invece di offrire del vino come pensava prima.

Gli operai di Sant'Elena hanno oggi inviato di loro spontanea e cordiale iniziativa un telegramma all'ing. Cassis, perchè esprimesse al presidente, comm. Breda, la loro riconoscenza per la generosa disposizione da lui data, che alle 11 1|2 antim. venga ciascun giorno distribuita gratuitamente un litro di eccellente e sostanziosa suppa.

Ecco della vera e sana democrazia che consola i corpi e gli spiriti!.

La salute in tutto lo Stabilimento è sodisfacente — il lavoro presente ed il lavoro in prospettiva è moltissimo, come i rapporti fra Direzione e man d'opera non lasciano nulla desiderare.

Società Bucintoro. — Iersera a questa Società *Bucintoro* perveniva il seguente telegramma dalla consorella di Genova, « Società ginnastica *Colombo* »:

« Consiglio deliberava unanime inviare lire 300 Società *Bucintoro* vantaggio famiglie colerosi. — *Oberti.* »

A questo telegramma fu risposto subito col seguente:

« Oberti — Società ginnastica *Colombo*, Genova.

« Società *Bucintoro* riunita in Assemblea straordinaria, intesa generosa offerta di codesta consorella, commossa, riconoscente ringrazia accettandola, a nome concittadini sofferenti. »

Anche la Farmacia Baldisserotto, a Castello, rimarrà aperta per tutta la notte, e ciò per lodevole disposizione del suo proprietario, e senza verun compenso. — Bravissimo!

Concerto. — È annunciato per domenica al Lido nella sala del grande Stabilimento di bagni un concerto di Gemma Luziani, la famosa giovane pianista che tanto piacque dappertutto e che ci assicurano sia veramente distintissima.

Molta gente vorrà certo accorrere domenica al Lido per godere un po' d'aria pura e per udire così egregia artista.

Birreria Dreher. — A cominciare da questa sera, l'orchestrina diretta dal bravo maestro L. Malipiero, incomincierà i suoi concerti ordinarii nel giardino della Birreria Dreher sul grande repertorio. Finora essa eseguì ballabili e composizioni libere. Ora essa può suonare infiniti pezzi d'opera e riuscire veramente di diletto ai frequentatori.

Ferimento. — (B. d. Q.) — Ieri fu arrestato certo P. Antonio, d'anni 17, da Maniago, per avere ferito alla spalla sinistra certo A. Tranquillo, di anni 16, col quale altercava.

Salvamento. — (B. d. Q.) — M. Natale, d'anni 8, mentre pescava nel canale a S. Lorenzo, cadde nell'acqua. La guardia di P. S. Vogrig Luigi, che passava di là, si gettò in acqua, vestito com'era, e lo trasse in salvo.

Oggetti smarriti. — (B. d. Q.) — B. Giovanna annunciò avere ieri smarrito un libretto di Cassa di Risparmio contenente la somma di lire 200.

— All'Ufficio di P. S. del Sestiere di Dorsoduro trovasi depositato un parapioggia, che fu dimenticato in un vaporetto.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 giugno 1886: Casi nuovi 39, morti 21, dei quali 6 dei giorni precedenti, guariti 7. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *venti* nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Murano casi 4 morti 1 — Burano casi 1 e 1 morto dei giorni precedenti — Mestre casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Chirignago morti 1 dei giorni precedenti — Dolo casi 2 — Mirano casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Chioggia casi 5 — Grisolera casi 1, morti 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Scarabellin Luigi, macellaio, con De Carli Maria, perlaia, celibi, celebrato ieri a domicilio.

2. Bugato Giuseppe, falegname lavorante, vedovo, con Fullin detta Michiel Arcangela, domestica, nubile.

3 Tonini Pietro, barcaiuolo, con Braidi Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Biagia Zender Lucia, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tagliapietra Salmini Bortola, di anni 85, vedova, r. pensionata, id. — 3. Dal Fabbro Zich Margherita, di anni 72, coniugata, maestra privata, id. — 4. Simonetti Tramontin Anna, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 5. Pedrali Zoppo Anna, di anni 64, coniugata, possidente, id. — 6. Mentini Pasian Giulia, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 7. Dal Mas Schiopet Rombo Francesca, di anni 50, vedova, domestica, di Belluno. — 8. Consina Meneghello Angela chiamata Anna, di anni 49, coniugata, di Venezia. — 9. De Pianta Luigia, di anni 46, nubile, domestica, id. — 10. Novelli Parisenti Maria, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 11. Toccaceli Da Fano Margherita, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 12. Marinetti Giuseppina, di

anni 24, nubile, lavoratrice di conchiglie, id. — 13. Carlose Elvira, di anni 12, casalinga, id. — 14. Vio Alessandrina, di anni 6, id.

15. Cortese Giuseppe, di anni 64, celibe, industriante, id. — 16. Schiavon Gardasso Angelo, di anni 63, celibe, ricoverato, id. — 17. Canciani Raimondo, di anni 52, coniugato, modellista, id. — 18. Finotto Francesco, di anni 47, coniugato, villico, di San Donà di Piave. — 19. Bellinato Antonio, di anni 46, celibe, calzolaio, di Venezia. — 20. Morandi Giovanni, di anni 40, coniugato, falegname, id. — 21. Cereghin Giovanni di anni 36, coniugato, pescatore, id. — 22. Mioni Bortolo, di anni 23, celibe, margaritaio, id. — 23. Gasparini Alberto Vittorio, di anni 16, celibe, tappezziere, id.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII; 1. Turchetto detto Centolae Demetrio chiamato Giuseppe, fonditore all'Arsenale, con Cravin Adelaide, perlaia, celibi.

2. Raldi Vittorio, tintore lavorante, con Zanchi Filomena, stiratrice, celibi.

3. Businari detto Boni Angelo, intagliatore lavorante, vedovo, con Zorzi Emilia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Tonoli Conte Elisabetta, di anni 88, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Benetello Nalesso Teresa Regina, di anni 68, vedova, possidente id. — 3. Costantini Maggia Maddalena, di anni 55, vedova, r. pensionata, id. — 4. Chiereghin Fenzo Maria, di anni 53, vedova, casalinga, id. — 5. Machinin Brunello Santa, di anni 32, coniugata, sigaraia, id. — 6. Bobbo Giovanna Emilia, di anni 22, nubile, contadina, di Chirignago.

7. Zonnaro Osvaldo, di anni 73, vedovo, fabbro, di Venezia. — 8. Zuanich Antonio, di anni 58, coniugato, friggipesce, id. — 9. Gaggio Carlo, di anni 46, coniugato, macellaio, id. — 10. Pomarè Angelo, di anni 44, coniugato, perito, di Comelico Inferiore. — 11. Pascotto Vincenzo, di anni 41, celibe, perlaio, di Venezia. — 12. De Marchi Giulio, di anni 85, celibe, muratore, id. — 13. Boldria Paolo, di anni 29, coniugato, fabbro ferraio, id. — 14. Panizzon detto Mamora Giuseppe, di anni 18, celibe, tipografo, id. — 15. Zennaro detto Gallinetta Angelo di anni 7, id. — 16. Zanon detto Dinon Virgilio, di anni 7, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 3 giugno

La morte del conte Porro e il Re.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'eccidio della spedizione del povero amico nostro, il conte Giampietro Porro, che ha tanto commosso tutto il paese, ha addolorato vivamente anche S. M. il Re, nel cui animo trova sempre tanta eco tutto ciò che interessa la nazione. S. M. apprezzava il compianto Porro non solo per le sue virtù di cittadino, per i suoi studii e il suo coraggio, ma anche perchè fu un brillante e valoroso ufficiale di cavalleria.

Non appena S. M. apprese la dolorosa notizia, volse subito la mente alla vedova infelice, e avrebbe senza indugio voluto significarle la parte che prendeva al di lei dolore. Ma, dividendo col paese qualche speranza che la triste notizia potesse avere una smentita, attese; e solo quando non ci fu, pur troppo, più dubbio sulla misera sorte della spedizione, inviò, con delicatissimo pensiero, a Milano il suo aiutante di campo onorario, conte Giulio Brambilla di Carminati, perchè esprimesse verbalmente alla desolata contessa i suoi sentimenti.

Il prof. Filopanti non si lascerà più portare candidato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il prof. Quirico Filopanti che era candidato del partito radicale nel Collegio d'Imola (Bologna II) scrive una lettera ai socialisti delle Romagne, in cui sono notevoli la dichiarazione di non volersi più lasciare portare candidato, la professione di fede di credente, e l'affermazione che in parte le opinioni socialiste sono assurde. Dopo i consueti ringraziamenti, il Filopanti dice:

« Oggi dico esplicitamente a voi e a tutti che non accetterò più alcuna candidatura per una Camera eletta a suffragio ristretto.

« O giovani della grande scuola sociale umanitaria, voi siete mirabilmente numerosi nella sempre fervida e generosa Romagna; ma il vostro numero è relativamente piccolissimo nel resto dell'Italia e del Mondo. A grado a grado però diventerà maggioranza dappertutto se avrete senno. L'avvenire è nostro, benchè con maggior ritardo e con più dolorose vicende preparatorie, anche nell'ipotesi, sventuratamente più probabile, che il popolo non sarà guari più saggio dei vecchi suoi reggitori attuali.

« Sapete perchè? Non già per merito vostro, o della povera moltitudine, poco meno ignorante, ed un poco più corrotta che non era in antico; bensì per merito ed opera di un Potere superiore che voi negate; ed è uno dei vostri errori. Eguale e maggiore è la colpa dei sedicenti moderati, compreso il primo ministro Depretis, i quali, in luogo della Provvidenza pongono il cieco caso, o ciò ch'essi chiamano, con superstiziosa o stupida denominazione, la Stella d'Italia.

« La parte assurda delle vostre opinioni e delle vostre aspirazioni rimarrà in fondo. La parte ragionevole e giusta trionferà.

« FILOPANTI ».

La vertenza colla Colombia.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Mi fu garantito che a Parigi si firmò il protocollo per la nostra vertenza colla Colombia sulle basi seguenti: Restituzione provvisoria a Cerruti dei suoi beni immobili, salvo la questione di diritto ch'è riservata all'arbitrato della Spagna; la condotta di Cobianchi non sarà sottoposta all'arbitrato, ma bensì al Consiglio di marina italiano residente a Roma, in base al rapporto di Cobianchi ed al controrapporto dell'Autorità della Colombia.

A questione finita, una nave da guerra italiana si recherà a Bonaventura a scambiare il saluto tra le bandiere italiana e colombiana.

Il Codice penale per Assab.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto reale: « Chiunque, nella colonia di Assab e sue dipendenze, parteciperà direttamente o indirettamente al traffico di schiavi negri ed abissini, sarà reo di grassazione, e punito a sensi degli art. 596 e 597 del Codice penale. Accompagnandovisi l'evirazione, il reato si qualificherà assassinio, e verrà punito a sensi degli art. 530 e 531 del Codice penale. Il Tribunale militare di Massaua sarà competente a conoscere di tali reati. L'istruttoria però si farà dal R. commissario civile in Assab. »

Ancora il duello dei generali.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il gen. Mazzucchi ed il co. Crotti di Costigliole, i due generali di cavalleria che si sono battuti in duello ieri l'altro, migliorano a vista d'occhio. Il co. Crotti è ripartito per Roma.

Adesso si è venuti a sapere che le ferite più gravi toccarono a Mazzucchi, il quale s'ebbe un fendente alla faccia, dal sopracciglio sinistro giù sulla guancia, colpo che provocò una forte emorragia; un'altra ferita, di punta, se l'ebbe quasi contemporaneamente alla coscia destra.

Si conferma che i generali erano sempre stati amicissimi fino all'epoca delle grandi manovre, avevano percorso gli studii insieme nell'Accademia militare, e furono ufficiali nell'istesso reggimento di cavalleria.

I rancori insorsero alle ultime grandi manovre, e l'amicizia fra i due s'abbuiò. Nel novembre 1883, il Mazzucchi veniva nominato maggior generale, ed il luglio dell'anno dopo uguale promozione toccava al co. Crotti.

Pareva che i dissapori avessero dato tregua, ma trovatisi i due generali di bel nuovo insieme, insorse vivace questione, furono scambiate parole acri, pungenti, il Mazzucchi si ritenne offeso, e così avvenne il duello.

Le condizioni del quale, come abbiam detto, erano gravissime.

I duellanti fecero uso del guantone di scherma a proteggere il polso e il braccio.

Gregorovius.

Leggesi nei giornali di Milano:

Lo storico Gregorovius è giunto fra noi in questi giorni, proveniente da Firenze e Piacenza.

La sua famiglia venne da Salò a Milano per incontrarlo.

Si tratterrà qui qualche giorno; poi si recherà a Monaco.

È un uomo sulla settantina, alto della persona, florido nell'aspetto. Porta la barba intera e già brizzolata.

Parlando con qualcuno intorno al piano regolatore di Roma (pel quale nacque tra i giornali tedeschi ed italiani la polemica che tutti conoscono), dopo aver espresso l'opinione che la questione avesse assunto le proporzioni che tutti sanno per opera dei nemici della nuova Italia e della nuova Germania, i quali vi soffiarono dentro, nella speranza forse di farne nascere una vertenza internazionale, — disse altresì ch'egli credeva apocrifa la lettera che l'Imperatore di Germania avrebbe scritta a Grimm sui lavori di Roma.

Ebbe parole cortesi per l'Italia e per gl'Italiani, affermando che di tutte le onorificenze avute quella più gradita fu la conferitagli cittadinanza romana.

Italia e Abissinia.

Con titolo: *Un po' di luce sulla missione Pozzolini*, l'*Esercito* pubblica il seguente articolo, che riproduciamo integralmente:

Col ritorno dalla missione presso il Re Giovanni d'Abissinia del capitano Smith, giunto ieri in Roma, diretto a Londra, si è di nuovo riaccesa la questione dell'esito della missione Pozzolini, la quale nel momento di prendere la strada della capitale abissina, per determinazione del nostro Ministero, desistette da ogni proposito di accordi o trattati col Negus.

Si fanno perciò confronti non incoraggianti per il nostro amor proprio nazionale, coll'esito della missione inglese, attribuendo all'Italia un contegno poco dignitoso e poco autorevole, perchè non persistette nel proposito, e facendo risalire tale decisione alla circostanza che il Re Giovanni non avesse voluto ricevere il nostro inviato.

Recenti corrispondenze da Massaua ci spiegano come il contegno delle truppe abissine, e di Ras Alula in particolare, verso gl'Italiani, sia divenuto docile e ossequente, in confronto di certe spavalderie e minacce fatte all'indomani della partenza del generale Pozzolini per ritornare in Italia.

A noi sembra opportuno di ristabilire nella loro esattezza fatti e giudizii — e la nostra voce non sarà sospetta, — trovandoci in grado di dire una parola, che crediamo destinata a gettare un raggio di luce su questa delicata questione.

Dalle nostre informazioni risulterebbe che la decisione di non far procedere nel suo viaggio la missione al Re Giovanni fu presa dal ministro degli esteri, conte di Robilant, non ostante le insistenti premure del generale Pozzolini, il quale assumeva sopra di sè ogni responsabilità e guarentigia che il ricevimento presso il Negus sarebbe stato conveniente ed onorevole.

Tale decisione fu presa dal Governo perchè si ritenne non avesse il Re Giovanni dimostrato sufficiente compiacimento e riconoscenza verso il Re d'Italia, che gli mandava una missione, sebbene fossero già impartiti a Ras-Alula ordini espliciti, che all'Asmara fosse pronta espressamente una forza conveniente per onorare l'inviato italiano, e che fossero già pervenuti a Massaua soldati abissini per servire di guida e di scorta alla missione.

Malgrado ciò, in tutte le corrispondenze coll'Abissinia, traspariva una certa aria di superiorità e degnazione, superiorità e degnazione che tutte le Potenze d'Europa hanno contribuito a fare ammettere come accettabili, col continuo invio di ambascerie e di regali, e con un eccesso di deferenza e di cortesia verso quella nazione semi-civile.

Tutto ciò non parve corretto al conte di Robilant, il quale credette fosse giunto il momento di metter fine a questa specie d'incantesimo, e di far capire al Re Giovanni che l'Italia non aveva bisogno della sua protezione.

Così la partenza della missione Pozzolini fu contrammandata.

Quale fu il risultato di questa determinazione?

Dapprima vi furono delle escandescenze per parte delle autorità abissine, che si ritennero offese e anche burlate; e non mancarono europei ufficiosi, che cercarono d'accrescere questo malumore, persuadendo il Re Giovanni che tale condotta fosse un vero insulto fatto dall'Italia all'Abissinia; e furono il console di Francia ed il medico greco, che sta alla Corte del Negus.

Però, questo stato di cose non durò lungamente; il Re Giovanni è troppo buon politico per non capire che a lui non conveniva di fare il viso dell'armi all'Italia, avendo tutto da guadagnare anzichè da perdere dalla nostra amicizia.

E che ciò sia vero si palesa anche nelle recenti corrispondenze da Massaua, dalle quali si rileva, come la condotta di Ras Alula verso gl'Italiani sia diventata più che amichevole, quasi docile: così che nulla di meglio egli domanda, che di mantenere rapporti cordiali con noi.

In tale maniera lo scopo primo della missione — quello d'indurre gli Abissini a rapporti di buon vicinato coll'Italia — si sarebbe completamente raggiunto; in seguito a che il giudizio col quale si afferma avere l'Italia in questa circostanza ricevuto una lezione, non ha serio fondamento, ma devesi piuttosto ammettere essere l'Italia quella che diede una severa lezione al Negus.

Per ciò che riguarda la missione del capitano Smith, la quale non rivestiva il carattere importante di quella italiana e le notizie corse sulla sua prigionia, possiamo aggiungere che simile incidente dev'essere ridotto alle seguenti proporzioni:

Allorquando il capitano Smith arrivò al campo di Ras Alula solo e senza la missione italiana, della quale era stato prima annunciato l'arrivo, fu per sei giorni irattenuto all'Asmara senza essere padrone di muoversi nè per ritornare a Massaua, nè per proceder oltre; durante questi 6 giorni fu sequestrata la sua corrispondenza diretta e proveniente da Massaua, finchè venne ordine dal re Giovanni di lasciarlo proseguire.

Ed infatti egli proseguì nella sua missione che compì felicemente, consegnando al re di Abissinia un autografo della regina Vittoria.

Sappiamo infine che il capitano Smith è latore di una lettera di Re Giovanni per S. M. la Regina d'Inghilterra nella quale sono espresse parole molto amichevoli per l'Italia.

Questa genuina esposizione di fatti basterà, crediamo, a rettificare gli inesatti apprezzamenti relativi alle cause ed agl'intendimenti che hanno consigliato di contrammandare la partenza della missione Pozzolini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2 — La Commissione per l'espulsione dei Principi, dopo lunga discussione, decise con voti 6 contro 5 con tre votazioni separate che l'espulsione sarebbe generale ed avrebbe luogo per legge. Dopo la votazione si sospese la seduta. Il presidente ed il segretario andarono presso Freycinet. La seduta fu ripresa alle ore 5 per redigere il testo formulante le tre decisioni precedenti.

Vienna 2. — La Camera approvò tutti gli articoli del progetto relativo alle assicurazioni della classe operaia contro gl'infortunii professionali.

Friburgo (Baden) 2. — Il Vescovo di Limburgo fu eletto ad unanimità Arcivescovo di questa Diocesi.

Madrid 2. — La Camera si costituirà martedì.

Costantinopoli 2. — Il discorso del sindaco di Mosca ha destato grande emozione, specialmente nel palazzo.

In seguito a dispacci da Atene delle assicurazioni date da Conduriotis, la Porta è disposta a considerare la questione turco-greca terminata.

Parigi 2. — Freycinet, ricevendo il presidente della Commissione per l'espulsione, ricusò di prendere qualsiasi impegno; dichiarò che riferirebbe al Consiglio dei ministri. La Commissione si è aggiornata a venerdì.

Brusselles 2. — Vandersmissen, il deputato belga che uccise la moglie, fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

Lisbona 2. — In causa del cattivo tempo, la partenza dell'*Italia* è ritardata di 48 ore.

Lisbona 2. — Il Nunzio, in nome del Corpo diplomatico, scrisse al ministro degli esteri ringraziandolo dei riguardi e delle distinzioni del Governo avuti pei rappresentanti delle Potenze in occasione del matrimonio.

Costantinopoli 2. — La Porta ha ricevuto notizie che Zigo è stata sgombrata questa notte dai Greci, e ha ordinato la consegna immediata dei prigionieri. La consegna si farà alla frontiera dell'est.

Nuova Yorck 2. — Most fu condannato a 12 mesi di prigione e 500 dollari di multa; Brourschwig e Schenck a nove mesi di prigione ciascuno.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Washington 2. — Il Senato approvò un *bill* che proibisce agli stranieri di comperare immobili sul territorio degli Stati Uniti.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8.05 pom.

Stamane le rappresentanze di varie Società si recarono a deporre corone sul busto di Garibaldi in Campidoglio. Nel pomeriggio la stessa dimostrazione fu rinnovata da alcune altre Associazioni. Ordine perfettissimo.

Assicurasi che domani il Re firmerà le nomine dei senatori Correnti, Visconti-Venosta, Farini, Finzi, Tittoni, Faina, Baracco, Puccioni, Sonnino Giorgio, Schiavoni, Fusco e Trevisano, tutti ex deputati; di Calenda, Basteris, Crispo e Floran magistrati; di Pasi, Desauget e Serafini luogotenenti generali; di Delaunay, Nigra e Barbolani diplomatici; di Gelesia, consigliere di Stato; di Turazza professore a Padova; di Grillo, direttore della Banca nazionale, ed altre nomine si farebbero in novembre.

La *Rassegna* dice che le intimazioni della stampa ministeriale ai dissidenti determineranno almeno una parte di questi ad associarsi definitivamente all'Opposizione.

Maiocchi convocò questa mattina alle ore 10 l'estrema Sinistra per discutere la condotta del partito.

Un'ordinanza giudiziaria dichiara reo di grassazione chiunque nel territorio della colonia di Assab e nelle sue dipendenze partecipi in qualunque modo al traffico degli schiavi.

Genala si recò stamane ad ispezionare i lavori dell'agro romano.

Righi fu nominato membro della Commissione di statistica giudiziaria.

Checchè scrivano certi corrispondenti, il fatto è vero che le dimissioni di Marchiori furono accettate. Egli rimane al posto unicamente pel disbrigo degli affari correnti. Quanto al suo segretario, conte Mainardi, fu nominato procuratore fiscale nel posto della Giunta di censimento della Lombardia, perchè tale grado gli spettava di diritto.

Numerosissime Società di Roma e della Provincia annuziano la loro partecipazione alla solennità di domenica per commemorare il 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Fatti Diversi

Commemorazione di Cavour a Padova. — Domenica 6 corr., alle ore 1 pom., nel teatro Garibaldi, l'on. Luzzatti comm. Luigi terrà la commemorazione del conte Camillo di Cavour.

Il divorzio e il nome del marito. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Un inconveniente imprevisto.

Vi ricordate nei discorsi, nelle commedie, nel *meeting* qual era la sparata finale in favore del divorzio? È una cosa troppo recente, perchè ve ne siate dimenticate.

Anche nell'*Odette* il conte di Clermont-Latour esclama: « Finchè una legge non proibirà alla donna colpevole di trascinare il nostro nome nel fango, il nostro onore sarà in pericolo ».

Ebbene, in Francia il divorzio è diventato legge e... e il Tribunale di Tolosa decide che la sposa divorziata del baritono Ismael avrà la facoltà di continuare a chiamarsi col cognome del suo ex marito. La qual cosa fa sì che al presente vi siano due madame Ismael in Francia, giacchè il baritono si è rimaritato.

Non insistiamo sulle complicazioni dolorose che può far nascere questa sentenza. Vi figurate madame Ismael in un salotto rispondente ad una persona che le domanda notizie di suo marito: « Egli sta benissimo; è partito questa mattina per la campagna insieme a sua moglie! »

Zola aveva ragione: il divorzio porterà una rivoluzione nella drammatica. La sua assenza serviva a commuovere, la sua presenza servirà a far ridere.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 2. — Un caso; Oria 5 casi, 4 morti di cui 2 dei precedenti.

Costantinopoli 2. — Una quarantena di dieci giorni fu imposta a tutte le Provincie dell'Italia continentale.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 2. — L'eruzione è diminuita; tutti i bracci sono quasi stazionarii meno quello al piede del monte Rossi; in 24 ore percorse 100 metri; ora la lava dista dalla prima cisterna metri 379. Il braccio si avanza colla regolarità di circa sei ad otto metri all'ora.

Scontro di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 2. — Iersera avvenne uno scontro di treni nella ferrovia di Haidarismidt; una decina di morti di cui la maggior parte facchini; parecchi feriti.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

LUIGI VOINOVICH gerente responsabile.

Vincenzo Pascotto, alle ore 4 e mezzo antimeridiane del 2 corrente giugno, dopo acuta malattia, pazientemente sostenuta, l'anima benedetta riposò riconciliata a Dio, con tutti quei religiosi conforti delle fede cattolica che spontaneamente domandò ed ottenne, chiudendo in pace il termine della sua esistenza, a soli 40 anni, fidente di una vita migliore nell'eternità beata.

Lascia nel profondo dolore la madre, la moglie, le sorelle, i nepoti, il cognato sacerdote, che partecipano il funebre annunzio.

Don FR. LUCATELLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	100 65	100 85	98 45	9[illegible] 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	310	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	31[illegible]	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 5	122 45	122 65
Francia	3	100 [illegible]	100 35	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 06	25 12	25 0	25 14
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 7/8	200 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	100 87 3/4	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	728 50
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	977 —
Francia vista	100 12 1/2		

BERLINO 2.

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	189 5[illegible]
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	99 6[illegible]

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0	82 97 —	Consolidato ingl.	100 3/4
» » 5 0/0	109 82 —	Cambio Italia	— 3/16
Rend. Ital.	100 77 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 1	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 1/2	Obbligaz. egiziane	351 —

VIENNA 1

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	282 10 —
» in argento	85 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 2

Cons. inglese	100 08	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757 87	758 91	757.99
Term. centigr. al Nord	22.0	25.0	26.6
Tensione del vapore in mm.	16.29	18.30	17.31
Umidità relativa	84	82	65
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	NNO.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 2 giug.: 29.0 — Minima del 3 20.9

NOTE: Dal mezzogiorno d'ieri a stamane sempre sereno. Oggi fosco; verso mezzogiorno vario tendente al nuvoloso.

Marea del 4 giugno.

Alta ore 0.50 ant. — 11.15 pom. — Bassa 5.40 ant. — 5.45 pomerid.

— *Roma* 3, *ore* 3.25 *p.*

In Europa, pressione: 757 in Finlandia, 767 nell'Inghilterra settentrionale. Uniforme (761) in Francia, in Germania, nell'Italia e nella penisola iberica.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso; pioggierelle e temporali in Piemonte; temporale con pioggia a Potenza; caligine in parecchie Stazioni; temperatura massima elevata.

Stamane, cielo coperto nel Nord-Ovest del Continente; sereno, o nebbioso nel Sud; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti deboli, calma; barometro a 760 e a 761; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli o calma; cielo sereno o caliginoso, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 1s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	6h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 50m 6
Tramontare della Luna	9h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

. . . . Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi.

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 15 D
	a. 7. 5 M	a. 8. [illegible] M
	p. 1. 53 D	a. 10 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 D
	p. 11 — D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 10 M
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 15 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 3. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	1.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.38 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 43 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 7 : 30 pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5 : — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8 . 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06½ »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.31 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

MALATTIE DI

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

510

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA . A. Migone - L.	2.50
Estratto	MARGHERITA . A. Migone - »	2.50
Acqua Toletta	MARGHERITA . A. Migone - »	4.—
Polvere Riso	MARGHERITA . A. Migone - »	2.—
Busta	MARGHERITA . A. Migone - »	1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 287

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione indurtriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm. Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore.

CITTÀ DI GENOVA.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che il giorno 4 agosto p. v., alle ore 2 pom., avrà luogo nel Palazzo Civico innanzi al Sindaco col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto della

Costruzione ed esercizio di Magazzini pel petrolio ed altre materie infiammabili, nel porto di Genova.

I concorrenti a far partito dovranno:

1.° Far inscrivere nella Segreteria del Comune, due giorni prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2.° Depositare nella Tesoreria Civica L. 175,000 a garanzia del contratto, e L. 15,000 a mani del Segretario per le spese dell'incanto, tassa di registro, ed altre relative.

Le schede di offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira, e quelle condizionate, saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad una riduzione sulla quota dell'utile guarentito dal Municipio di Lire 5 % sull'importo dell'opera, importo ch'è stabilito nel **maximum** di L. 1,750,000.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del miglior offerente, purchè la riduzione offerta sia superiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda dell'Amministrazione; ma non sarà definitiva se non nel caso in cui, nel termine dei fatali, i quali spireranno il giorno 25 agosto p. v., a mezzodì, non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo, computato sulla offerta della quota dell'utile guarentito, per la quale sarà avvenuto il deliberamento provvisorio.

Verificandosi questo ribasso, si procederà ad un nuovo definitivo incanto coll'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom., e presso gli Ufficii comunali delle principali Città del Regno e d'Europa.

Genova, addì 19 maggio 1886

Il Segretario del Municipio, R. DRAGO.

539

Tipografia della Gazzetta

Anno 1886 — Venerdì 4 Giugno — 3.ª Edizione — N. 149

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 GIUGNO

La questione politica più importante per queste ventiquattr' ore è una questione teatrale. Si domanda se il Consiglio sanitario di Milano ha fatto beno o male a proibire le ipnotizzazioni del sig. Donato, e se queste possono essere permesse a Torino, dopo essere state proibite a Milano.

Ci sono giornalisti i quali hanno per la scienza un' irriflessiva adorazione, e questi gridano subito che il Consiglio sanitario di Milano, composto di scienziati, conculca la scienza e affermano i diritti della scienza, e protestano contro la persecuzione della scienza, e gridano che vince la scienza ufficiale, che trionfa la *Sacrestia*, ecc. ecc.

Oh! come ci si diverte oramai a teatro dopo che la scienza pretende di farvi il suo ingresso. Si direbbe che la fantasia umana si sia esaurita, se abbandona il suo vero regno ch' è il palcoscenico!

Siccome il palcoscenico ha le sue leggi, anche la scienza che vi fa le sue prove è obbligata a parlare alla fantasia, a farsi ciarlatana e a falsificare sè stessa. La scienza sul palcoscenico è una di quelle derrate sofisticate che i Municipii vigilanti sequestrano. In questo caso il Consiglio sanitario di Milano ha fatto bene a proibire le rappresentazioni del signor Donato, e avranno torto gli altri Consigli sanitarii, che permetteranno la più odiosa delle sofisticazioni.

Perchè in teatro adesso non si può dire che si vada per divertirsi. Col pretesto della scienza vi faranno subire dei drammi nei quali l'autore la pretende a scienziato solo perchè ha letto un ipotesi scientifica, in qualche libro e senz' altro, con quell' ipotesi scientifica, vuole spiegato il mistero della vita. Ah! se bastasse questo per essere scienziati, noi non potremo pestare il piede di nessuno sulla via, senza meritare il rimprovero d'aver ingiuriato uno scienziato e conculcato la scienza.

I fenomeni dell' ipnotismo saranno scientifici, potranno anche divenire un metodo di cura per certe malattie, ma sul teatro, con tutto l'apparato della teatralità, sono affatto fuori di posto, creano correnti false del pensiero, autorizzando conchiusioni tutt' altro che scientifiche, e possono avere sulle menti deboli una influenza perniciosa.

Fanno ridere gli scienziati dei giornali, i quali sono scienziati come sono giureconsulti, e impongono ai giudici le sentenze ed ai Consigli sanitarii le decisioni, ed ora protestano contro il torto fatto alla scienza del sig. Donato dalla *scienza ufficiale*, nel qual caso la scienza ufficiale è rappresentata dal signor Lombroso, il quale non avrebbe mai pensato di assumere questa specie di rappresentanza in vita sua!

L' ipnotismo è la legge delle persone malate, è un' eccezione, ma in teatro può parere una legge universale che capovolge ogni idea di responsabilità e di moralità, che distrugge il pudore della donna e la dignità dell' uomo, che ci mette in balìa del primo birbante che annulla la nostra volontà e può sostituirvi la sua volontà e i suoi delitti. Dal palcoscenico s' impara a generalizzare e non si porta la clinica sul palcoscenico senza pericolo. Se sul teatro non si trova meglio da fare per ora, è meglio chiudere i teatri. Da troppo tempo oramai si cerca di portare l' ospitale sul palcoscenico.

È nota quale influenza abbia sulle malattie nervose la fantasia, tanto che si ebbero epidemie nevrosiche spaventose, e quando uomini della scienza avvertono questo pericolo, ne è stabilita l' incompetenza degli scienziati del palcoscenico.

Se il Consiglio sanitario di Milano protesta e dà il segnale di fermata, il Consiglio sanitario di Milano rappresenta il buon senso. Sarà il torto degli altri Consigli sanitarii se non ne imiteranno l' esempio. Il palcoscenico non è la clinica, e il professore teatrale, il quale sul palcoscenico subisce la legge del palcoscenico ed è costretto a parlare alla fantasia del pubblico, ch' è disposto sempre e generalizzare tutto, non è un professore di medicina, non è banditore di verità.

Se ci sono alcuni che si scandalezzano, lasciamoli scandalezzarsi. Essi si scandalezzano sempre così facilmente, precisamente quando possono riempirsi la bocca con parole, delle quali non capiscono il significato. Ed essi adorano la scena, con quella indolenza con cui altri adorano le donne, e col pretesto che le adorano non hanno mai cercato di conoscerle.

ATTI UFFIZIALI

Pene per il traffico degli schiavi negri ed abissini nel territorio d' Assab.

N. 3917. (Serie 3a.) Gazz. uff. 2 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 5 luglio 1882, N. 857 (Serie 3.a), relativa ai provvedimenti per Assab;

Visto il Nostro Decreto, in data dell' 11 febbraio 1886, col quale abbiamo dato piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata in Cairo il 21 dicembre 1885, per aderire alla Convenzione in data 4 agosto 1877 tra la Gran Bretagna e l' Egitto per la soppressione della tratta degli schiavi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Chiunque nel territorio della colonia di Assab, o sui confini della colonia e delle sue dipendenze, parteciperà direttamente od indirettamente al traffico degli schiavi negri od abissini, sarà reo di grassazione, e verrà punito secondo i casi, giusta gli articoli 596 e 597 del Codice penale del 20 novembre 1859.

Art. 2. Ove la tratta sia accompagnata dall' evirazione, il reato sarà qualificato di assassinio, e punito giusta gli articoli 530 e 531 del Codice citato.

Art. 3. Il Tribunale militare in Massaua sarà competente a conoscere di tali reati.

L' istruzione del processo sarà però fatta dal R. commissario civile in Assab o da chi per esso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1886.

UMBERTO.

C. Robilant.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

Quel che si è guadagnato.

La *Riforma*, dopo avere per parecchi giorni, gridato ai quattro venti che il *ministro non ha vinto*, accortasi del granchio a secco, che aveva preso, rifà i conti, e conviene che il Ministero ha bensì riportato qualche vantaggio, ma lo **scopo** (delle elezioni) è **mancato.**

E perchè è mancato?

Perchè tutti i capi che nella Camera vecchia *gli resero impossibile la visita*, sono ritornati; e sono ritornati, l' onor. Depretis *non essendosi sentito nemmeno la forza di tentarne l' esclusione*.

« Cotesti uomini — scrive la *Riforma* — « hanno esercitato sempre una grande influenza « politica, non solo nelle loro regioni, ma alla « Camera, e vi hanno avuto un seguito che vi « ha potuto accrescere o diminuire, ma che in « ogni modo ha reso la vita ora difficile, ora « impossibile (e dalli con questa *vita impossibile!*) a quel qualunque Ministero che com« battevano, anche quando non erano tutti in« sieme, **anche quando qualcuno di essi « era al Governo insieme all' on. Depretis.** »

A coteste stizzose e malcaute affermazioni del giornale degl' Incurabili risponde magistralmente la *Gazzetta del Popolo* di Torino con le seguenti opportune considerazioni, le quali ci piace riprodurre nelle loro integrità.

« La *Riforma* poteva risparmiarsi questa apologia della manìa d' **ostruzionismo,** questa febbre di *render vite impossibili*, che ha invasi i capi del suo partito « anche quando qualcuno di essi era al Governo con Depretis. »

« L' abbiamo ricordato noi pure che, pur troppo, Nicotera era stato combattuto e atterrato dai cairolingi e dai zanardelliani; che Cairoli lo fu a sua volta da tutto il resto della pentarchia, e che poi Baccarini e Zanardelli avrebbero dovuto sputar dolce ed inghiottire amaro, se anch' essi non disertavano il Ministero Depretis, che faceva troppa ombra ai gruppi, gruppettini e sottogruppi!

« Ma questa vicendevole demolizione di un pentarca per opera di altri pentarchi non credevamo che costituisse a favor dei pentarchi nè un titolo di gloria, nè una *qualsiasi* raccomandazione.

« Pare altrimenti alla *Riforma?*

« Ne prendiamo atto molto di buon grado, perchè questo conferma sempre più che dalla pentarchia non si può attendere una politica di vero governo; non si può attendere che una politica di reciproco **ostruzionismo** *se anche qualcun dei suoi fosse al governo insieme all' on. Depretis.*

« Questa condanna dell' infausto aggregato di gruppi, gruppettini e sottogruppi è tanto più severa e schiacciante, in quanto che emana sotto forma d' apologia da uno dei più autorevoli giornali pentarchici!

« Dopo ciò, non sappiamo comprendere come poi quello stesso giornale dica stizzosamente *mancato lo scopo* di elezioni, che se anche non avessero fatto altro che quadruplicare la maggioranza già posseduta dal Ministero, portandola da **16** ad oltre **60**, avrebbero tuttavia già ottenuti i tre seguenti risultati:

« 1. di mettere il Governo in grado di ridersi delle *antigieniche* minaccie *di vita difficile ed impossibile;*

« 2. di costringere i pentarchi a così *ingenue* dichiarazioni;

« 3. di aver loro tolto il destro, per circa tre mesi, di esercitare la loro insalubre professione di rendere a chicchessia *difficile o impossibile* la vita.

« Oltre a questi tre grandi successi, le ultime elezioni hanno ormai, come *fatto compiuto*, anche il vantaggio incalcolabile del pericolo superato e di una legislatura assicurata all' operosità della nuova e cresciuta maggioranza! E questa lunga libertà d' azione, questa certezza d' essere padroni della scelta del mese e del giorno per consultare la nazione, senza trovarsi sotto l' incubo di dover farlo a giorno fisso, se anche il momento fosse inopportuno, sembrano dunque anch' esse alla *Riforma* uno **scopo mancato?**

« **Scopo mancato,** l' aver data occasione ai caporioni della pentarchia di mostrarsi agli antipodi l' uno dell' altro, nei loro discorsi, confermando la convinzione generale dell' assoluta impossibilità d' un Ministero pentarca, — il che raddoppia l' autorità politica e la forza morale del Ministero?

* * *

La *Riforma* versa in errore, in gravissimo errore, quando afferma che l' on. Depretis, dovea prefiggersi come meta l' esclusione dei capi pentarchi, e che se non lo ha fatto, ciò non è stato per un riguardo al mondo, ma per mera impotenza.

« Non esamineremo fino a qual punto sia corretto intentare agli avversarii così fatti processi d' intenzione. — Sappiamo pure con la *Riforma* che non sia per *riguardo* di sorta che Depretis non ha tentata l' esclusione dei personaggi ch' essa nomina e sono: Spaventa e Rudinì (*), Cairoli e Crispi, Nicotera e Baccarini e Zanardelli; ma com' è possibile che il giornale pentarchico non abbia compreso che, se anche avesse potuto escluderli, Depretis si sarebbe ben guardato di farlo, se non per debito di cortesia, certamente per suo **proprio interesse?**

« La *Riforma* reputa forse Depretis così dolce di sale, da non capire che un capo-parte è più pericoloso agitatore, fuori del Parlamento, che in Parlamento, unità dilavata fra altre cinquecento?

Che piaccia a un Ministero di tentar l' esclusione di gregarii come l' inconsolabile Sanguinetti, o come il Marazio (che argutamente si è già consolato dicendosi l' unico che può vantare una doppia non-elezione), è cosa naturale e ragionevole; ma ch' egli voglia rendere agli avversarii l' eminente servigio di liberarli dalle discordie ineluttabili dei *troppi galli in un pollaio*, è cosa più impossibile — ed è tutto dire — che un gabinetto d' elementi pentarchici.

« Lo ripetiamo, la *vita difficile*, *anzi impossibile*, a Nicotera la resero Zanardelli e Cairoli; a Crispi, Nicotera; — a Cairoli, Crispi. Se qualcuno di questi valentuomini volesse per avventura ritirarsi, importerebbe al vecchio di Stradella d' usare ogni arte per farnelo dissuadere; — imperocchè quel giorno in cui l' opposizione avesse in Parlamento un solo programma ed un solo capo (fosse poi questi il Crispi od il Cairoli, il Nicotera o lo Spaventa), come lo ebbe nel Depretis nel marzo del 76, quel giorno l' opposizione attuale comincierebbe a prendere consistenza; e alla morte del vecchio (che Dio tenga lontana il più possibile!) potrebbe lusingarsi d' essere anch' essa ministeriale, senza affannarsi a rendere a sè medesima *la vita difficile* declamando, con il Baccarini, l' *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.*

(*) La *Riforma* dà loro la precedenza sugli *altri* capi dell' Aggregazione! Anche di questo giova prendere atto.

Una seduta edificante del Consolato operaio di Milano.

Leggesi nell' *Italia* in data del 2:

Ieri sera si radunarono le diverse sezioni del Consolato operaio di Milano, coll' intervento dei loro amici di Pavia, per decidere se l' on. Cavallotti dovesse votare pel Collegio di Milano o per quello di Pavia.

Erano presenti Cavallotti e Marcora, parecchi rappresentanti dei Reduci e delle Società democratiche e due rappresentanti degli elettori pavesi.

Erano pure presenti molti membri del Parlamento Operaio.

Infatti alcune delle Sezioni del Comitato Operaio hanno connessione col così detto Partito Operaio, che è socialista, nemico della politica che domina al Consolato.

L' on. Cavallotti parlò per primo, mostrandosi indeciso e imbarazzato nella scelta fra i due collegi, causa una lotta di sentimenti d' affetto e gratitudine, e domandando il consiglio degli operai suoi elettori.

Qui la divisione si fece netta: gli operai milanesi, dicendo molte cose in onore dell' onorevole Cavallotti, erano per Milano, e viceversa, i due rappresentanti venuti da Pavia.

Un operaio del Consolato, Bellosi, propose l' ordine del giorno conclusivo, con cui, tenuto conto delle divisioni che ci sono a Milano fra operai, della forza del partito moderato, della probabilità che molti non credono sicura la vittoria democratica, ecc. ecc., si invitava l'on. Cavallotti ad optare per Milano.

Qui pareva che tutto dovesse esser finito con una votazione, e qui è invece dove incominciarono i guai, perchè il Bellosi, nel raccomandare il suo ordine del giorno, accennò all' ingegnere De Franceschi e ai suoi articoli sul *Fascio Operaio*, specialmente a quello intitolato *Democrazia vile*, apparso nell'ultimo numero.

Erano presenti alcuni dei redattori del *Fascio Operaio* (il Lazzari, il Croce, il Kerbs), ed essi gridarono che era falso che il De Franceschi avesse scritto quell' articolo.

Allora si cominciò a discutere, o piuttosto a tempestare, sull' articolo stesso.

Esso porta, a vero dire, in testa, come epigrafe, alcune parole del De Franceschi, che sono:

« Al cerretano che con parola di libertà e di giustizia sarà venuto a noi e ci avrà traditi — non perdoneremo mai!

« DE FRANCESCHI.

« (*Orazioni dell' operaio*) ».

E l' articolo comincia dicendo che quelle parole « democrazia vile » non fanno che aprire una « rubrica vergognosa », che sarà continuata fino alla consumazione degli affaristi e dei raggiratori degli ideali e dei sentimenti.

L' articolo continua:

« Perchè noi non confondiamo la democrazia serena e sincera, corrente immensa di aspirazioni, pensieri ed opere che tutti racchiudono gli sforzi del popolo sulla via del suo miglioramento, con quegli individui e quei partiti democratici, che non sono altro che l' egoismo, la tirannia, la brama del potere, malamente nascosti da apparenze ingannevoli e fallaci.

« L' esempio avuto in queste elezioni politiche ci ha fatto sorprendere la malafede e l' ambizione di questi partiti democratici, che non sono altro in pratica, che un dispotismo fanatico ed intollerante, peggiore di tutti gli altri perchè il più ipocrita e traditore.

« La *democrazia vile* è quella che ha per suoi rappresentanti principali: a Roma il giornale *La Democrazia*, a Torino il *Circolo democratico*, ad Alessandria il *Circolo Vochieri*, a Milano il giornale *Il Secolo* e più specialmente il suo raggiratore, avv. Carlo Romussi e il giornale *La Lombardia*, e più specialmente il suo direttore Comandini (meno tristo del primo), a Novara l' avv. Carotti e suo giornale, a Pavia il giornale *La Provincia Pavese* e i suoi ispiratori, a Como Eugenio Ostinelli e compagnia, ecc., ecc.

« E con essa non vanno confusi gli onesti e sinceri (forse ingenui) democratici di Cremona, di Mantova, di Casale Monferrato e d' altri siti ancora, e in generale tutti quegli individui, giornali ed associazioni che, facendo il posto dovuto e legittimo ai *partiti economici*, mostrarono di sentire la loro speranza nel miglioramento infinito del popolo e nella causa del progresso e della civiltà, superiore ai bizantinismi dei programmi e dei catechismi, superiore alle ambizioni dei partiti e delle dottrine, orizzonte sconfinato di luce e di ideali. »

Tale è l' articolo.

I rappresentanti del Partito Operaio sostennero dapprima, nell' adunanza di ieri sera, che era inopportuno parlarne.

— Perchè i vili siete voi, perchè avete paura e vergogna del vostro mal fatto — gridavano quelli del Consolato, e prima di tutti il Romussi.

— Non è vero — rispose il Croce. Quello che abbiamo detto, noi lo sosteniamo, vedete: anche in questa questione della opzione del Cavallotti per Milano o per Pavia, alla quale noi non abbiamo partecipato, voi fate come avete fatto durante tutta la lotta. Preferite lasciare che il collegio di Pavia cada con tutta probabilità in mano d' un moderato, pur di non creare delle probabilità per noi. Siete la democrazia dei soddisfatti....

Cavallotti interviene con molta vivacità, gridando:

Noi siamo la democrazia che può andare con la fronte alta....

Ma il Fantuzzi, operaio, candidato che fu testè licenziato dallo stabilimento Sonzogno, alla sua volta diede fuoco alle polveri, dicendo:

— Senza bisogno di andar tanto cercando, la più bella prova dell' epiteto di « vile » che noi abbiamo dato a una certa democrazia, sta in questo stesso fatto: che qui in una adunanza di operai si sta a discorrere di partiti parlamentari, quando tutto il grande obbiettivo delle lotte operaie dev' essere la lotta contro i capitalisti; il che è proprio un atto della democrazia vile. Sì, vile!

Fu il segnale dello scoppio: fu proprio la mina alle polveri. Da questo punto non ci fu più ordine nella discussione. Tutti parlavano e gridavano per proprio conto, investendo quelli degli avversarii che meglio credevano.

Marcora gridava:

— Non vili, ma vilissimi siete voi.

E il Cavallotti rivolto al Lazzari:

— Tutti sanno d' onde vengono i fondi con cui voi altri vivete.

Il Lazzari e il Croce gridarono allora:

— Fuori le prove. Non delle chiacchiere, delle prove vogliamo.

E il Cavallotti:

— A suo tempo ve le darò.

I più calmi, secondo la relazione fatta a noi da un *reporter*, erano quelli del Partito Operaio. Guai se anch' essi si fossero lasciati trasportare come gli altri.

Il Cavallotti, il Marcora, il Romussi, il Trabattoni, il Zavattari, il Bellosi erano accesi fuor di modo.

Il Romussi gridava apertamente:

— Vili, infami, roba di polizia!

Un operaio gridò:

— Questa volta la facciamo fuori!

— Avanti! risposero lividi d' ira gli avversarii, se avete del fegato.

Ma fortunatamente non ne fu nulla.

In mezzo al tumulto, si sentì l' on. Cavallotti a gridare:

— Mettete la vostra firma sotto quello che scrivete?

Quelli del Partito Operaio gridarono:

— Sì, sì, la mettiamo.

Allora il Cavallotti si slanciò verso di loro. E si chiarì un equivoco. Egli alludeva ad una lettera anonima che aveva ricevuto, ed essi credevano parlasse del loro giornale.

Il signor Sani, che era meno scaldato, fece risaltare la cosa.

Quando Dio volle fu ristabilita un po' di calma, e si votò l' ordine del giorno De Luigi, che consiglia l' on. Cavallotti ad optare per Milano, con 15 voti, che rappresentano altrettante Sezioni.

Ci fu qualche *no*, 19 si astennero.

Espulsione dei principi dalla Francia.

Ecco ciò che in proposito scrivono da Parigi 30 maggio alla *Perseveranza* d' oggi:

Il principe Napoleone si mantiene in una riserva completa. Interrogato sulle sue intenzioni, nel caso che fosse incluso nelle esclusioni, e sulle misure che prenderebbe, ha risposto — Non ho nulla a fare. Subirò ciò che si vorrà. — Questa attitudine rassegnata, così contraria al suo carattere, tradirebbe essa la sicurezza di non essere compreso nella prescrizione? Le dichiarazioni ch' egli ha fatto a mezzo del *Figaro* contengono una nuova adesione alla Repubblica: la Repubblica democratica-cesariana, come la desidera il principe Napoleone, s' intende, con la condizione *sine qua non* della responsabilità di un Presidente eletto direttamente dal suffragio universale. Il principe è probabilmente sincero in questo sentimento, ma sincero come il finanziere che promette a sè stesso di ritirarsi dagli affari appena guadagnato un primo milione, e che vi resta poi per guadagnare il secondo, il terzo, ecc. Si afferma che egli abbia l' intenzione di andare a Nuova Yorck per incontrarvi il simpatico principe Luigi, di ritorno dal giro del mondo; ma è probabile che la sua partenza non avrà effetto che quando la questione dell' espulsione sarà definitivamente risolta.

Quanto ai principi d' Orléans, la loro intenzione è di non dar luogo — in ogni caso — nè a dimostrazioni, nè a scandali. Il conte di Parigi perciò è partito incognito da Madrid, ed è arrivato qui stamane, a un' ora incomoda per chi avesse voluto andarlo a ricevere.

Attenderà — mi diceva un suo familiare — tranquillamente, nell' Hôtel Galliera, il commissario di Polizia, che verrà a significargli l' esilio, e partirà senza rumore.

A questa sua formale intenzione si conformeranno i deputati orléanisti, statene certi. Non è — continuò con mal celato livore — nelle abitudini degli Orléans ciò che piace tanto ai Bonaparte: lo scandalo. Al più al più, indirizzerà poi dall' esilio una lettera a uno dei capi del partito, la quale, più che una protesta, sarà una calma apologia della condotta degli Orléans, e una esposizione del Governo, col quale essi vorrebbero, potendo, assicurare la felicità della Francia.

Questa calma olimpica — apparente — non è divisa dai parenti del conte di Parigi, soprattutto dacchè è divenuto probabile che il signor de Freycinet, *debordé* per salvare il portafoglio, lascierà allargare la misura che doveva colpire il pretendente, a suo figlio, duca di Chartres. Che questi e il resto della famiglia seguiranno il conte di Parigi nell' esilio, anche se non è loro imposto, è cosa naturale e certa. Ma restano i tre zii. Il principe di Joinville, vecchio, sordissimo, non fa mai parlare di sè.

L' uomo che ricondusse nel 1840 in Francia le ceneri di Napoleone non esiste più da moltissimi anni — politicamente.

L' esiliarlo sarebbe un atto di crudeltà inutile. Del duca di Nemours, non si sa altro se non che è presidente della Croce Rossa di Francia, e si afferma che non riconosce i « diritti » del nipote, essendo puro legittimista.

Resta il duca d' Aumale. È forse, di tutti, quello che soffrirebbe di più da una espulsione. Membro dell' Accademia francese, di cui divide sovente i lavori, ricchissimo, e vivente a Chantilly, ridotto a residenza magnifica piena di capi d' arte in modo fastoso; conscio del proprio valore, avendo una fama militare che nessun altro ha fra gli Orléans; avendo avuto a varie riprese la velleità di essere Presidente della Repubblica — se lo esiliano, sarà per lui cosa dolororisissima. E se non lo esiliano, dolorosa e forse impossibile gli diverrà la vita in Francia, perchè, come potrebbe continuare a godere di una situazione eccezionalissima, mentre i suoi nipoti saranno obbligati a stare in terra straniera?

Questioni economiche austro-ungheresi-rumene.

Leggesi nella *Nazione*:

L' Austria è minacciata da una crise ministeriale o parlamentare. Dopo il conflitto commerciale con la Rumenia, tanto svantaggiosa agl' industriali austriaci quanto favorevole ai coltivatori ed allevatori ungheresi, in Austria si lamenta che il Governo sacrifichi troppo spesso gl' interessi economici della Cisleitania a quelli della Transleitania.

Ora un incidente ha accresciuto d' assai questo malcontento. Il petrolio che si raccoglie in Gallizia sofferse per la concorrenza di quello del Caucaso, che si estrae più facilmente ed è migliore. Non contenti di questi vantaggi, i Russi per non pagare sui loro prodotti al porto di Fiume che il diritto dovuto al petrolio grezzo, alterano artificialmente la qualità del loro petrolio con un processo che la chimica moderna non permette di distinguere dalla alterazione naturale del petrolio non raffinato, e che offre facilità particolare alle operazioni del raffinamento; e si sono stabilite raffinerie a Fiume, che collocate come sono sul territorio ungherese, prosperano notabilmente.

Quando si negoziò per il rinnovamento del compromesso fra l' Austria e l' Ungheria, questa volle che il Ministero austriaco acconsentisse che i diritti sul petrolio non fossero modificati, e dopo una lunga discussione il conte Taaffe

annui; i deputati della Gallizia manifestarono una viva indignazione, e, riuniti, decisero di votare contro il Gabinetto sulla questione dei diritti del petrolio, e di sostenere un emendamento dell' opposizione liberale, mediante il quale i diritti del petrolio grezzo dovevano rialzarsi fino al punto che non vi sarebbe più interesse di alterare il petrolio raffinato. I membri del club del centro sinistro, quelli del club ultra radicale del Principe Liechtenstein, scontenti per varie ragioni del Gabinetto, si unirono ai polacchi, tanto che il conte Taaffe ha oggi contro di sè i tre quarti della Camera.

Invano il signor Dunajewski, ministro delle finanze, minacciò i suoi compatriotti di dare la sua dimissione, facendo loro prevedere l' arrivo al potere di un Ministero liberale, che non sarebbe molto favorevole agl' interessi della Gallizia; il club polacco non volle persuadersi, e il Gabinetto Taaffe, se non avviene uno di quei subitanei cambiamenti, che sono abituali nel Parlamento austriaco, si trova fra l' alternativa di intorbidare le sue relazioni con l' Ungheria e dare la dimissione, o domandare all' Imperatore lo scioglimento della Camera.

La dichiarazione del ministro delle finanze alla Giunta doganale, che, cioè, il Governo non tralascerebbe di trarre le conseguenze costituzionali dall' eventuale rifiuto del Parlamento di votare la tassa sul petrolio, è considerata come l' annunzio dello scioglimento del Parlamento. Così il Ministero Taaffe non si dimetterebbe.

ITALIA

Domenico Farini.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La voce che Farini — l' ex presidente della Camera — sarebbe nominato senatore, è variamente commentata. Tale nomina proverebbe essere risoluto ad abbandonare la vita pubblica. È facilissimo che sia nominato prefetto di Palazzo presso la Corte, al posto rimasto vacante per la morte del conte Panissera di Veglio.

L' onor. Marchiori.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Se il valore d' un uomo politico si deve misurare dagli attacchi cui è fatto segno dagli avversarii, bisogna riconoscere che gli oppositori del Ministero attribuiscono il suo giusto pregio dell' onor. Marchiori.

Dal giorno in cui uno dei più deplorevoli e deplorati capricci dell' urna toglieva a quell' egregio uomo il mandato parlamentare, non v' è insinuazione che gli sia stata risparmiata.

Eppure, la condotta dell' onor. Marchiori fu, anche in questa occasione, inspirata alla più scrupolosa delicatezza, e si deve anzi dire ad un eccesso di scrupolo.

Mentre non avrebbero mancato i precedenti di uomini politici che, non rieletti deputati, conservarono le funzioni di segretarii generali, l' onor. Marchiori resistendo a vive preghiere anche di politici avversarii, ha immediatamente data la dimissione, che il ministro delle finanze e il Consiglio dei ministri furono costretti ad accettare.

L' onor. Marchiori, pregato dal ministro, è rimasto per qualche giorno al Ministero per esaurire affari già iniziati, e non recar danno o interruzione nel servizio pubblico. E per questo s' insinua ch' egli vuole conservare l' ufficio, da cui s' è dimesso fin dal 24 maggio!

Non passa giorno senza che s' inventi la notizia della nomina di questo o quel deputato a senatore, affinchè rimanga vacante un Collegio per l' onor. Marchiori.

Nulla è men vero di questa notizia, e a nessuno venne in mente di nominare senatore qualche deputato eletto il 23 maggio, perchè resti un seggio parlamentare all' onorevole Marchiori.

Le dicerie diffuse dai giornali, dei quali alcuni in buona fede e per lodevole desiderio di rivedere alla Camera l' onor. Marchiori, non hanno e non ebbero mai fondamento.

L' onor. Marchiori tornerà, sicuramente, alla Camera, imperocchè è nostro convincimento che qualche Collegio, il quale rimarrà vacante per le opzioni o per altre circostanze, si affretterà a riparare ad uno dei più ingiusti ostracismi dell' urna del 23 maggio, dovuto, non ad una lotta politica, ma ad una momentanea prevalenza di aberrazioni settarie e a circostanze estranee alla politica.

Ma perchè l' onor. Marchiori faccia alla Camera il ritorno, che la parte migliore del paese gli augura sollecito, non occorrerà che si nomini senatore alcun deputato, come fu supposto da chi non ha un esatto concetto, a quanto pare, di certi riguardi.

Sicuri della restituzione al Parlamento dell' onor. Marchiori, noi siamo pur certi ch' egli non tarderà ad esser restituito all' Amministrazione pubblica, nella quale ha sì splendidamente esordito, acquistando reputazione di amministratore attivissimo ed integerrimo, e lasciando la tutti i più graditi ricordi.

La terza categoria a Cuneo.

Secondo le più recenti informazioni della *Sentinella delle Alpi*, del 30, a Vinadio si sarebbero verificati altri due casi sospetti fra le reclute di 3.ª categoria. Il numero dei casi verificatisi, quasi tutti letali, fra i reduci di 3.ª categoria sommerebbe alla cifra di circa 63.

Boves, Chiusa, Limone, Vernante, Verzuolo, Busca, Tenda, Revello, tutti avrebbero dato il loro contingente.

Dal suo canto, il *Popolo Romano*, di ieri, scrive:

Oltre l' inchiesta che si sta eseguendo a Cuneo, per cura dell' autorità militare, sulla natura della malattia improvvisamente sviluppatasi in quella città fra i militari di 3.ª categoria, sappiamo che il Ministero degl' interni, di concerto con quello della guerra, ha inviato sul sito il comm. Noghera, ispettore presso quel Ministero, collo speciale incarico d' indagare sulla natura della malattia e sulle cause che la produssero, allargando il più possibile la cerchia delle sue osservazioni.

Allo scopo poi di facilitargli l' adempimento di quella delicata missione, oltre al poter egli rivolgersi a tutte le Autorità civili, gli fu fatta facoltà di rivolgersi pure a tutte le Autorità militari, presso le quali si è disposto perchè siano larghe del loro concorso, e perchè forniscano al comm. Noghera tutte le informazioni che già hanno potuto essere raccolte a riguardo della ricerca delle cause probabili del male; informazioni che gli saranno, certamente, di utile guida.

Questa determinazione è, senza dubbio, opportunissima, perchè si potrà così giudicare cogli elementi e sulla scorta delle conclusioni delle Autorità civili e di quelle militari, e perciò il Governo potrà con maggiore sicurezza pronunciarsi in merito.

Per intanto, siamo già in grado, in base a precise informazioni avute, di far conoscere che pende tuttora incerto il giudizio, se trattisi effettivamente di colera asiatico o sporadico, o se invece trattisi di malattia infettiva gravissima, prodotta da speciali condizioni locali. Sarebbero però escluse tutte quelle cause secondarie, le quali da una parte della stampa furono indicate come cause principali, e cioè il vitto, l' agglomerazione nella caserma, la fatica soverchia.

Risulterebbe invece in modo quasi certo che, se non come causa unica, certamente ebbe influenza grandissima l' uso di acqua della Stura e di canali attigui alla nota caserma Pirinoli, nella quale erano acquartierati tutti i militari di terza categoria, che furono colpiti dal morbo.

Di quest' acqua, malgrado molte precauzioni e continui avvertimenti, fecero indubbiamente uso parecchi militari, segnatamente il giorno 20 maggio, in causa del gran calore della giornata, e perchè affaticati per essersi recati al bersaglio alla distanza di circa 7 chilometri da Cuneo.

Il protocollo per la vertenza fra l' Italia e la Colombia.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il protocollo per la vertenza fra l' Italia e la Colombia, secondo le informazioni che ho potuto avere, consterebbe di 16 articoli, il primo dei quali stabilisce la restituzione provvisoria dei beni sequestrati al Cerruti (il suddito italiano perseguitato dal Governo della Colombia) delegando la Spagna a dare un giudizio sul fondo della questione. Il secondo articolo stabilirebbe che la condotta del Cobianchi, comandante l' incrociatore *Flavio Gioia*, non si sottopone al giudizio della Spagna. Gli articoli dal terzo al decimoquinto: sopra gli obblighi che contrarrebbero la Colombia e l' Italia. L' articolo decimosesto stabilisce che, a questione finita, una nave italiana si recherà nelle acque della Colombia a scambiare un saluto fra la bandiera italiana e quella colombiana.

Oltre la restituzione dei beni al Cerruti, si chiede altresì che si stabilisca il compenso che gli spetta e che dovrebb' essere pagato dalla Colombia.

Il protocollo è lavoro speciale del ministro degli esteri conte Robilant.

AFRICA

I « Krumiri » di Tripolitania.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A proposito di ciò che venne scritto alla *Rassegna* su certi fatti per parte di tribù tripoline, che un giorno o l' altro potrebbero dare alla Francia il pretesto di occupare la Tripolitania, come i famosi « Krumiri » le diedero il pretesto di occupare la Tunisia — leggiamo in un dispaccio del *Temps* da Tunisi, 31 maggio:

« Devono essere prese misure per proteggere le tribù della frontiera dalle incursioni delle bande di predoni della Tripolitania. »

Dove si fermeranno queste misure?

AMERICA.

Venti bombe di dinamite a Chicago.

Scrive il *Progresso italo-americano* del 21:

Gli anarchisti di Chicago subiscono ora regolare processo alla Corte. Il presidente Rogers aprì il dibattimento spiegando come la legge del paese contempla il caso di chi, eccitando alla sommossa, si rende responsabile in via penale delle conseguenze che ne derivano: il che tradotto in mediocre italiano, significa che se morti ci furono, gli autori indiretti di quegli assassinii ne devono rispondere in faccia alla legge.

Da indiscrezioni di qualche anarchico, che nella strage di Haymarket era della partita, si è potuto quasi con sicurezza stabilire da chi fu gettata la bomba che massacrò tanta gente. Da un tal William Weber, macchinista tedesco, che è in moto a raccogliere denari per la difesa dei presenti imputati, si hanno particolari serii su quel complotto di gente, che, passando dalle chiacchiere ai fatti, non rifuggì nella sera fatale, da un eccidio in massa, pur di affermarsi anche a lagrime e sangue.

Venti erano le bombe destinate in un conciliabolo antecedente per essere buttate tra le gambe della polizia, appena comparisse sulla scena.

Cinquecento congiurati affidarono alla sorte chi di loro doveva lanciarle. Su 500 schede ve n' era 25, disegnate a simbolo di morte, il teschio e le ossa in croce: chi le sorteggiava doveva comporre la falange degli esecutori.

Il segnale era un grido « All'armi! »

Il Weber assicura che da Spies si conosce benissimo la persona che ha buttato la bomba di mercoledì sera ad Haymarket.

Che cosa sia poi avvenuto dei 19 che celarono la bomba, non lo si sa precisamente, ma forse la comparsa della *police*, che usò liberamente e senza cerimonie i *revolvers*, li indusse a miti consigli e li fè scappare.

È provvidenziale, invero, fu l' intervento, perchè, se tutte le venti bombe di dinamite scoppiavano in una folla di circa 40,000 persone, cosa ne sarebbe derivato? È tanto raccapricciante, che meglio è non pensarci...

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno

Il colera a Venezia. — Nell' *Opinione* di ieri leggemmo, con una certa amarezza, il seguente articolo:

« Riceviamo da Venezia molte lettere di persone degne di fede, le quali attribuiscono l' infierire del morbo colerico al non aver sin da principio risolutamente spenti i piccoli centri d' infezione, come si è fatto nelle vicine città. Venezia, preoccupata dei suoi interessi economici, colle quarantene decretate a suo danno, negava l' esistenza del morbo quando già lo aveva; e non prendeva le precauzioni necessarie per non parere di averlo; così riepilogano le molte lettere che ci furono inviate di questi giorni. Non abbiamo il modo di sincerare il vero e di discernerlo dal falso; ma ciò che avviene a Venezia ed è avvenuto altrove ci persuade a far manifesto di nuovo il desiderio che si provveda per legge a determinare gli obblighi e i diritti di tutti in questi casi di epidemie. Sinora Governo, Municipii, privati fanno tutto quello che vogliono, e si passa dalle precauzioni esagerate e ridicole all' esagerata licenza. Due anni or sono, i cordoni, i suffumigi, e i lazzaretti lontani; ora si fa nulla, o ciò che si vuole. Non è tempo di regolare con senno antivedente tutta questa materia? »

Primi a guardare in faccia al colera con sereno animo e primi a stigmatizzare quelli che per un falso amore alla loro città ne negavano l' esistenza e gridavano contro i provvedimenti che da tanto tempo venivano presi dalle Autorità, crediamo doveroso di rispondere all' articolo dell' *Opinione*, la quale, pur così rispettata, seria ed autorevole sempre ed in tutte le questioni, si è questa volta lasciata sorprendere, tenendo conto di lettere, le quali non avevano certo base su informazioni serie ed autorevoli.

Ecco quanto siamo in grado di rispondere, e senza timore di venir smentiti, al surriferito cenno.

Fino dal 1884 a Venezia si ebbero N. 7 *(sette)* casi di colera, e fino da allora, con pieno accordo fra l' Autorità municipale e prefettizia, si procedette con tutto il rigore al sequestro non solo degli individui colpiti e delle loro famiglie, ma ben anco delle intere abitazioni dove sono avvenuti i primi casi.

Nel 1885 vi furono a Venezia 19 *(diciannove)* casi di colera, e — sempre collo stesso pieno accordo fra le Autorità anzidette, sorrette cordialmente dai rispettivi Consigli sanitarii composti di uomini sotto ogni riguardo chiarissimi — furono adottati gli stessi provvedimenti.

Di tutti i casi avvenuti, tanto nel 1884, che nel 1885, *venne prontamente dalla R. Prefettura dato avviso al Governo.*

Nel 1886 si ebbero 7 *(sette)* casi tra il 7 di gennaio ed il 24 di marzo; poi nessun caso fino al giorno 7 di aprile: questi pure furono tutti fatti conoscere al Governo, e l' efficacia dei provvedimenti adottati si è manifestata col fatto che in *nessuna casa dove vi fu un colpito si è verificato allora un secondo caso.*

Dal 7 di aprile 1886 a oggi i casi di colera si fecero giornalieri, e fu soltanto in questi ultimi giorni che assunsero delle proporzioni più gravi — se non molto allarmanti — cioè dai 30 ai 40 casi giornalieri *sparsi per tutta la città.* Fu adesso che abbiamo avuta la aggravante di qualche caso ripetutosi nella stessa casa o nella stessa famiglia dove vi era stato un altro colpito.

Questo fatto mostra all' evidenza quanto siano stati pronti, intelligenti, gagliardi i provvedimenti presi con animo calmo e sereno ma forte dalle Autorità. Dopo uno stadio così lungo di infezione solo adesso, che siamo giunti ad oltre 600 *(seicento)* casi, si verifica il fatto di casi ripetuti nella stessa casa o nella stessa famiglia; e ciò prova a luce di sole che il morbo fu combattuto corpo a corpo nella sua diffusione.

Venezia protestò, è vero, contro le quarantene nel 1884 e nel 1885 e anche fino all' aprile del presente anno, cioè fino a tanto che i pochi casi avveratisi e mai seguiti da altri che accennassero anche lontanamente ad un carattere diffusivo della malattia, giustificavano pienamente la protesta contro una misura assolutamente vessatoria.

Dal 7 di aprile a oggi Venezia, intendiamo parlare della Venezia seria, intelligente, equanime, e in questo pensiero si può ben comprendere quasi l' intera popolazione; dal 7 di aprile, ripetiamo, cioè dal giorno che il morbo accennò a diffondersi in forma epidemica, pur mantenendosi in proporzioni non allarmanti, Venezia nulla più disse contro le quarantene.

E noi siamo convinti che se il morbo stentò tanto a diffondrsi, e se oggi stesso, pur avendo delle forme di atrocità nova, non riesce a diffondersi di più, ciò va attribuito ai saggi e previdenti provvedimenti delle Autorità nostre, le quali vollero prenderli pur affrontando gli attacchi ed i dileggi di quelle persone che oggi, invece, con una faccia tosta incredibile, e con ridicola sicumera, attaccano le autorità, accusandole di non aver fatto tutto quello che dovevano fare!

Faccia riscontrare l' *Opinione* dai suoi corrispondenti i dati che siamo andati qui registrando e vedrà che se la Venezia ufficiale ha oggi la disgrazia di vedere i suoi concittadini colpiti dalla terribile malattia, non merita poi che le vengano ascritte delle colpe laddove non meriterebbe che delle lodi.

Ed ora, con animo pieno di gratitudine, riproduciamo dal *Caffè* il seguente nobilissimo cenno:

« È confortante, è degno d' essere citato ad esempio il contegno serio e coraggioso di Venezia di fronte al colera.

« Non stupide paure, non pagliacciate, non declamazioni. La vita procede come al consueto calma come se il colera non esistesse; i cittadini hanno fiducia nel Municipio, ne seguono i consigli, e coadiuvano colla loro esemplare condotta ad estirpare il morbo.

« Intanto si vanno organizzando passeggiate di beneficenza, concerti, sottoscrizioni, Comitati sanitarii e di vigilanza. La stampa ed i cittadini danno veramente uno spettacolo degno della gloriosa Venezia. Essi non vogliono dar troppa importanza al morbo e perciò declinano le generose offerte delle Società di soccorso e della *Croce Verde* delle altre città. »

L' Ospedale di S. Cosmo. — Avevamo riscontrato recandoci qua e là nei centri più infetti di Venezia una seria avversione in molti cittadini per l' Ospedale di S. Cosmo, del quale si parlava con un senso di ribrezzo. Nessuno adduceva però una ragione plausibile, ma si accennava a tale ribrezzo o disgusto senz'altro.

Volemmo visitare l' Ospedale per formarci un' idea esatta non solo del locale, che conoscevamo da tempo, ma della disposizione datavi, del trattamento dei malati, ecc. ecc.

Oggi, assieme al medico capo municipale dott. Fano, ed al dott. Trevisanato direttore dell' Ospedale stesso, lo abbiamo visitato per lungo e per largo e l' impressione che ne riportammo fu la migliore.

Le sale dei malati sono *tre*: una per le donne malate, una seconda per i malati maschi ed una terza per i convalescenti. Vi erano oggi circa 30 malati in tutto, parecchi dei quali moribondi, e molti altri in via di guarigione. — La pulitezza e la ventilazione sono così perfette che nessun, odore nauseabondo ci ha colpiti: non vi è nè più, nè meno che quell' odore dei disinfettanti che si ha per tutta la città.

Il direttore dott. Candido Trevisanato, è uomo di intelligenza e di cuore; il cav. Pinelli, che lo assiste, è noto per la sua rara bontà dell' animo e per la sua premura; le povere suore si moltiplicano, e oggi abbiamo veduta una di esse accarezzare una convalescente — che fu in punto di morte — e con tanto slancio di affetto come fosse stata una sua sorella. — Persino nei seppellitori vi è — cosa rara — tanto cuore. Uno di essi, per esempio, volle ornata la bara di un bambino che è morto colà, con una ghirlanda da lui stesso procuratasi.

La cucina, il guardarobba, tutto tutto insomma è tenuto assai bene.

Quello che scriviamo lo abbiamo veduto coi nostri occhi e ci piace ripeterlo a conforto di quei disgraziati che fossero destinati ad essere portati colà ed a tranquillità delle loro povere famiglie.

Nei varii spazii di terra retroposti all' Ospedale, vi è il forno per il bruciamento delle vesti, e in un di quegli spazii si sta costruendo un attendamento capace di 12 malati. Si è fatta già la fondazione e si è costruita la platea di bettone.

Ripetiamo quindi che, compatibilmente colle idee che un' ospedale, ed un ospedale per le malattie epidemiche, risveglia, l'impressione che abbiamo riportata dalla visita di quello di San Cosmo è la migliore.

I malati non possono essere soccorsi con più premura ed assistiti con più cuore da tutto quel personale al quale rendiamo omaggio per la virtù veramente esemplare.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 3 e 4 giugno:

Liste precedenti . . . . L. 10601

Mirlavaud Marguerite nata Bas, L. 15 — Walter Benedict, 70 — Padoa cav. Pellegrino e fratello, 50 — Antonini Andrea fu Nicolò, 200 — Nani Mocenigo co. cav. Filippo, 100 — Baroni Giovanni, 20 — Pastori avv. Carlo, 25 — Mons. Jacopo comm. Bernardi, 50 — Zannini dott. cav. Giuseppe e famiglia, 100 — D' Isaia Giacomo, 50 — Da Venezia dott. Pietro 25 — Cerutti avv. Giuseppe, 20 — Sicher ing. Giuseppe, 20 — Donà dalle Rose co. Francesco 100 — Malabotich Gio. Batt. e famiglia, 50 — Malabotich Maria ved. Persich, 25 — Mandelli cav. Luigi, 100 — Fabris cav. Paolo, ispettore del Palazzo Ducale, 30 — Membri del Consiglio direttivo dell' Associazione commercianti ed esercenti vini, 400 Neville Gilbert, 100 — Bizio avvocato Leopoldo, 100 — Danelon avv. Marco, 50 — Mauroner dott. Camillo, 50 — Papadopoli conti Angelo e Nicola fratelli, 1000 — Di Serego Allighieri conte Dante, 200 — D. F. S., 50 — Colombo comm. Gaetano avv. erariale, 30 — Manetti cav. avv. Antonio e famiglia, 100 — Occioni Bonaffons e famiglia, 60 — Vivante Abramo fu Giacomo, 50 — Sullam Costante fu Moisè, 50 — Marseille fratelli, 50 — N. N., 2 — Tornielli conte cav. Alessandso e consorte, 100 — Zorzetto Angelo, 100 — Fiorentini Gaetano, 100 Canali avv. cav. Gio. Batta, 25 — De Zuccato Ed. vice-console di S. M. Britannica, 50 — Michiel co. comm. Luigi, senatore, 100 — Ravenna Giuseppe Uberto, 200 — Ravenna Levi Giuseppina 100 — Direz. Assicur. generali, 1000 — Coniugi Della Bruna Olivotti, 100 — Vaerini Enrico e Gioachino fratelli, 100 — Castellani C., 15 — Soranzo Camillo, 2 — Sabbadini Alessandro, 1 — Ceccherini Ugo, 1 — Millo Luigi, 1 — Giavi Ignazio, 1 Marchiori Angelo, 1 — Ganzer Domenico, Cent. 50 — Pannuti Giovanni, 50 — Tonon Domenico, 50 — Donazzolo Gaetano, 50 — Merati cav. Vincenzo, L. 30 Famiglia cav. Marco Trevisanato, 100 — Coen Porto Moisè, Rabbino maggiore, 30 — Gualterotti Oreste e famiglia, 80 — Mosconi cav. Gaspare a mezzo della *Gazzetta di Venezia*, 25 — Marchesi prof. Vincenzo, 10 — Dall' Ara Carlo (raccolte ieri alla Commemorazione di Garibaldi al Ridotto) 50 — De Blaas cav. Eugenio, 50 — Comp. di Navigaz. Peninsulare ed Orientale, 400 — Malcolm Alessandro, 300 — Olivotti cav. Giuseppe, 100

Totale L. 2874

Totale complessivo L. 17117

— III. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Signore: Alba Albrizzi Peregalli, mensili lire 10 — Emma Levi Levi, 20 — Giovannina Levi Levi, 20 — Elisa Jacur Sacerdoti, 50 — Giuseppina Levi Ravenna, 20 — Albina Benotti Canali, 20.

— Ecco la terza lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

Giovanni Cipollato, lire 25 — Pietro Pellicioli 25 — Pietro Scarpa 15 — Giuseppe Patrizi 15 — Eugenio Zanetti 10 — Attilio Franzoje 10 — Attilio dott. Lorenzi 5 — Sebastiano Mazza 2 — Andrighetti Ester 2 — Antonietta Orsetti 2 — Marco Jona 5 — Gabriele Mordo 5 — Vidali Antonio cent. 50 — Dott. Calimani Vivanti l. 2 — Scalettari Antonio 1 — Scarlati Giuseppe 1 — Zimolo Antonio cent. 50 — N. N. l. 1 — Remig Giuseppe cent. 25 — Luigi Boschin l. 2 — C. Enr. Finzi 10 — M. Miola 15 — G. Zanetti 2 — G. Giobbe 2 — G. Panciera 2 — A. Zecchin 3 — Luigi Pallotti 20 — Waldstein 1 — G. Insom 30 — M. G. Testolini 20 — L. Bressan 1.50 — G. Drog 2 — Bontempelli 5 — Giuseppe Tropeani e C.° 50 — Semler et Gerhardt 50 — Municipio 1000 — Lanza Giacomo 10 — Molin 10 — Jancovich 20 — Dott. Rossi Vinzenzo 10 — Giulio Grünwald 100 — G. Gentilomo 25 — A. Finzi e C.° 25 — Fratelli Traldi e C.° 30 — Baronessa Benedetta Vitingoff 50 — Giulio Rinaldi 50 — Massimo Guetta 25 — Avv. Eugenio Rota (istriano) 20 — Girolamo Canepa 10 — Luigi Levi fu Abramo Alessandro 50 — Girolamo Fabris 10 — Felice Ascoli 25 — Giuseppe Fraccaroli 10 — Giovanni Moschini 10 — Luigi Tolotti 5 — Perego seniore 5 — Guglielmo Ivancich 5 — Vincenzo Moschini 5 — Bortolo Zacca 1 — Pietro Azzam 1 — Antonio Castellani 5 — Napoleone Candiani 30 — O. Lerti 2 — E. C. 5 — A. E. 5 — Dott. Giuseppe Sperotti 5 — Giacomo Massimo 2 — Antonio Salbe 2 — Faustino Gerardi 1 — Paolo Pantaleo fu D. 50 — Dott. Giuseppe Giusti 25 — Alessandro Clerle 50 — Totale L. 2046:75 — Lista precedente 4550 — Totale complessivo 6596:75.

Disinfezioni. — Il benemerito Comitato di soccorso ha cordialmente accettato dal Municipio il delicatissimo incarico di sorvegliare alla disinfezione delle stanze e degli effetti appartenenti ai colerosi, e questa mattina istessa una squadra degli addetti al Comitato di soccorso accompagnava gl' infermieri per assistere alle loro operazioni.

Comitato di soccorso. — Il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, annunciava l' altro giorno con nobili parole la costituzione di un Comitato di soccorso *per essere* — come dice l' annuncio predetto — *quasi squadra volante, allo scopo santissimo di coadiuvare l' Autorità ecclesiastica, la quale, in pieno accordo con la governativa e con la Municipale, nulla trascurerà per alleviare i mali, arrestarne, per quanto umanamente si possa, i tristi effetti, porgere a tutti provvedimenti di consiglio e di opera.*

Tale Comitato, che funziona già con fervore, con vero spirito di carità e con successo, è composto così:

Battaggia Alessio, Candiani dott. Carlo, Fabris avv. Lorenzo, Fumiani avv. Silvio, Gastaldis avv. Antonio, Maura cav. G. B., Nani Mocenigo co. Antonio, Paganuzzi avv. G. B., Pagnacco Giacomo, Saccardo dott. Francesco, Scrinzi avv. Alessandro, Sorger avv. Ettore.

Il Comitato ha la sua sede a S. Maria Formosa, Campo, N. 5254.

Però le offerte in denaro, farmachi, vestiti, biancherie, dovranno essere versate al giornale *La Difesa*, o alla Curia, ovvero alla Residenza Patriarcale.

Nei farmachi s' inchiudono anche i disinfettanti per favorire l' igiene nelle case dei poveri, ed i corroboranti d' ogni specie per i colpiti dal morbo.

Nobile atto di S. E. il Cardinale Agostini. — Tra i colpiti del colera di ieri l' altro vi fu la guardia municipale N. 51, Povoleri Giovanni. Allorchè questa guardia venne presa dal morbo, essa trovavasi di servizio ad un sequestro.

Ieri il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, recavasi a visitare il Povoleri, e dopo di averlo confortato con nobili parole, si allontanava, lasciandogli un soccorso.

Societa Bucintoro. — Riceviamo la seguente dalla benemerita Società « Bucintoro »:

Dietro iniziativa del Municipio, col concorso del Governo, questa Società si è assunta di organizzare la istituzione di un magazzino per la vendita di generi alimentari di prima necessità, per poter venire in aiuto, durante le odierne eccezionali condizioni sanitarie, a quelle persone del ceto degl' impiegati pubblici e privati e degli operai, che non possono procurarsi un' alimentazione sana e ricostituente a buon mercato. Perciò ne' primi giorni della ventura settimana, nel locale della Società, S.ta Maria Formosa, Ruga Giuffa, Palazzo Grimani, verranno poste in vendita le seguenti derrate alimentari: pane — carne — pasta — riso — vino — limoni al prezzo di costo.

Per ottenere la fornitura di tali generi, ciascuno dovrà essere munito di apposita tessera di riconoscimento, che gli verrà rilasciata dal rispettivo capo ufficio o capo officina.

Il Consiglio direttivo.

Società Permanente d' Ambulanza. — S' invitano i soci di questa associazione a riunirsi domenica 6 giugno alle ore 6 pom. precise nella casa del Barone F. Swift a S. M. Zobenigo, per comunicazioni della presidenza.

Il presidente Swift fece ieri le seguenti nomine: a vice-presidente Francesco Della Lucia, a secretario Angelo Bonaldi, a consiglieri E. Omacini — A. Tassi — A. Morandini; a consiglieri supplenti G. Tagliapietra — M. Orio. Furono pure nominati i tre membri del comitato di censura, che devono rimanere secreti.

Questi membri hanno avuto autorizzazione dalla Presidenza di raccogliere offerte pei colerosi di Venezia; e portano per riconoscimento sul braccio sinistro una fascia azzurra con stella bianca, e la scritta *Ambulanza Permanente*. Sono pure muniti di lettera personale.

Ieri, alla Commemorazione di Garibaldi al Ridotto, il Barone Swift raccolse Lire 50 a benefizio dei colerosi.

Pozzi. — Il Municipio provvidamente dispose che la povera gente non possa attingere con mastelle che servono ad ogni uso l' acqua dai pozzi pubblici. Perciò oggi due guardie municipali trovaronsi presenti ai pozzi nelle ore in cui vengono aperti, e l' acqua venne attinta con secchi di rame bene puliti, e da questi versata poi nelle secchie o mastelle di quelli che si presentarono ad attingere l' acqua.

Pozzi artesiani. — Oggi tutti i pozzi artesiani della città sono stati riaperti, e messi a libera disposizione del pubblico.

Per la festa dello Statuto. — Il Comando del Distretto militare avverte i signori ufficiali delle diverse categorie in congedo illimitato, che domenica, giorno dello Statuto, avrà luogo in Piazza S. Marco la solita rivista e che quelli fra loro che desiderassero intervenirvi, si dovranno trovare per le ore 9 3|4 in grande uniforme con sciarpa nell' atrio del Palazzo Ducale per mettersi al seguito del sig. Contrammiraglio comandante il 3.° Dipartimento marittimo.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la gara di tiro libero. In detta gara, riuscirono classificati fra i migliori tiratori i signori:

Pasqualin Adriano, con punti 283 — Foffano Gustavo, 275 — Salviati Silvio, 268 — Maggioni dott. Alceo, 265 — Boccanegra Lorenzo, 230 — Bargoni dott. Arnaldo, 228 — Savini Achille, 216 e Vianello Natale, 209.

Nelle ore pom., aperta una sottoscrizione, fra i socii presenti, si raccolse la somma di L. 48.50 a favore di quei socii del sodalizio, o loro famiglie, che eventualmente avessero bisogno di soccorso durante l' epidemia colerica. Si avvisano poi i socii, che detta sottoscrizione, resta aperta, sia sul campo di tiro, che presso l' Ufficio della Presidenza, dalle 7 alle 9 di sera.

— Domenica 6 giugno, dalle ore 8 alle 11 e mezza ant., tiro libero su due bersagli. Alle ore 2 e mezza pom., si principierà la gara speciale seguita da quella domenicale.

Musica sacra. — Sappiamo che Domenica prossima 6 giugno, nella Chiesa di S. Nicolò in fortezza di Lido, verrà eseguita alle ore 11 precise una Messa solenne con musica del celebre maestro Gounod, e precisamente la pue

seconda Messa, non ha guari eseguita con plauso nella cattedrale di Trento.

Ai buongustai della musica classica sarà questo un annunzio gradito.

Sciopero. — Oggi molte operaie in conterie si recarono al Municipio e alla Prefettura per esporre il loro malcontento in seguito ad una riduzione di compenso alla loro opera, e ciò per la mancanza di lavori.

Così almeno ci assicurano, non avendo potuto appurar bene le cose.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 giugno 1886: Casi nuovi 34, morti 26, dei quali 15 dei giorni precedenti, guariti 8. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, furono denunciati *diciasette* nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3:

Murano casi 4 morti 1 — Mestre casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Chirignago casi 4 morti 1 — Marcon casi 1 — Mira casi 1 — Mirano casi 2 — Chioggia casi 7, morti 4 — Pellestrina casi 6, morti 2 — Grisolera morti 1 dei giorni precedenti.

Corriere del mattino

Esposizione di bestiame.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, inviò la seguente ai prefetti e ai presidenti dei Comizii agrarii e delle Associazioni agrarie!

Roma, 23 maggio 1886.

Fra i mezzi indiretti, che possono contribuire al miglioramento della produzione del bestiame rurale, sono da mettersi, senza alcun dubbio, le esposizioni o concorsi a premi. Ma affinchè esse arrechino tutto il vantaggio che se ne può sperare, è necessario sieno organizzate ed eseguite colla scorta di norme razionali, dedotte dallo studio delle condizioni agrario-zootecniche dei varii paesi e dalla esperienza del passato.

Questo Ministero, nei limiti premessi dal bilancio, indipendentemente da quello che ha operato ed opera in pro della zootecnia per mezzo di speziali istituzioni e dei concorsi agrarii regionali, non ha mancato d'incoraggire con sussidii le esposizioni di bestiami promosse dalle Provincie, dai Comuni, dai Comizii e da altre Associazioni agrarie; e non ha trascurato, tutte le volte gli è stato possibile, di dare i suoi consigli intorno alla compilazione del programma, ed intorno ai criterii ed alla procedura da adottare nell'aggiudicazione dei premi.

I risultati che si sono ottenuti, singolarmente là dove le esposizioni hanno avuto luogo per parecchi anni di seguito, con programmi fatti giudiziosamente e messi in pratica con molta cura, sono stati oltremodo incoraggianti. E non poteva essere altrimenti, se si pensi che le esposizioni di bestiame, quando sono bene organizzate e ben dirette, oltre servire come mezzo d'istruzione, servono altresì a promuovere una viva emulazione fra gli allevatori di bestiame, la quale, il più delle volte, riesce apportatrice di benefici frutti.

Questo Ministero, persuaso della utilità che le esposizioni a premi sono suscettive di apportare alla produzione del bestiame quando i programmi sono fatti in modo razionale, e quando sono attuati, è venuto nella determinazione di subordinare la concessione dei sussidii agli enti morali ed alle Associazioni agrarie, che ne facessero domanda, alle seguenti condizioni:

1. La domanda di sussidio dovrà essere inviata al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) almeno sei mesi prima del tempo fissato per la esposizione;

2. Alla domanda dovrà unirsi copia del programma della esposizione, colle indicazioni delle specie e delle razze ammesse al concorso, e coll'elenco dei premi già fissati in medaglie ed in denaro;

Il sussidio governativo potrà giungere sino al terzo del totale *dei premi in denaro* stabiliti dai promotori dell'esposizione. Esso dovrà essere ripartito nel modo che sarà indicato dal Ministero;

3. Nella domanda di sussidio dovranno essere indicati i membri della Commissione ordinatrice, e quelli della Commissione giudicatrice. Dell'una e dell'altra dovrà in ogni caso far parte un dottore in medicina veterinaria;

4. Le modificazioni che il Ministero crederà apportare al programma, e le norme ch'esso prescriverà sul modo di procedere nell'aggiudicazione dei premi, dovranno essere eseguite puntualmente;

5. Il pagamento del sussidio sarà fatto dopo che il Comitato ordinatore avrà mandato al Ministero una relazione intorno ai risultati della esposizione accompagnata dai verbali della Commissione giudicatrice.

Si concedono medaglie solo per le esposizioni regionali. *Il ministro*, B. Grimaldi.

Per Garibaldi.

Togliamo da un dispaccio dell'*Adige*:

Padova 3, *ore* 3 *p.* — Oggi nella piazza Garibaldi fu inaugurato il monumento a Giuseppe Garibaldi, lavoro riuscitissimo del milanese Ambrogio Borghi.

Eranvi le rappresentanze di 43 Associazioni della città e provincia con bandiere; i sindaci della provincia, al completo la Giunta municipale di Padova, il Consiglio di Prefettura, ecc. ecc.; al completo pure le rappresentanze del regio esercito.

Radunatesi in Prato della Valle, le Associazioni convennero al sito indicato. Fra entusiastiche acclamazioni, alle ore 1.05 precise, scoprivasi il monumento.

Pronunziò subito un discorso l'avv. Carlo Tivaroni, per consegnare al sindaco il monumento.

Rispose il sindaco Fanzago con nobilissime parole, facendo voti per la concordia di fronte al Grande.

Le rappresentanze si recarono quindi al Civico Museo, per poi sciogliersi in Piazza Unità d'Italia.

L'entusiasmo è indescrivibile; l'ordine fu perfetto, anche perchè le autorità si affidarono completamente alla Società dei Reduci e al suo presidente Tivaroni rispondente dell'ordine.

La città è imbandierata; la cerimonia riuscitissima; la statua assomigliantissima all'eroe; le corone deposte sono di valore straordinario.

Ciò che farà l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo*:

Si accredita sempre più la voce che l'Opposizione non darà battaglia sulla nomina del presidente della Camera. Tutti i partiti sembrano d'accordo per confermare nell'alto ufficio l'on. Biancheri.

La nomina dei vicepresidenti e dei segretarii darà invece il segnale delle prime avvisaglie contro il Ministero; sull'elezione poi della Commissione del bilancio s'impegnerà la prima vera battaglia fra il Ministero e l'Opposizione.

Sarà una lotta nel segreto dell'urna, la quale non potrà avere risultati decisivi, perchè non è che con un appello nominale sopra una questione politica che potranno delinearsi i partiti nella nuova Camera; tuttavia però il risultato degli squittinii nell'elezione dei commissarii del bilancio potrà già offrire un buon criterio per giudicare delle condizioni dei partiti.

Il punto principale del combattimento sarà rivolto contro l'on. La Porta, il presidente da quattro anni dell'antica Commissione; contro di lui si concentreranno gli sforzi dei dissidenti del Centro, i quali dicono che bisogna far cosa nuova e rinnovare la Commissione dalle basi.

I generali duellanti in aspettativa.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Vengo assicurato in questo momento da un personaggio molto addentro nelle cose del Ministero della guerra che il ministro Ricotti sottoporrà ai colleghi la questione di mettere in aspettativa i generali Mazzucchi e Crotti di Castigliole battutisi in duello nella vostra città.

È irritatissimo dell'avvenuto e sosterrà per suo conto la necessità del provvedimento, adducendo viste d'ordine disciplinare.

È noto che tempo fa si era discusso tra ministri della eccessiva frequenza dei duelli fra ufficiali, approvando in proposito severi provvedimenti!

Ora Ricotti in sostegno della sua tesi porrà avanti l'argomentazione se si abbia diritto a procedere contro gli ufficiali inferiori qualora si lasci impunito una così grave mancanza da parte di chi occupa i primi gradi nell'esercito.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il Ministero degli esteri non ha ricevuto notizie che confermino la rivoluzione del Madagascar, accennata da alcuni giornali del mattino. Le ultime notizie ufficiali sono del 6 maggio, e presentano la situazione del tutto sodisfacente.

Parigi 3. — Non avendo ancora la Commissione per l'espulsione dei Principi formulato il progetto, il Consiglio dei ministri non se n'è potuto occupare stamane, e lo esaminerà quando gli sarà sottoposto. Credesi che il Gabinetto manterrà il progetto dell'espulsione immediata dei pretendenti diretti, e l'espulsione facoltativa dagli altri Principi.

Atene 3. — Mouy è arrivato.

Salonicco 3. — I prigionieri greci furono spediti per terra alla frontiera.

Parigi 4. — Il *Petit Journal* dice che il prefetto dei Pirenei orientali ricevette l'istruzione di sorvegliare alla frontiera i maneggi carlisti, la cui organizzazione per la prossima entrata in campagna sembra prendere ogni dì maggiore importanza. Mons. Ruiz prelato della Casa del papa, l'abate Forneils, cappellano a Saint Ferred, e l'ex generale carlista Ruiz furono chiamati alla Prefettura di Perpignano e invitati a lasciare il territorio francese.

Decazeville 4. — Due nuove esplosioni avvennero nelle case degli operai tornati al lavoro, senza vittime, come le precedenti.

Vienna 4. — Avendo il club dei deputati polacchi accettato la proposta di Grocholski, di aumentare di 2 fiorini i diritti sul petrolio greggio e respingere la proposta Suess, la crisi perdette il suo carattere acuto.

Londra 3. — (*Camera dei Comuni.*) — — Gladstone, rispondendo a Hichsbeak, dice che è possibile che lunedì abbia luogo la votazione del *bill* sull'Irlanda. I parnellisti la reclamano per martedì. Continua la discussione. Parla O'Connor.

Atene 3. — La posizione di Zygos fu restituita ai Turchi.

Nuova Yorck 14. — Telegrafasi dall'Equatore: La rivoluzione è terminata. Telegrafasi da Lima: Caceres prese ieri il possesso della Presidenza della Repubblica. Annunziano da Chicago e Nilwankee nuovi arresti di anarchici.

Costantinopoli 4. — Una circolare della Porta d'iersera, domanda alle Potenze di levare il blocco alla Grecia, stante il disarmo della Grecia.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Monza.

Monza 3. — Cairoli giunse a Monza col treno delle 10.20. Si trattenne al Municipio mezz'ora col sindaco e cogli assessori. Indi andò alla sede dei Reduci che gli offerse una medaglia d'oro.

Alle ore una cominciò l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, imponente, alla presenza di molte Autorità, 84 rappresentanze sociali, sessanta sindaci fra i quali quelli di Pavia, Como, Bergamo, Milano e Bologna. Vi assistevano i deputati Marcora, Cucchi Luigi, Cucchi Francesco, Pavesi, Casati, Carmine, Sola.

Parlò prima il sindaco ringraziando gl'intervenuti. *(Applausi.)*

Poi Cairoli esordisce ringraziando la Giunta comunale, il Comitato dell'onore fattogli di designarlo ad oratore della patriottica solennità. Contemplando, dice, l'immagine del duce glorioso, il pensiero risale alla grande epopea nazionale, ma se grande è la commozione che invade l'animo mio, altrettanto grande è la difficoltà di parlare degnamente di lui che dall'isola sacra grandeggia come genio benefico sfidante la morte e illuminante *(Vivi applausi.)*

È impossibile riassumere la vita che s'intreccia all'epoca eroica di Dante, storia, meraviglia, leggenda, splendore, poesia esaltante il nome del grande, meritante l'apoteosi. I contemporanei la decretarono a Giuseppe Garibaldi anticipando sicuramente la sentenza dei posteri. *(Applausi.)* L'Italia ricostituita sarà il monumento eterno di Garibaldi e Vittorio Emanuele. *(Applausi.)*

Monza, città patriotica quanto gentile, precedette molte altre città nell'onorare i due grandi, riconfermando così colla gratitudine dei giorni lieti la fede mantenuta nei giorni nefasti. *(Applausi.)*

L'onor. Cairoli riassume a brevi tratti la vita di Garibaldi, e non sappiamo se per la foga dell'oratore o pel modo con cui il discorso è riassunto dall'*Agenzia Stefani*, spesso il senso riesce oscuro, attraverso la magnificenza della parola.

L'oratore finisce notando che vi sono nel suo sodalizio magistrati, soldati, operai, che serbano un culto eterno all'eroe, quindi prosegue rivolto agli operai:

Voi ripudiate le selvaggie dottrine che rinnegano la patria; devoti invece ai martiri e precursori che essa trovò nelle vostre file nella sua liberazione, nella tutela dei nostri preziosi inviolabili interessi.

Avete sempre adempiuto alti doveri, non esitando nei sacrifici, perciò a voi rivolgeva spesso la sua parola calda d'affetto Garibaldi, che aveva conquistato il diritto di chiamarvi fratelli nel 1850 in America, ove dopo i primi trionfi festeggiato da tutti, ospite desiderato da molti, respingendo offerte, fecesi volontario operaio lasciando esempio di modestia, che ha un solo riscontro nei tempi gloriosi delle virtù latine. Il suo consiglio è quindi un legato per voi e per tutti. È questo il pensiero che ci conforta nell'apoteosi che glorificando l'eroe è un auspicio pei destini nazionali che stanno sotto l'egida sicura del popolo e del Re. *(Applausi.)* Plaude all'Italia e a Monza che adempie al debito di gratitudine anche suo. *(Viva Monza, applausi fragorosi e prolungati.)*

L'onorevole Cairoli riparte stassera alle ore 7.30. Stassera vi saranno qui concerti e luminarie e canti corali.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, *ore* 11.45 *ant.*

L'*Opinione*, sebbene insista a ritenere doversi sopprimere lo scrutinio di lista, crede la questione dovere trattarsi con calma e ponderazione, non subitaneamente, come se ne attribuisce l'intenzione a Nicotera. Tale fretta morbosa dovrebbe spiegarsi colla speranza di farne scaturire una scissura nella maggioranza.

Trovansi già a Roma circa 150 deputati.

Il *Corriere di Roma* dicesi assicurato che Magliani si occupò in questi giorni di studiare la convenienza e l'opportunità della conversione dei prestiti redimibili.

Ieri sera Robilant diede un pranzo in onore di Pozzolini e Smith.

La Regina, intervenuta iersera al Teatro Costanzi alla rappresentazione della *Gioconda*, fu fatta segno di cordialissima ovazione.

Visita del R. Prefetto a Mestre.

Mestre 4, *ore* 1. 10 *p.*

Il R. Prefetto sollecitò l'istituzione delle cucine economiche, attuate che sieno, assicurò un contributo del Governo di lire mille. Visitò una colerosa, riscontrando il sequestro perfettamente regolare. Sodisfatto, partì alle ore dodici per Mira.

Bullettino bibliografico.

I Lancia di Faliceto, di Edoardo Calandra, con prefazione di G. Giacosa. — Torino, F. Casanova, libraio-editore, 1886.

Saggio d'estetica, di Marco Lessona, dottore in filosofia. — Torino, F. Casanova, libraio-editore, 1886.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 3. — Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 corr.: Casi 2, morti uno.

Brindisi 3. — Nessun caso; Oria casi 2, morti 2 dei giorni precedenti; San Vito 3 casi sospetti di colera.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 3. — L'eruzione si mantiene in invariate condizioni. La situazione di Nicolosi è alquanto migliorata, la lava essendo ancora a 300 metri dalle prime case.

Due modelle e un caporale. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 1°:

Ieri le due piccole *romane*, note, non solo agli artisti di cui frequentano gli studii come modelle, ma a tutto il pubblico, che fino a poco tempo fa se le trovava ad ogni momento fra i piedi col canestro dei fiori e nel loro costume, romano sì, ma non troppo di bucato, passavano per via Lanzone, quando, poco prima di arrivare al sifilicomio, una brigata di monelli sbucata da una porta, le attorniò, cominciando a dirne loro di crude e di cotte, ed assordarle con grida e clamori che salivano al cielo.

Passava in quella un caporale del 23° fanteria che, da bravo ragazzo, prese le difese di quelle due perseguitate.

Non l'avesse mai fatto!

I piccoli barabba rivolsero tutte le loro smanie persecutorie contro di lui, e si misero a dargli la baia, a chiamarlo: va via, vuota-gamelle! mangia pagnotta! guarda di farti male colla mela, col taglia-lardo!

Il buon soldato portò pazienza fin che gli fu possibile, ma siccome il sangue non è broda da fagioli, quando si trovò proprio nei piedi uno dei più sfacciati birichini, che a momenti lo faceva cadere, non seppe resistere alla tentazione di lasciargli andare uno scappellotto.

Guardate mo' le combinazioni!

Venivano degli individui, evidentemente almeno lontani parenti di membri della Protezione dei fanciulli.

Videro l'atto e non andarono a cercare più in là.

Animati dal santissimo zelo di quella Istituzione, corsero addosso al caporale, e così, prestando man forte ai monelli, te me lo cacciarono sotto una porta, alzando pugni e bastoni.

Il poveretto avrebbe passato un ben malinconico cinque minuti, se altri presenti alla scena non fossero scappati in cerca di guardie per sedare il tafferuglio ed impedire dei guai più serii.

Guardie lì per lì non ce n'erano.

Meno male che capitò un ufficiale, e la sua presenza bastò per ridonare un po' di calma agli animi, sicchè egli fra i picchiatori ed i picchiati potè fare una comitiva sola e condurla alla più vicina sezione di questura, ove dell'accaduto fu steso regolarissimo rapporto.

In fin dei conti, il caporale colla sua cavalleria fece da parafulmine, e le *romane* uscirono dal guazzabuglio in tutto il loro immacolato splendore di modelle modello.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

Luigi Voinovich gerente responsabile.

Il marito Zennaro Costante, il padre Angelo Baso-Morando, i fratelli e sorelle, con l'animo straziato per l'immatura perdita della loro dilettissima **Angelina Baso-Zennaro** e vivamente commossi dalle moltissime attestazioni di stima e di affetto che si ebbero in sì luttuoso avvenimento, cordialmente ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo resero tributo di affettuosa ricordanza alla memoria della cara estinta, e pregano di essere perdonati di ogni possibile dimenticanza.

Mestre li 4 giugno 1886. 565

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 2 giugno.

Il vapore *Aurora*, che erasi incagliato alla Meloria, fu rilevato il 30 corrente, dopo d'essersi alleggerito.

—

Porto 1 giugno.

Il bark franc. *Henri-Andre*, partito da Huelva il 19 maggio p. p. per Caen, ha fatto naufragio qui vicino.

L'equipaggio fu salvato.

—

Havre 1 giugno.

La nave francese *Laguna*, cap. Nicolai, giunta qui da Carmen, ha abbordato sulla rada la piatta *Dutrembley*, cagionandole forti danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	100 45	100 70	98 [illegible]	98 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	310 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	31[illegible] —	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 5	122 45	122 65
Francia	3	100 10	100 35	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 06	25 12	25 0	25 14
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	199 ⅞	200 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	100 77 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	727 50
Londra	25 07 ½	Mobiliare	962 —
Francia vista	100 07 ½		

VIENNA 1

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	282 10 —
» in argento	85 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 3

Cons. inglese	100 ⅝	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 87	756 57	756. 80
Term. centigr. al Nord	21. 8	23. 6	26. 8
Tensione del vapore in mm.	13. 99	14. 26	14. 59
Umidità relativa	72	64	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	12	6
Stato dell'atmosfera.	c. cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2 90

Temper. mass. del 3 giug.: 29 . 0 — Minima del 4 20. 5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al nuvoloso, sera temporalesca, notte varia, così pure il mattino, poi sereno fosco.

Marea del 5 giugno.

Alta ore 1. 40 ant. — 11. 50 pom. — Bassa 6. 15 ant. — 6 15 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27.s, 42 ant.

5 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 4ʰ 14ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11ʰ 58ᵐ 12s,2
Tramontare apparente del Sole . . . 7ʰ 43ᵐ
Levare della Luna. . . . 7ʰ 16ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2ʰ 49ᵐ 7
Tramontare della Luna . . . 10ʰ 18ᵐ sera
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: —

(Vedi l'avviso in 4.ª pagina.)

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	p. 1. 53 D	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 D
	p. 11 — D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 10 M
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 3. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.10 p.	7. 5 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 12 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	1. 54 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 7 : 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4 : — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7 : 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8 . 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria *'rologio*, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L' uso costante di questa polvere, assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

PRESTITO DELLA CITTA' DI ROMA
DI L. 150,000,000 IN ORO AL 4 0|0

deliberato dal Consiglio comunale il 10 novembre 1882 e 1° dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO
con legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie 3.ª)

Emissione della 3ª Serie di Obbligazioni per Lire 20,000,000

deliberata dal Consiglio comunale li 8 maggio 1885 ed approvata dalla Deputazione provinciale in data 8 giugno 1885 e dal Ministero del Tesoro il 21 maggio 1886

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa terza Serie si compone di 40,000 Obbligazioni da L. 500, cioè: N. 20,000 titoli da 1 Obbligazione per L. 10,000,000 nominali; N. 4000 titoli da 5 Obbligazioni per L. 10,000,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1.° aprile p. p.; gl'interessi sono pagabili in oro il 1.° aprile e 1.° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1.° ottobre 1886: a **Roma** *presso la* Cassa Municipale e *la* Sede della Banca Nazionale; nelle **altre città d'Italia**, dove la Banca ha sede o Succursale; *presso la* Banca *stessa*; a **Londra**, *presso i signori* C. I. Hambro e f.°; a **Berlino**, *presso la* Deutsche Bank; a **Parigi**, *presso i signori* André Girod e C.; a **Bruxelles**, *presso i signori* Philippson Horwitz e C.; a **Basilea**, *presso la* Banque de Dépots de Bâle *e presso i signori* Zahn e C.; a **Berna**, *presso la* Banque commerciale de Berne; a **Zurigo**, *presso la* Société de Crédit Suisse.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1.° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La *Banca Nazionale nel Regno d'Italia* in Italia, i signori *C. I. Hambro e figlio* a Londra, e la *Deutsche Bank* a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 487.50 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;
» 150 — al riparto 12 giugno;
» 150 — al 17 luglio;
» 162 50 al 19 agosto.
L. 487 50

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa Municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale NEL SOLO GIORNO 5 GIUGNO DALLE ORE 10 ANT. ALLE 4 POM.

I sottoscrittori potranno anticipare i due versamenti di Luglio e di Agosto a partire dal 25 giugno ed in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0|0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0|0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia, sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al riparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al reparto, ed in seguito dei successivi. Dal 26 Luglio p. v. i titoli portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purchè questi saldino una o più rate a volontà del sottoscrittore.

Roma li 29 maggio 1886.

556 **In VENEZIA presso la Sede della Banca Nazionale del Regno d'Italia.**

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Le gocce digestive *Pepsino-Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le *affezioni stomacali*.

Queste gocce *digestive*, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le *dispepsie* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.*

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio L. **2, 50** *in Roma.*

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner* e *Zampironi*. 540

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più -rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione indurtriale di Parigi.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo sposamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.** — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabrica** *depositata e la* **Firma** *dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.** — *Gelin* — **Solo Preparatore di questo Prodotto**

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 28.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 94

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni; nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Tipografia della Gazzetta.

L. Voinovich gerente

Anno 1886 — Sabato 5 Giugno — 1.ª Edizione — N. 150

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 GIUGNO

Domani, festa dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

Il conte Camillo di Cavour, della cui morte si commemora domani il venticinquesimo anniversario, aveva previsto il giorno, nel quale egli avrebbe seduto all'estrema Sinistra, difensore della libertà. Egli prevedeva una reazione contro la libertà, e la reazione c'è, ma non è avvenuta come egli l'aveva preveduta, e se fosse vivo non crediamo che sederebbe all'estrema Sinistra, ove troverebbe uomini coi quali non potrebbe avere, e non ebbe mai, alcuna simpatia, e che non appaiono certamente ora i difensori della libertà.

La reazione contro la libertà c'è, ma non si può dire che della libertà si diffidi, o la la libertà, intendiamo la libertà *degli altri*, sia detestata più all'estrema Destra che all'estrema Sinistra.

Nell'estrema Sinistra continua il pregiudizio rivoluzionario, che la libertà si difenda contro il Governo combattendolo in tutti i modi, anche nell'esercizio legittimo delle funzioni; pregiudizio che porta la conseguenza funesta che il Governo, non avendo libertà di agire nei limiti della legge, può abusare sempre del potere, mentre non ne può legittimamente usare.

Secondo il principio rivoluzionario il Governo è sempre un nemico contro il quale tutti i mezzi di guerra e tutte le alleanze sono lecite, e il conte di Cavour non avrebbe mai potuto sedere accanto ad uomini che seguono questo principio. Egli li ha sempre combattuti in nome della legalità e della libertà, e continuerebbe a combatterli. Si può dunque affermare che, malgrado la sua profezia, il conte di Cavour non sederebbe ora all'estrema Sinistra.

Un uomo del suo valore avrebbe potuto dare al movimento un'altra direzione? A questa domanda esitiamo a rispondere, perchè, se il conte di Cavour fu il più grande uomo della rivoluzione italiana, non osiamo affermare che la sua influenza sarebbe stata sì grande da arrestare il movimento rivoluzionario.

In questo caso egli non avrebbe probabilmente avuto piena libertà d'azione, e avrebbe dovuto rassegnarsi a subire la situazione, se non fosse stato in suo potere mutarla radicalmente, ma non per questo egli, nemico pur sempre del principio rivoluzionario, avrebbe mai combattuto accanto agli uomini che devono, se non la forza, l'apparenza di forza, al principio che il conte di Cavour ha combattuto, come negazione appunto della libertà e della legalità, e che scoppia con fenomeni dolorosi, come sono quelli che si presentano periodicamente nella vita italiana e la funestano, perchè sono il trionfo del principio della rivoluzione contro la legalità.

Il conte di Cavour ha una volta scherzato sullo spirito profetico degli uomini di Stato, e ha detto che questo non va oltre i fatti prossimi. Il principe Bismarck, che è degno di gareggiare con lui per la forza dell'intelletto, sebbene nell'ambiente diverso, nel quale dispone di forze diverse, abbia diversamente agito, ha testè confessato che al principio del 1870, egli non prevedeva la guerra colla Francia, che è scoppiata quell'anno.

Se due uomini di Stato, i quali hanno avuto una sì grande influenza sul loro tempo, hanno fatto entrambi questa umile dichiarazione, vuol dire che il dono della profezia che i grandi uomini di Stato confessano di non avere, è destinato a divenire il vanto dei giornalisti. Questi infatti si vantano spesso di aver preveduto, perchè prudentemente tacciono tutte le volte che gli avvenimenti danno loro torto.

Quando il conte Cavour prevedeva che si sarebbe seduto una volta all'estrema Sinistra a difendere la libertà, egli si lusingava che il principio rivoluzionario, nemico eterno della libertà, sarebbe stato vinto allora che l'Italia, raggiunto il suo ideale, sarebbe divenuta uno Stato naturalmente conservatore. Allora egli prevedeva una reazione contro la libertà, ma non previde la reazione com'è invece avvenuta, e che, senza fede nella libertà, in nome della rivoluzione, vuole regolare le azioni umane, per arrivare ad un'arbitraria ed ipotetica giustizia. Dalla libertà non si aspetta più la giustizia, ma la si chiede alle leggi rivoluzionarie. Non sarebbe evidentemente giunto ancora il momento in cui il conte Cavour potesse sedere alla Sinistra, insieme coll'on. Baccarini, il quale annuncia che sarà il capo del futuro Gabinetto degli straccioni. La reazione è avvenuta, ma non come il conte di Cavour la prevedeva, e, se non la desiderava, l'accettava volentieri, come una conseguenza, da lui creduta naturale, di un'evoluzione storica.

Ciò che ha risposto il Paese.

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo:

Scrissi esser necessarissimo che il paese desse alla fine il voto suo sul trasformismo che per tre anni ha tenuto la Camera quasi in aria, e dicesse chiaramente e nettamente se lo approvava o lo condannava, se voleva che l'edifizio, a mala pena sorto, fosse puntellato, o gettato a terra e ridotto a brani.

Non mi pare che si possa da galantuomini negare che il paese ha risposto con molta chiarezza che non ha nessuna ripugnanza pel trasformismo, e ne ha una grandissima per la Pentarchia. Reputo assolutamente ozioso logorarsi il cervello o sciupacchiare l'inchiostro per compilare tabelle, per mettere assieme prospetti e per determinare con precisione aritmetica quanti sono i Ministeriali, quanti i dissidenti, quanti i pentarchici, quanti i radicali e quanti i socialistici Questo lavoro è prova solo della tendenza degl'Italiani a sciupare il tempo.

Due sole categorie di deputati possono utilmente considerarsi: i ministeriali e gli oppositori. Le sfumature non hanno diritto di essere considerate altro che in seconda linea. Ora, per quanto uno voglia stiracchiare e computare e tradurre il voto popolare del 23 maggio, è fuori di dubbio che il Ministero ha avuto la Maggioranza, e che la pubblica opinione, regolarmente convocata nei comizii, ha dato più voti al trasformismo che alla ricostituzione degli antichi partiti cosidetti storici!

Eppure, malgrado questo solenne verdetto del corpo elettorale, la situazione parlamentare non è chiara, e, a non badarci bene, minaccia di diventare oscura ogni giorno più. Secondo il solito, cercasi di snaturare il significato delle elezioni, e di ammannire soluzioni nuove ed artificiali alla soluzione chiara e naturale data dal paese. Secondo il solito, dopo aver sudato le fatiche d'Ercole per indurre questo benedetto paese a dire quello che voleva, adesso si cerca di far finta che non abbia detto nulla, e di sostituire la volontà del campo chiuso di Montecitorio alla volontà gridata in piazza dal paese.....

Che c'entrano tutte le sottili disquisizioni che vengono da Roma e che sono spesso ristampate anche sui giornali di fuori, intorno ai dissidenti, ai deputati dell'antica Destra, a quelli dell'antica Sinistra? Il Ministero ha una maggioranza: di quanti voti essa sia, sarà veduto col tempo; intanto governi con essa, e resti al posto suo finchè essa rimane con lui. Non sì tosto la Maggioranza cessa di essere tale, perchè una parte di essa si stacca e vota contro, venga l'Opposizione e governi essa, appunto con quella maggioranza, mercè la quale ha conseguito la vittoria.

E' vano confondersi: da questa infuori, pel Governo parlamentare non v'è altra via; non vi sono che vicoletti pieni di buche e pozzanghere. Tutto il chiacchiericcio, che, in mille articoli stemprato, suol farsi sui giornali sull'ordinamento dei partiti politici, serve a nulla, se non si pone questo caposaldo, che questi partiti non possono ridursi che a due: uno pel Ministero, l'altro contro il Ministero, in maggioranza il primo, in minoranza il secondo.

Il Depretis sciuperebbe gran parte della riputazione che le elezioni, volere o no, hanno confermato, se ci cacciasse ancora una volta nelle trattative occulte, o più o meno impasticciate coi gruppi dissidenti. Il tempo che si perde in queste miserabili manovre è tutto tempo sottratto al lavoro utile che dà la vera e solida popolarità; le ore che si consumano nelle infeconde trattative con questi meravigliosi capigruppo, che non sanno mai quello che vogliono, sono ore rubate allo studio d'importanti problemi di legislazione e di politica. Se il Depretis non sa liberarsi da queste pastoie; se si ricade a piombo nella deplorabile confusione dell'inverno passato, è ragionevole il desiderio di una punizione esemplare contro tutti.

Quando avete tormentato un paese, imponendogli fuori d'ora una lotta elettorale faticosissima, esso ha il diritto di vedervi seguire la via che v'ha tracciata. Depretis ha la maggioranza, governi Depretis; egli la perde, per qualsiasi motivo, governi la Opposizione, che appunto acquista quello che Depretis perde. E gli alchimisti della politica sieno messi a dormire in pace, sì che più non disturbino i vicini.

Cinque o sei anni di governo parlamentare esercitato così, ma con franchezza, con alterezza, con dignità, contribuirebbero più di tutte le disquisizioni teoriche alla educazione politica del paese, e lo libererebbero da mille piccoli guai, da mille piccole infermità, che, accumulandosi ed aggravandosi, finiscono per far parere più ragionevoli e sensati quelli, che lo sono meno: i clericali e i radicali.

ITALIA

Per Garibaldi.

Togliamo da un dispaccio dell'*Adige*:

Padova 3, *ore* 3 *p.* — Oggi nella piazza Garibaldi fu inaugurato il monumento a Giuseppe Garibaldi, lavoro riuscitissimo del milanese Ambrogio Borghi.

Eranvi le rappresentanze di 43 Associazioni della città e provincia con bandiere; i sindaci della provincia, al completo la Giunta municipale di Padova, il Consiglio di Prefettura, ecc. ecc.; al completo pure le rappresentanze del regio esercito.

Radunatesi in Prato della Valle, le Associazioni convennero al sito indicato. Fra entusiastiche acclamazioni, alle ore 1.05 precise, scoprivasi il monumento.

Pronunziò subito un discorso l'avv. Carlo Tivaroni, per consegnare al sindaco il monumento.

Rispose il sindaco Fanzago con nobilissime parole, facendo voti per la concordia di fronte al Grande.

Le rappresentanze si recarono quindi al Civico Museo, per poi sciogliersi in Piazza Unità d'Italia.

L'entusiasmo è indescrivibile; l'ordine fu perfetto, anche perchè le autorità si affidarono completamente alla Società dei Reduci e al suo presidente Tivaroni rispondente dell'ordine.

La città è imbandierata; la cerimonia riuscitissima; la statua assomigliantissima all'eroe; le corone deposte sono di valore straordinario.

Ciò che farà l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo*:

Si accredita sempre più la voce che l'Opposizione non darà battaglia sulla nomina del presidente della Camera. Tutti i partiti sembrano d'accordo per confermare nell'alto ufficio l'on. Biancheri.

La nomina dei vicepresidenti e dei segretarii darà invece il segnale delle prime avvisaglie contro il Ministero; sull'elezione poi della Commissione del bilancio s'impegnerà la prima vera battaglia fra il Ministero e l'Opposizione.

Sarà una lotta nel segreto dell'urna, la quale non potrà avere risultati decisivi, perchè non è che con un appello nominale sopra una questione politica che potranno delinearsi i partit nella nuova Camera; tuttavia però il risultato degli squittinii nell'elezione dei commissarii del bilancio potrà già offrire un buon criterio per giudicare delle condizioni dei partiti.

Il punto principale del combattimento sarà rivolto contro l'on. La Porta, il presidente da quattro anni dell'antica Commissione; contro di lui si concentreranno gli sforzi dei dissidenti del Centro, i quali dicono che bisogna far cosa nuova e rinnovare la Commissione dalle basi.

I generali duellanti in aspettativa.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia:*

Vengo assicurato in questo momento da un personaggio molto addentro nelle cose del Ministero della guerra che il ministro Ricotti sottoporrà ai colleghi la questione di mettere in aspettativa i generali Mazzucchi e Crotti di Castigliole battutisi in duello nella vostra città.

È irritatissimo dell'avvenuto e sosterrà per suo conto la necessità del provvedimento, adducendo viste d'ordine disciplinare.

È noto che tempo fa si era discusso tra ministri della eccessiva frequenza dei duelli fra ufficiali, approvando in proposito severi provvedimenti!

Ora Ricotti in sostegno della sua tesi porrà avanti l'argomentazione se si abbia diritto a procedere contro gli ufficiali inferiori qualora si lasci impunito una così grave mancanza da parte di chi occupa i primi gradi nell'esercito.

RUSSIA

Le spiegazioni sul discorso del borgomastro di Mosca.

Telegrafano da Pietroburgo 4 al *Cittadino* di Trieste:

Il signor di Giers, essendo stato interrogato sul significato del noto discorso pronunciato dal borgomastro di Mosca, rispose: il podestà di Mosca non è il Governo, nè un diplomatico e neppure un *lord mayor* di Londra. La diplomazia si mostrò sodisfatta della risposta.

TURCHIA

Turchia e Germania.

Il discorso del borgomastro di Mosca allo Czar là dove diceva che si augurava di veder la bandiera russa sulla chiesa di Santa Sofia, continua ad essere il tema delle conversazioni e delle paure del mondo ufficiale a Costantinopoli, e già si annunzia che la Porta si riavvicina alla Germania, e si fanno grandi cortesie all'ambasciatore tedesco, signor de Radowitz, il quale pranzò sabato scorso col Sultano, e si aggiunge che, durante la serata, avendo l'orchestra suonato l'aria nazionale germanica, il Sultano si degnò di ascoltarla stando in piedi!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno

Il colera a Venezia. — Nell'*Opinione* di ieri leggemmo, con una certa amarezza, il seguente articolo:

« Riceviamo da Venezia molte lettere di persone degne di fede, le quali attribuiscono l'infierire del morbo colerico al non aver sin da principio risolutamente spenti i piccoli centri d'infezione, come si è fatto nelle vicine città. Venezia, preoccupata dei suoi interessi economici, colle quarantene decretate a suo danno, negava l'esistenza del morbo quando già lo aveva; e non prendeva le precauzioni necessarie per non parere di averlo; così riepilogano le molte lettere che ci furono inviate di questi giorni. Non abbiamo il modo di sincerare il vero e di discernerlo dal falso; ma ciò che avviene a Venezia ed è avvenuto altrove ci persuade a far manifesto di nuovo il desiderio che si provveda per legge a determinare gli obblighi e i diritti di tutti in questi casi di epidemie. Sinora Governo, Municipii, privati fanno tutto quello che vogliono, e si passa dalle precauzioni esagerate e ridicole all'esagerata licenza. Due anni or sono, i cordoni, i suffumigi, e i lazzaretti lontani; ora si fa nulla, o ciò che si vuole. Non è tempo di regolare con senno antivedente tutta questa materia? »

Primi a guardare in faccia al colera con sereno animo e primi a stigmatizzare quelli che per un falso amore alla loro città ne negavano l'esistenza e gridavano contro i provvedimenti che da tanto tempo venivano presi dalle Autorità, crediamo doveroso di rispondere all'articolo dell'*Opinione*, la quale, pur così rispettata, seria ed autorevole sempre ed in tutte le questioni, si è questa volta lasciata sorprendere, tenendo conto di lettere, le quali non avevano certo base su informazioni serie ed autorevoli.

Ecco quanto siamo in grado di rispondere, e senza timore di venir smentiti, al surriferito cenno.

Fino dal 1884 a Venezia si ebbero N. 7 *(sette)* casi di colera, e fino da allora, con pieno accordo fra l'Autorità municipale e prefettizia, si procedette con tutto il rigore al sequestro non solo degli individui colpiti e delle loro famiglie, ma ben anco delle intere abitazioni dove sono avvenuti i primi casi.

Nel 1885 vi furono a Venezia 19 *(diciannove)* casi di colera, e — sempre collo stesso pieno accordo fra le Autorità anzidette, sorrette cordialmente dai rispettivi Consigli sanitarii composti di uomini sotto ogni riguardo chiarissimi — furono adottati gli stessi provvedimenti.

Di tutti i casi avvenuti, tanto nel 1884, che nel 1885, *venne prontamente dalla R. Prefettura dato avviso al Governo.*

Nel 1886 si ebbero 7 *(sette)* casi tra il 7 di gennaio ed il 24 di marzo; poi nessun caso fino al giorno 7 di aprile: questi pure furono tutti fatti conoscere al Governo, e l'efficacia dei provvedimenti adottati si è manifestata col fatto che in *nessuna casa dove vi fu un colpito si è verificato allora un secondo caso.*

Dal 7 di aprile 1886 a oggi i casi di colera si fecero giornalieri, e fu soltanto in questi ultimi giorni che assunsero delle proporzioni più gravi — se non molto allarmanti — cioè dai 30 ai 40 casi giornalieri *sparsi per tutta la città*. Fu adesso che abbiamo avuta la aggravante di qualche caso ripetutosi nella stessa casa o nella stessa famiglia dove vi era stato un altro colpito.

Questo fatto mostra all'evidenza quanto siano stati pronti, intelligenti, gagliardi i provvedimenti presi con animo calmo e sereno ma forte dalle Autorità. Dopo uno stadio così lungo di infezione solo adesso, che siamo giunti ad oltre 600 *(seicento)* casi, si verifica il fatto di casi ripetuti nella stessa casa o nella stessa famiglia; e ciò prova a luce di sole che il morbo fu combattuto corpo a corpo nella sua diffusione.

Venezia protestò, è vero, contro le quarantene nel 1884 e nel 1885 e anche fino all'aprile del presente anno, cioè fino a tanto che i pochi casi avveratisi e mai seguiti da altri che accennassero anche lontanamente ad un carattere diffusivo della malattia, giustificavano pienamente la protesta contro una misura assolutamente vessatoria.

Dal 7 di aprile a oggi Venezia, intendiamo parlare della Venezia seria, intelligente, equanime, e in questo pensiero si può ben comprendere quasi l'intera popolazione; dal 7 di aprile, ripetiamo, cioè dal giorno che il morbo accennò a diffondersi in forma epidemica, pur mantenendosi in proporzioni non allarmanti, Venezia nulla più disse contro le quarantene.

E noi siamo convinti che se il morbo stentò tanto a diffondrsi, e se oggi stesso, pur avendo delle forme di atrocità nova, non riesce a diffondersi di più, ciò va attribuito ai saggi e previdenti provvedimenti delle Autorità nostre, le quali vollero prenderli pur affrontando gli attacchi ed i dileggi di quelle persone che oggi, invece, con una faccia tosta incredibile, e con ridicola sicumera, attaccano le autorità, accusandole di non aver fatto tutto quello che dovevano fare!

Faccia riscontrare l'*Opinione* dai suoi corrispondenti i dati che siamo andati qui registrando e vedrà che se la Venezia ufficiale ha oggi la disgrazia di vedere i suoi concittadini colpiti dalla terribile malattia, non merita poi che le vengano ascritte delle colpe laddove non meriterebbe che delle lodi.

Ed ora, con animo pieno di gratitudine, riproduciamo dal *Caffè* il seguente nobilissimo cenno:

« È confortante, è degno d'essere citato ad esempio il contegno serio e coraggioso di Venezia di fronte al colera.

« Non stupide paure, non pagliacciate, non declamazioni. La vita procede come al consueto calma come se il colera non esistesse; i cittadini hanno fiducia nel Municipio, ne seguono i consigli, e coadiuvano colla loro esemplare condotta ad estirpare il morbo.

« Intanto si vanno organizzando passeggiate di beneficenza, concerti, sottoscrizioni, Comitati sanitarii e di vigilanza. La stampa ed i cittadini danno veramente uno spettacolo degno della gloriosa Venezia. Essi non vogliono dar troppa importanza al morbo e perciò declinano le generose offerte delle Società di soccorso e della *Croce Verde* delle altre città. »

L'Ospedale di S. Cosmo. — Avevamo riscontrato recandoci qua e là nei centri più infetti di Venezia una seria avversione in molti cittadini per l'Ospedale di S. Cosmo, del quale si parlava con un senso di ribrezzo. Nessuno adduceva però una ragione plausibile, ma si accennava a tale ribrezzo o disgusto senz'altro.

Volemmo visitare l'Ospedale per formarci un'idea esatta non solo del locale, che conoscevamo da tempo, ma della disposizione datavi, del trattamento dei malati, ecc. ecc.

Oggi, assieme al medico capo municipale dott. Fano, ed al dott. Trevisanato direttore dell'Ospedale stesso, lo abbiamo visitato per lungo e per largo e l'impressione che ne riportammo fu la migliore.

Le sale dei malati sono *tre*: una per le donne malate, una seconda per i malati maschi ed una terza per i convalescenti. Vi erano oggi circa 30 malati in tutto, parecchi dei quali moribondi, e molti altri in via di guarigione. — La pulitezza e la ventilazione sono così perfette che nessun, odore nauseabondo ci ha colpiti: non vi è nè più, nè meno che quell'odore dei disinfettanti che si ha per tutta la città.

Il direttore dott. Candido Trevisanato, è uomo di intelligenza e di cuore; il cav Pinelli, che lo assiste, è noto per la sua rara bontà dell'animo e per la sua premura; le povere suore si moltiplicano, e oggi abbiamo veduta una di esse accarezzare una convalescente — che fu in punto di morte — e con tanto slancio di affetto come fosse stata una sua sorella. — Persino nei seppellitori vi è — cosa rara — tanto cuore. Uno di essi, per esempio, volle ornata la bara di un bambino che è morto colà, con una ghirlanda da lui stesso procuratasi.

La cucina, il guardarobba, tutto tutto insomma è tenuto assai bene.

Quello che scriviamo lo abbiamo veduto coi nostri occhi e ci piace ripeterlo a conforto di quei disgraziati che fossero destinati ad essere portati colà ed a tranquillità delle loro povere famiglie.

Nei varii spazii di terra retroposti all'Ospedale, vi è il forno per il bruciamento delle vesti, e in un di quegli spazii si sta costruendo un attendamento capace di 12 malati. Si è fatta già la fondazione e si è costruita la platea di bettone.

Ripetiamo quindi che, compatibilmente colle idee che un'ospedale, ed un ospedale per le malattie epidemiche, risveglia, l'impressione che abbiamo riportata dalla visita di quello di San Cosmo è la migliore.

I malati non possono essere soccorsi con più premura ed assistiti con più cuore da tutto quel personale al quale rendiamo omaggio per la virtù veramente esemplare.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 3 e 4 giugno:

Liste precedenti . . . . L. 10601

Mirlavaud Marguerite nata Bas, L. 15 — Walter Benedict, 70 — Padoa cav. Pellegrino e fratello, 50 — Antonini Andrea fu Nicolò, 200 — Nani Mocenigo co. cav. Filippo, 100 — Baroni Giovanni, 20 — Pastori avv. Carlo, 25 — Mons. Jacopo comm. Bernardi, 50 — Zannini dott. cav. Giuseppe e famiglia, 100 — D'Isaia Giacomo, 50 — Da Venezia dott. Pietro 25 — Cerutti avv. Giuseppe, 20 — Sicher ing. Giuseppe, 20 — Dona dalle Rose co. Francesco 100 — Malabotich Gio. Batt. e famiglia, 50 — Malabotich Maria ved. Persich, 25 — Mandelli cav. Luigi, 100 — Fabris cav. Paolo, ispettore del Palazzo Ducale, 30 — Membri del Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti ed esercenti vini, 400 Neville Gilbert, 100 — Bizio avvocato Leopoldo, 100 — Danelon avv. Marco, 50 — Mauroner dott. Camillo, 50 — Papadopoli conti Angelo e Nicola fratelli, 1000 — Di Serego Allighieri conte Dante, 200 — D. F. S., 50 — Colombo comm. Gaetano avv. erariale, 30 — Manetti cav. avv. Antonio e famiglia, 100 — Occioni Bonaffons e famiglia, 60 — Vivante Abramo fu Giacomo, 50 — Sullam Costante fu Moisè, 50 — Marseille fratelli, 50 — N. N., 2 — Tornielli conte cav. Alessandso e consorte, 100 — Zorzetto Angelo, 100 — Fiorentini Gaetano, 100 Canali avv. cav. Gio. Batta, 25 — De Zuccato Ed. vice console di S. M. Britannica, 50 — Michiel co. comm. Luigi, senatore, 100 — Ravenna Giuseppe Uberto, 200 — Ravenna Levi Giuseppina 100 — Direz. Assicur. generali, 1000 — Coniugi Della Bruna Olivotti, 100 — Vaerini Enrico e Gioachino fratelli, 100 — Castellani C., 15 — Soranzo Camillo, 2 — Sabbadini Alessandro, 1 — Ceccherini Ugo,

1 — Millo Luigi, 1 — Giavi Ignazio, 1 Marchiori Angelo, 1 — Ganzer Domenico, Cent. 50 — Pannuti Giovanni, 50 — Tonon Domenico, 50 — Donazzolo Gaetano, 50 — Merati cav. Vincenzo, L. 30 Famiglia cav. Marco Trevisanato, 100 — Coen Porto Moisè, Rabbino maggiore, 30 — Gualterotti Oreste e famiglia, 80 — Mosconi cav. Gaspare a mezzo della *Gazzetta di Venezia*, 25 — Marchesi prof. Vincenzo, 10 — Dall' Ara Carlo (raccolte ieri alla Commemorazione di Garibaldi al Ridotto) 50 — De Blaas cav. Eugenio, 50 — Comp. di Navigaz. Peninsulare ed Orientale, 400 — Malcolm Alessandro, 300 — Olivotti cav. Giuseppe, 100

Totale L. 2874

Totale complessivo L. 17117

— III. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa **Elisabetta Michiel Giustinian**:

Signore: Alba Albrizzi Peregalli, mensili lire 10 — Emma Levi Levi, 20 — Giovannina Levi Levi, 20 — Elisa Jacur Sacerdoti, 50 — Giuseppina Levi Ravenna, 20 — Albina Benotti Canali, 20.

— Ecco la terza lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

Giovanni Cipollato, lire 25 — Pietro Pellicioli 25 — Pietro Scarpa 15 — Giuseppe Patrizi 15 — Eugenio Zanetti 10 — Attilio Franzoje 10 — Attilio dott. Lorenzi 5 — Sebastiano Mazza 2 — Andrighetti Ester 2 — Antonietta Orsetti 2 — Marco Jona 5 — Gabriele Mordo 5 — Vidali Antonio cent. 50 — Dott. Calimani Vivanti l. 2 — Scalettari Antonio 1 — Scarlati Giuseppe 1 — Zimolo Antonio cent. 50 — N. N. l. 1 — Remig Giuseppe cent. 25 — Luigi Boschin l. 2 — C. Enr. Finzi 10 — M. Miola 15 — G. Zanetti 2 — G. Giobbe 2 — G. Panciera 2 — A. Zecchin 3 — Luigi Pallotti 20 — Waldstein 1 — G. Iusom 30 — M. G. Testolini 20 — L. Bressan 1.50 — G. Drog 2 — Bontempelli 5 — Giuseppe Tropeani e C.° 50 — Semler et Gerhardt 50 — Municipio 1000 — Lanza Giacomo 10 — Molin 10 — Jancovich 20 — Dott. Rossi Vincenzo 10 — Giulio Grünwald 100 — G. Gentilomo 25 — A. Finzi e C.° 25 — Fratelli Traldi e C.° 30 — Baronessa Benedetta Vitingoff 50 — Giulio Rinaldi 50 — Massimo Guetta 25 — Avv. Eugenio Rota (istriano) 20 — Girolamo Canepa 10 — Luigi Levi fu Abramo Alessandro 50 — Girolamo Fabris 10 — Felice Ascoli 25 — Giuseppe Fraccaroli 10 — Giovanni Moschini 10 — Luigi Tolotti 5 — Perego seniore 5 — Guglielmo Ivancich 5 — Vincenzo Moschini 5 — Bortolo Zacca 1 — Pietro Azzam 1 — Antonio Castellani 5 — Napoleone Caudiani 30 — O. Lerti 2 — E. C. 5 — A. E. 5 — Dott. Giuseppe Sperotti 5 — Giacomo Massimo 2 — Antonio Salbe 2 — Faustino Gerardi 1 — Paolo Pantaleo fu D. 50 — Dott. Giuseppe Giusti 25 — Alessandro Clerle 50 — Totale L. 2046:75 — Lista precedente 4550 — Totale complessivo 6596:75.

Disinfezioni. — Il benemerito Comitato di soccorso ha cordialmente accettato dal Municipio il delicatissimo incarico di sorvegliare alla disinfezione delle stanze e degli effetti appartenenti ai colerosi, e questa mattina istessa una squadra degli addetti al Comitato di soccorso accompagnava gl' infermieri per assistere alle loro operazioni.

Comitato di soccorso. — Il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, annunciava l' altro giorno con nobili parole la costituzione di un Comitato di soccorso *per essere* — come dice l' annuncio predetto — *quasi squadra volante, allo scopo santissimo di coadiuvare l'Autorità ecclesiastica, la quale, in pieno accordo con la governativa e con la Municipale, nulla trascurerà per alleviare i mali, arrestarne, per quanto umanamente si possa, i tristi effetti, porgere a tutti provvedimenti di consiglio e di opera.*

Tale Comitato, che funziona già con fervore, con vero spirito di carità e con successo, è composto così:

Battaggia Alessio, Candiani dott. Carlo, Fabris avv. Lorenzo, Fumiani avv. Silvio, Gastaldis avv. Antonio, Maura cav. G. B., Nani Mocenigo co. Antonio, Paganuzzi avv. G. B., Pagnacco Giacomo, Saccardo dott. Francesco, Scrinzi avv. Alessandro, Sorger avv. Ettore.

Il Comitato ha la sua sede a S. Maria Formosa, Campo, N. 5254.

Però le offerte in denaro, farmachi, vestiti, biancherie, dovranno essere versate al giornale *La Difesa*, o alla Curia, ovvero alla Residenza Patriarcale.

Nei farmachi s' inchiudono anche i disinfettanti per favorire l' igiene nelle case dei poveri, ed i corroboranti d' ogni specie per i colpiti dal morbo.

Nobile atto di S. E. il Cardinale Agostini. — Tra i colpiti del colera di ieri l' altro vi fu la guardia municipale N. 51, Povoleri Giovanni. Allorchè questa guardia venne presa dal morbo, essa trovavasi di servizio ad un sequestro.

Ieri il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, recavasi a visitare il Povoleri, e dopo di averlo confortato con nobili parole, si allontanava, lasciandogli un soccorso.

Societa Bucintoro. — Riceviamo la seguente dalla benemerita Società « Bucintoro »:

Dietro iniziativa del Municipio, col concorso del Governo, questa Società si è assunta di organizzare la istituzione di un magazzino per la vendita di generi alimentari di prima necessità, per poter venire in aiuto, durante le odierne eccezionali condizioni sanitarie, a quelle persone del ceto degl' impiegati pubblici e privati e degli operai, che non possono procurarsi un' alimentazione sana e ricostituente a buon mercato. Perciò ne' primi giorni della ventura settimana, nel locale della Società, S.ta Maria Formosa, Ruga Giuffa, Palazzo Grimani, verranno poste in vendita le seguenti derrate alimentari: pane — carne — pasta — riso — vino — limoni al prezzo di costo.

Per ottenere la fornitura di tali generi, ciascuno dovrà essere munito di apposita tessera di riconoscimento, che gli verrà rilasciata dal rispettivo capo ufficio o capo officina.

Il Consiglio direttivo.

Società Permanente d' Ambulanza. — S' invitano i soci di questa associazione a riunirsi domenica 6 giugno alle ore 6 pom. precise nella casa del Barone F. Swift a S. M. Zobenigo, per comunicazioni della presidenza.

Il presidente Swift fece ieri le seguenti nomine: a vice-presidente Francesco Della Lucia, a secretario Angelo Bonaldi, a consiglieri E. Omacini — A. Tassi — A. Morandini; a consiglieri supplenti G. Tagliapietra — M. Orio. Furono pure nominati i tre membri del comitato di censura, che devono rimanere secreti.

Questi membri hanno avuto autorizzazione dalla Presidenza di raccogliere offerte pei colerosi di Venezia; e portano per riconoscimento sul braccio sinistro una fascia azzurra con stella bianca, e la scritta *Ambulanza Permanente*. Sono pure muniti di lettera personale.

Ieri, alla Commemorazione di Garibaldi al Ridotto, il Barone Swift raccolse Lire 50 a benefizio dei colerosi.

Pozzi. — Il Municipio provvidamente dispose che la povera gente non possa attingere con mastelle che servono ad ogni uso l' acqua dai pozzi pubblici. Perciò oggi due guardie municipali trovaronsi presenti ai pozzi nelle ore in cui vengono aperti, e l' acqua venne attinta con secchi di rame bene puliti, e da questi versata poi nelle secchie o mastelle di quelli che si presentarono ad attingere l' acqua.

Pozzi artesiani. — Oggi tutti i pozzi artesiani della città sono stati riaperti, e messi a libera disposizione del pubblico.

Per la festa dello Statuto. — Il Comando del Distretto militare avverte i signori ufficiali delle diverse categorie in congedo illimitato, che domenica, giorno dello Statuto, avrà luogo in Piazza S. Marco la solita rivista e che quelli fra loro che desiderassero intervenirvi, si dovranno trovare per le ore 9 3/4 in grande uniforme con sciarpa nell' atrio del Palazzo Ducale per mettersi al seguito del sig. Contrammiraglio comandante il 3.° Dipartimento marittimo.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di maggio p. p.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la gara di tiro libero. In detta gara, riuscirono classificati fra i migliori tiratori i signori:

Pasqualin Adrianno, con punti 285 — Foffano Gustavo, 275 — Salviati Silvio, 268 — Maggioni dott. Alceo, 265 — Boccanegra Lorenzo, 230 — Bargoni dott. Arnaldo, 228 — Savini Achille, 216 e Vianello Natale, 209.

Nelle ore pom., aperta una sottoscrizione, fra i socii presenti, si raccolse la somma di L. 48.50 a favore di quei socii del sodalizio, o loro famiglie, che eventualmente avessero bisogno di soccorso durante l' epidemia colerica. Si avvisano poi i socii, che detta sottoscrizione, resta aperta, sia sul campo di tiro, che presso l' Ufficio della Presidenza, dalle 7 alle 9 di sera.

— Domenica 6 giugno, dalle ore 8 alle 11 e mezza ant., tiro libero su due bersagli. Alle ore 2 e mezza pom., si principierà la gara speciale seguita da quella domenicale.

Musica sacra. — Sappiamo che Domenica prossima 6 giugno, nella Chiesa di S. Nicolò in fortezza di Lido, verrà eseguita alle ore 11 precise una Messa solenne con musica del celebre maestro Gounod, e precisamente la sua seconda Messa, non ha guari eseguita con plauso nella cattedrale di Trento.

Ai buongustai della musica classica sarà questo un annunzio gradito.

Sciopero. — Oggi molte operaie in conterie si recarono al Municipio e alla Prefettura per esporre il loro malcontento in seguito ad una riduzione di compenso alla loro opera, e ciò per la mancanza di lavori.

Così almeno ci assicurano, non avendo potuto appurar bene le cose.

Venezia 5 giugno

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 giugno 1886: Casi nuovi 23, morti 16, dei quali 14 dei giorni precedenti, guariti 12 »

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3:

Murano casi 4 morti 1 — Mestre casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Chirignago casi 4 morti 1 — Marcon casi 1 — Mira casi 1 — Mirano casi 2 — Chioggia casi 7, morti 4 — Pellestrina casi 6, morti 2 — Grisolera morti 1 dei giorni precedenti.

Corriere del mattino

Venezia 5 giugno

La vertenza colla Columbia.

Il *Popolo Romano* così risponde alla *Tribuna*:

La *Tribuna* di ieri sera ritorna sull' incidente con la Colombia, e riconosce *con sodisfazione* che la condotta del comandante Cobianchi, contrariamente alle informazioni prime, non sarà oggetto della mediazione spagnuola.

Riconosce quello che in sostanza era sempre stato detto da noi. E sta bene.

Ma la sodisfazione della nostra consorella è amareggiata, tuttavia, dal fatto che il Governo del Re ha acconsentito a riaprire una questione — dice lei — la quale dovevasi ritenere assolutamente liquidata, sottoponendo ad un nuovo esame del Consiglio superiore di marina l' affare di Buenaventura.

Evidentemente la *Tribuna* non conosce i regolamenti della marina; altrimenti essa non avrebbe ignorato che ogni comandante di una R. nave, al ritorno in patria, dopo un periodo di navigazione all' estero, *è obbligato*, non solo a fare della sua missione, viaggio, ecc., una *particolareggiata* e *documentata* relazione, ma altresì a presentarsi *personalmente* dinanzi al Consiglio superiore di marina, per rispondervi di tutti i suoi atti e fornirvi tutti i maggiori schiarimenti necessarii al giudizio, che sulla condotta dell' ufficiale il Consiglio stesso è chiamato a dare.

Il protocollo italo-colombiano nulla ha mutato e nulla poteva mutare a questa procedura ordinaria. Ma, il Governo della Colombia, allegando fatti a carico del Cobianchi, i quali esso pretende di potere *documentare*, ragioni di equità e diritti sanciti dal trattato, che regola i rapporti tra i due paesi, facevano obbligo al Governo del Re di autorizzare la presentazione di cotesti documenti, e di domandarne al Consiglio superiore di marina l' esame e l' avviso; come si è sempre fatto in consimili casi.

Questa procedura potrà parere dolorosa ed umiliante alla *Tribuna*; per noi e per tutti gli uomini imparziali essa apparirà semplicemente giusta e doverosa; nella stessa guisa che alla *Tribuna* sembrerà corretta la sua condotta e questa della stampa di Opposizione in questa circostanza, mentre noi saremmo costretti ad usare un ben diverso aggettivo, se la volessimo qualificare; imperciocchè non ci sembra buona arma di guerra quella, che usa contro il Governo del proprio paese di un documento, del quale si ha imperfetta conoscenza e che i ministri del Re non possono, per convenienze diplomatiche non mai smentite, rendere pubblico prima della sua definitiva ratifica.

E con ciò punto e basta per oggi, sempre però a disposizione della *Tribuna* per riprendere la polemica, quando saranno ufficialmente presentati al Parlamento gli atti che si riferiscono a questi lunghi e laboriosi negoziati, nei quali, lo diciamo con piena coscienza, l' opera del conte Robilant si è mostrata intelligente, energica e degna dell' Italia.

Il discorso dell' onor. Nicotera.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È molto commentato il discorso pronunziato ieri a Salerno dall' onor. Nicotera.

Alcuni osservano che le dichiarazioni, fatte in quel discorso, suonano più aspre contro il Ministero, di quelle svolte precedentemente dal Nicotera durante il periodo della campagna elettorale.

L' onor. Nicotera ha messo una cura speciale nel confutare i calcoli dei giornali ufficiosi di Roma circa la composizione dei partiti nella nuova Camera ed ha insistito sui tentativi della Destra per conquistare influenza nel governo della cosa pubblica.

L' oratore si è voluto difendere dall'accusa ch' egli non sia d' accordo coi colleghi d' Opposizione, ma su questo punto egli non ha spese molte parole, nè è riuscito a convincere i suoi uditori.

Comunque sia egli è certo che l' onor. Nicotera prenderà risolutamente nella Camera un atteggiamento d' ostilità contro il Governo, il che distrugge tutte le ipotesi ch' egli fosse per partecipare ad una delle vagheggiate combinazioni ministeriali.

Un punto del discorso di Salerno dà luogo a svariati commenti; l' onor. Nicotera dichiarò ch' egli avrebbe potuto condurre l' ultima campagna elettorale nel Mezzogiorno, non come deputato, ma come ministro; egli avrebbe declinata qualsiasi offerta di portafoglio per non intralciare il riordinamento dei partiti.

Queste parole del Nicotera accennano evidentemente al periodo parlamentare che ha seguito la discussione della legge di perequazione fondiaria. È un fatto che, in quell' epoca, un gruppo di deputati si era fatto promotore di una combinazione ministeriale, a cui doveva partecipare il Nicotera; ma in quelle trattative non ha avuto alcuna ingerenza l' onor. Depretis. Furono discorsi e progetti di comuni amici, a cui il Ministero rimase completamente estraneo

Non si comprende quindi il motivo per cui l' onor. Nicotera ha ricordato a Salerno un' offerta di portafoglio, che, in ogni modo, non sarebbe mai stata nè formale, nè diretta.

—

Per norma dei lettori riassumiamo alcune delle parti dell' accennato discorso, desumendole dai giornali d' Opposizione:

L' on. Nicotera esaminò la situazione creata dal Ministero dopo le elezioni. Queste non diedero al Ministero il risultato, per cui si fecero le elezioni, non rinforzarono la maggioranza del 8 marzo, quindi i calcoli dei giornali ufficiosi sono perfettamente sbagliati.

Essi sono ispirati dell' interesse d' influire sopra gl' incerti, fidando sulla debolezza di caratteri anche quando i nuovi eletti ottennero il suffragio solo perchè si sono presentati con il programma d' Opposizione. Accordando al Ministero oltre duecentosettanta voti magnificati degli elenchi dei giornali ufficiosi, concedendogli anzi trecento ministeriali, la situazione non muta. Sopra questi 300, centotrentacinque sarebbero di Destra, centosessantacinque sarebbero di Sinistra. I centosessantacinque tornerebbero in gran parte a rafforzare l' Opposizione laddove che Depretis si piegasse verso la Destra, che già fa intimazioni.

Senza commettere indiscrezioni, può affermare che, quando ciò accadesse, alcuni attuali ministri hanno già dichiarato che abbandonerebbero l' onor. Depretis.

Non teme l' alternarsi dei partiti al potere; reputa però un danno terribile alle istituzioni il farlo subdolamente. Dare quindi il potere alla Destra significherebbe violentare l' opinione del paese.

I discorsi Minghetti, Bonghi, provarono che nessuna trasformazione è avvenuta nella Destra. Ognuno resta dov' era.

Nondimeno, egli pensa fondatamente che l' Opposizione al Ministero conta nella nuova Camera oltre 240 deputati. Quindi è assai più dei duecentoventisette del voto del 5 marzo, che obbligarono il Ministero a sciogliere la Camera.

L' oratore tratta le questioni urgenti, che necessariamente dovranno svolgersi nella nuova legislatura, già accennata nei suoi precedenti discorsi.

Dice che il programma dell' Opposizione informerassi al principio di libertà, di cui dichiarasi soldato vigile tanto contro gli eccessi provenienti dall' alto, quanto contro quelli provenienti dal basso.

« Invoca il riordinamento della magistratura, chiedendo che la giustizia sia meno costosa, e la magistratura meglio pagata.

« Passando al campo economico, l' oratore dice: l' Italia soffre tutti i danni del libero scambio senza alcun vantaggio del protezionismo. Egli non è protezionista come non è regionalista.

« Ricorda però la terra e il mare esser le sole due vere ricchezze d' Italia. L' Italia deve proteggerle equamente, imitando le altre nazioni, incoraggiando le costruzioni navali, incoraggiando la produzione della terra, sviluppando il vero credito agrario, non larvato dall' usura.

« Nonostante il disavanzo, che crede provvisorio, opina che il bilancio dello Stato debba riprendere le spese malamente addossate alle Provincie e ai Comuni. Questo sarà il primo passo verso il riordinamento delle amministrazioni locali, per cui invoca immediate riforme, fondate sopra il principio della responsabilità degli amministratori.

« Rivolgendosi poi agli elettori della prima circoscrizione di Salerno, Nicotera li ringrazia tutti, sia favorevoli che contrarii.

« Non parlò prima delle elezioni per evitare, come altra volta, lotte personali, intendendo doversi fare elezioni non sopra persone, ma sopra principii. Salerno rispose degnamente. Elesse quattro deputati di opposizione, disapprovando così il Ministero. Rielesse Taiani dimostrando correttamente non voler invadere le attribuzioni della Camera e della Corona.

« Escludendo Taiani avrebbe esercitati diritti non suoi. Conchiude augurando che il buon genio d' Italia illumini tutti, lasciando alle porte di Montecitorio ambizioni e rancori.

« Invoca l' accordo non per creare un nuovo trasformismo, ma per formare subito due grandi partiti, divisi solo dalla diversa applicazione ed estensione del principio di libertà. Non facendosi ciò, prolungherebbonsi i danni derivanti dalla confusione dei partiti e da un Governo senza autorità. Dice che la politica esterna condanna i patrioti a dolori, che la prudenza consiglia di tenere nell' intimo del cuore. E finisce così:

« « Parlo disinteressatamente, nel solo interesse delle istituzioni. Ove avessi voluto, avrei diretto le elezioni come ministro e non già combattuto la campagna in nome dell' Opposizione, del mio partito, con cui sono in completo accordo. Non volli; reputando anzitutto necessario riordinare i partiti. » »

Le varie correnti.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* dice che il Ministero si trova fra quattro correnti: una propugnante l' immobilità del Ministero, la seconda che vorrebbe una conversione verso Sinistra, la terza verso la Destra, la quarta verso il Centro.

L' organo del Crispi trova regolare che la Destra ed il Centro oggi alzino la voce e cerchino d' imporre a Depretis; « ciò proviene perchè non si fidano e vogliono avere garanzie in mano. »

La *Rassegna* dice che le elezioni dimostrarono chiaramente che gli elettori non vogliono nè Crispi, nè Zanardelli, nè Cairoli o Nicotera. « Parlare di resurrezione della Destra è ridicolo. Quand' anche potesse risorgere non sarebbe più quella di prima. »

La *Rassegna* torna ad insistere per la formazione di un nuovo partito.

L' Opposizione intanto occupa il tempo ad inventare cose non vere come quella che i deputati i quali non giungeranno il giorno della seduta Reale non potranno più giurare che ad elezione convalidata, e quindi non potrebbero prendere parte alle votazioni per le nomine della presidenza e delle Commissioni, le quali si fanno in gran parte prima della verifica dei poteri.

Il principio di una nuova legislatura.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Già da qualche giorno si parla di battaglie che l' Opposizione intenderebbe di dare al Ministero sulla nomina del presidente della Camera, delle altre cariche, delle Commissioni, ecc. È bene ricordare ai lettori in base al Regolamento della Camera stessa come si procede a queste votazioni, al principio di una nuova legislatura.

* *
*

All'apertura di ogni sessione, sia della stessa sia di una nuova legislatura, occupa provvisoriamente il seggio uno dei vice-presidenti della sessione precedente in ordine di nomina. Quando nessuno di questi fosse presente, si risalirà ai vice presidenti delle sezioni anteriori con preferenza a quelli della sessione meno remota. In loro mancanza l' Assemblea è presieduta dal decano di età.

I segretarii provvisorii sono sei, scelti tra quelli delle sezioni precedenti. In loro mancanza si scelgono i deputati più giovani.

I deputati, pel solo fatto dell' elezione, entrano immediatamente nel pieno esercizio delle loro funzioni dopo prestato giuramento.

Costituito il seggio provvisorio la Camera procede alla nomina del presidente, di quattro vice-presidenti, di otto segretarii e di due questori.

Il presidente, nella seduta successiva a quella della sua nomina, annunzia alla Camera i nomi di dodici deputati da lui scelti a costituire la giunta per la verifica delle elezioni. Gli eletti non possono rifiutare.

La Camera si divide, per estrazione a sorte, in varii Ufficii. Ogni Ufficio nomina un presidente, un vice presidente ed un segretario. Ogni due mesi gli Ufficii sono a sorte rinnovati.

La Camera nomina quattro commissioni permanenti per tutta la sessione: una per l'esame dei bilancii, una per le petizioni, una per la verificazione del numero degl' impiegati e una per l' esame dei decreti e mandati registrati con riseva dalla Corte dei conti. La Commissione del bilancio non può comporsi di meno di 30 membri; quella dei Decreti è composta di nove membri.

La Camera inoltre al principio di ogni sessione nomina una commissione per la biblioteca. Questa commissione è composta di due questori e di tre altri deputati scelti dalla Camera.

Il presidente della Camera e il presidente dell' Opposizione.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Si smentisce che Depretis pensi a proporre Mancini come candidato alla presidenza della Camera.

Oramai non si dubita più dell'accettazione del Biancheri. Qualora il Ministero avesse un candidato che non fosse Biancheri, vi sarebbe certissima lotta.

L' Opposizione, come candidato alla vice-presidenza, porterà il Di Rudinì; il Ministero non lo combatterebbe.

Sono assicurato che nella prima riunione che terrà l' Opposizione verrà proposto che si nomini Cairoli per capo del partito. Nicotera, Baccarini e Crispi dichiararono già di assentire a tale nomina e non si dubita dell' assenso di Zanardelli.

Commutazione di pene.

Leggesi nell' *Opinione*:

Con Decreto in data di ieri, su proposta del ministro guardasigilli, Sua Maestà il Re ha commutato la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita a Papetti Giuseppe condannato dalla Corte d' Assise di Pesaro con sentenza del primo giugno 1885 per assassinio; — a D' Amico Gaspare condannato dalla Corte di Assise di Caltanissetta con sentenza del 16 aprile 1885 per assassinio; — a Aguanno Pietro, Morsellino Vito e Bello Vincenzo condannati dalla Corte d' Assise di Trapani con sentenza del 20 marzo 1885 per assassinio.

Il monumento a Garibaldi a Padova. Disordini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente ci manda la descrizione dell' inaugurazione del monumento che Padova ha inalzato al generale Garibaldi.

Le cose non sono trascorse bene.

« Tra le Associazioni vi erano pure gli studenti dell' Università colla propria bandiera che rimase (sola fra tutte) arrotolata e legata in maniera da non potersi vedere che il solo drappo rosso e senza che, nonostante il regolamento Coppino, vi fosse nè il Rettore, nè alcun rappresentante il Consiglio accademico.

Ora accompagnando la bandiera dei veterani fino al civico Museo, incominciarono a gridare *viva Trento e Trieste, viva Oberdank, abbasso l' Austria*, ecc. ecc., e poscia quando si recarono a consegnare l' insegna nell' Università uno di essi tentò di attaccare al muro, stampata su carta rossa, la inscrizione commemorante l' 8 febbraio 1848, che fu proibita dal Governo per convenienze internazionali, e che già fu occasione varie volte di disordini; in essa si contenevano espressioni dispregiative all' indirizzo dell' esercito austriaco.

Due carabinieri si opposero a tale atto e tirarono abbasso il ginnasta politico, ma ben presto furono stretti da un gruppo di dimostranti vociferanti, tantochè un sergente del reggimento cavalleria Padova a richiesta o spontaneamente, com' era dover suo, accorse in aiuto degli agenti dell' ordine e forse vedendosi sopraffatto estrasse la sciabola e menò — dicesi — una piattonata al più vicino dei dimostranti. Allora avvenne un pandemonio; si gridò al sott' ufficiale *vigliacco, croato, sosacco* ed altre graziosità simili e i carabinieri divenuti quattro dovettero prenderlo in mezzo per impedire che reagendo contro chi lo minacciava coi pugni e coi bastoni accadessero guai peggiori. »

—

C' è stata la sera una dimostrazione contro l' *Euganeo*, il cui direttore Cesare Gueltrini pubblica una nobile protesta contro questa pressione della piazza sulla libertà delle opinioni.

Il matrimonio Torlonia.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri alle sei e mezza, in Campidoglio, ebbe luogo il matrimonio civile fra il duca Torlonia e la principessina di Belmonte. Funzionava l'assessore Bastianelli.

La sala era addobbata sfarzosamente. Le guardie municipali ed i pompieri in alta tenuta facevano il servizio d' onore.

Assisteva alla cerimonia tutta l'aristocrazia di Roma. Vi erano pure molti consiglieri comunali.

I testimonii furono: il duca di Fiano, il cavalier Mazzino ed il marchese Marignoli, per lo sposo; il principe di Trabia, il barone Di San Giuseppe ed il principe di Monroy, per la sposa.

Appena che la sposa ebbe pronunciato il *sì*, il duca di Fiano le presentò uno spillo avente il monosillabo *sì* in brillanti. La sposa se lo appuntò al petto.

Gli sposi e tutti gl' invitati si recarono poi all' albergo del Quirinale, dove era imbandito un gran banchetto nuziale.

Sabato mattina avrà luogo la cerimonia religiosa. Dopo di che gli sposi si recheranno alla Villa Torlonia, a Frascati, a passare la luna di miele.

Una lettera di Fazzari.

Telegrafano da Roma 2 al *Pungolo*:

Il neo deputato Achille Fazzari scrisse agli elettori di Catanzaro che non si riterrà deputato e non interverrà alla Camera se prima la Giunta delle elezioni non avrà esaminati i verbali e ordinata un' inchiesta perchè siano puniti gli autori di falsità e di brogli.

Sequestro del « Secolo ».

La prima edizione del *Secolo* d' ieri fu sequestrata per la relazione della commemorazione di Garibaldi, per una frase profferita da un oratore contro il Papa Re.

Nuova missione al Negus d' Abissinia?

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

L' insistenza con cui la *Rassegna* ripete che il capitano Smith consiglia di mandare, in novembre, una missione al Negus di Abissinia, è, per molti, argomento a credere che alla Consulta vi sia già il disegno di questa nuova missione. Si rimanderebbe il Pozzolini.

È pure notevole che lo Smith — come si afferma — abbia ordine dall' Inghilterra di stare a disposizione del ministro Robilant e di fornirgli tutte le notizie di cui può abbisognare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 4. — Una circolare della Porta d' iersera, domanda alle Potenze di levare il blocco alla Grecia, stante il disarmo della Grecia.

Parigi 4. — La Commissione per l' espulsione dei principi approvò con voti 6 contro 5 le proposte Brousse e Bardeaux di espellere tutti i principi mediante una legge che dia al Governo facoltà di lasciare risiedere provvisoriamente in Francia i principi collaterali.

Freycinet sottoporrà domani il progetto al Consiglio.

Assicurasi che Freycinet mantiene il suo progetto e respinge quello della Commissione. È probabile che il Consiglio si pronunzi nello stesso senso.

La Commissione per l' espulsione decise con voti 10 contro 1 di aggiornare la discussione delle proposte domandanti la confisca dei beni e aggiornossi a domani per nominare il relatore.

Parigi 4. — Freycinet ricevette stamane mons. Rende.

Il *Temps* ha da Rustciuck che il Principe di Bulgaria è arrivato e fu accolto con entusiasmo. Riparte per Sinaia per visitare il Re di Rumania.

Decazeville 4. — Stanotte a Basealie una cartuccia di dinamite esplose sotto un ponte costruito dalla Compagnia e servente di passaggio alla ferrovia Firmy. Esplosione violenta; le pietre furono gettate a grande distanza. Iersera altra esplosione a Foresie presso Firmy sul tetto di una casa abitata da 14 persone. Una parte del tetto è saltata.

Vienna 4. — La Commissione doganale della Camera approvò con voti 18 contro 11 il compromesso proposto dai Polacchi relativamente all' imposta sul petrolio. Il ministro delle finanze dichiarò l'intenzione di sottoporre il compromesso al Consiglio dei ministri.

Madrid 4. — Una casa di Sandres presso Barcellona fu distrutta da una esplosione di dinamite. Non vi furono vittime.

Cairo 4. — Le ultime notizie di Harrar dicono che gli Europei di quella città non furono maltrattati e sono lasciati liberi di andare a Zeila. Anzi fu offerta loro una scorta per andare fino a Gildezza, ma ricusarono, non credendo la strada attualmente sicura.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Sofia 4. — Radslawoff, ministro della giustizia, si è dimesso, dicendo di disapprovare la politica del Governo, che fa concessioni sulla questione vitale dell' unione, rimproverando il collega dell' interno d' immischiarsi negli affari della giustizia.

Il Principe ritorna lunedì.

Nella elezione di Kavak (Rumelia) vi furono risse tra Greci e Bulgari, con una trentina di feriti.

Sofia 4. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica

il decreto che convoca la Camera a Sofia pel 14 corrente.

Buenos Ayres 3. — Durante il mese di maggio scorso sono arrivati qui 56 vapori d'oltremare con 7417 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 2,218,000 piastre per Buenos Ayres, e 472,000 per Rosario.

Levata del blocco in Grecia.

Atene 5. — L'Inghilterra comunicò ufficialmente ch'è disposta a levare il blocco, e ordinò alla flotta di stare pronta a lasciare le acque greche. Rumbold rientrò ad Atene. La levata del blocco sembra probabile oggi.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8, 5 p.

Messedaglia fu nominato vicepresidente del Consiglio superiore dell'istruzione in sostituzione di Betti scaduto.

Martedì si riunirà l'Opposizione per designare il suo candidato alla presidenza della Camera. Dicesi che sarà Cairoli.

Assicurasi la conferma di Durando alla presidenza del Senato. Saracco sarebbe portato vicepresidente. Grillo non può essere nominato senatore per insufficienza di censo.

Gli anarchici radicali volevano tenere un'adunanza pubblica per invitare il Parlamento ad occuparsi con sollecitudine dell'elezione di Cipriani. La Questura la proibì e l'adunanza fu privata.

Il Re passerà domenica in rivista la guarnigione.

Il Papa avrebbe deliberato l'invio della Rosa d'oro alla Regina reggente di Spagna.

Si conferì la medaglia d'argento al valore civile a Turchetto Antonio facchino di Venezia; a Marini sottocapo stazione di Treviso; a Fabbro barcaiuolo a Barcis.

Murin giudice a Este fu incaricato dell'istruzione dei processi penali; Basso pretore a San Daniele fu traslocato a Conegliano; Panizzoni idem da Verona a Belluno; Ferlosio idem da Villafranca (Piemonte) a Belluno; Ferrarese vicepretore a Rovigo fu traslocato a Fordangianus.

Visita del R. Prefetto a Mestre.

Mestre 4, ore 1. 10 p.

Il R. Prefetto sollecitò l'istituzione delle cucine economiche, attuate che sieno, assicurò un contributo del Governo di lire mille. Visitò una colerosa, riscontrando il sequestro perfettamente regolare. Sodisfatto, partì alle ore dodici per Mira.

Fatti Diversi

La salute a Firenze. — La *Nazione* scrive in data del 4:

I quattro casi che hanno dato l'allarme, che hanno fatto pronunciare la parola d'invasione colerica; si residuano ai coniugi Del Conte, sulla cui malattia la scienza non si è pronunciata; sulla Cavaciocchi che fortunatamente guarisce, sul Baroncelli che assalito di febbre e catarro, e pare escluso che fosse colpito di colera, è morto in poche ore.

Il pubblico giudichi se giustificati siano i timori, dica se è nuovo il fatto che nei calori precoci che sono sopraggiunti si verifichino sconcerti colici, intestinali da far deplorare funeste conseguenze, e se tutto ciò non valga a dissipare ogni intempestivo timore.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 4. — Ieri 2 morti; si constatò essere cholera sporadico. Si prese delle misure per l'isolamento della casa di disinfezione.

Brindisi 4. — Oria casi 3, morti nessuno; Sanvito dei Normanni nessun caso, morti 2 dei precedenti.

Bari 4. — Casi 2, morti 5, di cui 4 dei precedenti.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 4. — I fenomeni sono poco intensi. Lo sgombro delle lave è decrescente. È rallentata l'espansione delle colate manifestantisi in tre soli bracci, quello che rasenta Montirossi è fermo.

La presa di Costantinopoli, 29 maggio 1453, del viceammiraglio L. Fincati. — Roma, tip. del Senato, 1886. — È questo un interessante lavoro assai ben fatto, come sogliono essere quelli dell'autore. Esso comprende in breve, ma completamente, la storia dei 53 giorni di assedio, e dell'assalto dato da Maometto II a Costantinopoli. Riesce nuovo addirittura ed importante, in quanto che, scritto come è, da un militare, non solo riassume tecnicamente a rigore di critica quanto ci lasciarono gli storici di quell'epoca memoranda, ma vi aggiunse le considerazioni che chiariscono e spiegano gli effetti ineluttabili di cause determinate. La narrazione è drammatica e diletta. Ci piacque particolarmente trovarvi un'autorevole parola di difesa al contegno dei Veneziani, che allora si trovavano a Costantinopoli, e che da rivali fu calunniato. Vi si ritrae evidente l'influenza che i Veneziani aveano a Costantinopoli, e il vantaggio che ne derivava al loro commercio e alla loro potenza, i quali cominciarono effettivamente a decadere il giorno che la mezzaluna sostituiva la croce in Santa Sofia. La caduta di Costantinopoli in mano dei Turchi segnò l'origine di tutte le aventure di Venezia. Il lavoro dell'ammiraglio Fincati, è inserito anche nella *Rivista marittima*.

Abbonamenti ferroviarii chilometrici. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Alcuni giornali di Milano, riportandolo da altri, hanno pubblicato che l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo stanno studiando un nuovo sistema di biglietti pei viaggiatori, detto *biglietti moneta*.

Ora a noi consterebbe che la notizia è in gran parte inesatta, poichè non trattasi veramente dell'istituzione di *biglietti moneta*, ma della continuazione degli studii, già da gran tempo in corso, per il sistema degli abbonamenti chilometrici, ch'è molto diverso da quello dei *biglietti moneta*, ideato e proposto, crediamo, dalla Società dei commessi viaggiatori di Milano.

Il servizio degli abbonamenti chilometrici, ora allo studio, verrebbe attivato seguendo in parte i sistemi in uso presso le principali ferrovie estere, le quali vendono dei biglietti in forma di libretti, i cui fogli contengono ciascheduno un numero di venti marche da cinque chilometri ciascuna, perforate a guisa dei francobolli postali; ognuna porta la cifra della ferrovia, l'indicazione della classe, il numero corrente delle marche, e il valore di cinque chilometri.

I libretti sono di chilometri 500, 1000, 1500, 2900, 2500 e via via; il prezzo chilometrico del biglietto diminuisce col numero crescente dei chilometri, in guisa che ai libretti di 500 chilometri si concede il 10 per cento di ribasso, a quelli di 1000 chilometri il 15 per cento, a quelli di 1500 chilometri il 20 per cento.

Tale sistema trovasi già in uso presso alcune linee ferroviarie secondarie, e sembra che abbia dato buoni risultati.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

LUIGI VOINOVICH gerente responsabile.

Il marito Zennaro Costanta, il padre Angelo Baso-Morando, i fratelli e sorelle, con l'animo straziato per l'immatura perdita della loro dilettissima **Angelina Baso-Zennaro** e vivamente commossi dalle moltissime attestazioni di stima e di affetto che si ebbero in sì luttuoso avvenimento, cordialmente ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo resero tributo di affettuosa ricordanza alla memoria della cara estinta, e pregano di essere perdonati di ogni possibile dimenticanza.

Mestre li 4 giugno 1886. 565

Rivoluzioni e ribellioni. — Dopo la guerra d'indipendenza degli Americani, un secolo fa, si preparò in Francia quel tremendo sconvolgimento di popoli e di cose, che doveva influire sullo stato generale di Europa. Ciò che successe da allora ad oggi è noto a chiunque abbia un po' di conoscenza della storia: ma ciò che può avvenire nell'organismo di un uomo per la ribellione di un gruppo di cellule, nessuno sa o cura di sapere: eppure quante sventure si eviterebbero, se si pensasse a volger talvolta uno sguardo al gran libro della natura umana; eppure dalla salute di un solo individuo può dipendere la salvezza di una nazione! Talora sono poche cellule bronchiali che si ribellano alle leggi fisiologiche, e se si trascura di frenare a tempo opportuno la piccola rivolta, la si può vedere estendersi, diventare imponente; la lieve bronchite convertirsi in un principio di tisi caseosa. In questo caso siate solleciti nel ricorrere immediatamente allo Sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che, per la sua superiorità a tutti i depurativi, fu premiato colla più grande Onorificenza qual è la medaglia d'oro Benemerenti.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 466

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 2 giugno.

Il vapore *Aurora*, che erasi incagliato alla Meloria, fu rilevato il 30 corrente, dopo d'essersi alleggerito.

Porto 1 giugno.

Il bark franc. *Henri-André*, partito da Huelva il 19 maggio p. p. per Caen, ha fatto naufragio qui vicino. L'equipaggio fu salvato.

Havre 1 giugno.

La nave francese *Laguna*, cap. Nicolai, giunta qui da Carmen, ha abbordato sulla rada la piatta *Dutrembley*, cagionandole forti danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		100 45	100 70	98 28	98 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	310	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	31	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 7[illegible]	23	—	—		
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½	—
Del Banco di Napoli	4 ½	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 –	122 25	122 5	122 45	122 65
Francia	3	100 [illegible]	100 [illegible]	— —	— —
Belgio	3 –	— —	— —	— —	— —
Londra	3 –	25 ·6	25 12	25 0	25 14
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 5/8	200 —	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	[illegible]	200	25

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	100 77 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	727 50
Londra	25 07 ½	Mobiliare	962 —
Francia vista	100 07 ½		

BERLINO 2.

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	189 50
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	99 60

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0	82 97 —	Consolidato ingl.	100 ¾
» » 5 0/0	109 82 —	Cambio Italia	— 9/16
Rend. ital.	100 77 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 1	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 ½	Obbligaz. egiziane	351 —

VIENNA 1

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	282 10 —
» in argento	85 [illegible]0 —	Londra	126 60 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	8[illegible]0 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 3

Cons. inglese	109 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26'. lat. N. – 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 87	756 57	756 90
Term. centigr. al Nord	21 8	23.6	26 8
Tensione del vapore in mm.	13.99	14.26	14.59
Umidità relativa	72	64	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	12	6
Stato dell'atmosfera	c. cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2 90

Temper. mass. del 3 giug.: 29.0 — Minima del 4 20.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al nuvoloso, sera temporalesca, notte varia, così pure il mattino, poi sereno fosco.

Marea del 5 giugno.

Alta ore 1 40 ant. — 11.50 pom. — Bassa 6.15 ant. — 6 15 pomerid.

— *Roma* 4, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa, pressione abbastanza elevata nel Nord Ovest; alquanto bassa nell'Italia e nell'Austria Ungheria. Minima (752) nell'estremo Nord-Est, e (756) nelle isole britanniche settentrionali.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; diversi temporali, qualche pioggierella, nebbia e caligine; temperatura leggermente diminuita in parecchie Stazioni.

Stamane, cielo abbastanza nuvoloso nell'Italia superiore; venti generalmente deboli, varii; barometro poco diverso da 759; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Ponente; cielo nuvoloso, con pioggia e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 23s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	8h 24m matt
Passaggio della Luna al meridiano	3h 47m 5
Tramontare della Luna	11h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 34s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	9h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 43m 5
Tramontare della Luna	11h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

524

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. sigg. azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 23 giugno p. v. alle ore 6 pomeridiane

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente ordine del giorno:

1.° Rapporto della Direzione e presentazione dei bilanci per l'anno 1885;

2.° Prolungazione della durata della Società e relativo cambiamento dell'art. 4 dello Statuto;

3.° Cambiamento degli art. 29, 33 e 53 dello Statuto;

4.° Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Barone Carlo de Reinelt;

5.° Elezione di un Direttore, in sostituzione del sig. cav. Gustavo Landauer mancato ai vivi;

6.° Elezione di un revisore, e di un Revisore sostituto essendo cessate le funzioni dei sigg. Giovanni Afenduli e conte Emilio Alberti di Poja.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi,

fino al 13 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE nell'Ufficio della Compagnia.
» VIENNA presso l'Ag. gen. (Wollzeile[illegible] Gasse N. 4).
» BUDAPEST » » » (Waitzner-Gasse N. 9).
» PRAGA » » » (Stadtpark N. C. 1600-II).
» GRAZ » » » (Hafner Platz N. 2).
» ROMA » » » (Via della Valle N. 61).
» MILANO » » » (Piazza Belgiojoso N. 2).
» VENEZIA » » » (Fond. del Carbon, Pal. Bembo).
» BERLINO » i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 20 maggio 1886.

LA DIREZIONE,

DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati a votare soltanto quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1886 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10370,46	Olio minerale . .	Quintale	452,78
Alcool, acquavite e liquori	»	641,43	Formaggio dolce . .	»	414,45
Birra estera e nazionale	»	1161,86	Detto salato. . .	»	77,01
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova . . .	»	617,90
Buoi e manzi Num. 420.	»	1525,83	Zucchero . . .	»	1214,10
Vacche e tori » 577.	»	1456,75	Caffè . . .	»	211,79
Vitelli » 639.	»	——,—	Frutta secche . .	»	134,67
Animali suini . . .	»	——,—	Legumi secchi. . .	»	202,23
Detti pecorini e caprini	Numero	2087,—	Legna da ardere . .	»	47856,81
Pollame in genere . .	Quintale	283,64	Carbone di legna e cok	»	5713,90
Farina e pasta di frumento	»	9531,42	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	834595,—
Farina di grano turco .	»	4425,03	Mobili nuovi in sorte	Quintale	146,76
Riso.	»	2294,16	Carta d' ogni specie. .	»	785,51
Burro	»	278,85	Cartoni . . .	»	103,85
Olio vegetale . . .	»	909,02	Cristalli e vetri . .	»	194,54

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di maggio .	322,021:06	323,405:91		1,384:85
Nei precedenti mesi .	1399,671:91	1401,597:27		1,925:36
Totale .	1721,692:97	1725,003:18		3,310:21

ATTI UFFIZIALI

N. 3599. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È accolto il ricorso elevato dal Consiglio comunale di Spigno Monferrato in adunanza 19 marzo 1885 contro la deliberazione 13 ottobre 1884 del Consiglio provinciale di Alessandria.

All'elenco delle strade provinciali di Alessandria sono aggiunte, per la parte scorrente nel territorio di detta Provincia, le due seguenti:

a) Strada da Spigno a Pareto e Mioglio,
b) Strada Appenninica dalla nazionale del Tanaro alla nazionale della Trebbia.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. 3600. (Serie 3ª). Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Cassina Mariaga è separato dalla sezione elettorale di Penzano ed è aggregato alla sezione elettorale di Arcellasco del 2º Collegio di Como.

R. D. 6 dicembre 1885.

—

N. 3601. (Serie 3ª) Gazz. uff. 19 gennaio.

Al Consorzio d'irrigazione della roggia Vaso Vecchio e diramazioni in Orzinovi (Brescia) è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

N. 3602. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Santa Maria in Duno, in provincia di Bologna, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Bentivoglio, a cominciare dal 1º gennaio 1886.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

N. 3603. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Montù de' Gabbi, in Provincia di Pavia, cambierà l'attuale sua denominazione con quella di Canneto Pavese, a cominciare col 1º gennaio 1886.

R. D. 20 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 20 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.21 p.	5.20 p.	7. 5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 12 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	1. 54 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Tipografia della Gazzetta.

L. Voinovich Gerente

Anno 1886 — Lunedì 7 Giugno — 3.a Edizione — N. 151

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 GIUGNO

La *République Française*, giornale fondato da Gambetta e scritto dai suoi scolari, è disgustata della libertà della stampa e della libertà di riunione, che Gambetta imponeva all'Impero di Napoleone III, perchè la libertà dei repubblicani era per Gambetta una trappola per l'Impero. Il giornale, scritto da' suoi scolari ed eredi, respinge questa trappola per la Repubblica, e chiede limitazioni tanto per la libertà di stampa, come per la libertà di riunione.

I repubblicani francesi ci danno oggi lezioni, delle quali avremo torto di non tener conto. Essi confessano apertamente che la libertà, come essi la intendono, è un agguato per le Monarchie, e la confessione ha il suo valore.

I repubblicani che vogliono abbattere le Monarchie, considerano la libertà come un'arma insidiosa. Quando un giornale è sequestrato per un articolo che contiene una violazione della legge, visto che non può essere lecito al giornale ciò che sarebbe vietato ad un privato perchè il giornale è più potente di un privato cittadino, i repubblicani nelle Monarchie stampano nei loro giornali, e sono sempre sicuri di avere un pubblico il quale creda loro sulla parola, che è violata la libertà della stampa. Ciò non è vero, come non è violata la libertà di un individuo quando è arrestato perchè ha commesso un delitto.

La libertà s'intende corretta dalla responsabilità quando la legge è violata. Ma i giureconsulti giornalisti, in questo caso dimenticano che ci sia una legge e si scandalezzano se i giudici se la ricordano e l'applicano, come ingiunge ai giurati di dimenticarla.

Però questo sistema non è più buono quando lo scopo dei repubblicani è raggiunto e la Repubblica è stata sostituita dalla Monarchia. I repubblicani di Francia insegnano! Adesso non solo vogliono le leggi osservate, ma ne invocano di nuove per impedire che la libertà, senza l'applicazione delle leggi, sia una trappola per lei, come fu una trappola pei Regni e per gl'Imperi.

Essi domandano l'esilio dei membri delle famiglie che hanno regnato in Francia e come strillerebbero essi se le Monarchie, usando dello stesso diritto, esiliassero i Pretendenti alla Presidenza della Repubblica!

La libertà di riunione non è più così innocua, appena li può ferire. Essi capiscono adesso che nelle riunioni pubbliche la ragione è impotente contro la follia, quando la follia lusinga gl'istinti delle masse, e la ragione li combatte. Per questo esprimono il loro disgusto della libertà di riunione, per questo perdono la loro vecchia fede nella libertà di discussione!

Comprendono adesso che i giornali che lusingano le tristi passioni delle masse, fanno immensamente più male che non possano far bene i giornali ragionevoli, e per questo hanno paura della libertà della stampa. È l'eco della voce di Gambetta, il quale è diventato quello che è diventato solo perchè ha detto contro l'Impero il contrario di ciò che scrive ora il suo giornale, la *République française*, per salvare la Repubblica.

Il rimedio sta nella libertà, limitata dalla legge, ma si è troppo insegnato alle masse a disprezzare la legge, per ristaurarne il culto nel momento del bisogno. In questo modo si possono far nuove leggi che non sono più rispettate delle precedenti, e si riesce così a provare la propria impotenza, e a contribuire sempre più al discredito delle leggi.

Per riparare al male fatto dalla rivoluzione negli Stati che ne sono più tormentati, bisognerebbe che fosse possibile il Governo di uomini che, non avendo mai patteggiato colla rivoluzione, sapessero far rispettare la legge contro tutti, e per conseguenza la libertà di tutti. Ma questo è precisamente il contrario di ciò che i rivoluzionarii hanno sempre predicato, ed essi sono impotenti a far rispettare la legge, dopo avere insegnato alle plebi a disprezzarla. È l'espiazione della rivoluzione e dei Governi usciti da essa. Invidiamo gli Stati, ove, compiute le rivoluzioni, governano gli uomini, cui la Rivoluzione non può chieder servitù perchè tutto devono alla Rivoluzione. A questo patto libertà e legge, inseparabili in uno Stato libero, possono essere egualmente rispettate.

È fatale che quelli che fecero le rivoluzioni, le quali non si possono fare se non col disprezzo della legge, non abbiano nè l'istinto, nè l'autorità di farla rispettare.

La *Riforma* dice che gli uomini di Stato inglesi cominciano conservatori e finiscono liberali. La proposizione è contestabile. Adesso, per esempio, il marchese di Hartingon, già capo dei liberali, si stringe ai conservatori.

In Italia però e in Francia, è vero che gli uomini politici cominciano rivoluzionarii e finiscono conservatori.

Lo Stato è, o era almeno, così potente in Inghilterra, che si comprendeva l'istinto degli uomini politici di diminuirne l'influenza. In Italia e in Francia invece la rivoluzione ha così distrutto lo Stato, pure aumentando sempre, per singolare contraddizione, le attribuzioni dello Stato, che gli uomini politici, che cominciano rivoluzionarii, s'accorgono presto che senza aumentare la potenza dello Stato, e senza ottenere per esso la libertà di far rispettare la legge, al cui discredito la rivoluzione continuamente coopera, è impossibile governare. Ecco la spiegazione del fenomeno che, mentre ci sono in Inghilterra uomini politici che cominciano conservatori e finiscono liberali, in Italia e in Francia gli uomini politici cominciano rivoluzionarii e finiscono conservatori.

XXV anniversario della morte di Cavour.

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo:

La famiglia, i natali, l'educazione.

Per Cavour, come per la maggior parte degli uomini non comuni, l'esempio della madre fu più importante che l'influenza del padre. Donna intelligente, nata a Ginevra dalla famiglia Sellon, e con lei e coi suoi congiunti svizzeri e protestanti, entrarono alcune idee moderne di libertà nell'onorata casa degl'illustri conti.

Secondo la consuetudine dei nobili, entrò fanciullo nell'Accademia militare, e come segno d'onore fu chiamato a far parte dei paggi che prestavano servizio al Principe di Carignano. Ma il suo orgoglio, la sua indomabile vivacità, non potevano sopportare il freno dell'etichetta; egli si attirò la disgrazia del Principe, che manteneva con solenne severità tutte le forme del vivere cortigiano e alla fine fu congedato. Da una lettera particolare, di un antico compagno d'Accademia di Camillo Cavour, il maggior Carlo Cappai, leggiamo su tale riguardo:

« Camillo quando venne nominato paggio sentì un vivissimo dispiacere, perchè da varii anni dimostrava molta avversione a tutto ciò che riguardasse il servizio di Corte, e aveva perciò frequenti dispute con i suoi compagni Berti, Gartelli, Roberti, perchè erano paggi. Andò alla Corte di pessimo umore. Il marchese Claudio Sommariva, scudiere del Principe di Carignano, vistolo per la prima volta vestito da paggio, volle fargli le congratulazioni, alle quali Camillo rispose con piglio insolente ch'era ben seccato di dover vestire quella livrea. Il marchese Sommariva lo sgridò aspramente e ne riferì al marchese Michele..... Camillo faceva sempre gli elogi di Beniamino Franklin e del conte Santore di Santarosa, morto in Grecia per la libertà. Esprimeva sentimenti ultra-liberali, e ricordo che un giorno mentre il celebre Plano, spiegava una lezione molto difficile e gli dava consigli per divenire un celebre matematico come il Lagrange, Camillo disse: Non è più tempo di matematiche; bisogna occuparsi di economia politica; il mondo progredisce. Io spero di vedere un giorno il nostro paese retto da una Costituzione, e chi sa ch'io possa esser ministro! »

Luigi Chiala osserva saggiamente che qui cade in acconcio dire di Cavour ciò che lord North disse di Guglielmo Pitt: « Questo giovane è nato ministro! »

Da questo suo modo da comportarsi a Corte ebbe origine quella profonda antipatia, che durò poi per tutta la vita, fra il Re Carlo Alberto e il futuro ministro del suo figliuolo. La particolare animosità del Re Carlo Alberto contro Cavour nacque in questo modo (così nei Ricordi di Ercole Ricotti, or ora pubblicati dal Manno). Il Cavour ch'era suo paggio, quando Carlo Alberto era Principe di Carignano, allorchè fu promosso tenente del Genio militare, escì imprudentemente a dire, che era contentissimo di svestire quella livrea. La frase fu raccolta da un malevolo e riferita al Principe, che se ne querelò formalmente al Re Carlo Felice. Il quale, per quanto vedesse di mal occhio il Principe, non potè ricusargli una sodisfazione.

Camillo Cavour rimase addetto alla direzione del Genio in Torino sino alla metà di ottobre del 1828, e il 29 marzo del 1830 fu destinato alla direzione di quello di Genova.

Giovinenza, studii e amori.

William de la Rive ci lasciò scritto quale pressione produsse nel nostro giovine ufficiale il passaggio da una città dal cielo inclemente e dalla pesante atmosfera, come Torino, a quella Genova superba, inondata di sole, di luce, di vita e di azione, e dove egli trovava una libertà di opinioni, un movimento sconosciuto nella sua città nativa! « Ce fut à Gênes qu'il débuta réellement dans le monde.

Fra le case, alle quali egli fu più assiduo, era quella della marchesa Anna Giustiniani, ove si accoglieva l'eletta dei giovani ufficiali e dei liberali più esaltati di quel tempo. M. G. Canale ebbe a conoscerlo ed ammirarlo in Genova, luogotenente nel corpo del Genio militare, e ragionare seco lui di quei desiderii e disegni che travagliavano la mente dei giovani per la sperata libertà e indipendenza d'Italia, fra le minaccie dei patiboli, delle carceri e degli esigli. » Difatti Cavour, nelle sue lettere d'allora, parla dell'Italia siccome « la malheureuse Italie toujours courbée sous le même système d'oppression civile et religieuse. »

Anche nell'esercito non potè rimanere: una parola di giubilo escitagli imprudentemente di bocca in occasione della rivoluzione di luglio, rivelò che il giovane luogotenente del Genio era una testa torbida; fu mandato in punizione nei monti della Savoia.

La parola di giubilo consisterebbe in questo, che il nostro giovine ufficiale, all'udire la notizia della gloriosa rivoluzione di luglio, avrebbe esclamato, nel Padiglione di Porta d'Arco, presenti alcuni suoi compagni d'arme: « Viva la Repubblica! » Il Manno afferma tutto ciò con ineppugnabile testimonianza, ma il Chiala, nei brevi cenni che fa precedere alla pubblicazione del V. volume delle lettere edite ed inedite di Cavour, nega che abbia esclamato: « Viva la Rivoluzione di luglio! » Chiunque abbia notizia delle condizioni politiche di quel tempo, sa benissimo che i liberali più infiammati in mezzo ai quali il Cavour viveva, avevano bensì come i liberali piemontesi del ventuno aspirazioni « costituzionali », ma non aspirazioni repubblicane.

Il fatto sta che a diciannove anni, egli scriveva supplicando ad un amico inglese: « Dite ai vostri compatrioti, che gl'Italiani non sono indegni della libertà!

« Amor che a cor gentil ratto s'apprende »

ebbe pure una gran parte, abbenchè silenziosa, nella giovinezza di quest'uomo dalla testa matematica, disciplinata militarmente ed a cui ogni questione gli si affacciava alla mente, siccome un problema di calcolo integrale. Conoscendo a prova la sua natura, egli rideva volentieri della povertà della sua fantasia. E più tardi pensò che gli sarebbe più facile mettere insieme l'unità d'Italia, che un sonetto. Ciò non toglie che abbia avuto anche lui i dolci momenti dell'espansione e che non sia sfuggito al destino di tutti gli uomini « *love rule the world.* »

Questo umor d'oro, tale robusta naturalezza rendono subito simpatica l'immagine dell'uomo che n'è fornito; perocchè nessun'epoca della storia è in grado di apprezzare il facile brio e la schietta semplicità, più dell'epoca nostra che si sente appena uscita fuori dell'atmosfera di una debole esagerazione sentimentale. Quando si vedeva codesto uomo piuttosto piccolo e grosso, co' suoi vivaci movimenti, con quel sorriso sodisfatto sulla larga faccia, sdraiarsi sopra la sedia colle mani nelle tasche dei calzoni, incrociando le gambe quasi alla turca, e poi s'udiva lo scroscio di risa che accompagnava i suoi motti maliziosi; quando si pensava a' suoi facili costumi di giovinetto, alla sua passione pel giuoco e per le avventure galanti, che anche negli ultimi anni destavano l'ilarità della Camera, ogni qualvolta un oratore vi faceva la più lieve allusione, si poteva credere facilmente di non avere dinanzi a sè un uomo avvezzo a gustare splendidamente la vita.

Ecco ciò che intorno a siffatto argomento è stato scritto di recente nel *Figaro* (2 maggio 1855) del sig. Felice Plotel *(Ignotus)*, in uno spiritoso articolo sul celibato.

« Io ho conosciuto un celibe ch'è stato il maestro di Bismarck e che tutti i partiti riguardano oggigiorno come il più abile tra gli uomini di Stato di questo secolo. Egli si chiama Cavour celibe e non è stato inutile al suo paese!

Io mi fermo a questo gran nome di un celibe. Cavour era un celibe « malgrè lui ». Quand'era ufficiale, s'appassionò terribilmente per una fanciulla *e dette le sue dimissioni per divenire ricco e sposarla* — perchè era bionda!

Un mese dopo, egli seppe del matrimonio della sua amata. Ella aveva preferito al povero cadetto dei marchesi di Cavour, il figlio maggiore dei ricchi marchesi di P....

Le Comte — come lo si chiamava laggiù — aveva ricevuto nel cuore una ferita inguaribile. Quelli che l'accostavano si ricordano ch'egli aveva il « tic » di guardarsi il petto. È press'a poco il « tic » del povero borghese che si guarda di tratto in tratto il nastro rosso della sua decorazione.

Il Conte non ha portato mai un nastro all'occhiello. E noi diremo ridendo ch'egli si riguardava il cuore.

Ma abbiam torto di ridere. Nulla di più grave e misterioso come l'amore di quest'uomo, apparentemente così scettico, verso di una donna adorata nella sua gioventù.

Non volle mai ammogliarsi.

Non ebbe mai altri legami serii, all'infuori di quelli che furono gli ultimi della sua vita.

Il Chiala aggiunge che Cavour s'invaghì di una bellissima signorina bionda, che andò sposa ad un gentiluomo piemontese, morta da molti anni; da quel matrimonio non nacque che un unica bambina tuttora vivente, e non un'*enfant aujourd'hui général*, della cui educazione il Cavour si sarebbe incaricato come afferma il brioso *Ignotus* che colla solita *verve* del giornalista mondano si crea nella mente un Cavour ipotetico, che recita ad alta voce dei versi del Petrarca sulle sponde del lago di Bourget!

Fu quello il pensiero di Cavour?

In una lettera dell'ottobre 1837, diretta a Pier Carlo Boggio, egli parla di una marchesa (e la nomina), che sarebbe stata la sua « prima fiamma giovanile » e la marchesa in quistione non è precisamente l'*enfant blonde* a cui lo scrittore del *Figaro* vorrebbe alludere e di cui parla Daniel Stern (la contessa d'Agoult) nel suo libro *Florence et Turin*.

Quest'uomo che si diverte, che scherza colla vita con tanta petulanza, com'è sicuro e pronto a raccogliersi in sè medesimo con tutta la coscienza del proprio valore, non appena lo commuove un soggetto importante: allora sull'ampia fronte si stende una profonda serietà, la chiaroveggenza di un potente intelletto si rivela nell'acume e nella profondità dello sguardo, egli non si stanca d'interrogare e d'indagare, spiega con abbondanza di pensiero un sapere meraviglioso.

Ecco allora l'uomo d'azione che vuol dominare e conoscere le azioni degli uomini!

ITALIA

Commemorazione di Cavour a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 6:

Solenne, splendida la commemorazione di Cavour.

L'on. Luzzatti, accolto da un'interminabile ovazione, saluta l'on. Minghetti e Torino, dove oggi quell'illustre commemora Cavour; scolpisce in brevi tratti e magistrali la figura gigantesca di Cavour; lo paragona a Gladstone, Beaconsfield, Thiers e Bismarck, chiarendone la superiorità; lo esamina in via speciale da tre punti di vista: come creatore del nuovo diritto pubblico europeo, come pubblicista fatidico, come sociologo.

La commemorazione è degna di Luigi Luzzatti, degna di Camillo Cavour.

Il pubblico, affollato, pigiato nel teatro Garibaldi, acclama entusiasticamente l'oratore; soprattutto quand'egli grida che bisogna *tornare a Cavour*, cioè alla sua scuola, e inneggia alla Dinastia Sabauda.

A questo punto si levano frenetici battimani, che non vogliono più finire.

L'oratore termina come in trionfo.

A domani i particolari della stupenda orazione e della indimenticabile solennità.

Constatiamo intanto che mai a Padova non s'era visto folla più grande e più eletta a un libero Comizio.

Tutta Padova era rappresentata; in gran numero le signore; gli studenti tutti o quasi tutti — e tutti in entusiasmo.

È vero?

Telegrafano da Parigi 5 al *Fanfulla*:

Il giornale *Le Matin* ha da Lisbona che si tratta di un futuro matrimonio fra il Principe di Napoli e la quindicenne Principessa Elena d'Orléans sorella della Principessa Amelia sposa al duca di Braganza.

Esplorazioni africane e giusto avvertimento.

La *Libertà* scrive:

« Ricordiamo d'aver inteso dire all'onorevole Mancini — allora ministro degli esteri — che nulla gli faceva tanto timore quanto le gite africane di certi nostri viaggiatori o pseudo esploratori, che non portando nei loro viaggi serietà di carattere o d'intendimenti, ma solo un bizzarro spirito d'avventura o avidità di subiti guadagni, molto facilmente procuravano al Governo imbarazzi, pericoli e spese ingenti. »

La *Libertà* non vuole che la nazione sia responsabile dello spirito d'avventura dei viaggiatori, ma deve intervenire solo quando l'interesse nazionale lo esiga, ed ha ragione.

Vertenza Fortis-Pavesi.

Telegrafano da Milano 4 all'*Arena*:

Leone Fortis offese nel suo giornale l'on. Pavesi, e stamane si diceva che si erano battuti, e che Fortis era stato ferito.

Ciò è inesatto.

Leone Fortis mandava ieri i suoi padrini al Pavesi.

Questi fece dichiarare essere disposto ad accettare, quando per altro un giurì da lui invocato abbia sentenziato sulla verità che le asserzioni del *Pungolo* sono offensive per lui.

Inaugurazione di busti a Genova.

Telegrafano da Genova 4 all'*Euganeo*:

Ieri a mezzogiorno all'Università ebbe luogo l'inaugurazione dei busti di Mameli e Garibaldi, davanti a un pubblico straordinariamente affollato.

Oh! le frasi!

Leggesi nell'*Italia*:

Essere proscritto, disse sulla tomba di Victor Hugo un deputato radicale francese, che vuol dire?

Vuol dire essere scelto dal delitto a rappresentare la virtù.

Ora, questo deputato, essendo presidente della Commissione per l'espulsione delle famiglie principesche, si sente buttar in faccia la sua frase dagli avversarii.

Egli è Madier de Montjau.

La morte del giornalista Marini e quella del conte Pasolini Zanelli.

A Forlì è morto Gaetano Marini direttore della *Provincia di Forlì*, giornale governativo.

— Un telegramma giunto ieri da Cesena annunzia la morte, ivi improvvisamente, pare, avvenuta del conte Pietro Pasolini Zanelli, quel medesimo che i moderati portavano candidato nelle ultime elezioni politiche e che all'ultima ora ritirò la propria candidatura.

Aveva quasi 70 anni; era uomo di grande probità; ma facile agli implacabili odii di parte. Fu combattente — con centinaia e centinaia di romagnoli — nel Veneto ed a Roma nelle campagne del 1848-49; fu arrestato dal Governo pontificio per titolo politico, ma rimase in carcere pochissimo tempo; in emigrazione fu sempre col partito moderato, e di questo partito fu sempre il taciturno capo in Cesena. Lascia un bel patrimonio. Non conoscesi il suo testamento. (Dalla *Lombardia*.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli sloveni contro un poeta tedesco.

Telegrafano da Lubiana 4 all'*Indipendente*:

Ieri, alle ore 11 antim., ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al grande poeta alemanno Anastasius Grün (conte Antonio de Auersperg).

Oltre alla Società tedesca di ginnastica, promotrice della festività, c'erano deputazioni delle Società di ginnastica tedesche di Cilli, Graz, ecc., e tutte le notabilità della popolazione tedesca di Lubiana.

Già all'arrivo degli ospiti da Graz e Cilli la popolazione slovena, assiepata sulle vie, mostrò con segni evidenti il proprio malcontento e l'odio che cova contro i tedeschi.

Una turba di 300 contadini, armati di randelli, attendeva alla Stazione l'arrivo degli ospiti, i quali furono scortati all'albergo coll'assistenza della gendarmeria e di due commissarii di polizia.

Dopo lo scoprimento, la Società di ginnastica e gli ospiti si recarono, coll'assistenza di 40 gendarmi, fra gli urli d'una folla fanatica, al vicino Tivoli, dove, giusta il programma fissato, doveva continuare la festa.

A mala pena i gendarmi furono in grado di proteggere i partecipanti alla festa dagl'insulti degli sloveni, i quali, con fischi, grida e canti, provocavano continuamente gli ospiti tedeschi.

Alle 7 della sera, per ordine d'un impiegato governativo, i festanti dovettero, con la solita assistenza della gendarmeria, recarsi all'*Hôtel Elephant*, e di là al Casino tedesco, sempre investiti ed insultati da una folla fanatica che urlava e fischiava.

Imprecazioni contro i tedeschi e assordanti grida di *hudriga!* echeggiavano dinanzi al Casino fino alle ore 10, quando un impiegato governativo, vedendo come la dimostrazione ingrossava e prendeva carattere sempre più pericoloso, ingiunse ai partecipanti alla festa di non abbandonare il Casino fino a nuovo ordine, poichè altrimenti non si potrebbe garantire la loro sicurezza personale.

Tra i presenti c'erano anche i due nipoti del festeggiato poeta, conti Auersperg.

Nel frattempo i gendarmi, facendo uso delle baionette (ci furono parecchi feriti) tentavano, ma sempre invano, di sbarragliare la folla che ingrossava a vista d'occhio.

Senonchè, quando il pericolo fu maggiore, ecco avanzarsi a passo di carica e con baionetta inastata un battaglione del reggimento Kuhn, e spazzare in un attimo la piazza *(Lattermann's Allee)* e le vie adiacenti.

Si presentarono allora al Casino il tenente maresciallo Gaidt e il consigliere di Luogotenenza conte Attems per calmare le apprensioni dei presenti, e per impedire eventuali nuovi disordini.

Alle ore 11 e mezzo fu ordinato ai membri delle Deputazioni, che dovevano far ritorno a Cilli e a Graz, di abbandonare clandestinamente il locale da una porticina postica, per poi recarsi alla Stazione, scortati dai gendarmi e da una compagnia del detto reggimento, comandata da un capitano e tre ufficiali.

Per fortuna non avvenne nessun grave fatto.

Furono arrestati 40 sloveni.

La polizia comunale si comportò malissimo, e dimostrò la propria inettezza.

Dicesi verrà rimpiazzata dalla polizia dello Stato.

INGHILTERRA

La commedia greca a Londra.

Scrivono da Londra 30 al *Corriere della Sera*:

Una moda, e, secondo me, passeggera, è la smania presente per la rappresentazione di produzioni greche, nell'originale, o tradotte. In questo momento, abbiamo qui in Londra quattro scene, su cui si danno trattenimenti simili, tentativi più o meno riusciti da parte dei moderni Britanni di atteggiarsi, incedere e discorrere come i Greci antichi. La moda cominciò a Oxford e Cambridge, dove gli studenti diedero una rappresentazione drammatica rispettivamente di una produzione di Sofocle e di Aristofane.

Dandosi tali rappresentazioni in quelle sedi del sapere, da studenti, come una specie di esercizio accademico, c'era in esse un che di opportuno, svanito quando la cosa fu trapiantata nell'ambiente di Londra, e diventò di moda per gli oziosi, per gli incolti, per gl'ignoranti o per gl'indifferenti al carattere di queste produzioni, alla loro storia, alla loro origine. Secondo me, c'è qualche cosa di proprio ridicolo nel prosaico e naturalmente inartistico tentativo degl'Inglesi di figurarsi Elleni, quel popolo di poeti e di artisti fino alla punta delle dita; e mi fanno stizza tanto questi ellenomani come gli esagerati ammiratori di Botticelli e dei suoi contemporanei, che sprezzano i pittori venuti dopo Raffaello.

Ma intanto sono queste circostanze di fatto, e del fatto nella nostra vita quotidiana si ha da tener nota. Del resto, ciò potrebbe pure avere il suo lato buono, e, se spogliata delle affettatezze che la circondano, questa forma teatrale, nuova per l'Inghilterra, potrebbe rialzare la nostra scena dalle sue condizioni depresse. In ogni tempo, in questo paese, il dramma si è mostrato chino al realismo, anche nella volgarizzazione. Ora, *mutatis mutandis*, sembra spunti per noi un periodo simile a quello di Racine in Francia.

La cosa è davvero singolare come segno del crescente interesse delle classi colte per le rappresentazioni drammatiche. Potrebbe istituirsi un parallelo curioso tra la mania neo-greca risultante da queste rappresentazioni e la speciale predilezione ora risentita per la pittura archeologica di Alma Tadema e dei suoi seguaci. Questo è uno dei tanti mutamenti subiti

dal gusto inglese negli scorsi venti anni e potrebbe darsi che, in ultima analisi, avesse un curioso effetto sulla nazione anche politicamente, giacchè, mentre una porzione della nostra popolazione — intendo parlare della popolazione educata — si scalmana dietro la democrazia e il socialismo; la porzione che coltiva questo classicismo artificiale deve, per amore o per forza, esser trascinata nelle idee e nell'esclusivismo aristocratico. Sebbene, stando le cose come ora stanno, molti dei nostri più ardenti e colti democratici siano tra' capi del movimento neo greco, essi non si curano affatto di sapere dove possa condurli questa coltivazione di idee esotiche.

**

Una di queste produzioni « Elena in Troia » è stata messa in scena in maniera addirittura unica. Si è profittato del fabbricato di un Circo — l'Henglers Circus di Argyll Street — e sgombrata la pista, è stata fatta pavimentare a mosaico, con disegni tracciati in maniera da guidare le evoluzioni del coro cantante e danzante, che ad Atene rappresentava la nostra orchestra, e in mezzo a questa pista, è stato inalzato, sempre come ai tempi antichi, un « thymele », vale e dire un altare a Bacco sormontato da un'ara pei profumi.

All'orlo della pista, sopra una piattaforma, le cui pareti dipinte rappresentano la guerra delle Amazzoni e dei Centauri, si inalza la scena, vale a dire una decorazione rappresentante il palazzo di Priamo dominante Troia con una tela di sfondo, rappresentante le onde azzurre dell'Ellesponto, che gli uditori della tragedia di Sofocle e della satira di Aristofane avevano sempre davanti, giacchè la commedia antica rappresentavasi all'aria aperta. Per completare l'illusione, non si è potuto far togliere il tetto del Circo; ma è bisognato pur fare qualche sagrifizio alle esigenze dei contemporanei.

Sono state fatte altre concessioni alla modernità. Per esempio, gl'interpreti del dramma non hanno potuto rassegnarsi a tener la maschera come avrebbero dovuto; inoltre, è stato impossibile ammaestrare professori inglesi a suonare il flauto antico, di guisa che l'accompagnamento musicale, opera del signor Luald Lebby (un discepolo di Mendelssohn) è eseguito da un'orchestra d'istrumenti a fiato e a corde, abilmente nascosta dietro una scena. La lontananza dell'orchestra dai cantanti fa sì che il direttore non sia in contatto con loro, e che ne soffra il tempo e anche l'intonazione. Altri minori difetti sono, che sulla scena non c'è abbastanza luce, sicchè non si vede troppo quel che fanno gli attori, e questi, non avvezzi a un teatro circolare, talvolta declamano con voce che appena si sente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno

Festa dello Statuto. — Ieri, all'alba, le artiglierie dei forti tuonarono a festa, e più tardi nella Piazza di San Marco ebbe luogo la solita Rivista delle Regie truppe di terra e di mare.

Dappertutto sventolavano le bandiere nazionali.

Alle ore 11 antim., nell'Aula Magna del Convitto *Marco Foscarini* aveva luogo la cerimonia del conferimento dei premii agli alunni delle Scuole serali del Comune, alla quale faceva seguito la distribuzione di grazie dotali e di altri premii di fondazioni speciali.

Intervennero alla cerimonia il sindaco col l'assessore co. Tiepolo, il comm. co. Gabardi, consigliere delegato pel prefetto, il consigliere di Prefettura degli Angelini, il R. provveditore agli studii cav. Rosa, il comm. Bernardi ed altre Autorità.

Accolte le Autorità al suono della marcia Reale, il direttore scolastico, sig. Giuseppe Salvadori, leggeva un breve ed applaudito discorso, accennando ai vantaggi delle scuole serali, ed eccitando specialmente i capi degli stabilimenti industriali e delle officine ad inviare alle scuole i loro dipendenti.

Dopo ciò, il sindaco ed il consigliere delegato procedevano alla distribuzione dei premii consistenti in diplomi ed in libretti della Cassa di risparmio da lire 30 per le Scuole serali superiori e per quella di disegno e meccanica diretta dal prof. Cugerone, e da L. 20 per le altre Scuole. Altri premii venivano distribuiti agli alunni di dette scuole, istituiti dal cav. D. Centanini, dalla Società Veneta di costruzioni, e dal sig. F. Layet.

Il sindaco, prima di distribuire le onorificenze al valore civile, diresse ai presenti nobili e sentite parole, elogiando gli atti generosi compiuti. Quindi procedeva alla distribuzione:

Della medaglia d'argento.

Turchetto Antonio, facchino, per aver salvato con manifesto pericolo della vita il barcaiuolo Scarpa Domenico, caduto il 13 agosto anno scorso nel Canale della Giudecca.

Vecchia Ettore, d'anni 14, per aver salvato il fanciullo Secco Attilio, caduto il 4 luglio 1883 nel Canale della Giudecca.

Della mensione onorevole.

Cominotto Gaetano, d'anni 40, che la sera del 26 dicembre a. p. salvava il settuagenario Cagnin Giuseppe caduto nel rivo del Gaffaro.

Rossi Elena maritata Baruseo, d'anni 47, per aver salvato il 4 giugno 1885 il fanciullo Giuseppe Bettiolo d'anni 5, sommerso nel rivo di S. Giuseppe.

Cappelletti Giulio, d'anni 17, per aver salvato dal Canale della Giudecca, ov'era caduto il 7 luglio 1885, il fanciullo Burella Ubaldino.

Ventusiol Francesco, per aver salvato Lombardi Giuseppe, che stava per affogare nel rivo Pesaro a S. Eustachio.

Procedutosi poi all'estrazione a sorte del premio di lire 274:23 di fondazione Massa a favore di una Società, veniva favorita la Società fra lavoranti in conterie.

Il sindaco assegnava quindi la grazia dotale di lire 174:42 di Fondazione Michele Vidali alla ragazza Garizzo Anna.

Assegnava finalmente la grazia di lire 17:36, di fondazione del cav. Massimiliano Ravà, al gondoliere Costantini Lodovico.

La cerimonia chiudevasi colla distribuzione di somme a varie Società operaie, di provenienza del fondo per gli operai disoccupati.

— All'Ateneo seguiva al tocco, preceduta dal discorso del benemerito prof. Marchesi, la distribuzione dei premii aggiudicati agli alunni dalla Commissione esaminatrice di Storia patria:

Il *primo premio* in pari grado ai signori Marco Catone, del II. Corso della Scuola superiore di commercio, e Pasini Salvatore, del I. Corso del Liceo Marco Foscarini, che riportarono entrambi punti 35 su 35;

il *terzo premio* al sig. Rubini Alberto, allievo del I. Corso di Liceo Marco Foscarini, con punti 33 su 35,

e altrettante *Menzioni onorevoli* ai signori Padoan Giuseppe, Blumenthal Ugo, Triantafillis Achille, alunni del I. Corso del Liceo Marco Foscarini; al sig. Flora Federico del II. Corso della Scuola di commercio, e alla signorina Giulia Bucchetti, maestra praticante.

Alla sera vi fu doppio concerto in Piazza e fu ripetute volte suonata la Marcia reale.

Gli edificii pubblici erano illuminati.

Molta gente convenne iersera in Piazza di San Marco, dove, tra altro, fu suonato dalla Banda cittadina una bella riduzione dell'egregio maestro Calascione dell'atto primo della *Gioconda*.

Il pubblico ha assai gradito il nuovo lavoro dell'infaticabile maestro.

Grazie Scarpa. — Il 30 maggio p. p. ebbe luogo, nella residenza municipale, il conferimento delle grazie dotali di fondazione del fu Scarpa Francesco a due donzelle povere maritande della parrocchia di Santa Maria del Rosario.

Le donzelle prescelte furono: Moraseo Elisabetta fu Valentino e Venerando Carolina fu Michele.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo dal benemerito Comitato promotore di questa Esposizione la diciassettesima lista di sottoscrizioni. Eccola:

Società di mutuo soccorso fra artisti, azioni 2, lire 200 — Trezza nob. comm. Cesare, azioni 10, lire 1000 — Società d'illuminazione a gaz, azioni 20, lire 2000 — Liste precedenti, azioni 502, lire 53,545 — Totale, azioni 534, lire 56,745.

Provvedimenti sanitarii-edilizii. — Rileviamo che fino dal 1884, quando furono costituite dal Municipio le benemerite Commissioni parrocchiali d'igiene, furono raccolti molti elementi di studio per un provvedimento radicale in quelle parti della città ove l'agglomeramento soverchio della popolazione e le condizioni infelicissime delle abitazioni povere potevano offrire maggior alimento a malattie infettive. Ora sappiamo che, giovandosi di tali elementi, la Giunta ha disposta la istituzione di un ufficio d'arte provvisorio, alle dipendenze da quello municipale, formandolo di sei ingegneri, ad ognuno dei quali sarebbe assegnato uno dei Sestieri della città, perchè entro il mese di settembre p. v. sia presentato un progetto completo di miglioramento edilizio su larga base di espropriazione, onde ottenere aree e zone fabbricabili sia per abitazioni della classe media, sia per abitazioni per gli operai e per i poveri. Crediamo che il progetto servirà ad appoggio della domanda per ottenere anche per la nostra città i benefizii stabiliti dalla legge del 1885 per Napoli, e che furono già accordati a Roma e a Torino.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 5 e 6 giugno:

Liste precedenti . . . . . . L. 21087

Stivanello avv. cav. dott. Luigi Carlo, L. 20 — R. Ginnasio Liceo Marco Polo, (I. lista) 55 — Venier Pietro, Ispettore alle Assicurazioni generali, 20 — Vivante Elio, 50 — Drusilla cont. Serego Allighieri ved. Guillion Mangilli e figli, 100 — Gianniotli Teodoro e Costantino, 50 — Bujacovich bar. Felice, 50 — Barbetta cav. G. B., 50 — Bolognesi G. B., 10 — Calderon Carlo, 50 — Michelli Regina, 20 Fassetta Maddalena ved. Goldmann, 100 — Baroggi e Breda, negozianti, 100 — Sig. Elena Raffalovich Comparetti (da Ginevra), 200 — Conte e cont. Gius. Valmarana, 400 — Licer dott. Giovanni, 30

Totale L. 1,005

Totale complessivo L. 22092

Offerte del 7 giugno:

Lista precedente L. 22092

— N. N. (da Trezzolano di Verona), 10 — E. T. (da Firenze), 100 — Favaretti cav. Bartolomeo, 30 — Donna Ida de Hurtado, 100 — Levi G. e A. fratelli da Firenze, 300 — Maggioli Antonio fu Giovanni, 50 — Leigh Smith Anna, 100 — Levi ing. Girolamo fu Giacomo, 50 — Urbini ing. Leone, 25 — Zamara Angelo, 50 — M. Henry Woods, 100 — Compagnia gen. delle acque per l'estero, 500 — Zanetti G. B. e figli, 100 — Agenzia generale di Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà, 500 — Cadorin prof. cav. Lodovico, 20 — Coletti cav. Luigi, 100 — Damiani cav. Rinaldo (a mezzo della *Gazzetta di Venezia*), 10 — Damiani Rinaldo figlio (id.) 10 — N. N. 15 — Gardani Pietro (da Mira) 50 — Squeraroli Giulio, 100 — Cipollato comm. Massimiliano, 50 — Morosini Michiel cont. Anna, 50 — Magarotto Cesare, 20 — Corpo delle guardie municipali, 59,35 — Codemo Luigia, 50 — Bottari cav. Biagio, 20 — Liva Giovanni, 30 — Vittorelli cav. Vittore, consigliere d'appello in pensione, 15 — Comitato Bresciano di soccorso, 200

Totale L. 2814.35

Totale complessivo L. 24906.35

— Ecco la quinta lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

Fanny Sforni Vivante L. 200 — Ing. Fiandra 25 — Messieurs Fuckett 5 — Michelang. Jesurum 50 — Barone Tessira de Mattos alla Poliambulanza 300 — Giacomo Ascoli 15 — Avv. Prospero Ascoli 30 — C. Boch 10 — G. B. Ruffini Iuniore 5 — Angelo Giudica 50 — Giuseppe Orefice 25 — Fabbrica candele di Mira 100 — Pietro Zen 10 — Lazzaro Fano 5 — Italo Casoni 2 — Gualtiero Fries 5 — Enrico Busti 2 — Coghi Donato 2 — Emilio De Biasi 5 — G. B. Krall 5 — C. B. Marzolla 2 — E. Solda 5 — A. Bevilacqua 2 — Franc. Zattoni 5 — Giuseppe Delfo 2 — Antonio Filippini 20 — Vedova Antonini e figlio 100 — G. Lazzari 25 — G. Bottacin 1 — It. L. 1013. Liste antecedenti L. 10649.25 — Totale finora L. 11,662.25.

— Il Comitato cittadino di soccorso ha l'onore di avvertire la S. V. Ill. che da oggi apre un terzo locale per la distribuzione gratuita di carne pane e brodo.

Il locale è situato in Ruga stretta, N. 364 A, e venne gentilmente concesso dal sig. Filippini al Comitato che a mezzo della pubblica stampa gliene fa sinceri ringraziamenti.

— Il Comitato cittadino di soccorso avverte che, oltre alle razioni di carne, pane e brodo che dispensa nelle due cucine gratuite a Santa Fosca ed a Cà Foscari, ne apre altre due in diversi locali della città; avverte inoltre che ha aumentato il numero delle razioni, ed ora ha acquistato dalla Congregazione di Carità 50 letti nuovi, che verranno dispensati a quei poveri più bisognosi, che i medici troveranno nelle lor visite giornaliere.

Affinchè non vi sia dubbio che i letti nuovi avranno la destinazione intesa, i medici faranno asportare i letti vecchi, che verranno distrutti dalle guardie municipali.

Il Comitato ha versato alla Banca Veneta la somma di lire 10,000, e la Banca visto lo scopo caritatevole accorda l'interesse del 3 per cento in luogo del 2 e mezzo.

— V. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Comtesse De Thun et Hohenstein née baronne Koller, mensili lire 20 — Adele Marcello Sebio, 20.

VI. Elenco.

Adele Pesaro Maurogonato Padova, mensili lire 20 — Clara contessa Michiel Francesconi, 10 — Contessa Sofia Persico Tacchi, 20.

— L'Associazione permanente di ambulanza, preseduta dal bar. Swift, ci prega di far noto al pubblico avere ieri deliberato la formazione di un Comitato d'azione, composto della presidenza, con facoltà di aggiungere altri, e ciò per provvedere più alacremente al soccorso delle famiglie dei colpiti.

— Lodiamo — sorpassando sulle esagerazioni proprie dei tempi nostri — tutto quello che fanno Comitati, Società, ecc. ecc., in questa triste circostanza; ma non possiamo non rilevare che, mentre il povero è largamente soccorso, il piccolo impiegato da L. 2 o poco più al giorno e con famiglia è costretto a ben dure privazioni e a vedere i suoi cari nella più dolorosa delle situazioni.

Una minor dose di teatralità ed un raziocinio più illuminato e più tranquillo della situazione sarebbero assai opportuni.

Società Bucintoro. — Ecco il risultato della passeggiata di beneficenza organizzata ed eseguita ieri da questa benemerita Società:

Raccolte, L. 3091.73 — Indumenti varii pezzi 1607 — pezze di tela nuove N. 6 — Galline vive 6 — Bottiglie vini e liquori 10 — Pacchi candele 1, più un letto completo.

Gli indumenti, le pezze di tela ed il letto furono consegnati al Comitato di soccorso onde ne disponga nel miglior modo possibile.

Le galline, i vini, i liquori e le candele si inviarono tosto all'Ospedale di S. Cosmo.

Il Consiglio direttivo ci prega di ringraziare in suo nome tutta la cittadinanza.

E noi troviamo di ringraziare il Consiglio stesso per la sua nobile cooperazione.

La nota comica. — La passeggiata di beneficenza, la quale arrecò risultati insperati, viste le condizioni economiche molto prostrate della città e considerato alla quantità enorme di gente che è fuggita da Venezia, diede la stura anche a una certa vena comica. — Ier mattina, quelli che si svegliavano di soprassalto al suono delle trombe pensavano subito e inavvertitamente al classico Peloso.

La nostra popolazione, sempre facile allo scherzo, trasse argomento dalla passeggiata stessa per cavare la risata. Fra altro in uno dei cassetti entro ai quali i cittadini mettevano i denari, fu avvertito da uno dei socii della *Bucintoro*, che un signore vi metteva una manata di biglietti rosei da L. 100 (cento). All'atto che la cassetta fu aperta, quel socio, strofinandosi le mani, accennava ai biglietti rosei che un signore vi aveva introdotti. Erano quattro biglietti elettorali di color roseo con suvvi la scritta: *Operai elettori votate per Castellani.*

Tableau!

Magazzino di vendita della Società « Bucintoro ». — Con provvido pensiero la benemerita Società *Bucintoro* apre col giorno 9 corr., un deposito di vendita delle derrate alimentari elencate qui appiedi ed a prezzi di puro costo. Tale deposito verrà aperto a Santa Maria Formosa palazzo Grimani; ma l'accesso sarà da un ponte apposito nella Fondamenta di S. Severo.

Questo magazzino rimarrà aperto tutti i giorni dalle ore 7 antim. a mezzodì. Per tali acquisiti abbisogna una tessera speciale:

Carne 1.ª qualità al chilogr.	L.	1 20
Pasta »	»	—.42
Riso »	»	—.38
Pane »	»	—.38
Vino nostrano al litro	»	—.50

Ghiaccio. — Essendosi rilevato come non in tutti i Sestieri della città trovansi aperti durante la notte negozii di vendita ghiaccio, e potendo questo occorrere agli ammalati, si è disposto che da questa sera presso il Municipio se ne trovi una conveniente quantità a comodo dei richiedenti, e in ognuna delle seguenti farmacie, che rimarranno aperte tutta la notte:

Pitteri, in Via Vittorio Emanuele;
Pusinich, a S. Margherita;
Sperandio, ai Bari;
Vian, a S. Leonardo;
Gozzo, in Campo S. M. Formosa;
Sellsizzi, fondamenta Briati all'Angelo Raffaele,

Concerto a vantaggio delle famiglie dei colpiti del colera. — Questa sera, dalle ore 9 alle 12, nella Birreria Dreher, avrà luogo il Concerto di beneficenza, annunciato da varii giorni.

Il programma sarà dei più attraenti.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

— Giovedì, 10 corr., la Società *Bucintoro*, sezione musica, riparto chitarre e mandolini, darà l'annunciato concerto a vantaggio dei poveri colerosi, nel giardino della Birreria Sant'Angelo.

Oltre a chitarre e mandolini vi saranno pianoforte e violoncello.

Biglietto d'ingresso *Una lira*.

Nobile tratto del Corpo delle guardie municipali. — Sappiamo che oggi il cav. Bolla, ispettore delle G. M., ha trasmesso al sindaco co. Serego a nome dell'intero Corpo delle guardie la somma di L. 59:35, importo di offerte fatte dai componenti il Corpo, stesso. L'offerta era accompagnata da nobilissime parole.

Quelli che sanno quali servigii abbia prestato e continui a prestare il Corpo stesso e sanno pur valutare con equanimità e con cuore quanto difficili sieno le condizioni nelle quali versano tutti gli ascritti, non potranno non provare un senso di commozione leggendo questo nobilissimo tratto.

Non è certo il caso di spendere parole di lode: il fatto parla da sè.

Istituto Coletti. — Dolenti di non poter dar posto al comunicato oggi speditoci dal bravo sig. Nelli, direttore dell'Istituto Coletti, ci affrettiamo però a riassumerlo. — Alle voci propalate che in quell'istituto vi fossero stati venti colpiti di colera, il sig. Nelli dichiara che nell'Istituto da lui diretto *non vi fu finora neanche la più lieve indisposizione.*

Teoria del colera e metodo di combatterlo. — Il dott. Pietro prof. Leonardi ha pubblicato una sua breve memoria: *Cenni sopra l'azione degli antisettici*. Uno dei cardini dei suoi studii è quello di fare del laudano un potente ausiliario, togliendo però a quel farmaco quanto ha di pericoloso. Nella presente invasione il preparato del dott. Leonardi ha dato ottimi risultati.

— Il dott. cav. Pinelli ha poi pubblicato delle norme pratiche contro il colera che sono raccomandabilissime.

Venezia artistica. — Abbiamo visitati ripetute volte i lavori di ristauro del palazzo Donati, o Donato, in Calle della Testa, a S Giovanni e Paolo, che un egregio nostro concittadino, il sig. Giacomo Garbura, con coraggio pari alla vivezza del sentimento verso le memorie patrie, ha acquistato dalla famiglia Pisoni, e volle ridonare a Venezia perfettamente ristaurato.

Questo palazzo che, stando al di là del canale, prospetta la facciata maggiore dei SS. Giovanni e Paolo, ha un'importanza storica non comune. In esso, almeno per quanto sappiamo, abitavano in antico i capi stipite della famiglia Donà, cioè i Donati dalle armi d'oro. Il piano terreno di quel palazzo è infatti antichissimo; il primo ed il secondo sono di epoche più recenti. Il migliore è però il primo, che è di stile palladiano puro, come è dello stesso stile la soffitta, un vero gioiello, miracolo vero di sapienza nell'arte delle costruzioni.

Un intelligente restauratore fu l'architetto sig. Giulio Zen, il quale, con grande amore e con vero talento ha risolti dei gravi problemi ed ha vinte delle difficoltà non indifferenti nei riguardi statici.

E con pari valore, e appalesando un gusto non certo comune, esso ha atteso alla decorazione di questo palazzo, che è, invero, qualche cosa di fino e per la bellezza e la purezza degli stili trattati in questa od in quella stanza e per l'armonia dell'assieme, che è realmente miconforto datavi in generale.

Per poter formarsi un'idea del talento del ristauratore bisognerebbe che chi fosse chiamato a giudicare avesse veduto — come abbiamo veduto noi — questo palazzo pochi mesi addietro, e potesse costituire — con termini precisi — un confronto tra quello che era allora e quello che è adesso, e vorremmo che esso principalmente si soffermasse a ben esaminare l'entrata.

Non veniamo a particolari perchè questi ci farebbero impiegare quello spazio del giornale che oggi, per le preoccupazioni del momento, dobbiamo mal nostro grado consacrare a ben altro argomento.

Diremo questo soltanto: quelli che per avventura avessero conosciuto questo palazzo nello stato vero che si trovava sino a pochi mesi addietro, facciano il piacere di recarsi oggi a visitarlo di nuovo, e siamo certi che concorderanno nella nostra sincera lode.

Va quindi fatto plauso al coraggio del sig. Giacomo Garbura, il quale vi ha impiegato una somma non piccola, e va pur lodato il sig Zen, il quale ha dato prova di molta intelligenza e di fine gusto artistico.

Vorremmo che tutti i palazzi che si trovano in condizioni di deperimento e peggio, trovassero degli uomini che con coraggio e con intelligenza sapessero ridonarli all'arte e alla storia con altrettanta coscienza.

Uomini di ingegno, di dottrina e di gusto e dei veri scienziati hanno visitato ora questo palazzo, e tutti non dicono che bene per tutto quanto è stato fatto.

E noi lo constatiamo con piacere e vogliamo qui registrati i nomi degli artisti che, subordinatamente al loro capo, prestarono opera zelante ed intelligente a questo importante ristauro. Eccoli:

Lavori di muratore, falegname e finestraio; il capo mastro muratore, Vincenzo Scattola.

Lavori di scalpellino: Andrea Quistini.

Lavori di dipintore: l'artista-impreuditore Carlo Cesarin, e per la parte decorativa l'artista Giovanni Masin.

Lavori fabbrili: Francesco Tendarin, fabbro a S. Lio.

Fonditore e insellatore delle decorazioni in bronzo: l'artista Ferruzzi al ponte dell'Angelo.

Largizione. — Il sig. Federico Layet volle anche in quest'anno elargire la somma di L. 40 da dividersi in quattro premii da distribuirsi fra i più diligenti alunni della Scuola serale di S. Pietro di Castello.

Concerto Luziani. — Il concerto della pianista Luziani, che doveva aver luogo ieri al Lido, fu rimandato per il cattivo tempo alla prossima domenica, nelle sale Bauer.

Nozze. — Riceviamo la seguente partecipazione: « Maria Ciardi e Alessandro Milesi oggi sposi. »

I più cordiali augurii.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 7 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. De Leis. Scottisch *Pas de compliments*. — 4. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata*. — 5. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 6. Verdi. Romanze, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 7. Lopes. Polka *Ida*.

Ribellione. — Ci narrano di una grossa ribellione avvenuta a Canaregio nella notte di sabato decorso venendo alla domenica. — La causa sarebbe stata questa: in seguito a lamentanze di cittadini per gli schiamazzi notturni, talune guardie, volendo impedirli, furono brutalmente trattate. In seguito a ciò furono eseguiti dieci arresti e devono essere i seguenti, che il bullettino odierno della Questura registra infatti appunto per titolo di ribellione:

C. Giuseppe B. Luigi, B. Attilio, M. Bartola, V. Giuseppe, M. Vittorio, M. Pietro, C. Giuseppe, dal M. Ancillo, M. Luigi.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 giugno 1886: Casi nuovi 31, morti 9, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 10. »

« Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 giugno 1886: Casi nuovi 27, morti 13, dei quali 9 dei giorni precedenti, guariti 9. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, furono denunciati otto nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:

Burano casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Murano morti 3 dei giorni precedenti — Mestre casi 7, morti 1 dei giorni precedenti — Scorzè morti 1 dei giorni precedenti — Dolo casi 1 — S. Donà morti 2 dei giorni precedenti — Mira morti 1 dei giorni precedenti — Pianiga casi 1, morti 1 — Chioggia casi 9, morti 12 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

— Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6: Murano casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Mestre casi 3, morti 2 dei quali uno dei giorni precedenti — Chirignago casi 1, morti 1 dei precedenti — Mira casi 1, morti 2 dei quali 1 dei giorni precedenti — Pianiga casi 1 — Chioggia casi 8, morti 4 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 3, morti 2 — Concordia casi 1.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso del Ministero dell'interno che stabilisce la seduta reale d'inaugurazione della 16.ª Legislatura il 10 corr., alle ore 11 antim.

Berlino 5. — La Camera dei deputati approvò definitivamente la legge che nomina gli istitutori delle Provincie di Posen e della Prussia occidentale.

Parigi 5. — Grevy ricevette Mens Rende.

Secondo il *Temps*, l'ultima circolare della Porta chiedente di levare il blocco, fu consigliata dalla Russia.

Parigi 5. — Il Consiglio dei ministri respinse il progetto della Commissione per l'espulsione generale e totale dei Principi, e accetta il progetto che espelle i pretendenti diretti e autorizza il Governo ad espellere altri Principi.

Pietroburgo 5. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che le Potenze leveranno presto il blocco alla Grecia, ma la flotta internazionale resterà nelle vicinanze della Grecia, pronta a far fronte ad ogni eventualità.

Lo stesso giornale dice che Giers non ha ancora preso decisioni definitive circa il suo viaggio durante l'estate.

Bucarest 5. — Il Principe di Bulgaria è arrivato al palazzo Cotroceni presso Bucarest, e resterà soltanto un giorno ospite dei Sovrani di Rumenia; ripartirà domattina per Sofia. Viaggia incognito.

Costantinopoli 5. — Avendo la Rumenia rifiutato al commercio turco il trattamento della nazione più favorita, il dipartimento doganale turco decretò, a datare dal 22 giugno, un aumento considerevole dei diritti sul bestiame cornuto. Per i grani, le farine, le fave, il burro, i formaggi, il pesce salato e secco, gli alcool, il petrolio e il legno da costruzione provenienti dalla Rumenia si richiederà il certificato d'origine per l'importazione degli stessi generi da altri Stati arrivanti dai porti del Mar Nero.

Cairo 5. — La Commissione del debito pubblico annunzia che pagherà da ora i cuponi del prestito garantito scadente il 1.° settembre, nonchè quelli del debito privilegiato scadente il 15 ottobre.

Cairo 5. — La Cassa del debito pubblico, in seguito allo scambio favorevole, decise che i prossimi cuponi dei prestiti, garantito e privilegiato, si pagheranno soltanto in Egitto; anticipa il pagamento come compenso ai portatori per tale misura.

Roma 6. — La città è imbandierata. Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e da numeroso stato maggiore, ha passato in rivista le truppe sul piazzale del Maccao. La Regina, in vettura scoperta, ha assistito presso il Re allo sfilare delle truppe in piazza dell'Indipendenza.

I Sovrani, il Principe furono calorosamente applauditi dalla folla nell'andata e nel ritorno al Quirinale; si affacciarono due volte al balcone per ringraziare la popolazione acclamante.

Le notizie dalle Provincie annunciano che dovunque fu festeggiato lo Statuto con riviste militari e varie dimostrazioni civili, commemorandosi altresì il venticinquesimo anniversario della morte di Cavour.

Roma 6. — Fu inaugurata in Campidoglio la lapide ricordante il voto del Parlamento di Torino del marzo 1861, proclamante Roma capitale del Regno, alla presenza della Giunta, dei consiglieri comunali, delle Associazioni militari, politiche, scientifiche e operaie di mutuo soccorso.

Dopo il discorso di Bastianelli, funzionante da sindaco parlò, Cairoli, ricordando la storia del risorgimento italiano i suoi massimi propugnatori Vittorio, Garibaldi, Cavour, Mazzini, inviando un viva a Torino, ed a Roma, alla partenza e alla meta. Entrambi i discorsi furono applauditi.

Suda 6. — Curtopassi ha avuto ordine telegrafico di restituirsi in Atene; parte oggi stesso colla *Vedetta*.

Parigi 5. — La Commissione pel progetto della espulsione dei Principi udì le spiegazioni di Freycinet. Quindi, dopo tre scrutinii elesse relatore Maret contrario ad ogni espulsione. Maret fu eletto, perchè più anziano con 5 voti contro altrettanti dati a Pelletan ed una scheda bianca. La relazione di Maret probabilmente sarà pronta lunedì. Il relatore si limiterà ad esporre le opinioni dei commissarii e gl'incidenti delle sedute.

Parigi 6. — Il gran premio alle corse di Parigi fu vinto da *Minting*, inglese; *Polyeuchte* giunse secondo, *Sycomore* terzo, entrambi francesi. Pioggia tutta la giornata.

Londra 6. — Informazioni da Tientsin smentiscono la tensione di rapporti fra la Russia e la Cina.

Atene 6. — Nulla è ancora deciso sul viaggio della Regina.

I Turchi restituiranno oggi i prigionieri.

La flotta internazionale andrà a Suda.

Sciangai 6. — Fu firmato il trattato di commercio tra la Francia e la Corea.

La commemorazione di Cavour a Roma.

Roma 6. — Presenti le Autorità e folla, Bonghi commemorò al Collegio Romano Camillo Cavour. Il discorso fu vivamente applaudito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 7. — Il *Figaro* pubblica una protesta del principe Girolamo Napoleone indirizzata ai deputati. Egli si lagna che il ricevimento al palazzo Galliera, al quale è estraneo, lo abbia trasformato di colpo in Pretendente. Dichiara che non fu mai un Pretendente. Tuttavia lo si condannerebbe volentieri all'esilio se potesse così contribuire a rialzare la Francia, ma crede che i pericoli della Repubblica derivino invece dai vizii della sua costituzione stabilita dai realisti e dagli errori di condotta di quelli che la sfruttano. Il principe conchiude esprimendo il timore che la proscrizione dei principi sia un preludio di una legge di sospetti, un regime di terrore e la guerra civile. Ma spera che il popolo francese non tarderà a riconoscere i suoi veri amici.

Budapest 7. — La notte scorsa vi furono alcune dimostrazioni contro il generale Jansky, che ha già lasciato Fünfkirchen per Vienna. La polizia impedì l'assembramento. I soldati occupavano gli sbocchi di alcune strade. Parecchi feriti, ed una trentina di arresti. Parecchi vetri delle finestre vennero rotti.

Londra 7. — Gravi disordini avvennero a Belfast in occasione dei funerali di Curran annegatosi nelle ultime risse mentre fuggiva dinanzi agli orangisti. Questi assalirono il corteggio funebre composto di ventimila persone. Furono tirati parecchi colpi di fuoco. Un morto I cattolici si recarono quindi dinanzi alla fabbrica di tele e ruppero i vetri. Tutta la serata la polizia fece grandi sforzi per impedire collisioni sanguinose. Si teme che sia impotente a mantenere l'ordine.

Londra 7. — Il *Times* da Vienna: La levata del blocco in Grecia sarà seguita dal ritorno dei ministri delle Potenze ad Atene. Le navi e le merci sequestrate dalle navi delle Potenze saranno restituite, senza ammettere però alcun reclamo circa le misure prese per queste merci e navi.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: Manning, segretario di Tesoreria è prossimo a dimettersi in causa della sua salute.

Lisbona 7. — La polizia proibì un *meeting* repubblicano organizzato per chiedere lo scioglimento della guardia municipale. La polizia arrestò 228 individui che parteciparono a dimostrazioni contro la guardia municipale. Furono condotti a bordo d'una nave da guerra. La tranquillità non fu turbata.

Washington 7. — Il Senato con voti 30, contro 10, approvò un credito di cento cinquantamila dollari per indennizzare i cinesi di Wyning dei cattivi trattamenti avuti nel settembre scorso.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, *ore* 8. 05 *p.*

L'Ufficio di presidenza del Senato si comporrà di Durando presidente, Saracco, Tabarrini, Cannizzaro e Giannuzzi vicepresidenti.

Boccardo e Luzzatti sono confermati il primo presidente e il secondo vicepresidente del Consiglio superiore di commercio che si riunirà il 23 corrente.

Nel mese di ottobre si bandiranno centoundici concorsi alle cattedre universitarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le date degli esami per gl' Istituti tecnici e nautici.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, *ore* 11. 55 *ant.*

Il programma pei festeggiamenti di ieri nell'anniversario dello Statuto è completamente riuscito, mercè la splendida giornata. I Sovrani ebbero una fragorosa ovazione dalla folla intervenuta alla rivista; poi acclamati di ritorno al Quirinale.

Ordinatissima e solenne la dimostrazione al Campidoglio all' inaugurazione della lapide commemorativa del 25° anniversario della proclamazione di Roma Capitale. V' intervennero le rappresentanze delle Associazioni con numerosissime bandiere, musiche e immenso popolo.

La commemorazione di Bonghi al Collegio Romano per Cavour fu superba. Vi assistettero un pubblico sceltissimo e parecchi diplomatici e quattro ministri.

La giornata fu chiusa coll' incendio della girandola, presenti i Sovrani.

Lo spettacolo fu più ricco e brillante di tutti gli anni passati.

Longarone 6, *ore* 11 *p.*

La festa della Società operaia di Longarone è riuscita, malgrado il tempo poco cortese, assai bene. Il presidente, cav. Ermenegildo Fagarazzi, salutò il Sodalizio popolare con nobili espressioni; altri parlarono. Fu festeggiato, presente, il cav. Valentino Besarel.

Il banchetto fu animatissimo; i fuochi sono riusciti benissimo; l'illuminazione fantastica stupendamente ordinata, e quella elettrica riuscì sorprendente. L'armonia dei convenuti (duecentocinquanta) fu perfetta; la musica locale fu applauditissima; la fanfara Reale fu suonata tra fragorosi evviva alla Casa regnante.

Furono inviati cordiali manifestazioni di simpatia a Sua Eccellenza Depretis, e saluti al cav. Malcolm e al notaio Casal.

La solennità fu chiusa con un ballo, che si protrasse ad ora tardissima.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 5. — Un nuovo caso seguito da morte nella stessa famiglia. Si constatò essersi sviluppata la malattia in causa di oggetti portati da Venezia.

Bari 5. — Nessun caso; un morto dei casi precedenti.

—

Bari 6. — Casi 6, morti 2, di cui 1 dei precedenti.

Brindisi 6. — Nessun caso, Oria casi 1, morti 1 dei precedenti. Furono attivate le cucine economiche.

Brindisi 6. — Oria casi 2.

Firenze 6. — Oggi due nuovi casi sospetti. Le Autorità presero tutti i necessarii provvedimenti.

Parigi 6. — Il *Soleil* ha da Londra: La febbre gialla infierisce a Venezuela, specialmente a Caracas. Molte vittime tra gli europei.

—

Bari 7. — Casi 1, morti 2 dei precedenti.

—

Scrivono da Alessandria 4 al *Corriere della Sera*:

Tristi notizie: il colera manifestatosi a Rocchetta Tanaro vi ha preso stanza e si è esteso nei paesi vicini. A Felizzano ieri avvennero ben undici casi — un caso a Masio. Il prefetto Zironi partiva ieri col maggiore dei carabinieri e recavasi a Felizzano, in seguito a Masio e infine alla Rocchetta. Dispose energiche misure per porre riparo alla diffusione del morbo, e si recò al letto di tutti gli ammalati. Ha fatto opera benemerita e da tutti lodata.

Anche in Alessandria vi fu giorni sono un alarme per un caso sospetto al sobborgo del Cristo. Accorsero l'assessore Franzini e i medici del Municipio. Sinora null' altro di nuovo in città. Oramai bisogna rassegnarsi ad avere in casa l'infaustissimo ospite!

Eruzione dell' Etna e terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 5, *ore* 12. 20. — Scossa di terremoto abbastanza sensibile. Eruzione sempre decrescente.

Nicolosi 5. — I bracci tutti sono fermi, freddi da poter camminare sulla lava. Ai crateri havvi un' unica sorgente emettente 60 metri cubi di lava liquida ogni minuto, formando un rigagnolo largo 4 metri, alto 1, percorrente 15 metri al minuto. Questa quantità non può più alimentare la corrente in modo da far avanzare sensibilmente tutti i bracci. Il cratere emette soli gas.

Trasporti di crusca a piccola velocità. — La Direzione generale delle Strade ferrate avvisa:

« Coll' approvazione del Governo, quest'Amministrazione e quelle delle Reti mediterranea e sicula, hanno stabilito che i prezzi delle vigenti tariffe, speciale N. 101 e locale N. 201, subordinate ad un minimo di peso di 8 tonnellate per vagone, sieno applicabili anche a tutte le spedizioni a carro completo, esclusivamente composte di crusca o cruscherello, aventi un peso di almeno 6000 chilogrammi per vagone da 8 tonnellate o paganti per questo peso minimo.

« Tale disposizione andò in vigore col primo giugno corrente. »

Enea Brizzi. — Nella villa Leoni, a Barberin di Mugello, a Firenze, è morto, per apoplessia, il cav. prof. di tromba Enea Brizzi.

Un bacio dato..... — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Una mattina dello scorso dicembre, il sig. G.... di Vicenza si recava alla casa dei coniugi Z...., dov' era solito trovarsi il sig. M... socio del Z. per esigere da questo una somma che gli era dovuta. Il sig. G. bussa alla porta e la signora Z. viene ad aprire, e, appena richiesta, si affretta a dire che M. non era in casa.

G. non se ne persuase, e, secondo quanto dice lui, s'irritò e se ne andò in modo brusco; secondo lei, l'abbracciò e le diede un bacio.

Per questo bacio la signora Z. diede querela, e il pretore del I Mandamento, convintosi della reità del G. e ritenuto il bacio un oltraggio al pudore, lo condannò a 5 giorni d'arresto a 50 lire d'ammenda, al risarcimento del danno e alle spese di causa.

Il sig. G. interpose appello, e sabato si discusse innanzi al nostro Tribunale questo curioso processo.

La signora Z., costituitasi parte civile, era rappresentata dagli avv. Erizzo e Bonfiglio, il sig. G. era difeso dagli avv. Bevilacqua e Casa.

Il sig. G. negò sempre di aver dato il bacio famoso, che gli aveva costato tante noie.

L'avv. Casa cercò dimostrare che il processo non dava risultanze tali da potersi ritenere provata la reità del G., e chiese l'assoluzione.

L'avv. Bevilaqua sostenne che, ammesso pure che il fatto fosse vero, un bacio non può costituire un oltraggio al pudore, ma era tutto al più un'ingiuria, e come tale doveva essere punita con una semplice ammenda.

L'avv. Erizzo ribattè brillantemente gli argomenti della difesa, sostenne ch' era provato il fatto, e ch' esso costituiva un oltraggio al pudore, e chiese si confermasse dal Tribunale la sentenza del pretore. Uguali furono le conclusioni del P. M.

Il Tribunale ritenne colla sua sentenza provato il fatto, e giusta la classifica ad esso data dal pretore di oltraggio al pudore; solo mitigò la pena, e condannò il sig. G. a solo 50 lire di ammenda, a tutte le spese di causa, e al risarcimento del danno verso la parte baciata.

Il popolino, che assistette numeroso all' udienza, uscendo, diceva: È vero il proverbio che un *bacio dato non è mai perduto*, poichè questo l'hanno trovato anche i giudici, e fatto pagar molto caro a colui che l' ha dato.

Avviso ai bollenti giovinotti!

Per l'onore della figlia. — Leggesi nel *Secolo*:

La vedova Degrè, di Parigi, donna di 60 anni e madre di due figlie, da non molto tempo perdette la più giovane di esse, Eugenia, di anni 20, la quale abbandonò la madre per seguire un fabbro, chiamato Felice Meninger.

La sventurata Degrè tentò più e più volte di persuadere la figlia di ritornarsene a casa, ma tutto fu vano.

Lunedì ella seppe che la Eugenia trovavasi in via Vicq d'Azir, in uno spaccio di vino, tenuto da un tale chiamato Vincenzo.

Allora mandò la figlia maggiore, Clementina a cercare la Eugenia; ma quando il fabbro Meninger vide la sorella della sua amante, montò su tutte le furie e impedì assolutamente che le donne si abboccassero.

Clementina corse a raccontare alla madre l'insuccesso della gita e la povera donna, malgrado l'età avanzata, si accinse a recarsi dalla figlia essa stessa. Ma temendo di essere maltrattata, si recò prima ad un ufficio di guardia per pregare il brigadiere perchè la facesse accompagnare dagli agenti.

Due guardie l'accompagnarono sino alla porta della bettola, e rimasero al di fuori perchè non avevano alcun motivo di entrare.

La Degrè entrò e supplicò la figlia a ritornare con lei.

Meninger allora si precipitò menando calci e pugni su la madre sventurata che cadde a terra tramortita.

Nessuno dei compratori si levò in difesa della donna.

Gli agenti, appena si avvidero di quanto avveniva nell' osteria, cercarono di entrare, ma l'oste sbarrò loro la porta.

Intanto la moglie, accortasi che l'affare prendeva una piega terribile, corse a dimandare aiuto.

Le guardie allora entrarono nello spaccio; e sottrassero la sventurata Degrè ai colpi feroci di Meninger, che, vieppiù inferocito, prese una bottiglia e menò con essa un colpo formidabile all'agente Sevin, il quale cadde a terra tutto insanguinato.

Il compagno Lallemand corse subito a difenderlo.

Ben tosto, otto o dieci individui, che si trovavano nello stabilimento, si gettarono sugli agenti e cercarono di massacrarli. Il mercante di vino li incitava, e si gettava poi egli stesso sull'agente Lallemand che rimase esso pure ferito.

Nella via, un assembramento considerevole di persone si era formato, ma nessuno si moveva a liberare le guardie malcapitate.

Sopraggiunse, a un tratto, un agente in borghese, che, informato della cosa, senza esitare, con un colpo di spalla atterrò la porta. Ma non ebbe tempo di penetrare nel negozio che un colpo terribile piombatogli addosso lo fece ruzzolare a terra. Tuttavia egli si rialzò rapidamente, si portò nella strada e sparò in aria tre colpi di revolver per chiamare al soccorso. Poi rientrò nello spaccio puntando il revolver contro gli aggressori; quelli si precipitarono allora verso la porta d'uscita per darsi alla fuga, ma per la energia della guardia, Meninger e uno dei compagni non poterono fuggire.

Così i due miserabili furono presi e condotti presso il commissario di polizia.

Fu poi arrestato anche il mercante di vino. Gli altri aggressori sono attivamente cercati.

Lo stato della Degrè è gravissimo; i due agenti rimasero assai gravemente feriti.

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

LUIGI VOINOVICH gerente responsabile.

L'uomo parassita e i parassiti dell' uomo. — Egli (il primo) vi perseguita, vi circonda, vi assedia; egli vi striscia vicino come un rettile e v' induce un brivido, o vi assalta prepotentemente minacciandovi con l'arma in pugno; egli vuol vivere senza fatica sulle fatiche vostre; è la società che si dee scagliare su questo abbietto germe di corruzione, poichè a voi resta il non facile compito di garantire il vostro corpo da quella infinita moltitudine di esseri invisibili, i quali di continuo attentano alla vostra vita. Voi passeggiate per una via, respirando a pieni polmoni l'aria che vi circonda, sicuro della sua purezza; eppure in mezzo ad essa può insinuarsi nel vostro corpo, un nemico tanto più pericoloso, quanto più microscopico; tanto più micidiale, quanto più insidioso. Assai saggiamente provvederà ai casi proprii, massime poi s'ei vive in luoghi non troppo salubri, o ne' quali le acque potabili sono inquinate di materie organiche oltre misura, ove faccia uso dello Sciroppo di Pariglina del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, che per la sua composizione chimica può riguardarsi siccome un vero e proprio e potentissimo parassiticida, specialmente in epoche di epidemie, quando l'atmosfera è pregna di germi venefici. Esso venne sperimentato su larghissima, scala e durante il colera di Napoli nel 1844 diede così indubbii e sorprendenti effetti, che l'inventore dott. Mazzolini di Roma ne fu premiato e benedetto.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 467

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 5 giugno.

Un dispaccio da Montevidèo 2 corrente annunzia che il brig. ital. *Foce*, cap. Costa, è naufragato in quei paraggi. Equipaggio salvo.

Era partito da Genova il 9 marzo per Rosario di Santa Fè.

—

Hayle 3 giugno.

Il vapore *Aarhuns* fu rimorchiato qui iersera in avaria.

—

Calcutta 11 maggio.

La nave franc. *Ernestine*, che si era incagliata il 5 corrente presso Saugor-Flats, è totalmente perduta.

—

Porto 1 giugno.

Il bark franc. *Henri André*, proveniente da Huelva, è colato a fondo presso Lavra. Equipaggio salvo.

—

Brest 29 maggio.

Fino a tutt' oggi furono portate qui un centinaio di tonnellate di merci salvate dal vapore *Ville de Palerme*, naufragato a Ouessant nel suo viaggio da Marsiglia per Havre. Tutte queste merci, essendo avariate, saranno visitate mentre si metteranno a magazzino.

—

Rochelle 28 maggio.

Lo sconer *Elfriede Mumm*, di Rostock, cap. Rhode, da Gravesend con cemento, riferisce che dal 14 al 18 maggio ebbe a sostenere tempi burrascosi, durante i quali la coperta era costantemente piena d'acqua.

—

Brema 2 giugno.

Il bark germ. *Gerhard*, arrivato qui da Filadelfia, s'investì vicino Brinkamahos; rimasto a galla, proseguì per Bremerhaven.

—

Amburgo 2 giugno.

Il bark ingl. *Lauretta*, con carico di grano, dall' Isola di Browse, è investito fuori d'Amburgo; dovrà scaricare.

—

South Shields 2 giugno.

Il bast. *N.º 22* ebbe una collisione col bark *Tagus*, di Shoreham, danneggiando fortemente quest' ultimo che dovrà ripararsi.

—

Liverpool 1 giugno.

Secondo informazioni avute, datate 21 maggio, il vap. *Rescue* ritornò a Nuova York con 66 colli di mercanzia salvata dal vap. *Oregon*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		100 50	100 70	98 33	98 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banco Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	310	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	319	320	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	4 ½
Del Banco di Napoli	4 ½
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—
Della Banca di Credito Veneto	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	⅜

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	101 10 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	728 75
Londra	25 10 —	Mobiliare	984 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	455 50	Lombarde Azioni	188 —
Austriache	390 —	**Rendita ital.**	99 20

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	82 95 —	Consolidato ingl.	100 ¹¹⁄₁₆
» » 5 0/0	109 92 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. ital.	100 70 —	Rendita turca	6 48
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 4**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 27 ½	Obbligaz. egiziane	356 25

VIENNA 5

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	282 25 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 35 —
» in oro	116 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 5

Cons. inglese	100 ⅝	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ⅝	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 15	754 58	754. 38
Term. centigr. al Nord	20. 0	22. 2	23. 7
Tensione del vapore in mm.	13. 06	13. 30	11. 92
Umidità relativa	74	66	58
Direzione del vento super.	O.	NO.	NO.
» » infer.	SO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	1	7	8
Stato dell'atmosfera	c. c. v.	c. c. s.	c. s. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 6 giug.: 26 . 0 — Minima del 7 17. 8

NOTE: Nel pomeriggio temporale con lampi, tuoni e pioggia forte, sera varia, notte bella, oggi sereno con cumuli a Nord-Ovest.

Marea dell'8 giugno.

Alta ore 1 . 20 ant. — 4 40 pom. — Bassa 7 . 30 ant. — 10 0 pomerid.

— *Roma* 7, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa depressione nel Nord; altra secondaria intorno alla Boemia. Bodo 749, Praga 754, Portogallo e Russia meridionale 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti generalmente forti intorno al Ponente nel Nord e nel Centro; pioggie e temporali nell'estremo Nord; temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo misto; alte correnti del terzo quadrante; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 756 nell'Emilia, 759 in Sardegna, Roma, Lesina; 761 in Calabria; mare mosso, agitato alla riviera ligure, calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante; cielo nuvoloso con qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26'	10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49	22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59	27.s 42 ant

8 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 45s 2
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	10h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 37m 1
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 *giugno* 1886:

VENEZIA	42	68	86	57	75
BARI	28	75	14	83	43
FIRENZE	59	39	12	6	55
MILANO	21	63	46	26	55
NAPOLI	74	54	49	79	83
PALERMO	51	25	21	56	3
ROMA	72	74	30	53	11
TORINO	33	40	17	48	64

ATTI UFFIZIALI

N. 3604. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Cerneto, in Provincia di Roma, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Monterufo, a cominciare dal 1° gennaio 1886.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

Sono approvate le annesse modificazioni agli art. 4 del Regolamento per l'armamento del Regio naviglio, e 2 del Regolamento pel servizio sulle navi armate.

N. 3606. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento per l'armamento del R. naviglio, approvato con R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4673;

Visto il Regolamento per il servizio sulle navi armate in data 31 gennaio 1882, approvato da S. M. in udienza 29 stesso mese;

Visto il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le annesse modificazioni, firmate d'ordine Nostro per la Marina, agli articoli 4 del Regolamento per l'armamento del Regio naviglio in data 5 ottobre 1878 e 2 del Regolamento pel servizio sulle navi armate in data 31 gennaio 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

Modificaziond al Regolamento per l'armamento del Regio naviglio in data 5 ottobre 1878, N. 4633.

Art. 4. — Forze navali.

Il primo alinea dell'art. 4 è soppresso e sostituito dal seguente:

Il nome collettivo da assegnarsi a qualsiasi riunione di navi è stabilito con Decreto Reale in relazione tanto al numero di queste, quanto alla loro importanza militare, o a quella della missione che può venire loro affidata.

Lo stesso Decreto indicherà la distribuzione della forza navale così costituita in squadre o divisioni.

Roma, li 24 dicembre 1885.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,
B. Brin.

Modificazione al Regolamento per il servizio sulle navi armate in data 31 gennaio 1882, approvato da S. M. in udienza 29 stesso mese.

N. 2. — Competenza di cariche.

Il primo alinea dell'art. 2 è soppresso e sostituito dal seguente:

Un R. Decreto stabilisce il nome da darsi ad ogni singola forza navale.

Roma, li 24 dicembre 1885.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,
B. Brin.

N. 3608. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Il Comune di Benevento è autorizzato ad esigere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni, in conformità della tariffa unita al presente Decreto.

R. D. 31 dicembre 1885.

N. MDCCCCLXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È eretta in Corpo morale la Cassa di previdenza fondata dall'Associazione della stampa periodica in Italia, avente sede in Roma, ed è approvato lo Statuto organico della medesima, portante la data 17 novembre ultimo scorso, composto di otto articoli.

R. D. 24 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 20 M a. 9. 45 a. 11. 15 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7.23 ant.	2.35 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5.15 »	12.10 »	5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.10 p.	7. 5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 43 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 12 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	1. 54 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06½ »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

R. BAGNI SALSO JODO-BROMICI
DI SALSOMAGGIORE
(Linea PIACENZA-PARMA)
PREMIATO CON 9 MEDAGLIE

Due Stabilimenti aperti dal 1 maggio al 30 settembre.

Unici in Europa per la ricchezza di *Joduri e Bromuri* e quindi per la loro efficacia nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d'Ovaja, Sterilità,** ecc.

Dal 15 maggio al 30 settembre **cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata.** Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratori. 551

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 287

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

Le gocce digestive *Pepsino-Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le *affezioni stomacali.*

Queste gocce *digestive*, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le *dispepsie* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.*

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio L. **2,50** *in Roma.*

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner e Zampironi.* 540

BEAUFRE E FIGLI
SUCCESSORI
BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN
VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 5

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vesca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith. 16, *Coleman Street, City*, **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo color nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge le forfore e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita all'ingrosso: a *Milano* presso **G. Tosi - A. Manzoni e C. - Usellini e C. - A. Migone e C.** ed al dettaglio presso tutti i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 350

FARINA LATTEA H. NESTLE
17 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d'onore
e
8 medaglie d'oro

Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 82

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria [illegible]*rologio*, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai [illegible] - NUOVA-YORK

In vendita da [illegible] Farmacie L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza [illegible] A. Manzoni e C. *Milano*, *Roma*, *Napoli* [illegible] e C. *Milano Napoli* 6

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI
DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, federe, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di «gibus» e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Martedì 8 Giugno — 3.a Edizione — N. 152

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 GIUGNO

Il deputato belga Vandersmissen che uccise la moglie infedele, è stato condannato a quindici anni di lavori forzati. L'aveva uccisa mentre pendeva la lite pel divorzio, ed egli visitava segretamente la moglie di notte, perchè non sapeva resistere alla passione ch'essa gli aveva ispirato, e che sopravviveva all'infedeltà. Essa aveva comunicato ai suoi avvocati le lettere che provarono il perdono del marito, per prepararsi la vittoria nella causa di divorzio, e fu appunto in seguito alla domanda della restituzione di quei documenti, alla quale la sposa infedele non consentì, che il marito l'ha uccisa.

I verdetti dei giurati ci hanno così abituati oramai all'impunità delle vendette per gelosia, che molti si meravigliarono che Vandersmissen fosse stato condannato.

Il principio che a nessuno è lecito farsi giustizia colle proprie mani, appunto perchè ci sono in ogni società civile i magistrati incaricati di rendere giustizia agli individui, è profondamente ferito dai verdetti dei giurati che assolvono i mariti vendicatori o le amanti abbandonate. Così si spiega la meraviglia di alcuni per la condanna del deputato belga, sebbene egli non avesse la scusa dell'improvviso furore per l'infedeltà della moglie appena scoperta, ma le avesse già perdonato, e malgrado l'infedeltà le avesse chiesto ed ottenuto nuove prove d'amore.

Il diritto di morte era un giorno l'attributo indiscusso della sovranità, ed ora diventa il diritto della passione, diritto troppo pericoloso per la sicurezza sociale.

Coloro che pretendono il libero arbitrio essere una illusione, e credono alle cause determinanti della volontà umana, consentono pure che tra queste efficacissima è il timore della pena. Date ai gelosi il diritto di morte su coloro che li offendono, o dai quali anche soltanto si credono offesi, assicurate loro l'impunità, e voi avrete dato agli individui contro gl'individui un diritto che pretendete negare alla società umana.

Ammettendo pure che la passione sia una sventura, e non sia una colpa, quale arma terribile non è messa in mano di coloro, che col pretesto della passione che dovrebbe toglier loro il lume della ragione, hanno però il tempo di calcolare e di sfogare a sangue freddo la loro vendetta?

Ci sono mariti infatti che sanno e fingono di non sapere sinchè ciò torna loro comodo, ma si sdegnano quando vi sono cause riguardanti piuttosto l'interesse che l'onore offeso, che consiglia loro la vendetta. Dovranno anche questi vilissimi calcoli assicurare l'impunità, e il marito abbastanza freddo per perdonare le ferite all'onore, non abbastanza per tollerare le offese ai suoi interessi, resterà armato permanentemente del diritto di morte sulla sposa infedele? Questa conseguenza del principio incautamente accolto, che la gelosia dia il diritto di uccidere, prova la falsità appunto del principio.

Mentre noi siamo indulgenti pei delitti più atroci, e invochiamo la grazia pei peggiori malfattori, dovremmo avere l'ipocrisia di credere che solamente degna di morte sia l'infedeltà?

Il verdetto dei giurati di Brusselles ha giustamente colpito un uomo, il quale aveva sposato una donna indegna di lui e l'amava malgrado la sua indegnità, ne era divenuto l'amante mentre al Tribunale la perseguitava come marito, e la uccise per la vergogna di vedere svelata la propria debolezza.

Eppure quest'uomo il quale aveva una posizione elevata nel Parlamento, che metteva la sua stessa ambizione al servizio del suo amore, perchè voleva essere influente alla Camera, perchè la sua gloria riverberasse sulla moglie, era evidentemente schiavo d'una passione tanto abbietta, quanto invadente, che doveva oscurarne il sentimento morale, e paralizzarne la resistenza. Malgrado questo, i giurati hanno fatto bene a condannarlo. Ah! se tutti i gelosi hanno il diritto di uccidere e farsi giustizia colle proprie mani, la giustizia sociale diventa un'ironia crudele.

Non si può ammettere che i delitti più gravi rendano sacra la vita dei malfattori, e solo i delitti dell'amore siano puniti colla morte per diritto individuale dei gelosi. La società ha il diritto di uccidere i grandi malfattori, ma ha il dovere di tutelare la vita anche di chi manca alla lealtà nell'amore. Non si può ammettere che questi soli possano essere impunemente uccisi. Non ci sarebbe assolutamente giustizia, con tanta indulgenza colpevole da una parte, con tanta ferocia esagerata dall'altra.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 27 maggio 1886, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infradescritti:

Marini nob. Bernardo, sottocapo stazione in Treviso — Treviso.

Fabbro Pietro, barcaiuolo in Barcis — Udine.

Turchetto Antonio, facchino in Venezia — Venezia.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Burlinetto Antonio, Calzolaio in Castelfranco Veneto — Treviso.

Cominotto Gaetano, facchino in Venezia — Venezia.

La Rendita alla pari.

(Dalla *Perseveranza.*)

La Rendita alla pari — e questa volta, se saremo savii, giunta alla pari colla speranza di salire anche più — è un avvenimento, il quale non merita nè l'eccesso dell'onore, nè quello della indegnità che ad esso si vuole attribuire.

Secondo narrano alcuni giornali, il ministro Magliani avrebbe ricevuto congratulazioni da tutte le parti; secondo altri, la Rendita al 100 dimostrerebbe che questo Governo corruttore « fa tutto a favore della Borsa e nulla pel paese ». Anche queste parole abbiamo letto ripetute; e accoppiano alla malignità l'ignoranza, facendo credere che il Governo possa rialzare in modo stabile da 9 a 10 miliardi di Rendita.

Il fatto è che il rialzo della Rendita, il suo avviamento ad oltrepassare la pari, ha un notevole valore morale, economico, finanziario. Il valore morale è evidente: rialzando il credito di una nazione, se ne rialza il prestigio e il rispetto. Il credito dell'Italia oltrepassa oramai quello di non pochi vecchi e potenti Stati; oltrepassa, per esempio, il credito dell'Austria-Ungheria e della Russia. Noi abbiamo abolito il corso forzoso, e abbiamo il consolidato alla pari; due cose che l'Austria Ungheria e la Russia non seppero finora ottenere. Noi abbiamo fatta la più radicale delle rivoluzioni, pagando fino all'ultimo centesimo i nostri creditori; e quelli che ebbero fede in noi si sono arricchiti. Questo elemento di credito è un grande elemento di forza morale: la cosa non pare discutibile, tranne che per coloro, i quali nel programma delle riforme pongono l'abolizione del debito pubblico, non mediante il pagamento di esso, ma mediante la sua cancellazione integrale.

Nell'ordine economico, il rialzamento successivo e sicuro del corso del consolidato trae con sè il successivo e sicuro ribasso della ragione dell'interesse del danaro. Il consolidato costituisce l'impiego *tipo*; e faceva una volta, quando era di trenta, di venti punti sotto la pari, la concorrenza peggiore alle industrie ed alla agricoltura; molti capitalisti preferendo l'impiego dei loro danari più lucroso in Rendita pubblica, o in deposito ad Istituti che operavano specialmente sulla Rendita pubblica. Più scema, col suo rialzo, il profitto degli impieghi in Rendita, più cresce la disponibilità del capitale a favore della produzione nazionale. E poichè l'impiego in Rendita è, lo ripetiamo, l'impiego *tipo*, così, più essa sale, più scemerà l'interesse del danaro, più a buon mercato si avrà il credito. Quelli che tengono il danaro, nè avranno un profitto minore; quelli che lo domandano a credito, ne avranno un maggiore vantaggio.

Nell'ordine finanziario, il rialzo della Rendita impone al Governo una grande responsabilità; bisogna che non si torni indietro; bisogna che il rialzo si mantenga e salga. Ad arrivare a codesto fine, la solidità del bilancio si impone; e deve essere tale solidità che si sottragga alle discussioni ed alle censure dei principali e più autorevoli critici della nostra finanza. Quindi, severa limitazione delle spese, assegnamento delle maggiori entrate, almeno in buona parte, a consolidare il Bilancio.

Così, non si tornerà indietro; così, il corso ascensivo della Rendita pubblica non si arresterà; così la finanza ne avrà l'alleviamento degli oneri, che da tanto tempo attende, colla libera conversione dell'interesse della Rendita. La quale non si potrà fare che più tardi, se si vorrà procedere col *metodo naturale*; e si potrebbe tentare anche prima, se si volesse procedere col metodo artifiziale. La cosa è stata già discussa nella *Nuova Antologia* l'anno scorso dall'onor. Luzzatti in un ottimo articolo; e ci torneremo sopra: perchè, più il Consolidato sale permanentemente, più cresce l'occasione di occuparsi dei metodi diversi di conversione.

Insomma, il rialzo stabile della Rendita, se da un lato è un annunzio di migliori destini economici per il paese, dall'altro ci obbliga sempre più a saperseli meritare con una finanza più solida, con una più assidua cura di aumentare tutti i fonti della prosperità nazionale. Non bisogna riposare, ma proseguire energicamente sulla buona via. È stato osservato che il rialzo della Rendita non è merito di alcuno, ma dei capitali esuberanti oziosi, che cercano l'impiego della Rendita pubblica. C'è del vero, ma non c'è tutto il vero in questa asserzione. Primamente, i capitali esuberanti sono in tutto il mondo, e non a tutte le rendite è toccata la fortuna della nostra. I capitali esuberanti rialzano il corso delle Rendite, e agevolano le conversioni libere agli Stati che se lo meritano. E certo a questo risultato ha contribuito la vittoria politica delle idee d'ordine e di libertà contro l'anarchia. Ma se il merito c'è, bisogna, cioè, rassodare la finanza, non fare più nuove emissioni di Rendita, e non fare troppe emissioni di altra specie. Con questo vessillo si vincerà.

Il co. di Cavour.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

Il conte di Cavour non è stato forse sinora inteso tutto. La sua figura non v'è ancora nessuno che l'abbia riprodotta viva, qual era, agli occhi del popolo italiano. Pochi sanno quanta bontà di cuore egli congiungesse con tanta larghezza di mente e con tanta costanza di carattere. Pochi sono istrutti come il suo merito nelle intraprese del risorgimento d'Italia oltre passasse di gran lunga quello di qualunque altro; intendiamoci bene, di qualunque altro. Il difficile era, nel disfare e rifare l'Italia a questo modo, d'impedire che gli elementi di disordine, che le tirannidi anteriori avevano fomentato e accumulato, continuando l'opera loro, finissero col gittare la nazione in una rivoluzione senza disegno maturo e preciso. Questi elementi di disordine egli solo li ha contenuti. Le imprese particolari più gloriose sarebbero state cagione di ruina senza di lui. L'Italia l'ha plasmata lui.

Questa verità è bene che penetri nell'intelletto degl'Italiani; e quanto più vi penetra, e più la loro educazione politica è matura, tanto più sicuro è l'avvenire del Regno. La riconoscenza per il conte di Cavour, l'ammirazione per lui sono supremamente salutari. Le virtù ch'egli ha avute son quelle che noi dobbiamo augurare ai nostri uomini di Stato; i vizii, dai quali egli avrebbe dovuto già svezzare gl'Italiani coll'esempio suo, son quelli dei quali più preme che si liberino, e, pur troppo, meno si affrettano a liberarsi. Egli ha inteso che cosa fosse libertà, e come non si potesse acquistarla, se non colla discussione aperta, libera, franca. A nessuna sètta s'è mai ascritto lui; a nessuna cospirazione ha preso parte; nessuna rivoluzione, nel vero senso della parola, ha mai tentato e voluto. La fortuna ch'egli ha avuto di nascere nel Piemonte, dove il Principe non venne meno dopo il 1848 alla sua fede, gli ha permesso di essere tipo all'Italia d'un uomo di Stato di un Governo parlamentare innanzi che l'Italia ci fosse. Noi dobbiamo ancora elevarci sino a lui.

Dio voglia che ciascuna almeno delle maggiori città d'Italia prenda occasione da questo venticinquesimo anno dalla morte del gran conte a meditare, a ripensare gli atti, le idee, i modi di Governo, la dottrina, il carattere di lui; e se ne senta incoraggiata a discernere meglio tra i minori uomini, che ora soli possono aspirare a governarla, e a cacciar via, lontano da sè, quelli, che, nella vita pubblica evidentemente non portano nessuna delle qualità di colui, per cui virtù ed opera principalmente una vita pubblica esiste in Italia.

Le commemorazioni di Camillo Cavour.

A Padova.

L'*Euganeo* del 7 corr. così riassume il suo giudizio:

« Impossibile farsi un'idea dell'effetto magico di questa commemorazione — che la Società Popolare « Savoia » ha il merito di avere promossa, ordinando poi così bene anche tutta la solennità; com'è impossibile descrivere lo spettacolo di quel teatro così gremito e pigiato, entusiasta e plaudente!

« Vi erano oltre 2,500 persone, tra cui spiccavano moltissime signore, tutte le Autorità, tutti o quasi i professori e gli studenti di Padova.

« Vi erano anche degli avversarii politici del Luzzatti — e li abbiamo visti applaudire essi stessi.

« Dei deputati al Parlamento abbiamo notato gli onor. Cavalletto, Cittadella-Vigodarzere, Maluta, Gabelli, gen. Morra, Romanin-Jacur.

« Associazioni con bandiere, ufficialità del presidio, rappresentanza di tutte le classi, di tutti gli ordini sociali.

« Onore a Luigi Luzzatti! Il suo discorso d'ieri fu un vero avvenimento — un modello del genere.

« Quasi ogni periodo fu applaudito, anzi acclamato. E l'oratore apparve nella sua forma più bella: il fascino, l'irresistibilità!

« La commemorazione fu raccolta e sarà pubblicata integralmente.

« I lettori si contentino frattanto del magro riassunto precedente — un'idea del discorso più che un riassunto.... »

A Roma

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Al tocco, Bonghi tenne al Collegio Romano l'annunciata conferenza su Cavour.

Vi assistevano circa quattrocento persone, fra le quali moltissime signore, deputati e i ministri Robilant, Magliani, Coppino, Tajani, Brin, Genala.

Il presidente del circolo Cavour ricorda il nome di Cavour. Dice aver ricevuta adesione a questa commemorazione dal senatore Alfieri, parente del grande statista, dal sindaco di Torino, da Cadorna, da Bastogi. Quando accenna a Cadorna — che fu ministro con Cavour — l'assemblea applaude; le signore si alzano agitando i fazzoletti. Il Cadorna fa cenni di ringraziamento.

Il presidente presenta infine il Bonghi, dicendo non tesserne l'elogio, avendo anche recentemente letto nel libro di Gordon, essere una ingiuria lodare un uomo di Stato in sua presenza. (*Applausi.*)

Il discorso di Bonghi durò un'ora, e fu ascoltatissimo. Elevato nella forma e nei concetti, presentò la figura di Cavour nella sua maggiore grandezza.

A Treviso.

Anche a Treviso fu inaugurata una lapide a Cavour, scritta dall'assessore conte Bianchini, e il comm. Pavan pronunciò un discorso.

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel N. 22 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* leggiamo quanto segue:

L'on. comm. Augusto Righi è aggregato alla Commissione di statistica giudiziaria pel triennio a venire.

Snichelotto Giovanni, giudice a Rovigo, è tramutato a Vicenza.

Marinoni Giovanni, giudice a Mantova, è tramutato a Rovigo

Biave Luigi, giudice del Tribunale di Vicenza, è tramutato a Treviso.

Bertolissi Pietro, giudice a Treviso, è incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Tagliapietra Antonio, giudice a Belluno, è tramutato a Treviso.

Steffanon Giacomo, vicepretore a Portogruaro, nominato pretore a Jerzu.

Sono promossi di categoria: Ziviani Carlo, cancelliere in Agordo; Cremasco Cesare, cancelliere di San Donà; Viscardi Luigi, vicecancelliere di Tribunale a Verona; Sartori Sante, vicecancelliere del Tribunale di Pordenone.

Il Re a Massaua?

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

« Persona in relazione con famigliari di Corte mi riferisce una voce strana. Re Umberto avrebbe manifestato l'idea di recarsi a visitare Massaua.

« Se le circostanze politiche speciali non lo impediscono imbarcherassi sull'incrociatore *Savoia.* »

(È una notizia da mettere in quarantena.)

Marchiori e Mainardi

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Marchiori — le cui dimissioni da segretario generale delle finanze furono accettate — lascierà definitivamente entro la settimana il Ministero.

Mi consta che Magliani lo vorrebbe surrogare con Ellena, consigliere di Stato, eletto ultimamente deputato di Frosinone (Roma IV) e già direttore generale delle gabelle. Ma Depretis preferirebbe servirsi di quel segretariato generale per rabbonire i dissidenti, dandolo a qualcuno di loro, prima che la Camera prenda le vacanze estive.

La Corte dei Conti respinse il decreto che nominava Mainardi — ex segretario particolare del Marchiori — procuratore fiscale della Giunta del Censimento di Lombardia. La ragione adotta dalla Corte dei Conti è che gl'impiegati non possono passare da un ministero ad un altro che conservando la parità di grado. Il decreto sarà sottoposto all'esame della Corte a sezioni riunite, e qualora fosse di nuovo respinto, il Ministero deciderà in Consiglio se deve chiederne la registrazione sotto riserva.

Le « marmottine » dei commessi viaggiatori.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tutti ricordano gli alti guai dei viaggiatori di commercio, allorquando il primo luglio dello scorso anno, andarono in vigore le nuove tariffe ferroviarie, che li obbligavano a pagare la tassa d'assicurazione sulle loro *marmottine* di campionarii spedite come bagaglio.

Le Società ferroviarie, forti del diritto che lor dava la tariffa, se transigettero sulle condizioni d'imballaggio, furono invece inesorabili nel riscuotere le tasse di assicurazione, e lo furono fino a questi giorni, in cui, maturati gli studii e le trattative col Governo, risolsero la questione con sodisfazione dei viaggiatori di commercio, e senza esporsi di nuovo alle gravi responsabilità che temevano, e precisamente coll'espediente suggerito dal *Corriere della Sera*, nel N. 185, dell'8 luglio, dell'anno scorso, istituendo, cioè, per i campionarii una tariffa speciale *sui generis*. Questa tariffa non porta nessuna diminuzione della tassa di trasporto, ma dispensa soltanto dall'obbligo dell'assicurazione Chi non domanda l'assicurazione s'intende che spedisce a tariffa speciale, ed accetta le minori responsabilità della ferrovia inerenti a tutte le tariffe speciali per le avarie, i ritardi e gli smarrimenti.

Questione Bettòli-Scarfoglio.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Parmenio Bettoli mandò giorni sono alla *Gazzetta di Parma* una corrispondenza nella quale accennava alla fine del *Corriere di Roma*, diretto dai coniugi Scarfoglio.

In seguito a questa corrispondenza il *Corriere di Roma* è uscito l'altro ieri con alcune righe insultanti pel Bettòli.

Questi allora mandò una lettera allo Scarfoglio (pubblicata dal *Corriere di Roma* di ieri), nella quale nega di essere autore della corrispondenza in parola. Lo Scarfoglio rispose rincarando la dose delle insolenze.

Il Bettòli delegò due amici a recarsi dallo Scarfoglio onde avere spiegazioni. I padrini decisero invece di convocare il giurì dell'associazione della stampa onde esamini la questione, perchè anche il direttore della *Gazzetta di Parma* smentisce che il Bettòli sia autore di quella corrispondenza.

FRANCIA

Le ire del generale Boulanger e il gilet del sig. Grévy.

Leggiamo nel carteggio parigino del *Times* la curiosa scena occorsa nel Consiglio dei ministri, e accennata dal nostro corrispondente.

« La discussione sull'espulsione dei principi ricominciò Il sig. de Freycinet teneva duro. A un certo momento, il gen. Boulanger, uno dei quattro partigiani delle espulsioni, gettando il portafogli sulla tavola, esclamò:

« — È impossibile governare a questo modo.

« Un angolo del portafogli andò ad urtare contro un calamaio; l'inchiostro si sparse sulla tavola e il gilet del sig. Grévy rimase spruzzato. I ministri fecero corona attorno al presidente della Repubblica per asciugare le macchie. Il gen. Boulanger si scusò, e il sig. Grévy, profittando con grande tranquillità dell'incidente, riuscì a stabilire un compromesso sulla questione. »

BELGIO.

Processi di stampa nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles 5 al *Corr. della Sera*:

Il Dufuisseaux, l'autore del *Catechisme du Peuple*, in cui si attaccava la persona del Re, è stato condannato dalle Assise a un anno di carcere e 600 franchi di multa. Contemporaneamente, a Gand, Anseele, direttore del famoso *Vooruit*, è stato condannato a sei mesi di carcere per oltraggio al Re.

INGHILTERRA

Una lettera di Bright sul « bill » irlandese.

Bright dettò questa nuova lettera circa l'*home rule*:

« Caro Signore, perdonatemi di non avervi risposto più presto. La discussione terminerà fra breve, e, una volta ritirati i *bill*, si avrà tempo di discuterli. Io penso che l'*home rule bill* avrebbe dovuto essere ritirato prima della seconda lettura, e, se non ci fosse stato la paura dello scioglimento, che decide del voto di alcune dozzine di membri, ciò sarebbe stato fatto. Credo che la mia condotta sarà approvata dai miei elettori. Cercherò presto l'occasione di discutere al palazzo comunale di Birmingam tutta la questione del Governo irlandese. La mia simpatia pel Nord e pel Sud dell'Irlanda mi fa condannare la proposta legislazione. A mio avviso, il Parlamento unito può essere e sarà più giusto per tutte le classi del popolo irlandese che non il Parlamento che si riunisse a Dublino secondo il *bill* di Gladstone. Se i *bill* in questione fossero spogliati dell'alta autorità di Gladstone, non si troverebbero forse 20 membri alla Camera dei Comuni, all'infuori degl'irlandesi, che volessero votarli. Più li esamino, e più rimpiango che essi siano stati sottoposti al Parlamento.

« JOHN BRIGHT. »

PORTOGALLO

Da Lisbona.

Scrivono da Lisbona 31 maggio al *Fanfulla*:

Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, compiva ieri il suo quarantesimo anno, e tale fausto giorno natalizio fu celebrato verso il mezzogiorno, al palazzo d'Ayuda, negli appartamenti privati delle Loro Maestà, con un *déjeuner* tutto intimo, cui presero parte soltanto il Re Luigi, la Regina Maria Pia, il Duca d'Aosta, il Duca di Braganza e la sua giovane sposa la Principessa Amelia, il Duca d'Oporto, il Duca di Coimbra, e monsignor Queimado, elemosiniere di Sua Maestà la Regina, il quale benedisse la mensa. Il Principe Amedeo, a dispetto dell'etichetta, che per tutta la durata del banchetto fu rigorosamente bandita, sedeva a tavola nel posto d'onore, tenendo alla sua destra la sorella e alla sinistra il cognato. In faccia a lui stava la duchessa di Braganza con lo sposo alla destra, e il Duca d'Oporto alla sinistra. Il Duca d'Aosta trovò sotto la sua salvietta un bellissimo ritratto della Regina, eseguito in miniatura dal valente pittore Enrico Casa Nova, e chiuso in uno splendido astuccio di tartaruga con medaglione e cifra reale ornata di brillanti; e un portasigari d'oro, smaltato e gemmato, dono degli sposi. Il banchetto fu allegrissimo, senza cerimonie di sorta, e durò circa un'ora. La Regina abbracciò più volte affettuosamente il fratello; e il duca d'Aosta, al levar delle mense, baciò in fronte per la prima volta la sua nuova nepote, che si lagnava di una piccola indisposizione prodotta dalla stanchezza e dalla emozione di questi giorni.

Subito dopo il *déjeuner*, il Principe Amedeo rientrò nel suo appartamento, dove ricevette la visita dei ministri, degli ufficiali di palazzo e dei membri del Corpo diplomatico, fra i quali il marchese Oldoini ministro d'Italia, che venne officialmente ad invitare Sua Altezza alla festa da ballo stabilita per la sera stessa nelle sale della legazione italiana.

Coincidenza bizzarra. Ieri appunto i legittimisti di Lisbona si radunavano a banchetto, all'Hôtel Matta, per protestare con la forchetta alla mano contro i matrimonii e i battesimi monarchico-liberali della penisola iberica. Vergogna!... contro due sacramenti!... Si fecero brindisi al Papa, a Don Miguel di Braganza, alla madre di lui e a Carlo VII di Spagna. Cotesti brindisi e la *maionese di pesce all'antica*

che fu servita in tavola dopo la minestra, affretteranno di certo il trionfo dei pretendenti.

Alle undici di sera le porte della Legazione d'Italia si aprivano dinanzi alla folla dei personaggi ufficiali e degl' invitati. Il quartiere di ricevimento del palazzo alla *Calsada della Stella* è veramente sontuoso. La sala da ballo, tutta a stucchi dorati e grandi specchi, brillava di luce. I salotti attigui e la galleria, splendidamente mobiliati, eccitavano l'ammirazione di tutti.

Alle undici e un quarto la famiglia reale, accompagnata dagli alti dignitarii di Corte, giunse alla Legazione, e fu ricevuta a piè della scala da Sua Eccellenza il ministro d'Italia, marchese Filippo Oldoini, avente a lato il cavaliere Cotta e il conte De la Tour, ufficiali della Legazione; e in cima alla scala medesima dalla signora marchesa Oldoini e dalle sue due graziosissime figlie. Il Duca d'Aosta giunse pochi momenti dopo, e fu ricevuto dal ministro d'Italia, dalla sua consorte e da molti membri del corpo diplomatico e della casa reale. La nuova duchessa di Braganza, che fino dalla mattina aveva accennato ad una leggiera indisposizione, si fece scusare dallo sposo. Il Re Luigi e il Duca di Braganza, i Duchi di Oporto e di Coimbra erano in *frac*, e portavano tutti le decorazioni italiane. Il marchese Oldoini, in uniforme diplomatica, aveva tutte le decorazioni italiane e portoghesi. La marchesa Oldoini, splendida nella sua *toilette* di raso *gris bleu* con brillanti magnifici, portava la fascia dell'ordine di Santa Isabella, recentemente conferitagli da Sua Maestà.

La quadriglia d'onore cominciò circa la mezzanotte, e fu disposta e ballata con l'ordine seguente: Sua Maestà il Re con Sua Eccellenza la marchesa Oldoini, avendo per *vis à vis* Sua Eccellenza il ministro d'Italia con la signora marchesa di Funchal; Sua Maestà la Regina col Duca d'Aosta, e *vis à vis* il duca di Braganza con la signora baronessa Schmidthalds, ministressa di Germania; l'Infante Don Alfonso, Duca d'Oporto, con la Duchessa di Palmella, e l'Infante Don Augusto, duca di Coimbra, con la marchesina Oldoini.

Terminata la quadriglia d'onore, il Duca di Braganza prese congedo, e tornò rapidamente al Palazzo di Belem, inquieto per la salute della sposa.

Dalle 11 alle 2 ant., nel salone degli Arazzi era imbandita una sontuosa tavola da tè, con bevande calde, gelati, ecc., ecc. Alle 2, la galleria dei ritratti fu aperta e fu annunziato che le Loro Maestà erano servite. Passarono quindi i Reali di Portogallo a cena, sedendo alla tavola d'onore, insieme al Re, alla Regina e al Duca d'Aosta, il marchese e la marchesa Oldoini, la duchessa di Palmella, la marchesa di Funchal, Donna Anna Linhares viscontessa di San Januario consorte del ministro della guerra, Donna Rita di Barros Gomes, consorte del ministro degli affari esteri, Donna Lucinda di Macedo, consorte del ministro della marina, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri della guerra, della marina, della giustizia, delle finanze, degli affari esteri e dei lavori pubblici, i duchi di Palmella, di Loulé e di Albuquerque, e Don Luigi de Mascarenhas, capo della casa militare del Re. S. E. il conte Fontes Pereira de Mello, presidente del Consiglio, portava il Collare dell'Annunziata.

Sedute a mensa le Loro Maestà e i Principi Reali, si aprirono le porte del salone ov' era imbandita la cena per tutti i convitati. Oltre trecento persone sedettero a tavola. Tutti i dignitarii di Corte, tutti i signori delle più aristocratiche famiglie di Lisbona e della Colonia straniera, erano alla festa. Il Corpo diplomatico al gran completo. Vi farei la lista dei nomi; ma a che pro? Nessuno mancava.

Durante la cena, la banda della corazzata *Italia* suonò liete sinfonie nel giardino attiguo al palazzo.

Alle due e tre quarti le Loro Maestà ed i Principi si ritirarono, accompagnati col medesimo cerimoniale. La festa durò fino alle 4, quando il sole già penetrava dalle finestre.

Festa veramente meravigliosa. S. E. il marchese Oldoini, amato e venerato fra noi, non solo per i suoi meriti come ministro d'una nazione più che amica sorella, ma anche per i suoi pregii personali e per le sue qualità d'uomo di mente e di cuore, fu vivamente festeggiato. La marchesa Oldoini, nostra compatriotta, d'una delle più grandi famiglie portoghesi; e la loro figlia primogenita, belle ed elegantissime, e d'una cortesia senza pari, ebbero omaggi e ringraziamenti senza fine.

Il Duca d'Aosta partirà domani alla volta d'Italia, montando a bordo del *Savoia*. Sarà accompagnato allo scalo regio dal Re, dalla Regina, dai Duchi di Braganza (la Duchessa ha fatto stamani notificare d'essere perfettamente riposata e ristabilita), dai Principi, dai ministri e dal Corpo diplomatico.

La figlia di Urbano Rattazzi.

Scrivono da Lisbona alla *Gazzetta d'Italia* che uno degli episodii notevoli delle feste della Capitale portoghese fu quello della presentazione alla Corte di Portogallo della figlia del grande uomo di Stato italiano.

Nel momento in cui il ministro degli affari esteri ed il ministro d'Italia, marchese Oldoini, nominava la signorina Rattazzi alla Regina Maria Pia, questa, avendo diretto, colla grazia della quale essa ha il segreto, alcune parole commoventi sopra il padre suo, la giovinetta, la quale ha il lutto della memoria del suo genitore, sentì gli occhi gonfiarlesi di lagrime, sotto le impressioni delle quali furono terminate le presentazioni alla contessa di Parigi, alla nuova Duchessa di Braganza ed alla principessa Elena.

La bella giovinetta produsse qui vivissima sensazione e fu dappertutto accolta con i segni della più viva simpatia.

Tutti chiedevano di essere presentati a lei ed alla sua madre, che la signora Mendez Vigo ambasciatrice di Spagna, ripresentò alla Regina come spagnuola.

La signorina Rattazzi, la quale doveva ripartire immediatamente, per Madrid, si fermò per altri due giorni per assistere al ballo, che il marchese e la marchesa Oldoini dovevano dare alla legazione italiana in onore del Duca d'Aosta, e del quale essa fu uno dei più graziosi ornamenti per la sua giovanile bellezza, che ricorda tanto vivamente il suo paese e la grande città che le diede il suo nome: Roma.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le dimostrazioni in Ungheria.

Leggesi nella *Nazione*:

In Ungheria, dal giorno in cui la scolaresca di Budapest insultò la tomba del generale Hentzi e il generale del genio von Janski, il conflitto fra l'amministrazione suprema dell'esercito austro-ungarico e lo Stato Ungherese è diventato sempre più acuto, in guisa che, in seguito a questo disgustoso affare, siamo giunti oggi alla probabilità di una crisi nel Ministero di Budapest.

Il ministro presidente dell'Ungheria, signor Coloman Tisza, era giunto, giorni sono, a Vienna per abboccarsi col conte Taaffe intorno al modo in cui dovea dare egli stesso nel Parlamento ungherese all'esercito comune la sodisfazione creduta assolutamente necessaria dopo il discorso da lui pronunziato al Parlamento medesimo e del quale abbiam parlato a suo tempo. Ignoriamo la natura di questa sodisfazione; ma sappiamo che il comando supremo dell'esercito comune ha voluto spingere all'estremo le cose, revocando il congedo di tre mesi già accordato al generale Janski, e che egli dovea passare a Baden presso Vienna. Il generale Janski, invece, è stato richiamato presso l'Arciduca Giuseppe per presedere una Commissione arbitrale a Cinquechiese in Ungheria, dove la plebaglia gli preparò un ricevimento non dissimile da quello di Budapest. Egli doveva ritornare ieri a Budapest, ove la polizia ha preso tutte le disposizioni per impedire nuove dimostrazioni ostili.

La stampa liberale dell'Austria biasima acerbamente questo procedere provocante che pare sia da attribuirsi all'Imperatore Francesco Giuseppe; giacchè il Ministero della guerra non sapeva nulla del richiamo del Janski da Baden; e con molta prudenza accenna ai gravi pericoli che potrebbero sorgere fra le due metà della monarchia, se in questo momento il Tisza lasciasse le redini del Governo, ch' egli tiene, da undici anni, andando a sedere nei banchi della Opposizione.

—

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Sabato sera, come annuncia un dispaccio da Budapest, verso le ore 8, gli studenti organizzarono una clamorosa dimostrazione per le vie più frequentate. Vennero, in numero di 300, parte a piedi, parte in carrozza, dalla città interna nella via Dorothea, e si appostarono dapprima sotto il club del partito liberale, gridando: ***Abbasso Jansky! Abbasso Tissa!*** e così via; fischiarono e tumultuarono, finchè giunsero le guardie di p. s. a cavallo, le quali attaccarono gli studenti a carriera aperta, disperdendoli con tutta violenza. Alcuni di loro si radunarono poscia dinanzi alla stessa casa, sotto quell'ala dove risiede la redazione del *Pester Lloyd*, e ricominciarono la dimostrazione con altre grida.

Anche questa volta furono sparpagliati e completamente dispersi. Vi furono molti arresti. La via Dorothea venne occupata da guardie di p. s. a cavallo, e vi fu impedita la circolazione dei veicoli. Verso le ore 9 tutto era tranquillo; però, nella città interna si vanno organizzando assembramenti.

Secondo i telegrammi dei giornali viennesi, agli studenti si unì una grande massa di popolo. Il chiasso, le urla, i fischi continuarono per un buon pezzo in varii luoghi della città. Venne fatto un *auto da-fè* di molti numeri del ***Pester Lloyd***, contenenti la dichiarazione del Falk.

—

In data d'ieri poi il *Correspondenz Bureau* annuncia che il gen. Jansky è partito ancora sabato sera da Fünfkirchen direttamente per Vienna.

Era corsa la voce della dimissione del Gabinetto Tisza, ma la notizia è stata smentita.

—

Un dispaccio da Budapest reca che il tenente Bela Menyhart, il quale, in seguito all'affare Jansky, aveva già sostenuto due duelli con altri ufficiali, ha dovuto battersi altre tre volte. Questi duelli si fecero alla sciabola, e il Menyhart rimase illeso, ferendo, più o meno gravemente, tutti i suoi avversarii. *(V. disp. Stefani.)*

AMERICA.

STATI UNITI

La condanna dell'anarchico Most.

Come si sa, Johan Most, il capo degli anarchici, reo principale dell'eccidio di Chicago, che avrebbe potuto essere a cento doppi più tremendo, è stato condannato a un anno di carcere e alla multa di 600 dollari. Un dispaccio del *Times* aggiunge:

« Nel pronunziare la sentenza contro Most, il giudice manifestò il dispiacere che la legge non gli permettesse di imporre una pena maggiore. Il delitto del prigioniero meritava la pena comminata pei delitti capitali. Il Most, disse il giudice, era il più grande scellerato ch' egli abbia mai visto sul banco degli accusati. Most non si arrischiò a rispondere. Egli fu tradotto oggi nel Penitenziario della Blackwell's Island. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno

Il Municipio e la Chiesa.

L'*Adriatico* addita *un fatto nuovo, un radicale cambiamento d'indirizzo*, perchè la Giunta municipale è intervenuta alla funzione religiosa celebrata sabato nella chiesa della Salute, dal Cardinale Patriarca.

Se l'*Adriatico* non fosse da qualche tempo afflitto dalla mania di credere che la storia cominci adesso, avrebbe ricordato che la Giunta interviene ogni anno ufficialmente ai *Te-deum* pel Re e per la Regina, che intervenne ufficialmente ai funerali di Vittorio Emanuele, alla cerimonia espiatoria per l'attentato di Passanante, a quella per le vittime del terremoto d'Ischia, e non sarebbe andato sino ad immaginare tenebrose congiure per le prossime elezioni amministrative!

Sta bene che tutte le credenze religiose sieno rispettate, ma vi è anche un fatto che deve essere rispettato, ed è quello che vi è una credenza religiosa, ch'è della grandissima parte dei cittadini e della maggior parte pure di quelli che li rappresentano. Questo fatto ha pure un'importanza che non è lecito disconoscere, sebbene l'articolo primo dello Statuto, che stabilisce la religione cattolica, religione dello Stato, vulnerato da più parti, sia andato in dissuetudine.

Sinchè i rappresentanti dei Municipii, ufficialmente invitati, ufficialmente prendono parte alle cerimonie della Chiesa, consigliate dalla pietà pei morti e dalle preghiere pei vivi, non temiamo nessuna prevalenza della Chiesa sullo Stato.

Non possiamo però essere con l'*Adriatico* così teneri delle suscettività negative di coloro che non credono, tanto da domandare ai rappresentanti del Municipio un rifiuto, il quale acquisterebbe un carattere di negazione, che offenderebbe il sentimento religioso della grande maggioranza dei cittadini, specialmente in quei momenti di calamità in cui è più sentito il bisogno di credere nella virtù delle preghiere.

Questo criterio è sì giusto che s'impose persino ai consiglieri comunali, i quali dovrebbero far testo per l'*Adriatico*. Fra i consiglieri comunali che si recarono alla cerimonia vi fu anche l'avvocato Ruffini, in cui l'*Adriatico* ripone certamente tutta la sua fiducia, perchè lo portò candidato nelle ultime elezioni politiche.

Non temiamo che il Municipio comprometta il suo laicismo con questa specie d'interventi in Chiesa ed assuma la grave responsabilità che gli si vorrebbe addossare. Ripetiamo invece che il rifiuto vorrebbe dire molto più di quello che parrebbe, perchè sarebbe un imprudente e pernicioso divorzio dei rappresentanti dalla gran maggioranza dei rappresentati; diciamo imprudente divorzio appunto perchè, essendo la politica assolutamente esclusa, non è interesse dello Stato contribuire a togliere la distinzione che esiste e deve rimanere tra credenti e clericali.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 7 e 8 giugno:

Liste precedenti . . . . . L. 24906:35

— Peregalli co. Rodolfo, 50 — Vianello Gio. Ant. fu Pietro, 100 — F. F., 50 — Tacchi nob. Carlo, 60 — Offerte raccolte dal giornale *La Venezia*, IV versamento, 150 — Offerte raccolte fra gli studenti dell'Istituto Fra Paolo Sarpi, 100 — Barach Palazzi Elisa, 50 — De Rossi Francesco, 25 — Flautini Filippo, 50 — Fiorentini avv. Scipione, 10 — De Daverio co. Erardo, 100 — Sitran Celeste, 5 — Signorina Mabel de Grey (da Londra), 125 — Corsale dott. Domenico, notaio, 20 — Gozzi co. Gaspare, 20 — Corpo dei pompieri civici, 25 — Calbo Crotta co. Francesco, 100 — Tasso cav. Luigi 25 — Hirschfeld Erminio, 20 — Pazienti Francesco q m Gaetano, 50 — Antonini Antonio, 50 — Guadagnini Ernesto fu Antonio, 20 — Bogoncelli Carlo Alberto, 15 — Vigna cav. dott. Cesare, direttore del manicomio di S. Clemente, 50 — Astolfoni Alessandro fu Angelo, 20 — Coletti cav. Massimo, 50

Totale L. 1340:00

Totale complessivo L. 26246:35

— Ecco la sesta lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

Senatore Bargoni L. 50 — Avv. Carlo Tivan 25 — Attilio Chittarin 25 — N. N. 50 — Eug. cav. Boncinelli 10 — Luigi Zamparo d Codroipo 1 — Maria Zorzi di Cortina 1 — Angelina Riga di Preganziol 1 — Carlo Cucchetti 50 — D.r Giuseppe Franco 25 — Esistenti della vecchia C. V. 100 — C. A. Levi a favore C. V. 50 — Cav. Sebastiano Gerlin 25 — Giuseppe Gerlin 25 — D.r Alceo Maggioni 25 — F. Luzzatto e C. oltre le versate al Municipio 100 — Baroggi e Breda 5 — Frat. Fontanelli 25 — Is. di L. Vivanti 30 Ulisse Samorini 5 — Angelo Almagià 10.10 — Enrico Gidoni 25 — Giuseppe Colauzzi 20 — Arturo Bianchini 5 — Co. N. Burovich 10 — Arnoldo Ancona 10 — N. N. 2 — N. N. 5 — Giuseppe Chittarin 10 Bertini e Parensan 5 — Riccardo Ascoli 15 — Co. G. Rossi 15 — Barone E. Todros 500 — Cav. G. Salaris 20 — Avv. Adolfo Finzi 20 — Giacomo Schulz 100 — Municipio 1000 — Banca di Credito Veneto 300 — Cav. Ferdinando Ongania 30 — Grassini Giuseppe 5 — Vigo Francesco 2 — Minuzzi Andrea 1 — Bardini Sante 1 — Torre Eugenio 2 — G. C. 1.50 — Michele Zoppilari 5 — Francesco Freilich 10 — Cav. Fisola Giovanni 100 — Angelo Ragazzi 2 — N. N. 5 — Duse Felice 5 — Inwiky Giacomo 30 — Filippo Procaccini 2 — Ant. Majorana 10 — A Rall 5 — A. Parassola 5 — K. Ruegg 5 — Mandelli Luigi 3 — Sala Zaccaria C. 50 — Bugnotti Angelo L. 1 — Giovanni Agrizzi 1 — Fratelli Audenino 6 — Specher Enrico 4 — Giovanni Pietroboni 2 — Zanardi Armando 1 — Schmütz Armando 3 — Veggiotti Edoardo 2 — It. L. 2949.10. Liste antecedenti L. 11,667.25 — Totale finora L. 14,616.35.

— VII. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Antonietta Curti Fornoni, mensili lire 20 — Fanny Bargoni, 10 — Ida Bargoni nob. Giustinian, 10.

Cucine economiche in Arsenale. — Abbiamo detto tempo addietro che, per cura di egregi cittadini, dei quali era a capo il conte Angelo Papadopoli, si erano costruiti in Arsenale due baracconi per farli servire ad uso di cucine economiche.

Essi entrarono in funzione ieri con molto piacere e vantaggio degli arsenalotti.

Cucina economica a Murano. — Il sig. Manfredini, assessore di Murano, ha provveduto per l'istituzione in quel paese di una cucina economica durante l'epidemia.

L'avv. Mazzega, sempre solerte per la sua Murano, saputa la cosa, recavasi dal R. Prefetto per interessarlo a fare pur egli qualche cosa, ed il R. Prefetto, aderendovi subito di buon grado, erogò allo stesso scopo la somma di L. 500.

Registriamo il fatto col più vivo piacere.

A Murano. — Ci scrivono:

Qui a Murano siamo flagellati dal colera. A dir il vero, autorità cittadine e clero gareggiano di zelo in questi giorni per alleviare le pene dei sofferenti, per sollevare il morale della popolazione, la quale è accasciata. Quello che più d'ogni altro merita elogio è il dott. Zennaro, che ricordò soltanto, con vero spirito di abnegazione, i fratelli che soffrivano, nè si curò di sè stesso, in modo che, sfinito di forze, e colpito pur lui, non gravemente però, dal morbo, dovette ridursi a letto, dopo aver tentato, egli, ammalato, di accorrere al letto dei malati. E merita pur lode il dott. Dolcetta, il quale ad onta della sua età e dei suoi acciacchi, prestò fino a che potè l'opera sua.

Ammalati i due medici, la Giunta ricorse al Prefetto, che mandò dei bravi e zelanti medici di Venezia a sostituire i colleghi ammalati.

Una parola d'elogio anche a quei bravi giovanotti, i quali si costituirono in Comitati per provvedere all'assistenza degli infermi, alle visite igieniche.

Noi crediamo però che le cure e le angoscie dell'oggi debbano servire di ammaestramento per l'avvenire e che quindi ogni premura sia dedicata a prevenire in seguito il male.

Quello che raramente è succeduto a Venezia, è succeduto invece con molta frequenza a Murano, e cioè varii furono i colpiti nella stessa casa.

E ciò, a nostro parere, dipende specialmente dal troppo agglomeramento di persone in una stessa casa, ed anche nella stessa stanza. Ciò deriva anche dallo scarso numero delle case in confronto dei bisogni della popolazione, per cui l'idea già sorta ed in parte attuata di costituire buone e salubri case operaie dovrebb' essere con ardore continuata.

Si aggiunga che molte delle case, e specialmente quella della Congregazione di Carità sono vere stamberghe, insalubri, e che, in nome della Carità, dovrebbero addirittura demolirsi.

Altra causa d'infezione. In primavera a frotte vengono a Murano i Chioggiotti per la pesca e produzione delle *molecche*. Lungo il canale degli Angeli si trovano assiepate le barche coi relativi *vieri*, e quei Chioggiotti gettavano sul secco vicino alla fondamenta gli avanzi, e le *molecche* guaste, le quali mandano un odore punto olezzante. Si aggiunga che quei Chioggiotti pur di spendere poco dormono in dieci, in dodici in stanzaccie terrene, umide, insalubri e creano un centro d'infezione. Lodiamo la Giunta che venne nella determinazione di proibire quell'industria e di provvedere al rimpatrio di quei pescatori, crediamo però fosse stato meglio provvedere prima, e speriamo che negli anni avvenire si daranno gli opportuni provvedimenti.

Anche per l'acqua si provvede ora a sufficenza, dacchè in via ordinaria la quantità è scarsa.

Se le condizioni sanitarie sono tristi, non sono certo migliori le modificazioni economiche, e queste aggravano naturalmente le prime.

L'industria delle conterie è tutt'altro che prospera, quella dei vetri soffiati di lusso se ne risente per la mancanza di forestieri in Venezia, e già si parla di chiusura di fabbriche per mancanza di commissioni.

Anche quelli addetti all'industria orticola, e non sono pochi attraversano un'orribile crisi. Già si sa di quante spese, di quante fatiche abbisogni l'industria orticola, e poi, se in via ordinaria e le une e le altre sono male compensate, adesso la è una vera rovina, poichè gli erbaggi in sulla piazza di Venezia o sono respinti o valgono poco, anzi tanto poco da non compensare la spesa sola del raccogliere.

Insomma miseria e desolazione su tutta la linea, ed è a credere che il Governo vorrà venire efficacemente in soccorso.

Confidiamo specialmente nell'egregio Capo della Provincia, il quale ha mente e cuore.

Oltre alla offerta, già da voi registrata, del barone Franchetti, altre ditte, come la Società Venezia-Murano e la ditta L. Barbon e C. mandarono generose offerte.

Ma vi segnalo altro atto di forbita e vera carità. Le ditte L. Barbon e C. e A. D. fratelli Zecchin regalano al mezzogiorno agli uomini di basso servizio delle loro fabbriche di conterie, una quantità di manzo perchè abbiano un po' di brodo e una razione di carne. Onore a quei veri filantropi!

Per attinger acqua ai pozzi pubblici. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Visto il grande favore con cui venne accolta dalla popolazione la prova fatta di questi giorni, in alcune località, di estrarre l'acqua dei pozzi pubblici esclusivamente con recipienti di rame stagnato, somministrati dal Municipio, il provvedimento verrà esteso a tutti i pozzi della città, a cominciare da domani alle ore 3 e 1/2 pomeridiane.

Nell'avvertirne la cittadinanza, io sono sicuro che presso tutti i pozzi verrà mantenuto quell'ordine che ho avuto motivo di lodare nel parziale esperimento.

Venezia, 8 giugno 1886.

Ghiaccio. — Il signor Baldisserotto, farmacista a Castello, vedendo che nel Comunicato del Municipio per i depositi notturni del ghiaccio non è fatta parola della sua farmacia, ci scrive per dirci, che fino dal mese di aprile egli ebbe dall'Economato municipale il ghiaccio ed il cloruro di calce da somministrare agli ammalati, dietro, per altro, ordine del medico, e che da ciò ebbe origine la spontanea sua deliberazione di tener aperta tutta la notte la farmacia per facilitare l'incarico avuto e per essere pronto alle ordinazioni dei benemeriti medici militari.

Beneficenza. — La presidenza della fraterna generale israelitica ci comunica che i signori Amadeo avv. Grassini, Giuseppina Grassini-Usigli, Teresa Grassini-Morpurgo, ad onorare la memoria del loro comune genitore, il compianto cav. Marco Grassini, di cui ricorre oggi l'anniversario della morte, posero a disposizione della Fraterna stessa L. 75 di rendita italiana « affinchè il reddito venga erogato in ogni anno a favore di un israelita vecchio e povero. »

La fraterna stessa, anche come interprete dei beneficati, ci prega di far cenno del suo grato animo verso i pii largitori di tal beneficio.

Fac simile dei biglietti consorziali provvisorii. — La Camera di commercio ha esposto nei locali della Borsa il fac simile dei biglietti consorziali provvisorii, che, per le disposizioni dell'art. 7 della legge per l'abolizione del corso forzoso, cadranno in prescrizione entro il 30 giugno corrente.

Il prof. Girolamo Navarra, pittore valente, lavora sempre con attività febbrile e con sempre crescente successo. Abbiamo veduti altri *sei* ritratti ad olio da esso compiuti in questi giorni, e sono, invero, lavori riuscitissimi tutti specie per sorprendente rassomiglianza — ma quella rassomiglianza non già fredda e di sole linee, bensì di quella più alta, che ti dà il vero carattere di una fisonomia, l'espressione, la vita della persona riprodotta. Erano i ritratti del dottor Cesare Musatti, della sua signora e dei rispettivi genitori di entrambi. La famiglia Musatti può quindi andar superba di quei lavori, nei quali evidentemente il pittore ha trasfusa, sotto le forme appariscenti dell'arte, tutta la sua riconoscenza per il supremo bene di vedersi ridonato alla vita l'unico suo bambino, in seguito alle cure del chiar. dott. Musatti.

Nello studio del prof. Navarra abbiamo pur veduto, tra altri lavori, un quadro di genere assai bello. È un soggetto veneziano, che al pittore piacque intitolare *Pettegolezzo in cronaca*. Sono circa venti figure vagamente disposte, le quali stanno tutte intente a commentare chissà mai quale avvenimento che una ragazza sta leggendo in un giornale, e dal quale una vecchia, con grande sussiego, sta cavando la morale.

È un quadro assai bene ideato sotto ogni aspetto e che quando verrà esposto farà onore all'egregio artista.

Il Veneto agricolo, Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia, diretto dall'avv. A. S. De Kiriaki. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipog., 1886. — È uscito il fascicolo del 1.° e 15 maggio e 1.° giugno. Eccone il Sommario:

Concorso agrario regionale veneto • (Dir.). — Frutticultura - (Brovasso). — Bachicoltura, due lezioni del dott. Trevisanato - (Dir.). — Le rappresentanze agrarie regionali - (Dir.). — Raccolto del riso 1884 85. — Rivista meteorica agraria - (Dir.). — Malattie delle piante fruttifere e mezzi di curarle. — Cronaca dei Comizii e delle istituzioni agrarie - (Dir.). — Vino di miele - (Brovasso). — Legislazione agraria (dei documenti legislativi. — Stato sanitario del bestiame - (Dir.).

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 aprile 1886	Importaz. durante maggio 1886	Giacenze al 31 maggio 1886
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	5664 89	42143 26	21866 70
Grano	138165 57	10565 67	113537 75
Segala	—— —	—— —	—— —
Avena	20336 19	531 36	18580 16
Miglio	335 88	—— —	335 88
Orzo	—— —	—— —	—— —
Olio	26709 06	8719 23	25342 21
Zucchero	10298 70	10942 78	13374 55
Caffè	5088 43	4965 28	5507 73

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	——	——
Grano	—— —	——	——
Olio	1555 —	169 —	798 —
Zucchero	241 —	100 —	265 —
Caffè	4596 —	2453 —	5526 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Rivendita generi di privativa. — La R. Intendenza di finanza avvisa che alle ore 12 meridiane del 19 giugno corrente, scade il termine per la presentazione della miglioria del ventesimo per l'appalto della Rivendita generi di privativa situata in Venezia, N. 45.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 giugno 1886: Casi nuovi 18, morti 13, dei quali 10 dei giorni precedenti, guariti 13. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, furono denunciati undici nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7:

Burano casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Mestre casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Chirignago casi 6, morti 1 — Favaro Veneto morti 1 dei giorni precedenti — Martellago casi 2, morti 1 — Dolo casi 1 — Mira casi 2, morti 1 — Mirano casi 4, morti 1 — Salzano casi 3, morti 2 — Chioggia casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 6, morti 1 — Cavazuccherina casi 3, morti 1 — Meolo casi 1 — Portogruaro casi 1.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 6 giugno ed i bollettini dello Stato civile dei giorni 4, 5, 6 e 7.)

Corriere del mattino

Venezia 8 giugno

L'ipnotismo.

Leggesi nella *Nazione*:

In seguito alle ardenti contestazioni, sollevatesi in varie città, e specialmente a Torino e Milano, sulle conseguenze igieniche, che possono avere gli esperimenti ipnotici del professore Donato, il Ministero dell'interno ha creduto di sottoporre al Consiglio superiore di sanità la questione.

Il presidente del Consiglio, on. Baccelli Guido, avendo espresso il desiderio che fossero chiamati in seno al Consiglio alcuni scienziati, i quali abbiano assistito a Torino e Milano agli esperimenti ipnotici; scienziati, che egli stesso designò nelle persone del comm. Sapolini, membro straordinario del Consiglio superiore, del prof. Gaetano Strambio (per Milano), del prof. Lombroso e del prof. Mosso (per Torino); essi furono invitati ed hanno accettato di buon grado di recarsi in Roma, per partecipare ai lavori del Consiglio, che si riunirà entro la settimana.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti che nominano Durando presidente del Senato, Saracco, Tabarrini, Canizzaro, Gianuzzi Savelli vicepresidenti.

Napoli 7. — Il Principe Amedeo è arrivato a bordo del *Savoja*, e parte per Roma.

Berlino 7. — La *Norddeutsche* annunzia che il Cardinale Jacobini comunicò una Nota a Schloezer il 1° giugno.

L'Episcopato prussiano riceverà istruzioni di comunicare al Governo sempre i nomi dei preti designati a parrochi nelle sedi che resteranno vacanti.

Parigi 7. — La Camera si dichiara con 334 voti contro 192 per l'urgenza a favore della discussione delle proposte relative agli zuccheri. Il Governo ne accetta la prima parte concernente la proroga della soprattassa, e un equivalente a favore degli zuccheri coloniali, ma respinge l'estensione della soprattassa a tutti gli zuccheri esteri per ragioni fiscali.

Tunisi 7. — La Camera di commercio pubblica l'esposizione della situazione economica della Tunisia. Conchiude essere necessario assimilare i prodotti tunisini ai prodotti algerini, allorchè essi entrano in Francia.

Vienna 7. — La Camera decise di passare alla discussione degli articoli del progetto contro i delitti commessi dagli anarchici. Zallinger e Lorenzoni interpellarono sui provvedimenti presi contro l'importazione del colera dall'Italia.

Budapest 7 (Camera). — Tisza, rispondendo ad un'interpellanza sull'attitudine brutale della polizia in occasione della dimostrazione d'ieri, dichiara che si puniranno gli eccessi della polizia, ma non si può tollerare nelle strade dimostrazioni che turbino l'ordine per parecchi giorni e che possano compromettere il prestigio anche dello Stato più potente.

Atene 7 (Camera). — Il ministro degli esteri annunzia ufficialmente che il blocco è levato.

Pechino 7. — Walshem, il nuovo ministro inglese, è arrivato.

Roma 7. — Alle ore 8 3/4 pom. è giunto il Principe Amedeo, ricevuto alla Stazione dal Re, ossequiato da Brin, Robilant, Genala, Visone, Pasi e dalle Autorità.

Berna 7. — Morel radicale fu nominato presidente del Consiglio nazionale. Zemp di De-

stra eletto vicepresidente; Bory radicale fu eletto presidente del Consiglio degli Stati Uniti. Scherb radicale vicepresidente.

Riguardo alla nomina di Zemp osservasi ch'è la prima volta che un conservatore è portato alla vicepresidenza della Camera.

Il Consiglio federale annunzia l'inchiesta compiuta; constata la situazione insostenibile fatta al commercio svizzero dal trattato di commercio colla Germania. Si negozia con Berlino per ottenerne la revisione.

Parigi 7. — La Commissione per l'espulsione respinse con voti 5 contro 5 la relazione Maret. Il voto del presidente preponderante costitui la maggioranza che abbandonò i progetti precedenti e approvò con voti 6 contro 5 l'antica proposta di Floquet recante l'espulsione totale obbligatoria mediante legge. Approvò pure l'articolo del progetto del Governo che stabilisce le penalità. Pelletan fu nominato relatore. Leggerà domani la relazione alla Commissione.

Bucarest 7. — Il trattato di commercio colla Svizzera fu firmato oggi.

Atene 7. — Fu consegnata stamane a Dragumis la Nota collettiva con cui i rappresentanti delle Potenze, annunziano la cessazione del blocco. Dragumis rispose segnandone la ricevuta. Il ministro d'Italia, giunto oggi al Pireo recossi subito ad Atene.

Il « bill » irlandese respinto in seconda lettura.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — Affluenza considerevole. Gladstone e Hartington sono acclamati all'entrata.

Goschen combatte vivamente il *bill*.

Parnell lo difende, dice che l'Irlanda accetta francamente ed equamente il *bill*. Dichiara che due alternative esistono: la coercizione proposta da Salisbury o il *bill* contenente un trattato di pace e una soluzione durevole.

In seconda lettura il *bill* irlandese fu respinto con voti 341 contro 311.

—

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo Parnell parlò Heachsbeach.

Quindi prese la parola Gladstone, che parlò un'ora e mezza. Disse che la votazione del *bill* in seconda lettura sarà soltanto l'adozione in massima dell'*Home-rule*. Supplicò la Camera a non respingerlo, ma allorchè pure il *bill* fosse respinto, disse, l'avvenire è per noi; da noi sarà raccolto, quindi, il *bill* respinto.

La Camera si è aggiornata a giovedì.

I parnellisti domandarono tre urrà per Gladstone.

Londra 8. — I giornali commentano la votazione. Credesi che innanzi a simile maggioranza Gladstone si ritirerà. Hartington formerebbe un nuovo Gabinetto. Altri, invece, dicono che Gladstone consiglierà lo scioglimento immediato della Camera.

Il discorso di Parnell fece una certa impressione alla Camera e decise parecchi esitanti a votare il *bill*; però la cifra elevata della maggioranza fu una sorpresa per ambe le parti della Camera.

Il Gabinetto si riunisce oggi a prendere la decisione.

I ministeriali credono allo scioglimento.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Budapest 8. — Ieri sera vi furono altri assembramenti dinanzi al palazzo della polizia e in altri punti della città. I dimostranti ruppero fanali e molte finestre. La pioggia li disperse. Il prefetto di polizia invita la popolazione a desistere dagli assembramenti e dalle dimostrazioni, ad appoggiare gli agenti di polizia e il mantenimento dell'ordine.

Atene 8. — La marina greca riprese le traversate. Dicesi che il duca di Edimburgo visiterà il Re Giorgio.

Le missioni navale e militare francesi hanno ripreso il servizio.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.05 p.

Sono arrivati Biancheri e Menabrea.

Si aspettano stasera il Duca d'Aosta e domani il Duca di Genova.

Giovedì il Principe di Napoli partirà per un breve viaggio d'istruzione in Svizzera e in Germania.

Non dubitasi che Biancheri sia il candidato della Maggioranza alla presidenza della Camera. La Maggioranza porterebbe poi a vicepresidenti Chiaves, Mordini e Lovito, lasciando il quarto posto all'Opposizione. Questa si adunerà mercoledì, sotto la presidenza di Cairoli.

Nell'odierno Concistoro segreto, il Papa fece una breve allocuzione non politica, che elogia il clero francese e l'americano.

Il magistero degli ordini cavallereschi procede alla severa revisione degli elenchi dei decorati per cancellarne coloro che si resero indegni delle ottenute onorificenze.

Roma 8, ore 11.20 a.

Depretis convocherà la Maggioranza giovedì sera per deliberare intorno alla costituzione dell'Ufficio di presidenza della Camera e intorno alla composizione delle varie Commissioni permanenti. Assicurasi che il capo del Gabinetto vi pronunzierà un notevole discorso.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblicherà le nomine dei nuovi senatori.

L'on. Angelo Papadopoli a Chioggia.

Chioggia 8, ore 2 40 p.

Oggi venne a Chioggia il deputato Angelo Papadopoli. Visitò il Municipio, le cucine economiche ed il lazzaretto; prese cognizione dei bisogni del paese e promise di difenderli presso il Governo. Quantunque la visita fosse in forma strettamente privata, ricevette festose accoglienze dalle Autorità e dai cittadini. Largì lire duecento al Comitato di soccorso pei colerosi e ripartì oggi stesso per Venezia.

Maniaci religiosi.

La *Gazzetta di Mantova*, del 3 maggio, narra i seguenti strani fatti:

Ieri la chiesetta di S. Apollonia era affollata di fedeli.

Un sacerdote celebrava la messa.

Ad un tratto, un uomo, dagli occhi stranamente dilatati, dall'aspetto sconvolto, si staccò dal fondo della chiesa, si avvicinò a passi concitati all'altare, e, afferrato il sacerdote per la gola, lo scosse più volte furiosamente, tentando di gettarlo a terra.

È indescrivibile lo scompiglio che ne seguì.

Il chierico, atterrito, si rifugiò, pallido e tremante, in sagrestia.

Le donne che si trovavano vicine all'altare incominciarono a gridare come ossesse. I fedeli si avviarono verso la porta e tentarono d'impedire l'uscita al profanatore del tempio.

Questi, per altro, con due o tre colpi vigorosi di pugno, si fece strada fra gli assalitori, e, datosi alla fuga, riuscì a porsi in salvo.

Ieri sera i carabinieri riuscirono a rintracciarlo.

Il poveretto — certo Anselmo Saletta — non è nè un furfante, nè un eretico: è un disgraziato, affetto da monomania religiosa.

⁂

Da un'altra bizzarra mania era travagliata certa Maria Ganzella.

Aveva una predilezione irresistibile... per le candele.

Assidua frequentatrice di tutte le chiese della città, ogni qual volta le riusciva di cogliere il momento propizio, afferrava rapidamente tre o quattro candele e se la dava a gambe.

In quest'ultimo tempo, i sagrestani di S. Maurizio e di S. Teresa si erano accorti ripetutamente di queste misteriose sparizioni.

Ne fu sporta denunzia alla Questura.

E la Questura ieri riuscì, finalmente, a rintracciare presso un droghiere due delle candele rubate, e ad arrestare la donna che non tardò a confessare i furti commessi.

Causa quasi identica; risultati differenti.

La Ganzella ora si trova in prigione: il povero Saletta fu ieri sera rinchiuso al manicomio.

⁂

Ma un ben più terribile caso di mania religiosa è il seguente che si legge nel *Progresso italo-americano*:

Alcuni vicini della vedova Margaret Doonan, a Lincoln, Virginia, non vedendo da due giorni, nè lei, nè la famiglia, uscire, insospettiti di qualche sinistro, atterrarono la porta e si presentò al loro occhi uno spettacolo da far rabbrividire un morto.

A terra, in una povera stanza, nuotanti in una gora di sangue, erano quattro cadaveri: tre bambine, coi capelli biondi, sgozzate, come agnelli, e una donna, la madre loro, sgozzata anch'essa e distesa vicina alle vittime.

Margaret, impazzita per monomania religiosa a furia di leggere la Bibbia, credeva che Dio le imponesse di sacrificare le sue figliuole. Le aveva semplicemente sgozzate! poi si era essa stessa sgozzata col coltello grondante sangue: sangue delle sue tre creature!....

Fatti Diversi

Le cure di Pasteur. — L'*Euganeo* ha da Verona:

Dopo la cura di Pasteur a cui si sottopose il giovinotto, nipote dell'illustre Marco Minghetti, che fu morsicato da un cane rabbioso in Piazza Vittorio Emanuele, è tornato fra noi pienamente ristabilito.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'Ordinanza di sette giorni di osservazione pei bastimenti provenienti da Venezia, destinati per tutti i porti dell'Adriatico con traversata incolume.

Oria 7. — Casi 1.

Firenze 7. — Dei due casi d'ieri è escluso che trattisi di colera. Gli ammalati migliorano. Nessun caso nuovo. Le condizioni sanitarie sono ottime.

—

Atene 8. — Le provenienze dalle coste italiane dell'Adriatico furono sottoposte ad una quarantena di undici giorni; quelle dalle coste da Otranto a Ventimiglia a 5 giorni di osservazione.

—

A Rossano Veneto ci furono ottanta persone, non si sa in quanti giorni, colpite da sintomi colerici, le quali sono ammalate, e venti di esse dovettero soccombere. Fu istituito un Comitato per raccogliere offerte.

—

A Trieste c'è stato un caso sospetto di colera nella persona d'un marinaio che non si sa donde provenisse.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-Yorck Herald* in data 6 giugno:

« Una tempesta passante per Terranova, probabilmente s'incamminerà verso Est-Nord-Est alterando la temperatura delle coste britanniche e francesi fra l'8 ed il 10 corrente. »

Duello. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

In seguito a personale polemica insorta fra il nostro direttore sig. Attilio Centelli e l'avv. Carlo Dall'Oglio, iermattina all'alba ebbe luogo un duello alla sciabola a gravi condizioni fra i due. Una ferita riportata dal Dall'Oglio fece cessare lo scontro.

I duellanti si comportarono cavallerescamente e si strinsero la mano.

Donne feroci. — Scrivono da Genova 31 maggio alla *Perseveranza*:

Anche le donne maneggiano il coltello. Iersera un individuo, passando in una via delle più popolari, vide una donna alla finestra, e le volse parole non del tutto castigate. La donna infuriatasi per l'insulto, scese in strada armata di coltello, e menò coltellate all'incauto, che dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare la bellezza di sei ferite, per fortuna non gravi.

Anche l'altro giorno, una giovane, la quale, passando per via, era stata urtata da un signore, tratta una chiave di saccoccia, lo percosse alla fronte in modo sì grave, ch'egli dovette recarsi ad una vicina farmacia a farsi medicare. Converrà quindi innanzi star all'erta per non correre il rischio d'andar a casa colla testa rotta.

La morte del primo imbroglione del mondo. — Plymouth White, il re degli scrocconi americani, è morto placidamente giorni fa nel suo letto a Nuova Yorck, circondato da amici e parenti, ai quali ultimi lascia un bottino di oltre un milione e mezzo di dollari.

Ebbe modi cerimoniosi e da gentiluomo. Un ladro in guanti gialli.

Basti dire che nel 1855, arrestato a Nuova Yorck, dopo una serqua di scroccherie, tra le quali una, che a San Francisco gli aveva valso 400 mila dollari, vendendo sabbia per polvere d'oro, trovò modo, pure essendo in carcere, di scroccare allo sceriffo 20 mila dollari...

Cominciò la sua carriera nel 1849, il che vuol dire che potè rimanere sulla scena 37 anni!....

Nel 1854 aprì un gran magazzino di novità a Kansas City, truffando 300,000 dollari, cifra rotonda, al terzo e al quarto dei grassi commercianti... poi scappò in Europa.

Questo era il suo piano di battaglia. Un gran colpo seguito da una fuga oltre l'Atlantico.

Successivamente lo si vide a Boston, a Saint-Paul, a Nuova Yorck, dove, in lunga serie di anni, sempre fiero, uguale, tranquillo, comico consumato, seppe mettere assieme un altro mezzo milioncino di dollari a furia di scrocchi e colpi maestri. Il giudiziario non lo toccò mai, nemmen da lontano. Fu, insomma, un Napoleone del bricconismo, e tante battaglie diede, tante ne vinse.

Nell'intermezzo delle sue bricconate, venne successivamente e per 16 volte in Europa; sempre ritornò in America, trionfale e pronto a nuovi assalti. Sempre vincitore e vittorioso sempre!

Oltre a ciò, si dilettava di poligamia, e, ad un certo punto, lo si vide a Boston con 3 mogli, che con astuzia suprema sapeva tenere l'una segregata dall'altra, e senza che ne nascesse la più piccola scena di gelosia.

La vita dei Veneziani nel 1300. — *Le vesti.* — Venezia, tip. Emiliana, 1886. L'infaticabile sopraintendente degli Archivii di Stato e direttore del periodico l'*Archivio Veneto*, comm. Bartolommeo Cecchetti, ha dato fuori un vero fondaco di notizie sulle vesti dei Veneziani nel secolo XIV, sulle materie prime e tessuti di cui erano composte, sul loro commercio e valore, sui merciai, ecc. È un paziente lavoro, che egli ha fatto, esaminando un'infinita quantità di antichi documenti, e lo ha pubblicato senza metterlo in commercio, solo per ottenere dalla cortesia degli eruditi ed intelligenti di cose tessili e di costumi antichi, schiarimenti e rettifiche, a fine di poter poi inserire questa Memoria accresciuta e illustrata nel periodico l'*Archivio Veneto*, come terza parte delle sue note sulla vita dei Veneziani nel 1300.

Comitato esecutivo per la facciata del Duomo di Firenze. — *(Comunicato)* — Venendo fatto supporre che alcuni artisti, nonostante il chiaro disposto dell'art. 9 del Programma di concorso per le tre porte in bronzo istoriate della facciata del Duomo di Firenze, dubitino che le rimunerazioni assegnate comprendano anche le spese della fusione, e si astengano per questo da prender parte al concorso, il Comitato dichiara che le spese della fusione rimangono a suo carico esclusivo, e non sono per nulla comprese nelle remunerazioni assegnate agli artisti vincitori del concorso.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. LXXIX, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

La Direzione: Camillo Cavour. — Simone Corleo: Collegio plurinominale o uninominale? come poter disciplinare i partiti. — Luigi Palma: Il blocco della Grecia ed il diritto internazionale. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Giovanni Bosone: La colpa contrattuale nel diritto civile odierno, G. P. Chironi. — G. F. Rossi: Proprietà e socialismo. Che devesi fare? Lettera pastorale di monsignor Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona. — E. M.: Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica e la relazione Lampertico, per Egisto Rossi. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

Avv. PARIDE ZAJOTTI Direttore

LUIGI VOINOVICH gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

dell'8 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 54	755 12	754 69
Term. centigr. al Nord.	18 4	21.0	24 4
Tensione del vapore in mm.	10.79	12 16	12 57
Umidità relativa	68	41	58
Direzione del vento super.	—	O.	SO.
» » infer.	SO.	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	5	3	11
Stato dell'atmosfera.	Sereno	c. vel.	c. vel.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	800

Temper. mass. del 7 giug.: 25. 2 — Minima dell'8 16. 0

NOTE: Pomeriggio d'ieri vario con poca pioggia, notte bella, oggi vario, tendente al nuvoloso.

Marea del 9 giugno.

Alta ore 3. 0 ant. — 6. 20 pom. — Bassa 8. 40 ant. — 11 55 pomerid.

— *Roma 8, ore 4. 10 p.*

In Europa, pressione irregolarissima a 754. Polonia meridionale 757; Ebridi, Marocco 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel l'Italia superiore; pioggierelle e temporali nel Nord; pioggierella in Sardegna e a Roma; venti qua e là abbastanza forti da Libeccio nel Centro; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo misto, o coperto, in generale; venti freschi del primo quadrante nel Sud della Sicilia; deboli, freschi di Ponente altrove; barometro: 756 a Tunisi, 758 nell'Alta Italia, 760 nel Sud del Continente; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente nell'Italia superiore, freschi intorno al Levante nell'estremo Sud; cielo nuvoloso, pioggie e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 56s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	11h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 28m 8
Tramontare della Luna	0h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 8h 16m matt.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Cape Town 5 giugno.

Il bark ital. *Caterina Doge*, proveniente da Cardiff, è totalmente naufragato a Olifantsboch. Sono perite cinque persone dell'equipaggio.

—

Boulogne 4 giugno.

Il vap. franc. *San Martin* ha rilasciato qui in seguito ad incagliamento, nel suo viaggio da Bilbao per Dunkerque, è entrato ieri sera a Dunkerque per le necessarie riparazioni.

—

Londra 2 giugno.

La nave *Olivette*, da Prince Edward Island a Royaume Uni, si è totalmente perduta a St. Paul il 25 dello scorso maggio, in seguito a densa nebbia.

—

Londra 2 giugno.

Mancano notizie del bast. franc. *Louise*, cap. Le Guenne, partito da Newport il 13 marzo p. p. per Lorient con carico di carbone.

Singapore 4 giugno 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	5. 95
Pepe Nero	»	»	19. —
» Bianco	Rio	»	35. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 67 ½
farina	Buono Sing.	»	2. 30
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	34. 75
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/4. —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	17. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	100 90	101 10	98 73	98 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	310	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	319	320	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	99	95	100	20	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	101 22 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	729 75
Londra	25 08 —	Mobiliare	992 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 7.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	189 50
Austriache	390 —	**Rendita ital.**	— —

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	83 07 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	109 97 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	101 — —	Rendita turca	6 60
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 4	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 28 ½	Obbligaz. egiziane	356 25

VIENNA 8

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 25 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — ½
Azioni della Banca	832 — —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 7

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ½	Consolidato turco	— —

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 giugno 1886.

Siega detto Spessego Antonio, calderaio all'Arsenale, con Siega detta Vignut Anna, già fiammiferaia.

Zina Giovanni, facchino, con De Carli Vittoria, perlaia.

Bertolini Cristoforo, liquorista, con Girardello Luigia, casalinga.

De Nobili Michele Giovanni, calzolaio, con Danna Rosa, civile.

Milani Domenico, cocchiere, con Del Piero detta Caporal Marianna, domestica.

Gerardi chiamato Cirardi Angelo, mugnaio, con Visintin chiamata Visentin Luigia, già villica.

Fanello Giuseppe, facchino in Arsenale, con Bianchini Giuseppina, già domestica.

Zen Giovanni, agente privato, con Zavagno Giovanna, già maestra comunale.

Menetto Antonio chiamato anche Temistocle, fabbro all'Arsenale, con Magnanini Giuseppina, casalinga.

Capuzzo Michele, inserviente al Monte di Pietà, con Forte Teresa, cameriera.

Conti Alessandro, meccanico in Arsenale, con Oliva Carlotta, casalinga.

Scussat detto Pit Luigi, fonditore in bronzo dipendente, con Dusi Angela, casalinga.

Rizzi Carlo, prestinaio dipendente, con Zanchi Emma, casalinga.

Ukmar Stefano Francesco, fuochista, con Zennaro Angela, operaia.

Turcato Vittorio, pescivendolo, con Scarpa Clorinda, casalinga.

Animale Rodolfo, agente daziario, con Ton Giovanna, casalinga.

Salvadori Vittorio, cesellatore, con Spanio detta Capra Marianna, sarta.

Bullettino del 4 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Bacco Morandi Elisabetta, di anni 83, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Chiusini Bernini Margherita, di anni 72, vedova, affittaletti, di Massa Superiore. — 3. Amort Caburlotto Teresa, di anni 65, vedova, possidente, di Venezia. — 4. Turracini Anna, di anni 62, nubile, fruttivendola, id. — 5. Craviai Giurin Lorenza, di anni 56, vedova, casalinga, id. — 6. Olivotti Ercole Felicita, di anni 55, vedova, affittaletti, id. — 7. Girardini Canziani Margherita, di anni 54, vedova, casalinga, id. — 8. Artusa Maria, di anni 50, nubile, domestica, di Vodega di S. Urbano. — 9. Grassi Nardini Elena, di anni 48, coniugata, casalinga, di Treviso. — 10. Smergo Zecchini Luigia, di anni 47, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 11. De Bortoli Manfrin Maria, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 12. Mazzaron Poletto Elisa, di anni 43, coniugata, casalinga, di Dolo. — 13. Zambon Marcovich Maria, di anni 40, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 14. Marconi Carola, di anni 36, nubile, villica, di Osimo. — 15. Marangon Sambo Angela, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia. — 16. Diana Martina Barbara, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 17. Stello Fanutti Caterina, di anni 32, coniugata, casalinga, di Mereto. — 18. Fracasso Ferrari Emilia, di anni 30, coniugata, perlaia, id. — 19. Zuccoi Piranese Maria, di anni 29, coniugata, perlaia, id. — 20. Denova Teresa Maria, di anni 27, nubile, casalinga, id. — 21. Marafatta Enrica, di anni 19, nubile, domestica, di Favaro Veneto. — 22. Zucchetta Emma, di anni 9, studente, di Venezia. — 23. Scarpa Margherita, di anni 5, id.

24. Trevisan Michele, di anni 70, coniugato, cenciaiuolo, id. — 25. Zipponi Spiridione, di anni 69, coniugato, santese, id — 26. Gavagnin detto Taramina Vincenzo, di anni 68, coniugato, pescatore, id. — 27. Bruno Antonio, di anni 67, celibe, facchino di legnami, id. — 28. Pizzolato Giuseppe, di anni 65, coniugato, r. usciere, id. — 29. Elli Giovanni, di anni 50, coniugato, guarda magazzino ferroviario, id. — 30. Fabris Pietro, di anni 48, coniugato, rimessaio, id. — 31. Canciani Domenico, di anni 48, coniugato, falegname, id. — 32. Berengo Giuseppe, di anni 44, celibe, perlaio, id. — 33. Castelli Eugenio, di anni 42, celibe, armaiuolo, di Brescia. — 34. Marcon Giuseppe, di anni 41, coniugato, confetturiere, di Agordo. — 35. Tagliapietra Luigi, di anni 39, celibe, facchino, di Venezia. — 36. Oreffice Mandolino chiamato Giuseppe, di anni 36, celibe, sensale, id. — 37. Cavassi Emilio, di anni 36, celibe, già tipografo, di Ferrara. — 38. Brindisi Augusto, di anni 29, coniugato, negoziante, di Atene. — 39. Capovilla Pietro, di anni 30, vedovo, fabbro all'Arsenale, di Venezia. — 40. Schiavon Luigi, di anni 11, studente, id. — 41. Padoan Giovanni di anni 14, celibe, muratore, id. — 42, Camuffo Pietro Giovanni, di anni 13, studente, di Chioggia, — 43 Canella Ottone, di anni 9, studente, di Padova. — 44. Barbieri Augusto, di anni 5, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Gasparon Giulio, carpentiere all'Arsenale, con Frizzele Maddalena, casalinga, celibi.

2. De Carli Antonio, bracciante all'Arsenale, con Baldan Elena, fiammiferaia, celibi.

3. Mazzuco Sebastiano chiamato anche Giovanni, inserviente postale, con Boscolo Leonilda, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bonzio Dall'Asta Maddalena, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Scarpa detta Fasolin Salute, di anni 76, vedova, venditrice di legna, id. — 3. Penacchio Boato Maria Domenica, di anni 69, coniugata in seconde nozze, villica, di Mira. — 4. Peternel Dal Vago Apollonia, di anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Berti Adolfo Pasqua, di anni 67, vedova, portatrice d'acqua, id. — 6. Pellaj Lazzarini Scolastica, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 7. Giacomuzzi Vianello Angela, di anni 56, vedova, straccivendola, id. — 8. Namias Coen Nina, di anni 58, vedova, caffettiera, di Mantova. — 9. Stefani Cari Teresa, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia. — 10. Maddalena Pinnardi Giovanna, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 11. Parisotto Solerti Maria, di anni 40, vedova, casalinga, di Treviso. — 12. Dall'Ara Stefani Amalia, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia. — 13. Zecrelin Andrianna, di anni 24, nubile, perlaia, id. — 14. Ferialdi Bertoli Maria, di anni 23, coniugata, perlaia, id. — 15. Pilotto Giovanna, di anni 20, nubile, cucitrice, di Villa Bruna (Feltre).

16. Carrer Gio. Batt., di anni 81, coniugato, già gastaldo, di Oderzo. — 17. Vianello Sante, di anni 78, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 18. Pavan detto Pin Pietro, di anni 66, vedovo, rimessaio, id. — 19. Fantinelli Leonardo, di anni 62, vedovo, falegname, id. — 20. Comisso Francesco, di anni 54, vedovo, barbiere, id. — 21. Zanon detto Zinon Federico, di anni 41, coniugato, mosaicista, id. — 22. Rova Giovanni, di anni 25, celibe, scritturale, id. — 23. Baldan Giovanni, di anni 25, celibe, facchino, id. — 24. Canta Giuseppe, di anni 17, celibe, studente, id. — 25. Cirili Raffaele, di anni 10, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Albertelli Dei Gobbi Maddalena, di anni 56, vedova, sarta, di Venezia.

2. Forti Paolo, di anni 34, celibe, domestico, di Budoja. — 3. Giurin Agostino, di anni 33, coniugato, muratore, di Mestre. — 4. Facchin detto Carpian Pietro, di anni 32, coniugato, guardia daziaria, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII; 1. Milesi Alessandro, pittore e possidente, con Ciardi Maria, possidente, celibi.

2. Seno detto Casetta Giuseppe, r. pensionato, celibe, con Piron chiamata Peron Giustina, sigaraia, vedova.

3. Paresi Antonio, facchino all'Arsenale, con Vianello Elisabetta chiamata Carlotta, casalinga, celibi.

4. Iavon Marco, fabbro meccanico all'Arsenale, con Nicola Angela, già cameriera, celibi.

5. Franceschini Agostino, orefice lavorante, con Varagnolo Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fregan Garbato Francesca, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bullo Marianna, di anni 62, nubile, casalinga, id. — 3. Berengo Nordio Teresa, di anni 49, coniugata, ostessa, id. — 4. Carisi Penzo Santa chiamata Carlotta, di anni 33, coniugata, domestica, di Chioggia. — 5. Patrizio Rosa, di anni 26, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Timini Caterina, di anni 17, nubile, casalinga, id. — 7. Rizioli Domenica detta Zeccoletta, di anni 8, studente, id. — 8. Brato Vich Leonilde, di anni 9, id. — 9. Zambon Giovanna, di anni 5, id.

10. Chiereghin Carlo Antonio, di anni 77, coniugato, fabbro e possidente, id. — 11. Civiero Pietro, di anni 66, vedovo, facchino, di Loreo. — 12. Gavagnin Stefano detto Pendolin, di anni 66, coniugato, pescatore, di Venezia. — 13. Massaggia Pietro, di anni 56, coniugato, rimessaio, id. — 14. Mandricardo Luigi, di anni 38, coniugato, gondoliere, id. — 15. Rigo Luigi, di anni 31, coniugato, falegname, id. — 16. Seno Angelo, di anni 11, id. — 17. Vendramin Giuseppe, di anni 7, di Mestre.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 27 aprile 1886 e R. Decreto di scioglimento della Camera e convocazione dei Collegii elettorali.

(Gazz. uff. 27 aprile.)

Sire!

La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso, si chiuse colla fiducia che il Corpo elettorale, ricostituito ed allargato, avesse ad incoraggiare l'opera del Governo, scegliendo rappresentanti, i quali, fermi nel proposito di mantenere inconcusse le basi delle istituzioni, rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme.

E invero, l'opera laboriosa della decimaquinta legislatura corrispose all'aspettazione.

Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle strade ferrate assestamento conforme ai voti già espressi dal Parlamento, impulso efficace le opere pubbliche, validi aiuti la marina mercantile, consolidamento le forze militari di terra e di mare, beneficio lungamente invocato le classi meno agiate per la diminuzione della gabella del sale, sollievo immediato l'agricoltura per lo sgravio dell'imposta sui terreni e l'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno.

La compagine dell'Amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e alle scosse che non potevano non accompagnare tante e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci; ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenerne l'equilibrio, il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziarii ed agli intendimenti manifestati dal Governo, sarà pienamente consolidato.

Se non che opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze e dissensi, che, manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza, la quale aveva sino allora costantemente sorretto il Governo.

Intanto una parte, nè la meno importante, del programma, col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere. Aspettano migliore ordinamento la magistratura; ordini più certi l'istruzione e l'educazione pubblica; provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze, le amministrazioni locali e gli Istituti di beneficenza; ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del Regno; assetto definitivo le Banche di emissione; importa soprattutto promuovere, coi promessi provvedimenti, il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza, che i Governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione.

Perciò, dopo d'aver preso il tempo necessario per ottenere i provvedimenti indispensabili all'incolumità delle finanze e al sodisfacimento di alcuni più importanti interessi pubblici, nella impossibilità di ricostituire una sicura maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e di dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle cagioni che le provocarono, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo, quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta, noi siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza, che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra ed alle gloriose istituzioni che sono fondamento del progresso e della grandezza della nazione.

Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera dei deputati.

Depretis.
C. Robilant.
Tajani.
Coppino.
A. Magliani.
Genala.
Ricotti.
B. Brin.
B. Grimaldi.

N. 3822 (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3ª), testo unico per le elezioni politiche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegii elettorali sono convocati pel giorno 23 maggio prossimo venturo, a norma degli articoli 44 e seguenti della precitata legge 24 settembre 1882, Num. 999 (Serie 3ª), all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi dalla legge stessa rispettivamente assegnato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 maggio.

Art. 4. Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 10 giugno prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. 3605. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 gennaio.

Gli allievi licenziati dalla Scuola delle Miniere di Caltanissetta, dalla Scuola dei capi minatori e capi officina d'Iglesias, dalla Scuola industriale di Carrara e dalla Scuola mineraria di Agordo ricevono il titolo di *Capi-Minatori* e *Periti-Minerarii*, e sono abilitati ad esercitare le funzioni di periti in affari minerarii.

R. D. 20 dicembre 1885.

—

N. 3610. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 gennaio.

Gli stipendii dell'economo e del custode della Scuola di agraria nella R. Università di Pisa saranno interamente a carico dello Stato.

R. D. 16 novembre 1885.

—

N. 3609. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 gennaio.

È approvato il nuovo Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Modena, composto di 23 articoli.

R. D. 29 novembre 1885.

—

N. MDCCCCLXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 20 gennaio.

Il Monte frumentario di Castelspina (Alessandria) è trasformato in un Asilo infantile, il quale è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo medesimo in data 21 novembre 1885, previa aggiunta all'art. 6 di una disposizione così concepita:

« Il cassiere è obbligato a prestare idonea cauzione, ai termini della legge sulle Opere pie. »

Lo Statuto stesso è composto di ventidue articoli.

R. D. 13 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10, 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 15 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.10 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. (circa)
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7: 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 9 Giugno — 3.a Edizione — N. 153

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO

I disordini socialisti nel Belgio hanno avuto la loro conseguenza elettorale. Nelle elezioni parziali i liberali hanno perduto undici seggi, e la nuova Camera si comporrà di 97 clericali e di 41 liberale. Quando la reazione imperversava, Giuseppe Giusti poteva scrivere, che quando le campane suonavano, accennassero a *battesimo o a funerale*, moriva un *codino* e nasceva un *liberale*. Adesso che la demagogia abusa del suo potere, par che si possa dire invece che muore un liberale e nasce un codino.

Questo fenomeno è abbastanza generale perchè cominciano ad impensierirsene quei signori che sono pieni d'indulgenza pei partiti estremi. Certo uno dei partiti estremi ne profitta, ma non è quello pel quale quei signori ostentano maggiori simpatie.

Nulla di più strano poi quant'è l'evocazione in bocca loro del senno della Repubblica veneta. La citano così fuor di proposito!

Anche adesso per esempio l'*Adriatico* invoca il senno della Repubblica veneta, per trarne argomento a biasimare l'intervento della Giunta municipale alla cerimonia alla chiesa della Salute. Ma quale argomento! La Repubblica di Venezia non si è mai fatta pregare ad intervenire alle feste religiose. Anzi ordinava tempii votivi magnifici, come quelli della Salute e del Redentore. Ma se andava in chiesa non permetteva mai il predominio della Chiesa sullo Stato. Questo è il senno della Repubblica veneziana, da invocare e da imitare, ma chi lo invoca non conosce e non saprebbe imitare.

—

La relazione di Pelletan alla Camera dei deputati di Francia conchiude per l'espulsione dei Principi che combattono la Repubblica, come Chambord; dei Principi che fingono di aderirvi come l'attuale Bonaparte; dei Principi che riuniscono le due maniere come gli Orleans!

Ma se in una Camera monarchica fosse presentata una relazione per l'espulsione dei pretendenti della Repubblica che combattono apertamente la Monarchia, come di quelli che fingono di aderirvi e di quelli che riuniscono le due maniere, quale scandalo! Si sa che i repubblicani non ammettono alcun diritto contro il diritto divino della Repubblica. Essi ricopiano gli argomenti di coloro, che non riconoscevano alcun diritto, contro il diritto divino delle Monarchie. La storia è una perpetua ripetizione, quando non è una contraffazione.

—

Il sig. Gladstone è stato sconfitto alla Camera dei comuni, nella seconda lettura del *bill* sull'Irlanda. Non ne abbiamo dubitato un momento solo. L'Inghilterra non è matura ancora pel liberalismo continentale, e il sig. Gladstone, che lo rappresenta in Inghilterra e ha cercato d'innestarglielo, ha potuto far molto male all'Inghilterra, ma non è ancora così forte, grazie a Dio, da imporglielo.

Il suo stesso partito gli si è rivoltato contro quando osò proporre la creazione di un'Irlanda nemica secolare dell'Inghilterra, che avrebbe avuto le mani libere per combatterla. La separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra sarebbe la distruzione della potenza inglese, e a torto s'invoca il dualismo austro-ungherese. L'Ungheria potentissima nella Monarchia austro-ungarica col dualismo, più potente che non sarebbe, abbandonata alle sue sole forze, non ha punto d'appoggio fuori della Monarchia. Essa ha anzi bisogno di questo, per combattere l'elemento slavo, dal quale è circondata, e che considera come il suo più terribile nemico. L'Irlanda invece non avrebbe alcuna influenza preponderante in Inghilterra, atta a riconciliarla con questa, mentre considera gli Stati Uniti come suoi alleati naturali. Essa diverrebbe il quartier generale di tutti i nemici dell'Inghilterra per ferirla nel cuore.

Il tentativo di Gladstone avrà per probabile risultato una nuova guerra civile in Irlanda. Sebbene non dubitiamo che gl'Inglesi vincano gl'Irlandesi, abbiamo tuttavia ragione di prevedere che la storia sarà implacabile contro Gladstone, quantunque il suo funesto disegno non sia riuscito.

Secondo dispacci da Londra, sarebbe convinzione dei più che Gladstone consiglierà alla Regina di sciogliere il Parlamento. Ma la decisione è ancor dubbia, tanto più che la risposta del paese sarebbe, secondo tutte le probabilità, avversa ai progetti di Gladstone quanto fu avversa la Camera.

La Russia si pente di tante cose, ma specialmente di aver creata la Bulgaria.

Il *Journal de Saint Petersbourg* scrive che il complotto annunciato contro la vita del Principe di Bulgaria è stata una invenzione elettorale, e conchiude che questa invenzione del Governo di Bulgaria attesta una volta di più « l'indipendenza di cuore che lo caratterizza. »

La Russia non ha ragione di essere soddisfatta delle conseguenze della guerra vittoriosa contro la Turchia. Sente che presto o tardi le toccherà disputarne i frutti con una nuova guerra contro l'Austria. La Bulgaria, che avrebbe dovuto essere la sua sentinella avanzata contro Costantinopoli, le si è rivoltata contro. L'amore discende, per gli Stati come per gl'individui, e gli Stati creati da una grande Potenza non sono gli alleati naturali di questa Potenza, ma sono naturalmente spinti a far tutto per emanciparsi dalla tutela, ricorrendo magari all'alleanza di chi ha fatto di tutto per impedire che divenissero uno Stato.

—

La Camera dei deputati di Grecia ha preso una decisione che parrebbe la più difficile da prendersi da una Camera, cioè la riduzione dei membri che la compongono. Così infatti si aumentano le probabilità di morte dei votanti.

La Grecia fu costretta a disarmare, perchè il suo Governo ha creduto di poter commuovere le Potenze, minacciando la guerra senza intenzione di farla. Se la Grecia disarma, e quindi riduce l'esercito alle proporzioni della pace, anche la Camera riduce sè stessa.

ATTI UFFIZIALI

L'Ufficio di presidenza del Senato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno pubblica i seguenti Decreti :

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno ;

Udito il Consiglio dei ministri ;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Sua Eccellenza il senatore Giacomo Durando, tenente generale, è nominato Presidente del Senato del Regno per la prima sessione della XVI Legislatura.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1886.

UMBERTO.

Depretis.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno ;

Udito il Consiglio dei ministri ;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

I senatori del Regno :

Saracco avv. comm. Giuseppe,
Tabarrini comm. Marco,
Cannizzaro comm. prof. Stanislao,
Giannuzzi Savelli comm. Bernardino

sono nominati Vicepresidenti del Senato del Regno per la prima sessione della XVI Legislatura.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Gli operai sulla tomba di Cavour.

Scrivono da Torino 6 giugno al *Corriere della Sera* :

Stamani, vigesimoquinto anniversario della morte di Cavour, le Società operaie e militari si sono recate a Santena per deporre alcune votive corone di fiori sulla tomba di lui. Ero con questa schiera di popolani, folta di più di un migliaio di persone, lieta delle sue cencinquanta bandiere. E dal tributo d'onoranza e di affetto, dato alla memoria del grande uomo di Stato, dai buoni e forti operai, mi è sembrato di vedere come una nuova e solenne promessa di pace e di concordia fra le oneste genti italiane.

Nè credo di esagerare: al pellegrinaggio a Santena, promosso oltre che da un Comitato permanente che esiste in quel villaggetto per le onoranze a Cavour, anche da un Comitato delle Società militari e di quello operaio eletto da ben 43 sodalizii torinesi, prendevano parte, con o senza bandiere, molte e molte Società popolari non solo di Torino e del Piemonte ma d'altre anche discoste provincie italiane: di Milano c'erano l'Associazione generale degli operai, co' suoi delegati signor Napoleone Brianzi e signor Lorenzo Corio, quest'ultimo una macchia figura d'intelligente operaio, e il Circolo popolare, che con a capo il suo presidente, signor Oliva, aveva portato con sè la fanfara; Roma era rappresentata dalla Fratellanza fra albergatori ; Modena dalla Società di beneficenza, Cuore ed arte ; Udine dalla Società generale fra operai ; Salò dalla Società artigiana ; Vittorio e Treviglio dalle loro Società operaie, la lontana Girgenti dalla Società operaia Empedocle ; e, certamente, in maggior numero sarebbero state queste rappresentanze dell'altre regioni italiane, se il Comitato o i Comitati locali avessero saputo valersi a tempo, e un po' di più, della pubblicità.

Così, com'era, ad ogni modo, la comitiva presentava un aspetto dei più simpatici: non mancano le macchiette, ad esempio quella di un vecchierello in completa divisa di granatiere del 1832, e nemmeno facevano difetto le donne rappresentanti di parecchie Società operaie femminili : la presidentessa d'Avigliana, una signora con tanto di barba, raccontava orgogliosamente che la sua Società è la più antica esistente fra donne in tutta Italia.

***

A Santena, dove si arriva dopo una ventina di minuti, scendendo alla Stazione di Cambiano, andiamo subito alla meta del pellegrinaggio, alla cripta sepolcrale, dove una semplice iscrizione è incisa sulla lapide di marmo nero : *Conte Camillo Benso di Cavour, nato il 10 agosto, 1810, morto il 6 giugno 1861*. Il nipote di Camillo, ucciso a Goito nel 1848, riposa vicino a lui, e poco discosto una lapide segna, col nome del marchese Aynardo, defunto nel 1875, la pagina finale nella storia di questi antichissimi Benso, signori di Mondonio, Menabò, Albugnano, Montanera e Cellarengo, conti d'Isolabella e dal 1649 marchesi di Cavour.

Intorno, nella cripta, non sono sepolti che pochi membri della famiglia. Ma se mancano lì, non sono meno ricordati nelle cronache di Santena, dove i Benso sono in casa loro da sette secoli, Ardizzo oratore di Chieri ad Enrico VII di Lucemburgo ; Ascanio, consigliere di Ranuccio Farnese ; Antonio, morto combattendo in difesa di Famagosta, al fianco di Bragadin ; Carlo Ottavio Antonio, compagno d'armi di Vittorio Amedeo II. E se la storia documentata dei Cavour non risale più in là di un Benso, che nel secolo undecimo, benchè Vescovo d'Alba e fierissimo campione del ghibellinismo laicale contro il guelfismo nascente, la leggenda parla di un pellegrino tedesco, venuto in Italia chi sa in quale epoca remota e che ha lasciato testimonianza di sè nelle tre conchiglie, tre *cappe sante*, emergenti nello stemma, e nella divisa dei Cavour : *Gott will Recht*. Col penultimo discendente del romeo teutonico « Iddio, » si vede, « volle giustizia » anche per l'Italia.

***

La Camera, dove soleva abitare Camillo, è al terzo piano del vicino palazzo, moderno e comodo, che sorge vicino alle rovine del castello avito, e dove dimora, la maggior parte dell'anno, spesso con la figlia e col genero, Emilio Visconti Venosta, la marchesa Alfieri Cavour, unica nipote superstite del grande ministro.

È una stanza dalle pareti coperte di carta gialla e rossa e adorna di pochi quadri e di alcuni documenti, posti in cornice. Fra i primi noto una piccola tela, rappresentante le stragi di Brescia del 25 aprile 1849, e data a Cavour dalle signore della « leonessa d'Italia » e un ritratto di Camillo giovinetto, nella svelta divisa del Collegio militare : il futuro *papà Cavour* era un ragazzo gracile e biondo, dall'occhio azzurro e dolce. Tra i documenti, il primo che si presenta a chi entra è il diploma di cittadinanza milanese, conferitogli dal Municipio di Milano l'11 maggio 1860, « volendo che le tradizioni cittadine si ritemprino nella concordia delle nazioni ». Vicino a questo è la pergamena, con la quale Eugenio di Savoia, luogotenente in Toscana, nomina il conte Camillo « nobile della città di Firenze », e di fronte il diploma di « benemerenza della liberazione di Roma » col S. P. Q. R. del Governo provvisorio, che durò poche ore dopo la caduta del potere temporale.

Il letto dove il conte di Cavour ebbe tanto agitati sonni dal grande disegno della indipendenza italiana, è coperto di raso turchino. In un angolo v'è un armadietto co' cassetti di cartone, che portano ancora le indicazioni : *Interno, Esteri, Presidenza*... Dall'altra parte della camera, in una vetrina, brillano le decorazioni del conte, una trentina fra croci, grancroci, placche e stelle di tutte le razze, in mezzo alle quali spiccano il gran cordone dell'Annunziata e tre camei, con le immagini di Napoleone I, di Napoleone III e dell'Imperatrice Eugenia. Di rimpetto, sotto un cristallo è conservata la divisa nera a paramani rossi ed argento di Cavour collegiale. Lo scolaretto, pare, abbia fatto carriera.

***

Dall'alto del palazzo di Cavour, verso il bellissimo parco, folto di grandi olmi e d'immensi castani, sereno nel verde delle praterie, profumato dai mille roseti, era stato teso un immenso velario giallo, azzurro, rosso. Sotto a questo presero parte le rappresentanze con le bandiere in semicerchio, e, salito su un palco, cominciò a parlare Desiderato Chiaves. Parlò, non prolisso, dell'animo del grande uomo, che a lui, all'oratore, fu amico e maestro, e specialmente della sua mente eclettica e del suo cuore.

Per l'una, per la mente, disse tra altro il Chiaves, due termini innanzi a me: qui, una lettera, in cui Camillo, a suo nipote andato a studiare agricoltura in Inghilterra, parla del drenaggio de' prati, delle varie razze d'ovini, delle macchine per seminare, meglio indicate secondo questo o quel terreno; qui, l'altro: il discorso, in cui, per la prima volta, colori il concetto : libera Chiesa in libero Stato. Fra questi due termini quel vastità d'intelletto !

È quanto al cuore del conte di Cavour, lasciate che io ve lo dica — soggiunse l'oratore commosso — esso era grande, esso, sin dai primi suoi anni, era pieno di pietà immensa e di immenso amore per l'Italia.

E se v'è taluno che ancora voglia accusarlo, come si è fatto nel 1859, di avere soltanto seguito la politica del carciofo, io risponderò — fece il Chiaves — con un ricordo personale :

« Il 23 aprile 1859, Cavour presentò al Parlamento la legge con cui si concedevano, durante la guerra, i pieni poteri a Vittorio Emanuele. La Camera nominò una Commissione ; io ne fui relatore, e come tale, per assecondare il desiderio di alcuni colleghi, dovetti chiedere a Cavour quale dovesse essere la vera estensione di questi pieni poteri.

« Incontrai il ministro in una sala del palazzo Carignano.

« Mi siedo vicino a lui. Gli faccio la mia domanda. Egli mi guarda un momento ; poi mi afferra un ginocchio, mi scuote : « Estensione ? vogliono sapere che estensione ? Ma oggi, diteglielo loro, oggi di Stati Sardi non si parla più ; si parla d'Italia ; di tutta Italia ; e, caro Chiaves, o si fa l'Italia intiera o.... tutti in America. »

Le on. Chiaves lumeggiò poi, forse come nessuno aveva ancora fatto, le idee del conte di Cavour in fatto di quelle che oggi, con tanto rumore di voci, si chiamano le questioni sociali. Allora, a' suoi tempi, certo si trattava, innanzi tutto, di fare l'Italia. Ma egli pur prevedeva che un giorno anche all'Italia le conseguenze tristi delle inevitabili disuguaglianze fra gli uomini si sarebbero fatte sentire, e diceva : venne il Nazzareno e disse : tutti eguali dinanzi a Dio ; venne la rivoluzione francese ed annunziò : tutti eguali innanzi alle leggi ; oggi li si vorrebbe tutti uguali innanzi alla natura ; ciò non è possibile ; ma la filantropia corregga quanto ha di troppo duro ed angoloso l'economia politica, ristringa, diminuisca, sin dove è possibile, con la solidarietà, con l'amore, la disuguaglianza degli uomini.

« Amateli questi, amateli gli operai ; e gli operai, quando vedranno che vi occupate davvero di loro, intenderanno co' loro diritti, i loro doveri.... »

La folla applaudiva freneticamente le parole dell'oratore ; il marchese Alfieri, seduto in prima fila, piangeva.

Questa era una grande e vera festa del cuore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 giugno.

(??) Lascio molto volentieri in disparte la logismografia applicata alle elezioni politiche : e mi farebbero sorridere le discussioni aritmetiche di questi giorni, se da coteste non traessi avvertimento del modo superficiale o partigiano, onde si trattano da alcuni ed anzi da molti giornalisti le gravi questioni, che s'intrecciano cogli interessi del paese.

Meglio è onorare di pietoso silenzio la doppia elezione di un galeotto, che sconta nel bagno di Portolongone una volgare assassinio ; — ma, sebbene io non pecchi certamente di molto ottimismo, francamente affermo che le elezioni del 23 maggio sono riuscite, nel totale, migliori di quanto era permesso sperare, tenuto conto dei violenti ardimenti settari e della solita, deplorata indifferenza del partito liberale e moderato. Ciò temeva ; e ciò dissi nell'ultima lettera prima delle elezioni. Il fatto ha confermato il mio dubbio.

Si amano le istituzioni ; si ama il Re, la patria ; forse nell'ora del pericolo si ripeterebbe le gagliardie di una volta. Si desidera che sieno eletti all'alto ufficio di deputato uomini della propria opinione, dei quali si accetta e si approva il programma. Ma se a moltissimi di cotesti signori chiedete di sacrificare per le elezioni una gita in campagna, un'ora di sonno, un pranzo, un geniale ritrovo, state sicuri che non lo fanno ; — e ciascuno, per mettersi in pace colla onesta coscienza, vuol persuadersi che la mancanza di uno non guasta l'equilibrio dei voti. — Sicuro che uno solo, meno rarissimi casi, non perturba l'esito di una elezione ; ma siccome il ragionamento medesimo fanno contemporaneamente non uno ma molti, a centinaia, gli elettori del nostro partito, risultano vittorie non isperate là dove invece dovrebbero essere sicure sconfitte.

E per non uscire del veneto, credete che il fenomeno del collegio di Rovigo sarebbe stato possibile qualora vi fosse stato maggior concorso alle urne da parte degli uomini, i quali e per censo, e per senno, e per integrità di carattere politico, desideravano vedere riconfermato il mandato all'ingegnere Marchiori ed al generale Sani ?

Ripeto dunque ; la morbosa fiacchezza del partito liberale moderato impedì una maggiore vittoria ; ma al postutto le elezioni rispecchiano le intenzioni del paese ; ed esprimono il rispetto e l'affetto alle istituzioni dello Stato ; col sentimento di ogni sana libertà l'omaggio all'autorità della legge ; esprimono il volere che all'Italia sia finalmente concesso svolgere nell'ordine interno tutte le molteplici e fecondo sue attività intellettuali ed economiche ; ed ottenere all'estero quella influenza, e credito e preponderanza, che sciaguratamente andò scemando, con progressivo peggioramento dal marzo 1866.

E che ciò, di cui non dubito sia vero, lo confermano le intemperanze pentarchiche, le insolenze tribunizie, ed i gridi di allarme, che ieri e che echeggiano con sinistro suono ; — tanto sini stro che fece smarrire il senno a taluni. Non si è sentito dire, proprio di questi giorni, che il governo ebbe mano, per bieco scopo, alla lezione dei Cipriani ?

Nessuna previsione potrebbe farsi sull'atteggiamento della Camera nelle prossime sedute. Però contrariamente a quello che taluni con superficiale credenza accettano e diffondono, la nomina del presidente non darà argomento a battaglia. Anzi verrà riconfermato probabilmente per acclamazione il Biancheri, che non solo ha le attitudini e la esperienza per l'altissimo ufficio, ma è persona egregia per singolari doti d'animo e di carattere, e bene accetto a tutti. Questa notizia, che vi trasmetto, è di sorgente autorevole.

Il due giugno, anniversario della morte di Garibaldi, è qui passato tranquillamente. Meglio così. La grande individualità di questo uomo, che tanta parte ebbe nel riscatto d'Italia, e alcune sue splendide qualità rimarranno nella storia del nostro paese. Molto fece, e molta gratitudine gli devono gli italiani. Ma il partito della camicia rossa, sparito il duce, non ha più ragione di essere ; ed il garibaldismo chiuso il ciclo storico, è ora un non senso. Ogni epoca ha il suo carattere, il proprio tipo ; nè può permanere un dato fenomeno di vita sociale e politica quando le cause determinanti sono cessate. Il tipo garibaldino, compiuta la parabola della sua esistenza, è *sparito colla morte dell'illustre* uomo, che giace laggiù a Caprera. Ostinarsi a mantenerlo è un tentativo insano. È una effimera vita quella che artifizialmente gli si vuol infondere. Onoriamo si la camicia rossa, in quanto è ricordo di gloriosi fatti ; ma ora, costituito il regno della nazione, se la gioventù italiana dovrà combattere in difesa della patria, combattere per l'unità e l'indipendenza, non deve avere che una sola divisa, quella del soldato del nostro esercito ; una sola bandiera, quella su cui stanno scritte due parole *Italia* e *il Re*.

La lista dei nuovi senatori è pronta. Probabilmente la firma del decreto seguirà domani, oggi essendo la festa dello Statuto. Naturalmente come sempre accade, maldicenti e scontenti vi saranno ; ma credo potervi dire che andranno al Senato molti egregi ed onorandi uomini, i quali vi porteranno coll'altezza del carattere la fede alle istituzioni, e taluni largo corredo di scienza.

Sarebbe stato desiderabile che la presidenza della camera vitalizia fosse stata affidata ad uomo, che sapesse e potesse infondervi quelle correnti di vita, che inaridirono o deviarono in questi ultimi anni per difetto di sufficiente energia ed indirizzo. Si annunziarono molti nomi ; ma ancora nulla è stato definitivamente risoluto ; e le convenienze sono tante. — Però è probabile che sia riconfermato il Durando, vecchio omai ed infermo.

Il pontefice massimo della pentarchia non contento di avere parlato testè a Monza per la inaugurazione di una statua a Garibaldi, parla forse precisamente in questo momento che sto scrivendovi, dalla loggia del Campidoglio ; dove, ad iniziativa di alcune Società, vengono oggi incoronati di alloro i busti di Vittorio Emanuele, di Cavour, Mazzini e Garibaldi, volendosi commemorare così il venticinquesimo anniversario della proclamazione di Roma, capitale d'Italia.

Bello è certamente e lodevole ricordare con affetto, solennemente, le grandi epoche, e gli uomini che benemeritarono della patria ; ma a me non piace questa forma spesso teatrale di feste, e questo incalzante succedersi di anniversari, che molte volte sono pretesto per mettere in evidenza gli ometti, che si annunziano promotori.

Riguardo poi al discorso del Cairoli potrei trasmettervene il sunto, se lo reputassi utile, senza averlo letto o sentito ; tanto queste orazioni pubbliche dell'onorevole deputato lombardo si rassomigliano. — Le solite frasi ; le solite censure ; le solite aspirazioni, e persino, sto per dire, le solite cadenze di voce. — Gli amici dell'egregio uomo dovrebbero invece consigliarlo spesso a tacere. La dignità personale ne avrebbe vantaggio ; e sarebbe utile poi il silenzio di lui al gruppo, che dal suo nome prende nome e indirizzo.

È stata aperta la esposizione dei bozzetti della statua equestre, che deve sorgere nel centro del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Anche questa volta nulla di veramente soddisfacente ; alla fine s'imponga all'ammirazione e meriti di essere prescelto senza contestazione e incertezze. Ne scriverò a parte qualche cosa.

E qualche cosa scriverò parimente del ristauro, o piuttosto del rinnovamento dell'abside nella basilica di San Giovanni in Laterano, *omnium ecclesiarum urbis et orbis caput et mater*, come dice l'epigrafe. — È lavoro degno dell'arte italiana, con regale magnificenza fatto eseguire da Leone XIII, che lo affidò all'illustre architetto del Vaticano, il Vespignani ; e, lui morto, al valente suo figlio.

Oggi nella grande sala del *Collegio Romano* ha parlato con splendore di concetto e di parola il Bonghi, commemorando la morte di Camillo Cavour. L'Italia riconoscente deve guardare, più che mai ora, con sereno sguardo e con invitto animo alla tomba di questo grande, veramente grande, e trarre dall'esempio suo insegnamenti e coraggio per combattere i nemici della sua unità e indipendenza.

Non dobbiamo rimanere sgomenti dei pericoli, che minacciano la nostra patria, e le altre nazioni. Incautamente si permise che un problema arduo, e non preparato, venisse discusso da moltitudini cieche, appassionate, ignoranti. Ora, data la proiezione, nessuno può prevedere più ch'esso compia la curva, di già cominciata. Ma l'ingegno maestro, che guidò i destini d'Italia, nel prodigioso suo risorgimento, ci sia guida ed ammaestramento per combattere con senno paziente e con aperto coraggio le nuove battaglie.

Vedo con profondo dolore che finora l'e-

pidemia colerica non accenna a diminuire. Seguo da qui con affetto le vicende di questi tristi giorni, i quali col lutto recente lasciano lo strascico di gravissimi danni economici per Venezia. — Ma permettete che come veneziano, forzatamente impedito dall'essere nella mia città in tali momenti di ansiosa sventura, plauda all'energico slancio di carità che si è sollevato, come un inno di amore, nei migliori cittadini; plauda al vigoroso ed intelligente impulso dato dall'egregio sindaco e dalla giunta municipale a tutti i provvedimenti di pubblica salute; ed ammiri il contegno calmo e sereno della popolazione specialmente minuta.

Quando si ricordano le spaventose, superstiziose scene di Napoli, le incivili intemperanze di altre città, è un nobile esempio che offre Venezia in quest'ora di pericolo. Non tutti pregiano forse a sufficienza molte ottime qualità del popolo veneziano. Adesso, e da più parti, sento invece farne grandissimi encomii; ed io non abitualmente loquace trovo nella potenza dell'affetto l'efficace parola per richiamare l'attenzione dei non veneziani sulla maravigliosa città delle nostre lagune

Fu assai lodata la risposta, che deste ier l'altro in questo giornale ad una immeritata accusa. Ordinatamente sono i pusilli od i fiacchi, che trovano sempre qualche cosa da ridire e credono di mostrare la propria attività coll'atteggiarsi a censori. L'uomo di azione e di lavoro conosce al contrario per prova le difficoltà, ed è parco quindi nel biasimo.

Intanto, mentre si patisce e si muore, intesi una voce pietosa interrompere i pensosi silenzi; e una idea nuova di gentile soccorso viddi brillare come raggio nella oscura atmosfera. — La buona e distinta signora, che l'ebbe manifestata, troverà certamente largo e pronto concorso. Il coraggio diventerà fiamma; e la luce sua rifletterà sulle case del dolore.

Santo e bel pensiero. È in queste procelle della sventura, che l'anima ha visioni e intuizioni di cielo. Ed è sempre la donna; la donna colta e amabilmente benigna, che come angelo di amore prevede e soccorre.

ITALIA

Dove va la Regina.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Si assicura che la Regina Margherita, per ordine dei medici, si recherà quest'anno, per la stagione dei bagni, a Courmayeur.

Resterebbe così esclusa la sua permanenza a Livorno, annunciata qualche settimana fa dai giornali.

I Principi di Portogallo in Italia.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* dice che gli sposi di Portogallo verranno in Italia quando il Re e la Regina saranno a Monza. Essi sbarcherebbero a Genova, da dove andrebbero direttamente a Monza. Poi si recheranno a Roma, per essere ricevuti dal Papa. In questo modo — secondo la *Rassegna* — sarebbero evitate tutte quelle difficoltà che sorgono sempre in simili casi, quando sono a Roma anche i nostri Sovrani.

Menabrea e Robilant.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Menabrea, ambasciatore a Parigi, assieme al ministro degli esteri, generale Robilant, visitò ieri il Depretis, rimanendo a lungo con lui. Il Menabrea vedrà oggi il Re. Egli si trattiene qui parecchi giorni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le dimostrazioni in Ungheria.

Iansky e Tisza.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il generale Iansky, il cui nome sarà probabilmente legato a un fosco periodo della storia austriaca, è andato in permesso, dopo il discorso di Koloman Tisza, contenente un biasimo così severo, e si è recato a Baden.

Quand'eccolo ricomparire a Fünfkirchen, e da Fünfkirchen, a Pest, dove la polizia si agguerrisce a reprimere nuove dimostrazioni.

La notizia è così sorprendente, l'avvenimento così importante, da non potersi spiegare se non come risultato di forze avverse lottanti l'una contro l'altra, come un segno che la ragione ha ceduto il campo alla passione.

Il sig. de Tisza è stato a Vienna, dove gli hanno esposto le apprensioni suscitate dai suoi recenti discorsi, dov'egli ha affermato di essere disposto a tener conto della dichiarazione dell'amministrazione della guerra, dove ha manifestato la sua simpatia per l'armata, ed ecco succedere di repente un fatto, il quale crea una situazione nuova del tutto.

Noi avremmo compreso — dice la *Neue Freie Presse* — che il generale Iansky non avesse abbandonato il suo posto; ma il suo richiamo in questo momento, nel quale il Gabinetto si trova in un ginepraio spinoso, è un errore pericoloso, il quale aumenta immensurabilmente le difficoltà della riconciliazione e cagionerà fors'anco la dimissione del Gabinetto.

***

La crisi che ne deriva non tocca soltanto l'Ungheria, ma tutto l'Impero, ed è vano tentar di nascondersene le conseguenze.

Il generale Jansky ripiglia il suo servizio: ecco il fatto.

Che significa esso?

Significa che una mano invisibile, ma non ignota, se ne serve come di un sasso di fionda lanciato su quell'arena, dove l'armata austro-ungarica diventa un fattore di violenta lotta politica.

Il generale Jansky ha onorato la tomba di un eroe morto per la patria, ma il suo contegno non è stato corretto.

Non lo si vuole ammettere — e si capisce.

Ma questo fatto ha rievocato il doloroso fantasma della guerra civile, ha riaperto le antiche ferite appena rimarginate.

Nè il signor de Tisza è senza colpa, da poi che egli ha oltrepassato i limiti imposti ad un uomo di Stato, ma la sua personalità non è rimpiazzabile così facilmente come quella di un altro ministro da dozzina.

Koloman Tisza non è indispensabile; anche egli dovrà cedere, un giorno, il suo posto ad un successore, ma, per quanto uno Stato non dipenda da un uomo, oggi è forse necessario al suo paese.

***

Ma anche Koloman Tisza cadrà, come è caduto l'Andrassy, dalle cui labbra parevano pendere i destini dell'Austria-Ungheria, alla cui mente parevano affidate le sorti del suo paese, e al cui nome sono legati tanti errori di politica estera, sino al Congresso di Berlino e all'alleanza con la Germania.

L'Andrassy cadde, ridivenne un uomo privato, ed il suo nome non risuona più che di tratto in tratto con qualche discorso: la simpatia da lui goduta non è riuscita a strapparlo all'obblio.

Il de Tisza cadrà anch'egli pure così?

Non crediamo.

Se egli cade, l'Ungheria precipita nella confusione, nello scompiglio; se egli cade, l'avversione dei partiti sparisce e l'opposizione comune cresce, giganteggia di forza; se egli cade, l'armata indipendente diventa una Potenza, contro cui cascherebbero in pezzi tutti i principii di difesa della Monarchia.

Lui caduto, e caduto con la gloriola del martire, chi mai avrebbe il coraggio o la forza di assumerne la successione, mentr'egli prenderebbe posto, con la coscienza d'esser caduto per un motivo nazionale, sul banco dell'opposizione?

Un nuovo Ministero, surto sotto la pressione dell'armata, non potrebbe sussistere: la ostilità contro un'armata comune aumenterebbe in ogni comitato, in ogni angolo dell'Ungheria, e la discordia, assopita con l'incoronazione, divamperebbe più veemente che mai.

La caduta di Koloman Tisza provocherebbe un periodo di turbolenze babeliche, a tutto vantaggio di quel partito ungarico che abborre da ogni comunanza con la parte austriaca della Monarchia.

Koloman Tisza regge da undici anni il timone dello Stato, con ingegno ed energia, con abilità e valentia.

Lo ripetiamo: non sarà indispensabile, ma è necessario — e la sua caduta sarebbe un pericolo.

—

Un'anomalia di nuovo genere (scrive la *Bilancia* di Fiume), e ch'è singolare perfino nel paese delle anomalie, è la ruggine che esiste fra la nazione ungherese e l'esercito comune.

Però questa ruggine è facilmente spiegabile, poichè l'esercito non rappresenta l'Ungheria, non rappresenta neppure l'Austria; rappresenta soltanto le idee autoritarie dei tempi non invidiabili avanti il 1848. E siccome queste idee in Ungheria non possono che suscitare rimembranze dolorose d'una lotta, gloriosa sì, ma infelice, ne consegue che la nazione ungherese non veda troppo di buon occhio l'esercito comune. Per questo sono martiri ed eroi l'Hentzi, che bombardò Budapest, l'Alnoch, che voleva far saltare in aria il ponte a catene — per la nazione ungherese è naturale che questi nomi siano abborriti, come quelli di nemici della patria. A ciò appunto è da riferirsi il noto affare Hentzi Jansky, che suscitò tanto rumore sì nella popolazione, che nel Parlamento e nella stampa ungherese.

—

L'*Indipendente* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Budapest 8. — Malgrado i manifesti invitanti la popolazione a mantenersi tranquilla, ebbero luogo qui delle nuove dimostrazioni.

Una folla composta di circa duemila persone, per la massima parte operai, si portò all'abitazione del deputato Ugron, capo del partito di estrema Sinistra, dov'essa fece un'imponente ovazione all'Ugron che non si trovava in casa.

Il popolo allora si ritirò gridando: *Viva Ugron! Abbasso Jansky!*

Davanti all'edifizio dell'Autorità di polizia si fece un gran baccano.

I poliziotti dovettero uscire in massa all'improvviso e dispersero la folla tumultuante.

Verso le ore dieci di notte, cadde la pioggia ed impedì un'altra dimostrazione.

Alle 11 e 45 minuti di notte, cessata la pioggia, le dimostrazioni si rinnovarono.

La folla trasse nuovamente all'abitazione dell'Ugron, il quale neppur questa volta non era in casa.

Nella via *Sander* furono spezzati i fanali del gas.

Innanzi alla polizia, causa l'incalzar della folla che andava ingrossandosi sempre più, alcune persone riportarono delle contusioni.

A mezzanotte, i tumultuanti comparvero nella via *Dorothea* per recarsi all'ufficio di redazione del *Pester Lloyd*.

Un impiegato di polizia, quivi appostato, intimò alla folla di sciogliersi immediatamente.

La folla si ritirò quindi cantando la canzone di Luigi Kossuth.

Domani si farà il funerale dell'individuo ucciso ieri, la cui identità non è ancora stabilita, e durante il funerale si teme lo scoppio di nuovi tumulti.

Gli studenti vi prenderanno parte in *corpore*, e vi assisteranno molti membri del partito di opposizione, i quali sono pure intenzionati di deporre una corona.

Il deputato di estrema Sinistra Blasius Orban terrà l'orazione funebre.

Si ritiene che a questo funerale interverranno pure gli operai. (*V. disp. Stefani.*)

PARIDE ZAJOTTI

Oggi, alle ore 3 pom., in età di 62 anni, è morto il commendatore **PARIDE ZAJOTTI,** direttore di questo giornale, dopo lunga malattia che gli ha sino all'ultimo momento lasciato la coscienza straziante dell'abbandono dei suoi.

Non è nè il momento, nè il luogo di dire quale fosse l'uomo, la cui vita si è spenta, quale influenza degnamente esercitasse nel suo paese, per la sua intelligenza, e più ancora per l'autorità morale, che nessuno di coloro che conosceva il suo carattere avrebbe osato mai contrastargli. La prova della stima e dell'affetto ch'ei lascia dietro a sè, l'abbiamo avuta noi tutti nella premura con cui da tutte le parti eravamo assaliti di domande sulla salute dell'uomo che da più giorni oramai avevamo disperato di conservare.

Non diremo ora delle lotte da lui sostenute, sì spesso vittoriose, e taceremo, in questo momento più che mai, perchè non vogliamo far sentire ora nessuna parola amara non solo, ma nemmeno alcun'eco di parola amara sopra una tomba, del modo con cui gli fu fatta la guerra.

Ma quell'animo generoso, quella fibra, domata dal morbo, e che parve per sì lungo tempo indomabile, non si è lasciato mai piegare, e coll'occhio fisso alla meta, vi giunse vittorioso, e vi condusse vittoriosi i suoi. Certo ch'era di coloro, i quali hanno il diritto che si dica sulla loro tomba, che, poichè hanno amato energicamente il bene ed odiarono il male, ebbero molti e implacabili nemici. Non meritava egli di essere da tutti lodato perchè non esitava a combattere e a farsi nemici quelli che credeva funesti. Però quelli che lo combattevano, involontariamente riconoscevano la sua potenza e la glorificavano, e più notevole è questo che lo hanno sempre stimato anche allora che più si scagliavano contro di lui, dandogli così la maggior prova di stima, che dai suoi avversarii possa avere un gran galantuomo come lui.

Quanto spirito di carità lo animasse, lo sanno tutti coloro che ebbero sventure da alleviare e ricorsero a lui. Non ricco, usò la sua grande influenza per venire in soccorso ai poveri, e si fece iniziatore di collette pei poveri, e a Venezia tutti ricordano come la sua parola non fosse mai inascoltata, e nel 1879 volle egli stesso distribuire la carità.

La probità scrupolosa fu la legge di tutta la sua vita. Egli volle sempre essere in grado di dar conto di sè a tutti ed in tutti i momenti.

In questi ultimi anni della sua vita più sofferse, perchè più degli uomini lo colpì fieramente la fortuna. Egli lottò serenamente contro questa come contro quelli e si può dire che abbia imposto a sè stesso di continuare a vivere sinchè egli avesse completamente esaurito il compito suo come Direttore del Cotonificio di Pordenone. L'ultimo giorno ch'egli discese nel suo studio fu quello in cui aveva tutto finito. Dopo non discese più dalla sua stanza. Aveva, dopo aver dato conto della sua azienda, acquistato il diritto di badare al male e morire.

Nella sua vita ebbe molto a lottare e a soffrire, ed ora finì di lottare e soffrire; morì!

Morì in pace cogli uomini e con Dio, nella fede che ha sempre confessata, nell'amore della patria, per la quale combattè nella sua giovinezza, della famiglia, alla quale subordinò sempre tutte le sodisfazioni della vita.

Noi, che perdiamo in lui un capo venerato, del quale ammiravamo le doti di mente e di cuore, lasciamo ad altri più lungo e meditato giudizio. Qui nel dare l'annuncio, tanto doloroso, quantunque previsto, crediamo debito nostro constatare, non solo le sue doti di giornalista cittadino, amante del suo paese e degnamente influente sugli uomini e sulle cose, ma dell'uomo di cuore, al quale dobbiamo riconoscenza, per la delicatezza, colla quale ci volle suoi collaboratori, rispettando le convinzioni nostre, preferendo piuttosto scrivere egli che imporre ad altri di scrivere contro il suo avviso. La sua delicatezza gl'imponeva il culto della delicatezza altrui.

Quest'uomo così fieramente combattuto, ma da nessuno odiato, merita certo molti elogii, ma questo non è il minore, e siamo più di ogni altro competenti a farglielo noi, perchè attestiamo il fatto nostro.

A conforto, per quanto conforto vi può essere, della moglie, del figliuolo e della nuora, i primi e i più fieramente colpiti, a conforto dei parenti tutti e dei tanti che lo amavano in vita e ora morto lo piangono, più che gli elogii e il compianto, additiamo la nobile vita, che merita quegli elogii e tanto compianto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 8 e 9 giugno:

Liste precedenti . . . . . L. 26246:35

— Offerte raccolte dal giornale *La Venezia*, V versamento, 300 — Nob. Antonio De Reali, senatore del Regno, 300 — Vianello A. Rocco e figli, 100 — Pasini dott. cav. Angelo Notaio 20, Schoulz Giacomo, 100 — Canevaro-Cozzi contessa Ersilia, 300 — Marini cav. Pietro fu Giovanni, 20 — Gosetti dott. cav. Francesco, 50 — Società del gaz di Venezia, 500 — Casparis e Dora, 50 — Baronessa Teresa Dovo, 10 — Canciani Teresa vedova Pigazzi, 150 — Paccagnella, 100 — Vianello colonnello Alessandro, 100 — Salviati dott. A.° 30 — Martinengo cont. Maddalena ved. Donà dalle Rose, 200 — Calbo Crotta Donà dalle Rose cont. Caterina, 200 — Donà dalle Rose co. Antonio, 200 — Tenente Antonio Carraro (da Mantova, 10 — Pardo, fratelli di Giuseppe, *per conto della Società di Navigazione Adria di Fiume*, 100 — Tessarotto Lodovico, 50 — Antonini-Galli Antonietta, 25 — Offerte raccolte fra i magistrati giudicanti ed il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, 130 — Gei Pietro e Francesco, 50 — Dolfin Boldù conti Girolamo e Francesco fratelli, 100 — Heinzelmann I. H., 50 — Tadullo Giovanni sostituto procuratore generale, 15

Totale L. 3260:00

Totale complessivo L. 29506:35

— VIII. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Diana Dal Fabbro Manetti L. 20 mensili.

Corpo delle Guardie Municipali. — Ecco la lettera colla quale il Sindaco ha accettato l'offerta a beneficio dei colerosi poveri fatta dai componenti il Corpo delle Guardie Municipali:

« Ho accolto col massimo compiacimento l'invio delle lire 59. 35, frutto della spontanea elargizione fatta dal Corpo delle Guardie municipali, a vantaggio dei poveri danneggiati dal l'epidemia.

« Dinanzi a questo slancio di pietà generosa da parte di chi si affatica e dì e notte in tutti i modi possibili in servizio della cittadinanza, io mi sento profondamente commosso, e plaudendo alla nobile iniziativa, prego V. S. di esprimere ai proprii dipendenti la mia piena sodisfazione. »

Sussidii. — Sappiamo che le L. 5000 circa che furono raccolte domenica dalla benemerita *Società del Bucintoro* vennero depositate alla Banca mutua popolare. Il magazzino per la vendita di generi a prezzo di costo, che si apre domani, venne costituito coi denari della Società predetta, e con L. 4000 che il Governo ha messo a disposizione del Municipio a questo scopo.

Beneficenza. — Il Consiglio Direttivo della *Società generale di M. S. fra gli operai di Venezia* ci prega di ringraziare in suo nome l'egregio cav. Michelangelo Guggenhein, il quale offrì alla Società stessa, della quale è socio onorario benemerito, L. 200, perchè siano destinate, cento a favore di famiglie operaie colpite dal morbo, e le altre cento per sussidii alle famiglie dei socii che sono senza lavoro.

Murano. — Ci scrivono:

Ieri mattina, alle ore 8 e mezza, per incarico del R. prefetto, veniva in paese il chiar. sig. dott. Carlo Boldini membro ordinario del Consiglio provinciale sanitario e delegato per conto del R. Governo a fare le visite nei Comuni della Provincia allo scopo di rilevare tutti i bisogni e provvedere.

Il suo scopo quindi era quello di constatare l'andamento dell'epidemia fra questa popolazione.

Ricevuto dal sindaco sig. Ongaro e dall'assessore Santi, si recò con loro dapprima all'Ospedale, e quivi accompagnato anche dal rev. D. Facondo Serena, dirigente l'Ospedale per la parte amministrativa, e dal dott. Tagliapietra, medico comunale supplente, visitò gli ammalati, e poscia tutto l'ospedale stesso, informandosi eziandio di tuttociò che vi è attinente. Quindi i suddetti signori, ai quali si unì anche l'altro medico supplente dott. Deganello (essendosi ammalati tutti e due i medici comunali), visitarono pure un'ammalata in palazzo Da Mula.

Dopo di che, si recarono al Municipio, ove trovavansi ad attendere il consigliere medico gli altri due assessori, sigg Manfredini e cav. Zanetti, i due membri della Giunta sanitaria, signori Gregorio Toso e Fuga Angelo, ed ove erano pure raccolti molti dei giovani volontarii che si sono offerti spontaneamente a prestare il loro servizio nei varii bisogni delle presenti contingenze.

L'egregio consigliere dott. Boldini manifestò la propria compiacenza e sodisfazione, sia per il locale destinato ad Ospedale, sia per la maniera con cui viene condotto, come pure per tutte le disposizioni date dal sindaco e dalla Giunta. Diresse poscia parole di lode al R. D. Serena per le sue efficaci e proficue prestazioni in questa malaugurata evenienza, alle benemerite suore Agostiniane, qui espressamente venute da Venezia per assistere gli ammalati con quell'amore e carità di cui sono capaci quei veri angeli. Lodò inoltre tutti i benemeriti giovani che si sono offerti a costituire la sub-Giunta sanitaria, prestandosi ad ogni bisogno reclamato dalle attuali condizioni, e disse che col loro atto umanitario onorano il paese e loro stessi.

Avendo poi il dott. Boldini domandato se avessero nulla da chiedere, la Giunta, appoggiata anche da altri, rispondeva che avrebbe procurato di aprire una cucina economica, se il Governo fosse venuto in aiuto per l'impianto; al che l'egregio dott. consigliere diceva che tale istituzione funziona benissimo in molti paesi, e che quindi potrà dare buoni risultanti anche qui Promise quindi di parlare in giornata al R. prefetto per l'invocato sussidio, ed oggi ci consta essere state assegnate L. 500 a tale scopo.

Finalmente il dott. Boldini visitò i due medici comunali ammalati, dott. Zennaro e dott. Doloetta, ai quali raccomandò di curarsi bene per poter dopo essere al caso di riprendere il loro servizio con tanta premura e pregiudizio della loro salute disimpegnato. Dopo di che partì per Venezia, assicurando che di tutto avrebbe fatto rapporto al prefetto sullodato.

— Terza lista delle oblazioni;

Società fabbriche unite, L. 150 — Lorenzo Bigaglia fu cav. Pietro, 150 — Fratelli Toso fu Pietro, 30 — Società generale dei zolfi di Parigi, Stabilimento di Parigi, 50 — Giovanni Ongaro, sindaco, 50.

Il barone Franchetti ha poi mandato ordine che a tutti gli operai della sua Vetreria sieno somministrati giornalmente grammi 200 di manzo.

Opera pia Carlo Combi. — Da quest'Opera pia, e precisamente in soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia, anche nel mese di maggio 1886 furono dispensati agli alunni poveri frequentanti le scuole comunali, chilogrammi 1431 di pane I. qualità, divisi in pani 817 al giorno, con una spesa di L. 570.71, compresa quella della distribuzione.

Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano. — I signori socii, tanto effettivi che benefattori, sono invitati all'Adunanza generale ordinaria, la quale avrà luogo domenica 13 corr., alle ore due pom., nella sala del Municipio locale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Relazione sullo stato economico-finanziario della Società a tutto aprile a. c.

2.° Deliberazione sulla costituzione, o meno, in ente morale della Società in conformità alla legge 15 aprile 1886.

3.° Subordinatamente alla deliberazione precedente, fissare pel nuovo esercizio 1886-87, il preventivo di massima per i sussidii ordinarii e straordinarii.

4.° Nomina dei due revisori per l'anno 1885-86.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 9 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Brizzi. Marcia *Militare*. — 2. Pastori. Mazurka *Galatea*. — 3. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Verdi. Festa da ballo e terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 5. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 6. Pescetti. Walz *Agostina*. — 7. Maggi. Polka *Adelina*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 giugno 1886: Casi nuovi 24, morti 10, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 14. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, furono denunciati *sei* nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8:

Murano casi 1 — Mestre casi 2 — Chirignago casi 4, morti 2 e 2 dei giorni precedenti — Martellago casi 1 — Spinea casi 1 — Mirano casi 4, morti 3 — Salzano casi 3 — Chioggia casi 6, morti 2 — Cavarzere casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Pellestrina casi 1, morti 1 — Portogruaro morti 1 dei giorni precedenti — S. Donà di Piave casi 1 — Dolo casi 1 — Mira casi 5, morti 3.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. De Pra chiamato Dal Pra detto Moretto Agostino, facchino, con Crosera Francesca, perlaia, celibi.

2. Gottardo Giacomo, carriuolante, con Diarini chiamata Stamatti Oliva detta Caterina, sarta, celibi.

3. Padoan chiamato Pachea Pietro chiamato Alessandro, facchino all'Arsenale, celibe, con Cheberle Anna, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Ingiostro detta Agio Venerando Maria Teresa, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Vio Montan Caterina, di anni 53, vedova, calzettaia, id. — 3. Lucchini Elena, di anni 29, nubile, casalinga, id. — 4. Bonin Margherita, di anni 19, nubile, operaia al Cotonificio, id. — 5. Regazzi Maria, di anni 12, studente, id.

6. Lementani Isacco detto Francesco, di anni 50, coniugato, negoziante, di Padova. — 7. Cavagnis Giuseppe, di anni 43, coniugato, macellaio, di Venezia. — 8. Minotto Pasquale, di anni 37, coniugato, dipintore, id. — 9. Biasetti Salvatore, di anni 36, coniugato, lavorante in conteria, id. — 10. Nardi Domenico, di anni 35, coniugato, aggreg. nelle guardie municipali, id. — 11. Barbieri Luigi, di anni 32, coniugato, guardia daziaria, id. — 12. Folin Antonio, di anni 9, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 9 giugno

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

All'ultima ora furono tolti, non si sa perchè, i nomi dei diplomatici che si davano come sicuri, cioè quelli del Nigra, del Launay e di Barbolani.

Non vi parlo degli eletti più noti.

Bordonaro è un ex deputato siciliano e ricco proprietario; il Colombini è un ex-deputato piemontese ed avvocato; lo Schiavoni è pure un ex deputato della provincia di Lecce, fu compagno di Poerio e Spaventa nelle galere borboniche, ed è uomo coltissimo; Baracco, ex deputato, è calabrese, ricco e studioso; Colapietro è abbruzzese, fu Procuratore generale alle Corti d'Appello di Messina, Sassari, Ancona e Palermo, ed ora a quella di Roma; Calenda, attuale Procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, è dotto ed integerrimo; Semmola è il celebre medico napoletano; Mosti Crotti è ferrarese, ex-ufficiale dei bersaglieri e deputato della IX e X legislatura; Boncompagni Principe di Venosa è un patrizio romano, antico liberale ed esule, fu volontario a Mentana, membro della Giunta di Governo dopo il 20 settembre 1870, ed è di carattere indipendente; Sonnino Giorgio fu per 10 anni deputato, ed è fratello a Sidney Sonnino, attuale deputato e uomo perito in cose economiche ed amministrative; Genocchi è professore di matematiche all'Università di Torino; Meneghini è professore di fisica all'Università di Pisa; Celesia è un ex-deputato ligure, ed ora consigliere di Stato; Fusco, ex deputato napoletano, è avvocato praticissimo di amministrazione; Macry, ex-deputato, è calabrese; Morelli è il celebre pittore napoletano; Restelli, di Milano, fu deputato per Gallarate in parecchie

legislature, e fu eletto vice presidente della Camera parecchie volte; il generale Roissard è comandante del corpo dei Reali Carabinieri; San Martino è ex deputato di Cuorgnè e di Torino; Scotti (*) fu cooperatore nelle operazioni finanziarie compiute dal nostro Governo a Parigi, ed è ora consigliere alla Corte dei Conti; Tenerelli, ex deputato siciliano, fu segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica col ministro De Sanctis; Solidati e Tittoni furono ex deputati di Perugia e di Velletri; Petri è un altro ex deputato.

Si lodano naturalmente molto le nomine degli on. Correnti e Finzi.

La *Rassegna* scrive: « Gaetano Negri, sindaco di Milano, ha certamente un valore non piccolo. All'infuori della sua qualità ufficiale, egli è uomo di forti studii, è oratore brillante; pubblicò anni fa un notevole lavoro sulla crisi religiosa, e recentemente un saggio su Bismarck; fu deputato di Milano nella XIV legislatura. »

(*) Del neo senatore Scotti un nostro dispaccio annunzia la morte.

La « Revue des Deux Mondes » e le elezioni in Italia.

La *Rèvue des Deux Mondes* commentando nella sua cronaca politica il risultato delle elezioni italiane, fa delle osservazioni che non ci pare superfluo di riprodurre.

« Le elezioni — così la *Revue des Deux Mondes* — sono state precedute da manifestazioni, che certamente hanno la loro importanza, come il discorso che il sig. Minghetti profferì in una riunione, a Roma, e in cui l'antico presidente del Consiglio parlò colla sua elegante facilità, col sentimento d'un vecchio liberale disposto ad acconsentire a tutte le combinazioni che possono dare all'Italia un Governo sensato. Le elezioni italiane, in fin dei conti, non sono state che ciò che potevano essere nelle circostanze in cui sono state decise e compiute. In questo recente movimento elettorale vi sono state delle scelte bizzarre, come quella del Cipriani, antico soldato della Comune, su cui pesano gravi condanne; ma questi non sono che incidenti eccentrici, fenomeni d'una malattia rivoluzionaria, da cui tutti i paesi sono più o meno colpiti. Nel loro complesso, le elezioni non hanno cambiato sensibilmente le relazioni dei partiti e la situazione parlamentare.... La cifra dell'esercito pentarchico giunge appena a cento cinquanta. La Destra riprende il suo posto, colla importanza che le danno le sue tradizioni e le sue cognizioni nel Parlamento. Il vantaggio principale e definitivo resta ancora al signor Depretis, che ritrova la sua maggioranza, che rimane padrone della situazione.

« Che farà il presidente del Consiglio? La sua prima cura sarà, senza dubbio, quella di ottenere il voto d'una parte del bilancio, poi di aggiornare il Parlamento all'autunno. Avrà quindi il tempo di veder più chiaro nella situazione parlamentare e di modificare forse il suo Ministero. In fondo, considerandole da vicino, queste recenti elezioni dell'Italia hanno significato abbastanza evidente. È chiaro che il paese sente una certa ripugnanza per i partiti estremi, che non ha inclinazione nè per le avventure, nè per le agitazioni; e se il signor Depretis, il quale è un uomo di senso pratico, vorrà assicurare il suo potere, non potrà farlo che raccogliendo intorno a sè tutte quelle opinioni moderate che in Italia, come dappertutto, sono la forza dei Governi e delle libere Costituzioni. »

Un monsignore convertito riconvertito.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ricorderete certo il caso del noto prelato Savarese, che, abbandonata la Chiesa cattolica romana, si fece capo della « Chiesa cattolica nazionale », e celebrava riti e teneva prediche per conto proprio.

Oggi, il giornale clericale *Mastro Beppe*, dice che esso ha abbandonato Roma, « e ritiratosi in un sacro asilo a piangere i suoi trascorsi, tornerà in grembo della Madre Chiesa. »

Aristocrazia democratica.

Leggesi nel *Caffè*:

Il nuovo deputato operaio Valentino Armirotti, ha scritto una lettera per rettificare alcune cose dette sul suo conto dal corrispondente genovese d'un nostro confratello concittadino.

Quel corrispondente aveva detto fra l'altro che l'Armirotti a vent'anni s'è invaghito d'una *bella popolana*, che fece sua moglie.

Ora l'Armirotti risponde, rivolto al corrispondente:

Ella in quel giorno, non aveva proprio fortuna, perchè se, facendo l'ispezione della casa, avesse posati i quattr'occhi sopra un certo quadro che pende dalle pareti, avrebbe veduto uno stemma con una scritta che risale a parecchi secoli, che lo smentiva completamente anche a suo riguardo.

Oh! onorevole Armirotti, deputato operaio! Ella ci tiene tanto agli stemmi, agli antenati che risalgono a parecchi secoli?

Ella, democratico, repubblicano, socialista, si è quasi offeso perchè le hanno detto di aver sposata una popolana?

Non disperiamo di vederlo col tempo Gran Bailo nel supremo ordine dei cavalieri di Malta!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 8. — Nelle elezioni legislative parziali a Gand otto liberali furono rimpiazzati da otto cattolici.

A Tournaihuy e Thuinath i liberali vennero rieletti.

A Verviers un cattolico ed un liberale e due ballottaggi.

Vienna 8. — Il Bollettino militare pubblica un autografo dell'Imperatore, col quale ringrazia l'Arciduca Alberto della sua ispezione in Bosnia ed Erzegovina, ed esprime l'alta sua sodisfazione pei rapporti dell'Arciduca sull'attitudine e sullo spirito dell'esercito d'occupazione.

Pietroburgo 8. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando dell'annunziato complotto di Burgas, dice che la vita del Principe di Bulgaria non correva nessun pericolo. La notizia del complotto fu propagata soltanto per iscopi elettorali; l'invenzione del complotto è uno dei mezzi adoperati in Bulgaria per testimoniare una volta di più quella bella indipendenza di cuore che la caratterizza.

Atene 8. — Sabato si inaugurerà il gran canale di prosciugamento del lago Capais. Il Re accompagnato da alcuni ministri, assisterà alla cerimonia.

Hongkong 7. — Il piroscafo *Singapore* della Società di navigazione italiana è partito stamane per Singapore e Bombay.

Posen 8. — Monsignor Dinder ha preso possesso dell'arcidiocesi polacca. Accompagnato dal clero, Dinder si recò alla chiesa. Dopo le cerimonie religiose, fece un discorso, dicendo che si è risoluto con difficoltà ad accettare la responsabilità dell'alto ufficio; attendesi il concorso e l'amore del popolo.

Parigi 8. — *(Camera.)* — *Pelletan*, alla fine della seduta, presenta la relazione in nome della Commissione per l'espulsione dei Principi.

Se ne ordina la lettura.

Il relatore sostiene la necessità di colpire egualmente i Principi che combattono la Repubblica, come Chambord, quelli che fingono di aderirvi come l'attuale Bonaparte, quelli che riuniscono le due maniere come gli Orléans. Il relatore conchiude per l'espulsione generale. *(Frequenti applausi a Sinistra.)*

La seduta è rinviata a giovedì.

Brusselles 8. — Risultati definitivi delle elezioni parziali legislative: i liberali perdono undici seggi; quindi la nuova Camera si comporrà di 97 clericali e 41 liberali. Ballottaggi a Verviers, Charleroi e Mons.

Budapest 8. — Nuovi eccessi. Fecesi una dimostrazione davanti alla casa del deputato dell'estrema sinistra, Ugron, il quale invitò a mantenere la tranquillità. I dimostranti provocarono la polizia, che intervenne e li disperse. Fuggendo, i dimostranti ruppero i vetri dei fanali.

Londra 8. — Tutti i partiti politici cominciano i preparativi per le elezioni generali.

Londra 8. — La polizia d'Irlanda prese misure temendo disordini.

Londra 9. — Una riunione presso Chamberlain decise la formazione d'una nuova unione radicale avente Birmingham per centro. Lo scopo sarebbe di provocare un movimento a favore dell'autonomia locale dell'Inghilterra, della Scozia, del paese di Galles e dell'Irlanda sotto l'autorità del Parlamento imperiale.

Dublino 9. — Ieri avvennero seri disordini in parecchie località al Nord dell'Irlanda fra cattolici e protestanti. A Lurgan parecchie case furono attaccate e saccheggiate, un ucciso. A Belfast la folla tirò contro la polizia che fece uso delle armi, molti feriti. Oltre 500 agenti di polizia speciale trovansi in questa città. A Monegham i nazionalisti attaccarono i lealisti che festeggiarono il rigetto dell'*home-rule*.

Parecchi lealisti furono feriti. Risse pure ad Armagh; parecchi feriti.

Londra 9. — Ieri nel Consiglio del Gabinetto dicesi che alcuni ministri opinavano che non si dovesse sciogliere il Parlamento, ma il Ministero dovesse dimettersi. Però gli argomenti di Gladstone a favore dello scioglimento avrebbero prevalso.

Il *Times* e lo *Standard* confermerebbero che il ministero è deciso allo scioglimento. Lo *Standard* crede che la Camera sarà sciolta il 29 corrente.

Atene 8. — La Camera approvò in prima lettura il progetto che riduce il numero dei deputati.

Sofia 8. — Il Principe è arrivato.

Melbourne 8. — Notizie dalla Nuova Caledonia: Le navi da guerra francesi *Dives* e *Magellano* sono partite con ordini suggellati, dicesi per le Nuove Ebridi. Finora nessuna conferma ufficiale.

I nuovi senatori.

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti in data del 6 corrente sulle nomine dei senatori:

Bariola, Baracco G., principe Venosa, Bordonaro, Calenda, Celesia, Cesarini, Colapietro, Colombini, Correnti, Costa, Crispo, Floran, Desauget, Faina, Ferrati, Finzi, Fossombroni, Fusco, Genocchi, Macry, Medici Francesco, Meneghini, Morelli Domenico, Mosti, Tancredi, Negri Gaetano, Petri Carlo, Puccioni, Restelli, Roissard, Sanmartino, Schiavoni, Scotti, Semmola, Serafini, Solidati, Sonnino Giorgio, Sormanni Moretti, Tenerelli, Tittoni, Visconti Venosta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — Una nota dell'*Havas* dice: I giornali inglesi pubblicano notizie dall'Australia riguardo al preteso progetto d'occupazione francese delle nuove Ebridi. Crediamo sapere che tutto si riduca ad alcune misure di protezione prese dal Governatore della Nuova Caledonia a favore dei nostri nazionali in seguito ai recenti massacri. Due navi sono partite per sbarcare alcune truppe sui punti minaccianti. È possibile che si stabilisca un posto temporaneo, finchè la calma sarà ristabilita, ma queste disposizioni non hanno nessun valore politico.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8,15 p.

Baccarini, Nicotera e Berti conferirono oggi con Crispi per accordarsi sulle nomine all'Ufficio della Presidenza della Camera.

Si dice che l'Opposizione si asterrebbe da qualunque controproposta, purchè si lasciasse sussistere la situazione precedente; ma la *Rassegna* osserva che ciò sarebbe ingiusto, giacchè in tal modo l'Opposizione, assieme ai dissidenti, avrebbe tre vice-presidenti.

Si crede invece, che i ministeriali dovrebbero avere due vice-presidenti, i dissidenti uno e l'Opposizione uno.

Si conferma che Farini sia nominato prefetto di Palazzo e Gran maestro di cerimonie del Re.

Si assicura che le varie frazioni dei partiti costituzionali si sono accordate per una lista unica nelle prossime elezioni amministrative a Roma.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 12.15 p.

L'*Unione monarchico-liberale*, non sodisfatta della lista concordata tra Mordini e Cairoli per le elezioni amministrative, adottò iersera una deliberazione di disapprovazione.

Mordini presidente e l'ufficio della presidenza sono dimissionarii.

L'*Opinione* augura che fra i nuovi deputati si riveli presto qualche valente uomo di Stato.

È morto ieri all'improvviso Scotti, consigliere della Corte dei conti, compreso fra i nuovi senatori.

Arrivano deputati numerosi.

Si calcola che parteciperanno alle prime deliberazioni circa 400 deputati.

Processo della Banca Veneta.

Firenze 9, ore 4.45 p.

La Corte di cassazione, accogliendo il ricorso dell'avvocato Bizio, cassò l'ordinanza delle Assise di Padova, che aveva negato la libertà provvisoria a Pasetto.

Bullettino bibliografico.

***L'Italia presente e futura*, di Antonio Gallenga, con note di statistica generale. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al presso di lire 4.**

***Associazione italiana di beneficenza in Trieste*, anno decimottavo. — Trieste, Stabilimento art. tip. G. Caprin, 1886.**

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 8. — Casi 2, seguiti da morte.

Francavilla Fontana un caso seguito da morte.

Oria un morto dei precedenti.

Bari 8. — Casi 3, morti 4, di cui uno dei precedenti.

—

Bari 9. — Casi 4, morti 2.

Brutto fatto a Zelarino. — Nei giorni scorsi a Zelarino — su quel di Mestre — manifestavasi il colera in una famiglia di villici, certi Vesco. — Quell'Autorità municipale provvedeva subito per il sequestro, ma fu tosto avvertito che i suoi ordini non erano stati osservati. Il cav. Berna, assessore anziano, assieme al segretario, recavasi sopralluogo, e coi migliori modi possibili, l'uno e l'altro cercarono di persuadere la famiglia Vesco ed ottemperare alle prescrizioni delle Autorità; ma in ricambio ebbero offese minaccie e peggio da parte del capo della stessa famiglia, Giuseppe Vesco, uomo violento e ripetute volte condannato.

L'assessore Berna ed il segretario credettero prudente di allontanarsi; ma, giunti a Mestre, ebbero ben motivo di constatare la disgustosa impressione che il brutto fatto aveva prodotto e a Mestre e a Zelarino.

Ora sappiamo che il Vesco fu arrestato e vogliamo credere che l'Autorità giudiziaria vorrà pronunciarsi in modo da togliere a qualunque altro il desiderio di imitare il Vesco nella sua deplorevolissima condotta.

Eruzione dell'Etna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 8. — La Commissione scientifica recatasi sul luogo dell'eruzione constatò che il cratere eruttivo si è spento; solo un piccolo braccio di lava, largo 4 metri, sgorga abbasso dal fianco del cratere, con una velocità di 15 metri all'ora e giunge fin presso Guardiola, sovrapponendosi alle lave precedenti, non del tutto raffreddate. Il cordone si toglierà mercordì, purchè in questi giorni d'osservazione non accadano novità. La lava giunta a 300 metri è rimasta sospesa nel declivio sovrastante al paese.

Piccola biblioteca del popolo italiano. — È uscito il fasc. 8, contenente *La disfida di Barletta*, racconto storico di N. F. Faraglia. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Esposizione artistica a Milano. — L'annuale Esposizione artistica presso la R. Accademia (Palazzo di Brera) sarà aperta col giorno 30 agosto p. v., e verrà chiusa nel successivo ottobre, giorno 5.

Il termine per la consegna delle notifiche è fissato per il giorno 9 agosto p. v., e l'ultimo termine definitivo per la consegna delle opere è stabilito col giorno 14 stesso mese.

Il relativo Regolamento e le stampiglie per notifica, ecc., saranno spedite da questa R. Accademia ai richiedenti.

Spaventevole incendio. — Telegrafano da Fornovo 8 alla *Gazzetta di Parma*:

Ieri sera, ore 10 circa, sviluppavasi improvvisamente il fuoco nell'officina e nei magazzini alla Sporzana, dell'Impresa Valentini, costruttrice del tronco Solignano-Ghiare della linea Parma Spezia.

Il pronto accorrere degl'impiegati ed operai dell'Impresa, degl'impiegati della Società Mediterranea, e dell'Impresa Valli, dei R. Carabinieri, di parecchi abitanti di Fornovo, fra cui il ff. di sindaco Lisoni, ed il loro lavoro a tutt'uomo non valsero, purtroppo, che a salvare quasi nulla, Tutta l'officina, e il magazzino furono preda delle fiamme. Il fuoco dura tutt'ora. Si aspettano col treno delle 8 i pompieri da Parma chiamati telegraficamente. Il danno è rilevantissimo circa 300,000 lire.

Luigi Voinovich gerente responsabile.

Tributo di ammirazione.

Mia figlia Annetta, di sedici anni, era guercia, ma la scienza chirurgica prometteva di restituire allo stato normale quegli occhi, togliendone affatto ogni deformità. Il cuore della madre titubava di affidare la figlia alle incertezze di una così delicatissima operazione; ma la fama e il carattere dell'esimio oculista prof. Stefano Fenoglio valse a rassicurarla; e questi con impareggiabile maestria operò sicuramente e felicissimamente la giovinetta.

Riceva il chiarissimo professore le espressioni della più viva gratitudine della madre e della figliuola, unitamente al plauso dei congiunti e dei conoscenti, che hanno ammirato anche in questa occasione nel professore Fenoglio uno dei più felici e rinomati oculisti.

Venezia 10 giugno 1886.

In segno di ammirazione e di stima
Maddalena Benvenuto ved. Toppo.

Cattiva digestione. Nulla evvi di più nocivo al benessere fisico e morale dell'uomo che una cattiva digestione sia dello stomaco che delle intestina. Pur troppo in tali casi i più curano gli effetti senza badare alla causa ed abusando sia di Bicarbonato di Soda, sia di Bromuro di Potassio onde combattere le acidità e flatulenze, producono lente irritazioni o catarri del ventricolo. Altri, per salvarsi dalle ricorrenti diarree, tenesmi, dissenterie ecc. si rendono schiavi dei Tamarindi, del Magistero di Bismuto, del Laudano, senza raggiungere lo scopo. Moltissimi anche, per combattere la stitichezza usano a larga mano di purgativi, di drastici, preparandosi lente flogosi ed ulcerazioni intestinali. La causa vera di tutto ciò sebbene sotto diverse forme si presenti, è unica, e consiste in un umore acre, che, prendendo sede nella mucosa gastro-enterica, produce catarri, parassiti, acidità, flatulenze. Unico mezzo efficacissimo ed innocuo a riparare tanti incomodi e pericoli si è la cura radicale mercè tre sole Bottiglie dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Mazzolini di Roma.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 468

BULLETTINO METEORICO

del 9 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752 52	751. 32	752. 90
Term. centigr. al Nord.	16.2	17.4	18.3
Tensione del vapore in mm.	12. 83	12. 51	12. 94
Umidità relativa	94	86	83
Direzione del vento super.	N.	N.	N.
» » infer.	NO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	6	3	9
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	15.00	gocc.	gocc.
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. dell'8 giug.: 25 . 2 — Minima del 9 14 8

NOTE: Ieri nuvoloso così la notte che fu con pioggia forte, vento e grandine, oggi coperto.

Marea del 10 giugno.

Alta ore 5 . 15 ant. — 6 . 55 pom. — Bassa 10 . 85 ant. — — . — pomerid.

— *Roma 9, ore 3. 30 p.*

In Europa, pressione decrescente nel Nord-Ovest; depressione sensibile (750) in Dalmazia; pressione crescente nel Sud-Ovest. Irlanda occidentale 753; San Fernando 767.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, depressione che attraversò il Continente, recando pioggie e temporali, specialmente nel Centro, con venti forti giranti di Ponente; barometro notevolmente disceso; temperatura diminuita.

Stamane, cielo coperto, piovoso nell'alto versante adriatico; misto nel Sud; venti freschi, abbastanza forti, da Maestro a Ponente; barometro: 752 alla costa adriatica, 756 a Nizza, Roma e Cosenza, 750 a Cagliari e a Palermo; mare agitato in molte Stazioni.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, intorno al Ponente; cielo nuvoloso, pioggie e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 8s 5
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	1h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 19m 2
Tramontare della Luna	0 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 giugno 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	contanti god. 1° gennaio 1886 da	contanti god. 1° gennaio 1886 a	contanti god. 1° luglio 1886 da	contanti god. 1° luglio 1886 a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	100 85	101 05	98 68	98 88	

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	310 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	319 —	320 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 5	122 45	122 65
Francia	3	99 95	100 20	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 05	25 11	25 06	25 13
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	199 75	200 25	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	— —	— —
Banconote austriache	200 —	200 1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	101 12 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	728 75
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	989 75
Francia vista	100 — —		

BERLINO 8.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	188 —
Austriache	388 50	**Rendita ital.**	99 60

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	83 15 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	110 — —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. Ital.	101 68 —	Rendita turca	6 67
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 7**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 29 —	Obbligaz. egiziane	363 75

VIENNA 8

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 25 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — 1/2
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8

Cons. inglese	100 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d' Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

. . . .

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bonta dei loro tessuti col mio nome. La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	p. 1. 53 D	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 D
	p. 11 — D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 10 M
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 3. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.10 p.	7. 5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

LA SALUTE

STABILIMENTO IDROTERAPICO presso CANNOBIO (Lago Maggiore)

aperto dal 1.° giugno al 1.° ottobre.

Acque minerali freschissime. Posizione eccezionale. Temperatura mai superiore a 20 R. Servizio pronto ed elegante, a modicissimo prezzo. Cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso. Distrazioni d'ogni sorta.

Medico direttore, cav. dott. CARLO ZUCCHI.

509 Conduttore, GIUS. MINOLI.

EMULSIONE DI SCOTT

6

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna. 553

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Communicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruote. **Per signore servizio femminile.** Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va **da Firenze a Londra** in 46 ore; da **Genova** in 42; da **Milano** in 35, da **Napoli** in 62; da **Roma** in 52, da **Venezia** in 41.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor *Stevens*, **Milano, Via S. Radegonda, 10.**

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

In Venezia, presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; **Farmacia Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzaria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563.

41

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni; nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Lo posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Luigi Voinovi Gerente

Anno 1886 — Giovedì 10 Giugno — 1.ª Edizione — N. 154

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 GIUGNO

In segno di lutto e perchè tutto il personale di Redazione, amministrazione e tipografia intervenga ai funerali del comm. PARIDE ZAJOTTI, compianto direttore di questa «Gazzetta», domani non si pubblica il giornale.

Oggi s' inaugura la nuova Legislatura col discorso del Re, che ci giungerà prima che la *Gazzetta* sia pubblicata.

Alla vigilia dello scioglimento della Camera vi è stata una discussione finanziaria, che ha avuto due fasi distinte. Nella prima gli sforzi dei finanzieri contro Magliani, nella seconda gli sforzi dei politici contro Depretis. Il fenomeno abbastanza singolare fu la contraddizione nelle due fasi della discussione, perchè dopo che i finanzieri ebbero combattuto Magliani, i politici, attaccando Depretis, non solo assolsero, ma si può dire che glorificarono Magliani.

Gli elettori hanno fatto le vendette di Depretis e le Borse europee hanno vendicato Magliani.

L' indirizzo politico del Ministero ebbe l'approvazione degli elettori, e la rendita all'aprirsi della nuova Camera è quotata al di sopra della pari. È la risposta che la fiducia pubblica dà alle querimonie dei finanzieri sulla situazione delle finanze italiane.

Nella nuova Camera c'è una maggioranza, che risponde all' impulso conservatore del paese, più conservatore forse che la maggioranza non sia.

Possiamo ammettere l'ipotesi di ricomposizioni ministeriali, ma non comprendiamo la fretta di coloro che hanno la tradizione delle ricomposizioni ministeriali estraparlamentari, le quali presentano il pericolo di togliere voti da una parte, mentre ne promettono dall' altra, e rendono necessarie ricomposizioni nuove.

Se la situazione parlamentare addita queste ricomposizioni, si facciano secondo che la situazione parlamentare le addita, ma crediamo che si debba diffidare di quel gruppo di uomini, che crede ed ebbe pur troppo sinora ragione di credere, di essere il deposito dei ministri, o almeno dei segretarii generali, perchè ha più stoffa di questi che di quelli.

Facciamo nostro il voto dall' *Opinione*, che nel Parlamento avvengano le lotte aperte, sì che i voti sieno chiari segnali della situazione parlamentare, e abbiano per logica conseguenza la scelta degli uomini.

Coll' *Opinione* detestiamo e crediamo segno di decadenza parlamentare, le lotte nel segreto delle urne. Questi agguati potranno essere indizio degli umori della Camera, ma consideriamo parlamentarmente delittuose le crisi che avvengono dopo i voti ciechi delle urne. Ogni voto della Camera che determini una crisi generale o parziale dev' essere l'espressione d' una volontà dichiarata, non solo negativa nel senso che la Camera non vuole certi uomini, ma positiva nel senso che la Camera indichi un indirizzo speciale di Governo, rappresentato da certi uomini.

Però di queste lotte cieche, che annunciano decadenza, l' esempio è antico, e la decadenza non comincia adesso. Pur troppo molte delle crisi italiane scoppiarono senza che la volontà positiva della Camera fosse manifesta, e per questo le crisi sono per tradizione nostra così laboriose.

Mutiamo l'ambiente del Parlamento e nel paese, questo è il più vivo dei nostri desiderii, ma pur troppo i fatti che deploriamo sono antichi, ed abbiamo avuto già crisi per la nomina del presidente della Camera, anzichè in seguito ad una discussione politica, mentre il presidente della Camera, che deve esercitare autorità su tutti i partiti, dovrebbe avere qualità diverse da quelle ch ne fanno un capo partito, come è necessario che sia un presidente del Consiglio dei ministri.

Secondo lo Statuto, è il Re che nomina i ministri, ma secondo le consuetudini parlamentari è la Camera che li addita. Essa deve dunque additarli chiaramente.

—

La Regina Vittoria consente, secondo un dispaccio, allo scioglimento della Camera dei Comuni.

Lo stesso dispaccio aggiunge che i liberali dissidenti e i conservatori andarono d' accordo di non presentare candidature proprie concorrenti, per impedire le elezioni dei ministeriali. Liberali e conservatori agiscono in comune contro Gladstone. Spetta ai nostri antitrasformisti scandalezzarsi.

ATTI UFFIZIALI

I nuovi senatori.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Sua Maestà il Re,
Con Decreti del giorno 7 corrente,
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno,
Ha nominato Senatori del Regno i signori:
Bariola comm. Pompeo, tenente generale.
Barracco barone Giovanni.
Boncompagni Ludovisi Ignazio, principe di Venosa.
Bordonaro barone di Chiaramonte Gabriele.
Calenda comm. Vincenzo, procuratore generale del Re.
Celesia di Vegliasco barone Tommaso, consigliere di Stato.
Cesarini comm. Carlo, primo presidente di Corte d' appello.
Colapietro comm. Erasmo, procuratore generale del Re.
Colombini comm. avv. Camillo.
Correnti S. E. comm. Cesare.
Costa comm. Giacomo Giuseppe, avvocato generale erariale.
Crispo Floran comm. Pietro, primo presidente di Corte di cassazione.
De Sauget comm. Guglielmo, tenente generale.
Faina conte Zeffirino.
Farini comm. Domenico. (*)
Ferrati comm. prof. Camillo.
Finzi dott. Giuseppe.
Fossombroni conte Enrico.
Fusco avv. Salvatore.
Genocchi comm. prof. Angelo.
Macry Luigi Raffaele.
Medici comm. avv. Francesco.
Meneghini comm. prof. Giuseppe.
Morelli prof. Domenico.
Mosti Estense conte Tancredi.
Negri comm. Gaetano.
Petri comm. avv. Carlo.
Puccioni comm. avv. Piero.
Restelli comm. avv. Francesco.
Roissard de Bellet comm. Leonardo, tenente generale.
San Martino di Valperga conte Guido.
Schiavoni Carissimo Nicola.
Scotti comm. Pietro, consigliere nella Corte dei conti.
Semmola prof. Mariano.
Serafini Bernardo, maggior generale.
Solidati Tiburzi comm. avv. Luigi.
Sonnino barone Giorgio.
Sormani Moretti conte Luigi.
Tenerelli avv. Francesco.
Tittoni Vincenzo.
Visconti Venosta marchese Emilio.

(*) Dimenticato dall' *Agenzia Stefani*!

ITALIA

Bonghi e Cairoli.

Leggesi nel *Corriere di Roma* di martedì:

Quanta roba, ieri l'altro! La *Stefani* ci comunicava, successivamente, i bollettini del cholera e le notizie delle riviste e dei discorsi, coi quali si è celebrata in tutta l'Italia la festa dello Statuto.

I *reporters* ci recavano, d'ora in ora, le notizie romane: la rivista al Maccao, il discorso Cairoli dall'alto del Campidoglio, il secondo discorso Cairoli al banchetto dei Reduci, l' infelice scappata di Baccarini al banchetto medesimo, la girandola. I giornali, italiani e stranieri, ci narravano le baruffe chiozzotte della democrazia cavallottesca contro la democrazia operaia, l' espulsione dei principi dalla Francia, la fine della commediola turco-greca, le conferenze del sig. Donato. Tutta questa roba, al cestino, senza misericordia!

***

Se non che, oggi non c'è poi nulla di nuovo, e bisogna ritornare su quella roba già buttata via, e ruminarla amorosamente

Che cosa ha detto l' on. Cairoli, il quale, dopo la sua famosa serata dell' *Apollo*, ha lasciato aperto i rubinetti, e versa eloquenza a tutto andare? Nessuno sarebbe capace di riferirlo. Ho mandato due *reporters* ed ascoltarlo, e nessuno ha capito nulla, ed è stato capace di ripetermi nulla dei discorsi cairolingi. L' onor. Cairoli ha navigato in piena fantasia; ma, poichè non ha parlato di politica, sarebbe ingiusto e ingeneroso andargli a cercare i genitivi nell'ovo. Il patriottismo ha diritto di essere sgrammaticato e incoerente, quando resta nell' orbita platonica delle commemorazioni e della poesia, e non entra nel campo dell' industria politica. Lasciamo dunque in pace questo benedetto fabbricatore di discorsi.

D'altra parte, mentre l' on. Cairoli parlava di Garibaldi, Bonghi parlava di Cavour: il compenso c' è. Questo discorso dell' on. Bonghi io non l' ho udito: il redattore che ho mandato ad ascoltarlo, ne dice qualche cosa in altra parte del giornale. Io, volendo fare vacanza completa, mi sono contentato di leggere la commemorazione dell' illustre autore dell' indipendenza d' Italia, pubblicata dal Bonghi nella *Nuova Antologia*. In verità, questo Bonghi è un uomo miracoloso. Chi vada a vederlo nel suo studio, piccolo piccolo davanti ad un enorme tavolino sommerso di carte, cogli occhi stanchi e come assonnati dalla sovrabbondanza del lavoro, con la voce strascicante, e, più che parlante, borbottante nelle labbra un po' sporgenti all' infuori, crede di trovarsi davanti ad un uomo finito: invece, ogni tanto, esce un pezzo di prosa politica, di una forza, di una freschezza, di una vivacità meravigliose.

La potenza di conservazione dello spirito di Bonghi è davvero incredibile. Mentre in Italia assistiamo a un così scorante spettacolo di sfiorimenti e di cadute, Bonghi, spirito universale, rapido e profondo, è sempre lì sulla breccia, primo di tutti, che in qualunque questione vede subito acutamente, e tutte le espone con una lucidità mirabile, e per tutte combatte in prima fila. Questa commemorazione di Cavour è un magnifico saggio di critica politica: appassionato e vivacemente artistico nella biografia, limpido, chiaro, preciso nell' esposizione della politica di Cavour.

***

Cavour e Garibaldi! Ieri non era possibile vivere che nei ricordi. La nostra piccola vita presente sfuggiva e si schiacciava sotto il peso delle memorie. Chiunque parlasse, e dovunque si parlasse, il passato incombeva. È stata una bella giornata, per l' Italia, e una vacanza non inutile.

Giornata consacrata alla religione delle cose nobili ed alte. E in tutte le ventiquattr' ore, in cui, dal Bonfadini che ha parlato a Reggio Emilia al Cairoli che ha parlato in Roma, tutti hanno avuto una intonazione di grandezza, solamente l' on. Baccarini è stato piccino, e le disapprovazioni di quelli che lo udivano lo hanno immediatamente punito. Buon segno, questo. Vuol dire che gl' Italiani, ieri, sentivano altamente del loro passato, e del loro avvenire.

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

All' ultima ora furono tolti, non si sa perchè, i nomi dei diplomatici che si davano come sicuri, cioè quelli del Nigra, del Launay e di Barbolani.

Non vi parlo degli eletti più noti.

Bordonaro è un ex deputato siciliano e ricco proprietario; il Colombini è un ex-deputato piemontese ed avvocato; lo Schiavoni è pure un ex deputato della provincia di Lecce, fu compagno di Poerio e Spaventa nelle galere borboniche, ed è uomo coltissimo; Baracco, ex deputato, è calabrese, ricco e studioso; Colapietro è abbruzzese, fu Procuratore generale alle Corti d' Appello di Messina, Sassari, Ancona e Palermo, ed ora a quella di Roma; Calenda, attuale Procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, è dotto ed integerrimo; Semmola è il celebre medico napoletano; Mosti Crotti è ferrarese, ex ufficiale dei bersaglieri e deputato della IX e X legislatura; Boncompagni Principe di Venosa è un patrizio romano, antico liberale ed esule, fu volontario a Mentana, membro della Giunta di Governo dopo il 20 settembre 1870, ed è di carattere indipendente; Sonnino Giorgio fu per 10 anni deputato, ed è fratello a Sidney Sonnino, attuale deputato e uomo perito in cose economiche ed amministrative; Genocchi è professore di matematiche all' Università di Torino; Meneghini è professore di fisica all' Università di Pisa; Celesia è un ex-deputato ligure, ed ora consigliere di Stato; Fusco, ex deputato napoletano, è avvocato praticissimo di amministrazione; Macry, ex-deputato, è calabrese; Morelli è il celebre pittore napoletano; Restelli, di Milano, fu deputato per Gallarate in parecchie legislature, e fu eletto vice presidente della Camera parecchie volte; il generale Roissard è comandante del corpo dei Reali Carabinieri; San Martino è ex deputato di Cuorgnè e di Torino; Scotti (*) fu cooperatore nelle operazioni finanziarie compiute dal nostro Governo a Parigi, ed è ora consigliere alla Corte dei Conti; Tenerelli, ex-deputato siciliano, fu segretario generale del Ministero dell' istruzione pubblica col ministro De Sanctis; Solidati e Tittoni furono ex deputati di Perugia e di Velletri; Petri è un altro ex deputato.

Si lodano naturalmente molto le nomine degli on. Correnti e Finzi.

La *Rassegna* scrive: « Gaetano Negri, sindaco di Milano, ha certamente un valore non piccolo. All' infuori della sua qualità ufficiale, egli è uomo di forti studii, è oratore brillante; pubblicò anni fa un notevole lavoro sulla crisi religiosa, e recentemente un saggio su Bismarck; fu deputato di Milano nella XIV legislatura. »

(*) Del neo senatore Scotti un nostro dispaccio annunzia la morte.

Aristocrazia democratica.

Leggesi nel *Caffè*:

Il nuovo deputato operaio Valentino Armirotti, ha scritto una lettera per rettificare alcune cose dette sul suo conto dal corrispondente genovese d' un nostro confratello concittadino.

Quel corrispondente aveva detto fra l' altro che l'Armirotti a vent' anni s' è invaghito d'una *bella popolana*, che fece sua moglie.

Ora l' Armirotti risponde, rivolto al corrispondente:

Ella in quel giorno, non aveva proprio fortuna, perchè se, facendo l' ispezione della casa, avesse posati i quattr' occhi sopra un certo quadro che pende dalle pareti, avrebbe veduto uno stemma con una scritta che risale a parecchi secoli, che lo smentiva completamente anche a suo riguardo.

Oh! onorevole Armirotti, deputato operaio! Ella ci tiene tanto agli stemmi, agli antenati che risalgono a parecchi secoli? Ella, democratico, repubblicano, socialista, si è quasi offeso perchè le hanno detto di aver sposata una popolana?

Non disperiamo di vederlo col tempo Gran Ballo nel supremo ordine dei cavalieri di Malta!

Processo per bigamia alle Assise di Roma.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri è cominciato alle Assise di Roma il processo per bigamia a carico di De Prosperis.

Alle Assise c'era moltissima gente. I contadini di Terracina — presso cui è San Felice Circeo, paese nativo del De Prosperis — sono in gran numero.

Gli accusati. — Il De Prosperis è un giovinotto sui trentasei anni, vigoroso, aitante della persona. La Cittadini, la seconda moglie di lui, è in istato interessante. Essa si nasconde entro lo scialle. È una giovinetta simpatica, con due occhioni neri, dalle forme procaci.

Il De Prosperis ha un contegno cinico, ributtante. La Cittadini tiene la testa bassa; ha vergogna; piange spesso.

La prima moglie. — Chiamano i testi. Fra essi vi è una donna vestita col costume delle contadine di Terracina; due bambini le stanno ai fianchi; è Maria Battaglia, la prima moglie del De Prosperis. Il pubblico si commuove. La Battaglia, appena vede il marito, cade sopra una sedia, assalita da tremore convulso. Agitazione nel pubblico; qualche imprecazione all' indirizzo dell' imputato che cinicamente sogghigna. La Cittadini singhiozza. È una scena straziantissima. I bambini accarezzano la madre.

Il difensore del De Prosperis, avv. Roselli, solleva un incidente, perchè non si senta la Battaglia, essendo moglie dell'imputato.

Ma la Corte, ritenendola acquisita al processo, rigetta l' istanza.

***

L' interrogatorio dell' imputato. — S' interroga l'imputato, che risponde franco, freddo, imperturbabile. Dice che rimase fino al 1881 assieme alla Battaglia. Poi l' abbandonò a Terracina. Ma allora da qualche mese era diviso dalla moglie, perchè un giorno fuggì di casa e stette otto giorni e otto notti lontano. Ricorda che in quell' occasione la Battaglia lo fece chiamare innanzi al pretore, che gli chiese se aveva fatto il matrimonio civile, al che dette risposta negativa. Dice che, quando lasciò Terracina, il Municipio gli rilasciò tutte le carte, compreso il certificato di stato libero, avendo fatto credere che veniva a Roma ad arruolarsi nelle guardie di pubblica sicurezza. A Roma — dice — ebbi assicurazioni che il matrimonio religioso non mi vincolava, sebbene avessi avuto tre figli, dei quali uno apprendo ora essere morto. *(Sensazione.)* Nega che la Cittadini fosse avvisata ch' egli aveva moglie.

Conchiude: Eccellenze, signori giurati. Abbiano riguardo non a me, ma questa povera donna (additando la Cittadini) che resi madre d'un figlio e che ora è incinta. (Il pubblico si agita; la Cittadini singhiozza straziantemente. Si cerca di calmarla; perciò abbisogna del tempo.)

La Cittadini dichiara che seppe soltanto che il De Prosperis erasi sposato in chiesa. Fu ingannata perchè il De Prosperis aveva le carte libere. Nega di aver saputo questo prima di sposarlo. Si leggono i documenti, fra i quali il certificato del sindaco di Terracina che dichiara che il De Prosperis era celibe.

La deposizione della prima moglie. — Entra la Battaglia. (Agitazione, grida. — Il presidente intima silenzio.)

Dice: — Convissi dodici anni con mio marito soffrendo quanto è possibile immaginare. Mi maltrattava; mi aveva condotto in casa una amante, che manteneva. È vero che scappai di casa per rifugiarmi presso mia madre. Fu quando, per le bastonate che mio marito mi dava ogni giorno, mi era ridotta in uno stato miserando; quando non mi era permesso di accostarmi alla camera da letto dove stava l' amante di mio marito, che spadroneggiava e mi teneva come una serva.

Quando lasciò Terracina mi permise di farmi venire a Roma non appena occupato; ma alle mie lettere rispondeva: « Se vieni, ti butto nel Tevere; ovvero: se vieni, con le tue ossa voglio farmi bottoni per la giacca. » (Sensazione vivissima.)

La Battaglia presenta un pacchetto di lettere del marito, e il certificato del sindaco di specchiata condotta di lei.

Il De Prosperis si alza. Vorrebbe respingere le dichiarazioni della moglie. Il pubblico grida e strepita, talchè l' imputato è costretto a sedere.

***

Testimonianze, requisitoria, condanna. — Un equivoco dei giurati. — Si odono i testi, fra i quali l' amante del De Prosperis, che venne anche a Roma a cercarlo.

Si leggono le lettere dell' imputato alla moglie, le quali confermano le dichiarazioni della Battaglia.

Il Procuratore del Re recede dall' accusa per la Cittadini, dicendola una povera tradita. Domanda una severa condanna pel De Prosperis.

Alle 4 pom. i giurati si ritirano. Rientrano alle 5. Mentre entra la Corte, i giurati si accorgono di aver commesso un equivoco. Avevano attribuito le schede negative al De Prosperis; quelle affermative alla Cittadini. (!) Quindi rientrano nella loro sala. *(Ilarità grande.)*

La Corte in seguito al verdetto assolve la Cittadini.

Essa scoppia in pianto per la consolazione; gridando: « Vi ringrazio, Madonna! »

Condanna il De Prosperis a *dieci anni di relegazione*. L' imputato udì impassibile la condanna, poi disse: « Ricorrerò in Appello. (Risata del pubblico.)

Quando il De Prosperis fu riportato alle carceri, la folla lo fischiò.

Morte di veleno.

Scrivono da Roma 2 al *Corr. d*

Giorni sono, in un articolo, la signora Matilde Serao si scagliava contro quella certa stampa, la quale è sempre in cerca di pettegolezzi e di scandali, e che, per solleticare la morbosa curiosità dei lettori, non ha nessun riguardo a mettere in pubblico le cose più intime. L' articolo era scritto nei giorni, in cui sulle colonne dei giornali di tutta Italia si raccontava, con particolari o non veri o esagerati, la scena che aveva determinato la separazione di due giovani sposi che appartengono entrambi alla società aristocratica di Roma. L' egregia scrittrice aveva non una, ma cento ragioni. Ho veduto con piacere tutta la stampa tenere il più assoluto riserbo su un altro scandalo aristocratico avvenuto un mese fa, epperò ho pensato anch' io, prima di scrivervi questa lettera, se era conveniente, oppure no, il fare parola della tragica morte di una delle più belle e simpatiche signore della nostra alta borghesia. Dico la verità con l' impressione profonda che ha fatto quella morte improvvisa, con le voci che corrono nei Caffè e nelle conversazioni, è proprio uno dei casi, nei quali non ho capito il riserbo dello stampa romana.

Aggiungete a questo che su per parecchi giornali di Provincia ho veduto notizie e telegrammi, che raccontano la cosa inesattamente, annunziando l' esumazione del cadavere e una autopsia, che non si farà, perchè sarebbe inutile. In questi casi, e in questo caso specialmente, credo che, potendola sapere, il meglio che vi è da fare sia di dire la verità, lasciando che ciascuno faccia i commenti come crede.

Ecco dunque la verità di questo tristissimo fatto.

***

La signora Attilia Narducci era sposa da parecchi anni al signor Sernicoli. Nel mondo dell' alta borghesia, che la signora Attilia Sernicoli frequentava a sbalzi, quando le relazioni con suo marito erano calme, essa era una delle più belle signore. Una figura caratteristica, originale. Non era una bellezza statuaria, ma era una di quelle donne che attraggono a sè gli sguardi ovunque si presentano. Cortese, affabile essa godeva la simpatia di quanti l' avvicinavano, e, cosa abbastanza strana, per una giovine signora bella ed elegante, la maldicenza l' aveva sempre rispettata. Tutti sapevano che era una buona signora, molti la compiangevano; ma nessuno avrebbe osato dire sul conto suo una parola meno che riverente. Quante volte ancora adesso, dopo parecchie settimane della sua morte, stando sul Corso all' ora della passeggiata, molti amici ed amiche sue sentono come una stretta al cuore quando vedono una piccola vittoria ad un cavallo, che a tutta prima si crede essere quella *calèche* col cavallo morello — forse il più bello che v'è a Roma — dove si era abituati a vedere la bella signora a salutare le numerose sue conoscenze!

Il suo, poveretta, non era stato un matrimonio felice. Sotto il tetto coniugale, a quanto pare, le brutte scene erano piuttosto frequenti, e forse da quel continuo stato dell' animo suo proveniva quella espressione di mestizia e di sconforto che si vedeva sempre sul suo volto. Pareva un po' più animata solamente quando era insieme ad una sua amica carissima, che è anch' essa una delle grandi bellezze di Roma.

La sera prima che avvenisse la brutta tragedia, la signora Attilia con questa sua amica ed altre signore era stata a fare una passeggiata, eppoi erano andate a prendere qualche cosa in una pasticceria sul Corso.

***

Quando il marito tornò a casa, la signora Attilia non era ancora rientrata. Quando essa entrò, poco dopo, vi fu tra marito e moglie una scena più violenta del solito. La povera signora dapprima pianse e si disperò, poi parve rassegnata. Alla madre e alla sua cameriera aveva detto più volte che non poteva continuare a fare quella vita, e che avrebbe finito per uccidersi. Quella sera mandò ad effetto la sua risoluzione. Prese quattro scatole di fiammiferi, tolse pazientemente un per uno a tutti i fiammiferi il fosforo, ne fece alcune pillole che ingoiò. Qualche ora dopo, nella notte, cominciò a sentire atroci dolori. Accorsi la madre e il marito, non confessò che si era avvelenata. Se ne accorse, appena fu al letto della sofferente, il dottor Bastianelli, il quale fin dal primo momento capì che i soccorsi della scienza arrivavano troppo tardi, e che non vi era più speranza di poterla salvare.

È facile immaginare la scena straziante che avvenne, e la disperazione della povera madre che imprecava al marito dicendogli che era lui che l' aveva uccisa. Il marito, impugnato il revolver, fece l' atto di uccidersi, quando si aprì la porta della camera ed entrò gente che glielo impedì, e gli tolse di mano l' arma.

Il dott. Bastianelli diede subito ordine di andare a chiamare il procuratore del Re, mentre si adoperava amorevolmente non a salvare, perchè su questo non aveva speranza, ma a rendere meno atroci gli spasimi che torturavano la povera signora. Nei momenti nei quali lo spasimo era meno violento, la poveretta pareva sempre rassegnata; ma quando era in preda alle torture atroci che dà l' avvelenamento col fosforo, si mostrava pentita e domandava per grazia che la salvassero, che non voleva più morire.

Povera signora! Era troppo tardi!

***

Il procuratore del Re venne quasi subito e estese un verbale sull' accaduto. La signora Attilia, morente, confessò di essersi avvelenata col fosforo dei fiammiferi, e fece vedere le quattro scatole di cerini che aveva adoperato e che a-

veva nascosto sotto il guanciale perchè i suoi non se ne accorgessero e potessero sospettare di qualche cosa.

Ecco perchè non credo assolutamente che si pensi a fare l'autopsia del cadavere, tanto più che credo che ella stessa di suo pugno dinanzi al procuratore del Re abbia firmato il proprio interrogatorio.

Morì verso le nove del mattino.

Verso mezzogiorno, quando si seppe la brutta notizia di questa morte improvvisa, vi fu in tutti come una specie di presentimento. La si era veduta da tutti, il giorno prima, così bella, piena di vita e di giovinezza. Nessuno credette ad una morte naturale.... Per parecchi giorni in tutte le conversaizoni non si parlò di altro.. formulando ipotesi e sospetti molti. Poi pian piano si cominciò a parlare di avvelenamento, e la verità, così come ve l'ho raccontata ora, non è ancora perfettamente conosciuta.

Ma perdura e continua ancora per un pezzo il compianto per questa povera signora che ha finito così miseramente, in una età e in condizioni, nelle quali a lei, così bella e così buona, sarebbe stato giusto le sorridessero tutte le felicità della vita.

OCEANIA

Combattimento contro gli antropofagi.

Leggesi nel *Secolo*:

L'incrociatore tedesco *Albatros*, armato di cinque cannoni, con un equipaggio di 117 uomini, dovette sostenere, il mese scorso, sanguinosi combattimenti in parecchie isole dell'arcipelago Bismarch ed in altre dell'Oceania.

Quella nave da guerra (capitano Bandissin) da tempo rimorchiava nei mari del Sud, quando ricevette ordine di portarsi a castigare gl'indigeni di Kapfu (costa settentrionale di Nuova Irlanda) dov'era stata compiuta una serie di orribili atti di antropofagia.

Quivi, con tempo assai burrascoso, sbarcò una truppa di 70 uomini, comandata da 3 ufficiali, e si divise in due compagnie, l'una delle quali si avviò da Nord, l'altra da Sud, per circondare il villaggio.

Sebbene lo sbarco avvenisse di notte e si giungesse al luogo anzi il levare del sole, si trovò il nido degli antropofagi vuoto: costoro se l'erano svignata ed il villaggio era distrutto.

Lo stesso avvenne in altri due villaggi, i cui abitatori s'erano nascosti nel fitto bosco, da cui non si potevano scovare.

In Majcun — sulla stessa costa — avvenne una terribile pugna coi selvaggi, che, armati di archi, frecce, lance e fucili, combattevano con grande valore.

La gente dell'*Albatros* aveva compiuto dopo lo sbarco una marcia di varie ore, durante la quale venne all'impensata assalita; gl'indigeni scomparvero solo quando videro cadere morti una dozzina dei loro.

In Kolenus, dove si trattava di prendere quattro capi rei di diverse mostruosità, il luogo era parimente sgombro di abitatori; però si trovarono i resti di un pasto mostruoso allora allora finito. Appariva essersi consumata carne umana in gran copia, perchè vedevansi sparse molte ossa rosicchiate, e varie teste umane confitte sulle lancie erano disposte ad ornare il luogo del convito.

Poscia l'*Albatros* andò al gruppo della Nuova Britannia, dove ci furono combattimenti, in cui ambe le parti soffersero perdite.

In Kabakadar vive un terribile capoccia, che ha commesso moltissimi omicidii; la sua ricchezza consta di conchiglie, che nelle parti occidentali del mare del Sud servono come monete, e ne ha per 5000 sterline.

Towering (così si chiama) doveva essere arrestato, ma avendone avuto sentore, si armò di tutto punto coi suoi, ed aspettò gli uomini dell'*Albatros*.

Questi sbarcarono ancora in due compagnie, e vollero sorprendere di buon mattino il villaggio; però furono assaliti durante la marcia da una torma di selvaggi.

Seguì una pugna di due ore, in cui gl'indigeni lasciarono molti morti e feriti. Vinti, finalmente, fuggirono.

Dall'*Albatros* furono gettate 25 bombe e 150 granate su Kabakadar.

I tedeschi portarono i loro feriti alla nave.

Il giorno seguente sbarcò tutto il corpo di truppa dell'*Albatros*, stette 19 giorni a terra e diede non meno di dodici combattimenti.

I selvaggi erano bene armati, avevano ricche munizioni e combatterono con grande valore ed abilità, ma lasciarono sul campo 45 morti ed altrettanti feriti.

PARIDE ZAJOTTI

Ieri, alle ore 3 pom., in età di 62 anni, è morto il commendatore **PARIDE ZAJOTTI,** direttore di questo giornale, dopo lunga malattia che gli ha sino all'ultimo momento lasciato la coscienza straziante dell'abbandono dei suoi.

Non è nè il momento, nè il luogo di dire quale fosse l'uomo, la cui vita si è spenta, quale influenza degnamente esercitasse nel suo paese, per la sua intelligenza, e più ancora per l'autorità morale, che nessuno di coloro che conosceva il suo carattere avrebbe osato mai contrastargli. La prova della stima e dell'affetto ch'ei lascia dietro a sè, l'abbiamo avuta noi tutti nella premura con cui da tutte le parti eravamo assaliti di domande sulla salute dell'uomo che da più giorni ormai avevamo disperato di conservare.

Non diremo ora delle lotte da lui sostenute, sì spesso vittoriose, e taceremo, in questo momento più che mai, perchè non vogliamo far sentire ora nessuna parola amara non solo, ma nemmeno alcun'eco di parola amara sopra una tomba, del modo con cui gli fu fatta la guerra.

Ma quell'animo generoso, quella fibra, domata dal morbo, e che parve per sì lungo tempo indomabile, non si è lasciato mai piegare, e coll'occhio fisso alla meta, vi giunse vittorioso, e vi condusse vittoriosi i suoi. Certo ch'era di coloro, i quali hanno il diritto che si dica sulla loro tomba, che, poichè hanno amato energicamente il bene ed odiarono il male, ebbero molti e implacabili nemici. Non meritava egli di essere da tutti lodato perchè non esitava a combattere e a farsi nemici quelli che credeva funesti. Però quelli che lo combattevano, involontariamente riconoscevano la sua potenza e la glorificavano, e più notevole è questo che lo hanno sempre stimato anche allora che più si scagliavano contro di lui, dandogli così la maggior prova di stima, che dai suoi avversarii possa avere un gran galantuomo come lui.

Quanto spirito di carità lo animasse, lo sanno tutti coloro che ebbero sventure da alleviare e ricorsero a lui. Non ricco, usò la sua grande influenza per venire in soccorso ai poveri, e si fece iniziatore di collette pei poveri, e a Venezia tutti ricordano come la sua parola non fosse mai inascoltata, e nel 1879 volle egli stesso distribuire la carità.

La probità scrupolosa fu la legge di tutta la sua vita. Egli volle sempre essere in grado di dar conto di sè a tutti ed in tutti i momenti.

In questi ultimi anni della sua vita più sofferse, perchè più degli uomini lo colpì fieramente la fortuna. Egli lottò serenamente contro questa come contro quelli, e si può dire che abbia imposto a sè stesso di continuare a vivere sinchè egli avesse completamente esaurito il compito suo come Direttore del Cotonificio di Pordenone. L'ultimo giorno ch'egli discese nel suo studio fu quello in cui aveva tutto finito. Dopo non discese più dalla sua stanza. Aveva, dopo aver dato conto della sua azienda, acquistato il diritto di badare al male e morire.

Nella sua vita ebbe molto a lottare e a soffrire, ed ora finì di lottare e soffrire; morì!

Morì in pace cogli uomini e con Dio, nella fede che ha sempre confessata, nell'amore della patria, per la quale combattè nella sua giovinezza, della famiglia, alla quale subordinò sempre tutte le sodisfazioni della vita.

Noi, che perdiamo in lui un capo venerato, del quale ammiravamo le doti di mente e di cuore, lasciamo ad altri più lungo e meditato giudizio. Qui nel dare l'annunzio, tanto doloroso, quantunque previsto, crediamo debito nostro constatare, non solo le sue doti di giornalista cittadino, amante del suo paese e degnamente influente sugli uomini e sulle cose, ma dell'uomo di cuore, al quale dobbiamo riconoscenza, per la delicatezza, colla quale ci volle suoi collaboratori, rispettando le convinzioni nostre, preferendo piuttosto scrivere egli che imporre ad altri di scrivere contro il suo avviso. La sua delicatezza gl'imponeva il culto della delicatezza altrui.

Quest'uomo così fieramente combattuto, ma da nessuno odiato, merita certo molti elogii, ma questo non è il minore, e siamo più di ogni altro competenti a fargliela noi, perchè attestiamo il fatto nostro.

A conforto, per quanto conforto vi può essere, della moglie, del figliuolo e della nuora, i primi e i più fieramente colpiti, a conforto dei parenti tutti e dei tanti che lo amavano in vita e ora morto lo piangono, più che gli elogii e il compianto, additiamo la nobile vita, che merita quegli elogii e tanto compianto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 8 e 9 giugno:

Liste precedenti . . . . . . L. 26246:35

— Offerte raccolte dal giornale *La Venezia*, V versamento, 300 — Nob. Antonio De Reali, senatore del Regno, 300 — Vianello A. Rocco e figli, 100 — Pasini dott. cav. Angelo Notaio 20, Schoulz Giacomo, 100 — Canevaro-Cozzi contessa Ersilia, 300 — Marini cav. Pietro fu Giovanni, 20 — Gosetti dott. cav. Francesco, 50 — Società del gaz di Venezia, 500 — Casparis e Dora, 50 — Baronessa Teresa Dovo, 10 — Canciani Teresa vedova Pigazzi, 150 — Paccagnella, 100 — Vianello colonnello Alessandro, 100 — Salviati dott. A.' 30 — Martinengo cont. Maddalena ved. Donà dalle Rose, 200 — Calbo Crotta Donà dalle Rose cont. Caterina, 200 — Donà dalle Rose co. Antonio, 200 — Tenente Antonio Carraro (da Mantova, 10 — Pardo, fratelli di Giuseppe, *per conto della Società di Navigazione Adria di Fiume*, 100 — Tessarotto Lodovico, 50 — Antonini-Galli Antonietta, 25 — Offerte raccolte fra i magistrati giudicanti ed il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, 130 — Gei Pietro e Francesco, 50 — Dolfin Boldù conti Girolamo e Francesco fratelli, 100 — Heinzelmann I. H., 50 — Tadullo Giovanni sostituto procuratore generale, 15

Totale L. 3260:00

Totale complessivo L. 29506:35

— VIII. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Diana Dal Fabbro Manetti L. 20 mensili.

Corpo delle Guardie Municipali. — Ecco la lettera colla quale il Sindaco ha accettato l'offerta a beneficio dei colerosi poveri fatta dai componenti il Corpo delle Guardie Municipali:

« Ho accolto col massimo compiacimento l'invio delle lire 59.35, frutto della spontanea elargizione fatta dal Corpo delle Guardie municipali, a vantaggio dei poveri danneggiati dal l'epidemia.

« Dinanzi a questo slancio di pietà generosa da parte di chi si affatica e dì e notte in tutti i modi possibili in servizio della cittadinanza, io mi sento profondamente commosso, e plaudendo alla nobile iniziativa, prego V. S. di esprimere ai proprii dipendenti la mia piena sodisfazione. »

Sussidii. — Sappiamo che le L. 5000 circa che furono raccolte domenica dalla benemerita *Società del Bucintoro* vennero depositate alla Banca mutua popolare. Il magazzino per la vendita di generi a prezzo di costo, che si apre domani, venne costituito coi denari della Società predetta, e con L. 4000 che il Governo ha messo a disposizione del Municipio a questo scopo.

Beneficenza. — Il Consiglio Direttivo della *Società generale di M. S. fra gli operai di Venezia* ci prega di ringraziare in suo nome l'egregio cav. Michelangelo Guggenhein, il quale offrì alla Società stessa, della quale è socio onorario benemerito, L. 200, perchè siano destinate, cento a favore di famiglie operaie colpite dal morbo, e le altre cento per sussidii alle famiglie dei socii che sono senza lavoro.

Murano. — Ci scrivono:

Ieri mattina, alle ore 8 e mezza, per incarico del R. prefetto, veniva in paese il chiar. sig. dott. Carlo Boldini membro ordinario del Consiglio provinciale sanitario e delegato per conto dei R. Governo a fare le visite nei Comuni della Provincia allo scopo di rilevare tutti i bisogni e provvedere.

Il suo scopo quindi era quello di constatare l'andamento dell'epidemia fra questa popolazione.

Ricevuto dal sindaco sig. Ungaro e dall'assessore Santi, si recò con loro dapprima all'Ospedale, e quivi accompagnato anche dal rev. D. Facondo Serena, dirigente l'Ospedale per la parte amministrativa, e dai dott. Taghapietra, medico comunale supplente, visitò gli ammalati, e poscia tutto l'ospedale stesso, informandosi eziandio di tuttociò che vi è attinente. Quindi i suddetti signori, ai quali si unì anche l'altro medico supplente dott. Deganello (essendosi ammalati tutti e due i medici comunali), visitarono pure un'ammalata in palazzo Da Mula.

Dopo di che, si recarono al Municipio, ove trovavansi ad attendere il consigliere medico gli altri due assessori, sigg Manfredini e cav. Zanelli, i due membri della Giunta sanitaria, signori Gregorio Toso e Fuga Angelo, ed ove erano pure raccolti molti dei giovani volontarii che si sono offerti spontaneamente a prestare il loro servizio nei varii bisogni delle presenti contingenze.

L'egregio consigliere dott. Boldini manifestò la propria compiacenza e sodisfazione, sia per il locale destinato ad Ospedale, sia per la maniera con cui viene condotto, come pure per tutte le disposizioni date dal sindaco e dalla Giunta. Diresse poscia parole di lode al R. D. Serena per le sue efficaci e proficue prestazioni in questa malaugurata evenienza, alle benemerite suore Agostiniane, qui espressamente venute da Venezia per assistere gli ammalati con quell'amore e carità di cui sono capaci quei veri angeli. Lodò inoltre tutti i benemeriti giovani che si sono offerti a costituire la sub Giunta sanitaria, prestandosi ad ogni bisogno reclamato dalle attuali condizioni, e disse che col loro atto umanitario onorano il paese e loro stessi.

Avendo poi il dott. Boldini domandato se avessero nulla da chiedere, la Giunta, appoggiata anche da altri, rispondeva che avrebbe procurato di aprire una cucina economica, se il Governo fosse venuto in aiuto per l'impianto; al che l'egregio dott. consigliere diceva che tale istituzione funziona benissimo in molti paesi, e che quindi potrà dare buoni risultanti anche qui. Promise quindi di parlare in giornata al R. prefetto per l'invocato sussidio, ed oggi ci consta essere state assegnate L. 500 a tale scopo.

Finalmente il dott. Boldini visitò i due medici comunali ammalati, dott. Zennaro e dott. Dolcetta, ai quali raccomandò di curarsi bene per poter dopo essere al caso di riprendere il loro servizio con tanta premura e pregiudizio della loro salute disimpegnato. Dopo di che partì per Venezia, assicurando che di tutto avrebbe fatto rapporto al prefetto sullodato.

— Terza lista delle oblazioni;

Società fabbriche unite, L. 150 — Lorenzo Bigaglia fu cav. Pietro, 150 — Fratelli Toso fu Pietro, 30 — Società generale dei soli di Parigi. Stabilimento di Parigi, 50 — Giovanni Ongaro, sindaco, 50.

Il barone Franchetti ha poi mandato ordine che a tutti gli operai della sua Vetreria siano somministrati giornalmente grammi 200 di manzo.

Opera pia Carlo Combi. — Da quest'Opera pia, e precisamente in soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia, anche nel mese di maggio 1886 furono dispensati agli alunni poveri frequentanti le scuole comunali, chilogrammi 1431 di pane I. qualità, divisi in pani 817 al giorno, con una spesa di L. 570.71, compresa quella della distribuzione.

Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano. — I signori socii, tanto effettivi che benefattori, sono invitati all'Adunanza generale ordinaria, la quale avrà luogo domenica 13 corr., alle ore due pom., nella sala del Municipio locale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° Relazione sullo stato economico-finanziario della Società a tutto aprile a. c.

2.° Deliberazione sulla costituzione, o meno, in ente morale della Società in conformità alla legge 15 aprile 1886.

3.° Subordinatamente alla deliberazione precedente, fissare pel nuovo esercizio 1886-87, il preventivo di massima per i sussidii ordinarii e straordinarii.

4.° Nomina dei due revisori per l'anno 1885-86.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 giugno.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. De Pra chiamato Dal Pra detto Moretto Agostino, facchino, con Crosera Francesca, perlaia, celibi.

2. Gottardo Giacomo, carriuolante, con Diarini chiamata Stamatti Oliva detta Caterina, sarta, celibi.

3. Padoan chiamato Pachea Pietro chiamato Alessandro, facchino all'Arsenale, celibe, con Cheberle Anna, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Ingiostro detta Agio Venerando Maria Teresa, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Vio Montan Caterina, di anni 53, vedova, calzettaia, id. — 3. Lucchini Elena, di anni 29, nubile, casalinga, id. — 4. Bonin Margherita, di anni 19, nubile, operaia al Cotonificio, id. — 5. Regazzi Maria, di anni 12, studente, id.

6. Lementani Iacco detto Francesco, di anni 50, coniugato, negoziante, di Padova. — 7. Cavagnis Giuseppe, di anni 43, coniugato, macellaio, di Venezia. — 8. Minotto Pasquale, di anni 37, coniugato, dipintore, id. — 9. Biasutti Salvatore, di anni 36, coniugato, lavorante in conteria, id. — 10. Nardi Domenico, di anni 35, coniugato, aggreg. nelle guardie municipali, id. — 11. Barbieri Luigi, di anni 32, coniugato, guardia daziaria, id. — 12. Folin Antonio, di anni 9, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 10 giugno

Ringraziamento. — Ai giornali amici ed avversarii, che annunciando la morte del comm. Paride Zajotti, Direttore di questo giornale, resero giustizia alle sue doti di mente e di cuore, noi, in nome della desolata famiglia, porgiamo vivi ringraziamenti.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 giugno 1886: Casi nuovi 12, morti 5, dei quali 3 dei giorni precedenti, guariti 11. »

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8:

Murano casi 1 — Mestre casi 2 — Chirignago casi 4, morti 2 e 2 dei giorni precedenti — Martellago casi 1 — Spinea casi 1 — Mirano casi 4, morti 3 — Salzano casi 3 — Chioggia casi 6, morti 2 — Cavarzere casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Pellestrina casi 1, morti 1 — Portogruaro morti 1 dei giorni precedenti — S. Donà di Piave casi 1 — Dolo casi 1 — Mira casi 5, morti 3.

Corriere del mattino

Venezia 10 giugno

Il discorso della Corona.

Ce ne giunge la prima cartella al momento di andare in macchina. Ai nostri abbonati della prima edizione spediremo un'altra copia della *Gazzetta* col discorso intero. (*V. nostri dispacci particolari.*)

La protezione degl'Italiani all'estero.

Leggesi nell'*Opinione*:

Facendola precedere da alcune linee di raccomandazione, il *Diritto* dell'altra sera pubblica una lettera comunicatagli da un signor generale M. M. Franzini, nella quale si contengono gravi accuse contro il Ministero degli affari esteri, che non avrebbe appoggiato certe sue pretese verso il Governo del Brasile, e si accenna, a titolo illustrativo, ad un altro fatto, concernente un credito Tripoti, in cui lo stesso Ministero avrebbe pure mostrato di non sapere, o peggio ancora, di non volere tutelare gl'interessi di un suddito italiano.

Evidentemente la buona fede degli egregi redattori del *Diritto* fu sorpresa, poichè se si fossero incomodati a prendere qualche informazione sulla persona che moveva di simili accuse, non si sarebbero così facilmente indotti a sciupare una colonna e mezza del loro foglio per stampare una lettera, non sostenibile neppure dal lato della sintassi.

E difatti, se si fossero, anche superficialmente informati delle questioni di cui si occupa la lettera, si sarebbero persuasi senza fatica che, il Governo italiano, quanto al credito del Tripoti, non ha tralasciato alcun ufficio diplomatico perchè il Governo brasiliano, rilevatario della colonia *Alexandra* già fondata dal Tripoti, lo sodisfacesse. E il credito fu sodisfatto, e la relativa somma venne versata, non al Tesoro d'Italia, come scrive il Franzini, ma alla ditta Fiorita e Tavolara di Rio Janeiro procuratrice del Tripoti, la quale ditta pagò i moltissimi creditori del suo mandante, depositando poi alla Cassa degli orfani (avvegnacchè il Tripoti moriva nell'intervallo) e a favore dei suoi eredi minorenni, la somma residua, ammontante, per quanto crediamo, a 45 *contos* di reis.

Ora, il credito Franzini differisce sostanzialmente da quello del Tripoti, mancando esso nientemeno che di fondamento. Sta che il Franzini ottenne dal Governo, brasiliano, intorno al 1878, la concessione di molte miglia di terreno inoccupato e atto alla colonizzazione, ma sta anche ch'egli non adempì i patti ai quali trovavasi vincolata la concessione, perlochè ne decadde.

E così rimase evitato un nuovo disastro pei nostri emigranti.

Non crediamo che alcun Governo del mondo abbia l'obbligo di farsi paladino di una ingiusta pretesa, qualunque sia la persona in causa, massime quando questa persona non appartiene più per legge alla nazionalità dello Stato di cui pretende l'appoggio. Perocchè è bene si sappia, che il Franzini ha perduta la cittadinanza italiana per aver accettato servizio militare e cariche pubbliche all'estero.

Al *Diritto* potremmo somministrare anche altre notizie, ma può, se vuole, procurarsele da sè, e siamo certi che, nella sua lealtà, riconoscerà di aver preso a difendere una cattiva causa.

I nuovi senatori.

Nell'elenco figura, pel Veneto, un solo senatore nuovo: l'illustre prof. Meneghini.

Lo scandalo Baccarini

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Roma 7 giugno:

Avrete visto come sia andata a Roma la festa dello Statuto. Ma la nota discordante v'è stata, e chi doveva darcela era l'on. Baccarini, il quale non sa rassegnarsi ancora adesso alla sconfitta toccata in tutti i collegii, nei quali aveva posato la sua candidatura.

Era tanto sicuro di riuscire almeno in due o tre, che quando seppe che il Sanguinetti pericolava a Savona, gli mandò il famoso telegramma: non ti confondere, anche se resti in terra, ti credo uno de' miei colleghi!...

Povero Baccarini! Non sa proprio rassegnarsi e le risate con le quali i colleghi parlano di questo suo oramai famoso telegramma, hanno inasprito ancora di più il suo carattere, ed hanno aumentato il suo odio contro quel Depretis, che viceversa non si cura di lui come se nemmeno esistesse.

Ieri al banchetto dei Veterani, assistevano parecchi deputati e fra gli altri anche lui. Il Cairoli, ricordandosi dell'ambiente in cui si trovava, della circostanza per la quale si teneva il banchetto, non fece un discorso politico, e nemmeno una semplice allusione. Tanto lui come l'on. Doda che prese la parola dopo, capì, come la menoma allusione sarebbe stata inopportuna ad un banchetto come quello di ieri, dove erano riunite tante persone che potevano avere fede politica diversa, ma che si erano trovate unite sui campi di battaglia a dare il loro sangue per la fortuna e la grandezza d'Italia.

V'era tutto un complesso di cose, di circostanze e di persone che dovevano ispirare anche l'on. Baccarini, come gli altri oratori, a tenere un linguaggio alto elevato senza scendere a fare della polemica sulle miserie della nostra politica odierna. L'on. Cairoli e l'onor. Doda brindando al Re con nobili parole, e ricordando i grandi fattori dell'unità nazionale avevano suscitato lunghi e calorosi applausi, avevano dato la nota, l'intonazione patriottica che il banchetto doveva avere. Ma che cosa importava, che cosa importa mai all'on. Baccarini di tutto questo?.... Dopo i numerosi fischi elettorali, dopo gl'insuccessi oratorii e i fischi della Spezia l'onor. Baccarini ha più che mai bisogno di sfogarsi contro questo abborrito governo, contro quegli uomini aborriti che lo fermano e impediscono a lui di andare a sedere in via della Mercede.

Epperò non tenendo conto nè dell'ambiente in cui si trovava nè della solennità della circostanza egli ha fatto un breve discorso, come se fosse stato invitato a parlare in un Comizio radicale di quei soliti. L'onor. Baccarini ha gridato contro gli uomini che governano oggi, i quali, ben dissimili da quelli di 25 anni fa, invece di pensare al bene della patria, ha detto lui, pensano unicamente a piccoli e bassi interessi. Eppoi ha parlato di politica estera, mostrando di non conoscere affatto la storia parlamentare, poichè se la conoscesse saprebbe chi sono stati quelli che hanno sempre osteggiato il Cavour; e ha discorso della politica interna gridando contro l'immoralità del Governo attuale.... Già senza farne il sunto tutti capiscono dal più al meno che cosa può dire l'on. Baccarini una volta messo su questa strada.

Lo stesso onor. Cairoli che pure è tanto amico suo, non riusciva a dissimulare il suo imbarazzo, e gli fece cenno di frenarsi di essere un po' più calmo e, diciamolo pure, di essere un po' più conveniente.

L'on. Baccarini, chi lo sa, si era forse immaginato che parlando a quel modo avrebbe avuto un grande successo. Invece fin dal bel principio del suo discorso si sentirono manifesti segni di disapprovazione. E si sarebbero sentiti anche dei fischi, non pochi, se l'Associazione dei Veterani non fosse un'Associazione di persone bene educate, alle quali non è sembrato che la sconvenienza altrui dovesse lasciare il campo ad altre sconvenienze.

Parecchi però protestarono uscendo dalla sala. Talchè quando il Baccarini ebbe finito, i banchettanti erano molto pochi. Nemmeno il pistolotto finale del suo discorso fece effetto. L'oratore sedette in mezzo al più glaciale silenzio. Uno o due che tentarono appena di applaudire provocarono un lungo zittio di non dubbio significato per l'onor. ex-ministro dei lavori pubblici.

Dopo questo brutto e doloroso incidente, è facile capire come finisse il banchetto. I Veterani e soprattutto quelli del Consiglio di presidenza erano indignati per il contegno del Baccarini, che aveva fatto finir male, freddamente e senza entusiasmo una festa cominciata così bene, e dove sembrava che ognuno fosse contento di mettere da parte, almeno per un giorno i risentimenti e le passioni di parte. Ma nel tempo stesso per un sentimento di solidarietà per l'Associazione della quale fanno parte avrebbero desiderato non se ne parlasse. Qualche consigliere accortosi che dei giornalisti erano presenti, li pregò di tacere della brutta scena della quale si mostravano addoloratissimi. Ma se v'è un caso nel quale pei giornali non vi debba essere alcun riserbo, gli è proprio questo. Cotesto fatto giova troppo a mostrare di che animo, di che tempra sia qualcuno degli uomini che aspira a tornare al Governo, perchè se ne traccia. Si può limitarci a non fare commenti, posto che da parte nostra sarebbe facile trascendere, e che d'altra parte appena accennato l'accaduto, ognuno li può fare così facilmente da sè.

La coda dei tumulti a Lubiana.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 8:

Il magistrato di Lubiana ha fatto ieri affiggere la seguente notificazione:

Nelle ultime due sere ebbero luogo degli eccessi sulla Piazza tedesca e sulle vie adiacenti. Il grande numero di curiosi che ingombravano quelle località rese impossibile di impedire quegli eccessi.

Con questi assembramenti di persone si seconda involontariamente l'opera dei mestatori, e in pari tempo si rende difficile e spesso vana l'azione degli organi di publica sicurezza.

Codesti assembramenti sono atti a compromettere l'ordine pubblico, e quindi non debbono essere tollerati, e vengono con la presente anzi espressamente vietati.

Il magistrato si rivolge alla popolazione della città, amante dell'ordine, pregandola di assisterlo nell'adempimento del suo compito difficile e in pari tempo ricco di responsabilità, di non partecipare agli assembramenti popolari, ed in genere di contribuire affinchè, nel generale interesse, venga mantenuto l'ordine pubblico. I padri di famiglia dovranno impedire che i loro dipendenti, i professionisti, i loro apprendisti, si trovino di sera fuori di casa. Chi in un assembramento non obbedisce all'ingiunzione di separarsi, fatta dagli organi di publica sicurezza, si rende colpevole di un'azione punibile, che cade sotto la sanzione del § C. p., e per la quale è comminata la pena dell'arresto fino ad un mese.

Contro i perturbatori dell'ordine publico verrà proceduto con tutto il rigore di legge.

La publicazione della premessa notificazione fu fatta in seguito a nuovi tumulti che si ripeterono le sere del 5 e 6 corrente.

Queste scene tumultuose ebbero luogo la maggior parte dinanzi al monumento del poeta Grün. Turbe di sloveni circondavano il monumento fischiando e gridando: « Abbasso la testa verde! » accennando al busto del poeta.

Un dispaccio della *N. F. Presse* narra che nei circoli tedeschi di Lubiana si biasima il contegno del capo politico barone Winkler, a motivo dei riguardi usati verso i tumultuanti.

Echeggiano continuamente verso sera nelle vie principali le grida di *Zivio Slovensko*! *Pereat Germania*!

L'altrieri a sera, il militare e la gendarmeria dovettero a forza far sgombrare la piazza dove fu posto il monumento e le vie attigue. Nacquero serie collisioni. Furono fatti numerosi arresti.

La donna duellista.

Leggesi nell'*Italia*:

In questo momento, a Parigi, i giornali fanno del gran ridere della signora Artiè de Valsayre, che, nelle sue conferenze, sostiene che le donne dovrebbero imparare la scherma e battersi in duello.

Ciò correggerà il loro vaniloquio.

Molte donne — ha detto la conferenziera — non sarebbero così chiacchierone se dovessero sostenere con la forza del pugno le imputazioni che lanciano per diritto o per traverso. Non si dovrebbe permettere ad una donna che non si batte (allusione alla signora Adam, direttrice della *Nouvelle Revue*) di dirigere un giornale, nel quale si attacca impunemente la gente.

La signora Artiè ha conchiuso nella sua ultima conferenza:

— La donna è l'albero della vita per eccellenza. La ginnastica ne perfeziona le forze. Una madre che allatta sei figli dovrebbe essere decorata, perchè essa combatte lo spopolamento della Francia. Voi non siete, o signori uomini, che i riflessi della donna. Se voi volete rendere la Francia gloriosa, civilizzate la donna. Se voi volete rendere la Francia gloriosa, virilizzate la donna, che vi virilizzerà virilizzandosi.

La conferenziera chiuse dicendo che fonderà una Società di scherma per le donne.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — Una nota dell'*Havas* dice: I giornali inglesi pubblicano notizie dall'Australia riguardo al preteso progetto d'occupazione francese delle nuove Ebridi. Crediamo sapere che tutto si riduca ad alcune misure di protezione prese dal Governatore della Nuova Caledonia a favore dei nostri nazionali in seguito ai recenti massacri. Due navi sono partite per sbarcare alcune truppe sui punti minaccianti. È possibile che si stabilisca un posto temporaneo, finchè la calma sarà ristabilita, ma queste disposizioni non hanno nessun valore politico.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Gand: Iersera risse in seguito alle elezioni; alcuni feriti. Le bande cantavano la Marsigliese. Alle 11 pom., gli assembramenti furono dispersi. La gendarmeria custodì tutta la notte i conventi e gl'istituti cattolici.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Annunziasi che Malet, ambasciatore a Berlino, surrogherà Lyons all'ambasciata inglese a Parigi.

Rosebery surrogherebbe eventualmente Malet.

La Reggenza in Baviera del Principe Luitpoldo sarà proclamata ufficialmente fra alcuni giorni.

Londra 9. — La regina consentì allo scioglimento che è probabile pel 25 corr. I partigiani di Hartington si accordarono coi conservatori di non portare candidati concorrenti nelle stesse circoscrizioni affine d'impedire le elezioni ministeriali.

Dublino 10. — I disordini di Belfast assunsero stanotte carattere più grave. I protestanti attaccarono la Polizia che tirò sulla folla. Tre uomini e due donne uccisi, molti feriti. Parecchie case completamente devastate, alcune incendiate. Molti arrestati compariranno alle prossime assise. Spedisconsi a Belfast truppe. A Lurgan i disordini di martedì prolungaronsi fino a ieri mattina. Parecchi protestanti feriti trovansi all'Ospedale. Quaranta case saccheggiate compresi alcuni magazzini. Rinforzi di truppe sono arrivati. Si ebbero grandi difficoltà per impedire che i protestanti uccidessero due negozianti cattolici mentre questi conducevansi alla prigione ad Armagh.

Cairo 9. — Nella conferenza d'ieri tra il Kedevi, Mouktar e Wolff, fu deciso che il delegato del Kedevi a Vadihalfa non dovrà permettere la ripresa completa del commercio col Sudan finchè i disordini persisteranno e i ribelli continueranno ad avanzarsi. Però il delegato permetterà alle tribù di Kabbabish, in causa della sua attitudine amichevole, di approvvigionarsi per la via di Vadihalfa.

Vienna 9. — La Camera, dopo votato il progetto concernente la giurisdizione dei delitti anarchici con un emendamento che stabilisce la durata della legge a due anni, ammise la discussione generale delle tariffe doganali.

Budapest 9. — (*ore 10.30 pom.*) — Perfetta tranquillità. Nessun tumulto serio. Gli assembramenti sono facilmente dispersi dai militari. Alle ore 11 i militari rientrarono nelle caserme. La voce che due persone furono ferite non è ancora confermata.

Budapest 9. — (*Camera.*) — Rispondendo all'interpellanza di Csanady sui tumulti del 6 giugno, Tisza ricorda le dichiarazioni fatte il 7 giugno. Protesta energicamente contro il riaprirsi della discussione, ciò che potrebbe incoraggiare i tumultuanti a continuare i disordini, già troppo prolungati.

Le truppe e la polizia occupano i punti principali della città. Fino alle 8 pom. nessun eccesso.

Madrid 9. — Comacho presenterà alla Camera il bilancio del prossimo esercizio, che presenta un eccedente di 35 milioni di pesetas. Il debito flottante nell'ultimo triennio, aumentato di 80 milioni, si coprirà coll'eccedente suddetto dei 35 milioni e colle risorse del bilancio straordinario.

Atene 9. — La demobilitazione continua. Curtopassi e Rumbold visitarono Tricupi.

I Turchi restituirono tutti i prigionieri.

La Camera approvò in prima lettura lo scrutinio per dipartimento.

Discussione tempestosa in seconda lettura del progetto che riduce il numero dei deputati.

Pietroburgo 9. — I Sovrani andarono a soggiornare a Peterhof.

Il Re di Baviera interdetto.

Monaco 9. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro Decrailsheim, il grande scudiere conte Holnstein e il gran maestro di corte Malsen, si recarono dal Re a domandargli a nome del gabinetto la firma per ragione di Stato divenuta necessaria.

La notte scorsa la commissione dei medici si recò alla residenza reale.

La Dieta si riunirà il 16 corr.

Monaco 9. — La Dieta sarà convocata immediatamente dopo le Pentecoste.

Le conferenze del Ministero col Principe Luitpoldo continuano.

Oggi a pranzo presso Luitpoldo furono invitati i ministri Delutz, Defoenstle, Decrailsheim e altri dignitarii di Corte.

Monaco 10. — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia con profondo rincrescimento che il Re secondo il parere unanime di celebri medici è impedito in modo peramanente da grave malattia di esercitare l'autorità. Conseguentemente l'assunzione della Reggenza dal Principe Luitpold e la convocazione della Dieta sarebbero imminenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8. 15 p.

Stante le pretese esagerate della Pentarchia verso i dissidenti, ogni tentativo di prescindere dalla questione politica nelle elezioni presidenziali della Camera è quasi compiutamente fallito.

Il Senato e la Camera sorteggiarono oggi le Commissioni che riceveranno domattina i Sovrani al loro ingresso a Montecitorio.

Il Governo porterà tre vicepresidenti, lasciandone uno all'Opposizione, e cinque segretarii, lasciandone tre all'Opposizione. Nella Commissione del bilancio porterà 24 membri, lasciandone 12 all'Opposizione.

Vi è un incredibile numero di domande per avere biglietti onde assistere domani alla seduta Reale. Siccome la sala non contiene oltre 1600 persone, il maggior numero di domande rimasero inesaudite.

Il *Fanfulla* smentisce che Farini sia stato nominato prefetto di palazzo.

Assicurasi che il Pontefice si astenne dal fare l'allocuzione politica nell'ultimo Concistoro segreto, per evitar di parlare delle relazioni attuali aspre tra la Santa Sede e la Francia.

In questo momento il comm. Giacomo Calvi manda a comunicarmi il dolorosissimo annunzio della morte di Zajotti. Sono pochi minuti che parlavamo di lui con l'on. Cavalletto. Sono desolato.

Roma 10, ore 12 25 p.

I Sovrani e i Principi furono entusiasticamente salutati all'andata e al ritorno lungo le vie, sfarzosamente imbandierate, dal Quirinale a Montecitorio e viceversa.

All'ingresso nell'Aula legislativa del Re e della Regina duplice fragoroso battimani.

L'estrema Sinistra è quasi tutta assente, meno Fortis, Maiocchi, Ferri e pochi altri.

Presenti oltre 400 deputati e 120 senatori.

I passi del discorso della Corona più applauditi sono quelli relativi alle riforme amministrative, alla riforma della leggi di beneficenza, alle leggi di tutela dei lavoratori, all'istruzione pubblica, allo sviluppo progressivo delle industrie e dei commercii, all'equilibrio del bilancio, all'esercito e alla marina e alla politica estera.

Il discorso durò ventitrè minuti. Applausi entusiastici a tutti i periodi accennanti a Casa Savoia.

Leggendo l'elenco dei deputati, Depretis ha ommesso il nome di Cipriani.

Il Re con voce forte e robusta udissi benissimo.

Il giuramento dei deputati ebbe luogo senza nessun incidente.

L'impressione generale del discorso è eccellente anche perchè quasi spoglio di frasi d'effetto.

Uscendo dall'aula i Sovrani furono fatti segno di entusiastica dimostrazione.

Processo della Banca Veneta.

Firenze 9, ore 4.45 p.

La Corte di cassazione, accogliendo il ricorso dell'avvocato Bizio, cassò l'ordinanza delle Assise di Padova, che aveva negato la libertà provvisoria a Pasetto.

Bullettino bibliografico.

L'Italia presente e futura, di Antonio Gallenga, con note di statistica generale. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di lire 4.

Associazione italiana di beneficenza in Trieste, anno decimottavo. — Trieste, Stabilimento art. tip. G. Caprin, 1886.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 9:

Questa notte, dopo tre anni di sofferenze continue, è spirato nella nostra città il cav. Salvatore Mandruzzato, avvocato, che tutti conoscevano per le molte cariche ch'egli occupò a Treviso, prima che la ragione in parte lo abbandonasse.

Infatti, dal suo stato di servizio nelle faccende pubbliche rileviamo esser egli stato prosindaco, quindi sindaco dal marzo 67 al 69, assessore e consigliere comunale per ben 20 anni. Era anche consigliere provinciale, sì che la dipartita sua sarà sentita con vero dolore dall'intera cittadinanza.

Le onoranze funebri avranno luogo domani alle due, con l'intervento delle Autorità provinciali, comunali, ecc.

Condoglianze alla famiglia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 9. — Casi 4, morti 2.

Oria 9. — Un morto dei casi precedenti.

A Rossano. — Scrivono da Rossano 8 alla *Provincia di Vicenza*:

Le cose andrebbero migliorando? I casi che avvengono sono leggeri. La cucina economica lavora con alacrità.

Ieri in cura ammalati 46 — casi nuovi 12; in totale 58; morti 3 dei casi precedenti. — Oggi, alle ore 7, casi nuovi 11 e morti 2 dei casi precedenti.

Brutto fatto a Zelarino. — Nei giorni scorsi a Zelarino — su quel di Mestre — manifestavasi il colera in una famiglia di villici, certi Vesco. — Quell'Autorità municipale provvedeva subito per il sequestro, ma fu tosto avvertito che i suoi ordini non erano stati osservati. Il cav. Berna, assessore anziano, assieme al segretario, recavasi sopralluogo, e coi migliori modi possibili, l'uno e l'altro cercarono di persuadere la famiglia Vesco ed ottemperare alle prescrizioni delle Autorità; ma in ricambio ebbero offese minaccie e peggio da parte del capo della stessa famiglia, Giuseppe Vesco, uomo violento e ripetute volte condannato.

L'assessore Berna ed il segretario credettero prudente di allontanarsi; ma, giunti a Mestre, ebbero ben motivo di constatare la disgustosa impressione che il brutto fatto aveva prodotto e a Mestre e a Zelarino.

Ora sappiamo che il Vesco fu arrestato e vogliamo credere che l'Autorità giudiziaria vorrà pronunciarsi in modo da togliere a qualunque altro il desiderio di imitare il Vesco nella sua deplorevolissima condotta.

Spaventevole incendio. — Telegrafano da Fornovo 8 alla *Gazzetta di Parma*:

Ieri sera, ore 10 circa, sviluppavasi improvvisamente il fuoco nell'officina e nei magazzini alla Sporzana, dell'Impresa Valentini, costruttrice del tronco Solignano-Ghiare della linea Parma Spezia.

Il pronto accorrere degl'impiegati ed operai dell'Impresa, degl'impiegati della Società Mediterranea, e dell'Impresa Valli, dei R. Carabinieri, di parecchi abitanti di Fornovo, fra cui il ff. di sindaco Lisoni, ed il loro lavoro a tutt'uomo non valsero, purtroppo, che a salvare quasi nulla, Tutta l'officina, e il magazzino furono preda delle fiamme. Il fuoco dura tutt'ora. Si aspettano col treno delle 8 i pompieri da Parma chiamati telegraficamente. Il danno è rilevantissimo circa 300,000 lire.

L'Illustrazione Italiana nel N. 23, dell'anno XIII, del 6 giugno 1886 contiene: *Testo*: La settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Flora Mirabilis (Do re mi). — Ipnotismo (Arnaldo Usigli). — Biblioteca Ambrosiana, sonetti (E. De Marchi). — La Bohême napoletana e Antonio Mancini (L. Chirtani). — L'eruzione dell'Etna (Nello). — Tre anni nel Goggiam (A. Salimbeni). — Il centenario di Luigi Börne (C. Sp.). — Giugno, illustrato da 2 disegni di Augusto Sezanne (Abdon Altobelli). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Testa per studio, di F. P. Michetti. — Il magnetizzatore Donato ed i suoi esperimenti (6 disegni). — Per il 2 giugno: Ritratto di Giuseppe Garibaldi. — Per il 6 giugno: La storia che incide il nome di Cavour (dal monumento di Cavour a Milano). — Per la Festa nazionale: Nel Museo del Risorgimento di Milano (12 disegni). — Roma: Esposizione orticola (7 disegni). — Miseria, Follia e Arte, quadro di Antonio Mancini. — Scacchi. (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

LUIGI VOINOVICH gerente responsabile.

Tributo di ammirazione.

Mia figlia Annetta, di sedici anni, era guercia, ma la scienza chirurgica prometteva di restituire allo stato normale quegli occhi, togliendone affatto ogni deformità. Il cuore della madre titubava di affidare la figlia alle incertezze di una così delicatissima operazione; ma la fama e il carattere dell'esimio oculista prof. Stefano Fenoglio valse a rassicurarla; e questi con impareggiabile maestria operò sicuramente e felicissimamente la giovinetta.

Riceva il chiarissimo professore le espressioni della più viva gratitudine della madre e della figliuola, unitamente al plauso dei congiunti e dei conoscenti, che hanno ammirato anche in questa occasione nel professore Fenoglio uno dei più felici e rinomati oculisti.

Venezia 10 giugno 1886.

In segno di ammirazione e di stima
MADDALENA BENVENUTO ved. TOPPO.

BULLETTINO METEORICO

del 9 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752 52	751 32	752. 90
Term. centigr. al Nord.	16 2	17. 4	18. 3
Tensione del vapore in mm.	12. 83	12. 51	12. 94
Umidità relativa	94	86	83
Direzione del vento super.	N.	N.	N.
» » infer.	NO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	6	8	9
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto gocc.	Coperto gocc.
Acqua caduta in mm.	15.00	—	—
Acqua evaporata	—		

Temper. mass. dell'8 giug.: 25. 2 — Minima del 9 14. 9

NOTE: Ieri nuvoloso così la notte che fu con pioggia forte, vento e grandine, oggi coperto.

Marea del 10 giugno.

Alta ore 5. 15 ant. — 6. 55 pom. — Bassa 10. 85 ant. — —. — pomerid.

— *Roma* 9, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa, pressione decrescente nel Nord-Ovest; depressione sensibile (750) in Dalmazia; pressione crescente nel Sud Ovest. Irlanda occidentale 753; San Fernando 767.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, depressione che attraversò il Continente, recando pioggie e temporali specialmente nel Centro, con venti forti giranti di Ponente; barometro notevolmente disceso; temperatura diminuita.

Stamane, cielo coperto, piovoso nell'alto versante adriatico; misto nel Sud; venti freschi, abbastanza forti, da Maestro a Ponente; barometro: 752 alla costa adriatica, 756 a Nizza, Roma e Cosenza, 750 a Cagliari e a Palermo; mare agitato in molte Stazioni.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, intorno al Ponente; cielo nuvoloso, pioggie e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 20s 4
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	2h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 9m 0
Tramontare della Luna	1h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	100 85	101 05	98 68	98 88

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	310	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260	262	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	319	320	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	45	122	65
Francia	3	99	95	100	20	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	3/8

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	101 12 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	728 75
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	989 75
Francia vista	100 — —		

BERLINO 8.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	188 —
Austriache	388 50	**Rendita ital.**	99 60

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0	83 15 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	110 — —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	101 65 —	Rendita turca	6 67
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 7	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 29 —	Obbligaz. egiziane	363 75

VIENNA 8

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 25 —
» in oro	116 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — 1/2
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8

Cons. inglese	100 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 7/8	Consolidato turco	— —

N. 1956. 572.

MUNICIPIO DI MESTRE

Avviso di Concorso

Si rende noto, che con deliberazione odierna, questa Giunta Municipale ha statuito che il termine utile per l'insinuazione delle istanze ad un secondo posto di Medico Chirurgo Ostetrico per il servizio dei poveri in questo Comune, di cui l'Avviso 10 Maggio p. p., N. 1700, sia prorogato *a tutto il corrente mese di Giugno*.

Le condizioni bandite dall'avviso di concorso suaccennato vengono per norma comune riassunte come appresso.

Le istanze dovranno risultare corredate:

a) dal diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

b) di un Certificato od altro documento equipollente, da cui risulti la pratica esaurita dall'aspirante nel disimpegno professionale presso un Ospitale pubblico, ovvero un corso di pubblici servizii prestati lodevolmente presso un Comune;

c) di un Certificato provante la costituzione fisica, sana e robusta;

d) del Certificato penale d'immunità da condanne.

A questi documenti potranno aggiungersi altri, valevoli a comprovare eventuali meriti speciali o particolari benemerenze acquisite nel disimpegno della professione.

Tutti i documenti dovranno risultare regolari in linea di bollo.

Gli obblighi inerenti alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica sono determinati nell'apposito Regolamento approvato dal Consiglio e attualmente in vigore.

Lo stipendio assegnato è di annue L. 2300, delle quali L. 500 a titolo d'indennizzo per mezzo di trasporto.

La nomina seguirà da parte del Consiglio Comunale, e l'eletto verrà assunto in via provvisoria a tutto il 31 Dicembre 1888, salva conferma successiva da parte dello stesso Consiglio per un quinquennio.

L'aspirante prescelto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

La popolazione intiera del Comune è di 10,000 abitanti circa, dei quali ad un di presso 4,000 poveri, le strade sono tutte in pianura ed in perfetto stato di viabilità.

Oltre agli obblighi suaccennati, avrà l'eligendo pur quello di accettare il riparto che gli verrà assegnato dalla Giunta Municipale.

Mestre 1.° Giugno 1886.

Il Sindaco
P. BERNA.

Il Segretario
G. Tombolani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	p. 1. 53 D	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 D
	p. 11 — D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 10 M
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 15 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave
Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.
Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Treviso-Cornuda
da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 2 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.23 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana
Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo
Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.10 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

N. 2479 573

Deputazione Prov. di Udine
Avviso d'Asta.

Si porta a pubblica notizia che in seguito all'avviso d'asta 17 maggio 1886, N. 1998, per l'appalto della fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio per l'arma dei reali carabinieri in Provincia di Udine, da 1° agosto 1886 a 31 luglio 1895, rimase nell'incanto di oggi deliberatario il sig. Lucio Nardini di Antonio, pel prezzo di centesimi diecinove (19) per ogni presenza giornaliera di carabiniere sia a piedi che a cavallo, comune o sott'ufficiale, celibe od ammogliato.

Chiunque intendesse fare un'ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la propria offerta suggellata, secondo le modalità e nel termine, fissato dall'avviso d'asta 17 maggio 1886, N. 1998, di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 12 merid. del giorno di mercordì 23 giugno corr.

Udine, 7 giugno 1886.

Il segretario capo
SEBENICO.

571

Società anonima per Azioni
IL TERGESTEO

La sottoscritta Rappresentanza si pregia di invitare i signori Azionisti di voler comparire personalmente, o di farsi rappresentare mediante procura conferita ad altro Azionista, al Congresso generale straondinario che avrà luogo alli 10 luglio p. v., alle ore 5 pom., coll'intervento di un i. r. Notaio, nell'Ufficio della Società, scala III, mezzanino del « Tergesteo ».

A sensi degli articoli 18, 19 e 20 dello Statuto sociale e della deliberazione adottata nel Congresso generale degli Azionisti del 31 agosto 1870, si procederà alla nomina di un nuovo rappresentante in luogo del defunto signor Carlo Antonio Fontana per l'epoca che egli doveva fungere tale mansione, cioè fino alli 23 agosto 1888.

Per l'esercizio del diritto di voto a tenore dell'articolo 19 dello Statuto sociale, dovranno essere depositate le azioni fino a tutto il giorno 2 luglio p. v., presso questa Spettabile Filiale dello Stabilimento austriaco di Credito, che rilascierà analoga ricevuta.

Trieste, 10 giugno 1886.

La Rappresentanza del Tergesteo.

Sola Linea Diretta Postale.

FRA
ANVERSA
NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della
RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabbato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Ios. Strasser in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 200

R. BAGNI SALSO JODO-BROMICI
DI SALSOMAGGIORE
(Linea PIACENZA-PARMA)
PREMIATO CON 9 MEDAGLIE

Due Stabilimenti aperti dal 1 maggio al 30 settembre.

Unici in Europa per la ricchezza di *Joduri e Bromuri* e quindi per la loro efficacia nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d'Ovaja, Sterilità,** ecc.

Dal 15 maggio al 30 settembre **cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata.** Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratori. 551

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria rologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere
LAHORE
VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

228

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle **vere Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

510

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernèlle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze. ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER. 484

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA . A. Migone - L. 2.50
Estratto. . . . . MARGHERITA . A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA . A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA . A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . . MARGHERITA . A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 287

227

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1886

ATTIVO

	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.525	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	88.019	67		
3. Cassa	353.853	11		
4. Effetti di cambio in portafoglio	11.350.586	67		
5. » in sofferenza	6.252	55		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	26.154	72		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	327.471	90		
8. » su » di Merci	438.938	90		
9. Riporti	810.819	70		
10. Valori diversi	133.375	13		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.282.492	—		
12. Partecipazioni diverse.	180.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	31.492	20		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.559.272	24		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	16.000	—	19.907.253	79
17. Depositi liberi a custodia	1.895.726	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.214.190	25		
19. » dei funzionarii a cauzione	527.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.567.815	—	8.204.981	25
21. Spese e tasse del corrente esercizio			74.998	78
TOTALE			28.187.233	82

PASSIVO

	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			205.949	15
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.753.633	17		
4. » » id. disponibile senza interesse	4,892	65		
5. » » id. non disponibile	117.099	11		
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.374.025	49		
7. Effetti a pagare	136.949	36		
8. Chèques »	10.163	07		
9. Vaglia dello Stabilimento Mercantile in circolazione	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	9.322	23	15.413.364	78
11. Depositanti diversi	5.637.166	25		
12. Conto Titoli presso terzi	2.567.815	—	8.204.981	25
13. Utili lordi del corrente esercizio	266.918	59		
14. Risconto del precedente esercizio.	96.020	05	362.939	64
TOTALE			28.187.233	82

Venezia, 9 giugno 1886.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 574

CITTÀ DI GENOVA.
AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che il giorno 4 agosto p. v., alle ore 2 pom., avrà luogo nel Palazzo Civico innanzi al Sindaco col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto della

Costruzione ed esercizio di Magazzini pel petrolio ed altre materie infiammabili, nel porto di Genova.

I concorrenti a far partito dovranno:

1.° Far inscrivere nella Segreteria del Comune, due giorni prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2.° Depositare nella Tesoreria Civica L. 175,000 a garanzia del contratto, e L. 15,000 a mani del Segretario per le spese dell'incanto, tassa di registro, ed altre relative.

Le schede di offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira, e quelle condizionate, saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad una riduzione sulla quota dell'utile guarentito dal Municipio di Lire 5 % sull'importo dell'opera, importo ch'è stabilito nel **maximum** di L. 1,750,000.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del miglior offerente, purchè la riduzione offerta sia superiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda dell'Amministrazione; ma non sarà definitiva se non nel caso in cui, nel termine dei fatali, i quali spireranno il giorno 25 agosto p. v., a mezzodì, non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo, computato sulla offerta della quota dell'utile guarentito, per la quale sarà avvenuto il deliberamento provvisorio.

Verificandosi questo ribasso, si procederà ad un nuovo definitivo incanto coll'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom., e presso gli Ufficii comunali delle principali Città del Regno e d'Europa.

Genova, addì 19 maggio 1886

539 *Il Segretario del Municipio,* R. DRAGO.

STABILIMENTO CHIMICO - FARMACEUTICO
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA
Cattù Aromatico perfezionato Bonavia

La Terra Cattù Aromatica Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatolette metalliche mancanti della marca **Bonavia.** — Deposito in tutte le Farmacie del Regno. Per l'Europa, **A. Bénit,** 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo **gratis.** 570

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE CON ANNESSO DEPOSITO

Antonio Ogna, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 117

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 93

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI,

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, e robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

L. [illegible] Gerente

Anno 1886. Sabato 12 Giugno. — 3.a edizione N. 155

GAZZETTA DI VENEZIA.

PARIDE ZAJOTTI

VENEZIA 12 GIUGNO

FUNERALI

Coll' animo profondamente commosso, colla mente in tumulto, eccoci ad adempiere un penosissimo ufficio: la relazione dei funerali di un uomo che abbiamo caramente amato, altamente stimato, e dal quale avemmo prove infinite di immensa bontà.

Mai ci sentimmo tremare tra le dita la penna come in questo momento; mai come oggi ci occorse di bagnare di pianto la carta, sulla quale scriviamo: l' ambascia ci opprime, e ci sentiamo quasi inetti al pur nobile officio, oggi, che, passato lo stordimento provato al momento fatale, il dolore più acutamente ci punge. — Ma, sanguini pure il cuore, s' abbia l' uomo carissimo da parte dei suoi più devoti questo povero tributo di profonda reverenza e di memore affetto.

I funerali del comm. Zajotti, seguiti ieri nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Giglio, non vestivano nessuna forma ufficiale. Modesti e severi nella loro essenza, essi acquistarono imponenza dall' impronta di cordialità che volle darvi la cittadinanza rappresentata largamente in tutte le sue classi. — Venezia, non seconda a qualsiasi altra città negli slanci generosi del cuore, volle onorare in modo degno di lui la memoria del cittadino perduto. Egli, oltre di averla onorata coll' ingegno e coll' opera, le diede tali prove di cuore, che nessun altro finora ha superate, e ci basta accennare a quella consistente in un grande slancio di carità da lui data nel 1879. Una straordinaria alta marea aveva allagate le case delle circa tre mila famiglie povere, che sono pur costrette a dormire sotto il livello stradale della città nostra. Zajotti aprì una sottoscrizione, alla quale tutti i migliori cittadini concorsero cordialmente e largamente, talchè affluirono delle somme rilevanti. Egli riguardò quelle offerte come fatte alla sua persona — e lo erano infatti — e non già per il timore che se venissero erogate da altri non fossero altrettanto bene distribuite, ma unicamente per scrupolo della sua retta ed alta coscienza, volle erogarle lui, e nel modo e nella misura che lui stesso avrebbe reputato equo e conveniente. Per raggiungere questo scopo egli, che d' ordinario viveva ritirato, imprese dei veri e faticosissimi pellegrinaggi, anzi dei santi pellegrinaggi per tutta la città e nelle parti più remote, al fine di rendersi edotto dei veri bisogni di ogni singola famiglia danneggiata. Egli fece stampare a sue spese dei voluminosi registri e una vera valanga di moduli, perchè tutto risultasse chiaro e rilucente, e piantò su larga scala un ufficio di soccorso, fornendo e letti, e lenzuola, e coperte, e camicie, e scarpe, e legna da fuoco e infiniti altri oggetti di primissima necessità come derrate alimentari.

Venezia rammentò ieri questo straordinario slancio di cuore, il quale a noi stessi che scrivismo parve allora temerario perchè lo reputavamo superiore alle forze di un uomo solo, fosse pure della sua ferrea tempra, del suo forte volere, e lo ricambiò con altrettanta intensità.

Diffatti fra la lunga fila di persone che ne seguivano ieri il feretro lagrimato vedemmo non pochi di quelli che concorsero a quella sottoscrizione, come vedemmo molti beneficati, e ci giunsero pure all' orecchio parole che si riferivano ai beneficii ricevuti e che, più che parole, erano lagrime.

Chiediamo perdono di questa digressione, che facemmo a sfogo del nostro cuore e in omaggio alla gratitudine di Venezia e ripigliamo la relazione dei funerali.

Quantunque la mesta cerimonia non avesse nè potesse, ripetiamo, avere nessun carattere ufficiale, pure vi erano in forma privata molte Autorità. Vedemmo il R. prefetto, comm. Mussi, il sindaco con tutta la Giunta (*) e col segretario capo cav. nob. Memmo, ed un seguito di uscieri in grande tenuta, di civici pompieri e di guardie municipali coi loro comandanti, il comm. Bernardi per la Congregazione di carità, il cav. Olivotti, per gli Istituti Pii, consiglieri provinciali e comunali, parecchi consiglieri della Camera di commercio ed il cav. Canali segretario della Camera stessa. Vi erano pure rappresentanze del Consiglio dell' ordine degli avvocati, e di quello di disciplina dei procuratori, dell' Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, dell' Ateneo, della Scuola superiore di commercio, dell' Accademia e dell' Istituto di Belle arti, del Civico Museo, dell' Intendenza di finanza (**) e di tanti e tanti altri Istituti.

Eravi pure rappresentata la Direzione della Filatura di Pordenone.

Vi erano poi rappresentate molte Società patriotiche e di M. S. (di parecchie delle quali egli era socio onorario), e tra queste notammo le seguenti:

Associazione Costituzionale — Veterani 1848-49 — Società Generale operaia — Compositori-Tipografi — Venditori di giornali — Industria e possidenza — Camerieri-caffettieri-cuochi — Conterie — Parrucchieri — Barcaiuoli.

Le corone che precedevano la bara erano:

1. Redazione della *Gazzetta*.
2. Amministrazione *Gazzetta*.
3. Operai Tipografia e spedizione.
4. Famiglia Deodati.
5. Eloisa Zajotti De Rin.
6. Famiglia Antonini.
7. » Vidacovich.
8. » Visin.
9. » Cambiaggio.
10. Carolina De Rin.
11. Sandrinelli famiglia.
12. Contessa Bembo.
13. Marchese Dionisi Gabriele.
14. Canapificio Veneto.
15. E. Mandelli, G. Sacerdoti, E. Cicogna, E. Manetti, G. Fraccaroli e G. Gargnani.
16. Sellenati famiglia.
17. Edoardo Trombini.
18. Fratelli Vianelli.
19. Pacifico Ceresa.
20. Famiglia Fracarolli.
21. Ettore Brocco.
22. Associazione venditori di giornali.

Tra le infinite rappresentanze vedemmo anche quelle delle *Riunione Adriatica di Sicurtà* e delle *Assicurazioni Generali*.

Con un senso intimo di viva compiacenza vedemmo la profonda commozione del cav. Pisani, il quale anche in questa occasione, diede alla famiglia tante prove del suo bellissimo cuore; del comm. Minich, che cooperò col dott. cav. Boldini, medico curante, a lenirne l' acerbità della malattia che trasse al sepolcro il comm. Zajotti.

Il comm. Minich, lo sentiamo nel profondo dell' anima, avrebbe fatto — anche per la lunga e provata e cordialissima amicizia che lo legava al trapassato — argomento di orgoglio e vanto supremo la vittoria sul male, e, tutto assorto in questo nobile pensiero, assieme al dott. Boldini, combattè il male con tutte le forze, ma la scienza ha dovuto cedere: il male era invincibile.

I giornali veneziani rappresentanti erano *La Venezia*, il *Tempo* (di questo vi era il padre dell' onor. Galli dott. Roberto, direttore) e la *Difesa*. Vi erano pure parecchi corrispondenti di giornali di fuori, per esempio del *Corriere della Sera* di Milano e di altri.

Molte erano pure le signore abbrunate amiche o conoscenti delle famiglie Zajotti, Deodati, Locatelli e Antonini.

In testa del convoglio stava la banda dell' Istituto Coletti che con atto deferente quel Consiglio direttivo volle gentilmente inviare, e per questo tratto nobilissimo facciamo i più vivi ringraziamenti.

Il personale della *Gazzetta* era tutto presente: Redazione, amministrazione e tipografia. Anzi la bara venne portata a braccia da otto operai della stamperia della *Gazzetta* e di cui vogliamo qui registrati i nomi:

Mazzoleni Giovanni — Gavagnin Giacomo — Cabarlon Angelo — Pellegrinotti Giovanni — — Pedrocco Domenico — Barbin Pietro — Casellato Antonio — Galangan Ignazio.

Tenevano i cordoni:

Il sindaco co. Dante di Serego Allighieri;

Il comm. Angelo prof. Minich;

Il comm. Bernardi;

Il co. Lorenzo avv. Tiepolo, quale presidente dell' Associazione Costituzionale e anche quale rappresentante del generale Emilio Mattei;

Il cav. Ziliotto, presidente del Tribunale civile e correzionale;

Il cav. Carlo Pisani, direttore del giornale *La Venezia* e che rappresentava anche l' onor. Maldini;

Il conte Nicola Papadopoli, anche come rappresentante l' *Associazione della Stampa* di Roma;

Il comm. Paulo ing. Fambri, anch' egli incaricato col co. Papadopoli a rappresentare l' Associazione stessa;

Il sig. Antonio Antonini.

Il dott. Andrea Sellenati, rappresentante la famiglia.

Oltre 150 torcie di pubblici Ufficii, di distinte famiglie precedevano o seguivano il feretro.

Tra i molti amici del trapassato, vogliamo ricordare taluni dei più intimi: Il comm. Collotta, il cav. E. Molmenti, il cav. Volpi (il quale rappresentava anche il principe Giovanelli), il cav. P. Marini che rappresentava pure Casa Papadopoli, l' avv. Sacerdoti, l' avvocato Baschiera, l' avv. E. Trombini, l' avv. Graziani, il sig. P. Fraccaroli, l' avv. Podreider; il bar. Pilat, console austriaco, il sig. Ceresole, console svizzero, che rappresentava pure il conte Angelo Papadopoli assente, ed altri, che ora non rammentiamo.

E tra i parenti e gli amici più cari del figlio dott. Gino, vedemmo il sig. Antonini Andrea, il sig. Sacerdoti dott. Giulio, il sig. Mandelli, il sig. Cicogna, il sig. Sarfatti, il dott. Manetti, il dott. Gargnani, il sig. G. Fraccaroli e molti e molti altri.

La sacra funzione nella Chiesa si è fatta senza musiche e senza pompe: così volle la famiglia, interpretando degnamente la volontà austera del suo diletto.

Finita la funzione, e a motivo della pioggia che cadeva a torrenti, quel M. R. parroco Don Stefano nob. Gritti — il quale con tanta premura e con tanto cuore aveva assistito sino agli estremi con tutti i conforti religiosi il commendatore Zajotti — permise, con atto deferente, che i discorsi venissero pronunciati sul limitare della Chiesa.

Parlò per primo il sindaco, con voce commossa, il quale rilevò le virtù cittadine del trapassato, l' alta sua mente, il grandissimo suo affetto per questa Venezia, ch' egli ha nobilmente servita e colla parola e coll' opera. Rilevò come obbiettivo supremo del comm. Zajotti fosse il bene, e lo additò ad esempio di tutti chiudendo col dire che Venezia non potrà mai dimenticare questo suo cittadino, che l' ha tanto altamente e tanto nobilmente onorata.

Poscia lesse il seguente discorso il conte Tiepolo, quale rappresentante dell' Associazione Costituzionale:

« In tanta fiacchezza d' animi che ne circonda, in tanto obblio dei più nobili ideali della vita, era un ristoro ed una forza per noi combattenti le aspre battaglie della pubblica amministrazione e della politica, di trovarci al fianco questo robusto carattere, questa anima fiera delle sue oneste convinzioni, questa forte coscienza inflessibile nella sua fede. La lotta diuturnamente combattuta pel bene del paese non lo fiaccò, lo uccise. Le avversità gli spezzarono il cuore, ma non lo domarono. All' amicizia sacrificò pace, affetti, averi, tutto, fuor che l' onore.

« La dignità del pubblicista austeramente virtuoso mantenne sempre inviolata, perchè sentì e, quanto a sè, volle indeclinabilmente fosse la stampa un apostolato di verità e di virtù morali e politiche, non una ignobile speculazione di passioni ancora più ignobili.

« Compagni a lui nella lotta per la libertà severa ed ordinata, traemmo da lui, dalla sua autorità, dalla sua saggezza la forza per vincere, e, se sconfitti, il coraggio per prepararci alle nuove battaglie. Anche quando fummo discordi da lui in qualche particolare veduta, mai venne meno il nostro affetto riverente per l' uomo, che poteva errare sulla opportunità dei mezzi, ma non errava mai nel fine che prefiggeva ad ogni sua condotta di uomo pubblico, e che era sempre nobile ed alto, perchè costantemente inspirato al bene della patria e della sua città.

« Oh! quanta parte della nuova vita di Venezia nel trentennio della sua libertà è dovuta a quest' uomo, che, amato da molti, rispettato da tutti, oggi scende nella tomba, lasciando al figlio per sola ricchezza il nome intemerato e rimpianto.

« Rappresentante della Associazione costituzionale, amico fra i più affezionati, io mi inchino riverente davanti alla bara che chiude la salma lagrimata del cittadino forte e virtuoso, dell' amico indimenticabile. Sulla tomba di lui sieda confortatrice la speranza del cielo, col voto, non smentito dal fatto, che la sua memoria viva eternamente onorata ad esempio dei cittadini. »

Ultimo lesse il comm. Paulo Fambri, fido amico del trapassato, ed ecco il suo testuale discorso, nel quale se traluce il memore affetto dell' oratore verso l' uomo ch' egli intendeva di onorare, come ha veramente onorato, brilla pure la nobiltà dell' animo del Fambri, e della quale il comm. Zajotti non ha dubitato mai e l' ha proclamata sempre altamente:

« È un lutto di quanti pensano e di quanti sentono. Non si saprebbe quasi dire se più vi si partecipi coll' intelletto o coll' animo. Ma abbia per primo la parola l' intelletto che meno umanamente ma più ampiamente e più largamente considera le ragioni e le cagioni delle cose. — Anche gli occhi di un uomo senza cuore ma che avesse il concetto illuminato degli interessi individuali, i quali restano per la forza delle cose inseparabili da quelli generali, avrebbero di che scaldarsi ed inumidirsi.

« Imperocchè vuoi come giustezza d' iniziative cittadine sorte e indirizzate dagli studii più diligenti e più serii, sorretta da una volontà cui la incrollabile pertinacia dava tutti i vantaggi dell' ardore associati a quelli della calma serena e calcolatrice, confortata da un' autorità personale che posava sopra una granitica base di forti, onesti e non mai smentiti precedenti, afforzata da un seguito proporzionato a questa inattaccabile rispettabilità, e all' intelletto mai squilibrato e alla coerenza più rigorosa;

« vuoi come tutela di quei principii d' ordine e di moralità la cui negazione è una stoltezza scientifica ed una perfidia civile, ma sopratutto una ipocrisia del male cioè un omaggio reso dal buon senso all' errore e dalla onestà codarda alla malvagità prevalente;

« vuoi come difesa illuminata di tutti gli interessi locali equamente armonizzati ed intrecciati coi generali;

« vuoi come sostegno di tutti gli amici del bene e come esempio di rispetto a tutti gli avversarii rispettabili e di lealtà anche verso quelli ai quali fosse meno ampiamente applicabile questo ch' è il più importante tra gli aggettivi di tutte le lingue e il cui frequente uso è forse il maggiore criterio della solidità morale di un paese;

« vuoi come scrittore politico e direttore di un giornale cui abbondano i meriti quanto difettano i sostenitori, di un giornale così alto maestro di polemica urbana eppur forte, impersonale eppure efficacissima, la scomparsa di quest' uomo singolare è un vuoto immenso, incalcolabile.

« Ripeto che il ciglio di un egoista illuminato, di un gelato calcolatore degli interessi del bene individuale associato al generale avrebbe di che inumidirsi.

« Imperocchè egli era non solo un prezioso individuo ma un indiscutibile capo, una nobile forza ed un nobile centro di forze, una fiera coerenza ma non mai una irritante intransigenza. Tutti gli amici del bene in un giorno nel quale il bene domandasse un' alleanza e una compattezza di direzione comune, potevano rivolgersi a lui.

« A lui che intendeva le alleanze dei momenti supremi come le alleanze e le fedi dell' intera vita.

« A lui che non ispogliava mai l' opportunità d' alta e nobile idealità.

« A lui cui la fissità della meta non levava mai il concetto dei mezzi e al quale tale concetto dei mezzi non adombrava un solo momento il culto superiore della meta.

« Laonde egli fu sempre lui, invariabilmente, incrollabilmente lui, anche quando per fine di vantaggio pubblico rinunziò a qualche frazione di quel programma che aveva per sintesi un motto ripetuto sempre ma quotidianamente smentito dai più: la libertà più ampia coll' ordine più serio e più solido.

« E se in nome degli studii e in nome dell' azione civile c' è di che infinitamente contristarsi come della soppressione di un grande valore anche per esclusive considerazioni utilitarie, che dirò dello schianto che deve provare ogni uomo sensibile abbassando gli occhi sopra questa bara che chiude un così degno, un così nobile cuore che ha cessato per sempre di battere?

« Chi parla lo conosce da oltre 40 anni e sotto tutte le forme, quella del vivace volontario del 48, poi del calmo ma pertinace e coraggioso liberale e protettore e sostenitore a parole e a fatti, dei liberali anche dissenzienti da lui nel periodo che divise le due riscosse, poi alla testa d' ogni assennata iniziativa, d' ogni fraterna impresa, elemento di pace forte e di bene non esclusivo ed origine così abbondante di opere buone, che in questa così poco fortunata città nostra tutte le borse, tutte le forze dalle massime alle minime risposero sempre al suo appello onde si raggiunsero cifre

« *ch' era follia sperar* ».

« Si raggiunsero — ripeto — non solo col concorso dei massimi e dei minimi ma degli amici come degli avversarii, come degli stessi nemici nei quali il senso del giusto vinse più di una volta i rancori tanto che si lesse talora, anzi spesso, nelle pagine più appassionatamente contrarie l' eccitamento di mandare a lui il proprio obolo.

« Mentre io scrivo queste linee col cuore rotto, m' arriva un telegramma dell' Associazione della stampa che m' invita di unirmi ad altri egregi in omaggio a questo nobile rappresentante del giornalismo.

« Se ci fosse un primato nell' ordine del dolore, esso dovrebbe appartenere proprio alla stampa in nome della quale, io t' indirizzo, o povero Paride, questo estremo saluto.

« E chiudo con una sola parola della cui verità chiamo a testimonio la coscienza di tutti.

« La mia scienza è la scienza delle cifre, ma io dichiaro che non ne so scrivere una di così grande che tradotta in valore materiale fosse bastata a farti, non dirò scrivere, ma cancellare un' espressione contraddicendo ai tuoi sentimenti e convincimenti.

« Incorruttibile.

« Se fosse necessario caratterizzare quest' uomo con un' unica parola, io non potrei adoperare che questa.

« C' è, domando io, c' è un labbro solo che possa, non dirò smentirmi, ma negarmi il suo *È vero?*

« La grande eredità ch' egli lascia al suo degno figlio sta in questa parola che rappresenta tutto ciò che di largo vi è nel suo nome e tutto ciò che di troppo limitato può esservi nella sua fortuna. »

Finiti i discorsi, i quali ebbero tutti un vero successo di commozione, e cessata contemporaneamente la pioggia, la salma venne portata al traghetto di Santa Maria del Giglio dove seguì l' imbarco.

Lungo stuolo di gondole seguirono la salma sino al Camposanto, dove dopo l' assoluzione da parte di quei RR. PP., fu depositata in una cella per venire quindi deposta nella tomba della famiglia, dove dormono in pace assieme ai nonni tre bambini del comm. Paride Zajotti, uno dei quali, specialmente il più grandicello, una fanciulla di 8 anni — la sua Antonietta — gli era straordinariamente diletta, come ripetute volte, commosso, ebbe a dirci.

Ora, invece, sono i tre bambini Maria, Alberto e Guido del di lui unico figlio, l' amatissimo Gino, i quali, inconsapevoli del tristissimo

---

(*) Ecco la lettera dell' assessore Tornielli.

« Egregio signore!

« Una indisposizione che m' obbliga a letto m' impedisce d' assistere ai funebri del compianto comm. Zajotti, e rendere così l' ultimo tributo di amicizia all' estinto.

« Immaginando che vi assisteranno tutti i miei colleghi di Giunta, non vorrei, che la mia assenza fosse attribuita a trascuranza, prego quindi la di Lei gentilezza a voler render edotta la famiglia di tale mia particolare circostanza, e di manifestare ad Essa i sensi della più viva condoglianza, per la dolorosa ed immatura perdita.

« Chiedendole scusa del disturbo, colgo l' occasione per dichiararmi

« *Devotissimo*,

« A. TORNIELLI. »

(**) Il comm. Verona, R. Intendente, amicissimo del compianto comm. Zajotti, fu afflitto di non poter intervenire personalmente ai funerali, perchè obbligato a imprescindibili occupazioni d' ufficio.

evento chiedono con ansia amorosa — in ispecie la Maria, ch' è la più grandicella — quando ritornerà il loro Nonno.

Poveretti!

E colla stessa commozione, colla quale abbiamo incominciato, chiudiamo questa triste relazione ringraziando con tutta l' anima, specialmente da parte della desolata famiglia, tutte le Autorità, Rappresentanze e privati che onorarono la memoria del suo caro perduto, e che di sopra abbiamo nominato, chiediamo scusa se nella fretta siamo incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

Ma se essa piangerà sempre il suo diletto, confonderemo noi pure le nostre colle sue lagrime, e con essa e con noi piangeranno tutti quelli che hanno in pregio il cuore, l' ingegno ed il carattere.

— S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia presidente del Comitato centrale del Consorzio Nazionale telegrafava al segretario del Comitato provinciale di Venezia cav. Giuseppe dott. Volpi esprimendo il suo desiderio che il Principe Giovanelli — presidente del Comitato di Venezia od un membro del Comitato stesso — lo rappresentasse ai funerali del comm. Zajotti, che era vicepresidente del Comitato della nostra Provincia. Tale rappresentanza, in assenza del Principe Giovanelli presidente, venne assunta dal cav. Volpi segretario.

S. A. R. il Principe di Carignano aggiungeva di esprimere *alla famiglia del trapassato il suo vivo compianto.*

— Il sig. prof. Natale Crovato aveva incaricato il nostro collaboratore ed amico sig. Silvestro Bandarin di rappresentarlo ai funerali.

— La famiglia chiede perdono per le mancanze commesse nell' invio della triste partecipazione.

— Con animo profondamente grato ringraziamo qui i signori dott. Andrea Sellenati e avv Edoardo Trombini, amici fidati delle famiglie Zajotti e Deodati, per le infinite loro cure di questi giorni. Furono essi che aiutarono le due famiglie, piombate ad un tratto nella desolazione, nelle dolorosissime pratiche di questi giorni; furono essi che, rispettando il penoso e santo raccoglimento delle famiglie predette, si prestarono con tutto il cuore in tutti i più delicati e penosissimi offici.

Crediamo d' interpretare il sentimento della vedova desolatissima e degli afflittissimi figli dott. Gino e Linda Antonini-Zajotti, esprimendo qui pubblicamente ad essi la più sentita gratitudine per la nuova prova di affetto e di attaccamento data alla memoria del trapassato e dei suoi desolati parenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno

Domani, festa delle Pentecoste, non si pubblica la Gazzetta.

Ringraziamento. — Oltre tutti i giornali cittadini, senza distinzione di colore politico, politici e non politici, compresa la *Temi Veneta*, la famiglia ringrazia, per mezzo nostro, l' *Opinione* di Roma, la *Gazzetta* e il *Progresso* di Treviso, il *Cittadino*, l' *Indipendente*, l' *Adria* di Trieste, il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* di Udine, l' *Euganeo* e il *Bacchiglione* di Padova, la *Nazione* di Firenze, l' *Arena* e la *Nuova Arena* di Verona, la *Perseveranza*, il *Pungolo*, il *Corriere della Sera*, il *Caffè* di Milano, il *Ravennate* di Ravenna, la *Provincia* di Vicenza, la *Gazzetta di Parma*, l' *Ordine* di Ancona, ecc. ecc., che annunciarono la morte del Direttore di questa *Gazzetta*, comm. Paride Zajotti, rendendo giustizia alle sue qualità intellettuali e morali.

Sussidii del Governo a Venezia. — Il Governo del Re; reso edotto dal R. Prefetto comm. Mussi delle dolorose condizioni di Venezia, ha messo alla sua disposizione per intanto la somma di L. 30,000 (trentamila) a sollievo dei sofferenti poveri.

Il R. prefetto ebbe già delle interviste col sindaco per avvisare d' accordo al modo migliore di erogare questa somma, la quale sarà seguita da altre, a seconda dei bisogni.

Il R. prefetto, che è illuminatissimo sui bisogni veri di Venezia, e che procede in tutto di perfetto accordo col nostro sindaco, altrettanto illuminato, zelante ed operoso, continuerà certo l' opera sua così bene iniziato.

La città nostra ha dei grandi bisogni, e pur facendo da sè stessa i maggiori sforzi per sopperirvi, attende dal Governo quell' appoggio cordiale e largo che essa crede di meritare e che, mercè le cure delle sue due principali autorità, prefetto e sindaco, esso ha iniziata.

Intanto richiamiamo su questo primo fatto l' attenzione dei nostri concittadini.

I progetti allo studio per lo sfollamento in alcuni centri della città nei quali il morbo piantò in questi giorni le sue nere tende, e tanti e tanti altri per essere tradotti in atto, hanno bisogno dell' appoggio cordiale, volonteroso di tutti, ma specialmente di quello larghissimo e cordialissimo del Governo; ed esso, compatibilmente coi mezzi dei quali può disporre, lo darà indubbiamente ed equamente.

Visita al Lazzaretto di S. Cosmo. — Ieri, alle 2 pom., il R. prefetto, il sindaco, l' assessore dott. Gosetti, il dott. Fano ed il co. Napione di Cocconato, segretario di Prefettura, si recavano a visitare il Lazzaretto di San Cosmo.

Eravamo anche noi con loro per aver argomento, in seguito a questa seconda nostra visita a quell' Ospedale, di rassicurare nuovamente la cittadinanza sul trattamento che ivi hanno i malati e che non può essere nè più intelligente, nè più cordiale.

Il R. prefetto, il sindaco, l' assessore Gosetti, ecc. ecc. nella visita che fecero per tutto lo Stabilimento, ebbero infatti argomento di constatare la perfetta conduzione di esso sotto qualsiasi rapporto.

Essi visitarono letto per letto tutti i 36 malati che ieri vi erano, soffermandosi di più dinanzi a quelli più aggravati, i quali, del resto, erano cinque o sei. Molti non erano in condizioni gravi e i più anzi si trovavano già in istato di convalescenza.

Non vi fu angolo del Lazzaretto che non sia stato visitato: dalle sale degl' infermi alla cucina, alla dispensa; dalla piccola chiesetta e dalla soffitta nelle quali si gode di un panorama magnifico e di un' aria deliziosa, alle stanze per i medici, alle latrine.

Accompagnava le Autorità l' egregio dottor Candido Trevisanato, uomo intelligente e di cuore, che dirige il Lazzaretto stesso, col concorso, sempre cordiale e premurosissimo, del dott. Pinelli cavalier Orazio (il quale al momento della visita era assente per l' ordinario riposo.)

Quelle buone suore poi prestano opera addirittura santa, ed è commovente il vedere con quanto cuore e con quanta abnegazione esse soccorrono tutti quei malati.

Il R. Prefetto disse parole di conforto ai malati, fece le più vive lodi al dott. Trevisanato, alle suore, agli infermieri, ai seppellitori con parole che trovarono eco in tutti gli altri perchè sotto ogni aspetto il Lazzaretto di S. Cosmo è veramente assai bene diretto ed altrettanto bene condotto.

La Commissione visitatrice ritornava da S. Cosmo alle ore 3 e mezza.

Farà certo bene alle famiglie dei colpiti il sapere tutto questo che si risolve in altrettanto bene per i loro diletti che ivi si trovano.

Offerte della Camera di commercio ai colerosi poveri. — Oggi la Presidenza della Camera di commercio, in unione alla Commissione di finanza, ha deliberato di elargire L. 1000 a favore dei colerosi poveri così distribuite: Lire 500 per quelli della città e L. 500 per quelli della Provincia, a seconda dei bisogni dei singoli Comuni.

Prendiamo atto con piacere della generosa offerta.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 giugno 1886: Casi nuovi 20, morti 11, dei quali 6 dei giorni precedenti, guariti 10. »

—

Dalla mezzanotte del 10 a quella dell' 11 giugno 1886: casi nuovi 6, morti 6, tutti dei giorni precedenti, guariti 15, più 2 casi nella R. marina e 3 nel R. esercito.

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d' oggi, furono denunciati due nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10:

Burano casi 2 — Mestre casi 1, morti 6 dei giorni precedenti — Martellago casi 1 — Chirignago casi 1, morti 1 — Favaro Veneto casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Salzano casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Chioggia casi 5, morti 3 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 1 — Gruaro casi 2 — Concordia morti 1 dei giorni precedenti — Cavazuccherina morti 1 dei giorni precedenti.

—

— Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11: Mestre casi 6, morti 2 dei giorni precedenti — Chirignago casi 6, morti 2 — Favaro Veneto casi 1 — Mirano morti 1 dei giorni precedenti — Salzano casi 1 — Chioggia casi 1, morti 3 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazuccherina casi 1.

Concerto. — Nella grande sala del Restaurant Bauer, gentilmente concessa, domenica 13 corr., alle ore 2 1|2 pom., avrà luogo il concerto della signora Gemma Lusiani, pianista, col gentile concorso della signorina Elvira Dabalà e del prof. Pier Adolfo Tiriudelli, con un attraente programma.

Biglietto d' ingresso lire 2 — Sedia non numerata lire 2.

Prescrizione dei biglietti consorziali provvisori

I direttori delle sedi di provincia della Banca Nazionale inviarono ai sindaci la lettera seguente:

26 Maggio 1886

Ill.mo Signore,

È noto a V. S. Ill.ma che per le disposizioni dell' art. 7 della legge per l'abolizione del corso forzoso in data 7 aprile 1881, n. 183 (serie 3), cadranno in prescrizione tutti i biglietti consorziali provvisori, dei quali non sia chiesto il cambio alla Tesoreria centrale del Regno entro il 30 giugno p. v.

Sebbene questi biglietti da tempo siano passati a debito dello Stato, dacchè, cioè, dopo la formazione del Consorzio creato con la legge del 30 aprile 1874 n. 1920 (serie 2) e disciolto da quella del 1881 sopra citata, furono assunti alle funzioni di biglietti consorziali, è pertuttavia nel desiderio dell' amministrazione della Banca che quel pubblico, il quale non è bene informato delle varie disposizioni che regolano la circolazione cartacea nel Regno, sia edotto in tempo del danno onde sarà incolto chiunque resti in possesso dei suddetti biglietti dopo il 30 giugno p. v. Trattandosi di biglietti che hanno le impronte di questo Istituto, da cui furono emessi e per conto del quale circolarono per parecchi anni, la Banca crede doversi interessare affinchè nessuno abbia danno in dipendenza della emissione e circolazione di detti biglietti.

È a questo intento che mi permetto di chiamare l' attenzione di V. S. Ill.ma su quanto è disposto dall' art. 7 della legge 7 aprile 1881, soggiungendole che questo stabilimento è autorizzato a ricevere i suddetti biglietti, per il breve tempo in cui essi restano in circolazione, tanto nei pagamenti quanto nei versamenti per operazioni facoltative ed anche a cambiarli con biglietti che continuano ad avere corso legale.

A norma della S. V. Ill ma e per quelle pubblicazioni o diffide che ritenesse opportuno di fare nell' interesse dei suoi amministrati, pregiomi enunciarle in calce alla presente le caratteristiche dei biglietti di prossima prescrizione, facendole notare che il taglio di essi è diverso da quello dei biglietti della Banca ora in circolazione, fatta eccezione per il taglio da 1000 che è comune a questi ed a quelli, mentre diversificano nel colore.

Mi è grata l' occasione di presentare a V. S. Ill.ma gli atti della mia maggiore osservanza.

Il Direttore della Banca.

Biglietti Consorzionali provvisori, aventi le impronte della Banca Nazionale, che cadono in prescrizione il 30 giugno 1886;

Da L. 1 — con l' effigie dell' *Italia* nel rovescio contornata dalla effigie di *Cavour*, di *Colombo*, di *Manin* e di *Dante*;
» 2 — con effigie di *Cavour* (detti *Cavourini*);
» 5 — con l' effigie dell' *Italia*;
» 5 — con l' effigie di *Cavour* e di *Colombo*;
» 10 — con l' effigie del *Re Vittorio Emanuele*;
» 10 — con l' effigie di *Cavour* e di *Colombo*;
» 20 — in carta gialla;
» 250 — in carta verde;
» 1000 — in carta bianca.

Corriere del mattino

Venezia 12 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 11.*
Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 3.20.

Il *Presidente* costituisce il seggio provvisorio, chiamando ad esercitare le funzioni di segretarii i senatori presenti più giovani, Spalleta, Lovera, Lampertico, Sambuy.

Si dà lettura del verbale dell' ultima seduta, quindi dei decreti di nomina del presidente e vice presidenti.

Il *Presidente* ringrazia della benevolenza usatagli della precedente sessione; spera che gli verrà continuata.

Si comunica l' elenco dei nuovi senatori.

Si comunicano le lettere di Corte e Zini, impediti d' intervenire alle sedute.

Si procede alla votazione per la nomina di sei segretarii e due questori.

Canonico dichiara, ringraziando, di non poter accettare la conferma della carica di segretario in causa di molteplici occupazioni.

Il *Presidente* partecipa eguale determinazione del senatore Zini.

Manzoni raccomanda alla presidenza di chieder notizie della salute del principe Giovanelli.

Cambray Digny propone che si indugi la nomina delle commissioni permanenti sino a dopo la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

È approvato.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione.

Risultano eletti segretarii Verga: Malusardi, Corsi Luigi, Guerrieri Gonzaga, Paternostro, Cencelli.

Risultano eletti questori: Trocchi, Chiavarina.

Si procede alla votazione per la nomina della commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

Risultano eletti: Duchoquet, Errante, Ghiglieri, Amari, De Filippo, Vitelleschi, Pallavicini, Giannuzzi Savelli; ballottaggio tra Finali e Auriti.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

(Agenzia Stefani.)

La maggioranza ministeriale.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell' 11.*
(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 3.

Giurano: Amato, Poiero, Armirotti, Aventi, Badaloni, Barazzuoli, Bertana, Billi, Bonajuto, Boneschi, Bosdari, Bovio, Canzi, Carmine, Chinaglia, Cocco Ortu, Costa Andrea, Costantini, Cucchi Francesco, De Renzi, De Simone, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Franchetti, Gabelli Aristide, Galli Roberto, Gandolfi, Garibaldi, Giampietro, Guicciardini, Lucca, Maffi, Marcora, Mario, Meardi, Mellusi, Moscatelli, Mussi, Nanni, Politi, Panizza, Pantano, Pavona, Pavoni, Perelli, Petroni Giandomenico, Plutino, Polvere, Sama, Serena, Serra Tito, Sigismondi, Speroni, Tabacchi, Tedeschi, Tubi, Umana, Vacchelli, Villanova, che non trovaronsi presenti ieri.

Votasi la nomina del presidente della Camera. Risultamento: Votanti 417, Biancheri 421, schede bianche 24 dispersi 2. Eletto Biancheri. *(Applausi.)*

Procedesi alla votazione per la nomina dell' ufficio di presidenza.

Eletti vicepresidenti Mordini con voti 231, Maurogonato voti 231, Bonomo voti 215. Ottennero voti: Villa 154, Di Sandonato 141, Di Rudinì 134, Pianciani 130, Berti 49. Dispersi 18, schede bianche 10. Ballottaggio fra Villa e Di Sandonato.

Eletti segretarii: Quartieri con voti 253, Fortunato voti 239, Puliè voti 226. Ballottaggio per gli altri cinque posti Fra Zucconi voti 206, Giordano Ernesto voti 177, Disangiuseppe voti 173, Compans voti 154, Deseta voti 142, Mariotti Filippo voti 103, Chimirri voti 102, Ungaro voti 7 e Luchini Giovanni voti 2.

Eletti questori: Borromeo con voti 276, Deriseis voti 217.

Domani votazione di ballottaggio.

Levasi la seduta alle ore 8 35.

(Agenzia Stefani.)

Il discorso della Corona.

(Dall' *Opinione*.)

Il discorso della Corona, è quale ce lo aspettavamo. Parco di promesse, modesto, mira più ad ottener risultati pratici, che a colpire le menti con gli effetti oratorii.

Rivolgendosi al Parlamento, la Corona lo invita al lavoro assiduo e fecondo. L' ora è propizia, perchè la saggia condotta delle Potenze ha assicurato un periodo di pace che speriamo abbia ad esser lungo. E l' Italia ha ragione di menar vanto della valida cooperazione da lei prestata per impedire che in Oriente scoppiasse un conflitto armato, del quale sarebbero state gravissime le conseguenze.

Questa parte del discorso produrrà un' ottima impressione all' interno ed all' estero.

All' interno, perchè questa felice condizione di cose da modo al lavoro legislativo di svolgersi ampiamente; all' estero, perchè dimostra sempre più come l' Italia sia e intenda rimanere un elemento di pace e di concordia fra le nazioni europee.

Non ripeteremo qui la enumerazione delle proposte annunziate dal discorso reale. Essa è conforme a quella che già venne fatta nella relazione del decreto per lo scioglimento della Camera e nel discorso elettorale dell' onorevole presidente del Consiglio. Ci auguriamo che veramente la legislatura decimasesta riesca a risolvere tutti i problemi che la Corona addita alla sua attenzione e alle sue cure. Ciò dipenderà dall' assiduità dei deputati e dal loro patriottismo. Le questioni da trattarsi sono, per la maggior parte, di quelle che non vanno decise con criterii esclusivamente di partito. È pertanto da desiderare che gli avversarii del Gabinetto, pur restando liberi nell' apprezzarne l' indirizzo politico, ne secondino gli sforzi per effettuare un programma legislativo ch' è interesse comune di veder portato a compimento.

Alle proposte ministeriali potranno essere presentati emendamenti, recate modificazioni che le migliorino, e a questo lodevole intento ammettiamo una nobile gara fra il Parlamento e il Ministero. Ma il paese domanda innanzi tutto che i partiti non sacrifichino alle discordie politiche le importanti riforme amministrative, finanziarie e sociali ch' esso invoca da gran tempo.

Per ciò che ci concerne, prendiamo anche atto, con sincera sodisfazione, d' un' altra promessa del discorso reale; vale a dire che il bilancio sarà presentato e mantenuto in perfetto pareggio mediante una severa finanza. È questo un solenne impegno, riguardo al quale siamo certi che il Gabinetto non transigerà.

Esortiamo dunque i rappresentanti della nazione a rimanere nei confini segnati dal discorso della Corona. Solo così facendo, la Legislatura testè inaugurata corrisponderà davvero ai voti degli elettori, i quali hanno detto chiaramente di non volere sterili e funeste agitazioni.

—

Il *Popolo Romano* scrive:

Vi fu un istante in cui la Camera scattò in un lungo, caloroso spontaneo applauso, e fu quando il Re accennò alla missione provvidenziale affidata alla sua Casa.

Per ricordare una dimostrazione così entusiastica, come quella che venne fatta ieri a Re Umberto, bisogna ritornare colla memoria al primo discorso della Corona che il Padre della patria pronunziò in Roma.

Del resto, una coincidenza notevole nella giornata di ieri, e cioè l' inaugurazione solenne del Parlamento da parte del Re e il solenne Concistoro tenuto in Vaticano da Papa Leone XIII, provano come in Roma i due poteri possano svolgere la loro azione colla più grande libertà e indipendenza, e fra il rispetto generale.

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il discorso si eleva negli ultimi paragrafi, là dove parla dell' esercito, della marina, della bandiera italiana lontana, della politica estera, e dove ricorda le glorie della Casa di Savoia, ed afferma la fiducia nell' avvenire. Qui gli applausi dell' uditorio si sono fatti più frequenti e più calorosi. Sono frasi che fanno sempre battere i cuori, perchè in bocca di Umberto, come una volta in quella di Vittorio Emanuele, non sono rettoriche. All' Italia, dopo il suo risorgimento, sono venute meno molte speranze, sono fallite molte illusioni, molte ambizioni sono appassite; ma c' è qualcosa che ha realizzato i suoi sogni, ed è la Dinastia, che oggi, se volesse, potrebbe domandare severa alla nazione: « Io fo il mio dovere, e tu come fai il tuo? »

—

La *Perseveranza* scrive:

Il discorso reale che inaugura la XVI legislatura ha destato una buona impressione nel l' animo di tutti. È seriamente concepito, sobriamente scritto, e a un tempo non vi manca quell' accento di simpatia, che trova un' intima rispondenza nei cuori. È certo troverà un' eco nel cuore d' ogni patriotta l' allusione che la parola del Re ha fatto alla missione provvidenziale della Casa di Savoia.

Il discorso traccia un buon programma pei lavori legislativi; nessuna parte della pubblica amministrazione v'è dimenticata, e, quasi per tutte, ciò che nel discorso è detto ferma il pensiero e richiama l' opera del Parlamento su quello che più si presenta come necessario od utile.

La Commissione dei deputati pel ricevimento del Re e della Regina.

Per ricevere il Re:

Barattieri — Pandolfi — Farina Nicola — Caetani — Nasi — Falsone — Mazza — Fili Astolfone — Colonna — Sciarra — Finocchiaro.

Per ricevere la Regina:

De Renzi Enrico — Pascolato — Borgnini — Pais — Lanzara — Cappelli — Roncalli — Ferraris Carlo — Paunzio — Testa.

Il giuramento dei deputati.

La *Gazzetta d' Italia* nota che i deputati che non andranno a giurare in questo scorcio di stagione parlamentare decadranno dal mandato, perchè passeranno a Camera chiusa i due mesi che la legge lascia loro per farlo.

Brin decorato.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

Brin, ministro della marina, venne decorato, dal Re di Portogallo, del Gran cordone dell' ordine di Portogallo.

Latore delle insegne fu il Principe Amedeo.

Elezioni amministrative a Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma del 10:

Ieri sera si è riunita l' Unione monarchico-liberale sotto la presidenza dell' on. Mordini, il quale ha dato conto all' assemblea delle trattative corse colle altre Associazioni per la compilazione di una lista unica, della quale ha dato lettura.

Vi è stata vivissima discussione, e molti oratori, affermando la necessità di un accordo tra i varii gruppi del partito liberale, hanno fatto notare l' intransigenza dei radicali, i quali avevano voluto l' esclusione dei consiglieri uscenti Tenerani e Placidi, benchè ambidue liberali. L' assemblea, non potendo consentire a questa esclusione, ha deliberato a maggioranza di respingere la lista, riservando la sua libertà d' azione. In seguito a questa deliberazione, il presidente Mordini ed il Comitato elettorale hanno rassegnato le loro dimissioni.

Ipnotismo.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore di sanità, dopo una lunga discussione relativa alla vertenza sull' ipnotismo, approvò la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, considerando la questione dal lato etico e giuridico, da il parere che per la tutela della libertà individuale si debba impedire che la coscienza umana sia abolita con pratiche, le quali generano dei fenomeni fisici morbosi nelle persone predisposte, e rendono mancipio un uomo d' un altro uomo, senza la coscienza dei danni che può subire e produrre. Il Consiglio è persuaso che gli spettacoli dell' ipnotismo recano una profonda perturbazione nell' impressionabilità nervosa del pubblico; su di che, oltre alle prove scientifiche della fisiologia e della clinica, esistono i pareri delle Società che particolarmente si sono occupate di tale problema. »

La pazzia del Re Luigi.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

A proposito della deposizione del Re di Baviera — annunziata stamane dai dispacci — la *Vossische Zeitung* di Berlino reca queste notizie sul suo stato intellettuale:

Giorni sono il Re incontrò un cavalleggiero della sua guardia e lo invitò a desinare. Per combinazione, era il giorno natalizio del soldato, ch' è un semplice gregario. Il Re, per fargli onore, vestì la uniforme dei cavalleggeri, portò un lungo e verboso *toast* al suo convitato e gli presentò un bel mazzo di fiori.

Un' altra volta egli invitò alla sua tavola un gendarme, e dopo il desinare gli regalò un *armonium* del valore di 1500 marchi.

Un terzo fatto non meno curioso è il seguente:

Un impiegato qualunque venne chiamato al castello, ove fu ricevuto dal barbiere del Re, che, munito di formale procura reale, lo incaricò di formare un nuovo Ministero.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 10 *(Camera).* — Discussione del progetto del Governo di autorizzare il ministro dell' interno di espellere con decreti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Demun combatte in massima il progetto; dice che il Governo avrebbe dovuto comprendere gli omaggi resi dagli stranieri al conte di Parigi, rivolti non solo al suo rango, ma anche nella qualità di francese. *(Applausi a destra).* Accusa il Governo di avere ceduto alla pressione di Clemenceaux ed alle esigenze dei radicali. *(Doppia salva di applausi a destra.)*

Parigi 10. — Il *Temps* dice che Freycinet ricevette Lyons chiedente informazioni sulle nuove Ebridi; Freycinet gli dichiarò che la Francia ha preso soltanto misure di protezione verso i nazionali.

Decazeville 10. — Stanotte vi furono due esplosioni di dinamite in due case abitate da operai non scioperanti.

Londra 10. Le ultime notizie da Belfast recano che almeno sette persone vennero uccise nella sommossa della notte; sedici feriti furono trasportati all' ospedale di cui uno è moribondo; settecento agenti di polizia si trovano attualmente in città che stamane è più tranquilla.

Vienna 10. — La Camera approvò definitivamente con voti 186 contro 46 la legge contro gli anarchici.

Budapest 10. — La Camera decise con voti 151 contro 113 di passare alla discussione degli articoli il progetto sulla tariffa doganale austro-ungarica.

Wellington 10. — È avvenuta una terribile eruzione del vulcano a Taravera accompagnata da terremoti; moltissime vittime d' indigeni ed europei.

Girgenti 11. — È crollata la solfara fra Naro e Campobello. Furono sepolti circa 80 operai; 14 finora dissotterrati, fra cui un morto. Sono accorsi sul luogo il prefetto, il maggiore dei carabinieri, l' ingegnere capo della compagnia e la truppa.

Essendosi sviluppato il fuoco nella miniera, il cui fumo, trasportato dal vento, arriva fino a Campobello, quantunque distante 8 chilometri, si ritengono difficili altre opere di salvataggio.

Bruxelles 11. — Le notizie di ieri sul nuovo sciopero nel bacino di Charleroi non sono confermate. Si lavora stamane dappertutto tranquillamente.

Vienna 11. — *(Camera.)* — Si approva definitivamente la continuazione della ferrovia Mekovich-Mostar fino a Serajevo e si decide con grande maggioranza di entrare nella discussione degli articoli. La tariffa doganale si aggiorna in seguito a mercoledì.

Vienna 11. — *(Camera.)* — *Taaffe*, rispondendo ad una interpellanza, dice che dal 1883 tutti i provvedimenti prescritti dalla scienza furono presi onde impedire il propagarsi delle epidemie; le frontiere furono sorvegliate; i malati vennero curati isolatamente.

Budapest 11. — Si approva in seconda lettura il progetto sulla tariffa doganale secondo la proposta del governo e i progetti sulla libera esportazione del granoturco e del miglio provenienti della Bulgaria e della Serbia; infine, il progetto sulla ferrovia Metkovich-Mostar-Serajevo.

Budapest 11. — Stanotte, un assembramento popolare ricusò di sciogliersi. In seguito ad un movimento militare, 2000 individui furono completamente circondati. Le donne e gli spettatori furono rilasciati, gli altri imprigionati.

Londra 10. — *(Camera dei Lordi)* — *Kimberley* annunzia che il Governo consigliò la Regina a sciogliere il Parlamento. La regina acconsentì. Sarà sciolto appena terminati i lavori parlamentari necessarii.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* fa dichiarazione analoga a quella di Kimberley, e soggiunge che raccomanda alla Camera di liquidare prontamente gli affari correnti. Domanderà domani un credito provvisorio, che gli permetta di amministrare fino al 1. ottobre.

Hichsbeack domanda l'aggiornamento onde interpellare sulla dichiarazione di Gladstone e dichiara di non opporsi al credito provvisorio ma vuole, che si impegni a convocare il Parlamento al più presto possibile.

Gladstone dice di non poter fissare la data dello scioglimento; spera che ciò avverrà alla fine del mese. Comprende il desiderio di Hichsbeack della pronta riunione del nuovo Parlamento; ma non gli sembra ragionevole riunirlo in agosto; è necessario consultare il Gabinetto in proposito; risponderà domani.

Hichsbeack ritira la mozione.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che se il risultato delle elezioni dimostrerà che il paese disapprova la politica irlandese del Gabinetto, o se vi sarà il minimo dubbio a questo riguardo, il Parlamento dovrà riunirsi immediatamente.

Hicksbeach è soddisfatto di tale dichiarazione.

La Camera approva la proposta di Gladstone, di accordare la priorità alla questione finanziaria.

Londra 11. — La Camera dei Comuni ha cominciato a discutere il bilancio della marina.

Furono prese misure da lunedì, per prevenire i disordini che si temono fra la popolazione irlandese povera, abitante a Londra.

Londra 11. — Molti deputati lascieranno Londra domani per preparare la campagna elettorale.

Londra 12. — Un manifesto di Chamberlain agli elettori di Birmingham critica vivamente il progetto di Gladstone sull' *home rule*. Li scongiura di pronunziarsi contro il progetto nocevole alla prosperità dell' Irlanda, provocante disordini e conflitti. Chamberlain termina proponendo un' amministrazione locale nell' Inghilterra, in Scozia, in Irlanda e nel paese di Galles.

La Camera dei Comuni ha approvato varie proposte finanziarie.

Londra 12. — Sembra che il Parlamento sarà sciolto il 24 corr.

Il *Times* loda il manifesto Chamberlain.

Belfast 10 — Altri due individui sono morti all' ospedale in seguito alle ferite. Due altri morti a domicilio. Alcune risse ebbero luogo stamane sulla strada, ma nulla di grave. Alle tre pom. la folla attaccò un distaccamento di

polizia. Le truppe accorsero per soccorrere la polizia. Al loro arrivo la folla si disperse.

Belfast 11. — I magistrati decisero di allontanare dalla città 700 constabili venuti da diverse parti dell'Ulster, la cui attitudine provocò l'esasperazione degli operai orangisti. Accusansi d'avere spiegato una ferocia inutile reprimendo i disordini. I disordini continuarono tutta iersera, specialmente nelle vicinanze della caserma di polizia. Le truppe fecero sgombrare le strade alla baionetta. Parecchie bettole furono saccheggiate; la polizia si vide un momento costretta a tirare sulla folla, ma fortunatamente si è potuto evitare spargimento di sangue.

Suda 11. — L'ammiraglio inglese ha disposto che la squadra sotto i suoi ordini sia notevolmente ridotta. Ridurrassi anche la squadra italiana.

Tunisi 11. Il colonnello Faurebigner lasciò Tunisi per prendere il comando di Gabes colla missione di reprimere al sud della Reggenza. Conflitti fra le tribù sottomesse e non sottomesse. Commentasi il rapporto economico sulla Tunisia, pubblicato dalla Camera di commercio. Il rapporto fa risaltare lo stato stazionario del bilancio dopo il 1882. La situazione si attribuisce a ragioni amministrative e doganali.

Costantinopoli 11. — Server Pascià è morto.

Madrid 12. — Martos fu eletto presidente della Camera con voti 232 contro 48.

Vellington 12. — L'eruzione del vulcano Travera diminuisce.

Tebe 12. — Fu solennemente inaugurato il Canale del lago Copais.

Nuova Yorck 11. — Si ha da Glocester (Massachussetts) che alcune navi si costituirono in squadra per respingere dalle coste americane i pescatori canadesi, in caso che il governo americano non prendesse subito misure circa la questione della pesca.

San Francisco 11. — Parlasi nuovamente della esistenza del progetto di vendere le isole Haval ad un sindacato europeo per dieci milioni di dollari.

Il Re di Baviera interdetto.

Monaco (Baviera.) 10. — Il *Bollettino delle leggi* pubblica un proclama del Principe Luitpoldo, il quale dice che essendo il Re, in seguito a grave malattia, impedito da molto tempo ad adempiere ai suoi doveri, Luitpoldo assume la reggenza e convoca la Dieta il 15 corrente.

—

Monaco di Baviera 10. — Il principe Luitpold assunse il comando in capo dell'esercito.

Secondo le *Neueste Nachrichen*, il Re, residente attualmente al castello Hohenschwangen, aveva cognizione dell'arrivo della commissione e dei medici, e fece arrestare il conte Holustein allorchè entrò nel castello, ed ordinò la sorveglianza del castello ai gendarmi. Attendesi da un momento all'altro la liberazione di Holustein e la consegna del castello alla commissione di Stato.

L'espulsione dei Principi dalla Francia.

Parigi 10. — *(Camera.)* — *Madier de Montyan* combatte il progetto del Governo e il controprogetto Brouse, che ammette l'espulsione solamente facoltativa contro i principi non pretendenti diretti. Domanda l'espulsione generale per sbarazzare la Repubblica dalle cospirazioni monarchiche e soggiunge che gli scioperi di Decazeville non hanno cause veramente industriali. *(Ripetuti applausi a sinistra.)*

G. Delaforge, repubblicano, dichiara che ubbidisce alla sua coscienza contro le leggi di eccezione; non vuole inaugurare un'era di proscrizioni.

La Camera sceglierà fra una politica giacobina e una politica liberale. *(Mormorii a sinistra. Applausi a destra.)*

Levasi la seduta, rinviando a domani la discussione.

Parigi 11. — *(Camera.)* — Si riprese la discussione sull'espulsione dei principi.

Maret, repubblicano, combatte l'espulsione come non motivata; la presenza dei principi non è un pericolo per la Repubblica. *(Applausi a destra.)*

Machon e *Passy* egualmente membri della sinistra parlano nello stesso senso.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Freycinet* rivendica l'iniziativa del progetto dell'espulsione dei principi. Il reggime è stabilito come in qualunque Governo che ha diritto di prendere provvedimenti contro le dinastie decadute per tutelare gli interessi del paese. Segnala diversi fatti di propaganda. La dimostrazione orleanista, su cui ostentasi il riso, fu annunziata da due mesi come occasione di contarsi. Non bisogna che gli ambasciatori esteri possano essere indotti a vedere in Francia altro governo, che quello della Repubblica. L'oratore domanda l'espulsione immediata dei pretendenti, non degli altri principi che sono inoffensivi. *(Applausi ripetuti a sinistra ed al centro.)*

Decidesi con 310 contro 233 di passare alla discussione degli articoli del progetto d'espulsione.

Ha votato contro una cinquantina di deputati della sinistra.

Parigi 11. — Pelletan, relatore, sostiene l'articolo del progetto della commissione che propone l'espulsione in generale dei principi, contrariamente alla proposta del Governo. L'articolo è respinto con voti 314 contro 220.

Votansi l'articolo primo della proposta e del controprogetto Brousse; proponente l'espulsione obbligatoria dei Principi pretendenti, e facoltativa degli altri Principi. L'articolo, accettato dal Governo, è approvato con voti 315 contro 232.

Parigi 11 *(Camera.)* — Approvansi gli articoli 2 e 3 del controprogetto Brousse.

Approvasi inoltre un quarto articolo, che stabilisce che i membri delle famiglie, che regnarono in Francia, non potranno entrare nell'esercito e nell'armata, nè esercitare alcuna funzione pubblica, nè mandato elettivo. Insieme al controprogetto Brousse questo articolo fu approvato senza scrutinio. La seduta è levata.

Parigi 12. — Cinquantadue repubblicani soltanto votarono contro il progetto Brousse. Il voto fu telegrafato subito ai Principi d'Orléans poi al principe Napoleone. I Monarchici tennero iersera parecchie riunioni. I giornali repubblicani felicitansi generalmente, alcuni deplorano l'espulsione.

Il *Soleil* dice che coi commenti fatti precedere alla votazione, Freycinet proclama il Conte di Parigi Re di Francia.

Il *Journal des Débats* dice che fra tutte le proposte, la Camera scelse la peggiore.

Il *Figaro* dice che il Conte e la Contessa di Parigi e i loro figli partiranno, gli altri Principi resteranno in Francia.

Madrid 11. — Il Duca e la Duchessa di Montpensier rimarranno a Madrid fino a che si approverà alla Camera francese la legge di espulsione. Partiranno poi per l'Inghilterra. Il loro figlio, Principe Antonio e la Principessa Eulalia, sua moglie, si recheranno a Bologna fra pochi giorni, rimanendovi un mese. Le notizie, circolanti oggi, di agitazione in varie Provincie della Spagna sono infondate. Tutto il paese è tranquillo.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, *ore* 8 10 *p.*

L'Opposizione nell'adunanza d'oggi nominò il Comitato composto di Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini, Villa, Sciarra, Solimbergo, Branca e Sorrentino, coll'incarico di proporre i candidati all'ufficio presidenziale e le Commissioni permanenti della Camera per intavolare accordi coll'estrema Sinistra e coi dissidenti.

Quanto al presidente, l'Opposizione, rinunciando alla lotta, porterà anch'essa Biancheri.

L'intonazione di quest'adunanza dell'Opposizione, nonchè dell'esclusione di Zanardelli dal Comitato s'interpreta come indizio di liquidazione della Pentarchia.

Anche i dissidenti si riunirono, erano in numero di 31 e nominarono una Composta di Giolitti, Lacava e Rudinì per avvisare alla condotta da tenere.

La maggioranza si aduna stasera sotto la presidenza di Depretis.

L'estrema Sinistra si raduna domani mattina.

La *Rassegna* dice che seppure i ministeriali si mostrassero poco concilianti coi dissidenti, essi commetteranno l'irreparabile errore di gettarsi all'Opposizione.

Nell'odierno Concistoro pubblico il Papa consegnò le insegne ai nuovi Cardinali e provvide 39 chiese estere.

Il Consiglio superiore di sanità constatò che gli esperimenti di Donato non hanno nessuna novità. Si riservò di studiarne se le sue influenze sono perniciose all'organismo.

Roma 11, *ore* 12 30 *p.*

Meno gli oppositori contraddittori sistematici, tutti riconoscono il carattere eminentemente pratico e perfettamente intonato colla nostra politica del discorso di ieri della Corona. Iersera commentavasi vivamente il significato degli applausi fragorosi, prolungatissimi, fattisi per ogni punto del discorso riguardante la Casa Savoia e la sua missione provvidenziale.

Alla riunione della Maggioranza di ieri sera erano presenti 217 deputati.

Depretis fu accolto da dimostrazioni cordialissime di simpatia. Accennò al risultato delle ultime elezioni come significante che il paese vuole ad ogni costo energicamente difese le istituzioni. Riservossi di esporre in altra adunanza il completo preciso programma dei lavori legislativi. Fece caldo appello alla solerzia e alla compattezza della Maggioranza, osservando che le vittorie sono, non solo dei grossi battaglioni, ma dei battaglioni disciplinati.

Dietro preghiera fattagliene da Maldini di indicare il candidato alla presidenza della Camera, proclamò, tra gli applausi, Biancheri.

L'adunanza deliberò poi di demandare ad apposita Commissione la scelta dei candidati alle altre cariche e Commissioni. La nomina della Commissione fu offerta a Depretis, che la compose di Barazzuoli, Monzani, Righi, Giusso, Di Pisa, Vigoni, Bianchi, Plastino, Cavallini.

Nessun accordo definitivo per le elezioni amministrative. Ciascun giornale pubblica liste speciali. Molto probabilmente, anche le elezioni di domenica saranno un successo per l'Unione romana.

Roma 12, *ore* 10. 15 *a.*

Secondo il solito, la stampa d'opposizione adoperasi a scemare il significato delle votazioni d'ieri della Camera, che diedero vittoria ai ministeriali con una maggioranza oscillante fra 75 e 41.

Le votazioni d'ieri provarono indiscutibilmente che sopra la totalità dei deputati il Ministero possiede una maggioranza assoluta di 60 voti.

L'*Opinione* trae buoni augurii dalle presenti condizioni della maggioranza. Le giudica bastevoli a tutelare efficacemente la vita del Ministero.

Riguardo al lavoro di assimilazione dei dissidenti alla maggioranza, l'*Opinione* crede meglio ch'esso compiasi lentamente, gradualmente, senza transazioni inopportune ed indecorose.

La lista dell'Unione romana per le elezioni amministrative di domani contiene 9 rielezioni, 3 candidati nuovi, 6 candidati comuni alle liste costituzionali. Considerasi abilissima. Nel campo liberale persiste la massima confusione.

La Conferenza di Donato di iersera all'Associazione della stampa ebbe un successo contestatissimo, perchè il conferenziere si abbandonò a troppe divagazioni, rifiutandosi ad ogni sperimento, che l'uditorio chiedeva instantemente. Egli si dichiarò pronto a presentarsi al Consiglio superiore di sanità per sostenervi qualsiasi discussione e farvi qualunque prova.

Roma 11, *ore* 7 : 55 *p.*

Il tentativo di accordo tra ministeriali e dissidenti per l'unica lista dei vicepresidenti è fallito, perchè i dissidenti pretendevano nientemeno che due vicepresidenti, cioè Rudinì e Berti, mentre i ministeriali erano disposti a consentire soltanto il primo. I dissidenti non accordaronsi nemmeno coll'Opposizione. Questa, invece, accordossi coi radicali. Pertanto, la votazione pei vicepresidenti e segretarii avvenne sopra tre liste. I ministeriali portarono vice-presidenti Mordini, Maurogonato e Bonomo. I dissidenti portarono Rudinì e Berti; l'Opposizione, assieme ai radicali, portò Sandonato, Villa e Pianciani. Pei segretarii la Maggioranza votò per Quartieri, Fortunato, Zucconi, Pullè, Giordono Ernesto; i dissidenti votarono per Chimirri e Mariotti; l'Opposizione e i radicali votarono per Compans, Fabrizi, Sangiuseppe, Deseta.

Il presidente Biancheri e i questori Borromeo e Deriseis riuscirono confermati senza lotta; soltanto l'estrema Sinistra votò contro la riconferma di Biancheri, che ebbe 421 voti sopra 447 votanti.

Assicurasi che importantissime leggi e riforme organiche saranno presentate prima al Senato, poi alla Camera.

Il senatore Manzoni, nell'odierna seduta del Senato raccomandò alla Presidenza di tenere informata l'Assemblea della malattia del principe Giovanelli.

Grimaldi decretò un concorso internazionale di strumenti per applicare i rimedii contro la crittogama e gl'insetti dannosi alle coltivazioni. Il concorso avverrà durante il concorso agrario di Udine nel prossimo agosto.

Domani, a Campo Verano, inaugurasi il monumento al prof. Delviglieri.

Il Corpo sanitario proibì a Donato di fare pubblici esperimenti d'ipnotismo.

Fatti Diversi

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Mogliano Veneto:

Domenica 13 corr. avranno luogo a Mogliano Veneto le elezioni amministrative. Tra i consiglieri che devono essere sostituiti c'è anche l'egregio ingegnere Gris, attuale Sindaco.

Noi non possiamo nemmeno porre in dubbio la rielezione del Gris, uomo che ha sempre, con un'attività tutta sua e ben degna di esempio, e con una intelligente e savia amministrazione, condotte per il meglio le cose del Comune.

Non abbiamo quindi bisogno di raccomandare il Gris; tutti lo conoscono e sanno qual fiore di galantuomo egli sia, e come egli nulla abbia mai tralasciato per il bene dei suoi amministrati. Accorrano adunque numerosi domani gli elettori alle urne, e facciano vedere con una splendida votazione quanto a Mogliano sia ristretto il numero dei malevoli e degl'invidiosi.

La statua equestre di Vittorio Emanuele. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

L'Esposizione dei bozzetti per la statua equestre di Vittorio Emanuele, che deve esser collocata sul monumento capitolino, richiama ogni giorno gran folla di visitatori.

I bozzetti non sono numerosi, ma alcuni tra di essi presentano pregi artistici incontestabili.

Generalmente sono ritenuti migliori quelli del Barzaghi, del Chiaradia, del Zocchi, del Borghi, del Balzico, del Civiletti, del Cantalamessa.

Il Chiaradia, già noto anche per il progetto presentato ad un somigliante concorso in Napoli, ha composto un gruppo, che attira l'attenzione dei visitatori e che piace. Il cavallo ha una posa naturale, viva, maestosa; il cavaliere è somigliante ed in un atteggiamento indovinato.

Ci pare che la Commissione giudicatrice dovrà trovare nell'Esposizione di Via Nazionale ampia materia per una scelta degna del monumento decretato dalla nazione e del Gran Re, in onore del quale si innalza.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 11. — Casi 3, nessun morto.

—

Provincia di Treviso: Dal mezzogiorno del 10, al mezzogiorno dell'11: Casi nuovi: a Povegliano 1, morti 1; a Castello di Godego 3, morti 1; a Pederobba 2; a Casale sul Sile 1; a Loria 2; a Riese 2; a Breda 1; a Cavaso 1; a Preganziol 1; a Monastier 1; a Montebelluna 4.

Morti dei precedenti: a Treviso 1; a Trevignano 1; a Preganziol 1; a Montebelluna 1.

Guariti: a Loria 4.

Provincia di Vicenza: Stamane morì in Via Forti un malato dei casi precedenti.

In città niente di nuovo.

A Bolzano vicentino un caso seguito da morte

A Bassano: Bollettino del giorno 10:

Un caso e due morti dei casi precedenti.

Un giornalista avvelenato? — Scrivono da Forlì 8 alla *Rassegna:*

L'altra mattina morì in Forlì il direttore del giornale *La Provincia di Forlì* il noto Gaetano Marini. Rammenterete quanto odio avesse seminato intorno a sè questo giornalista, che purtroppo (è doloroso doverlo dire su una tomba) viveva sui ricatti che andava impunemente commettendo. In seguito alla sua morte pare siano sorti forti dubbii di avvelenamento, tanto è vero che domattina ne verrà desumato il cadavere, e si procederà alla necroscopia per vedere se e quanto vi sia di vero nelle voci che corrono.

La Provincia pare continuerà le sue pubblicazioni ebdomadarie sotto nuova direzione, ma non con intenti migliori Negli ultimi numeri, quando già il Marini indisposto aveva dovuto ritirarsi, *La Provincia* aveva cominciato a sostenere a spada tratta la candidatura Cipriani; e ciò quantunque continuava a proclamarsi monarchica!...

Telegrafano da Ventimiglia 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito allo sviluppo dell'epidemia colerica in Italia, il Governo francese ha ordinato che i viaggiatori, i quali sono diretti in Francia per la linea di Ventimiglia, vengano sottoposti a una visita medica nella Stazione di Mentone.

Eruzione dell'Etna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nicolosi 10. — L'eruzione è totalmente cessata. Il cordone fu sciolto stamane. Gli abitanti di Nicolosi cominciano a rimpatriare. Nessuna disgrazia.

Luigi Voinovich gerente responsabile.

Ringraziamento.

Col cuore pieno di gratitudine ci sentiamo il dovere di rendere pubblido omaggio all'illustre **dott. Giovanni Visentini,** che con cuore e scienza seppe strappare alla morte la nostra vecchia madre. Perenne sarà la nostra riconoscenza a tanto benefattore, ad un uomo che consuma la sua vita alleviando le sofferenze altrui e ridonando la salute agl'infermi.

575 Giacomo Stella Fano.

REGIO LOTTO

Estrazione del 12 giugno 1886

Venezia. 16 — 24 — 47 — 58 — 82

524

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. sigg. azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 23 giugno p. v. alle ore 6 pomeridiane

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente ordine del giorno:

1.° Rapporto della Direzione e presentazione dei bilanci per l'anno 1885;

2.° Prolungazione della durata della Società e relativo cambiamento dell'art. 4 dello Statuto;

3.° Cambiamento degli art. 29, 33 e 53 dello Statuto;

4.° Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Barone Carlo de Reinelt;

5.° Elezione di un Direttore, in sostituzione del sig. cav. Gustavo Landauer mancato ai vivi;

6.° Elezione di un revisore, e di un Revisore sostituto essendo cessate le funzioni dei sigg. Giovanni Afenduli e conte Emilio Alberti di Poja.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi,

fino al 13 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE nell'Ufficio della Compagnia.
» VIENNA presso l'Ag. gen. (Weihburg Gasse N. 4).
» BUDAPEST » » » (Waitzner-Gasse N. 9).
» PRAGA » » » (Stadtpark N. C. 1600-II).
» GRAZ » » » (Hafner Platz N. 2).
» ROMA » » » (Via della Valle N. 61).
» MILANO » » » (Piazza Belgiojoso N. 2).
» VENEZIA » » » (Fond. del Carbon, Pal. Bembo).
» BERLINO » i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 20 maggio 1886.

La Direzione,
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati a votare soltanto quegli azionisti che possedono e rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 giugno.

Il bastimento ital. *Tredici d'Agosto*, cap. Cosmelli, investì presso Montevidèo; sarà probabilmente una perdità totale.

St. John ... giugno (Tel.).

Il vap. ingl. *Gertrude*, in viaggio da Nuova Orleans a Copenaghen, si è completamente perduto al Capo Pine.

Aden 6 giugno.

Il piroscafo inglese *Lisnacrieve*, da Bombay a Marsiglia, è giunto qui con guasti alle caldaie.

Nuova Yorck 8 giugno.

Il vap. inglese *Lancaster*, da Nuova Yorck per Queenstown, fu incontrato il corr. a 65 miglia da Fire Island, con guasti nella macchina.

Gibilterra 8 giugno.

Il piroscafo inglese *Siam* ha trovato ieri in vista del Capo Roca il vapore *Castilian*, di Liverpool, in avaria, ma che però ha rifiutato assistenza.

Il piroscafo inglese *Collivan* ha investito sulla secca Terriana Africana il 5 corr., ed è colato a fondo. L'equipaggio venne raccolto dal vapore *Acient Briton*, e sbarcato qui.

Suez 8 giugno.

Il vapore inglese *Kaisar-i-Hind*, proveniente da Sydney, mentre trovavasi qui ancorato, veniva investito dal piroscafo *Merkara*, ed ebbe due lamiere sfondate a tribordo, sotto la linea d'immersione.

La via d'acqua fu presto turata, ed una parte di carico sbarcata.

Le riparazioni richiederanno sei giorni circa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		100 80	101 —	98 63	98 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	310	311	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	317	318	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	50	122	70
Francia	3	99	90	100	2	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	05	25	10	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	199	7/8	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana 101 15 —	Tabacchi	—
Oro — — —	Ferrovie Merid.	731 —
Londra 25 11 —	Mobiliare	910 50
Francia vista 100 37 1/2		

BERLINO 11.

Mobiliare 456 —	Lombarde Azioni	186 —
Austriache 379 —	**Rendita ital.**	99 20

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 83 12 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0 110 — —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital. 100 95 —	Rendita turca	6 51
Ferrovie L. V. — — —		
» V. E. — — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom. — — —		
Obbl. ferr. rom. — — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista 25 27 —	Obbligaz. egiziane	364 87

VIENNA 12

Rendita in carta 85 25 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento 85 90 —	Londra	126 25 —
» in oro 116 75 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp. 102 — —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca 881 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 12 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.64	757.75	757.03
Term. centigr. al Nord.	17.2	19.4	22.2
Tensione del vapore in mm.	10.96	12.54	11.83
Umidità relativa	74	79	58
Direzione del vento super.	N.	N.	N.
» » infer.	NNO.	ONO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	5	2	3
Stato dell'atmosfera.	c. c. s.	c. vel.	c. c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. dell'11 giug.: 21 . 2 — Minima del 12 15. 0

NOTE: Ieri piovoso, notte coperta, stamane lo stesso poi vario tendente al sereno.

Marea del 13 giugno.

Alta ore 9.50 ant. — 8.30 pom. — Bassa 2.50 ant. — 2.15 pomerid.

— *Roma* 11, *ore* 4.40 *p.*

In Europa, pressione ancora bassa nella Russia meridionale, elevata nella penisola iberica; decrescente, alquanto bassa, nel Nord Ovest. Odessa 748; Irlanda settentrionale 753; Zurigo 761; Lisbona 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; pioggie, temporali nel Nord e nel Centro; venti qua e là forti da Libeccio a Ponente; temperatura diminuita al Centro.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto; venti generalmente freschi intorno al Ponente; barometro: 757 al Nord, 758 a Firenze, 759 a Roma, 760 a Napoli e Bari, 762 a Cagliari e Palermo; mare generalmente mosso alle coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi di Ponente, giranti al quarto quadrante; cielo vario, con pioggie e temporali, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 44s.9
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	4h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 48m 9
Tramontare della Luna	2h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 57s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	5h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 39m 6
Tramontare della Luna	2h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 maggio.

Da Baltimora, vap. ingl. *Hungarian*, cap. Stephens, con 1962 tonn granone, racc. a G. Rocca.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Bombay, vap ingl. *Assam*, cap. Nantes, con merci nazionali per Brindisi 120 sac. farina, 4735 pezzi legname, merci estere per Bombay 142 colli merci diverse e merci nazionali, 1967 colli merci diverse.

Dette del giorno 28 detto.

Per Fiume, vapore inglese *Hungarian*, capitano Glangois, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Brighouse*, capitano Johnston, vuoto.

Per Amburgo, vapore germ. *Julia*, cap. Jansen, con varie merci.

Per Hull, vapore inglese *Dido*, cap. Wucherman, con varie merci.

Dette del giorno 29 detto.

Per Cardiff, vapore inglese *Topaye*, capitano Gray, vuoto.

Per Odessa, bark austr. *Pelisae*, cap. Stury, con legnami e merci.

Per Palermo, bark ital. *Concezione*, capitano Moresca, con legname.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, capitano Harris, con 120 tonn. merci, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Da Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con con merci a P Pantaleo.

Da Odessa, vapore austr. *Dido*, con grano alla Banca di Credito Veneto, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci.

Arrivi del giorno 1 giugno.

Da Odessa, vapore inglese *Whitley*, capitano ..., con grano, all'ordine.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Bari e scali, vapore italiano *Palmaria*, cap. Dodero, con 40 tonn. merci varie, all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vapore italiano *Barion*, capitano Andriola, con 250 tonn. merci varie, a P. Pantaleo.

Da Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con varie merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Bari e scali, vapore italiano *Barion*, cap. Andriola, con varie merci.

Per Fiume vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vapore austriaco *Vittoria*, capitano Prinzhoffer, con varie merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Cotrone, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Ballario, con 150 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Porto Said, vapore inglese *Mongolia*, cap. Fraser, con 12 col. merci estere e 174 col. merci varie nazionali per Alessandria.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 150 tonn. merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Fiume, bark austriaco *Caterina B.*, capitano Babich, vuoto.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Goldshiffer*, cap. West, con 1350 tonn. carbone, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria*, cap. Prinzhoffer, con varie merci.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 5 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.20 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p

L. Vinivisio gerente

Anno 1886 — Lunedì 14 Giugno — 1.ª Edizione — N. 156

19 Iug '86

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 ra pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antiepatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO

Alcuni, e dovremmo dir troppi, conservano l'abitudine di giudicare un discorso della Corona come un dramma al quale chiedono emozioni. Non si sono commossi, e giudicano il discorso senza colore e senza calore. Ma i discorsi della Corona che commuovono sono grazie a Dio, rari; essi non possono essere pronunciati se non nei momenti delle grandi crisi, e alle nazioni come agli individui si devono desiderare crisi rare, perchè le crisi sono la conseguenza delle malattie e qualche volta sono la salute, qualche altra sono la morte.

Un discorso della Corona, in tempi normali, non è e non deve essere se non il programma dei lavori del Parlamento.

Nelle Repubbliche, come nelle Monarchie, che il parlamentarismo va sempre più assomigliando, i discorsi delle Corone e i Messaggi delle Presidenze enumerano appunto i progetti di legge che dovranno essere discussi dal Parlamento. Solo v'è qualche accenno prudente alla situazione politica internazionale, sì da far arguire se la pace abbia più probabilità della guerra o viceversa. Conchiudono che le relazioni con tutti gli Stati sono ottime, tranne il caso che sieno già rotte con qualcheduno. In tal caso il discorso o il Messaggio desterà un'emozione, che non è però da augurare.

Ma nella maggior parte dei casi niente emozione. Accade fortunatamente assai di raro, nella vita delle nazioni, che un Re pronuncii un discorso che commuova, come quello di Vittorio Emanuele all'aprirsi della sessione del 1859, che fu colla famosa frase dei *gridi di dolore*, l'annuncio della guerra della riscossa.

Eppure anche questo discorso della Corona che fu certo fra i più drammatici, non parve a taluno abbastanza drammatico allora!

Nell'ultimo discorso della Corona, il quale, poichè siamo appunto in tempi normali, non poteva essere se non il programma dei lavori della sessione, si accennano a riforme importantissime, e i primi ad esserne sodisfatti dovrebbero essere i nostri riformatori in permanenza, i quali invece sono quelli che si credono obbligati ad esserne più malcontenti.

Ma dicono che quelle riforme sono l'avanzo delle Legislature passate, e che vanno rassomigliando oramai a quei cibi di cartone che le Compagnie comiche, le quali hanno la loro ragione per non servirsi di cibi freschi, ammaniscono sulle tavole del palcoscenico ogni sera.

Questo può essere vero, in un certo senso, per quanto sia poco riverente, ma chi è il principale colpevole?

Se la riforma comunale e provinciale, per esempio, non è ancora stata discussa, sebbene sia stata presentata tante volte, e nell'altra Legislatura sia arrivata sino allo stadio ultimo della Relazione che precede la discussione, forse che non ne ha colpa la Camera la quale tollera i lunghi interminabili discorsi dei suoi peggiori oratori, subisce le interpellanze che non finiscono mai, e permette che le sessioni sieno tanto lunghe quanto poco proficue e il più prezioso tempo sia sciupato, rendendo impossibile la discussione di più d'una legge importante in una sola sessione?

Non è vero forse che nelle questioni più complesse, i deputati tutti hanno già una opinione fatta, e se non l'hanno non se la faranno mai, e intanto le discussioni si prolungano indefiniiamente?

Se la Camera avesse voluto la riforma della legge comunale e provinciale, sarebbe già un fatto compiuto. Non si può farne risalire la colpa ai ministri, i quali sono costretti a subire le interminabili discussioni, appunto perchè la Camera le incoraggia, almeno passivamente, e che sarebbero mal consigliati, se ne chiedessero la limitazione, perchè, pur tollerandole senza fine, sono accusati di voler soffocare la discussione!

La Camera si faccia rispettare dagli oratori e prenda tale attitudine da rendere impossibile quella vergognosa ostruzione, che abbiamo sempre deplorata, definendola la peggiore delle ostruzioni, cioè l'ostruzione della vanità.

La Camera nostra imiti le Camere degli altri paesi, ove le riforme più gravi si votano in poche sedute, mentre qui esigono più mesi. Allora non avverrà più il caso che i discorsi della Corona si seguano e si rassomiglino per questo che fanno cenno delle stesse riforme.

Se uno dei vizii maggiori del parlamentarismo nostro sono le discussioni senza paragone più lunghe degli altri Parlamenti, un altro è la incontentabilità a proposito delle maggioranze, alle quali andiamo domandando tanto più, quanto meno è probabile che possano darci.

Noi non ci contentiamo mai della maggioranza che esiste, ma l'andiamo tentando per vedere se potrà resistere agli urti e se durerà.

L'Opposizione è sempre trionfante, perchè coi suoi calcoli si va persuadendo che il Ministero, il quale ha la maggioranza, non l'avrà. È un sentimento di sodisfazione che rassomiglia troppo a quello di Arlecchino, il quale si rallegrava quando pioveva, perchè dopo la pioggia viene il sole. Arlecchino aveva ragione! Ma chi sa intanto quanto durerà la pioggia. C'è da esserne bagnati e annoiarsi molto aspettando e magari prendere un'infreddatura e andare al mondo di là prima che il sole ritorni!

Calcoli malinconici questi dell'Opposizione, quanto la sua aritmetica è fantastica.

Per esempio, nelle prime votazioni della Camera, essi argomentano che il Ministero non abbia che una maggioranza di pochi voti, e argomentano fantasticando, mentre pure avrebbero un calcolo più semplice per determinare le forze del Ministero e dell'Opposizione, dato pure che da questa specie di votazioni si possa arguire esattamente la forza dei partiti.

Il primo candidato ministeriale alla vicepresidenza che fu l'on. Mordini, ebbe voti 231. Dopo gli eletti ministeriali, il primo candidato antiministeriale, sul quale gli oppositori fecero lo sforzo maggiore, fu il Villa che ebbe 154 voti. Differenza 77 voti. Ci pare che sia una maggioranza abbastanza considerevole.

« Il Ministero (dice la *Rassegna*, giornale non sospetto di esagerare a questo proposito) può calcolare sopra una maggioranza di circa 60 voti di fronte alle varie Opposizioni, esclusi i dissidenti: di appena 35, 40 al massimo, nel caso, assai improbabile, che i dissidenti si confondano con le Opposizioni; di circa 80, nel caso di un ritorno della miglior parte dei dissidenti. Questo risultato è oramai incontestabile; e bisogna regolarsi con esso. »

Una tendenza della maggioranza alla conciliazione coi dissidenti, si nota nell'elezione dei segretarii, perchè abbandonò il Giordano nel ballottaggio e votò per Mariotti dissidente. I dissidenti che volevano due vicepresidenti, non si crederanno abbastanza compensati, ma essi sono troppo lontani dalla Pentarchia e dai radicali, perchè possano a lungo stare lontani dalla maggioranza.

Ma non diamo troppa importanza a questi calcoli. Noi crediamo che le forze dei partiti si contino nelle questioni che implicano il giudizio dell'indirizzo politico del Ministero, e crediamo che si debba contentarsi della maggioranza che si ha, che non conserva sempre la stessa forza numerica, come sappiamo per esperienza, ma che però può durare sinchè l'indirizzo politico del Ministero pare ancor preferibile a quello dell'Opposizione, la quale fa tanto più paura, perchè non trae dietro a sè l'estrema Sinistra, ma da questa, con cui fa alleanza, subisce la legge. Questo fatto, con una Camera conservatrice, uscita appena dal voto del paese, che pare più conservatore ancora della Camera, meglio di tutti i calcoli dell'aritmetica parlamentare, assicura una vitalità ancora invidiabile alla maggioranza.

Oltre l'ostruzione della vanità e la mania di tentar troppo la maggioranza per vedere se resiste, col pericolo che i tentativi replicati riescano sempre a sconnetterla un poco, il nostro parlamentarismo ha il difetto di rider troppo, e male.

Qualche volta ci augurammo il riso che flagella un oratore noioso, ma questo flagello manca. Gli oratori noiosi sono puniti in altra maniera, la Camera si vuota innanzi a loro. Si ride invece troppo spesso di quel riso che sarà anche naturale qualche volta, ma che si reprime, perchè la causa del riso è troppo frivola, ed è naturale che succeda subito la vergogna d'aver riso.

Per esempio si ride sempre quando il ministro dell'interno, facendo l'appello dei deputati, giunto al proprio nome alza la mano e giura. Il ridicolo è la conseguenza abbastanza naturale di uno che fa le due parti, si chiama prima e quindi risponde. Si riderebbe così in qualunque riunione, in qualunque scuola. I piccoli ragazzi e i grandi uomini del Parlamento ridono alla stessa maniera per la stessa causa.

Ma di questo riso si pretende di fare un argomento politico. I giornali commentano questo solenne avvenimento e attribuiscono magari a qualche uomo politico il motto, che al ministro dell'interno non si crede nemmeno quando giura!

Ah! per esempio, di tanti giuramenti che risuonarono nell'aula di Montecitorio, certo ve ne furono troppi che potrebbero far ridere prima del giuramento di Agostino Depretis. E quando un uomo, il quale per quanto gli avversarii credano che abbia commesso degli errori, è arrivato al punto cui è arrivato Agostino Depretis, ed è trattato come non si oserebbe trattare l'ultimo dei miserabili, è ben vero che gli estremi si toccano, e che l'essere giunti troppo in alto espone alle ingiurie da trivio, quanto l'essere troppo in basso. Nell'un caso e nell'altro però gl'ingiuriatori meritano lo stesso severo giudizio, perchè sono egualmente sicuri che le loro ingiurie non sono raccolte.

I nuovi senatori.

Leggesi nell'*Opinione*:

È poche volte concesso a un Ministero di poter proporre a Sua Maestà la nomina a senatori di uomini quali Giuseppe Finzi, Domenico Farini, Cesare Correnti ed Emilio Visconti Venosta. La Camera dei deputati li deve invidiare alla Camera dei senatori, e non è senza vivo rammarico che noi pensiamo a questa emigrazione.

Più le Camere elettive sentono l'influenza delle correnti democratiche, le quali in ogni senso le attraversano, più hanno bisogno di salde guide e di eminenti condottieri.

A mo' d'esempio, una parola alta di patriotismo di Giuseppe Finzi, in un dato momento, avrebbe potuto salvare la Camera elettiva da grandi errori.

La scienza, l'esercito, l'Amministrazione, la magistratura, gli alti corpi dello Stato, la borghesia liberale, colta e patriottica, hanno nell'elenco dei senatori testè nominati, la loro equa rappresentanza.

Il Meneghini è una illustrazione della scienza e del patriottismo; due cose che per fortuna d'Italia vanno spesso congiunte insieme; e taciamo, per studio di brevità, di tanti altri egregi davvero.

È certo che con queste nomine il Ministero ha reso al Senato il maggiore omaggio, e s'in comincia bene; la maggior parte di esse riguarda nomi così illustri, benemeriti, elettissimi, che il suffragio popolare non può che convalidarle. A Roma, per esempio, è unanime l'approvazione delle nomine di quegli egregi patriotti, che sono il principe Boncompagni Ludovisi e il comm. Tittoni, campione gagliardo di principii liberali.

Il Senato è indirettamente elettivo quando il Governo propone alla Camera uomini di altissimo valore, i quali vincono colla fama la invidia, e le stesse invide democrazie, le quali sono impegnate coi loro idoletti, ammirano, se non amano. Ora spetta a questi nuovi senatori di contribuire, anche coll'opera loro, a rilevare l'autorità del Senato, a cui già hanno conferito decoro col loro nome. Il seggio presidenziale prima, e poscia i senatori, quasi tutti egregiamente scelti, accennano forse ad inaugurare la *Vita Nuova* del Senato. Un Senato presieduto dal Durando e dal Saracco, in cui disputino di altissime cose il Finzi, il Farini, il Correnti, insieme ai Lampertico, ai Tabarrini, agli Amari, ai Messedaglia, ai Perazzi, ecc., non si potrà dire sicuramente nè un corpo morto, nè un istituto esautorato.

Certamente, poichè nessuna cosa è perfetta, la nuova lista dei senatori genera alcune delusioni e alcuni sconforti ragionevoli e legittimi.

Vi è qualche parte d'Italia, ove la morte ha mietuto in questi ultimi anni molti senatori, i quali già vi scarseggiavano anche prima; e il Ministero ha torto di non avervi cercato alcuni ottimi elementi, i quali gli erano già stati additati dalla unanimità della pubblica opinione. Ma ciò che si differisce non si toglie; e il Governo deve pensare anche a questa equa proporzione della rappresentanza di tutte le parti del paese nel Senato. È anche questa una delle maniere di dare al Senato la sua piena funzione rappresentativa.

Diciamo questo perchè noi lodiamo con animo lieto, e censuriamo con rammarico, per indole nostra; ma, liberi come siamo da ogni impegno, lodiamo e appuntiamo all'uopo senza alcun riguardo.

La libertà.

L'*Italia* scrive:

« Noi abbiamo un così vasto concetto della libertà, da osar dire che in una democrasia ideale il Cipriani dovrebbe, poichè eletto, sedere alla Camera durante la sessione, salvo ritornare al bagno quand'essa è chiusa.

« Ne conveniamo, c'è qualche cosa di raccapricciante nel solo pensarlo. Ma è una conseguenza rigorosa del principio che la libertà è rimedio a sè stessa, ne' suoi eccessi. »

È così che intendono la libertà alla latina la libertà contro la legge, perchè è la legge che vuole il Cipriani assente dalla Camera visto che è condannato È per questo falso concetto della libertà che nei paesi latini libertà vuol dire prepotenza, licenza, tutto quel che si vuole e non è libertà mai!

Il discorso della Corona.

(Dall'*Opinione*.)

Il discorso della Corona, è quale ce lo aspettavamo. Parco di promesse, modesto, mira più ad ottener risultati pratici, che a colpire le menti con gli effetti oratorii.

Rivolgendosi al Parlamento, la Corona lo invita al lavoro assiduo e fecondo. L'ora è propizia, perchè la saggia condotta delle Potenze ha assicurato un periodo di pace che speriamo abbia ad esser lungo. E l'Italia ha ragione di menar vanto della valida cooperazione da lei prestata per impedire che in Oriente scoppiasse un conflitto armato, del quale sarebbero state gravissime le conseguenze.

Questa parte del discorso produrrà un'ottima impressione all'interno ed all'estero.

All'interno, perchè questa felice condizione di cose da modo al lavoro legislativo di svolgersi ampiamente; all'estero, perchè dimostra sempre più come l'Italia sia e intenda rimanere un elemento di pace e di concordia fra le nazioni europee.

Non ripeteremo qui la enumerazione delle proposte annunziate dal discorso reale. Essa è conforme a quella che già venne fatta nella relazione del decreto per lo scioglimento della Camera e nel discorso elettorale dell'onorevole presidente del Consiglio. Ci auguriamo che veramente la leeislatura decimasesta riesca a risolvere tutti i problemi che la Corona addita alla sua attenzione e alle sue cure. Ciò dipenderà dall'assiduità dei deputati e dal loro patriottismo. Le questioni da trattarsi sono, per la maggior parte, di quelle che non vanno decise con criterii esclusivamente di partito. È pertanto da desiderare che gli avversarii del Gabinetto, pur restando liberi nell'apprezzarne l'indirizzo politico, ne secondino gli sforzi per effettuare un programma legislativo ch'è interesse comune di veder portato a compimento.

Alle proposte ministeriali potranno essere presentati emendamenti, recate modificazioni che le migliorino, e a questo lodevole intento ammettiamo una nobile gara fra il Parlamento e il Ministero. Ma il paese domanda innanzi tutto che i partiti non sacrifichino alle discordie politiche le importanti riforme amministrative, finanziarie e sociali ch'esso invoca da gran tempo.

Per ciò che ci concerne, prendiamo anche atto, con sincera sodisfazione, d'un'altra promessa del discorso reale; vale a dire che il bilancio sarà presentato e mantenuto in perfetto pareggio mediante una severa finanza. È questo un solenne impegno, riguardo al quale siamo certi che il Gabinetto non transigerà.

Esortiamo dunque i rappresentanti della nazione a rimanere nei confini segnati dal discorso della Corona. Solo così facendo, la Legislatura testè inaugurata corrisponderà davvero ai voti degli elettori, i quali hanno detto chiaramente di non volere sterili e funeste agitazioni.

—

Il *Popolo Romano* scrive:

Vi fu un istante in cui la Camera scattò in un lungo, caloroso spontaneo applauso, e fu quando il Re accennò alla missione provvidenziale affidata alla sua Casa.

Per ricordare una dimostrazione così entusiastica, come quella che venne fatta ieri a Re Umberto, bisogna ritornare colla memoria al primo discorso della Corona che il Padre della patria pronunziò in Roma.

Del resto, una coincidenza notevole nella giornata di ieri, e cioè l'inaugurazione solenne del Parlamento da parte del Re e il solenne Concistoro tenuto in Vaticano da Papa Leone XIII, provano come in Roma i due poteri possano svolgere la loro azione colla più grande libertà e indipendenza, e fra il rispetto generale.

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il discorso si eleva negli ultimi paragrafi, là dove parla dell'esercito, della marina, della bandiera italiana lontana, della politica estera, e dove ricorda le glorie della Casa di Savoia, ed afferma la fiducia nell'avvenire. Qui gli applausi dell'uditorio si sono fatti più frequenti e più calorosi. Sono frasi che fanno sempre battere i cuori, perchè in bocca di Umberto, come una volta in quella di Vittorio Emanuele, non sono rettoriche. All'Italia, dopo il suo risorgimento, sono venute meno molte speranze, sono fallite molte illusioni, molte ambizioni sono appassite; ma c'è qualcosa che ha rea-

APPENDICE.

La tragedia della scena.

(Dal *Corriere di Roma.*)

Anni fa, in uno de' teatri popolari di Napoli, *Pulcinella* non riusciva quella sera a divertire il suo pubblico. Si presentava sulla scena, dinoccolato; era distratto: alla botta non trovava la risposta; e l'arguzia gli s'annodava alla lingua. Spesso si nascondeva dietro una quinta e passava violentemente la lunga bianca manica della tunica sulle labbra, là dove terminava la maschera. S'impappinava troppo, e più volte gli attori intorno a lui, che lo guardavano con aria di compassione, ripetevano le battute ch'egli avrebbe dovuto dire, come per risparmiargli, teneramente, una pena. La voce di *Pulcinella* diventava sempre più rauca: si spezzava come in un singhiozzo; s'affievoliva come in un gemito. E vi fu un momento nel quale Pulcinella come in un gesto di disperata angoscia strappò dal capo il grigio puntuto berretto di feltro, strapazzandolo da lacerarlo tra mano. Gli attori lo circondarono frettolosi: gli spettatori non sapevano capire.... Ah! era la commedia che portava così. Ecco: Pulcinella riadatta sul capo il berretto a sghembo, e ride: ride tanto, ride troppo. Gli attori gli fanno largo scherzando e motteggiando. Gli spettatori battono le mani.

***

Dopo l'atto primo, mentre un flauto, un violino ed un trombone si permettevano uno straccetto di *Abbietta singara*... all'ultima espressione, *Peppiniello*, portalettere, campato in aria tra le fumide oscurità della piccionaia, faceva notare a *'o Pappone* di raccoglitore mozziconi e venditore di fiammiferi a tempo perso, che Pulcinella quella sera non era *isso*. Qualche canchero doveva averci per la testa. E *'o Pappone* gli dava ragione. Ma questa opinione non era divisa soltanto da tutta la turba così altolocata, ma anche nella platea, dove c'erano le belle *maeste*, grasse, rosee, lucide, con i capelli striati di *manteckiglia*, le grosse bo cole di oro e perle, le lunghe catene d'oro in molti giri intorno al collo, il grosso spillo d'oro che ferma al petto il crespo bianco. Gli spettatori, insomma, non erano contenti: sentivano che qualcosa di triste c'era nell'aria, ma non se la spiegavano: la loro era seccatura per lo spasso che veniva meno, e meraviglia perchè quel Pulcinella era il loro idolo, e aveva saputo acquistare il diritto al loro affetto, espresso così romorosamente nel chiasso degli spettacoli del giovedì e della domenica. Dalla strada veniva la voce stentorea del facchino, che, agitando la ficcola impeciata, gridava: *A'biglietti! A'biglietti!* Ma nessuno entrava in teatro. Que' pochi che forse ne avevan voglia erano andati via, perchè erano giunte le voci che quella sera Pulcinella non ne valeva la pena.

***

All'atto secondo, Pulcinella è più melanconico del primo: e la sua gaiezza si è spenta addirittura nella monotonia sinistra della sua voce.

— *Pulicenè si' stato all' esequie?* grida una voce dalla piccionaia, e tutti ridono, e battono le mani. Pulcinella alza il capo stanco, guarda lungamente là donde la voce è partita, e tira il laccio che là serra alla cintura, da spezzarlo. Ma s'ode una vocina da bimba nelle quinte. Pulcinella si volge trasalendo. Nella commedia che si recitava, c'è appunto una bimba che deve portar certi fiori al vecchio nonno che sta in iscena, e del quale Pulcinella è il servitore. La bimba entra correndo, con la lunga chioma sciolta, la vesticciuola bianca, e si getta fra le braccia del nonno. Pulcinella trema, guarda la piccolina, e si caccia desolato il volto mascherato tra le mani. Quel padre straziato non resiste nell'angoscia del cuore che si spezza: e rivede un letticciuolo in una povera casa, sens'aria e senza sole, in uno dei bui e tristi vicoli napoletani; e la sua bambina vestita di bianco con le mani a croce che stringono un giglio bianco, i capelli frenati dalla corona di roselline pallide, stecchita, il volto disfatto, morta; a' piedi del letticciuolo un rozzo tavolino, sul tavolino un asciugamano di bucato e due candelieri dalle tremolanti fiammelle... Disperatamente egli s'avanza alla ribalta, s'inginocchia innanzi alla piccolina e la stringe al petto in un'esplosione di dolore pazzo, piangendo dirottamente. Il pubblico comincia a strepitare, vuol sapere. Pulcinella non se ne preoccupa.

Il chiasso aumenta. Allora un attore si avanza, e dice che al povero Pulcinella era morta la figliuoletta, la mattina... Pulcinella s'è strappata la maschera: il suo volto contraffatto è bagnato di lagrime.. Quel pubblico di popolani va via, frettolosamente, mortificato di non aver capito fino allora, non facendo strepito, come per non profanare il dolore, e, lassù, in piccionaia si ode il rumor cupo degli scapaccioni che gli altri scamiciati non risparmiavano al monello che aveva scagliata al Pulcinella la truce barzelletta: *Pulecenè, si' stato all' esequie!*

Questo, tanti anni fa.

***

Il buon Zago della compagnia veneziana che recitava al teatro Nuovo di Napoli, l'altra sera, in una commedia di Gallina e di Selvatico, *Pesci fora de acqua*, non era il solito Zago, spigliato e spontaneo nella sua schietta arte simpatica. L'esecuzione fu slegatissima: dice qualche giornale; e poi soggiunge che al povero Zago, la mattina era morto il figliuoletto...

***

....Ma dunque questi artisti drammatici, e non di quelle compagnie da trespolo che agonizzano la loro vita quotidiana in una sciagurata lotta colla fame, — questi artisti drammatici stanno ancora tanto giù, tanto giù, tanto giù, come quand'erano fuori della legge, giullari sconsacrati di ozii briachi, così che un padre col cuore spezzato, che ha allora adagiato sul letto di morte la sua creaturina, si avvii a teatro, e con le stesse mani rasciughi con la cipria le lagrime, s'impiastricci la faccia di biacca e di nerofumo, ed eccolo sul palcoscenico a divertire uomini come lui, nascondendo lo spasimo del dolore nella smorfia della maschera!.. E che mai è allora quest'arte che annienta l'uomo e annovera pagine così sciaguratamente lugubri!

Agli artisti drammatici, un tempo erano negati i diritti civili: essi li han riacquistati, e sono stati cittadini e soldati della patria. Ebbene: quelli che ancora non osano, rivendichino, come gli altri, la coscienza d'uomo: la coscienza d'uomo che vale assai più de' diritti accordati dalla legge. E se, a quel padre desolato sul cadavere del suo figliuoletto, un volere di persona o di spettatori fa violenza, — quel padre resista inorridito e denunzi al pubblico disprezzo di violenza che manomette la libertà sua, che oltraggia la umana dignità.

lizzato i suoi sogni, ed è la Dinastia, che oggi, se volesse, potrebbe domandare severa alla nazione: « Io fo il mio dovere, e tu come fai il tuo? »

—

La *Perseveranza* scrive:

Il discorso reale che inaugura la XVI legislatura ha destato una buona impressione nell'animo di tutti. È seriamente concepito, sobriamente scritto, e a un tempo non vi manca quell'accento di simpatia, che trova un'intima rispondenza nei cuori. E certo troverà un'eco nel cuore d'ogni patriotta l'allusione che la parola del Re ha fatto alla missione provvidenziale della Casa di Savoia.

Il discorso traccia un buon programma pei lavori legislativi; nessuna parte della pubblica amministrazione v'è dimenticata, e, quasi per tutte, ciò che nel discorso è detto ferma il pensiero e richiama l'opera del Parlamento su quello che più si presenta come necessario od utile.

ITALIA

Brin decorato.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Brin, ministro della marina, venne decorato, dal Re di Portogallo, del Gran cordone dell'ordine di Portogallo.

Latore delle insegne fu il Principe Amedeo.

Elezioni amministrative a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma del 10:

Ieri sera si è riunita l'Unione monarchico-liberale sotto la presidenza dell'on. Mordini, il quale ha dato conto all'assemblea delle trattative corse colle altre Associazioni per la compilazione di una lista unica, della quale ha dato lettura.

Vi è stata vivissima discussione, e molti oratori, affermando la necessità di un accordo tra i varii gruppi del partito liberale, hanno fatto notare l'intransigenza dei radicali, i quali avevano voluto l'esclusione dei consiglieri uscenti Tenerani e Placidi, benchè ambidue liberali. L'assemblea, non potendo consentire a questa esclusione, ha deliberato a maggioranza di *respingere la lista, riservando la sua libertà* d'azione. In seguito a questa deliberazione, il presidente Mordini ed il Comitato elettorale hanno rassegnato le loro dimissioni.

Ipnotismo.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore di sanità, dopo una lunga discussione relativa alla vertenza sull'ipnotismo, approvò la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, considerando la questione dal lato etico e giuridico, dà il parere che per la tutela della libertà individuale si debba impedire che la coscienza umana sia abolita con pratiche, le quali generano dei fenomeni fisici morbosi nelle persone predisposte, e rendono mancipio un uomo d'un altro uomo, senza la coscienza dei danni che può subire e produrre. Il Consiglio è persuaso che gli spettacoli dell'ipnotismo recano una profonda perturbazione nell'impressionabilità nervosa del pubblico; su di che, oltre alle prove scientifiche della fisiologia e della clinica, esistono i pareri delle Società che particolarmente si sono occupate di tale problema. »

La riunione dell'Opposizione.
L'esclusione di Zanardelli.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

La pentarchia si riunì nel pomeriggio di ieri l'altro alla sala rossa di Montecitorio. Degli intervenuti, che erano appena 120, fu chiamato alla presidenza provvisoria l'on. Cairoli.

L'on. Nicotera parlò lungamente; nota del suo discorso fu la necessità dell'opposizione di affermarsi nelle nomine per la costituzione del seggio presidenziale della Camera e delle varie giunte permanenti.

Dopo, la riunione delegò ad una commissione di 9 membri il mandato di combinare le singole liste per il seggio presidenziale e per le giunte permanenti, rimanendo inteso che la rielezione dell'on. Biancheri all'ufficio di presidente non sarebbe stata contrastata dall'Opposizione.

La commissione fu composta degli onorev. Baccarini, Branca, Crispi, Nicotera, Sciarra, Solimbergo, Sorrentino e Villa. La presiederà l'on. Cairoli.

È notata e commentata l'esclusione di Zanardelli da questo Comitato dell'Opposizione.

Castellazzo.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

La massoneria è in fermento per cercare un Collegio ove far riuscire la candidatura di Castellazzo (caduto a Grosseto) specie dopo l'assunzione a senatore del di lui principale accusatore, Giuseppe Finzi.

Si sta cercando in tutti i Collegi che rimarranno vacanti per la rinuncia di qualche deputato radicale riuscito in doppia elezione, ma probabilmente lo si troverà nella Romagna, ove la massoneria ha maggior presa, premendo la certezza della riuscita.

Il Castellazzo si mostra stanco della lotta cui deve continuamente lasciar esposto il suo nome e vorrebbe essere lasciato in disparte, ma i suoi amici e fratelli massoni insistono sulla necessità dicendogli che un ritiro da parte sua equivarrebbe a un suicidio morale.

—

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

La *Democrazia* pubblica una lettera di Castellazzo, dove egli dice di rifiutare qualsiasi candidatura.

Processo De Dorides.

La *Stampa* ha la seguente nota:

« *Fanfulla* si duole dei ritardi che subisce il processo Vecchi De Dorides, e, pur dicendo di non volerne accusare alcuno, sospetta che la colpa possa essere del sistema o della procedura.

« Ora è vero che la procedura d'ordinario è lunga; ma nel caso attuale essa non ha che vedere con i ritardi deplorati dal nostro confratello.

« I ritardi subiti dalla causa Vecchi De Dorides sono imputabili semplicemente agli stessi accusati, i quali dapprima chiesero molti rinvii alla Sezione d'accusa per presentare memorie stampate avverso la sentenza di essa; poi presentarono ricorso in Cassazione; più tardi dissero voler ritirare questo ricorso, ed ora sembra invece che vogliano ancora mantenerlo.

« Non è quindi maraviglia che in tutti questi andirivieni sia passato molto tempo, mentre, senza di essi, a quest'ora la causa sarebbe, con molta probabilità, già definitivamente decisa. »

La morte del Re di Tavolara.

Scrivono da Terranova Pausania alla *Sardegna* di Sassari:

« Alle ore 8 pom. del giorno 2 corrente è deceduto in Tavolara Bartoleoni Paolo, Re di quell'isola, d'anni 74, dopo lunga e penosa malattia di cuore.

« Il 30 maggio partiva da qui, dove tentò cercare rimedio al morbo che lo passionava; ma vane furono le sue speranze, inutili i rimedii dell'arte medica, che diagnosticò la malattia per insufficienza valvolare ed ateromasia arteriosa. Vista perciò prossima la sua fine, pregò i figli di ricondurlo in Tavolara, per ivi morire ed essere sepolto nella tomba dei suoi cari.

« Prima di partire fece il suo testamento, che ignoriamo, non essendogli riuscito l'olografo che aveva già principiato. Venne pure fotografato dal signor Pietro Bafigo. Poveretto! prima di morire volle pensare a tutto, raccomandò molte cose, e specialmente la sua isola, il suo Regno, che desiderava sempre integro, e che tale passasse ai posteri.

« Ricondotto in Tavolara, ed appena fu messo a terra, si mostrò contento di rivedere il suo Regno, la sua numerosa famiglia, composta oramai di più che 40 individui tra figli e nipoti. L'inesorabile Parca, non contenta che quella momentanea letizia durasse, tagliò presto il filo della vita a questa preziosa esistenza.

Bartoleoni Paolo, comunque Re di Tavolara, era un uomo onesto e laborioso; le sue maggiori cure erano rivolte alla famiglia ed a quell'isola, che stava sempre in cima ai suoi pensieri e come possedimento e come causa del suo titolo, che il padre Giuseppino ottenne da Re Carlo Alberto. »

L'isola Tavolara, l'antica *Hermaea*, della quale il Bartoleoni credeva ancora d'essere Re, trovasi nel Mar Tirreno al Nord est della Sardegna, ed ha una superficie di circa 15 chilometri.

Cattivi effetti d'un discorso.

Da Genova, scrivono in data del 7 giugno all'*Arena*:

Tal C.., giovine trentenne, addetto agli ufficii dell'Esattoria di Genova, la sera del 5 maggio, trovandosi presente al discorso dell'avv. Pellegrini, neo deputato di Genova, pronunziato sul piazzale della Società dei Reduci Garibaldini durante la commemorazione della spedizione di Quarto, fu tanto impressionato dalle argomentazioni svolte dal focoso oratore in apoteosi della repubblica, che, fervente monarchico qual egli è, avrebbe voluto ribattere seduta stante, e non potendolo, persuaso dagli amici dell'improntitudine che avrebbe commesso, gli diè di volta il cervello. Da allora, il poveretto non ebbe più pace, era sempre concentrato in sè e stava elaborando una conferenza, che aveva intenzione di tenere in difesa della Monarchia.

Nei giorni scorsi andò dal questore per avere il permesso di tenerla, ma questi, conosciuto con chi aveva da fare, lo dissuase con cortesi parole, e quindi pensò bene d'avvertire i suoi parenti, affinchè lo venissero a prendere.

Il C. commise poi per via un mondo di stranezze, e ancora l'altro ieri veniva arrestato dai carabinieri perchè intento ad arringare il pubblico all'Acquasola, e perchè detentore di un lungo stile, col quale voleva finire l'oratore repubblicano.

Ieri è giunto a Genova un suo fratello, che lo condusse al suo paese, ove è da augurarsi che la quiete della famiglia valga a ridonargli il senno.

GERMANIA

La pazzia del Re Luigi.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

A proposito della deposizione del Re di Baviera — annunziata stamane dai dispacci — la *Vossische Zeitung* di Berlino reca queste notizie sul suo stato intellettuale:

Giorni sono il Re incontrò un cavalleggiero della sua guardia e lo invitò a desinare. Per combinazione, era il giorno natalizio del soldato, ch'è un semplice gregario. Il Re, per fargli onore, vestì la uniforme dei cavalleggeri, portò un lungo e verboso *toast* al suo convitato e gli presentò un bel mazzo di fiori.

Un'altra volta egli invitò alla sua tavola un gendarme, e dopo il desinare gli regalò un *armonium* del valore di 1500 marchi.

Un terzo fatto non meno curioso è il seguente:

Un impiegato qualunque venne chiamato al castello, ove fu ricevuto dal barbiere del Re, che, munito di formale procura reale, lo incaricò di formare un nuovo Ministero.

Il proclama del *Principe Luitpoldo* di Baviera.

« IN NOME DI S. M. IL RE.

« La nostra Real Casa e il nostro fedele popolo di Baviera sono stati, per gli imperscrutabili voleri di Dio, colpiti da un tristissimo avvenimento, cioè il grave malore che impedisce al nostro amatissimo nipote, serenissimo e potente Re e Signore, S. M. il Re Luigi II, l'esercizio del Governo per molto tempo a sensi del titolo II § XI della Costituzione.

« E siccome S. M. il Re in tale contingenza non ha preso, nè può prendere alcun provvedimento, e siccome, inoltre, l'altro nostro amato nipote, S. A. il Principe Ottone di Baviera, pure da tempo infermo, non può assumere la Reggenza, la Costituzione impone a Noi il triste dovere, quale più prossimo parente chiamato, di assumere la Reggenza.

« Nel mentre Noi, col più profondo dolore annunciamo ciò, a termini del titolo II §§ XI e XVI della Costituzione, convochiamo per lunedì, 15 giugno, anno corrente, il Landtag.

« Le Reggenze circondariali sono incaricate di annunciare per iscritto ai deputati della seconda Camera questo nostro Manifesto, perchè si trovino per tempo nella Città capitale e Residenza di Monaco.

« Monaco, li 10 giugno 1886.

« LUITPOLDO, *Principe di Baviera.*

« *Dott. barone von Lutz — Dott. von Fäustle — Dott. von Riedel — Barone von Crailsheim — Barone von Feiliksch — Von Heinleth.* »

Il reggente Luitpoldo Carlo Giuseppe Guglielmo Luigi è nato a Wirzburgo il 12 marzo 1821; è ispettore generale dell'armata bavarese, capo del primo reggimento d'artiglieria bavarese e del quarto reggimento d'artiglieria prussiana e proprietario del settimo reggimento di artiglieria austriaco.

AUSTRIA-UNGHERIA

I nuovi tumulti sanguinosi a Pest.
Un ministro sfidato.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

La sera del 9 si sono rinnovati i tumulti, riusciti assai più gravi di quanto abbia fatto supporre la Stefani. La polizia e la truppa caricarono la folla, che non aveva obbedito alle intimazioni di sgombrare. Un tipografo e un sarto furono trafitti a morte; altri caddero e rimasero malconci sotto le zampe dei cavalli.

Il *Makrischen Tagblatt* annunzia che il generale Jansky — la cui ricomparsa è stata causa di questi disordini — ha sfidato a duello il presidente del Ministero ungherese, Koloman Tisza.

L'imperatore d'Austria Ungheria ha proibito che il duello abbia luogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno

Funerali Paride Zajotti. — Ecco il discorso promesso sabato, pronunziato dal conte Tiepolo, quale rappresentante dell'Associazione Costituzionale:

« In tanta fiacchezza d'animi che ne circonda, in tanto obblio dei più nobili ideali della vita, era un ristoro ed una forza per noi combattenti le aspre battaglie della pubblica amministrazione e della politica, di trovarci al fianco questo robusto carattere, questa anima fiera delle sue oneste convinzioni, questa forte coscienza inflessibile nella sua fede. La lotta diuturnamente combattuta pel bene del paese non lo fiaccò, lo uccise. Le avversità gli spezzarono il cuore, ma non lo domarono. All'amicizia sacrificò pace, affetti, averi, tutto, fuor che l'onore.

« La dignità del pubblicista austeramente virtuoso mantenne sempre inviolata, perchè sentì e, quanto a sè, volle indeclinabilmente fosse la stampa un apostolato di verità e di virtù morali e politiche, non una ignobile speculazione di passioni ancora più ignobili.

« Compagni a lui nella lotta per la libertà severa ed ordinata, traemmo da lui, dalla sua autorità, dalla sua saggezza la forza per vincere, e, se sconfitti, il coraggio per prepararci alle nuove battaglie. Anche quando fummo discordi da lui in qualche particolare veduta, mai venne meno il nostro affetto riverente per l'uomo, che poteva errare sulla opportunità dei mezzi, ma non errava mai nel fine che prefiggeva ad ogni sua condotta di uomo pubblico, e che era sempre nobile ed alto, perchè costantemente inspirato al bene della patria e della sua città.

« Oh! quanta parte della nuova vita di Venezia nel trentennio della sua libertà è dovuta a quest'uomo, che, amato da molti, rispettato da tutti, oggi scende nella tomba, lasciando al figlio per sola ricchezza il nome intemerato e rimpianto.

« Rappresentante della Associazione costituzionale, amico fra i più affezionati, io mi inchino riverente davanti alla bara che chiude la salma lagrimata del cittadino forte e virtuoso, dell'amico indimenticabile. Sulla tomba di lui sieda confortatrice la speranza del cielo, col voto, non smentito dal fatto, che la sua memoria viva eternamente onorata ad esempio dei cittadini. »

Visita al Lazzaretto di S. Cosmo. — Ieri, alle 2 pom., il R. prefetto, il sindaco, l'assessore dott. Gosetti, il dott. Fano ed il co. Napione di Cocconato, segretario di Prefettura, si recavano a visitare il Lazzaretto di San Cosmo.

Eravamo anche noi con loro per aver argomento, in seguito a questa seconda nostra visita a quell'Ospedale, di rassicurare nuovamente la cittadinanza sul trattamento che ivi hanno i malati e che non può essere nè più intelligente, nè più cordiale.

Il R. prefetto, il sindaco, l'assessore Gosetti, ecc. ecc. nella visita che fecero per tutto lo Stabilimento, ebbero infatti argomento di constatare la perfetta conduzione di esso sotto qualsiasi rapporto.

Essi visitarono letto per letto tutti i 36 malati che ieri vi erano, soffermandosi di più dinanzi a quelli più aggravati, i quali, del resto, erano cinque o sei. Molti non erano in condizioni gravi e i più anzi si trovavano già in istato di convalescenza.

Non vi fu angolo del Lazzaretto che non sia stato visitato: dalle sale degl'infermi alla cucina, alla dispensa; dalla piccola chiesetta e dalla soffitta nelle quali si gode di un panorama magnifico e di un'aria deliziosa, alle stanze per i medici, alle latrine.

Accompagava le Autorità l'egregio dottor Candido Trevisanato, uomo intelligente e di cuore, che dirige il Lazzaretto stesso, col concorso, sempre cordiale e premurosissimo, del dott. Pinelli cavalier Orazio (il quale al momento della visita era assente per l'ordinario riposo.)

Quelle buone suore poi prestano opera addirittura santa, ed è commovente il vedere con quanto cuore e con quanta abnegazione esse soccorrono tutti quei malati.

Il R. Prefetto disse parole di conforto ai malati, fece le più vive lodi al dott. Trevisanato, alle suore, agli infermieri, ai seppellitori con parole che trovarono eco in tutti gli altri perchè sotto ogni aspetto il Lazzaretto di S. Cosmo è veramente assai bene diretto ed altrettanto bene condotto.

La Commissione visitatrice ritornava da S. Cosmo alle ore 3 e mezza.

Farà certo bene alle famiglie dei colpiti il sapere tutto questo che si risolve in altrettanto bene per i loro diletti che ivi si trovano.

Offerte della Camera di commercio ai colerosi poveri. — Oggi la Presidenza della Camera di commercio, in unione alla Commissione di finanza, ha deliberato di elargire L. 1000 a favore dei colerosi poveri così distribuite: Lire 500 per quelli della città e L. 500 per quelli della Provincia, a seconda dei bisogni dei singoli Comuni.

Prendiamo atto con piacere della generosa offerta.

Concerto. — Nella grande sala del Restaurant Bauer, gentilmente concessa, domenica 13 corr., alle ore 2 1|2 pom., avrà luogo il concerto della signora Gemma Luziani, pianista, col gentile concorso della signorina Elvira Dabalà e del prof. Pier Adolfo Tirindelli, con un attraente programma.

Biglietto d'ingresso lire 2 — Sedia non numerata lire 2.

Venezia 14 giugno

Dichiarazione. — **Per incarico avutone dai proprietarii della *Gazzetta*, ne assumo da oggi la direzione, insieme cogli amici che ne componevano con me l'antica redazione. Ciò vuol dire che le tradizioni della *Gazzetta* saranno mantenute, sebbene l'influenza personale del suo antico direttore le sia pur troppo venuta meno.**

CLOTALDO PIUCCO.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 giugno 1886: Casi nuovi 5, morti 4, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 12. »

—

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 giugno 1886: casi nuovi 11, morti 8, dei quali 5 giorni precedenti, guariti 4.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12:

Burano casi 1 — Mestre casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Chirignago casi 2 — Marcon casi 1 — Martellago casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Spinea casi 2, morti 1 — Mira casi 2, morti 2 — Mirano casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Chioggia casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2 — Cavazuccherina casi 2 — Meolo casi 1.

—

— Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13:

Mestre casi 4, morti 4 dei giorni precedenti — Chirignago casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Marcon casi 1 — Spinea casi 2, morto 1 dei giorni precedenti — Chioggia casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Meolo morti 1 dei giorni precedenti.

Corriere del mattino

Venezia 12 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12 giugno.*

(Presidenza Durando.)

La seduta incomincia alle ore 3.25.

Il *Presidente* commemora Ganciafara e Scotti, e comunica le notizie della malattia di Giovanelli, e dice che non vi è nulla di allarmante.

Manzoni propone che si deferisca alla presidenza il compito di stendere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Procedesi alla votazione per la costituzione delle Commissioni intorno alle petizioni, alla contabilità, alla biblioteca, alla sorveglianza del debito pubblico, alla cassa militare ed all'abolizione del corso forzoso.

Dietro comunicazione d'invito del sindaco di Torino, deliberasi di deferire alla presidenza la rappresentanza del Senato alle feste commemorative di Cavour.

Taiani presenta i progetti di riforma sull'ordinamento giudiziario e sulle modificazioni dei Codici di procedura civile e penale; e prega che si deferiscano gli esami alla stessa Commissione. Presenta inoltre il progetto sulle modificazioni dell'ordinamento dei giurati, già approvato dal Senato.

Sopra proposta di *Allievi*, il Senato delibera che per i primi due progetti ciascun Ufficio nomini due commissarii.

Procedesi allo spoglio delle votazioni.

Il *Presidente* comunica i risultati, e si rimandano alcuni ballottaggi alla prossima seduta.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.

Fortunato giura.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per le nomine di un vicepresidente e di cinque segretarii della Camera.

Proclamasi il risultato: Votanti 385, Villa voti 186, Di Sandonato 147, schede bianche 51.

Eletto vicepresidente Villa.

Votazione dei segretarii: Votanti 386, Zucconi voti 187, Fabrizi 269, Giordano Ernesto 127, Di San Giuseppe 205, Compans 153, Deseta 170, Mariotti Filippo 275, Chimirri 155, Ungaro 14, Lucchini Giovanni 2; schede bianche 7.

Eletti: Mariotti, Fabrizi, Di San Giuseppe, Zucconi Deseta.

Il *vicepresidente* invita il presidente Biancheri ad occupare il seggio presidenziale.

Questi scambia un bacio con Di Rudinì fra generali e vivi applausi.

Biancheri dice che rivede i colleghi col compiacimento dell'amico che rivede l'amico, col memore affetto del ricambio alla benevolenza che si degnarono attestargli anche nell'ora recente del suo supremo dolore. Saluta i nuovi rappresentanti della nazione. Esprime la sua riconoscenza per la dimostrazione di richiamarlo all'alto ufficio; dice che compirà il suo dovere con lealtà, rettitudine ed imparzialità. L'opera cui la nuova Camera è invitata, compiuta che sarà con liberali intendimenti, manifesterà come ogni vero progresso possa ottenersi dalle libere istituzioni. Augura che la sedicesima legislatura possa essere additata alla riconoscenza nazionale. Nell'adempimento dei doveri, dice che debba prendersi ad esempio l'amatissimo Sovrano, in cui splende ogni virtù di sublime carità e patriottismo. Inaugurando i lavori della Camera, fa caldi voti per il Re e la Patria. *(Applausi.)*

Biancheri commemora le virtù militari e civili ed il patriotismo di Bertani, Oliva e Botta.

Si associano *Cairoli, Laporta, Bovio, Luchini Odoardo, Crispi* e *Depretis* a nome del Governo.

Approvasi la proposta di *Laporta* di esprimere le condoglianze della Camera alle famiglie degli estinti.

Il *Presidente*, essendone incaricato, nomina a commissarii per l'indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona Arcoleo, Baccelli Guido, Bonfadini, Bonghi, Turbiglio. Conferma la Giunta delle elezioni preesistenti, nominando Salaris membro effettivo, Fortis e Vigoni aggiunti.

Robilant presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto di proroga al 30 giugno 1886 della Convenzione di navigazione colla Francia;

Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia conchiusa a Roma il 30 aprile 1886;

Presenta inoltre i documenti diplomatici della Rumelia orientale e della Grecia, serie terza.

Annunciasi un'interpellanza di *Maffi* e *Armirotti* sulla catastrofe della zolfara fra Nero e Campobello, sui provvedimenti presi, e sulla constatazione della responsabilità;

un'interpellanza di *Pantano* sugli ultimi episodii della politica coloniale in Africa, e sui criterii cui si ispira il culto;

un'interpellanza *Turi* sui criterii onde il ministro della guerra sospese taluni lavori di fortificazioni alla Spezia;

un'interpellanza di *Del Giudice* sull'applicazione della legge del 2 aprile 1886, in quanto concerne il corpo delle guardie di finanza;

un'interpellanza di *Roux* ed altri sulle condizioni sanitarie della Provincia di Cuneo e sull'eccessiva mortalità di soldati;

di *Sani* sui provvedimenti per l'esecuzione della legge sulle bonifiche nell'interesse igienico ed agricolo del paese;

un'interrogazione di *Di Breganze* sulla spedizione Porro e sulla tutela degl'interessi dell'Italia in Africa.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

La maggioranza.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Dalle votazioni d'oggi si può avere una prima misura delle forze dei varii partiti. In media, il partito ministeriale dispone di 230 voti; la Pentarchia unita ai radicali raccolse 150 voti; i dissidenti, che si affermarono sul nome dell'on. Berti, spiegarono una quarantina di voti. Se tali proporzioni si mantengono per l'avvenire, la Maggioranza si presenta in buone condizioni.

« A questo proposito la *Rassegna* scrive che la Maggioranza si è mostrata numerosa ed animata da buona volontà. Ma tale stato di cose muterebbe, se dovesse prevalere una condotta troppo intransigente ed esclusivista. Sinora però sembra che l'intransigenza e l'esclusivismo stiano dalla parte degli amici della *Rassegna*, i quali, da quanto si può prevedere, per l'avvenire non lasciano sperare di meglio. »

La stessa *Rassegna* conviene che il Ministero può calcolare sopra una Maggioranza dai 35 ai 40 voti, ma che potrebbero salire a 60, unendosi con parte dei dissidenti, e ad 80, se tutti i dissidenti rientrano nelle file ministeriali.

Le elezioni nel Belgio.

L'*Opinione* scrive d'accordo con noi:

Il partito liberale nel Belgio non ha potuto neppur tenere le sue posizioni già così deboli; i clericali trionfano da per tutto! Così esso è ora ridotto alla Camera a una minoranza insignificante. Il radicalismo ha snervato il liberalismo e ha rigettato verso il partito conservatore le masse indecise. Così avviene da per tutto: più i democratici piegano alla demagogia, più gli operai divengono anarchici, i conservatori serrano le file e si fanno possenti e formidabili perchè appaiono il solo fondamento dell'ordine sociale minacciato.

Il Frère-Orban, il Pirmez e altri ottimi hanno tentato coraggiosamente, e a scapito della loro popolarità, di separare nettamente la causa del liberalismo da quella del radicalismo; la nazione belga crede a loro, ma non crede alla loro *tendenza*, cioè alla possibilità che salvino il *liberalismo dalla demagogia*. E finchè non persuadano la nazione belga dell'attitudine loro a raggiungere sì grande fine, il partito cattolico sarà invincibile!

Il Principe ereditario a Modena.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Secondo l'annunzio dei giornali romani, il Principe di Napoli, accompagnato dal vicegovernatore colonnello Osio, avrebbe lasciato Roma iersera per il suo viaggio in Svizzera ed in Germania. Egli però non partirebbe per l'estero che la prossima settimana; prima si fermerebbe alcuni giorni a Modena per visitarvi quella scuola militare, cui è ascritto, ed a Monza poscia.

A questo proposito ci scrivono da Modena 9 corr.:

« Corre in questi giorni per la città e fa il giro dei giornali una notizia, ch'è accolta con vivo piacere da tutti i cittadini. Si parla di una prossima visita che il Principe ereditario Vittorio Emanuele farebbe alla nostra città, e specialmente alla nostra Scuola militare, di cui egli è allievo. Non sono ancora note le disposizioni che di comune accordo prenderanno il Municipio ed il comando della scuola militare; ma, certo, a Colui ch'è destinato a continuare le gloriose tradizioni di Casa Savoia, non mancheranno da parte nostra tributi d'affetto.

« Modena, che già altre volte mostrò i legami che la uniscono a questa grande dinastia ch'è onore e salute d'Italia, non smentirà ora sè stessa. »

—

Telegrafano da Modena 13 al *Pungolo*:

Il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio e dal maggiore Morelli di Popolo, è arrivato ieri alle 12.37, in forma affatto privata.

Nonostante molta gente erasi recata alla Stazione, fra cui tutte le Autorità.

Il Principe prese alloggio all'albergo Reale.

Questa mattina egli visiterà la Scuola militare dove farà colazione.

Poi partirà subito per Milano alle 12.47.

Ieri alle 4 si recò a visitare la Scuola militare, ove tutti gli allievi gli resero gli onori.

Poi ricevette il corpo degli ufficiali e degli insegnanti.

Ieri sera all'albergo Reale invitò a pranzo il generale De Sauget comandante il corpo di armata di Bologna, i generali Secretant e Corvetto il colonnello Carensy, il capitano comandante la compagnia cui è ascritto il Principe, il prefetto e il sindaco.

Questa mattina, alla Scuola, egli prende parte alle esercitazioni degli allievi, comandando il proprio riparto.

L'incendio di Massaua.

Telegrafano da Napoli 12 al *Secolo*:

Una lettera giunta in questo momento da Massaua porta le seguenti notizie che trascrivo testualmente:

« Nel momento in cui scrivo, Massaua è quasi distrutta da un incendio che è durato tre giorni. Quegli che ha avuto maggiori danni è il signor Caserini.

« Solamente un deposito di legnami di sua proprietà ascendeva a 200,000 lire.

« Non dico di altri negozianti arabi, indiani e greci che sono completamente rovinati.

« Una baracca è per metà distrutta, l'altra metà la salvò un muro in fabbrica.

« A Massaua, figurati, sembrava ci fosse l'eruzione.

« Le scene di spavento sono indescrivibili, tutti i soldati lavorano eroicamente.

« Pur tuttavia, quello che si distinse fu Pastellazzo.

« Io (dice chi scrive) ho salvato una ragazza da una casa ardente, la figlia di madama Giuseppina, sudanese. »

Un proscritto dice questo:

« Mentre chiudo questa lettera odonsi grida d'incendio.

« Sono corso a vedere, oh quale spettacolo! Archiko, che dista da Massaua sei chilometri è tutta in fiamme. »

Secondo chi scrive parrebbe che l'incendio sia casuale.

Dimostrazioni a Finzi.

Leggesi nell' *Italia*:

Quando a Rivarolo-Fuori (Provincia di Mantova) si seppe la nomina del comm. Finzi a senatore, s'improvvisò una dimostrazione con a capo la banda del paese.

I dimostranti andarono fino a Canicossa per festeggiare il Finzi in persona.

Il Finzi fu trovato in cattive condizioni di salute per quanto non tali da allarmare.

Il professor Donato all' Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 12 al *Caffè*:

La conferenza tenuta ieri sera dal Donato nei locali dell'Associazione della Stampa gli ha procurato un completo insuccesso. È cominciata alle 9.15 e terminata dopo mezzanotte.

V' erano molti giornalisti, deputati, scienziati, ed alcune signore, ed altre persone ragguardevoli; fra gli altri lo Stanley. Il Donato fece la propria apologia, paragonandosi immodestamente ai grandi novatori perseguitati.

L' uditorio sorrise a tali confronti; poi dette segni manifesti di stanchezza. Parecchi se n'andarono prima che il Donato avesse finito il lungo discorso; non ribattè nessuna delle cose dette dal prof. Angelo Mosso al Consiglio superiore sanitario.

Per la maggior parte degl' intervenuti la conferenza fu una delusione completa.

—

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il signor Donato ha detto inoltre ch' egli, *savez vous*, è belga e che parla, tutto è possibile, il francese, ma che in Italia non lo capiscono.... Perciò se gli astanti non lo hanno capito, lo interroghino:

— Fateci degli esperimenti!

— Ma gli esperimenti io li faccio per gli increduli.

— Noi siamo increduli.

— No.

— Sì.

— Le Autorità non me lo permettono....

Proteste d'ogni parte.

Il signor Donato grida che non si devono domandare esperimenti a uno scienziato, il quale ha dimostrato al secolo XIX ch' egli può far cadere un uomo guardandolo.

Il secolo XIX non nega l' affermazione, ma il signor Uriele Cavagnari protesta.

Qui la discussione si complica.

Ognuno mette fuori la sua opinione, e quindi parla anche il direttore della *Libertà*, che, in massima dà ragione al Donato.

Il conferenziere si prova a rispondere all' articolo del professore Lombroso....

Nuove proteste....

Il conferenziere apre la bocca per rispondere. Tutti sono attenti.

Un interruttore:

— A professor Donato non si guarda in bocca.

Rumori dalla parte contraria.

Il principio è ammesso, ma tutti sospirano di veder ammessa la fine. La quale arriva, se Dio vuole, un quarto d'ora dopo la mezzanotte. Tutti sono ipnotizzati. La conferenza è durata tre ore. Io credo che il Consiglio sanitario dovrà esaminare la convenienza di permettere o no le conferenze del Donato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, parlando degli avvenimenti di Monaco di Baviera, dice che trattasi evidentemente di questione puramente costituzionale, la cui soluzione è esclusivamente riservata alle decisioni della Casa reale e delle due Camere.

Parigi 12 — *(Senato)* — *Demole* presenta la legge di espulsione dei Principi.

Parigi 12. — L' *Agenzia Havas* smentisce la modificazione ministeriale.

Parigi 12. — L' *Univers* annunzia che il conte di Trani è morto.

Madrid 12. — Il Consiglio generale di Siviglia si pronunziò energicamente a favore della Convenzione commerciale anglo-spagnuola, che i Catalani combattono vivamente.

Monaco (Baviera) 12. — Il Re, da ieri l'altro isolato a Neuschwanstein, ha finito con acconsentire di seguire la Commissione governativa al Castello di Berg. Avanti della partenza, il Re ha fatto un discorso commovente. Numerosa folla lungo la via salutò il Re, che la ringraziò. A Starnberg il Re fu ricevuto dal gran scudiere Holnstein e dal maggiore Washington, che resta addetto al Re. Questi è arrivato senza incidenti alle ore 2 pomeridiane al Castello di Berg.

Milano 13. — È giunto il Principe di Napoli. Ossequiato alla Stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale Revel e dalle altre autorità è ripartito per Monza.

Parigi 13. — La riunione degli scioperanti di Decazeville iersera approvò all'unanimità risoluzioni, che dichiarano la ripresa generale dei lavori domani, e che reclamano la liberazione di Roche, Quercy, Soubrié.

Una riunione tumultuosa ebbe luogo ieri a Lilla. Gli oratori anarchici fecero l'apologia dell' uccisione di Watrin, e domandarono la confisca dei beni dei pretendenti.

I giornali monarchici dicono che moltissime persone andarono ieri ad iscriversi al registro del palazzo di Galliera, soggiorno del Conte di Parigi; molte visite pure presso il principe Napoleone. Secondo il *Figaro*, il Principe Vittorio finora ricuserebbe di pubblicare un manifesto, che potrebb' essere in contraddizione colle dottrine del padre.

Parigi 13. — Il *Temps* ha un dispaccio da Sofia che annunzia il prossimo arrivo a Sofia di Strauski, capo del partito liberale della Rumelia, il quale, dicesi, avrebbe il mandato di proporre alla Camera il rigetto della convenzione turcobulgara all' unione completa sulle due Bulgarie.

Telegrafasi al *Temps* da Grenoble, che il voto della legge per l'espulsione dei principi commosse i conservatori di Grenoble nel dipartimento dell' Isère. Dietro convocazione urgente, un centinaio di delegati, venuti da tutti i punti del dipartimento, si riunì iersera a Grenoble sotto la presidenza del marchese Guinsonas, e protestarono all' unanimità contro il voto della Camera.

Brusselles 13. — Calma completa iersera a Brusselles e dintorni.

Brusselles 13. — (ore 1 pom.) — La città presenta la fisonomia ordinaria.

Gli stranieri e i provinciali arrivati stamane sono meno numerosi delle altre domeniche. Alcuni delegati delle società operaie tennero stamane una riunione. Si tratta di decidere se debba si provocare lo sciopero generale; ma finora le decisioni sono segrete. La riunione riprenderà la seduta nel pomeriggio.

Nei sobborghi, la guardia civica verrà congedata.

Brusselles 14. — Il Congresso operaio di 300 delegati approvò la continuazione della propaganda a favore del suffragio universale; lo sciopero generale appena il partito acquisterà la forza necessaria; l'organizzazione d'una grande dimostrazione pel 15 agosto, in occasione della Festa nazionale belga; e se la dimostrazione fosse proibita, dichiarare 24 ore dopo lo sciopero generale in tutto il paese.

Il Congresso emise un voto di simpatia pei condannati di Decazeville, di Gand e della Germania, che difesero gl' interessi dei proletarii. Tranquillità.

Londra 13. — Alla riunione delle Associazioni conservatrici del Stafordshire nel parco di Hartifield, residenza di lord Salisbury, il concorso fu enorme. Diversi oratori, fra i quali Salisbury, biasimarono i progetti di Gladstone, che smembrano l'Impero.

Londra 13. — Un manifesto di Gladstone dice che la questione sottoposta al paese è grave ma semplice. È la gravità della questione che lo decide, malgrado l'età, a portarsi candidato. Dichiara che due politiche sono solamente in presenza: o coercizione, o lasciare all' Irlanda di regolare i proprii affari. Dice che cerca di modificare l' unione fittizia ottenuta dalla forza e dalla frode, ma mai sanzionata dal popolo irlandese. L' Irlanda non domanda l' abrogazione dell' unione, ma la restituzione del Parlamento all'infuori delle prerogative e degl' interessi dell'Impero. Dichiara che la sua politica consolida l' unità dell' Impero, ne aumenta la forza, distrugge le querele dell' Irlanda, sviluppa le risorse, salva l' onore dell' Inghilterra dal marchio che le infligge il giudizio del mondo civilizzato, ristabilisce la dignità del Parlamento e il progresso degli affari del paese. Gladstone conchiude: È impossibile trattare la questione dell' Irlanda con mezze misure.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: I Feniani pubblicarono un manifesto annunciante che in seguito al rigetto del *bill* irlandese decisero di ricominciare la guerra di sterminio contro l' Inghilterra.

Dublino 13. — Il *Freeman Journal* assicura che gli orangisti e gl' irlandesi continuano a ricevere munizioni da guerra.

Nell' eruzione vulcanica della Nuova Zelanda, un centinaio d'indigeni e inglesi sono periti.

Madrid 12. — Il ministro della guerra ha deciso di dimettersi. Credesi che il generale Salamanca o Castillo lo surrogherà; il primo è più probabile.

Atene 13. — La Camera approvò lo scrutinio per dipartimento.

Atene 13. — La Camera approvò il progetto, che riduce il numero dei deputati, e il progetto che riguarda i deputati militari.

Costantinopoli 13. — Il principe Bosidor Carageorgevic è considerato candidato russo eventuale pel Principato di Bulgaria. Carageorgevic avendo domandato udienza al Sultano, Radwitz, ambasciatore germanico, domandò spiegazioni al Palazzo, che rispose tale udienza essere una semplice visita di cortesia. Il Sultano ricevette ieri Carageorgevic, e gli consegnò il gran cordone del Megidiè. Carageorgevic abita la residenza d'estate del Bosforo, che il Sultano regalò al principe di Montenegro.

Dicesi che la questione per la delimitazione della frontiera turco-persiana ritornerà sul tappeto. Il governatore di Bagdad ricevette l'ordine di spedire truppe verso la frontiera persiana e osservare gli avvenimenti. Inoltre, il recente invio in Armenia del curdo Ismail pascià, come comandante militare straordinario, si riferirebbe a tale questione.

La Porta è preoccupata della riunione di domani dell' assemblea a Sofia.

Sembra che protesterà che la riunione a Sofia dei deputati rumeliotti è contraria ai trattati. Infine, il Sultano è preoccupato vivamente della voce di concentrazione di 200.000 Russi in Bessarabia. La Porta, lungi dal disarmare, continua gli armamenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 15 p.

Molti ministeriali avendo all' ultima ora deciso di portare come quinto candidato a segretario della presidenza Mariotti invece di Giordano, questi non riuscì, mentre riuscì Mariotti, che prima era candidato dei soli dissidenti; i rimanenti tre segretarii si lasciarono all' Opposizione. Chimirri, dissidente, rimase escluso.

Prendendo possesso del seggio, Biancheri ebbe una vivissima e universale dimostrazione di simpatia.

Domani il Consiglio superiore di sanità si raduna per definire la questione dell' ipnotismo.

La *Rassegna*, commentando le voci di ricostituzione dell' Opposizione, dice che lo scopo non si potrà raggiungere, se l' Opposizione non si decide a nominare un unico capo, per sciogliere i suoi rapporti coi radicali.

Roma 13, ore 12, 35, p.

L' *Opinione* esamina le ragione del dissidio della maggioranza coi dissidenti; dice che le ultime elezioni non le fecero scomparire tutte, ma prepararono gli elementi d' una onesta transazione. Dimostra non poter i dissidenti accordarsi coll' Opposizione pentarchica almeno finchè questa transige coi radicali; non poter nemmeno mantenersi lungamente come gruppo isolato.

Il *Popolo Romano* consiglia il Ministero a fissare risolutamente e precisamente l' ordine dei lavori parlamentari.

È incredibile la confusione delle liste liberali odierne per le elezioni amministrative. Nessun dubbio della prevalenza della lista dell' Unione Romana.

Roma 13, ore 7 50.

Dicesi che il Ministero presenterà Minghetti a candidato alla presidenza della Commissione del bilancio. L'Opposizione fece larghe profferte ai dissidenti per persuaderli a votare assieme con essa la Commissione del bilancio.

La *Rassegna* dice che fra i dissenzienti prevale l' opinione che unirsi alla Pentarchia sarebbe colpa. Però soggiunge che, se i ministeriali vogliono l' accordo coi dissidenti, devono concedere loro una parte adequata nella Commissione del bilancio, molto più che non ebbero alcun vicepresidente.

Due quinti appena degli elettori amministrativi di Roma recaronsi alle urne. I seggi sono quasi tutti esclusivamente clericali.

Iersera la seconda conferenza di Donato all' Associazione della stampa riuscì molto più ordinata della precedente.

Il Consiglio superiore di sanità non si è ancora pronunciato definitivamente. Si riunirà domani.

Bonghi fu incaricato di rediger il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Roma 14, ore 12. 15 p.

Le elezioni amministrative riuscirono come prevedevasi per la mostruosa indisciplina dei liberali. La lista dell' *Unione romana* comprendente otto nomi comuni alle liste costituzionali riuscì totalmente. I radicali furono tutti esclusi.

Grande aspettazione per l' odierna votazione della Camera per costituire la Commissione del bilancio.

Il Ministero proporrà 24 candidati lasciandone 12 all' Opposizione. S' ignorano tuttavia i nomi.

I dissidenti non notificarono con chi voteranno. Le trattative pel loro accordo finora non sono riuscite nè colla Maggioranza, nè coll' Opposizione. Probabilmente voteranno isolatamente.

Il *Corriere di Roma* invita Depretis ad attuare una politica lealmente e apertamente conservatrice.

Annunciasi la pubblicazione d' un nuovo lavoro del senatore Lampertico intitolato: *Lo Statuto e il Senato.*

Fatti Diversi

Teatro Verdi a Padova. — Riceviamo il seguente telegramma.

Ieri sera al teatro Verdi, il *Don Carlos* ebbe completo successo. La Borelli, la Novelli, Ottilia e Kaschmann entusiasmarono. Il basso Jorda, il quale sostituì il Silvestri, indisposto, sostenne la parte di Filippo meravigliosamente; ottimo il Balisardi, inquisitore. L'orchestra ed i cori inappuntabili.

Il maestro, cav. Drigo, fu vivamente applaudito.

Domani, martedì, seconda rappresentazione.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 12 — Casi 3, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti.

—

Bari 13. — Casi 2, morti 1

—

Telegrafano da Ventimiglia 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito allo sviluppo dell' epidemia colerica in Italia, il Governo francese ha ordinato che i viaggiatori, i quali sono diretti in Francia per la linea di Ventimiglia, vengano sottoposti a una visita medica nella Stazione di Mentone.

—

Provincia di Treviso. — Il Bollettino N. 37 reca: dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13: Casi nuovi: a Montebelluna 1; a Loria 3, morti 1; a Monastier 1; a Vittorio 5, morti 1; a Zero Branco 1.

Morti dei precedenti: a Castel di Godego 1.

Guariti: a Roncade 1; a Loria 4.

Provincia di Vicenza. — In via Forti è morta la mattina del 13 una donna.

In città salute eccellente.

Provincia di Verona. — Un caso in città.

Provincia di Padova. — Padova casi 2, Montagnana casi 5, Campodoro casi 1, Pontelongone casi 1.

A Firenze. — Telegrafano da Firenze 13 alla *Lombardia*:

Domattina usciranno dal Lazzaretto tutti gli individui ricoverativi per misura di precauzione.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall' ufficio telegrafico del *New York Herald* in data 11 giugno:

« Una depressione atmosferica attraversante Terranova viaggerà probabilmente verso Nord Est, alterando la temperatura sulle coste britanne e francesi. »

Le nostre campagne. — Leggesi nel *Diritto*:

Ecco in succinto le notizie agrarie riflettenti la terza decade del maggio ultimo scorso:

« La falciatura dei fieni è dovunque ultimata. Le pioggie cadute nell' alta Italia tornarono oltremodo propizie a quelle campagne; in molte località tuttavia non furono sufficienti ai bisogni; ciò dicasi specialmente per parte del Veneto, per l' Emilia e per le Marche. L' uva è dovunque in fioritura; la messe è assai abbondante, cosicchè si possono concepire le più lusinghiere speranze. Finora non si lamentano danni d' importanza per la presenza di parassiti. Bello e promettente il mais. Nell' Italia meridionale si sta mietendo l'orzo e l' avena. Il frumento è generalmente promettente. »

La Patti e Nicolini sposi. — Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente al disposto della legge sul divorzio — la quale stabilisce che, quando il divorzio è pronunziato contro lui, il divorziato non può sposare il complice — la Patti ha sposato il tenore Nicolini. Il matrimonio civile è stato celebrato ieri al Consolato francese a Swansea, in Inghilterra, città nelle cui vicinanze trovasi il castello della Patti. La sposa, la quale ha ora 43 anni finiti, indossava una toeletta bianca, con guarnizione rosa.

La cerimonia religiosa avrà luogo oggi, cosa strana anche questa, perchè la Chiesa non ammette il divorzio nelle condizioni, nelle quali l' hanno ottenuto gli sposi.

Un giornalista avvelenato? — Scrivono da Forlì 8 alla *Rassegna*:

L' altra mattina morì in Forlì il direttore del giornale *La Provincia di Forlì* il noto Gaetano Marini. Rammenterete quanto odio avesse seminato intorno a sè questo giornalista, che purtroppo (è doloroso doverlo dire su una tomba) viveva sui ricatti che andava impunemente commettendo. In seguito alla sua morte pare siano sorti forti dubbii di avvelenamento, tanto è vero che domattina ne verrà desumato il cadavere, e si procederà alla necroscopia per vedere se e quanto vi sia di vero nelle voci che corrono.

La Provincia pare continuerà le sue pubblicazioni ebdomadarie sotto nuova direzione, ma non con intenti migliori. Negli ultimi numeri, quando già il Marini indisposto aveva dovuto ritirarsi, *La Provincia* aveva cominciato a sostenere a spada tratta la candidatura Cipriani; e ciò quantunque continuava a proclamarsi monarchica!...

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

REGIO LOTTO

Estrazione del 12 giugno 1886:

VENEZIA. 16 — 24 — 47 — 58 — 82

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 giugno.

Il bastimento ital. *Tredici d'Agosto*, cap. Cosmelli, investì presso Montevidèo; sarà probabilmente una perdita totale.

St. John ... giugno (Tel.).

Il vap. ingl. *Gertrude*, in viaggio da Nuova Orleans a Copenaghen, si è completamente perduto al Capo Pine.

Aden 6 giugno.

Il piroscafo inglese *Lisnaerieve*, da Bombay a Marsiglia, è giunto qui con guasti alle caldaie.

Nuova Yorck 8 giugno.

Il vap. inglese *Lancaster*, da Nuova Yorck per Queenstown, fu incontrato il corr. a 65 miglia da Fire Island, con guasti nella macchina.

Gibilterra 8 giugno.

Il piroscafo inglese *Siam* ha trovato ieri in vista del Capo Roca il vapore *Castilian*, di Liverpool, in avaria, ma che però ha rifiutate assistenza.

Il piroscafo inglese *Collivan* ha investito sulla secca Terriana Africana il 5 corr., ed è colato a fondo. L'equipaggio venne raccolto dal vapore *Acient Briton*, e sbarcato qui.

Suez 8 giugno.

Il vapore inglese *Kaisar-i-Hind*, proveniente da Sydney, mentre trovavasi qui ancorato, veniva investito dal piroscafo *Merkara*, ed ebbe due lamiere sfondate a tribordo, sotto la linea d'immersione.

La via d'acqua fu presto turata, ed una parte di carico sbarcata.

Le riparazioni richiederanno sei giorni circa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		100 80	101 —	98 63	98 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	310	314	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	317	318	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	122	25	122	5	122	50	122	70
Germania	3 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	25	05	25	10	25	06	25	13
Londra	2 1/2	99	75	100	—	100	—	100	25
Svizzera	4	199	7/8	200	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4								

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	101 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	731 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	910 50
Francia vista	100 97 1/2		

BERLINO 12.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	99 40

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	83 15 —	Consolidato ingl.	100 45/16
» » 5 0/0	110 02 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. Ital.	101 40 —	Rendita turca	6 13
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 10	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 12

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 25 —
» in oro	116 75 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.64	757.75	757.03
Term. centigr. al Nord	17.2	18.4	22.2
Tensione del vapore in mm.	10.96	12.54	11.88
Umidità relativa	74	79	58
Direzione del vento super.	N.	N.	N.
» » infer.	NNO.	ONO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	2	3
Stato dell'atmosfera	c. c. s.	c. vel.	c. c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. dell'11 giug.: 21.2 — Minima del 12 15.0

NOTE: Ieri piovoso, notte coperta, stamane lo stesso poi vario tendente al sereno.

Marea del 13 giugno.

Alta ore 9.50 ant. — 8.30 pom. — Bassa 2.50 ant. — 2 15 pomerid.

— *Roma* 13, *ore* 15 20.

In Europa pressione (765) nel Mar Bianco; minima pressione (752) al Nord del Mar Nero; altra depressione (754) nel Mare del Nord.

In Italia, nella 24 ore, barometro disceso quasi due millimetri nel Nord, stazionario nel Sud; temperatura quasi stazionaria; cielo sereno nel Sud; nuvoloso nel Nord e nel Centro, con pioggie e temporali; vento predominante del quarto quadrante.

Stamane, barometro variabile da 757 a 760; Venezia 757; Belluno, Portomaurizio, Brindisi 758; Sardegna e Sicilia 760.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti intorno al Ponente; cielo nuvoluso, pioggie o temporali, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 0m 9s,8
Tramontare apparente del Sole 7h 48m
Levare della Luna . . . . 6h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 11h 30m 5
Tramontare della Luna . . . . 3h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

È uscito il fascicolo V. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. Legge N. 3818 (Serie III), concernente la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.
2. Legge N. 3820 (Serie III), che estende a tutto il Regno la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari.
3. Avviso di concorso per l'ammissione di 40 alunni di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale.
4. Dichiarazioni intorno all'art. 7 del Decreto legislativo 19 aprile 1885: « Licenziamento dei maestri, che scadono dall'ufficio magistrale esercitato per otto anni ed esibizione del certificato di lodevole servizio. »
5. Arruolamento nel Corpo delle Guardie di finanza.
6. Ordinanza di sanità marittima N. 9.
7. Consegna di opere edilizie alle imprese delle forniture carcerarie durante il corso dell'appalto.
8. Concorso a premii tra gl'insegnanti delle Scuole secondarie e professionali.
9. Avviso per l'acquisto di cavalli stalloni.
10. Concorso per la nomina di professore e direttore della Scuola d'ostetricia annessa all'Ospedale civile di Venezia.
11. Trasporti sulle ferrovie di operai o braccianti di ambo i sessi in comitive o in massa.
12. Registrazione dei contratti degli enti morali.
13. Campagna serica 1886. - Invio di stampati.
14. Interpretazione degli articoli 134 136 in relazione all'articolo 251 della legge comunale e provinciale.
15. Richiamo Consuntivi 1885 delle Fabbricerie
16. Elezioni amministrative. Manifesto.
17. Notizie sul prodotto delle leguminose ed altre foraggiere e dei prati naturali dell'anno agrario 1885 86.
18. Peronospora viticola.
19. Sospensione del commercio di cenci, stracci, ecc. in tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro.
20. Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.
21. Situazione patrimoniale del Monte pensioni al 31 marzo 1886
22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1886.
23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 13 e 20 aprile, 4, 11 e 18 maggio 1886).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 6. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.21 p. 5.10 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2 43 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 5:— pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5:— pom. — A Venezia { 9:— ant. / 7:30 pom. — circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4:— pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5:— ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 15 Giugno — 1.ª Edizione — N. 157

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antioipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 GIUGNO

La follia poetica del Re di Baviera è finita tragicamente. Non ha potuto sopravvivere all'onta dell'abdicazione forzata e della reclusione, e mentre passeggiava col suo medico, si gettò nel lago, e lottando col medico che voleva salvarlo, annegò sè e anche il medico.

Re Luigi II di Baviera non ha voluto regnare dal giorno che gli avvenimenti lo condussero a proporre egli stesso ai Principi tedeschi che il Re di Prussia fosse proclamato Imperatore di Germania.

Da quel dì non ha più regnato ed ha moralmente abdicato. C'è della fierezza in quella sua mania orgogliosa. L'emulo di Luigi XIV non poteva regnare dopo aver subito la legge degli avvenimenti, e aver riconosciuto un Imperatore. Eppure, questo Re che pur non voleva regnare, perchè sentiva di non essere Signore in casa sua, si uccide quando è la Ragione di Stato che gl'impedisce di regnare. Egli può abdicare in fatto, non può sopravvivere all'abdicazione impostagli. Anche i pazzi hanno il loro punto d'onore. Ci sono anzi epoche scure nella storia, nelle quali pare che i soli pazzi abbiano punto d'onore!

Egli adorava la musica, e forse senza di lui il genio di Wagner avrebbe incontrato formidabili ostacoli per divenire il genio nazionale della musica tedesca. Adorava la musica ed odiava le donne. Si raccontano tante leggende su quest'odio delle donne, e su questa passione della musica. Pare anzi che amasse la musica come altri amano le donne, perchè n'era geloso e voleva udirla egli solo.

Questo amore per la musica e quest'odio per le donne non son forse inesplicabili ai savii quantunque si trovassero uniti in un pazzo.

Le donne amano forse tanto meno la musica quanto più credono di doversene mostrare entusiaste. L'amore per la musica è una delle loro civetterie, ed abbiamo osservato che soltanto le donne che hanno il coraggio delle loro opinioni confessano che detestano la musica e giustificano lo strazio della musica che le loro pari fanno coi pianoforti.

Nulla in verità di più antipatico delle donne ai concerti e delle loro attitudini calcolate, colle quali mostrano di pensare a tutto fuorchè alla musica.

In qualunque luogo le donne si trovino, divengono la maggiore attrattiva e distraggono. La musica dunque, come ogni altra cosa, è loro sagrificata.

Ah! se il povero Re Luigi voleva la musica per lui solo, per escluderne il pubblico, e specialmente le donne, le quali, quando sono in qualche luogo, pretendono di dominar tutto, e riescono anche a giustificare la loro pretensione, egli dimostrava col fatto che se i pazzi hanno punto d'onore, conservano pure qualche volta un fil di saggezza.

Re Luigi è morto suicida, il giorno in cui i diritti di Re, che egli sdeguava esercitare, gli furono tolti colla forza. Ci sono attribuzioni che si sdegnano, e che non si tollera vi vengano tolte. In questo vi è eguaglianza assoluta dei pazzi e dei savii.

Povero Re, che non voleva regnare ed amava la solitudine, e si uccide quando gl'impediscono di regnare e lo condannano alla segregazione. Egli dopo aver vissuto in un mondo fantastico, nel quale aspirava ad imitare il gran Re Luigi XIV, e aver obliato la realtà per la fantasia, e aver mancato ai suoi doveri di Re e di capo dei gentiluomini del suo paese, muore disperato il giorno in cui, riconosciuta la pazzia, gli è finalmente conceduto il diritto di non regnar più e di viver fuori della realtà che detesta. E allora che può finalmente far quel che vuole grazie alla sua pazzia, e che, constatata questa, è liberato dal dover di regnare, egli si uccide, e sfogando l'odio naturale dei pazzi contro coloro che li fanno rinchiudere, uccide il suo medico, nel quale vede il suo carceriere, il suo nemico, il conculcatore della sua dignità di Re. Non volle prima fare il Re e morì il giorno in cui gli fu impedito di farlo. La pazzia, come la saggezza, ha le sue contraddizioni!

La fine di Luigi di Baviera è soggetto degno della tragedia più poetica contemporanea. Re Luigi era bello. Chi l'ha visto ci disse che aveva la bellezza quasi femminile, per questo forse odiava le donne, e la sua morte ci ricorda, pel modo, Ofelia, certo la più poetica delle suicide, e Amleto solo in questo che egli ha annegato Polonio che tentava salvarlo, mentre Amleto lo aveva ucciso dietro una tappezzeria perchè non ascoltasse. Sono disgraziati coi pazzi tanto quelli che li sorvegliano come quelli che li curano!

Crediamo però che la fine di Re Luigi sia la prova della sua follia. Qualcuno ne dubita, perchè adesso che v'è la tendenza a credere pazzi tutti gli uomini, è naturale che solo i pazzi paiano savii. Re Luigi ha la pazzia nella sua famiglia, e fu pazzo, ma un pazzo poetico e simpatico, e il suo cadavere galleggiante sul lago ci trasporta nel mondo dei sogni, ove è bene che vivano i Re che non potrebbero essere se non ombre di Re. La follia l'ha salvato dalla soggezione!

Re Luigi era nato il 25 agosto 1845, e non aveva dunque ancor quarantun anno. Gli succede il fratello Ottone, il quale non può regnare, perchè pazzo. La Reggenza è continuata dallo zio Luitpoldo, il quale era destinato, pare, a governare in Baviera in luogo di un Re pazzo.

Il Libro Verde.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 14. — Oggi fu pubblicato il *Libro Verde* sulle questioni rumeliotta e greca. Abbraccia il periodo da 6 gennaio a 7 giugno 1886. Risulta da esso come l'Italia ha sempre mirato alla conservazione della pace, 1° non dipartendosi dal concerto delle Potenze, e cooperando specialmente coi Gabinetti di Berlino, Vienna e Londra; 2° raccomandando ognora alla Turchia un contegno calmo e prudente per evitare le provocazioni, ed alla Grecia di disarmare, arrendendosi alle domande delle Potenze.

Quanto alla questione rumeliotta, propose alle Potenze di accettare l'accordo turgo bulgaro, salvo di riservare alle Potenze la stessa sanzione definitiva e formale dell'atto, insieme a quella dello Statuto riveduto della Rumelia, raccomandando poscia al Principe Alessandro di accettare l'accordo stipulato fra le Potenze e la Porta col protocollo 5 aprile al momento dell'assunzione del nuovo Gabinetto inglese.

Robilant dichiara il 5 febbraio a Lumley di intendere che l'Italia avesse a procedere d'accordo e di conserva coll'Inghilterra sulle quistioni attinenti al Mediterraneo ed alle altre ancora. Di fronte alle riserve della Francia, Robilant dichiara a Decrais il 25 gennaio che vedrebbe con piacere la Francia prendere, all'evenienza, parte effettiva nell'azione marittima, trattandosi d'un interesse di primo ordine, di pace e conservazione nel Mediterraneo, che l'Italia, Potenza marittima mediterranea, poteva declinare il compito spettante in questa circostanza, e che la Francia, al pari di noi, non dovrebbe mancare all'appello e sarebbe lieto di vedere le tre Potenze aventi nel Mediterraneo maggior somma d'interessi, incaricarsi congiuntamente a tutelare in questo mare insieme. gli interessi stessi anche nella causa della pace.

Robilant rileva in una serie di dispacci come l'Italia creda dare nuova prova dei suoi sentimenti di simpatia sicura e schietta, sempre professati verso la Grecia stessa, impedendole di dar seguito ad una impresa, in cui non solo sarebbe messa a repentaglio la pace dell'Europa, ma compromessi anche i veri interessi del popolo ellenico, dandole modo di ritrarsi onorevolmente dal pericolo del disastro, notoriamente inevitabile, cedendo non alle minaccie dell'avversario, ma al cospetto dell'Europa tutta concorde nel voler risparmiata alla Grecia, agli Stati balcanici e a sè stessa la calamità di una grossa guerra. Robilant rileva come l'Italia non sia venuta meno nella politica seguita verso la Grecia al rispetto di quel principio di nazionalità che presiedette alla nostra unificazione. L'Italia invocò quel principio per preservare da intromissioni straniere volontarie l'annessione delle Provincie, aventi nazionalità bene accertate, e mentre sapevamo di non esporre a rischio qualsiasi la pace generale. Opposto invece è il caso della Grecia che abbraccia colle sue rivendicazioni dei territorii abitati da razze diverse, tra cui non farebbero difetto gli elementi di resistenza e provocherebbe coll'azione sua una conflagrazione generale, di fronte a cui l'Europa non potrebbe rimanere indifferente, e tanto meno l'Italia per la maggior vicinanza e molteplicità d'interessi.

Robilant informa Menabrea il 2 maggio che Decrais avevagli comunicato un telegramma di Freycinet che da notizia delle avvertenze e dichiarazioni fatte a Delijannis dal conte De Mony, e segnatamente di questi che, porgendo alla Grecia un consiglio amichevole di deferire alla volontà delle Potenze, la Francia non aveva avuto intendimento di dare assicurazione qualsiasi riguardo all'avvenire e meno ancora di promettere la sua mediazione. Robilant incarica il 5 giugno il ministro italiano ad Atene, ritornante al suo posto, di dichiarare al ministro degli esteri greco l'immediata adesione dell'Italia alla proposta inglese della levata del blocco, e prova i sentimenti schiettamente cordiali che nutriamo per la Grecia e che sono tra i due paesi base sicura e costante di rapporti che desideriamo sempre di rassodare.

Il discorso dell'on. Depretis.

Diamo un ampio sunto del discorso pronunziato giovedì sera dall'on. Depretis all'adunanza della Maggioranza:

Dopo aver ringraziato i deputati amici che erano accorsi numerosi all'invito, l'on. Depretis disse ch'era necessario riprendere con frequenza quelle riunioni, perchè con la discussione amichevole, ma libera, i dissensi scompaiono, la concordia si ristabilisce. (*Approvazioni.*) Ed aggiunse: « Sono lieto della numerosa adunanza: il numero fa la vittoria; ma bisogna subito aggiungere che la vittoria è assicurata dai battaglioni disciplinati e bene organizzati. (*Nuove approvazioni.*) Non intendo fare un discorso. Urgenze momentanee reclamano le nostre cure. In una prossima riunione svilupperò più particolarmente le idee del Ministero e v'intratterrò del suo programma politico.

« Ora dirò soltanto qualche parola, delibando l'argomento.

« Io credo che il paese nelle ultime elezioni abbia manifestato in modo chiaro i suoi intendimenti. Esso vuole un Governo liberale, progressivo; ma che difenda a qualunque costo le istituzioni (*bravo! bravo*); che riformi senza distruggere (*benissimo!*); che progredisca senza precipizio. (*Vivissime adesioni.*)

« Vi ho fatto distribuire l'ultimo mio discorso pronunziato in un banchetto offertomi da amici qui in Roma, alla vigilia delle elezioni. Esso esprime le mie idee. Io lo chiamai, ed è, la difesa di un accusato: forse è anche il testamento (*no! no!*) di un uomo politico (*no! no!*). Voi dite di no, e vi ringrazio; ma, secondo un proverbio, il miglior modo di far vivere qualcuno più lungamente è quello di pronosticarne la prossima fine. (*Ilarità rumorosa.*)

« Gravi argomenti sono stati studiati, digeriti; tutto quello che si poteva dire intorno ad essi è stato detto; e posso ancora una volta ripetervi con Dante:

Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba.

« Avrete dunque materia pronta e facile. E bisognerà fare le cose con sollecitudine, per sodisfare ad urgenti bisogni di amministrazione e di Governo, ed accontentare il paese; perchè se questo scopo non si raggiunge, non avremo saputo adempiere al dover nostro. (*Applausi.*) »

E qui l'on. Depretis accennò: alla legge comunale e provinciale, dicendo che i punti più controversi saranno ancora una volta discussi, concordati in famiglia; alla legge di pubblica sicurezza, dicendo: « arbitrio, no, ma autorità e rispetto alla legge, ad ogni costo »; alle leggi sociali, la cui materia è contestata allarma gli uni, scontenta gli altri, ma che rispondono ad una necessità impreteribile. Bisogna fare quanto è possibile a sollievo delle classi disagiate, senza scalzare la società.

Accennò ai progetti relativi all'industria ed al commercio, al riordinamento degli Istituti di credito, particolarmente indicando il Banco di Napoli, che chiamò una benedizione del nostro paese, e dicendo che importa far convergere questa forza allo sviluppo economico del paese. Bisogna, aggiunse, che il ministro delle finanze e il suo primo aiutante di campo, quello dell'agricoltura, industria e commercio, diano ogni opera per raggiungere quello scopo. A questo punto, e toccando della revisione delle tariffe, l'onor. Depretis osserva che le altre nazioni non fanno della filantropia, non hanno riguardi, e bisogna che anche noi badiamo agli interessi nostri. I deputati interpretano queste parole in un senso che diremo protettore, ed applaudono. Parecchi esclamano: « È una resipiscenza, una buona resipiscenza! »

L'onor. Depretis accenna anche ai progetti relativi alla pubblica istruzione, e così continua:

« Questo ho detto semplicemente per delibare il nostro programma. E noi faremo ogni sforzo per essere d'accordo sopra i punti principali, perchè questa è la condizione per una solida maggioranza, come una solida maggioranza è condizione all'autorità e libertà del Governo. Con maggioranze deboli, o non si governa, o si governa male. »

Prende da ciò occasione a ricordare i motivi che provocarono lo scioglimento della Camera, perchè la Maggioranza si era di troppo indebolita, ed osserva che una buona e forte maggioranza non solo è il mezzo per un'azione di governo autorevole e vigorosa, ma serve anche a disciplinare l'Opposizione; lo che è un vantaggio, una necessità pel retto funzionamento del sistema parlamentare.

Ritornando sulla necessità di essere d'accordo sopra i punti principali, l'onor. Depretis ebbe occasione di dire: « Voi ed io non possiamo aver nulla di comune con quelli che credono che la Monarchia sia un'istituzione transeunte, e ne aspettano, o ne invocano, o ne affrettano il tramonto. No: come l'Italia senza la Monarchia non si sarebbe fatta, così non potrebbe vivere, nè prosperare. (*Vivi applausi.*) La Monarchia ci è necessaria: quelle varietà e differenze che altrimenti, nel paese nostro, sarebbero una debolezza o un pericolo, con la Monarchia, ch'è la più sicura guarentigia d'unità, diventano una forza, un vantaggio. (*Applausi replicati.*) »

Detto questo, l'on. Depretis ritornò sullo scopo immediato della riunione. Ciascun giorno ha il suo affanno, e bisogna provvedere alle nomine del presidente della Camera, dell'Ufficio della Presidenza, delle Commissioni, e specialmente della Commissione del bilancio. Questa è la chiave di volta — disse — nell'edificio dei rapporti fra il Governo e la rappresentanza nazionale. « Un Ministero, che non sia d'accordo con la Commissione del bilancio, non può reggere: importa quindi che la Maggioranza di essa sia sicuramente amica del Ministero. (*Adesioni.*) »

Una curiosa censura.

La *Perseveranza* così risponde a coloro che, andando a caccia di censure infondate, provano che non ne avevano di migliori.

Nel discorso della Corona v'ha questa frase, ed è di certo la più felice:

« La missione provvidenziale che fu affidata alla mia Casa, quella di dare vita, libertà ed unità all'Italia, fu compiuta gloriosamente dal mio augusto Genitore. »

Gli applausi di tutta quanta l'Assemblea a queste parole furono grandi e ripetuti. Il Re fu interrotto mentre le diceva. Non ne ebbe altre il discorso che meglio, pare, rispondessero al sentimento di tutti quanti gli uditori.

Ma i giornali dell'Opposizione hanno scoperto che conteneva una viltà infinita, e ne accagionano, com'è naturale, i ministri; giacchè il Re ha detto quello che i ministri hanno voluto che dicesse.

Come? Compiuta la missione della libertà e unità d'Italia? E Trieste e il Trentino? Non sono Italia, e non resta a conquistarli? Si sa

APPENDICE.

La pazzia di un Re.

(Dal *Caffè*)

Ciò che per tanti anni si è detto timidamente, si è susurrato a bassa voce, è oramai proclamato ufficialmente: Luigi II è pazzo.

Questo tipo simpatico di maniaco, quest'uomo leggendario, illuminato dell'aureola del serto, sta per essere strappato per forza dal Trono; questo grande fanciullo, sdegnoso di ogni vincolo, sprezzatore di ogni riguardo umano, inconscio dei doveri della propria carica, questo spirito oltremodo indipendente, sta per essere relegato in breve spazio; sta per avere un padrone, che regolerà le sue azioni, che dominerà i suoi eccessi.

Accanto agli sventurati del Trono, di cui è ricca la storia contemporanea, un altro se ne aggiunge: il Re pazzo.

***

Luigi II ha appena quarant'anni. È salito sul Trono circa vent'anni fa. È figlio di una Principessa di Prussia, e di quel Massimiliano II, che fu a vicenda principe liberale e dispotico; discepolo fanatico del gran filosofo Scelling, e autore egli stesso di una confutazione del sistema di Hegel, molto erudita, ma alquanto sconclusionata. Nel padre c'era in germe la malattia, che doveva svilupparsi nel figlio.

Tuttavia, nei suoi primi anni di Regno, nulla faceva credere a un avvenire così doloroso. Re Luigi, era mite, colto, eccellente musicista, protettore di tutte le arti; pareva davvero che egli dovesse far rivivere nella sua capitale, già detta l'Atene nuova, il tempo di Pericle.

E i buoni Bavaresi, questi pacifici adoratori della buona birra, si gloriavano del loro Principe, e diventavano con lui amanti delle arti e del sapere.

Era anche un bell'uomo. Alto di statura, vigoroso, con due mustacchi nerissimi, in un viso dai tratti regolari, rischiarato da due grandi occhi azzurri, d'un azzurro particolare ai laghi molto calmi e molto profondi. Pareva davvero, una di quelle grandi figure leggendarie della poesia tedesca, uno di quei tipi di gladiatore germanico, dall'occhio cerulo, dalla fisonomia diafana, e dai forti muscoli, per cui deliravano le belle romane della decadenza.

La sua giovinezza trascorse in uno dei luoghi più romantici della Baviera, nel castello di Hohenschwangau, perduto in mezzo a folti boschi, vicino a laghi pieni di mistero, che la poesia e la tradizione popolarono di fantasmi paurosi, di romanzesche leggende; fu quivi forse, che si modellò quel suo carattere melanconico, di annoiato e di sognatore.

Il mondo egli l'ha sempre odiato... solo una volta, vinse la sua incipiente misantropia, nel 1867, quando si recò alla Esposizione universale di Parigi.

Si racconta ch'egli rimanesse estraneo alla magnificenza degli spettacoli parigini, e solo una donna avesse attirato la sua attenzione, e ferito il suo cuore: l'Imperatrice Eugenia, oggi un'altra sventurata del Trono. La bella Imperatrice non s'accorse, o finse di non accorgersi, della passione di questo Re poco più che ventenne, lo trattò da fanciullo, e lo congedò con un bacio materno sulla fronte.

C'è chi dice che questa fredda accoglienza abbia avuto grande importanza per le sorti della Francia. Essa avrebbe deciso il Re Luigi, tre anni dopo, ad entrare nella coalizione tedesca.

***

Ma in quanto agli amori di Luigi II se ne sa poco o nulla; egli è taciturno più di Guglielmo d'Orange, e alcuni pretendono ch'egli sia anche casto più di Giuseppe. Un solo amore forte, potente, avrebbe riempito tutto l'animo suo: la musica e più specialmente la musica di Wagner.

A questo proposito corre una storia, che pare una leggenda.

Una cantante giovane, bella, brava, si era messo in testa di ottenere i favori del Re. Una sera in cui egli l'aveva condotta nel suo battello in mezzo a un laghetto del suo parco, per farsi cantare nella quiete della natura alcuni brani del *Tristano e Isotta*, che accompagnava lui stesso sulla chitarra, a un certo momento, la bella sirena, trasciuata, vogliamo crederlo, dal calore della situazione, gettò le braccia al collo del Sovrano. Ma Luigi II si svincolò con forza, si tolse a quell'abbraccio, afferrò attorno alla vita la giovane donna e la gettò nell'acqua per calmare probabilmente i suoi bollenti spiriti.

Questo racconto sarà anche falso; certo però è una caratteristica del bizzarro Principe. Fu forse questa continenza forzata che è salita al suo cervello, facendone un monomaniaco, un nevrotico.

***

La pazzia di Re Luigi è quella di un uomo di grande fantasia, che ha bisogno di vivere in un mondo lontano dal nostro, nelle fantastiche regioni dei sogni.

Nei suoi numerosi castelli possiede dei giardini pensili, con dei veri laghi, rischiarati da una luna e da stelle artificiali, nei quali si faceva condurre in una barchetta guidata da cigni, colla fronte cinta da un serto luminoso, simile all'aureola dei santi. Egli, vero Principe, viveva come i Principi falsi del palcoscenico e dei racconti di fate.

***

Alle volte si divertì a fare delle sparizioni, nè più nè meno come il celebre Arun el Rascid delle novelle indiane. I sui fidi hanno passato delle ore e dei giorni in vere ansie per lui.

Per settimane intere, non si sa dove si trovi, lo si cerca, si fa lavorare il telegrafo, si teme per lui qualche disgrazia.... ed egli se ne vive tranquillamente a Parigi, a Venezia, o nella Svizzera, nel più stretto incognito.

Ci sarebbe da riempire dei volumi del suo regale fanatismo per Wagner. Da una diecina d'anni se ne è parlato tanto, e forse con esagerazione. C'è perfino chi vuole che la musica di Wagner sia stato la causa sola della sua pazzia, e Alberto Millaud, nel *Figaro*, lo sostiene con un articolo pieno di spirito, ma non di buon senso.

Il wagnerismo non è che una delle sue manie, che divise sempre coll'amore per la solitudine.

È noto com'egli facesse rappresentare per sè solo i capolavori del suo Dio musicale.

Una volta tuttavia si credette ch'egli si fosse deciso ad abbandonare la selvatichezza abituale. Fece annunciare che andrebbe a Beyreut ad assistere alla prima rappresentazione di una nuova opera di Wagner — il *Parsifal* — se ben mi ricordo. La città si pavesò a festa per riceverlo: addobbi ai balconi, archi di trionfi, pennoni e bandiere in tutte le strade. I notabili della città in commissione, un gruppo di belle fanciulle bianco-vestite, con un mazzo di fiori, vanno alla Stazione ad aspettarlo; il telegrafo annuncia l'avvicinarsi del treno reale; il treno arriva, il Re non c'è. Disceso a qualche chilometro prima di Beyreut, s'era fatto condurre in vettura chiusa alla casa di Wagner.

Ed ecco sorgere una grave difficoltà: Sua Maestà dichiara che vuol assistere solo soletto, alla prima rappresentazione dell'opera.

Ma ciò è impossibile: tutti i posti sono già venduti...., si prega, si supplica, e alla fine si viene a una transazione. Il Re assisterà alla rappresentazione, col pubblico, ma la sala resterà completamente al buio.

E così fu fatto.

Debbo aggiungere che l'idea di ascoltare al buio la musica di Wagner fu da molti trovata assai giudiziosa. Ciò permette di.... dormire, senza essere osservati.

***

Una delle ultime follie di Re Luigi, il quale ha sempre avuto la mania delle costruzioni fantastiche e bizzarre, fu di fabbricarsi una residenza che superi quanto v'ha di più straordinario nei castelli incantati dei racconti orientali.

Questo palazzo rimasto incompiuto, ha già costato — a quanto assicurano — la bellezza di una ventina di milioni, vi sono scale d'oro massiccio, stanze tappezzate di stoffe scintillanti, mobili di una sorprendente finitezza artistica con incastonate pietre preziose.

Un meccanismo, simile a quelli dei grandi teatri, doveva permettere le più meravigliose trasformazioni; toccando un bottone, i soffitti dovevano levarsi e cambiarsi a volontà, ogni appartamento avrebbe avuto il suo giardino e il suo laghetto....

Ma questa bizzarra costruzione, che un matto ideò, resterà incompleta, come tutte le idee dei matti. Tuttavia, non fu la volontà di vederla compiuta che gli mancò, fu il denaro.

Non è da sorprendersi che così pazze prodigalità dovessero condurlo a quel disastro finanziario, di cui s'è fatto un gran parlare alcuni mesi or sono, senza il quale, forse, non si sarebbe giunti a prendere la grave decisione di strappargli dal capo la Corona e di fargli firmare, suo malgrado, la propria condanna.

***

Non ostante tante follie — per cui nel volgo era, negli ultimi tempi, considerato un'anima perduta, un mago evocante nella notte gli spiriti dei trapassati ed i demonii — la Baviera assiste con tristezza, a questo immaturo tramonto del suo Re.

Durante il suo Regno egli ha avuto un momento sublime di lucidità ed abnegazione, quando spontaneamente firmò il trattato che univa il suo Regno al grande Impero germanico, sacrificando così gl'interessi suoi e della sua dinastia all'unità e alla grandezza della nazione tedesca.

In quanto a lui, compito questo nuovo sacrificio, e liberato dalle noie e dalle cure di un Governo, che più non s'addiceva al suo stato mentale, troverà forse nella quiete dei solitarii castelli di Hohenschwagau e di Lindenhof, quella pace e quella solitudine, che furono suo sogno costante.

Certo egli non sarà più infelice.

Eterno sognatore di delizie lontane, egli cercava di crearsi intorno il mondo delle sue visioni, i giardini incantati delle *Mille e una notte*. Nè la potenza di un Carlo V, nè la ricchezza di un Rothschild, avrebbero potuto avvicinarlo d'un passo alla realizzazione dei suoi folli ideali.

—

Il reggente, Luitpoldo Carlo Giuseppe Guglielmo Luigi, è nato a Wurzburgo il 12 marzo 1821; è ispettore generale dell'armata bavarese, capo del primo reggimento d'artiglieria bavarese, e del quarto reggimento d'artiglieria prussiana, e proprietario del settimo reggimento d'artiglieria austriaco.

S'ammogliò nel 1844 colla principessa Augusta Ferdinanda Luigia Maria Giovanna Giuseppina Archiduchessa d'Austria, figlia di Leopoldo II Granduca di Toscana; rimase vedovo il 26 aprile 1864.

che della Corsica, del Ticino, di Malta non parlano. La Corsica è della Francia repubblicana; il Ticino è il Cantone di una Repubblica, e Malta è dell'Inghilterra; e questa, come diplomatici che sono, non vogliono inimicarsela. Basta l'Austria al loro spirito conquistatore.

Non mai, dicono cotesti giornali, s'era fatto fare dal Re stesso, per la sua stessa bocca, un tale abbandono. Pazienza che uno o altro ministro, parlando, l'abbia fatto. Ma che bisogno c'era di dargli, in una occasione così solenne, la sanzione del Re?

Ora, qui v'ha doppio errore.

Il primo è effetto di una dimenticanza troppo strana e veramente colpevole. Che l'Italia sia, nelle sue condizioni attuali, compiuta, non è stato detto ora in un discorso della Corona per la prima volta. È stato detto sin dal primo giorno che un discorso della Corona è stato pronunciato in Roma. Il 5 dicembre 1870, Vittorio Emanuele si esprimeva così: « Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa, e coronato l'impresa che, ventitrè anni or sono, veniva iniziata dal magnanimo mio Genitore. Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunciare queste parole: L'Italia è libera ed una: ormai non dipende che da noi il farla grande e felice. » Egli proclamava, quindi, « l'Italia compiuta » come nel discorso del 15 dicembre 1866 l'aveva proclamata « libera finalmente da ogni signoria straniera »; e in quello del 18 febbraio 1861 l'aveva detta « libera » oramai « ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli e per lo splendido valore degli eserciti ».

Ma il secondo errore è ancor più grave.

Uno Stato non si dice *compiuto* quando nessun briciolo di territorio, in cui viva un popolo della stessa stirpe di quello che abita nella parte principale di esso, non gli appartenga; quando, a dirla altrimenti, ogni qualsisia gente, della stessa origine della sua principale, vi sia inclusa; bensì si dice *compiuto* quando esso ha tutta quanta l'estensione di territorio che bisogna alla sua difesa, tutta quanta la popolazione che gli basta ad organizzarsi internamente e a compiere le sue funzioni civili e politiche. Se uno Stato non si potesse dire *compiuto* se non nel primo senso, non vi sarebbero Stati *compiuti* al mondo. Non sarebbe tale la Francia, a cui manca il Belgio; non l'Inghilterra, di cui non fanno parte parecchie popolazioni anglo sassoni; non la Germania, priva delle Provincie germaniche dell'Austria e della Russia; non l'Austria, che non ha parecchie Provincie slave; non la Russia, che a sua volta non ha quelle che appartengono all'Austria; e così via via potremmo dire, crediamo, di tutti.

Nessuno Stato rinuncia, col dirsi compiuto, a quello che in un avvenire oscuro, per combinazioni non prevedibili, potrà ragionevolmente ed utilmente entrare a farne parte. Ma sarebbero stolidi quel Ministro e quel Principe, i quali, senza nessuna occasione fuor di proposito, dichiarassero che lo Stato che governano non è *compiuto*, per ciò solo, che gli manchi un lembo di territorio o un pizzico di popolo che essi, a ragione o a torto, ritengono di sua proprietà; e annunciassero di non volere o non poter posare prima che li abbiano acquistati, e di mettersi intanto in condizione di guerra, se non palese, almeno latente, contro quegli Stati che ne sono detentori malvagi ed indebiti.

Un libro a Cavour.

Leggesi nel *Figaro*:

Il signor Platel — l'*Ignotus* del *Figaro* — ci promette un libro sopra Camillo Cavour, che egli annunzia con queste parole:

« Cavour non sarà conosciuto che dopo la pubblicazione di tutte le sue lettere e di libri ancora inediti, di cui io conosco da lungo tempo gli autori; per esempio la vedova Rattazzi, che potrei descrivere il *lato sinistro* del grande uomo, alla stregua dei documenti lasciati da Rattazzi, e il marchese Costa di Beauregard, che ha, per mezzo di suo padre, gli elementi necessarii per riprodurre il *lato destro* di Cavour. La mia opera rivelerà specialmente l'uomo intimo, quale egli è apparso ai miei occhi di giovinotto... rimasto solo al fianco del grande vinto fremente di Villafranca. »

Un libro di *Ignotus*, che parli di cose italiane, può naturalmente suscitare un po' di sospetto. Per solito, quando il signor *Ignotus* ha la degnazione di occuparsi nei suoi articoli di noi e delle cose nostre, ne sballa delle grosse. Ma questa volta, forse, egli farà eccezione alla regola. Il signor Platel ha conosciuto davvicino il grand'uomo di Stato italiano, e ne è un ammiratore. Tant'è vero, che, parlando di lui a proposito del progetto di soppressione del bilancio dei culti, così scrive:

« Cavour attaccò talvolta, sebbene assai raramente, i membri dell'alto clero; ma cercò sempre il suo appoggio su quello ch'egli chiamava il basso clero. Egli voleva risollevare la povera chiesa del villaggio. In breve il suo progetto era affatto contrario alla proposizione della legge francese, che minaccia specialmente il basso-clero. »

E più oltre, accennando alla rivoluzione italiana:

« Questa rivoluzione non attaccò mai la religione: essa fu la rivoluzione feconda, anche nella violazione. Essa ha lasciato per questo in Europa dei figli superbi, angeli o demoni, ma tutti maschi, come Bismarck.

« Essa non è la madre dei nostri rivoluzionari eunuchi. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel N. 23, del 9 giugno, del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, leggiamo le seguenti disposizioni:

Bassi Silvestro, pretore a San Daniele nel Friuli, è nominato giudice del Tribunale di Conegliano.

Panizzoni, pretore del primo Mandamento di Verona, è nominato giudice del Tribunale di Belluno.

Ferlosio Michelangelo, pretore a Villafranca (Piemonte), è nominato giudice del Tribunale di Belluno.

Zamparo Francesco, vicepretore a San Vito al Tagliamento, è nominato pretore a Laureana di Borello.

Ballardini Valentino, segretario della R. Procura di Este, è tramutato nella stessa qualità a Vicenza.

Venturini Antonio, sostituto segretario aggiunto presso la R. Procura generale di Venezia, è nominato segretario del procuratore del Re a Este.

Burlini Felice, vicecancelliere della Pretura di Monselice, è nominato cancelliere alla Pretura di Piove di Sacco.

L'estrema Sinistra e il discorso Reale.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

L'estrema Sinistra tenne nel pomeriggio d'oggi una riunione importante.

Sopra proposta dell'on. Marcora, deliberò di chiedere che si apra la discussione sulla risposta al discorso della Corona, determinando i punti da discutersi.

L'estrema Sinistra incaricò uno dei suoi membri di sostenere questa discussione, e nominò una Commissione composta dagli onorevoli Marcora, Ferrari Luigi e Fazio, coll'incarico di formulare un progetto per chiedere l'allargamento del suffragio amministrativo.

Elezioni amministrative a Bologna.

Telegrafano da Bologna 13 alla *Lombardia*:

È riuscita la lista moderata meno il Pondrelli. Invece ebbe una splendida votazione il Ceri, che venne eletto.

La Giunta delle elezioni.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La Giunta rimane composta degli onorevoli Cairoli, Crispi, Della Rocca, Ferracciù, Fortunato, Lacava, Minghetti, Monzani, Mordini, Nicotera, Righi e Salaris (commissarii) e degli on. Cuccia, Ercole, Franzi, Fortis, Luciani, Serena, Solinas Apostoli e Vigoni (supplenti).

L'ipnotismo.

Telegrafano da Torino 13 alla *Persev.*:

L'Accademia di medicina, nella seduta di ieri, discusse intorno alla questione dell'ipnotismo.

Il dott. Morselli, difensore del donatismo, comunicò i risultati degli esperimenti da lui fatti dal 1884 in poi su persone epilettiche ed isteriche. Il dott. Bizzozzero, rettore dell'Università, comunicò una lettera del Lombroso su fenomeni ipnotici sopravvenuti per abuso di donatismo. Il dott. Bozzolo fu concorde cogli apprezzamenti del Lombroso. Il dott. Silva riconobbe che alcuni dei fenomeni, avvenuti in persone sensibili per le rappresentazioni teatrali del Donato, possono riuscire dannosi. Il dott. Morselli ammise che su tali persone esse possono dar luogo ad inconvenienti.

Si approvò un ordine del giorno dell'Accademia, col quale si ritiene che le pratiche ipnotiche sono pericolose, se date a scopo di pubblico spettacolo, e suscitano vere epidemie, offrendo anche il mezzo a taluni di ripeterle a scopo delittuoso.

FRANCIA

Il conte di Parigi.

Interrogato dal corrispondente parigino del *Times*, il Conte di Parigi disse fra le altre cose:

« — Vi seguiranno gli altri principi?

« — Ho imposto a mio fratello di restare. Tanto più che io cambierò spesso di residenza, e non è giusto che i parenti m'abbiano a seguire. L'ho detto a D'Aumale e De Chartres. Essi non hanno, come me, i doveri della situazione eccezionale, nella quale quale mi mette la legge, la quale mi crea una posizione così distinta, che, se l'avessi assunta io stesso, mi sarebbe stata imputata come un delitto. Nello sceverarmi dal resto della mia famiglia, mi si è classificato più formalmente che io non abbia osato mai, e se il mio orgoglio fosse superiore al mio patriottismo, dovrei esserne lietissimo.

« — Si è detto, monsignore, che voi non cederete che alla forza....

« — Non mi si conosceva dicendo così. Io non vedo che due vie di agire. Tre secoli fa, un principe nella mia posizione avrebbe ucciso le persone che gli avessero portato un tal ordine, ed avrebbe preso la campagna coi suoi fedeli per una guerra civile: ma ciò non è conforme ai tempi, nè alla mia indole. Io obbedirò alla legge. Sono in debito di questo esempio ai miei amici ed ai miei avversarii. Ne sono in debito al mio paese, nel quale vi sono uomini che sentono troppo di ispirare il disprezzo per la legge. Io me ne andrò in obbedienza alla legge che me lo intimerà.

« — Nasconderete il giorno e l'ora della partenza.

« — No certo, a meno che non mi si proibisca. Io me ne andrò apertamente, e conosco abbastanza bene i miei amici per essere sicuro che alla mia partenza manterranno la quiete e il silenzioso contegno che si addice con lo spettacolo d'una famiglia d'amici che se ne va in esilio. Sarò lieto di stringere le mani che mi verranno stese, ma io desidero calma simpatia, non rumorose dimostrazioni.

« Qui finisce il colloquio. Qui il corrispondente descrive la famiglia composta di padre, madre, d'un figlio maschio di 17 anni, e d'una femmina di 13, più qualche amico.

« Il giovinetto disse al corrispondente:

« — Il signor Freycinet, presidente dei ministri, non ha figlio?

« — No — rispose il corrispondente. — Voi volete dire che se ne avesse uno, non gli gradirebbe di lasciargli in retaggio il ricordo della sua legge di ostracismo?

« — Precisamente.

—

Si dice che la Regina Vittoria e il Principe di Galles scrissero una lettera affettuosa al Conte di Parigi.

Si afferma che questi andrà in Inghilterra, poi in Danimarca in autunno, quindi a San Remo per passarvi l'inverno.

Il Conte di Parigi espresse il formale desiderio che gli altri Principi d'Orleans restino in Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno

Funerali del comm. Paride Zajotti. — Chissà mai quali e quante dimenticanze avremo involontariamente commesse riferendo sui funerali del compianto nostro Direttore! Ad una rimediammo in corso di tiratura e fu quella di aggiungere fra i presenti il nome dell'egregio cav. Pacifico Ceresa che fu uno dei suoi più intimi ed affezionati amici.

— Ci affluiscono da tutte le parti delle affettuosissime necrologie sul nostro caro trapassato. Nel mentre ringraziamo dall'intimo del cuore, in particolare da parte della sua desolata famiglia, tutti quei generosi che ce le inviano, dobbiamo avvertirli che ci troviamo nella impossibilità di darvi corso.

In momento di minore agitazione dell'animo, raccoglieremo in un opuscolo quanto fu scritto in omaggio alla memoria del comm. Paride Zajotti, e procureremo di aggiungervi, i cenni necrologici fino ad oggi inviatici.

Visite del R. Prefetto nella Provincia. — Ieri il comm. Mussi, R. prefetto, accompagnato dal chiar. dott. cav. Carlo Boldini, membro ordinario del Consiglio sanitario provinciale e delegato per conto del Governo per queste visite nella Provincia, dall'egregio avv. dott. Mazzega e dal sig. co. Napione di Cocconato, segretario di Prefettura, volle visitare prima Murano e poscia Burano allo scopo, nobile e confortante, di farsi un'idea esatta dei bisogni dei due Comuni anch'essi molestati dal colera.

A Murano il comm. Mussi fu ricevuto da tutte le Autorità dalle quali assunse le più minuziose informazioni su tutto, e quindi visitò il Lazzaretto nel quale si trovavano nove malati ed un convalescente. L'egregio uomo si fermò ad ogni letto ed interrogò con molto interessamento tutti i malati.

Se a Murano, dove il colera s'era presentato in modo da impensierire seriamente, le cose migliorano, ciò dev'essere attribuito alla energica azione del Governo bene assecondato dalla Giunta e dalle altre Autorità locali e anche dalle intelligenti premure del valente medico dott. Tagliapietra, che vi funziona in via provvisoria in seguito alle malattie dalle quali furono colpiti i due medici di quel Comune.

Il R. prefetto fece vivi elogi alle Autorità tutte e al personale sanitario per il modo lodevolissimo, invero, che prestano l'opera loro.

Chiese notizie anche delle cucine economiche per le quali, come abbiamo già annunciato, egli versava per conto del Governo l'offerta di L. 500, e gli fu risposto che, in seguito alle cure dell'assessore Manfredini, esse avrebbero incominciato a funzionare oggi.

Poscia il comm. Mussi, accompagnato dalle stesse persone, è andato a Burano, e anche là venne ricevuto dalle Autorità, che lo condussero al Municipio.

Il prefetto volle informarsi di tutto con vivo interessamento, fece lodi alle Autorità tutte ed al bravo dott. Ponticaccia.

Quanto poi alle cucine economiche a Burano, convenne, in seguito a riflessioni su certe condizioni specialissime locali, che gli furono sottoposte, che se non possono essere istituite subito lo saranno quanto prima.

Queste visite non solo fanno bene dal lato che rialzano il morale delle popolazioni colpite, ma anche da un altro, cioè, che risulta da esse l'energia dei provvedimenti presi per combattere vigorosamente l'epidemia nel suo nascere, dei quali provvedimenti si raccolgono già i frutti, perchè anche a Burano e a Murano il colera è in grande diminuzione.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nel giorno 11 giugno:

Lista precedente L. 31981:90

— Famiglia Labia, 100 — Volpi Palazzi Maria, 100 — Bisacco-Palazzi Lodovica, 100 — Scarpa Antonio, 100 — Venier contessa Teresa ved. Della Torre, 50 — Elen Federico (II. offerta), 100 — Angelini cav. nob dott. Sigismondo, cons. di Prefettura, 20 — Contessa Adele de Watteville Michiel, 50 — Offerte raccolte dal giornale *La Venezia* (VII. versamento), 100.60

Totale L. 720 60

Totale complessivo L. 32702 50

Offerte dell'11 e 12 giugno:

Liste precedenti . . . . . L. 32702:50

— De Marchi cav. avv. Gio. Batt., 50 — Aubin e Barriera, 50 — Ven. Gran Magistero del S. M. Ordine di Malta a mezzo del ven gran priore march. Sommi Piccinardi, 300 — Nobile famiglia Malfer 50 — Regio ginnasio-liceo Marco Polo, II. lista, 35 — Valsecchi cav. Luigi, 20 — Valsecchi avv. Antonio, 20 — Mingoni cav. dott. Giacomo, 40 — Camera di comm. di Venezia, 500

Totale L. 1065:00

Totale complessivo L. 33767:50

Offerte del 13 e 14 giugno:

Offerte precedenti . . . . L. 33767.50

— Luzzatto Angelo fu Anselmo, 20 — Sua Ecc. sir Austin Henry Layard, 250 — Cap. Percy Kirk, da Londra, a mezzo del sig. Vice console Ed. di Zuccato, 100 — Offerte raccolte fra gli ufficiali, graduati e soldati del III. battaglione, 35º reggimento fanteria, 107.90 — Zeno co. comm. Pietro, 100 — Haist Francesco per fratelli Weiss, 100 — Direttore delle Poste, 20 — Ispettore id., 5 — Vice direttore, capi ufficio e personale di 1ª e 2ª categoria, 90.50 — Messaggeri, portalettere, serventi e gondolieri, 41,05 . . . . . . Totale L. 834.45

Totale complessivo L. 34601:95

— X. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Contessa Elena Bonacossi-Prina, mensili lire 10 — Contessa Teresa Bonacossi Prina, 10 — Contessa Ersilia Cozzi Canevaro, 5 — Bianca Besozzi Ulrich, 5 — Maria Contin-Venier, 5 — Signorina Elisa Pollak, 3 — Anna Schiff Levi, 50 — Emilia Lucca ved. Rocca, 20.

XI Elenco.

Carolina Concina Guerra, mensili lire 15 — Adele Sacerdoti Salom, 20 — Contessa Leopolda D'Adda Brandolin, 5.

Società del Bucintoro. — 1.ª Lista di sottoscrizioni raccolte dai soci della *Bucintoro* ad aumento del fondo di L. 4000.— disposto dal Governo per l'impianto del magazzino vendita generi alimentari di prima necessità, durante l'epidemia.

Luigi Leonelli L. 5, Giuseppe Vanin 10, Poliuto Zago 5, Vittorio Levi 50, Vittorio Capon 5, Giuseppe Ravà di Giacomo 5, Alberto Foà 2, Giuseppe Monferini 2, Domenico Ruol 2, Antonio Cosma 5, Pietro Giacomuzzi 5, Arturo dal Palù 2, Giacomo Zennaro 10, F. Gregoretti 5, Alessandro Stati 3, Giovanni De Zuccato 5, Vittorio Filippini 5, Francesco Bisacco 5, Giovanni Lanza 5, Giovanni Cocco 5, Vittorio Magagna 5, Annibale Marchi 2, Marco Battellan 2, Enrico Marzollo 2, Giuseppe Mascarin 2, Giovanni Poletti 2, Gentile ing. Veronese 2, Gio Batt. Lizier 2, Gius. Battisti 2, Eugenio Mascarin 2, Umberto Michieli 2, Eugenio Dal Puppo 2, Massimiliano Poli 2, Riccardo Salvagno 2, Arturo Dal Fiol 5, Antonio Massari 20, Niccolò Brazzoduro 50, Luigi De Col 10, Paolo Errera 10, Giuseppe cav. Griffini 10, Domenico Vedovati 20, G. Baldisserotto 5, Società Cristoforo Colombo di Genova 300, Alessandro Finella 20, Andrea Antonini fu Nicolò 10, Boleslad de Swietoryescki 10, Girolamo Marchini 5, Pietro Bussolin 5, Nicolò Avon 5, Luigia Lazzaris Costantini 20, Lucrezia Levy 20, Arnoldo Cibin 5, Agenzia Peninsulare Orientale 300, Giulio Rocca 100, Angelo Zuanelli 5, Giuseppe Vianello 30, Fausto Carrara 5, Giuseppe Patrizio 10, G. Zennaro 10; per una volta soltanto.

Clementini avv. cav. Paolo L. 1, Oreffice Girolamo 1, Benuzzi cav. Edwin 1, Beaufre ing. Arturo 1, Vianello Francesco 1, Bressanello Sante 1, Mansutti Attilio 1, Parpinelli Giuseppe 1, Levi cav. Giacomo 5, Levi Giuseppina e cav. Cesare 5, Levi dott. Angelo e Giovanni 3, Levi comm. Cesare e Anna Schiff Levi 5, Levi Giacomo di Cesare 2; al giorno finchè dura l'epidemia.

Vittorio e Antonio Molin L. 1, Nicolò Majer 1, Enrico Beaufre 1, Angelo Panfido 1; al giorno per un mese.

Compagnia Venezia - Murano L. 20, Redazione della *Venezia* 20; settimanali finchè dura l'epidemia.

Horazio Brown esquire L. 20 mensili finchè dura l'epidemia.

A Murano. — IV lista delle oblazioni pervenute alla Giunta per soccorsi ai bisogni in causa dell'epidemia:

Comm. Antonio Salviati, L. 20 — Direzione, maestri ed operai della fabbrica Salviati, 20:70 — Fabbrica Veneziana di perle, L. 50 — Avvocato Mazzega dott. Giovanni, L. 30 — N. N. di Venezia, L. 50 — Bolognesi G. B. segretario della Congregazione di carità, L. 15 — Cav. Angelo Pauletta nostro concittadino residente a Trieste, L. 100 — Ulderico Gazzabin nostro concittadino residente a Treviso, due vestiti completi nuovi e due camicie nuove.

Il contegno di Venezia di fronte al colera. — Ecco ciò che scrive, rendendo giustizia a Venezia, il *Corriere della Sera*:

È dovere della stampa segnalare all'ammirazione del paese il contegno di Venezia, che, già da qualche tempo afflitta dall'epidemia colerica, mantiene una calma, una dignità nella sventura, veramente esemplari.

Il contegno di quella nobilissima e simpatica città è tanto più meritorio, in quanto ai danni e ai dolori che l'epidemia arreca direttamente, si debbono, nel caso speciale, aggiungere, quelli rilevanti che emergono dalla paura che trattiene molti forestieri dal recarsi colà, appunto nella stagione, in cui questo concorso dei forestieri è pei Veneziani fonte di guadagni e di risorse notevoli.

Non si può a meno di porre a raffronto la calma seria, dignitosa di Venezia, mentre il colera l'affligge — collo sbigottimento, la paura, il fuggi fuggi, la confusione, ai quali si abbandonarono altre città appena ebbero la disgrazia di qualche caso di colera entro le proprie mura.

Ed è pure degno di nota che, mentre in alcune Provincie, in alcuni centri, bastarono gli effetti di qualche mal di ventre o di qualche disastro climatico, per dare occasione ad agitazioni, ad instanti domande di soccorsi, di provvedimenti, di sospensioni di tasse da parte del Governo — invece Venezia provvede pel meglio ad alleviarsi le conseguenze della propria sventura; tollera il male colla rassegnazione della gente che ragiona col cervello e non coi nervi in convulsione; non chiede; non minaccia; non mendica.

Noi già altra volta abbiamo ricordato con quale forza d'animo i Veneziani nel 1849 sopportarono la tripla sciagura della fame, del colera e dell'assedio.

Si vede che i Veneziani d'oggi non sono degeneri. Additando l'esempio loro alle altre città italiane, facciamo voti che il malaugurato ospite lasci presto in pace Venezia, e che questa abbia a soffrire il meno possibile delle conseguenze della sventura toccatale.

Onore all'esercito. — Non vi è disgrazia, non vi è evento doloroso per il paese, che l'esercito non senta il nobile desiderio di accorrere in sollievo sotto di una o sotto di un'altra forma, colla vita o con gli averi.

Il 75.º reggimento fanteria, ch'è ospite gradito e caro della città nostra, a mezzo del suo colonnello, cav. A. Allodi, ha raccolto la somma di lire 494 con sottoscrizioni spontanee di ufficiali e di soldati, e ha inviata questa somma al sindaco, affinchè la destini a beneficio dei poveri colpiti del colera, accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera.

Il sindaco, co. Serego, ha indirizzato al predetto colonnello un'assai gentile risposta, nella quale i sentimenti della cittadinanza verso l'esercito sono assai bene espressi.

Per nostra parte registriamo il fatto con gratissimo animo e con un *Viva l'Esercito*!

Il 50° anniversario della formazione del corpo dei bersaglieri. — Il 18 corr. ricorre il 50° anniversario dalla formazione del Corpo di bersaglieri e in tutte le città italiane dove vi sono bersaglieri di stanza questo avvenimento viene festeggiato, specie poi a Torino dove in quel giorno verrà inaugurato un monumento ad Alessandro Lamarmora.

A questo proposito riceviamo il seguente:

« I bersaglieri di guarnigione a Venezia invitano gli ufficiali che hanno appartenuto od appartengono al Corpo, con uso dell'uniforme, e che intendono prendere parte ai festeggiamenti per la commemorazione del cinquantenario, a recarsi pei relativi concerti alla sede del battaglione (quartiere Gesuiti) alle ore 10 antim., o alle 2 pom. prima del 17 andante».

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezioni 9.ª e 10.ª di tiro ordinario. Terminate le lezioni, si continuò la gara di decisione, sospesa la domenica precedente, ottenendo il seguente risultato:

1.° Salviati Silvio con punti 130, medaglia d'oro.

2.° Savini Achille Carlo con punti 115, medaglia d'argento di primo grado.

3.° Maggioni dottor Alceo con punti 85, idem.

4.° Bargoni dott. Arnaldo con punti 75, medaglia d'argento di secondo grado.

5.° Vianello Natale con punti 64, idem.

6.° Follano Gustavo con punti 64, idem.

7.° Boccanegra Lorenzo con punti 59, idem.

S'inscrissero poi per la gara domenicale Num. 12 tiratori, ed ottenne il premio unico, con medaglia d'argento di secondo grado, il signor Salviati Silvio, con punti 112.

Edilizia. — Oggi si è costituito al Municipio l'Ufficio per gli studii di progetti di sistemazione a scopo di allargamenti nei centri più importanti dei sei Sestieri della città, prendendo per base taluni progetti già compilati da molto tempo per il piano regolatore.

L'obbiettivo si è quello di ottenere migliore aereazione, ampie zone per rifabbriche e una più corretta e più facile viabilità in tutti i punti, nei quali trovasi maggiore agglomeramento di popolazione, specialmente povera ed operaia.

Pubblicazioni. — Stampato in foglio volante dai fratelli Visentini è uscito un *Canto libero ai paladini del microbo*, del sig. Facco Ernesto (Lord Veritas).

Concerto di Gemma Luziani. — Come era facile prevedere, a motivo dell'inopportunità del momento, poca gente è accorsa ieri al concerto dato dalla famosa pianista signorina Gemma Luziani nelle sale del ristoratore Bauer e Grünwald.

Dal lato artistico il concerto non poteva andar meglio: la signorina Luziani brillò assai, specialmente in quegli autori od in quelle composizioni dove emergono l'appassionato, il patetico, l'ideale.

Splendida pure è questa pianista nei pezzi di bravura nei quali l'agilità predomini.

Il pubblico, spesso sorpreso dalle doti speciali di così eletta pianista, la festeggiò assai; e fu pure anco una volta caramente impressionato e dal valore non comune del prof. Tirindelli, violinista egregio, e dal canto soave, eletto e dolcissimo della signorina Dabalà.

Concerto di beneficenza nella Birreria S. Angelo. — Ieri l'altro era bravo chi riusciva a trovare un posticino nel vasto giardino di questa Birreria, dove aveva luogo, da parte della sezione musica (mandolini e chitarre) della società *Bucintoro*, l'annunciato concerto di beneficenza. I suonatori erano una ventina e, tenuto conto che studiano da poco tempo, non vi è a dire che bene. Il pubblico li ha festeggiati assai e se lo meritarono sotto tutti gli aspetti.

La dirigeva il maestre D. Lorenzi Fabris.

Non conosciamo l'incasso preciso, ma lo riteniamo relativamente ragguardevole.

Artisti veneziani. — Non trattasi veramente di artista veneziano, perchè il Felici è romano; ma egli è fra noi da tanto tempo che lo riguardiamo quasi nostro concittadino.

Ci è quindi assai grato registrare avere egli avuto ora una commissione di un monumento per Buenos Aires. Trattasi, per quanto sappiamo, di lavoro assai importante al quale concorsero parecchi altri reputati artisti stranieri; ma il progetto presentato dal Felici fu il prescelto.

È una commissione tale, a quanto pare, da accrescere molto la fama già così bella di questo egregio artista.

Premii. — La Società Veneta per Imprese e costruzioni, officina di S. Elena, ha accordato numero 6 premii, uno da lire 50 e 5 da lire 10, ai migliori allievi operai della Scuola serale e festiva di disegno e meccanica a Castello.

Birreria S. Polo *(Al Telegrafo.)* — Iersera, l'orchestrina che suonava ultimamente nel giardino Dreher, diretta dal bravo maestro L. Malipiero, ha incominciato un corso di concerti nella Birreria *Al Telegrafo*. Essa ottenne subito un deciso successo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 14 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia *Bucintoro*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 4. Verdi. Congiura nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Polka *Spiriti vitali*. — 6. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*. — 7. Strauss. Galop *Eljen a Magyar!*

Venezia 15 giugno

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 giugno 1886: Casi nuovi 10, morti 10, dei quali 8 dei giorni precedenti, guariti 9. »

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14:

Mestre casi 2 — Chirignago casi 3, morti 1 — Marcon casi 3, morti 2 dei quali 1 dei giorni precedenti — Martellago casi 2, morti 1 — Chioggia casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Gruaro casi 3 — Cavazuccherina morti 1 dei giorni precedenti — Meolo casi 2, morti 1 — Torre di Mosto casi 1.

N.B. — Per equivoco nel Bollettino del 13 corr., furono indicati casi nuovi 4 con 2 morti in Mirano, mentre avvennero effettivamente a Salzano.

Corriere del mattino

Venezia 15 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 giugno.* (Presidenza Durando.)

La seduta incomincia alle ore 3.15.

Finali legge la relazione della Commissione sulla verifica e sul titolo dei nuovi senatori, proponendo la convalidazione di Baracco, Bordonaro, Colombini, Correnti, Faina, Farini, Ferratis, Finzi, Fossombroni, Fusco, Macry, Puccioni, Restelli, San Martino Valperga, Schiavoni, Carissimo, Serafini, Solidati, Trivulzi, Sonnino, Sormani-Moretti, Tenerelli, Tittoni, Visconti-Venosta, Medici, Petri e Semmola.

De Filippo riferisce, proponendo la convalidazione di Variola, Desauget, Richard, Celesia, Di Vegliasco, Calenda, Crispo Floran, Costa, Cesarini, Colapietro.

Il Senato approva.

Baracco, Sonnino, Variola, Richard, Colapietro, Calenda, Solidati, Sammartino, Semmola, Sormani Moretti, Petri, Faina, Costa e Celesia, avendo già prestato giuramento nella seduta reale, vengono introdotti nell'aula.

Macry, Medici, Correnti, Farini, Fossombroni, Ferratis, Fusco, Cesarini prestano giuramento.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la contabilità interna.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Rega risulta eletto per la Commissione sulla contabilità interna.

Levasi la seduta alle ore 4 40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.* (Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Giurano Basetti, Bonardi, Parpaglia, Zanardelli, De Cristofaro, Chiaves, Carnazza Amari, Pellegrino Antonio.

Leggesi una lettera del sindaco di Torino che prega la Camera di farsi rappresentare alle feste dei giorni 21 e 22 corr. alla commemorazione di Cavour.

Deliberasi che rappresentino la Camera un vicepresidente, un questore, un segretario ed i deputati di Torino.

Magliani ripresenta dieci progetti non discussi nella passata legislatura: di autorizzazione di maggiori spese nell'esercizio finanziario 1884 85; un altro di autorizzazione della spesa di lire 850,000 pella costruzione del palazzo del Ministero delle finanze. Presenta un nuovo disegno di legge per la convalidazione del Decreto di prelevamento dal fondo di riser-

va per spese impreviste nell'esercizio 1885 86; lo stato di previsione dell'entrata pel 1886-87, gli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri.

Genala presenta il disegno di riforma della legge postale del 5 maggio 1862 e le leggi successive; le modificazioni alla legge 25 giugno 1882 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Grimaldi presenta il disegno di proroga al 30 giugno 1887 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Di Robilant presenta i disegni di acquisto del palazzo per la Regia Ambasciata di Londra; il trattato di commercio fra l'Italia e il Sultanato di Zanzibar; il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica dell'Uruguay.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Ricotti presenta i disegni di autorizzazione della spesa di lire 469,000 per definire la controversia coi proprietarii di molini di Corsea e lire 2,800,000 da versarsi nella Cassa militare; la modificazione ad alcune leggi sulle spese straordinarie militari pel contingente di 1.ª categoria della leva militare dei nati nel 1866.

Sorteggiansi gli Uffizii della Camera.

Moneta e Cavallotti giurano.

Procedesi alla chiama per la nomina delle commissioni permanenti del bilancio, delle petizioni, della verificazione dei deputati impiegati, dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Lasciate le urne aperte, convalidansi le elezioni dei Collegii di Alessandria 4°, Aquila 1.°, Bari 1°, Belluno, Bologna 1°, Brescia 1° e 2°, Cagliari 1°, Chieti 1°, Cuneo 2° e 3°, Firenze 1°, 2° e 4°, Forlì, Milano 4°, Padova 1° e 2°, Palermo 2°, Pavia 1° e 2°, Perugia 1° e 2°, Portomaurizio, Potenza 1° e 2°, Novara 1°, Verona 1° e 2°, Sondrio, Torino 1° e 2°, Udine 1°.

Laporta svolge l'interrogazione sua e di altri sul disastro avvenuto nella solfara di Verdibio nel territorio di Navo in Sicilia.

Pantano svolge l'interrogazione sulle indagini che il Governo fece o intende di fare per accertare cui spetti la responsabilità del disastro.

Grimaldi risponde con informazioni ed assicurazioni, di cui gl'interroganti prendono atto.

Annunziansi interpellanze di *Napodano*, sulla condotta delle Autorità politiche nella Provincia di Avellino nelle ultime elezioni politiche e sulla condotta di alcuni magistrati ivi nel periodo elettorale;

di *Sandonato* sulla condotta del Governo durante le elezioni;

un'interrogazione di *Nicotera* e di altri sulla legge pel risanamento di Napoli.

Turi svolge un'interrogazione sui criterii che guidavano il ministro della guerra a sospendere taluni degl'importanti lavori di fortificazioni alla Spezia, impiegando invece molti milioni per la costruzione del muro di cinta. Censura il sistema.

Ricotti respinge le censure perchè i lavori si conducono secondo i consigli dei Comitati che si inspirano alla scienza moderna.

Turi replica, ma desiste.

Chiudonsi le urne.

Il *Presidente* avverte che domani si darà lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Marcora chiede che l'indirizzo sia prima stampato, perchè i deputati lo conoscano.

Bonghi osserva che se la Camera, contro la consuetudine, volesse discuterlo, la Commissione dovrebbe ricompilarlo, perchè lo aveva compilato, come solevasi, in semplice forma di complimento, non come espressione delle idee politiche della Camera.

Marcora insiste.

Toscanelli si associa.

Mussi ritiene che stamparlo sia conforme al Regolamento.

Depretis dice che la Camera può variare la consuetudine, ma egli la crede praticamente più utile e ragionevole.

Discutono in proposito *Vastarini*, *Branca*, *Cairoli*, *Pellegrini Antonio*, *Crispi*, *Nicotera* e *Ferri*.

Bonghi dà lettura dell'indirizzo.

Deliberasi che sia stampato e distribuito.

Si sorteggiano gli scrutatori delle votazioni d'oggi.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

Qualcosa si fa anche in Italia.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

All'Esposizione di Milano del 1881 ebbero ad accorgersene anche gl'industriali della seta francesi, uno dei quali ebbe a dire: *Nous ne savions pas cela.*

Ora pare che se ne accorgano anche gl'industriali inglesi. Ecco infatti un riassunto dei rapporti consolari in Italia sopra alcune domande loro fatte, col seguente questionario:

« 1. Se vi erano speciali ostacoli all'estensione del commercio inglese nel relativo distretto del console, e se questi poteva suggerire mezzi per rimuovere tali ostacoli, o per accrescere il commercio suddetto?

« 2. Vi è stata una traslocazione, deviazione del commercio, o di un ramo di esso, dal relativo paese ad altri, o è sorto nel frattempo un nuovo commercio?

« 3. Vi sono stati negli ultimi dieci anni nel distretto notevoli impianti o aumenti delle esistenti industrie per la produzione di articoli dianzi importati dall'Inghilterra?

« Il sunto delle risposte concernenti l'Italia, dice che: negli ultimi anni il commercio di esportazione inglese nell'Italia è stato dannosamente influenzato dall'apertura del tunnel del Gottardo e dallo sviluppo generale delle ferrovie di transito che hanno favorito gli energici sforzi della Germania, in comune col Belgio, ecc. per estendere i loro commerci. Anche le tariffe daziarie hanno nocciuto al commercio inglese, il quale, però, in quanto a ciò, segue una legge eguale per tutti i paesi, sebbene il suo largo commercio di lanerie ne abbia particolarmente sofferto.

« La concorrenza italiana è pure certamente una delle cause precipue della diminuzione dell'esportazione inglese in Italia. In ispecie l'Italia settentrionale crea oggidì nuove industrie e tende ad emanciparsi dai prodotti stranieri. Specialmente sono rammentati i cotoni e l'industria del ferro, le molle d'acciaio e forniture per ferrovia, le macchine per la filatura del cotone, nonchè la costruzione di lanciasiluri e torpediniere, macchine di marina, grandi stabilimenti metallurgici, ecc. I filati e tessuti di cotone sono perfettamente eguali agl'inglesi, e vengon loro anche preferiti, contenendo meno salda ed essendo più a buon mercato di quelli, cosicchè, attualmente, il vestiario del popolo, i tessuti di cotone greggio, i *shirting* e gli abiti sono tutti di fabbricazione italiana. Gli attrezzi agricoli vengono tutti da Milano. Ma però vi è ancora qualche industria, specialmente nel ramo metalli, che sembra appartenere all'estero, ed in cui l'Italia non può competere se non a mezzo di una vigorosa protezione.

« La concorrenza in Italia si giova ancora, oltre alle comunicazioni agevolate, di una educazione tecnica migliorata, maggior impiego di viaggiatori che parlano l'italiano, una maggiore attenzione accordata ai bisogni del mercato italiano o maggiori agevolezze usate nell'affidare la merce e nelle condizioni di pagamento. Da ogni parte finalmente si conviene che è indispensabile per sviluppare ed accrescere il commercio inglese in Italia, di agevolare le spedizioni per mare e di servirsi di viaggiatori capaci. »

Ma gl'industriali non devono arrestarsi a mezza via, e piuttosto proseguire nella istruzione pratica e professionale ed anche cercarsi gli spacci al di fuori, mandando i *campioni* dei loro prodotti alle Camere di Commercio all'estero, come p. e. a quelle di Montevideo, Buenos Ayres, Rosario de Santa Fè, San Francisco, Tunisi, Alessandria d'Egitto, Costantinopoli. Anche la guerra doganale fra l'Austria e la Rumenia potrà giovare ad aprirsi la via al commercio dei prodotti delle nostre industrie.

Peccato, che, per far lavorare le industrie e dare lavoro e guadagno agli operai, ci voglia anche il *capitale* della *tirannia borghese!* Oh se si potessero fondare delle industrie senza il capitale, senza la scienza e la pratica, come pretendono.... gl'imbecilli!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Barcellona 14. — Stamane è giunta la corazzata *Italia*.

Atene 14. — I ministri d'Inghilterra e Turchia sono tornati oggi; quello di Russia parte stasera in congedo per tre mesi.

Atene 14. — Vi fu un conflitto verso Arta; un Turco ucciso, un Greco ferito; incidente senza importanza.

Il Re di Baviera suicida.

Monaco di Baviera 13. — Secondo il testo d'un avviso della polizia il Re e Gudden non essendo ritornati da molto dalla passeggiata, si fecero ricerche nel parco e sulla riva del lago di Stanberg. Il Re e Gudden furono ritrovati nel lago e diedero ancora deboli segni di vita. I tentativi del dottore Muller per salvarli furono inutili. A mezzanotte fu constatato che il Re e Gudden erano morti.

Monaco di Baviera 14. — Il Re che apparentemente calmato erasi lasciato condurre al castello di Berg ad un'ora dalla capitale presso il lago Stanberg, si è gettato la notte scorsa nel lago, trascinando seco il medico alienista Gudden.

Monaco di Baviera 14. — Al mattino la direzione di polizia fece affiggere il seguente avviso:

« Il Re Luigi, passeggiando jersera, alle ore 6 e mezza sul parco del castello di Berg, si gettò nel lago di Starnberg. Il suo medico Gudden, nel tentare di salvarlo, si annegò ugualmente. »

Ottone I di Baviera.

Monaco 14. — Il Principe Ottone fu proclamato Re secondo la Costituzione. Il Principe Luitpold assume la reggenza in nome del Re Ottone I. La città è tristamente impressionata, ma calma. Tutte le truppe giurarono fedeltà al Re Ottone I.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco di Baviera 14. — Un Decreto del reggente proclama Re Ottone, il quale, essendo per malattia impedito di prendere il Governo, Luitpoldo assume la Reggenza, invitando tutti ad ubbidire il Re e il reggente.

Monaco 14. — Ieri il Re, nelle ore antim., passeggiò col dott. Gudden. Sedettero sul sedile del parco, conversando tranquillamente. Dopo mezzogiorno il Re pranzò in fretta. Poscia uscì dal castello con Gudden, senza infermieri. I due cadaveri trovaronsi sul lago, alle ore 11. Sulla sponda eranvi due parapioggia, l'abito e il soprabito del Re. Dalle ferite di Gudden, che sono traccie di unghie sulla fronte e sulle guancie, deducesi esservi stata violenta lotta tra il Re e il dottore.

I ministri recaronsi a Berg a constatare la morte del Re.

Le campane di tutte le chiese suonano da morto.

Monaco 15. — La salma del Re fu trasportata da Berg a Monaco. Tre carrozze con sacerdoti seguivano il carro funebre. Il corteo era scortato da un distaccamento di cavalleria. La salma fu deposta alle ore 1 e un quarto ant. nella Cappella del Palazzo.

Praga 14. — Gli ospiti czechi venuti dalla Germania a visitare il teatro czeco furono ricevuti dalla folla, che, malgrado la proibizione, procurò di fare una dimostrazione sulle strade e opporsi alla polizia, che fece molti arresti.

Madrid 15. — *(Senato.)* — Sagasta, rispondendo a Martinez Campos, dice che i negoziati fra la Spagna e il Vaticano per la cessione di una chiesa di Madrid al rappresentante del Papa continuano da tre anni. Il Papa, secondo il concordato, ha diritto di avere una chiesa a Madrid. La Spagna non può ricusare al Papa tale diritto poichè, oltre i vincoli che la legano alla Santa Sede, i diritti del Papa sono degni del massimo rispetto, tanto più che non ha potere materiale per farli rispettare.

Costantinopoli 14. — Diedet pascià sostituisce il defunto ministro della giustizia Server pascià.

Cairo 14. — La salute delle truppe stazionate ad Assuan ed altre località sul Nilo è poco sodisfaciente. Centocinquanto i morti ultimamente di febbri e di apoplessia; settecento ammalati partiranno per Cairo giovedì.

Sofia 14. — La Camera fu aperta oggi con un discorso del Principe; dicesi lieto di felicitare nella capitale la prima Assemblea, cui partecipano i rappresentanti della nazione bulgara di qua e di là dei Balcani. Esprime la sua profonda riconoscenza alla valorosa nazione, sorta come un solo uomo a difendere l'onore e l'integrità della patria. Glorifica i valorosi soldati che sconfissero rapidamente il nemico, e lo inseguirono sul suo territorio, e lo obbligarono a cercare potenti difensori. Le gesta eroiche dell'esercito bulgaro, i sacrifizii enormi della nazione superarono gli ostacoli e ottennero sodisfazione ai desiderii e alle aspirazioni legittime della Bulgaria; perciò constato oggi con gioia davanti a voi, che l'unione è fatta, poichè l'Assemblea generale nazionale bulgara sta per esaminare e decidere gli affari e le questioni concernenti la patria comune. La guerra vittoriosa, detta della Bulgaria, ha un posto onorevole fra gli Stati balcanici; ispirò alla nazione fiducia nelle proprie forze, speranza d'un brillante avvenire, ma indebolì anche, fino ad un certo punto, i mezzi finanziarii del paese, causò nuovi gravami, nuovi bisogni, cui bisogna provvedere. Un progetto vi sarà presentato in proposito, voi darete al Governo il vostro concorso; illuminato.

All'entrare e all'uscire dalla Camera, il Principe fu calorosamente acclamato.

Buenos Ayres 15. — Il dottore Yuarez Celman fu proclamato Presidente della Repubblica Argentina.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 15 p.

I giornali liberali limitansi a prendere atto del risultato delle elezioni comunali.

I fogli clericali compiaccionsi della vittoria, però in termini molto temperati.

L'*Osservatore Romano* dice che i suoi amici vanno in Campidoglio senza preconcetti politici per solo scopo di buona amministrazione cittadina.

Corrispondenze da Massaua dicono assolutamente accidentali le cause degli incendii di Arkiko, Moncullo e Massaua.

Il risultato della votazione della Camera per la Commissione del bilancio si proclamerà domani.

I dissidenti si accordarono di votare coll'Opposizione, meno Sonnino che disapprovò l'accordo.

Fra i candidati della Maggioranza per la Commissione del bilancio vi sono: Luzzatti, Maurogonato, Maldini, Romanin; fra i candidati dissidenti e pentarchisti, non figura nessun Veneto.

Dini, sostituto procuratore generale a Bologna, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'appello di Venezia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 10 ant.

Continua lo spoglio della votazione della Commissione del bilancio. Finora spogliaronsi circa 300 schede. I voti ottenuti dalla lista ministeriale superano di poco quelli della lista pentarchico-dissenziente-radicale.

L'opposizione è convocata stasera. Credesi che oggi alla Camera vi sarà qualche vivace incidente pro o contro la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Parlando del risultato delle elezioni amministrative di Roma, l'*Opinione* dice che gli elettori romani vogliono rispettati i convincimenti religiosi delle famiglie.

La Regina assistette ieri al saggio di canto corale degli alunni delle scuole comunali.

Il 18 corrente, cinquantesimo anniversario della istituzione dei bersaglieri, si riuniranno qui a banchetto quanti servirono il Corpo dal 1836.

L'esposizione dei modelli della statua equestre di Vittorio Emanuele è temporaneamente chiusa, per dar agio al Giurì di fare gli studii necessarii per giudicarne.

Il Consiglio superiore di Sanità, esaminata obbiettivamente la questione dei pubblici esperimenti d'ipnotismo, deliberò, per considerazioni etiche, giuridiche, cliniche e fisiologiche, doversene vietare gli spettacoli pubblici.

Fatti Diversi

Fiera di cavalli in Padova. — Dalla Direzione generale dei trasporti delle strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Padova, i biglietti di andata-ritorno per Padova, che verranno distribuiti dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate, dal giorno 12 a tutto il 17 corrente, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del giorno 17 stesso in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 14. — Casi 3, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti.

Brindisi 14. — Oria 1 caso di colerina; Francavilla Fontana casi 2, morti 1.

Trieste 14. — Si costatò che l'operaio Mellirsich è morto di colera sporadico. Una donna è morta di sintomi di colera. Tutte le precauzioni furono prese.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14, casi nuovi: a Montebelluna 2; a Castelfranco 1; a Preganziol 1; a Vittorio 2; a Spresiano 1; a Colle Umberto 1, morti 1; a Pontebuffolè 1, morti 1; a Loria 4; a Istrana 2, morti 1; a Volpago 1; a Castel di Godego 2. — Morti dei precedenti; a Montebelluna 1; a Preganziol 1; a Vittorio 2; a Breda 1. — Guariti: a Montebelluna 1; a Pederobba 1; a Monastier 1; a Loria 10; a Breda 2.

Provincia di Padova. — A Padova casi quattro, dei quali due nell'Ospedale, ed uno nel militare.

Il 13 nessun caso.

Codevigo casi 1; Percumia casi 1; Galliera casi 2, morti 2; Cittadella casi 2, morti 1; Montagnana casi 1, morti 1.

Provincia di Udine. — Le condizioni sanitarie della città continuano ad essere buonissime. Si erano sparse voci allarmanti di nuovi casi a Maniago ed altri a Pordenone.

Da parte competente ci viene assicurato che nulla di vero vi è in quelle voci.

A Maniago vi furono 7 casi in tutto, dal cominciare dell'epidemia. Dopo l'ultimo bollettino di venerdì, non vi fu nessun caso nuovo.

L'avvocato Arturo Boldrin avverte che ha trasferito il suo studio al Ponte dei Bareteri sottoportico delle Acque, calle di mezzo N. 4971.

Il supposto avvelenamento del Marini. — Da Forlì, in data del 10, scrivono alla *Rassegna*:

« Si è disumato, come vi scrissi, il cadavere del defunto direttore della *Provincia*, Gaetano Marini; ma per ora i chirurghi necroscopi non hanno pronunciato il loro giudizio in ordine al supposto avvelenamento.

Notizie particolari però mi pongono in grado di potervi assicurare che traccie di avvelenamento non sono state riscontrate; quantunque però sia stata esclusa la tubercolosi come causa della morte assegnata dai medici curanti.

Sappiamo frattanto che i visceri del defunto sono stati scrupolosamente rinchiusi e sigillati in appositi vasi per essere poi sottoposti ad esame chimico. »

Fuggiti dal bagno. — Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombardia*:

Evasero dal bagno di Ischia due coatti livornesi e uno fiorentino.

Si ignora la direzione presa dai fuggitivi.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Oppresso, sgomento dall'improvvisa perdita, non so fare a meno di ricordare fra le lagrime la bontà, la rara affabilità dell'avvocato **Adolfo Fiuzi** che, nuovo a Venezia, seppe, in così breve tempo, farsi amare e stimare da tutti coloro che l'hanno conosciuto e che ora lo piangono.

Marito e padre modello fu rapito alla giovane sposa e alla tenera pargoletta, nella sua balda giovinezza, quando la vita gli si presentava bella e piena di dolcissime speranze.

Muore sulle labbra ogni parola di conforto rivolta alla desolata famiglia; ma nella fede e nella virtù vostra troverete quel conforto e quella sublime rassegnazione che la virtù e la fede soltanto possono dare.

584 AVV. A. GRASSINI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 12 giugno 1886:

VENEZIA.	16	24	47	58	82
BARI.	4	21	88	37	65
FIRENZE.	89	1	68	50	66
MILANO.	71	36	25	20	15
NAPOLI.	19	10	29	76	82
PALERMO.	14	26	63	49	81
ROMA.	54	82	18	21	5
TORINO.	61	51	7	21	48

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Queenstown 9 giugno.

Il bark ital. *Oreb*, cap. Graffigna, da Greenock per Montevidèo, ha poggiato qui stamane coll'equipaggio ammutinato.

Cuxhaven 6 giugno.

Il vapore germanico *Rio*, capitano Majer, partito ieri pel Brasile, ritornò oggi in Amburgo per ripararsi dei danni sofferti in seguito di essere stato in collisione presso Norderney col rimorchiatore *Kronprinz*, che affondò.

Montevidèo 15 maggio.

Il *Fratelli Gazzolo* fu visitato, e, secondo la relazione dei periti, le riparazioni potrebbero eseguirsi tanto in dock, che in mare; ma siccome le avarie sino ad ora scoperte si limitano tutte sopra coperta, così si ritiene che mettere il bastimento in dock non sia necessario.

Il *Fratelli Scarsella*, siccome soggiacque in fondo fangoso, non fa acqua.

Consegnerà tutto il suo carico, e poscia andrà in dock per la perizia e le riparazioni.

Anversa 10 giugno.

Il vapore inglese *Lady Clive*, da Anversa per Civitavecchia, s'incagliò nel discendere il fiume, e vi rimane tuttora. Rigalleggerà probabilmente colla prossima marea.

Castletown 9 giugno.

Lo scooner *Sailor*, di e per Castletown, carico di carbone da Glasgow, fu investito e sommerso da un grosso vapore appartenente alla Compagnia Fisher, Renwick e C. di Newcastle, a 12 miglia di Copeland Light. L'equipaggio fu salvo.

Portaferry 9 giugno.

Il bark norv. *Urania*, da Liverpool per Wilborg, carico di sale, investito a North Rock, diverrà una perdita totale. Otto uomini salvi.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 22s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	7h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	4h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: — L. P. 2h 20m sera.

BULLETTINO METEORICO

del 14 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 62	755 47	755. 53
Term. centigr. al Nord	16 6	16 4	20. 6
Tensione del vapore in mm.	10. 85	11. 85	11. 39
Umidità relativa	79	85	63
Direzione del vento super.	E.	S.	O.
» » infer.	NE.	NO.	N.
Velocità oraria in chilometri.	9	10	2
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	25.00	7.00	—
Acqua evaporata	—	—	1.35

Temper. mass. del 13 giug.: 23 . 5 — Minima del 14 15. 0

NOTE: Ieri vario, sulle prime ore del mattino fortissimo temporale con lampi, tuoni, folgori, pioggia forte e poca grandine.

Marea del 15 giugno.

Alta ore 10 50 ant. — 9 . 40 pom. — Bassa 3 . 50 ant. — 4 30 pomerid.

— *Roma 14, ore 3. 25 p.*

In Europa pressione variamente distribuita, elevata nel Golfo di Guascogna, bassa nella Russia meridionale e nel Nord-Est. Coloni 768, Kiew 752, Ebridi 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, fuorchè nell'estremo Nord; pioggie e temporali nel Nord, qua e là altrove; venti da Ponente nel Lazio; temperatura alquanto diminuita nel Nord.

Stamane cielo generalmente coperto, piovoso; venti freschi da Ponente nel Sud; deboli, freschi del quarto quadrante nel Nord; barometro da 756 nel Centro a 758 in Piemonte, Sicilia e Sardegna; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; cielo nuvoloso; pioggia; temporali, specialmente nel Centro e nel Sud; il tempo tende a migliorare nel Nord.

(V. Avviso nella 4.ª pagina)

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 giugno 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	101 10	101 30	98 93	99 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da		a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	314	—	[illegible]	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260	—	262	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	317	—	318	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150				—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	50	122	70
Francia	3	99	90	100	2	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	25	05	25	10	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	199	7/8	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

B O R S E.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	101 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	734 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	989 75
Francia vista	100 — —		

BERLINO 12.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	99 40

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	83 15 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	110 02 —	Cambio Italia	— ¼
Rend. ital.	101 40 —	Rendita turca	6 23
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 12

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 25 —
» in oro	116 75 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 —	Consolidato turco	— —

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
(Capitale Sociale L. 135 milioni - versato L. 108 milioni.)

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana delle Strade Ferrate del Mediterraneo avendo nella seduta del 28 maggio u. s., deliberato di pagare un acconto sul dividendo per l'esercizio 1885-86, di L. 12.50 per azione, si avverte che il detto dividendo è pagabile a datare dal 1.° luglio presso le Banche e Ditte qui sotto indicate contro consegna del coupon N. 1.

Si fa noto inoltre che alla chiusura del Bilancio e determinazione del dividendo definitivo si terrà il debito conto delle epoche, nelle quali furono effettuati i versamenti sulle Azioni.

Milano, li 10 giugno 1886.

La Direzione Generale.

Milano	— Cassa Sociale.
id.	— Banca Generale.
Napoli	— Cassa Sociale.
id.	— Società di Credito Meridionale.
Roma	— Banca Generale.
Torino	— Banca di Torino.
Genova	— Banca Generale.
Venezia	— Jacob Levi e Figli.
Livorno	— Rodocanacchi figli e Comp.
Firenze	— M. Bondi e figli.
Palermo	— Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.
Berlino	— Disconto Gesellschaft.
Francoforte	— B. H. Goldschmidt.
id.	— Filiale der Bank für Handel und Industrie.
Colonia	— I. Oppenheim Junior e comp.
Zurigo	— Società di Credito Svizzero.
Basilea	— Basler Bankverein.
Ginevra	— Banque Nouvelle des Chemins de fer suisses.
Trieste	— Filiale della « Société Autrichienne de Crédit » di Vienna.
id.	— Morpurgo e Parente.
Vienna	— Société Autrichienne de Crédit.
Parigi	— Société Générale pour favoriser etc. 54-56, Rue de Provence.
Londra	— Louis Cohen et Sons.

578

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	Nominale	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		101 10	101 30	98 93	99 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . . .	1000	750	—		—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	311	312	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	317	318	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	50	122	70
Francia	3	99	90	100	20	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	05	25	10	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	199	7/8	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	101 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	734 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	989 75
Francia vista	100 — —		

BERLINO 12.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	99 40

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	83 15 —	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	110 02 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	101 40 —	Rendita turca	6 53
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 10	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 12

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 25 —
» in oro	116 75 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 —	Consolidato turco	— —

Le gocce digestive *Pepsino-Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le *affezioni stomacali*.

Queste gocce *digestive*, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le *dispepsie* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.*

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio L. **2,50** *in Roma.*

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.* Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner e Zampironi.* 540

560

contro **Febbre** *intermittente, terzana, perniciosa;* eccita l'*Appetito*, sollecita le *Convalescenza*.

PARIS, 22, rue Drouot.

IN ITALIA, IN TUTTE LE FARMACIE

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, screditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest'anno che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. « *Lo sciroppo di Pariglina composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordati ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell'interno...* si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al Merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*) arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto.... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene nè alcool, nè mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nel la capitale, e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia, unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la marca di fabbrica in filograna; la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo S. Fantino. 385

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernèlle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER. 484

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig

in inchiostro azzurro.

L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di una eccellente corroborante minestra e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato oltre la **straordinaria comodità** è di **grande economia** nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

Guardarsi dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e Capsula.

Depositi presso **Carlo Erba** agente della Compagnia per l'Italia e filiale di **Federico Jobst** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili. 154

448

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
(Capitale Sociale L. 135 milioni - versato L. 108 milioni.)

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana delle Strade Ferrate del Mediterraneo avendo nella seduta del 28 maggio u. s., deliberato di pagare un acconto sul dividendo per l'esercizio 1885-86, di L. 12.50 per azione, si avverte che il detto dividendo è pagabile a datare dal 1.° luglio presso le Banche e Ditte qui sotto indicate contro consegna del coupon N. 1.

Si fa noto inoltre che alla chiusura del Bilancio e determinazione del dividendo definitivo si terrà il debito conto delle epoche, nelle quali furono effettuati i versamenti sulle Azioni.

Milano, li 10 giugno 1886.

La Direzione Generale.

Milano	— Cassa Sociale.
id.	— Banca Generale.
Napoli	— Cassa Sociale.
id.	— Società di Credito Meridionale.
Roma	— Banca Generale.
Torino	— Banca di Torino.
Genova	— Banca Generale.
Venezia	— Jacob Levi e Figli.
Livorno	— Rodocanacchi figli e Comp.
Firenze	— M. Bondi e figli.
Palermo	— Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.
Berlino	— Di sconto Gesellschaft.
Francoforte	— B. H. Goldschmidt.
id.	— Filiale der Bank für Handel und Industrie.
Colonia	— I. Oppenheim Junior e comp.
Zurigo	— Società di Credito Svizzero.
Basilea	— Basler Bankverein.
Ginevra	— Banque Nouvelle des Chemins de fer suisses.
Trieste	— Filiale della « Société Autrichienne de Crédit » di Vienna.
id.	— Morpurgo e Parente.
Vienna	— Société Autrichienne de Crédit.
Parigi	— Société Générale pour favoriser etc. 54-56, Rue de Provence.
Londra	— Louis Cohen et Sous.

578

580

Ditta Aless.o Calzoni — MOTORI IDRAULICI ED A VAPORE, MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE, INDUSTRIALI — BOLOGNA

CATALOGO GRATIS.

LA SALUTE
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Presso CANNOBIO *sul* LAGO MAGGIORE

Aperto dal 1.° giugno al 15 ottobre.

Ricca d'acque freschissime, ricercata per la salubrità del clima dolcemente temperato, l'eccellenza del luogo, la bellezza delle passeggiate e gite di cui è centro, questa deliziosa stazione balneare, che all'ampiezza dei suoi edificii, all'efficacia della sua sorgente minerale, ad una sistemazione idroterapica delle più complete, aggiunge ottimo trattamento e servizio inappuntabile a modicissimo prezzo, offre ai sigg. accorrenti le più variate distrazioni ed ogni sorta di comodità, mettendo a loro disposizione cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso.

La Direzione medica viene affidata all'illustr.° *cav. dott. Carlo Zucchi*, vantaggiosamente conosciuto per lavori d'Idroterapia pubblicati e distinte cariche occupate.

508 **Il Conduttore, Giuseppe Minoli.**

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 94

585

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per it. L. 240 a pagamento rateale di L. 5 al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	10 luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	20 agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	16 settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	10 ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	20 novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	31 dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 30 giugno
VINCITA PRINCIPALE
L. 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, a San Giuliano Num. 232 e nella sua succursale ex negozio botanico all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia e francobolli.

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Tipografia della Gazzetta

Anno 1886 — Mercordì 16 Giugno — 3.a Edizione — N. 158

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

L'estrema Sinistra ha tentato quest'anno i interrompere un'antica consuetudine, dicutendo l'indirizzo.

Una volta in Francia la discussione dell'indirizzo era la più ampia discussione poli ica della intera sessione. Il discorso della Corona n'era infatti il programma, e la Caera ne prendeva occasione a discutere tuta la politica del Ministero. Se questo aveva maggioranze, aveva una relativa sicurezza i vivere.

Quando Napoleone III allargò le attribuzioni el Corpo legislativo, questa antica consuetuine fu rinnovata.

In Italia si considera l'indirizzo in riposta al discorso della Corona come un atto i pura cortesia, e l'indirizzo non è se non na parafrasi del discorso della Corona, aprovato senza discussione.

A poco a poco il discorso della Corona ende a diventare non più un avvenimento di tti gli anni, ma dell'aprirsi d'una nuova legislatura.

In Inghilterra vi è un semplice scambio i vedute tra l'Opposizione e il Ministero, ma on si fa una vera discussione.

Quest'anno abbiamo avuto un discorso ell'on. Fortis, dell'estrema Sinistra, dopo il uale l'indirizzo fu approvato.

Non possiamo dire per verità che l'innoazione sia utile, se giudichiamo dal discorso ell'on. Fortis, il quale volle protestare in ome dei suoi amici dell'estrema Sinistra, ontro una frase del discorso della Corona, he in realtà non è se non la ripetizione di na frase già adoperata in un discorso d'apertura della Camera da Vittorio Emanuele, ome è scritto in un articolo della *Perseveranza* ieri da noi riprodotto.

L'onor. Fortis non vuole che l'Italia sia compiuta, perchè vi sono territorii italiani che non fanno parte del Regno d'Italia.

Si crede pure che le vittorie di Sadova e di Sedan abbiano avuto per risultato l'unità germanica, sebbene nel Nord della Germania i sieno Stati che godono una relativa autoomia, e al Sud Stati indipendenti che hanno n vincolo puramente federale coll'Impero, e Tedeschi dell'Austria non facciano parte ell'impero germanico.

Vi è questa differenza che se tra i Tedeschi ell'Austria vi sono aspirazioni isolate ad una nnessione alla Germania, questa non pensa erò a dichiararsi incompiuta, sebbene abbia nto le due maggiori Potenze militari d'Europa, l'Austria e la Francia.

Gli uomini dell'estrema Sinistra in Italia igono invece tutte le occasioni per dire che Italia non è completa e deve aspirare all'anssione dei territorii italiani che non fanno rte del Regno d'Italia.

Sono a tempo perduto partigiani della pace rpetua, e affermano persino che non vi sarebro guerre se non ci fossero Monarchie, e e queste sono le vere ed uniche cause delle erre che funestano i popoli.

Eppure senza guerra non c'è annessione ssibile di territorii che fanno parte di altri ati.

Una nazione che abbia coscienza della sua gnità non può ufficialmente dichiararsi inompiuta, senza la deliberata volontà di comersi. La ripetizione di simili aspirazioni senza tenzione di realizzarle, infligge alla nazione disistima dei suoi vicini, perchè si espone 'accusa di voler turbare la pace, senza avere coraggio di turbarla. Questa non è la polia che consiglieremmo mai al nostro paese.

Dall'altra parte ci sono considerazioni che nno ben maggiore importanza di qualunque nessione.

Una nazione non è forte in proporzione del territorio, ma bensì in proporzione della influenza in Europa e delle alleanze che sono il frutto di questa influenza.

La politica irredentista porrebbe le une di fronte alle altre tutte le Potenze d'Europa. L'Italia, per la politica irredentista, sarebbe in lotta con tutti i suoi vicini, e coll'Inghilterra che è lontana, ma possiede Malta. La politica irredentista rende impossibile qualune alleanza, perchè non si può essere alleati nessuna Potenza, contro la quale si nutra egni d'ingrandirsi ai suoi danni. Colla poica irredentista l'Italia è isolata, e siccome irredentisti esitano innanzi alla eventualità lla guerra, per questa stessa confessata im z ad eseguire le proprie minaccie, essa nell'isolamento si sentirebbe sempre più umiliata.

Noi crediamo che prova di gran senno abbia dato la Camera non rispondendo all'on. Fortis, il quale si scandalezza perchè nel discorso della Corona è affermato che l'Italia a Roma ha realizzato le sue aspirazioni secolari all'indipendenza, all'unità e alla libertà, e poi imprudentemente provoca una discussione, la quale non avebba potuto avere, se fosse stata accettata, altro risultato che una compromissione di quelle ulteriori aspirazioni che gli stan tanto a cuore.

L'on. Fortis non è contento della condotta dell'Italia verso la Grecia. Ma v'è qualcheduno il quale creda ormai in buona fede che la Grecia avesse la volontà di far la guerra alla Turchia o non piuttosto tendesse solo a provocare una conflagrazione europea per trarne vantaggio, e in tal caso dovevano le Potenze lasciarsi trascinare alla guerra e non hanno usato del loro diritto d'impedirla? Su questo tutte le Potenze sono state d'accordo, e il conte di Robilant, nel documento che pubblichiamo più oltre, risponde a tutte le obbiezioni.

Ha fatto pure rimprovero l'on. Fortis al Governo italiano perchè non sa difendere le spedizioni scientifiche o vendicarle. A questo pur troppo si dovettero rassegnare tutte le Potenze, perchè non è facile vendicarsi contro le tribù africane, e se una spedizione fosse ordinata avventatamente, udremo precisamente dai banchi dell'estrema Sinistra le più tremende filippiche contro l'imprudenza del Governo, che compromette il fior della nazione in spedizioni lontane. Queste antifone le conosciamo. Molte missioni scientifiche perirono in Africa, e più straniere che italiane, eppure restarono invendicate. L'Inghilterra ha lasciato invendicata la morte di Gordon, che non era alla testa d'una missione scientifica d'iniziativa privata, per la quale il Governo non ha alcuna responsabilità, ma era un generale inglese alla testa di truppe inglesi.

I risultati delle votazioni per la nomina dei membri della Commissione del bilancio, non sono ancora noti, ma se ne sa però abbastanza per conchiudere che la maggioranza è indisciplinata. I candidati ministeriali e quelli della coalizione tra dissidenti, pentarchi e radicali, si bilanciano. L'on. di Rudinì, dissidente, è il solo dell'Opposizione tra i dieci eletti a primo scrutinio. Evidentemente una parte della maggioranza tende alla conciliazione coi dissidenti, malgrado che questi si sieno alleati coi pentarchi e coll'estrema Sinistra.

Gli elettori non rispondono in questo modo alla volontà degli elettori, i quali, votando in sì grande maggioranza per quelli che furono loro presentati come candidati governativi, hanno chiaramente manifestato la volontà di un Governo forte e per conseguenza d'una maggioranza disciplinata.

La disciplina di partito, che è effetto di riflessione, parrebbe dovesse trovarsi più facilmente negli eletti che nella massa degli elettori. Eppure non è così, e gli elettori sono in generale più disciplinati degli eletti. La massa degli elettori, anche nelle elezioni comunali, ove si tratta di eleggere parecchie decine di persone, vota tutta una lista, tanto è vero che spesso avviene che riesce una lista intera. Alla Camera invece i deputati cedono più facilmente alle simpatie e alle antipatie personali.

Crediamo, ed abbiamo manifestato questa credenza anche l'altro giorno, che sia facile ingannarsi sulle tendenze della Camera, dando soverchia importanza a questa specie di votazioni. Molte mani si stringono nel buio dell'urne, che si respingerebbero alla luce del sole.

Molti che depongono nell'urna una scheda collo scopo di far dispetto al Ministero e fargli capire che deve ricomporsi, non darebbero il voto contro il Ministero, nel pericolo che gli dovesse succedere l'onor. Cairoli, testè nominato capo dell'Opposizione.

L'onor. Cairoli è capo dell'Opposizione, ma l'onor. Crispi non fu all'adunanza che lo ha eletto, e colla sua assenza ha protestato. Egli continua a far parte da sè stesso, ed anche l'altro giorno manifestò diverso avviso dall'onor. Cairoli, a proposito della discussione dell'indirizzo.

Si deplora la mancanza di disciplina della Maggioranza attuale, perchè non ha votato tutta la lista dei candidati ministeriali, e non la ha fatta trionfare ieri a primo scrutinio. Questo è certo deplorevole, ma ci pare inevitabile, visto che i partiti tendono a frazionarsi dappertutto, e nella stessa Inghilterra che sinora fu maestra di disciplina parlamentare. Crediamo che alle Maggioranze non si debba chieder miracoli. Ma, quale sarebbe la disciplina dell'Opposizione, dato che riuscisse a divenire maggioranza, se non è e non può essere che una coalizione?

La risposta all'indirizzo della Corona.

Ecco la risposta all'indirizzo della Corona, letta dall'on. Bonghi, alla Camera:

« *Maestà*,

« È pegno solenne di fido e costante accordo fra Re e popolo la parola augusta della M. V. agli eletti della nazione nel primo giorno che convengono alla vostra presenza e prendono dai vostri consigli l'augurio dei loro lavori.

« Le gare d'opinione che dividono le menti dei deputati nella scelta delle vie più adatte a promuovere il bene pubblico, non ne dividono, come V. M. ha bene avvertito, gli animi, tutti concordi nell'avere soltanto per mira la prosperità della patria e la grandezza del Regno. E son gare contenute in confini legittimi ed utili dal volere supremo del paese stesso, che dove eccedono le castiga: e d'all'esempio eccelso di virtù, di sacrificio, di cos cienzioso adempimento d'ogni dovere, di scrupolosa osservanza d'ogni sana consuetudine e d'ogni diritto, che alla M. V. risplende sul Trono.

« È vasto il programma di lavoro legislativo, che la M. V. propone all a XVI legislatura. La voce vostra e quella de l paese c'invitano del pari ad effettuarlo. Noi sentiamo nei nostri animi quello che la M. V. ha affermato. Dopochè, per opera del glorioso vostro Padre, aiutato, com'Egli stesso s'espr esse, dalla concorde volontà dei popoli e dallo splendido valore degli eserciti, fu data vita, lib ertà ed unità all'Italia, resta a compire l'ordi namento di un grande Stato e sciogliere via vi a i problemi, ardui ed ansiosi, che le società m oderne presentano.

« La M. V. accenna le l eggi che ci saranno ripresentate. Lo studio che della più parte è stato già fatto nella precede nte legislatura, ne agevolerà le deliberazioni in questa. Sicchè possiamo ragionevolmente sper are che non occorrerà maggior tempo di quell o che domanda un esame diligente e ponderato. L'Assemblea elettiva ha accolto con vivo co n piacimento l'annuncio che il bilancio le sarà presentato in perfetto equilibrio e reso sem pre più valido da una severa parsimonia nelle spese. Questo è, senza dubbio, il sincero desi derio del paese. Le industrie, i commerci, l'ag ricoltura potranno sperare più validi aiuti.

« Nessuna parola della M. V. ci è riuscita, dobbiamo confessarlo, più gr adita di quella, in cui ci raccomanda i diseg ni di legge a tutela ed aiuto delle classi lavoratri ci delle città e delle campagne. È un pensiero ass iduo della M. V. il miglioramento delle condizio ni di esse. Lo sarà altresì dell'Assemblea elettiva.

« La certezza ch'è tut lo rivolto ad esse l'intelletto e l'affetto d'ogni potere pubblico ne lenirà gli animi, e sviandoli dall'ascoltare consigli perniciosi e dal tentare vie fallaci, ne renderà fiduciosa e calma l'asp ttativa.

« I provvedimenti che V. M. ci annuncia rispetto all'esercito e all'ar mata saranno certo accolti con gran favore dai rappresentanti della nazione; chè non v'ha parte di questa, la quale non senta quanto presidio e decoro le viene da milizie così esemplari per di sciplina, così penetrate dei loro doveri, così o ssequienti alle leggi, così devote al Re, come son o le nostre. Attraverso i battaglioni dell'ese rcito e le squadre dell'armata tutto il popolo parla; e le diversità regionali si disperdono e si confondono in una italianità comune, che and rà investendo ogni giorno più tutte le forme de lla nostra vita intellettuale e morale. Provved endo all'esercito e all'armata, noi sappiamo di non apparecchiare soltanto la difesa, e, dove bi sogni, l'offesa, ma di rendere altresì più salda, più compiuta, più intimamente compatta l'ed ificazione gloriosa della nazione. Alla quale inte nto, perchè si raffermi sempre più, giova la pace, e che le relazioni non solo amichevoli, ma cordiali del Governo di V. M. colle Potenze estere ci guarentiscono.

« Queste relazioni, e il posto che l'Italia tiene, per virtù già dell'an tico Piemonte, tra le primarie Potenze d'Europa, ci hanno reso facile e necessaria un'azione comune con esse nella penisola dei Balcani, e nella Grecia. E se quest'azione, forse, non è s alle prime riuscita gradevole ad uno dei popoli verso i quali si è esercitata, noi confidiamo che in breve sarà da esso stesso riconosciuta ispirata da un vivo interesse per la pace generale d'Europa, e conforme, nei suoi fini ed effet ti, alla simpatia che la nazione italiana gli ha sempre dimostrata; e che la memoria del suo passato e la fiducia del suo avvenire gli assicurano per parte di ogni nazione civile.

« Così la politica italiana tiene le promesse, che il padre vostro fece al mondo: che l'Italia sarebbe stata guarentigia di ordine e di pace, e ritornata efficace istrume nto di civiltà universale. « Il che non vieta, anzi richiede, che la sua azione si spanda dov unque può con utilità comune dei popoli civil i, e faccia rispettare il diritto della nazione e d'ogni cittadino che le appartiene.

« Ma della dignità pro pria e dei diritti suoi e di ogni cittadino l'Italia sa d'avere un invitto e vigile custode nella Maestà Vostra, e vi s'affida. Essa sa che nella stirpe della Maestà Vostra *discende per li ra mi*, per usare la parola del maggiore poeta, il sentimento di quello che sia fortezza senza alba gia. Essa, legata alla dinastia che la regge, e fer ma nelle istituzioni che la governano, è persua sa, che la missione provvidenziale della Casa che l'ha fatta, l'accompagnerà, nella forma de finitiva che ha presa, *quanto il moto lontana*. »

Il Libro Verde.

È stato distribuito il *Libro Verde*, contenente i documenti diplomatici, presentati alla Camera dal ministro degli affari esteri nella tornata del 12 giugno corrente.

L'*Agenzia Stefani* ce ne ha mandato ieri un sunto.

I documenti, che concernono *Rumelia orientale e Grecia* (serie terza) sono 137; cominciano con la data del 6 gennaio e terminano con quella del 7 giugno. E tale data attesta una lodevole sollecitudine così nel compilare come nel presentare e pubblicare il *Libro Verde*.

In appendice ai documenti sono gli otto protocolli della Conferenza di Costantinopoli, e tutti insieme occupano 167 pagine.

Ci dispiace di non potere per ora occuparci con qualche ampiezza di questa pubblicazione: ci contenteremo di riferirne uno dei più importanti documenti, quello in cui sono spiegate le ragioni della condotta dell'Italia verso la Grecia, condotta che fu spesso oggetto di tante censure avventate.

Il conte di Robilant scriveva in data del 19 aprile al nostro ministro in Atene:

.... « L'atteggiamento nostro in questa ultima fase della vertenza ellenica è logica continuazione di quella linea di condotta che fin da principio adottammo senza esitazione, convinti, come sempre fummo, di provvedere così nel miglior modo, non solo agli interessi generali dell'Europa, ma altresì agli interessi particolari della Grecia. Nondimeno, poichè l'azione che sta per intraprendersi potrebbe assumere un carattere più decisivo, desidero che le siano noti, in forma chiara e precisa, i criterii che ci furono e ci sono di guida nelle presenti contingenze.

« Una prima considerazione si affaccia, e in certa guisa si impone ad ogni animo imparziale. Esiste veramente, come i ministri ellenici vengono, di tratto in tratto, affermando, un titolo effettivo, una ragione giuridica di quelle che ad Atene si sogliono appellare *rivendicazioni nazionali*? Da ultimo ancora, il signor Delijanis, rispondendo alla Nota collettiva con cui i rappresentanti delle Potenze gli avevano comunicato il protocollo mercè il quale la Conferenza di Costantinopoli componeva testè la questione rumeliota, affermava non poter il Governo del Re Giorgio rinunciare una frontiera che il Congresso di Berlino assegnò alla Grecia. Una simile affermazione riesce, per verità, abbastanza singolare da parte di un ministro al quale non possono essere ignoti gli atti diplomatici del 1878 e le successive stipulazioni.

« La S. V. sa che la linea di frontiera segnata nel protocollo XIII del Congresso di Berlino era stata messa innanzi a modo di consiglio, con la promessa, da parte delle Potenze, d'intervenire come mediatrici se non tornava possibile l'accordo diretto tra la Grecia e la Turchia. E la mediazione ebbe realmente ad esplicarsi, conducendo a quel trattato del 24 maggio 1881, che, accettato dalla Grecia, ha chiuso definitivamente la questione rimanendo bensì esclusa dall'annessione una zona, dalla parte dell'Epiro, che pure era compresa nella linea del protocollo XIII, ma venendo invece inclusi nella cessione imposta alla Turchia territorii, dalla parte della Tessaglia, che stavano all'infuori di quella linea. Invocare, oggi ancora, il trattato di Berlino per una nuova rettificazione di frontiera, è come un voler dichiarare nulla e senza valore la conclusione di lunga e laboriosa opera diplomatica; tale conclusione, che le Potenze sono invece concordi, per dignità propria e per debito di onesta fede verso la Turchia, nel riguardare come avente assoluta efficacia e carattere strettamente obbligatorio.

« I ministri ellenici, e più ancora gli organi che hanno voce di esprimere il loro pensiero, hanno più d'una volta lasciato intendere come la Grecia non chieda alle Potenze che una cosa sola: le si conceda libertà di agire a suo rischio e pericolo, nè si frapponga ostacolo alle operazioni militari cui volesse accingersi. Crediamo, però, che, nell'intimo animo loro, i personaggi aventi la responsabilità dell'avvenire del giovane Regno non vorranno recare troppo severo giudizio se le Potenze schiettamente amiche — e l'Italia vuol'essere considerata tale — si mostrano sollecite di risparmiargli un disastro che, secondo informazioni concordi e positive, sarebbe inevitabile, qualora la Grecia, abbandonata alle sole sue forze, avesse a cimentarsi colla Turchia. Quando pure la Grecia potesse con vantaggio tentare una campagna marittima contro la Turchia, anzi precisamente in tale ipotesi, sarebbe impossibile d'impedire, da parte della Turchia, una invasione nel Regno che le forze elleniche sarebbero impotenti a respingere.

« Per quanto, poi, specialmente concerne l'Italia, le si fa rimprovero di essere, in questa circostanza, venuta meno al rispetto di quel principio di nazionalità che ha presieduto alla nostra unificazione. Di questa censura infondata non mi curo. Noi invocammo, quando giunse il momento opportuno, il principio di nazionalità, ma lo invocammo per preservare da intromissioni straniere la volontaria annessione di provincie aventi nazionalità ben accertata; e lo invocammo mentre, ricorrendo alla ragione suprema delle armi, sapevamo di non esporre a rischio qualsiasi la causa della pace generale. Ben diverso è il caso presente della Grecia.

« Non solo la Grecia abbraccia, con le sue rivendicazioni, territorii abitati da razze diverse, tra le quali, come accadrebbe indubbiamente in Epiro, non farebbero difetto gli elementi di una vivace resistenza, ma, con l'esempio suo, suscita aspirazioni di altre nazionalità mal definite, le quali, quando al movimento fosse dato il primo impulso, non troverebbero più quiete e stabile assetto se non dopo lotte sanguinose ed implacabili. La Grecia (così afferma il signor Delyannis nell'ultima sua nota) non vuole turbare la pace europea; nè vogliamo menomamente revocare in dubbio la sincerità delle sue intenzioni. Nel fatto, però, qualora le Potenze rinunciassero all'opera di salutare tutela a cui si sono accinte, e dai confini di Tessaglia e di Epiro il minaccioso incendio, per la Macedonia e l'Albania, ove non mancano gli elementi a mala pena sopiti di secolare agitazione, si propagasse alla intera penisola dei Balcani, la Grecia avrebbe il triste vanto di una generale conflagrazione, di fronte alla quale non potrebbe rimanere indifferente l'Europa, e tanto meno potrebbe rimaner tale l'Italia che, per maggiore vicinanza e per molteplicità d'interessi, ha il diritto e il dovere di premunirsene.

« Queste che qui brevemente esposi, sono avvertenze già più di una volta messe innanzi dopo che ebbero principio le presenti agitazioni. Se non avranno avuto tanta efficacia da impedire inconsulti ed intempestivi provvedimenti, varranno almeno opportunamente espressi da Lei nei Suoi colloquii con codesti ministri, sia a preservare la nostra responsabilità, sia a dar ragione dei nostri atti e del nostro contegno. »

Gradisca, ecc. — C. ROBILANT.

L'eccidio della missione Porro.

Il *Sole* riceve da Roma copia del rapporto ufficiale sull'eccidio della spedizione Porro.

Per quanto possano sembrare inverosimili alcuni particolari di questa relazione, dopo le tante e drammatiche che vennero pubblicate, noi lo diamo integralmente, appunto perchè ufficiale, sicuri del resto omai che i nostri poveri compatriotti vennero proprio massacrati, che nessuno di loro potè salvarsi, e che la verità completa non la si saprà mai più.

Rapporto sul massacro della spedizione Porro, dalle deposizioni di alcuni soldati componenti la scorta della spedizione e da diverse altre persone.

La spedizione composta, com'è noto, da otto europei, da numerosi servi indigeni ed abissini, tutti armati di fucili, e scortata da 10 soldati Somali e Sudanesi (forniti dal Governo inglese), comandata da Salm Effendi, con un bagaglio di 30 camelli, lasciò Zeyla il 26 marzo, e l'8 aprile pervenne ad Artu, a 2 ore circa da Gildezza, senza trovare ostacoli di sorta, nè incidenti degni di nota.

Alle diverse stazioni percorse gli Europei furono anzi ossequiati, o regalati di latte e montoni dai *Somali Issa*.

Accampatasi la spedizione ad Artu, da diversi Somali apprese che le truppe dell'Emiro d'Harrar si erano impadronite di Gildezza, facendo prigioniero quel distaccamento inglese composto di 21 Somali e 17 Indiani, inviati questi ultimi all'Harrar con armi e bagagli, lasciando liberi gl'indigeni dopo aver tolto loro le armi. I Somali consigliarono al conte Porro di retrocedere immediatamente, perchè riportavano che le truppe dell'Emiro attendevano la spedizione con malvagie intenzioni. Il co. Porro intendeva proseguire con tutta la carovana per Gildezza quel giorno stesso; in seguito però a quelle voci, decise di pernottare ad Artu, e nello stesso tempo d'inviare a Gildezza il signor Romagnoli per verificare quanto v'era di vero. Questi andò, accompagnato dall'interprete abissino Giorgio, da un Somalo Issa e dal Turco Mohamed Mahmud.

Nel frattempo i servi e soldati della spedizione trincerarono il campo colle corde e scavarono delle buche per essere al riparo dai colpi nemici in caso di attacco.

Giunto il sig. Romagnoli a Gildezza, constatò che là stazionavano più di 300 uomini dell'Emiro ed un numero considerevole di Galla delle tribù Nolle e Gorzera, e che realmente erano padroni di quella piazza.

Alle domande fatte dal comandante in capo Abubeker Salek, rappresentante l'Emiro, e dagli altri capi, Ibrahim Hassan (Harrarino e sergente degli Egiziani, ora comandante la piazza di Harrar), Issa Hallah (Somalo Issa, consigliere intimo dell'Emiro, fanatico oltre il credibile, odia a morte gli Europei), e Ibrahin Schil (Somalo Abar-Oval dughim o prefetto dei Galla Nolle), sullo scopo del loro viaggio, il signor Romagnoli rispose ch'egli ed i suoi compagni si recavano ad Harrar per cercare d'intraprendervi commerci, per visitare il paese, e che tenevano regali per l'Emiro.

In ultimo chiedeva il permesso di entrare in Harrar, aggiungendo che se non glielo avessero accordato, sarebbe ritornato alla costa.

Dopo essersi brevemente consultati fra loro (parlandosi in lingua harrarina), i capi si profusero in complimenti col sig. Romagnoli assicurandolo che gli ordini dell'Emiro erano di non fare alcun male alla spedizione, di portarla anzi in Harrar, ch'egli l'attendeva e sarebbe stato ben contento di riceverla; di fidarsi pienamente in loro, che non correvano pericolo alcuno, e per dimostrare la sincerità di quelle affermazioni giuravano tutti sul Corano. Inoltre, siccome da quel momento essi assumevano la responsabilità della sicurezza della spedizione davano al signor Romagnoli una bandiera dell'Emiro, tutta verde coll'iscrizione: « Non havvi che un Dio, e Maometto suo Profeta », più una scorta di 15 uomini a cavallo comandati da Ibrahim Hassan stesso.

Il signor Romagnoli tutto lieto ringraziò con effusione e tosto ripartì con quelli alla volta di Artu, ove giunse verso sera. Fara Hollek pure si unì al signor Romagnoli. Ad Artu intanto stavano sull'attenti. Scorgendo in lontananza fra gli alberi avanzarsi il drappello di cavalieri i soldati ed i servi caricarono le armi mettendosi in posizione di combattimento ed il soldato Wursama Erueena tirò un colpo in alto.

Il sig. Romagnoli trottando allora in avanti agitò la bandiera datagli dai capi Harrarini, facendo segno di non tirare, e gridando: Aman, Aman (pace, pace), che tutto andava bene e che

non correvano il minimo pericolo. Il co. Porro ordinò allora che si deponessero le armi ed assieme agli altri suoi compagni si mosse ad incontrare i sopraggiunti facendo loro una splendida accoglienza.

Ibrahim Hassan e Fara Hallak come pure i 15 uomini strinsero cordialmente la mano agli Europei, e i due primi ripeterono al co. Porro e compagni le assicurazioni già fatte al signor Romagnoli; quella sera essi pranzarono e presero il caffè assieme ai 15 uomini coi soldati e servi della spedizione — inoltre furono regalati di un tallero ciascheduno.

Verso le 8 pom., mentre gli Europei erano tutti ritirati in una tenda a conversare coi due capi Harrarini, nacquero delle parole fra i soldati dell'Emiro e quelli della spedizione, pretendendo i primi di fare la guardia e che gli ultimi consegnassero le armi loro. I soldati della spedizione opposero un rifiuto energico, ed il loro comandante Solem Effendi si recò dal conte Porro ad informarlo e chiedergli quello che doveva fare. Il conte, rivoltosi ad Ibrahin Hassan, gli domandò cosa significava quello. Egli rispose che la spedizione essendo fino da quel momento sotto la protezione dell'Emiro, era naturale che i soldati di questi vegliassero per la sicurezza e che in quanto al disarmo andava da sè dopo ch'essi avevano fatto prigioniero e disarmato il distaccamento inglese di Gildezza.

Il conte Porro replicò che l'avrebbe rimandato alla Costa da quel punto, poichè da quel momento diveniva inutile, essendo la spedizione scortata dai soldati dell'Emiro.

Ibrahim Hassan rispose che si sarebbe opposto anche con la forza a che i soldati della spedizione fossero partiti senza averli prima disarmati; tali essendo gli ordini dell'Emiro.

Voltosi il conte Salem Effendi gli disse che lasciasse pure fare la guardia ai 15 cavalieri, ma che i suoi uomini si tenessero sempre le loro armi fino a che avesse presa una decisione in proposito.

Poco dopo Fara Hallak andò da Salem Effendi e dai soldati della spedizione dicendogli che se non si arrendevano avrebbe ricorso alla forza. Salem Effendi e i suoi 10 uomini si recarono di bel nuovo dal co. Porro ad informarlo e soggiungendo che se esso avesse permesso che fossero disarmati, i soldati dell'Emiro li avrebbero poi uccisi, come pure ucciderebbero tutti gli Europei.

Il conte Porro rispose: Come noi i soldati dell'Emiro appartengono ad un Governo; non intendo aver questioni od usare le armi con chicchessia; il capitano King vi ha posto sotto i miei ordini, ora cedete le armi, per le quali risponderò io presso il Governo inglese.

I soldati si allontanarono dicendo che non avrebbero dato le armi. Ciò visto, pare che Ibrahim Hassan e Fara Hallak facessero partire due dei loro uomini a cavallo per Gildezza.

Verso le 3 di notte giunsero ad Artu altri 300 soldati, una parte dei quali a cavallo comandati da Abubaker Sallek. Tosto circondarono i soldati della spedizione intimando loro di cedere, senza tante parole, le armi, altrimenti avrebbero fatto fuoco.

Vedendo quelli che ogni resistenza era inutile, diedero le armi a Salem Effendi (ex-ufficiale dell'Emiro fuggito da poco dall'Harrar), e due altri soldati furono legati. Sopraggiunto intanto il conte Porro, Abubaker lo salutò cortesemente e lo assicurò ch'era venuto solo per disarmare la scorta inglese e che non intendeva fare alcun male a loro Europei. Alla mattina, 9 aprile, il conte Porro diede del denaro pei soldati arrivati nella notte, promettendo altre 150 rupie per quando sarebbero giunti a Gildezza. All'alba i cammellieri della spedizione vedendo tanti soldati, presagendo qualche sinistro e temendo per i loro cammelli, finsero di condurre questi al pascolo, e se ne fuggirono cogli stessi. Accortosene più tardi Abubaker e Fara Hallak fecero bastonare 3 guide Somali, quindi ne legarono due ad un albero, ingiungendo alla terza di recarsi a cercare i cammelli. Giunti questi verso 9.30 ant., il conte Porro ordinò che si caricasse, e la carovana qualche minuti dopo si mise in marcia.

Gli Europei erano tanto lontani dal sospettare un tradimento, che alcuni avevano dato il proprio fucile ai servi, altri avealo messo sui camelli (i quali erano guardati da un centinaio di uomini), e il resto dei soldati dell'Emiro marciarono ad uno dei fianchi degli Europei. Il conte Porro, non si sa a quale scopo, continuava a percorrese innanzi e indietro il tratto frapposto fra i camelli ed il gruppo degli Europei.

Dopo aver camminato circa un'ora la spedizione pervenne all'alto di una spianata denominata Hankali.

Ad un tratto Ibrahim fermatosi consegnò la bandiera che teneva a Fara Hallak, il quale l'agitò in alto. Ibrahim Hassan raggiunti intanto gli Europei, esplodeva un colpo di fucile nella schiena a quello ch'eragli più vicino. Subito dopo i soldati fecero fuoco sugli altri Europei.

Sei caddero tosto; gli assassini si gettarono su loro spogliandoli e disputandosi accanitamente gl'indumenti ed oggetti, ogni soldato vantandosi e pretendendosi essere l'uccisore. Dopo che furono denudati completamente Fara Hallak ed Ibrahim Hassan colle loro spade mutilarono in diverse parti i corpi ancora palpitanti e pronunciando su loro parole di scherno ed oltraggi quali « Kaffer » (infedele) ed altro.

Il dottor Gottardi illeso o leggiermente ferito rimase in sella ed allontanatosi alquanto estrasse il revolver. Un soldato somalo Guardabursi gli si avvicinò sparandogli un colpo di fucile, che ferì nella gamba il dottore ma fu messo in fuga dalle revolverate che quest'ultimo gli sparò. Sopraggiunto altro soldato (Hagi-Juruf-Hovard) quasi a bruciapelo scaricò il suo fucile contro il Gottardi. Questi, colpito in pieno petto, cadde sparando contemporaneamente un colpo di revolver, che andò a ferire alla mano l'assassino.

Il dott. Gottardi subì quindi la sorte dei miseri suoi compagni. Nel frattempo il conte Porro trovavasi in quel tratto che separava gli europei dai cammelli. Appena udita la scarica e visti i compagni cadere esplose due colpi di revolver contro gli assassini; indi mettendosi a precipitosa fuga il suo cavallo fecegli fare un arco di circo allontanandosi verso Artu. I soldati gli spararono più di quindici fucilate, ma il conte piegato sulla sella e facendo descrivere repentini giri al cavallo riuscì a schivare i colpi e continuò a fuggire.

Seppesi dopo che benchè ferito leggermente ad un braccio e gravemente sotto una spalla errò per rimettersi sulla strada (ma invano) sino alle ore 3 pom. perdendo dalle ferite molto sangue.

Pervenuto alla montagna Buok al piede della quale trovasi un po' d'acqua il conte scese di sella e ne bevve molta per dissetarsi, indi si stese sul terreno tenendo la testa appoggiata nella mano.

Poco dopo sopraggiunse un pastore somalo Issa; nel scorgerlo il conte gli sparò due colpi di revolver colpendolo ad un braccio. Il somalo rispose tirandogli la lancia che andò a conficcarsi nel fianco del conte, il quale gettò un grido e cadde lasciandosi sfuggire il revolver dalle mani.

Ratto il somalo gli fu sopra col coltellaccio, ma il conte rialzatosi presogli il braccio, gettò il somalo a terra e successe una breve colluttazione nella quale il somalo riuscì a trafiggere il conte. Questi più scemato di forze soccombette a quei colpi.

L'interprete abissinese Giorgiò tentò di fuggire, ma inseguito e raggiunto fu pur egli ucciso perchè cristiano.

I cammellieri, subito dopo che gli Europei furono uccisi, tentarono di fuggire coi cammelli, gettando il carico, ma impediti dai soldati, proseguirono per Gildezza, ove giunti i cammelli. I Galla, caricato il bagaglio dell'infelice spedizione lo trasportarono all'Harrar.

I servi furono pure condotti all'Harrar ove sono tuttora prigionieri. I soldati indigeni della spedizione a Gildezza furono rimessi in libertà meno Salem Effendi, il quale, legato mani e piedi, fu condotto all'Harrar. Durante il tragitto, Fara Hallak voleva colla spada tagliargli la gola, ma ne fu impedito

Zeila maggio 1886.

PS. — Secondo altre testimonianze risulterebbe che alla mattina del 9 aprile allorchè i 300 soldati (sopraggiunti nella notte) circondarono la servitù, intimandola la resa delle armi, questi rifiutandosi, il conte Porro avrebbe egli stesso ritirato le armi dei proprii soldati passandole ai capi Harrarini. Non è ben chiarito se fu il signor Romagnoli oppure il dott. Gottardi, che, dopo la scarica, estratto il revolver, fece fuoco sugli assassini.

La legge di proscrizione in Francia.

Scrivono da Parigi 10 alla *Perseveranza:*

Giammai, neppure il giorno della caduta di Ferry, o di quella di Gambetta, la Camera, la sala dei Pas-perdus, gli atrii e i corridoi del Palais Bourbon hanno presentato uno spettacolo come quello di oggi. I sollecitatori in extremis dei viglietti facevano ressa alle porte. Avanti che la seduta incominciasse, le tribune erano colme, traboccanti. In quella dei senatori si vedevano il capo del partito cattolico, signor de Chesnelong, il pastore Pressensè; nella diplomatica, il signor de Münster, ambasciatore di Germania, il Nunzio, l'incaricato di Russia, il barone Camporeale, attaché all'ambasciata d'Italia, i ministri di Spagna, il conte Hoyos, ambasciatore d'Austria. Nelle tribune della stampa si era pigiati come le sardelle; nella nostra si fece una vera invasione, e lì vicino abbiamo veduto il sig. de Beauvoir, il segretario intimo del Conte di Parigi, redigere i telegrammi che continuamente inviava al castello d'Eu.

I deputati erano tutti al loro posto — meno gli ammalati, e anzi si è detto di due che si faranno trasportare domani per poter votare. Alle 2 1/4 il sig. Floquet diede la parola al conte di Mun, e dopo pochi secondi, il ronzio immenso dell'emiciclo e delle tribune si tramutò in silenzio attento.

Non è mia intenzione analizzare tutti i discorsi che si pronunzieranno oggi e domani, ma dire qualcosa dei principali, narrare gl'incidenti e cogliere la fisonomia variabile della Camera. Dei discorsi d'oggi due vanno marcati: quello del conte di Mun e quello del Madier de Montjau. Il celebre ex corazziere è stato all'altezza della sua fama, a momenti raggiunse le più alte regioni dell'eloquenza, e si può dire che di tutti fu il più ascoltato, perchè, fra altro, i Francesi, in mezzo alle più disordinate passioni politiche, conservano sempre un certo amore dell'arte. Il conte di Mun si pose dapprima sul terreno del diritto e della giustizia, e in nome di essi dichiarò iniqui tutti i modi di espulsione presentati. « Se almeno — disse al Governo — aveste il coraggio di chiederla intera, sareste nella *pura tradizione giacobina*, e lo comprenderei. » Dopo avere cercato di provare che nessun fatto lo giustifica, il de Mun entrò in una analisi, assai disaggradevole per i suoi avversarii, delle cause misteriose del ritorno a galla della questione; e disse ad alta voce ch'è dietro la intimazione dei radicali che venne, e non trattarsi del bene della Francia, ma di difendere dei portafogli.

È così, disse, che s'è venuto al « marchandage des proscriptions », accordando oggi un principe di più, domani un altro, e finalmente i due napoleonidi « per l'equilibrio »! L'oratore fu veramente grande quando poi affermò che la Francia voleva la tranquillità, e che, se, nei dieci anni in cui i repubblicani avevano avuto in mano il potere, avessero potuto dargliela, se l'avessero fatta prosperare, i monarchici, « nella disfatta delle loro opinioni, avrebbero trovato almeno la consolazione nel bene del paese ».

E poi tracciò le conseguenze del primo passo; alle proscrizioni seguiranno le confische, e peggio, per i principi prima, poi per gli altri, « poichè io ora difendo me stesso, voi, e tutti quanti. » E conchiuse: « Due porte stannovi aperte: quella della giustizia e quella della proscrizione. Scegliete. E ricordatevi che quando un'Assemblea varca quella della proscrizione, non può più tornar indietro. »

Nulla indica più il valore di questa memorabile arringa che nessuna interruzione venne a turbarla. Amici e nemici l'ascoltarono, e le ovazioni delle Destre furono incontrastate. È la forza del talento. Ben se lo seppe quell'infelice deputato corso e rosso, il Susini, il quale venne subito dopo a fare il suo *maiden speech.* La Camera si vuotò. Nessuno lo ascoltava. Sarà un fulmine di eloquenza, — come assicurano i suoi compatriotti — ma ha tuonato nel vuoto. Più successo ebbe il Duguè de la Franconerie — per lui è una ripresa e non un debutto — un vecchio parlamentare, che, più che un discorso, tenne una specie di conversazione. Ha raccontato che i « rurali » se ne infischiano di queste discussioni, dei cangiamenti di Ministero e di Geverno, perchè sanno che le rivoluzioni non fruttano loro niente, e che i posti e gli emolumenti sono « per i medici, gli avvocati, e i veterinarii; » che ciò non vogliono è la libertà di credere a loro talento, di pagar meno tasse, e che chi darà loro queste cose, sia un Napoleone V, un Filippo VII, o non importa chi — il Duguè è del partito *non importachista* — lo accetterà con gioia.

Ecco ora l'atleta del partito radicale. Sordo come una campana, con una voce stentorea, ma che per la mancanza di denti talvolta lascia perdere metà delle frasi, picchiando di santa ragione la tribuna e il petto di bronzo, con una barba gialla a furia di esser bianca, il sig. de Montjau è un convinto, un uomo che crede ciò che dice — e questa è la sua forza, in mezzo al mare di *farceurs* in cui evoluziona. Quando nella prima parte del suo discorso anatemizza i principi perchè principi, li proscrive perchè le Monarchie hanno proscritto, egli crede ciò che dice. Il gesto è ampio, la frase, alla vecchia se si vuole, è larga. È un Convenzionale conservato e mummificato fino ai nostri tempi. Ha letto un discorso di Berryer quando questi nel 1849 respingeva il ritorno dei principi perchè erano principi, e si sarebbero diminuiti divenendo cittadini, e poi gridò alla Destra: *Applaudite ora!* Nella seconda parte cambiò tuono. Cercò farsi insinuante. Attaccò il Ministero che vuol far commettere una « debolezza » alla Repubblica limitando le esclusioni, lo scongiurò a desistere. Per persuaderlo — e qui fece un gran buco nell'acqua — tirò fuori un *Ritratto a cavallo del Duca d'Aumale* che si fa circolare nelle Provincie, e una serie di incisioni colorate, in cui egli è messo con gli altri membri della famiglia.

Neppure ai rossi ciò parve argomento adatto per mandare in esilio il duca d'Aumale, ma il pubblico si è divertito assai di quella inattesa « esposizione artistica ». Il cittadino Madier de Montjau comprese però che aveva sbagliato strada, e ritornò all'epico, e conchiuse: « Bisogna che possiamo occuparci di portar « aiuto ai miserabili del basso; è per ciò che « non abbiamo ad occuparci delle cose misera« bili dell'alto. » Discorso rimbombante, con degli effetti teatrali, ma anche talvolta commovente, quando, per esempio, l'oratore ricordò le proscrizioni, di cui egli e i suoi amici furono vittime nel 1851.

È un vecchio amico di Madier, un repubblicano onesto, veterano della libertà, Anatole de La Forge, che venne poi alla tribuna. Ha letto il suo discorso, nel quale respinge le proscrizioni come indegne di un popolo libero. Punire senza una condanna che provi la colpa gli pare orribile. L'estrema Sinistra, che non ha di questi scrupoli, lo interrompe, e lo deride quasi. Cosicchè, arrivato alla fine dello scritto, dove parlava « della benevolenza di chi lo ascolta » — *La parola benevolenza non ci andava* — aggiunge il difensore di S. Quintino, e gli applausi di quasi tutta la Camera lo consolano.

Un destro di cui si diceva mirabilia, il sig. Piou, ha parlato poi, ma senza dire gran cosa di nuovo. Osservo che anche lui ha fatto delle citazioni. Tutti gli oratori si sono appoggiati a questo genere di argomenti, e abbiamo udito ciò che sulle proscrizioni pensavano Berryer e e Vittor Hugo, Luigi Blanc e Giulio Favre, mentre poi anche Thiers è stato chiamato a testimoniare contro gli Orléans.

Gli annali parlamentari sono un arsenale, dove si trova ogni sorta d'armi per difendere ed attaccare le stesse fortezze, e non c'è corazza che non v'abbia la sua torpedine.

La Destra e l'estrema Sinistra volevano continuare la discussione per forzare il sig. de Freycinet a parlare oggi, e fargli perdere l'effetto di ciò che vorrà dire. Ma, alla fine, parte per stanchezza, parte per un'abile manovra del sig. Floquet, la discussione fu rinviata a domani. E domani, a costo di tenerci al Palais-Bourbon fino a mezzanotte, l'affare si vuole finito.

È inutile fare pronostici, che il telegrafo può smentire. Si crede generalmente che la proposta Brousse sarà votata con 20 a 30 voci di maggioranza; ma siccome il progetto della Commissione sarà messo primo alle urne, se le Destre si astenessero, il Governo potrebbe trovarsi davanti uno scacco. Ma come sempre le Destre faranno rumore, ecciteranno incidenti scandalosi, senza sapere eseguire qualche cosa di efficace contro i loro avversarii. Tanto meglio; poichè davvero non è da augurarsi una crisi, che aggiungerebbe alla confusione politica di cui siamo spettatori.

Abbiamo un sintomo serio, che il signor de Freycinet si risolva a fermarsi nella china, nella quale è trascinato. In questi giorni il Consiglio municipale ha passato il limite dei suoi eccessi — platonici per ora. Ieri ha votato il ritorno allo Stato, non dei beni dei principi soltanto, ma « delle miniere, strade ferrate, concessioni ecc. » Ora il sig. Sarrien, per escire da questa situazione, prepara una legge che cangierebbe il modo di elezione del Consiglio municipale, facendolo con lo scrutinio di lista, anzichè uninominale. Sarà rimedio efficace? Lo vedremo, ma, ad ogni modo, non peggiorerà il male.

ITALIA

Il ministro Coppino che cade in uno scavo.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia:*

L'on. Coppino, ministro della pubblica istruzione, mentre visitava ieri i lavori di costruzione della casa di sua proprietà in via Graziosa, camminando senza badar bene dove mettesse i piedi, cadde in un fossato delle fondamenta.

Venne subito soccorso e tolto di là colle mani e il viso escoriati e contusi. Condotto subito all'Ospitale della Consolazione il medico riscontrò una lussazione all'osso parietale destro.

Il ministro venne colto dalla febbre non appena condotto a casa.

Non trattasi di cosa grave, ma che gli porterà una decina di giorni da stare in letto.

Cipriani.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera:*

È erroneo che il Ministero abbia presa qualche decisione relativamente alla doppia elezione del Cipriani. La Giunta delle elezioni se ne occuperà per ultimo. L'estrema sinistra invece è risoluta a provocare una discussione.

Fece cattiva impressione la notizia che il Ministero cerchi il modo di far diminuire la pena al Cipriani. Sembrerebbe che il Governo venisse a patti col partito socialista.

GERMANIA

La morte del Re di Baviera.

Telegrafano da Monaco 15 all'*Indipendente:*

Re Ludovico II si è annegato ieri nel lago di Starenberg.

Il suo medico, dottor Gudden, volendo impedire la sua morte, è rimasto annegato insieme al Re.

Ancora a Schwanstein, il Re voleva recarsi sopra una torre, certamente con la intensione di precipitarvisi giù.

Rispostogli che era impossibile salire sulla torre, perchè vi si facevano delle riparazioni, egli vi si adattò, mostrandosi apparentemente tranquillo, ma maturando, certo, l'idea del suicidio in altra guisa.

Prima, il Re aveva spedito un telegramma al principe di Bismarck, chiedendogli protezione.

Quel telegramma era stato intercettato, e non potè giungere a Friedrichsruhe.

Chiusagli così ogni speranza di salvezza, il Re chiese di poter recarsi al castello di Berg, presso il lago di Stareuberg.

Il dottor Gudden vi acconsentì.

Per mostrare anzi al Re che egli vi si fidava, il dottor Gudden ordinò che il viaggio si facesse senza una scorta speciale.

Così il Re giunse al castello di Berg in apparenza tranquillo.

Verso le ore 6 1/2 di sera, ebbe luogo il pranzo.

Quindi, egli fece col dott. Gudden una passeggiata nel parco.

Non ritornando essi da lungo tempo, si destò al castello del timore e si prese a perlustrare il parco e le rive del lago.

Le rive del lago erano intatte, senza traccia di lotta.

Nel lago si trovarono il Re e il dott. Gudden annegati.

Estratti subito, si vide che il Re e il suo medico davano ancora deboli segni di vita.

Il dott. Müller tentò richiamarli in vita, ma tutti i tentativi rimasero infruttuosi.

A mezzanotte, si constatò ufficialmente la morte di entrambi.

Si ritiene che la catastrofe sia avvenuta alle ore 6 e 54 m., come segnava l'orologio del Re, fermatosi in quel punto causa l'acqua entratavi.

Si presume anche che tra il Re e il dott. Gudden sia avvenuta una lotta corpo a corpo, essendosi trovate sulla faccia del dott. Guddeu delle graffiature.

Così, secondo un'altra notizia, si trovò sulla sabbia delle rive del lago la traccia della lotta seguita tra il Re che voleva precipitarsi nel lago e il dott. Gudden che tentava malgrado la pioggia dirotta di trattenernelo.

Nelle vie di Monaco hanno luogo dei grandi assembramenti di popolo.

La folla è in preda alla più alta agitazione.

Molte persone si vedono piangere per le vie.

Le campane di tutte le chiese suonano da morto.

Si vocifera che il partito clericale della Camera dei deputati sia intenzionato di proporre che il Ministero attuale sia messo in istato di accusa.

La salma del Re fu deposta nella camera da letto del castello di Berg.

Il Re è coperto da una coltre di seta azzurra.

Nella camera di fronte a quella del Re fu collocata la salma del dott. Gudden.

Durante la mattina d'oggi fu permessa al pubblico l'entrata nella camera mortuaria.

Molti visitatori depongono dei fiori sulla spoglia del Re.

La faccia del Re esprime soltanto una profonda malinconia.

Il cadavere sarà portato nella notte, silenziosamente, a Monaco.

Stasera, alle ore 6, giungeranno i sacerdoti per benedire la salma.

FRANCIA

Un probabile duello tra generali.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera:*

Il generale Courcy, già comandante al Tonkino, e il generale Warnet che gli successe, dopo essere stato sotto i suoi ordini, in seguito alle animosità contratte, si sarebbero sfidati.

Il ministro della guerra Boulanger fa di tutto per impedire il duello.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno

Alla memoria di Paride Zajotti. — S. A. il Principe Eugenio di Carignano indirizzò alla vedova del commendatore Paride Zajotti la seguente lettera, che, facendo un'eccezione ben dovuta, siamo lieti di pubblicare:

« *Torino 14 giugno* 1886.

« Distintissima signora.

« Il triste annunzio della morte dell'uomo egregio che le fu diletto ed affettuoso compagno e pel quale io ebbi sempre molta considerazione mi ha dolorosamente commosso; ne rimpiango la perdita e di tutto cuore mi associo al lutto della sua famiglia.

« Nel comm. Paride Zajotti Venezia perde un distinto e benemerito cittadino, il Consorzio nazionale un patrono autorevole, zelante e fedelissimo.

« Accolga, distintissima signora, l'assicurazione del mio vivissimo compianto, che Le esprimo anche a nome del Comitato centrale del Consorzio, e voglia essere interprete delle nostre sincere condoglianze verso il suo signor figlio.

« Con distinta stima e considerazione.

« *Il Presidente*

« EUGENIO DI SAVOIA.

« *Alla distintissima signora*
« *vedova del comm. Paride Zajotti*
« *Venezia.* »

Ringraziamento. — Ai giornali di Venezia e fuori, che annunciarono con parole cortesi il nome del nuovo direttore della *Gazzetta*, dobbiamo esprimere la nostra più viva riconoscenza. Nulla di più gradito, in simili occasioni, della conferma di antiche e care simpatie e della manifestazione di simpatie prima ignorate.

Il comm. Angelo Minich. — Prendiamo nota, colla più viva sodisfazione, della nomina del comm. Angelo Minich a presidente del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Con questa nomina è resa giustizia ai meriti di un'illustrazione scientifica della nostra città, che ci duole non vedere in più alto consesso.

Comitato cittadino di soccorso. — Il Comitato cittadino di soccorso ci prega di ringraziare pubblicamente:

il sig. Valentino Lizier, che volle gentilmente concedere un locale in Campo S. Fosca, N. 2325, per aprire una Cucina in luogo di quella del sig. De Rossi a S. Gerolamo, perchè troppo lontana dalla dispensa nella Palestra Reyer;

il sig. cav. ing. Filippo Lavezzari, per aver concesso gratuitamente l'introduzione e l'acqua necessaria alle Cucine di Castello;

il sig. Carlo Ferrari, tipografo per i buoni e stampati occorrenti alla Croce Verde, forniti *gratis;*

il sig. Lampronti pel dono di altre 10 coperte di lana;

il sig. dott. Ugo Caffi, per una importante somministrazione di costosi medicinali forniti gratuitamente; e

l'Associazione dell'industria e commercio, per l'uso gratuito del proprio locale a sede del Comitato;

il sig. Enrico Colle, per aver concesso gratuitamente il locale, acqua e legna e fatte delle spese per l'installazione di una Cucina a' Santi Gio. e Paolo, in Barbaria delle tavole;

i signori E. e O. fratelli Finzi, pel locale offerto a sede della Croce Verde.

— Ecco la ottava lista delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso:

Giulio Rocca L. 100 — D.r Girolamo Levi 5 — Prof. Carlo Müller 20 — Banco di Napoli 500 — Zattoni Teresa 3 — Maria Martrinazzi 5 — Pietro Rosa 2 — Bottesini Giov. 10 — D.r Eugenio Frankel 10 — Principessa di Hatzfeld da Berlino 123.50 — Avv. Antonio Celeghin 10 — Avv. Clemente Pellegrini 40 — Giuseppe Perissinoto 10 — Elisa Maria Ingegnere 1 — Antonio Marino 2 — Roberto d.r Boldrin 10 — A. T. di Roma 10 — Eugenio Mayrargues, seconda offerta 10 — Vittorio Todesco 25 — Giuseppe Bötner 5 — Marchese Incisa Lodovico di Camerana e Capra 25 — Famiglia Ratti 100 — Operai del Cotonificio Veneziano 75.80 — Totale L. 1002.30.

Soccorsi ai colerosi poveri. — Il Consiglio direttivo della benemerita Società *Bucintoro* ci invia il resoconto del concerto di beneficenza, dato dai socii suoi della Sezione musica, l'altra sera, nel giardino della Birreria a Sant'Angelo.

Incassi: Vendita Viglietti L. 695 — Offerte straordinarie, 13 — Totale L. 708.

Spese: Stampa degli avvisi, viglietti, programmi, affissione e cancelleria, L. 118.90 — Tassa governativa e bollo, 13.20 — Allestimento del palco, trasporto del piano, accordatura, 79 — Varie 7 — Totale L. 218.10 — Ricavo netto L. 489.90.

A queste L. 489.10 la Società aggiunse per rotondare la cifra L. 10.10, e deliberò per l'erogazione di formare, con questa somma di L. 500, venti grazie da L. 25 l'una, da distribuirsi, o in danaro, o in indumenti, o in cibarie, ad altrettanti colpiti dal morbo che usciranno dal Lazzaretto di S. Cosmo, e che abbiano bisogno, dando la facoltà della scelta degli individui alla direzione del Lazzaretto stesso.

A Murano. — Quinta lista delle oblazioni fatte per i poveri bisognosi in causa dell'epidemia. Le seguenti offerte furono raccolte dalla sub-Giunta sanitaria in Venezia:

Emilio Brinis e Lucio Bertoni, L. 60 — Zecchin Alessandro, 6 — Angeli Giuseppe, 10 Hehfler, 15 — Giuseppe Duse, 1 — Antonio Magno, 2 — Borini e Borri, 5 — Giacomo e Pacifico Ceresa, 60 — Stiffoni Luigi, 5 — Luigi Paneghetti, 1 — Sandon Agostino, 2 — Hanau Lazzaro, 2 — Francesco Ferro e C., 10 — Becher Federico, 10 — Weberbeck e C., 20 — Bevilacqua Luigi, 5 — Tomicich e C., 2 — Ulrico Fano, 10 — Fratelli Cavagnis, 4.

Linea ferroviaria S. Donà-Portogruaro. — Secondo un avviso della Società per la Rete adriatica, giovedì 17 corr. verrà aperto all'esercizio il tronco San Donà Portogruaro.

Vi sono tre convogli ordinarii per viaggiatori in partenza da Venezia e tre in partenza da Portogruaro, e così pure tre convogli facoltativi per militari e merci in partenza dall'una e dall'altra città.

Eccone l'orario:

Da Venezia a Portogruaro. — Convogli ordinarii: (omnibus) partenza 7.35 ant., arrivo 10.12 — (misto) partenza 2.15 pom., arrivo 5.20 — (omnibus) partenza 7.40 p., arrivo 10.20 — Militari e merci, partenze da Venezia 5.45 ant., 11.35 ant., 4.45 p.

Da Portogruaro a Venezia. — Convogli ordinarii: (omnibus) partenza 5 ant., arrivo 7.40 — (misto) partenza 10.45 ant., arrivo 1.55 p. — partenza 6.50 p., arrivo 9.25 — Militari e merci, arrivo a Venezia 12.30 pom., 7 pom., 11.50 pom.

La percorrenza, che è di chilometri 67.712, si compie in 2 ore e 40 minuti coi treni omnibus, ed in 3 ore e 10 minuti coi treni misti.

Le opere d'arte costruite lungo il tronco sono 71, delle quali 19 a travata metallica. Di queste ultime le più importanti sono:

Ponte Grassega	di metri	33.70
Ponte Piavon	»	20. —
Ponte Livenza	»	72. —

Stazioni della linea: Mestre, Carpenedo, Gaggio, S. Michele del Quarto, Ca Tron, Meolo, Fossetta, S. Donà di Piave, Ceggia, S. Stino, Portogruaro.

Annona. — Nei giorni 7, 8 e 9 corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato N. 164 esercizii di vendita derrate alimentari, in 19 dei quali ha sequestrato carne, frutta, erbaggi, agrumi, formaggi e farine guaste. Negli altri 145 trovò dappertutto roba perfettamente sana.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 56,650, barili 2555.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette —— barili —.

Totale carico: Cassette 56,650, barili 2555.

Estrazione nel detto mese: Cassette 10,868, barili 60.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 45,782 barili 2495.

Totale scarico: Cassette 56,650, barili 2555.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di aprile 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.	N. 1,265,560
Libretti emessi nel mese di aprile	» 21,623
	N. 1,287,183
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,216
Rimanenza	N. 1,277,967
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 184,754,806. 50
Depositi nel mese di aprile	» 11,471,302. 50
	L. 196,226,109. —
Rimborsi del mese stesso.	» 11,028,253. 20
Rimanenza	L. 185,197,855. 80

Teatro Goldoni. — Alle notizie date ieri circa le stagioni teatrali del Goldoni, aggiungiamo che alla drammatica Compagnia Bellotti Bon seguirà in carnovale una delle due primarie Compagnie comiche d'operette che sono in Italia. In quaresima reciterà la drammatica Compagnia di Francesco Pasta. Nella primavera poi, con Compagnia e repertorio riformati, vi sarà Edoardo Ferravilla.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 16 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippa. Marcia *Cuor di soldato.* — 2. Mongini. Mazurka *Una notte serena.* — 3. Suppè. Ouverture *Leicht Cavalleria.* — 4. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone.* — 5. Gastaldon. Romanza, risposta e duetto *Musica proibita.* — 6. Strauss. Walz *Ipotesi.* — 7. Matrican Polka *La Bellina.*

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 giugno 1886: Casi nuovi 8, morti 11, dei quali 9 dei giorni precedenti, guariti 7. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15:

Murano casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Mestre casi 3, morti 2 dei quali 1 dei giorni precedenti — Favaro Veneto casi 1 — Spinea casi 1 — Chioggia casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Cavarzere casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Meolo morti 1 dei giorni precedenti.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 13 giugno ed i bollettini dello Stato civile dei giorni 10, 11, 12, 13 e 14.)

Corriere del mattino

Venezia 16 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15 giugno.*

(Presidenza Durando.)

La seduta incomincia alle ore 3.20.

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione permanente delle finanze.

Si introduce il nuovo senatore Titoni.

Tabarrini dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si approva.

Si procede allo scrutinio per la votazione.

Risultati eletti Saracco, Cambray Digny, Messedaglia, Finali, Lampertico, Peruzzi, Brioschi, Martinelli, Bertolè Viale, Duchoquet, Verga, Farini, Valsecchi, Cavallini e Malusardi.

Riconvocazione del Senato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Del Giudice svolge un'interrogazione sull'applicazione della legge 2 aprile 1886 in quanto concerne il corpo delle guardie daziarie.

Magliani risponde con dichiarazioni, delle quali l'interrogante prende atto riconoscendole favorevoli al corpo delle guardie daziarie.

Lioy giura.

Leggesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si apre la discussione.

Bonghi dichiara a nome della Commissione di non poter seguire coloro che senza una precedente deliberazione vogliono cambiare il sistema da lungo tempo seguito, di non dar senso politico, ma di cortesia, all'indirizzo, perciò non risponderà se non che per dare gli schiarimenti che si chiedessero.

Fortis a nome dell'estrema sinistra non approva l'indirizzo. Tacerebbe se trattasse solo la materia legislativa e la politica interna; è noto che ne discordano ed in ciò sparisce il partito, ma tratta questioni che toccano la patria e la sua grandezza. Vi si affermano come verità, fatti, che contrastano col nostro diritto pubblico. Si accenna alla compiuta unità della patria, mentre l'Italia non ha i suoi confini naturali e molti italiani sono separati dalla madre patria. Egli ed i suoi amici ci tengono che non si pregiudichi il nostro diritto, che non può essere distrutto da trattati mutabili e transitorii. Non approvano l'azione dell'Italia colle Potenze principali di Europa nella provincia balcanica, specialmente in Grecia; può essere conseguenza delle nostre alleanze, ma non deve menarsene vanto, come di cosa giusta e civile. Si chiedono nuovi provvedimenti per accrescere l'esercito e l'armata; pei fini attuali ce n'è di soverchio; vagheggiano qualche cosa di più elevato; disapprovano la politica coloniale fiacca ed incerta, che non sa nemmeno proteggere le nostre spedizioni scientifiche, nè vendicare il sangue dei nostri connazionali; credono in genere che la politica seguita non sia italiana, ma ausiliaria ad altrui, nè possa condurre alla grandezza e potenza dell'Italia. Desiderano che si introduca alcuno di questi concetti nell'indirizzo.

Bonfadini fa osservazioni intorno alla condotta della Commissione censurata da alcune parole di Fortis.

Arbib, rispondendo a quest'ultimo, crede essere più patriotico talora tacere, perocchè parlare ripetutamente di certe questioni non giova alla soluzione.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione.

Dopo schiarimenti personali di *Bonghi*, *Fortis* dichiara che, innanzi alla questione pregiudiziale opposta della Commissione, non presenta una mozione, ma una protesta contro il sistema.

Si approva l'indirizzo.

Si convalidano le elezioni dei Collegi di Ancona, Bari 1° e 3°, Bologna 2°, Cuneo 4° e 1°, Genova 3°, Girgenti 2°, Massa-Carrara, Milano 1° e 3°, Modena, Novara 1°, Porto Maurizio, Potenza 3°, Ravenna, Reggio Emilia, Como 2°, Cremona 1° e 2°, Salerno 2°, Ferrara.

Di Breganze svolge un'interrogazione sul disastro della spedizione Porro e sugli intendimenti del Governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste dell'Africa.

Pantano svolge una interpellanza sugli ultimi episodii della politica coloniale in Africa e sui criterii a cui questa si ispira.

Robilant manifesta il dispiacere che il Governo prova con tutto il paese per l'eccidio di Porro, ma il Governo declina ogni responsabilità, perchè non solo ricusò di appoggiare e spedire, ma la sconsigliò sapendola pericolosa ed inopportuna.

Dichiara, a nome del Governo, che l'azione di pochi individui, sieno pur eletti, quando la intraprendono a loro rischio e pericolo, non può in nessuna maniera impegnare e compromettere il paese, pure il Governo studiò il da farsi; non è inclinato ad una spedizione, accenna ai motivi, ma se un assieme di circostanze si verificasse che la consigliasse, la prenderebbe in considerazione; ad ogni modo il Governo intende di riservarsi piena libertà d'iniziativa, e la sua azione implicherebbe una spesa e chiederebbe i fondi alla Camera, persuaso che il suo patriottismo non li negherebbe. *(Approvazioni.)*

Rispondendo alle parole di Pantano, dichiara di prendere su di sè la responsabilità su Pozzolini, che andò in missione, soldato volonteroso e tornò, al primo cenno, soldato obbediente, facendo, come sempre, il suo dovere. Dichiara che in genere gli avvenimenti che possono svolgersi nel Mediterraneo, formano il principale oggetto dell'attenzione del Governo.

Quanto alla politica coloniale in Africa, se circostanze favorevoli per appoggiare l'iniziativa commerciale in qualche punto si presenteranno, il Governo lo farà entro i limiti della convenienza del paese, ma non potrebbe tener dietro ad avventure.

Pozzolini ringrazia delle parole cortesi del ministro, solo giudice del proprio operato. Le espressioni di Pantano derivano, come lo dimostra con informazioni, da poca conoscenza del vero stato delle cose.

Di Breganze, benchè non sodisfatto, prende atto delle ultime dichiarazioni del ministro.

Pantano ritiene che il Governo non ha una idea chiara della politica africana; contro di ciò protesta, non sodisfatto della risposta del ministro.

Si approva la risoluzione di *Cuccia* per la nomina di una Commissione che studii le modificazioni al Regolamento interno.

Si annunzia un'interrogazione di *Pais* ed altri sulla ritardata concessione delle ferrovie complementari della Sardegna.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

Il Principe ereditario.

Telegrafano da Lucerna 15 alla *Persev.*:

Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio e dal capitano Morelli, è qui giunto, ed ha preso alloggio al grande Albergo Nazionale.

Il discorso di Robilant.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Fu importante assai il discorso pronunziato dal ministro degli esteri, Robilant, in risposta alle interrogazioni di Di Breganze e Pantano sulla spedizione Porro e sulla politica africana. Egli fu schietto, arguto, misurato. Mostrò tutte le difficoltà d'una spedizione militare nell'Harrar, e la serietà della nostra permanenza sulla costa africana. La Camera fu molto bene impressionata dal discorso del Robilant, e l'accolse con molta sodisfazione.

La Rete adriatica.

Telegrafano da Firenze 15 alla *Persev.*:

Oggi a mezzogiorno s'è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società italiana delle Strade ferrate meridionali esercente la Rete adriatica.

Presiedeva il conte Bastogi; erano presenti 159 azionisti, rappresentanti N. 116,589 azioni.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione e la lettura del rapporto dei sindaci, l'Assemblea approva la relazione del Consiglio, il preventivo del 1886, i conti del secondo semestre 1885, primo del nuovo esercizio della Rete adriatica; e fissa in lire quattro e centesimi cinquanta il dividendo per ciascuna delle 360,000 azioni e cartelle di godimento in circolazione, che, aggiunto alle L. 12.50 di acconto sugli utili del corrente esercizio, formano un totale di L. 17 per azione, che sarà distribuito a partire dal 1° luglio p.

Si procede quindi all'elezione dei consiglieri d'amministrazione, e gli uscenti di carica vengono tutti rieletti.

Il Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev.*:

Il Principe Napoleone si apparecchia a partire, appena sia promulgata la legge sull'espulsione. Egli andrà a Prangins, e poi a Moncalieri, donde, colla Principessa Clotilde, ritornerà a Prangins. Quivi attenderanno il Principe Luigi, arrivato ieri a Tokio.

La Commissione del Senato risultò composta di 6 contrarii e 3 favorevoli all'espulsione; ma ciò non muta l'esito probabile della votazione della legge.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 15. — Stassera parte per Dresda la Duchessa di Genova madre.

Monaco 15. — Luitpoldo ricevette telegrammi di condoglianza dall'Imperatore e dall'Imperatrice di Germania, dall'Imperatore d'Austria, da tutti i Principi tedeschi, nonchè da Sovrani stranieri.

I funerali di Gudden si faranno a spese dello Stato.

Parigi 15. — Gli Uffici del Senato elessero la Commissione per l'espulsione dei Principi; sei commissarii sono contrarii all'espulsione e tre favorevoli. Insieme, i voti emessi dagli Uffici diedero 116 contro, e 109 in favore. Malgrado ciò si crede che il Senato lo approverà a debole maggioranza.

Brusselles 15. — Nei ballottaggi i liberali vennero rieletti a Vervies e Mons; a Charleroi i liberali perdettero un seggio. La nuova Camera conterrà 98 clericali e 40 liberali.

Madrid 15. — È falsa la notizia dei giornali della dimissione del ministro della guerra. Il maresciallo Jovellar continua ad essere d'accordo coi colleghi del Gabinetto.

Sono false le voci che si diffondono dai carlisti di perturbazioni dell'ordine nelle Provincie.

Madrid 15. — L'*Imparcial* dice che i repubblicani volevano cagionare disordini, per favorire una grande operazione di ribasso alle Borse di Londra, Parigi e Madrid. Non si deve temere che riescano; tutte le misure si sono prese per impedire tale tentativo; l'esercito è risoluto a difendere la tranquillità.

Monaco 15. — *(Prima Camera.)* — Il presidente *Frankenstein* ed il ministro *Lutz* esprimono il loro profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunica il messaggio del Principe reggente, proponente di accettare la reggenza ed incaricando il Ministero di dare alla Camera le spiegazioni necessarie.

Lutz propone che queste spiegazioni le si diano alla Camera in seduta segreta plenaria, o ad una Commissione.

La Camera nomina una Commissione di 12 membri per ricevere la comunicazione del Governo, autorizzando tutti i suoi membri ad assistervi, mantenendo il segreto.

Autopsia del Re Luigi di Baviera.

Monaco 15. — Risulta dall'autopsia del cadavere del Re che il cranio, il cervello, le meningi cerebrali erano affetti da serie degenerazioni, dovute ad infiammazione cronica ed avevano inoltre uno sviluppo anormale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco 16. — La salma del Re fu esposta nella vecchia cappella di Corte; il pubblico fu ammesso a visitarla dalle 8 del mattino alle 6 della sera. Probabilmente resterà esposta fino a sabato, e i funerali si faranno domenica.

Atene 16. — Butzow è partito per Odessa.

Londra 16. — Lord Derby indirizzò agli elettori di Liverpool un manifesto, il quale dice che i liberali, che considerano impraticabili le misure di Gladstone riguardo all'Irlanda, devono unirsi per combattere l'*home-rule*. A questo scopo si formò un'Associazione detta Associazione unionista liberale pel circondario di Liverpool.

Lord Derby dice che gli organizzatori dell'Associazione desiderano la prosperità dell'Irlanda e il mantenimento della supremazia del Parlamento imperiale, ma non credono che queste condizioni possano realizzarsi coi progetti testè respinti. È necessario di proteggere la popolazione dell'Ulster, che manifestò la volontà di vivere come pel passato e di non essere data in mano ad uomini, che inaugurarono un sistema di terrorismo.

Il Manifesto constata che il progetto del Governo di riscatto delle terre olandesi aggraverebbe di parecchi milioni i contribuenti inglesi; d'altronde un Parlamento a Dublino non offrirebbe nessuna garanzia; quindi bisogna eleggere deputati che respingano tali leggi; tale è lo scopo che si propone l'Associazione organizzata nella regione di Liverpool.

Il *Times* annette grande importanza all'Associazione formatasi a Liverpool sotto gli auspicii di Derby, nonchè al manifesto di Derby.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Atene: Le truppe turche cominciarono a ritirarsi dalla frontiera; però, in causa della situazione della Rumelia, nonchè delle concentrazioni di truppe russe nella Bessarabia, la demobilitazione turca si effettua lentamente. La situazione è assai critica, e tale da destare inquietudini alla Porta. I ministri di Germania e d'Austria non sono ancora ritornati in Atene.

Madrid 16. — I giornali carlisti pubblicano una lettera di Don Carlos, che si dichiara contrario alla convenzione commerciale coll'Inghilterra, perchè pregiudica l'industria in Catalogna.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 3 p.

Lo scrutinio per la Commissione del bilancio della Camera terminerà soltanto stanotte. I voti delle due liste continuano ad equilibrarsi.

Si lodano molto le risposte di Robilant, alle odierne interpellanze, relative all'eccidio della spedizione Porro ed alla nostra politica africana.

Stasera si aduna la maggioranza.

Molti applausi all'indirizzo letto da Tabarrini al Senato in risposta al discorso della Corona.

Si dice che l'Opposizione nella sua adunanza di questa sera nominerà a capo Cairoli, ma che capo effettivo sarà Nicotera.

Il *Fanfulla* dice sapere che Magliani giudica che, per pensare alla conversione della Rendita, sia necessario che il Consolidato si trovi a 105.

I giornali recano la notizia che il prof. Minich venne nominato presidente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 10.20 ant.

La votazione della Commissione del bilancio diede risultati definitivi soltanto per undici commissarii; dieci ministeriali e uno dell'Opposizione. La differenza dei voti è soltanto di nove. Fra i commissarii della Maggioranza, eletti a primo scrutinio, vi sono Luzzatti, Maurogonato, Maldini. L'unico eletto dell'Opposizione è l'onorevole Rudinì.

Oggi ballottaggio sopra 50 nomi per la nomina dei 25 commissarii, mancanti a compiere la Commissione.

Iersera all'adunanza della Maggioranza 173 deputati erano presenti.

Depretis fece dichiarazioni categoriche. Disse che finora la Maggioranza non diede prove sufficienti di concordia e disciplina. Raccomandò la compattezza, massime nella votazione di ballottaggio pei commissarii del bilancio. Riconobbe che si commise una svista non introducendo nella lista dei candidati della Maggioranza alcun militare. Vi si rimedierà però nel ballottaggio.

Disse il programma della prima sessione nell'attuale Legislatura dover essere la riforma comunale e provinciale, la riforma della legge di pubblica sicurezza, la legge del riordinamento dei Ministeri. Riconobbe la necessità di allargare il suffragio amministrativo. Giammai consentirà che si applichi all'elettorato amministrativo i criterii dell'elettorato politico, giacchè crede esiziale l'estensione dell'articolo 100. Aggiunse il sindaco elettivo potersi ritenere *res judicata*. Conchiuse, il Ministero voler vivere decorosamente o morire degnamente. Dichiarò che il Ministero si dimetterebbe se risultasse in minoranza nella Commissione del bilancio.

Per riparare allo sconcio dell'ommissione dell'elemento militare nella Commissione del bilancio, la Maggioranza porterà oggi i generali Mattei e Mocenni, che sono compresi nel ballottaggio.

Alla riunione dell'Opposizione d'iersera 102 deputati erano presenti. Cairoli fu nominato capo con 95 voti. Si commentò molto l'assenza di Crispi.

Fatti Diversi

Concorso ai posti d'insegnante. — Il Consiglio provinciale scolastico ha aperto il concorso a parecchi posti d'insegnamento a Mirano, Pellestrina, S. Michele al Tagliamento, e Vigonovo. I concorrenti dovranno presentare le loro istanze al Consiglio scolastico, entro la prima quindicina del p. v. mese di luglio.

Progetti ferroviarii. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha rinviato al R. Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto tecnico di una ferrovia da San Giorgio di Nogaro al confine austriaco, presso Torre di Zuino, acciò si compiaccia sottoporlo all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 15. — Nessun caso; un morto dei giorni precedenti.

Brindisi 15. — Oria 6 casi ed un morto.

—

Provincia di Vicenza. — Fuori e dentro della città, nessun altro caso nuovo.

A Valrovina oggi due nuovi casi ed uno sospetto, due morti.

A Rossano da tre giorni ormai nessun caso. E dei tredici malati in cura, uno solo desta qualche apprensione.

Non si confermano le cattive notizie di Tezze. Pare si trattasse di una epidemia di paura e non di colera.

A Bassano e in tutti gli altri Comuni del distretto salute ottima. Ogni tanto qualche bello spirito si diverte ad inventare qualche caso isolato, ma son tutte bugie contro le quali è d'uopo star ben attenti.

A Valrovina ieri i morti non furono due ma uno solo. Ciò a rettifica di quanto scrissi ieri.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15, casi nuovi: a Trevignano 1, morti 1; a Vittorio 3; a Cordignano 2; a Treviso 1; — Morti dei precedenti: a Loria 1; a Vittorio 1; a Volpago 1; — Guariti: a Montebelluna 1; a Loria 3; a Riese 1; a Castelfranco 1; a Cavaso 1.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15 due casi a Padova.

Nella provincia: Cittadella, 3 casi, 1 morto — San Martino di Lupari, 5 casi — Villa del Conte, 1 caso, 1 morto — Tombolo, 2 casi.

Città incendiata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 16. — La città di Vancouver, nella Colombia inglese, fu distrutta da un incendio. Di cinquecento case ne restano soltanto mezza dozzina. Parecchie vittime.

L'arresto d'un sedicente contino e della sua bella. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 14:

Ieri sera, verso le 6, una inaspettata scena è avvenuta alla Posta, nella sala di distribuzione delle lettere. Un giovanotto, di rossiccio e ricciuto pelo, avvicinò con bel garbo un altro giovine magrolino e bruno, e gli disse una parola di effetto così fulmineo, che l'interpellato fu veduto impallidire e quasi cadere tramortito.

Il giovanotto dal rossiccio pelo era un appuntato di P. S., e l'altro giovane un *soggetto* ricercato con tutte le amorose cure dalle questure di Roma e Torino, e che il questore Santagostino aveva fatto pedinare con una strategia di mosse efficacissima.

L'arrestato si chiama Massoneri Carlo, sedicentesi contino Antonio de Blasius, ha poco più di 20 anni, è nativo di Venezia, e da pochi giorni trovavasi a Milano, dove prese domicilio in via S. Raffaele, n.° 2.

Il Massoneri deve dar conto di una sequela d'ingenti truffe operate a Roma e Torino; fra le vittime c'è anche un sacerdote da lui spiumato con ogni garbo possibile.

Un'oretta dopo l'arresto del sedicente contino, alcune guardie in borghese si presentavano alla casa di via S. Raffaele, e chiedevano di una giovane ferrarese, tale Lolli Maria, cameriera disoccupata, e, da quanto risulta, compagna d'avventure e di viaggio del Massoneri, reduce da Torino.

Fu chiamata in Questura, poi lasciata andare, e richiamata stamattina. Il veneziano e la ferrarese avevano preso alloggio in quella casa da cinque giorni soli.

Quello d'ieri era il terzo appostamento che il questore Santagostino faceva operare dalle sue guardie. Finalmente la selvaggina è caduta nella rete.

Una curiosa proposta a Most. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Un certo Newman che ha un museo a Coney Island, ha avuto l'idea di profittare della notorietà dell'anarchico Most — condannato, come è noto, ad un anno di carcere — e gli ha scritto la lettera seguente:

« Caro signore, ho bisogno di voi pel mio museo di Coney Island, e mi preme molto di avervi. Se volete venire nel mio stabilimento e lasciarvi esporre in una gabbia di ferro, vi pagherò 300 dollari la settimana, e vi fornirò tutti gl'intingoli di pesce e le vivande che potrete mangiare. Vi garantisco che i miei giovani non vi daranno noia e penso che l'aria di mare vi farà bene. Abbiate cura di lasciarvi crescere i capelli e di portare con voi il vostro fucile ».

Siccome il Most non si è degnato di rispondere, il Newman ha dichiarato che farà eseguire in cera il busto del capo anarchico, e lo collocherà accanto a quello del pirata Hicks, dell'assassino messicano Nemo e di altre celebrità simili.

Il miracolo d'un padre. — Scrivono da Mortara 13 all'*Italia*:

Ieri è avvenuto qui un fatto veramente miracoloso.

Circa le una pom., mentre il treno N. 1375 proveniente da Milano e diretto ad Alessandria, passava dinanzi al casello N. 10 del guardiano Pietro Zanotti, il bambino di questi, che, per avventura, trovavasi in mezzo al binario, era per essere investito e orrendamente sfracellato.

— Il tempo di un baleno e morremo tutti e due, pensò il padre.

Fece un balzo, afferrò il fanciullo, e, spinto dalla macchina, andò a ruzzolare su un lato della via.

Il coraggioso guardiano ebbe una spalla ferita; — il ragazzino la testa contusa, ma fu salvo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

591

Adele Ravà-Finzi, l'avvocato **Graziano Ravà e Famiglia**, commossi delle infinite prove di affetto di cui furono colmati in giorni di profondo lutto e di tremendo dolore, porgono i loro sentiti ringraziamenti ai parenti ed amici, ed a tutti inviano l'espressione della loro riconoscenza, specialmente al prof. **Marco Luzzatto**, al dott. **Semini** della Poliambulanza, ed al Comitato cittadino di soccorso, sezione **Croce Verde**, i cui socii, pure esponendo a pericolo la propria vita, prodigarono cure infinite e diedero prova di delicato sentire, e di vera abnegazione e carità.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Copenaghen 11 giugno.

Il piroscafo inglese *Julia Wiener*, cap. Jones, dopo di aver fatto allibo di circa 400 tonn. di carico, fu scagliato con la spesa di 1200 L. st.

—

Gioia Tauro 11 giugno.

I vapori norvegesi *Balder* ed *Hertha*, che si trovavano sotto carica in questa rada, il primo per prender olio per Glasgow e Pietroburgo, e l'altro vino per Genova, furono costretti a prender il largo in causa del mare troppo grosso.

—

Nuova Orleans 2 giugno.

La nave austro-ung. *Dora*, arrivata qui in avaria il 23 marzo, nel suo viaggio da Pensacola per Genova, venne condannata e venduta alla Compagnia dell'Elevatore, dalla quale verrà trasformata in un elevatore galleggiante per uso delle granaglie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	—	—	—	—
Rendita Italiana 5 p. 0/0	101 50	101 6	99 33	99 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	312 —	313	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260 —	262	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	317 —	318	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	50	122	75
Francia	3	99	85	100	1	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	06	25	11	25	07	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	—	200	3/4	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	101 52 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	73« —
Londra	25 10 —	Mobiliare	991 50
Francia vista	100 — —		

BERLINO 15.

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	381 50	**Rendita ital.**	99 75

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	83 37 —	Consolidato ingl.	101 1/2
» » 5 0/0	110 20 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	101 70 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 1/2	Obbligaz. egiziane	368 75

VIENNA 16

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	282 70 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 15 —
» in oro	110 80 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 15

Cons. inglese	101 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 30	754 27	754. 95
Term. centigr. al Nord	19. 1	21.0	22.4
Tensione del vapore in mm.	11. 71	15. 12	14. 34
Umidità relativa	72	82	70
Direzione del vento super.	O.	N.	NO.
» » infer.	NO.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	5	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.70

Temper. mass. del 15 giug.: 27 . 0 — Minima del 16 17. 5

NOTE: Ieri vario, oggi sereno con cumuli a Nord e ad Ovest.

Marea del 17 giugno.

Alta ore 0. 5 pom. — 10 35 pom. — Bassa 5. 0 ant. — 4 30 pomerid.

— *Roma* 15, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione bassa intorno alla Norvegia, alquanto bassa nella penisola balcanica, elevata (769) nel Settentrione e nella penisola iberica. Christiansund 746, Hermanstadt 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente salito nel Nord e nel Centro; pioggie e temporali, specialmente nel Centro e nel Sud; venti qua e là freschi da Ponente a Maestro; temperatura generalmente aumentata nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel versante tirrenico; venti del quarto quadrante, freschi nel versante adriatico, deboli altrove; barometro da 761 in Piemonte e Portotorres e 759 a Pola, Roma e Palermo, a 757 a Lecce e 756 a Lesina; mare mosso, agitato alla costa adriatica.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; cielo generalmente sereno, fuorchè nell'estremo Sud; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 35s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	8h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 21m 3
Tramontare della Luna	5h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

Uficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

***Esposte** all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 giugno 1886.*

De Biasi chiamato De Biasio Angelo, bandaio dipendente, con Cattuzzato Luigia, già domestica.

Giardina Leopoldo, maggiore in riposo, con Crelli Antonia, civile.

Pasin Pellegrino, cameriere d'Albergo, con Scarparo Rosa, casalinga.

Gallas Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Fasan Luigia, calzolaia.

Bedeschi Benedetto, bilanciere lavorante, con Petenello Maria chiamata Augusta, già domestica.

Cecchetto Luigi, civile, con Argenta Giulia, casalinga.

Balabani chiamato anche Balabano Apostolo, possidente, con Barcazzi Amalia, possidente.

Magris Giuseppe, santese, con Carraro Cecilia chiamata Speranza, casalinga.

Gabanini Pasquale, agente di P. S., con Collini Enrichetta, casalinga.

Bortolucci Nicolò, portiere d'Albergo, con Zannol Maria Luigia, casalinga.

Jesi Salomone chiamato Girolamo, negoziante, con Levi Evina chiamata Nina, casalinga.

Valesin detto Nessa Giuseppe, barcaiuolo, con Da Villa chiamata Boschetto Amalia, già lavoratrice di conchiglie.

Di Gregorio Luigi, sarto agente, con Mander Luigia, sarta.

Bianchi Tommaso, tornitore in metallo, con Crosera Regina, casalinga.

Bressan Luigi, tessitore, con Gionco Maria Luigia, cameriera.

Bianchi Gio. Batt., disegnatore, con Zerboni Francesca chiamata Luigia, già sarta.

Girardi Pietro, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Scabello Giuseppina, già domestica.

Pasqualetto detto Barambelle Angelo, carbonaio, con De Zorzi detta Bovo Anna, domestica.

Merlo detto Pigazzi Agostino, barcaiuolo, con Bertolini Rosa, sarta.

Camolli Fortunato, mosaicista lavorante, con Biancato Innocenza chiamata Giuseppina, già domestica.

Ottaviani Giovanni, falegname lavorante, con Fido Anna, casalinga.

Bullettino del 10 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Serra Aristide, furiere nel 51.° Distretto, con Ortolan Caterina, domestica, celibi.

2. Cian Pietro, terrazzaio, con Codognato Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Chizzalè Fazzini Francesca, di anni 75, vedova, affitta-camere, di Venezia. — 2. Corazza Colonnello Antonia, di anni 60, coniugata, casalinga, id — 3. Pasquettin Filippini Teresa, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 4. Zanoni Spessa Luigia, di anni 37, coniugata, casalinga, — 5. Zanini Ruffini Nadilina chiamata Teresa, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 6. De Pra Lessana Chiara, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 7. Dal Bò Rosa, di anni 8, studente, id.

8. Zajotti avv. comm. Paride, di anni 62, coniugato, pubblicista e possidente, id. — 9. D'Este Pietro, di anni 55, coniugato, confetturiere, id. — 10. Zennaro detto Checca Giuseppe, di anni 29, coniugato, macellaio, id. — 11. Caldarelli Domenico, di anni 23, soldato nel 9.° regg. bersaglieri, di Fiamignano. — 12. Cucco Giacomo, di anni 15, tintore, di Forno di Zoldo. — 13. Gavardina Domenico, di anni 13, di Venezia. — 14. Favret detto Martinel Emilio, di anni 9, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Rizzardini Cattelinich Matilde, di anni 74, vedova, civile, decessa a Mira.

Trevisan nob. d.r Gio. Batt., di anni 73, vedovo, possidente, decesso a Mazon Vicentino.

Uccelli Pietro, di anni 40, coniugato, agente ferroviario, decesso a Mestre.

Peri Aronne, di anni 34, celibe, vice-brigadiere di P. S., decesso a Verona.

Rossi Fortunato, di anni 27, celibe, pittore, decesso a Spresian.

Più 4 bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Carbonera, uno ad Ancona, uno a Vedelago e uno a Salzano.

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

DECESSI: 1. Zarabia Brancalion Anna, di anni 69, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Bedendo Sandrinelli Angelica, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Forsellini Bolarin Anna, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 4. Alberti Bastianello Antonia, di anni 58, vedova, lavandaia, id. — 5. Guadagnin Priamo Cecilia, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 6. Businello Miani Maria, di anni 46, coniugata, sarta, id. — 7. Listuzzi Elena, di anni 45, nubile, casalinga, id. — 8. Fazzini Da Venezia Lucia Maria, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 9. Morelli Rosa, di anni 36, nubile, domestica, id. — 10. Cavagnis Morotini Anna, di anni 33, coniugata, perlaia, id. — 11. Zanoni Biasutto Vittoria, di anni 21, coniugata, casalinga, id. — 12. Giurin Teresa, di anni 17, nubile, casalinga, id. — 13. Prevellato Anna, di anni 16, nubile, di Ca. . . . . di Padova.

14. Marcolin Sante, di anni 66, coniugato, acconciapelli, di Venezia. — 15. Bettio Agostino, di anni 41, coniugato, falegname, id. — 16. Sirena detto Lotto Marco, di anni 36, coniugato, offelliere, di Rocca d'Agordo. — 17. Bastianello Pietro, di anni 31, coniugato, guardiano all'Arsenale, di Venezia. — 18. Cenedese Uberto, di anni 5, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Catazzo Augusto, agente privato, con Toscano detta Carcano Adelaide, casalinga, celibi.

2. Rizzo Pietro, marinaio, vedovo, con Dario Cristina, fruttivendola, nubile.

3. Tiozzo Giovanni, marinaio, con Rossi Antonia, casalinga, celibi.

4. Gasparetto Pietro, orefice, con Zandinella Emilia, casalinga, celibi.

5. Rizzardo Giacomo, biadaiuolo agente, con Finotti Vincenza, cucitrice, celibi.

6. Gagliardo Ermenegildo, conduttore ferroviario, con Romanelli Caterina, casalinga, celibi, celebrato in Udine il di 8 corrente.

DECESSI: 1. Dalla Venezia Lombardo Elena, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dario Torcellan Maria Gentile, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 3. Moino Montesanto Teresa, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 4. Vianello Fortunata, di anni 59, nubile, casalinga, id. — 5. Valcarana Daltin Angela, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 6. Giado Macchia Anna, di anni 49, vedova, infermiera, id. — 7. Bianchini Rossi Angela, di anni 43, coniugata, possidente, di Pieve di Cadore. — 8. Zucchetta Rossetto Caterina, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 9. Peninetti Emilia, di anni 32, nubile, casalinga, id.

10. Fontana Giuseppe, di anni 75, vedovo in seconde nozze, già mastellaio, id. — 11. Danieli Eugenio, di anni 64, vedovo, mediatore, di Fossalta di Piave. — 12. Ottolini Giovanni Antonio, di anni 64, celibe, piattaio, di Venezia. — 13. Zane Angelo, di anni 63, celibe, già industriante, id. — 14. Sottroi Pietro, di anni 21, celibe, pizzicagnolo, di Selva di Cadore. — 15. Guizzardi Giovanni, di anni 16, celibe, ricoverato, di Mira.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Zanchi [Giuseppe], oste dipendente, vedovo, con Rubinato Maria, cas[alinga, nubile].

2. Bratovich Pasquale, fal[bro meccanico], con Messaglia chiamata Missaglia Giuseppina, [perlaia], celibi.

3. Geremia detto Buso Gi[useppe], facchino, vedovo, con Palma Filomena, fiammiferaia, nubile.

4. Bianchardi Pietro, canta[nte teatrale], con Cappelletti Amalia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Donadelli Ma[ria, di anni] 79, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Rigo Feraloni Regina, di anni 46, coniugata, lavandaia, id. — 3. Barbini Adami Teresa, di anni 32, coniugata, fiammiferaia, id. — 4. De Rossi Grapputo Maria, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 giugno.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Angeli A[gostino], margaritaio, con De Fort chiamata Forti Marianna, casalinga, celibi.

2. Scultz *recte* Schoultz Spiridione, facchino marittimo, con Amadi Gioseffa, cucitrice, celibi.

3. Cerin Giovanni, compositore tipografo, con Morelli Cecilia, cucitrice, celibi.

4. Golla Giuseppe, muratore, con Pecol Angela, domestica, celibi.

5. Angelini Osvaldo, segatore di pietre, con Puppin detta Fereal Santa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Nicoletti Bagarotto Teresa, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Roffoli Della Martina Maria, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Sceola Benedetti Angela, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. D'Este Brigadoli Luigia, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 5. Marchetti Giovanna, di anni 56, nubile, casalinga, id. — 6. Monelle Rosselli Maria, di anni 41, coniugata in seconde nozze, cucitrice, id. — 7. Bernardi Giuseppina, di anni 25, nubile, sarta, id.

8. Bozzi nob. Carlo, di anni 85, vedovo, r. pensionato, id. — 9. Gorini Domenico, di anni 75, coniugato, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 10. Begi Carlo, di anni 67, celibe, già rigattiere, di Brescia. — 11. De Gregori Gregorio Giuseppe, di anni 64, vedovo, burchiaio, di Venezia. — 12. Giacomazzi Giovanni, di anni 63, coniugato, lavorante in conterie, id. — 13. Morasco Pietro, di anni 27, coniugato, gondoliere, id. — 14. Zanonzelli Vittorio, di anni 24, coniugato, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 2. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 0 M a. 9. 5 a. 11. 5 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8.30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Anno 1886 Giovedì 17 Giugno — 3.a Edizione N. 159

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO

Una delle ostentazioni dei giornali della Opposizione che vogliono naturalmente giustificare le loro alleanze, è la perfetta innocenza dei partiti anarchici in Italia. Questi non vogliono nulla di male; se cercano di entrare al Parlamento è bene anzi aiutarli, perchè così entrano nell'orbita delle istituzioni e le consolidano!

Essi vogliono la maggior gloria della Monarchia, tanto è vero che con abnegazione infinita la spingono alla guerra per annettersi le terre irredente. Possono dare maggiori prove di amore ardente di patria e di disinteressato affetto della Monarchia, volendo l'ingrandimento della Monarchia e della patria?

È vero che nelle loro riunioni gli oratori di questo partito patriotico vanno dicendo che la patria è una invenzione borghese, e la guerra un calcolo scellerato delle Monarchie per consumare la così detta carne da cannone, e che gli operai di tutte le nazioni devono fare alleanza contro i loro Governi, che non è precisamente una proposizione d'accordo coll'irredentismo. È vero che essi non attaccano solamente le istituzioni, ma la società stessa. Tutto questo non ha alcun valore agli occhi degli avversarii i quali hanno bisogno di giustificare le loro alleanze.

Però dell'innocenza, sia pure relativa, degli anarchici in Italia, abbiamo strane prove. È vero che i cavalieri della dinamite non hanno cominciato in Italia le loro prodezze, e che sotto questo aspetto stiamo un po' meglio in Italia che altrove. Ma ci sono però segni di disordine nelle idee, maggiori che non sien nei paesi ove i cavalieri della dinamite hanno già fatto sentire il poco simpatico susurro dell'arma loro, che è più vile ancora del pugnale e delle altre armi corte, perchè gli scellerati che uccidono possono essere lontani dal luogo ove si consumano le loro stragi, contro vittime che non possono prevedere quali saranno.

Domandiamo, a proposito della innocenza degli anarchici nostri se in altri paesi portino a protesta contro la società un candidato condannato per omicidii non politici, e se questo candidato abbia ottenuto in altri paesi l'onore di una duplice elezione che non fu concesso nelle ultime elezioni se non a pochi personaggi che ne furono più o meno degni.

Domandiamo se altrove gli anarchici osino portare simili candidati non già in una o due circoscrizioni elettorali, ove si pretende che il buon cuore degli elettori si commuova per una questione non di reità, la quale è confessata, ma di prescrizione, od eleggano deputato un uomo, solo perchè credono che la pena meritata sia stata sproporzionata al delitto, e la portano questa stessa candidatura nelle principali città, quasi dappertutto, così che un solo uomo pare risponda alle idee politiche degli anarchici a Milano, come in Romagna, cioè Amilcare Cipriani condannato per aver ucciso un compagno e poi le guardie che lo volevano arrestare.

Non è l'aberrazione degli elettori di una circoscrizione, è l'aberrazione di tutto un partito. Ed è il partito che è affermato innocente, tanto che si nega giustificazione a quelli che, sgomentati dalle minaccie non contro le istituzioni soltanto, ma contro la società stessa, sentono il bisogno di stringere tutte le frazioni del partito conservatore, contro l'unione di tutte le forze sovversive, dalle quali sarebbero schiacciati prima gli attuali alleati. Se questa è l'innocenza dei partiti sovversivi in Italia, vuol dire che non osano ancora scendere in campo, ma che il guasto è già così profondo nelle idee, che non tarderebbero a scendere in campo, se non fosse a tempo impedito loro di scendervi.

La Camera ha dichiarato ieri ineleggibile Cipriani, e la duplice elezione fu annullata, ma non è tempo di proporre una legge per la quale i voti dati a candidati notoriamente ineleggibili sieno nulli, e la proclamazione impossibile? Questo abbiam chiesto e richiediamo.

—

Questi stessi signori che veggono dappertutto innocenza, e candore, o giustificano apertamente o a mezza voce biasimano la Repubblica francese per la legge di proscrizione dei Principi. I Principi sono sempre colpevoli, e sono innocui soltanto quelli che fanno riuscire un condannato per omicidio in due Collegii, e gli fanno avere più migliaia di voti in altri Collegii. Conchiudono che se la Repubblica francese ha proscritto i Principi, avrà avuto le sue buone ragioni. Sono accomodanti colla Repubblica francese!

Noi, più logici e più equi, chiediamo per le Monarchie il diritto di difesa come per le Repubbliche, e crediamo poi che Monarchie e Repubbliche abbiano non il diritto ma il dovere di difendere la società contro quelli che rimettendo le riforme a più tardi, vogliono intanto distruggere tutto.

È curioso però che in Francia non v'è forse nessuno il quale creda proprio che l'esilio dei Principi consolidi la Repubblica. Il Conte di Chambord diceva che il Re di Francia non poteva come un individuo qualunque lasciarsi condurre alla Polizia.

I repubblicani videro di mal occhio che la Casa del Conte di Parigi, per i personaggi che vi affluivano, paresse la prima Ca a di Francia, e in questo videro un annuncio di prossima restaurazione. Però il Conte di Parigi esiliato dalla Camera repubblicana, non è più un cittadino qualunque, ma è proclamato superiore agli altri. La Camera repubblicana di Francia ha dato al Conte di Parigi l'unzione reale.

I più lo sentono, i più temono di aver commesso un errore, ma l'errore fu tuttavia consumato. Il sig. Freycinet ebbe paura, nella questione dei Principi, d essere soverchiato dal rivale Ferry, perchè l'espulsione dei Principi era una sodisfazione che il Giacobinismo reclamava, e se Freycinet scontentava i Giacobini, Ferry avrebbe potuto profittarne. Così si commettono gli errori, colla coscienza che sono errori, perchè i rivali non ne profittino. Molte vicende parlamentari si spiegan così.

Il parlamentarismo è al di sopra delle forme di Governo, perchè Monarchie e Repubbliche non possono oramai far senza di questo sistema di Governo, il quale è profondamente viziato, perchè, mentre dovrebbe essere, e si dovrebbe pur cercare che tornasse ad essere, il Governo delle maggioranze, è invece divenuto una continua serie di errori, commessi dai Governi che dovrebbero rappresentare e tutelare i diritti della maggioranza, per placare le minoranze. In Francia Freycinet fa votar la proscrizione dei Principi, non essendone sino a poco tempo fa persuaso, per placare i Giacobini; in Inghilterra Gladstone propone l'autonomia dell'Irlanda, perchè nel Parlamento inglese, senza l'appoggio della minoranza irlandese, era impossibile governare a qualunque Ministero, conservatore o liberale.

Dopo morto.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

L'on. Crispi l'altr'ieri alla Camera diceva dell'on. Oliva: « Antonio Oliva servì la patria combattendo e insegnando nella cattedra di diritto.

Non si deve dimenticare quant'egli abbia lavorato, massime nei giorni delle memorabili lotte che si sostennero quando la capitale era a Firenze.

Quindi il suo esempio può essere additato alla gioventù italiana.

Antonio Oliva fu presente in tutte le battaglie della nazione.

Dal 48 al 66 non mancò mai.

Fu a Roma, in Sicilia, e nel Tirolo, ove il valore e la tattica dei nostri volontarii avrebbero meritato una migliore fortuna.

Le condizioni in cui si trovò Antonio Oliva possono averlo fatto dissentire da noi; ma, scendendo nel cuore degli uomini, considerando la loro condotta in rapporto alla famiglia, conoscendone meglio gli affetti, possiamo renderci conto del loro operato. »

* * *

Leggendo queste parole si sente come un movimento di ribellione e si vorrebbe gridare: « Perchè non lo avete detto prima, perchè nei giorni in cui Cavallotti, aiutato dalla *Tribuna*, dal *Secolo* e C.i, gittava fango sulla figura del povero Oliva, non avete gridato una frase, una sola parola, che avrebbe consolato gl'ineffabili dolori di quel povero tormentato? »

Ma alle volte la disciplina di partito è prepotente anche sugli uomini come il Crispi che sono fra i più indipendenti.

Ad ogni modo, meglio tardi che mai!

* * *

La *Riforma*, commettando le parole del Crispi che ricordò i travagli materiali subiti negli ultimi anni dall'on. Oliva, ne deduce non che tutti i patrioti debbano essere lautamente pensionati, « ma che il Governo di un gran paese ha a propria disposizione mille mezzi di provvedere alle persone degne d'interesse ».

Noi non daremo, certo, torto alla *Riforma*, ma pensate quante ingiurie, quante insinuazioni, quante calunnie amareggierebbero quel pane che il Governo largisse ai patriotti poveri.

Se un giorno saremo più civili e meno propensi al pettegolezzo e allo scandalo, quel giorno saremo anche più grati e più giusti.

Gli anarchici nel Belgio e in America.

A pochi giorni di distanza dalla condanna di Most in America, Alfredo Defuisseaux, autore del *Catéchisme du peuple*, che ha tanto contribuito alle anarchiche agitazioni di Liegi e di Charleroi, compariva in Corte d'Assise a Brusselles, per rendere ragione dei colpevoli eccitamenti, di cui ribocca il suo scritto; ed egli pure, come il Most, è stato condannato al carcere ed alla multa; con ciò solo, che, se riguardo al carcere nessuno dei due ha nulla da invidiare al collega, poichè la pena è per entrambi di dodici mesi, circa la multa il giudice *elettivo* americano, nel nome della grande Repubblica, è stato *dieci volte* più severo che il giudice monarchico europeo, il quale è *giudice di carriera*, e quindi più antipatico agli anarchici.

Mentre la multa inflitta al Most è stata di 600 dollari (lire 3000), quella d'Alfredo Defuisseaux è di sole 300 lire.

La differenza di trattamento è, del resto, ampiamente giustificata. Most è l'oracolo degli anarchici dei due emisferi, e si rende degnissimo del titolo con l'audacia, il cinismo, la ferocia e l'assurdità del suo giornale, la *Freiheit*.

Alfredo Defuisseaux protesta, invece, contro l'accusa d'anarchismo e nega che il *Catéchisme du peuple* abbia prodotti i torbidi di Liegi e di Charleroi, poichè anzi sono stati i torbidi che han prodotto il successo del *Catéchisme*. Ed eccone la prova matematica: — *prima* dei sanguinosi avvenimenti, gli esemplari venduti dell'opuscolo non superavano i diecimila; — *dopo* i disordini, oltrepassarono i *duecentomila*, e tanto lo stampatore quanto l'ufficio di spedizione sono per far fede che il maggior numero di tirature ebbe luogo *per commissione di buoni borghesi*, e specialmente d'industriali, che assai benevolmente se ne sono fatti i distributori, dando prova di quella buaggine loro imputata dai socialisti. *(Vivissima ilarità e movimento di sorpresa.)*

Questo contegno riservato e modesto del settario belga, che nel suo opuscolo aveva aspetto di spaccamontagne, ma in tribunale quello dell'agnellino, spiega la relativa indulgenza dei giudici.

Invece, l'agitatore tedesco americano, inorgoglito dal culto imbecille che gli anarchici ostentano per le sue fisime sanguinarie, ha tentato assumere un contegno da Rodomonte, ed è stato pagato di moneta adeguata.

Nel pronunciare la sentenza, il giudice repubblicano (state attenti!) ha espresso il vivo rincrescimento che la legge non permettesse di applicare nel caso una pena più grave. « I vostri atroci eccitamenti (ha egli esclamato), il vostro crimine, o condannato Most, meritavano, a parer mio, la punizione riservata ai reati più odiosi. Voi, Most, siete il briccone più matricolato ch'io abbia mai veduto a questa sbarra! » E rivoltosi al pubblico, il giudice, additando il colpevole, ha proseguito: « Costui ha consigliato l'omicidio, l'incendio, l'avvelenamento a stranieri ignoranti; egli ha pubblicate in un volume apposito lezioni ad uso delle fantesche sui modi di apprestare il veleno per mandare i padroni all'altro mondo. »

A quest'apostrofe, il Most, ad onta del suo cinismo, parve tutto trasecolato, sconvolto. Gli occhi erano stralunati, la faccia come apopletica. Era la prima volta che si sentiva a sputarglisi in faccia, pubblicamente, il fatto suo, senza inutili circonlocuzioni ed in modo così officiale e originale. Uscì dall'udienza livido e barcollante, vociando, con un rantolo convulsivo: « Ed è questo che chiamano la giustizia!! »

Pare impossibile allo sciagurato che la Società osi difendersi, e non si lasci beatamente sterminare da lui e dai suoi pari!

(Gazzetta del Popolo.)

L'Home Rule respinto.
La vita a Londra.

Scrivono da Londra 11 al *Corriere della Sera*:

L'incertezza della situazione non è finita. Il fato dei progetti irlandesi del signor Gladstone è stato deciso, ma solo per ora, giacchè il primo ministro, sebbene sconfitto dal voto di lunedì notte, non si è dato per vinto. Egli ha approfittato subito del consenso datogli in anticipazione dalla Regina prima di partire da Windsor, nel caso — non ritenuto probabile — che il bill dell'*Home Rule* fosse rigettato, ed ha annunziato decretato lo scioglimento della Camera. Quell'uomo straordinario, quando non è flessibile come un giunco, è fermo come una rupe; egli è persuaso che l'opposizione che l'ha battuto alla Camera non sia che una sottile cortina, dietro la quale sta la nazione intera rispettosa e simpatica. Le ovazioni della strada e le vociferazioni entusiastiche degl'Irlandesi gli sembrano l'eco fedele dell'opinione pubblica, ch'egli vuole ancora tentare.

Poche legislature avranno avuto una vita corta come questa. Eppure qual cambiamento! Il Gladstone vi è entrato alla testa di una maggioranza compatta di 350 membri: in pochi mesi, egli è riuscito a scompigliarla per accaparrarsi l'appoggio sempre precario dei parnellisti, e non soltanto non ha scosso l'opposizione conservatrica, ma l'ha rinforzata con gli elementi più serii, più capaci del partito liberale.

Di qui a poco non c'è molto: vedremo che cosa pensi la Gran Bretagna dei suoi progetti, ch'egli spera ancora di veder trionfare.

Sul verdetto degli elettori non potrà rimanere l'ombra di un dubbio: le elezioni prossime hanno il vantaggio che saranno un vero e proprio plebiscito pro o contro la politica irlandese di colui che gli entusiasti chiamano ancora il *great old man*.

Si è creduto fino all'ultimo che il Gladstone riuscirebbe a strappare un voto, il quale sancisse in principio l'autonomia dell'Irlanda, il che era quello che gli stava a cuore; si è creduto che una maggioranza, quantunque meschina, gli sarebbe rimasta fedele. Ma, appena ebbe terminato il suo discorso nella memoranda seduta di lunedì, avversarii ed amici cominciarono a sospettare che gli sovrastasse la sconfitta.

A memoria d'uomo, la Camera non aveva mai votato in tali condizioni, nè il pubblico aveva mai preso più vivace interesse a quanto accadeva in quella notte storica. Più di una mano tremava mentre stava per deporre il voto. Di fuori, una folla enorme si accalcava nella Central Hall aspettando di minuto in minuto le notizie della discussione. Quando si seppe che, terminati i discorsi, l'assemblea stava per procedere al voto, in tutta quella baraonda successe un silenzio sepolcrale. Si sentiva, che il momento era decisivo; che si trattava dei destini dell'Inghilterra.

Regnava tanto buio sui risultati probabili del voto, che, sui banchi ministeriali, si credette fino all'ultimo alla vittoria, vi si credette fino al momento in cui un sottosegretario di Stato, il signor Marjoribanks, andò a portare al primo ministro la cifra dei *sì*. Subito dopo, un immenso clamore annunziava la vittoria degli unionisti, ch'essi non speravano così completa.

I ministri hanno cercato di mostrare una disinvoltura che mancava loro. Quando il sig. Gladstone si è alzato e ha chiesto l'aggiornamento della Camera, la sua voce era appena commossa. Gli applausi dei fedeli gli hanno provato che ha ancora un esercito pronto a seguirlo dove ci vorrà condurlo. I parnellisti, soprattutto erano in uno stato di eccitazione straordinaria. Alle loro acclamazioni hanno fatto seguire tre grugniti per l'ex-ministro Chamberlain, diventato la loro bestia nera da quando hanno scoperto com'egli sia più inglese che radicale. Due parnellisti volevano anzi parlare per dire il fatto suo al Chamberlain; ma il presidente non ha dato loro la parola.

Quando il risultato del voto fu conosciuto di fuori, fu un entusiasmo da non dire, una frenesia. Si gridava: « God save the Queen! » Dio salvi la Regina! Altri lo cantavano; altri buttavano i cappelli per aria. Quando comparve il marchese di Hartington, già leader dei liberali, e ora avversario del Gladstone più dello stesso Salisbury, fu una tale esplosione di entusiasmo, che la polizia dovette proteggerlo, altrimenti il povero marchese avrebbe rischiato di esser fatto a brani. Eccolo ora l'uomo più popolare dei due regni!

È stata una combinazione degna di nota che la sconfitta toccata al signor Gladstone è caduta appunto l'anniversario del giorno, in cui, l'anno passato, il Governo del signor Gladstone fu abbattuto, il qual fatto, in tempi più superstiziosi, sarebbe considerato di certo come di cattivo augurio.

* * *

Sono anni e anni dacchè le cose nostre si trovano sossopra come ora, e tutto questo a cagione dell'agitazione più che mai viva nelle basse classi irlandesi, senza contare una mezza guerra civile venuta ad aggiungersi agli antichi malanni. Signore agiate e di alta nascita sono ridotte alla povertà assoluta, a causa del rifiuto dei seguaci del signor Parnell di pagare gli affitti. Le colonne di quelli dei nostri giornali che non si sono buttati affatto dalla parte della plebaglia irlandese, rifiutando di vedere la giustizia dall'altra parte — sono piene di racconti che ci mostrano molte e molte di quelle signore costrette e rassegnate al lavoro manuale per campare la vita, mentre altre sono ridotte a entrare negli asili dei poveri. È un imbroglio terribile, sotto qualunque aspetto si guardi, nè alcuno può predire come andrà a finire. Questo è certo che i progetti del signor Gladstone hanno fatto assai più male che bene, e il mal-

APPENDICE.

La famiglia Monroy-Belmonte.

Monroy-Belmonte, antica e nobilissima famiglia siciliana, trae la sua origine dalla provincia d'Estremadura in Spagna, ove oltre agli ereditari, stati di Monroy, di cui prese il nome, fu arricchita della contea di Delestosa, dal marchesato di Velbis, degli Stati di Almaras, Boccadiglia ed altri.

Molti illustri cavalieri della casa Monroy occuparono alte cariche nei regni di Castiglia ed Aragona.

Il primo dei Monroy che dalla Spagna passò in Sicilia fu Gonsalvo ai servigii di re Alfonso, militando a proprie spese nella ricuperazione delle isole di Sardegna e di Corsica, e nell'assedio della città di Napoli in soccorso della Regina Giovanna, perlochè n'ebbe in compenso terre e feudi.

Rileviamo nelle storie che, nel 1659, reggente della vicaria di Napoli e castellano del castellammare di Palermo era un Ferdinando di Monroy y Zunica, cavaliere di San Giacomo della Spada, prefetto della cavalleria di Spagna, cameriere maggiore del principe D. Giovanni d'Austria, maestro nazionale di spada e cappa, ambasciatore straordinario di Re Filippo IV di Polonia, ed infine nel 1664, in compenso del suo valore nelle guerre combattute in Fiandra e nella battaglia navale alle isole Baleari presso Ivica, ebbe il titolo e feudo di Garsigliano.

Il neo-marchese di Garsigliano sposò una dama Perollo, erede della baronia di Pandolfina, nonchè dei feudi di S. Bartolomeo della Salina e della Culla.

Illustrarono inoltre questo nobile casato: Alonzo, figlio del precedente Ferdinando, cavaliere dell'ordine di S. Giacomo della Spada, governatore del Monte di Pietà nel 1687, investito del marchesato di Garsigliano nel 1689; Ferdinando primo principe di Pandolfina nel 1733, barone di Celso per ragione di matrimonio, capitano giustiziere di Palermo nel 1741, essendo stato ministro superiore della nobile Compagnia della carità nel 1723 e governatore del Monte di Pietà nel 1728; altro Alonzo gentiluomo di camera di Re Carlo III, deputato del Regno, due volte Vicario generale di val di Mazzara 1747-48, investito dei sopraddetti Stati nel 1748; Salvatore cavaliere gerosolimitano di devozione 1762.

Ferdinando III principe di Pandolfina, barone di S. Anna e di Arradaci di provenienza Riccio sua moglie, superiore della nobile Compagnia della Carità nel 1761, governatore del Monte di Pietà nel 1772, ed infine nel 1799 capitano giustiziere e pretore di Palermo.

Abbiamo quindi un Gianfrancesco Monroy abate delle due abbazie parlamentari del regno di San Gregorio lo Gibiso, e di San Filippo lo Grande.

Venendo ora all'epoca nostra, riportiamo la genealogia di questa nobile famiglia fino al giorno d'oggi.

Alonzo-Alberto principe di Pandolfina, di elevato ingegno, di nobile e generoso animo, governatore del Monte, colonnello delle regie truppe, gentiluomo di camera, cavaliere del S. Gennaro e commendatore del regio ordine di Francesco I, sposò donna Felicia di Barletta, principessa di S. Giuseppe. Da questa unione nacquero tre figli: Ferdinando IV, vivente, principe di Pandolfina, marchese di Garsigliano ecc., commendatore di S. Anna, dei SS. Maurizio e Lazzaro e senatore del Regno; fiero gentiluomo d'antico stampo, di carattere nobile e fermo, ad esso converrebbe bene il motto: *frangar non flectar*.

Coinvolto nei movimenti insurrezionali per l'indipendenza e libertà della Sicilia, fu compreso nella nota degli esiliati del 1848; amnistiato insieme ad altri dai Borboni, preferì l'esilio all'onta di una servile sottomissione — Giuseppe, defunto, conte di Brambilla, maggiordomo di settimana di Re Ferdinando II — Salvatore duca di Realmera.

Linea primogenita: Ferdinando attuale Principe di Pandolfina sposò Marianna Ventimiglia principessa di Belmonte, ed ebbero due figli, Gaetano, attuale figlio di Belmonte, e Giovanna che si unì in matrimonio col Principe Alcontres di Messina.

Il Principe D. Gaetano di Belmonte educato a Brusselles, bellissimo della persona, esperto in tutti gli esercizii cavallereschi che si convengono a nobile gentiluomo, prese parte alla vita politica e fu deputato al Parlamento. Nel 18..... si unì in matrimonio con Donna Stefania Laura dei Principi di Butera e n'ebbe 5 figli. Eleonora, nata a Palermo l'8 novembre 1862, Ferdinando Marchese di Garsigliano, Giovanna, Maria e Sofia.

La famiglia Monroy Belmonte, è imparentata alla primaria nobiltà siciliana, possiede molti tenimenti ed ex feudi nelle provincie di Trapani e Girgenti, e si calcola possa avere un patrimonio di oltre a dieci milioni di lire italiane.

In Sicilia la famiglia Monroy Belmonte è amata e stimata da tutti, ed è benedetta dai poveri per le grandi elemosine ed atti di beneficenza che esercita.

Il Principe di Pandolfina, avo della giovinetta D. Eleonora risiede abitualmente nella sua splendida ed incantevole villa *Acqua Santa*, presso Palermo, visitata ed ammirata da tutti i ragguardevoli stranieri che viaggiano nella poetica terra delle Sirene, circondata dalle azzurre acque del Mediterraneo, e profumata dai suoi mille giardini ed innumerevoli boschi d'arancio.

Il Principe di Belmonte ama molto Roma nostra, ove dimora sempre durante la *season*, cioè nell'inverno, e lo vediamo assiduo frequentante nei più aristocratici *salons*, al *Costanzi*, all'*Apollo*, al Club della Caccia, ai *meet* della caccia alla Volpe, ed infine in tutti i più eleganti ritrovi della *high life* romana e forestiera.

La Principessa di Belmonte dimora quasi tutto l'anno nella bellissima via detta dell'*Olivuzza*, insieme al resto della famiglia.

Donna Eleonora, che ora chiameremo duchessa Torlonia, mentre fino dalla sera del tre corrente si compiè in Campidoglio con gran pompa il matrimonio civile, funzionando da ufficiale dello stato civile l'assessore anziano commendatore dottore Bastianelli, è una giovinetta leggiadra come una fata, buona come un angelo, educata colla più grande cura ed amorevolezza della madre, alla quale fu sempre cara ed indivisibile compagna.

La neo-duchessa Torlonia, dotata di non comuni virtù, oltre a possedere una solida e profonda istruzione, ed abilissima in quei graziosi lavori femminili, caratteristici a tutte le gentildonne, parla e scrive con facilità varie lingue, disegna e canta in modo impareggiabile.

Giovedì sera, festività dell'Ascensione, come già dicemmo, ebbe luogo in Campidoglio l'atto solenne del matrimonio civile.

Presenziarono la cerimonia il Principe e la Principessa di Belmonte, il Principe di Pandolfina, il Principe di Formosa, varie signore e signori dell'aristocrazia siciliana congiunti della sposa, i fratelli del Duca Torlonia, della sorella Donna Flaminia Marchesa Masignoli col consorte D. Francesco, la più eletta parte dell'aristocrazia romana, il ministro degli esteri generale Di Robilant, il conte Giannotti cerimoniere di Corte, il Prefetto di Roma senatore Gravina, tutti gli assessori e molti consiglieri comunali.

Per la sposa furono testimonii il principe di Trabia e il barone S. Giuseppe — per lo sposo il marchese Francesco Marignoli, il duca di Fiano e l'assessore comunale cavalier Mazzino. Sui registri, oltre i testimonii apposero la loro firma molte signore e signori, nonchè il generale Robilant ministro degli esteri.

contento e la disaffezione sono cresciuti in Irlanda dacchè quei progetti furono presentati.

* * *

Sciolta la Camera, i rappresentanti smetteranno le lagnanze, con le quali hanno intronato le proprie orecchie e quelle degli altri. Non è un affare tale da metter sossopra il mondo, pure è abbastanza serio.

La risposta al discorso della Corona.

A proposito della consuetudine di non discuttere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, l'*Opinione* scrive:

Sappiamo grado al presidente del Consiglio e all'onorevole Bonghi, che si adoperarono a mantenerla illesa e a salvarla dai torbidi marosi che la volevano sommergere. L'onorevole Fortis con abilità di parola, meditatamente misurata, aveva fatto vibrare certe note di patriottismo, alle quali era difficile resistere; ma ben fecero il Governo e l'on. Bonghi a chiudersi nella questione di principio e a resistere alle seduzioni di una discussione interessante, forse imprudente probabilmente, e certo improficua, se non pericolosa. Non è proclamando ogni giorno che si vuol compiere l'Italia turbando tutti i vicini, che se ne cresce la potenza, la gloria, la prosperità e il rispetto nel mondo.

E poichè si ricordarono dall'onor. Fortis le splendide audacie e le fatidiche parole usate in alcune solenni occasioni da Re Vittorio Emanuele, noi gli ricordiamo alla nostra volta le antivedenti cautele e le prudenze dignitose.

E questa ci par l'ora della prudenza dignitosa in tutte le cose che riguardano la nostra politica estera; solo la prudenza dignitosa può preparare quandochessia un migliore avvenire.

Se fosse scoppiata la guerra d'Oriente per le istigazioni dell'Italia a favore della Grecia aggiuntesi a quelle della Francia, quali pericoli non avrebbero minacciato il nostro paese nell'ordine economico e politico, e quanto forse non ci saremmo allontanati da quegli ideali della patria, ai quali tutti i partiti servono e che non sono il monopolio di alcuno?

Ma tutto è bene, ciò che finisce bene; e la Camera italiana, costringendo col suo contegno l'estrema Sinistra a non presentare alcun emendamento alla risposta alla Corona, ha compiuto egregiamente il suo dovere.

Gli errori commessi.

La *Rassegna* è sdegnata contro il Ministero e contro i dissidenti, e così conchiude:

« Forse, anche noi siamo colpevoli: colpevoli di aver dato ai dissidenti un carattere che non avevano, e di averli considerati più dal lato buono che dal lato loro cattivo. Abbiamo perciò contribuito, forse, ad accrescere la resistenza ed a fomentarne le pretese. Potremmo dire di averlo fatto a fin di bene, per meglio riescire nel nostro intento, per chiamare facilmente il Ministero a disposizioni più larghe. Ma giustificare non è sopprimere il fatto; e noi, anche per conto nostro, sdegniamo le giustificazioni. Più utile è il considerare oggi quel lato cattivo, sul quale fino ad ieri siamo sorvolati.

« I dissidenti erano malamente uniti fra loro, malamente accozzati. In trenta o quaranta che erano, compendiavano tutto il male e tutto il bene che la Camera, in cinquecento, raccoglie e rappresenta: alte visioni di bene pubblico e pedestri cupidigie di bene personale. E, naturalmente tendenze le più disparate. Non diremo a quali fra esse sia rimasto il sopravvento: i fatti dicono abbastanza. Domanderemo soltanto se, davvero, uomini come l'on. Rudinì possano non arrestarsi al punto dello sdrucciolo nel quale si trovano, e andar oltre fino a consegnare il potere agli on. Cairoli e Nicotera.

« E concludiamo: se quanto è avvenuto ere necessario, per meglio far aprire gli occhi a tutti — bene è che sia avvenuto. Se, diversamente, non si poteva dimostrare la necessità di una soluzione, accettiamo la dimostrazione. Ma arrestiamoci lì da un lato, e corriamo dove si deve correre, dall'altro. »

ITALIA

Le dichiarazioni di Depretis.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Iersera alla Minerva si riunì la Maggioranza. Vi intervennero 266 deputati, tutti i ministri — meno Coppino, ammalato per la caduta dell'altro giorno — e tutti i segretarii generali, meno Marselli.

Depretis prese subito la parola:

— Convocai la Maggioranza — disse — per accordarci sopra l'andamento del Governo qualora esistessero divergenze. Faccio le mie scuse pel modo irregolare della convocazione — (infatti l'avviso fu affisso alla Camera ieri tardi) — dal che forse è causata l'assenza di alcuni *(approvazione)*. Da moltissimo tempo mi prefissi ottenere una Maggioranza seria, compatta, che potesse dare forza e credito alle istituzioni. Per ottenerla attraversai forti dispiaceri; calunnie stranissime mi furono lanciate. Sono di natura mite, ma divento ostinato quando si tratta del bene del paese. Qualunque cosa avvenga io resterò fermo al mio patto. Da tempo dissi alla Maggioranza ch'era mio fermo proposito di governare con essa, oppure cadere con essa — ciò ripetei il 5 marzo. La stessa condotta che tenni durante la lotta elettorale terrò ora; non abbandonerò i colleghi, anche quando una parte di essi mi lasciasse.

Nella vita politica è impossibile ovviare ad ogni errore. Quando si devono fissare i nomi per le varie cariche, è facile che qualche competenza in materie speciali *(allude alla mancanza dell'elemento militare nella lista dei candidati per la Commissione del bilancio)* sia obbliata. Qualora ciò fosse accaduto lo si deve dimenticare. Chi fa falla. La costituzione d'una forte maggioranza non può che costare sacrifizii. Io vorrei che la maggioranza si costituisse così solidamente da rimanere anche senza di me. Anche se dovesse cadere l'attuale Ministero, sarà sempre un vantaggio pel paese di avere un forte nucleo di deputati fermi nel sostenere un dato sistema di Governo. Devo però confessare che il cominciamento non fu buonissimo. Avevo pregato di avere fiducia in chi era incaricato della compilazione delle liste dei candidati, e star compatti nei primi momenti. Dalle prime votazioni non appare che questa preghiera sia stata ascoltata.

Concedete qualche riguardo a questo vecchio lavoratore, aiutatelo ad arrivare in porto.

Già vi dissi quale sia il mio programma nelle linee generali. Nelle speciali discuteremo assieme. Ad esso rimarrò fedele, non badando agli antecedenti politici di coloro che mi danno l'appoggio. Per coloro che potessero essere indicati a dividere meco le fatiche del Governo non guarderò che alle loro attitudini. Se queste mie preghiere non fossero accolte, se, palesemente o segretamente, si cercasse di attraversarmi la via, se la maggioranza mi venisse meno, se nei ballottaggi per la Commissione del bilancio, abbandonandosi a personali simpatie e votando a favore di nomi non inclusi nelle vostre liste, facesse sì che il Governo avesse una debole maggioranza o restasse in minoranza, allora voi sapete quello che farei — il Ministero si dimetterebbe in massa.

La vita giorno per giorno mi è antipatica; il potere per sè non mi seduce.

Dirò qualche parola sopra il programma del Ministero. La legge più importante che vi sottoporrò sarà la riforma della legge comunale, la quale racchiude tre o quattro gravissime questioni. Quella anzitutto della Commissione amministrativa, che credo una riforma utilissima, riassumentesi in una abdicazione per parte del Governo a favore delle autonomie locali. La seconda questione grave è quella dell'allargamento del suffragio amministrativo. Credo francamente che ritardando tale riforma ne necessiterebbe una più profonda di quella attuale. Questa riforma è una necessità dopo l'allargamento del voto politico; del resto non temete; le influenze legittime dei possidenti saranno sempre fortissime. Credo che le norme per l'elettorato politico se fossero applicate all'amministrativo formerebbero un provvedimento esiziale. *(Bene.)* Escludo assolutamente che le norme sancite nell'articolo 100 della legge elettorale politica si possano applicare alla futura legge comunale. *(Lungo applauso.)*

Troverete giusto che, nelle grandi città, chi paga sotto forma di dazio consumo debba avere il diritto al voto. — Quanto al sindaco elettivo credo sia una questione piccola; ci intenderemo prima. In una legge che votaste è sancito il limite pei Comuni e per le Provincie nell'imposizione delle tasse; dovremo quindi trovare il modo che i Comuni e le Provincie abbiano assicurati i mezzi di adempiere agli oneri loro imposti.

Un'altra legge importante è quella sulla sicurezza pubblica. Il concetto nostro è che si tolga ogni pericolo di trasmodare da parte della Questura, ma al tempo stesso sia assolutamente garantita la sicurezza dei cittadini. La legge sui Ministeri riguarda l'istituzione del Ministero della Presidenza. Essa diventa per me di un'importanza quasi personale. L'età mia è grave e desidero che parte dell'onere che ora sostengo mi sia tolto. Potrò allora con maggiore quiete pensare al buon andamento della macchina governativa. *(Applausi.)* La nostra politica sarà sempre ferma, non azzardata, fedele alle istituzioni che ci reggono. *(Applausi.)*

* * *

Depretis siede.

Cavalletto esorta tutti alla concordia, perchè si voti uniti nei ballottaggi.

Romeo e Martini domandano quali saranno i lavori parlamentari pel presente periodo.

Lucca, accennando al dubbio espresso da Depretis, che nella lista per la Commissione del bilancio si sia dimenticata qualche nota competenza, si dichiara pronto a cedere il suo posto.

Mocenni loda il sentimento che muove Lucca, ma lo prega a desistere.

Depretis dice che l'ordine del giorno dei lavori della Camera pel presente periodo si fisserà nella prossima riunione della maggioranza.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

* * *

Il discorso del Depretis fu abilissimo, e viene considerato come molto importante. Si spera che la maggioranza oggi voterà compatta. È certo che verranno appoggiati nei ballottaggi alcuni lasciati fuori nella prima votazione e che provocarono gli screzii. Parecchi deputati, quasi tutti piemontesi, erano andati alla riunione della maggioranza decisi a dichiarare che non potevano approvare la marcata inclinazione di Depretis verso la Destra. Vi era uno incaricato di parlare e dichiarare che qualora continuasse in tale atteggiamento avrebbero abbandonata la maggioranza. Morana potè indurre questi deputati a non sollevare la questione, perchè alla vigilia di una votazione importante poteva aver gravi conseguenze. Ma verrà sollevata certo alla prima riunione, che sarà tenuta fra due o tre giorni.

FRANCIA

Il processo contro gli assassini di Watrin.

Leggesi nell'*Italia*:

A Radez, in Francia, è cominciato il dibattimento contro gli imputati dell'uccisione dell'ing. Watrin, addetto alle miniere di Decazeville — uccisione che fu il principio dello sciopero dei minatori, che durò 108 giorni e terminò testè, colla completa vittoria dei minatori, ai quali, come dicemmo ieri, la Compagnia delle miniere accordò tutto quanto domandarono.

Riservandoci di dare il risultato di questo importante processo, riassumiamo ora i particolari dolorosi dell'uccisione dell'ing. Watrin.

Il mattino del 24 gennaio scorso, gli operai della sezione di Palayret si mettevano in isciopero.

L'ing. Watrin e gl'ingegneri della Compagnia, avvertiti della cosa, credettero si trattasse di uno sciopero parziale, ma invece, dopo mezzodì, lo sciopero scoppiò in tutti i pozzi del bacino di Decazeville.

L'ing. Watrin, che scriveva nel suo Ufficio, fu sorpreso da un gruppo di operai, che lo circondarono, e mentre voleva loro rivolgere la parola, essi gridarono:

— Non qui! Al Municipio! Andiamo al Municipio!

L'ing. Watrin abbandonò il suo studio e seguì gli operai.

Camminava sotto una pioggia di ingiurie, e talvolta dei pugni di terra lo colpivano alle spalle.

— Morte! gridava la folla; morte al prussiano!

A Decazeville regnava una grandissima effervescenza.

Il sindaco, avvertito, si era recato al Municipio, dove, a forza di parlamentare, ottenne dagli scioperanti che nominassero quattro delegati per trattare coi capi della Compagnia.

I delegati si abboccarono coll'ing. Watrin, il quale rispose loro che non poteva prendere alcuna decisione senza aver conferito coi suoi superiori.

Giungeva intanto sul luogo il signor Laur, ingegnere in capo dello Stato, e, informato della cosa, manifestò il timore che i pozzi, disertati in massa, non prendessero fuoco, e invitò gli operai a ripigliare il lavoro per la sicurezza delle miniere.

Gli scioperanti dissero allora che il pozzo più in pericolo era il Bourrau — e tutti col Watrin si diressero a quella volta.

L'ing. Watrin credeva che l'ira degli operai si fosse calmata, ma invece le grida: « Morte a Watrin, morte al prussiano! » si rinnovarono più insistenti.

L'ing Laur comprese l'imprudenza fatta nell'abbandonare il Municipio, e convinto che il Watrin ci avrebbe lasciato la pelle, lo spinse ad abbandonare la via di Bourrau ed a rifugiarsi negli Ufficii, donde per un'uscita posteriore avrebbe potuto trovare scampo.

Ma gli scioperanti s'accorsero dello stratagemma, e rapidamente occuparono le uscite degli Ufficii, per cui il Watrin si trovò in trappola.

L'ing. Laur, il sottoprefetto, il procuratore della Repubblica, il giudice di istruzione si sforzarono invano di calmare gli scioperanti. Questi, avendo visto che il Watrin si era rifugiato in una sala al primo piano, salirono su una scala e vi entrarono, e colpirono, con una sbarra di ferro, alla testa il Watrin, e malmenarono due altre persone.

Fuori la folla gridava, ingiuriava il Watrin e chiedeva con alte grida il corpo di Watrin. Questi era stato trasportato in altra sala, ma gli scioperanti lo scoprirono. Con altra scala penetrarono in essa dalle finestre, spezzando vetri e griglie; strapparono dalle mani di coloro che lo assistevano l'infelice Watrin, lo percossero di nuovo, e gettarono infine il suo corpo dalla finestra alla folla.

Il Watrin morì dopo poche ore all'Ospitale.

Undici sono le persone accusate di questo assassinio, otto uomini e tre donne.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 giugno

Cinquantenario dei bersaglieri. — Dunque domani, 18 giugno, avrà luogo al Lido, nell'Ippodromo della Società *Bucintoro*, la festa apparecchiata dal 2.° battaglione del 9.° reggimento bersaglieri qui di stanza, per commemorare il 50.° anniversario della fondazione del Corpo stesso.

Al mattino i bersaglieri si recheranno al Lido. Ivi, seguita la formazione del campo, vi sarà la refezione.

Alle ore 2 pom. vi sarà gara di Tiro, e alle ore 4 pranzo, e quindi seguirà la distribuzione di premii per il tiro annuale e per quello di gara.

Alle ore 5 incomincierà la festa popolare con tombola e altri variati giuochi; quindi festa da ballo, fuochi, concerti, ecc. ecc.

Tutto questo e dell'altro ancora è annunziato nell'allegro programma, illustrato dal valente Mainella.

È quindi sicuro che la patriottica festa se, come auguriamo, sarà favorita dal bel tempo, riuscirà bella, e tornerà a tutti gradita.

Il colera, se non se n'è ito ancora del tutto, sta evidentemente preparando il suo bagaglio: la festa dei bersaglieri è di buon augurio: pare ch'essa abbia doppio scopo, cioè di rompere la musoneria, e d'insegnare all'ingrato ospite il passo di corsa.

— I signori ufficiali in riserva, di complemento della milizia mobile, della territoriale e di riserva, che desiderassero intervenire alla commemorazione che i Bersaglieri faranno il 18 giugno a Lido, in occasione del cinquantenario della loro creazione, vi potranno liberamente accedere, sè in uniforme (tenuta ordinaria), colle rispettive famiglie.

— La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare ci prega di annunciare che in occasione delle feste dei Bersaglieri fu disposto che le corse dei vaporetti sieno prolungate fino alle ore 10 pom., e che dalle ore 4 alle 10 le corse si facciano ogni mezz'ora.

— Il sig. Antonio Teardo, già sotto ufficiale dei bersaglieri, ed ora ufficiale nel nostro Corpo dei Pompieri, ha pubblicato per la ricorrenza di domani due poesie d'occasione, l'una in lingua, e l'altra in dialetto veneziano.

Esse, ispirate da idea gentile, costituiscono un affettuoso ricordo.

Soccorsi. — È noto già che il Governo, per il tramite del R. Prefetto, ha inviata una prima somma di L. 30,000 perchè sia erogata a vantaggio della popolazione povera sotto forma di sussidii alimentari di varie categorie, cioè a prezzo di costo, a metà costo e gratuiti. Di queste 30 mila lire, 5 mila il R. prefetto le ha date in aiuto delle cucine economiche sparse per gli altri Comuni della Provincia, e le residue 25 mila esso le ha destinate per metà al Municipio, il quale fa esaminare dai suoi Comitati parrocchiali, che costituiscono il nerbo del suo Comitato di soccorso, le domande che gli vengono trasmesse dalla Prefettura, e, sulla base di informazioni attinte sui luoghi, segna, a seconda del bisogno, il grado del soccorso; e per metà alla Società *Bucintoro*, la quale a quelli che crederà opportuno rilascierà delle tessere per avere delle derrate a metà prezzo di costo.

Questa era la distribuzione più equa e più razionale. I denari inviati al Comitato di Soccorso che ha il suo centro al Municipio sono tassativamente destinati ai colerosi poveri, quindi non possono avere destinazioni diverse.

Però se andiamo avanti di questo passo, tutte le somme raccolte, anche quelle destinate ai colerosi poveri, dovranno essere erogate ai poveri non colerosi. Il morbo accenna ad andarsene, e ci lusinghiamo di poter fra pochi giorni annunziare ch'esso è scomparso intieramente dalla nostra città.

Sarà allora un accorrere di gente a Venezia, e potranno farlo tutti colla più grande sicurezza; perchè, come si è verificato dappertutto e sempre, passato il pericolo fatale, non si ritorna più indietro.

È assai lodevole poi il modo col quale il Comitato di soccorso cittadino ha disposto per il servizio di fornitura di indumenti, specie di biancherie, ai poveri. Acquistata una grande quantità di tele, esso le ha date all'Istituto Manin Sezione femminile di S. Sebastiano. In quell'Istituto se ne lavora parte, ma una grande quantità di tele viene da esso data a tanti altri Istituti sparsi per la città, i quali assumono delle lavoratrici verso equo compenso giornaliero: così il bene si irradia per i varii centri della città.

Ottimo ne è poi il sistema di distribuzione in seguito a visite, fatte da delegati sui luoghi, e fra questi delegati sappiamo esservi il signor Gioacchino Vaerini il quale dà prove straordinarie di attività e di cuore.

Ottimamente poi fece il Comitato cittadino di soccorso escludendo le sovvenzioni in denaro.

Visite del prefetto. — Il Regio prefetto, continuando la sua visita nella Provincia, recavasi ieri a Mirano, Salzano, Noale e Spinea. Accolto dovunque con grande cordialità, accompagnato dai sindaci del Distretto e dagli assessori, visitò e odò le cucine economiche di Mirano e Salzano, assegnando, a nome del Governo, alle prime di Mirano lire mille, alle seconde lire ottocento.

In Salzano volle esaminare tutta la casa di un coleroso per conoscere da vicino in qual modo era tenuto il sequestro rigoroso.

A Noale, fortunatamente libero dal colera, il prefetto, festosamente accolto, andò per discutere la vecchia questione relativa al Cimitero, e quella della strada miranese, che sbocca a Noale.

Anche a Spinea, dove fu ospite del senatore Fornoni, il prefetto dichiarò esser pronto a dare un sussidio, quando, com'è sperabile, s'impiantino le cucine economiche.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nel giorno 17 giugno:

Lista precedente . . . . . L. 35671:95

— Franco avv. Leone, L. 25 — (*) Offerte raccolte fra Veneti residenti a Cosenza, 62 — (*) Offerte raccolte fra il personale superiore ed inferiore del plotone V., Compagnia Sussistenze militari, 18. 50 Totale L. 105.50

Totale complessivo L. 35777.45

(*) Tali offerte pervennero colle lettere seguenti:

« Illus. sig. Sindaco

« *Cosenza li 14 giugno 1886.*

« Per iniziativa dei prof. Pederzolli Luigi, Isacco Paoli e del sottoscritto, venne aperta tra i sigg. Veneti qui residenti una sottoscrizione a beneficio dei poveri colerosi di codesta illustre città.

« A tale scopo ho l'onore di rimettere alla S. V. Ill. per vaglia la somma di lire 62, risultato della sottoscrizione; e, interprete nell'istesso tempo dei sentimenti di questi miei compaesani, faccio plauso alla Vostra nobile e generosa iniziativa di carità, augurando che presto abbia a cessare nella bella Venezia tanto argomento di lutto.

« Credo non inutile di segnalare alla S. V. Ill. i nomi dei generosi oblatori; eccone la lista:

« Prof. Luigi dott. Pederzolli L. 5 — Ettore Maniago, 5 — Parodi Giovanni, 4 — Greci Giuliano, 5 — Spongia Silvestro, capo Stazione, 5 Nicolini Lodovico, negoziante, 5 — Ing. Pattaro Giuseppe, 10 — Eroico Visco, viaggiatore di commercio, 3 — Prof. Gildo dott. Valeggia, 5 — Prof. Isacco dott. Paoli, 3 — Novello Desiderio, controllore di Tesoreria, 2 — Achille Agostini, studente, 5 — Prof. Gio. dott. Tambara, 5 — Totale L. 62

« Con profonda considerazione della S. V. Ill., mi segno

« *Devotissimo servitore*

« Ing. Giuseppe Pattaro. »

N. 255 Venezia, 17 giugno 1886.

« *All'illustr. sig. Sindaco di Venezia.*

« Mi pregio di rimettere alla S. V. e per essere distribuite alle famiglie più abbisognevoli, la somma di lire 18:50, raccolte spontaneamente dal personale superiore ed inferiore del plotone della 5.ª compagnia Sussistenza, non che da quello dell'Ufficio, composto come segue:

« 1 capitano, 1 tenente, 1 furiere maggiore, 1 sergente, 15 tra caporali e soldati.

« *Il capitano contabile*

« Ghislieri. »

— XIII. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Anna Epstein - Teixeira de Mattos per giugno, luglio e agosto, lire 20 mensili — Carolina Teixeira de Mattos per giugno, luglio e agosto, lire 10 mensili.

Fiera di beneficenza. — Il Comitato per le feste di beneficenza a favore delle famiglie dei colerosi ci avverte che trovasi nella penosa necessità di troncare qualsiasi pratica per ottemperare allo scopo prefissosi, poichè le Autorità cittadine e governative non trovano opportuna l'opera del Comitato, anche per l'agglomeramento di persone, che potrebb' esser causa di maggiore propagazione del morbo.

Promozione. — In seguito al concorso indetto alcuni mesi addietro al Ministero di grazia e giustizia per il posto di segretario di Ragioneria, risultarono approvati con parità di voti i due vice-segretarii di seconda classe, signori: conte Giuseppe Mainardi, funzionante da capo del gabinetto del segretario generale del Ministero delle finanze, e Stefano Previtali.

Al Previtali, nostro concittadino, funzionario distinto, studioso ed attivissimo, che ottenne la promozione a segretario per Regio Decreto 3 giugno corr., e che in occasione di altro concorso nello stesso Ministero riportò pure il primo posto, mandiamo le nostre vive e sincere congratulazioni.

Distribuzioni di premii. — Veggasi nella quarta pagina l'Elenco degli alunni delle Scuole serali distinti con premio e menzione onorevole.

Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie in Venezia e Murano. — Tutti i socii effettivi ascritti al sodalizio dal 1.° agosto 1881 a tutt'oggi, nonchè i socii benefattori, sono invitati all'adunanza generale straordinaria, la quale avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 2 pom., nella sala del Municipio locale, a Murano, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Deliberazione sulla proposta di scioglimento della Società, avanzata da più che trenta socii.

2. Subordinatamente alla deliberazione precedente, nomina di una commissione incaricata della liquidazione della Società, e relativi provvedimenti.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 giugno 1886: Casi nuovi 4, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *quattro* nuovi casi.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16:

Murano casi 1 — Mestre casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Marcon casi 2, morti 1 — Spinea morti 2 dei giorni precedenti — Salzano casi 3 — Cavarzere casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro morti 1 dei giorni precedenti.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Del Prà chiamato De Prà Giacomo, fabbro armaiuolo, con Livio Caterina, casalinga, celibi.

2. Todesco Alessandro, bandaio, vedovo, con Heller Dina chiamata Ernesta, casalinga, nubile.

3. Cambrisi Giovanni, margaritaio, con Morosin Giovanna, sarta, celibi.

4. Orefice Merco Vittorio, impiegato ferroviario, con Limentani Elena Cesira, civile, celibi, celebrato in Padova il dì 11 corrente.

DECESSI: 1. Marcello Fagarazzi Caterina, di anni 69, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Mortari Tesolatto Anna, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 3. Accurti Paulucci bar. Giuseppina, di anni 62, vedova, r. pensionata. id. — 4. Buratti Priani Pierina, di anni 61, coniugata, domestica, id. — 5. Zennaro detta Carestia Busetto Vincenza, di anni 43, coniugata, casalinga, di Pellestrina. — 6. Manfrin Casanova Maria, di anni 40, coniugata, domestica, di Venezia. — 7. Mercanti Dapar Caterina, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 8. Bottecchio Pasqualin Angela, di anni 28, coniugata, casalinga, di Forno di Zoldo. — 9. Dei Rossi Bontempo Elisabetta, di anni 28, coniugata, casalinga, di Venezia. — 10. Marcuz Vittoria, di anni 24, nubile, lavandaia, di Aviano.

11. Grimani Vincenzo, di anni 82, coniugato, liquorista, di Venezia. — 12. Bravin Angelo, di anni 80, coniugato, muratore, id. — 13. Zoppetti Giovanni, di anni, 61, celibe, id. — 14. Milano Pietro, di anni 35, celibe, canepino, di Caselle Torinese. — 15. Finzi d.r Adolfo Guglielmo, di anni 80, coniugato, avvocato, di Mantova. — 16. Jagher Giuseppe, di anni 26, coniugato, orefice, di Venezia. — 17. Avon Marcello, di anni 17, celibe, terrazzaio, di Solimbergo. — 18. Chiozzotto Marco, di anni 10, di Venezia. — 19. Carraro Silvio, di anni 6, id. — 20. Bassello Marco, di anni 5, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII; 1. Zorzetto Antonio, guardia municipale, con Dal Mas Anna, domestica, celibi.

2. Merelli chiamato Marelli Giuseppe, custode privato, con Vianello detta Badan Luigia chiamata Clementina, casalinga, celibi.

3. Garbato Sebastiano, guardia ferroviaria, con Lapasin Santa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Costalunga Paniziutti Maria, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Nicolai Paesan Andrianna, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 3. Franceschi Antenari Angela, di anni 74, vedova, cucitrice, id. — 4. Armani Anna, di anni 73, nubile, industriante, id. — 5. Fiorelli Maddalena, di anni 60, nubile, questuante, id. — 6. Coronato Terren Amalia, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 7. Dall'Acqua Bonora Francesca, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 8. Giusto Basilj Elisabetta, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 9. Franceschina Maria, di anni 26, nubile, casalinga, di Cavasso Nuovo. — 10. Lazzarini Zanoncelli Caterina, di anni 23, vedova, domestica, di Venezia. — 11. Zola Maria, di anni 22, nubile, casalinga, id. — 12. Bon detta Tarigi Emma, di anni 12, id.

13. Olgeni Antonio, di anni 80, coniugato, già imprenditore, id. — 14. Benedetti detto Cogo Antonio, di anni 64, celibe, domestico, id. — 15. Benvenuti Giovanni, di anni 45, coniugato, falegname, id. — 16. Memmo Luigi, di anni 14, id. — 17. Boscolo Antonio, di anni 11, id. — 18. Dubskyy Carlo, di anni 5, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 17 giugno

Camera dei deputati. — *Seduta del* 16.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Risultamento della votazione di lunedì della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati:

Votanti 433, maggioranza 217.

Eletti: Regas con voti 223, Fornaciari 222, Palitti 218, Penserini 217.

Ballottaggio per gli altri cinque commissarii fra Chiaradia con voti 215, Grassi 212, Alario 183, Rom 184, Di Sangiuliano 183, Panizza 179, Lazzaro 175, Salandra 2, Casati 2.

Commissione delle petizioni.

Votanti 432, maggioranza 217.

Eletto Trompeo con voti 218.

Ballottaggio per gli altri 17 fra Luciani con voti 215, Chinaglia 215, Pascolato 213, Meardi 211, Borgatta 209, Pandolfi 206, Luporini 204, Raffaele 203, Mascilli 201, Gallo 191, Pais 184, Lanzara 179, Breganze 178, Chiapusso 176, Pavesi 176, Toaldi 176, Cerulli 174, Lucchini Gio. 171, Napodano 171, Trinchera 170, Dimarzo 170, Zola 10, Camporeale 4, ed altri, ch'ebbero 2 od 1 voto.

Commissione pei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

Votanti 133, maggioranza 217.

Eletto Lucchini Odoardo con voti 218.

Ballottaggio per gli altri otto tra Falconi con voti 215, Raggio 211, Baglioni 209, Vaira 206, Rinaldi Antonio 181, Gorio 179, Parpaglia 178, Papa 176, Salandria 174, Falio Eurico 173, Spaventa 2, ed altri ch'ebbero 1 voto.

Commissione del bilancio:

Votanti 434, maggioranza 218.

Eletti: Luzzatti con voti 229, Boselli 227, Maurogonato 220, Vacchelli 226, Ellena 224, Salaris 222, Vigna 222, Maldini 221, Rudinì 221, Arcoleo 221, Codronchi 219.

Ballottaggio per gli altri 25 posti, fra Lovito con voti 215, Barazzuoli 215, Buttini 214, Romanin 214, Chimirri 213, Taverna 213, Cadolini 212, Frola 212, Prinetti 212, Branca 211, Romeo 209, Dini 209, Nanni 208, Lucca 207, Ruspoli 206, Fili 205, Crispi 204, Serena 201, Lacava 201, Giolitti 201, Umana 199, Gandolfi 198, Merzario 197, Gerardi 193, Di Blasio 193, Plebano 193, Miceli 192, Doda 191, Mussi 191, Ferrari Luigi 191, Pelloux 190, Marcora 189, Zanolini 188, Baccelli Guido 184, Indelli 184, Damiani 184, Derenzis 103, Sonnino 157, Mattei 25, Mocenni 18 ed altri ch'ebbero minor numero di voti.

Procedesi alla votazione di ballottaggio.

Crispi prega di non votare per lui, perchè, anche se eletto, non accetterebbe.

Si lasciano le urne aperte.

Sacchi giura.

Magliani presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali;

Convenzione colla casa Rothschild di Vienna per un prolungamento dell'appalto delle saline di S. Felice e Venezia;

Affitto trentennale del fabbricato per la manifattura dei tabacchi in Sestri Ponente;

Costruzione del canale per congiungere quello di Cigliano al Canale Cavour;

Costruzione di un subdiramatore a Vigevano per distribuire le acque del Po dal diramatore Quintino Sella alla zona fra Terdoppio e il Ticino.

Taiani presenta il progetto per convertire in legge il decreto riguardante l'amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza della città di Roma.

Brin presenta i progetti per la costituzione della Cassa pensioni pei civili e pei militari, per la leva marittima della classe 1886, e per l'istituzione d'un corpo di difesa costiera.

Genala presenta il progetto di riscatto della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino.

Roux svolge l'interpellanza sulle condizioni sanitarie della Provincia di Cuneo, e sulla eccessiva mortalità avvenuta fra i soldati di terza categoria, chiamati lo scorso maggio.

Ricotti risponde essersi constatato trattarsi di colera importato da soldati provenienti da altri paesi, forse per circostanze di agglomera-

mento in caserma. Il caldo e l'acqua cattiva contribuirono all'immediata diffusione. Si parlò di avvelenamento per la stagnatura delle marmitte. L'Autorità giudiziaria esamina da questo lato.

Baccelli Guido scagiona il Consiglio superiore di sanità e il Ministero dell'interno, incolpati da Roux, ma riconosce che si dovevano adoperare più alacri provvedimenti dall'Amministrazione della guerra, provvedimenti, che raccomanda per l'avvenire.

Ricotti replica, dando schiarimenti, coi quali respinge la taccia d'incuria.

Roux insiste ne' suoi apprezzamenti, e raccomanda le famiglie delle vittime.

Ercole da assicurazioni sullo stato della salute pubblica in Felizzano.

Procedesi alla verificazione dei poteri.

La Giunta delle elezioni propone la nullità delle elezioni di Ravenna e Forlì. Cipriani è ineleggibile.

Costa non si oppone alle conclusioni, nè chiede la revisione del processo, non possibile colla nostra legislazione, ma invoca dal Governo un provvedimento che faccia ragione alla coscienza pubblica nelle Romagne, manifestatasi nell'elezione del Cipriani, e non solo per parte dei socialisti, ma anche di amici del Ministero.

Pantano dice che l'elezione di Cipriani non ha significato politico, ma di equità.

Convalidansi le conchiusioni della Giunta.

Proclamansi eletti i deputati del Collegio di Pistoia, salvo di convalidarne l'elezione dopo esaminate le proteste.

Convalidansi le elezioni dei Collegi di Messina 1°, di Alessandria 2°, di Vicenza 1°, di Mantova, di Milano 4°, di Conti Emilio a Roma 2°, di Colombo Giuseppe a Milano 1°, di Trapani, Napoli 1°, Alessandria 3°, Bergamo 1°, Cagliari 2°, Venezia 2°, Novara 2°, Treviso 1°, Bergamo 2°, Torino 2°, Verona 2°, Como 1°, Salerno 1°, Udine 3°, Lucca, Ascoli Piceno, Palermo 1°, Catania 1°.

Annunziasi un'interpellanza di *Ferrari Luigi* ed altri sulle cause che poterono provocare l'agitazione elettorale in favore di Cipriani, ed un'interpellanza di *Cavallotti* sulla correttezza italianità e legittimità dei metodi di lotta applicati dal Governo nel recente appello alle urne italiane.

Depazzi e Villani giurano.

Pais svolge l'interrogazione sua e di altri sulla ritardata concessione delle ferrovie complementari della Sardegna.

Genala risponde essere pronti tutti gli studii per 580 chilometri, e in corso le trattative per intraprenderne l'esecuzione.

Pais chiede che si fissi un tempo per cominciare i lavori.

Genala dice che non può vincolare la libertà del Governo, ma assicura di mettere tutto l'impegno per sollecitare,

Cocco Ortu fa dichiarazioni personali.

Annunziasi un'interrogazione di *Savini* ed altri, per sapere quando il ministro dei lavori pubblici presenterà il progetto pei lavori del porto di Recanati.

Levasi la seduta alle ore 6.05.

(Agenzia Stefani.)

Ruffini e Biancheri.

Leggesi nel *Caffè*:

Un redattore del *Po*, di Torino, è andato a visitare l'on. Biancheri a Ventimiglia, prima che partisse per Roma.

Ecco un aneddoto ch'egli racconta, pieno d'interesse:

Fra le villeggiature di Giuseppe Biancheri, merita menzione particolare quella, in cui Giovanni Ruffini, cercato a morte dalla Polizia nel 33, fu ricoverato da un amico di suo zio. Crediamo essere i primi, fra i molti che toccarono di questo pericolo corso dal Ruffini, a far palese che fu appunto il padre del nostro Biancheri che lo sottrasse agli sgherri e lo trafugò in Francia, e che per questo delitto, cosa ancora meno nota, ebbe che fare e che dire per far ammettere il figlio Giuseppe fra gli studenti dell'Università di Genova. Oh! chi glielo avesse detto a quel buon vecchio, che, pochi lustri dopo la sua morte, quel povero fuggiasco e il figlio diverrebbero due glorie della Liguria, e che i forestieri, giunti nell'antica e nobile Ventimiglia, innanzi tutto avrebbero domandato ove fu salvato il Ruffini e ove abita Giuseppe Biancheri!

La Convenzione di navigazione colla Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Cresce la preoccupazione che si respinga, o almeno che si modifichi, nelle Camere francesi la Convenzione di navigazione stipulata con l'Italia. Sarebbe questa la seconda volta in cui la Repubblica respingerebbe un trattato coll'Italia.

L'ipnotismo.

Il Consiglio superiore di sanità prese, lunedì, la seguente deliberazione:

« Il Consiglio superiore sanitario del Regno, esaminando obbiettivamente la questione dell'ipnotismo e delle suggestioni ipnotiche, e specialmente gli spettacoli dati finora in Italia, e da ultimo a Milano e a Torino, afferma non essere più necessario discutere sulla parte scientifica e tecnica del sonnambulismo provocato e delle suggestioni ipnotiche, essendo l'uno e le altre parte integrante delle moderne dottrine neuropatologiche;

« Considerando poi che gli spettacoli d'ipnotizzazione possono recare un perturbamento profondo nella impressionabilità del pubblico. di che oltre le prove scientifiche della clinica e della fisiologia esistono i pareri formali di corpi scientifici occupatisi particolarmente di questo problema;

« Ritenendo per fatti scientemente provati e ufficialmente confermati che l'ipnotizzazione possa riuscire nociva agl'individui;

« E riflettendo che questo nocumento può esser maggiore nelle persone adolescenti, neuropatiche, molto eccitabili o indebolite per eccessivo lavoro della mente; persone tutte che hanno diritto alla maggior tutela della società;

« Sollevandosi, infine, alla questione eticogiuridica, e considerando che la tutela della libertà individuale non può permettere che la coscienza umana venga abolita con pratiche generatrici di fatti psichico-morbosi nelle persone predisposte così da rendere un uomo mancipio della volontà di un altro, senza che quello abbia conoscenza dei danni che può subire o produrre;

Il Consiglio è di parere che *gli spettacoli di ipnotismo in pubbliche riunioni debbano essere vietati.* »

L'espulsione dei principi in Francia.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

L'accordo di Simon ed altri capi repubblicani con Broglie ed i monarchici in Senato, allo scopo di combattere la legge di espulsione dei pretendenti, si manifestò, nella nomina dei commissarii per la legge, più stretto di quanto si supponeva.

Furono eletti Berenger, Dide, Demassy, Pressensè, S. Hilaire, Scherer, contrarii, Caduc, Didier e Jornault, favorevoli.

Cento sedici senatori votarono contro, 108 in favore.

Si ritiene che la commissione eleggerà S. Hilaire a presidente. — (Ciò è avvenuto.)

Essa presenterà sabato una relazione contrarissima.

I giornali ministeriali affettano la speranza che Freycinet ottenga dal Senato l'approvazione della legge; però il pubblico ne dubita assai.

Tornasi a parlare di espellere i principi mediante semplici decreti ministeriali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 16. — Il Duca di Genova si reca ai funerali del Re di Baviera, che si faranno sabato.

Berlino 16. — Bismarck è giunto iersera.

Monaco 16. — Il concorso alla pubblica esposizione della salma del Re è enorme. Si temono accidenti. Lo stato della Regina madre è migliorato.

Londra 16. — Telegrafasi da Melbourne: La nave francese *Dives*, avente truppe a bordo, è giunta il 1.° corrente alle Nuove Ebridi. La bandiera francese fu innalzata. Il capitano della goletta inglese *Undine* e il comandante della *Dives* si scambiarono visite.

Zurigo 16. — L'assembramento d'ieri dinanzi al posto di polizia fu seguito dall'arresto di due fabbri ferrai scioperanti, i quali turbavano la tranquillità. Verso sera, mentre uno degli arrestati veniva condotto in Tribunale, gli assembramenti divennero numerosi. Gl'impiegati della polizia, che scortavano il prigioniero, furono assaliti a sassate ed obbligati a tirare sulla folla. Questa assediò il posto di polizia, la quale fece sgombrare la piazza, operando cariche alla baionetta. Le truppe furono consegnate in caserma. La borghesia prende parte per la polizia.

Monaco 15. — Secondo informazione autorevole, il preteso parere del chirurgo Schleiss sulle condizioni del defunto Re è un'invenzione. Schleiss da lungo tempo non vide il Re e non era con lui in comunicazione; d'altronde, formò il protocollo dell'autopsia assieme ad altri medici. Il Principe reggente ricevette le condoglianze dei Principi ereditarii di Germania e del Pontefice.

Aia 16. — Risultato delle elezioni generali in seguito allo scioglimento della Camera:

In undici Distretti conosciuti i liberali guadagnano un seggio.

All'Aia il presidente della Camera, Crèmers, trovasi in ballottaggio.

Ad Amsterdam i liberali trionfano.

Berna 15. — Ieri gravi disordini a Zurigo in seguito all'arresto di un operaio scioperante. Un gendarme avendo tirato contro questo operaio ch'era riuscito a scappare, e avendolo ferito al petto, la folla recossi dinanzi alla caserma della polizia, e fece dimostrazioni tumultuose. Le truppe furono chiamate a ristabilire l'ordine. Stamane tranquillità completa.

Zurigo 15. — L'individuo sul quale la polizia ha tirato non è morto.

Il Consiglio municipale e il Governo riunironsi in seduta straordinaria a prendere misure energiche, in previsione di disordini che minacciano di prodursi ancora stasera. L'arresto di parecchi anarchici è imminente.

Parigi 16. — Il *Temps* conferma che Constans sarà nominato ministro della Francia a Pechino.

Parigi 16. — La Commissione senatoriale per l'espulsione nominò Barthelemy Saint-Hilaire presidente.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — Sono approvati gli articoli del *bill*, riguardanti i diritti di entrata sui vini.

Madrid 16. — Il *Liberal* dice che un agente principale dei carlisti dichiarò: « I partigiani di Don Carlos considerano inopportuno ogni movimento attualmente. Se alcuni bisognosi o impazienti sollevansi, sarà a detrimento dei nostri interessi. Don Carlos ci convocherà presto, forse a decidere sulla condotta futura. Parecchi consiglieranno la pace, finchè arrivi l'opportunità favorevole, senza pregiudizio di continuare l'organizzazione del partito. »

Il *Liberal* domanda che si sorvegli i carlisti, per prevenire sorprese pericolose.

Costantinopoli 16. — La Porta inviò una Nota a Sofia, chiedendo al Governo bulgaro il compimento, avanti la fine dell'anno, delle linee di Sofia Sanbrod e Sofia Rakarel.

La Porta richiamò l'attenzione di alcune ambasciate sulla formazione alla frontiera greca di bande di cento e anche di mille uomini, organizzate d'accordo colle Autorità greche. Dicesi che il sindaco di Volo sarebbe uno degli organizzatori.

Bisogna osservare che queste informazioni provengono dalle informazioni dei consoli turchi in data del 25 maggio. È probabile che la Porta accrediti tali voci per giustificare eventualmente il non disarmo.

Il principe Karageorgewic è partito per Vienna e Parigi. Il Sultano gli ha regalato una tabacchiera ornata di brillanti.

Sofia 16. — La Camera elesse una Commissione per verificare i poteri. Il ministro della giustizia, Radoslavoff, si dimise, e la sua dimissione non essendo accettata, la crisi ministeriale continua. Dicesi che alcuni deputati cercano di riconciliare Karaveloff. Se non si effettuerà l'accordo, è possibile che i partigiani di Zanko arrivino al potere.

Saigon 16. — Un capitano e un luogotenente furono uccisi a Zankow con frecce avvelenate. Nuovi massacri di cristiani nell'Annam; 500 sono arrivati a Saigon. Alcuni villaggi furono incendiati dai ribelli nei dintorni di Turane.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco 16. — Ai funerali di Gudden assistevano i ministri, le Autorità, i medici, i professori, gli studenti e folla. In nome del Principe Luitpoldo fu deposta una corona sulla tomba.

Monaco 17. — Secondo il *Fremdenblatt*, nè i liberali, nè i clericali sono disposti a cooperare per lo stabilimento del reggime definitivo, scartando il Re attuale.

Aia 17. — Si conoscono i risultati di 38 Distretti; i liberali hanno una maggioranza di due seggi sopra 77. Credono di guadagnarne ancora due nei ballottaggi.

Londra 17. — Il manifesto di Hartington al Collegio elettorale di Rossendal, esprime il rammarico che la sua recente attitudine presa al Parlamento gli abbia alienato la fiducia di parte dei suoi elettori. Lamenta la politica irlandese di Gladstone. Spiega la sua attitudine pel timore d'indebolire l'autorità imperiale. Nega che il regime di coazione sia la sola alternativa della politica di Gladstone. Non mostrasi contrario alle concessioni, ma vuole sieno bene definite, e non pregiudichino l'autorità del Parlamento imperiale. Dichiara che non abbandona il partito liberale, ma anzi gli resta fedele sotto ogni punto di vista.

Edimburgo 17. — Nella riunione annua dell'Associazione liberale di Midlothian, si è letta una lettera di Roseberry, esprimente fiducia. L'Associazione sceglierà Gladstone come suo rappresentante alla Camera dei comuni. La riunione approvò, con 52 voti contro 14, una mozione approvante la politica irlandese di Gladstone.

Atene 17. — La Camera votò la scorsa notte, in terza lettura, il progetto che esclude in larga misura i candidati militari dalla Camera, e discusse altri progetti elettorali. Continuerà oggi.

Nuova Yorck 17. — Si ha da Santiago (Chili) che una sommossa seria scoppiò durante le elezioni il 15 corr.; quaranta persone rimasero uccise e parecchie ferite. Si crede che i liberali abbiano la maggioranza.

Bombay 17. — Il colonnello Locknart e la sua scorta, che sono partiti da Chitral per raggiungere la Commissione incaricata della delimitazione della frontiera afgana, sono stati fatti prigionieri dal capo Badakshan, d'una Provincia afgana, e rinchiusi in fortezza.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 10 p.

Fece impressione alla Camera la dichiarazione di Crispi, che se anche venisse eletto commissario del bilancio, non accetterebbe.

Commentasi anche che iersera, nella riunione tenutasi dall'Opposizione, oltre di aver mancato Crispi, al momento del voto 13 presenti uscirono dalla sala.

La *Rassegna* si augura che l'unificazione della Pentarchia produca buoni frutti per il normale funzionamento degli ordini parlamentari, e che Cairoli, eletto capo nominale, lo diventi effettivo.

I corridoi della Camera sono animati per l'aspettazione del risultato del ballottaggio per la Commissione del bilancio.

Si biasimano i deputati, taluni anche veneti, che dopo aver brigato per ottenere il voto degli elettori, appena giunti a Roma ne sono partiti.

La Commissione permanente di finanza del Senato si costituì, e nominò Duchoquè presidente, Saracco vicepresidente, Verga segretario.

L'Istituto internazionale di statistica di Londra si riunirà in settembre a Roma.

Roma 17, ore 12,15 p.

Il riordinamento dell'Opposizione fa presagire poco bene. Una parte degli oppositori avrebbero voluto capo Zanardelli, altri Crispi. Il contegno di quest'ultimo rivela apertamente il suo malcontento. Pel momento l'opposizione è discorde, più adesso che prima.

Siccome Depretis confermò anche privatamente la risoluzione di ritirarsi ove il Ministero rimanesse in minoranza nella Commissione del bilancio, e siccome dallo scrutinio non ancora terminato della votazione non apparisce quale lista finirà a prevalere, così corrono già voci circa le combinazioni che prevarrebbero se il Gabinetto fosse sconfitto. Dicono possibile una combinazione Robilant-Spaventa-Rudinì-Nicotera. Ma evidentemente trattasi di semplici fantasie.

L'*Opinione* loda Depretis per la franchezza del suo discorso nella riunione della Maggioranza. Soggiunge che davanti ad esso non saprebbe più spiegarsi l'opposizione dei dissidenti.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 16. — Casi uno, morti uno.

Bari 17. — Casi 1.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16, casi nuovi: a Treviso 2, morti 2; a Roncade 1; a Loria 1; a Castelfranco 1; a Castel di Godego 4; a Vittorio 2; ad Altivole 1; a Maserada 1. — Morti dei precedenti: a Castel di Godego 1; a Breda 2; a Loria 1; a Castelfranco 1. — Guariti: a Loria 5; a Preganziol 4; a Roncade 3.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16 tre casi a Padova.

Nella Provincia: Gazzo, 3 casi, 1 morto — Galliera, 1 caso — Pernumia, 1 caso — San Martino di Lupari, casi 1 — Tombolo, 5 casi, 2 morti — Campodarsego, 1 caso, 1 morto — Camposanmartino, 1 caso, 1 morto — Cittadella, 3 casi, 3 morti.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 16:

Ieri, dopo mezzogiorno, furono denunciati due casi, uno dei quali seguito da morte.

Stanotte poi fu denunciato un altro caso, che stamane migliora.

I malati in cura vanno meglio.

Bassano 14 (mezzanotte). — Casi nuovi nessuno, in nessuno dei Comuni del Distretto finora colpiti.

Situazione dovunque migliorata.

Un morto a Rossano dei casi precedenti.

A Valrovina oggi si parlava di un nuovo caso; ma fu constatato ch'era un caso di.... paura e nient'altro.

Voglia Iddio che continui.

Il colera a Codigoro. — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 15:

Il colera ha fatto la sua terza annuale apparizione a Codigoro, nella nostra Provincia.

E l'apparizione è avvenuta, a dir vero, in modo violento. In poco più di 24 ore sono 22 i casi verificatisi: 10 nella notte di domenica, 10 nella giornata di ieri, 2 la notte passata. Dei primi 10 attaccati, 3 sono morti quasi subito, 3 sono in condizioni gravi e 4 hanno superato felicemente il periodo algido.

Il morbo deve ritenersi importato, essendo comparso fra operai lavoranti nello scavo dei canali di bonifica, e venuti da Porto Corsini — Provincia di Ravenna — ove avvennero nei passati giorni alcuni casi.

La salute pubblica a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 16:

Le condizioni sanitarie della città e del suburbio continuano ad essere ottime. Anche oggi, fino all'ora in cui scriviamo di colera non si fa accenno.

Un libro sulla Bulgaria. — Un libro molto importante sta per uscire contemporaneamente in parecchie lingue, sotto il titolo: *La Bulgaria e la sua ultima lotta per l'indipendenza.* Ne è autore il sig. A. de Hubn, uno dei più eminenti pubblicisti di Germania, che ha assistito in persona alla rivoluzione e alla guerra di Bulgaria, a fianco del Principe Alessandro, e ne fa un racconto molto vivo e molto nuovo. Si assicura che il libro è pieno di ritratti presi dal vero, d'aneddoti inediti e di documenti nuovi, ed è discretamente aggressivo verso la Russia. L'edizione tedesca esce a Berlino da Duncker e Humblot, la francese a Parigi da Plon, e l'italiana a Milano presso la Casa Treves.

Bullettino bibliografico.

Discorso dell'abate prof. Giacomo Zanella, letto il giorno 16 maggio 1886 nella solenne adunanza della Società di mutuo soccorso degli artigiani in Vicenza. — Vicenza, R. stamperia Burato, 1886.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Gibilterra 14 giugno.

Il bark italiano *Vittoria Canestro*, di Savona, da Marsiglia per Buenos Ayres, arrivò qui di rilascio con via d'acqua.

Savannah 2 giugno.

Il bark italiano *Washington* fu messo sullo scalo per essere minutamente visitato.

Barbados 27 maggio.

Il bastimento italiano *Ernesto*, cap. Schiaffino, di 466 tonnellate, arrivato qui il 20 dello scorso aprile in avaria da Zarate, fu condannato come reso inabile alla navigazione e sarà venduto alla pubblica asta.

Bordeaux 11 giugno.

Il nostro tribunale di commercio emise ieri sentenza sull'abbordaggio in riviera fra il piroscafo inglese *W. Kelly* ed il vapore italiano *Elisa Anna*.

L'*Elisa Anna* fu condannato a pagare due terzi dei danni, e il *Kelly* il terzo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		101 35	101 5	99 18	99 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	312	313	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	317	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	5	122	50	122	75
Francia	3	99	85	100	1:	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	25	06	25	11	25	07	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	—	200	⅜	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	101 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	735 75
Londra	— — —	Mobiliare	988 25
Francia vista	99 97 ½		

BERLINO 16.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	187 50
Austriache	377 80	**Rendita ital.**	100 —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	82 70 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	110 52 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	101 60 —	Rendita turca	6 15
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 15	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 27 —	Obbligaz. egiziane	367 50

VIENNA 17

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	85 70 —	Londra	126 15 —
» in oro	110 85 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — ½
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 ⅝	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 53	754 41	755.55
Term. centigr. al Nord	16. 6	17. 8	20. 6
Tensione del vapore in mm.	12. 23	10. 03	9. 65
Umidità relativa	72	65	56
Direzione del vento super.	NE.	O.	O.
» » infer.	NE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	21	16	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	1½ cop.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.00

Temper. mass. del 16 giug.: 24 . 0 — Minima del 17 15. 5

NOTE: Ieri vario, sulla sera poca pioggia, notte coperta con vento forte, perdurante pur oggi con tendenza al sereno.

Marea del 18 giugno.

Alta ore 0 . 45 pom. — 11 . 5 pom. — Bassa 5 . 35 ant — 5 10 pomerid.

— *Roma* 17, *ore* 3. 55 *p*.

In Europa pressione elevata nell'estremo Occidente, alquanto bassa in Russia e nella Scandinavia meridionale, decrescente nel Sud-Ovest. Riga 752, Valenza 770.

In Italia barometro leggermente salito nell'estremo Nord, disceso altrove; pioggerelle nell'alto versante adriatico; venti qua e là forti, settentrionali nel Nord, Ovest-Nord-Ovest fortissimo a Cagliari; temperatura poco cambiata da ieri.

Stamane, cielo sereno, poco coperto nell'Italia inferiore; qua e là coperto nel Nord; venti freschi di NNE. nell'alto adriatico, di ONO. fortissimo a Cagliari, di Ponente fresco in Sicilia; barometro: 757 nella media Italia, 758 nell'estremo Nord e a Napoli 760 a Cagliari e a Malta; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi deboli, specialmente del quarto quadrante; cielo vario, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 48s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	9h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 11m 4
Tramontare della Luna	5h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

(V. Avviso nella 4.ª pagina

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Distribuzione di premii. — Elenco degli alunni delle scuole serali distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il giorno 6 giugno 1886.

SCUOLE SERALI SUPERIORI

SEBASTIANO CABOTO.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Pedrocchi Giovanni, d'anni 17, disegnatore; della menzione onorevole: . . . .

CORSO I.

Meritevole del premio: Frigo Luigi, d'anni 28, fabbro; della menzione onorevole: Del Conte Antonio, d'anni 18, meccanico — Nardin Luigi d'anni 23, fabbro.

LIVIO SANUDO.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Da Villa Vittorio d'anni 20 muratore; della menzione onorevole: Bognolo Giuseppe d'anni 20, carpentiere — Jagher Enrico d'anni 20, calzolaio.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Gabotti Giovanni d'anni 28, fabbro meccanico; della menzione onorevole: Speranzin Giuseppe d'anni 28, meccanico — Mainoldi Ettore d'anni 28, modellista — Ardito Vincenzo d'anni 15, intagliatore.

SCUOLE SERALI INFERIORI

S. EUFEMIA.

CORSO III.

Meritevoli del Premio: Pirona Angelo d'anni 19, acconciapelli; della menz. onor.: Ardit Luigi d'anni 27, orticultore — Vecchia Ettore d'anni 15, fabbro ferraio.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Garizzo Antonio di anni 18, bracciante; della menz. onor.: Negri Pietro d'anni 16, ortolano — Brancaleone Domenico d'anni 20, bracciante.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Moro Pietro d'anni 18, bracciante; della menz. onor.: Fusaro Domenico d'anni 11, acconciapelli — Zamattio Giovanni d'anni 30, bracciante.

S. FELICE.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Scussel Luigi d'anni 18, carpentiere; della menz. onor.: Adami Luigi d'anni 30, filarmonico — Vallot Giuseppe d'anni 17, muratore — Zennaro Emilio d'anni 16, orefice.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Dalla Savia Antonio d'anni 13, mosaicista; della menz. onor.: Berengo Giuseppe d'anni 44, perlaio.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Zane Emilio d'anni 10, perlaio; della menz. onor.: Bazzeghin Emilio d'anni 12, fabbro ferraio.

S. GEREMIA.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Lazzarini Giovaani d'anni 18, calzolaio; della menz. onor.: Gradara Gio. Battista d'anni 26, inserviente — Sarli Valentino d'anni 16, fabbro ferraio.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Zannini Antonio di anni 17, materassaio; della menz. onor.: Bellò Giacinto d'anni 16 ebanista — Petito Giovanni d'anni 20, falegname.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Antonelli Antonio d'anni 20, scalpellino; della menz. onor.: Benetti Antonio d'anni 31, fuochista — Gallimberti Giovanni d'anni 16, falegname.

S. GIOVANNI IN BRAGORA.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Tenderini Antonio d'anni 14, fabbro ferraio; della menz. onor.: Tomè Martino d'anni 17, fabbro ferraio — Lorenzini Bortolo d'anni 18, rimessaio.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Sassetto Vincenzo d'anni 41 carpentiere — Buranella Domenico d'anni 44, carpentiere; della menz. onorevole: Zanin Guerino d anni 42, tornitore — Cenedese Arturo d'anni 14, orologiaio — Smeriglio Alfredo d'anni 16, fabbro ferraio — Frollo Giulio d'anni 16, merciaio — Parissenti Giacomo d'anni 13, falegname — Zambon Lorenzo d'anni 16, stampatore — Palazzi Vittorio d'anni 14, calzolaio — Seibezzi Enrico d'anni 15, falegname — Spagno Angelo d'anni 13, cartonaio. — Quartiero Giuseppe d'anni 14, apparecchiatore a gaz — Amadi Giuseppe d'anni 18, fabbro ferraio.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Bossi Angelo d'anni 12, fattorino — Gianolla Michele d'anni 38, carpentiere; della menzione onor.: Gasparini Angelo d'anni 11, vetraio — Jogna Gio. Battista d'anni 14 rimessaio — Locatello Lorenzo d'anni 12, fabbro — Sancassani Antonio d'anni 14, tornitore — Vianello Alfonso d'anni 18, pittore — Artuso Giosuè d'anni 34 facchino — Filippini Ugo d'anni 12, rimessaio.

S. PIETRO.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Conciato Giuseppe d'anni 32, carpentiere al R. Arsenale; della menz. onor.: Conciato Massimiliano d'anni 29, carpentiere al R. Arsenale — Orlandi Vincenzo d'anni 13, falegname.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Lombardo Pietro di anni 32, carpentiere al R. Arsenale — Marchesini Pietro d'anni 16, tagliapietra; della menz. onor.: Dei Grandis Amedeo d'anni 30, carpentiere al R. Arsenale — Macari Giovanni d'anni 31, bracciante al R. Arsenale — Quarente Giuseppe d'anni 30, muratore — Goggi Giovanni d'anni 16, falegname — Zorzetti Francesco di anni 50, barcaiuolo.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Villan Antonio d'anni 33, carpentiere al R. Arsenale — Quarente Vincenzo d'anni 24, pittore al R. Arsenale; della menz. onor.: Villan Ermenegildo d'anni 31, pittore al R. Arsenale — Veronese Ferdinando di anni 11, fabbro nello Stabilimento a S. Elena.

S. RAFFAELE ARCANGELO.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Rinaldi Enrico di anni 36, impiegato subalterno alla R. Manifattura Tabacchi; della menz. onor.: De Pra Domenico d'anni 24, lavandaio.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Papassissa Giovanni d'anni 16, falegname; della menz. onor.. Spinadin Domenico d'anni 13, fruttivendolo — Zuliani Antonio d'enni 14, fabbro ferraio.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Massaria Giuseppe d'anni 13, fabbro ferraio; della menz. onor.: . . . .

S. SAMUELE.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Scarpa Pietro d'anni 19, inserviente; della menz. onor.: Memmo Vittorio d'anni 24, barcaiuolo — Zambon Giuseppe d'anni 15, falegname.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Agugliaro Bernardo d'anni 41, inserviente; della menz. onorevole: Capuzzo Antonio d'anni 18, fabbro ferraio — Fiorini Guglielmo d'anni 18, barcaiuolo.

S. STIN.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Munaro Augusto di anni 28, pescivendolo; della menz. onorevole: Dalla Venezia Giuseppe d'anni 28, dipintore — Lucadello Giuseppe d'anni 13, bandaio.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Pellicioli Giovanni d'anni 26, carpentiere; della menz. onor.: Volpin Antonio d'anni 13, intagliatore.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Patrizio Francesco d'anni 19, muratore — Bernardelli Adamo di anni 24, manovale; della menz. onor.: Nicolini Eugenio d'anni 17, fornaio — Nenzi Alessandro d'anni 14, rimessaio.

FRAZIONE DI MALAMOCCO.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Ballarin Carlo d'anni 22, ortolano; della menz. onor.: Bognolo Cipriano d'anni 20, ortolano.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Giandoso Giuseppe d'anni 15, falegname; della menz. onorevole: De Lorenzi Giuseppe d anni 16, ortolano.

CORSO I.

Alberti Clemente d'anni 30, ortolano; della menz. onor.: Alberti Giovanni d'anni 19, rimorchiante.

SCUOLA PRATICA SERALE

DI DISEGNO GEOMETRICO E DI MECCANICA.

Meccanica applicata alle arti.

CORSO SPECIALE.

Meritevole del premio: Vareton Alberto di anni 29, meccanico al R. Arsenale.

Disegno.

CORSO III.

Meritevole del premio: Alberti Vittorio di anni 20, fabbro a S. Elena; della menz. onor.: Gorini Stefano d'anni 21, fabbro al R. Arsenale — Layet Federico d'anni 15, fabbro — Frizzele Emilio d'anni 18, falegname.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Barbini Riccardo di anni 13, studente; della menz. onor.: Ducovich Emilio d'anni 15, fabbro — Lazzari Luigi di anni 17, fabbro a S. Elena.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Maran Orione d'anni 19, fabbro meccanico; della menzione onor.: De Filippi Eugenio d'anni 13, studente — Da Tos Matteo d'anni 20, meccanico — Orbolato Umberto d'anni 16, fabbro al R. Arsenale. — Zamara Attilio d'anni 14, meccanico a S.t' Elena.

Premii istituiti dalla Società veneta di costruzioni — Stabilimento di San' Elena in Venezia:

Premio di L. 50 all'operaio che, frequentando la scuola serale festiva in San Pietro si distinse per amore, attività e profitto nello studio del disegno:

Varetton Alberto.

Premii di L. 10 agli allievi aperai che si distinsero per frequenza e per proatto nella stessa scuola:

Gorini Stefano — Lazzari Luigi — Zamara Attilio — De Tuoni Giuseppe — Frizzele Emilio.

Premio speciale d'incoraggiamento di lire 20, accordato dalla Giunta municipale con deliberazione 15 maggio 1886, N. 18262:

Tagliapietra Pietro d'anni 49, carpentiere al R. Arsenale per aver frequentata assiduamente la Scuola di S. Pietro accompagnandovi tre suoi figli e due nipoti.

Meritano pure di essere ricordati i nomi di Grossi Antonio, Zanin Guerino e Sassetto Vincenzo, che frequentarono assiduamente la scuola conducendovi i proprii figli.

Premii istituiti dal sig. Centanini cav. dott. Domenico, patrono della Scuola serale di S.ta Eufemia, in sei libretti della Cassa di Risparmio da L. 10, ed otto da L. 5, da distribuirsi ai seguenti alunni di quella Scuola, che più degli altri si distinsero per condotta, assiduità e profitto:

Premii da L. 10.

Ardit Luigi — Vecchia Ettore — Negri Pietro — Brancaleone Domenico — Fusaro Domenico — Zamattio Giovanni.

Premii da L. 5.

Fusaro Giuseppe — Candian Gio. Battista — Garizzo Francesco — Ferrarese Giovanni — Daisè Domenico — Doria Francesco — Pasini Vittorio — Fontanella Giacomo.

Premii istituiti dal sig. Federico Layet in quattro libretti della Cassa di Risparmio da lire 10 ciascuno, da distribuirsi ai più diligenti alunni della Scuola serale di S. Pietro:

Alberti Attilio — Armellini Giuseppe — Filippini Giuseppe — Alberti Alessandro.

Premio in biancheria istituito dalla Societa di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini della Giudecca a quei socii, o figli di socii, che frequentando la Scuola serale di S.ta Eufemia, se ne resero meritevoli per assiduità e profitto:

Pirona Angelo, acconciapelli — Fusaro Giuseppe, fabbro ferraio.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7. 35 ant. 2. 15 pom. 7. 40 pom.
» Portogruaro » 5. — » 10 45 ant. 6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom'

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.33 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.10 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4:— pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7:30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5:— ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8.30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Anno 1886 — Venerdì 18 Giugno — 3.a Edizione — N. 160

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO

L'on. Depretis, nel discorso da lui pronunciato nell'ultima riunione della maggioranza, ha constatato che non ci sono più scomuniche nella maggioranza, che tutti quelli che ne fanno parte hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri e che egli baderà alle attitudini dei deputati, non al luogo donde vengono. Queste dichiarazioni fatte proprio il giorno in cui si diceva che alcuni deputati avrebbero sollevato la questione dell'origine dei deputati della maggioranza, ha un'importanza che non si può disconoscere. Gli elettori votando pei deputati che dichiaravano di approvare l'indirizzo politico del Ministero, hanno dato a tutti i deputati ministeriali lo stesso battesimo. Tutti quelli che approvano lo stesso indirizzo politico fanno parte dello stesso partito parlamentare. Quelli che non approvano più l'indirizzo politico del Ministero possono uscirne, non imporre esclusioni.

La votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio ha dato vittoria al Ministero, perchè tutti i candidati ministeriali sono stati eletti. La maggioranza non fu però compatta. Evidentemente molti deputati nuovi, per dar saggio d'indipendenza, hanno ceduto a considerazioni personali, e seguirono le loro simpatie e antipatie. Questo fatto è abbastanza comune perchè possa in verità meravigliarci. Tra i deputati nuovi ce ne sono sempre parecchi che scambiano la disciplina colla servilità. Se credono che la lista dei ministeriali sia stata mal compilata, escludono i nomi che loro spiacciono, e credono che sia prova di larghe vedute votare magari pei candidati dell'Opposizione quando questi paiano loro adatti all'ufficio.

Però quelli che si rallegrano tanto della scarsa maggioranza ministeriale, credono sul serio che in una discussione sull'indirizzo politico del Ministero si avrebbero gli stessi screzii? Se lo credono, s'illudono, e non tarderanno ad accorgersi che si sono illusi.

L'on. Depretis ha detto che non avrebbe potuto restare al suo posto, se nella Commissione del bilancio fosse rimasto in minoranza, ed è in maggioranza. All'Opposizione erano stati lasciati dodici posti, e l'Opposizione ne ha undici. Il Ministero ha la maggioranza. In una discussione politica la maggioranza sarà ben più numerosa di quello che sia stata in in questa battaglia buia dell'urna, nella quale le simpatie e le antipatie personali ebbero in alcuni deputati della maggioranza il sopravvento sulle convinzioni politiche.

Abbiamo detto sin da principio che il paese era più conservatore della Camera; esso avrebbe eletto candidati più conservatori se vi fossero stati, ma ha manifestato la sua volontà di un Governo forte e di una maggioranza disciplinata, eleggendo i candidati che si presentavano come candidati governativi.

Eletti deputati, possono ora votare contro l'indirizzo politico del Ministero, ma in tal caso la volontà degli elettori favorevoli all'indirizzo politico del Ministero, perchè era l'indirizzo più conservatore che fosse in questo momento possibile, è tradita.

La voce del paese sarà, crediamo, abbastanza imponente da additare agli eletti la via da seguire.

L'Opposizione ha eletto suo capo visibile l'on. Cairoli, o meglio, come stampò la *Riforma* dell'on. Crispi, novantacinque deputati dell'Opposizione elessero capo Cairoli. L'on. Crispi non è andato a quella riunione ed il suo malcontento è visibile almeno quanto è visibile il nuovo capo dell'Opposizione.

È curioso però! L'on. Cairoli non è creduto da alcuno che appartenga all'Opposizione, quello che ha più talento. Molti osano dire anzi il contrario. Eppure quello che è eletto è l'on. Cairoli. L'aristocrazia dell'intelligenza non è precisamente quella che si è riuscita a fondare coi reggimi democratici parlamentari.

L'Opposizione, per contentare i maggiori uomini che ne fanno parte, aveva prima eletti cinque capi, dando a tutti lo stesso grado. L'Opposizione si era lusingata di ottenere che si mettessero d'accordo fra di loro. Adesso, visto che lo scopo non è stato ottenuto, per ottenere o almeno per ostentare l'accordo, elegge un solo capo, Cairoli. Però questa ostentazione non riesce. L'Opposizione, la quale, se si bada a lei, ha la maggioranza, quantunque, malgrado l'inesperienza dei deputati nuovi che ha tentato sedurre, e l'influenza delle antipatie personali, non riesca ad essere maggioranza nemmeno nella battaglia cieca delle urne, non ha raccolto se non novantacinque voti sul nome dell'on. Cairoli, e già il malcontento degli altri capi della Pentarchia si manifesta. Si dice che l'on. Nicotera sarebbe il capo effettivo, ed egli solo è contento. Baccarini aspira sempre ad essere il capo dell'estrema Sinistra, e Zanardelli accetta per capo Cairoli, ma gli verrà probabilmente subito una gran voglia di andare a Brescia e di far l'avvocato piuttosto che l'uomo politico.

Il maresciallato politico dell'on Cairoli suscita sempre nell'on. Zanardelli questa voglia irresistibile di far l'avvocato, e gli fa venire il disgusto della vita politica.

Intanto Crispi protesta.

Non si può dire in verità che l'elezione del capo dell'Opposizione abbia avuto il risultato di provare l'accordo dell'Opposizione.

La maggioranza però, dinanzi all'eventualità che al primo voto politico contrario al Ministero, Cairoli sia incaricato di formare il nuovo Gabinetto, e diventi presidente del Consiglio e magari ministro degli affari esteri, si persuaderà probabilmente della necessità di restare unita, di badare, come Depretis inculcò, alla *attitudine* dei deputati che fanno parte della maggioranza, e non *al luogo donde vengono*, e sarà più compatta in avvenire, visto che la mancanza di compattezza può avere troppo deplorevoli risultati.

Se l'on. Cairoli non raccoglie tutti gli uomini del suo partito, va in compenso colle sue alleanze sino agli uomini i quali osano proclamare in piena Camera che nessuno ha più fede nella giustizia perchè fu condannato Cipriani e non gli fu applicata la proscrizione, e invocano un provvedimento perchè il popolo italiano non ismarrisca ogni fede nella giustizia. Sono alleati troppo compromettenti, perchè questa sfiducia nella giustizia si può invocare ogni volta che a qualche partito piaccia affermare che uno sia condannato ingiustamente. Il rispetto della *res judicate* è necessario fondamento del viver civile.

Possiamo dire che l'elezione dell'on. Cairoli ci conforta della indecisione e della indisciplinatezza della maggioranza, nella votazione per la nomina dei commissarii del bilancio. Un fatto corregge, e più correggerà, l'altro.

Il discorso dell'on. Depretis.

(Dall'*Opinione*.)

L'impressione del discorso pronunciato dall'onor. presidente del Consiglio nella riunione della maggioranza è stata ottima. Noi abbiamo sempre invocato le dichiarazioni esplicite che da lui vennero fatte in questa occasione, e più volte ne fu dimostrata nel nostro giornale la necessità durante la lotta elettorale.

I nostri lettori ricordano pure il discorso dell'onor. Minghetti all'Unione monarchico liberale. Giudicando la situazione serenamente e da un alto punto di vista, l'onor. Minghetti rese giustizia all'iniziativa dell'onorevole presidente del Consiglio per la formazione di un nuovo partito di Governo; ma sostenne doversi questo fondare sulla più scrupolosa parità di trattamento verso tutti quelli che lealmente avevano aderito al concetto dell'onor. Depretis e al suo programma. E invitava il presidente del Consiglio a spiegarsi chiaramente su questo punto.

Fu detto allora che l'onor. Depretis non aveva tenuto l'invito, e che, da questo lato, il suo discorso agli elettori non era stato tale, da sodisfare l'onor. Minghetti e i suoi amici.

A noi questa interpretazione data alle parole dell'onor. Depretis non parve giusta, e, senza fare questioni di forma, osservammo come, nella sostanza, il discorso del ministro concordasse con quello dell'onor. Minghetti. Non ritorneremo oggi su quella controversia; le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio alla maggioranza tolgono, ripetiamo, ogni dubbio, e confidiamo ch'esse varranno a dare alla maggioranza stessa quella compattezza ch'è condizione indispensabile affinchè essa eserciti efficacemente il proprio ufficio nella direzione della cosa pubblica.

Come più volte osservammo, una modificazione del Gabinetto dev'essere la conseguenza logica di una situazione parlamentare ben determinata. Bisogna dunque che questa situazione si formi, si rafforzi, si assicuri, e che il Ministero ne sia, per così dire, l'espressione sincera. Non si può negare che le parole indirizzate dall'onor. Depretis alla maggioranza ci fanno fare un passo decisivo in questa via.

Ciò posto, noi intendiamo la ragione di essere di una opposizione, che vuole metodi di Governo assolutamente diversi da quelli che noi propugniamo e che fa capo all'onor. Cairoli. Anzi desideriamo che, nell'interesse delle istituzioni parlamentari, questa opposizione si ordini e proceda unita. Ma non intendiamo più l'opposizione dei dissidenti, vale a dire, di uomini politici le cui idee furono e sono ancora conformi alle nostre e non a quelle dell'onorevole Cairoli e del suo partito.

Pare a noi che il discorso dell'onor. Depretis debba dissipare gli equivoci anche a questo riguardo; e ci auguriamo che uomini, abituati a camminare d'accordo verso uno scopo comune, non proseguano a tenere diverse vie, con grave danno dei principii di libertà e di ordine, dei quali tutti desideriamo la vittoria.

La Convenzione marittima colla Francia.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, conchiusa a Roma il 30 aprile 1886 e presentata, il 12 giugno, alla Camera dal ministro degli affari esteri.

Ecco la Relazione ministeriale che precede il progetto di legge e dà ragione delle disposizioni pattuite:

Signori!

La Convenzione che sottoponiamo alla vostra approvazione è destinata a sostituire la Convenzione di navigazione conchiusa colla Francia il 13 giugno 1862, la quale, sebbene già da tempo denunziata, venne successivamente prorogata sino al 30 giugno 1886.

È d'uopo anzitutto avvertire che la situazione mantenuta in vigore dalle proroghe, che voi avete concesso in questi ultimi anni, non è quella che risulterebbe dalla testuale applicazione di taluna tra le disposizioni della Convenzione stessa. La mutata legislazione interna dei due Stati e gli effetti della clausola della nazione più favorita avevano oramai notevolmente modificato nel fatto il regime reciprocamente in vigore.

Ciò dicasi soprattutto della distinzione fra navigazione diretta e navigazione indiretta e dei diritti differenziali di bandiera che la Convenzione del 1862 lasciava sussistere per la navigazione indiretta, mentre in virtù delle leggi e Convenzioni posteriori noi godevamo da tempo nei porti francesi, per ciò che riguarda la navigazione internazionale, del trattamento assicurato alla bandiera francese.

La Convenzione ora stipulata conserva e consacra questo stato di cose. Ciascuno dei due Stati prende formale impegno di trattare la bandiera dell'altro come la propria, tanto per ciò che riguarda i diritti e le formalità della navigazione, quanto per ciò si riferisce alle merci che sieno importate od esportate dalle navi rispettive.

Per tutta la durata del trattato, ed a condizione, beninteso, di reciprocità, le navi italiane godranno in Francia di ogni agevolezza che sia concessa alle stesse navi francesi, e le merci, che da qualunque provenienza fossero importate in Francia o ne fossero esportate per qualsiasi destinazione con navi italiane, verranno trattate come se l'importazione o l'esportazione seguisse con navi francesi.

Fu inoltre pattuito che navi dei due Stati possano rispettivamente ottenere la vidimazione delle loro patenti di sanità dalle autorità consolari dell'altro con esenzione di tassa; disposizione, questa, che riescirà particolarmente vantaggiosa ai legni di minore portata.

Per ciò che riguarda la proprietà delle navi ed i diritti dei terzi su di esse, fu assicurata loro una nuova garanzia collo stabilire che le navi di uno dei due Stati non possano, salvochè si tratti di vendita giudiziaria, ottenere nell'altro l'atto di nazionalità se non presentino prima il certificato di dismissione della bandiera. Tale disposizione è diretta ad evitare le frodi che possono seguire per mezzo della vendita all'estero; essa viene in aiuto a quanto è stabilito a tale riguardo dalla legislazione interna dei due Stati, e costituisce un progresso notevole nel diritto marittimo convenzionale.

All'eguaglianza di trattamento fra le due bandiere, consacrata dai nuovi patti, è fatta eccezione per la navigazione di cabotaggio, ed in questo punto la nuova Convenzione modifica essenzialmente le stipulazioni del 1862.

È noto come, con quell'accordo, la concessione che i due Stati si facevano reciprocamente del cabotaggio fosse stata limitata alle navi a vapore, e ne fossero inoltre rimaste escluse le coste oceaniche della Francia. Sono note del pari le ragioni affatto speciali, per cui i nostri negoziatori avevano acconsentito a tale stipulazione. Costituita appena l'unità della patria, importava di favorire con ogni mezzo le frequenti relazioni fra le diverse parti di essa; nè sarebbe stato opportuno di sopprimere i servizii che Compagnie francesi facevano fra i diversi porti del Regno, mentre la nostra marina a vapore era tuttora incipiente e scarseggiavano le vie ferrate. Nè è superfluo avvertire che sostanzialmente la Convenzione del 1862 manteneva soltanto uno stato di cose del quale la Francia era in possesso; liberamente navigando fra i diversi porti italiani, quando il viaggio da Genova a Livorno, o da Livorno a Napoli, non era cabotaggio, ma navigazione internazionale.

Però, man mano che collo sviluppo della nostra marina mercantile a vapore, e col moltiplicarsi delle comunicazioni ferroviarie, veniva meno la ragione economica di quel patto, riesciva sempre più evidente la disparità di trattamento da esso stabilita fra le due bandiere; gli interessi marittimi in Italia se ne ritenevano lesi; voci autorevoli chiedevano nuovi accordi, ed infine anche il Parlamento esprimeva in discussioni solenni, e con appositi ordini del giorno, i suoi voti.

Il Governo aveva quindi tracciata la via da seguire in questo negoziato. E poichè apparve la impossibilità di ottenere una piena ed intiera reciprocità di cabotaggio, ne fu invece pattuita la reciproca riserva alla bandiera nazionale. Fu così data sodisfazione ai legittimi desiderii della nostra industria marittima, mentre veniva inoltre applicata la massima sancita a tale riguardo dalla recente legge sulla marina mercantile.

Colla navigazione di cabotaggio che comprende i trasporti da uno ad altro porto di uno stesso Stato, non vuol essere confusa la navigazione di scalo, la quale si compie dalla nave collo scaricare successivamente in più porti di uno stesso Stato il carico proveniente dall'estero, o col caricare successivamente in più porti di uno stesso Stato merci per un'estera destinazione.

Per questa navigazione, la quale è una forma speciale della navigazione internazionale, la nuova Convenzione ha consacrato la completa assimilazione delle due bandiere senza eccezione. Vero è che tale assimilazione riescirà, nel fatto, più vantaggiosa alla Francia che all'Italia, poichè l'ampia distesa delle nostre coste offre alle navi francesi parecchi porti importanti sulla via delle loro navigazioni, mentre sul litorale Mediterraneo della Francia l'importanza di Marsiglia assorbe quasi ogni traffico, e sul litorale oceanico, allo stato dei nostri commerci e della nostra industria marittima, non è da sperarsi che possa farsi da noi una navigazione di scalo di qualche importanza.

Epperò chiedemmo alla Francia che, a fine di ristabilire l'equilibrio tra i reciproci vantaggi fosse dalla nuova Convenzione assicurato il trattamento nazionale ai pescatori dei due Stati. Ma incontrammo nei negoziatori francesi un'assoluta resistenza per una concessione così estesa, che, a loro avviso, avrebbe rotto a danno della Francia l'equilibrio che con essa noi intendevamo di ristabilire nei patti da stipularsi. Pur ammettendo che la navigazione di scalo abbia carattere proprio, essi insistettero nel concetto che la medesima non possa andar disgiunta dalla navigazione internazionale; e che, ad ogni modo, dovrebbe da noi ritenersi come sufficiente compenso il mantenimento dello *statu quo* di fatto attuale per la pesca del pesce, ed una qualche diminuzione sulla tassa che è pagata dai corallari in Algeria.

Non erano queste, per vero dire, concessioni che dessero intera sodisfazione ai reclami dei nostri pescatori; e non ci dissimulammo che esse sarebbero dichiarate insufficienti dagli interessati. Ma non potevamo dimenticare che una Convenzione internazionale è sempre una transazione fra reciproche pretese, ed il risultato di reciproche concessioni; e, dopo qualche esitanza, ci dichiarammo pronti a trattare sulla base propostaci dai negoziatori francesi.

Esporremo qui ora brevemente il risultato di queste trattative, ed il regime che ne risulterà riguardo alla pesca.

È noto che, per lunga consuetudine, i nostri pescatori sono ammessi sulle coste mediterranee della Francia all'esercizio della loro industria mercè il pagamento di un'annua tassa di abbuonamento (cui sottostanno pure i pescatori francesi, sebbene in minore proporzione) alle *prud'homies* o corporazioni locali di pescatori, ed un dazio d'importazione di lire 5 per quintale sul prodotto della pesca. Però questa facoltà non era stata loro riconosciuta da alcun trattato, e si doveva parare al pericolo che essa potesse essere loro tolta da qualche atto legislativo interno, pericolo che ben poteva dirsi imminente, poichè, già era stata votata dal Senato francese la legge che riserva la pesca all'industria nazionale.

Lo scopo è stato raggiunto e, per tutta la durata della Convenzione, è assicurato ai nostri pescatori il diritto di recarsi a pescare sulle coste mediterranee della Francia, compresavi l'Algeria, alle condizioni attuali; le tasse cui sinora essi furono soggetti non potranno essere aumentate; ed, anzi, andranno esenti dai diritti degli invalidi, ai quali dovevano sottostare in passato.

Per ciò che riguarda i nostri corallari, a fine di ben comprendere quale sia stata la concessione ottenuta in loro favore dalla Francia, vuolsi premettere che, in forza della legislazione interna, i pescatori stranieri soggiacciono in Algeria, per l'esercizio di questa industria, ad una tassa di patente di 400 lire per ogni barca pescareccia, senza riguardo alla loro portata. La tassa però era stata ridotta a lire 400 con la Convenzione del 1862; e, mercè un decreto imperiale del 1864, le piccole barche, per le quali questa imposta riusciva naturalmente più onerosa, erano state esonerate dalla patente purchè non fossero di staza superiore alle 6 tonnellate e si fossero assoggettate a determinate prescrizioni che le ponevano sotto la immediata dipendenza delle autorità francesi.

Di questa prescrizione i nostri pescatori si valsero largamente per isfuggire alla tassa. Se non che un nuovo decreto, emanato nel 1876, faceva cessare questa agevolezza, ed esso è tuttora in vigore, sebbene siasi da noi ottenuto che ne fosse sospesa l'applicazione, facendone condizione *sine qua non* per la proroga dell'antica Convenzione.

Coi nuovi patti si è sostituito alla tassa fissa di 480 lire una tassa proporzionale di lire 12 per tonnellata. Tale trasformazione è conforme ai voti che, a tale riguardo, furono più volte manifestati dai nostri corallari, e sembra che essa possa proteggere in modo sufficiente questa industria. Qualora il decreto del 1876 fosse ora applicato, l'onere che ne risulterebbe, per le barche inferiori alle sei tonnellete, non sarebbe più così grave ch'esse non possano sopportarlo.

Inoltre la nuova Convenzione pone fine ai conflitti di giurisdizione sorti talora tra le autorità marittime dell'Algeria ed i nostri consoli, assicurando a questi ultimi, anche per le barche pescherecce, l'esercizio di quella giurisdizione che è loro conferita dal diritto marittimo e dalla Convenzione consolare in vigore fra i due Stati.

Nel chiedere la vostra approvazione alla Convenzione testè conchiusa, il Governo non vi nasconde che invece di una eguaglianza risultante da restrizioni reciproche, esso avrebbe desiderato che, ai nostri rapporti marittimi con una Nazione, alla quale ci uniscono tanti legami, fosse stata base una perfetta reciprocità di larghe concessioni. Noi avremmo preferito che il trattamento nazionale si applicasse alle due bandiere senza eccezione, comprendendovi cioè, oltre alla navigazione internazionale e di scalo, il cabotaggio e la pesca.

Ma poichè, per ragioni delle quali a noi non spetta recar giudizio, la Francia non ha creduto di poterci seguitare su questo terreno, ci sembra che la Convenzione attuale, collo stabilire fra i due Stati una equa reciprocità di vantaggi, sodisfaccia ai loro interessi legittimi e possa contribuire pur essa allo svolgimento dei rapporti economici fra le due Nazioni.

La nuova Convenzione deve entrare in vigore otto giorni dopo lo scambio delle ratifiche, epperò occorre che questo possa seguire in Roma il 23 giugno, ove vogliasi evitare una nuova proroga della Convenzione del 1862.

Raccomandiamo pertanto l'unico disegno di legge al vostro sollecito esame.

I biglietti che stanno per morire.
Appello ai ministri Magliani e Grimaldi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Da più parti ci richiamano alla questione dei biglietti, *provvisoriamente consorziali*, che cessano di aver corso col primo luglio prossimo venturo.

E la questione merita infatti di essere toccata.

I biglietti sono da L. 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000.

Ve n'ha quindi di tutte le entità: così di quelle che vanno nelle mani del ricco, come di quelle che circolano nelle mani del povero.

La legge per l'abolizione del corso forzoso stabilisce nell'art. 7:

« A partire dal 1° luglio 1881 il cambio dei biglietti, dichiarati provvisoriamente consorziali col Decreto 14 giugno 1874, N. 1942, con biglietti consorziali definitivi, sarà fatto presso la Tesoreria centrale del Regno.

« Decorsi 5 anni dal termine suddetto i biglietti non presentati al cambio, s'intenderanno prescritti a favore dello Stato. »

Dunque, i biglietti che stanno per morire, erano già morti legalmente fin dal 1° luglio 1881. Il pubblico ha avuto cinque anni di tempo per farne il cambio presso gli ufficii di tesoreria.

Pare che niuno dovrebbe lagnarsi, se dopo tanto tempo, si troverà, il primo luglio prossimo, in possesso di biglietti prescritti.

Eppure noi non siamo di questo avviso. Una circostanza, non valutata a sufficienza, e per noi di capitale importanza, riduce a nulla il tempo utile al cambio e distrugge affatto i salutari effetti del preavviso dato dalla legge.

E questa circostanza è la *circolazione fiduciaria* di cui hanno continuato a godere i biglietti stessi, durante tutto il lasso dei cinque anni. Questa circostanza ha fatto sì, che i cittadini fossero nella ignoranza assoluta di questa morte imminente dei biglietti in questione; e l'annuncio datone in questi giorni è riuscito per questi tutti una vera *sorpresa*.

Banchieri, agenti di cambio, uomini di affari espertissimi, sono venuti in questi giorni a domandarci: come si farà, dopo il 1° luglio, a cambiare i biglietti che saranno avanzati? Nessuno sapeva, nessuno supponeva che, dopo questa data, quei biglietti saranno nient'altro che carta straccia, e che non sarà possibile cambiarli in valuta legale.

Ora, ciò stante, che sarà mai occorso alla gente della campagna? Ivi l'ignoranza del pericolo deve essere assoluta. Gente povera, non istruita, che tocca di rado il danaro od il biglietto, e che, quando lo tocca, lo mette gelosamente e nascostamente in disparte, per *tesoreggiarlo*, se appunto è possibile.

Questo diletto del *tesoreggiare* è la caratteristica della gente ignorante e sospettosa, e chi conosce alquanto le popolazioni rurali d'Italia deve pur troppo convenire che questa caratteristica vi è dominante.

Ora, se pensiamo da un lato a ciò, dall'altro alla molteplicità dei *tagli* dei biglietti prescritti, concluderemo facilmente che le vittime della prescrizione saranno numerose, e che queste vittime saranno appunto *le classi povere di campagna*.

Una disposizione di legge, che ha di questi effetti *certi*, deve, fin che c'è tempo, essere mitigata. E il tempo c'è. La Camera è aperta. Una piccola proroga di un anno alla prescrizione togliendo al biglietto ogni corso legale o fiduciario, e deferendo il cambio allo Stato — solo a lui, onde togliere ogni equivoco — basterebbe.

E noi confidiamo che ciò si farà. Non facendolo, sarebbe una vera ingiustizia, sentita tanto più vivacemente da coloro che ricordano quante volte, *a vantaggio specialmente delle Banche*, fu prorogato il *corso legale* dei loro biglietti.

L'opinione del conte di Cavour intorno alla conversione della Rendita.

Leggesi nel *Po* in data del 16:

Da un recente e lodatissimo volume (*) di quel dotto e indefesso lavoratore alla Camera, che è l'onor. Filippo Mariotti, togliamo il seguente brano, che riporta le idee espresse da Cavour nel 1851 e 1852 intorno ad una questione di attualità.

« Io porto ferma opinione, diceva l'eminente statista divinando i tempi nostri, che il giorno in cui potremo chiudere il nostro Gran Libro, se le circostanze politiche sono rivolte alla pace, in poco tempo i nostri fondi giungeranno al pari; ed in allora sarà il caso di esaminare la grande questione, se convenga o no

(*) *La Sapienza politica del conte Cavour e del Principe di Bismarck*. Tip. ed. Roux e Favale, 1886; prezzo Lire 6 — Torino.

di ridurne l'interesse. Quell'operazione potrà essere cagione di una grande, di una vera economia, un sollievo efficace per le nostre finanze. » (1851, D. II, 240.)

—

« Forse taluno osserverà essere prematuro nelle presenti condizioni delle nostre finanze il pensare alla conversione delle Rendite, non essendo il corso delle nostre cedole giunto al punto di rendere quest'operazione di facile esecuzione.

« A quest'obbiezione risponderemo che non si tratta di operare questa conversione immantinente, ma solo di porci in grado di tentarla, sia sul finire dell'anno 1853 sia al principiare del 1854, ove le condizioni del Credito pubblico, sia all'estero che all'interno lo consentano.

« Quando si rifletta che il 3 p. % consolidato inglese ha superato di gran lunga il pari; che il 4 1/2 p % francese ha raggiunto il corso di 106, ed il 3 p. % quello di 85, non parrà presuntuoso di sperare che, dopo aver posto un termine a nuovi impresititi, ci riesca l'ottenere capitali a condizioni meno onerose di quelle cui ora dobbiamo sottostare.

« Ma a rendere possibile la conversione della Rendita, dalla quale, lo ripetiamo, dipende in gran parte l'assestamento delle nostre finanze, due condizioni si richieggono in modo indeclinabile.

« In primo luogo è necessario che le Casse pubbliche sieno ben provviste di fondi all'epoca in cui si vorrà tentare questa operazione.

« È indispensabile quindi che il bilancio ordinario dello Stato presenti un esatto pareggio fra le spese e le entrate. » (1852, D. VI, 32.)

L'abolizione dello scrutinio di lista.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ecco il testo del progetto di legge dell'onorevole Nicotera, di cui gli Ufficii autorizzeranno forse domani la lettura, per l'abolizione dello scrutinio di lista:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

Art. 2. Il numero dei Collegii elettorali politici per tutto il Regno è di 508.

L'elezione dei deputati sarà fatta a scrutinio uninominale.

Art. 3. Niun Collegio elettorale potrà comprendere territorii appartenenti a Provincie diverse.

Art. 4. Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del territorio del Regno in Collegii verrà fatto in proporzione della popolazione legalmente accertata coll'ultimo censimento.

Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge, sarà costituita una Commissione composta di 3 senatori, 5 deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere e 3 alti funzionarii dello Stato, nominati dal Governo.

Questa Commissione, entro un mese dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei Collegii, la quale verrà pubblicata e resa esecutiva per Regio Decreto.

Art. 6. Sino al Decreto reale che convoca i Collegii alle elezioni per una nuova Legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 14 settembre 1882, la cui abrogazione, per quanto riguarda gli art. 44 e 45, avrà effetto per le elezioni generali della XVII Legislatura.

La questione degli spettacoli dell'ipnotismo.

Leggesi nella *Tribuna*:

La questione della convenienza o no di permettere che — allo stato attuale delle ricerche scientifiche — si popolarizzi con degli spettacoli pubblici un metodo qualunque di ottenere il sonno ipnotico, e quindi di praticare la suggestione — è una questione molto dubbia — divenuta anche più dubbia per quelli che hanno udito le confutazioni del signor Donato.

Il signor Donato, quando giunge a questo punto della controversia, ben lungi dall'*entrer dans le coeur de la question*, come dice, si mantiene invece scrupolosamente fuori della medesima.

Egli sostiene infatti che non sopprime la *libertà della coscienza umana*, come pretende il Consiglio di sanità — per la semplice ragione che non si può ipnotizzare alcuno senza il suo consenso.

Ora — a parte che questo assioma non è ammesso da tutti — resta il fatto che la libertà del consenso dato dal soggetto *prima* di essere ipnotizzato, non ha nulla a che fare col consenso del soggetto stesso a fare o non fare una data cosa *durante* o *dopo* il sonno ipnotico. Questo secondo consenso non esiste e non può esistere, perchè se altrimenti fosse, la potenza dell'ipnotizzatore sparirebbe, sparirebbe il fenomeno su cui si discute.

Ed è appunto nella mancanza di questo secondo consenso che il Consiglio superiore vede una soppressione della coscienza umana. Il Consiglio superiore non ha detto già che si tratti di una soppressione forzosa, ottenuta a dispetto del paziente — ha detto semplicemente che si trattava di una soppressione della coscienza, del passaggio di un certo numero di persone in uno stato, in cui non hanno la libertà dei loro atti — e questo non può negarsi.

La questione vera stava dunque nel vedere.

a) se questa facoltà di cui dispone il Donato sia trasmissibile in alcuno degli spettatori.

b) se il potere che questa facoltà dà all'ipnotizzatore sull'ipnotizzato, possa estendersi fino a far commettere a questo delle azioni malvage e delittuose, a recar danno in un modo qualunque alla società.

Questi due punti, Donato nè iersera nè l'altra sera li ha chiariti — e non li chiarirà mai, — a mio avviso almeno — per la buona ragione ch'egli stesso, come lo ha lealmente confessato, non sa affatto nè che cosa sia il magnetismo, nè quali sieno le leggi *qui regulent* i fenomeni ipnotici.

Quanto ad invocare le testimonianze di coloro che hanno presenziato i suoi esperimenti, per far loro dire ch'egli si limita ad obbligare i suoi soggetti a fare delle prove *grotesques et ridicules* per divertire il pubblico — che cosa prova ciò? Come mai la facoltà di obbligare taluno a commettere azioni grottesche, esclude essa la possibilità di indurlo ad azioni dannose alla società?

Il Principe reggente di Baviera.

La *Perseveranza* dà i seguenti ragguagli biografici sul Principe Luitpoldo, reggente della Baviera:

Eccovi ora qualche cenno biografico sul Principe reggente. Egli è il terzo figlio del defunto Re Luigi I di Baviera e della Principessa di Sassonia-Hildburghausen (una sorella della Regina Luigia di Prussia), nacque in Virzburgo il 12 marzo 1821, e il 15 aprile 1844 s'impalmò alla principessa Augusta di Toscana, da cui ebbe tre figli (Luigi, Leopoldo e Arnulfo) e una figlia (la principessa Teresa).

Il Principe Luitpoldo percorse la carriera militare, e i suoi studii speciali ebbero sempre per oggetto l'artiglieria. È generalissimo dell'esercito bavarese, generale ispettore dell'esercito, proprietario del 1° reggimento d'artiglieria bavarese, del 4° reggimento d'artiglieria prussiano, e del primo corpo d'artiglieria austriaco.

Nella guerra del 1866, comandò la 1ª divisione d'artiglieria, e, il 25 luglio, presso Helmstadt, si vide ferito gravemente accanto al suo primogenito, principe Luigi. Nella Camera dei Signori, nella famosa seduta del 28 gennaio 1870, votò cogli altri Principi della reale Casa, meno il Duca Carlo Teodoro, contro l'in allora ministro presidente principe Hohenlohe.

Nella guerra contro la Francia, fu addetto al quartiere generale del Re di Prussia; prese parte come tale, il 18 agosto, alla battaglia di Gravelotte, e, il 1° settembre, a quella di Sèdan; fu presente il 18 gennaio 1871, in Versailles, alla proclamazione dell'Impero, e all'entrata delle truppe vittoriose, il 16 giugno 1871, a Berlino. S. A. R. è, come il defunto suo padre, un uomo popolare, senza pretensioni, come un semplice cittadino, amante delle belle arti, uomo energico, patriota tedesco, cattolico nel vero senso, e padre amoroso; per cui si deve molto sperare dal suo Governo.

ITALIA

S. M. il Re e i bersaglieri.

Leggesi nella *Libertà*:

D'ordine di S. M. il Re, il ministro della R. Casa ha indirizzato ai comandanti dei reggimenti bersaglieri e al comandante il battaglione bersaglieri *Africa* la seguente lettera, accompagnata per ciascun reggimento e per il detto battaglione con una somma di lire cinquecento:

« Signor colonnello.

« Sua Maestà il Re ha fatto plauso al patriotico pensiero di festeggiare il 50° anniversario della istituzione dei bersaglieri e di onorare la memoria del loro benemerito ed illustre fondatore.

« L'augusto nostro Sovrano, desiderando dar prova anche in questa gloriosa ricorrenza del suo vivo affetto per l'esercito e per il Corpo dei bersaglieri, che ne è così degna parte, compiacevasi ordinarmi di trasmettere alla S. V. Ill.ma la somma di lire cinquecento, perchè ella le adoperi a dimostrare ai soldati il sentimento del Re, in quel modo migliore, secondo il programma stabilito.

« Nel portare a conoscenza della S. V. Ill. questa graziosa determinazione Sovrana, mi è propizia l'occasione per offrirle, signor colonnello, gli atti della mia più distinta considerazione.

« *Il Ministro* VISONE. »

Il capo dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

È notevole intanto che dopo l'elezione del Cairoli a capo del partito, Crispi si è tirato assolutamente da parte. Ieri, dopo la dichiarazione fatta alla Camera, uscì dall'aula e non vi rientrò più, mentre di solito resta sempre a tutte intiere le sedute.

La *Riforma* — organo del Crispi — non dà nemmeno il resoconto dell'adunanza tenuta l'altra sera dall'Opposizione. Solo nelle ultime notizie scrive: « Novantacinque deputati di Sinistra, raccolti iersera a Montecitorio, hanno designato a loro capo l'on. Cairoli. »

Questo contegno della *Riforma* — per quello che lascia supporre delle intenzioni del Crispi — è oggetto di grandi commenti.

Si aggiunge che Zanardelli intervenne a quella riunione soltanto perchè pregato e ripregato.

La corazzata « Italia ».

Scrivono da Genova 16 all'*Italia*:

Si aspetta per domani la corazzata *Italia*, ora a Barcellona; e pare anche che, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il Re passi una grande rivista a tutta la squadra nel nostro golfo.

Il *Savoia* servirebbe per l'imbarco di S. M. e dell'ammiraglio Saint Bon, capo dello stato maggior generale.

Sulla data delle feste però nulla di positivo, nè si sa niente di certo sull'arrivo dei Reali, dopo l'esito molto eloquente delle elezioni generali

GERMANIA

Il dramma del lago di Starnberg. Nuove voci.

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha da Monaco che molti colà ritengono che il Re Luigi abbia prima, in un eccesso di follia, gettato nell'acqua il dottor Gudden, gettandovisi poi egli stesso.

Il Re aveva scritto di recente alla Regina madre, manifestando il suo fermo proposito di suicidarsi.

Dicesi che il professore Grashey, genero del dottor Gudden, poco prima della catastrofe, avesse messo il suocero in guardia contro la finta amabilità del Re.

— Sta attento — egli avrebbe detto — il tuo malato t'insaponerà (*wird dich einseinfen*).

Al che il Gudden avrebbe risposto ridendo:

— Può darsi; ma non mi lascierò fare la barba da lui.

—

Il *Figaro* racconta che quasi nel luogo stesso del lago ove il Re di Baviera Luigi II si è ora annegato, quindici anni fa è caduto in acqua mentre si trovava in costume di Lohengrin in una barca tirata da cigni e arrischiò di annegarsi.

Lo stesso giornale narra pure che saranno presentati alla Camera in seduta segreta documenti che proveranno la follia *neroniana* del defunto Re.

—

Ecco il dispaccio del Re d'Italia al Principe reggente di Baviera:

« J'apprends avec profond regret le malheur qui vien de frapper votre maison. Je vous exprime au nom aussi de la Reine nos vifs sentiments de condoléance, et je forme les vueux les plus sincères pour le bonheur et pour la prospérité de la dynastie et du royaume.

« HUMBERT. »

INGHILTERRA

Movimento liberale inglese contro i progetti irlandesi di Gladstone.

L'*Agenzia Stefani* manda il seguente dispaccio ai giornali di Milano, che non ha mandato a noi:

Lord Derby indirizzò agli elettori di Liverpool un manifesto, che dice:

« I liberali, che considerano impraticabili le misure proposte da Gladstone riguardo all'Irlanda, devono unirsi per combattere l'*home rule*. Per questo scopo si formò un'Associazione detta Associazione unionista liberale pel circondario di Liverpool. Lord Derby e gli organizzatori dell'Associazione desiderano la prosperità dell'Irlanda ed il mantenimento della supremazia del Parlamento imperiale, ma non credono che queste condizioni possano realizzarsi col progetto testè respinto. È necessario proteggere la popolazione dell'Ulster, che manifestò la volontà di vivere come pel passato, e di non essere data in mano ad uomini che inaugurarono il sistema del terrorismo. »

Il manifesto constata che il progetto del Governo per il riscatto delle terre irlandesi graverebbe di parecchi milioni i contribuenti inglesi. D'altronde, un Parlamento sedente a Dublino non offrirebbe nessuna garanzia. Quindi bisogna eleggere deputati che respingano tali leggi. Tale è lo scopo che si propone l'Associazione organizzata nella regione di Liverpool.

Il *Times* annette una grande importanza all'Associazione formatasi a Liverpool, auspice Derby, nonchè al manifesto di Derby.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno

Festa militare. — Mentre scriviamo continua la Festa militare nell'Ippodromo di Lido della Società *Bucintoro*. — Questa mattina, alle ore 9, i Bersaglieri qui di stanza si recarono al Lido. Accampatisi nell'Ippodromo — assai bene preparato e tutto ornato di trofei, di bandiere, di pennoni, ecc. ecc. — all'ora stabilita suonarono a raccolta per le fissate esercitazioni. Alle ore 3 e mezzo, stando nell'Ippodromo, udivamo i colpi di moschetto della gara di tiro, per la quale vi sono molti premii, come orologi, album, porta-ritratti, porta monete, pippe di schiuma e tanti altri graziosi oggetti.

Alle ore 12, gli ufficiali fecero colazione nella sala di lettura del Ristoratore sul mare, condotto dal sig. Vilezek. Il servizio fu ottimo.

Alle ore 4 pom., nell'Ippodromo, in una tavola lunga lunga a zig-zag, perchè piantata sul terreno accidentato, vi sarà il pranzo dei soldati (da 250 a 300 coperti), e poscia incomincierà il vero baccanale.

L'apparecchio per esso è assai bello. Tutto all'ingiro dell'ippodromo stanno le tende dietro alle quali vi sono le baracche per uso di taverne. Ivi dei bersaglieri vestiti da clowns ne fanno e ne dicono di graziosissime, si rincorrono, saltano e fanno baldoria. Sono già inalberate le cuccagne cariche di cose mangerecce; e sono pur pronti gli apparecchi per i giuochi del Saraceno, per le corse, ecc. ecc.

Peccato che il tempo incerto e l'aria molesta abbia guastata la festa che finora (ore 4) venne fatta, si può dire, in famiglia. Chissà che più tardi accorra un poco di gente e che la patriotica ricorrenza si chiuda con maggiore movimento e con più brio

In feste di questa natura il concorso è tutto: esso costituisce la parte migliore, ed invece, ripetiamo, fino alle ore 4 le persone che si trovavano al Lido erano ben poche, troppo poche!

Ad ogni modo il 2.° battaglione del 9.° reggimento di bersaglieri, si è fatto sempre onore perchè gli apparecchi non potevano essere più appropriati e più belli per una festa militare in accampamento, nè poteva essere più grande la cordialità dei componenti il Corpo per tutti quelli che, gentilmente invitati, si recarono a prendervi parte.

Non vogliamo trascurare di registrare che nell'Ippodromo eravi una cassetta per elemosine con suvvi la scritta: *Per i poveri*.

Alle 4 e mezza arrivava nell'Ippodromo anche la Banda cittadina.

Questa sera, alle ore 10 gli ufficiali del Corpo si raccoglieranno a banchetto al Ristoratore Bauer e Grünwald.

Ricordo nazionale al Corpo dei bersaglieri. — L'*Italia Artistica* di Torino si fa promotrice di una pubblica sottoscrizione per offrire un Ricordo nazionale al Corpo dei bersaglieri.

Il ricordo consisterà nel regalare, fuso in bronzo, il *Bersagliere all'attacco*, modellato dal sottotenente Giorgio Bartolomeo Ceragioli.

Quel periodico confida nell'appoggio dei giornali per quest'opera altamente patriottica.

Se ci perverranno delle offerte, le invieremo subito a quella Direzione, Via Carlo Alberto, 40, Torino.

Pubblicazioni d'occasione. — I signori Vittorio Baccara e Nicolò Avon pubblicarono coi tipi dell'Emporio in una assai elegante edizione, illustrata dal Mainella, una bella monografia, nella quale è condensata la storia della creazione del Corpo Bersaglieri italiani, della quale oggi ricorre il cinquantesimo anniversario.

È uno studio fatto con amore, e che forma prova dei patriotici sentimenti dei predetti signori.

Esposizione nazionale di belle arti in Venezia. — Ecco la 18ª lista delle offerte:

Società di navigazione generale italiana, azioni 5, lire 500 — Volpi cav. ing. Ernesto e consorte, azioni 2, lire 200 — Matscheg prof. Carlo, azioni 1, lire 100 — Morosini co. Michele, azioni 2, lire 200 — Liste precedenti, azioni 534, lire 56,745 — Totale azioni 544, lire 57,745.

Esami. — Il R. Provveditore agli studii avvisa, nell'interesse delle aspiranti maestre e dei concorrenti ai posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto Marco Foscarini, che nessuna derogazione è stata finora fatta agli avvisi, a norma dei quali gli esami di magistero cominciano il 12 luglio p. v., e quelli di concorso ai posti suddetti nel Liceo Marco Foscarini cominciano il giorno 20 dello stesso luglio. Quindi gli aspiranti, per non pregiudicarsi, non ommettano di presentare in tempo utile le relative istanze.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nel giorno 18 giugno:

Lista precedente . . . . . L. 35777:45
— Tacoli marchese Alessandro, L. 30
— Föhr Leonardo, 50 Totale L. 80.—

Totale complessivo L. 35857 45

— XIV. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Orsini ved. Tecchio Anna, mensili lire 20 — De Piccoli Trevisanato Giustina, 15 — Clementina Guggenheim, id., 20 — Enrica Levi Berocci, id., 15. Le ultime tre sottoscrizioni giunte a mezzo del giornale *La Venezia*.

— Riceviamo comunicazione d'un nuovo atto di filantropia a sollievo delle famiglie dei colpiti dal colera.

Il sig. Andrea Purisiol, proprietario d'uno stabile in Campo S. Cosmo, sequestrato nei riguardi d'isolamento del Lazzaretto, devolve a beneficio dei colerosi, per tutta l'epoca del sequestro, le 18 lire mensili deliberategli dal Municipio quale indennizzo pei danni che subisce non potendo affittare la casa.

Soccorsi. — Riceviamo dal Consiglio direttivo della benemerita Società *Bucintoro* la seguente *comunicazione*, che viene a confermare quanto abbiamo detto ieri:

« Per alleviare viemaggiormente le conseguenze dannose dell'attuale crisi economica, che affligge la città, aderendo all'invito del Comitato centrale per l'erogazione del sussidio governativo, la Società Bucintoro ha assunto di effettuare nei primi giorni della prossima settimana lo smercio dei generi alimentari, cioè *pane*, *riso*, *pasta e carne*, verso pagamento di metà del prezzo medio di piazza (*), nei locali della sede sociale (S. Maria Formosa, Palazzo Grimani), dalle ore 7 ant. alle ore 12 mer.

La somministrazione dei generi a prezzo ridotto sarà fatta ai capi di famiglia, muniti di apposita scheda o tessera di riconoscimento, la quale tessera sarà distribuita nella sede sociale nei giorni 20, 21 e 22 corr., dalle ore 2 alle ore 5 pom, sull'esibizione di certificati da rilasciarsi dai benemeriti Comitati parrocchiali.

(*) Razione per ogni persona:

Pane	grammi 500	in ragione di	L. —:22	al chil.
Riso	» 100	»	» —:22	»
Pasta	» 100	»	» —:28	»
Carne I. qual.	» 200	»	» —:70	»

— Seconda lista di sottoscrizioni raccolte dai socii della *Bucintoro*:

Per una volta soltanto.

De Kiriaki cav. A. S., L. 10 — Berretta e Sciaccaluga, 40 — L. Baschiera e C., 50 — 2.° Battaglione Bersaglieri, 23 — Scarabellin Emilio, 5 — Scarpa Guglielmo, 25 — Patrizio Giovanni, 10 — Bottesini Giovanni, 15 — De Fanti Maria, 5 — Scagnetto Giuseppe, 5 — Giarda prof. Francesco, 5 — Moretto Vincenzo, 5 — Osvaldini Antonio, 5 — Battaglia Antonio, 5 Maggiotto Luigi, 2 — Salerni David, 5 — Milani dott. Luciano, 20 — N. N., 5 — N. N., 5 — Tolotti Cesare, 5 — E. C., 5 — Benesch Raoul, 10 — Frank Maria, 20 — Marco Sullam di Costante. 50 — Remisch Emanuele, 5.

Al giorno per un mese

Trauner Antonio, L. 1.

Al giorno finchè dura l'epidemia.

De Rossi Angelo, L. 1 — De Rossi Enrico, 1 — Lucerna Eugenio, 1 — Swift bar. Ferdinando, 1 — Scarpa Federico, 1 — Francesco Porta, 1.

Mensili finchè dura l'epidemia.

Giustinian senatore G. B., 50.

— A proposito di soccorsi diremo che la metà delle lire 25,000 che il R. prefetto, per incarico del Governo, ha destinato sieno distribuite alle classi povere, non venne data al Municipio, bensì al Comitato di soccorso cittadino, che ha la sua sede a Santa Maria del Giglio, e del quale la *Croce Verde* costituisce una Sezione.

I delegati delle Commissioni parrocchiali d'igiene hanno il mandato di esaminare le domande e di trasmetterle al Comitato predetto.

Le Commissioni parrocchiali poi, oltre a questo esame, recano a domicilio i soccorsi alimentari alle famiglie dei colpiti dal morbo; di più in questi giorni continuano da parte di essi le distribuzion degli oggetti di vestiario, confezionati negli Istituti, come abbiamo detto ieri.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società si è riunita il 16 in assemblea generale, approvando l'operato della Presidenza e del Comitato riguardo al concorso della stessa per alleviare le sofferenze causate dall'attuale epidemia colerica; ma, tenuto conto delle disposizioni di legge, verbalmente comunicate dalle locali Autorità, che vietano gli agglomeramenti durante un'epidemia, deliberava:

« Che per ora si soprasseda a qualunque ulteriore pratica in argomento, dando alla Presidenza ed al Comitato piena facoltà di concorrere all'opera umanitaria quando ne sarà il momento, ed in quella forma che più troverà consentanea al buon risultato dell'opera stessa ed al decoro sociale; ed apre pel momento una sottoscrizione fra socii, il cui ricavato sarà devoluto dalla Presidenza, assieme al Comitato a soccorrere quelle persone che troveranno più bisognevoli e meritevoli di assistenza. »

Società di M. S. fra barcaiuoli. — D'Este Pasquale, Barlese Enrico, Formenti Giuseppe detto Occioni, Erizzo Stefano, De Piccoli Angelo, Borghi Giuseppe, Hüber Carlo, Zucca Giacomo ringraziano anche pubblicamente il Municipio ed il cav. Giovanni G. Uncinà, console greco di Odessa, pel miglioramento delle rispettive gondole ottenuto in seguito alle elargizioni di L. 200 fatta dal primo, e di 500 fatta dal secondo alla Società di mutuo soccorso per questo benefico scopo.

I colombi di S. Marco. — Varie volte ci occupammo di questi graziosi animali, deplorando e stigmatizzando la persecuzione onde sono oggetto, allo scopo di appropriarsene e farne poi commercio. E il fatto rimaneva impunito, poichè, altra volta, una sentenza del 19 luglio 1884 di chi allora era pretore urbano di Venezia, aveva ritenuto essere i colombi di S. Marco *res nullius*, dal che conseguiva che colui, il quale si fosse, con alcun mezzo, di essi impadronito, nonchè commettere azione punibile, esercitava, anzi, un proprio diritto, che nessuno poteva contestargli; il diritto del primo occupante.

Pertanto ci recò grande piacere la sentenza che il 7 corr. il pretore urbano (Tosato) ebbe a pronunciare, colla quale, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero (Mazzega), ritenne egli che furto debba dirsi e ritenersi l'apprensione dei colombi di Venezia fatta *lucri faciendi animo*: sentenza elaboratissima ed informata a rette e sane considerazioni giuridiche, e degna invero di quel valente magistrato che è il dott. Tosato.

Rettamente egli osservò, prendendo a base la storia di quegli animali e le disposizioni del diritto, che, dato pure che dessi non potessero dirsi di un vero ed assoluto proprietario, che non ne fosse legittimo proprietario il Comune, non sarebbero già *res nullius*, poichè essi, che qui vivono e prolificano ed hanno costumi tali e così gentili, da considerarli indubbiamente animali domestici — e, perciò appunto, fra altro, non possono pel diritto essere considerati *res nullius*, sono sempre, per comune consenso, una proprietà pubblica ed affidata per la conservazione alla custodia del pubblico, così che chi, in alcun modo, se ne appropria, s'appropria parte del patrimonio comune, che tutti devono tutelare.

Ad ogni modo, egli notò assennatamente, se la legge vigente punisce chi ruba qualche stelo dal bosco comunale, mentre usa di cosa, che, se appartiene alla generalità, non è in piena disponibilità dei singoli membri, perchè altrettanto non deve dirsi dei piccioni? Se la legge penale tutela dalla distruzione anche le cose di semplice ornamento, quando sieno cose patrimoniali dello Stato, del Comune o di privata proprietà; se la legge tutela in ispecial modo gli animali domestici, ed ha cure particolari pei colombi; perchè non dovrebbe tutelare anche i piccioni di S. Marco, oggetto di ammirazione per chi li osserva?

Facciamo plauso a questa assennata sentenza, e nutriamo lusinga ch'essa verrà confermata anche dal nostro Tribunale, al giudizio del quale si appellò il condannato.

Casa paterna pei figli degli inondati poveri della Provincia di Venezia. — Essendo prossimo il completo assetto dell'Istituto e molto avanzate le opere di riduzione del fondo con che si andrà quanto prima ad aprire il Convitto, viene aperto il concorso a quei giovani, che a termini dell'Atto di Fondazione dello Statuto organico, approvato col Reale Decreto 4 ottobre 1885, possono venire raccolti, mantenuti ed educati gratuitamente nella Casa Paterna.

Il termine utile per la insinuazione delle domande resta fissato a tutto il 15 luglio p. v., e le istanze corredate dai richiesti documenti saranno presentate all'Ufficio della Casa Paterna in Venezia, sulla Riva del Carbon, N. 4172.

Possono essere accolti nella Casa Paterna:

a) i figli orfani di entrambi o solo di uno dei genitori poveri ed appartenenti a famiglie che soffersero danni dalle inondazioni dell'anno 1882, o posteriori della Provincia di Venezia;

b) i figli degl'inondati poveri della Provincia di Venezia, con preferenza per coloro che trovansi in più disagiate condizioni economiche e famigliari.

Gli aspiranti od i loro genitori, tutori o custodi potranno avere comunicazione delle disposizioni generali che regolano la Casa Paterna, rivolgendosi ai rispettivi Municipii, ai quali venne spedito lo Statuto organico.

Aste per trasporto di sali. — La R. Intendenza delle finanze avvisa che alle ore 12 meridiane del giorno 26 giugno corr., scade il termine per la miglioria del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto del trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalle Saline di Comacchio al magazzino di deposito di Vicenza, e di altri quintali 10,000 dalla Salina stessa al magazzino di deposito in Mantova.

— Alle ore 12 mer. del 26 giugno corr., presso la detta R. Intendenza seguirà pure l'asta per l'appalto del trasporto di quintali 80 mila di sale comune dalla Salina di Margherita di Savoia al magazzino di deposito sali di Venezia.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1886:

25 e 26 giugno, furto, contro Marconi Fortunato, Faggian Giuseppe e Garizzo Giovanni; difensori avv. Cerutti, Villanova e Torcellan; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

30 detto, ferimento con successiva morte, contro Mantoan Domenico; difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

1.° luglio, incendio, contro Bellemo Adolfo; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

2 detto, furto, contro Dalla Casta Eugenia; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, id.

3 detto, omicidio, contro Forti Giuseppe; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, id.

6 detto e seguenti, sottrazione (§ 210, Codice penale) e simulazione di reato, contro Mattei dott. Amos; difensori avv. Stoppato e Valsecchi; Pubblico Ministero, id.

Birreria San Polo. — Lunedì 21 giugno, dall'orchestra diretta dal maestro Luigi Malipiero, nella Birreria al *Telegrafo*, S. Polo, si eseguirà:

La 2.ª Rapsodia di Liszt, nonchè l'assolo di violino nell'*Alberigo da Romano* colla ballata *Reduce un giorno*, e assolo eseguito dal professor Cozzi, musica del maestro Francesco Malipiero.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cravin Fortunato, segatore di legnami, con Pitau Elisabetta, perlaia, vedovi.

2. Vincenti Angelo, legatore di libri, con Gandellini Marina, stiratrice, celibi.

3. Pinzan Onorato, sarto, vedovo, con Tiozzi Caterina Teresa, casalinga, nubile, celebrato in Mestre il 12 giugno corrente.

4. Bronca Antonio, agente ferroviario, con Perolin Paola, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 14 giugno corrente.

5. Romano Giulio, con Pavia Eloisa, possidenti, celebrato in Milano il 14 giugno.

DECESSI: 1. Vello Fabbris Antonia, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marinetti Padoan Giuseppina, di anni 38, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 3. Bertoli Antonia, di anni 21, nubile, sarta, di Venezia.

4. Schiavon Paolo Antonio, di anni 63, coniugato, vitaliziato, id. — 5. Da Tos Pietro Antonio, di anni 48, coniugato, fornaio, id. — 6. Schiavon Emilio, di anni 38, coniugato, carpentiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Bugna Luigi, di anni 42, celibe, possidente, decesso a Sandrigo.

Buschi Giovanni, di anni 43, coniugato, maestro di musica, decesso a Belluno.

Pisani Antonio, di anni 43, celibe, intagliatore, decesso a Bergamo.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Mira, l'altro a Mestre.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 giugno 1886: Casi nuovi 6, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 1, più 2 casi nel R. Esercito. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17:

Mestre casi 5, morti 3 dei giorni precedenti — Marcon casi 3, morti 3 — Mira casi 1 — Chioggia casi 1 — Cavarzere casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M., in occasione della festa di S. Maurizio (15 gennaio) si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere:

Magarotto cav. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Venezia — 36 anni di servizio.

Venezia 18 giugno

Costituzione degli Uffici.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Nella costituzione degli Ufficii oggi non vi furono accordi tra l'Opposizione ed i dissidenti; ciascuno votò come volle. Ecco il risultato:

1° Ufficio. — Presidente Mancini, vice-presidente Pavoncelli, segretario Del Giudice.

2° Ufficio. — Presidente Berti, vice-presidente Imperatrice, segretario Sangiuliano.

3° Ufficio. — Presidente Randaccio, vice-presidente Franzi, segretario Borgatta.

4° Ufficio. — Presidente Maurogonato, vice-presidente Fili-Astolfone, segretario Salandra.

5° Ufficio. — Presidente Miceli, vice-presidente Novi Lena, segretario di Breganze.

6° Ufficio. — Presidente Codronchi, vice-presidente D'Arco, segretario Arnaboldi.

7° Ufficio. — Presidente Sandonato, vice-presidente De Renzis, segretario Turbiglio.

8° Ufficio. — Presidente Ferracciù, vice-presidente Di Blasio, segretario Del Balzo.

9° Ufficio. — Presidente Laporta, vice presidente Cavallini, segretario Chigi.

Riassumendo, i presidenti ministeriali sono cinque, i dissidenti uno, d'Opposizione tre. I vice-presidenti ministeriali sono cinque, i dissidenti uno, d'Opposizione tre. I segretarii ministeriali sono quattro, quelli dell'Opposizione cinque.

La Commissione del Bilancio.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Ecco finalmente il risultato dello scrutinio per la Commissione generale del bilancio.

I proposti della lista ministeriale ebbero i seguenti voti:

Lovito 221, Buttini 219, Barazzuoli 218, Taverna 217, Romeo e Romanin-Jacur 216, Cadolini, Dini, Vanni e Prinetti 215, Frola 213, Ruspoli 207, Lucca 206, Fili-Astolfone 204; i quali riescirono eletti.

I candidati dell'Opposizione ebbero i seguenti voti:

Crispi 201, Lacava 194, Giolitti 193, Brancà 192, Gerardi 191, Micelli 190, Chimirri 190, Baccelli Guido 189, Ferrari 188, Merzario 187, Mussi 186, i quali riescirono eletti.

Ottennero poi fra gli oppositori maggior numero di voti i seguenti candidati:

Pelloux 186, Serena 185, Marcora 185, Seismit-Doda 181, Zanolini 180, Di Blasio 178, Plebano 176, Damiani 175, Indelli 173, De Renzis 170.

Riassumendo, la Commissione generale del bilancio rimane composta di 24 ministeriali e 12 della triplice coalizzata opposizione.

Il risultato è buono, ma il Ministero vinse per 20 a 25 voti soltanto.

È molto notata l'esclusione del Seismit-Doda.

Contro l'Harrar.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persever.*:

Le Società africane di Napoli e di Milano pubblicheranno domani un *Memorandum* sull'Harrar, e manderanno a Roma una deputazione comune per presentarlo al ministro Robilant. Questo *Memorandum* insiste per un'azione dell'Italia, onde punire gli autori dell'eccidio del conte Porro e compagni.

Il Principe Vittorio Napoleone.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Persev.*:

Al Principe Vittorio è accaduto un accidente, che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze. Essendosi la carrozza, in cui egli si trovava, scontrata con un'altra, ne fu gettato fuori, e riportò contusioni al capo e al braccio. Nulla di grave però, e in due o tre giorni potrà guarire.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 17. — Stamane il 5° reggimento bersaglieri ed alcune centinaia d'ufficiali di tutti i reggimenti di bersaglieri si recarono in pellegrinaggio a Superga.

Monaco 17. — Oggi fu aperta la Camera dei deputati. Il presidente pronunziò un discorso esprimendo il suo profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunicò la proclamazione della Reggenza e domandò che si nomini un Comitato segreto per ricevere le spiegazioni ministeriali.

La Camera elesse una Commissione di 28 membri, che si è costituita immediatamente dopo la seduta.

Si pubblicò oggi il cerimoniale pel funerale del Re, ch'è fissato per sabbato.

Parigi 17. — Nel Consiglio dei ministri Sarrien annunziò di avere prescritto misure speciali alla frontiera del nord in seguito allo sciopero del Belgio.

Grevy consegnò la berretta ai tre Cardinali col solito cerimoniale. Dopo la consegna, Bernardou pronunziò un discorso, rendendo omaggio al Papa ed esprimendo la gratitudine a Grevy. Soggiunse: « La nostra nuova dignità ci rende più sacri i nostri obblighi verso la Chiesa e la Francia; come Cardinali francesi non cesseremo dal pregare Dio per la Francia; il nostro insegnamento sarà quello di Gesù Cristo, obbedienza alle leggi divine ed umane, e rispetto verso i poteri stabiliti. » Grevy ringraziò dei sentimenti espressi che conciliano gl'interessi della Chiesa cogl'interessi della Francia. I Cardinali fecero colazione all'Eliseo.

Parigi 17. — (*Camera.*) — *Baihaut* presenta un progetto che autorizza la Compagnia del canale di Panama ad emettere un prestito a lotti.

Parigi 17. — I giornali dicono: La carrozza del Principe Vittorio, stamane, urtò un'altra carrozza; quella del Principe fu rovesciata, il Principe ebbe una contusione alla testa.

Parigi 17. — La Commissione senatoriale per l'espulsione dei Principi udì Freycinet, Sarrien e De Mole. Freycinet diede specialmente dei dettagli sull'organizzazione del partito orleanista.

Il *Temps* assicura nuovamente che il Governo francese ordinò di non far nessun atto che possa far credere alla presa di possesso delle Nuove Ebridi ed ordinò soltanto delle misure provvisorie onde difendere i nazionali.

Mons 17. — Lo sciopero si estende; è completo a Quaregnon, Jemmapes e Flenu. Gli scioperanti sono 5000. Diciotto arresti si fecero a Quaregnon.

Aja 17. — Nieuenhuys, accusato d'oltraggio al Re, fu condannato ad un anno di carcere.

Londra 17. — Gladstone è partito per Edimburgo e fa un giro elettorale per Midlothian.

Pietroburgo 17. — Il *Journal de Saint-Petersbourg*, commentando il discorso del Principe Alessandro, osserva soprattutto la completa disinvoltura che passa al di sopra di tutte le stipulazioni internazionali; si può comprendere che non le abbia menzionate, ma in ogni caso doveva evitare di parlare della Serbia, come fece. Se avesse maggiore saggezza e minore presunzione, avrebbe compreso che vi erano suscettività da rispettare anche nell'interesse dei rapporti di buon vicinato, che la Bulgaria deve voler coltivare.

Lo stesso giornale smentisce il richiamo di Mohrenheim per le sue relazioni cogli Orléans.

Londra 18. — (*Camera dei Comuni.*) — *Bryce*, parlando dell'affare delle Nuove Ebridi, dice che i comandanti delle due navi inglesi ricevettero ordine di fare urgentemente rapporto sugli ultimi avvenimenti. Lyons fu invitato a richiamare l'attenzione del Governo francese sulla emozione cagionata da tale notizia. La Camera può essere sicura che il Governo ha conoscenza della gravità della questione.

Approvasi in terza lettura il *bill* sui diritti d'entrata sui vini.

Londra 18. — Notizie da Costantinopoli dicono che la Porta, inquietissima per le concentrazioni di truppe russe nella Bessarabia, ha deciso di rinforzare le difese della frontiera armena. L'opinione generale è che in caso di guerra la Russia indirizzerebbe lo sforzo principale nell'Asia Minore.

Mons 17. — Una banda di seicento scioperanti con bandiere rosse, partita da Quaregnon verso Jemappes, gettò nel canale tutti gli utensili trovati nelle rimesse, sforzando gli operai ad abbandonare il lavoro, dirigendosi quindi verso altre località. Essa fuggì all'avvicinarsi dei gendarmi. Due battaglioni si recano a Jemappes, Quaregnon e Wasmes.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 18. — L'inaugurazione del busto commemorativo ad Alessandro Lamarmora sul Gianicolo, riuscì solenne. Erano presenti tutte le Autorità e un largo concorso di rappresentanze militari ed ex militari. Parlarono, applauditi, l'assessore Tommasini, il comandante del 3° reggimento bersaglieri e Ricotti.

Aquisgrana 18. — In occasione del banchetto dato dalla città in onore dell'Arcivescovo di Krementz, a cui assistevano le Autorità e il clero, l'Arcivescovo brindò ai due poteri sovrani, lo Stato e la Chiesa, dicendo che la festa d'oggi è ancor più solenne per l'attesa della pace completa. Ringraziò l'augusto Sovrano che dimostrò fiducia nel Pontefice, affidandogli l'ufficio di arbitro. Leone XIII ha atteso costantemente il momento in cui la sua fiducia nella saggezza, nella giustizia e nella benevolenza dell'Imperatore fu coronata dal successo.

Londra 18. — L'ovazione fatta a Gladstone allorchè partì da Londra fu entusiastica. La folla enorme che lo acclamò lungo le strade fino alla Stazione, invase la sala della Stazione. Gladstone indirizzò alcune parole di ringraziamento, disse necessario fare concessioni all'Irlanda. Gladstone, salutato in tutte le Stazioni fino ad Edimburgo, indirizzò dappertutto parole di ringraziamento.

Londra 18. — Il *Times* ha da Calcutta: Finora il Governo dell'India non ricevette conferma della missione Lockart, imprigionata a Badakshan.

Il manifesto di Goschen agli elettori d'Edimburgo dice che non puossi accordare autonomia all'Irlanda, perchè altrimenti abbandonerebbesi la minoranza considerevole dell'Ulster alla supremazia appassionata dei nazionalisti.

Edimburgo 18. — Gladstone è arrivato, accolto entusiasticamente.

Aja 18. — Risultato definitivo delle elezioni: Eletti 46 liberali, 16 protestanti ortodossi, 17 cattolici, un conservatore; sei ballottaggi. Il partito liberale, sembra, avrà nella nuova Camera una maggioranza di almeno cinque voti.

Sofia 18. — Si assicura che Stransky, deputato della Rumelia, sarà nominato ministro degli affari esteri in luogo di Tzanoff.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8:45 pom.

Lo scrutinio sulla votazione della Commissione del bilancio finirà soltanto più tardi; tutto il dopo pranzo sulla piazza di Montecitorio v'erano gruppi di giornalisti e pubblicisti che stavano aspettando notizie; in qualche momento la lista dell'Opposizione si trovò in piccola maggioranza. Secondo le ultime informazioni la lista ministeriale prevale, per circa venti voti.

Dicesi che nell'eventualità di crisi si renderebbe possibile un Ministero d'affari presieduto da un generale o da un senatore; però questa eventualità sembra almeno per ora eliminata.

Assicurasi che Crispi sia disgustatissimo del nuovo ordinamento dell'Opposizione e ch'egli costituirà un gruppo separato. D'altronde si dubita che Zanardelli accetti l'ordinamento presieduto nominalmente da Cairoli e realmente da Nicotera.

Nella costituzione odierna degli Ufficii della Camera prevalsero i candidati della maggioranza; in questa votazione i dissidenti non si accordarono coll'Opposizione.

Stasera Donato doveva fare alcuni esperimenti d'ipnotismo nel Teatro Rossini in forma privata, sotto gli auspicii dell'Associazione della stampa, ma il trattenimento dovette differirsi a domani, perchè qui non si trovarono soggetti e quello che si aspettava da Torino non è peranco arrivato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 10.15 ant.

I giornali della Maggioranza riconoscono che la situazione parlamentare, risultata dalle votazioni per la costituzione della Giunta del bilancio, lascia a desiderare. Però ammettono che si potrà agevolmente migliorare.

Il *Popolo Romano* accusa qualche deputato dell'Opposizione di avere usato in questa circostanza, onde alterare la sincera manifestazione dell'Assemblea, audaci artifizii e gherminelle, finora ignorati a Montecitorio.

L'*Opinione* dice che la nomina di Cairoli a capo dell'Opposizione, per le condizioni nelle quali avvenne, non è che un nuovo equivoco da aggiungere a tanti altri, che travagliano la Camera. Soggiunge intendersi perfettamente la condotta di Crispi, che si contraddirebbe, sottoponendosi a Cairoli, alleato dei radicali.

Dicesi che il Ministero intenda di chiedere la discussione dei bilanci avanti le ferie estive. La domanda dell'esercizio provvisorio si limiterebbe a luglio.

La pioggia guastò stamane alquanto la processione delle Associazioni al Gianicolo, per inaugurare il busto a Lamarmora, pel 50° anniversario della istituzione dei bersaglieri. Tuttavia la dimostrazione fu numerosa e commovente, con musiche, bandiere e folla plaudente. Intervennero il ministro della guerra, sei generali e tutta l'ufficialità del terzo bersaglieri, rappresentanze delle Provincie e del Comune.

Le industrie nella Calabria.

Leggesi nel *Sole*:

Da parecchio tempo in Calabria c'è un attivo risveglio per aprire ed esercitare le grandi miniere di zolfo, finora obbliato, nei territori di Strongoli e di Cirò, e a tale scopo si parla di formare un'associazione per l'impianto di macchine di raffineria e molitura. A capo di questa Associazione sarebbe il generale Morici, geologo di fama, il quale, lasciato il servizio militare, ha rivolto i suoi pensieri ad utilizzare questa grande sorgente di ricchezze per la Calabria.

Più largo campo alle speranze del commercio e dell'industria calabrese si apre dallo Stabilimento metallurgico di Ferdinandea, dagl'immensi boschi della Mangiana e dalle miniere ferrifere di Pazzano.

Gli sforzi misurati del Fazzari hanno risoluto il penoso problema di trovare, dopo sforzi inauditi, i grandi giacimenti minerarii che i Borboni con la loro potenza e il loro ingegno non poterono mai raggiungere.

Il Fazzari ha osato moltrarsi a 300 metri sotto il livello delle antiche gallerie: fu detto un forsennato, ma il suo coraggio vinse, ed oramai nessuno potrà contestare la esistenza di giacimenti compatti di minerale per una profondità calcolata di circa 30 chilometri: 60,000 metri cubi di minerale scavato nel 1885 stanno tuttavia agli imbocchi delle gallerie per testimoniare la ricchezza di codeste miniere. Con ciò non è risoluto il problema; il trasporto del minerale grezzo assorbirebbe il valore della materia prima; occorrono perciò i nuovi altiforni di fusione, e per questa occorrerà la spesa di oltre 800,000.

E resta ancora la difficoltà dei trasporti, e fino a quando questi non siano livellati ai prezzi delle altre miniere, non potranno reggere alla lotta. Necessariamente dunque dovranno mettersi in comunicazione le miniere con la vicina Stazione di Monasterace, mediante una ferrovia che costerà per oltre un milione e mezzo. Per potere, dunque, fare assegnamento sullo sviluppo di queste miniere, occorreranno per oltre due milioni e mezzo; ma il giorno in cui sarà fatta codesta spesa, l'avvenire è sicuro, perchè le miniere di Pazzano non solo lanceranno al commercio un minerale che farà per i suoi stupendi requisiti un brillante concorso a certe qualità di ghisa estera, ma quel ch'è più, il piombo argentifero, che in grossi filoni s'incontra in quell'immenso nascondiglio di ricchezza.

L'industria dei legnami, mercè l'ardito proprietario della Mongiana, onorevole Fazzari, in Calabria, è in fiore. Noi manchiamo di notizie precise sulla esportazione dei legnami di abete in tavole e travi, che si esercita per mare via di Pizzo e di Soverato, e per terra dalla Stazione di Monasterace; sappiamo però che il prodotto silvano di Mongiano sta oramai in confronto ai migliori prodotti sulle piazze di consumo, e che diverse seghe a vapore, e qualcuna ad acqua, costruite coi migliori e più nuovi sistemi, alimentano i tre cantieri di esportazione, Pizzo, Soverato e Monasterace, senza tener conto del consumo nella Provincia.

Però tutte codeste seghe non sembrano adeguate alle domande, specialmente di legname di faggio a fogli per casse di aranci, altra industria fiorente calabrese; inquantochè i 40,000 metri cubi che le seghe di Mongiana forniscono annualmente al commercio di Palermo e di altri luoghi della Sicilia non rispondono alla domanda di oltre 100,000 metri cubi.

Facciamo voti, che anche questo grande Stabilimento industriale, sì auspicato da fortunati destini, possa un giorno risparmiare all'Italia molti tributi che paga all'industria straniera.

Fatti Diversi

Cose artistiche. — Ci scrivono da Roma:

Esco ora dal palazzo della Esposizione dove ho visitati i dodici modelli del concorso per la statua equestre di Vittorio Emanuele. Ne esco sodisfattissimo, perchè se « la carità del natio loco » non mi fa velo, e proprio credo che non lo faccia, pare a me, come pare ad altri più competenti di me, che quello fra i detti modelli al quale avrebbe da competere il primo posto appartenga ad un nostro Veneto, ben conosciuto per i suoi lavori, l'Enrico Chiaradia di Caneva di Sacile.

La figura del gran Re è nel modello del Chiaradia rassomigliante, dignitosa, bella; di che sono giudici tutti e non può esservi questione. Ora, questo particolare, di per sè caratteristico, è tanto più importante, in quanto che bisogna riconoscere che forse nessuno degli altri concorrenti ha ottenuto un eguale effetto, oppure non lo ha ottenuto in egual grado. Ciò che può anche dispiacere e destar maraviglia, ove si consideri che al concorso partecipano artisti di sicura fama come il Balsico, il Barzaghi, il Borghi ed altri.

Passando al cavallo modellato dal Chiaradia, non potei a meno di riconoscere la giustizia di quello che ne diceva tempo fa Federico Gabelli, il quale lo visitò nello studio del Chiaradia; che, cioè, in fuori dei sublimi cavalli presentatici dall'arte greca ed italiana della più bell'epoca, è malagevole figurarsene uno che sia ad un tempo più monumentale e più vero di questo del Chiaradia: un animale poderoso ed elegante nel medesimo tempo, e fiero del cavaliere che gli sta addosso.

Pregi non possono sicuramente negarsi ai cavalli del Civiletti, del Cantalamessa, del Borghi, del Barzaghi e di altri. Ma, o sia ch'essi ritraggano soverchiamente di un classicismo antiquato, o sia che le proporzioni o le movenze di essi lascino qualcosa a desiderare, il fatto è che io mi trovo risolutamente con coloro, i quali giudicano che, fra i modelli esposti, sia quello del Chiaradia che sta, per il suo complesso e per l'esattezza dei suoi particolari, al disopra degli altri, ed a cui compete la precedenza. Di che mi permetterete di congratularmi grandemente col bravo artista nostro.

Banca Nazionale. — La sede locale della Banca Nazionale ci prega di avvertire che essa è autorizzata a scontare effetti anche per le seguenti nuove piazze:

Bazzano (Provincia di Bologna), Medicina (Idem), San Giovanni in Persiceto (Idem), Balestrate (Provincia di Palermo), Calatafimi (Provincia di Trapani), Partanna (Idem), Pizzighettone (Provincia di Cremona), Figline Valdarno (Provincia di Firenze), Rodi Garganico (Provincia di Foggia), Assisi (Provincia di Perugia).

Disgrazia ferroviaria. — Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Ieri, a poca distanza da Roma, in prossimità della Stazione di Cecchina, avveniva uno scontro fra un treno, diretto a Napoli, ed una macchina di riserva. L'urto fu forte e le macchine subirono gravi avarie. Rimasero feriti alcuni agenti ferroviarii, ma, fortunatamente, in modo non grave.

Notizie sanitarie. — Raccogliamo le seguenti notizie:

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17, casi nuovi: a Castelfranco 2; a Vittorio 3; morti 1; a Paese 1; a Loria 1; a Trevignano 1; a Breda di Biave 1; a Villorba 1. — Morti dei precedenti a Casale 1; a Preganziol 1; a Montebelluna 1; a Castelfranco 1; a Vittorio 1. — Guariti: a Montebelluna 4; a Treviso 1.

Provincia di Padova. — In città: Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17 casi 1.

In Provincia: Limena casi 1; Pontelongo 1; Galliera 1; Gazzo 1; S. Giustina in Colle 1.

Provincia di Verona. — Abbiamo due casi di colera nelle persone di due signore, madre e figlia, giunte giorni sono.

Furono isolate all'Ospedale di Pammatone.

Provincia di Vicenza. — Tre casi sospetti in città il 17:

A *Rossano* non vi è più nemmeno un individuo in cura. Stante la completa cessazione dell'epidemia sono stati richiamati i medici, che vi prestavano servizio straordinario, e sono stati ritirati il Delegato e le guardie di P. S. Il prefetto ha opportunamente invitato il sindaco a prendere provvedimenti radicali per il miglioramento delle condizioni igieniche del Comune.

La Compagnia Veneziana Emilio Zago, diretta da Giacinto Gallina, ha dato ieri, giovedì, a Roma, al teatro Valle, una recita a beneficio degli infelici colpiti dal morbo a Venezia, recitando la commedia in un atto di Giacinto Gallina: *Gnente de novo* e la commedia di Riccardo Selvatico: *I recini da festa.*

A Codigoro. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Nella giornata di ieri a Codigoro 6 casi e morti 4. Da iersera a questa mattina un solo caso e 3 morti.

In tutto il resto della Provincia salute ottima.

Per Trieste. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli reca che, per deliberato di quel Consiglio internazionale di sanità, i navigli che dal 12 corr. in poi partirono da Trieste, devono sottostare ad una contumacia di 10 giorni in tutti i porti della Turchia.

Un fulmine che atterra venti soldati. — Leggiamo nel *Petit Lyonnais* che al campo di Sathonay presso Lione una sessantina di soldati essendosi riparata sotto una tettoia di zinco durante un temporale, il fulmine piombò sulla tettoia, svelse parecchie lastre di zinco e passando di sotto atterrò venti soldati, lasciandoli quasi tutti malconci.

Concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedii contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate. — Un concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedii contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate avrà luogo in Udine durante il concorso agrario regionale della circoscrizione 12ª, bandito per il prossimo agosto in quella città.

Giornale dei Fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 23:

Mida, scherzo mitologico (P. Petrocchi). — La vanarella punita, poesia (Giovanni Salvestri). — Mea culpa, racconto (Natalina). — Quattordicesimo concorso a premii (Il Nonno). — Inno ai fiori, poesia (Enrico Fiorentino). — Ciccillo lo sciancato (Edoardo Conti). — Pierino dal fotografo, poesia (Trottolino). — Regali in fumo, commediola in un atto (P. Battaini). — (Sette disegni illustrano gli scritti.) — Divertimenti della famiglia: Sciarade, anagramma, parole a due sensi. — Salotto di conversazione. (Lire 12 all'anno; cent. 25 il numero.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 1s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	9h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 0m 1
Tramontare della Luna	6h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 18 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 26	755 47	755.15
Term. centigr. al Nord	14. 6	16. 4	17. 0
Tensione del vapore in mm.	9. 83	8. 31	8. 09
Umidità relativa	76	60	55
Direzione del vento super.	O.	SO.	SO.
» » infer.	N.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	12	9	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 17 giug.: 21 . 8 — Minima del 18 13. 0

NOTE: Ieri vario, sulle 5 pom. vento forte, con poca pioggia, poi coperto e così oggi.

Marea del 19 giugno.

Alta ore 1 . 25 pom. — 11 . 30 pom. — Bassa 6 . 0 ant. — 5 55 pomerid.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Catania 15 giugno.

Il veliero francese *Appollon*, cap. Azais, da Marsiglia per Alessandria, fu costretto di poggiare qui, in seguito a forti avarie e via d'acqua.

Messina 14 giugno.

Il piroscafo inglese *Garonna*, cap. Llader, diretto per Trieste, con carbone, si è incagliato fuori la punta del Faro.

Batavia 11 giugno.

Il bark olandese *Nicolaas Beets*, da Cardiff per Sourabaya, carico di carbone, s'investì a S. O. di Bali.

Il capitano domanda assistenza.

Gibilterra 15 giugno.

Il veliero italiano *Vittoria Canestro*, cap. Rebuffo, da Marsiglia per Buenos Ayres con carico di cemento, mattoni, ecc., faceva in mare sei pollici d'acqua all'ora. Il capitano appoggiò qui, ove attende istruzioni dall'armatore.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 giugno 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. 0/0	100 10	100 25	98 93	99 08	

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	313 —	314 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	315 —	316 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—		
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 30	122 [illegible]	122 65	122 85
Francia	3	99 85	100 10	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 07	25 12	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 ⅜	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	101 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	733 —
Londra	25 09 ½	Mobiliare	985 85
Francia vista	99 92 ½		

BERLINO 17.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	187 50
Austriache	378 50	**Rendita ital.**	99 75

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	82 62 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	110 25 —	Cambio Italia	— ¼
Rend. Ital.	101 35 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 16	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	365 —

VIENNA 18

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	281 30 —
» in argento	85 80 —	Londra	— — —
» in oro	116 80 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — ½
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 17

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 ¼	Consolidato turco	— —

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 giugno.

Da Newcastle, vapore inglese *Everest*, cap. Douglass, con 1880 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Vecchini, con 450 tonn merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Risbè*, cap. Bechtinger, con 3000 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 105 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con 350 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Anversa e scali, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cantieny, con merci ed altro, a N. Cavinato.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci ed altro, a P. Pantaleo.

Da Londra. brig. austr. *Germana Antonio*, cap. Bagatella, con pece, a De Michieli.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Speck, con merci varie, racc. all'Ag. Peninsulare.

Da Braila, vapore inglese *Elfie*, cap. . . ., con grano. all'ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Alassandria, brig. ital. *Nicolò*, cap. Scarpa, con 600 tonn. mattoni e tegole.

Per Bona, vapore inglese *Hungaria*, capitano Stephen, vuoto.

Per Fiume, vapore austriaco *Budapest*, cap. Sucknaich, con merci varie.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Braila, vap. ingl. *Richard Kelsall* cap. Olditch, con granone, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl., *Gwalior*, cap. Speck, con 3 balle pelli.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Braila, vap. ingl. *James Growes*, cap. Boyle, con 1613 tonn. granone, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Dido*, cap. Cossovich, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cantieny, con varie merci.

Per Swansea, vapore inglese *Goldcliff*, capitano West, vuoto.

Per Odessa, vapore inglese *Whitley*, capitano Smith, vuoto.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Cotrone, sch. ital. *Zeolino*, cap. Monaro, con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Thompson, con 50 tonn. merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Newport, vap. ingl. *Baileau*, cap. Crosby, con 2170 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Cardiff, vapore inglese *Everest*, capitano Douglass, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Pernambuco*, cap. Nedden, con carbone, a Ferrari Bravo.

Da Cotrone, sch. ital. *Maria*, cap. Gatto, con 205 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con merci varie, all'Ag. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 1. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 15 D a. 8. 8 M a. 10 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3 45 p. 5 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 0 M a. 9. 5 a. 11. 5 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 4. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

Da Treviso	part.	8.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
A Cornuda	arr.	8.35 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
Da Cornuda	part.	9.— ant.	2.32 pom.	7.30 pom.
A Treviso	arr.	10.5 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7 35 ant. 2 15 pom. 7. 40 pom.
» Portogruaro » 5. — » 10 45 ant. 6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.20 p.	7.5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	2 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 17 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 12 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	1. 54 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Anno 1886 — Domenica 20 Giugno — 3.ª Edizione — N. 162

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 20 GIUGNO

« Con questa maggioranza non si governa. » Ecco un vecchio lamento che ci sta fisso nella mente dal dì che cominciammo a leggere giornali politici, ed è ahimè troppo tempo che leggiamo giornali politici. Nelle elezioni dell'autunno 1876, l'on. Depretis, ch'era anche allora presidente del Consiglio, ebbe una maggioranza tale che aveva fatto scomparire la minoranza. Eppure poco tempo dopo *si cominciò* a dire che con quella maggioranza non si poteva governare, come lo si era detto sotto il precedente Ministero Minghetti, il quale aveva avuto nelle elezioni una maggioranza non soverchia ma ragionevole. Le maggioranze troppo forti sono pericolose per un lato, perchè in mancanza della minoranza sentono il bisogno di dividersi per farne una; le maggioranze non troppo forti numericamente, ma ragionevoli, sono pericolose per un altro lato, perchè vanno soggette a disgregamento e possono assottigliarsi sino all'evanescenza. E tanto in un caso che nell'altro, si ripete il solito ritornello: « Con questa maggioranza non si governa! »

Si dice che le maggioranze devono essere composte di gente che danno eguale giudizio sulle questioni principali. Ma non è ben definito quali sieno le questioni principali e quali le questioni secondarie. Dall'altra parte l'eguaglianza nei partiti è una bugia come lo è in ogni ordinamento sociale. Molti non hanno un giudizio su tutte le questioni, dato che tutti quelli che si occupano della cosa pubblica abbiano giudizio. Ora, quando non si è in grado di dare un giudizio, si deve accettare il giudizio altrui e questa operazione dà luogo a risultati inattesi. Sinchè il Ministero pare abbastanza forte, molti sono dell'avviso del Ministero. Quando non *pare* più forte, comincia il disgregamento, perchè non vi sono più tanti che credono che il giudizio del Ministero sia il buono. Allora guardano se l'Opposizione per avventura abbia miglior giudizio.

Quelli che non hanno giudizio proprio, e necessariamente tutti in parecchie questioni devono rimettersi al giudizio altrui, sono come in alto mare senza bussola. Sono suscettibili molto, se qualche gran ragione non ci sia che calmi le loro suscettività, all'accusa di essere pecoroni, che seguono i ministri. « Farò loro vedere che non sono pecora e voterò come mi piace ». Ecco il risultato di queste suscettività, un risultato che non è un giudizio, e che è piuttosto contraddizione, perchè fa abbracciare il giudizio degli uomini contrarii a quelli dei quali si subiva il consiglio prima.

Il parlamentarismo non può essere una verità utile senza disciplina. Bisogna che in molti casi molti accettino il giudizio altrui, sinchè non hanno autorità di imporre il proprio giudizio alla propria parte.

Se si cerca di disonorare la disciplina chiamandola servilità e pecoraggine, il Parlamento è un continuo mutamento di parti, I capi vi hanno un'autorità di nome, ma non possono comandare e devono subordinare il giudizio, non alle conchiusioni della intelligenza e del patriotismo, ma alle troppo mutabili correnti delle opinioni nel Parlamento. Allora si griderà eternamente che con questa maggioranza non si governa!

Si nota però una delle solite contraddizioni. Da una parte scambiano la disciplina colla servilità e mettono in ridicolo i deputati ministeriali che votano seguendo i loro capi, dall'altra negano la maggioranza se alcuni deputati per esempio si ribellano ad essere pure macchine e cancellano un candidato nella lista d'una Commissione perchè credono che un altro sia meglio nominato in sua vece. Come si fa a disonorare la disciplina come una servilità e imporre alla maggioranza l'obbligo di copiare tutti i nomi delle schede ministeriali, o dare la prova che non si è più dello stesso partito?

Per dire la verità non abbiamo avuto un momento solo l'illusione che le cose si sarebbero cambiate colle nuove elezioni. La Camera precedente aveva vissuto quattro anni, e sarebbe morta un anno dopo di morte naturale. Ora non è ancora avvenuto il caso in Italia di una Camera morta di morte naturale. La Camera vecchia aveva raggiunto il limite massimo consuetudinario della sua vita e doveva morire. La Camera nuova somiglia alla vecchia. Niente di più naturalmente previsto.

L'Opposizione sinchè è minoranza è molto esigente. Essa vorrebbe che tutti i membri della maggioranza dessero un solo giudizio su tutte le questioni, le principali e le secondarie. È imprudente però l'Opposizione, specialmente allora che per eleggersi un capo, non sa raccogliere più di novantacinque deputati. E, a sentirla, essa può divenir maggioranza davvero, e questa volta una maggioranza che pensa con una testa sola!

Se però è provato che la maggioranza, che è nei desiderii, non è mai la maggioranza, che è nella realtà, chi sa che non andrebbero meglio le cose se, astrologando meno il futuro, ci rassegnassimo a vedere i Ministeri vivere sinchè hanno una maggioranza qualsiasi? Chi sa che, sicuri di non avere mai la maggioranza tipo, andando per la loro strada, nella previsione pure degli intoppi che troveranno ad ogni momento, senza coltivare tanto la maggioranza, la trovassero più docile? « Se non mi vorrete, me ne andrò. Finchè non mi date un voto contro, io faccio ciò che mi pare ben fatto ». Questa sicurezza forse farebbe un buon effetto. I bimbi hanno talora molti capricci, e i buoni educatori insegnano che in questi casi sta bene non prestare loro attenzione. Quando nessuno bada loro si quietano. Non vorremmo che si credesse che manchiamo di rispetto ai deputati, paragonandoli ai bimbi. Ma si sa che nel bimbo vi è l'embrione dell'uomo, e quando diventiamo uomini, sentiamo che la nostra infanzia è stata la sinfonia e forse la spiegazione della nostra vita. Ci modifichiamo continuamente, ma serbiamo sempre qualche cosa di ciò che fummo, anche da bimbi.

—

Ieri alla Camera, rispondendo all'interpellanza dell'on. Luigi Ferrari, sul fenomeno Cipriani, l'on. Depretis ha detto benissimo che « la corrente dell'opinione pubblica traviata non travierà il Governo ».

L'on. Ferrari rispose che « bisogna persuadere gli elettori di Cipriani che la condanna fu estranea al fatto di essere stato egli un comunardo ». Ma come persuaderli, se non bastano questi tre fatti: il verdetto del Giurì che pure si pretende essere la maggiore garanzia contro i soprusi governativi; la sentenza della Cassazione, composta di magistrati al di sopra dei sospetti più di tutti gli altri, perchè sono arrivati sì in alto, che nulla possono sperare; la presenza allora al Ministero della giustizia dell'on. Zanardelli, che pur si afferma incapace di qualunque pressione sui magistrati?

Se in queste condizioni si è potuto sollevare il sospetto di condanna per odio politico, quale condannato si può immaginare nelle carceri, nel quale non sia possibile destare un simile sospetto e rinnovar la stessa agitazione? Queste interpellanze non danno invece agli agitatori la sola sodisfazione che potevano sperare?

Il 50° anniversario dei bersaglieri.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il primo bersagliere moriva due anni or sono a Torino. Si chiamava Giuseppe Vayra, di Mondovì. Aveva settant'anni, e dopo il 66 era stato messo a riposo col grado di tenente colonnello.

Vecchio *troupier* col petto pieno di medaglie, soldato di acciaio scabro ma fedele, chiese di portare fino all'ultimo giorno quella divisa che aveva vestita pel primo — e gli fu concesso. Sull'antica sua tunica era scritta tutta la storia gloriosa dei bersaglieri, e dentro di essa gli pareva di essere avvolto in una bandiera.

Era giunto all'alto suo grado attraversando tutti i campi di battaglia delle guerre italiane; ma questa non era la sua gloria, e neppure la sua vanità. Per quell'oncia di Giulio Cesare che abbiamo tutti in fondo alle pieghe cerebrali, egli preferiva essere l'unico per la fortuna, che secondo pel valore. Non gli accadeva mai di dire che era stato colonnello, ma voleva che tutti sapessero invece ch'egli era stato il primo dei bersaglieri.

Nel 36, a vent'anni, era il più bello ed il più agile furiere del reggimento delle guardie. Alessandro La Marmora, volendo presentare a Carlo Alberto un soldato-modello del nuovo corpo che andava formando, scelse lui; ed il Vayra, introdotto nella Reggia come il *mannequin* della sartoria di un reggimento, ne uscì storico e popolare.

Chi disegnò la fortunata divisa?

Non importa saperlo. In verità il suo autore non ha diritto alcuno ad essere ricercato nella folla oscura dei genii sconosciuti. Essa fu la trovata, inconsapevole forse, di una modesta estetica applicata alle esigenze militari; una delle tante forme, che, non si sa nè il come, nè il perchè, corrispondono al gusto di un'epoca, seducono la fantasia di un popolo, si accaparrano la leggenda.

Il cappello piumato del bersagliere uscì per le vie, come una di quelle canzoni, che in un giorno arrivano a tutti gli orecchi, s'impongono a tutte le memorie, sono cantate da un'intera città, da una nazione intera, per la forza misteriosa di simpatia, che si chiama la popolarità.

E i bersaglieri l'ebbero subito, incontrastata, persistente, espansiva. L'ebbero prima ancora che la prova del fuoco aggiungesse alle attrattive pittoriche della loro divisa la gloria del valore; quando ancora i vecchi ufficiali della fanteria sarda crollavano il capo sfiduciati di quegli eroi da manovra e da avventure di guarnigione. Il popolo li predilesse subito colla istintiva predilezione per la bellezza forte ed audace. Erano la sua gioventù ricca di sangue ed avida di fortuna, che si preparava a scendere per l'Italia a passo di corsa e a trombe squillanti.

Più tardi a Goito, a Pastrengo, a Santa Lucia, essi non furono più soltanto l'orgoglio del Piemonte, ma la speranza italiana. Il cappello tondo e il pennacchio svolazzante diventarono un emblema patriotico, il sogno eroico degli emigranti verso le tragiche battaglie della prima riscossa. E furono il glorioso trofeo sulle bare di Luciano Manara, di Enrico Dandolo, di [illegible] trincee della Cernaia, disciplinati come i vecchi *lignards* francesi, imperterriti come gli *highlanders*, temerarii come gli *zaibechi*, i bersaglieri rappresentarono finalmente alla fantasia dei popoli l'immagine tipica del soldato italiano; assunsero la forma simbolica di un esercito nuovo, vittorioso e liberatore.

E i bersaglieri, infatti, sono i primi a varcare il Ticino; i primi a varcare il Mincio; i primi a penetrare per la breccia di Porta Pia.

Così la loro popolarità s'è approfondita nei cuori, e nelle fantasie; così ha potuto superare i più pericolosi cimenti, e continuerà affratellata a quella delle camicie rosse, fino a che le guerre della nostra indipendenza saranno ricordate dalla poesia dell'amore di patria.

Oggi, certamente, ai teatrali entusiasmi che il passaggio vivace dei battaglioni piumati accendeva nella folla spettatrice delle prime riviste e delle prime manovre, sono succedute emozioni meno clamorose, ma non meno profonde. Le feste militari, dopo tanti anni di pace, hanno perduto il potere di eccitare la moltitudine, ma la predilezione orgogliosa pel bersagliere non è scemata.

Le riforme imposte dallo spirito pratico ed economico, che tolsero alle Guide il lusso effeminato delle divise azzurre, e agli Usseri la ricchezza aristocratica dei panni verdi e degli alamari dorati, non hanno osato metter la mano sull'inutile pennacchio e sul greve cappello dei bersaglieri.

Sarebbe stato un distruggere un emblema patrio, una forma del pensiero nazionale, consacrata dalla storia non solo, ma anche dall'arte.

L'arte ha accettato il simbolo popolare. Anche per lei il bersagliere non è un soldato speciale, ma è il soldato italiano; e ne ha fatto il personaggio preferito de' suoi drammi, delle sue liriche e delle sue tele. Un gusto galante si è imposto agli autori. Le penne svolazzanti hanno sempre accarezzato piacevolmente il cuore e la vanità femminili; così che sono entrate anch'esse a far parte del gran la-di bisogno del romanticismo nazionale.

Gloria agli eroi di S. Martino!

Dopo cinquant'anni le due compagnie piemontesi sono cresciute a dodici reggimenti italiani; la disciplina e il valore di pochi soldati sono dunque diventati quelli di un esercito.

Dalla vecchia caserma di via d'Augennes i bersaglieri, attraversando la mitraglia tedesca, le imboscate brigantesche, le insidie del colera, i gorghi delle inondazioni, sono giunti fino alla prima colonia italiana — primi dappertutto!

Essi non hanno dunque dimenticato le parole che, all'assalto dello Zig Zag alla Cernaia, il tenente Prevignano, stramazzato da una palla, gridava loro dietro per incorraggiarli a non lasciarsi superare dagli zuavi:

— *Fiœui, ricordeve che i bersagliè venta ch'a vado innanz a tutt'i soldà del mond!*

E se le ricorderanno certo alla prima occasione!

La nuova maggioranza.

(Dall'*Opinione*.)

Nonostante le difficoltà inerenti ai nomi proprii, che si fanno sempre più permalose nei Parlamenti moderni; nonostante alcune irregolarità nella distribuzione delle schede, che si volsero sicuramente a danno dei candidati ministeriali e richiedono dei provvedimenti; nonostante la partenza di non pochi deputati ministeriali, il Ministero ha vinto con una [illegible] che ad esso spettavano nella Giunta del bilancio. Ce ne rallegriamo, poichè una crisi avrebbe nociuto agl'interessi del paese, del quale soltanto noi ci occupiamo. E, pur rallegrandocene col Governo, non vorremmo ch'esso si tenesse pago. Bisogna che ordini con maggior compattezza la maggioranza, che affretti il più possibile, in questo scorcio di sessione, i lavori parlamentari, essendo impossibile, coi calori canicolari, trattenere a lungo i deputati a Roma, molti dei quali devono accordare il loro dovere politico con doveri di altra specie. Non bisogna chiedere al deputato che tutta la sua vita si consumi a Roma; e l'idea di sessioni brevi e operose deve finalmente trionfare, se non si vuole crescere la turba dei politicanti, i quali fanno il mestiere della politica. Tuttavia, prima che la Camera si aggiorni, cogliendo l'occasione dei bilanci, il Ministero dovrebbe fare tali dichiarazioni e dare tali spiegazioni sul suo indirizzo politico, che potessero avvicinare a lui una parte dei dissidenti. Vi sono due tendenze, anzi tre, fra essi, come a loro riguardo vi sono tre tendenze nella maggioranza. Esaminiamole.

Una parte dei dissidenti gravita verso l'opposizione, dalla quale si è staccata forse colla

APPENDICE.

L'Oeuvre, di E. Zola.

Paris, Charpentier, 1886.

Lo scrittore, il quale con ragione si vanta di analizzare gli ambienti sociali, e di descrivere l'animalità e il temperamento fisiologico dei suoi personaggi, ha sentito il bisogno di scrivere anch'egli un romanzo soggettivo, nel quale ha inserito discretamente una specie di autobiografia. Il romanziere obbiettivo non ha resistito alla tentazione di difendere l'opera sua in alcune pagine almeno di questo libro, di narrare i suoi tormenti intellettuali nella lotta per la verità, ch'egli rassomiglia alla lotta contro l'angelo, ov'è eternamente vinto l'*homme qui ne sait pas accoucher de son génie.* Qui veramente non è l'autore *qui ne sait pas accoucher de son génie*, ma Claudio. L'autore, rappresentato in Sandoz, non confessa di aver abortito, ma sembra però persuaso di non aver dato un'opera che valga quanto egli vale. La confessione si trova nelle conversazioni tra Sandoz, che riesce, e Claudio, che non riesce affatto, e finisce ad impiccarsi perchè non può far mai sulla tela il quadro che vede cogli occhi.

Se l'ultimo libro di Zola ha le qualità principali degli altri, cioè l'imparzialità nella ricerca del vero, l'ambiente non vi è così invadente, come negli altri, forse perchè il libro è più subbiettivo degli altri. Non vi pare, mentre lo leggete, di trovarvi sempre nelle sale di un'Esposizione di belle arti, o negli studii dei pittori, come per esempio vi pare di vivere continuamente nei grandi magazzini di mode, quando leggete: *Au bonheur des dames.*

Zola fa qui più psicologia che fisiologia, sebbene egli dica che chi dice psicologo dice traditore della verità.

Mentre negli altri romanzi anche i personaggi principali sono la media degli uomini in quell'ambiente e con quel dato temperamento fisiologico, qui Claudio non rappresenta la media degli artisti, sia pure degli artisti le cui aspirazioni artistiche sono più alte delle loro attitudini artistiche.

Non ne faremo rimprovero allo scrittore perchè questo può dipendere anche dalla qualità del soggetto, visto che gli artisti sono per sè stessi personaggi che si levano dal comune, ma più che documenti umani qui l'autore ci dà romanzesche fantasticherie.

L'*Oeuvre* di Zola non è soltanto il più soggettivo, è nello stesso tempo il più malinconico com'è forse il più debole dei suoi romanzi.

Nella difesa del suo metodo artistico male si distingue se sia ostentata la fede, quando un po' di fede c'è, o più sincero lo scoraggiamento.

Si sarebbe trovato in una situazione delicata, se avesse posto di fronte al letterato che riesce, e nel quale ha raffigurato sè medesimo, un altro letterato della stessa scuola, che fallisce, perchè si sarebbe cercato d'indovinare il nome del rivale fallito. Per questo ha preferito un pittore, perchè non si sarebbe detto così che constatava la disfatta di un rivale nell'arte sua.

Però, per quell'imparzialità appunto con cui considera i varii aspetti del suo soggetto, e che non si potrebbe con giustizia negare, questo libro riesce in realtà ad essere una satira di tutti coloro, i quali credono che il metodo possa dare il genio a chi non l'ha, mentre il genio riesce a far dei capolavori con qualunque metodo.

La mania della scuola realista è la nudità che crea un convenzionalismo nuovo, il convenzionalismo dell'indecenza, per iscandalizzare la buona gente, che giudica secondo le idee comunemente ricevute, e rifiuta tutte le innovazioni, le buone come le cattive.

Questo spirito di tradizione ha il suo lato buono, perchè se ha potuto talora ritardare, non ha mai forse impedito le rinnovazioni artistiche, ed ha invece il vantaggio, se è resistente, di tenere indietro le petulanze.

Questo vantaggio è però perduto, perchè fu tanto derisa la tradizione, la quale è pure condizione di ogni progresso nell'arte, che tutte le petulanze sono invece incoraggiate. Per un uomo di genio, quanti imbecilli non ci toccò subire, per la sola ragione ch'essi pretendevano di essere novatori, e i loro amici li proclamavano tali? E guai se gli amici non si pentissero presto di essere stati troppo creduti, e non cercassero di disfare l'opera propria, sicuri, del resto, di aver aiuto pronto ed efficace in questa seconda parte dell'opera loro, perchè le riputazioni ora si fanno presto coi giornali, ma anche coi giornali presto si disfanno, e tale è celebre un anno che l'anno dopo nessuno ricorda pure che abbia esistito. In questi ultimi vent'anni di questi esempii quanti non abbiamo avuti!

Tornando alla mania della nudità, lo Zola qui ne coglie il lato supremamente ridicolo, perchè, collo scopo di far sbarrare gli occhi ai cosidetti pedanti, i veristi hanno tanto esagerato nelle nudità, e peggio nelle indecenze in tutte le arti, che hanno soprattutto ferito quel principio della verità che è la base del loro metodo artistico.

Zola fa fare a Claudio un quadro, nel quale è rappresentata una donna nuda in una barca sotto un ponte della Senna, a Parigi, in mezzo a gente tutta vestita. Questa è proprio la mania del nudo contro la verità, perchè nei paesi, ove la temperatura impone le vesti, queste sono ciò che vi è di più vero, ed è assolutamente impossibile sopprimerle quando non si voglia offendere il vero.

Ma non ha un po' lo Zola lo stesso peccato? Nella sua fisiologia la sensualità non ha, per esempio, più larga parte che non ne abbia secondo la scienza e la verità? La passione di Claudio e di tutti gli artisti della sua scuola per le donne nude che creano col pennello e collo scalpello, non segna forse questo predominio, contro il vero, della sensualità nell'economia delle forze fisiologiche dell'uomo? È una follia che si ripete, sino alla scena che è la più fantasticamente violenta di tutto il romanzo, nella quale Cristina, gelosa del suo stesso corpo dipinto dal marito Claudio, scoppia in una rivolta di dolori e di desiderii, vantando la perfezione sua e l'imperfezione dell'arte, e offrendo, imponendo al marito sè stessa, per sottrarlo alla immagine di lei dipinta. Dice perfino che lo lascierebbe piuttosto ad un'altra donna! È una di quelle scene, le quali nella realtà, se pur si fanno, non si dicono, e Zola qui pecca contro il suo metodo, poichè vi sono appunto scene convenzionali in questo senso, che possono essere vere in tutto fuorchè nel dialogo, perchè non ne hanno d'uopo non solo, ma escludono il dialogo.

Ciò che dà origine alla scena sarà possibile nel regno della follia, ove è ammissibile tutto, ma ci trasporta nell'odiato romanticismo, che è in realtà l'esagerazione di tutte le manifestazioni della vita.

Comprendiamo che l'amore di Claudio e di Cristina sia umiliato e viziato dai loro rapporti tra pittore e modella, ma non è forse esagerata, cioè romantica, tanto la freddezza di Claudio, il quale la prima volta che Cristina consente a servirgli di modella, ne ammira il bel corpo solo per riprodurlo sulla tela, e la passione dell'arte fa tacere ogni sensualità, come è falsa la gelosia tragica di Cristina contro la donna che il marito crea sulla tela, servendosi delle sue forme? Che sia umiliata dall'indifferenza del marito, comprendiamo troppo, ma che sia gelosa di una figura dipinta non si potrà escludere come segno di follia, ma non sarà certo nella media umana, e in generale la gelosia di una donna per l'arte, come per la patria del resto, è una gelosia essenzialmente romantica e punto realista.

Così lo Zola ci par romantico quando con una prodigalità che la natura non ha, fa sempre trovare ai suoi innamorati una specie di foresta vergine, magari nei dintorni di Parigi. Nella breve epoca infatti degli amori di Claudio e di Cristina, quando Claudio ha più passione per la nudità reale, che per la nudità dipinta, Zola descrive un labirinto di isolette presso la Senna, da far ricordare il Paradou, che è la foresta vergine della *Faute de l'abbé Mouret.* Ma le foreste vergini presso Parigi sono uno sfregio alla verità, almeno quanto le donne nude in barca, tra persone vestite, sotto un ponte della Senna a Parigi, che Zola deride giustamente, come la mania dei pittori realisti.

La nota più vera e triste e più morale anche in questo malinconico libro, che finisce coll'apologia del suicidio per gli artisti nuovi, che non sanno fare se non riproduzioni *deboli* della verità, è Giacomo figliuolo di Claudio e di Cristina. Poveri i fanciulli che nascono quando i genitori si amano troppo, e nell'egoismo dell'amore libero, che ha il timore di non godere abbastanza perchè dura poco, giungono ospiti inattesi, accolti con cortesia glaciale, in modo da far loro comprendere che se ne vadano presto, e se ne vanno anche talora come il povero Giacomo, al quale la mamma dice sempre di non dar fastidio al papà, e tace, e pensa chi sa a quante e quante cose; pensa, mentre la testa gli si va ingrossando e muore senza che il papà e la mamma s'accorgano nemmeno prima che sta male. Quel ragazzo venuto al mondo così male a proposito, e che se ne va, per sua fortuna, è uno schianto vero pel lettore, il quale sente nel cuore il dolore di quella breve vita sconsolata, più che non senta i tormenti di Claudio nella lotta contro il vero, e la sua passione per le donne nude dipinte, e la gelosia di Cristina per il suo corpo rubato e trasportato sulla tela. Ah! Giacomo è tutto ciò che vi è di più vero, di più obbiettivo in questo libro, e si vede che Zola è sempre il grande interprete dell'animalità. Nella *Joie de vivre*, il personaggio principale era un cane, qui è un ragazzo, che pensa, sorride e non parla mai, e tutt'al più, quando gli domandano perchè rida, risponde dondolando la testa: *Sais pas!* Ah! povero Giacomo e poveri i ragazzi che vengono tra una mamma e un papà che non li aspettavano ed hanno altro da fare che amarli. Almeno nel matrimonio i bambini sono aspettati come un conforto, e spesso sono infatti il solo conforto. È l'aspetto della moralità del matrimonio dimostrata dallo Zola, e non si potrà dire che non sia morale.

L'*Oeuvre* termina colla giustificazione di Claudio che s'impicca perchè non ha saputo far una donna nuda, bella come voleva, e lo giustificano Sandoz e Bongand che hanno saputo fare pure tante belle cose. Il fatto è che vi è un grido di grande sconforto in questo libro, che ora pare un'apologia ed ora una satira della scuola letteraria, della quale Zola è antesignano. V'è la confessione che la verità intera non è possibile, nè nelle pagine d'un romanzo, nè sulla tela, e si sente che mentre questa verità umana sfugge proprio allora che si cerca di coglierla tutta, analizzandola nei più piccoli accidenti, tanta parte invece riuscirono ad afferrarne quegli scrittori che studiarono l'universalità nella vita, eppure nei loro capolavori la seppero così individualizzare questa verità universale che, ripetendo pure gli stessi soggetti, questi non si potrebbero confondere mai gli uni cogli altri.

tendenza inconscia di portare i dissidenti alla opposizione. È a questa sottile falange che si devono anche gli ultimi accordi presi per la lista riunita dell'Opposizione persino nella costituzione dei seggi degli ufficii. Un'altra schiera di dissidenti vuol far parte da sè, influire col proprio contegno indipendente a controllare e a migliorare il Governo senza abbatterlo, ed è da questa schiera che si dirama una buona compagnia disposta ad accordarsi col Ministero, se esso dia affidamento e prenda impegni espliciti di render sempre migliore il suo indirizzo amministrativo, il quale è in non pochi punti difettoso. Quale di queste tre tendenze abbia a prevalere nel gruppo dei dissidenti non è facile il presagire, ma è facile presagire che la soluzione dell'arduo problema dipenderà dal contegno della Maggioranza, e segnatamente del suo capo, l'on. Depretis.

C'è chi considera i dissidenti come nemici ai quali si debba interdire l'acqua e il fuoco, così che si arrendano a discrezione. È un calcolo sbagliato e la intransigenza della Maggioranza spingerebbe sempre più i dissidenti nella opposizione. V'è chi vorrebbe nè combatterli, nè carezzarli, non curarli, lasciando che si determinino da sè secondo gli atti del Ministero; il quale, sentendosi sotto il giudizio severo di critici vigilanti cercherebbe di governare sempre meglio il paese. V'è infine, e noi crediamo che sieno in maggior numero, coloro che nella maggioranza sarebbero grati al Depretis se risolutamente prendesse l'iniziativa di saldi accordi coi dissidenti.

E questo appunto desiderano non solo per ricondurre alla maggioranza uomini di non comune valore, alcuni dei quali anzi di prim'ordine, ma anche per la persuasione che solo una maggioranza forte può resistere, nelle spese e in ogni altra cosa, alle intimazioni segrete dei piccoli gruppi, i quali, giovandosi della loro importanza, assalgono con importune domande il Governo, e talora persino lo mettono in mora.

Per resistere, nell'interesse del paese, bisogna che il Ministero abbia una maggioranza più forte in numero e in compattezza, e questa forza non può trarla che dall'accordo coi dissidenti. Insino a che il gruppo dei dissidenti sussista, esso è un pericolo anche in un altro senso per la Maggioranza, poichè tutti i malcontenti, i quali per pudore e per convinzioni non oserebbero passare all'Opposizione, trovano più piccolo e facile il passo alla dissidenza. È vero che anche dall'Opposizione si può passare alla Maggioranza attraverso la dissidenza, ma questo è caso più raro per l'indole dei nostri Parlamenti. Ora è venuto il momento in cui l'onor. Depretis deve prendere quest'alta risoluzione di consolidare e crescere la maggioranza di Governo che ha formato. Il che non deve essergli molto difficile, quando pensi ai grandi problemi amministrativi, finanziarii ed economici e a quelli di politica generale interna ed estera, che devono necessariamente accostare alla Maggioranza i dissidenti che li intendono e li vogliono risolvere in modo affatto diverso dall'Opposizione. Battaglia di idee vuol essere e non di persone, ed è sulla battaglia delle idee che si deve ritemprare la fibra della Maggioranza.

Noi consigliavamo l'equità del trattamento e la pace dignitosa fra la Maggioranza e i dissidenti anche quando udivamo d'intorno accenti di ira e propositi di guerra ed era incerto l'esito della battaglia. Oggi, dopo che la Maggio- [illegible] ai dissidenti di prender l'iniziativa di un accordo: oggi che ha vinto lo può fare anche con maggior apparenza di dignità, quantunque sia sempre cosa degna il tentare d'intendersi politicamente con uomini, dai quali non ci dividono sostanziali principii, nell'interesse della patria.

E ora noi ci rivolgiamo ai dissidenti, esortandoli di nuovo a più miti consigli e ad ispirarsi a quella gran voce del paese che ha chiaramente parlato nelle ultime elezioni. Noi siamo dolenti che essi non abbiano nelle diverse Commissioni della Camera il posto che loro spetta; chi, a mo' d'esempio, non sentirà la gravezza dell'assenza dalla Commissione del bilancio del Sidney Sonnino, e chi non desidererà ch'egli ritorni al più presto, tanto più ch'ei non vi è entrato per obbedire alla fierezza dell'indole sua, la quale si manifesta in forma rettissima anche in quelli che a noi paiono errori suoi? Il punto essenziale è che vi sia una Maggioranza organica capace di sostenere il Governo solidamente a fine di governar bene e ottener le riforme che la maggioranza del paese invoca, riforme improntate di carattere progressivo e aliene da ogni sapore rivoluzionario. A sì alto intento, Governo, Maggioranza e dissidenti, devono dedicarsi, colla massima sollecitudine, poichè a lungo andare certe divisioni fondate sugli equivoci e sui puntigli finiscono per divenire insanabili.

Il nuovo Re di Baviera.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 18:

La Corona bavarese è passata dal capo di un Re pazzo da varii mesi sul capo di un Re pazzo da 15 anni: così vuole la Costituzione del Regno, la quale non conosce altre ragioni per escludere dalla successione il successore di diritto che il rifiuto di lui. Ma ereditare la Corona bavarese non equivale ancora, secondo il celebre professore bavarese di diritto costituzionale Max Seydel, ad essere Re di Baviera.

Ed ecco come starebbe, secondo lui, la questione della successione:

« Essendo rimasto vacante il trono, sia per la morte sia per la rinunzia di chi l'occupava, secondo la Costituzione bavarese, la Corona passa al successore di diritto, senza che questi compia qualsiasi atto d'acquisto. La Corona però, la quale passa a chi ne ha il diritto senza un atto della volontà di lui, non può da lui essere acquistata contro la propria volontà, vale a dire che egli deve dichiarare di accettarla o di respingerla, appena è in grado di farlo. Nell'atto poi di prendere possesso del Governo, il nuovo Sovrano è tenuto a prestare il giuramento reale in un'adunanza solenne dei ministri di Stato e di tutti gli altri membri del Consiglio di Stato. Il giuramento non è una condizione *sine qua non* dell'acquisto della Corona, ma della presa di possesso del Governo. Il Re ereditario può rinunziare espressamente alla Corona o tacitamente, non prendendo possesso del Governo; e siccome il Re Ottone non è in grado di manifestare la sua volontà in proposito, dipenderà dal Consiglio di Stato e dalle Camere decidere la questione. »

Il Principe Luitpoldo, in ogni modo, non sarebbe inclinato ad accettare la Corona, benchè fermo nel proposito di esercitare la Reggenza in nome del Re Ottone.

Un'altra questione interessante è quella finanziaria relativa al fedecommesso dell'attuale Re Ottone.

Questi godeva, come fratello secondogenito del Re regnante, i frutti di un fedecommesso di 10 milioni, esistente da lunghi anni nella secondogenitura della dinastia di Wittelsbach, ed innanzi a lui gli avea goduti il duca Carlo di Baviera, fratello secondogenito del Re Ludovico I, avo di Ludovico II.

Il vecchio duca Carlo moriva durante il Regno di Ludovico II, e il fedecommesso passò allora al principe Ottone. Diventato questi Re, i frutti del capitale, il quale non può giammai oltrepassare la somma di 10 milioni, vanno ad accumularsi per il futuro proprietario, in guisa che questi un giorno forse potrà riscuotere in contanti 9 milioni d'interessi, come già accadde quando il duca Carlo venne in possesso del fedecommesso. Il futuro proprietario, non potendo essere che il fratello secondogenito del Re regnante, il fedecommesso rimarrebbe senza usufruttuario se il reggente Luitpoldo accettasse la Corona, poichè egli non ha fratelli; e ricadrebbe al principe Leopoldo, consorte della principessa Gisella e genero dell'Imperatore d'Austria, il giorno in cui il figlio primogenito del reggente Luitpoldo, cioè il principe Ludovico, fratello primogenito di lui, cingesse la Corona.

Si è sparso nella capitale un documento privo affatto di autenticità. È un proclama del Re al popolo in data 9 giugno, nel quale protesta contro la formazione di una Reggenza. Il documento è stampato a Basilea, e si ritiene una manovra dei socialisti.

ITALIA

Il processo dei milioni ad Ancona.

Il processo pel furto dei milioni alla Banca Nazionale di Ancona comincierà il giorno 7 p. v. luglio, e durerà chi dice un mese, chi due.

Gli accusati sono:

Lorensetti Andrea — Lopez Tommaso — Senigagli Argenide — Pierini Lazzaro — Governatori Cesira — Tenenti Mariano — Pierini Nicola — Pierini Innocenzo — Braconi Mariano — Maccaferri Luigia vedova Morelli — Morelli Elisa — Governatori Enrico — Gori Giuseppe — Governatori Quirino — Bucciarelli Leone.

Presiederà la Corte il cav. Latoni; si crede che a rappresentare il P. M. verrà lo stesso comm. Cassano procuratore generale, in unione forse ad uno dei sostituti.

I testimonii d'accusa finora sono 52, ma si prevede che tra le liste suppletive e quelle della difesa, questo numero sarà più che triplicato.

Gli accusati sono tutti detenuti nelle carceri di Ancona. Il Bucciarelli Leone è al Manicomio, benchè sia ristabilito dalla alterazione mentale che lo colpì tempo addietro. Non lo si è ricondotto in carcere, perchè il medico curante ha giudicato che una tale impressione avrebbe potuto farlo ricadere.

GERMANIA

Luigi II di Baviera e il conte di Parigi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 19. — Il *Temps* ha da Monaco: Secondo informazioni da fonte certa, l'azione contro il Re cominciò realmente appena si conobbe il suo scambio di lettere col Conte di Parigi.

Parigi 20. — Il conte di Parigi fa smentire la notizia secondo la quale passi sarebbero stati [illegible] a liquidare la situazione del Re di Baviera.

(Si era detto che il povero Re Luigi II aveva chiesto garanzia d'un prestito di 20 milioni al conte di Parigi e che questi avrebbe consentito, a patto di essere aiutato dal Re di Baviera nei suoi progetti di restaurazione. Dal Re di Baviera che non regnava oramai da tanto tempo e che si dava tutto alle sue follie artistiche il conte di Parigi poteva sperare un bell'aiuto!)

L'autopsia del Re Luigi II di Baviera.

Ecco un estratto del rapporto dei medici che procedettero all'autopsia del Re:

« L'autopsia conferma in tutti i punti la diagnosi dei medici alienisti, provando ch'egli aveva delle escrescenze anormali e delle traccie d'infiammazioni croniche di data antica e recente nel cervello.

« Il corpo aveva 1 metro e 91 di lunghezza e il torace, molto adiposo 1 metro 03 di circonferenza. I muscoli e le ossa erano assai sviluppati. Il viso e il collo erano gonfi; la pelle alla testa, soprattutto presso le orecchie, aveva una tinta *bleu*. Delle macchie cadaveriche si rimarcavano alle estremità. Eccettuate alcune leggere escoriazioni alle ginocchia, non aveva in alcuna parte traccie di ferite.

« La lingua era leggermente serrata fra i denti, che sono generalmente guasti. L'epidermide della testa è spessa e straordinariamente sanguigna. Il cranio, comparativamente al corpo, è piccolo e un poco assimetrico. La diagonale dalla sinistra della fronte all'estremità cranica destra misura 17 cent. e 9 mill. La vòlta del cranio è assai piccola; il suo più grande spessore non misura 3 mill.

« Il cuore è anormalmente grosso, ma ben costituito e moderatamente adiposo. Lo stomaco, che conteneva ancora degli alimenti non digeriti, è toccato da catarro cronico. Il fegato e gli intestini sono congestionati; la milza è troppo sviluppata, le reni sono grandi, molto affette da cianosi, ma senz'altra anormalità. »

FRANCIA

L'espulsione dei Principi al Senato francese.

Fu presentato, al Senato in seno della Commissione, un contro progetto da Bozerian; e lo riferiamo poichè, a quanto pare, sarà su di esso che si concentreranno molte simpatie in Senato. Tale contro progetto dispone:

« Art. 1. — In virtù dei poteri di alta polizia che gli appartengono e che vengono confermati, il Governo può interdire il territorio della Repubblica ai membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, allorchè la loro presenza sul territorio francese sia una causa di pericolo e di turbamenti per la tranquillità pubblica.

« L'interdizione è pronunciata con Decreto reso in Consiglio dei ministri.

« Art. 2. — I membri delle famiglie principesche non potranno entrare nell'esercito di terra e di mare, nè esercitare alcuna funzione pubblica nè un mandato elettivo. »

La relazione del Senato conchiude pel rigetto della legge.

Duello evitato.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corr. della Sera*: I generali Courcy e Warnet, che, bisticciatisi per le cose del Tonchino, dovevano battersi in duello, cedendo alle istanze del ministro Boulanger e del generale Thomassin, si sono riconciliati.

INGHILTERRA

Il manifesto di Gladstone.

Gladstone indirizzò agli elettori del Midlothian il seguente manifesto, in data 12 corr:

« Signori.

« In conseguenza dello scacco del *bill* destinato a dare all'Irlanda un Governo migliore, i ministri consigliarono, e la Regina ha voluto sanzionare, lo scioglimento del Parlamento, perchè il paese si pronunci sopra una delle più gravi, ma anche delle più semplici questioni che furono sottoposte al suo giudizio da mezzo secolo.

« Giunto a questo periodo della mia vita, nel quale la natura mi grida alto di riposarmi, la sola gravità della questione che si presenta al paese mi decide a sollecitare per la quinta volta la vostra fiducia, e, dopo aver seduto successivamente in tredici Parlamenti, d'aspirare ad un seggio nel quattordicesimo.

« All'epoca delle ultime elezioni, mi provai a convincervi, nel mio programma e nei miei discorsi, ch'era sopravvenuta una grande crisi negli affari dell'Irlanda.

« Malgrado le debolezze dell'ultimo Governo negli affari ordinarii, il Ministero aveva dei grandi vantaggi per curare questa crisi. Una misura intelligibile che fosse venuta da sua parte avrebbe ricevuto nel partito liberale un caloroso e potente appoggio, ed essa avrebbe probabilmente portato durante la sessione una soluzione alla questione irlandese, nello stesso tempo che avrebbe permesso al Parlamento del 1885 di occuparsi dei lavori di legislazione ordinaria e delle numerose questioni che vi si connettono.

« Il mio ardente desiderio era di sostenere l'ultimo Gabinetto in una simile politica. Ma il 26 gennaio il Governo dichiarò di adottare una politica diametralmente opposta a quella, cioè una politica di coercizione. Solo lord Carnarvon ricusò di associarvisi.

« Così la questione irlandese si trova posta in prima linea, e ciò a detrimento di tutte le altre.

« Ognuno capiva che l'ora è sonata, e non si trattava più che di fissare il modo di regolare la questione.

« A mio avviso le proposte di coercizione non erano giustificate dai fatti, e dovevano inevitabilmente riuscire a uno scacco. Altri mezzi, all'infuori della coercizione, dovevano essere ricercati per governare l'Irlanda e potevano essere trovati; perciò io riguardai senza rimpianto la partenza dell'antico Gabinetto, e quando io fui chiamato dalla Regina a formare un nuovo Ministero, accettai questa missione sulle basi di una politica anticoercitiva.

« Ho dato in proposito le spiegazioni più chiare a coloro che avevo scelti come colleghi, e proposi loro di esaminare se non fosse possibile di dotare l'Irlanda d'una legislazione locale d'indole tale, da mantenere l'onore nazionale e da consolidare l'unità dell'Impero.

« Il Gabinetto fu formato e noi ci ponemmo subito all'opera.

« Voi ora, o signori, comprendete chiaramente perchè, non avendo approvato la politica dell'antico Gabinetto circa l'Irlanda, noi eredemmo nostro assoluto dovere, assumendo il Governo, di proporre un altro programma, ed ecco perchè questa grande e semplice questione [illegible] a voi, perchè reclama la vostra decisione.

« Volete voi governare l'Irlanda mediante la coercizione, o volete che ella si occupi da sè de' proprii affari?

« Ritornare su questi o quei particolari dei *bill* che furono respinti non servirebbe a nulla, e sarebbe un'opera futile come quella di discutere dei progetti oscuri, insufficienti e inapplicabili dei liberali dissidenti.

« Due piani intelligibili e politici sono di fronte; il piano del Governo e quello di lord Salisbury.

« Il nostro piano è quello che consiste nel lasciare all'Irlanda, sotto condizioni che furono maturamente studiate, occuparsi dei suoi proprii affari; il piano di lord Salisbury consiste nel chiedere al Parlamento delle nuove leggi repressive e di mantenerle risolutamente durante un periodo di venti anni, al termine dei quali, egli assicura, l'Irlanda sarebbe in grado di accettare i vantaggi del Governo locale o l'abrogazione delle leggi di coercizione che vorrete ben accordargli.

« Io lascio questo progetto audace parlare da sè, nella sua ingenua semplicità, e passo alla politica progettata dal Governo.

« I nostri avversarii, i *tory* come i dissidenti, presero il titolo di unionisti. Questo titolo io lo contesto loro formalmente.

« In intenzione, è vero, noi siamo tutti unionisti; ma quella ch'essi preconizzano è una unione sulla carta, ottenuta colla forza e colla frode, e che non fu mai sanzionata nè accettata dalla nazione irlandese. Essi non sono, dunque, unionisti che sulla carta.

« La vera unione è quella che si fonda sul rispetto dei sentimenti umani. L'unione tra la Grambrettagna e l'Irlanda è meno forte ora che nol fosse prima dell'accomodamento del 1872. L'Irlanda affrancata chiede per bocca dei suoi legali rappresentanti la ristorazione della sua legislatura locale; non è dunque una innovazione, ma una restituzione ch'essa reclama.

« Essa proclama con ragione che la centralizzazione del Parlamento portò la divisione dei popoli, ma riconosce che l'unione, sebbene ottenuta illegalmente, non può essere disfatta.

« Essa si accontenta di una legislatura privata delle prerogative che potrebbero intaccare gl'interessi imperiali, ma più propria dell'accomodamento del 1872 ad assicurarle il controllo regolare dei suoi proprii affari.

« Essa non ha respinto, ma ha accolto invece con gioia tutte le condizioni che le furono fatte per proteggere la minoranza

« Noi abbiamo prestato e presteremo ogni attenzione a delle disposizioni di questo genere, ma spero che la Scozia condannerà i singolari sforzi che si fanno per mescolare in questa discussione il velenoso elemento della bigotteria religiosa.

« Che le deplorabili sommosse di Belfast e d'altre città del Nord ci servano d'esempio.

« Signori.

« Fra i vantaggi che a parer mio devono risultare dall'adozione della nostra politica, citerò:

« La consolidazione dell'unità dell'Impero e un accrescimento della sua potenza;

« La cessazione di perdite costanti, gravi e demoralizzatrici pel Tesoro pubblico;

« La sparizione di iniqui feudi in Irlanda e lo sviluppo delle sue risorse, sviluppo che, l'esperienza lo ha provato, è la conseguenza naturale d'un Governo libero e regolare;

« La sparizione d'una stigmata a riguardo dell'Irlanda che imbratta da un tempo immemorabile la fama d'onore della Gran Brettagna agli occhi di tutto il mondo civile.

« E infine la restituzione al Parlamento della sua dignità e della sua libertà, e il corso regolare degli affari del paese.

« Ora, o signori, la prima questione che vi è posta è la seguente:

« Come dev'essere governata l'Irlanda?

« Questa questione ne tira un'altra: come l'Inghilterra e la Scozia devono essere governate?

« Voi sapete sino a qual punto, soprattutto da sei anni, il corso degli affari in Inghilterra e in Scozia sia stato intralciato, e quanto il vostro Parlamento imperiale sia stato screditato e ridotto all'impotenza. Si è perchè i nazionalisti formavano allora al Parlamento una piccola minoranza di deputati irlandesi, senza altro appoggio che quello di qualche deputato non irlandese. Ora sono quasi novanta, e hanno il diritto di dire: « Noi parliamo in nome della nazione irlandese. »

« È impossibile in tale bisogna l'adottare delle mezze misure. I deputati irlandesi hanno per sè la forza del loro numero, la forza che dà loro l'appoggio trovato in Inghilterra, poichè 313 voti furono dati in favore del loro paese.

« Essi hanno inoltre questa forza superiore a tutte: il diritto con sè.

« Ma, signori, noi facemmo tutto quanto dovevamo. Tocca a voi, ora, elettori di questo paese, pronunciarvi.

« Possiate veder chiaro nell'avvenire e aver l'energia di rifiutare il male per accettare il bene.

« Ho l'onore d'essere, o signori, il vostro fedelissimo e riconoscente servitore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno

Provvedimenti sanitarii. — L'Associazione del commercio e dell'industria di Venezia ci invia copia della lettera diretta dal suo presidente a S. E. il ministro di agricoltura e commercio sul tema dei provvedimenti sanitarii per i casi di epidemia.

Per difetto di spazio dobbiamo limitarci a riportare qui la sola chiusa.

Eccola:

« Infatti la posizione fatta alla nostra città, prima da quarantene imposte anzitempo, quindi dal morbo sviluppatosi, è ben triste, ed i danni sono incalcolabili. Tutto il grande commercio ne soffre e non è a dirsi come; ma più ancora che ad esso, quantunque i suoi danni rappresentino naturalmente la maggior somma, noi pensiamo al piccolo commercio, alle piccole industrie locali, al dettaglio, agli alberghi che traggono l'unica fonte di guadagno dalla stagione balneare quest'anno pienamente perduta. (*) Sono piccole posizioni intieramente sconvolte, alberghi chiusi, operai licenziati; sono povere famiglie cui è tolto il modo di guadagnarsi il pane quotidiano. Non domandiamo la carità, non è Venezia questa mendica, come la dipingono alcuni malevoli, questa patriottica città, come la chiamiamo noi, che stenderà la mano! Ma all'E. V. ci rivolgiamo perchè compresa dei gravi danni che ci vengono recati dalla mala fortuna e dalle inconsulte misure che precedettero il morbo, Ella voglia adoperarsi presso l'Ill. collega suo al Governo della finanza, onde [illegible] che la migliore e più favorevole accoglienza sia fatta a tutte quelle domande che verranno presentate alla locale Agenzia per isgravii dell'onere di ricchezza mobile nell'epoca eccezionale che andiamo attraversando.

« Facciamo assegnamento sulle premure dall'E. V. benevolmente in altre occasioni addimostrateci. »

Ed ecco anche la risposta inviata all'Associazione dal ministro:

« Questo Ministero si preoccupa grandemente della situazione che viene creata al commercio ed all'industria in tempo di epidemia per causa delle quarantene ed altre misure sanitarie, e mette in opera ogni mezzo che sia in sua facoltà per attenuarne le conseguenze.

« Epperò non mancherà di tener presenti i voti di codesta Associazione per accordi internazionali circa le misure contumaciali.

« Intanto ho raccomandato vivamente all'onorevole collega delle finanze la parte della memoria distinta in margine che riflette le agevolezze da accordarsi al piccolo commercio per parte dell'Agenzia delle imposte, e mi riservo di far conoscere l'esito delle trattative iniziate. »

(*) Potrebbe darsi, vista la rapida discesa del morbo, il quale è quasi totalmente scomparso da Venezia, che la nostra stagione balneare non fosse totalmente perduta. Siamo ancora in giugno, e con una temperatura che non consente certamente il bagno. Nel luglio il morbo potrebbe essere del tutto scomparso e allora le cose potrebbero un poco aggiustarsi. Cessato il periodo del pericolo la gente accorrerà a Venezia con più fervore che mai. Ciò è indubitato. *(Nota della Redazione.)*

Soprassoldi per il colera. — Per il fatto delle anormali condizioni sanitarie della nostra città, le quali in questi ultimi giorni sono migliorate a segno che non si parla più di colera, furono votati i seguenti soprassoldi:

Impiegati giudiziarii L. 5000.

Poste e telegrafi:

Soprassoldo agl'impiegati, fino a L. 3000 — scapoli L. 1.50 — ammogliati L. 2 — ammogliati con prole L. 3.

Portieri: Scapoli centesimi 80 — ammogliati L. 1.20 — ammogliati con prole L. 1.60.

Porta-lettere L. 1 indistintamente.

Fattorini telegrafici cent. 50 idem.

Ferrovia:

A tutti gl'impiegati una lira al giorno di soprassoldo.

Dal Municipio di Venezia fu disposto di accordare un soprassoldo del 20 per cento sugli stipendii da lire 2100 in giù (questi compresi) per tutti gl impiegati stabili e provvisorii, maestri, maestre e inservienti, i quali abbiano famiglia propria, intendendo per famiglia anche i parenti che eventualmente fossero a carico dell'impiegato celibe. Ciò per il mese di giugno corr.

Ipodermoclisi. — *Conferenza del dott. Keppler sull'ipodermoclisi.* — Riceviamo la seguente:

In vista dei promettenti risultati ottenuti dal dott. Keppler col suo processo di ipodermoclisi nello stadio algido del colera, il presidente della Poliambulanza, dott. Cavagnis, lo invitò a farne una particolareggiata esposizione e dimostrazione ai medici della Poliambulanza stessa, nel locale di questa; e la sera di mercoledì scorso, in presenza anche di altri colleghi, il dott. Keppler fece appunto tale esposizione e dimostrazione; e riservandomi di indicare dettagliatamente i risultati della cura del colera col metodo Keppler, qui riassumo brevissimamente tale metodo, il quale venne dal suo autore fatto conoscere già due anni fa sulla *Gazzetta medica universitaria* di Monaco.

Il principio dell'ipodermoclisi è quello di ridonare pella via dei vasi del tessuto sottocutaneo al sangue ed ai tessuti dell'organismo del coleroso quella quantità o parte di quella quantità di umori, di cui venne impoverito per le enormi perdite subite, mal compensate dal mancante o difficultato assorbimento per parte del tubo gastro-enterico. Con ciò vengono anche diluite quelle sostanze escrementizie tossiche che si trovassero nel sangue, nell'organismo in genere, sia per mancata eliminazione, che per nuova formazione delle medesime e di tali sostanze viene poi facilitata l'eliminazione col ricominciare e col crescere delle secrezioni rese possibili pel ripristinato circolo.

Questo il principio che venne applicato nella pratica con varii metodi. Quello del dott. Keppler ha le seguenti particolarità:

I. La composizione del liquido da iniettarsi è la seguente:

Acqua distillata grammi 1000
Cloruro di sodio grammi 7.50
Alcool assoluto grammi 10.00.

Giusta l'opinione del Keppler si deve mettere nella soluzione anche l'alcool per combattere la paralisi tossica del cuore.

II. Partendo dal concetto che lo stadio algido del colera dura qualche volta da uno fino a cinque giorni, il Keppler introduce continuatamente per tutta la durata del medesimo ad intervalli di cinque minuti, circa cinquanta grammi per volta della sua soluzione onde sostituire gradatamente la quantità di liquido perduto al sangue e portare anche uno stimolo continuo al cuore. A questo modo non si portano distensioni esagerate alla pelle e l'iniezione di nuovo liquido va di pari passo col suo assorbimento.

Detta operazione si seguita fino a che sia ristabilita la secrezione dell'orina, iniettandosi complessivamente da due fino a dieci litri di liquido. Il liquido si inietta a circa 40° C. e tutta l'operazione vuol essere praticata giusta le regole antisettiche.

III. Il prof. Keppler prende per punto di iniezione la fossa sopra clavicolare e sotto clavicolare, e ciò riflettendo che nel collo e dalla sommità del petto la circolazione si mantiene più che nelle altre parti del corpo.

IV Riguardo agli istrumenti il Keppler crede che si possano adoperare tutte le forme di trequarti od aghi perforati. Egli adopera in generale un suo speciale apparecchio, che ha anche il vantaggio di poter servire per l'iniezione endovenosa e per la trasfusione del sangue.

Col suo metodo il Keppler riusciva in tutti i casi dello stadio algido a superare l'algore ed a fare ritornare il polso, salvo quando gli ammalati erano già agonizzanti.

In uno di questi ultimi casi il Keppler riusciva a salvare la vita colla iniezione endovenosa, a cui egli faceva immediatamente seguire l'ipodermoclisi col suo liquido, mentre adoperava per l'iniezione endovenosa soltanto acqua salata calda a 38° C. escludendo per questa operazione l'alcool.

Con questo metodo il Keppler, ed i suoi colleghi che lo misero in pratica, poterono persuadersi che si può quasi sempre vincere lo stadio algido del colera, ammenochè gli ammalati non sieno già agonizzanti; però gli ammalati possono morire in seguito per malattie consecutive, che si possono sviluppare, ed anche per la stessa infezione colerosa.

Dott. CAFFI UGO.

Società di m. s. fra il personale viaggiante delle ferrovie italiane. — Questa mattina seguì la presentazione del vessillo sociale di questa nuova Associazione, coll'intervento anche di rappresentanze delle Società consorelle.

Ricevuto l'invito tardi non potemmo assistere alla presentazione.

Bibliografia. — È venuto ora alla luce il primo volume del Catalogo dei codici greci Palatini, esistenti nella Biblioteca vaticana.

È un grosso volume in 4° di XX — 336 pagine, e vi si trovano descritti 432 Codici del fondo principale di quella Biblioteca per opera del sig. Enrico Stevenson seniore. Un esemplare di questa importantissima pubblicazione è stato ricevuto dalla Marciana, mandato dallo stesso Cardinale Pitra, bibliotecario di Santa Chiesa, in cambio dei cataloghi stampati della stessa Marciana, che il comm. Veludo aveva già prima fatti avere al detto Porporato per la Vaticana.

Bricconata. — Da mano ignota, oggi a tre ore e mezzo pom., fu dato fuoco alla cassetta delle lettere posta presso la Rivendita di tabacchi al Ponte della Veneta Marina. Diciamo *bricconata*, e può essere anche delitto. A scuotere la stupida coscienza di questi bricconi, se sono tali e non ancora peggiori, auguriamo che la Questura riesca a scoprirli, e che l'autorità giudiziaria li condanni a tutto rigore di legge. Simili casi di bruciamento delle lettere nelle cassette postali ebbero più volte a ripetersi tempo fa, e con una certa frequenza anche nella nostra città; e saremo riconoscenti alle autorità di pubblica sicurezza se esse disporranno un servizio di sorveglianza per cogliere infragranti cotesti malfattori.

Questa volta il fuoco appiccato all'interno della cassetta di posta distrusse otto o dieci lettere soltanto, perchè il tabaccaio, accortosene sin dal primo momento, ebbe la prontezza di versare dell'acqua nella cassetta. Ne siano avvertiti gli abitanti di quei dintorni, se mai per quell'ora avessero impostata una qualche lettera urgente e d'importante interesse.

Caduto in un pozzo. — Ieri, in uno stabile a S. Vio, certo Alessandro De Pol, occupato nell'espurgo di un pozzo, vi è caduto accidentalmente dentro.

Il pozzo era in asciutto, e il De Pol riportò una contusione al piede destro, per la quale dovette essere trasportato all'ospedale.

Tale ufficio fu compiuto dalla guardia municipale N. 2, la quale ve lo ha condotto a mezzo di una gondola privata.

Pare, a quanto ci fu detto oggi all'ospedale, che non si tratti di cosa grave.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 20 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Nocentini. Marcia *Militare*. — 2. Suppè. Ouverture *Leichte Cavallerie*. — 3. Musone. Mazurka *Cecilia*. — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *I Masnadieri*. — 5. Marenco. Potpourri sul ballo *Excelsior*. — 6. Strauss. Walz *Ipotesi*. — 7. Matricano. Polka *La Bellina*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 giugno 1886: Casi nuovi 2, morti 3 dei giorni precedenti, guariti 2.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19:

Mestre casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Favaro Veneto casi 2 — Marcon casi 5, dei quali 3 del giorno 18 denunciati in ritardo — Fossò morti 1 dei giorni precedenti — Scorzè casi 1 — Cavarzere casi 1, morti 1 — Portogruaro casi 2 — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Meolo casi 1 del giorno 18, denunciato in ritardo.

Corriere del mattino

Venezia 20 giugno

Personale giudiziario.

Nel *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, N. 24, leggiamo con piacere: al N. 10 degli aspiranti alla nomina di 60 posti di uditore, Marconi Giovanni di Padova, con punti 67; Tombolan Fava Garibaldo di Cittadella al N. 21, con punti 64; Teixeira de Mattos Vittore, di Venezia, al N. 25, con punti 64; Bortolan Giuseppe, di Vicenza, al N. 32, con punti 63; Monici Dante di Gazzuolo, Padova, al N. 62, con punti 62; Farlatti Federico, di S. Daniele nel Friuli, al N. 47, con punti 59; Bermani Gio. Battista, di Venezia, al N. 53, con punti 59; Liberali Vittorio, di Treviso, al N. 56, con punti 58. Di questi appartengono 17 al Circondario di Napoli, 8 a quello di Venezia, 7 a quello di Torino, 5 a quelli di Genova e Bologna per ciascuno, 4 a quello di Parma, 3 a quelli di Roma ed Ancona per ciascuno, 2 a quelli di Casale di Brescia e Palermo per ciascuno, ed 1 a quelli di Trani e di Cagliari.

Ridolfi cav. Gualfardo, della Corte d'appello di Venezia, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Scarienzi cav. Lopoldo, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Zangiacomi cav. Francesco, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Tami cav. Antonio, direttore capo divisione, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Dini comm. Sante, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Bologna, fu nominato vicepresidente della Corte d'appello di Venezia.

Parisi Aurelio, uditore presso la R. Procura di Verona, fu nominato aggiunto giudiziario presso il R. Tribunale di Sassari.

Zorzato Riccardo, vicecancelliere del Tribunale di commercio di Venezia, è tramutato al Tribunale di Padova.

Cesconi Pietro, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di commercio in Venezia, è nominato vicecancelliere del Tribunale stesso.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 3.

Si proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Commissione per la biblioteca della Camera: Eletti F. Mariotti con voti 240, Chiala 154, Martini F. 144.

Commissione di vigilanza della Cassa militare: Geymet voti 154; ballottaggio fra Baratieri con voti 93 e Majocchi con voti 38.

Commissione di vigilanza sul debito pubblico: Eletti Cavallini con voti 157 e Teti 157; ballottaggio fra Delvecchio con voti 94 e Favale con voti 94.

Commissione di vigilanza dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti: Eletto Novilena con voti 158; ballottaggio fra Arnaboldi ch'ebbe voti 145 e Sant'Onofrio che n'ebbe 104, Sciacca della Scala 96 e Spirito 94.

Magliani presenta il progetto per l'esercizio provvisorio durante il mese di luglio dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1886 87.

Ferrari Luigi svolge un'interrogazione ai ministri guardasigilli e dell'interno sulle cause che poterono provocare l'agitazione elettorale in favore di Cipriani. Dice di non trattare la questione giuridica, nè farsi portavoce di un partito socialista, ma l'eco di un alto sentimento morale delle regioni da lui rappresentate, e di un pervertimento della coscienza pubblica, che crede condannato Cipriani perchè appartenente alla Comune di Parigi. Esamina i fatti e le circostanze del processo, censurando che non si accordò al Cipriani il beneficio della prescrizione.

Tajani risponde l'interpretazione del Codice penale su questo argomento essere diversa; alcune Corti la applicarono più, altre meno benigna; la Suprema Corte si pronunziò meno benigna per Cipriani; dobbiamo chinare il capo; molti altri sono condannati per un'interpretazione più severa, come toccò al Cipriani, eppure solo per esso si suscitò tanta agitazione. L'agitazione è creata da fazioni di quei paesi, piccole, ma ricche d'audacia, che sono fuori delle istituzioni.

Depretis crede che le manifestazioni derivino dall'errore che Cipriani sia stato condannato non per reato comune, ma per altri motivi, in occasione di un reato malamente giudicato; ciò non è. Il processo fu condotto con severità e con tutte le forme legali; basta rammentare chi reggeva allora il Ministero di grazia e giustizia per persuadersene. Il Governo quindi non vede in Cipriani che il colpevole di reati comuni, senza potersi preoccupare nè dei suoi meriti patriottici, nè di uno od altro partito a cui possa appartenere. Se la corrente dell'opinione pubblica è traviata, non può traviare il Governo. Sarebbe assurdo sottomettere l'amministrazione della giustizia alle agitazioni elettorali, ai partiti politici, od anche alla Camera. Spera che quei nobili paesi sapranno giudicar meglio il Governo e l'uomo che elessero.

Ferrari replica a Taiani, ripetendo la dichiarazione di non far egli una questione politica. Riconosce Depretis averla posta nei veri termini. Bisogna persuadere gli elettori di Cipriani che la condanna è estranea al fatto di essere stato comunardo. Lascia a Depretis di pronunziare una parola di pace e di conciliazione.

Si convalidano le elezioni di Sassari, Caserta 1.°, Bari 2.°, Roma 1.°, Lecce 1.°, Napoli 2.°, Arezzo (Passerini), Alessandria 4.° (Ferrari Maggiorino), Benevento, Torino 4.°, Cosenza 2.°.

Faina Eugenio svolge un'interrogazione sulle cause che provocarono i fatti avvenuti a Castiglione del Lago il 16 giugno.

Magliani e *Grimaldi* rispondono potersi modificare *motu proprio* in parte la legge sulla pesca; per l'altra parte studieranno se occorra una legge speciale.

Faina si dichiara sodisfatto.

Pavesi svolge un'interrogazione sulle cause del ritardo dell'attivazione del nuovo censo nella Provincia di Milano.

Magliani risponde essere state rimosse le difficoltà; quindi sarà presto attuato.

Pavesi ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

Esecuzione di sentenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Ieri furono annunziate alla Camera domande delle Procure del Re a Brescia e Firenze per autorizzazione all'esecuzione di sei sentenze contro il deputato di Mantova, Alcibiade Moneta.

Le domande furono trasmesse agli Ufficii.

L'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

La *Democrazia* pubblica una dichiarazione dell'estrema Sinistra, affinchè, per togliere gli equivoci, vengano conosciuti i nomi dei deputati che, coerentemente ai programmi elettorali, s'inscrissero a tale partito.

Risulta che vi appartengono soltanto i seguenti: Aventi, Armirotti, Bovio, Bosdari, Boneschi, Basetti, Badaloni, Capone, Comini, Cavallotti, Costa, Fazio, Ferrai, Fortis, Fulci, Maffi, Marcora, Mussi, Maiocchi, Marin, Mazziotti, Melussi, Moneta, Pantano, Panizza, Pellegrini, Perelli, Pais, Saulli, Sani Tedeschi, Villanova; in tutto trentadue deputati.

Maggioranza e dissidenti.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

La *Rassegna* crede che Depretis colle dichiarazioni che fece ieri sera in seno della Maggioranza abbia voluto lasciar intendere di rimandare a novembre l'accordo coi dissidenti e la ricostituzione della Maggioranza sopra una base più larga.

Trattato di navigazione colla Francia.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

La Commissione approvò il trattato di navigazione colla Francia.

—

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sono giunte al nostro Governo informazioni più tranquillanti sulla probabilità che il trattato di navigazione sia accolto dalla Camera francese.

Sciopero nel Mantovano.

La *Gazzetta di Mantova* del 18 scrive:

Un telegramma pervenuto alla Prefettura annunzia che questa mattina è scoppiato uno sciopero di contadini a Cesole. Gli scioperanti avrebbero commessi atti di violenza verso altri contadini del Viadanese, andati a Cesole per la mietitura del frumento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 19. — Stamane all'*Hôtel Cavour*, ove si trovava dal 15 corrente, moriva l'ammiraglio turco Hobart pascià di malattia di cuore.

Girgenti 19. — L'incendio della solfara di Mintinella accenna a diminuire; il fumo esce soltanto da tre bocche; domani, alle ore 11 antimeridiane, giusta un'ordinanza del prefetto, si chiuderanno tutte le bocche; si spera che sieno scongiurati ulteriori danni.

Monaco 19. — Nella seduta segreta di ieri della Commissione della Camera si diede lettura solamente della relazione sull'autopsia e sui pareri dell'ex segretario del Gabinetto reale Ziegler e del dott. Grashey, che curò il Re negli ultimi tempi.

Enorme affluenza di stranieri e provinciali; una folla compatta occupa le strade ove passerà il corteo funebre; l'attitudine della folla è degna e calma; i cittadini vestono il lutto.

Parigi 19. — Fu distribuita la relazione sommaria pel progetto d'iniziativa parlamentare proponente di denunziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. La relazione esamina alcuni articoli del trattato contrarii agli interessi francesi. Crede quindi che la questione così complessa ed importante sia degna di provocare uno studio ed un'imparziale esame profondo. In una discussione contraddittoria, il Parlamento, con piena conoscenza di causa, sarà giudice della questione. La relazione conchiude per la presa in considerazione del progetto e pel rinvio ad una commissione speciale.

Mons 10. — Il lavoro fu ripreso in tutti i pozzi. Lo sciopero si considera terminato.

Cettigne 19. — Il Principe Nicola è partito oggi per la via di Cattaro e Fiume, pei bagni di Baden.

—

Berlino 20. — L'Imperatore è partito iersera per Ems.

Monaco 20. — La Commissione speciale della Camera dei signori dopo aver discusso in proposito durante tre sedute, decise all'unanimità d'incaricare il Principe Luitpoldo di continuare a tenere la Reggenza. Il professore Grashey assisteva alla seconda seduta.

Monaco 19. — Oggi, ai funerali del Re, il corteo funebre, formato secondo il programma prestabilito, si pose in marcia fra due file di soldati e veterani, dietro cui accalcavasi enorme folla.

Fra i soldati si notavano specialmente le deputazioni dei reggimenti prussiano, austriaco, e russo, di cui il Re era proprietario.

Il Reggente Luitpoldo e tutti i Principi bavaresi e stranieri, e gli alti delegati speciali, seguivano a piedi il feretro.

Il corteo impiegò un'ora a sfilare dal palazzo alla chiesa di S. Michele, ove, fra segni del più profondo dolore di tutti i presenti, l'Arcivescovo benedì la salma. Il feretro fu solennemente deposto nelle tombe reali. La triste cerimonia riuscì commovente e imponente.

Mossurgo 19. — Oggi il Principe di Napoli ha fatto una escursione a Weissenburg. Domani, tempo permettendo si recherà a St. Odilien (monastero in uno dei più bei punti di vista dei Vosgi). Partirà martedì.

Parigi 19. — Beranger legge una relazione, che conchiude pel rigetto del progetto di espulsione dei Principi come incompatibile colla libertà e nocivo alle buone relazioni estere. Dichiara che l'espulsione non è affare dell'Assemblea legislativa, ma attribuzione del potere giudisiario. La discussione è fissata a lunedì.

Atene 19. — *(Camera.)* — Dopo l'approvazione del progetto, che conferisce, in assenza del Re, la reggenza al Consiglio dei ministri, Tricupis ha letto il decreto che proroga la Camera al 5 novembre.

Birmingham 20. — In un meeting, Chamberlain criticò dettagliatamente i progetti di Gladstone. Soggiunse che se il Governo trionfa e presenta un nuovo bill contenente gli emendamenti raccomandati dai liberali dissidenti, questi potranno mettersi d'accordo con esso, e organizzare su larghe basi di amministrazione locale l'autonomia in Irlanda.

Nuova Yorck 20. — Il Comitato dei fondi parlamentari inviò a Parnell ventimila dollari.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Madrid 20. — Il 2 luglio partiranno per l'Italia il duca e la duchessa di Montpensier, il principe Antonio d'Orleans e sua consorte la principessa Eulalia.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8 p.

Si giudicò abilissimo il discorso di Depretis in risposta all'interpellanza di Ferrari Luigi circa Cipriani. Il presidente del Consiglio fece voti perchè le decisioni dei giurati trovino sempre il massimo ossequio nella Camera; l'interpellante non propose una mozione, e la questione si giudica esaurita.

Fu eccellentemente accolta la nomina di Luzzatti a presidente della Commissione del bilancio; egli stesso fu nominato presidente della Sottocommissione delle finanze, di cui fa parte anche Maurogonato.

Romanin fu eletto membro della Sottocommissione pei lavori pubblici.

Maldini, all'unanimità, venne nominato presidente della Sottocommissione dei bilanci della guerra e della marina.

Lo stesso Maldini fu nominato commissario nel suo Ufficio pel progetto di stornare dal bilancio della guerra 18 milioni ed assegnarli a quello della marina per le fortificazioni di Taranto e dell'isola Maddalena. Credo che si sia opposto al progetto, sostenendo non doversi scindere l'unica direzione delle opere della difesa generale dello Stato.

Un odierno Decreto ripristina l'antica numerazione dei battaglioni dei bersaglieri.

La Regina visitò oggi la Scuola professionale femminile.

Roma 20, ore 12.25 p.

Si riconosce universalmente l'impossibilità che la Camera discuta i bilanci avanti le ferie estive. Si proporrà pertanto d'estendere l'esercizio provvisorio ad un semestre, rinviando il principio del vero lavoro legislativo al novembre.

Il *Popolo Romano* dimostra che i vantaggi della conversione della rendita in questo momento sarebbero quasi nulli.

Brin si reca a Torino a rappresentare il Governo alla commemorazione di Cavour.

Oggi al teatro dell'Argentina si commemora Nicola Fabrizi.

Stasera al teatro Costanzi prima rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart, coi signori Cotogni e Nannetti e colle signore Riccetti, Colonnese e Vergari.

Bullettino bibliografico.

La corazzata « Italia » e l'arca di Noè, conferenza recitata dal M. R. sac. cav. Domenico Parodi, già capitano di corvetta nella R. Marina e socio benemerito dell'Associazione letterario-scientifica Cristoforo Colombo. — Genova, tipog. della Gioventù, 1866.

Di alcune tra le più ardenti questioni del giorno, del cav. Eugenio Musatti. — Padova, tip. Gio. Battista Randi, 1886.

Fatti Diversi

Società Solferino e San Martino. — La Direzione di questa Società avverte che anche quest'anno avrà luogo nel 24 giugno corrente la solenne commemorazione di questa grande battaglia, dalla quale dipendettero i nuovi destini della nazione italiana.

Alle ore 9 1/2 si celebrerà la funzione nell'Ossario di S. Martino, ed alle 10 si visiterà la grande Torre storica, dedicata alla imperitura memoria del Re Vittorio Emanuele II, e che ormai elevasi a 48 metri per sottoscrizione cittadina.

Alle 12 1/2 avrà luogo la stessa funzione nell'Ossario di Solferino; alle 2 pom. comincierà poi l'annuale estrazione dei premii a favore dei soldati che presero parte alla battaglia di S Martino, e subito dopo si salirà sulla Rocca di Solferino per contemplare il piano del glorioso combattimento.

I signori socii saranno accolti ben volentieri dalla Presidenza e dalla Direzione, ed avranno sempre posto distinto.

Anche il nostro esercito sarà, come sempre, largamente rappresentato.

La Pacifico-Canadese. — La ferrovia Pacifico Canadese venne aperta al commercio col giorno 23 maggio.

Gl'Inglesi si preparano a far passare per quella via una gran parte del commercio del Pacifico del Nord.

Linee di battelli a vapore saranno stabilite fra Vancouver, il Giappone, la Cina, l'Australia e la Nuova Zelanda.

La linea di Vancouver ha 3000 miglia inglesi di lunghezza, e vengono prese disposizioni perchè i treni possano correre tanto d'inverno come d'estate. La Compagnia è intenzionata di stabilire dei treni-espressi, che andranno da Montréal a Vancouver in 90 ore. Si potrà recarsi da quest'ultimo porto in 17 giorni a Hong-Kong, in 22 a Singapore, e in 25 giorni od anche meno a Calcutta.

Le valigie dell'Inghilterra potranno in tal modo arrivare a Yokohama in 24, o 25 giorni, a Sciangai in 29 o 30, e a Hong-Kong in 30 giorni e mezzo, nel mentre erano impiegati 43, 39 e 34 giorni per Suez, via Brindisi.

Notizie musicali. — Da un dispaccio gentilmente comunicatoci apprendiamo che a Trento ieri sera, l'opera *Edmea* del m.° Catalani, ebbe un successo entusiastico; vennero bissati due pezzi, la *Ferni* fu sublime; esecuzione ottima.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bari 19. — Casi 3, morti 2, di cui uno dei precedenti.

Brindisi 19. — Casi 9, morti 5.

A Francavilla un caso ed un morto.

Oria 2 casi e 2 morti

—

Brindisi 20. — Essendovi una nuova recrudescenza nel colera si riattivò il servizio medico e si riaprirono il lazzaretto e le cucine economiche. Fu proibita la vendita delle frutta. Le Autorità spiegarono attività.

—

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19, casi 2 in città.

A Battaglia casi 1; a Tombolo casi 3; a Galliera casi 1; a S. Martin di Lupari casi 1. — Morti nessuno.

—

Provincia di Vicenza. — In città dal 18 al 19 furono denunciati 3 casi nuovi.

Oggi a Valrovina un nuovo caso. Nel resto del Distretto di Bassano e in città benissimo.

—

Provincia di Verona. — Il 19 fu colpito dal colera un cameriere aventizio di trattoria

—

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19, casi nuovi: a Treviso 1; a Istrana casi 3; a Trevignano 1; a Vittorio 1; a Montebelluna 1; a Possagno 1; a Colle Umberto 2; a Resana 1; a Povegliano 3; Volpago 1; Oderzo 1; Nervesa 3; Castello di Godego 1. — Morti: a Treviso 1, a Istrana 1. — Morti dei casi precedenti: a Villorba 1, a Montebelluna 1, a Colle Umberto 1. — Guariti: a Istrana 2, a Trevignano 1, a Vittorio 1, a Monastier 1, a Colle Umberto 1, a Roncade 2, a Loria 1, a Pederobba 1.

—

Provincia di Udine. — In città due casi sospetti.

A Codigoro. — Il giorno 19 vi furono cinque casi nuovi, e tre morti dei casi precedenti.

Neve in giugno. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Da tre giorni la temperatura si è sensibilmente abbassata. Nell'Europa centrale fa un freddo sensibile, che ricorda ai giorni bruttissimi dello scorso aprile. Nei paesi alpini ha fatto ritorno l'inverno. Telegrafano da Aussee ch'è caduta moltissima neve, coprendo anche la base della montagna.

Ieri, a mezzogiorno, è scoppiato un forte uragano a Vienna.

Liquore miracoloso. — Il viaggiatore africano Succi pretende aver inventato un liquore miracoloso, il quale permette di vivere sani e forti senza mangiare. È sempre osservato da un Comitato il quale deve garantire che non mangia!

Uragano a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 20. — Violento uragano ieri al Nord Ovest dell'Inghilterra. Parecchie persone furono colpite dal fulmine a Wigan. Un morto, alcuni paralizzati.

Il fatto misterioso, molto misterioso. — Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Lo studente Lepore di cui v'ho comunicata ieri la strana istoria raccontata, sembra divenuto pazzo

Pare accertato che quella storia sia tutta un'invenzione.

Il Lepore, dopo aver sciupato con delle donne le centocinquanta lire che aveva in tasca, non avrebbe fatto che errare per quattro giorni, come un disperato, per la campagna romana.

Il Lepore è un giovanotto sui vent'anni,

—

Avevamo ragione dunque di dire ieri che era un fatto molto misterioso.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 19 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 3.—	a L. 3.50
Gialli nostrani	» 3.40	» 3.60
in Castelfranco-Veneto nel giorno 17 corr.		
Giapponesi	da L. 2.93	a L. 3.47
Idem incrociati	» 3.08	» 3.43
Gialli	» 3.58	» 3.88
Idem incrociati	» 3.45	» 3.75
in Conegliano nel giorno 17 corr.		
Gialli	da L. 3.55	a L. 3.85
Verdi	» 3.45	» 3.65
in Montebelluna nel giorno 17 corr.		
Verdi	da L. 3.40	a L. 3.60
Gialli	» 3.90	» 4.—

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	101 15	101 35	98 98	99 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314 —	315	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	315	316	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 30	122 60	122 65	122 85
Francia	3	99 85	100 10	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25 07	25 12	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 1/2	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	101 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	735 50
Londra	25 — —	Mobiliare	985 25
Francia vista	100 — —		

BERLINO 19.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	187 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	99 60

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	82 17 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	110 42 —	Cambio Italia	— 9/16
Rend. ital.	101 47 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 18	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 19

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	280 90 —
» in argento	85 85 —	Londra	126 70 —
» in oro	116 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 giugno 1886

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. [illegible] long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	746 17	745 42	748.26
Term. centigr. al Nord.	13. 4	14. 4	18. 2
Tensione del vapore in mm.	10. 54	9. 79	10. 16
Umidità relativa	91	80	66
Direzione del vento super.	NE.	NE.	E.
» » infer.	NE.	NO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	25	9	5
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	8.80	3.80	0.30
Acqua evaporata	—	—	1.15

Temper. mass. del 19 giug.: 17 . 5 — Minima del 20 12. 6

NOTE: Da ieri ad oggi a mezzogiorno coperto e piovoso, nella notte vento gagliardo.

Marea del 21 giugno.

Alta ore 0. 5 pom. — 2 . 40 pom. — Bassa 6 . 30 ant. — 7 35 pomerid.

— *Roma 20, ore 3. 25 p.*

Alte pressioni (765) in Irlanda; depressione (740) nell'Adriatico medio.

In Italia il barometro segna a Torino, Portoferraio e Potenza 751, a Portotorres, Palermo, Messina 756, a Algeri e Sfax 760.

Ieri pioggie abbondanti nell'alta e media Italia; venti forti del quarto quadrante nel Nord, del terzo nel Sud.

Stamane pioggia nel versante adriatico settentrionale, nuvoloso altrove, con venti forti intorno al Ponente.

Probabilità: Venti freschi a forti del quarto quadrante nell'Italia superiore, del terzo nell'Italia inferiore; cielo nuvoloso, vario, con pioggie e temporali, specialmente nel versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 26s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna.	10h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 32m 8
Tramontare della Luna	8h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel I trimestre 1886:

Schliemann Henri: (Troie) Ilios ville etc. Paris, Firmin Didot (trad. Mad. Egger) 1885, in 4°, avec fig. (relié).

Figuier Luigi: L'elettricità e le sue applicazioni (trad. Usigli). Milano, fratelli Treves, 1884 86, vol. 2 in 8.°

Maschio Antonio: Il vero itinerario dantesco. Venezia, tip. Antonelli, 1886, in 8.° con tavole.

Legrand Emile: Dictionnaire français-grec mod. et grec-français. Paris, Garnier frèr. 1885, in 16.°

Spencer Wells T.: Dei tumori ovarici ed uterini, ecc. Milano, fratelli Richiedei, 1884, in ottavo.

Birch Hirsehfeld F. V.: Trattato di anatomia patologica spec. e gen. Napoli, G. Jovene, 1886, vol. I e II (p. I.) in 8.°

Viliars P.: L'Angleterre, l'Ecosse et l'Irlande. Paris, Quantin édit., 1886, in 4° fig.

Frerich Fr. Th. (trad. Lubanski): Traité du Diabète, avec planches etc. Paris, Baillière, 1885 in 8.°

Ferruccius Aloys Chry: Lyristes Christianus, seu Odarum Libri III. Florentiae, 1852. Ex typogr. Magni Ducis, in 16° leg°.

Veniero Maffeo, Ingegneri A. ed altri, ossia Poeti antichi del dialetto veneziano, ecc. Venezia, tip. Alvisopoli, 1817 (2 vol. in uno) in 16.°

Cicogna Alv. Pescante ed altri, ossia Piccola collezione di operette poetiche in vernacolo veneziano di varii autori moderni. Volumetti N. 11, in 8° e 16.° Venezia, Trieste, 1830 1881.

Ministero dell'istruzione pubblica: Regolamento delle Biblioteche pubbliche governative. Roma, tip. Bencini, 1885, in 4. picc.

Volpi Ernesto: Indicatore commerciale veneto 1886. Venezia, Visentini, 1885, in 4.°

Favaro Antonio: Carteggio inedito di Tic. Brahe, Keplero ecc. con G. Ant. Magini. Bologna, Zanichelli, 1886, in 8° gr.

Henoc dott. Ed.: Les maladies des enfants. Paris. Libr. Savy, 1885, in 8° gr. (op. indic. dal prof. comm. Minich).

Claus C. (trad. Moquin Sandon): Traité de zoologie, ecc. Paris, Libr. Savy, 1884, in 8.° gr.

Aristote: Poétique et Rèthorique, trad. par Ch. Emile Ruelle. Paris, Garnier, 1883 in 8.°

Tiele C. P.: Manuel de l'histoire des Réligions (anciennes). Paris, Leroux, 1885, in 8.°

Secchi P. Angelo: Il Sole, prima trad. italiana. Firenze, Pia Casa di Patronato, 1884, 8.°

Filhol H.. La vie au fond des mers, avec 96 figures. Paris. G. Masson, 1886, 8.°

Guyot Daubes: Les hommes phénomènes (force-agilité adresse) Curiosités phisiologiques. Paris, Masson, 1886, 8° fig.°

Ceccarel Matteo: Della vita e degli scritti di Paolo Marzollo. Treviso, L. Priuli, 1870.

Canini M. A.: Il libro dell'amore. Poesie italiane ecc. Venezia, Coen (succ. De Bon) 1885, in 8° gr. Vol. I.

Finardi Z.: Manuale di celerimensura e Tavole, ecc. Torino, Casanova, libr. edit. 1886, in 8°, con tavole.

Mattei Emilio: La navigazione interna in Italia (con 10 tavole). Venezia, tip. soc. Compositori-tipografi. 8°, 1886.

Thode Henry: Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst u. s. v. (mit Illustration). Berlin, S. Grote'sche Verlagbuchandlung 1886, in 8.°

Lolli Eude: Grammatica della lingua ebraica. Milano, Hoepli, 1886, in 16.°

Massarani Tullo: Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo, ecc. Milano Hoepli, 1886, in 8.°

Cochin Denys: L'évolution et la vie. Paris, Masson, éd., 1886, in 16.°

Rossignol J. P.: Les artistes Homeriques, avec l'article sur Dédale ecc. Paris, Laleitte, 1886, in 8.°

Vallon H.: La Révolution du 31 mai et le fedéralisme en 1793. Paris, Hachette, 1886, in 8° gr. (2 vol.).

Zendrini Bernardino: Epistolario, per cura di Giuseppe Pizzo. Milano, Uld. Hoepli 1886, in 16.°

Corazzini Francesco: Il Nuovo Carena (ossia la citta e lo Stato). Torino, Loescher, 1885, 16.° gr.

Lermolieff Ivan: Le opere dei maestri italiani a Monaco, Dresda, Berlino, ecc., trad. dal russo in ted. e dal ted. in ital. Bologna, Zanichelli, 1886, in 8.°

Coen e Dialti: Il Comune. Raccolta di massime di giurisprudenza ecc. Torino, Unione tipogr. editrice, 1885 in 8° gr.

Ozanam Ch.: La circulation et les pouls. Paris, Baillière et f. 1886 in 8° gr. (avec fig.).

Rossi Egisto: Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica, ecc., Roma, Forzani e Comp., 1886, in 8.°

Figuier Louis: L'année scientifique e industrielle (année 25.e) Paris, Hachette, 1886, in 16.°

Droz Edouard: Etude sur le scepticisme de Pascal. Paris, Libr. Germer Baillière, 1886 in 8.°

Mignaty Marg. Albana: Caterine de Sienne, ecc. Paris, Librairie Fischbacher, 1886, in 8° p.

Bouché Leclerq A.: Manuel des Institutions Romaines. Paris, Libr. Hachette, 1886, in 8° gr.

Cecchi Antonio: Da Zeila al Caffa. Viaggi ecc. Roma, Ermanno Loescher, 1886, volumi 2 in 8.°

DONI.

Atti del Parlamento italiano della Sessione 1882-85, e della Sessione 1863 64. (Discussioni vol. XIII e XIV, e III e IV). Disegni di legge n. 3. Documenti diplomatici, vol. n. 5. Rendiconto consuntivo 1884-85 e Tabella esplicativa vol. n. 3. Relazioni ministeriali, parlamentari ed extra parlamentari, n. 12. Annali d'agricoltura e in particolare della pellagra, vol. 2. Annuario del Ministero delle finanze pel 1885, vol. 1, ed altri Atti parlamentari od allegati (n. 3). Complessivamente volumi o quaderni N. 33. (Dono del comm. Gio. Batt. Giustinian, senatore del Regno.)

Statuto dell'Associazione dei benemeriti italiani (Palermo), 8ª edizione. Palermo, tip. Lo Casto 1882, in 8° picc. (Dono della Direzione dell'Associazione.)

Antichi testamenti (Jac. Bertaldo e Apostolo Zeno) editi dalla Congregazione di Carità di Venezia, con note. Venezia, Società di m. s. dei compositori tipografi, 1885, in 8.° (La locale Congregazione di carità.)

Pasqualigo Francesco: Risposta alla lettera filosofica (Quadro della vita ecc.) di M. T. Falcomer. Venezia, Fontana, 1883, in 8.° (Dono del sig. I. Giavi.)

Triantafillis Costantino: Lettera al prof. Villari sopra alcuni punti riguardanti Machiavelli, ecc. Venezia, tip. Naratovich, 1885, in 8.° (Dono del sig. I. Giavi.)

Almanaque de la Ilustracion espanola. Madrid. Establ. sucessores. Rivadeneyra, 1885, in 4° p. fig. (Dono del periodico « la Ilustracion espanola y americana ».)

Angelini Sebastiano: Temperatura dell'acqua della laguna, ecc. (1880 83). Venezia, Antonelli, 1885. (Estr. dagli Atti dell'Istituto Veneto.) (Dono dell'autore.)

Van Axel Castelli co. G. Ad.: M. Terenzio Varrone volgarizzato ecc. Venezia, tip. dell'Ancora, 1884, in 16.° (Dono dell'autore.)

(Varii) Documentalia: Opuscolo allusivo alle nozze Brusoni-Waffermann. Venezia, 1886 in 4.°

Orio Marco: « Venezia. » Poema (continuazione). Venezia, Duse, 1886, in 4° gr. (Dono dell'autore.)

Società promotrice di belle arti: Ricordo ai socii (1884 85). Venezia, Kirckmayr e Scozzi, in 4°, con eliotipie. (Dono della Società promotrice di Belle Arti.)

Statuto della Fondazione Zorzi Grimani Lugrezia. Venezia, Società comp. tip., 1885, in 8.° (Dono della Congregazione di carità.)

Favaro Antonio: Documenti inediti per la storia dei Mss. galileiani ecc. Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1886, in 4.° (Dono dell'autore.)

Atti della R. Accademia e R. Istituto di Belle arti. Anni 1882 83 e 1884 85, fasc. 2° Venezia, tip. Visentini 1885, in 8.° (Dono del Direttore comm. Luigi Ferrari.)

Zoppetti Giuseppe: Omaggio a Virginia Marini. (Estratto dal giornale « La Scena. » Venezia, tip. Emporio in 8.° (con ritratto) 1886. (Dono del sig. Giuseppe Zoppetti.)

Orio Marco: « Venezia » Poema. (Continuazione.) Venezia, Duse, 1886, in 4.° gr. (Dono dell'autore.)

Gozzi Gaspare avv.: Lettere di illustri Italiani ad Antonio Papadopoli, scelte ed annotate. Venezia, Antonelli, 1886, in 16°, con ritratto. (Dono dei conti N. e A. fr. Papadapoli.)

Ricorso del Consiglio di curatela della Pia Fondazione Querini Stampalia al R. Ministero ecc. Venezia, Visentini, 1886, in 4° (Dono della Presidenza della Fondazione.)

Relazione del Consorzio VII. Presa inferiore ecc. Padova, tip. Penada, 1886, in 8.° (Dono della Presidenza del Consorzio.)

Cecchetti Bartolommeo. Per la storia della medicina in Venezia. Spigolature d'Archivio. Venezia, tip. Naratovich, 1886, in 8.° (Dono dell'autore.)

Bizio Giov. e Gabba Luigi: Rapporto alla Camera di commercio sull'ultima proposta del pr. Bechi, ecc. Venezia, Stab. Antonelli, 1886 in 8.° (Dono del comm. prof. Giov. Bizio.)

Marchesi Vincenzo: Relazioni tra la Repubblica veneta ed il Marocco (1750-1797). Torino, fratelli Bocca editori, 1886, in 8.° (Dono dell'autore.)

Da Venezia Pietro: Commemorazione di Matteo Ceccarel, ecc. Venezia, Stabil. tipo-lit. dell'Emporeo, 1886, in 8.° (Dono dell'autore.)

Arrivarono regolarmente tutti i giornali e periodici indicati nei precedenti elenchi.

Si aggiunsero le seguenti Riviste e Giornali;

Rivista storica italiana — Torino.
Giornale storico della Letteratura italiana — Torino.
Bulletin des sciences mathématiques et Astronomiques — Paris (Gauthiers).
Der Civilingenieur — Lipsia.
Giornale di erudizione (in luogo del cessato « Giornale degli Eruditi e Curiosi.)

Il Bibliotecario,
D. LEONARDO PEROSA.

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernèlle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER. 484

Anno 1886 — Lunedì 21 Giugno — 3.ª Edizione — N. 163

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antcipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col* **1.° luglio 1886.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle				

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 GIUGNO

I deputati devono ricordarsi che sono i rappresentanti della nazione e subordinare agli interessi generali gl' interessi particolari dei loro Collegii. Questo è nello spirito come nella lettera dello Statuto, e questo ammonimento è ripetuto ogni volta che gl' interessi dei Collegii paiono avere il sopravvento... dai giornali degli *altri* Collegii.

Viceversa poi si esige dai deputati nei loro Collegii, che abbiano influenza da ottenere che il Governo cancelli i cattivi effetti di tutte le disgrazie, e se vi è qualcheduno che soffre, la colpa è dei deputati che non sanno avere influenza sul Governo come se questo potesse far tutto!

Questo lagno è universale. Si additano nei Collegii di una regione l'esempio dei deputati di un'altra regione e viceversa.

L'esempio più additato è quello dei deputati meridionali. Però che cosa dissero i candidati meridionali che parlarono alla vigilia delle elezioni? Essi credettero di far eco ai sperati elettori, chiedendo *parità di trattamento.* Chiesero questa parità di trattamento Nicotera e De Zerbi, per parlare dei maggiori, a Napoli. Si lagnò l'on. Crispi a Monreale dei deputati siciliani che tradirono, a parer suo, gl' interessi dei loro Collegii, e invitò gli elettori a farne vendetta, non rieleggendo quei deputati.

Quelli che si additano come deputati che sanno far valere gl' interessi dei loro Collegii, sono accusati pure di averli traditi, e quelle regioni, che sarebbero le meglio trattate dal Governo, sarebbero pur quelle che si sentono trattate sì male, che chiedono come un grande favore la *parità di trattamento*.

Il fatto è che abbiamo nel sangue questa contraddizione: vituperare il Governo e chiedere al Governo tutto, anche l' impossibile, e l' impossibile non ottenuto è titolo di grave accusa. Intanto ci andiamo palleggiando l' accusa di essere privilegiati! Questa invidia reciproca è un grave sintomo del presente.

Ma più grave sintomo dell' avvenire è l'affermazione che trova favore nelle masse, e da certi giornali è giustificata, che dal Governo ottengano tutto i deputati che impongono ai Ministeri la sodisfazione degli interessi locali anche contro gl' interessi generali, e che bisogni far paura al Governo con qualunque mezzo.

L'eccitamento è pericoloso, perchè è troppo facile che sia seguito, e allora se tutti si mettono a far paura al Governo per ottenere la sodisfazione degli interessi locali, che avverrà degli interessi generali? Il bilancio che gli economisti austeri dei giornali vogliono forte, come resisterà a questa battaglia?

Con questo sistema non si vede per verità come possa avvenire mai che l' Italia diventi una forte e ricca nazione, se tutte le forze e le ricchezze saranno sperperate in infecondi sussidii, e se il bilancio dello Stato dovrà indebolirsi e impoverire la nazione per supplire a tutto ciò cui l' iniziativa privata vien meno.

Comprenderemmo la guerra ai favori ingiusti chiesti dagli altri, ma chiedere nuovi favori ingiusti per giustificare i vecchi ingiusti favori, è il trionfo dell' ingiustizia e insieme l' avviamento alla bancarotta.

Pur troppo molti indizii ci autorizzerebbero a credere che se non ci troviamo proprio al punto che tutti i prepotenti fanno paura al Governo, ci siamo almeno avviati. Ma ci pare che questa sarebbe la realtà più spaventevole, e invece di correre incontro ad essa, dovremmo cercare di ritrarci indietro per arrivare ad un ideale, che è pur troppo lontano, che cioè il Governo sia così forte da far paura a tutti i prepotenti e da contenerli nei limiti della legge.

Ci sono sventure che il Governo non può cancellare interamente. Esso può solo alleviarle; ma le singole Regioni, Provincie, Comuni, individui devono compiere l' opera del Governo, e se non cancellare le sventure, alleviarle in quanto è possibile, e ove è impossibile subirle con dignità, preparandosi a ripararle. Il Governo non ha la mansione di pensare ai bisogni tutti. Le varie forze sociali devono essere organizzate sì da resistere e sopportare le sventure straordinarie che periodicamente colpiscono ogni consorzio umano.

Ci sono tristi fenomeni nel nostro ambiente politico sociale, che fanno dire agli stranieri così corrivi ad insultarci che non abbiamo senso morale. L' accusa è ingiusta. Dovremmo dire piuttosto che ci manca il senso sociale, o meglio il senso della solidarietà sociale.

Per le masse il Goverao è sempre un nemico, come in passato i Governi stranieri e i loro docili strumenti. Il Governo è per questo pregiudizio funesto considerato come qualche cosa di distinto dalla nazione, la quale crede per conseguenza di poter vituperare il proprio Governo senza vituperare sè medesima. Le masse non hanno l' abitudine di distinguere nel Governo le funzioni necessarie che sono condizioni di vita, e l' opera dei governanti, che può essere discussa e biasimata, e dev' essere controllata. Tutto ciò che fa il Governo, anche ciò che necessariamente fa, è combattuto, e contro il Governo si lanciano allora le candidature dei colpiti dalla giustizia, come una ingiuria, come una protesta.

Si declama allora che ciò che avviene in Italia, non avviene in nessun paese del mondo, che la Magistratura è corrotta, che il Governo è corrotto. Calunnia! In nessun paese del mondo forse, c' è meno corruzione che in Italia, ma le idee rivoluzionarie importate dalla Francia vi hanno così guastato l' ambiente politico e sociale, peggio ancora che in Francia, che in nessun paese l' esecuzione della legge è più subordinata ai clamori di piazza, la quale abusa di questa debolezza per vituperare, ciò che è del resto logica conseguenza, il Governo e la Magistratura che cedono. Bisogna rinnovare l' ambiente e sottrarre la legge a questa dipendenza obbrobriosa; ma in verità l' ambiente viziato in Italia per le necessità della lotta per l' esistenza non pare pur troppo prossimo ad essere risanato.

Il sentimento della solidarietà sociale manca troppo spesso in queglino stessi che sono prossimi al Governo e possono essere Governo domani. Figuratevi poi nelle masse che non saranno mai Governo. Ecco ciò che intendiamo noi per mancanza di senso sociale, colla quale tanti fenomeni dolorosi, che ci fanno torto presso gli stranieri, possono essere spiegati.

Questo difetto di solidarietà sociale, mentre paralizza da una parte il Governo nelle sue funzioni necessarie, ha la triste conseguenza di autorizzare, contro una guerra troppo sleale, mezzi che i Governi dovrebbero ripudiare, ma diventano o appaiono necessarii.

Garibaldi e Cavour.

(Dalla *Rassegna.*)

Con questo titolo, che comprende due nomi sacri all' Italia, e con poche pagine, ispirate ad alti sentimenti patriottici, il signor Vayra commemorava nobilmente le due date del 2 e 6 giugno.

Egli ha provato con questo scritto, pubblicato prima nella *Rivista storica italiana,* e poi in opuscolo, che il dissidio tra i due grandi cooperatori di Vittorio Emanuele era terminato nel marzo 1861, poco prima che Cavour, per mala ventura, fosse tolto per sempre all' Italia. Non è, dunque, vero che Garibaldi non avesse un rimpianto pel grande statista. Ma lasciamo la parola al Vayra, riproducendo ciò, ch' egli fa precedere alla bella lettera del Duce dei Mille:

« ... Garibaldi solo sarà quegli che non si piegò verso il suo grande compagno dei supremi cimenti della patria indipendenza? All' improvviso spegnersi di questo gran faro del risorgimento italiano, nel lutto e nel pianto di tutta la nazione, Garibaldi solo avrà negata una lagrima alla tomba del Grande, di colui ch' era stato « il migliore dei suoi interpreti ed alleati? »

« Nè l' accuratissima ed ampia vita di lui scritta dal Guerzoni, nè altre biografie, che io sappia, nè il suo epistolario, ne serbano traccia. Eppure ciò non è possibile, l' anima grande e generosa del leggendario eroe non potè restare inflessibile verso Cavour, non potè rimanere insensibile alla di lui morte. Prima che questa funestasse l' Italia e nel breve lasso di tempo trascorso dalla fine d' aprile al 29 maggio (primo giorno della malattia di Cavour) le relazioni tra il conte e Garibaldi si erano riappiccate.

« Questa preziosa rivelazione ci è fatta da una lettera del Cavour a Garibaldi del 10 maggio pubblicata dal Chiala. Essa è in risposta ad altra, scrittagli da Garibaldi, colla quale gli aveva raccomandato un ufficiale dell' esercito meridionale. Nella sua lettera il conte di Cavour dà qualche tocco agli affari d' Ungheria, e termina dicendo: « sarà informato di quanto delibere- « remo. »

« Questo, a dir vero, era ancora un tenue filo a rannodare i legami tra i due grandi Italiani, giacchè il raccomandare un ex commilitone poteva riputarsi dal generale, quasi un debito, ch' egli potesse fare benissimo senza abbandonare la sua posizione. Ma Garibaldi non si accontentò di aver fatto un primo passo verso Cavour così poco significante.

« Nel cuore generosissimo del gran Capitano non poteva a lungo annidare il rancore, nè alla sveglìatissima mente sfuggire ch' egli non poteva rimanere distaccato dall' uomo, che teneva strette in pugno le fila delle forze vive e dei destini della nazione.

« L' altissima intelligenza di Cavour esercitò un fascino irresistibile su quanti nobili cuori ed elette menti cooperarono con lui alla grand'opera del risorgimento italiano, e lo stesso Garibaldi non potè sfuggirvi. Ottimamente disse il Guerzoni: « Lo Statista aveva capito l' Eroe, egli era penetrato nel più intimo segreto della sua anima e ne teneva le chiavi.

« Dopo quel primo passo verso Cavour, rivelatoci dalla lettera pubblicata dal Chiala, Garibaldi fece ben altro. Dieci giorni prima che Cavour cadesse malato, gli scogli di Caprera non erano più il monte Aventino, su cui si fosse ritratto il capo dell'Opposizione al Ministero, l' implacabile avversario politico del gran ministro, il formidabile rivale, che, contro al programma di Cavour, aveva bandito un altro programma, mormorando il *se no, no.* Garibaldi, con una spontaneità, che fa il più grande elogio del suo carattere, si era accostato a Cavour; con onesta franchezza e con piena confidenza, egli comunicava al Cavour i suoi intimi pensieri sull'armamento nazionale, tentando d' infondergli il suo fervore per quella da lui tanto vagheggiata istituzione; si dichiarava tutto con lui nella politica colla Francia; si protestava fidente nella di lui capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria — Sia, esclamava, Vittorio Emanuele il braccio dell' Italia e Cavour il senno — e, come nell' ultima espressione dell' intiera sua fiducia nel grande ministro, giungeva fino a proporre la dittatura, profferendosi pronto di farsene banditore in Parlamento.

« Tutto ciò, di cui alcuni stupiranno, rimasto finora ignoto alla storia, ci è svelato da una stupenda lettera di Garibaldi a Camillo Cavour del 18 di maggio, amorevolmente confidatami dal rimpianto mio maestro ed amico, Nicomede Bianchi, e che io sono lieto di pubblicare oggi in servizio di quella storia dei moderni avvenimenti, che fu la nobile passione e la patriottica opera di tutta la sua vita; a commemorare il nome del sommo Cavour, del quale il Bianchi, con affetto pari alla venerazione, lumeggiò la grande figura colla felice rivelazione di peregrini documenti; a rendere, infine, la dovuta giustizia al generoso patriottismo del leggendario Duce dei Mille.

« Ma ecco senza più la lettera di Garibaldi che crediamo essere l' ultima da lui scritta a Cavour:

Caprera, 18 maggio 1861.

Signor Conte,

Il capitano De Rohan, ch' io conosco da 11 anni, merita ogni considerazione per i servizii prestati alla causa nazionale, e lo raccomando a lei ed a S. M., acciò venga sodisfatto delle spese dallo stesso contratte nelle difficili incombenze, di cui fu incaricato.

Circa al signor Seglin non lo rammento, e lascio al generale Türr la cura d' informarlo.

Castiglia ha meritato molto, e bramerei non fosse disgustato. Nonostante io lodo il di lei sistema di parsimonia nel conferire alte dignità nell' Esercito o nella Marina.

Non voglio trascurare l' opportunità che mi porge la sua lettera per permettermi alcune suggestioni.

I sacrifizii, con cui lei è stato obbligato di pagare la magnanima alleanza, lo avranno fatto cauto di quanto possa sperare dalla stessa, e l'intelligenza sua superiore lo avrà posto in istato certamente di pienamente conoscere la propria situazione.

Io sono tutto con lei nell' accarezzare l'alleanza colla Francia; ma, signor Conte, lei deve essere arbitro dell' Europa e trattar almeno da paro con chi vuol farla da padrone.

L' Italia rappresenta oggi le aspirazioni delle nazionalità del mondo, e lei regge l' Italia.

Ma per ben reggerla non si deve scendere alle debolezze consentanee all' intrinseca condizione presente.

Kossuth, Manin, Guerrazzi, Mazzini — più che dalla potenza dei loro nemici — furono rovesciati dal vizio inerente all' intrinseca loro condizione. Essi furono Dittatori, ma non erano soldati. Un solo esempio per non tediarla.

Mazzini, dittatore di fatto — ma non avendone le indispensabili qualità nè il coraggio di assumerne il titolo — piega sotto meschine, individuali suscettività, allontana i capaci di comandare l' esercito, e solleva dai ranghi inferiori della milizia a generale in capo quel brav'uomo di Roselli — forse eccellente alla testa del suo reggimento — ma inadeguato nelle difficili circostanze in cui versava la Repubblica.

Gli stessi effetti generano gli stessi errori in tante altre circostanze.

Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia, e lei il senno, signor Conte, e formino quell'intiero potente che solo manca oggi alla penisola.

Io sarò il primo a gettare nel Parlamento la voce di Dittatura — indispensabile nelle grandi urgenze.

Dar a Vittorio Emanuele l' esercito nazionale e chiamare accanto a lei gli uomini capaci di realizzarlo. L' Italia darà con entusiasmo quanto si abbisogna.

Ecco le garanzie che ci faranno gettare ciecamente nelle braccia della Dittatura. Con ciò non vi sarà nello Stato una sola voce di opposizione. Lei dormirà sonni tranquilli, fidente che sino all' ultimo degl' Italiani farà il proprio dovere. Si lasceranno ad altri i miserabili sotterfugi dell' inganno per governare, e la Dinastia del Re Galantuomo poserà perenne sull' Italia come un' emanazione della Provvidenza.

Se il progresso umano non è una menzogna, l' Esercito nazionale sostituirà lo stanziale, e lei avrà fatto fare un passo immenso all' Italia sulla buona via. Poi la supplico di credermi, signor Conte, Italia e chi la regge devono avere amici dovunque! ma temer nessuno.

Il 49 io sortiva da Roma con 4 mila uomini ed era obbligato a nascondermi solo nelle foreste. Nel 60 lei ha veduto ciò che si fece con mille. Domani noi faremo in progressione geometrica col popolo che diede i Romani all' universo.

Fidente nella di lei capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiami una volta ancora sui campi di battaglia.

Mi creda intanto

Suo dev.
G. Garibaldi.

« Solleva il cuore il senso intimo che spira in tutta questa stupenda lettera e suscita in noi commoventi pensieri e cari ricordi. »

I lavori della Camera.

Leggesi nel *Popolo Romano:*

Ormai è inutile proseguire nelle equazioni di primo e secondo grado per determinare la vera forza della Maggioranza. Quale sarà questa forza lo vedremo al primo voto importante sopra una discussione politica, nella quale gli antichi e nuovi deputati, specialmente i nuovi, possano esprimere un giudizio chiaro, netto e coscienzioso sulle idee e sull' indirizzo di governo dei due partiti.

In quella circostanza anche i dissidenti, che si trovano ora, e per diversa origine e per opposte convinzioni, amalgamati in un gruppo che è la negazione di ogni concetto politico, si decideranno a prender posto, giacchè la loro posizione attuale non può, per la natura delle cose, protrarsi a lungo.

Colle recenti elezioni, secondo noi, si è in gran parte raggiunto il supremo obbiettivo di ristabilire l' equilibrio parlamentare. Qualcuno continuerà a guizzare dall' una e dall'altra parte, ma la stagione delle anguille è chiusa, e la Camera italiana assumerà finalmente una fisonomia chiara e determinata. Da una parte i *liberali* con a capo l' on. Depretis, dall' altra i *democratici* con a capo l' on. Cairoli, sulla montagna i *radicali*.

Vi saranno naturalmente le solite sfumature nei due partiti costituzionali e negli stessi radicali, ma la delineazione e la demarcazione dei partiti è quella. Non può essere diversa.

Ciò premesso, veniamo all' immediato e cioè ai lavori della Camera. Il Ministero ha chiesto ieri l' esercizio provvisorio per un mese, essendo suo proposito di far votare i bilanci — non potendo egli assumere la responsabilità di una risoluzione diversa.

Sebbene Roma sia ormai la città più salubre del Regno, tantochè in questi ultimi quattro anni la mortalità da 28,70 è scesa, in via normale, a 21,40 per mille, cifra che possono invidiarci tutte le capitali d' Europa; sebbene le prove e controprove superate, dimostrino all' evidenza che Roma è corazzata contro l' epidemie d' ogni genere; tuttavia non è facile che alla fine di giugno i deputati vogliano intraprendere la discussione dei bilanci che richiederebbe almeno un mese.

Difatti, nelle file della Maggioranza, come in quelle dell' Opposizione, questa eroica idea non lusinga di molto l' amor proprio dei signori deputati. E si parla, infatti, di proporre d' iniziativa parlamentare l' esercizio provvisorio per sei mesi.

Secondo noi la nuova Camera darebbe una bella prova di buona volontà rispetto al paese, se si accingesse all' esame dei bilanci; ma dubitiamo che si riesca a raggiungere l' intento.

Così pure è, a nostro avviso, un errore grave quello che commette la Maggioranza col non affrontare la discussione della legge sui Ministeri.

È inutile fare della poesia. Più andiamo innanzi nel parlamentarismo e più si rende ne-

APPENDICE.

Novità della scienza.

Sotto il titolo: *Novità della scienza*, l' *Opinione* pubblica un articolo dal quale togliamo:

Una questione che ha grande importanza per i suoi rapporti colla giustizia e colla medicina, è quella relativa alla simulazione della pazzia, alla quale è noto che molti delinquenti ricorrono per isfuggire alla meritata punizione. Un nostro valente scienziato, il prof. Cesare Vigna, si è occupato di questo argomento in una dotta memoria, dove in modo chiaro e completo sono trattati i tre quesiti seguenti: se la simulazione possa assolutamente escludere la pazzia; se questa simulazione prolungata possa trasformarsi in pazzia assoluta; e finalmente con quali criterii o mezzi sia dato al perito di scoprire la simulazione.

Al primo quesito, se cioè la simulazione escluda la pazzia, alcuni specialisti rispondono che gran parte dei simulatori sono più o meno pazzi; altri poi recisamente affermano che la simulazione non può verificarsi in individui sani di mente. Ora, le osservazioni fatte nei manicomii mostrano quanta capacità abbiano i pazzi per fingere, e nell' isterismo questa tendenza a mentire è così spiccata, così continua, che quasi caratterizza la malattia.

Alcuni monomaniaci non rifuggono da qualsiasi azione pur di dare a intendere agli astanti ch' essi posseggono proprietà straordinarie; così pure certi pazzi simulano a volte una pazzia differente da quella da cui sono affetti; oppure simulano per far credere che han sano l' intelletto, cercando di nascondere quell' allucinazione, in causa della quale essi comprendono di aver perduta la libertà.

A volte non è facile lo scoprire queste simulazioni, ma il mezzo quasi sompre efficace per riconoscerle consiste nel far scrivere l' ammalato; è difficile allora che nello scritto, quasi ad insaputa del paziente, non apparisca il delirio. Inoltre, l' osservatore può provocare nell' alienato alcune manifestazioni inaspettate, che rivelino certe lacune nella di lui intelligenza.

La moderna osservazione psichiatrica ha quindi provato che la simulazione non è sufficiente ad escludere subito la pazzia; anzi, come notammo, per certuni la simulazione non sarebbe possibile in individui perfettamente sani.

Senza cadere in questa esagerazione, deve notarsi che se molti delinquenti ricorrono alla simulazione della pazzia, tale simulazione non è facile, e che malgrado l' abilità dei simulatori, la frode finisce coll' essere scoperta. Tuttavia alcuni casi si sono dati e si possono dare, nei quali la simulazione della forma morbosa è così perfetta, che pel perito, il quale ha la convinzione dell' inganno, diviene arduo ufficio quello di trasfondere negli altri il proprio convincimento.

Se si passa ora al secondo quesito, relativo alla trasformazione della pazzia simulata in vera pazzia, si hanno numerosi e valenti specialisti che l' affermano possibile. Secondo essi, la simulazione finisce coll' alterare il fisico ed il morale di colui che vi ricorre, e la cronaca riporta il fatto di due marinai francesi, i quali, prigionieri sui pontoni inglesi, ebbero la costanza di fingersi pazzi per la durata di sei mesi, e che quando riottennero la sospirata libertà erano divenuti pazzi davvero.

Ma questo ed altri casi analoghi, citati sempre in modo assai generico e senza corredo di documenti, vanno accolti con riserva prima di trarne nette deduzioni. Il Parent, che ha emesso questo dubbio, tende a credere che spesso più che la simulazione siano le sofferenze di ogni genese, fisiche e morali, quelle che causano la pazzia, ed il prof. Vigna aggiunge che, nelle sue numerose indagini, mai ebbe ad imbattersi in fatti dimostrativi di questa trasformazione della simulazione in pazzia. L' egregio professore non nega la possibilità di tale trasformazione come effetto del deperimento delle forze morali e fisiche, cagionato dalla costante simulazione, ma si associa all'opinione dei dott. Stahman e Torgau, i quali ritengono che la simulazione possa favorire lo svolgimento di un germe morboso, che, senza di essa, sarebbe rimasto allo stato latente.

Ed a conforto di questa idea si hanno numerosi esempii di pazzie simulate con tenace costanza e per lungo tempo, e che, appena cessate le cause della finzione, non lasciarono nei simulatori alcun disturbo intellettuale. Ben giustamente il prof. Vigna, a proposito delle osservazioni sinora esposte, dice che la scienza deve andare cauta nelle proprie deduzioni sulla possibilità della pazzia in dipendenza dalla simulazione, affinchè nelle questioni di medicina legale non si cerchi, valendosi dell' affermazione scientifica, di eludere la giustizia.

Venendo infine all' ultimo quesito, che riguarda i criterii ed i mezzi che debbono guidare il perito nelle sue indagini sulla simulazione, è da premettersi che mancano a tale scopo elementi positivi e generali. Le osservazioni danno risultati migliori quando l' osservando è tenuto in mezzo ad altri malati.

Bisogna allora far attenzione alla forma della pazzia ch' egli simula, alla comparsa dei fenomeni troppo rapida, od in momenti, nei quali riesce comoda al simulatore, alle alterazioni di certi organi, non dipendenti dalla volontà, alla ripetuta affermazione della pazzia, cosa quest' ultima in contraddizione con ciò che si riscontra nei veri pazzi, i quali negano assolutamente il loro stato. Queste norme presentano tuttavia delle eccezioni, delle quali l' osservatore deve tener calcolo; la scienza moderna possiede inoltre, per iscoprire la simulazione, la conoscenza della incompatibilità di coesistenza di dati fenomeni e date manifestazioni. Grande importanza ha anche la fisonomia degli alienati colle sue caratteristiche alterazioni; siccome tali alterazioni presentano tratti che corrispondono nello stesso tempo a idee e sentimenti assolutamente incompatibili fra loro allo stato ordinario, si comprende come al simulatore sia impossibile di riprodurli. In questo caso riescono di validissimo aiuto le collezioni di fotografie di alienati, eseguite nelle diverse e caratteristiche fasi della malattia. È poi inutile aggiungere che, anche nei casi, nei quali la simulazione è evidente, il medico non deve mai permettersi di ricorrere a modi violenti od a prove dolorose per ottenerne la confessione; egli può usare soltanto quei mezzi capaci di impressionase il paziente, quali le doccie, l' elettricità, ecc., cui si ricorrerebbe ove la pazzia fosse reale.

Il prof. Vigna chiude il suo ottimo studio dicendo che le moderne scoperte della freniatria rendono imperioso il bisogno di armonizzare le scienze mediche colle giuridiche. Ed a coloro, ai quali tali scoperte appariscono come un pericolo per la società, perchè propugnando in certi casi la irresponsabilità dei colpevoli, sembra che vogliano proteggere la malvagità umana, il Vigna risponde che precisamente alla freniatria devesi la scoperta della simulazione, per la quale è dato di colpire tanti delitti, che, senza di essa, sarebbero andati facilmente impuniti.

cessario, per la coesione dei partiti, specialmente in un paese dove gli interessi e le legittime suscettività regionali hanno ancora certe esigenze, un allargamento nella rappresentanza al Governo.

L'Inghilterra ha 33 posti effettivi, senza tener conto di altre cariche destinate altresì ai membri del Parlamento.

E questo esempio di un paese pratico noi citiamo, senza tener conto della speciale necessità in cui ci troviamo noi, di riordinare e armonizzare un po' meglio l'azione direttiva delle varie Amministrazioni che formano il governo centrale, per poter dare ai varii organi dello Stato nelle Provincie un impulso più vigoroso ed uniforme.

Noi dubitiamo fortemente che la Camera si decida a secondare il Ministero in questi propositi; ma qualunque sia la decisione è nell'interesse di tutti che, prima di prendere le vacanze, avvenga una discussione che valga a bene stabilire la situazione parlamentare.

E siccome ciò avverrà, la Maggioranza sa, meglio di noi, quali sono i suoi doveri.

—

Sullo stesso argomento l'*Opinione* scrive:

In quanto ai bilanci, pei quali il Ministero chiese l'esercizio provvisorio d'un mese solo, è chiaro che non possono essere discussi in pochi giorni e neppure in due o tre settimane.

La Commissione generale dovrà esaminarli e i relatori scrivere i loro rapporti.

Trattasi, inoltre, del primo bilancio presentato alla nuova Camera ed è giusto che la discussione, anche per la partecipazione che avranno diritto di prendervi i deputati nuovi, proceda con quella maturità, ch'è indispensabile e che non potrebbe conciliarsi con un'eccessiva fretta.

Noi crediamo che l'esercizio provvisorio dovrà inevitabilmente essere prolungato fino alla fine dell'anno, ossia del primo semestre dell'esercizio finanziario, e siamo certi che questa proroga sarà proposta dalla Camera stessa ed accettata dal Governo.

In conclusione, questo primo e breve periodo della sessione non può considerarsi che come un periodo di affiatamento, di preparazione.

A novembre, l'opera legislativa sarà iniziata con attività e proseguita, noi speriamo, con calma, colla sicurezza che deriva da una situazione parlamentare bene delineata e chiarita, e col fervore che deve infondere nei deputati la coscienza del loro dovere e la fiducia del paese.

—

La *Riforma* dice che « l'onorevole Depretis, il quale non per nulla fu definito nocchiero abilissimo, ha voluto che risultasse ben chiaramente che la responsabilità dell'ozio non va fatta ricadere sopra di lui. »

L'arca di Noè paragonata alla corazzata *Italia*.

La sera del 24 maggio scorso — dice un opuscolo genovese, che abbiamo ricevuto oggi — fu una solennità di prim'ordine per la Società Letterario-Scientifica Cristoforo Colombo di Genova.

Vi tenne una conferenza il rev. sacerdote cav. Domenico Parodi, già ufficiale superiore nella R. marina italiana, sul seguente attraentissimo tema: « La corazzata *Italia* e l'Arca di Noè. »

La conferenza ebbe un successo veramente e straordinariamente splendido. Vi assisteva una folla cospicua e tanto numerosa, quanto poteva assieparsene nelle sale della Società.

Fra i più ragguardevoli personaggi presenti e *plaudenti* i vice ammiragli De Saint Bon, Riboty e Del Santo (il primo, creatore delle nostre grandi corazzate; il secondo, senatore del Regno; il terzo, aiutante di campo generale di S. M. il Re, e tutti e tre già Ministri della marina) i contrammiragli Montezemolo ed Arminjon; il capitano di fregata cav. Millelire, e molti altri ufficiali di marina d'ogni grado.

Vuolsi sapere che il conferenziere sacerdote è un antico marinaio.

Egli ha cominciata la sua conferenza con questo motto dell'Ecclesiaste:

Nulla cosa è nuova sotto il sole, e nissuno può dire: — Guarda che novità! — perocchè ciò fu già nei secoli che ci precedettero.

E premesso questo, ha detto che egli è nato apposta, è stato espressamente messo al mondo, per dimostrare che la corazzata *Italia* e l'Arca di Noè sono fatte sullo stesso tipo.

Statelo a sentire, come l'hanno sentito, plaudendo, gl'illustri marinari sopra menzionati:

« Io mi sono più e più volte domandato come il buon Dio, che pure voleva fare di me, benchè indegno, un suo sacerdote, abbia permesso che mi rimanessi, per così lungo tratto della mia vita, in mezzo ad occupazioni tanto disparate ed estranee al sacerdotale ministero; e come mai abbia voluto che io avessi per quasi trent'anni a studiar discipline e scienze, che mi sarebbero tornate poi in gran parte inutili.

« Perchè, fare per trent'anni il marinaro, se dovevo più tardi diventare sacerdote?

« Confesso il vero, che non ho saputo per lungo tempo rispondere al non facile quesito, e già adoravo ossequente e devoto gl'imperscrutabili divini decreti, quando un bel giorno mi balenò alla mente un'idea....: fu cosa d'un istante; ed una parte del problema mi parve risolta.

« Parvemi allora che uno dei motivi della mia vocazione fosse ben delineato, e che una sua applicazione fosse appunto questa, che io dovessi un giorno venir qui al vostro cospetto per proclamare altamente, nella mia doppia qualità di uomo di mare e di sacerdote, che, fatto il paragone tra la nave *Italia* — la più potente e perfetta dei nostri giorni — con quella costrutta più di quattromila anni fa dal patriarca Noè, quest'ultima, ben lungi dal restarne oscurata, ne risplendeva invece d'una bellezza e di una perfezione, più che mirabile, miracolosa ».

Il conferenziere ha fatto, dopo ciò, un grande discorso sulla nascita, vita e miracoli delle corazzate moderne. Indi è venuto a parlare dell'arca di Noè: ha citato tutti gli autori che la dicono possibile, e che sostengono vi si contenessero tutte sorta d'animali, bastando a ciò la sua larghezza di 31 metri e altezza di 19, e lunghezza di 188.

Se il cubito biblico — come ha dimostrato Newton — è uguale a 6256 decimillimetri, ne consegue che le dimensioni dell'arca sono quelle appunto già da noi riferite, cioè circa 188 metri di lunghezza per 31 di larghezza e 19 di altezza.

Ma, conosciute le dimensioni di una nave o di un corpo qualunque, se ne può calcolare esattamente la capacità.

E questo calcolo appunto è stato fatto non una, ma mille volte da uomini competentissimi.

Esaminando a modo d'esempio, il noto calcolo del sig. Lepelletier, che pure è inferiore al vero, perchè egli calcolava il cubito a 54 centimetri in luogo di 62, si trova che nell'arca sarebbero potute entrare non meno di 16,137 specie di animali: mammiferi, uccelli e rettili; più altre 16,000 specie d'insetti, e più ancora una enorme quantità, cioè 355,630 ettolitri di alimenti per la loro nutrizione.

Ora, dal calcolo fatto con somma cura dall'abate Maupied, sulla scorta di Buffon, Linneo, Cuvier e De Blainville, risulta che le specie di esseri veramente terrestri, che dovevano aver posto nell'arca, anche raddoppiando le cifre di Linneo, erano solo 4620. Da 4620 a 32,000, qual differenza!!

E qui, il plaudito oratore entra a gonfie vele nel paragone fra la corazzata *Italia* e l'arca di Noè.

Abbiamo visto dalla *Genesi* che Iddio disse a Mosè di fare l'arca in modo che avesse 300 cubiti di lunghezza per 50 di larghezza e 30 di altezza; in altri termini, l'arca aveva una lunghezza decupla dell'altezza e sestupla della larghezza.

Ora, se noi prendiamo ad esame l'*Italia*, troviamo ch'essa ha dimensioni medie pari a 120 metri di lunghezza per 12 di altezza e 20 di larghezza, ossia, in altri termini, che l'*Italia*, appunto come l'arca, è lunga sei volte la larghezza e 10 volte l'altezza.

E questo, o signori, è già molto, anzi moltissimo, ma non basta. Dio infatti disse a Noè di fare nell'arca delle piccole stanze... Mons. Martini, il celeberrimo traduttore della Bibbia, riferisce da antichissimi documenti che queste cellule o stanze erano circa 400.

Or bene, la costruzione cellulare è appunto uno dei principali tratti caratteristici dell'*Arca*. Non mai come su questa gran nave era stato impiegato questo sistema destinato a rinforzare tutto l'insieme, sistema imitato evidentemente dall'arca, perchè appunto per la prima volta su di essa era stato adoperato per consolidarne la costruzione e renderla anzi possibile. Difatti senza di esso non si sarebbe mai potuto costruire una nave di legno di quelle dimensioni.

Sicchè, non solo l'*Italia* e l'arca rassomigliano fra loro per il genere di costruzione, ma anche si corrispondono per il numero delle stanze: 400 circa ne aveva l'arca, e 400 circa è il numero dei compartimenti stagni, delle cellule o stanze, che si trovano sull'*Italia*.

E il paragone continua per pagine parecchie, col bitume, i ponti, sotto ponti, ecc.

Infine, alla chiusa del libro si trovano i due disegni dell'*Arca* e della corazzata *Italia* (il primo tolto da un libro del secolo XVII) che si assomigliano, nella parte inferiore, come una ciliegia ad un'altra. Dio sia lodato!

Il senatore Zini chiede scusa.

Si ricorderà la pubblicazione, avvenuta appena un anno fa, del romanzo *la famiglia Moscardini* — attribuito al senatore Zini — e nel quale l'opinione pubblica volle vedere vituperata la memoria del deputato Ronchetti, già segretario generale con Zanardelli.

Ora il senatore Zini ha rilasciata alla vedova del defunto Ronchetti una lettera nella quale si dice autore del libro, e dichiara lealmente:

« Che lo scopo del Romanzo non mai fu quello di ritrarre a satira questa o quella persona pubblica o privata, ma di descrivere quella generale confusione di criterii morali e politici, onde la coscienza del paese si guasta.

« Che poi quando egli allo scopo che si era prefisso appose a personaggi immaginari pregi e difetti, vizii e virtù, azioni buone o ree, tanto fu lungi dal volere affermare e far credere tali racconti verità effettive di persone e di casi, da aver trascurato quanto potesse dare tal forma di verosimiglianza e gravità al racconto da farlo apparire, anzichè una immaginaria applicazione di costumi e vizii del tempo un'accusa personale.

« Che insomma è satira di costumi, non di persone.

« Che se ciò non ostante si volle credere scopo dell'autore di attaccare persone ch'egli giammai intese di offendere, e verso le quali ha proseguito e prosegue anzi a professare sentimenti di amicizia, egli non può che dolersene, ritenendo che ciò debba attribuirsi al genere di lavoro letterario al quale egli nuovo si volle provare, ma non agl'intendimenti dell'autore. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno

Situazione a tutto ieri dei casi di colera avvenuti a Venezia. — Nel periodo attivo del colera, cioè dal 7 di aprile a tutto ieri 20 giugno, abbiamo avuti nella nostra città casi di colera 780 (*settecentottanta*), dei quali

Morirono	N. 477
Guarirono	» 276
Si trovano in cura	» 27
Totale	N. 780

In questi 780 casi non sono compresi i otto avvenuti nel periodo, che chiameremo incubativo, cioè da 7 gennaio a 7 aprile, sempre dell'anno in corso; dei quali otto casi, sette furono seguiti da morte, ed uno soltanto fu seguito da guarigione.

Stando ai dati suesposti, che abbiamo attinti a fonte ufficiale, la mortalità si aggira sul 62 per cento.

Speriamo di poter fra qualche giorno chiudere il tristo registro, nel quale però brillano di bella luce due pagine, quella della carità cittadina, che fu veramente esemplare come sempre, e quella del cittadino coraggio, perchè la nostra cittadinanza si è comportata assai nobilmente e assai coraggiosamente.

Beneficenza. — Il nostro sindaco co. Serego ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città dal giorno 19 al 21 giugno:

Lista precedente . . . . . L. 41336:68

— Smreker e C.° (A. M. T.), 30 — B. Hanau e A. Da Zara, coniugi, 100 — N. N., 200 — Pardo fratelli di Giuseppe per conto dei sigg. Thomas Wilson Sons e C.° linea di vapori di Hull, 300 — Trezza nob. comm. Cesare, 500 — Prosdocimo Domenico, da Motta di Livenza, 2 — Compagnia comica Veneziana Emilio Zago Enrico Gallina, 100.

Totale L. 1232.—

Totale complessivo L. 42568.68

— XVI. elenco delle signore veneziane che fanno adesione alla iniziativa della sig. contessa Elisabetta Michiel Giustinian:

Gisella De Csuzy, mensili lire 20 — Adriana Rita Fambri, mensili lire 5.

Servizio delle cucine gratuite. — (*Comitato cittadino di soccorso Venezia*) — Distribuzione dal 8 al 19 giugno inclusivo:

Ca' Foscari carne 6442 brodo 6655, pane 6242 — Santa Fosca, 5985, 6105, 5899 — Castello, 6180, 6335, 5905 — Bari 3170, 3415, 3360 — Totale carne 21777, brodo 22510, pane 21406.

Oggi venne aperto la nuova cucina di Barbaria delle tavole.

Croce Verde. — *Comunicato*:

« Le condizioni sanitarie della nostra città migliorando giornalmente, il Consiglio direttivo della Croce verde venne nella decisione di ridurre temporaneamente il servizio sanitario della stessa, sempre pronta però a riprenderlo se sventuratamente se ne sentisse nuovamente il bisogno, e coglie questa occasione per ringraziare la stampa cittadina dell'appoggio accordatole.

« *Il Consiglio direttivo della Croce Verde.* »

Servizio di medici sospeso. — Atteso il notevole miglioramento delle condizioni sanitarie, essendo cessati i motivi che determinarono il Municipio a ricorrere all'opera di medici straordinarii provvisorii per un servizio notturno, resta sospeso da domani 22 corr. il servizio stesso e di conseguenza la vigilanza notturna dei medici presso le seguenti farmacie: Pusinich a S. Margherita; Pitteri in Via Vittorio Emanuele; Vian a S. Leonardo; Sperandio ai Bari a S. Simeone; Raftopulo a S. M. Formosa e presso il Municipio.

Il sig. Felice Bisleri, il quale tiene a Milano un grande deposito del rinomato Ferro-China-Bisleri di sua preparazione, ci ha gentilmente e gratuitamente inviato due casse con entro 50 bottiglie (in totale) di questo suo liquore ricostituente del sangue, perchè ne facessimo la distribuzione.

Noi abbiamo messo il dono del generoso signor Bisleri a disposizione del nostro Municipio, affinchè la distribuzione sia fatta da esso o da chi piacesse a lui.

L'efficacia salutare di questo liquore anche nei casi di epidemia risulta da documenti rilasciati da uomini scientifici.

Noi ci limitiamo quindi a registrare il nobile tratto del sig. Bisleri.

Cose giudiziarie. — Sappiamo che la promozione del comm. Vanzetti, da tanto tempo procuratore del Re a Venezia, già decisa, venne rimessa ad un prossimo movimento nel personale delle procure generali.

Tale ritardo ha il suo lato buono, cioè di lasciarci ancora un poco a Venezia questo egregio magistrato. Prendiamo atto di ciò con egoistica compiacenza.

— Vogliamo rilevare con una parola speciale la promozione che ebbe il dott. Girolamo Combi che era pretore al nostro primo Mandamento e che fu nominato giudice al nostro tribunale. Il Combi se le ben meritata.

Società di navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto da questa succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Preveniamo codesta spettabile Camera nell'interesse di questo commercio, essere qui giunto da Trieste il piroscafo *Palmaria*, il quale caricherà domani 22 e mercoledì 23 corr. per gli scali del Mediterraneo, Mar Rosso, America del Sud e Nuova Yorck. »

Arte musiva. — Sono dieci anni che la Società musiva veneziana, composta di buoni artisti, si è piantata senza mezzi di sorta, all'infuori di quelli, certo non piccoli ma pur non sufficienti, della sua abilità. In questo periodo di tempo essa si è affermata con notevoli lavori, ed ora sta facendo un passo ancora più grande, eseguendo le tre lunette per Santa Maria del Fiore di Firenze, su cartoni del Barabino, e tutta la decorazione del Monumento a Pio IX, che, per sottoscrizioni raccolte da tutti i capi delle Diocesi, si sta erigendo a Roma, in San Lorenzo fuori delle mura, sopra progetto di un nostro valente artista il prof. Raffaello cav. Cattaneo.

Il cartone della lunetta centrale rappresenta Gesù Benedicente in Trono per implorata Grazia dalla Vergine *Mater Divinæ Gratiæ*, circondata dai santi protettori della città di Firenze; S. Giovanni Battista, S. Anna, S. Vittorio, S. Lorenzo, Santa Maria Maddalena dei Pazzi, Santa Giuliana Falconieri. Inoltre il Giglio Fiorentino e fiori sparsi, a significazione della Città dei fiori.

Le proporzioni sono: altezza metri 3.30, larghezza metri 3.61, superficie metri quadrati 11 all'incirca.

Le altre due lunette, di proporzioni minori, sono in corso di lavoro bene avanzato, e rappresentano la Fede (*Auxilium christianorum*) e la Carità (*Consolatrix afflictorum*)

Tanto nel lavoro delle lunette (naturalmente parliamo specialmente di quella finita) nelle quali lo splendore del mosaico aggiunge bellezza ai cartoni stupendi del Barabino, come in quello della decorazione del Monumento a Pio IX della quale vedemmo delle bellissime cose, la fama della Società musiva veneziana escirà assai avvantaggiata.

Teatri Rossini e Malibran. — Sappiamo che questi due teatri furono acquistati all'asta pubblica dai signori Baldanello e bar. Merkel.

Nel teatro Malibran si lavora per metterlo in condizioni di venir esercitato ottemperando alle prescrizioni delle Autorità ai riguardi della sicurezza pubblica.

Auguriamo ai nuovi proprietarii migliore fortuna di quella che ebbero i proprietarii precedenti.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Il 30 maggio, com'era stato annunciato, ebbe luogo l'assemblea generale di maggio, presenti oltre il presidente cav. Fadiga, il vicepresidente cav. Massimiliano Ravà, il presidente del Consiglio d'Amministrazione, cav. Graziano Ravà, N. 90 socii.

Il presidente, dopo la lettura del verbale che venne fatta dal segretario, aprì la sua Relazione sulle condizioni economiche e morali della Società, dichiarando che quest'anno sarà breve, essendovi poco da dire intorno alla Società. Ormai messa nella sua via, procede regolarmente. I socii, bilanciate le perdite e le nuove iscrizioni, sono quasi come l'anno precedente. La regolarità dei pagamenti, in forza anche del nuovo esattore aggiunto, è di molto migliorata. Egli comprende perfettamente che in questo momento la classe dei gondolieri attraversa una crisi disastrosa; egli spera però che la burrasca sia passeggiera, e che ancora quest'anno questa classe laboriosa si possa sollevare dalla miseria e dalla scarsità dei guadagni in cui ora si trova. Ad ogni modo, egli scongiura i socii a fare qualunque sforzo per mantenersi in regola, dacchè i vantaggi che la Società reca ad essi sono tali da meritarlo, e guai se non si tengono in corrente, il debito si accumula; alla peggiore ipotesi, se anche quest'anno non si potesse contare sopra alcuna risorsa, vi è per l'anno venturo in prospettiva l'Esposizione artistica nazionale, che pel grande concorso dei forestieri varrà senza dubbio a sanare le piaghe da quest'anno prodotte. Aggiunge il presidente che la Società va sempre più acquistando favore, non solo presso i cittadini, ma anche presso i forestieri, e di ciò sono prova evidente le grazie istituite e le continue elargizioni fatte a' socii.

In questa stessa seduta, oltre le due di fondazione del prefetto Mussi, abbiamo quella della Società « Bucintoro » e l'altra di fondazione perpetua del vicepresidente cav. Massimiliano Ravà, che per l'aggiunta da lui fatta al capitale, l'anno venturo sarà eguale ad un dipresso a quella del « Bucintoro ». A questo proposito anzi invita l'assemblea a votare un ringraziamento al cav. Ravà presente, a che i socii ben volentieri aderiscono levandosi in piedi.

Oltre a queste grazie di fondazione perpetua, vi furono quest'anno varie elargizioni, come risulta dal Resoconto; ma ciò che non figura in esso, perchè affatto estranee, sono le due elargizioni, una di L. 200 fatta dal Municipio, e l'altra di L. 500, fatta dal cav. Uncinà, console greco di Odessa, allo scopo determinato di migliorare le gondole dei socii più poveri. Anche dell'impiego di queste somme sarà bene contento di leggere il Resoconto già compilato dopo quello della gestione generale.

Chiuse dichiarando che non parla dei vantaggi economici avuti dalla Società dall'ultima gestione, perchè il diligente e minuzioso rapporto fatto dai revisori renderebbe inutile qualunque parola in proposito, e che non può meglio concludere che augurando ad essa di progredire sempre nelle prospere condizioni in cui attualmente è collocata.

Data quindi la parola al signor Placido Businari, uno dei revisori dei conti e relatore, questi lesse il suo Rapporto, dal quale risulta che quest'anno furono spese in sussidio di malattia it. L. 1068 50, mentre l'anno scorso non si erano erogate che sole L. 883. Dimostrò che l'attività di competenza durante l'anno 1885 ascese a L. 5793 68 con un civanzo di L. 3648 44, alle quali aggiunto il civanzo dell'anno anteriore, si ebbe un risparmio di L. 4392 44, con un vantaggio sulle previsioni di L. 968 39. Quanto al fondo dei disoccupati, i sussidii elargiti ascesero alla somma di L. 344, beneficando 21 socio e conservando ancora pei primi mesi dell'anno in corso un civanzo di L. 56 50. Quanto al patrimonio, lo dimostrò aumentato di lire 3882 06, essendo stato portato a valore reale a L. 36,460 67. Concluse proponendo l'approvazione dei Resoconti e dello stato patrimoniale, ed un ringraziamento alla Presidenza per le cure della quale l'Amministrazione ha dato fin ora così buoni risultati.

Il presidente diede quindi lettura dei bilanci consuntivi e dello stato patrimoniale, che, passati capo per capo senza osservazione da parte dei socii presenti, vennero infine votati ad unanimità e con plauso.

Letto quindi anche il Resoconto relativo alle 700 lire elargite dal Municipio e dal console Uncinà, e dimostrato il modo in cui furono erogate, propose d'invertire l'ordine del giorno e di nominare prima i revisori, essendochè pel disposto dello Statuto, quelli attualmente in carica non possono essere riconfermati.

Approvata dall'Assemblea questa proposta, vennero nominati a revisori effettivi il co. Gio. Batt. Giustinian, il co. Roberto Boldù e il dott. Giuseppe cav. Zannini, ed a revisore supplente il sig. Giulio Rocca.

Vennero quindi proposti e del pari acclamati ad unanimità socii onorarii i signori Sarfatti Attilio, Blumenthal comm. Alessandro, Dal Cerè cav. Antonio e Centanini cav. Domenico.

Dopo di che, si passò all'estrazione delle grazie, le quali toccarono: quella della fondazione « Bucintoro », di L. 34 77, al socio Orlandini Antonio; quella della fondazione stessa di L. 71 28, al socio Zemello Giacomo detto Panetti; quella di L. 17 36, fondazione perpetua del cav. Massimiliano Ravà, al socio Costantini Lodovico; quella di una annualità di contributo, di fondazione del comm. Gio. Mussi, ai socii Gregorio Angelo e Vianello Francesco detto Tono.

Dopo di che, essendo esaurito ogni argomento proposto per la seduta, l'adunanza si sciolse.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 21 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Nini. Marcia *Venezia-Napoli-Firenze*. — 2. Verdi. Cavatina nell'opera *Alzira*. — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 4. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 5. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici*. — 6. Mercadante. Preghiera e aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Strauss. Polka *Alessandrina*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 giugno 1886: Casi nuovi 2, morti 1, guariti 4 — nel R. Esercito casi 1, morti 1.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati *due* nuovi casi.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20:

Mestre casi 5 — Chirignago casi 1 — Marcon casi 1 — Spinea casi 1 — Mirano casi 1 — Chioggia casi 1 — Portogruaro casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Cavazuccherina casi 1.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 19 e 20 giugno, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

L'indirizzo del Senato.

Ecco l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona, letto nella seduta del 15 corrente dal senatore Tabarrini:

« Sire!

« Se a V. M. gode l'animo di trovarsi dinanzi ai rappresentanti della nazione nel rinnovarsi della legislatura, non è minore la compiacenza e l'aspettazione del Senato del Regno di udire la parola reale del Capo dello Stato.

« Perchè da voi, o Sire, aspettiamo l'indirizzo dei nostri lavori legislativi, da voi il nobile eccitamento di adoperarci a promuovere la grandezza e la felicità della patria.

« Il nostro ordinamento civile, compiutosi quando premevano necessità politiche così urgenti da non consentire gl'indugi di lunghe consulte, abbisogna di pensate riforme per rispondere a bisogni antichi non sodisfatti ed alle mutate condizioni dei tempi.

« A quest'opera modesta, che se non ha le lusinghe di splendori appariscenti, tocca però da vicino i più vitali interessi della nazione, il Senato presterà volonteroso il concorso del suo sapere e della sua esperienza.

« Le leggi gravissime che V. M. ci annunzia come argomenti di discussione in questa sessione legislativa saranno dal Senato esaminate con ogni cura, senza studio di parte, e col solo fine del pubblico bene e di far paghi i voti della nazione. Questi voti conformi alle generose intenzioni della M. V. sono ormai manifesti. Il paese, nel suo buon senso, abborrente dagli esperimenti di pericolose utopie, vuole giustizia nell'amministrazione, procedure spedite nei Tribunali, equilibrio vero tra le entrate e le spese, ottenuto più colla parsimonia dello spendere che colla finezza di escogitare nuovi balzelli. Il paese, per esempii passati e recenti, sa bene che la libertà si perde più per gli eccessi di coloro che ne abusano, che per la temperanza di quelli che la difendono.

« Le leggi a tutela della gente che lavora, come destarono sempre la sollecitudine pietosa della M. V., così avranno intera la cooperazione del Senato; il quale ha dato prova di non ritirarsi dalle riforme più ardite, e di affrontare con calma la discussione dei problemi più ardui.

« Ma ogni riforma, e soprattutto quelle che si dicono sociali, dev'essere fondata sulla giustizia, perchè altrimenti, invece di pacificare, seminerebbe odio; invece di tutelare la libertà, ne sarebbe la negazione.

« Per quanto l'ingegno ed il sapere, più che dalle discipline scolastiche, dipendano da volontà ben disposta e perseveranza negli studii, il Senato porrà ogni diligenza nell'esame delle leggi sul pubblico insegnamento; non col solo fine di assestare un'amministrazione, ma sibbene di avviare il pensiero italiano a quell'altezza scientifica che solo è degna delle nostre tradizioni e del vostro nome.

« I tempi tranquilli sono propizii a quest'opera legislativa, ed il Senato fa merito al vostro Governo di aver cooperato a conservare i beneficii della pace europea, minacciata in Oriente dal riaccendersi di questioni per ora insolubili, ma che non potremo mai lasciar risolvere in modo contrario ai nostri interessi commerciali e politici.

« La pace assicurata non ci fa per altro dimenticare l'esercito e l'armata, che sono insieme presidio della nostra indipendenza e scuola di virtù civili e patriottiche.

« Noi salutiamo i nostri soldati che tengono alta la bandiera nazionale sulle coste africane, confidando che il tempo assicuri ed estenda i vantaggi sperati da quella colonia, e che non si abbiano più a deplorare gli eccidii selvaggi che ne contristarono il nascimento.

Sire!

« La missione provvidenziale della vostra Casa Reale, di dare unità e indipendenza all'Italia, può dirsi oggi felicemente compiuta.

« Tre generazioni di Re fecero d'un popolo diviso e senza nome una nazione forte e rispettata, signora di sè, che ha credito e voce nei consigli dei potentati europei.

« E questo è gloria imperitura della Vostra Casa che le assicura l'amore e la riconoscenza del popolo.

« Dopo gli ardimenti delle guerre liberatrici, le opere non meno nobili e fruttuose della pace sono riservate a Voi.

« La M. V., a cui auguriamo lungo e felice regno, mostrerà che ogni vero progresso, ogni utile riforma può ottenersi dalle nostre libere istituzioni, di cui Voi siete vigile custode, dando insieme l'esempio a tutti del coraggio, del sacrificio e della modestia civile, che sono virtù necessarie ad ogni cittadino di libero Stato. »

L'esercizio provvisorio.

Leggesi nell'*Arena*:

Il *Diritto* combatte contro l'esercizio provvisorio per un mese, che io vi assicuro sarà portato invece a sei su proposta che verrà fatta da Luzzatti: l'esercizio provvisorio intralcia l'andamento dei lavori legislativi; onde il *Diritto* conclude proponendo che si discutano subito i capitoli più necessarii e si rimandino altri al bilancio d'assestamento.

L'onor. Crispi.

La *Riforma* scrive:

« Sugli ultimi casi parlamentari, per quanto si riferisce all'onor. Crispi, il *Diritto* c'invita a dissipare gli equivoci.

« Giova innanzi tutto osservare che il nostro annunzio della elezione dell'onor. Cairoli a capo della Sinistra non ha relazione alcuna con la rinunzia dell'onor. Crispi a commissario nella Giunta del bilancio. Sono due fatti indipendenti l'uno dall'altro, e che attingono a cause diverse.

« In quanto alla costituzione della Sinistra con un capo, essa non poteva nè suscitare rancori, nè produrre scissure nel partito.

« È stato nostro antico desiderio l'ordinamento della Sinistra. Esso non si è potuto ottenere col Comitato dei cinque — come in varie occasioni alla Camera fu dimostrato — e se dopo la designazione dell'onor. Cairoli, dovuta ai deputati presenti nella Sala Rossa, potesse essere attuato, noi ne saremmo lietissimi. »

Se potesse ne saremmo. Molto condizionata la contentezza del giornale, nel quale si suole cercare il pensiero dell'onor. Crispi, per l'elezione dell'onor. Cairoli a capo del partito, *dovuta ai deputati presenti nella Sala Rossa*.

Il risanamento di Napoli.

La *Libertà* parlando delle cose di Napoli dice ultimate le pratiche pei quartieri nuovi a Mater Dei e a Santa Lucia, e per le case operaie a S. Efremo. Esistono ancora piccole difficoltà pei rioni Vomero e Arenella.

Sono già stati approvati e deliberati i piani pel collettore e per la rete delle fognature.

Sono però sospese le pratiche pel risanamento.

La *Libertà* nota che esistono piccoli attriti fra il Municipio ed il Governo, e spera che presto finiscano.

Commemorazione di Camillo Cavour a Torino.

Telegrafano da Torino 20 alla *Persev.*:

Per la solenne commemorazione di Cavour, promossa per iniziativa del Municipio, domani, alle ore 5 pom., nell'aula del Senato (Palazzo Madama), S. E. Minghetti pronunzierà il discorso in onore dell'eminente statista, mettendo particolarmente in evidenza le difficoltà da lui incontrate nella sua vita politica. Si è previsto il caso che l'on. Minghetti, per condizione di malferma salute, non potesse prender parte alla funzione commemorativa: allora ne leggerebbe il discorso l'on. Luzzatti.

Oggi, alle ore 1.30, giunsero da Roma le rappresentanze del Senato e della Camera, che furono ricevute alla Stazione dal sindaco e dalla Giunta. Eranvi pure il prefetto, il colonnello dei carabinieri della Legione, alcuni generali in abito borghese, il questore, i direttori dei priu-

cipali Ufficii delle ferrovie, i rappresentanti della Provincia, della magistratura della stampa, ecc.

Le vetture di gala del Municipio, ove presero posto i deputati, condussero questi all'*Hôtel Feder*; i senatori in altre vetture di gala, furono portati all' *Hôtel d'Europe*.

Attendonsi per domani le Loro Altezze Reali il Duca d' Aosta proveniente da Livorno, e il Duca di Genova da Monaco, che farà in tempo per prender parte alla commemorazione.

Furono invitati per la gita a Santena i sindaci delle principali città, i presidenti dei Consigli provinciali, e molti altri egregi funzionarii dello Stato. Il Municipio porterà a Santena una corona di bronzo, con l' epigrafe a lettere d'oro, ricordante l' omaggio della città di Torino — *Pel 25° anniversario della morte di Camillo Cavour*.

Domani sera, dopo la commemorazione del Minghetti, ci sarà un banchetto di gala; alle 9 la Piazza Carlo Emanuele II, ove sorge il monumento del Dupré a Cavour, sarà illuminata, e parecchie bande musicali daranno concerto. Si farà pure dopo il banchetto un ricevimento di gala nelle sale della Prefettura.

Un curato di Roma che benedice un reggimento di fanteria.

Leggiamo nell' *Opinione* questo episodio religioso e militare, tanto più importante, in quanto è avvenuto a Roma:

Ieri mattina, verso le 9, un reggimento di fanteria tornava dalla solita passeggiata, per via della Scrofa. Entrando sulla piazza di San Luigi dei Francesi, il comandante si avvide che dalla parte opposta della piazza si avanzava la processione del *Viatico*. Subito fermò la truppa, la ritirò sulla destra della strada, per lasciar libero il passo, e la schierò in parata. I soldati presentarono le armi e le trombe intonarono il saluto di rito.

Alla vista di tutti quegli armati, parve che i pochi devoti, i quali accompagnavano salmodiando il Sacramento, affrettassero il passo per voltare nella via delle Cornacchie; ma il curato, che è il conte Bennicelli, della parrocchia della Maddalena, giunto alla testa del reggimento, accennò al corteo di fermarsi, si voltò verso la truppa e solennemente la benedì.

La scena fu breve, ma commovente; tutti gli astanti si inginocchiarono!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — Il Re, nel pomeriggio, ricevette successivamente le deputazioni del Senato e della Camera. Il Re lesse una risposta scritta agli indirizzi, dei quali Durando a nome del Senato, Biancheri a nome della Camera, gli diedero lettura. Quindi s' intrattenne affabilmente coi singoli membri delle deputazioni.

Roma 20. — Al teatro Argentina commemorossi Fabrizi alla presenza di moltissime rappresentanze dei Reduci e dei Veterani con bandiere e folla. Parlarono applauditi i deputati Del Vecchio, vicepresidente dei Reduci e Crispi. Lessero moltissime adesioni, fra cui quella di Depretis. Quindi si portò il busto di Fabrizi in Campidoglio al suono degli inni patriottici. Cairoli ne fece la consegna al Municipio con parole applaudite, cui rispose l' assessore Bastianelli.

Ems 20. — L' Imperatore di Germania è arrivato.

Monaco 20. — Il Duca di Genova è ripartito per l' Italia.

Londra 21. — Un manifesto di Hicksbeach agli elettori dice che l' Irlanda deve godere gli stessi diritti e privilegii dell' Inghilterra e della Scozia, ma non deve averne di maggiori.

Il manifesto di Churchill agli elettori è assai violento; vi è detto che il paese trovasi in presenza d' una delle convulsioni politiche più gratuite che mai lo abbiano afflitto. Le attribuisce al capriccio e all' egoismo senza limiti di Gladstone, che tende a dividere il Regno Unito. Churchill scongiura gli elettori a non accordare a Gladstone la dittatura indefinita e piena di perigli, ch' egli domanda.

Costantinopoli 20. — La Porta sembra disinteressarsi assolutamente sulla questione Rumeliotta-Bulgara anche dopo il discorso del trono.

Sentenza nel processo per l' assassinio di Watrin.

Rodez 20. — Sei assolti, quattro condannati da otto a cinque anni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Atene: Il Governo negoziò colle Banche un nuovo prestito di 10 milioni di franchi, con condizioni vantaggiose. Il pagamento dei prossimi cuponi del debito è quindi assicurato. Tricupis spera di adempiere a tutti gl' impegni nazionali con lievi sacrificii del paese, mantenendo alto l'onore ed il credito del paese.

Fu pubblicato ieri il Decreto che licenzia il resto delle truppe chiamate nell' ultima mobilitazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, *ore* 7.40 *p.*

Il Re, ricevendo le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di portargli gl' indirizzi in risposta al discorso della Corona, insistette massimamente sulla necessità d' un alacre lavoro legislativo e sulla conseguente necessità d' una solida maggioranza.

Parecchie Associazioni e numeroso pubblico intervennero alla commemorazione di Nicola Fabrizi. Depretis scrisse scusandosi di non poter presenziare la mesta cerimonia.

Parlarono Crispi, Cairoli e Bastianelli, assessore del Municipio, per ringraziare per il busto in marmo, recato al Campidoglio dai promotori della commemorazione stessa sopra un carro abbrunato. Molti applausi, ordine perfetto.

Annunciasi che Donato, stante la proibizione di dare spettacoli pubblici, si disponga a partire. Il pubblico se ne duole come d' un divertimento mancato.

Roma 11, *ore* 11.45 *a.*

L'*Opinione* dimostra l'inevitabilità dell' esercizio provvisorio, insiste sulla necessità di abbreviare, rendendole più efficaci e più nutrite, le sessioni eccessivamente lunghe del nostro Parlamento.

I professori Cuboni e Cerletti, della Scuola enologica di Conegliano, diedero ieri al nostro Museo agrario un importantissima conferenza circa la peronospera e il trattamento delle uve calcinate.

La Regina intervenne iersera allo spettacolo del *Don Giovanni* al teatro Costanzi. Alcuni pezzi cantati da Cotogni e Nannetti furono bissati. Lo spettacolo in generale lasciò molto a desiderare.

Fatti Diversi

Istruzione per conoscere e combattere la peronospora della vite, pei professori ing. G. B. Cerletti e dott. G. Cuboni. (Contenuta negli *Annali di Agricoltura*, pubblicazione fatta per cura della Direzione generale dell' agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.) — Roma, tipografia eredi Botta, 1886, in 8.°

Contiene: Origine della peronospora — Diffusione in Europa — Caratteri esteriori della malattia — Differenza fra la peronospora e l' erinosi — La peronospora sui tralci e sui grappoli — Biologia della peronospora — Organi della nutrizione — Micelio — Organi della riproduzione — Riproduzione estivale — Conidii — Riproduzione ibernale — Anteridii ed oogonii — Germinazione delle oospore — Condizioni meteoriche favorevoli allo sviluppo della peronospora — Danni prodotti dalla peronospora — Mezzi per prevenire e curare la malattia — Apparecchi per applicare il latte di calce — Apparecchio Balestrazzi — Idem Noel — Id. Zabeo — Id. Candeo — Id. Garolla — Id. Venturini — Trattamento delle uve e vendemmia.

Una figura cromolitografica rappresenta le foglie infette dalla peronospora; un' altra tavola contiene i rami conidiofori ingranditi 500 volte — la germinazione dei conidi, ingranditi 800 volte — gli organi sessuali, id. — le oospore mature ingrandite 300 volte; — ed altre sei figure intercalate al testo, rappresentano i varii inaffiatori e le pompe per aspergere il fogliame delle viti col latte di calce. — Prezzo del volumetto, 50 centesimi.

Annali di agricoltura, 1886. — *Coltivazione delle barbabietole da zucchero e relativa industria*, per l' ingegnere B. Riccardo Debarbieri; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura e commercio, Direzione generale dell' agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

Le nostre campagne. — Ecco in sunto le notizie agrarie della prima decade di giugno:

« Le pioggie cadute nell' alta e media Italia tornarono giovevoli a quelle campagne, in modo speciale al mais, ai frumenti ed ai foraggi; soltanto la fioritura della vite ne venne disturbata. In Sicilia e nella bassa Italia è terminata o prossima a terminare la mietitura dell' orzo e dell' avena; quella del frumento sta per cominciare. La fioritura dell' olivo è dovunque bellissima; nell' estremo Sud comincia ad alligare il frutto. La campagna bacologica è quasi dovunque terminata; il prodotto è generalmente abbondante. I venti sciroccali fortissimi dell' 8 e 9 fecero dei danni agli alberi, e specialmente alle viti nella bassa Italia. Si ebbero a lamentare danni per grandine nelle Provincie di Bergamo, Brescia, Modena, Teramo, Chieti, Aquila, Campobasso, Caserta, Benevento e Avellino. »

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 19 giugno:

« Una profonda depressione centrale vicino ad Halifax, attraverserà probabilmente il Nord-Est e altererà la temperatura in Inghilterra e nella Francia fra il 25 e il 27. »

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 20 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 3.10	a L. 3.40
Gialli nostrani	» 3.40	» 3.75
in Castelfranco-Veneto nel giorno 18 corr.		
Giapponesi	da L. 3.05	a L. 3.40
Idem incrociati	» 3.11	» 3.48
Gialli	» 3.20	» 3.85
Idem incrociati	» 3.52	» 3.85
in Conegliano nel giorno 18 corr.		
Gialli	da L. 3.45	a L. 3.75
Verdi	» 3.35	» 3.55
in Vittorio nel giorno 18 corr.		
Gialli	da L. 3.25	a L. 3.80
Idem incrociati	» 3.20	» 3.70
Bianchi	» 3.25	» 3.50
Verdi	» 2.85	» 3.66

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 20. — Casi otto, morti 3, di cui due dei casi precedenti. Francavilla Fontana, casi 2, morti 2, di cui uno dei precedenti. Sanvito dei Normani, un morto dei precedenti.

Bari 20. — Casi uno morti tre di cui due dei precedenti.

—

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 19 a quello del 20 in città casi nessuno.

Nella Provincia: Limena casi 1 — Cittadella casi 1 — Tombolo casi 3 — S. Martino di Lupari casi 1 — Piombino Dese casi 1 e morti 1 — Codevigo casi 1.

Provincia di Vicenza. — Nelle ultime 24 ore: *nessun caso.*

La *Provincia di Vicenza* ha da Bassano 19:

« Alle Marchesane, contrada di questo Comune sul confine con quello di Nove, è oggi scoppiato il colera. I colpiti sono quattro (fra i quali la madre del signor G. B. Dalla Valle, proprietario della fabbrica di ceramiche), ed i morti uno. Questo è un Lunardon, uomo di 40 anni. Egli lascia 10 figli!

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 19 a quello del 20, casi nuovi: a Loria 3, a Vittorio 2 — morti dei casi precedenti 2 — guariti 2 a Loria.

Provincia di Verona. — Ad Avesa è morto di colera un giovanotto di 24 anni.

La *Nuova Arena* scrive in data del 20:

Questa mattina un caso di colera fu constatato entro l' asilo di mendicità. Il colpito è certo Galimberti Giorgio di 51 anno. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Fu trasportato al lazzaretto di San Bernardino.

Nello stesso lazzaretto, nel reparto militare, vi sono, non già perchè malati, ma in semplice osservazione, dieci o dodici tra sergenti e furieri dei bersaglieri.

Questi sott' ufficiali l' altra sera, dopo il banchetto per il cinquantesimo anniversario della fondazione del loro corpo, ebbero la malaugurata idea di recarsi insieme a molti altri a San Michele extra. Il vino tolse loro la ragione; commisero serii disordini sguainando le sciabole contro i borghesi. Accorso un ufficiale di linea fu da quei sott' ufficiali ubbriachi trattato con poco rispetto e minacciato. L' ufficiale mandò a chiamare il picchetto di guardia del vicino forte.

I sott' ufficiali compresero la gravità della loro condotta e saliti in furia e in fretta sulle prime vetture trovate tornarono di corsa a Verona.

Appunto dieci o dodici sott' ufficiali si accalcarono in una vettura, la quale aveva servito a trasportare un coleroso, che l' altra notte era morto a San Michele, vettura che, dicesi, sia stata imbrattata dalle deiezioni del malato. È per questo che l' autorità militare li ha mandati per intanto al lazzaretto.

Uscendo entreranno anch' essi in sala di rigore, ove già si trovano più di venti altri sotto ufficiali dei bersaglieri, coinvolti nel brutto fatto di San Michele, che ha così deplorevolmente chiuso la tanto simpatica festa dei bersaglieri.

Una famiglia di Caini. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Fu parlato giorni fa di un assassinio consumato in persona di Pasquale Ronzio, a Perdifumo (Salerno).

Ora sono venuti in luce degli antecedenti, i quali sono davvero ributtanti e feroci.

Il fratello di lui è stato arrestato, perchè terribili indizii concorrono a farlo ritenere reo del misfatto.

Secondo essi, egli avrebbe fatto uccidere il fratello per ragioni d' interesse.

Pare che i membri di questa famiglia abbiano dalla natura sortito lo strano destino di morire proditoriamente.

Anni sono, un altro fratello fu ucciso, e, si dice, anche per ragioni d' interessi e per mandato di colui, che ora è stato assassinato.

Se è vera quest' ultima circostanza di fatto, pare che Pasquale sia stato pagato della stessa moneta, e, quel che più monta, per opera di un altro fratello.

Questi precedenti gravi daranno luogo ad un processo, dal quale emergeranno fatti terribili, e che lo faranno registrare tra i più importanti per orrore e ferocia.

Due sorelle e quattro avvelenamenti. — Togliamo dal *Roma* di Napoli del 30 maggio:

In San Pietro a Patierno dimorano due sorelle Elisabetta e Maddalena. La prima aveva per marito Giuliano Altrui, l'altra Angelo Loffredo!

Un giorno, reduce da Roma, prendeva alloggio nella casa dei due coniugi un certo Giuseppe Manco, il quale avea commesso un furto di circa lire 1000, e dopo pochi giorni vi morì. Si disse allora ch' era morto per un calcio al l' addome ricevuto da una persona di San Pietro a Patierno.

E qualche mese dopo, tormentato da forti dolori viscerali, moriva Giuliano Altrui. Si ritenne fosse morto di *malattia sospetta*.

Poco dopo, una certa Michela Guarino prestava alcuni oggetti preziosi e del danaro alle sorelle Maddalena ed Elisabetta.

E queste due sorelle debitrici vollero un giorno la Guarino a casa loro, promettendo di pagare il loro debito; ma così non fu.

La Guarino vi andò, ma invece di avere il denaro e gli oggetti ebbe sole tre lire, e poi del vino. La notte seguente la donna, che aveva bevuto il vino, fu presa da acuti dolori colici, che non ebbero però letali conseguenze.

Nel giorno seguente la Maddalena si recava nella casa della Guarino e le offriva una bevanda gelata. La madre della Guarino appena ne sorbì, mentre la Guarino la beve tutta.

Michela Guarino dopo tre giorni moriva, e la madre ebbe forti dolori viscerali. La povera Guarino era stata avvelenata con arsenico!

Furono perciò tratte in arresto le due sorelle Maddalena ed Elisabetta.

Il marito di Maddalena, addetto ad una farmacia, aveva somministrato l' arsenico.

Intanto vi sono indizii da far sospettare che Giuseppe Manco fosse anch' esso morto avvelenato, ed autori del veneficio sieno le due sorelle Maddalena ed Elisabetta e Angelo Loffredo.

Si sospettò pure che l' Altrui fosse anche esso morto avvelenato, e perciò fu disotterrato il cadavere: dalla perizia risultò che era morto avvelenato coll' arsenico. Si seppe poi ch' egli era solito percuotere la moglie e la cognata, le quali per vendicarsi lo avevano avvelenato.

Le due sorelle Maddalena, Elisabetta ed Angelo Loffredo debbono ora rispondere di tre venefizii consumati ed uno mancato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Marina Monico.

Elle était de ce mond, où les milleures choses
Ont le pire destin,
Et rose, elle a vecu ce que vivent les roses,
L' espace d' un matin.

La nostra povera vita è un tessuto di lagrime e di affanni, ma accadono talora sventure così imprevedute e strazianti, che ci lasciano una traccia più profonda nell' animo, che c'imprimono una più dolorosa ferita nel core. Or compie appunto un mese dacchè ci funestava una di queste immense, irreparabili sventure.

Marinetta Monico, creatura fornita delle più elette virtù, colpita da crudele invincibile morbo, rendeva a Dio l' anima sua pura ed intemerata!

A scongiurare la dolorosa catastofe, non valsero le cure indefesse, amorosissime prodigatele, non il dolore acuto, straziante de' suoi cari, nè i suoi diciassett' anni così ricolmi di grazia, di vigoria, di sublime virtù. Era troppo bella per questa terra, e Dio la volle con sè!

Ma come potremo noi riempiere il vuoto che d' ogni lato ci circonda dopo la dipartita di Colei, che era per tutti angelo di bontà e di conforto? Come consolare i fratelli e l' infelicissimo padre, questo povero padre, che, mentre si struggeva per tutti i suoi figli, forse prediligeva questa cara, che più degli altri gli ricordava la moglie addolorata, da poco tempo perduta? Oh! il Signore che vede l' estrema lotta da lui sostenuta per sottoporre ad una eroica rassegnazione il dolore atroce che tanto lo strazia, voglia Egli versar un po' di balsamo su quest' animo infelice, e pur sempre così rassegnato a' suoi divini voleri.

E tu, o benedetta, che, nel tuo rapido passaggio su questa valle di lagrime, spargesti dovunque beneficenze e conforti, che fino negli ultimi istanti di tua vita, tra le più crudeli sofferenze, trovavi la forza per sorridere ai tuoi cari e preparargli tu stessa all' amaro distacco, oh! rassicurati che non verrà mai cancellata dall' animo nostro la profonda, dolcissima impressione che ci facesti. Come il fiore, che, quantunque strappato dallo stelo, lascia l' aria pregna del soave suo olezzo, così il profumo delle tue gentili virtù sopravvivrà alla tua morte e varrà a perpetuare la tua memoria in tutti coloro che ti conobbero, ti amarono, ed ora piangono amaramente la tua dipartita.

S. Donà, 21 giugno 1886.

595 M.

(*Vedi l' avviso nella IV pagina.*)

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 *giugno* 1886:

Venezia	77	36	54	13	63
Bari	17	22	5	51	30
Firenze	26	19	89	11	70
Milano	63	39	61	66	72
Napoli	35	62	74	27	26
Palermo	17	30	48	9	49
Roma	27	7	55	3	64
Torino	89	60	75	46	90

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI — contanti	god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	101 20	101 35	99 03	99 18

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	314 —	315 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	315 —	316 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	122	30	122	6	122	65	122	85
Germania	3 —	99	80	100	10	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	07	25	12	25	08	25	14
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	—	200	3/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	101 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	736 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	987 50
Francia vista	100 — —		

BERLINO 19.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	187 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	99 60

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	82 77 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	110 42 —	Cambio Italia	— 9/16
Rend. ital.	101 47 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 18	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 21

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	279 60 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 20 —
» in oro	116 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d' oro	10 — 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 21 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749. 20	749 54	749. 25
Term. centigr. al Nord	14. 4	15. 9	20. 0
Tensione del vapore in mm.	10. 45	10. 69	12. 80
Umidità relativa	85	79	88
Direzione del vento super.	O.	SO.	SO.
» » infer.	NE.	N	ONO.
Velocità oraria in chilometri	12	2	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	3 20	0.10	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 20 giug.: 20 . 5 — Minima del 21 12. 6

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno vario tendente al sereno; la sera oltremodo temporalesca con pioggia fitta mista a gragnuola, oggi temporalesco e piovigginoso.

Marea del 22 giugno.

Alta ore 0 . 40 pom. — 3 . 20 pom. — Bassa 6 . 35 ant. — 8 . 30 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

22 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 39s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	11h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 17m 0
Tramontare della Luna	9h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti : —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Kingston (Giammaica) . . . (Tel.)

Il piroscafo *Albano* è investito a Jacmel, e sarà probabilmente una perdita totale.

—

Londra 16 giugno.

La nave *Michel Emile*, di Granville, affondò in seguito a collisione presso il Capo Race.

Una parte dell' equipaggio fu salvata.

—

Marsiglia 16 giugno.

Il brig. ital. *San Gaetano* si è ormeggiato stamane in rada d' Endoume, di rilascio forzato.

—

Messina 17 giugno.

Il vap. ingl. *Garonne* arenatosi la notte del 13 sulla punta del Faro, si è scagliato mediante sbarco d' una parte di carico. Ignorasi se abbia sofferto danni.

—

Palermo 17 giugno.

Il capitano del veliero *Evangelistria*, da Girgenti per S. Luigi R., riferisce che detto bastimento è rotto, e probabilmente andrà perduto.

—

Londra 16 giugno.

Mancano notizie del bastimento inglese *Chieftain*, cap. Sniter, partito il 5 dicembre 1885 da Ayr per Montevidèo, carico di carbone.

Singapore 16 giugno 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. —
Pepe Nero	»	»	19. 25
» Bianco	Rio	»	35. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 65
farina	Buono Sing.	»	2. 30
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	36. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|4. —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	17. 6

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE : Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII : 1. Zennaro Angelo, macchinista, con Ribon Teresa, casalinga, celibi.

2. Lorenzini Marco, carpentiere, vedovo, con Marchignon Valentina, casalinga, nubile.

3. Gavazzi Gio. chiamato Ernesto, ceraio, con Demin Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI : 1. Tromben Valassina Maria, di anni 70, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Sgobba Maria Teresa, di anni 70, nubile, ricoverata, id. — 3. Riva Dazzi Anna, di anni 64, vedova, domestica, di Farra d' Alpago. — 4. Scussat detta Pit Anna, di anni 19, nubile, domestica, di Polcenigo.

5. Da Re Lorenzo, di anni 79, vedovo, già facchino ferroviario, di Venezia. — 6. Sanzonio Andrea detto Priemo, di anni 67, coniugato, già macellaio, id. — 7. Fabris Luigi di anni 61, coniugato, erbivendolo, id. — 8. Dall' Acqua detto De Carmine Felice, di anni 60, coniugato, ricoverato, id. — 9. Zanetti Giovanni, di anni 25, celibe, soldato nella prima compagnia di disciplina, di Portico di Romagna. — 10. Lo Quasto Martino, di anni 24, celibe, soldato nella prima compagnia di disciplina, di Serra di Falce. — 11. Suppancich Luigi, di anni 13, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune :

Ferro Vincenzo, di anni 47, decesso a Panama.

Montalti detto Rino Aronne, di anni 45, coniugato, ingegnere, decesso a Parigi.

Sola Carlo, di anni 35, celibe, r. interprete, decesso ad Aleppo.

Tommasi Teresa, di anni 84, coniugata, decessa al Cairo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Fiume.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE : Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII : 1. Camuffo Vincenzo, prestinaio lavorante, vedovo, con Gavagnin Gaetana chiamata Marianna, domestica, nubile.

2. Cavaldoro Vittorio, domestico, con Barbin Antonia, casalinga, celibi.

3. Molena Vittorio, calderaio, con Segantin Elisa, casalinga, celibi.

4. Bevilacqua Emilio, carpentiere in ferro all' Arsenale, con Ballarin Teresa, perlaia, celibi.

5. Biasini Francesco, sorvegliante ai lavori pubblici, con Vettore Emma, casalinga, celibi, celebrato in Mira il 14 giugno corr.

DECESSI : 1. Gislon Soldà Maria, di anni 61, vedova, portatrice d' acqua, di Budoia. — 2. Boschetti Bellato Lucia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Vicenza.

3. Marcon Giuseppe, di anni 69, vedovo, facchino, di Venezia. — 4. Darisi Giacomo, di anni 62, vedovo, villico, di Favaro Veneto. — 5. Del Soldà detto Maur Napoleone chiamato Giovanni, di anni 33, coniugato, muratore, di Venezia. — 6. Favaretto Nicola, di anni 12, villico, di Mestre.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 21 gennaio.

La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione, è ricostituita, per l'anno 1886, nel seguente modo:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato, *presidente*.

Comm. Francesco Caligaris, consigliere della Corte dei conti, *commissario*.

Comm. Luigi Gaeta, consigliere della Corte d' appello di Roma, *commissario*.

Cav. Carlo Pavone, consigliere della Corte d' appello di Roma, *commissario*.

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo di Divisione nel Ministero delle Finanze, *commissario*.

Il cav. Carlo Gabbiani, segretario nel Ministero delle Finanze, è incaricato delle funzioni di *segretario* della Commissione.

R. D. 17 gennaio 1886.

—

N. MDCCCCLXV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. [illegible] gennaio.

L' Asilo infantile in Cuceglio (Torino) è eretto in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare il lascito a suo favore disposto dal fondatore fu Filiberto Bianco col testamento 16 aprile 1859.

È approvato il relativo Statuto organico in data 15 novembre 1885, composto di 18 articoli.

R. D. 10 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.10 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9 — ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia	part.	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
» Portogruaro	»	5. — »	10 45 ant.	6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.10 p. 7.5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4 : — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7 : 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8 . 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.15 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Anno 1886 — Martedì 22 Giugno — 3.ª Edizione — N. 164

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 GIUGNO

Abbiamo detto sempre che l'unione personale della Bulgaria e della Rumelia sarebbe stato un avviamento all'unione reale. La Serbia aspirava a far la parte del Piemonte della penisola dei Balcani, ma il Principe Alessandro di Bulgaria non fu uomo da lasciare ad altri la gloria di seguire le traccie di Vittorio Emanuele.

La Serbia ha invaso la Bulgaria per impedire appunto che questa le rubasse la sua missione, ma la Serbia ha dovuto intervenire in nome del principio dell'equilibrio contro il principio della nazionalità, e così s'allontanava troppo dal suo modello.

La Grecia, che avrebbe dovuto intervenire subito quando intervenne la Serbia, e stette invece a vedere, in nome del principio dell'equilibrio avrebbe dovuto opporsi all'ingrandimento della Bulgaria, mentre in nome del principio della nazionalità avrebbe dovuto chiedere l'annessione di territorii, nei quali le razze sono così sovrapposte le une alle altre dalla storia, e così modificate dalle religioni, che il principio della nazionalità ne restava compromesso e paralizzato.

La Bulgaria che ha vinto la Serbia, e che la Grecia non osò attaccare, è rimasta padrona del campo nella penisola dei Balcani, e la missione unificatrice è rimasta sua.

Il Principe Alessandro di Bulgaria ha convocato i rappresentanti della Bulgaria e della Rumelia a Sofia, e questo fatto indica troppo chiaramente l'intenzione del Principe di considerare come un fatto, se non compiuto, da compiersi a breve scadenza, l'unione dei due paesi.

Il Regno della grande Bulgaria creato dal trattato di Santo Stefano, dimezzato dal trattato di Berlino per opera della diplomazia europea, e specialmente dell'Inghilterra, colla complicità della Germania in odio della Russia, sarà dunque il risultato delle vittorie bulgare, mentre non potè esserlo delle vittorie russe.

La Russia, che aveva voluto e non riuscì a creare il Regno della grande Bulgaria, è malcontenta che questo si debba al coraggio e al senno del Principe Alessandro di Battemberg, perchè in questo modo il Regno della Bulgaria sfugge alla sua influenza.

La storia dimostra che gli Stati, i quali creano colle loro vittorie altri Stati, non sono alleati naturali di questi, appunto perchè aspirano a diventarne padroni. Sulla gratitudine degli individui si può limitatamente contare, ma sulla gratitudine dei popoli non si può contare affatto. L'egoismo individuale potrà essere vinto dalla riconoscenza, ma l'egoismo collettivo non può esserne vinto mai. Gli Stati aspirano all'indipendenza, e gli Stati creati dalle vittorie di altri Stati tendono a divenire alleati degli Stati che ne hanno combattuto l'indipendenza, piuttosto che di quelli che l'hanno aiutata, perchè possono più facilmente esser trattati sul piede di eguaglianza dagli antichi loro oppressori che dai loro liberatori.

Il vero è che in questo momento la Potenza che più guarda con rancore alla Bulgaria è la Russia, mentre la Turchia ha una grande indulgenza per la Bulgaria sottratta alla sua soggezione per opera della Russia. La Turchia non si inquieta perchè il Principe di Bulgaria, che è il Governatore di Rumelia, fa atto di eguale sovranità in Bulgaria e in Rumelia. La Turchia guarda con grande indulgenza il nuovo Stato, mentre la Russia furiosa concentra le sue truppe nella Bessarabia e fa sorgere ora nuovi timori di guerra, per non lasciarsi sfuggire di mano i frutti della guerra antica. L'Oriente è sempre inquieto. Appena le difficoltà vecchie sono superate, ne sorgono di nuove. Per buona sorte, sinchè dura l'alleanza dell'Austria e della Germania nel centro dell'Europa, questa è abbastanza forte da frenare le velleità bellicose d'ogni altra Potenza europea.

L'unione bulgara.

La *Stampa* pubblica un articolo su questo argomento dal quale togliamo quanto segue:

La partecipazione dei deputati della Rumelia orientale all'Assemblea nazionale bulgara, e le dichiarazioni del Principe Alessandro sul carattere dell'unione bulgara, se si spiegano dal punto di vista bulgaro e dei riguardi d'ordine interno, sono però indubbiamente contrarie alle stipulazioni internazionali.

In ordine al decreto del Principe che convocava i deputati bulgari e rumeliotti nella stessa Assemblea a Sofia, si nota da coloro, i quali si attengono strettamente alla lettera della Convenzione turco-bulgara, che il Principe avrebbe dovuto convocare i rumeliotti a Filippopoli ed i bulgari a Sofia. Però d'altra parte si osserva che una Camera speciale a Filippopoli nelle presenti circostanze avrebbe provocato gravi inconvenienti, per evitare i quali il Principe ha creduto opportuno di agire di propria iniziativa e di scegliere fra i due mali il minore, ordinando che all'Assemblea bulgara prendessero parte i rappresentanti della Rumelia orientale.

In quanto poi alle dichiarazioni del Principe sull'Unione bulgara, si osserva che sebbene questa Unione nella forma, che affida al Principe di Bulgaria la carica di governatore della Rumelia orientale, si debba riguardare soltanto come una risoluzione provvisoria, e che il Principe Alessandro ha in certo modo il diritto, dopo le vittorie ottenute dal suo esercito, di far intravedere alla popolazione delle due Bulgarie l'Unione come un fatto compiuto, non tutte le Potenze sono disposte a riconoscergli quel diritto, e qualcuna può contrastarglielo energicamente.

I commenti molto vivaci del *Journal de Saint Petersbourg* comunicatici dal telegrafo sul discorso del Principe Alessandro all'inaugurazione dell'Assemblea nazionale bulgara, provano abbastanza chiaramente che nelle alte sfere governative di Pietroburgo, le dichiarazioni del Principe rispetto all'Unione furono accolte sfavorevolmente.

La Russia ha aderito soltanto a malincuore all'accordo turco-bulgaro e non è troppo benevola all'attuale ordine di cose nella Bulgaria. Se l'affermazione del Principe Alessandro sul carattere dell'Unione bulgara dovesse provocare manifestazioni in senso unionista, e in senso ancor più accentuato, nell'Assemblea bulgara, sia da parte dei partigiani dell'Unione, sia da parte degli avversarii del Principe, potrebbero sorgere in Oriente complicazioni abbastanza serie. È da augurarsi quindi, nell'interesse della tranquillità dell'Oriente, che all'Assemblea nazionale di Sofia prevalgano sentimenti di calma e di prudenza, e che il giovane Stato non comprometta con un atto precipitato l'avvenire che lo attende fra gli altri Stati balcanici.

Le sessioni troppo lunghe.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Parlamento italiano ha preso l'abitudine di divenire a poco a poco il più lungo Parlamento del mondo, non diremo anche il più fruttuosamente operoso.

Le sessioni vi sono eterne, come ha dimostrato anche l'onorevole Zanardelli; dal novembre al luglio esso assorbe di continuo l'attività dei deputati e dei senatori. È cosa lecita, utile, possibile? A noi pare che si eccedono le condizioni naturali del lavoro; il che è sempre punito di qualsiasi lavoro si tratti, anche parlamentarmente considerato; il lavoro eccessivo va a scapito della sua produttività, e se ne fa lo sperimento quotidiano. Le sessioni più brevi, nudrite dall'esame di provvedimenti importanti, sarebbero di gran lunga più feconde. E dall'altro canto si lascierebbe al Governo, che non ha più il tempo di governare, un po' più di agio e di libertà.

Oggidì i ministri dal novembre al luglio sono sempre in Parlamento; l'estate fuggono il più possibile da Roma, stanchi ed esauriti; e non possono consacrare qualche mese intero all'esame profondo della loro amministrazione. Il lungo lavoro parlamentare vizia anche il lavoro ministeriale, si esauriscono e si esinaniscono a vicenda. Ma vi è di peggio: le lunghe laboriose sessioni parlamentari contribuiscono a peggiorare notevolmente la qualità dei Parlamenti. Non vi sono che gli straordinariamente ricchi, gl'impiegati e i politicanti, i quali possano restare tutto l'anno alle Camere; e anche gli straordinariamente ricchi, per potervi rimanere essi a lungo, devono essere oziosi. Ora il reggimento parlamentare è forte in ragione diretta del *suo carattere rappresentativo*, cioè in ragione diretta ch'esso riverbera le forze vive del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura e della scienza.

Tutte queste forze vive raramente affrontano la gara della deputazione, anche perchè un fabbricante, un agricoltore che possono dare tre mesi all'anno alla Camera, non possono dare ad essa tre quarti dell'anno, e, messi nel conflitto fra il dovere e l'ambizione dell'ufficio di deputato, molti si astengono. Così si restringe il circolo degli eleggibili; e fra gli eleggibili si astengono i migliori e più sani elementi del paese.

I politicanti, cioè quelli che fanno professione di politica, e magari ci vivono sopra, rimangono sempre più i padroni del campo; e i politicanti sono i cacciatori di crisi ministeriali per eccellenza, e si diguazzano nei lunghi Parlamenti oziosi e ciarlieri, come le oche negli stagni fangosi. Bisogna avere il coraggio di riconoscere tutte queste verità pratiche, e lasciar da parte i lirismi, gli appelli al dovere, al sacrifizio. Se, per fare il deputato, conviene per tutto l'anno abbandonare famiglia, negozii, ufficii locali, si peggiorerà sempre più la qualità dei Parlamenti. E, scendendo da queste evidenti ragioni al caso concreto, chi non vede che si avvicinano i mesi, in cui le aziende campestri, le cure domestiche, richiedono la presenza sul luogo di molti deputati? Aggiungasi il colera, serpeggiante in più luoghi e il naturale desiderio degli assenti di dividere il pericolo coi loro cari e coi loro concittadini. E tante altre cose si potrebbero aggiungere.

A che giovarono le elezioni generali?

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Volendo considerare con animo spassionato le cose, non si può negare che le elezioni generali hanno, direttamente o indirettamente, giovato a tutti, e cioè al Governo ai partiti e al paese.

Al Governo, perchè l'aver potuto tastare il polso al paese, compiendo, senza che sia avvenuto il minimo incidente, l'atto più importante della vita politica, oltrechè giova a trarre utili ammaestramenti per l'indirizzo e per le cure a seguirsi, contribuisce a confermare una volta di più il consolidamento delle istituzioni.

Ai partiti, poichè la maggioranza, costituitasi nel movimento parlamentare del maggio 1883, ha ricevuto la sanzione del paese ed ha guadagnato, se non per eccesso numerico, in coesione e compattezza, tantochè essa si trova in forte prevalenza nella Commissione del bilancio, mentre nelle ultime settimane la parte ministeriale era caduta in minoranza: l'opposizione stessa vi ha guadagnato dal fatto che ha riconosciuto, in seguito alle elezioni, la necessità di sciogliere la Pentarchia e riordinarsi sotto un capo, l'onor. Cairoli.

Al paese, perchè la calma e l'ordine che hanno accompagnato la battaglia elettorale, gli hanno aumentata la simpatia e la stima degli altri Stati, i quali non possono a meno, da questa novella prova, di riconoscere che, con tutti i nostri difetti, noi italiani abbiamo fatto molto progresso anche dal lato dell'educazione e del senno politico.

Come vede la *Tribuna*, l'aver proceduto alle elezioni generali in questo momento fu una eccellente idea, la quale non solo ha dato ottimi risultati politici, ma ha giovato altresì e non poco al nostro credito internazionale, e siccome in questa parte non ci può essere dissenso, la nostra *Tribuna* riconoscerà che, in complesso, valeva la pena di farle.

La nostra avversaria si ferma soltanto a considerare il risultato delle elezioni dal punto di vista dei 10 voti di più o di meno ottenuti dal Governo. Noi, invece, lo consideriamo da tutti i punti di vista.

Del resto, in quanto alla forza della maggioranza, lasci la *Tribuna* che le cose si mettano a posto e vedrà che una parte dei dissidenti, la migliore, si riunirà, colle debite convenienze alla maggioranza, mentre una parte ritornerà all'Opposizione e i nuovi deputati prenderanno posto anch'essi.

Così ristabilito l'equilibrio parlamentare — con una maggioranza compatta, senza esuberanza di forze e una opposizione ordinata ed attiva — l'attrito sarà maggiore e chi ne trarrà profitto sarà il paese per una migliore e più feconda opera legislativa.

Una visita al Principe Napoleone.

Scrivono da Parigi 17 alla *Persev.*:

Ho sempre avuta, dal punto di vista dei fatti politici e da quello dei privati, una repulsione che s'avvicina al ribrezzo per l'ingratitudine. Ecco perchè ho sempre parlato con rispetto della memoria di Napoleone III — uno degli iniziatori e collaboratori, checchè se ne dica (la storia è lì per testimoniarlo), dell'unità italiana — e del principe Napoleone, che forse fu quello che mantenne l'Imperatore nella via che condusse a Solferino e a Porta Pia. In pari tempo comprendo benissimo l'esecrazione che perseguita la memoria del prigioniero di Wilhelmshöhe da parte di un gran numero di francesi; e comprendo anche che essi sieno avversi al Principe Napoleone, per le stesse cause e per le stesse accuse. Ma noi Italiani — intendo quelli che hanno cuore e buon senso — inchinandoci davanti al sentimento dei francesi, non possiamo dividerlo. Per noi e l'Imperatore e il principe Napoleone stanno nel numero degli uomini che contribuirono a darci l'esistenza. Eravamo una « espressione geografica; » Mazzini, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele e i due Napoleonidi ci hanno fatto una nazione.

E a tale proposito mi ricordo un aneddoto storico, che mi è stato raccontato anni sono dal Principe Napoleone stesso. Il famoso colloquio di Plombières era successo, la guerra contro l'Austria vi era stata secretamente decisa; ma non lo erano nè il momento in cui sarebbe dichiarata, nè il modo col quale vi si giungerebbe. A quell'epoca il principe Napoleone era governatore generale di Algeria, e in questa qualità aveva avuto un diverbio vivissimo, di cui non ricordo il nome, per una profonda divergenza di viste. L'Imperatore villeggiava a Biarritz. Una mattina, il Principe ricevette un telegramma, che lo chiamava immediatamente colà. Vi arrivò a sera tarda, e dormì, credo, in un albergo. Alla mattina, di buon'ora, l'Imperatore venne egli stesso a svegliarlo, gli lasciò appena il tempo di vestirsi, e lo condusse dritto nelle allée di pini, che sono la passeggiata di Biarritz.

La testa piena della sua questione col ministro della marina, il Principe cominciò a discorrerne. Alla prima parola, Napoleone III lo interruppe: — « Si tratta di ben altro — gli disse — che dell'Algeria. Credi tu che ti avrei fatto venire per questo da Parigi? » — E, dopo un momento di sosta, gli raccontò tutto ciò ch'era stato accordato con Cavour, il matrimonio politico che ne sarebbe la conseguenza; e poi, senza dargli il tempo di fiatare: — « Ora — continuò — bisogna porsi all'opera perchè l'impresa riesca. L'Imperatore di Russia è a Varsavia. Tu partirai per colà stasera, colla missione apparente di complimentarlo. Gli chiederai invece, un'udienza particolare. Gli esporrai ciò che sta per avvenire. Gli darai le assicurazioni, da parte mia, che la Francia, sempre amica della Russia, l'aiuterà nella sua politica orientale, purchè essa mantenga una neutralità amichevole nella questione che sta per sorgere. »

Il Principe entrò nelle idee di suo cugino con entusiasmo. Partì la sera stessa per Varsavia, e vi compì felicemente la sua missione. L'ansietà e l'impazienza dell'Imperatore erano tali, che inviò un ufficiale di fiducia a Berlino, onde attendervi un cenno conciso — un'affermativa o una negativa — dal principe Napoleone, per portarglielo rapidamente, viaggiando giorno e notte da corriere, non potendosi in quell'epoca servirsi del telegrafo, o non fidandosene.

Quella missione allora passò come un atto di semplice cortesia, e fu invece decisiva per la campagna d'Italia, perchè l'attitudine della Russia impedì — almeno fino a Solferino — che la Prussia s'ingerisse nella lotta sorta tra l'Austria e l'Italia.

Questo non è che un episodio mal conosciuto in mezzo a tanti che lo sono meglio, i quali obbligano l'Italia alla gratitudine verso questo principe Napoleone, che ora è mandato in esilio. Ecco perchè, memore anche del modo gentile, col quale egli mi ha sempre ricevuto, come italiano, sono andato ad esprimergli il rammarico che mi destava la misura da cui era colpito, e, come giornalista, a chiedergli quali fossero le sue idee e i suoi progetti, nel caso attuale.

Ho trovato il principe Napoleone nel modestissimo appartamento che occupa ancora per pochi giorni in via di Phalsbourg. Dimora da privato, ancor più dacchè la celebre collezione di memorie napoleoniche, la serie di busti magnifici che rappresentano le sei epoche della vita di Napoleone I, fu inviata — dopo il noto arresto di tre anni fa — a Prangins.

Il Principe mi ha accolto calmo e sorridente quasi. Non ha cangiato le sue idee, non è irritato dall'esilio imminente, che lo fa vittima della colpa politica del Conte di Parigi, nè dal modo, col quale egli è trattato generalmente dalla stampa francese. Dopo le prime parole, gli ho chiesto quali erano le sue intenzioni, e i suoi progetti, per il futuro.

— V. A. — gli dissi — ha molti amici in Italia, dove tutti ricordano che fu caldo sostenitore in ogni tempo della sua indipendenza; è cognato del Re d'Italia, e interesserà assai ciò che vorrà dirmi sull'attuale congiuntura.

— La proscrizione ingiusta che mi coglie — diss'egli — non mi ha punto sorpreso. Quando fui a Roma recentemente, conoscevo il progetto che se ne aveva; soltanto non conoscevo il momento in cui sarebbe eseguito. Non attenderò che un commissario di polizia venga a intimarmi lo sfratto; partirò la sera del giorno, in cui il *Journal Officiel* avrà promulgata la legge. Fra cinque o sei giorni, pare... Il tempo bastevole per regolare le faccende domestiche. Andrò a Prangins per qualche giorno, poi a Moncalieri, da dove ripartiremo con la principessa Clotilde per passare l'estate in Svizzera. Poi... vedremo.

— E il principe Luigi che farà? profitterà del permesso di soggiornare in Francia?

— Luigi — rispose gravemente il Principe — è un figlio affettuoso; vivrà con me. Ieri ho ricevuto un suo telegramma, che annunziava il suo arrivo a Tokio, e conosce di già l'espulsione. Avevo l'intenzione di andargli incontro a S. Francisco, ma ne ho abbandonato quasi l'idea.

Ho esitato un momento a toccare un punto delicatissimo, quello delle relazioni fra il Principe Vittorio e suo padre, e delle cause del noto screzio. Temevo di essere indiscreto, e mi limitai dapprima a chiedere timidamente al principe Napoleone:

— E il principe Vittorio, che farà?

— Non ne ho notizia, non ne so nulla — mi rispose il principe, un po' bruscamente.

Molti credevano, e alcuni giornali l'hanno annunziato, che l'espulsione che colpisce il padre e il figlio dovesse essere l'occasione di una riconciliazione.

— Evidentemente.... Ma io non ho veduto nessuno che me ne parli — disse il principe, in un tono che non escludeva rancore e un dolore profondo.

— Monsignore, forse sono indiscreto, ma permettemi un'osservazione e una domanda. Lo screzio fra voi e il principe Vittorio è stato, senza alcun dubbio, la causa della diminuzione del partito imperialista. Senza danneggiare la Repubblica — tutt'altro! — quella dissensione è stata tutta a profitto della casa d'Orléans. Un'alta intelligenza come la vostra dev'esserne convinta. Come mai è avvenuto che vi siate lasciato strappare dal fianco il principe Vittorio, e ch'egli da figlio rispettoso vi si trasformi in avversario politico?

Il principe Napoleone parlò lungamente e liberamente sul proposito; si vedeva ch'egli dava libero sfogo ai sentimenti che lo occupavano tutto.

— Sono i cattivi amici, e i più cattivi consiglieri ancora, che hanno perduto Vittorio. Quando morì il Principe imperiale, io divenni il capo della famiglia, ma mi astenni dal far atto di pretendente. Restai fedele allora, come ora, alla convinzione che, nello stato attuale delle cose, l'unico Governo possibile per la Francia è la Repubblica. *Avrei potuto certamente proclamarmi Imperatore in partibus, pormi sul capo una corona di cartone, farmi il conte di Chambord del suffragio universale.* Non l'ho fatto perchè, debbo dirlo? non ci credevo io stesso. Il principio di eredità è buono e utile in Italia, nel Belgio, negli Stati dove è una istituzione solida, che concorre alla prosperità e alla sicurtà del paese. Ma in Francia avviene assolutamente il contrario: l'eredità vi è una sorgente perenne di rivoluzioni. Da cento anni in qua, qual è il figlio di Re o di Imperatore che vi ha regnato? Nessuno. E, in ogni caso, nessuno lo potrà senza il suffragio universale favorevole. Ecco perchè ho accettato, senza *arrière pensée*, la Repubblica. Ma intendiamoci, una Repubblica forte, diretta fortemente, appoggiata alla democrazia, governata dall'eletto del suffragio universale...

— I repubblicani conoscono il vostro programma, ma essi — V. A. lo sa — non vi credono, e persistono a non considerarlo che come una via indiretta per ritornare all'Impero.

— Lo so. Ma come? Io sono solo, non ho Comitati, non ho fondi secreti, non cospiro, mi presenterei davanti al suffragio universale *nu comme un ver*; ed essi avrebbero paura di me? Ciò non è lusinghiero per loro. Rassomigliano a colui che rifiuta d'intentare a qualcuno un processo per timore di perderlo.

Dopo un momento di pausa, il Principe continuò:

— Dato questo mio ordine di idee, ch'egli conosceva perfettamente, Vittorio non si trovava sodisfatto, perchè esse lo riducevano alla parte di un figlio di famiglia qualunque, e questa non gli pareva — è ambizioso — sufficiente. Allora alcuni personaggi del partito bonapartista, che è inutile che io vi designi, e che non erano d'accordo con le mie idee, sfruttarono la situazione. Le elezioni generali erano vicine. Essi, per presentarsi alle urne, avevano bisogno di avere *un Bonaparte dans leurs manches.* Gli si misero intorno, lo sedussero! — gridò il Principe, alzandosi, in uno di quegli accessi di collera che sono storici nella famiglia Bonaparte.

— Altre ragioni, oltre il desiderio d'indipendenza — continuò poi, più calmo — lo condussero al mal passo.

— La quistione religiosa...

— La quistione religiosa! Ma Vittorio è meno credente di me! — esclamò il Principe. — No, sono altre cause. Anche l'influenza di una donna... Ma basta su questo argomento doloroso. La condotta di Vittorio ha avuto le più alte riprovazioni. E certamente non è, per esempio, in Italia ch'egli potrà soggiornare, a meno che non si rassegni a vivervi ignorato dai suoi stessi parenti.

Mi permisi allora di chiedere al Principe, se, avanti la sua partenza, aveva l'intenzione di protestare in qualche modo nuovamente. Senza dire nè sì, nè no, mi rispose che aveva detto tutto ciò che aveva a dire nella lettera stampata dal *Figaro*. Ma subito dopo, con quella facilità di parlare che è tutta sua, e con quella forma vivissima e pittoresca che nessuno gli nega, cominciò a discorrere abbondantemente sulla questione dell'espulsione, trattandola, direi quasi, in modo teorico, come un filosofo che discute la propria morte.

— Questa legge di proscrizione è puerile, è un atto di debolezza. Ammesso che la famosa serata all'Hôtel Galliera costituisse un pericolo per la Repubblica, ciò ch'era naturale era di espellere puramente e semplicemente il conte di Parigi.

— Per decreto? Ma il signor de Freycinet non credeva che un decreto coll'attuale legislazione fosse legale!

— Non con un decreto. Egli avrebbe dovuto semplicemente dar l'ordine ai commissarii di Polizia della frontiera di chiuderla al conte di Parigi, al suo ritorno da Lisbona. Avrebbe portato l'atto davanti la Camera, la quale gli avrebbe accordato un largo *bill* d'indennità.

Venendo di nuovo poi sulle parole e sulle intenzioni che gli si attribuiscono, il Principe Napoleone riprese:

— Sì, è vero che, conversando, ho detto: « Ritornerò forse per impedire che si mozzi il capo a coloro stessi che oggi mi proscrivono ». Mi si afferma che in questo momento il signor de Freycinet intenda allearsi con gli opportunisti, e, sempre per il principio famoso di equilibrio, dar sodisfazione ai moderati. Ma dopo questo passo a destra, sarà costretto a farne uno a sinistra, sballottato continuamente fra i varii partiti. Sarà la condanna di un regime debole, incoerente, qual è la Repubblica parlamentare attuale. Quanto a me — e questa fu la conclusione del Principe Napoleone — non cangierò punto. Alcuni dei miei amici politici sono venuti a consigliarmi di fare ciò che essi chiamano un altro « atto », a dichiarare per esempio che « io esco come cittadino per rientrare più tardi come Imperatore ». Non ne farò nulla: non è perchè sono vittima di una misura iniqua che io possa cangiare le mie convinzioni. Quando i Girondini furono inviati al patibolo, essi non gridarono punto: *Abbasso la Repubblica!* ma *Abbasso i Giacobini!* Io non sono condannato a morte — *cela viendra peut-être* — ma, lasciando la Francia, saluterò la Repubblica, augurando che un potere forte, rendendola possibile, dia la pace e la prosperità al mio paese.

—

Telegrafano da Parigi 20 alla *Persev.*:

Il segretario del Principe Napoleone scrive al *Figaro*:

« Signore, il *Figaro* riproduce la corrispondenza indirizzata dal sig. Caponi alla *Perseveranza*. Si potrebbe ritenere ch'essa fu provocata dal Principe Napoleone; ma, meglio di chicchessia, voi sapete, al contrario, che il Principe non esitò mai a dire chiaramente e pubblicamente il suo pensiero e a firmarlo. Non potrebbe quindi essere impegnato da parole o scritti che non emanano direttamente da lui. »

ITALIA

Una frase del Re.

La frase del Re nel ricevimento delle Commissioni del Parlamento che « si augurava che i lavori procedessero calmi e che i partiti parlamentari si potessero ordinare durevolmente », si ripeteva e si commentava nei crocchi degli uomini politici a Roma.

Progetti di legge dell' on. Bonghi.

Ieri furono letti alla Camera i due seguenti progetti di legge dell' on. Bonghi, da svolgersi mercoledì prossimo:

Contro lo scrutinio di lista

1. Sono abrogati gli art. 44 48 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

2. Sono richiamati in vigore gli art. 44 45 della legge 22 gennaio 1882.

Sulle incompatibilità parlamentari

Art. 1. Gl' impiegati dello Stato eletti a deputati non possono rimanere nella Camera in un numero maggiore di 60.

Art. 2. Gl' impiegati eletti nel primo e secondo scrutinio delle elezioni generali, sono i soli tra i quali deve esser fatto il sorteggio, nel caso che il loro numero sia maggiore di quello fissato nell' art. 1.

Le elezioni dei deputati esclusi dal sorteggio sono annullate.

Art. 3. È considerato come impiegato dello Stato quello che ha o riscuote uno stipendio o indennità qualsiasi sul bilancio dello Stato.

Però non sarà riguardato temporaneamente come tale chi, conservando l' impiego, rinuncia allo stipendio o all' indennità durante il tempo che riveste l'ufficio di deputato.

Art. 4. Quando le funzioni che l' impiegato ha nell' amministrazione pubblica son tali, che non si possano interamente disimpegnare mentre egli riveste l'ufficio di deputato, il ministro a cui spetta, ha l'obbligo di nominare un supplente, al quale l' impiegato deputato rilascierà un terzo del suo stipendio.

Art. 5. Nessun deputato può prender parte alla votazione, quando si tratta di cose, nelle quali egli abbia un interesse particolare o personale, sia come avvocato di privati o di società, sia come amministratore o altrimenti connesso con queste, sia come contraente coll' amministrazione pubblica.

Il deputato a cui fosse provata l' infrazione di questa disposizione decaderebbe dal mandato.

Art 6. Le disposizioni della legge N. 3830, serie seconda, sulle compatibilità parlamentari del 13 maggio 1877 non conformi alla presente logge, sono abrogate.

L' on. Crispi.

La *Riforma* scrive che « chi parla di *gruppo Crispi*, parla di un ente che non esiste, per volontà anzitutto di chi dovrebbe comandarlo. » — Ciò non vuol dire però che l' on. Crispi accetti la dominazione dell' on. Cairoli.

Le elezioni comunali a Verona.

La *Nuova Arena* scrive:

Vittoria abbiamo scritto e vittoria cantiamo.

La nostra lista ha vinto con 12 nomi sopra quattordici, e i radicali hanno perduto cinque posti che già tenevano in Consiglio.

Potevamo vincere con tutta la lista, facilmente, se gli elettori fossero accorsi come dovevano alle urne. Ma un terzo appena degli iscritti si presentarono, e questo non basta. È deplorevole l' apatia dei costituzionali, che se volessero, potrebbero facilmente schiacciare gli avversarii.

Ad ogni modo siamo contenti.

L' « Italia » in Italia.

Scrivono da Spezia, 20 al *Corriere della Sera*:

Stamane è arrivata la regia corazzata *Italia* reduce da Lisbona. Ha toccato nel ritorno Gibilterra, Barcellona, e le isole Hyères, donde era partita ieri mattina alle 9. La traversata in generale è stata buona, salvo nella traversata del Golfo di Lione, ma l' *Italia* tiene benissimo il mare. Tanto essa che il *Savoia* hanno navigato a grande velocità, e l' *Italia* ha fatto esercitazioni durante il viaggio di ritorno.

Donato torna a Milano.

Telegrafano da Roma 21 all' *Italia*:

Fra noi il Donato non ha avuto che degli insuccessi strani dopo i trionfi di Torino e Milano.

Qui si aspettava ch' egli facesse degli esperimenti sopra dei soggetti romani, invece vi si rifiutò dichiarando di non voler preparare dei buoni elementi, i quali dopo sarebbero stati utilizzati da coloro stessi che lo combatterono.

Gli esperimente sul torinese Tourenne non persuasero nessuno, lasciando supporre si trattasse di un compare. Alle osservazioni fattegli in questo senso, il Donato rispondeva aver egli voluto cavarsi una sodisfazione morale mostrando al Consiglio superiore sanitario, quale buona salute godano i suoi ipnotizzati. Ieri però, odorato il vento infido, il Donato è partito improvvisamente alla volta di Milano lasciando una lettera alla *Tribuna* ove dice che colle difficoltà frappostegli non crede di poter fermarsi a Roma e rinuncia all' idea lasciata trasparire di dare una seduta con soggetti romani, poichè essa sola non basterebbe per ricavarne abbastanza effetti; d' altronde le sue finanze non permettergli di dare gratuitamente più di una rappresentazione.

—

Secondo altre notizie Donato sarebbe partito per la Francia.

TURCHIA

Un ammiraglio turco morto a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 20:

Un personaggio che ha fatto parlar molto di sè, specialmente al tempo della guerra turco-russa, Hobart pascià, è morto ieri mattina a Milano, all' albergo *Cavour*, ove era giunto da pochi giorni fa, assai malandato in salute.

Augustus Chares Hobart è o era il terzo genito del conte di Buckinghamshire, e nacque a Londra nel 1822. Nel 1836 entrò nella marina inglese e come *midshipman* o aspirante, si distinse tanto al Brasile che, nel 1845, fu addetto all' *yacht* particolare della Regina, su cui servì due anni.

Durante la guerra di Crimea fu nel Baltico comandante del *Driver*, e si fece grande onore alla presa di Bomarsund e all' attacco di Abo. Ritiratosi dal servizio, andò in America, e durante la guerra civile comandò il *Don*, incrociatore confederato. Si recò quindi in Turchia, e nel 1867 fu nominato al comando della flotta turca nelle acque di Creta, con poteri illimitati.

Egli disimpegnò le sue funzioni in modo che, finita l' insurrezione e tornato a Costantinopoli, fu creato pascià. Era stato cancellato dai quadri della marina inglese, ma fece valere sì bene quanto aveva fatto in vantaggio della pace, che fu reintegrato nel suo grado di capitano di vascello.

A tempo della guerra turco russa, i suoi sforzi per organizzare la flotta ottomana non ebbero compenso; egli non ebbe campo di farli valere.

Nel 1881 fu dal Sultano nominato muscir, grado che nessun cristiano aveva mai avuto in Turchia.

Crediamo che a Milano gli verranno resi gli onori del suo grado.

La salma sarà trasportata a Costantinopoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno

S. M. la Regina. — Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Ci si riferisce che, trattenendosi familiarmente con la Commissione dell' indirizzo, Sua Maestà il Re, avvicinatosi ai deputati veneti, deplorò che il colera seguiti ad infestare parecchi paesi della penisola e in ispecial modo Venezia — poi soggiunse:

« La Regina non ha ancora abbandonato l' idea di venire, come ogni anno, a passare qualche tempo a Venezia. »

Crediamo superfluo rilevare il gentile pensiero del Re e quello egualmente delicato della Regina.

Per la verità. — Parecchi giornali, parlando del sussidio governativo (di L. 42,000) finora accordato a Venezia, osservano che il Governo ha dato a Napoli le centinaia di migliaia di lire.

Sono in grosso errore. Noi abbiamo sott' occhio la relazione ufficiale del Ministero degli interni, firmata dal segretario generale conte Morana, dalla quale, a pagine 78, apparisce che il soccorso del Governo per Napoli fu di sole lire 50,000.

Il resto venne dato dalla Provincia, dal Banco di Napoli, dalla carità cittadina, da quella delle altre città italiane e da S. M. il Re.

La spesa maggiore, poi, toccò al Municipio.

Bene inteso che, oltre a ciò, il Governo ebbe a sodisfare, a Napoli ed in tutte le altre parti del Regno, somme maggiori nell'impianto dei lazzaretti di mare, delle stazioni contumaciali alla frontiera, ecc. ecc., sicchè, in totale, il Ministero della marina e quello dell' interno spesero L. 2,815,921:84.

Questo per la verità.

Beneficenza. — Il nostro sindaco, co. Serego, ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città dal giorno 19 al 22 giugno:

Lista precedente . . . . . L. 42568 68

— Augeli comm. Gio. Battista fu Marino, L. 50 — Professori, impiegati, alunni ed alunne del Liceo-Società musicale Benedetto Marcello, 79. 10 — Padovin fratelli, 30 — Società di mutuo soccorso fra infermieri, 50.

Totale L. 209.10

Totale complessivo L. 42777:78

Società « Bucintoro ». — Il Comitato direttivo della Società *Bucintoro* avverte i portatori di tessere rosse, che la vendita di generi alimentari a metà prezzo di piazza, come la distinta qui a piedi, avrà principio mercordì 23 corrente e continuerà fino all' esaurimento della tessera stessa, dalle ore 7 ant. alle 12 merid., di ciascun giorno.

Le tessere che eventualmente fossero trovate nelle mani di persone non appartenenti alle famiglie degl' intestati saranno senz' altro ritirate ed annullate.

Ai locali di vendita (S. Maria Formosa Palazzo Grimani) si accede pel ponte provvisorio dalla Fondamenta di S. Severo.

Prezzi di vendita.

Pane	al chilogr.	L. 0.22
Riso	»	» 0.22
Paste	»	» 0.26
Carne 1.ª qualità	»	» 0.70

— IV. Lista di sottoscrizioni:

Cozzi Riccardo, rappresentante del Lloyd austro-ungarico, lire 10 mensili durante il morbo.

Per una sola volta

Conetti Carlo, lire 5 — Cotonificio veneziano, 100 — Luzzatto Marco, 5 — Da Schio conte Alvise, 25 — Pincherle prof. James, 5.

A Murano. — Ci scrivono in data del 21:

Da molto tempo conoscevamo i dissidii, insorti tra i membri della Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie in Murano, e della tendenza in alcuni di procedere allo scioglimento della Società. Ma non ne abbiamo parlato, perchè speravamo che il buon senso della maggioranza dei Muranesi trionfasse sullo spirito di distruzione che alligna in taluno. Fummo delusi, poichè ieri l' Assemblea generale, ad onta degli sforzi fatti dal ff. di sindaco, sig. Ongaro, e dai signori cav. Zanetti e Santi, deliberò lo scioglimento e la consegna di tutti i capitali ad una Commissione liquidatrice, che fu ieri nominata.

Quella Società è sorta nell'agosto del 1881, ed ora aveva raccolto un capitale di L. 33557.07, costituito da L. 25700 in mutui, e da L. 7857.07 in denaro. Era quindi florente ed in breve volgere d' anni poteva diventare potente.

Ci dispiace quindi tanto più lo scioglimento, ed è davvero sconfortante il vedere che mentre nei più piccoli paesi d' Italia, anche tra le classi meno educate, si fa strada l' idea della necessità di costituire e far prosperare questo genere di Società, le quali tendono a rialzare lo spirito dell' operaio a provvedere nella vecchiaia, e, in caso di malattia, ai bisogni dell'operaio, per non avvilirlo a stendere la mano elemosinando, a Murano, fra quei bravi ed intraprendenti operai, si sia decretata la morte per la seconda volta di una Società eminentemente utile.

Speriamo però che, passati i primi bollori, la Presidenza farà ogni sforzo perchè non si addivenga alla liquidazione del patrimonio sociale; ma lo si conservi e convochi nuovamente l' Assemblea, perchè ritorni sul proprio deliberato.

Crediamo ciò possibile, tanto più che l'Assemblea d' ieri non era regolare.

Lo Statuto, che abbiamo sott' occhi, dice che i socii possono essere convocati in Assemblea quando, come in questo caso, almeno trenta socii ne facciano domanda, ma la proposta sulla quale l' Assemblea è chiamata a deliberare deve essere presentata otto giorni prima del giorno della convocazione. Ora la proposta di scioglimento fu presentata il 13 corr.; dunque c'erano non otto, ma sette giorni soltanto prima del giorno dell' Assemblea che fu tenuta ieri.

Inoltre, lo Statuto non prevede il caso di scioglimento volontario, che anzi lo impedisce. Ed ammesso pure che questo patto non tenga, perchè la Società non è costituita in ente morale, è certo che la deliberazione per lo scioglimento dev' essere presa dalla metà più uno dei socii inscritti, essendo applicabili le norme generali di diritto sulla comunione.

I socii inscritti sono 223, e lo scioglimento fu deliberato da 92 socii soltanto.

Nei casi poi di scioglimento, lo Stato dispone che i capitali, le carte ecc., tutto ciò insomma che costituisce il patrimonio della Società, devono essere consegnati alla Congregazione di carità di Murano, la quale ha obbligo di devolvere i redditi a favore degli orfani e delle vedove dei tecnici e lavoranti in conterie. Che se poi venisse istituita una nuova Società sulle basi di quella sciolta, detto patrimonio appartiene a questa come capitale d' impianto. In presenza di questi fatti, noi crediamo non si possa procedere alla ripartizione del capitale.

Speriamo nel buon senso dei Muranesi; speriamo che Murano, che ha un bel nome nella storia dell' arte, e che è conosciuto anche per la gentilezza e pel buon senso dei suoi abitanti, non vorrà avere nella storia una brutta pagina, quale sarebbe quella della distruzione di una Società che indica progresso.

Tiro a segno. — Giovedì, 24 corrente, dalle ore 7 e mezzo alle 11 ant., e dalle 2 e mezzo alle 3 e mezzo pom., esecuzione della prima e seconda lezione di tiro preparatorio a metri 100, e della prima e seconda di tiro ordinario a metri 200.

Alle 4 pom. gara domenicale a metri 200.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1887. — A termini dell' art. 22 del testo unico di legge per l' imposta sui redditi di ricchezza mobile, il sindaco rammenta che nel prossimo mese di luglio decorre per i contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti della imposta dell' anno 1887.

Trascorso il mese di luglio, l' agente delle imposte procederà d' ufficio agli atti di dichiarazione e di rettificazione.

Asta. — Nel giorno 6 luglio 1886 alle ore una pom. si procederà nella residenza municipale un' unico incanto definitivo a parti segreti, per l' appalto dei lavori di sistemazione di due latrinarii in tre piadi nel Ricovero pel bando della ruestua in S. Lorenzo per la somma di L. 10325:54.

Società veneta di M. S. tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — Riceviamo una relazione a stampa della seduta che questa Società tenne il dì 27 marzo prossimo passato, con la presidenza del cavaliere dott. Luigi Scoffo, vice-presidente, e con l' intervento di 21 socii.

Il vice-presidente, dott. Scoffo, dopo di avere con toccanti parole di affetto lamentato l'assenza del presidente, comm. dott. Angelo Minich, che non intervenne all' adunanza, perchè malato, dà lettura della consueta relazione annuale e dello stato economico del sodalizio, che si riassume così:

« Il fondo della prima specie, come vi dettagliera il resoconto esibitovi, diede un introito di L. 3704:25 ed un' uscita di L. 2354:65; quindi rimase un civanzo di L. 1349:60, delle quali furono rilasciate al Cassiere L. 437:50, come fondo di scorta consueto pel 1886, e furono versate nel fondo di seconda specie L. 912:10, rimanendo altre L. 186 di crediti facilmente esigibili.

« Dal fondo di seconda specie, eccepiti per semplificazione i giri di Cassa, s' incassarono realmente L. 4672:48, e si spesero L. 2750:50, rimanendo un civanzo di L. 1921:98, oltre le restanze in credenza di L. 265:10.

« Dall' unione dei due civanzi risulta un utile netto in quest' anno di L. 2834:08; le quali sommate con le L. 72927:37 giacenti al 31 dicembre 1885, fanno ascendere il patrimonio alla cospicua somma di L. 75761:45. Che se a questa aggiungiamo il fondo di scorta di L. 437:50, i crediti di prima specie di L. 186, e quelli di seconda specie di L. 265:10 abbiamo lo stato attivo di L. 76650:05, senza alcuna pendenza passiva.

« Può ben dirsi splendido lo stato di un'azienda che spende nel corso di un anno L. 1548 in mutualità e L. 2737:50 in beneficenza, e contuttociò aumenta di tanto il suo capitale. »

Dappoi la Società, come ci comunica il dott. C. Trevisanato, segretario, prese le seguenti deliberazioni:

Presentò il Consuntivo del 1885 e rielesse a Revisori i socii dott. Francesco Gosetti, dottor Carlo Boldini e farmacista Girolamo Dian.

Approvò il Preventivo pel 1886 sulla base dell' ultimo triennio.

Rielesse a Cassiere per un settimo sessennio il farmacista Giuseppe Veruda.

Accordò al socio farmacista Antonio Ambrosi una pensione di lire 1 al giorno.

Accordò alla signora Angela Pisanello, vedova del socio dott. Scipione Zilli e alla signora Matilde Burovich, vedova del socio farmacista Andrea Peroni, una gratificazione di lire 100 per una volta tanto.

Non potè poi modificare i §§ 7 e 119 dello Statuto, non essendo intervenuto all' adunanza il quarto dei socii, richiesto a poterlo fare.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di maggio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra sessantasette famiglie:

Paglericci da due persone N. 39 e coperte 9; Id. da una persona N. 33 e coperte 10; Tavole N. 83, cavalletti N. 46 e paglia chil. 12523 per . . . . L. 1,050:71

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 768 famiglie . . . . » 6,472:90

Per N. 131 trasporti di malati poveri all' Ospitale . . . . . . » 133:—

Rifuse all' Istituto Esposti per mantenimento di bambini legittimi a tutto 28 aprile 1886 . . . . . » 2,135:36

Mantenimento di 95 ragazze nell' Orfanotrofio femminile, 21 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 20 all' Istituto del Buon Pastore, 18 nella Casa femminile di riabilitazione, e all' Istituto Cliotta, 7 nella Scuola della Carità o Patronato vagabonde, 2 all' Istituto Canal, ed 1 all' Istituto ciechi in Milano; 87 ragazzi nell' Orfanotrofio maschile, 4 nel Patronato vagabondi, 2 all' Istituto Coletti, 1 all' Istituto ciechi in Padova, 67 fanciulli di sesso diverso collocati presso tenutarii privati in città e 5 in campagna, colla spesa complessiva di . . . . » 8,636:61

Totale . L. 17,428:58

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di maggio 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 609 — Evase con procedura di componimento, 525 — Deferite alla R. Pretura, 64 — Non ammesse, 20.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di maggio 7, dei quali ne vennero uccisi 5, restituiti 2.

N. B. — Furono sequestrati erbaggi e frutta immature chilogrammi 52,354, e sequestrato pesce in sorte chilogrammi 5,221.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 giugno 1886: Casi nuovi 3, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 5 — nel Regio Esercito casi 1, morti 1.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d' oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21:

Murano casi 1 — Mestre casi 3 — Chirignago casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Marcon casi 1 — Zellarino casi 1 — Dolo casi 1 — Chioggia casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 2, uno dei quali dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro morti 1 dei giorni precedenti.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il 20 giugno ed il bollettino dello Stato civile del giorno 21.)

Il maestro Cesare Trombini a Pietroburgo. — I giornali di Pietroburgo parlano tutti con onore di questo egregio nostro concittadino. Il *Giornale della Borsa*, tra altro, dice:

« In uno degli scorsi giorni fui invitato per assistere all' esame degli allievi del sig. Trombini, ben conosciuto come direttore d' orchestra, e stabilito a Pietroburgo da poco tempo. Egli volle far conoscere, se non a tutto il nostro pubblico, almeno ad una certa parte, i progressi che gli allievi hanno fatto nello spazio di due inverni. Il 29 aprile, nella sala della Scuola di commercio vi fu l' esperimento pubblico. Questo fu un vero esame, e non già uno dei soliti concerti di allievi, come se ne fanno tanti, di quelli che i professori dei due sessi hanno l'abitudine di regalare al pubblico. Al giudizio degli invitati si presentarono 14 voci femminine e 4 voci mascoline. Si eseguirono solamente dei pezzi d' insieme con frammenti di *soli*. »

Ecco ora come si esprime il *Nowosti*, nel quale scrive di musica Solowioff, professore di composizione al Conservatorio ed il primo critico musicale di Pietroburgo:

« Fra una folla di maestri di canto dei due sessi, di cui Pietroburgo è pieno, il signor Trombini occupa fra loro, senza alcun dubbio, un posto ben alto come professore pedagogo assai serio. Le voci sono posate tutt' affatto regolarmente; cantando, gli allievi non fanno alcuno sforzo; l' esecuzione è naturale e con molto gusto; una pronunzia esatta e chiara è rigorosamente osservata. La maniera di esecuzione è al più alto grado musicale, ciò che si fa sentire in tutti i pezzi. La più gran parte del programma consisteva di duetti, terzetti, quartetti, sestetti e cori, che si distinguevano per una grande esattezza, intonazione ed un raro insieme. È ben naturale che tali pezzi mettono gli allievi nella necessità di essere attenti per non guastare l'insieme; e non si può negare l' utilità grande di un programma, composto collo scopo di mostrare questa linea di condotta.

« I compositori scelti furono: Pergolesi, Rossini, Mozart, Cimarosa, Luzzi, Weber. »

Poscia parlano con altrettanto favore il *Petersburski Listok*, la *Petersburskaja Gazzetta*, l' *Herold*, ecc. ecc.

Compendio popolare del Codice civile del Regno d' Italia, per cura dell' avvocato Enrico Rosmini. Terza edizione, completamente rifusa dall' autore. Un volume in 16.° di 260 pagine (Milano, Treves, L. 1. 50). — Questo libro popolarissimo era da gran tempo esaurito. Nel ristamparlo, gli editori Treves rendono un vero servizio al pubblico. Vi hanno persone colte ed istruite, le quali difficilmente si inducono a leggere le nude disposizioni di un Codice, e volentieri invece possono apprenderle in un libro che le esponga con ordine e chiarezza, spiegando qua e là i vocaboli e certe ragioni della legge, che non sempre si conoscono da coloro, i quali non fecero studio speciale delle discipline giuridiche. Un insigne magistrato francese, M. A. Lacan, ne scriveva recentemente i più grandi elogii in questi termini:

« Un libro di questa natura è l' opera di un buon cittadino, maravigliosamente concepita ed eseguita per sparger fra tutte le classi di una nazione le purissime e schiettissime nozioni del diritto. Si dice ogni giorno e la legge medesima dice che nessuno è reputato ignorarla, e però quanti sono e soprattutto fra la gente mezzana o minuta che non hanno l' idea nè dei loro diritti, nè dei loro doveri! Questo libretto pone oramai sotto le mani, sotto gli occhi ed a portata della capacità di ciascuno, quanto gl'importa di conoscere per reggersi nelle sue faccende. Ho apprezzato il metodo dell' insieme, e spero che l' esempio troverà in Francia degl' imitatori, che rendano popolari i nostri Codici. come l' avvocato Rosmini ha fatto per i Codici italiani. »

A un tale elogio, e sì autorevole, non c' è altro da aggiungere. Solo avvertiamo che la nuova edizione fu riveduta dall' autore e considerevolmente ampliata; nel corso dell' opera sono riferite in sunto alcune leggi aventi stretta relazione col Codice, come quelle sui *diritti d'autore* riguardo alle produzioni dell' ingegno, e sulla *espropriazione forzata per causa di pubblica utilità*. Infine, un accurato indice metodico rende assai facili le ricerche.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale del Corpo Reale del Genio civile;

Con R. Decreto del 27 maggio 1886:

Cassinis Agostino, già aiutante del Genio civile ed ora ingegnere al servizio della Provincia di Treviso, per effetto della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, collocato a riposo dietro sua domanda per comprovati motivi di salute, dal 1.° settembre 1885.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

Il *Presidente* comunica di aver eletto Codronchi a membro della Giunta delle elezioni, in sostituzione di Minghetti dimissionario, e Bonghi, Boselli, Crispi, Cuccia, Rudinì, Ercole, Lazzaro, Marcora e Spaventa, commissarii per le modificazioni al Regolamento della Camera. Dà lettura della replica di S. M. il Re all' indirizzo in risposta al discorso della Corona. *(Applausi.)* Legge inoltre il telegramma che propone di mandare a Torino un' altra rappresentanza della Camera perchè ringrazii l' illustre città dell' iniziativa della solenne commemorazione di Cavour.

Depretis, in nome del Governo, si associa. La proposta è approvata.

Costa chiede che si ripresenti il disegno per la modificazione della circoscrizione territoriale di due Comuni.

Depretis dice che si ripresenterà dopodomani.

Prestano giuramento, Lorenzini, Perrone-Paladini e Piccardi.

Grimaldi presenta il progetto di proroga del termine assegnato alla Commissione d' inchiesta per revisione delle tariffe doganali.

Luzzatti presenta la relazione sulla Convenzione di navigazione colla Francia conchiusa a Roma il 30 aprile 1886.

Approvasi il disegno di Convenzione di commercio e navigazione colla Repubblica orientale dell' Uraguay.

Comunicasi che sono eletti commissarii per la vigilanza del fondo del culto: Suardo con voti 157, Imperatrice 149; ballottaggio pel terzo fra Gattelli ch' ebbe voti 93 e Finocchiaro 89.

Procedesi alle votazioni di ballottaggio per questo ed altri commissarii di altre Giunte, e del disegno di legge testè approvato.

Lasciate aperte le urne, si convalidano le elezioni incontestate di Rovigo, Girgenti 1.°, Novara 3.°, Vicenza 2.°, Vendramini, Venezia 1.°, Caserta 3.°, Parma, Siracusa 1.°, Genova 1.°, Udine 2.°.

Convalidansi anche le elezioni di Benevento e Chieti 2.°, ma si manda all' Autorità giudiziaria la protesta contro l' operato del seggio definitivo della Sezione di Paolise e Sant'Eusonio del Sangro.

Chiuse le votazioni, si annunzia un' interrogazione di *De Zerbi* sul possibile ribasso della tariffa di ferrovia per gli agrumi.

Levasi la seduta alle ore 5. 15.

Costruttori e macchinisti navali.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

È stata concessa la sede di esame per gli aspiranti al grado di costruttore e di macchinista navale agl' Istituti nautici di Genova, Venezia, Napoli, Piano di Sorrento e Livorno.

Quest' ultima città è anche sede di esame di licenza per gli studii nautici.

Sciopero a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 21:

Parliamo dello sciopero delle risaiuole, il quale questa volta si è manifestato in condizioni anche più gravi.

Le pressioni a cui accennavamo in un articolo di cronaca alcuni giorni or sono, si sono questa volta manifestate anche più nettamente.

Alcune centinaia di braccianti, uomini e donne, provenienti dal Ferrarese e dalla Romagna, hanno invaso le risaie del principe Torlonia in San Pietro in Casale, tenute in affitto dal conte Marescalchi e dal cav. Brunelli, ed hanno obbligato le lavoranti a cessare dal lavoro.

L' invasione è stata improvvisa: nè c' era abbastanza forza pubblica per impedirla.

Ieri stesso sono partiti carabinieri e guardie per tutelare l' ordine, che ci pare possa essere seriamente minacciato, poichè ai 200 braccianti venuti dal Ferrarese e dalla Romagna si aggiungono ora ben 700 risaiuoli, che si sono posti in isciopero.

Non crediamo che siano successi disordini gravi; almeno sino a ieri sera non ne abbiamo ricevuto notizia. Terremo informati i lettori della fase di questo nuovo sciopero, che non vorremmo foriero di altri maggiori e in più larga estensione.

Agitazione agraria nel Mantovano.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

A Cesole furono eseguiti sei arresti.

Gli arrestati si ritengono i principali colpevoli delle violenze commesse contro i braccianti venuti di fuori.

Anche al *Secolo* scrivono in proposito che i lavoranti cizzolesi *dovettero riguadagnare frettolosamente l' altra sponda del fiume Oglio per sottrarsi all' ira di quelli di Cesole.*

E la *Favilla* ha da Cesole che « i lavoratori chiamati dal di fuori, furono per precauzione rinchiusi in un granaio, guardato da una quantità di carabinieri. »

Gli effetti della spedizione Porro.

Telegrafano da Napoli 21 alla *Lombardia*:

È giunto il *Balduino*, dopo aver toccato Aden. Ha portato gli effetti della spedizione Porro, rimasti a Massaua. Sono sedici colli, fra i quali ci sono le valigie del nostro Licata, vasi di cristallo contenenti insetti, molluschi, oggetti di studio dei poveri trucidati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 21. — Sono arrivati i Principi Amedeo e Tommaso, i ministri Brin e Ricotti e molte rappresentanze delle città italiane. Il Principe Amedeo riparte stassera per Livorno.

Girgenti 21. — Furono chiuse ieri le bocche della zolfatura di Mintinella.

Strasburgo 21. — Il Principe di Napoli partirà domani per Metz.

Parigi 21. — Il Senato cominciò a discutere l' espulsione dei Principi.

Journalt sostiene il progetto. Crede che il Governo ha il diritto e il dovere dell' espulsione. È tempo di mostrare che la Repubblica e un Governo serio.

Jules Simon combatte il progetto che non è giustificato. La Repubblica ha da temere soltanto i suoi errori. Il pericolo non è nei Principi ma nella Comune. È pazzia non vedere che i Principi saranno più potenti all' estero che all' interno e non preoccuparsi dell' effetto che la espulsione produrrà all' estero.

La seduta continua.

Parigi 21. — La Camera continua la discussione sugli zuccheri. Contrariamente alla Commissione, Peystral a nome del Governo, dichiara di respingere la discussione per l' estensione della sopratassa sugli zuccheri esotici. La Camera adotta il parere del Governo con voti 268 contro 256 *(Applausi a sinistra.)*

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Monaco: Ecco, secondo fonte ufficiale, la verità sul prestito del Re. Nel gennaio scorso un agente d' affari francese offerse al segretario della Corte di Baviera di fornire danaro al Re, se la Baviera si impegnasse ad osservare la neutralità in caso

di guerra tra la Francia e la Prussia. In questa offerta non trattavasi della famiglia degli Orleans. La lettera dell' agente francese rimase inevasa. Il Re non la vide. Più tardi il Re stesso ebbe l' idea di indirizzarsi agli Orleans, ma il suo progetto non ebbe nessun principio d' esecuzione.

Il Ministero liberale resterà al potere senza cambiamenti.

Madrid **21**. — È smentito che Don Carlos sia venuto alla frontiera verso Puycerda.

Bahia **21**. — È giunto l' incrociatore *Flavio Gioia* proseguirà quanto prima per le Antille. A bordo tutti stanno bene.

Monaco **21**. — Oggi, nella chiesa di San Michele, ebbe luogo il primo servizio funebre per il Re Luigi, celebrato dall' Arcivescovo e coll' intervento dei Vescovi, del Capitolo, dei Principi e Principesse, del Corpo diplomatico, dei ministri e di altre Autorità.

Monaco **21**. — Alla Camera dei Signori, Newmayer riferisce sulle deliberazioni della Commissione che ha inteso i medici relativamente al parere sullo stato del Re, ai particolari sulla malattia e autopsia, infine sulle parecchie persone che circondavano il Re nell' ultimo tempo. I documenti così raccolti provano che la malattia del Re era mania delle solitudine, mania di persecuzione e mania di progetti fantastici.

Monaco **22**. — La Camera dei Signori, iersera in seduta plenaria, dopo il rapporto particolareggiato della Commissione sugli atti provanti l' alienazione mentale del Re, e dopo una discussione, nella quale Lutz difese la condotta del Ministero, approvò all' unanimità con 48 voti lo stabilimento della Reggenza e il rinvio alla Commissione del progetto della lista civile del Reggente.

Posen **21**. — Ieri nelle chiese cattoliche fu letta la pastorale di mons. Dinder. Fu letta in tedesco nella chiesa dei Francescani. Nella stessa chiesa mons. Dinder predicò nel pomeriggio in tedesco, dicendo credere suo dovere parlare ai suoi diocesani nella loro lingua materna.

Parigi **21**. — *(Senato)* — Clamageran parlò a favore della espulsione dicendo impossibile applicare ai pretendenti la legge comune.

Leon Renault la combattè.

La continuazione domani.

Vienna **21**. — La Camera approvò stasera i restanti articoli del progetto della tariffa doganale secondo le proposte del Governo. Domani terza lettura.

Londra **22**. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutendosi il bilancio delle Indie, Howard annunziò che le ultime notizie della Birmania sono migliori. I disordini continuano nella Birmania superiore, ma in minori proporzioni. La tranquillità è ristabilita nel distretto di Mandalay.

Commemorazione di Camillo Cavour.

Torino **21**. — L' Aula del Senato subalpino è affollatissima. Sono intervenuti i Principi Amedeo e Tommaso, il senatore Saracco con la Commissione del Senato, il deputato Villa con quella della Camera, parecchi senatori e deputati di varie provincie, molte rappresentanze delle Provincie e Comuni d' Italia, della magistratura, dell' armata, delle alte amministrazioni dello Stato, notabilità delle scienze e delle arti, cittadinanza. All' entrata di Marco Minghetti nell' Aula, fu salutato da generali battimani; il discorso durò quasi due ore, interrotto frequentemente da fragorosi applausi. Al termine fu salutato da acclamazioni entusiastiche prolungate. Alla partenza dall' Aula dei Principi scoppiarono grida di *Viva Savoia, Viva i Principi*.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Girgenti **22**. — Colla chiusura della zolfara di Mintinella credesi scongiurato il pericolo che si sprofondi e s' incendii nelle pianure il zolfo catastato del valore di circa due milioni. Un Comitato di soccorso si è costituito sotto la presidenza del prefetto. Giungono generose oblazioni.

Londra **22**. — Gladstone pronunziò un secondo discorso dinanzi agli elettori di Midlothian, salutato da frenetici applausi. Si scusò di dover ripetere costantemente l' unico grido « l' Irlanda, sempre l' Irlanda ». Deplorò di dover perdere in discussioni sterili il tempo che sarebbe stato prezioso samente impiegato se il Parlamento si fosse accordato sulla questione irlandese. Dopo alcune considerazioni personali sopra Chamberlain, Salisbury e Goschen, l' oratore attaccò i dissidenti del suo partito che non potranno mai conchiudere fra l' Inghilterra e l' Irlanda l' unione reale. Parlò lungamente dell' autonomia dell' Irlanda per evitare all' Inghilterra grandi sventure. Il *meeting* terminò con un voto di fiducia a Gladstone. Gladstone dopo il suo discorso si recò a visitare l' Esposizione, ove fu accolto da *vive acclamazioni e fischi sonori*. Egli abbreviò quindi la visita. Oggi andrà a Glasgow a pronunciare un discorso, quindi andrà a Hawerdeen.

Lord Iddlesegh è giunto ieri a Glasgow; la folla lo aspettava alla Stazione.

Nostri dispacci particolari

Roma **21**, *ore* 8 40 *p.*

La Commissione del bilancio approvò la domanda dell' esercizio provvisorio per un mese. Deliberò di non opporsi ove propongasi per un semestre.

La maggioranza non contrappose alcun candidato in sostituzione di Crispi alla Commissione del bilancio.

L' Opposizione portò Gandolfi.

Maldini fu nominato presidente della Commissione incaricata dell' esame del progetto per modificare alcune leggi sulle spese straordinarie.

La Commissione per il concorso della statua equestre di Vittorio Emanuele, dichiarò preferibili i modelli di Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti. Si riadunerà per decidere definitivamente. Presiedeva Depretis.

Il Pontefice consegnò al Vescovo di Madrid la Rosa d' oro destinata alla Reggente di Spagna.

L' Osservatore Romano annunzia che il Papa mandò diecimila lire ai colerosi di Venezia.

Dicesi che forti ostilità sono insorte nel Parlamento francese contro la ratifica del trattato di navigazione tra la Francia e l' Italia.

Assicurasi che Robilant è risoluto a respingere ulteriori proroghe, ove il Governo francese le domandasse.

Fatti Diversi

Circolo velocipedistico padovano. — Programma delle corse di beneficenza che avranno luogo martedì 20 luglio 1886 in Padova nello steccato della gran Piazza Vittorio Emanuele per iniziativa del Circolo velocipedistico padovano, e col gentile Concorso del Municipio a favore della Congregazione di Carità.

1.° Sfilata dei velocipedisti.

2.° Corsa veneta (bicicli), percorrenza metri 2000 c. (tre giri della pista) tempo massimo 4' 15'' riservata ai membri delle Associazioni velocipedistiche del Veneto, che correranno divisi in gruppi come segue:

a) Gruppo Padova — *b)* Gruppo Verona — *c)* Gruppo Treviso.

Inscrivendosi corridori appartenenti ad altre Provincie del Veneto, verranno aggregati ai tre suindicati gruppi, per estrazione a sorte.

I tre primi arrivati per ciascun gruppo concorreranno alla gara di decisione (m. 2000 c.): 1.° premio oggetto di valore e bandiera — 2.° id. id. id. — 3.° id. id. id. — 4.° premio bandiera — e gli altri 5 una medaglia d' argento in ordine di merito.

3.° Corsa nazionale (bicicli), percorrenza metri 4000 c. (sei giri della pista) tempo massimo min. 9, libera a tutti i biciclisti regolarmente inscritti in una Associazione velocipedistica italiana: 1.° premio, oggetto offerto dal Municipio e bandiera — 2.° premio, oggetto di valore e bandiera — 3.° premio, id. id. — 4.° premio, medaglia d' onore.

4.° Sfilata d' addio dei velocipedisti.

Il Municipio di Padova ha generosamente messo a disposizione del Circolo velocipedistico padovano il grande steccato per le Corse in Piazza Vittorio Emanuele, uno dei migliori di Italia, e offerto uno splendido oggetto di valore che venne assegnato quale 1.° premio nella Corsa nazionale.

Il C. V. P. spera che i corridori italiani risponderanno numerosi al suo appello; ed esso sarà superbo di accogliere a nome di Padova l' eletta schiera dei velocipedisti che forti e coraggiosi scenderanno nell' agone.

Il Comitato: Ercole Scabia, presidente — Conte Paolo Camerini — Drasmid Alberto — Antonio Ongaro — Silvio De Kunert, segretario.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Bari **21**. — Casi 1 seguito da morte.

Brindisi **21**. — Nelle ultime 24 ore: 10 casi, 4 morti di cui 1 dei casi precedenti.

Oria 1 caso.

Cairo **21**. — Emozione, essendosi permesso al trasporto inglese *Gange* di attraversare il Canale malgrado che sieno avvenuti a bordo decessi colerici.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 20 a mezzogiorno del 21, in città casi nessuno.

Suburbio: Terranegra casi 3 — Volta Barozzo casi 1.

Nella Provincia: S. Martino di Lupari casi 1, morti, — Cittadella casi 1 — Tombolo casi 1.

Provincia di Vicenza. — Dal 20 al 21 in città 1 caso. — Il 20 a Valrovina 2 casi.

Provincia di Verona. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data del 21:

Nium altro caso nelle ultime 24 ore.

Le condizioni della salute pubblica sono sodisfacenti.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21, casi nuovi: a Treviso 1, morti 1; Castelfranco 2; Trevignano 2; Vittorio 3; Spresiano 1; Montebelluna 1; Povegliano 2; Cordignano 2. — Morti dei casi precedenti: a Vittorio 2; Povegliano 1; Nervesa 3; Cordignano 1. — Guariti: a Loria 3; Castelfranco 1; Castel di Godego 5; Vedelago 1; Vittorio 2; Paese 1; Montebelluna 1; Colle Umberto 1.

Tre fulmini - Neve. — Telegrafano da Firenze 21 alla *Lombardia*;

Stamane un violentissimo uragano ha danneggiate le campagne circostanti. Un fulmine è caduto sulla fonderia Luder tramortendo due operai.

Un altro fulmine ha colpito il villino abitato dal direttore del *Fieramosca*, Malenotti, incendiando il salotto.

Un terzo cadde sull' Istituto degli studii superiori, producendo dei guasti.

A Vallombrosa ieri nevicò!

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 21 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 3.20	a L. 3.50
Nostrani	» 3 30	» 3.70
in Castelfranco Veneto nel giorno 19 corr.		
Giapponesi	da L. 2.93	a L. 3.36
Idem incrociati	» 3.13	» 3.50
Gialli	» 3.50	» 3.82
Idem incrociati	» 3.30	» 3.60
in Conegliano nel giorno 19 corr.		
Gialli	da L. 3.65	a L. 3.85
Verdi	» 3.45	» 3.65
in Montebelluna nel giorno 19 corr.		
Verdi	da L. 3.30	a L. 3 55
Gialli	» 3.75	» 3.90
in Vittorio nel giorno 19 corr.		
Gialli	da L. 3.50	a L. 3.80
Idem incrociati	» 3.30	» 3.60
Verdi	» 3.20	» 3.50

Il mercato dei bozzoli a Pordenone. — Leggesi nel *Tagliamento*:

Dal giorno 10 a tutto il 17 corr. si sono presentati alla pubblica pesa sotto la Loggia comunale chilog. 1401,350 di bozzoli, cioè chilogrammi 725,850 gialli nostrana e chilog. 675,000 giapponese.

I prezzi variarono dalle L. 2,80 alle L. 3,82 per i primi e dalle L. 2,50 alle 3,25 per i secondi.

Quantità ragguardevoli furono come il solito pesate direttamente dai cinque o sei forti ammassatori che trovansi in paese, ed abbiamo anche quest' anno la prova, se mai occorreva, che la pesa pubblica per i bozzoli ha fatto il suo tempo e non corrisponde assolutamente più al bisogno nè dei venditori, nè degli acquirenti.

L' idea che possa servire per stabilire un prezzo adeguato ci pare una semplice voglia di rimanere mistificati.

Quello che vive senza mangiare col liquore miracoloso. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo parlato del Succi di Forlì, che ha trovato il modo di vivere senza mangiare. La rottura del suo digiuno sarebbe spiegata da una sfida. Il *Popolo* di Ferrara, giunto ... dell' *Epoca* da Forlì, 19, sera, il quale annunzia che il Succi, digiuno da nove giorni, in seguito a una scommessa, percorse in 45 minuti i sette chilometri da Forlì a Forlimpopoli.

Scena tragica in un serraglio. — Il *Panaro*, di Modena, scrive in data del 16:

Da parecchi giorni trovasi fuori di Porta Bologna un serraglio di bestie feroci, di cui è proprietario il domatore sig. Antonio Sonntag.

Tutte le sere, alle ore 8, vi si dà lo spettacolo del pasto alle belve, ed il domatore, o sua moglie madama Carolina, avvenente e giovane donna, entrano nella gabbia di un leone, il quale gentilmente si presta ad eseguire diversi esercizii, come un cane ammaestrato.

Ieri sera però era di cattivo umore. La signora Carolina, entrata nella gabbia, l' obbligò a saltare un cerchio infuocato; gli sparò contro un colpo di revolver ed il leone cadde come morto. Gli fu poi dato un pezzo di carne; ma mentre tranquillamente assaporava quel ghiotto boccone, l' ardita domatrice lo prese per la coda, cercando d' interrompergli il pasto.

La belva si rivolse furente, e con un colpo di zampe atterrò la disgraziata donna, dilaniandole cogli unghioni il braccio destro, il collo e la guancia sinistra.

Una bellissima cagna danese, compagna di gabbia del leone, lo assalì in difesa della padrona, mentre uno degl' inservienti del serraglio lo colpiva con la forca. La belva corse allora a ghermire gli avanzi del pasto, e la domatrice, tutta sbalordita e sanguinante, potè alzarsi ed uscire dalla gabbia.

Tuttociò accadeva in meno che non si dice.

Gli spettatori che assistevano a quella rapide e sanguinosa scena, urlavano spaventati ed uscivano a precipizio dal baraccone.

La povera donna fu trasportata nel carrozzone che le serve di alloggio, e medicata da due medici, i quali trovavansi presenti al fatto, e da un altro giunto poco dopo.

Ci si dice che le ferite non sono molto gravi.

Per la gloria, di Cordelia. Un volume in-16 di 388 pagine (Milano, Treves. L. 3:50). — È un romanzo che racconta la vita moderna e italiana.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. LXXX, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

R. Bonfadini: Camillo Cavour. — Donato Sanminiatelli: L' America latina e l' Italia. — A. J. De Johannis: La carestia artificiale. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - Avv. A. M.: L' arbitrato nei giudizii civili, avv. Maurizio Maltini. — V. B.: L' opposition libérale sous l' Empire, par M. Darimous. — R. Dalla Volta: The Imperial-Parliament Series edited by Sydney Buxton M. P. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Bullettino bibliografico.

Della Statistica e del suo ufficio, memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze da A. J. De Johannis - Estratto dagli Atti della R. Accademia dei Georgofili, anno 1886, Vol. IX, dispensa II. — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1886.

Pia Fondazione Querini-Stampalia in Venezia. Atti delle Commissioni prefettizie d' inchiesta. — Venezia, tip. Antonelli, 1886.

Tenuia, di Gaetano Sartori Borotto. — Bologna, Nicola Zanichelli, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2.

Dove si va? domande e risposte di Yorick. — Roma, tip. A. Befani, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 20.

La marchesa Giuseppina Accurti-Paulucci.

Tutte le grazie incarnate in una donna: coltura bella e svariata, moderna assai, benchè l' educazione fosse stata classica. Nessuna pedanteria, sapeva, senza farlo parere, ma a slanci, temperati e illeggiadriti dal contegno, dicea cose giuste in arte, in lettere, in ogni cosa. Delle arti sentia più di tutte la musica, a segno che stentava a frenare l' entusiasmo. L' intuito musicale era in famiglia, poichè un fratello suo, somigliantissimo a Donizetti, suonava tutto ciò che udìa, senza conoscere la musica. Istessamente la grazia pareva nel sangue, come lo spirito nella famiglia dei *Mortemart*, a cui appartenne madama di Montespau; si dicea: la grazia degli Accurti, forse derivante dalla madre, una delle più belle donne che abbiano vissuto.

Nata la marchesa in grandezza, chè il padre suo, vice ammiraglio di marina, teneva di discendere dalla più antica nobiltà romana, e il nome in origine si pronunziava *Curzii*; chiamata dal sangue, dalle prime abitudini, alla vertigine del gran vivere, pur seppe filosoficamente contenersi in minor condizione, mantenendo solo le maniere da corte, la posatezza matronale, che univa al far semplice, alla naturalezza borghese. Mi par che solo in Venezia sia cost facile un tal grazioso innesto.

Vissuta molti anni in esiglio col marito, che pure appartenne alla marina, avendo conosciuti i più gran personaggi del risorgimento italiano, poeti, scrittori, poetesse, artisti ed artiste; ed ella conservava ancora una piccola fotografia del nostro Re, quand' era Principe di Piemonte, la quale porta una dedica autografa a lei ed al marito: poi infinite altre memorie di personaggi, con cui avea trattato famigliarmente nelle metropoli italiane; è dunque raro merito la conservata semplicità e naturalezza paesana, in mezzo all' insito *chic* d' aristocrazia forestiera.

Qui in Venezia, isolata oramai, aveva sempre compagnia. Il suo salotto era un geniale convegno di coltura, spirito, brio, di grazia soprattutto. La grazia non l' abbandonò mai: poco prima di morire, in letto, ancora voleva e provava piacere, quantunque domata da crudelissime sofferenze. Niente nelle sue camere da dar idea di male: aria pura, luce, tutto elegante, di quella sua sobria eleganza. Tutto a posto, tutto fino. il solito profumo sottilissimo e blando; i pesci d' oro roteavano al solito nelle loro vasche, i fiori nei vasetti facevano pompa delle delicate corolle. Già più fiori che dolori. Amore, passione; conosceva la botanica, sapeva coltivarli, giardiniera indefessa. Sui davanzali delle finestre, dei pergoli, mantenea tutta una famiglia di pianticine, a cui portava una cura gelosa, quasi sentisse d' esserne intesa e corrisposta. Come in un nembo di fiori, che ascondeano le spine, era passata nella vita, così stette fin l' ultimo ora, ma a chi sapeva il suo stato, quell' aspetto ridente riusciva di maggiore strazio.

Artista non potea dirsi, ma, ricamando, improvvisava un fiore, e acconciava di fiori o di nastri un cappello con vere dita di fata. Vera poetessa. Ciò le dava di ispirare gli artisti e incoraggiarli con una sola parola, e chi scrive questa breve notizia lo sa; e lo ricorda colla più dolorosa gratitudine. Sono tanti i dolori nella spinosa carriera dell' arte, che trovar chi vi sparge sopra un po' di polvere d' oro è per soave conforto.

Nell' istesso modo, che esuberava nell' ammirazione verso gli altri, godea dell' ammirazione a lei rivolta, e lo manifestava colla più ingenua allegria; ma, cosa veramente singolare, non invidiava la bellezza in altre e la gioventù, e mai era tanto felice come quando si trovava in mezzo a belle, giovani creature.

Benchè, sia l' indole sua indipendente, sia la malferma salute, le vietassero troppo sacrificarsi per nessuno, pur s' impadroniva delle anime, manteneva le relazioni anche da lontano, e continuava a scrivere a persone che non vedea da venti o trent' anni, e quando il bene non potea farlo ella, lo facea fare agli altri, occupava, creava impegni, interessi. Infine, tenuta leggera della spensierata noncuranza propria alle signore del bel mondo, svegliò devozioni seriissime, e lascia cuori inconsolabili.

Se, dunque, piangono le grazie alla morte di questa gentilissima, piangono anche coloro che di confortarla, assisterla, servirla, aiutarla ne' suoi onesti desiderii, ne' suoi amabili estri aveano formata un' abitudine, e quasi uno scopo della vita, talchè non potranno dimenticarla mai più.

Venezia, 18 giugno 1886. Luigia Codemo.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l' avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

(Vedi l' avviso in IV pagina.)

(V. Avviso nella 4.ª pagina

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
22 giugno 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0. Nominali	—	101 30	101 50	99 13	99 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314 —	315 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	314 —	315 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	40	122	70	122	80	123	—
Francia	3	99	80	100	10	100	—	100	20
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	25	07	25	13	25	08	25	14
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	—	200	⅜	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	101 72 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	737 75
Londra	25 10 —	Mobiliare	988 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	186 50
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	99 70

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	83 02 —	Consolidato ingl.	101 25
» » 5 0/0	110 52 —	Cambio Italia	— ½
Rend. Ital.	101 75 —	Rendita turca	6 53
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 19	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 ½	Obbligaz. egiziane	363 75

VIENNA 21

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	279 60 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 20 —
» in oro	116 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d' oro	10 — ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 21

Cons. inglese	101 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 giugno 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 89	753 98	754.49
Term. centigr. al Nord	15. 2	18. 0	18. 2
Tensione del vapore in mm.	11.18	11.43	11.92
Umidità relativa	87	72	79
Direzione del vento super.	—	E.	W.
» » infer.	NNO.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	6
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 21 giug.: 20 . 5 — Minima del 22 14. 0

NOTE: Ieri vario con poca pioggia, oggi vario.

Marea del 23 giugno.

Alta ore 1 . 25 pom. — 4 . 40 pom. — Bassa 6 55 ant — 9 40 pomerid.

— *Roma* **21**, *ore* 4. 40 *p.*

In Europa, pressione piuttosto elevata nel l' Occidente; piuttosto bassa ed irregolare altrove. Breslavia 747; Valencia 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito al quanto dovunque; pioggie e temporali nell' Italia superiore; venti forti del terzo quadrante nel Sud del Continente, del quarto quadrante altrove; mare agitato lungo le coste occidentali; temperatura diminuita, specialmente nell' estremo Nord, ma piuttosto bassa.

Stamane, cielo sereno nella penisola salentina e nella Sicilia occidentale; venti forti di Maestro in Sardegna; freschi di Libeccio nel Continente; freschi, abbastanza forti, del quarto quadrante altrove; barometro depresso nei Golfi di Genova e di Venezia; 753 a Roma; 755 a Lecce; 758 in Sicilia.

Probabilità: Venti freschi a forti del quarto quadrante nell' Italia superiore; intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso, vario, con pioggie e temporali, specialmente nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 52s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	11h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 0m 1
Tramontare della Luna	10h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Bordeaux 16 giugno.

Il vapore inglese *Hector*, cap. Lax, arrivato da Filadelfia, provò dei tempi procellosi, ed ha molto faticato. L'acqua delle pompe era mista a melassa.

—

Bordeaux 17 giugno.

Il capitano della nave danese *Kjoge*, arrivato dalla Martinica riferisce che il suo bastimento ha molto affaticato, e che ha fatto più acqua del solito, ciocchè gli fa temere abbia prodotto delle avar e al carico

—

Anversa 10 giugno.

Il vapore inglese *Lady Clive*, da Anversa per Civitavecchia con carico generale, s'investì ad Austruweil discendendo il fiume, e vi rimane tuttora.

—

11 giugno.

Il *Lady Clive* si scagliò senza assistenza e proseguì, apparentemente senza danni.

—

Bordeaux 16 giugno.

Il bark russo *Avio*, da Abo con legname, fu danneggiato per collisione avuta col vapore francese *Dauphinelle* nel salire il fiume. L'*Avio* s'incagliò, ma liberossi senza assistenza.

—

Bordeaux 12 giugno.

Il *Pyralpa*, dalla Guadalupa riporta di avere sofferto dei cattivi tempi durante i quali molto affaticò e fece acqua, che nel sortire dalle pompe mandava un odore di rum.

—

Treguier 8 giugno.

Il bastimento francese *Jeune Louise*, da Fècamp per Sables, con baccalà ecc., affondò fuori Heaux de Brehat nella notte del 5 giugno.

—

Porto Said 16 giugno.

Il piroscafo germanico *Australia*, da Amburgo per l'Australia, fu rimorchiato qui dal vapore inglese *Roumania*, con l'elica rotta.

—

Marsiglia 18 giugno.

I vapori della Compagnia dei Trasporti di Marsiglia, toccheranno d'ora innanzi a Dakar, anzichè fare scalo a Saint-Vincent (Capo Verde).

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 giugno 1886.

Orefice d.r Giulio, ingegnere, con Ravà Matilde, possidente.

Pavan Antonio, barcaiuolo, con Salata Anna, domestica.

Bulgarini Pietro, caffettiere dipendente, con Vianello detta Gobbi Maria, casalinga.

Salani Vittorio, facchino, con Busetto detta Zen Maria Luigia chiamata Elisa, perlaia.

Calabresi Romolo, marinaio, con Barbotti Rosa, casalinga.

De Pietri Enrico, agente sub. postale, con Nodari Luigia, possidente.

Gervasoni Isidoro, biadaiuolo, con Carminati Anna, possidente.

De Rossi detto Bisatto Gaetano, bracc. doganale, con Lama Angela, domestica.

Colussi Sebastiano, gondoliere, con Tomadin detta Micchia Carolina, sarta.

Nardi Antonio, muratore, con Lachin Margherita, lavandaia.

Bordiguon Noè, scrittore storico, con Zanchi Maria, casalinga.

Pitau chiamato Pitao Antonio, industriante, con Daria Rachele, domestica.

Soravia Pietro, macellaio dipendente, con Vignando Regina chiamata Italia, casalinga.

Dina Costante, pulitore ferroviario, con Ferrari Marianna, domestica.

Prevedello Leandro chiamato anche Alessandro, lattivendolo girovago, con Bullo Luigia, perlaia.

Scarpa Eugenio, negoziante, con Della Lucia Teresa, possidente.

Arata Luigi, vermicellaio lavorante, con Salon Maria, Vermicellaia.

Lacchin Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Venerando Carlotta, casalinga.

Ciriello Giovanni, aggiunto economo allo Spedale, con Lasne Berta, civile.

Vianelli chiamato Vianello Antonio, falegname, con Battain Virginia, sarta.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Siega detto Spessego Antonio, calderaio all'Arsenale, con Siega detta Vignut Anna, già fiammiferaia, celibi.

2. Rizzi Carlo, prestinaio dipendente, con Zanchi Emma, casalinga, celibi.

3. Lanza Francesco, facchino, con Bevilacqua Caterina, casalinga, celibi.

4. Brianese detto Grego Bernardo, calzolaio lavorante, con Di Spirito Carolina, sigaraia, celibi.

5. Pugnaletto Angelo, impiegato, con Mass Fanny, benestante, celebrato in Cairo d'Egitto il 17 settembre 1885.

DECESSI: 1. Gambin ... io Lucia, di anni 65, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bassan Allegra, di anni 58, nubile, casalinga, id.

3. Sartorello Giovanni, di anni 74, coniugato, gondoliere di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Tre bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Tripoli di Barbaria.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 15 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 0 M a. 9. 5 a. 11. 5 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.23 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.32 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7. 35 ant. 2. 15 pom. 7. 40 pom.
» Portogruaro » 5. — » 10 45 ant. 6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.22 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. (circa)
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7: 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

FRA GLI ADDETTI ALLA VETRERIA VENEZIANA

IN MURANO

I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno 27 corr., ore 11 antim. nel locale sociale.

604 **La Presidenza.**

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO. VIA BRERA, 19

Capitale L. 24,000,000

—o—

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno di giovedì 1.° luglio p. v. in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 ant. alle 2 pomer.** è pagabile
in Milano presso la Ditta G. Rossi e C. (Pontaccio, 14)
in Schio presso la Banca Mutua Popolare
in Padova e Venezia presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
il **1.° semestre interessi 1886** sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione contro la resa della **Cedola N. 40** accompagnata da apposita distinta distribuibile dall'Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale Interesse di L. 6** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta la **presentazione dei Titoli.**

Milano, 16 Giugno 1886.

599 il Consiglio d'Amministrazione.

Anno 1886 — Mercordì 23 Giugno — 3.ª Edizione — N. 165

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 GIUGNO

Quest' anno il ricevimento al Quirinale delle Commissioni delle due Camere, che portarono a S. M. il Re gl' indirizzi in risposta al discorso della Corona, ebbe un' insolita solennità. Gl' indirizzi furono letti dai Presidenti delle due Camere, e la risposta del Re, nobilissima e sagacemente politica, fu ufficialmente comunicata ai giornali.

Qui la riproduciamo testualmente:

« I sentimenti che la Camera dei deputati mi esprime, signor presidente, per sua bocca, sono quali me li aspettava.

« Mutano e si rinnovano Legislature, ma in tutte ritrovo lo stesso amore per il paese, la stessa fiducia nella Dinastia. E di questa mi è stata novella, graditissima prova la festosa accoglienza fatta alla Regina ed a me il giorno, in cui sono venuto ad inaugurare la XVI legislatura.

« Sono lieto di aver visto i nuovi rappresentanti della nazione attendere con tanta alacrità ai loro primi lavori; e son sicuro che il seguito corrisponderà al principio.

« È mio desiderio che si costituisca un Governo stabile, giachè alta e difficile meta è il compimento dell' ordinamento dello Stato conforme alle aspirazioni e ai bisogni della società moderna, e non si raggiunge senza stabilità di indirizzo.

« Quanto a me, il bene, la gloria, l' onore d' Italia è in cima di ogni mio pensiero; anzi è il solo mio pensiero, e la parola vostra e l' affetto dei popoli mi sono sommamente cari per ciò che mi attestano essere compreso che io procuro di compiere intero il dover mio verso la patria. » (Applausi.)

Il Re, superiore ai partiti, deve avere una costante influenza nei paesi a reggime parlamentare, appunto in tutto ciò ch' è superiore ai partiti.

Il voto di S. M. il Re, d' un *Governo stabile*, non è nè favorevole, nè sfavorevole all' attuale Ministero, è un voto della nazione intera, che la nazione deve esser lieta di udire manifestata da Chi la rappresenta tutta.

La funzione del Re, secondo il sistema parlamentare, è importantissima, perchè in tutte le crisi parlamentari è il Re appunto che dà l' impulso, e dalle sue decisioni dipendono infatti le sorti future della Nazione. Il Re regna e non amministra, ma quando l' espressione del sentimento nazionale è dubbia, quando può essere soffocato dalle manifestazioni insidiose dei partiti, al Re spetta ottenere dalla nazione la vera espressione della sua volontà. La libertà del Re e la libertà della nazione si completano e si garantiscono mutuamente.

Le Costituzioni attuali sono state ispirate dal sospetto contro il Re, ma in realtà devono tutelare la nazione contro gli abusi di tutti i poteri dello Stato. I partiti possono trascinare le nazioni a voti d' irriflessione.

La Camera dei deputati può essere il risultato d' un impulso passeggero. La nazione negli altri poteri delio Stato deve trovare una difesa appunto contro questi impulsi, che la possono indurre in errore. È necessario che tutti i poteri dello Stato abbiano intera libertà d' azione, perchè i risultati delle urne, che possono essere il risultato d' una corrente transitoria d' opinione, sieno corretti.

Questo voto di un Governo stabile e forte è pur troppo un voto antico nei paesi latini governati dai Parlamenti, appunto perchè in essi è più comunemente deplorato il triste fenomeno che i varii poteri dello Stato sono subordinati ad un solo, cioè ad una parte del potere legislativo, che è appunto la Camera dei deputati. Dura sempre il pregiudizio demagogico che la Camera non possa mai ingannarsi, se non in un solo caso, quando contro la Camera dei deputati sorga la piazza, vale a dire la minoranza contro la maggioranza degli elettori — a proposito della sovranità nazionale — ma gli altri Poteri dello Stato, il legislativo stesso, cioè il Senato e il Re, e il giudiziario, sono sospetti di agire sempre contro la libertà.

Questo vecchio pregiudizio che la demagogia è interessata a mantenere, tutti gli spiriti elevati che non credono all' impeccabilità delle moltitudini che fanno chiasso, sono interessati a combattere e a distruggere. Lo scopo è difficile da raggiungere, ma è più santo quanto è più difficile. Solo a condizione che tutti i poteri dello Stato nell' orbita delle leggi, agiscano colla stessa energia, è possibile ottenere un Governo stabile e forte, che la demagogia non vuole, perchè da un Governo stabile e forte è più direttamente minacciata.

—

Il Ministero è responsabile di tutto, anche della voglia dei deputati di prendere presto le vacanze! L' on. Depretis ha espresso il desiderio che la Camera discuta i bilanci prima delle vacanze, chiedendo l' esercizio provvisorio per un mese. Ma la Camera è avvezza a svanire in luglio. La discussione dei bilanci le fa già sentire il caldo adesso, sebbene la stagione paia così indietro, che abbiamo avuto vere giornate d' autunno. Questa, secondo i giornali dell' Opposizione, è colpa del Ministero!

In Francia, per esempio, che pure non è il modello da citar più ad esempio, i bilanci sono discussi e approvati in poche sedute, e da noi ci vogliono dei mesi. La colpa è del Ministero!

Dicono che il Ministero non doveva consigliare al Re lo scioglimento della Camera. Ma non è vero forse che la Camera alla vigilia dello scioglimento, aveva manifestato chiaramente che non voleva discutere i bilanci, e questa fu la causa prima dello scioglimento? Non li vuole discutere prima dello scioglimento, non li vuole discutere dopo, e si affetta di credere che l' esercizio provvisorio di un semestre sia uno scandalo?

La soluzione migliore sarebbe che, banditi gli inutili discorsi, i bilanci fossero discussi in otto o dieci giorni, che bastano dappertutto, rinunciando ai lunghi discorsi per gli elettori, e dicendo solo ciò che può avere un interesse per la Camera. Ma chi si lusinga che sia possibile discutere il solo bilancio dei lavori pubblici in meno di quindici giorni, dato e non concesso che si voglia far presto? Una mano sulla coscienza, signori, ricordate i precedenti e rispondete!

—

Il Senato francese ha approvato la legge sull' espulsione dei Principi, ch' è legge dello Stato. I legittimisti non credono, non possono assolutamente credere, che i Principi sieno eguali agli altri cittadini, e la legge votata dalla Repubblica dà questa sodisfazione ai legittimisti, di consacrare questa ineguaglianza incancellabile.

Il discorso Robilant.

Ecco il testo ufficiale del notevolissimo discorso pronunciato alla Camera sul grave tema della politica coloniale dal generale conte Di Robilant, ministro per gli affari esteri:

Risposta all'interrogazione dell'on. Di Breganze sugl' intendimenti del Governo per vendicare l' eccidio della spedizione Porro.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. — L' interrogazione dell' on. Di Breganze mi porge anzitutto occasione di dichiarare che l' eccidio della spedizione diretta da quel valentuomo che fu il conte Porro è stato un vivo dolore per il paese intero, e che questo dolore fu altamente sentito dal Governo.

Non mi estenderò maggiormente su ciò, perchè son persuaso di avere tutti consenzienti in questo Camera.

Ciò premesso, risponderò ad una domanda fattami dall' on. Di Breganze; e tengo a rispondervi perchè mi preme dichiarare che il Governo declina qualsiasi responsabilità intorno alla spedizione del conte Porro.

Informato che essa si stava ordinando, io non ho mancato subito di far manifestare (e dico far manifestare, perchè non ho voluto farlo io direttamente per mostrar bene che il Governo intendeva tenersi interamente estraneo alla spedizione stessa), non ho mancato di far manifestare al conte Porro che il Governo non poteva in maniera alcuna appoggiarlo, e che anzi lo sconsigliava in modo assoluto da quell'impresa. Tutti i rapporti che avevamo da quel paese indicavano quanto simile spedizione fosse inopportuna e pericolosa in quel momento, indicavano quanto essa fosse osteggiata da ogni parte. E sfido chiunque a contestare una parola di quanto ho l' onore di dichiarare qui.

L' onorevole Di Breganze mi chiedeva ancora quale assistenza diplomatica il Governo abbia prestato alla spedizione allorchè fu iniziata.

Devo rispondere che, dal momento che si volle andare ad ogni costo, io ho fatto quello che era indispensabile per rendere quella malaugurata strada più agevole, insistendo però sempre nell' additarne le difficoltà.

Prima d' entrare direttamente nelle chieste mi spiegazioni tengo a fare, nel modo il più esplicito, un' altra dichiarazione, e non soltanto in nome mio, ma in nome del Governo. Questa è che l' azione di pochi, per quanto eletti cittadini, intrapresa a proprio rischio e pericolo, non può in nessuna maniera impegnare e compromettere il paese. *(Benissimo! — Approvazioni a Destra.)* Con una teoria diversa non so dove si andrebbe a finire. *(Bene!)*

Ciò bene stabilito, dirò, senza passione di sorta, perchè il Governo deve considerare spassionatamente gli affari del paese, che abbiamo studiato a fondo tutti i lati della questione sorta per l' eccidio della spedizione Porro.

Ben possono immaginare, o signori, che io non mi presento alla Camera senza conoscere esattamenie tale questione; potrò fallare nei miei giudizii, ma non mancare al dovere di rendermi esatto conto dei fatti, prima di parlare innanzi a questo altissimo Consesso ed al paese.

Comincerò a considerarlo dal punto di vista più delicato.

Il litorale del paese dei Somali, nel quale si deve approdare per entrare nell' Harrar, e che dovrebbe costituire la base di una operazione qualsiasi sul paese stesso, non è *res nullius*; anzi ha forse troppi padroni. Dunque, un' azione sull' Harrar dovrebbe essere preceduta da negoziati diplomatici.

Questi negoziati, signori, non furono aperti, e ciò che siasi potuto dire in senso contrario non è esatto. Non furono aperti, perchè i negoziati diplomatici, a mio avviso, in questioni di tal genere, s' incominciano quando si vuole condurli a fine; altrimenti non si tentano nemmeno. Il giorno in cui il Governo vedesse o il Governo vedrà che è d' interesse nazionale l'intraprendere un' azione nell' Harrar, il Governo saprebbe o saprà intavolare questi negoziati; e se li intavolerà si studierà di condurli a fine.

Mi sbarazzo subito di un' altra considerazione politica per non tornarci più sopra.

Come lor signori vedranno nel processo della mia esposizione, non sarebbe un affare grossissimo e neppur grosso un'azione nell'Harrar, ma non si deve nemmen considerarla come una coserella da niente. L' Italia può ben prendersi simili ed anche maggiori sodisfazioni; ma è certo che una spedizione nell' Harrar distrarrebbe per qualche tempo l' attenzione; non voglio neppur parlare della distrazione delle nostre forze.

Orbene, o signori, il Governo deve anche vedere se il momento sia perfettamente opportuno per distrarre l' attenzione del paese in un modo alquanto serio in lontani mari; o se non sia meglio che quest' attenzione si concentri altrove. *(Movimenti.)*

Questo, o signori, è il secondo lato politico della questione: ho voluto accennarlo e basta.

Un' azione nell' Harrar, astrazion fatta da qualunque considerazione di ordine generale di politica estera, potrebbe avere due forme: una sarebbe quella di una semplice vendetta: andare, vendicarsi severamente e tornare indietro. Questo a molti sorriderebbe, e forse anche a me come individuo; *(Ilarità)* ma trovandomi a questo banco mi sorride meno. *(Nuova ilarità.)*

L' altra forma sarebbe quella di andare e restarvi: *j'y suis, j'y reste*. E nemmeno questo mi dispiacerebbe in principio.

E, cominciando dalla prima di queste due forme, è facile questa vendetta? Prima di tutto credete, o signori, che quell' emiro stia lì ad aspettarci? che faccia proprio a fidanza coi nostri principii abolizionisti della pena di morte e stia là per vederci arrivare?

Io sono convinto che l' emiro non ci aspetterebbe: che egli e i suoi fidi se ne andrebbero, e lascerebbero la città di Harrar.

Ma non basta; ci sono popoli capaci in simili circostanze (e forse a ragione) di compiere una di quelle vendette che lasciano lunghissima memoria in chi la subisce. Ma per gl' Italiani la cosa è diversa: finirebbero per commuoversi per gli Harraresi, se ne domanderebbe la grazia, *(Ilarità)* e si chiederebbe che i capi fossero internati a Fenestrelle e trattati bene. *(Ilarità.)* Ecco come finirebbe questa vendetta orribile!

Dai calcoli fatti colla massima cura in base alle relazioni dei viaggiatori nostri ed esteri più accreditati (forse le cifre che sto per dire sollevarono qualche contestazione, ma quando saranno pubblicate, vi persuaderete della loro esattezza), dai calcoli fatti risulta che per un'impresa di quella natura occorrebbero non meno di 6000 uomini, con una spesa di 25 milioni in cifra tonda, ed un anno di tempo entrando subito in azione.

Non vi nascondo i miei dubbi intorno alla durata di una simile spedizione, e credo che, compresa la preparazione, occuperebbe più di un anno; ma, comunque sia (io sono ministro degli affari esteri e non sono di mia competenza gli studii militari), i miei calcoli presso a poco corrispondono a quelli delle persone competenti, meno che sul tempo necessario a compiere l'impresa.

Ho voluto esporvi queste cifre, perchè in problemi di questo genere è bene sapere di che cosa si tratta.

Ora, o signori, intendo porre sotto gli occhi della Camera una considerazione d' altra natura. Si parla molto facilmente di vendetta; e si dice che tutti si vendicano, e soltanto gli Italiani non si vendicano. Ma io so di molti eventi tristissimi che non trovarono quella vendetta pronta, immediata, che molti vorrebbero da noi. Siccome io me ne ricordavo, ho fatto cercare i dati relativi, che ho qui sotto gli occhi.

Non citerò che tre di codesti casi. Uno rimonta ad un tempo un po' lontano: al 1856. Una nave prussiana da guerra erasi recata al Riff, sulla costa del Marocco; gli uomini sbarcati da essa furono massacrati dagli abitanti del Riff. L' anno dopo, la Prussia mandò una corvetta, per vendicare quella carneficina; sbarcarono una sessantina d' uomini, coi loro ufficiali ed un Principe reale alla testa; ma dovettero imbarcarsi di nuovo, pochissimo tempo dopo, lasciando uccisi circa la metà dei loro; il Principe ricevette una palla in una gamba. I giornali di quel tempo non parlavano che del l' eccidio del Riff e della necessità di trarne vendetta; ma i Prussiani, gente pratica e positiva, non ne fecero niente; e adesso nessuno parla più dell' eccidio del Riff, di cui pochissimi, forse, in questa Camera si ricordano.

Rammenterò ancora l' eccidio della missione Flatters, in Algeria; esso rimonta al 1881.

Trattavasi di un colonnello francese, accompagnato da parecchi ufficiali e da una scorta di un centinaio d' uomini all' incirca. Questa missione era tutto ciò che ci potesse essere di più ufficiale; ebbene, fu tutta uccisa, meno tredici indigeni, che poterono sfuggire e ritornare in Algeria, due mesi dopo. Di questo fatto si parlò molto; e, trattandosi di un fatto recente, tutti ve ne ricorderete.

Rammenterò, infine, l' eccidio recentissimo della carovana Barral, avvenuto presso a poco nel tempo stesso, nel quale è accaduto quello della missione Porro; ebbene, non si è neppure parlato di vendicare quell' eccidio.

Ma, signori, c' è un fatto più grave di tutti questi, l' eccidio di Gordon. Gl' Inglesi, quando hanno saputo che Gordon era a mal partito, si son mossi per liberarlo, ma quando han poi saputo che gli avevan recisa la testa, son tornati indietro. *(Si ride.)*

Questo, o signori, ho voluto soltanto accennare per mostrare che gli eccidii invendicati non sono nuovi nella storia dei più grandi paesi.

L' onorevole Pautano lamentava che la bandiera nostra, che sventola a Massaua, non possa tutelare i nostri Italiani che viaggiano in Africa; ma io gli osservo che l' Africa è grande, che quindi l' ombra della nostra bandiera, per quanto il sol cadente la mandi lontana, non può però farla arrivare dappertutto. Non bisogna farsi illusioni, e credere che sol perchè la nostra bandiera è piantata in un sito, non debbano più capitare disgrazie ai nostri concittadini in quella parte del mondo.

Non si sognerebbe neppure di dire una cosa simile per un continente come quello d' Europa: eppure l' Africa non è l' Europa; non ci sono là i mezzi di comunicazione che si hanno qui, e perciò non è ragionevole mettere avanti la pretesa che i nostri concittadini debbano venir protetti in tutto il suolo africano. Nel linguaggio comune si dice che i cittadini si trovano sotto l' ombra della bandiera della propria nazione; ebbene, ciò significa che questa protezione non può estendersi oltre certi limiti.

Ho accennato ad uno degli scopi che potrebbe avere un' impresa militare nell' Harrar; ora dirò brevemente del secondo: occupare, cioè, quel paese per rimanervi. È incontestabile che quel possesso non sarebbe cosa da trascurarsi, quando, ben inteso, si potesse ottenere quel punto della costa, pel quale è più facile arrivarci.

La città di Harrar conta 36,000 abitanti; non so se essa presenti tutti i comodi dell' odierna civiltà; anzi parrebbe di no, a giudicarne dagli atti che vi si commettono; ma ad ogni modo è una città relativamente ricca.

La popolazione dell' Harrar dicono sia di 434,000 abitanti; credo che il censimento di quel paese lasci qualche cosa a desiderare *(Si ride)*, e per conseguenza espongo la cifra con benefizio di inventario. Certo l' Harrar è un paese ricco.

Ma per occuparlo, oltre le spese di viaggio, delle quali ho già parlato, bisognano quelle per il soggiorno; esse furono calcolate in 6 o 8 milioni all' anno; bene inteso che in questo calcolo non sono computate alcune spese, che pur sarebbero necessarie per rendere fruttifero quel possedimento; una ferrovia, per esempio, che dalla costa andasse all' Harrar.

Orbene, conoscendo le condizioni topografiche del paese, una ferrovia, che dalla costa vada ad Harrar, non è impresa a prendere a gabbo; c' è, fra gli altri, un tratto di terreno, abbastanza lungo, che è attraversato da una montagna a scaglioni, per la quale si arriva ad un altipiano.

C' è inoltre mancanza d' acqua, e di tutto ciò che sarebbe necessario agli operai che venissero addetti alla costruzione della ferrovia.

Dunque la costruzione di una strada ferrata che, d' altra parte sarebbe forse indispensabile, comprendereta facilmente, o signori, che aumenterebbe, e non poco, la spesa annua.

Ciò posto, per tagliar corto sull' Harrar, devo dichiarare che il Governo ed io in particolare non siamo inclinati a fare una spedizione nell' Harrar; no, in principio non lo siamo.

Una voce. Nemmeno in fatto: speriamo.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. — Ma non intendiamo però escluderla in modo assoluto; potrebbero verificarsi circostanze che consigliassero veramente simile spedizione.

Mi occorre fare un' altra dichiarazione, ed è che il Governo intende di riservarsi, anche per questa questione, piena ed intera libertà di iniziativa. Evidentemente quest' iniziativa potrebbe assai naturalmente implicare spese; per coprire queste spese, non si mancherebbe di chiedere l' approvazione del Parlamento; ma il Governo, ripeto, intende di riservare a sè l' iniziativa di fare o non fare. Credo di essermi spiegato.... *(Commenti.)*

Questa mia chiusa avrà dispiaciuto a non pochi di lor signori.

Voci. — No, no.

Di Robilant, ministro degli affari esteri — Tanto meglio. Conosco troppo il patriotismo della Camera, per non esser persuaso che se mi trovassi nell' occasione di far vibrare la corda patriottica, troverei un' eco unanime in tutta la Camera *(bravo)*, perchè non ci fu mai circostanza in cui la Camera non si sia sollevata come un sol uomo quando s' invocò il suo patriotismo. *(Bravo!)* Per Harrar o per altra parte qualsiasi, facendo appello al patriottismo della Camera e del paese, la Camera ed il paese risponderebbero come un sol uomo: di questo sono persuassimo. *(Bravo! Bene!)*

Io, o signori, mi aspettava che queste mie dichiarazioni avrebbero suscitato qualche commento: ma io era deciso di parlare franco. E, d' altronde, non so servirmi di altro linguaggio. non so servirmi di altro linguaggio. Vedo che in questa questione sono stato inteso: mi basta, e ve ne ringrazio. *(Bene!)*

Risposta alle interrogazioni dell' on. Pantano sulla missione Pozzolini.

Mi accorgo che fino ad ora non ho risposto se non alla interrogazione fattami in forma molto gentile, ed anche in modo molto facile per la risposta, dall' on. Di Breganze. Non ho peraltro ancora risposto a parecchie domande direttemi dall' on. Pantano.

Mi accingo a farlo, sebbene, lo confesso, egli me ne ha fatte un po' troppe, e non ho potuto prendere nota di tutte; ma spero che con la stessa cortesia, con la quale ebbe ad interrogarmi, vorrà accogliere le mie risposte, e persuadersi che, se non risponderò a tutte le sue domande, ciò è solo perchè non ho avuto tempo di scriverle tutte.

Una cosa, o signori, nel discorso dell' onorevole Pantano mi è rincresciuta, e mi sono chiesto se doveva rilevarla, o se doveva passarci sopra, ma ho dovuto risolvermi di non trascurarla, perchè v' è alcuno che non vedo nella Camera in questo momento, e che io devo coprire nel modo più assoluto con la mia responsabilità; questi è il mio camerata, l' onorevole Pozzolini.

Voci — C' è, c' è.

Presidente — Non interrompano, li prego.

Di Robilant, ministro degli affari esteri — L' onorevole Pozzolini ha assunto, soldato volonteroso, la missione che gli era stata affidata; egli è ritornato soldato obbediente al cenno che gli è stato fatto di ritornare senza punto discutere. *(Benissimo!)*

Savini — Ha fatto il suo dovere.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. — L' onorevole Pozzolini lo ha fatto e lo farà sempre il suo dovere.

E su questo punto, o signori, mi permettano che io non mi estenda di più; non ci sono scherzi, nè sarcasmi che possano arrivare sino all' on. Pozzolini.

Si è voluto paragonare la missione Pozzolini con quella del capitano Smith. Io posso parlare della missione del capitano Smith. Ho veduto qui questo distinto ufficiale, ed ho avuto modo di discorrere con lui lungamente, giacchè il Governo inglese molto gentilmente mi ha chiesto se desideravo vederlo, chè in tal caso lo avrebbe fatto passare per Roma nel ritorno; ed io ho accettata la proposta con premura.

Ma non si possono mettere a raffronto le due missioni, perchè esse hanno carattere assolutamente diverso. Il capitano Smith era isolato; non aveva altra missione che di presentare una lettera; riuscisse o non riuscisse, ciò non importava nulla, perchè non impegnava in modo alcuno l' onore del suo paese. Era un ufficiale mandato in missione....

Voce. Tanto peggio!

Di Robilant, ministro degli affari esteri. — Io non capisco il « tanto peggio ». È certo però che egli non rappresentava il suo paese.

Per questa sua indipendenza egli ha persino scavalcata una siepe per potersi presentare al Negus, e consegnargli la lettera; ciò una missione come la nostra non avrebbe potuto, e non avrebbe dovuto fare. *(Ilarità.)*

Del resto, o signori, intorno al richiamo della missione Pozzolini io ho avuto occasione di spiegarmi alla Camera francamente, e non credo che sia opportuno di ripetere spiegazioni che ho già dato una volta, e non può essere che un partito preso quello di voler asserire che noi siamo stati... Io non voglio neppur ripetere la parola, e mi arresto. *(Bene! Bravo!)*

Quello che so è che il Negus è stato assai spiacente di non aver visto l' on. Pozzolini.

Mi è stato chiesto dall' onor. Pantano, che cosa siamo andati a fare in Africa, quali siano gl' intendimenti nostri, i nostri ideali. Signori; io osservo che i paesi che vanno a fare qualche cosa fuori di casa non usano bandirlo ai quattro venti, e mi pare che da parte nostra si sia già detto molto: tanto che francamente io non mi sento di aggiungere altro.

Che cosa siamo andati a fare a Massaua, mi ha chiesto l' onor. Pantano; intendiamo restare, od abbandonare quel luogo? Io ho già detto che ci siamo, ci restiamo, ed aggiungo che non ci troviamo male neppure là.

In questo momento raccolgo una quantità di notize e di informazioni intorno ai nostri possessi africani, e spero che, fra non molti giorni, la raccolta sarà pronta e che potrò presentarla alla Camera. Da quelle notizie, gli onorevoli deputati ricaveranno dati abbastanza interessanti. Imperocchè se di questi possessi africani, che da Massaua prendono nome, si parla molto, in fatto, poi, dai più se ne sa poco.

Quando, invece, ci sia modo di sapere che cosa si fa in Africa, quali sono i commerci che attualmente vi si esercitano, quali le nostre entrate, quale l' alleggerimento che già viene da esse al nostro bilancio coloniale, si potrà giudicare quali potranno essere i commercii futuri, e se ci sia la convenienza di restare.

Ora ci dobbiamo restare. Il giorno in cui non ci convenisse più di restarci, ce ne andremo. *(Si ride)*

Ma che noi dobbiamo, fin d' ora, prendere impegni formali in faccia al mondo intero, non mi pare opportuno.

Si è anche parlato della nostra bandiera a Massaua. Ora io vi dico altamente, o signori, che la nostra bandiera non solamente è rispettata a Massaua, ma il restare di essa colà è cosa oramai ammessa dal mondo intero. *(Bene.)*

Tutti i timori che ci si vogliono far balenare dinanzi agli occhi, come se domani dovessimo avere contro di noi l'Abissinia e il Sudan, non hanno fondamento; e questo è ciò che rende la nostra posizione rispettata da tutti. Ne abbiamo la più completa persuasione.

Voce a Sinistra. Anche nell'Harrar? *(Rumori.)*

Di Robilant, ministro degli affari esteri. — Quanto all'Harrar mi sono già spiegato; non credo che sia il caso di ripetere quello che ho già detto.

Io non ho parlato, in tesi generale, della politica coloniale africana, poichè il soggetto è vasto e delicato. Io non voglio toccare degli avvenimenti che si sono svolti o che si svolgono sul litorale mediterraneo dell'Africa. Questi sono di prim'ordine, come tutti quelli che riguardano quel mare; noi li riconosciamo tali, e quindi formano oggetto della nostra principale e costante attenzione. *(Commenti.)*

Quanto ad una politica coloniale in altre parti dell'Africa, mi limiterò a dire che, se circostanze veramente favorevoli per rivolgere la nostra attività commerciale in qualche punto di quel territorio si presenteranno, il Governo procurerà di non lasciarle sfuggire, entro i limiti della convenienza del paese. Ma non posso a meno di dichiarare che noi non intendiamo di tentare avventure. *(Approvazioni.)*

Al paese che lavora, al paese che produce, le avventure non sorridono, e sorridono forse ancor meno sul suolo africano. *(Bravo!)*

Le avventure che impongono invio di truppe, pesano essenzialmente, attesi i nostri metodi di reclutamento, su quella parte del paese che meno ne vede lo scopo e meno ne apprezza i risultati.

Se non vado errato, risposto ho alle varie interrogazioni rivoltemi dall'onorevole Pantano. Non avrei quindi altro da dire in proposito, e mi limito ad esprimere i miei ringraziamenti ai due interroganti per la cortesia di forma, colla quale ebbero a presentarmi le loro domande.

Sono pronto, d'altronde, se ci fosse qualche cosa di veramente nuovo da dire, a fornire alla Camera tutti quegli altri schiarimenti che si possano chiedere. *(Vive approvazioni.)*

La ferrovia Primolano-Trento.

La *Venezia* scrive:

« L'*Adriatico* di ieri ha un articoletto sulla ferrovia Primolano Trento, e quasi lamenta che nessuno abbia parlato di tale argomento, che per Venezia è vitalissimo!

« Ebbene! la *Gazzetta di Venezia* N. 302, 14 novembre 1885, riproduceva una corrispondenza sulla cosa, scritta pel *Corriere della Sera*, e poscia nel N. 333 dell'istessa *Gazzetta di Venezia* (16 dicembre) compariva altra corrispondenza. Entrambe avevano lo scopo di richiamare l'attenzione pubblica alla questione, sulla quale ritorneremo. »

Aggiungiamo al cortese ricordo della *Venezia*, che entrambe le corrispondenze erano scritte da un egregio avvocato di Bassano.

Commemorazione del conte Camillo di Cavour a Torino.

Splendida è riuscita la commemorazione del grande statista a Torino. Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* il sunto del discorso dell'on. Minghetti:

Qui ci corre obbligo di dichiarar subito, che la mancanza di spazio ed anche un po' la tema di ripeter cose già rammentate di questi giorni ai nostri lettori, ci costringe a dare appena un cenno sommario della bellissima commemorazione fatta dall'on. Minghetti del grande uomo di Stato, commemorazione splendida per forma, per altezza e nobiltà di concetti.

L'eminente oratore esordisce dicendo, che fu nobile e pietoso pensiero quello di Torino di commemorare Camillo Cavour nel 25° anniversario della sua morte. In questi tempi un quarto di secolo è sufficiente perchè uomini ed avvenimenti diventino antichi e si possano giudicare spassionatamente.

Eppure vivono ancora tanti che di Camillo Cavour furono collaboratori ed assistettero alla sua morte. E la presenza di costoro alla solenne funzione dà a questa un carattere più intimo e famigliare.

Certo sarebbe bello il ricercare e conoscere la gioventù di Cavour, i suoi studii, i suoi viaggi, l'origine del suo pensiero di adoprarsi a creare l'unità d'Italia. Nè meno bello sarebbe il ricercare come in questo piccolo Piemonte, destinato dalla Provvidenza ad essere la culla del risorgimento italiano, si conservassero all'epoca di Cavour le salutari tradizioni dell'affetto alla Dinastia, della fedeltà alle istituzioni e come poi sorgesse quella schiera di uomini che poi aiutarono Cavour nella sua grande impresa. Ma ciò ci porterebbe oltre i limiti prefissi.

Per tutta Italia si gareggia oggi nell'onorare la memoria di Camillo Cavour; ma Torino più di tutte le altre città italiane ha diritto a celebrarne la commemorazione in modo solenne, Torino che ci guidò tutti alla conquista della indipendenza, della libertà, dell'unità. Onore a te, o Torino, iniziatrice del risorgimento italiano, tutta Italia è riconoscente.

Venendo poi a parlar direttamente di Cavour l'oratore dice che grande fu il suo ingegno e più grande l'animo; ma che la sua grandezza si aumenta quando si considerano gli ostacoli ch'egli ha dovuto superare e gli scarsi mezzi di cui poteva disporre.

Fin da principio trovò ostacolo alla sua carriera nelle tradizioni della sua famiglia, le quali non erano certamente tali da procacciargli la fiducia del popolo e neanche quella del Re. Ma chi primo lo indovinò fu Re Vittorio Emanuele II, che poi lo ebbe sempre consigliere fedele ed avveduto. E Cavour non avrebbe potuto compier l'opera sua se non avesse avuta la fortuna di servire un Re che aveva compreso i suoi tempi e che non si peritava a giuocar la corona e la vita per il grande scopo che il gran ministro gli aveva proposto di raggiungere. *(Vivi applausi.)*

Accenna alle enormi difficoltà dell'impresa che Vittorio Emanuele e Cavour si erano accinti a compiere, ed esclama:

— Se fu fortunato Vittorio Emanuele di avere un tal ministro, non meno fortunato fu Cavour di avere un tal Re. *(Applausi vivissimi.)*

E qui l'oratore si accinge a narrare in modo concise e concettoso, in quale stato miserando il 1849 avesse lasciato il Piemonte per passare poi a dire del come Camillo Cavour iniziasse la sua carriera politica e delle grandi imprese da lui compiute per riuscire a fare l'Italia.

Ma qui siamo costretti a fermarci. Solo diremo che la lettura dell'on. Minghetti, interrotta soventi da battimani e da vive approvazioni, fu salutata alla fine da un applauso lungo e caloroso.

Il Duca d'Aosta e il Duca di Genova si recarono a stringere la mano all'eminente oratore ed uscirono poi dall'aula salutati da vivi applausi e dal grido di: Viva Savoia!

Così ebbe termine la solenne funzione.

ITALIA

Bilanci 1886-87.

Sono stati distribuiti ai deputati gli « Stati di previsione della spesa » per i seguenti Ministeri:

a) Ministero del tesoro; 671,376,068 lire e centesimi 94 (escluse le partite di giro).

Economia in confronto dell'esercizio 1885-86 di lire 660,017.36;

b) Ministero di grazia e giustizia e dei culti: lire 33,617,351.97 (escluse le partite di giro) con una economia sul bilancio precedente di lire 132,632.27;

c) Ministero dell'istruzione pubblica: lire 35,971,347.33 (escluse le partite di giro); vale a dire una maggiore spesa di lire 2,782,350.39 in confronto dell'esercizio 1885 86;

d) Ministero dei lavori pubb. L. 264,065,154.26 (escluse sempre le partite di giro) con una economia di 31,043,792.07 lire sul bilancio 1885-86;

e) Ministero dell'agricoltura e del commercio: lire 14,305,159.66 (escluse le partite di giro).

Maggiore spesa proposta lire 1,692,109.30;

f) Ministero della guerra: lire 252,940,250 (dedotte le partite di giro), con un aumento quindi di lire 7,405 320 sulle somme stanziate sul bilancio 1885-86.

— L'*entrata* è presunta complessivamente in lire 1,626 267,461.59, vale a dire superiore di lire 20,267,910.25 a quella del precedente esercizio 1885 86; dedotte, bene inteso, le partite di giro.

L'avanzo tra l'*entrata* e la *spesa* è previsto in lire 18,797,979.44.

Ecco l'articolo riassuntivo del progetto di legge pel bilancio dell'*Entrata:*

Art. 6. È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1.° luglio 1886 al 30 giugno 1887, cioè:

Entrata	L.	1,719,027,139.72
Spesa	»	1,700,229,160.28
Avanzo	L.	18,797,979.44

Il ministro della guerra e i bersaglieri.

Ecco le parole pronunziate al banchetto de' bersaglieri a Roma dal ministro della guerra, generale Ricotti:

Signori!

Ringrazio il colonnello e tutti gli ufficiali del 3° reggimento bersaglieri per avermi invitato a questo geniale convegno; li ringrazio per avermi così offerto l'occasione di mandare, in questo giorno memorando, un saluto pieno di simpatia e di ammirazione a tutto il Corpo dei bersaglieri.

Questo saluto lo mando a nome di tutto l'esercito ed a nome di Sua Maestà il Re, che me ne affidò speciale incarico.

Il Re nostro mi ha pure incaricato di parteciparvi che, per sempre più rinvigorire le gloriose tradizioni dei bersaglieri, ed anche per farvi cosa gradita, ha oggi stesso decretato che gli attuali 36 battaglioni riprendano l'antico loro numero di formazione. (Grandi applausi, entusiastiche grida di *Viva il Re!*)

Non era possibile commemorare il 50° anniversario della istituzione dei bersaglieri senza glorificare il nome di Alessandro La Marmora, che fu, non solo il creatore dei bersaglieri, ma ancora il precursore della tattica odierna della fanteria.

Alessandro La Marmora creò nel bersagliere italiano un tipo altamente nazionale, e seppe infondergli con tutte le qualità militari uno speciale spirito di audacia, che non si è mai smentito nei fatti d'arme e nelle battaglie combattute per costituire la patria nostra.

Io sono convinto, o miei camerata, che nei reggimenti bersaglieri continueranno le gloriose tradizioni degli antichi battaglioni, e che nel giorno della lotta, sotto il comando dell'augusto nostro Sovrano, essi daranno splendida prova del loro valore e di tutte le virtù militari. (Applausi prolungati.)

E con questa fede vi invito ad un evviva al nostro amato e valoroso Capo supremo, al Re Umberto I.

Viva il Re.

(Grandi e ripetuti applausi — Grida entusiastiche di *Viva il Re!*)

GERMANIA

La catastrofe di Starnberg.

Telegrafano da Monaco al *Diritto:*

« Fa il giro dei circoli di questa capitale il seguente fatto:

« Poche settimane prima della catastrofe lo scrittore Giulio Grosse di Monaco mandò al Re una copia di un suo libro, nel cui primo capitolo è descritto l'annegamento del conte Maslath e della figlia di lui nel lago di Starnberg.

« Il Re, che si affrettò a ringraziare l'autore, si annegò nello stesso punto, in cui perirono il conte e la contessina austriaci. »

FRANCIA

Il Senato francese e l'espulsione dei Principi.

L'*Opinione* scrive:

Nulla è più vero di quel che il senatore Beranger afferma in quel punto della sua Relazione, in cui dimostra che il Governo, che vuol parere energico contro i Principi, è poi timido di fronte ai radicali e ai socialisti che lo sfidano dal Municipio di Parigi, opponendo uno Stato allo Stato.

Le nuove Ebridi.

Da qualche tempo è sorta una questione fra Francia e Inghilterra, relativa alle Nuove Ebridi, di cui il telegrafo ci ha ripetute volte intrattenuti.

Vale quindi la pena di dirne una parola ai nostri lettori.

Nel mese di marzo decorso, varii agenti di una Società francese furono assassinati in quel paese dagl'indigeni; si vollero scoprire i colpevoli, e come sempre avviene tutte le volte che le autorità estere si dirigono ai capi delle tribù per ottenere sodisfazione, nulla fu ottenuto. Si dovè dunque intervenire colle armi, cosa non estranea agli usi degl'Inglesi, ma d'imprescindibile necessità in questo caso per la Francia, non essendovi nelle Ebridi un regolare Governo, ed avendo i Francesi vasti possessi in quelle regioni. Se non che, gli Australiani pretendono di regnare su tutto l'Oceano Pacifico e prevedono l'ora in cui l'Australia sarà troppo piccola per la razza anglo-sassone, tanto che vorrebbero avere terre di riserva. La Francia, dall'altro lato reputa le Ebridi essere una dipendenza naturale della Nuova Caledonia, e questo fatto è fino ad un certo punto dall'Inghilterra stessa riconosciuto.

Le principali isole Ebridi sono: Mallicolo, Tanna, S. Bartolomeo, Aurora, Pentecoste, Erromanga, ecc., che hanno terreno fertilissimo e che danno prodotti molto ricercati in commercio.

S'era sparsa voce che il Governatore della nuova Caledonia avesse fatto occupare quelle isole, ma il Freycinet disse all'ambasciatore inglese che ciò non era vero, e che, se fossero state occupate, aveva dato ordine Governatore della Nuova Caledonia di farle sgombrare.

Se così stanno le cose, un accordo fra Francia e Inghilterra non sarà difficile a raggiungere. *(Sole.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno

Murano. — Ieri abbiamo inserita una corrispondenza relativa allo scioglimento decretato nell'Assemblea generale straordinaria del 20 corr. della Società di mutuo soccorso fra i tecnici ed i maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie, allo scopo evidente della ripartizione fra socii del capitale sociale.

Si deplorava in esso il fatto, anche per lo scopo poco nobile dal quale era spinto.

Ora sappiamo che il R. prefetto della Provincia, al quale sta a cuore le istituzioni di previdenza, sentita la Deputazione provinciale, e per le attribuzioni che gli spettano in base alla legge sulle Opere pie, ha ordinato che, avuto riguardo allo Statuto sociale, i capitali sociali passino alla Congregazione di carità, la quale ha obbligo, data l'istituzione di una nuova Società di mutuo soccorso, d'impegnare ad essa i capitali della disciolta Società.

Ed ora facciamo voti perchè quanto prima sorga la nuova Società, che arrechi non dubbii vantaggi all'operaio nei momenti di vero bisogno.

Pubblicazioni. — L'egregio signor L. C. Borghi ci manda la seguente pubblicazione: *Altri proverbi e detti sapienziali latino-italici.* — Venezia, tipografia dell'Istituto Coletti, 1886.

Arresti. — Venne arrestato M. Nicolò per ingiurie e minaccie all'indirizzo del sig. M., direttore della Casa di Ricovero, nell'esercizio delle sue funzioni.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 giugno 1886: Casi nuovi 2 morti 1 dei giorni precedenti, guariti 1 — nel Regio Esercito morti 2 dei giorni precedenti.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22:

Mestre casi 7, morti 5 dei giorni precedenti — Favaro Veneto casi 1 — Marcon morti 2 dei giorni precedenti — Dolo casi 1 — Salzano casi 1 — Chioggia morti 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 3 — Cavazuccherina morti 1 dei giorni precedenti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Vio detto Gomena Francesco, tornitore in legno, con Moretti Anna, perlaia, celibi.

2. Cammozzo Giovanni, vetraio, con Marconi Carolina, casalinga, celibi.

3. Rosselli Luigi, negoziante, vedovo, con Meneghetti Pia, casalinga, nubile, celebrato in Vicenza il 16 corr.

DECESSI: 1. Zatattin Pagan Vittoria, di anni 59, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Martin detta Bragadin Pilot Angela, di anni 56, vedova, lavandaia, id. — 3. Bullo De Rossi Angela, di anni 53, coniugata, civile, id. — 4. Perissinotto Giuseppina, di anni 25, nubile, casalinga, di Noventa di Piave. — 5. Longato Rosa, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Sandri Francesco, di anni 80, coniugato, rimessaio, id. — 7. Amadi Cristoforo, di anni 67, coniugato ricoverato id. — 8. Deo Giuseppe, di anni 67, vedovo, villico, di Fossalta di Piave. — 9. Campanaro chiamato anche Campanari Domenico, di anni 59, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, di Venezia. — 10. De Filip detto Masoch Giuseppe, di anni 47, coniugato, lavorante di pennelli, id. — 11. Vianello Nicolò, di anni 43, coniugato, fornaciaio, id. — 12. Martinelli Gio. Maria, di anni 30, celibe, soldato nella prima comp. di disciplina, di Gandino. — 13. Borgo Pietro, di anni 25, celibe, soldato nella prima comp. di disciplina, di Vidracco.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Album-omaggio in memoria ed onore del venerabile prete Giuseppe Cottolengo, fondatore della *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, sotto gli auspicii di San Vincenzo de Paoli, in Torino.

In formato di 4° grande, in buona carta e con bei caratteri elzeviriani, quest'*Album omaggio* è come a dire un plebiscito, non dei Torinesi soltanto, ma di illustri cittadini di tutta Italia, col quale viene reso un tributo di ammirazione e di lode alla carità di questo preclaro e benemerito sacerdote, in occasione del centenario della sua nascita in Bra, avvenuta il 3 maggio 1786. La sua *Casa*, che, da piccoli incominciamenti nel 1832, ora accoglie quattromila ricoverati, vale, senza commenti, a far conoscere da sè sola i meriti del fondatore e la ben giusta gratitudine dei cittadini; gratitudine che se viene generalmente sentita e compresa in tutto il paese, sarà ben agevolmente e naturalmente sentita anche dai Veneziani, che rammentano i quasi portenti di operosissima carità usata in questi ultimi tempi fra essi dall'ab. Coletti e da mons. Daniele Canal. Perciò crediamo non discaro ai nostri lettori un brevissimo cenno sulla presente pubblicazione.

La copertina, in litografia, contiene un gruppo di cinque figure, rappresentanti la Carità con quattro supplicanti dintorno ad essa, uno dei quali, un bambino, forse ammalato, è raccolto da essa sulle ginocchia. Al di sopra sta il ritratto del Cottolengo, cinto a grandi lettere dalla parola *Charitas.*

Segue un fac simile della scrittura dell'uomo illustre per carità in quest'Albo commemorato; poi viene la sua biografia, con rapidi cenni sulle origini delle sue prime fondazioni di carità, e appresso di quella fondazione che divenne ben tosto grandiosa, ma alla quale egli, affidato alla onnipotenza della Provvidenza divina, volle serbato il nome di *Picola Casa.* Il Cottolengo morì in Chieri il 30 aprile 1842, e gli successe nel governo della *Piccola Casa* il canonico Angelesio, che visse sino al 1881. Attualmente la *Piccola Casa* è retta e ministrata da D. Domenico Bosso.

A questo cenno biografico e storico succedono circa una settantina di brani scelti, o di piccole e apposite composizioni fatte ad encomio dell'uomo benemerito e insigne per spirito d'intrapresa ad intento della più bella e prettamente evangelica carità. I fervidi encomiatori sono cardinali, arcivescovi, uomini illustri nelle magistrature e in letteratura, prosatori, poeti, poetesse ed epigrafisti; e chiude questa serie copiosa e autorevole degli omaggi una pittoresca monografia della *Piccola Casa.*

Al fine sta la nota tipografica: Torino, tip. Vincenzo Bona, Via Ospedale, N. 1.

Non ommettiamo di avvertire che in un foglietto a stampa unito all'*Album omaggio* ci è fatta preghiera di raccomandarlo a' nostri lettori, trattandosi di una pubblicazione, il cui ricavo totale va a benefizio dell'Ospitale Ottolengo. Il prezzo dell'*Album* è di una lira la copia; franco di posta per tutto il Regno, L. 1:10. Deposito in Torino presso la Libreria G. B. Petrini, Via Garibaldi, N. 15, e presso i principali librai.

Corriere del mattino

Venezia 23 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Bovio opta per Bari 2°, quindi si dichiara vacante un seggio nel Collegio di Ferrara.

Nicotera opta per Salerno 1°, quindi si dichiarano vacanti un seggio nel 1° di Lecce ed uno nel 1° di Reggio Calabria.

Si dichiara di nominare giovedì 3 commissarii d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Delvecchio ed altri per pensione alle vedove ed orfani dei mille di Marsala;

Berio sulla tassa di minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Si proclama il risultato delle votazioni di ieri:

Eletto Gandolfi commissario del bilancio, Gattelli alla vigilanza del fondo del culto, Delvecchio pel debito pubblico, Arnaboldi e Santonofrio per la Cassa dei depositi e prestiti, Barattieri per la Cassa militare.

Depretis presenta i seguenti disegni di legge:

Riparto del numero dei deputati nei Collegi elettorali; riforma della legge comunale e provinciale; riforma della legge di sicurezza pubblica; determinazione del numero dei Ministeri; istituzione del Consiglio del Tesoro; stato degli impiegati civili; provvedimenti pei danneggiati dell'eruzione dell'Etna; rettifica dei confini territoriali tra i Comuni di Bagnara di Romagna e Mordano; spesa per la continuazione dei lavori di costruzione del carcere cellulare Regina Coeli in Roma; maggiore spesa per espropriazione dell'isola dell'Asinara e impianto d'una colonia agricola e d'un lazzaretto; acquisto dello stabile Bastarde in Urbino e impianto d'una casa di custodia.

Chiede l'urgenza per gli ultimi cinque.

Presenta poi, a nome del ministro dell'istruzione, i seguenti disegni:

convenzione per la sistemazione di varii istituti scientifici; Università di Pavia; conservazione di monumenti e oggetti d'arte e antichità; istituzione d'una scuola normale di ginnastica in Roma.

Marcora propone l'urgenza, anche per la riforma della legge comunale e provinciale e di sicurezza pubblica.

Disandonato per la legge dei Ministeri;

Borgatta chiede che ogni ufficio nomini due commissarii per la legge comunale e provinciale.

Dopo osservazioni di *Comin, Nicotera. Trompeo*, e *Depretis*, si approvano le proposte.

Nicotera svolgendo un'interrogazione sua ed altri, sull'applicazione della legge pel risanamento di Napoli, censura il ritardo, e chiede se il Governo intenda approvare il progetto del Municipio senza aspettare l'approvazione dei piani parcellari, e in che modo indurre il Municipio a risolvere la questione della fognatura se non creda che si possano cominciare ad approvare le bonifiche parziali dei quartieri che dovranno bonificarsi per intiero come già si era incominciato sotto l'amministrazione di Disandonato.

Depretis dimostra che il Governo ritardò per non pentirsi di approvazioni frettolose, giacchè i progetti presentati furono molti, ma in tutti il concetto edilizio superava l'igienico e i calcoli finanziarii non erano maturati. Espone i provvedimenti già presi, fabbricando abitazioni per le basse classi e le difficoltà incontrate per l'esecuzione dei lavori dal Municipio. Il lavoro preparatorio è quasi ultimato. Spera che la fognatura si appalterà a giorni; prossima è anche l'approvazione delle opere di sventramento.

Non avrebbe difficoltà a permettere le bonifiche parziali, ma le generali non sono lontane e la legge di risanamento avrà la sua esecuzione.

Nicotera confida che Depretis impedirà i nuovi ritardi dovuti specialmente al Consiglio comunale tecnico.

Di Sandonato osserva a Depretis non doversi fare una legge edilizia della legge di risanamento.

Pelosini e *Bastogi* giurano.

Di Sandonato svolge un'interpellanza sulla condotta tenuta dal Governo durante le elezioni generali. Censura le candidature ufficiali, sostenute per mezzo d'influenze esercitate da prefetti, sottoprefetti, dai sindaci e funzionarii inferiori.

Depretis dichiara che il Governo ha lasciato piena libertà ed usato molta longanimità, tanto che alti funzionarii di Stato si sono apertamente adoperati per l'opposizione. Se alcuno ha violato la legge, lo si deferisca ai Tribunali.

Di San Donato replica non sodisfatto.

Si convalidano le elezioni dei Collegii di Macerata, Chieti 1°, Della Valle Girgenti 2°, Falsone Avellino 1°, Aquila 2.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

(Agenzia Stefani.)

L'estrema Sinistra.

Leggesi nella *Rassegna:*

Se è vero quanto si legge in un giornale del mattino, l'estrema Sinistra avrebbe pubblicato la lista di coloro che dichiararono agli elettori di ascriversi al partito radicale della Camera, ed hanno tenuto fede al loro programma. Tale lista comprenderebbe il numero preciso di trenta deputati.

Anche ammettendo che i radicali possano guadagnare qualche altro deputato nelle elezioni suppletive, la lora forza numerica rimane inferiore a quella che avevano nella passata legislatura: ed è forse per supplire alla deficienza del numero ch'essi hanno spiegato una grande attività battagliera fin dalle prime sedute.

Ci vuol poco a capire il motivo, per cui la suddetta lista è stata redatta: parecchi deputati che, con maggiori o minori restrizioni mentali, e con una fraseologia più o meno capziosa, avevano nei loro programmi elettorali fatto fede di radicalismo, ed accettato il decalogo di Bologna, e dichiarato di volersi porre nell'estrema Sinistra, giunti a Montecitorio, non tennero fede ai patti giurati, e rimasero nell'ultimo lembo della Pentarchia, alle radici della Montagna. I puri ne provarono delusione e dispetto, tanto più, che fra le defezioni ve n'era qualcuna di uomini, sulla cui nomea il partito aveva fatto grande assegnamento, ed il cui acquisto avrebbe compensato le non lievi perdite di elementi vecchi subite nelle elezioni.

Evidentemente la lista di fedeltà vuol essere in certo modo anche una lista di proscrizione, la quale metta in sull'avviso gli elettori a non dare più il voto a chi ha tradito il programma radicale. Ma intanto i proscritti sono alla Camera ed hanno davanti a sè tempo e mezzo per cattivarsi la fiducia degli elettori, ad onta dell'abbandono di programmi più o meno lati e generici.

Questi transfughi dall'uno all'altro campo non ispirano, certo, le nostre simpatie, anzi noi li riteniamo dannosi alla vita pubblica; il tradire le opinioni radicali e sovversive non basta ad assolvere dalla colpa di averle fomentate, anzi accresce tal colpa. Noi comprendiamo però benissimo come vi possano essere fra costoro uomini in perfetta buona fede, che abbiano fatto professione di sincero radicalismo, e che non pertanto non credano di poter dare il loro nome ad un partito, che il radicalismo professa più che altro a parole, senza possederne la sostanza ed il concetto, o possedendone uno antiquato, tutto formale ed estrinseco.

Pur ieri abbiamo avuto occasione di dimostrare all'evidenza come fosse retrograda l'iniziativa assunta dai deputati dell'estrema Sinistra riguardo alla risposta al discorso della Corona. Ciò vale in parte a provare come quel partito sia ancor lontano dall'avere spostato, come alcuni pretendono, la base del proprio programma dall'ordine esclusivamente politico — quello che si attiene alla forma ed agli organi di Governo — verso l'ordine economico-sociale. Solo quando questo spostamento sarà compiuto, e da uomini che abbiano penetrato un po' a fondo i non facili problemi economici e sociali, si potrà parlare dell'esistenza di un partito radicale, nel senso schietto e più moderno della parola, in Italia.

Aspettando che una più matura coscienza delle classi inferiori ed una più positiva coltura delle classi dirigenti elaborino un vero partito radicale, del quale l'Italia non potrebbe temere più che l'Inghilterra non tema oggi dei suoi radicali come Chamberlain e Morley, non possiamo non compiacerci del fatto, che le file dell'estrema Sinistra si vadano assottigliando.

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera:*

La *Rassegna* d'ieri sera ha un vibratissimo articolo: essa invita nettamente il Depretis ad uscire dall'incertezza.

« Se vuole il ritorno dei dissidenti, apra la porta, essendo assurdo il pretendere che entrino per la toppa. Se non lo vuole, lo dica. Se crede necessario il progetto sui Ministeri per comporre la maggioranza, non neghi al progetto la sua importanza politica e ne esiga la pronta discussione. Prima delle vacanze estive è necessaria una decisione, se si vuole lo *statu quo*, oppure un mutamento. Così ciascuno prenderà il suo posto. »

La *Rassegna* avverte poi che, nello stato attuale di cose, avvenendo un appello nominale, nessuno garantirebbe che i dissidenti votassero col Ministero.

Ciò che direbbe l'ex Kedevi d'Egitto sull'Harrar.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Secondo la *Rassegna*, l'ex Kedevi, Ismail pascià, ha dato il suo parere circa una spedizione dell'Italia nell'Harrar. Egli si meraviglia della nostra inerzia, quando potremmo, vendicando i nostri morti, far nostra una regione che, bene amministrata, alimenterebbe sè, la costa Somali, Aden e tutti i nostri possedimenti nel Mar Rosso. Ismail soggiunge ch'egli conquistò l'Harrar senza difficoltà, e vi mantenne una guarnigione di circa 5000 uomini, non perchè fossero necessarii, ma perchè nulla gli costava il mantenerveli. Ciò Ismail assicurò ad un ragguardevole personaggio.

La *Rassegna* nota inoltre uno sbarco di 500 soldati francesi ad Obock, reduci dal Tonchino, a cui altri potrebbero seguire.

Incidente drammatico al Senato francese.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Persev.:*

Durante la votazione, avvenne, un incidente drammatico, che produsse dell'agitazione. Volendo il gen. Faidherbe, malato, votare dal suo posto, la Destra vi si oppose; allora quelli della Sinistra lo portarono alla tribuna in mezzo alle grida di *Viva Faidherbe! viva la Repubblica!*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Livorno 22. — È giunto il Principe Amedeo.

Strasburgo 22. — Dopo aver visitato Metz, il Principe di Napoli si recherà a Treviri, Colonia, Magonza, Francoforte e Heidelberg.

Parigi 22. — Menabrea è arrivato stamane.

Parigi 22. — Dei commissarii eletti dagli Ufficii per esaminare la Convenzione di navigazione coll'Italia, cinque sono assolutamente contrarii. Tre fanno gravi obbiezioni. L'opinione degli altri tre è sconosciuta.

Il Senato, dopo aver respinto il contro progetto Barthe, deferente ai Tribunali i complotti contro lo Stato, approva l'articolo primo del progetto votato dalla Camera con 137 voti contro 122.

Parigi 22. — Gli Ufficii hanno nominato una Commissione di undici membri per la Convenzione di navigazione franco-italiana. Quattro sono contrarii e quattro fanno riserve, affermando che la Convenzione impone alla Francia sacrifizii senza compenso.

Parigi 22. — *(Senato.)* — Discussione sull'espulsione dei Principi.

Marcon fa professione di fede giacobina.

Bardoux combatte il progetto a nome dei principii del 1789.

Freycinet prende la parola e ripete gli argomenti detti alla Camera. Dichiara che nessun Governo può sopportare presso di sè un altro Governo. Rivendica la piena responsabilità dei progetti; confuta il rimprovero di cedere agli intransigenti; sostiene il diritto comune inapplicabile ai Principi; respinge energicamente l'idea della confisca e termina esortando i senatori repubblicani a votare il progetto nell'interesse supremo della Repubblica.

Béranger, relatore, difende le conclusioni della relazione, respingendo il progetto.

Audifret Pasquier fa l'elogio dei Principi d'Orleans.

La discussione generale è chiusa; si passa alla discussione degli articoli.

Parigi 23. — Il conte di Parigi e suo figlio partiranno domani per l'Inghilterra; riceveranno gli amici nella mattinata, s'imbarcheranno a Treport alle ore 4. La contessa di Parigi partirà con essi. Il manifesto del conte di Parigi sarà pubblicato venerdì.

Il duca d'Aumale è arrivato ieri a Eu.

Il Principe Napoleone partirà oggi per Ginevra, il Principe Vittorio per Bruxelles. È probabile non pubblichi alcun manifesto, ma è possibile una dimostrazione dei partigiani del Principe Vittorio alla stazione del Nord.

Assicurasi che Bonneval, colonnello del 12.° cacciatori a Rouen, sia dimissionario.

Parigi 22. — *(Camera.)* — *Meline* domanda che sia messa all'ordine del giorno la proposta sulla soprattassa dei cereali.

Develle combatte energicamente la mozione e ne domanda l'aggiornamento, dicendo che il Parlamento non avrà il tempo di votarla prima delle vacanze. Soggiunge che mettere all'ordine del giorno la proposta sarebbe una porta aperta alla speculazione.

La mozione di Meline è approvata con 302 voti contro 227, contrariamente al parere del Governo.

(Senato.) — Approvansi gli altri articoli della legge per l'espulsione dei Principi.

La Destra domanda lo scrutinio segreto sull'insieme del progetto, ch'è approvato con voti 141 contro 107. *(Applausi a Sinistra.)*

Pellegrinaggio a Santena alla tomba di Cavour.

Cambiano 22. — Una cinquantina di carrozze trasportarono in pellegrinaggio alla tomba di Cavour a Santena i ministri, i rappresentanti del Parlamento e delle città italiane. Gli invitati, assistettero al servizio funebre. La chiesa era affollata. Gl'invitati visitarono poscia la tomba di Cavour deponendovi delle corone, e, al castello, il conte di Sambuy consegnando la corona di Torino, annunciò l'invio di una corona e di un telegramma del Re al Principe Amedeo. Rispose, commosso, Alfieri, ringraziando, a nome della marchesa, l'ultima superstite dei Cavour.

Vennero spediti dispacci al Re e alla marchesa Alfieri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — Il *Journal Officiel*, pubblicato stasi tardi, promulga la legge dell'espulsione dei Principi.

Parigi 23. — I giornali repubblicani apprezzano diversamente le conseguenze dell'espulsione. Alcuni continuano a considerarla ingiustificata. Gli opportunisti domandano che il Governo tolgasi oggi la visiera cogl' intransigenti, mentre i radicali vogliono una politica repubblicana più accentuata. I monarchici dicono che la rivoluzione monta e la Repubblica va ribassando.

Londra 23. — Il discorso di Gladstone a Glasgow è inteso specialmente a confutare che l'agitazione dell'Ulster sia d'ostacolo all'approvazione dell'*Home-rule*. Il Governo è d'altronde pronto ad esaminare ogni proposta ragionevole, tendente a garantire i diritti della minoranza protestante dell'Irlanda. Non crede che i cattolici vogliano perseguitare questa minoranza. Crede assurda la proposta di accordare all'Irlanda le libertà locali, che si accorderebbero pure all'Inghilterra, alla Scozia e al paese di Galles, perchè le aspirazioni di questi paesi sono differenti. Scongiura gli elettori ad aiutarlo nell'opera intrapresa. Gladstone parti per Hawarden fra l'entusiasmo della popolazione. I giornali inglesi biasimano l'espulsione dei Principi francesi.

Lisbona 23. — I giornali annunziano che il Re farà prossimamente un viaggio in Germania. Il Duca di Braganze eserciterebbe, durante l'assenza del Re, la Reggenza. Il Nunzio Vanutelli visita diverse diocesi del Portogallo. Sarà ricevuto solamente a Raga (?) ove si faranno feste per tre giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8.20 p.

I commissarii nominati dagli Ufficii della Camera per esaminare la domanda di autorizzazione onde eseguire le sentenze contro Moneta, tutti, meno uno, sono favorevoli all'autorizzazione.

Maurogonato e Pascolato vennero nominati commissarii pel progetto di bonificazione delle paludi.

Sabato la Giunta delle elezioni discuterà l'elezione contestata di Badaloni.

Biancheri ordinò gli esperimenti per illuminare la Camera colla luce elettrica.

Oggi Magliani conferì lungamente con Taiani circa il riordinamento del fondo pel culto.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 22. — Brindisi casi 17 e morti 2; Oria casi 3; Latiano casi 3, morti 2.

Bari 22. — Casi 2 seguiti da morte.

Brindisi 23. — Casi 18, morti 7 di cui 4 dei casi precedenti; San Vito casi 4, morti 2; Oria casi 3, morti 1; Latiano 2 casi.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22, in città casi 6, uno dei quali nel militare.

Nella Provincia: Ponte S. Nicolò casi 1, Piombino casi 1 — Piazzola casi 1 — Cittadella casi 1.

— Ci scrivono da Battaglia che in quel Comune non vi fu mai nessuno colpito da colera, e ciò riferendosi al bollettino della Provincia di Padova, che noi abbiamo riprodotto dai giornali di quella città nella *Gazzetta* di lunedì scorso. Il caso accennato in quel bollettino sarebbesi manifestato in una barcaio proveniente da Mira, non già a Battaglia, ma bensì a Mezzavia, distante sette chilometri da Battaglia, per cui quel grosso ed importante centro è affatto immune da ogni epidemia.

Provincia di Vicenza. — Il 21 in città nessun caso nuovo fu denunciato.

Provincia di Verona. — Il 22 in città un caso mortale.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22, casi nuovi: a Treviso 1; a Montebelluna 3, morti 1; a Resana 2; a Povegliano 3; a Volpago 2, morti 1; a Villorba 4, morti 1; a Monastier 1; ad Altivole 1; a Vittorio 4, morti 1. — Morti dei precedenti: a Montebelluna 1; a Resana 1; a Povegliano 2; a Vittorio 1. — Guariti: a Loria 3; a Montebelluna 1; a Moduna 1.

Provincia di Udine. — Nulla di nuovo nè in città, nè in Provincia.

Provincia di Bologna. — Telegrafano da Bologna 21 alla *Perseveranza*:

Da alcuni giorni si era sparsa la voce che il colera fosse scoppiato a Pescarola, distante due chilometri da Bologna.

Ieri vi fu un caso seguito da morte.

Si è istituito il lazzaretto, ove si sono racchiusi sette individui in osservazione. L'Autorità prende delle severe precauzioni.

Provincia di Ferrara. — A Codigoro, dal 21 al 22, casi 7 e morti 4, dei quali 3 tra i colpiti in precedenza.

A Serravalle un nuovo caso sospetto.

Misure sanitarie. — Telegrafano in data del 22 da Roma al *Corriere della Sera*:

« Il Ministero, sentito il parere di questo Consiglio sanitario provinciale, che propose la sospensione del concorso agrario regionale veneto in vista delle condizioni sanitarie della regione, ne decreta la sospensione per tempo indeterminato. Restano così sospesi anche il teatro e le corse. »

Burrasca a Napoli. — Scrivono da Napoli 20 all'*Opinione* a proposito d'una fola che trova ancora degli imbecilli che ci credono:

Iersera pareva il finimondo. Veramente, ciascuno pensava alla famosa profezia di Nostradamus, secondo la quale quest'anno, il 24 giugno, debba realmente avvenire la fine del mondo:

Quand Georges Dieu crucifiera,
Que Marc le ressuscitera,
Et que St. Jean le portera,
La fin du monde arrivera;

profezia confermata, o forse anche ricavata, dall'altra che è scolpita sulla lapide di marmo ad Oberemmel in Germania, e che suona così:

Quando Marcus Pascha dabit,
Et Antonius Pentecostum celebrabit,
Et Johannes Cristum adorabit,
Totus mundus Vae! clamabit.

Quest'anno, realmente, S. Giorgio è caduto in venerdì santo, S. Marco in giorno di Pasqua, S. Antonio nel giorno di Pentecoste, e S. Giovanni ricadrà nel giorno del *Corpus Domini*. Gli elementi delle due profezie concordano tutti; aggiungete la straordinaria e persistente malvagità del tempo di questo giugno, e capirete come non sia strano che vi abbia chi creda seriamente all'avverarsi di quelle profezie.

Il vento, che si levò quasi ad un tratto furiosissimo, pose rapidamente in tempesta il mare. Le raffiche erano violentissime e potenti, di tal che fu necessario assicurare con gomene e catene tutte le navi ancorate nel porto. Presso alla banchina del Punto franco erano ancorate due martingane, cariche di grano per conto della casa Pavoncelli. Esse, sbattute dai marosi, minacciavano ad ogni momento naufragare. Accorse tutto il personale del Punto franco, sotto la guida dello scaricante, signor Luigi De Luca, e mediante sforzi coraggiosissimi, riuscirono a trarle in salvo.

La bufera ha continuato, perdendo sempre d'intensità, tutta la notte, e fino alle prime ore di stamane il vento soffiava ancora gagliardo. Oggi però il tempo, nelle ore pomeridiane, si mostra completamente rasserenato, ad onta che il solito Osservatorio di Nuova Yorck ci minacci prossimamente di un'altra depressione atmosferica pel 25. Ma, e se pel 24 *la fin du monde arrivera?*

Ferrovia Treviso-Belluno. — L'*Alpigiano* pubblica la seguente:

« Roma, 18 giugno 1886.

« *Illustr. prefetto presidente della Deputazione provinciale di Belluno.*

« Quantunque non avessimo motivo di dubitare degli affidamenti dati in ripetute occasioni, anche davanti alla Camera dei deputati, dall'onorevole ministro dei lavori pubblici in torno al sollecito compimento della ferrovia Cornuda Belluno, pure tenendo conto di contrarie notizie diffuse da un uomo competente com'è l'onor. Federico Gabelli, abbiamo creduto d'interrogare direttamente il ministro sullo stato delle cose.

« E dall'on. Genala otteniammo anche questa volta la confortante assicurazione che la ferrovia sarà compita ed aperta all'esercizio nel tempo da lui assegnato in occasione della interroga zione al ministro stesso rivolta da uno di noi, negli ultimi mesi della passata Legislatura.

« Secondo le notizie del ministro, tutto procede regolarmente, nè havvi motivo per temere di nuovi indugi: ed egli non manca di esercitare a questo riguardo la più assidua vigilanza.

« Tanto crediamo debito nostro di recare a conoscenza di cotesta onor. Deputazione provinciale, rassegnando alla S. V. Illustr. i sentimenti della profonda nostra osservanza.

« Della S. V.

« *Devot. obbl.*
« Rizzardi Luigi
« Pascolato Alessandro. »

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 22 giugno in ragione di chilogramma:

Gialli	da L. 3.—	a L. 3.35
Gialli verdi	» 3.30	» 3.65
Giapponesi		
Nostrani		

in Castelfranco Veneto nel giorno 20 corr.

Giapponesi	da L. 3.03	a L. 3.39
Gialli	» 3.12	» 3.45
Idem incrociati	» 3.05	» 3.40
Gialli	» 3.48	» 3.77
Idem incrociati	» 3.35	» 3.65

in Conegliano nel giorno 20 corr.

Gialli	da L. 3.70	a L. 3.90
Verdi	» 3.50	» 3.60

in Vittorio nel giorno 20 corr.

Gialli	da L. 3.50	a L. 3.83
Idem incrociati	» 3.40	» 3.60
Bianchi	» 3.40	» 3.60
Verdi	» 3.20	» 3.56

Speculatori di biglietti falsi. — Scrivono da Napoli 20 all'*Opinione*:

La benemerita arma ha compiuto buona parte di un'importante operazione, la quale senza dubbio avrà il suo seguito. Quel capitano della compagnia interna, cav. Simondi, aveva avuto notizia di una combriccola di spacciatori di biglietti falsi, la quale aveva sede a Fuorigrotta. Si seppe anche che uno di quegli spacciatori esercitava, nel sabato, il lotto clandestino.

Il Simondi, coadiuvato dal tenente Rizzelli, dispose una squadra di carabinieri nei pressi della casa sospettata, e, riconosciuto uno degli individui designati, certo Pasquale Annunziata, reduce dal domicilio coatto, lo arrestò. Sulla sua persona furono sequestrati un centinaio di biglietti consorziali falsi da 10 lire, che, a tutta prima, parvero buoni, tanto perfetta ne era la fabbricazione. L'Annunziata dichiarò aver trovato per terra quei biglietti.

Fu quindi perquisito il suo domicilio e quelli di altre persone sospette. Ma non si rinvenne nè l'opificio di fabbricazione, nè altri biglietti falsi. Invece furono sequestrati un arsenale completo di pistole, coltelli, baionette e pugnali.

I domicilii visitati erano vuoti, avendo i complici dell'Annunziata avuto tempo di svignarsela. Cosicchè i carabinieri non poterono far altro che deferire il solo Annunziata all'Autorità giudiziaria, portando gravame contro gli assenti.

Incendio alla Goletta. — Telegrafano da Tunisi 20 al *Diritto*:

Un violento incendio distrusse il palazzo d'estate del Bei alla Goletta. Gli ufficiali e i soldati ebbero appena tempo di salvarsi; l'equipaggio dell'avviso francese *Hussard* tentò invano di spegnere il fuoco.

Verdi a Livorno!!! — Lo dice il corrispondente del *Secolo*, il quale ha telegrafato queste precise parole, che il *Secolo* ha bevute:

« Trovasi a visitare il povero Tiberini. Di qui, a quanto si dice, andrà a Montecatini. »

E il *povero* Tiberini morto da tanti anni, e sepolto non so dove, è in Livorno sempre ed è sempre in villa per ricevere gli amici?

O in che mondo siamo?...

La verità è questa: tanto c'è in Livorno il Verdi quanto il povero Tiberini... e l'acqua di Montecatini.

Verdi a Milano. — Leggesi nella *Lombardia*:

Trovasi a Milano, alloggiato, come sempre, all'*Hôtel Milan*, Giuseppe Verdi.

Presto l'illustre maestro si recherà alle acque di Montecatini.

Piccola biblioteca del popolo italiano. — È uscito il Vol. 9, col titolo: *I poeti della patria*, di R. Barbiera. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Bullettino bibliografico.

La madre, impressioni e note sulla educazione popolare, di G. Broch. — Trieste, tipog. Morterra e C., 1886.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Si compie oggi un anno dalla morte del signor **Giuseppe Gentilomo**, e se allora, dinanzi alla recente sventura, non trovammo parole per dimostrare pubblicamente quanta parte prendevamo al dolore dei suoi congiunti, non vogliamo lasciar passare questa luttuosa giornata senza un cenno, che affermi come viva serbiamo la memoria del povero defunto.

Questa attestazione, che è per noi un dovere di sentita amicizia, possa, nella triste ricorrenza, servire di qualche conforto all'ottima famiglia.

23 giugno 1886. Gli amici C. e L.

605

On. sig. Direttore,

È ben doloroso dover tornare a ribadire le medesime cose, ma è altresì indispensabile il farlo per salvaguardare la salute pubblica, cosa che spetterebbe alle autorità governative. Intendo parlare del famigerato Preparatore del liquore di Pariglina a base *di mercurio e di alcool* pericolosissimi alla salute. Questi, non trovando ad esitare il suo specifico, con una mala fede tutta propria, ha incominciato ad ingannare il pubblico (al che ha trovato l'appoggio di avidi speculatori), facendo loro credere, essere il suo preparato la medesima cosa che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina. Infatti, ha copiato parola per parola le mie *reclames* che pubblico nei giornali. Ha modificato la bottiglia del suo Liquore, facendola sulle esterne apparenze quasi eguale a quella del mio Sciroppo depurativo. Si annuncia farmacista Reale, quello che risiede in un paesuccio. Adduce d'avere avuta una medaglia pel suo Liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva. E quasi non bastassero tutti questi mezzi fraudolenti, ora vien fuori a chiamare il depurativo non più *Liquore*, come lo chiamò il suo inventore 60 anni or sono, **ma Pariglina**, e ad asserire che il suo specifico fu raccoman dato da quelle medesime celebrità che decretarono a me la gran medaglia d'oro al merito, appunto perchè riconobbero la superiorità del mio Sciroppo depurativo di Pariglina al suo Liquore. A svelare nel modo il più solenne cotanto inganno, riproduco ancora una volta il seguente documento esistente negli Archivii di Stato:

« Il Ministero dell'interno il 25 maggio 1870, con Decreto 78,514, mandava *Medaglia d'oro benemerenti* al dottor Giovanni Mazzolini di Roma, con facoltà di potersene fregiare il Compello, per avere, dietro il parere di una Commissione (esimii professori Baccelli, Galassi, Valeri, Mazzoni), arrecato un perfezionamento gran del Liquore di Pariglina, già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, col suo Sciroppo di Pariglina composto e preparato nel suo Stabilimento Chimico Farmaceutico, 4 Fontane ». — Roma, 14 giugno 1866.

Dev.mo Giovanni Mazzolini.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 602

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Pietroburgo 18 giugno.

Un telegramma da Odessa annunzia che il vapore *Jenstreb*, della Russiam Steamship Company, è colato a fondo nello stretto di Kerci, e tutti i componenti l'equipaggio, eccettuato un marinaio, sono miseramente annegati.

Catania 18 giugno.

Il veliero *Apollon* fu minutamente visitato, e si trovò che ha sofferto delle gravi avarie, oltre ad una via d'acqua. Nove recipienti d'acido solforico, rottisi durante il temporale, hanno incendiato la coperta, mettendo l'equipaggio nell'impossibilità di manovrare.

Poti 16 giugno.

Sei alleggi carichi di grano, destinati al vapore *Arménie*, in partenza pel Mediterraneo, sorpresi da un fortissimo colpo di mare, hanno dovuto gettare in mare il loro carico.

Brema 18 giugno.

Il bark germanico *Mimi*, cap. Nittenberg, partito il 10 dello scorso maggio da Filadelfia per Fiume, fu abbandonato in lat. 40 Nord e long. 64 Ovest.

L'equipaggio fu sbarcato alla Corogna da un veliero spagnuolo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	101 50	101 75	99 33	99 58

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	314 —	315 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	314 —	315 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	40	122	70	122	80	123	—
Francia	3	99	80	100	10	100	—	100	20
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	25	07	25	13	25	08	25	14
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	200	⅝

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	101 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	738 75
Londra	25 09 —	Mobiliare	995 —
Francia vista	99 92 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	450 50	Lombarde Azioni	186 50
Austriache	374 —	**Rendita ital.**	10? —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	83 05 —	Consolidato ingl.	101 ¼
» » 5 0/0	110 55 —	Cambio Italia	— ½
Rend. Ital.	102 — —	Rendita turca	6 55
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 21	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 21

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	279 60 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 10 —
» in oro	116 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 — ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 22

Cons. inglese	101 ⅜	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 giugno 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757 89	757 88	758.35
Term. centigr. al Nord	15.8	17.4	19.4
Tensione del vapore in mm.	11.37	11.24	11.58
Umidità relativa	85	76	70
Direzione del vento super.	N.	N.	O.
» » infer.	NNO.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	5	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto gocc.	Coperto gocc.
Acqua caduta in mm.	0.40	—	1.50
Acqua evaporata	—	—	

Temper. mass. del 22 giug.: 21 . 5 — Minima del 23 14. 0

NOTE: Ieri il pomeriggio fu vario, verso il tramonto temporale con lampi, tuoni, pioggia e vento forte, mare e laguna agitati, notte coperta, oggi lo stesso e piovigginoso.

Marea del 24 giugno.

Alta ore 1 . 40 pom. — 5 . 10 pom. — Bassa 7 . 50 ant — 11 . 5 pomerid.

— *Roma* 25, *ore* 4 *p.*

In Europa depressione (743) nel Sud della Norvegia; pressione piuttosto elevata, ma irregolare nel Sud Ovest. Corona 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; diverse pioggie e temporali nel continente; Ponente fresco, abbastanza forte nel Sud Ovest; temperatura mutata, irregolare.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove; venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; barometro depresso da 759 nella valle padana a 761 a Zurigo, Marsiglia, Roma, Lecce, Cagliari e Siracusa; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi da Ponente a Maestro; cielo vario con qualche temporale nell'Italia superiore; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m $22.^s$, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m $27.^s$, 42 ant.

24 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . . . . 4^h 13^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . . 0^h 2^m 5^s,6
Tramontare apparente del Sole . . . . 7^h 51^m
Levare della Luna. . . . . —
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5^h 42^m 9
Tramontare della Luna . . . . 11^h 45^m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: — U. Q. 5^h 25^m sera.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l' assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l' evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L' illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi*. — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d' Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l' inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell' anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell' estate, assottigliandola.

. . . .

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall' umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch' io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva*.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

VENEZIA — PROTETTORATO PROF= MANTEGAZZA — PROPRIETARI FRATELLI HÉRION

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

Per maggiore comodità del pubblico i nostri tessuti sono pure vendibili presso i Signori FRATELLI GAGGIO, Negozianti Manifatture vicino la R. Posta a San Salvatore.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 25 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia	part.	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
» Portogruaro	»	5. —	» 10. 45 ant.	6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pem.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.10 p.	7.5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8. 30 ant. »

Avviso d' Asta.

Nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 11 antim., presso il Municipio di Legnago avrà luogo una pubblica asta a partiti segreti per l'appalto delle opere e provviste per la erezione di un nuovo Fabbricato ad uso Mercato coperto in Piazza grani di Legnago, e demolizione della massima parte di quello ivi esistente detto Magazzeno d' Artiglieria, per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso di L. 36,430,03.

Il deposito per adire all' asta è di L. 3000, più Lire 400 per far fronte alle spese.

Per le relative condizioni rivolgersi alla Segreteria del detto Municipio. 606

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

R. BAGNI SALSO JODO-BROMICI

DI SALSOMAGGIORE
(Linea PIACENZA-PARMA)

PREMIATO CON 9 MEDAGLIE

Due Stabilimenti aperti dal 1 maggio al 30 settembre.

Unici in Europa per la ricchezza di *Joduri e Bromuri* e quindi per la loro efficacia nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d' Ovaja, Sterilità,** ecc.

Dal 15 maggio al 30 settembre **cura inalatoria dell' acqua madre polverizzata.** Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratori. 551

EMULSIONE DI SCOTT

6

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie . L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Avviso ai Signori Medici.

Stante l' ingrandimento dell' unica Casa di cura **denominata lo Stabilimento Bagni,** la quale ora a nuovo ammobigliata e ridotta con tutto il conforto desiderabile, con modiche tariffe, colla **Pensione a fiorini 4, pari a Lire 8 nel mese di giugno** al giorno, compreso anche libero ingresso al salone di divertimenti, per feste da ballo, accademie, concerti, giuochi di Società ecc.

Non mancherà la solita classica **Cucina,** l' inappuntabilità di servizio ed il comodo di poter fare il bagno senza sortire di casa, ed esporsi nelle cattive giornate.

L' antico conduttore **Felice Caliari** si fa dovere ed è ben lieto di avvisare tutti i suoi stabili e sicuri ospiti, e quanti di nuovi volessero onorarlo di non dover più farli aspettare una intera settimana, e forse di più, per approntar loro il richiesto alloggio, nè di esser costretto a procurar loro altri alloggi nelle vicinanze, come dovette sempre fare nei decorsi anni, stante la grande ricerca e la scarsità di stanze; ma esser in grado di poter corrispondere subito ad ogni richiesta.

Si lusinga perciò averne piena ricompensa col vedersi onorato da numeroso concorso.

Si raccomanda particolarmente ai signori professori medici, che tutti conoscono l'efficacia di queste portentose e miracolose Acque minerali acidule-ferruginose arsenicali, di voler inviare buon numero dei loro clienti sofferenti, inviandoli tutti nel più comodo locale unico in Levico, ove si fa la bagnatura, la doccia, il semicupio e la fangatura.

Si mette, infine, in guardia tutti i signori forestieri di non lasciarsi ingannare da certi faccendieri interessati, che cercheranno ogni mezzo per alloggiarli in altri Alberghi o Stabilimenti, nei quali mancherà la comodità poter avere il Bagno in casa, e non potranno avere quel conforto, che il sottoscritto garantisce.

Levico, 11 giugno 1886.

594 *Il Conduttore* FELICE CALIARI.

STABILIMENTO CHIMICO - FARMACEUTICO
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

Cattù Aromatico perfezionato Bonavia

La **Terra Cattù Aromatica Bonavia** è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest' antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatolette metalliche mancanti della marca **Bonavia**. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno. Per l'Europa, **A. Bénit,** 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo **gratis**. 570

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici trattarono molti rimedii inutilmente, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1\|4 di kil. L. 2:50; 1\|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1\|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

In Venezia, presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; **Farmacia Zampironi,** S. Moisè. 1495; **L. Bergamo,** Frezzaria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 41

Anno 1886 — Giovedì 24 Giugno — 3.ª Edizione — N. 166

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . .	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . .	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 24 GIUGNO

A Milano è accesa una viva polemica tra democratici e socialisti, poichè l'on. Cavallotti accusò alcuni socialisti milanesi di essere strumenti del Governo. Sono state stampate così atroci ingiurie, che non ripetiamo, visto che per essere imparziali dovremmo riferirle tutte da una parte e dall'altra. La polemica avrà un'eco alla Camera nella seduta di lunedì nella quale l'on. Cavallotti svolgerà la sua interpellanza sulla ingerenza del Governo nelle elezioni.

Ora ci troviamo innanzi al fatto, che proprio i socialisti accusati dall'on. Cavallotti di essere strumenti docili del Governo, sono stati arrestati sotto l'accusa di attentato alla sicurezza dello Stato, e le loro Associazioni disciolte.

La tesi dell'on. Cavallotti ne sarà indebolita, e vedremo com'egli la sosterrà alla Camera, tanto più che l'onor. Andrea Costa, socialista ha annunciato ieri alla Camera una interpellanza sugli arresti di Milano.

Gli arrestati sono sempre vittime agli occhi dei deputati dell'estrema Sinistra. Qui però l'affare si complica perchè gli arrestati sono, per una parte almeno dell'estrema Sinistra, alleati del Governo. È probabile che non tutti i deputati dell'estrema Sinistra adottino questo punto di vista, ed arrivino ad affermare che l'arresto è stato una commedia. Sarebbe uno strano servizio che il Governo renderebbe ai suoi alleati arrestandoli, e dall'altra parte, sulla base d'un sospetto, è poco cavalleresco inveire contro arrestati, proclamandoli spie.

I democratici repubblicani vogliono la rivoluzione politica, ma i socialisti pensano che le cose non mutano per solo fatto che invece d'un Re v'è un Presidente della Repubblica. I socialisti in Francia combattono la Repubblica collo stesso inestinguibile rancore col quale combattono in Italia la Monarchia. Nel parlamentarismo veggono il Governo della borghesia tanto colla Repubblica che colla Monarchia, e una forma di Governo come l'altra, sono condannate ad essere parlamentari in Francia come in Italia.

Il dissidio è quindi naturale tra democratici repubblicani e democratici socialisti, e se le candidature di questi ultimi tolgono voti ai primi, non è punto logico conchiudere che i socialisti sieno gli strumenti del Governo. I dissensi della demagogia possono giovare e giovarono molte volte ai partiti conservatori, ma il dissenso è nella natura stessa delle cose, e non v'è bisogno di crearlo, perchè sorge da sè.

Il carattere spiccato della democrazia è la indisciplina, e i partiti tendono a frazionarsi, quanto più il reggime è democratico. Distrutta la gerarchia, i capi dei partiti comandano in quanto i gregarii sieno disposti ad obbedirli, ma quando nasce in questi il sospetto che i capi li sfruttino, si ribellano e formano partiti nuovi. I capi non ne sono certamente sodisfatti, ma il macchiavellismo dei Governi non c'entra affatto. Questi non sono naturalmente disposti a respingere i beneficii che i loro nemici possono recar loro dividendosi, ma non è da dire che li provochino, appunto perchè le divisioni sono un fatto troppo naturale e prevedibile.

Contro il partito liberale è sorto il partito radicale, contro i radicali sorgono i socialisti, contro i socialisti, comunisti o collettivisti, sono pronti a sorgere gli anarchici, e dall'altra parte, vista la tendenza alla distruzione di tutto, senza sostituzione possibile, i liberali diventano conservatori. Questa è logica umana; è il fatto che ristabilisce l'equilibrio turbato dalla violenza e dalle esagerazioni delle fazioni.

I democratici repubblicani credano pure che i prefetti creino i socialisti, e dopo averli avuto per alleati l'imprigionino. Non v'è nulla che i partiti non credano o affettino di credere quando loro giova. Il buon senso popolare però respinge queste conchiusioni interessate dei partiti, e non crede che questa sia la via, percorrendo la quale i Governi abbiano a trovare e mantenere alleati!

La piccola nazionalità.

Scrivono da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Un deputato di spirito mi diceva che ai venuti di Destra la maggioranza non concede che *la piccola nazionalità*. E ciò è tanto più strano che, delle due parti in cui si può distinguere la maggioranza rispetto alle sue origini, la parte già di Destra è cresciuta di numero per le ultime elezioni assai più della parte già di Sinistra.

È chiaro che l'effetto potrebbe infine essere quello che tali due parti si dividessero; e, quella di Destra rimanendo da sè, quella di Sinistra si vada a ricongiungere con chi era congiunta da prima; o, più probabilmente, diventi una nuova ragione d'instabilità, come già sono i dissidenti.

Pure, se gli uomini più autorevoli già di Destra saranno sentiti, il pericolo si eviterà; giacchè questi son disposti a fare intero sacrificio della lor persona alle loro idee, confortati dalla loro coscienza che, al postutto, esser ministri, viceprasidenti, segretarii, membri della Commissione del bilancio, significa, in fin dei conti, poca cosa, e non son poi tali onori, dei quali costi troppo alla dignità propria l'esser privati; anzi costa talora l'accettarli. Ma questa opinione, che è facile a uomini già per sè di molto valore, non è facile a quelli che ne hanno meno; e una difficoltà non si può can sare, che, cioè, perdano molta autorità sui proprii colleghi uomini che devono cominciare col chieder loro tanta abnegazione.

Ma un pericolo v'è ancora più grande. Questi uomini già di Destra possono, anzi devono, dar prova di tale abnegazione; ma è naturale che alle cose della Camera piglino poca parte. Ora, l'effetto ne sarebbe che la Camera vada peggio, e vi penetri a poco a poco quella stanchezza e sfiducia, che uccidero la passata. Questa stanchezza e questa sfiducia non possono essere tolte all'Assemblea che dal vigore e dal valore delle discussioni politiche. E il vigore e il valore ne scema quando quelli, che potrebbero più dargliene, si metton da parte; e aiutano sì, ma come possono fare uomini che, non ostante tutte le protestazioni che hanno fatto e confermato, si vedono tenuti in sospetto per ciò solo che son reputati molto abili, e in grado di conquistare tutto il credito di prima.

Non so se col dirle queste cose, ci rimediamo; ma, certo, non ci rimediamo col tacerle.

Intanto ieri a Costa e Pantano, che dissero tante cose riprovevoli e dedero tante false ragioni dell'elezione del Cipriani, nessuno rispose; e la Camera fu lasciata, a mio avviso male, decidere senza contraddizione che i Collegii, in cui quello fu eletto, si dovessero convocare; dove (la mia opinione in ciò è contraria alla vostra) si sarebbero dovuti proclamare i candidati che, dopo di lui, avevano avuto più voti, o, se non ne avessero avuto abbastanza, i ballottaggi tra i due che ne avevano avuto di più.

L'articolo 45.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il caso del Moneta, contro il quale si domanda di poter mandare ad esecuzione sei sentenze penali dai procuratori del Re di Brescia e di Firenze, è — come tesi — quasi identico a quello dello Sbarbaro. L'art. 24 dello Statuto non può essere di alcun ostacolo a lasciar eseguire delle sentenze esecutive pronunciate prima della elezione. Nell'affare Sbarbaro, la Camera era alla vigilia dello scioglimento, e, invece di rispondere alla domanda d'esecuzione, s'appigliò al poco coraggioso spediente di temporeggiare finchè lo scioglimento avvenisse; ma, nel caso del Moneta, essa non ha questo comodo spediente a di lei portata; e nemmeno la scusa di un ricorso in Cassazione pendente.

La Camera darebbe, dunque, il peggiore degli esempii, mostrerebbe di sanzionare un privilegio fatto già odioso dai troppo numerosi precedenti, qualora negasse le richieste autorizzazioni. Non si tratta di accordare la facoltà di procedere, ma di mandare ad esecuzione delle sentenze irrevocabili, al disopra delle quali non v'è nè Autorità, nè Parlamento che vi abbia a vedere, ma solo — se fosse il caso — il diritto di grazia. La Camera, adunque, prima custode delle leggi che fa, diverrebbe la prima spregiatrice di esse, qualora, con assurda confusione di competenze e di poteri, si credesse in diritto d'impedire, d'intralciare o di ritardare l'esecuzione delle sentenze della magistratura nazionale.

Non diciamo quanta confusione di criterii e morali e politici produrrebbe nel paese il veder un condannato — che, per giunta, si mostrò ribelle alle sentenze dei giudici del suo paese col ripararsi all'estero — divenuto intangibile perchè un Collegio lo elesse deputato.

Nulla mancherebbe allora per ritenere Montecitorio come un *asilo* pei condannati.

Le Roi d'Yvetot.

Si ricorda che l'on. De Zerbi fu compagno e cooperatore dell'on. Nicotera nella lotta elettorale.

Significante perciò il giudizio che reca il *Piccolo* sull'elezione di Cairoli a capo dei 95:

« Cairoli, il verboso patriota di Pavia, è stato così designato alla Corona come il futuro successore di Depretis. La Pentarchia muore d'un tratto.

« Il movimento è stato meditato e preparato da Nicotera. Dopo di aver picchiato con insistenza alla porta di Depretis perchè aprisse, dopo di aver riconosciuto bugiardo il *pulsate et aperietur* del Vangelo, dopo aver visto che è più facile guadagnare un posto in Paradiso che un posto nel Gabinetto Depretis, l'on. Nicotera ha pensato a comporre più strettamente la compagine dell'Opposizione di Sinistra.

« L'opera è, fino ad un certo punto, riuscita. Non si è badato alla diversità dei programmi. Nicotera, durante la lotta elettorale, parlò in nome degl'interessi conservatori: Cairoli aiutò e difese l'alleanza con i radicali. Nicotera non vuole lo scrutinio di lista, Cairoli, Baccarini, Zanardelli lo vogliono e lo difenderanno, se la proposta di abolizione verrà in discussione alla Camera.

« Pareva che la compagine pentarchica si sgretolasse per diversità d'intenti, di programmi, di aspirazioni. Pareva manifesto che là, su quei banchi rumorosi di Sinistra, dove si muovono, si agitano, si confondono tante intelligenze diverse, tanti caratteri opposti, tanti propositi scomposti — fosse impossibile trovare l'uomo che tenesse uniti tutti i deputati, fosse impossibile l'esistenza di una forza di coesione. Ed ecco che, quando tutti meno l'aspettavano, si è nominato un capo, un presidente. Con le acclamazioni, come già una volta presso i popoli barbari si faceva con gli urli e percotendo le lancie e gli scudi, si è nominato il Re. È un Re buono e semplice, che ama del comando più le apparenze vane che la sostanza, e che sarà certamente uno strumento facile nelle mani di quelli che l'hanno eletto.

Il était un Roi d'Yvetot
Peu connu dans l'histoire,
Se levant tard, se couchant tot,
Dormant bien sur sa gloire,
Et couronné par Jeanneton
D'un simple bonnet de coton,
Dit-ton.
Oh! oh! oh! ah! ah! ah!
Quel bon petit Roi c'était là!
La! la!

« L'elezione, del resto, prova meno la forza del Cairoli che quella di coloro che hanno contribuito a farlo nominare — del Nicotera principalmente, che è in sostanza l'uomo politico dell'Opposizione, che ha in questo momento maggior forza personale, maggior numero di deputati suoi, proprio suoi, e dei quali dispone completamente. Quell'elezione prova ancora una volta l'abilità del deputato di Salerno, del quale l'intelligenza prontissima e l'energia tumultuaria ci preparano a nuove e più grandi sorprese. »

ITALIA

Le sentenze contro il deputato Alcibiade Moneta.

Furono distribuiti ai deputati i seguenti documenti, presentati, sabato, alla Camera dall'on. guardasigilli:

Firenze, lì 3 giugno 1886.

A Sua Eccellenza l'onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati del Regno.

ECCELLENZA,

Moneta Alcibiade del fu Carlo, già direttore responsabile del giornale *La Favilla* di Mantova, con sentenza del 14 luglio 1883 di questo Tribunale civile e corrgzionale di Firenze venne condannato in contumacia, come gerente responsabile del giornale suddetto, a quattro mesi di carcere ed alla multa di lire 300 per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, unitamente a tali Bigi Emilio e Serantoni Fortunato, e come meglio appare dalla sentenza relativa, che in copia si acclude.

Nel 30 luglio e 4 agosto del detto anno, la sentenza succitata fu notificata in contumacia ad Aldibiade Moneta, stante la di lui assenza dal Regno, mediante consegna al signor sindaco di Mantova e per affissione alla porta esterna di questo Tribunale.

Nel 24 settembre 1884, essendo ritornati gli atti dalla locale Regia Corte d'appello, alla quale erano stati trasmessi per il giudizio in secondo grado provocato dal coimputato Bigi Emilio, venne rilasciato mandato d'arresto contro il predetto sig. Moneta, in esecuzione della sentenza succitata, cui fece seguito, nel 1° dicembre stesso anno, altro mandato pure d'arresto siccome stata convertita in 71 giorno di carcere sussidiario la multa di lire 300 non pagata.

Nelle ultime elezioni, essendo il predetto Alcibiade Moneta stato eletto a rappresentante della nazione nel Collegio di Mantova, ed i mandati di arresto non avendo ancora avuto esecuzione, il sottoscritto, dopo avere disposto per la sospensione dei mandati medesimi, si onora, in omaggio al disposto dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, e 805 e seguenti Codice di procedura penale, chiedere all'onorevolissima Camera dei deputati il consenso a procedere all'esecuzione della sentenza del 14 luglio 1883 di questo Tribunale, unita in copia in confronto del più volte nominato Alcibiade Moneta.

Con ossequio:

Il Procuratore del Re
MELEGARI.

A Sua Eccellenza l'onorevolissimo signor Presidente della Camera dei deputati del Regno.

ECCELLENZA!

Moneta Alcibiade del fu Carlo, nato a Calsamaggiore, domiciliato in Mantova, pubblicista, ebbe a riportare nella giurisdizione del distretto della Corte d'appello di Brescia le seguenti sentenze di condanna a pene correzionali:

1° Nel 19 aprile 1882 sentenza del Tribunale civile di Mantova lo condanna ad un mese di carcere ed alla multa di lire 100 per eccitamento allo sciopero commesso col mezzo della stampa: articolo 13 della legge 26 marzo 1848 ed articolo 469 del Codice penale;

2° Nel 28 febbraio 1883 sentenza della Corte d'appello di Brescia lo condanna a tre anni di carcere per reato di ribellione alla pubblica forza: art. 247, N. 1 e 248 Codice penale;

3° Nel 24 giugno 1883 la Corte di assise di Mantova, in contumacia condanna d'Alcibiade Moneta a due distinte pene di 6 giorni di carcere e lire 1000 di multa per reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa (voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale) e di 15 giorni di carcere e lire 100 di multa per reato previsto dall'articolo 13 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, combinato cogli articoli 156 e 469 Codice penale (provocazione ed eccitamento ai regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato);

4° Nel 30 giugno 1883 sentenza della Corte d'assise di Mantova pronuncia due condanne di 6 giorni di carcere e 51 lire di multa per ciascuna per contravvenzione all'articolo 24 della legge sulla stampa e pel reato di cui all'art. 471 del Codice penale, nonchè una terza condanna a 15 giorni di carcere ed alla multa di lire 100 per altra contravvenzione all'articolo 24 della legge 26 marzo 1848;

5° Nel 23 ottobre 1884 sentenza del Tribunale di Mantova che giudica Alcibiade Moneta è condannato a 6 di carcere e 200 lire di multa per reato di libello famoso per mezzo della stampa.

Sebbene in esecuzione delle suaccennate sentenze fosse spedito il mandato di cattura onde ottenerne l'esecuzione, questa non fu mai possibile, essendo il Moneta Alcibiade ad esteri Stati.

In oggi il Moneta Alcibiade sarebbe stato eletto deputato del Collegio di Mantova nel 23 maggio p. p., ed affinchè le sentenze sopra ricordate possano essere eseguite, si chiede che

APPENDICE.

La Corte d'onore dell'Associazione della stampa.

Scrivono da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Massime in questi ultimi tempi si è parlato tanto dell'Associazione della stampa, che ha la sua sede qui in Roma, che non vi deve essere lettore di giornale che non la conosca — almeno di nome.

Sorta per un incidente giornalistico — la vertenza fra il povero Albanese e il colonnello Pierantoni, allora deputato — pareva chiamata a prosperosa vita. Viceversa attraversò un periodo molto burrascoso nel quale vi furono giorni in cui si temette di vederla morire. Ma uomini di tenacia, convinti dell'utilità che quest'Associazione poteva portare ai giornalisti, la tennero viva; e così sempre animata da soffio vitale tirò innanzi finchè venne eletto a presidente il Bonghi, l'uomo benemerito che seppe darle un forte impulso. Talchè oggi che parliamo l'Associazione ha un capitale proprio e prima della fine dell'anno potrà istituire la cassa di mutuo soccorso e venire così in soccorso di quei soci che per circostanze speciali o per malattie hanno bisogno di aiuto materiale. Il fondo sociale si calcola che ascendera a circa trecento mila lire; trecento mila lire dovute al Consiglio direttivo in generale e del Bonghi in particolare. I socii quindi, sicuri di avere un appoggio nei momenti critici della vita, affluiranno all'Associazione, pagheranno regolarmente le loro quote — e si spera che rientreranno anche molti di coloro che anni sono si ritirarono perchè nel seno della Società erano sorti screzii di carattere assolutamente personale. Un'Associazione come quella della Stampa, c'he deve raccogliere tutti coloro che della stampa hanno fatto una professione, non può e non deve avere carattere partigiano; l'Associazione deve servire alla tutela degl'interessi materiali e morali di tutti i giornalisti — interessi che non sono diversi per i giornalisti di questo o di quel colore di partito.

Ma non basta l'avere come si è fatto ora, provveduto a quanto può essere utile materiale: occorre che l'Associazione curi anche i diritti morali del suo socio, e starei per dire della casta intiera. Non a caso quindi l'Associazione della stampa ha nel suo seno una Corte d'onore alla quale non solo può, ma, a titolo di Statuto, dovrebbe ricorrere il socio ogni qual volta si trovi implicato in una di quelle tante questioni che sono conseguenza immediata del suo Ufficio. Se non che questa Corte d'onore ben di rado ha adempito scrupolosamente all'obbligo suo: spesso rimase un mito, come per esempio lo è ora.

Lo scorso anno, tanto per citare fatti, un corrispondente di un giornale milanese ebbe una piccola polemica con un direttore di un giornale romano, polemica che poteva avere anche maggiori proporzioni di quelle che ebbe. Il detto corrispondente, consigliato da amici rimise la questione, coll'incarto dei documenti, alla Corte d'onore. Passarono mesi senza che questa Corte era successo. Poi l'Associazione si riunì per discutere, mi pare, i soliti bilanci. E allora il corrispondente si lamentò del ritardo; disse che si sarebbe dimesso se in quel modo si tutelavano gli interessi morali dei socii. Presiedeva l'adunanza il Roux, allora, come ora vice-presidente. L'egregio deputato promise di sollecitare un'altra convocazione della Corte d'onore; e il corrispondente ringraziò. Viceversa poi la Corte d'onore non si riunì, e il corrispondente dovette definire la sua vertenza col direttore del giornale romano, socio esso pure della Associazione, con altro mezzo. L'incartamento che poi aveva presentato è andato a finire chi sa dove.... perchè non ha mai più potuto riaverlo.

Un simile fatto, se poteva avere, allora, poca importanza, considerato il caso specifico, non può avere moltissima altra volta. La Corte d'onore è lunga nei suoi atti più della quaresima, e prima che si riunisca bisogna che suonino tutte le campane delle chiese di Roma. Può questo sodisfare i socii? Assolutamente no e i lagni sono molti.

E si noti: si è andati sempre di male in peggio. Quest'anno per esempio la Corte d'onore non ha ancora costituito il suo Ufficio di Presidenza. Il segretario dell'Associazione, Clemente Levi ha fatto cinque o sei convocazioni; ma restarono sempre lettera morta; nessuno rispose. A che giuoco giuochiamo? si potrebbe chiedere. Perchè i signori eletti a far parte dell'Associazione della stampa non rifiutano la nomina se non se la sentono di adempiere ai doveri inerenti al posto? E la presidenza dell'Associazione non dovrebbe pensare alla posizione in cui si possono trovare alcuni socii, proprio perchè questa Corte d'onore esiste solo di nome e non di fatto?

Pochi giorni sono, un giornalista ch'era stato una quindicina di giorni in Provincia a far un giornale elettorale, ebbe una questione per un articolo. Corse una sfida. Il giornalista venne a Roma; scelse i suoi secondi; i quali gli dissero che non potevano fare nulla perchè dove si trovava non aveva persone di sua fiducia. Così passarono alcuni giorni. Quando i padrini erano per partire, l'ex deputato invocò la prescrizione del tempo. In non entro a discutere chi avesse ragione: se il giornalista o l'ex deputato: non conosco bene la cosa. Ma so bene che il giornalista voleva appellarsi ad un giudizio della Corte d'onore dell'Associazione della Stampa, e che gli fu risposto essere impossibile nutrire speranze, perchè questa Corte non è che un mito.

Un altro caso è quello della vertenza Bettoli-Scarfoglio. Il Bettoli, per consiglio dei suoi padrini, si è appellato alla Corte d'onore dell'Associazione. Quando avrà il verdetto?... Forse l'anno venturo?

E questi sono fatti che è molto opportuno narrare in pubblico, nella speranza che si provveda. La Corte d'onore nell'Associazione della stampa è una delle cose fondamentali; non vi è nessuna casta di cittadini che sia più dei giornalisti esposta ad avere vertenze. Ora, quando si richiede un giudizio — questo giudizio si deve averlo in cinque, sei ore al più. Attenderlo settimane, mesi, è come non averlo. E poi; in quali condizioni si trovano i padrini e quelli che ricorrono alla Corte d'onore?

A Roma, quando si dice che uno ha ricorso alla Corte d'onore della stampa, è come affermare che della sorta questione non si intende assolutamente farne più nulla. E spesso qualcuno ride: e chi ha ricorso deve soffrire la canzonatura, anche essendo in cuor suo convinto che doveva assolutamente muovere il passo che ha mosso.

Se la Corte d'onore funzionasse come dovrebbe funzionare, credetelo pure che molti duelli di giornalisti sarebbero evitati. Spesso si dice: è dubbio se sia il caso di battersi; si potrebbe ricorrere alla Corte d'onore. Ma quando si affacciano alla mente tutte le difficoltà, le lungaggini che si devono sopportare, si chiudono gli occhi e si esclama: andiamo avanti; colpo di sciabola più, colpo di sciabola meno, non importa; l'importante è di farla finita. E non si ha fretta.

La Corte d'onore dell'Associazione ha, secondo me, un grande difetto capitale, quello che dev'essere composta di tutte le grandi illustrazioni. Cairoli, Spaventa, Zanardelli, Visconti-Venosta, eccettera, è difficile che abbiano tutti il tempo di sedere in consiglio per giudicare di questioni d'onore; è difficile che stiano sempre a Roma. Nei mesi poi, in cui è chiusa la Camera.... andateli a pescare. Ebbene, si dovrebb'essere più pratici: dovrebbero far parte della Corte d'onore quindici, venti persone, notoriamente oneste, pratiche di questioni cavalleresche, e residenti a Roma. Una volta pervenuta alla Presidenza dell'Associazione la domanda del socio che intende ricorrere alla Corte, sette, otto di questi membri dovrebbero essere immediatamente, magari per telefono, convocati; e il giudizio — meno casi in cui occorressero dati impossibili ad aver subito — dovrebb'essere pronunciato subito. So benissimo che, per ottenere questo, molte difficoltà si debbono superare; ma so però che continuando la Corte d'onore a funzionare come oggi, tanto varrebbe che non ci fosse. Anzi sarebbe molto meglio, perchè così le illusioni non sarebbero più possibili. Cairoli, Spaventa, Zanardelli e altri di quegli illustri nomini restino pure a far parte della Corte d'onore; restino, perchè ad essa daranno prestigio grande. Ma si faccia in modo che, anche quando essi non sono a Roma o non possono intervenire, la Corte funzioni lo stesso — e colla massima sollecitudine. Specie nelle questioni d'onore, le cose lunghe diventano serpi.

L'Associazione della stampa, che ormai è entrata in un periodo di florida vita, che è quasi ufficialmente riconosciuta anche dai Ministeri, può e deve curare anche il miglioramento nell'esercizio delle sue funzioni della Corte d'onore, alla quale potranno poi ricorrere non solo i soci di Roma, ma anche quelli di fuori, con sicurezza di non veder frustrati i loro legittimi desiderii.

Queste righe non le ho scritte per fare recriminazioni, ma nella speranza che si provveda con quella intelligente cura, che il Consiglio direttivo ha sempre avuto per tutto ciò che riguarda gli interessi morali e materiali dell'Associazione della stampa. E in modo speciale mi rivolgo all'on. Bonghi, convinto che se vorrà — veramente vorrà — anche questa lacuna.... chiamiamola così.... sarà colmata.

GASTONE DI MONFORTE.

la Camera dei deputati, nei termini dell'art. 45 dello Statuto, dia il consenso per l'ulteriore corso della punitiva giustizia a carico di esso deputato.

Il procuratore generale
MALASPINA.

Silenzio del Papa.

Scrivono da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Nell'ultimo Concistoro, contrariamente a quanto si prevedeva, il Papa non pronunziò allocuzione politica. Conoscendo l'indole sua, che prende consiglio all'ultim'ora, io scrissi queste parole: *dicesi che vi sarà una sorpresa, ma io si eredo poco.* E volevo alludere al possibile silenzio del Papa.

Un egregio diplomatico, che vidi due giorni prima del Concistoro, mi assicurò che il Papa non avrebbe pronunziato allocuzione politica, e che ciò sarebbe stato una sorpresa per tutti. Notava acutamente il diplomatico, che i rapporti fra la Santa Sede e la Francia sono così tesi e difficili, che una qualunque occasione potrebbe spezzarli. Nè il Papa poteva, discorrendo di politica, tacer della Francia e delle numerose cause di discordia fra il Governo della Repubblica e la Sede apostolica; e assai meno poteva pronunziare parole miti all'indirizzo di quel Governo. Il diplomatico ebbe ragione, perchè, all'ultim'ora, Leone si lasciò persuadere dalla necessità di non toccare alcun argomento politico, e di mala voglia vi si rassegnò. Certo, al Pontefice, cui piace nei suoi discorsi magnificare l'opera propria, assai dolse non poter magnificare la pace religiosa compiuta in Germania, e ch'è davvero il punto culminante del suo pontificato; e non meno dolse non poter legittimare l'astensione dei cattolici dalle urne politiche. Provvido consiglio il silenzio sulle cose terrene. La breve allocuzione fu di natura religiosa. Magnificò la nazione francese e l'episcopato suo, dal quale traeva tre nuovi Cardinali, e non disse verbo del Governo, nè del Concordato, nè dell'espulsione dei Principi, nè dei malumori per le cose della Cina. Di mandare il Nunzio colà non si parla adesso, e probabilmente si aspetterà tempo più opportuno. Non è punto inverosimile che Bismarck soffii in questi malumori. La caduta della Repubblica in Francia, per forza di subbugli interni, o per guerra, si ritiene prossima in Vaticano.

Le perquisizioni e gli arresti di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 23:

Questa mattina, verso le sei, alcune guardie di pubblica sicurezza, comandate da un delegato, hanno perquisito la sede del *Fascio Operaio*, in via San Vittorio, N. 3; quindi quelle dell'Associazione *Figli del Lavoro* e *Comitato centrale* del Partito Operaio.

Alle ore 7 e mezza le perquisizioni duravano ancora.

Appena avuto notizia dell'arresto del Kerbs, alcuni compagni di lui, fra i quali il signor Grassi, andarono all'Ufficio di Piazza San Fedele per domandare al questore le ragioni dell'arresto medesimo.

Il questore li ha ricevuti gentilmente ed ha risposto loro che più tardi avrebbe potuto dire qualche cosa, ma per il momento era dispiacente di dover lasciare insodisfatto il loro desiderio.

Lasciò però loro intravvedere che gli arresti erano fatti in relazione e per le cause medesime, per le quali è stato fatto quello del Croce.

L'imputazione sarebbe nientemeno che di *attentato contro la sicurezza dello Stato.*

Pare che l'arresto del Kerbs sia stato deciso fino dall'epoca delle dimostrazioni per il pane.

Pare altresì sia intenzione del nostro Governo di espellerlo dallo Stato.

Contemporaneamente, un altro delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da alcune guardie, si è recato in via Passerella, N. 18, dove abita il signor Kerbs. Furono perquisite le camere da lui abitate, e poi fu *pregato* il Kerbs stesso a recarsi in Questura.

Pochi minuti prima delle ore sette sono stati arrestati i signori:

Carati,
Dante,
Casiraghi,
Fautuzzi,
Botteri,
Parenti,

tutti membri del Comitato di Resistenza del Partito Operaio.

Gli arresti sono stati eseguiti con una rapidità ed una prudenza singolari; in modo cioè che nessun socio ha potuto avvisare i compagni, e che neanche gl'inquilini delle varie case, nelle quali avvennero gli arresti, se ne accorsero.

* *

L'atto importantissimo che si collega a questi arresti è poi l'ordinato scioglimento del *Partito Operaio*, delle Associazioni *Figli del Lavoro*, *Società di Resistenza* e Società affigliate.

Il Decreto che ordina lo scioglimento è semplicissimo:

PREFETTURA DI MILANO
22 giugno 1886.

Decreto

L'Associazione che s'intitola del *Partito Operaio* è sciolta.

Sono sciolte del pari le Associazioni affigliate e dipendenti dei *Figli del lavoro*, di *Resistenza*, che hanno fatto adesione allo Statuto del Partito Operaio, e denunziate all'Autorità giudiziaria.

Il titolo del reato è spiegato in apposita denunzia, ed è di *Associazione di malfattori*, in base alla nota sentenza della Corte di Roma.

Per vendetta politica.

Telegrafano da Ancona 22 al *Caffè*:

Oggi fu condotto all'Ospedale un calzolaio certo Volpiani, ammogliato con prole. Egli è morente.

Fu improvvisamente assalito passando da via Marsala da uno sconosciuto che uscendo da una casa, gli diede una coltellata e poi fuggì.

Furono arrestati come sospetti certo Paponi padre del condannato per l'assassinio Coen, e certo Sabini orefice in piazza Garibaldi.

Si attribuisce il feroce delitto a vendetta politica, per gli antagonismi fra repubblicani e socialisti.

GERMANIA

Re Luigi vivo e morto.

Passerà del tempo parecchio prima che si smetta di parlare della vita e della morte del povero Re Luigi di Baviera, e dello stato di cose creato dall'infausto avvenimento. E tra le altre voci registrate dai giornali, vere o false che siano, c'è da raccogliere ampia messe.

Si assicura fra altro che il Re, già da qualche settimana, avesse avuto sentore di quello che si voleva fare della sua persona, secondo il Consiglio tenuto in famiglia, cioè tra i Principi della Real Casa; e si vuole che il principe Luigi Ferdinando e il duca Luigi, in quel Consiglio di famiglia, si siano dichiarati contrarii alla Reggenza. Starebbe anche il fatto che il Re Luigi diresse, ai primi del corrente mese, al principe Luigi Ferdinando un dispaccio telegrafico così concepito: « Le cose vadano come vogliono, ma salvatemi i miei castelli. »

* *

In un dispaccio del *Figaro* leggiamo:

« Chi sa che la sepoltura reale non abbia da riaprirsi bentosto! Il Re Ottone sarebbe in questo momento gravemente malato. Da una settimana in qua, il disgraziato mentecatto rifiuterebbe di prendere cibo. Abbattuto, cupo e accigliato, sta in un cantuccio della sua stanza senza voler muoversi. »

Lo stesso dispaccio soggiunge che l'incartamento contenente le prove della pazzia del Re Luigi, comunicate nella seduta segreta della Commissione, ha fatto una impressione fulminante sui deputati di ogni colore. Pare che il contenuto oltrepassi tutto quanto è stato detto.

« Fra le altre eccentricità, citasi un decreto che nomina ministro il cameriere; la descrizione di una festa in onore di uno staffiere, nella quale tutti i domestici erano vestiti da Turchi; il piano di un prestito di 40 milioni, che il Re voleva domandare al Conte di Parigi in compenso del trono di Francia. *(Vedi sotto.)* C'è poi un decreto che ingiunge agli staffieri di formare bande di briganti per andare svaligiare i banchieri di Monaco, Vienna e Berlino, senza contare i pranzi ordinati per darsi ai marescialli di Luigi XIV. » Si avrebbe pure la prova che il Re meditava perfino di far appiccare il fuoco ai quattro canti di Monaco. Ci sono poi triste storie di paggi e cavalleggeri.

Malgrado ciò, i Bavaresi rifiutano di credere alla pazzia, e il Ministero sarà obbligato a pubblicare la parte meno scabrosa dell'incartamento, se non vuole esser vittima della sua discrezione.

Le somme spese dal Re Luigi, dacchè fu assunto al trono, in costruzioni, regali, ecc., ascendono a centotrenta milioni di franchi.

* *

Secondo altre informazioni, le carte, nonchè le deposizioni delle persone addette a Casa reale, constatano le parole abbominevoli pronunziate dal Re contro suo padre, sua madre, l'Imperatore di Germania ed altri Sovrani.

Sembra che il Re volesse vendere la Baviera (!) e comperare un'isola deserta, ove non fosse annoiato dalla Costituzione e dal Consiglio dei ministri.

Uno dei motivi che impedirono al Gabinetto di agire più presto, è che le prove materiali della follia mancavano.

Un segretario particolare del Re lottò lungamente prima di conseguare i biglietti e le lettere del Re.

* *

Il corrispondente da Monaco del *Journal des Débats* spiega quanto egli per il primo ha detto sulle relazioni fra il Re e il Conte di Parigi a proposito del prestito, e soggiunge che tutta questa storia è una semplice invenzione di persone politiche bavaresi, interessate ad infamare la memoria del defunto Re, accusandolo di aver tentato di tradire la patria tedesca.

FRANCIA

La legge sull'espulsione dei Principi è approvata.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

La seduta odierna del Senato sarà certo una delle più memorande negli annali della Camera alta.

La folla era anche maggiore di ieri. Gli uscieri sono disperati, non sapendo dove dar del capo per collocare i portatori di biglietti d'invito.

Apre la serie degli oratori il Marcou, il più radicale forse dei membri del Senato.

« Mi dispiace — egli dice — che il progetto approvato dalla Camera non contempli che l'espulsione dei capi delle famiglie ex-regnanti. Quando si fa un'esecuzione...

Paris. « Esecuzione! » Infatti la parola è felicissima.

Marcou..... quando si fa un'esecuzione, bisogna completarla. Un Pretendente è un Re in aspettativa; se egli non cospirasse, il suo partito lo chiamerebbe vile e disertore; dunque egli cospira di giorno e anche di notte. *(Ilarità generale.)* I Principi non rinunciano a niente. I loro amici li seguono, come lo sciacallo segue la lepre. *(Ilarità.)* Ci si dice che lontani, essi saranno pericolosi come vicini. Questo è un errore; lo so io, che fui esiliato. Quando siete lontani, siete dimenticati. *(Risa.)*

Paris. Non vi dimenticarono perchè ora siete senatore. *(Ilarità prolungata.)*

Marcou. Tutti abbiamo letto o sentito dire che, a tempo del Re, quando il Delfino faceva il cattivo, non era battuto lui, bensì un suo compagno. *(Risa.)* La relazione del signor Beranger fa precisamente lo stesso; anzichè battere i Principi, batte i radicali.

Voci a destra: I radicali non sono camerati dei Principi. *(Benissimo a Destra ed al Centro.)*

Marcou. Io sono giacobino e vorrei riaccendere la diffidenza, sentimento che visse sempre nei petti dei democratici. *(Movimenti, rumori.)* Siamo davanti a una famiglia numerosa, ricca. Coi denari, i suoi membri possono comperare molte coscienze. *(Applausi a sinistra, proteste al centro.)* Si dicera: se scopriranno saranno condotti in un forte. Invece, se commetteranno troppo, vi saremo condotti noi. *(Applausi a sinistra.)*

Bardoux combatte il progetto. L'oratore precedente — egli dice — sviluppò la dottrina giacobina, quella che privò la Francia delle sue più nobili teste. Adriano Duport, scultore di quella dottrina, esclamava: « Speriamo che le nostre sofferenze siano d'esempio ai nostri di scendenti ». Ebbene no! Bisogna sempre ricominciare. Dopo cento anni, si viola ancora il diritto. *(Applausi a destra.)*

Testelin. Le monarchie lo violarono sempre. *(Applausi a sinistra.)*

Bardoux. Voleto dunque imitare la monarchia? *(Applausi al centro.)*

Freycinet, presidente del Consiglio, difende il progetto votato dalla Camera. Dice che il Governo ha il diritto di difendersi contro coloro che vogliono distruggerlo. Io non contesto ai pretendenti il diritto di lavorare alla realizzazione delle loro speranze; ma allora imitino il conte di Chambord, non domandino ospitalità alla Repubblica. *(Applausi a sinistra.)* Mi rimproverano di cedere ai partiti avanzati: citate i fatti: li abbiamo noi vivamente osteggiati, mantenendo l'ordine.

Una voce a Destra. Anche a Decazeville!

Freycinet. Soprattutto a Decazeville. Circa la confisca dei beni dei Principi, la respingo energicamente.

De Prenssensé. E i vostri successori che faranno?

Freycinet. Non posso rispondere per essi. E già troppo rispondere per sè. *(Benissimo applausi.)* Conclude esortando il Senato a votare il progetto nell'interesse supremo della Repubblica e del paese.

Berenger, relatore parla contro il progetto, difendendo le sue conclusioni. *(Applausi a Destra e al Centro.)*

Audiffret Pasquier. Jesi fu il signor di Freycinet diceva che non consentirebbe mai all'espulsione.

Freycinet. Non lo dissi mai.

Berenger. Diceste: giammai senza cause gravi. *(Benissimo a Destra.)* I vostri successori non saranno del vostro parere. Dice bene il motto « principiis obsta ».

Dupouy. Disogna dire: « principbus obsta ». *(Ilarità — applausi a Sinistra.)*

Marcel Barthe presenta un emendamento secondo il quale semplicemente sarebbero deferite ai Tribunali le cospirazioni contro lo Stato. Questo emendamento è respinto.

Si mette ai voti l'articolo primo del progetto votato dalla Camera. Esso interdice il territorio della Repubblica francese ai capi delle famiglie che hanno regnato in Francia e ai loro eredi diretti in ordine di primogenitura.

Regna una profonda emozione e un silenzio assoluto. Tutti gli spettatori sono in preda alla più viva ansietà.

Proclamasi finalmente l'esito della votazione.

Votanti 259, favorevoli 137, contrarii 122.

Prorompono applausi fragorosi a Sinistra.

Sono poi approvati gli altri articoli che autorizzano il Governo a interdire il soggiorno sul territorio francese agli altri membri delle famiglie; stabiliscono la comminatoria di due a cinque anni di carcere ai contravventori e proibiscono a tutti costoro di entrare nell'esercito e nell'armata, o di esercitare alcuna funzione pubblica, o mandato elettivo.

Si procede alla votazione dell'insieme del progetto di legge a scrutinio segreto.

Ricomincia l'emozione e l'ansietà. C'è chi spera e chi teme ancora il rigetto della legge. Il generale Faidherbe, malato e impotente, vuol votare dal suo posto. La Destra si oppone. Varii senatori di Sinistra lo prendono a braccia e lo portano verso l'urna. Grandi applausi a Faidherbe e alla Repubblica.

Si proclama il risultato dello spoglio:

Votanti 248. Favorevoli 141, contrarii 107.

Prorompono applausi frenetici a Sinistra.

Senatori e pubblico escono tumultuosamente. Commenti infiniti. I boulevard sono calmi.

I principi Vittorio e Napoleone Gerolamo partono domani per l'Italia. — Il Conte di Parigi giovedì per l'Inghilterra.

INGHILTERRA

A proposito del viaggio trionfale di Gladstone.

Ecco come si esprime il *Times* sul « viaggio trionfale » col quale il Gladstone ha inaugurato la sua campagna elettorale:

« La battaglia a cui il sig. Gladstone ha spinto il paese, ha cominciato a farsi ardente. Il primo ministro s'è recato in Edimburgo; e, secondo il suo solito, ha fatto, di questo suo viaggio, una parte integrale della sua campagna elettorale. Ad ogni Stazione fra le due capitali, indirizzi e discorsi; molta ressa, molta adulazione, molta rettorica. Ma bisogna fare una grossa riduzione nell'apprezzare gli effetti pratici di questo viaggio, considerando che nei suoi particolari era stato accuratamente preparato e annunciato anticipatamente. Non soltanto le Associazioni liberali di Leicester, di Derby, di Hawick e d'altre città avevano ricevuto il debito avviso, ma inoltre i giornali ministeriali avevano minutamente informato i loro lettori gladstoniani delle strade che il Primo ministro doveva attraversare, delle Stazioni alle quali si sarebbe fermato, e delle ore nelle quali i fedeli avrebbero potuto udirlo e vederlo. Queste precauzioni sono un indizio della immensa importanza che il sig. Gladstone annette a questo supremo sforzo del suo Governo. È innegabile che entro i suoi limiti il « pellegrinaggio di passione » è stato un successo. Nessuno s'è mai sognato di negare che esista un forte partito di Gladstoniani, nel paese, nè alcuno può supporre ch'essi volessero starsene quieti in un momento in cui il loro capo si trova in condizione difficilissima. Ma gl'incoraggiamenti e gli applausi degli operai di Leicester e di Leeds non risolvono le due questioni del momento: se la maggioranza degli elettori della Gran Bretagna sia favorevole alla politica del Ministero rispetto all'Irlanda, e se la difesa di questa politica sia valida.

« La prima di queste questioni può essere soltanto risolta alle urne; nè ieri è accaduto alcun che di natura tale da scuotere gli Unionisti nella loro credenza che il numero al pari dell'influenza e dell'autorità saranno contro il sig. Gladstone.

« Sull'altra questione, basta il dire che i discorsi ferroviarii del primo ministro sono il più deliberato attentato che mai sia stato fatto finora per mettere una falsa uscita innanzi al paese.

« La questione che voi e i vostri fratelli « elettori per tutto il paese hanno da decidere « — ha detto il sig. Gladstone a Saint Pancras « — è se si abbia da governare l'Irlanda con « la confidenza o con la forza. »

« Nulla di ciò. La questione è se abbiamo « o no da dare una parte integrale del Regno Unito in balìa dei nemici dell'Impero. È se abbiamo da ritirare dalla minoranza, la leale minoranza del popolo d'Irlanda, « la protezione « imperiale, alla quale essa crede di avere un « inalienabile diritto. »

Il manifesto dell'Associazione liberale universale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ecco il manifesto indirizzato agli elettori di Liverpool e del suo distretto dall'Associazione liberale Unionista.

La Camera dei Comuni ha respinto, con un voto decisivo, il *bill* sulla separazione legislativa e amministrativa dell'Irlanda.

Il partito liberale fu disgraziatamente diviso su questa questione, e quelli che disapprovano il *bill* hanno dovuto scegliere tra l'obbedienza al loro *leader* o ai loro principii.

Date queste circostanze, l'esitazione è impossibile, e diventa un dovere di tutti quelli che considerano il *bill* irlandese come ingiusto e impraticabile, di unirsi in vista del prossimo scioglimento a fine di assicurare la ratifica da parte del paese del verdetto della Camera dei Comuni.

È a questo scopo che si è formata un'Associazione sotto il nome di Associazione liberale unionista per la città di Liverpool e suo distretto, e noi domandiamo l'appoggio di tutti i cittadini che pongono il patriottismo e il doveredi al disopra di ogni altra considerazione.

Nelle nostre obbiezioni al progetto in questione, siamo incoraggiati dall'appoggio dei veterani del liberalismo, quali Bright, lord Hartington, lord Selbourne, Chamberlain, Goschen, C. R. Villier, sir H. James, Trevelyan, Jesse Collings e parecchi altri, che, pur non avendo l'abitudine di prender parte a delle discussioni politiche, credettero loro dovere di protestare contro ciò ch'essi considerano come l'abbandono dei principii liberali.

Noi non siamo dei dissidenti del partito liberale; al contrario, noi rimaniamo fedeli ai principii che professano i liberali.

Noi desideriamo la pacificazione e la prosperità dell'Irlanda, quanto il mantenimento dell'integrità e della supremazia del Parlamento imperiale, ma pensiamo che niuna di queste condizioni sarebbe assicurata dal progetto di legge che venne respinto.

Il nostro paese ha dei legami d'onore e di dovere che l'uniscono ai leali irlandesi, siano cattolici, siano protestanti.

Costringere questi irlandesi a porsi al difuori dell'obbedienza verso il Parlamento imperiale, sotto alla quale essi sono nati e desiderano continuare a vivere; essere obbligati forse a impiegare le forze armate della Regina come mezzi di coercizione, e sottomettere questi irlandesi alla dominazione di coloro che inaugurano un sistema di terrorismo illegale e crudele, sarebbe un modo d'agire che ripugna all'onore della Gran Brettagna.

Quale fiducia si può avere nella giustizia di coloro che fondarono la Lega nazionale e che, pur reclamando l'autonomia per sè, la rifiutano agli abitanti dell'Ulster? Quanto tempo durerebbero le pretese garanzie del *bill* respinto, con un Parlamento sedente a Dublino e un potere esecutivo responsabile dinanzi a questo Parlamento? E se il Parlamento non tenesse conto di questa garanzia, quale altro rimedio si avrebbe in mano, se non un appello alle armi? È questa una prospettiva di pace e di riconciliazione tal quale ce la promettono i promotori del *bill*?

Gladstone disse, tra altro, che il *bill* deve essere necessariamente accompagnato da una seconda legge per l'acquisto della terra da parte dello Stato.

Per conseguenza, se le elezioni sono favorevoli al progetto di Gladstone, abbiamo la prospettiva di trovarci di fronte ad una legge cattiva per sè stessa, che sarebbe probabilmente disastrosa per l'Irlanda e pericolosa per la Gran Brettagna, gravida di minaccie per l'avvenire, e portante una spesa di parecchi milioni da pagare dai contribuenti, che son già così gravemente colpiti.

Crediamo che il dovere di tutti coloro che dividono le nostre opinioni sia impiegare tutti i mezzi legali e costituzionali per assicurare l'elezione d'una Camera, dei Comuni che ricusera di adottare un *bill* o dei *bill* simili a quello già respinto.

Lo scopo dell'Associazione è di continuare questa campagna a Liverpool e suoi dintorni, e domandiamo perciò l'aiuto di tutti i liberali del distretto, che approvarono il nostro modo di vedere.

In nome dell'Associazione liberale fusionista per Liverpool e suo distretto.

LORD DERBY, *presidente*, ecc.

Il manifesto di Hartington.

Lord Hartington si è finalmente appigliato a un partito chiaro e deciso; in questo suo documento egli non si limita, come per lo innanzi, a combattere il piano di Gladstone, ma spiega chiaramente anche qual è il suo.

Hartington deplora innanzi tutto di aver perduto la fiducia del Consiglio elettorale della circoscrizione di Rossendale, in seguito alla condotta da lui tenuta nelle recenti discussioni alla Camera; ma egli non può accettare come definitiva la decisione di alcuni suoi elettori, essendo le circostanze in cui si presenta l'elezione attuale affatto nuove e gravissime. Egli non poteva privare i suoi elettori dell'occasione di esporre la loro opinione su una questione di tanta importanza, che finora non era stata loro sottoposta.

Gladstone chiede agli elettori, continua Hartington, di affermare il principio dell'istituzione di un Parlamento irlandese, in condizione di garantire la sovranità dell'impero in Irlanda ma a parer mio non si dovrebbe proporre nè al Parlamento nè agli elettori di accettare il principio di un così grande mutamento, senza presentare in pari tempo il piano di queste condizioni che Gladstone stesso dichiara indispensabili.

Quindi Hartington, dopo aver dichiarato che le pretese degl'Irlandesi non sono del tutto infondate e che il partito liberale è disposto a riconoscere la giustizia delle loro domande, quando non sieno esagerate, entra nel cuore della questione.

Il Governo, dic'egli, propose che il Parlamento inglese si riserbasse il controllo su questioni vitali, tanto per l'Irlanda quanto per l'Inghilterra, quali sarebbero la direzione degli affari esteri e coloniali, i trattati di commercio e le imposte. In pari tempo il suo progetto concede al Parlamento irlandese un controllo esclusivo non solo sugli affari che hanno un carattere locale, ma anche sulla legislazione, che involve questioni di proprietà, di giustizia, di diritto, e di libertà civili e religiose.

Sostenere che tali questioni appartengono esclusivamente al dominio degli affari irlandesi, aggiunge Hartington, è certamente un'opinione erronea.

Le difficoltà sono grandi, continua il capo dei liberali moderati, ma ci sono, a parer mio, certe condizioni che possono essere chiaramente enunciate, che sono essenziali, e che possono essere accettate dal paese. E queste sono:

Il Parlamento deve continuare a rappresentare il Regno Unito intero.

I poteri che possono esser dati alle assemblee locali devono essere delegati e non abbandonati dal Parlamento.

I poteri devono essere chiaramente definiti, e i diritti delle legislature e delle amministrazioni locali devono essere nettamente specificati.

Infine, l'amministrazione della giustizia deve restare nelle mani di un'autorità responsabile dinanzi al Parlamento.

Si dice, conclude Hartington, che queste concessioni limitate, non soddisfarebbero gli Irlandesi. È certo, difatti, che i rappresentanti dei nazionalisti al Parlamento non se ne dichiarerebbero contenti; ma se la grande maggioranza del popolo dichiara formalmente, come spero, che non può sanzionare misure che distruggerebbero l'unione fra i due paesi, ma che è disposta ad accordare all'Irlanda un larghissimo *self governement* senza pregiudizio all'unità dell'Impero, resterà a dimostrarsi se il popolo irlandese continuerà a sostenere la necessità di una lotta senza speranza ed inutile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno

Prestito a premii della città di Venezia. — Il giorno 30 giugno corrente, alle ore 10 ant., presso la Residenza municipale, seguirà la 53.ª estrazione del Prestito a premii di Venezia 1869, coi seguenti premii:

Uno	da lire	25,000
Uno	»	500
Uno	»	250
Uno	»	100
Dieci	»	100
Trentadue	»	50

Carità del Pontefice. — Sino da ier l'altro un nostro dispaccio particolare da Roma annunciava l'elargizione di L. 10,000 fatte da S.S. Leone XIII ai colerosi di Venezia. Ora apprendiamo dalla *Difesa* che, incaricato della distribuzione della somma stessa, fu il Cardinale Agostini Patriarca di Venezia.

Registriamo con grato animo la generosa elargizione.

Esami di patente magistrale. — S. E. il ministro della pubblica istruzione con telegramma circolare spedito ieri ai provveditori del Regno dato facoltà a questi di ammettere all'esame di patente magistrale i candidati e le candidate che sieno entrati nell'anno d'età prescritta dal Regolamento.

Grave fatto. — Il 18 maggio p. p., una nota signora vendeva al cambiavalute sig. Gaetano Fiorentini una cartella di 500 lire di rendita, ed il contratto fu conchiuso al giusto prezzo di L. 98,67 per ogni 5 lire. Il *coupons* del 1° luglio p. era staccato e quindi fu dedotto il suo importo in L. 217, e furono versate alla signora L. 9650, verso dichiarazione da essa firmata *nella quale il titolo era completamente ed esattamente identificato.*

Un mese dopo, circa, e precisamente il 20 corr., la Questura inviava ai banchieri, e per conseguenza anche al Fiorentini, una Nota nella quale era detto che una cartella di 500 lire di rendita serie tale e numero tale, era stata rubata o smarrita, e due giorni dopo, cioè ier l'altro, la stessa Questura con una seconda Circolare avvertiva i banchieri che quel furto o quello smarrimento doveva essere avvenuto circa un mese addietro.

Compulsati i libri degli acquisti il sig. Fiorentini s'accorse che la cartella di cui parlavano le circolari era quella che lui aveva acquistata dalla predetta signora il 18 di maggio e che poscia lui vendette.

Il sig. Fiorentini non poteva stabilire a chi aveva venduto quel titolo, perchè dal 18 maggio, giorno dell'acquisto, al giorno nel quale la Questura gli inviava quella tal Nota, erano corse quasi cinque settimane e in questo periodo di tempo egli ne aveva venduti circa 20 dei titoli di rendita da L. 500.

Senza frapporre indugio il sig. Fiorentini partecipò spontaneamente il fatto al procuratore del Re comm. Vanzetti, il quale, chiesto ed ottenuto dalla signora che aveva venduto quel titolo, ed il riconoscimento della sua propria firma, dovette procedere all'arresto della stessa e del di lei marito il quale dichiarava con lei di possedere quella cartella da molto tempo, mentre risulterebbe che il *coupons* (o la distinta dei coupons compreso quello tagliato dalla cartella in questione) da essa cartella staccato e che la locale Tesoreria aveva pagato tra l'11 ed il 17 di maggio, *portava la firma della persona che aveva fatta la denuncia del furto patito della predetta cartella.*

Il sig. A. L., che è il danneggiato, e presso il quale la signora che vendette la cartella recavasi sovente per rapporti d'interesse, ha una famiglia, la quale insistette presso di esso affinchè la denuncia fosse data, e ciò a tutela del proprio onore.

Questo il fatto come ci fu narrato da ottime fonti; ma questa volta vorremmo che le nostre informazioni non fossero esatte: tanto ci pesa nell'animo questa brutta notizia che ameremmo invero lieti di smentirci.

Gli imputati sono i coniugi P. tanto noti nella città nostra.

Salvamento. — Dalle acque del canal grande venne tratto in salvo da Pagan Augusto certo T. Vincenzo, poco prima cadutovi in istato d'ubbriachezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 24 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Grandi. Marcia *L'Addio.* — 2. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano.* — 3. Morandi. Mazurka *I Baci.* — 4. Boito. Atto 3.° (intero) nell'opera *Mefistofele.* — 5. Strauss. Polka *Staffilate.* — 6. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi.* — 7. Aly. Galop *Il Lepre.*

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 giugno 1886: Casi nuovi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 2.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato **NESSUN** nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23:

Mestre casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Chirignago casi 4, morti 1 dei giorni precedenti, più 2 casi nuovi sospetti — Marcon morti 1 dei giorni precedenti — Salzano casi 1 — Portogruaro casi 4, morti 4 — Cavarzere casi 2.

Corriere del mattino

Venezia 24 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Basetti opta per Reggio Emilia, quindi dichiarasi vacante un seggio nel Collegio di Parma. Fulci giura.

Savini domanda se sarà ripresentato il progetto di legge sulla responsabilità dei padroni nei casi d'infortunii degli operai.

Grimaldi risponde affermativamente.

De Zerbi svolge l'interrogazione sul possibile ribasso della tariffa ferroviaria pel trasporto degli agrumi.

Grimaldi assicura di occuparsene col mi-

nistro dei lavori pubblici; spera un'ulteriore ribasso, riconoscendo necessario di premunirsi contro la futura concorrenza americana.

De Zerbi prende atto, e raccomanda che il ribasso si accordi senza distinzione della quantità trasportata.

Si annunciano le seguenti interrogazioni:

di *Cavalletto*, sull'importazione dei cereali esteri nei riguardi della pubblica igiene;

di *Rubini*, sulla tariffa ferroviariaria applicata ai trasporti di combustibile in genere;

di *Novilena* e *Pelloux* sui lavori di prolungamento del bacino di carenaggio di Livorno.

Nicotera svolge il suo disegno di legge pel ritorno al Collegio uninominale, dimostrando lo scrutinio di lista essere la negazione della coscienza degli eletti.

Bonghi svolge la sua proposta di legge sullo stesso argomento, rammentando che la aveva già presentata nella precedente legislatura.

Depretis risponde esservi ragione tanto pe combattere, quanto per difendere tale scrutinio; pure accetta che i progetti di Nicotera e di Bonghi si prendano in considerazione, e propone che si mandino alla Commissione, che esaminerà il progetto pel riparto dei deputati fra i Collegii elettorali.

È approvato.

Respingesi la proposta di *Camporeale*, che ogni Ufficio nomini due commissarii.

Bonghi svolge l'altra sua proposta per modificare la legge elettorale politica nella parte concernente i deputati impiegati, nel senso di allargare l'eleggibilità degli impiegati.

Depretis non opponendosi, la proposta è presa in considerazione, ed è trasmessa alla predetta Commissione.

Prendesi in considerazione anche la proposta di legge *Cardarelli* per trasferire in Branello la pretura di Vinchiatura.

Annunziasi un'interrogazione di *Costa Andrea* sugli arresti in Milano dei cittadini Croce, Dante, Fantuzzi ed altri, appartenenti al partito operaio.

Domani non si tiene seduta, per dar tempo agli Ufficii di esaminare i progetti presentati.

Levasi la seduta alle ore 4.

(Agenzia Stefani.)

L'Italia a Santena.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

Quasi tutti i personaggi che assistettero alla commemorazione di Camillo Cavour tenuta dall'onor. Minghetti nell'aula dell'antico Senato subalpino, vollero recarsi ieri a Santena per pagare il loro tributo di affetto e di ammirazione alla memoria del grande Statista italiano.

Nella sala d'ingresso, quella in cui sorge il busto di Camillo Cavour, era stata disposta su scaffali parati coi colori nazionali, velati a bruno, la mostra delle corone portate dalle varie Rappresentanze.

Nel centro, ai piedi della colonna che sostiene il busto, se ne ammirava una stupenda di fiori in bronzo, mandata da S. M. Il Re Umberto I. La magnifica corona, opera del Nelli di Roma, posava su una targa in *peluche* azzurro e celeste, e recava l'iscrizione seguente:

A — Camillo Cavour — Umberto I. — 1886.

Venivano quindi quella del Municipio di Roma — due rami di lauro e di quercia, modellati in bronzo, intrecciati e legati da un nastro in bronzo. La corona posava su di una targa *a ferro di cavallo in peluche rossa*, e portava quest'iscrizione: *A Camillo Cavour — Roma — Capitale d'Italia.* Su di una targhetta di bronzo spiccava lo stemma di Roma.

Il Municipio di Torino portò una grande e stupenda corona di alloro e quercia, modellata da Odoardo Tabacchi, esposta su una targa di velluto azzurro, con quest'iscrizione: *Nel XXV anniversario — Della morte di Camillo Cavour — Convenute le cento Città d'Italia — Il Municipio di Torino — Questo lauro depose — Sulla tomba di Santena.*

Venezia, Vicenza, Treviso, Padova, Verona, Rovigo, Udine e Belluno mandarono una corona di quercia, in cera (*), con ghiande dorate, coll'iscrizione: *A Camillo Benso di Cavour — Giugno* 1886.

Firenze, un *Album* contenente una grande quantità di firme dei sottoscrittori per un omaggio a Cavour, ed una corona in bronzo colla scritta: *A Camillo Cavour — Firenze memore — Nel XXV anniversario della sua morte.*

Il Collegio Nazionale Umberto I. di Torino, una corona di fiori artificiali.

Genova, una magnifica corona in filigrana d'argento e di bronzo, con una targhetta d'argento, su cui spicca in bronzo lo stemma della città, eseguita dalla Scuola Civica, Duchessa di Galliera. Semplice e laconica l'iscrizione: *Genova - A Cavour - 6 Giugno* 1886.

In quercia e lauro argentati, con ghiande e bacche d'oro e d'argento, e grande nastro bianco, è quella della Provincia di Forlì colla scritta: *A Camillo Cavour — La Provincia di Forlì.*

In fiori artificiali quella del Municipio di Arezzo. Iscrizione: *Il Municipio d'Arezzo — A Cavour* — 1886.

In lauro e quercia di bronzo, con bacche dorate, quella delle antiche Provincie, portante la scritta: *A Camillo Cavour — Le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio, Torino.*

In metallo, lauro e quercia, quella del Municipio di Siena. Iscrizione: *A Camillo Benso di Cavour — Il Comune di Siena.*

Un'altra in lauro e quercia, con bacche dorate, coll'iscrizione: *Il Circolo Vittorio Emanuele di Poggibonsi Siena — a Camillo di Cavour.*

In fiori naturali, con grande nastro nero, quella della Provincia di Ravenna.

Graziosa quella in fiori artificiali, bacche dorate e piume, coll'iscrizione: *A Camillo Benso di Cavour — Il Municipio di Livorno.*

Un'altra in fiori freschi, e nastro nero, dal Municipio di Ravenna.

La Lombardia, mandò una corona di quercia e lauro, circondante una targa in bronzo, su cui leggesi: *Al Conte di Cavour — Le città lombarde riconoscenti — VI giugno* 1886.

Una corona in fiori artificiali è quella dell'Associazione Costituzionale di Milano.

Bellissima quella in fiori di glicinia e rose gialle artificiali, con nastro nero e argento, del Ministero degli affari esteri.

In metallo, lauro e quercia, con nastro nero e argento quella della città e Provincia di Reggio Emilia.

Bellissima quella mandata da Parigi, dalle Società *La Polenta* e *La Lira*. Su due rami di lauro e quercia, intrecciati, spiccano graziosi fiori artificiali, viole, reseda, vainiglia, ecc. Iscrizione: — *A Cavour — Gl'Italiani di Parigi* — 1886.

(*) Fu portato il modello in cera causa la per ben due volte mancata fusione in bronzo; ma il modello sarà riportato a Venezia per servire alla terza fusione, che speriamo riesca perfetta.

(Nota della Redaz. della Gazz. di Venezia.)

Uno scudo o targa, avvolto da due rami di quercia e lauro in bronzo, con bacche e ghiande, porta l'iscrizione: *Alessandria — Cuneo — Novara — a Camillo Cavour* — 1886.

Stupenda per lavoro artistico è quella del Municipio di Parma, in lauro e quercia: due rami legati da un nastro, ai quali è appeso, con una catena in bronzo, come tutta la corona, uno scudetto recante lo stemma della città. Iscrizione: *A Camillo Cavour — Il Municipio di Parma* — 1886.

Un'altra in fiori artificiali coll'iscrizione: *A Camillo Cavour — primo fra i facitori d'Italia — in questo giorno XXI giugno* 1886 — *XXV anniversario della sua morte — la Basilicata riconoscente — invia uno dei suoi figli — ad attestare un mesto ricordo — la divozione imperitura — del suo popolo.*

Giunsero all'ultimo momento tre altre corone: una grandissima di fiori freschi del Municipio di Modena, e due altre del Municipio e dell'Unione monarchica di Bologna.

Il conte di Sambuy prese la parola per presentare la corona mandata da S. M. il Re, dando lettura del telegramma con cui S. M. volle accompagnare il suo omaggio, e per presentar la corona della città di Torino, di cui lesse l'iscrizione.

Parlò quindi il senatore marchese Alfieri di Sostegno, che, a nome della marchesa Giuseppina Alfieri Cavour, pregò il sindaco di Torino a volersi rendere, presso S. M. il Re, interprete della sua profonda riconoscenza, ed affermando che sarà gelosa custode del tesoro di affetto e di ammirazione, di cui è fatta depositaria.

Quindi ebbe luogo la visita alla camera di Cavour, da noi descritta pochi giorni fa in occasione della commemorazione popolare.

Prima di uscire, tutti passarono in una sala, dove apposero la loro firma in un album, e ricevettero in dono un magnifico ritratto del conte Cavour. Poi venne fatto dai marchesi Alfieri un elegante servizio di vini, caffè, paste e vermouth.

Poco dopo il mezzogiorno, la mesta visita aveva termine, e tutte le rappresentanze ed invitati risalirono in vettura, e, percorrendo il magnifico e vastissimo parco dei marchesi Alfieri, si recavano in quello confinante e limitrofo di San Salvà, proprietà del conte Sambuy, il quale, a nome della città di Torino, offerse un suntuoso banchetto, battezzato nel programma col modesto nome di refezione.

Quanto al banchetto, servito dal bravo Sogno, non occorre spendere altre parole, poichè già dicemmo che fu lauto, elegante, servito inappuntabilmente, come non poteva mancare essendo ospite vigilante il conte Di Sambuy.

Era corsa l'intesa che non si sarebbero fatti discorsi; e non se ne fecero infatti, poichè non si possono considerar come discorsi, nel vero senso del termine, le poche parole dette allo *champagne* dal sindaco Di Sambuy e dal senatore Saracco.

Il conte Di Sambuy si alzò per recare una ambasciata. « La contessa Di Sambuy, soggiunse, mi prega di farmi suo interprete presso tutti voi, e di porgervi l'invito di recarvi a prendere una tazza di caffè nel Castello.

« E poichè il silenzio è rotto, proseguì, mi si permetta di compiere un dovere. Ieri non potevo che pregare S. A. il Duca d'Aosta a farsi interprete presso S. M. il Re della riconoscenza di Torino verso S. M. — *Ubi major minor cessat:* ieri non mi era concesso dir altro. Ma oggi voglio compiere il dovere di ringraziar l'Italia tutta riunita a Santena. L'invito di Torino, accettato dalle Alpi al Jonio, genera un nuovo vincolo d'affetto fra Torino e l'Italia — genera un affetto potente ed incancellabile. Giuro che Torino non dimenticherà mai la cortesia vostra ed il vostro patriottismo, che vi facevano accorrere ieri all'Aula del Senato subalpino, oggi all'avello di Santena.

« Questa gratitudine vogliate Voi esprimere al Senato, alla Camera, alle Provincie ed ai Municipii che qui rappresentate. Il sentimento che prova Torino si esprime in una formula, che tutti ne cementa ed unisce: Casa Savoia. Mandiamo quindi un evviva a Re Umberto. *(Lunghi e vivi applausi.)* »

Il senatore Saracco si limitò anch'egli a brevissime parole.

Alla nobile, alla gentile, all'ospitale Torino, felice di aver dato i natali a Cavour, gloriosa perchè fu la culla del Risorgimento italiano! Viva Torino!

Sarebbe una vergogna se al nome di Torino non si associasse quello del suo primo Magistrato — fiore di cavaliere antico — modello del cavaliere moderno — « Evviva il conte Di Sambuy! » *(Lunghi applausi — Grida ripetute e prolungate di* Viva Torino! Viva Sambuy!)

Così finiva il banchetto, dopo il quale i convitati passavano nel Castello, dove faceva gli onori di casa, con nobiltà, distinzione ed affabilità di gran Dama, la contessa di Sambuy, che indossava un elegantissimo abito in raso verde mare, ed aveva per tutti una parola gentile.

Preso il caffè offerto così cortesemente, visitato il Castello, che meriterebbe una lunga descrizione, visitate le praterie, in cui erano parecchi cavalli, campioni della razza Sansalvà — giunsero le quattro, ora in cui si risalì in vettura, e si rifece la strada, rientrando in Torino alle 5,30, l'ora precisa per cui era fissato il ritorno.

E qui, prima di chiudere, ci corre l'obbligo di dire una schietta parola d'elogio al conte Di Sambuy, sindaco di Torino, pel modo con cui rappresentò la città anche in quest'occasione, e per il modo veramente eccezionale con cui organizzò e diresse la gita di ieri.

A S. M. il Re venne spedito da Santena il seguente telegramma:

Le rappresentanze del Senato del Regno, della Camera dei deputati, i rappresentanti del Governo, dei Consigli provinciali e di tutte le grandi città italiane, convenuti a Santena per rendere un omaggio solenne alla memoria del conte Camillo di Cavour, sentono il bisogno di esprimere a Vostra Maestà la loro sincera gratitudine verso la gloriosa dinastia di Savoia e la loro profonda devozione.

Firmati: Saracco — Villa, — Ricotti Brin — Tomasini — Negri — Peruzzi — Bastogi — Serego — Beneventani — Di Sambuy — Artom — Baccelli A. — Podestà.

Marchesa Alfieri di Sostegno-Cavour — Milano — Le rappresentanze del Senato del Regno, della Camera dei deputati, i rappresentanti del Governo, delle Provincie, e di tutte le grandi città italiane, convenuti a Santena per rendere un omaggio solenne di gratitudine alla memoria del conte Cavour, inviano alla nipote dell'immortale uomo di Stato l'espressione della loro sincera e profonda simpatia.

Seguono le firme sopra riportate.

—

Pubblichiamo il telegramma che S. M. il Re, in occasione del 25° anniversario della morte di Cavour, mandava alla marchesa Alfieri di Sostegno, nipote del gran ministro ed ultima superstite della famiglia Cavour:

Roma, 22 giugno (ore 11 ant.)

« *Alla marchesa G. Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour.*

« L'intera nazione ricorda in questi giorni con affetto e con riconoscenza il conte Camillo Cavour, onorandone la gloriosa memoria, che crescerà sempre nel cuore degl'Italiani colla grandezza e la prosperità della patria. Interprete del paese alla cui unità ed indipendenza il sommo statista consacrò l'alto ingegno ed il forte volere, esprimo a Lei quei sentimenti che già le attestò il mio amatissimo fratello coll'assistere quale mio rappresentante, alla solenne commemorazione che ebbe luogo ieri a Torino, e mi associo, anche a nome della Regina, alla profonda e cara emozione del suo animo per le onoranze rese al suo grande congiunto.

« UMBERTO. »

I bilanci.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 23:

I nuovi bilanci, che sono una nuova edizione di quelli già presentati nella precedente Legislatura, si presentano in avanzo anzi che in *deficit*. Ciò dipende da un aumento sulle previsioni d'entrata e da qualche economia.

La Sinistra e i bilanci.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Alla riunione della Sinistra, presieduta dal l'onor. Cairoli, erano presenti 42 deputati.

Si discusse la condotta da tenersi nella discussione dei bilanci. Parlarono in proposito gli onorevoli Baccarini, Damiani Branca, Sandonato ed altri.

Si deliberò di concedere l'esercizio provvisorio per un mese, e non oltre. Si diede al Cairoli mandato di fiducia per regolarsi nella discussione, autorizzandolo ad accordarsi coi dissidenti.

Donato a Lugano.

La *Gazzetta Ticinese* reca che l'ipnotizzatore Donato è giunto a Lugano e fa le pratiche necessarie per poter dare una pubblica rappresentazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — Parecchie centinaia di persone sono partite per Eu, a salutare il Conte di Parigi. Molti vanno ad iscriversi al palazzo Galliera. Il Principe Gerolamo ricevette alcuni amici, andati a salutarlo. Il Principe Vittorio ricevette un Comitato per fare appello al popolo, quindi parecchi amici, e ringraziò il Comitato e gli amici. Il suo discorso ebbe la forma di un Manifesto. Il Principe continua a ricevere molte visite.

Rouvier fu nominato presidente della Commissione sulla Convenzione di navigazione franco italiana.

Freycinet e Sarrien, dopo conferito insieme, diedero al prefetto di polizia istruzioni in occasione dell'espulsione dei Principi. Non si tollereranno assembramenti sulla via pubblica; si arresteranno le persone che emettessero grida sediziose. Il Governo fece sapere a Gerolamo, a Vittorio ed al Conte di Parigi, che accorderebbe una dilazione, se credessero necessario di fare preparativi per la partenza, purchè non mettano a profitto tale dilazione per organizzare qualsiasi dimostrazione.

Telegrafasi da Eu: Il Conte di Parigi, circondato dal Principe di Joinville, dal Duca di Aumale, dal Duca di Chartres, e da tutta la famiglia, riceve le persone venute a salutarlo. Stasera pranzo dei membri della famiglia Orléans; domattina il Conte saluterà le persone venute a fargli omaggio, che sfileranno dinanzi a lui nel parco; quindi partirà per Trèport, colla Contessa e col Duca di Chartres, che lo accompagnerà in Inghilterra.

Egli s'imbarcherà sul vapore *Vittoria*. Giunto a Treport, dieci intimi amici lo accompagneranno in esilio. I visitatori affluiscono al castello. Oltre 25 sindaci dei dintorni, venuti ad iscriversi, assisteranno domani alla partenza.

Vienna 23. — La Camera dei signori votò tutti i progetti inscritti all'ordine del giorno, fra i quali quello contro gli anarchici; quindi Taaffe dichiarò prorogato il *Reichsrath*.

Pietroburgo 23. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* smentisce che la Porta sia inquieta per la concentrazione delle truppe russe nella Bessarabia e pei rinforzi alla frontiera dell'Armenia. Questa voce non risponde minimamente ai rapporti attuali turco-russi. Lo stesso giornale smentisce pure le informazioni della *Politische Correspondenz*, che Nabakoff si sforzi di far scomparire le traccie della sua complicità nella pretesa cospirazione in Bulgaria contro il Principe.

Nabakoff reclama invece un processo; ma vuole che tale processo sia legale e conforme alle capitolazioni; ma gli si ricusa tale sodisfazione.

Del resto, tale cospirazione è una favola.

Lisbona 23. — Il prossimo viaggio del Re di Portogallo a Ems è confermato; ma la notizia della sua abdicazione è senza fondamento.

Monaco 23. — La Commissione segreta della Camera dei deputati terminò i lavori e decise all'unanimità di approvare la Reggenza. La seduta plenaria della Camera è fissata pel 26 corr.

Parigi 23. — Una quindicina di notabilità del suo partito accompagnano il Principe Vittorio a Brusselles.

Parigi 23. — Il Principe Vittorio lasciò la sua abitazione alle ore 5 3/4. Un migliaio di persone gridavano *Viva l'Imperatore*, cui rispondevasi *Viva la Repubblica*. Arrivato alla Stazione del Nord, partì alle ore 6 1/4 per Brusselles. Alla partenza del treno fu salutato da grida di *Viva l'Imperatore* e *arrivederci*, cui risposero grida di *Viva la Repubblica* e alcuni fischi. Parecchi arresti dinanzi alla Stazione. Il Principe Gerolamo partirà stasera.

Il *Journal des Débats* ha da Vienna: Foucher De Careil, ambasciatore di Francia, inviò le dimissioni.

Parigi 23. — Il Principe Napoleone è partito per Ginevra alle ore 9.25; alcuni amici lo accompagnarono alla stazione. Folla poco agitata; alcune grida, nessun incidente. Ecco in l'allocuzione del Principe Vittorio durante il ricevimento: « Non aspettate da mia parte vane proteste. Il popolo incaricasi talvolta di aprire le porte dell'esilio. Io resto rappresentante dell'Impero quale lo fece Napoleone. Voglio l'autorità e l'eguaglianza di tutti i cittadini e il rispetto di tutte le credenze. Siate convinti che, quali che sieno i doveri, non mancherò a ciò che debbo alla democrazia a al mio nome. Arrivederci signori. »

Parigi 24. — Alla partenza del Principe Gerolamo vi furono alcune grida di *Viva l'Imperatore! Viva la Repubblica!* Alcuni arrestati furono quindi rilasciati.

Parigi 23. — Tutti gli ambasciatori assistettero al ricevimento diplomatico presso Freycinet; affluenza maggiore del solito. La presenza di Hoyos ambasciatore austro-ongarico e Minio ministro del Belgio è notata.

Brusselles 24. Il Principe Vittorio è arrivato a mezzanotte. Nessuna manifestazione. Il Duca di Chartres accompagnerà il Conte di Parigi in Inghilterra. Gli altri Principi torneranno tosto a Parigi.

Il *Figaro* assicura che il duca D'Aumale e il Principe di Jonville hanno deciso di vivere completamente in disparte. Le caccie di Chantilly sarebbero soppresse.

Londra 24. — Manifestazione a Saint James Halle a favore dell'*Home rule*.

Brisbane 24. — La nave da guerra inglese *Undine* ritornò dalle Nuove Ebridi. Il capitano ha constatato che non fecesi occupazione nè proclamazione del protettorato da parte dei francesi. Ha confermato che i nazionali francesi subirono oltraggi da indigeni.

Parigi 24. — Tutte le persone arrestate ieri vennero poste subito in libertà. Si attende per questa sera o domattina un manifesto del Conte di Parigi.

Ginevra 24. — Il Principe Gerolamo è arrivato, accompagnato da Brunet, suo segretario. Discese all'*Hôtel Beaurivage*. Nessun incidente. Stasera probabilmente andrà a Prangins.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 40 p.

Maurogonato fu nominato relatore del bilancio dell'entrata.

Nell'interpellanza che doveva svolgersi oggi da Cavallotti e che fu rinviata dall'interpellante, proponevasi di dimostrare l'esistenza di accordi tra il Governo e i socialisti contro i repubblicani nelle recenti elezioni.

Nei corridoi della Camera si chiede curiosamente che cosa Cavallotti farà della sua interpellanza dopo l'arresto avvenuto a Milano di parecchi capi del partito operaio.

Fra i deputati esiste tuttavia un partito che crede possibile la discussione dei bilanci avanti le vacanze.

Domani la Camera non terrà seduta.

Grimaldi inaugurò stamattina con un notevole discorso, il Consiglio superiore dell'industria.

Si terminò il progetto di Regolamento per l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria. Si convocherà presto la Commissione reale per deliberare definitivamente.

Fatti Diversi

Ferrovia Udine-Cividale. — Oggi, 24, si apre al pubblico l'esercizio di questo importante tronco di ferrovia, sul quale diamo i seguenti dati. Ne fu costruttrice e ne è concessionaria la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.* Dall'asse del fabbricato viaggiatori di Udine a quello di Cividale, corre la distanza di quindici chilometri circa (metri 15,115). Furono, lungo la linea, costruite quindici case cantoniere e ventotto *opere d'arte*, tra cui tre principali, cioè il ponte a travata metallica sul torrente Ellero, di metri ventidue di luce, e l'allargamento dei ponti (sulla strada nazionale) sui torrenti Torre e Malina; il primo di metri duecentoventi e il secondo di cinquanta. Le ventitrè *opere d'arte* sono tutte al disotto di cinque metri. L'armamento è in rotaie Vignollesi di acciaio, del peso di chilog. trenta per m. l. Il progetto della linea è dell'ingegnere Federico Gabelli; la costruzione fu diretta dall'ing. Angelo Vianello-Cacchiole. Le prove sono riuscite ottimamente, e fino dal 17 corrente ebbe luogo la visita di ricognizione da parte dell'Ispettorato delle ferrovie.

Banco di Napoli. — Questa succursale del Banco di Napoli ci prega di annunziare avere essa instituito servizii di corrispondenza anche presso i seguenti Stabilimenti:

Pennabilli, Banca Popolare Cooperativa di Pennabilli — Bertinoro, Rimini, Sant'Arcangelo di Romagna e Savignano di Romagna, Banca Popolare Cooperativa di Cesena — Isernia, Banca Popolare Cooperativa d'Isernia — Patti, Banco di Sicilia, Messina — Viterbo, Vignarello, Ischia di Castro, Canino e Vetrallo, Banca Popolare Cooperativa di Viterbo — Bella, Banca Popolare Cooperativa di Bella — Corleto Perticara, Banca Popolare Cooperativa di Corleto Perticara — Urbania, Ditta G. Viterbo e f. di Pesaro.

Sulle quali piazze questa succursale accetta effetti allo sconto e sulle seguenti ancora, avvertendo che, oltre di tale servizio, su queste ultime sono accettati al Cambio i Titoli al portatore e nominativi, tra cui i nostri Vaglia Cambiarii dell'Istituto stesso:

Pontremoli, Banca Pontremolese — Grumo Nevano, Casandrino, S. Antonio, S. Arpino, Banca di Credito Popolare di Frattamaggiore — Pozzuoli, Banca Cooperativa Puteolana — Monteleone, Ditta Antonio e Pasquale Murmura.

Notizie sanitarie. — Raccogliamo le seguenti notizie:

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno dal 22 al mezzogiorno del 23, in città 2 casi.

Nella Provincia: Camposanmartino caso 1 — Gazzo casi 1 — Tombolo, casi 1 — San Martino di Lupari casi 1, morti 1 — Pernumia casi 1.

Provincia di Vicenza. — Il 23 un caso in città e un caso presso Bassano.

A Valrovina due nuovi casi.

Provincia di Treviso. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 23:

Al bollettino N. 47 pubblicato ieri si aggiunse un supplemento comunicatoci quando il giornale era già in macchina con le seguenti cifre, dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22:

Casi nuovi: a Povegliano 1; a Villorba 1; a Castel di Godego 2, morti 1; a Vedelago 1; a Nervesa 2. — Morti dei precedenti: a Resana 1. — Guariti: a Maserada 1; a Istrana 1.

Bollettino N. 48. — Dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23, casi nuovi: a Treviso-Fiera 1; a Resana 1; a Paese 2, morti 1; ad Altivole 1; a Nervesa 1; a Casier 1; a Carbonera 1; a Vittorio 3. — Morti dei precedenti; a Castelfranco 1; a Povegliano 1; a Nervesa 1; a Vittorio 3; a Cordignano 2. — Guariti: a Nervesa 1; a Vittorio 1; a Colle Umberto 1.

—

Provincia di Ferrara. — A Codigoro, dalle ore 8 ant. del 22 alle ore 8 ant. del 23, casi nuovi sette, morti sei, di cui cinque dei casi precedenti.

A Copparo (frazione Berra) un caso sospetto.

A Cento (frazione Reno) un caso sospetto.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 23 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 3.—	a L. 3.40
Nostrani	» 3.30	» 3.75
in Castelfranco-Veneto nel giorno 21 corr.		
Giapponesi	da L. 2.92	a L. 3.38
Idem incrociati	» 3.13	» 3.45
Gialli	» 3.47	» 3.83
Idem incrociati	» 3.50	» 3.75
in Conegliano nel giorno 21 corr.		
Gialli	da L. 3.60	a L. 3.85
Verdi	» 3.45	» 3.60
in Montebelluna nel giorno 21 corr.		
Verdi	da L. 3.20	a L. 3.45
Bianchi	» 3.10	» 3.45
Gialli	» 3.60	» 3.95
in Vittorio nel giorno 21 corr.		
Gialli	da L. 3.40	a L. 3.70
Idem incrociati	» 3.30	» 3.60
Bianchi	» 3.35	» 3.60
Verdi	» 3.10	» 3.50

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 23 giugno.

Il bark ital. *Giulio*, cap. Pittaluga, da Marsiglia a Montevidèo, rilasciò a Bahia con forte via d'acqua.

—

Sulle coste della Toscana, fra Cecina e Piombino, è completamente naufragata una barca del compartimento di Savona, di nome sinora ignoto, carica di pozzolana, comandata dal capitano Giov. Batt. Minuto. Equipaggio salvo.

—

Londra 21 giugno.

La nave francese *Rancagna*, proveniente da Havre, ha sofferto delle avarie in seguito ad abbordaggio avuto presso Cardiff.

—

Londra 20 giugno.

Il vapore inglese *Gallia*, arrivato ieri mattina a Queenstown proveniente da Boston, riferisce che presso il banco di Terranova, causa densa nebbia, ebbe una collisione col veliero inglese *Alecta* carico di sale.

Avendo l'*Alecta*, subito delle fortissime avarie, il *Gallia* lo rimorchiò fino a St. John.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 24, *ore 4 p.*

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia; abbastanza elevata in Francia. Scandinavia centrale 745, Zurigo 764, Golfo di Guascogna 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggerelle, qualche temporale nel versante adriatico; Ponente abbastanza forte in Sardegna; temperatura sensibilmente aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel versante tirrenico; venti qua e là freschi, specialmente del quarto quadrante; barometro 761 nella valle padana; 763 a Roma, 764 nelle isole; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del quarto quadrante; cielo generalmente sereno; qualche temporale nel Nord; temperatura in aumento.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 giugno 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti			
	god. 1° gennaio 1886		god. 1° luglio 1886	
Nominali	da	a	da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	101 50	101 75	99 33	99 58

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	314	315	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314	315	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	40	122	70	122	80	123	—
Francia	3	99	80	100	10	100	—	100	20
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	07	25	13	25	08	25	14
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	25
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/8	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	101 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	738 75
Londra	25 09 —	Mobiliare	995 —
Francia vista	99 92 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	186 50
Austriache	373 —	**Rendita ital.**	101 30

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0|0	83 25 —	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0|0	110 67 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	102 25 —	Rendita turca	6 56
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 21**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 1/2	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 23

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	279 90 —
» in argento	85 75 —	Londra	126 15 —
» in oro	116 95 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 99 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 23

Cons. inglese	101 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	101 —	Consolidato turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 15 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 2. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 20 M a. 9. 15 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.
» Portogruaro » 5.— » 10 45 ant. 6.50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	2.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7. 5 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 6 luglio innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto d'un sessennio dello sfalcio d'erba nell'interno del forte del Lido, nei bastioni e nelle spianate, potatura delle piante, sfogliatura dei gelsi e coltivazione di una ortaglia, sul dato di annue L. 7004.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 6 agosto.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 6 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto d'un sessennio dello sfalcio d'erba, potazione di piante, e sfogliatura dei gelsi, nei terreni dei forti di Marghera, Rizzardi e Manin, sul dato di annue L. 9900.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 27 luglio.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 2 luglio innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del III Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto della provvista di cuoi e pelli per L. 23831,00.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 17 luglio.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi la Direzione di artiglieria e torpedini del III Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto della provvista di carta ed oggetti di cancelleria per la somma presunta complessiva di L. 8465,00.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 19 luglio.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 5 luglio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legname abete in bagli ed in tavole, per la somma presunta complessiva di Lire 46491,50,

Il termine per presentare le offerte di ribasso per il ventesimo scade il 27 luglio.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 5 luglio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legno pino di larice in bagli e legno pino cirmolo in tavole, per la presunta complessiva somma di L. 46497.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scade il 27 luglio.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 2 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso della banca e sottobanca a safforzamento in ischiena dell' argine destro d'Adige nella località Drizzagno Pradespin Lendinara, sul dato di L. 55324.

(F. P. N. 92 di Rovigo.)

Il 3 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di riparazioni saltuarie occorrenti lungo gli argini di Canalbianco nel tronco Adria-Articiocco nei Comuni di Adria e Bottrighe, sul dato di L. 11130.

(F. P. N. 92 di Rovigo)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia, nel fallimento di Amalia Petich Pellaj, proprietaria della Ditta Teresa Vianello Pompea e figlia, ha nominato curatore provvisorio il cav. avv. G. B. De Marchi, in sostituzione del rinunciatario avv. Bombardella.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia nel fallimento di Kirsch Pietro, ha omologato il concordato, pagando il 23 per cento ai creditori.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia nel fallimento di Seccardi Giuseppe, ha omologato il concordato pagando ai creditori il 20 per cento entro 10 giorni.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il Tribunale civ. e corr. di Bassano nel fallimento dei fratelli Zannoni Giovanni e Giacomo ha omologato il concordato nel suddetto fallimento.

(F. P. N. 99 di Vicenza).

NOTIFICHE.

L'usciere del Tribunale di Udine ha notificato a Pontotti Augusta - Italia di Giovanni, copia autentica del ricorso 28 maggio 1886 ed appiedato decreto di pari data del presidente del Trib. di Udine che fissa il giorno 8 luglio in cui le suddette parti compariranno avanti di lui.

(F. P. N. 126 di Udine.)

L'usciere del Tribunale civ. e corr. di Vicenza ha notificato ai signori Weiss Giov. e Sartori Graziano di Casotto (Stato austro-ung.) la sentenza 30 marzo 1886 del suddetto Trib., colla quale devono i consorti pagare agli attori la somma di ital. L. 1765,05 e l'interesse del 6 per cento.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Pieve di Soligo avvisa che il 6 luglio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la Pretura di Valdobbiadene, avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di vari contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 118 di Treviso.)

L'Esattoria consorziale di Oderzo e Ponte di Piave avvisa che il 2 luglio ed occorrendo il 9 e 16 detto, presso la Pretura di Oderzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 117 di Treviso.)

CONCORSO.

A tutto 2 luglio presso l'Intendenza di finanza di Vicenza è aperto il concorso delle rivendite di privative nei Comuni di Rosà, Valstagna, Recoaro, Lonigo, Montebello, Provincia di Vicenza.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Rizzo Andrea morto a Dolo, fu accettata da Giuseppina Vanzan, quale madre e tutrice dell'interdetta Carlotta Rizzo.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

L'eredità di Schiavon detto Caligo Francesco fu accettata dalla di lui moglie Rossi Santa per sè e per conto dei suoi figli.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

L'eredità di De Daverio Matilde, morta in Padova, fu accettata dal marito Enrico cav. Francesconi per se e per la figlia Beatrice minorenne.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

L'eredità di Lionello Silvia morta in Venezia, fu accettata dalla di lei madre Bernardini Amalia per se e per conto del figlio Ettore minorenne.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

L'eredità di Regazzi Maria vedova Boldrin, morta in Venezia, fu accettata dal di lei figlio cav. Gustavo.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

CITAZIONI.

La Ditta Fratelli Vogel di Wiesenthal, è citata a comparire innanzi al Tribunale di commercio di Venezia il 15 settembre, a richiesta della Ditta Smreker e C.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

RIABILITAZIONI

Marini Giuseppe di Rovigo ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali delle quali veniva condannato a due anni di carcere per ricettazione dolosa.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Ceccato Luigi Domenico di Vigonovo, ha prodotto alla R. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza colla quale veniva condannato a quarantacinque giorni di carcere per ribellione.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Venerdì 25 Giugno — 3.a Edizione — N. 167

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO

Ad ogni annuncio di arresti politici, ci sono giornali che declamano perchè è stata offesa la libertà. Non si curano nemmeno di sapere, prima di declamare, le cause degli arresti, e paiono ignorare affatto che vi sono offese alla legge, le quali escludono le offese alla libertà.

Sinchè i Codici puniscono reati politici, e non sappiamo in verità supporre un ordinamento sociale nel quale non sieno puniti coloro che cospirano per abbatterlo, si deve far rispettare la legge, della quale certi giornalisti affettano d'ignorare l'esistenza.

È vero che quando teorizzano, essi ammettono che non v'è libertà possibile senza responsabilità, e che quelli che violano la legge, devono risponderne innanzi ai Tribunali. Ma questa è teoria pura; l'arresto, abbia pure per causa una violazione della legge, diventa sempre un'offesa alla libertà, e quando il caso pratico si presenta, questi giornalisti dimenticano la teoria.

Intanto cominciano subito a negare l'offesa alla legge, e preparano l'opinione pubblica favorevole agli accusati, quali che siano, eccettuato il caso che appartengano al partito clericale. Allora sono pronti a credere all'offesa alla legge e non veggono più l'offesa alla libertà.

Ma l'offesa alla legge esiste, tanto se si tratta di clericali quanto se si tratta di radicali, di repubblicani, di socialisti, di anarchici. Il Governo si deve difendere contro tutti, e deve far curvare sotto le leggi tutti i partiti. A questa sola condizione si può dire che esista un Governo, ed è possibile la libertà, ed è impedito lo scandalo che sieno superiori alla legge i partiti i quali, disponendo d'un certo numero di voti, possono far paura ai Governi.

Il sig. Freycinet in Francia ha giustificato testè l'espulsione dei Principi, dicendo che uno Stato non poteva tollerare nel suo seno chi s'atteggiava a capo dello Stato futuro ed agiva da Pretendente, ma non ha saputo rispondere all'accusa di tolleranza della Comune di Parigi, che si atteggia a Stato nello Stato, e nucleo della rivoluzione futura.

Il sig. Freycinet ha insistito sopra tutto su questo, che il Governo della Repubblica era indebolito dai capi d'un altro Governo, affermantisi i Governi dell'avvenire, e tollerati dalla Repubblica.

L'argomento del sig. Freycinet ha certo un grande valore. Nei paesi meridionali specialmente la tolleranza dei Governi s'interpreta più come segno di paura, che come prova di rispetto alla libertà. Ma i Principi pretendenti erano parecchi, due per l'Impero, uno pel Regno, mentre la Comune è una sola, ed essa pretende d'essere la Francia, ed ha nelle sue tradizioni storiche la giustificazione di questa sua pretensione di essere la Francia. Il sig. Freycinet doveva persuadersi che il Governo della Repubblica è più indebolito da questa tolleranza suggerita dalla paura, che non sarebbe stato della tolleranza dei Principi, umiliati in realtà, sinchè il Governo della Repubblica non li credeva degni d'esilio.

I Principi si limitavano a ricevere nelle loro case personaggi illustri, ma confessavano la loro impotenza a far atto di veri Pretendenti.

Il Consiglio municipale di Parigi si crede qualche cosa più del Parlamento francese, tratta il Governo dall'alto in basso, e continua la sua tradizione rivoluzionaria. Il signor Freycinet si guarda bene di toccarlo. Così il Governo in Francia continua le tradizioni della timidezza e dell'imprevidenza, perchè non si difende contro coloro che lo abbatteranno, ma contro coloro che profitteranno tutt'al più delle rivoluzioni fatte da altri.

Una ristorazione in Francia sarà possibile dopo una nuova rivoluzione comunarda. Invece di difendersi contro i Principi, i quali non hanno fatto nulla e non possono far nulla, il Governo dovrebbe cercar d'impedire appunto la rivoluzione comunarda, che potrebbe determinare una reazione in favore della ristorazione del Conte di Parigi. Non parliamo della ristorazione dell'Impero, perchè non crediamo che la Francia sia così insensata da desiderare un terzo Impero, visto che la tradizione bonapartista, fatta di glorie e di disastri, nelle sue manifestazioni successive, diminuisce le glorie ed aumenta i disastri.

Però, se i Governi possono ingannarsi sul nemico che più devono combattere, tutti, monarchici e repubblicani, riconoscono la necessità della difesa. È dunque una bestemmia quella di vedere in ogni arresto politico una offesa alla libertà, e dimenticare che si deve, prima di giudicare, indagare se vi sia un'offesa alla legge.

Se avviene che l'offesa alla legge non sia constatata dalla sentenza, non è logico ancora conchiudere che l'offesa alla legge non ci fosse.

Per poter conchiudere così, bisognerebbe che la libertà d'azione della magistratura fosse piena. Invece i giureconsulti dei giornali si credono superiori a tutti i magistrati. Quelli pretendono dettare sentenze e non lasciare a questi se non la facoltà di ratificarle.

Sin dall'arresto, quei giureconsulti, che non hanno mai fatto esami di giurisprudenza, dettano anticipatamente ai magistrati le sentenze, cominciano a dire che non c'è alcuna offesa alla legge, ma solo offesa alla libertà. E così continuano ad affermare e preoccupano la mente dei magistrati, intimidiscono testimonii e giurati, e poi quando l'effetto dell'intimidazione è ottenuto, dicono che non c'era offesa alla legge. Così proclamano la decadenza assoluta della legge, e non s'accorgono che minacciano la libertà, disonorandola, a pro di coloro che vorranno più tardi soffocarla.

Lasciamo piena libertà di azione alla giustizia, e allora potremo giudicare con conoscenza di causa, se vi sia stata offesa alla libertà, perchè mancava l'offesa alla legge.

Ma pur troppo i giureconsulti della stampa hanno la rapidità di giudizio propria di coloro che giudicano senza conoscere, e quella libertà che più dobbiamo deplorare che manchi, e che è quotidianamente offesa, è la libertà della legge, senza la quale ogni altra libertà è una vana parola, perchè è data in balia a tutti coloro che vogliono offenderla.

—

A proposito degli arresti di Milano, da un lungo articolo del *Pungolo* togliamo le seguenti giustissime riflessioni:

« Ora, che il *Partito Operaio* con le sue figliazioni, tra le quali *La lega dei figli del lavoro* avesse creato un'organizzazione che dai contadini si estendeva persino a qualche classe speciale d'impiegati e da questa scendeva ai più umili ranghi del lavoro quotidiano, è un fatto incontrastabile, e che il *Partito Operaio* pubblicamente annunciava, vantandosene e non a torto.

« Che la propaganda da esso iniziata e condotta con una febbrile energia fosse pericolosa per l'ordine sociale, è posto fuori di discussione dallo Statuto, dalle dichiarazioni, dai discorsi del *Partito*, dal suo giornale, dai suoi capi che indicevano apertamente la guerra a quest'ordine sociale — guerra ad oltranza, ch'essi si proclamavano pronti a portare dal campo della discussione nel campo dell'azione.

« Li abbiamo uditi noi stessi proclamare la perequazione sociale, l'abolizione della proprietà, la divisione del patrimonio comunale — e abbiamo pubblicato un loro vangelo che parve pericoloso al più spinto radicalismo.

« Anzi parve tanto pericoloso che si fece una colpa e un argomento di sospetto pel Governo di non intervenire a frenare quella propaganda, tanto che sono recenti le violenti accuse di connivenze colpevoli, con cui si volle colpire assieme col *Partito operaio* anche il *Governo*.

« Posto tutto ciò, l'accusare il Governo di arbitrio, di violenza, di offesa alla libertà pei provvedimenti presi oggi, e della cui mancanza sino a ieri vi sorprendevate, è una evidente contraddizione.

« L'argomento: avete tollerato troppo finora: dovevate per questo continuare in quella tolleranza che noi stessi fino a ieri abbiamo proclamato tanto eccessiva, tanto improvvida, da esserci fortemente sospetta — è un argomento che non regge alla semplice sua esposizione.

« La risposta del Governo è ovvia: Sì — abbiamo tollerato tutte le manifestazioni sin qui avvenute, appunto perchè esse esponevano in chiaro i veri intendimenti dell'Associazione, e non solo li facevano conoscere ai Governi, ma anche alle popolazioni e rendevano, cioè, palese la necessità di quelle misure di prevenzione, alle quali un saggio Governo deve ricorrere per evitare la responsabilità e le sventure delle energiche repressioni.

« Sì: ha tollerato sino al giorno in cui il pericolo di questa propaganda si era reso più grave e più imminente — e quel giorno ha detto *basta* — quel *basta*, che coloro stessi, donde partono le più alte grida di illegalità, si meravigliano non avesse detto un mese e mezzo prima d'ora.

« Tutte le informazioni concordano nel dire come consta al Governo che il *Partito Operaio* stava organizzando su larga scala degli scioperi agrarii e operai — i quali potevano avere serie e dolorose esplicazioni.

« Esiste ciò — si o no? — Noi non abbiamo buono in mano per provarlo — ma chi grida all'arbitrio, non ha neppur esso buono in mano per provare il contrario.

« Anzi, l'agitazione agraria che rinasce nel Mantovano — le misure di precauzione prese nel Polesine — ove risorge il grido di *Viva la spartana* — grido molto significativo nella sua ignorante rozzezza — sono sintomi che militano a favore dell'asserzione del Governo.

« Ma è certo che nulla v'ha di più pericoloso quanto questa facilità cieca ed improvvida con cui ad ogni atto di prevenzione del Governo si grida all'arbitrio — quanto questa comoda facilità con cui anche persone di senno e di criterio, sostengono la teoria del *lasciar correre*, del *lasciar fare*, per non dare importanza maggiore ai fatti contro cui si agisce — salvo poi il giorno, nel quale le conseguenze della soverchia tolleranza, del *lasciar correre* e del *lasciar fare*, del non prevenire, si rendono manifeste e scoppiano in disordini, in tumulti — a gridare alla imprevidenza, alla incuria, alla colpevole tolleranza del Governo.

« Che gli oppositori partigiani del Governo ricorrano a quest'arma, lo comprendiamo benissimo — fanno il loro giuoco — e non pretendiamo certo di rimuoverneli.

« Ma ci rivolgiamo a tutti gli uomini d'ordine e li invitiamo a pensar sul serio se questa teoria dell'assoluta tolleranza fosse applicabile al caso presente — davanti alle teorie delle quali il *partito operaio* si è fatto il banditore e l'apostolo — se il Governo avrebbe adempiuto il suo dovere di tutore dell'ordine sociale, se avesse lasciato che i capi del *partito operaio* si spandessero (come già avevano cominciato a fare, e come avevano dichiarato di esser decisi a proseguire) per la campagna sollevando i contadini contro i padroni — come nella città gli operai contro i borghesi — se avesse aspettato ad intervenire che la propaganda avesse raggiunto il suo scopo — che i campi e le officine fossero abbandonati — e le torme dei contadini scioperanti si unissero a quelle degli scioperanti operai per tradurre in atto quella perequazione sociale di cui i capi del *partito operaio* avessero appreso loro, con la teoria, la pratica applicazione. »

Il Parlamento e la giustizia.

Da un articolo dell'*Opinione* così intitolato togliamo:

Il caso del Moneta è diverso da quello dello Sbarbaro, e ciò notiamo perchè qualche giornale ravvisa perfetta analogia tra i due casi.

Lo Sbarbaro fu liberato dal carcere, perchè, a torto od a ragione, per eccesso di scrupolo costituzionale secondo alcuni, si credette doverlo liberare non essendovi contro di lui sentenza definitiva e passata in giudicato.

E ciò è tanto vero, che alla Camera fu chiesta l'autorizzazione per il compimento del processo davanti alla Corte suprema.

Il Moneta, invece, ha contro di sè sei sentenze definitive; e se egli fosse stato detenuto, nessun verdetto di elettori lo avrebbe liberato dal carcere, ammenochè non si voglia ammettere un assurdo, ossia che la prerogativa Sovrana della grazia è passata dalla Corona alle moltitudini elettorali.

Nel caso del Moneta nessuna esitazione è possibile, niun dubbio può essere esposto, nessun pretesto può mettersi innanzi.

La Commissione ha l'obbligo di presentare sollecitamente la sua Relazione, e la Camera ha il dovere di discuterla immediatamente.

Non ci muove a questo eccitamento desiderio di persecuzione, nè avversione al Moneta, che ci è ignoto affatto; ma vi ci spingono il sentimento della giustizia e il convincimento che debbasi assolutamente sbandire la confusione tra questa e la politica, e che si debba escludere la ipotesi che Montecitorio sia un luogo d'asilo e che agli elettori spetti la prerogativa della grazia.

Nessuna riforma legislativa darà alla giustizia prestigio e credito, se non si sbandisce il sospetto che il Parlamento voglia sovraimporsi alla Magistratura, e che la politica possa distruggere le sentenze dei giudici.

La giustizia è fondamento dei regni: è vecchio precetto questo, ma che ha bisogno di essere spesso ripetuto e al quale obbedirà, noi speriamo, costantemente, la Legislatura XVI.

Il trattato di navigazione con la Francia.

(Dalla *Libertà*.)

Il deputato Luzzatti ha già presentato alla Camera la relazione sul progetto di legge che approva il trattato di navigazione colla Francia. Oggi stesso, o domani al più tardi, la nostra Camera potrà discuterlo, e approvarlo secondo ogni probabilità a grande maggioranza.

Che faranno a Parigi? Le prime notizie non sono davvero buone, giacchè sopra 11 commissarii nominati, 8 sono contrarii al contratto. Giova sperare che il Governo della Repubblica saprà far rispettare la propria firma, e che non si acconcerà troppo docilmente all'annullamento di essa per parte della Camera. Se il trattato fosse respinto, mal potrebbe il Ministero, per ordine del quale fu firmato con noi, restare al suo posto.

A buon conto, sarà sempre utile che la Camera italiana approvi essa con sollecitudine questo nuovo patto internazionale, nel quale, come accade, il bene e il male si temperano a vicenda... Non sarà discaro ai lettori leggere la breve, ma chiarissima relazione del deputato Luzzatti.

Eccola:

« *Onorevoli Colleghi!* Gli Uffizii della Camera si pronunciarono unanimi a favore del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia, poichè riscontrarono in esso quella reprocità di beneficii e di corrispettivi, senza la quale il Parlamento italiano non può accogliere patti di tale specie. La relazione ministeriale, che accompagna il trattato, con sobrietà e temperanza narra i vantaggi ottenuti dall'Italia e le concessioni fatte alla Francia.

« La vostra Commissione nulla ha da aggiungere, nulla ha da togliere a questa narrazione esatta, e, pesati i vantaggi e le concessioni, il trattato che si stipula ha quel carattere della mutua equità, che all'equità vostra lo raccomanda.

« Sicuramente, la vostra Commissione partecipa al rammarico del Governo, che la Francia siasi in questa occasione rifiutata di applicar coraggiosamente « *il trattamento nazionale alle due bandiere senza eccezione, comprendendovi cioè, oltre la navigazione internazionale e di scalo, il cabotaggio e la pesca.* »

« L'Italia ha offerto alla Francia reciproca libertà del cabotaggio per la vela e pel vapore, e nelle laboriose negoziazioni, condotte dall'onorevole Boselli, con quella piena padronanza della materia che gli ha costituita una competenza tecnica particolarissima, riconosciuta oltre che in Italia anche all'estero quando fosse salvo il principio della perfetta reciprocità, consentiva di ridurre in più angusti limiti la facoltà del cabotaggio, purchè interamente non s'interdicesse.

« Così l'Italia ha dimostrato ch'essa non vuol rinchiudersi nella solitudine dei suoi mari, accetta sulle sue rive la pacifica e feconda emulazione delle marine mercantili degli altri Stati, purchè questi all'Italia consentano di provarsi alla sua volta a casa loro.

« Il rifiuto della Francia, che, certo, non trae qualità e modo da considerazioni politiche, essendosi il suo Governo condotto nella presente negoziazione colla massima cordialità e col più sincero desiderio di accordo, non può non confortare i nostri armatori, marinai e pescatori, le cui qualità nautiche sono riconosciute per tal modo solennemente, e conservano gli antichi elementi di frugalità, di grandezza e di perseveranza nel sopportare con virile rassegnazione le maggiori avversità.

« La vostra Commissione ha dovuto esaminare a lungo, conferendone anche coi ministri competenti, la materia della riserva del cabotaggio alla bandiera nazionale sulle nostre coste. Arduissimo problema, poichè, se da una parte ne guadagna la navigazione nazionale, dall'altra nè può scapitare il commercio locale e i centri marittimi per l'inasprimento pei noli. Le questioni di tale specie sono per l'indole loro *poliedre*; ogni interessato suol considerarne il proprio aspetto, non solo per l'impulso del tornaconto, ma anche pel sincero amore della sua professione. L'arte di Stato però consiste nel dominarne tutti i lati, nell'equo componimento dei multiformi interessi, scovrendo e determinando la formula dell'interesse nazionale.

« E questo, se non andiamo errati, nella materia del cabotaggio consiste in uno stato di cose, per effetto del quale la navigazione costiera freni e senta il freno alla sua volta dei trasporti per ferrovia, longitudinali come i nostri mari; dia alla bandiera nazionale la natural prevalenza che deve avere e ha, ma non le costituisca un monopolio, il quale si tradurrebbe immediatamente nell'inacerbimento dei noli, segnatamente nell'odierna condizione della nostra marina a vapore.

« Quantunque questa questione non abbia un diretto riferimento coll'indagine dei patti del trattato di navigazione, tuttavia per la sua indiretta attinenza con essi fu da noi accuratamente esaminata. Ma poichè urge di approvar subito per la imminente scadenza dei termini la presente Convenzione, non possiamo allargarci nei particolari di questa controversia, sui quali però ci offeriamo pronti a dar tutti gli schiarimenti e a rispondere a tutte le osservazioni che ci saranno mosse. Poichè l'angustia del tempo non permetteva di scrivere a lungo alla vostra Commissione e di discutere profondamente alla Camera, noi abbiamo preferito di scrivere breve, per lasciar maggior agio alla discussione del Parlamento.

« Onorevoli Colleghi! Indizii antichi e recenti, e fra gli altri il minacciato aumento dei dazii sugli animali ci facevano sospettare che la Francia non volesse continuare con noi quel regime di tariffe convenzionali e di transazioni medie, che da tanti anni regola i traffici e la navigazione dei due paesi, così necessarii l'uno all'altro anche nell'ordine economico. Ma l'equità con la quale i due Governi contraenti condussero a compimento le negoziazioni per un nuovo trattato marittimo, l'estrema delicatezza di alcuni problemi riguardanti la pesca che pur si poterono convenientemente risolvere, ci lasciano la speranza di accordi futuri. Ed è lecito augurare che continuando questo spirito di reciproca transazione, alimentato dalle ragioni della mutua simpatia e del mutuo interesse, le nazioni e i Governi di Francia e d'Italia, come hanno composte queste difficoltà marittime, riescano anche a comporre quelle altre più complesse che riguardano l'insieme dei loro traffici, quando dovranno, nel corso di quest'anno, deliberare intorno all'opportunità di denunziare, per romperlo il presente trattato di commercio, di conservarlo intatto, o di denunziarlo per modificarlo.

« LUZZATTI, *relatore*. »

E l'Italia che farà?

(Dalla *Perseveranza*.)

L'Italia deve denunciare i trattati, rassegnandosi anche a creare intorno a sè l'isolamento, o deve denunziarli col proposito di rinnovarli?

Questa questione ci pare capitalissima, e ci duole che il paese, distratto non la studii abbastanza; ci duole in particolare che le Camere di commercio, le Associazioni ed i Comizii agrarii non ci si mettano con speciale attenzione. È inutile lagnarsi quando non c'è più tempo. Noi sentimmo di compiere il debito nostro, mettendo innanzi dei dubbii, movendo delle interrogazioni, facendo appello ai nostri lettori perchè facciano altrettanto.

A noi non pare dubbio che la tariffa attuale, tanto la generale come la convenzionale, contenga non lievi difetti, dipendenti segnatamente dai nuovi fatti industriali e dalle nuove industrie che si svilupparono nel nostro paese. La tariffa doganale è, e deve essere, in continua evoluzione, opera essenzialmente sperimentale e di opportunità. Ma il metodo dei trattati, a non troppo lunga scadenza, ha questo di buono, che salva il paese dalle mutazioni troppo affrettate; le quali perturbano le previsioni dei produttori, dei negozianti e dei consumatori, quantunque nel periodo in cui stanno in vigore non permettano che si correggano gli errori, o che si provveda ai nuovi bisogni per quella parte numerosa di voci della tariffa vincolante contrattualmente. E anche la parte, che rimane libera, spesso non si può toccare e modificare per le sue relezioni con la parte vincolata.

Oggidì tende a prevalere la persuasione che convenga modificare non poche tariffe che fanno parte integrale dei trattati di commercio, e che non sono modificabili senza la loro denunzia. Questo è il nodo della questione; poichè altri negano l'utilità di quella denunzia, sia che non riconoscano l'urgenza di introdurre talune modificazioni nelle tariffe convenzionali, sia che non sperino di potere con quelle modificazioni stipulare de' nuovi trattati, che credono utili a tutela delle esportazioni e degli interessi marittimi.

Spieghiamoci con qualche esempio. L'Italia esporta in Francia più merci che dalla Francia non importi; ha con essa relazioni vivissime di affari monetarii e bancarii, ed ha in Francia il principale mercato de' suoi valori pubblici, ed anche di molti valori privati. Quindi nasce la persuasione, vivissima in molti e antica, che convenga all'Italia d'avere un trattato di commercio, accompagnato da tariffe convenzionali, con la Francia, se appena si possono ottenere dei patti equi, e nei quali si contenga la convenienza della reciprocità bene intesa. Ora, per dire d'un caso, i tessitori di Como, di Torino, di Milano chiedono tali aumenti di dazio nelle diverse categorie dei tessuti puri e dei misti, che, inseriti in parte nella tariffa generale, non sarebbe possibile di far accogliere nella tariffa convenzionale negoziando colla Francia. Infatti, la Francia perderebbe una delle ragioni principali per stipulare coll'Italia un trattato a tariffe, se non potesse ottenere lo spaccio de' suoi tessuti di seta puri e misti, con de' dazii relativamente miti.

Ora, è inutile — dicono costoro — illudere i tessitori italiani; essi non potranno ottenere ciò che desiderano, se non quando si rinunzii al metodo dei trattati di commercio, modificatori delle tariffe generali. Se si fa un trattato colla Francia, i tessitori comaschi, ecc., saranno sempre delusi; altri soggiungono, sagrificati. Al che però si osserva di rimando, che nel 1877, nel negoziato dal Luzzatti, e poi in quello del Berti e dell'Ellena, si è riusciti ad alzare i dazii inscritti nel trattato colla Francia del 1862 in modo, che n'ebbe una maggior tutela l'industria tessile italiana, e che, quando non si voglia entrare nel sistema più duro della protezione — cioè di quella protezione che volge alla proibizione — è possibile di conciliare una giusta tutela delle industrie paesane, con una giusta tutela delle nostre principali esportazioni e dei nostri interessi marittimi.

Come si vede, siamo sul ciglio estremo di questioni delicatissime, e che noi ci accontentiamo di porre; poichè ci riesce ugualmente difficile l'affermare che il negare. A noi basta di mostrare l'estrema malagevolezza di codeste indagini, e l'estrema responsabilità di una risoluzione. E continuando nel metodo degli esempii, i filatori di cotone domandano una più finita classificazione. Sui numeri grossi e mezzi grossi la concorrenza dell'industria nazionale, largamente protetta, è già grande; si tratta ora di lavorare di più nei numeri mezzi fini e fini, graduando meglio il dazio. Ora, questa nuova classificazione dei filati trarrà con sè quella dei tessuti; ma questa riforma grave e conveniente si può fare anche rinnovando i trattati, perchè nè la Francia, nè l'Austria-Ungheria hanno un interesse diretto nell'industria cotoniera, per la quale esse medesime chiedono la difesa dall'Inghilterra. Invece, il riordinamento dei dazii sulla siderurgia, sulla metallurgia e sulla meccanica, urterà di certo contro le difficoltà che verranno opposte dall'Austria Ungheria in una negoziazione dell'Italia con essa.

Da ciò consegue, che ci sono alcune tariffe che si possono modificare in conformità a delle giuste domande, anche per delle industrie che sentono più dura la concorrenza della Francia e dell'Austria Ungheria. Dall'altra parte, è uguale la necessità o la convenienza dell'Italia di stipulare dei trattati che modifichino molte delle sue tariffe colla Francia e coll'Austria-Ungheria? Non si potrebbe avere un trattato a tariffe colla Francia sola, e vivere con tutti gli altri paesi sul principio della nazione più favorita?

Un affare che s'imbroglia.

La *Perseveranza* scrive:

Un affare che s'imbroglia è davvero quello della Convenzione di navigazione italo-francese, sulla quale abbiamo a più riprese discorso. Le nostre previsioni si confermano, e cresce nei parlamentari francesi la voglia di non discuterla o di differirla. È un modo temperato di respingerla, trattandosi di una Convenzione collegata col Trattato di commercio in quanto alla durata. E poichè è molto probabile che il Trattato di commercio lo si denunzi, così questa nuova Convenzione per la navigazione starebbe in vigore un anno e mezzo. Quindi, stando alle nostre informazioni, è naturale l'accorgimento del Governo francese, il quale si destreggia fra le difficoltà del suo Parlamento e quelle degl'impegni presi coll'Italia, e vorrebbe salvarsi con una proroga per tutto l'anno, o giù di lì, della vecchia Convenzione di navigazione. Così, di proroga in proroga, la nuova sarebbe come lettera morta; e intanto si arriverebbe alla scadenza del Trattato di commercio.

È naturale anche che il disegno del Governo italiano sia interamente opposto; e, anche dal punto di vista diplomatico, è interessante di vedere come finirà codesta controversia. Ma intanto la cosa ci spiace; perchè senza sufficiente ragione, si susciteranno forse degli equivoci e delle difficoltà così grosse, che, alla lunga, ne potranno scapitare gl'interessi della Francia e dell'Italia.

Spieghiamoci chiaro. A noi non è parsa nè una grande conquista civile, nè un atto davvero economicamente utile, quell'articolo di quell'infelice legge sulla marina mercantile, il quale riserva il cabotaggio alla bandiera nazionale. Perchè disturba gl'interessi già composti ed adagiati? ci siamo allora domandato. Perchè? E tutti i nostri perchè di allora si vanno chiarendo, e si dimostra che quella legge suscita imbarazzi d'ogni specie. Infatti, bisognava transigere equamente in materia di cabotaggio colla Francia; transigendo, si otteneva di non fare alzare i noli per la navigazione di costa, come avverrà quando, per effetto della nuova Convenzione di navigazione, cessi per il cabotaggio l'azione della marina francese.

Chi avrà vinto? Si danneggerà la Francia e l'Italia; si beneficheranno pochi. Ecco perchè noi non abbiamo potuto associarsi alle lodi per gli ultimi negoziati marittimi. La vittoria vera, non l'apparente, stava nel comporre in modo reciprocamente vantaggioso la questione del cabotaggio. Qui bisognava concentrare tutti gli sforzi; qui invece si è perduto di vista la cosa, o almeno, per spirito di transazione, si è cercato di vincere le difficoltà mettendole da parte. E ora si presentano grosse. Se la Francia respinge il trattato di navigazione, si prepara lo sfacimento dei nostri rapporti economici con essa; pericolo gravissimo. Se la Francia lo accetta, si prepara l'aumento dei noli di cabotaggio per il nostro commercio. Danno grosso nel primo caso, e non lieve nell'altro, per avere seguito i principii poco liberali ed opportuni della famosa legge sulla marina mercantile, che noi abbiamo sempre combattuto. Leggi siffatte non arrivano nessuno dei fini che si propongono; neppur quello della gratitudine delle popolazioni, come si è visto anche di recente.

Quanto a noi, che in queste materie siamo pratici, facciamo un voto; ed è, che ad ogni costo, nei limiti del beninteso interesse nazionale, si trovi il modo d'intendersi colla Francia in tutte le molteplici questioni economiche che dobbiamo dibattere con essa. Occorre una grande superiorità di vedute dall'una e dall'altra parte; e bisogna veder le cose non a frammenti, ma nel loro complesso. Altri si compiaccia, se in breve fra l'Italia e la Francia non ci saranno più nè Trattato di commercio, nè Convenzione marittima; quanto a noi giudicheremmo la cosa un grave colpo dato ai nostri interessi, collegati con quelli della Francia. La Francia compera la maggiore quantità dei nostri prodotti naturali, colloca i nostri valori pubblici e privati; certo col suo vantaggio, ma certo anche col nostro. E così stando le cose, e fino a che, stano così, non vediamo per qual ragione si devano disturbare delle relazioni di affari che, per terra e per mare vanno bene e ci giovano.

I conservatori e l'Irlanda.

Leggesi nella *Rassegna*:

Lord Salisbury, in un discorso da lui tenuto il 17 corrente a Leeds, negò recisamente di aver mai sostenuto la necessità di applicare all'Irlanda venti anni di un regime di coercizione. Con ciò egli confutò l'asserzione di Gladstone che la prossima campagna elettorale in Inghilterra si sarebbe impegnata sul dilemma: « *Home rule* o coercizione ». Lord Salisbury, parlando delle riforme per l'Irlanda, si dichiarò anzi favorevole alla estensione del sistema di amministrazione locale nelle varie parti del Regno Unito, condividendo così il punto di vista svolto da Chamberlain nel suo manifesto del 12 corrente agli elettori di Birmingham sullo sviluppo dell'autonomia locale, applicata nelle stesse proporzioni all'Inghilterra, alla Scozia ed al Wales, affinchè diventi superfluo ed inutile accordare all'Irlanda una posizione privilegiata, e l'unità dell'Impero non sia scossa.

Sir M. Hicks-Beach, *leader* dei conservatori alla Camera dei Comuni, ha sostenuto egli pure nel manifesto che ha diretto ai suoi elettori — e riassuntoci da un dispaccio della *Stefani* — le stesse idee di Chamberlain. L'Irlanda — dice Hicks-Beach — deve godere gli stessi diritti e privilegii dell'Inghilterra e della Scozia, ma non deve averne di più. In altri termini, il programma dei conservatori rispetto all'Irlanda si può riassumere nella formula: accordare al popolo dell'Irlanda il controllo sui loro affari locali nella stessa guisa che si accorderà al popolo dell'Inghilterra e della Scozia, e secondo i principii che sono applicabili così a questi paesi come all'Irlanda.

Questo programma dei conservatori e dei liberali dissidenti ha il vantaggio di essere basato sopra un principio di equità e di giustizia, che lo rende simpatico alla maggioranza degli elettori inglesi e scozzesi e di togliere alla prossima campagna elettorale quel carattere di plebiscito per una dittatura, che, a detta della *Pall Mall Gazette*, essa indubbiamente avrebbe assunto.

È notevole che queste idee della *Pall Mall Gazette* — fonte, certo, non sospetta, perchè ha iniziato una sottoscrizione popolare per raccogliere i fondi necessarii al partito Gladstoniano per far fronte alle spese della lotta elettorale — concordino con quelle di lord Randolph Churchill, il quale, dopo lord Salisbury, è, certo, la personalità più spiccata del partito *tory*.

Nel suo manifesto elettorale, lord Churchill si domanda per quanto tempo ancora gli elettori si sottometteranno all'autocrazia di Gladstone, il quale, ricorrendo ad un puro e semplice espediente, richiede adesso un plebiscito personale. Egli conclude scongiurando gli elettori a non accordare a Gladstone la dittatura indefinita e piena di pericoli, che quello domanda.

Prescindendo dal tono di violenza — che è uno dei difetti del bollente *enfant terrible* del partito conservatore — quel manifesto ha posto la questione irlandese nei suoi veri termini.

Lord Randolph Churchill dice che Gladstone si propone di disunire il Regno Unito per dare un Governo ad una frazione, che vive dell'oro straniero, e che Gladstone patteggia col tradimento, col delitto e colla slealtà, e crede che l'ordine, le leggi ed i diritti di proprietà penetrino immediatamente in un paese, la cui popolazione, in gran parte, non ha fatto sinora che violare le une e non rispettare gli altri.

Ora, non si può negare che quest'asserzione di lord Randolph non abbia un grande fondo di verità. Certo è che, man mano che furono respinte le pretese più modeste degl'irlandesi, il popolo irlandese ha chiesto per la sua riconciliazione coll'Inghilterra, che è indispensabile alla prosperità dell'impero britannico, maggiori concessioni, ed è stato un grave torto quello di opporsi sistematicamente alle domande degl'Irlandesi. Ma da ciò a dichiarare, come ha fatto Gadstone agli elettori del Midlothian, che colla concessione di un Governo speciale all'Irlanda l'unità e la potenza dell'Impero britannico aumenterebbero, e la dignità del Parlamento sarebbe ristabilita, ci corre. Il primo a non prendere sul serio quest'asserzione del primo ministro, dev'essere lo stesso Parnell. Egli sa che gli Irlandesi non diventeranno buoni inglesi di punto in bianco, il giorno che si accorderà loro un Parlamento nazionale. Per gl'Inglesi l'agitazione irlandese non è che una emanazione di un movimento, che mette capo in America, e che tende a ben altro che ad ottenere l'autonomia per l'Irlanda: tende allo smenbramento del Regno Unito ed alla proclamazione della repubblica nell'Isola Verde, la quale, anzichè, come è ora, parte della Gran Brettagna, verrebbe ad essere la sentinella avanzata della grande Repubblica americana. È diffatti dall'America che partivano gli emissarii, che doveano tenere viva l'agitazione politica in Irlanda, ed ora partono somme rilevanti per far trionfare i candidati dell'*Home rule*.

Lord Randolph Churchill ha messo adunque il dito sulla piaga, affermando che si tratta di dare il Governo dell'Irlanda ad una frazione che vive dell'oro degli stranieri. Questa verità è forse destinata ad essere la vera *plat form* sulla quale si combatterà la prossima lotta elettorale nel Regno Unito.

ITALIA

Il Re a Verona.

Telegrafano da Torino 10 all'*Arena* di Verona:

Nei ricevimenti per Cavour il Sindaco Guglielmi ha avuto occasione di parlare col ministro della guerra onor. Ricotti, il quale gli ha fatto sperare che questa state le *grandi manovre si faranno nei dintorni di Verona* e che in quella occasione è probabile *una visita del Re e del ministro* alla vostra città.

I Bilanci.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri Depretis, parlando con alcuni membri della Commissione del bilancio che gli dichiaravano impossibile preparare in pochi giorni le relazioni, disse che la Camera potrebbe approvare ora gli stanziamenti ordinarii, rimandando ai bilanci di assestamento le questioni che volessero farsi.

Le parole del Depretis, ripetute a Montecitorio, trovarono adesione in molti.

Il *Diritto* accetta che si approvino i bilanci nel mese di luglio, limitando la discussione ai pochi articoli contrastati.

Biancheri in ogni modo insiste perchè i deputati rimangano a Roma finchè la Giunta delle elezioni avrà compiuto il suo lavoro, cioè avrà riferito su tutte le elezioni contestate, sembrandogli grave che alcuni rimangano parecchi mesi sotto il dubbio di essere o non essere deputati.

Di Rudinì.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il Di Rudinì iersera annunziava essere deciso a partire prestissimo. Questa dichiarazione si interpreta come un annuncio che sono rotte le trattative del Ministero coi dissidenti che seguono il Di Rudinì.

Notate che i dissidenti si dividono in tre gruppi: il gruppo Sonnino, il gruppo Berti ed il gruppo Di Rudinì. Il primo comprende deputati del Centro, il secondo deputati di Sinistra e del Centro sinistro, il terzo deputati di Destra.

A questo proposito si notava iersera che la riunione della Maggioranza, che doveva aver luogo presto, fu rimandata a tempo indeterminato.

L'aumento della cavalleria.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La questione risollevata dal Pais in seno alla Commissione che esamina il progetto per la leva militare, minaccia di farsi grossa.

Come sapete, il Pais ha proposto che la Commissione — uscendo un po' fuori del suo stretto compito — studii d'accordo col ministro della guerra, un aumento della cavalleria e dell'artiglieria, che a Pais e ad altri suoi colleghi sembrano insufficienti rapporto alle armi a piedi.

Non si tratta però minimamente di opposizione al Ricotti, perchè anch'egli è convinto di tale necessità.

Cambi di guarnigione.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italia Militare* nega che siano stati ordinati cambi di guarnigione da effettuarsi prima del mese di ottobre.

Luce elettrica a Montecitorio.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera la grand'aula di Montecitorio venne illuminata a luce elettrica, con sessanta lampade Cruto di Torino. L'effetto è stato bellissimo. »

Regia corazzata « Italia ».

Leggesi nell'*Opinione*:

Dai rapporti pervenuti al Ministero della marina dal comandante della Regia corazzata *Italia*, giunta a Spezia nel mattino del 20 corrente, risulta che questa nave nella traversata compiuta da Barcellona alle isole Hyères ebbe ad incontrare forte vento dal golfo di Lione con grosso mare, e ch'essa diede in tale occasione prova di ottime qualità marine. Le macchine motrici, nonchè tutti i macchinismi secondarii di bordo, funzionarono egregiamente.

Avvicinando la rada di Hyères, il comandante di bordo, per mezzo del Semaforo di Punta Brehart, telegrafò al Ministero a Roma notizie della traversata ed il suo arrivo a Hyères. In questo senso va rettificata la notizia confusamente espressa dal cronista del *Popolo Romano* del giorno 20 corrente, che quasi lascierebbe supporre che i semafori francesi constatarono *de visu* le buone qualità marine della nostra nave e le segnalarono a Roma.

Perequazione fondiaria.

Leggesi nella *Libertà*:

Sappiamo ch'è pronto lo schema di regolamento relativo alla perequazione fondiaria. La sotto-Commissione, che dovrà esaminarlo e discuterlo, è convocata pel giorno 6 luglio p. v.

Appena che la sotto Commissione abbia esaurito il proprio compito, sarà convocata la Commissione reale per le definitive sue deliberazioni.

Radicali e socialisti a Mantova.

Rileviamo dalla *Gazzetta di Mantova* che la lotta che si combatte a Milano tra il *Partito Operaio* e Cavallotti si ripercuote anche a Mantova.... almeno su pe' muri. In molte vie si vede scritto — *Democrazia vile* — *Abbasso Cavallotti*... il cui nome è accompagnato da epiteti assai forti. Viceversa, da parte dei radicali sono state fatte affiggere delle strisce stampate ingiuriosamente per i socialisti, uno dei quali era nominato come spia. Se ne son viste in via Agnello, vicolo Trent'Ossi e vicolo Cappello, ma furono subito staccate dalle guardie.

— La lotta minaccia estendersi anche su pei giornali dei due diversi partiti.

FRANCIA

Il governatore del Tonchino.

Telegrafano da Parigi 23 all'*Indipendente*:

Paul Bert, residente generale nel Tonchino e nell'Annam, incontra molta opposizione fra i militari di terra e di mare, dai quali sarebbe stato trattato insolentemente.

Il Governo è deciso a far rispettare i poteri dei quali Bert è investito, ed il ministro della guerra ha spedito le necessarie istruzioni a lamont, comandante le truppe.

La partenza dei Principi francesi.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Nella votazione al Senato si è osservata l'astensione dei fratelli Hebrard (uno dei quali è direttore del *Temps*) e del generale Billot.

Si ha da Eu, che il Conte di Parigi, avuta notizia del voto del Senato, si mostrò triste ed abbattuto. La contessa apparisce intrepida malgrado la malattia di una figlia. La sua cognata, la duchessa di Chartres, resterà a curarla, mentre il Conte e la contessa di Parigi col figlio primogenito partiranno domani alle 4 per Londra. Prima riceveranno i fedeli e andranno in carrozza a Trèport, ove li aspetta un piroscafo già noleggiato apposta in previsione del voto.

Ieri arrivarono a Eu il duca d'Aumale, il duca di Chartres, il principe di Joinville, il duca di Montpensier, Edouard Hervé, Harcourt e Lambert Beauvoir.

Il principe Gerolamo ricevette iersera molte visite. Telegrafò a Moncalieri il voto, pregando la principessa Clotilde a non recarsi a Parigi, come ne aveva mostrato l'intenzione. Partirà stasera alle 9,30 per Ginevra. La principessa Clotilde lo raggiungerà a Prangins.

Il principe Vittorio andò ieri a farsi fotografare. Iersera la sua casa era chiusa: oggi riceverà. Voleva fare un manifesto contenente parole rispettose verso il padre, ma gli amici glielo impedirono. Partirà stasera alle 6,20 per Bruxelles.

— E da Parigi 24:

Il Governo non ha perduto tempo; il foglio ufficiale è stato pubblicato ieri sul tardi, ma conteneva la legge di espulsione dei principi.

Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno tennero una conferenza, risultato della quale furono istruzioni mandate al prefetto di polizia a proposito dell'espulsione.

Tali istruzioni prescrivevano al prefetto di non tollerare assembramenti nè grida sediziose. Il Governo fece poi sapere ai Principi Gerolamo e Vittorio ed al Conte di Parigi che verrebbe loro accordata una dilazione, purchè non mettessero a profitto tale dilazione per organizzare qualsiasi dimostrazione.

Dopo le ore 4 pom., le rue Monceau, dove era il domicilio del Principe Vittorio, era affollata. Si gridava: « Viva l'Imperatore! » Altri rispondevano: « Viva la Repubblica! » Il Principe intanto faceva un discorsetto agli amici. Disse tra altro:

« Il popolo si incaricherà di rompere l'esilio cui sono condannato. Io sono il rappresentante di Napoleone I e di Napoleone III; voglio l'autorità, l'eguaglianza, il rispetto alle credenze; non mancherò al mio dovere. »

Alla stazione del Nord io stavo aspettando l'arrivo. Il Principe giunse alle 5 40, accompagnato da Lavalette. Si agitavano i cappelli gridando: « Viva l'Imperatore » e come poco prima rispondevasi: « Viva la Repubblica. » Successero spintoni, quindi si venne a pugni. Binder, Billault e Gombette furono condotti al posto. Vittorio resta un momento nella sala d'aspetto; quindi esce sul marciapiede, dove potei penetrare mediante la carta di permesso. Il Principe è pallido e calmo. Ha l'aspetto robusto. Monta nel vagone numero 165, stringendo la mano a parecchi. Alle 6 e 20 si ode il fischio della locomotiva. Il treno si muove. Si torna a gridare: « Viva Vittorio! » Viva la Repubblica! » Quindi in breve tutto è calma.

Andiamo alla stazione di Lione. Ci saranno un migliaio di persone. Alle 8 50 arriva un coupè tirato da un cavallo baio. Smontano il Principe Gerolamo e il barone Brunet. Salgono i gradini e penetrano nell'atrio attraversando la folla. Anche qui si agitano i cappelli e si grida: « Viva Napoleone! »

Il principe indossa un soprabito scuro, ha in testa un cappellino tondo nero, tiene le mani in tasca. Alzando le spalle, col cipiglio torvo e sdegnoso di un attore perfetto, ripete: « Taisez vous! » D'improvviso scoppiano grida di « Viva la Repubblica! » Nasce un tafferuglio serio. Mi trovo stretto come in un cerchio, gomito contro gomito, col principe Girolamo.

Gli agenti si sforzarono di far fare largo strappando o spingendo malamente gli strillatori. Finalmente, riescirono a fare sgombrare l'ingresso della sala a furia di gomitate. Entriamo.

Mentre parte il treno espresso per Torino, Milano, ecc., si prepara il treno per la linea di Ginevra.

Il principe Girolamo monta col barone Brunet nel coupè posteriore del vagone 6218. Egli discorre dallo sportello coi fedeli. Alle 9.20 la locomotiva fischia, il treno si muove lentamente, si scambiano le strette di mano finali e le scappellate. Si sentono pochi: « Viva il Principe! » tosto soffocati da formidabili grida di « Viva la Repubblica! » Non è colpa sua, forse, ma la partenza fu poco gloriosa pel Principe.

Al castello d'Eu, residenza del conte di Parigi, ha avuto luogo ieri un ricevimento in regola. Il conte aveva attorno il fratello, duca di Chartres, gli zii: duca d'Aumale, duca di Montpensier, Joinville e una ventina di sindaci del Circondario. Stamattina ci sarà un ricevimento nel parco, quindi partenza per Trèport, ove aspetta il piroscafo che deve condurre a Londra il conte, la contessa e una decina di fedeli.

Il conte Foucher de Careil, ambasciatore a Vienna, si è dimesso, causa le espulsioni. Si parla anche della dimissione di Waddington, ambasciatore a Londra, e del barone Courcell, ambasciatore a Berlino.

SVIZZERA

Gli infortunii degli operai in Svizzera.

Telegrafano da Berna 22 giugno al *Secolo*:

Il Consiglio nazionale ha votato per appello nominale con 71 voti contro 44 la legge sociale estendente la responsabilità dei padroni rispetto agli operai in caso di accidenti, e chiedendo, inoltre una relazione sulla questione dell'assicurazione obbligatoria da parte dello Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno

Cose commerciali. — Sappiamo che la Camera di commercio, nella sua ultima seduta segreta, ha nominato a rappresentarla presso il Consiglio superiore del commercio in Roma, le cui sedute hanno principiato il 23 corrente, il proprio consigliere cav. Pacifico Ceresa. Nel tempo stesso, ha conferito al cav. Ceresa l'incarico d'intrattenere il Governo sulle quarantene, sull'aumento dei noli della Società di navigazione generale italiana, e su altri argomenti.

Fondazione Querini-Stampalia. — Avendo pubblicato le lettere precedenti, pubblichiamo anche questa diretta dal conte Roberto Boldù al comm. Giovanni Veludo, in seguito alla pubblicazione degli Atti delle Commissioni prefettizie d'inchiesta:

« Egregio comm. Veludo.

« La ringrazio dell'opuscolo che mi ha favorito, intitolato: *Pia Fondazione Querini Stampalia. Atti delle Commissioni prefettizie d'inchiesta.*

« Ella ben si ricorderà che, a mio individuale giudizio, credetti di cessare dalla carica di Curatore per riguardi di opportunità, cioè che potesse venir meno la fiducia, l'armonia, e la cooperazione coll'Autorità tutoria.

« Ora però che per parte mia più non sussiste questo riguardo di delicatezza, nè temo che la mia parola possa riuscire di danno alla Fondazione stessa, godo di poterle francamente esternare le mie impressioni alla lettura dell'opuscolo suddetto.

« Se fossi un ragazzo, parrebbemi proprio di tornare a godere di quella compiacenza che prova un giovanotto divenuto maggiorenne. O, meglio ancora, di certi fanciulli che si pongono l'indice di una mano dinanzi al volto, e coll'altra tengono alcuni oggetti dietro di sè, credendo di poter dirne e farne d'ogni sorta, sicuri di rimanere nascosti allo sguardo altrui.

« Ma lasciamo gli scherzevoli paragoni fanciulleschi, non applicabili, del resto, al caso mio, perchè di età matura, e di faccia scoperta; ed entriamo senza più in argomento.

Letti i nomi dei sottoscritti alla *Dichiarazione* premessa nell'opuscolo, dissi fra me: di uno (del Minich, cioè) il compito in tale vertenza è, puossi dire, esaurito. Per quanto spettava infatti al Consiglio di curatela, vi fu un convegno col R. Istituto; nè, del resto, vale la pena di occuparsene, trattandosi soltanto del salario di qualche inserviente. Un altro, l'Occioni, forma il braccio, in linea tecnica, della stessa Autorità tutoria. Gli altri tre, è fuori di ogni dubbio che furono, e sono, membri della Deputazione provinciale. Parlo del passato e del presente, perchè il futuro ci è sempre ignoto, e sta nelle mani di Dio. Ora se nel giorno della votazione, insieme uniti, compreso il presidente, costituivano la maggioranza, chiesi a me stesso: Quale fu questa Autorità tutoria, accennata al principio della pagina ottava, che non credette di comunicare la *Replica* ai Curatori?

« Ma prescindendo anche che fossero gli stessi, o differenti individui che votarono allora di di non comunicare la *Replica*, ed ora invece di stamparla, mi si presentò tuttavia alla mente un'altra questione, che non seppi risolvere. Questa *Replica* (dissi a me stesso) se confutava le ragioni contenute nella *Risposta* dei Curatori, bisognava allora darne loro comunicazione, perchè, o dichiarassero il loro torto, ovvero presentassero una *Duplica*. Anche il condannato al patibolo, infine, ha sempre l'ultimo la parola. Se in quella vece, tale *Replica* lasciava il terreno come prima, perchè dunque tanto interesse di stamparla adesso? E notisi che di tutto l'opuscolo, questo documento è il solo che finora rimanesse ignoto al pubblico, mentre di tutti gli altri non si fece che una ristampa di quanto già aveva pubblicato il Consiglio di Curatela nel suo Ricorso al Ministero dell'interno con documenti relativi.

« Se non che, a questo punto non posso nascondere la mia dolorosa sorpresa, trovando che i signori commissarii sieno *dolorosamente sorpresi di vedere pubblicati in parte soltanto* dalla Pia Fondazione i documenti risguardanti tale questione. Come? L'espressione di *dolorosa sorpresa* non può essere che un errore dei signori Commissarii sfuggito loro in buona fede. I documenti, compresi i prospetti dei consuntivi e preventivi, furono tutti pubblicati, ad eccezione della sola *Replica*, non mai comunicata al Consiglio di curatela. E così fu, perchè tale fu la deliberazione di quell'Autorità tutoria, quali ne fossero i suoi componenti. Ben a ragione, del resto, la Deputazione provinciale a ciò si determinava, appunto perchè l'argomento era abbastanza istruito, lasciando quella Replica lo stesso terreno di prima.

« Assai di leggieri infatti potrebbesi dimostrare, ove non lo fosse già stato dalle ragioni e dalle cifre pubblicate nel precitato *Ricorso*. Ad ogni momento però ch'Ella, sig. commendatore lo desideri, faccia pur calcolo della mia cooperazione.

« Di una sola cosa bisognerebbe, in quella vece, rimanere *dolorosamente sorpresi*, ed è, che non sia stato reso parimenti di pubblica ragione eziandio il Rapporto, sia pure soltanto in via *consultiva*, e come *semplice parere*, spedito al R. Ministero, nonchè la Nota ministeriale ed il voto del Consiglio di Stato, provocato da quel semplice parere. Non intendo adesso di entrare in un esame, nè di promuovere una censura contro un tal silenzio. Se lo si fece, vi saranno delle buone ragioni. Non puossi però revocare in dubbio l'importanza di questi documenti nella presente vertenza; e tanto più di quello del voto del Consiglio di Stato, del quale, senza farmi garante della perfetta esattezza del contenuto, perchè resomi noto soltanto per via indiretta ed affatto privata, dicesi contenere sommariamente:

« 1.° Che non è provata la diminuzione del patrimonio;

« 2.° che, anche nella negata ipotesi che fosse vero, non è provato che ciò dipenda da colpa dei curatori;

« 3.° che non furono fatte pratiche, nè ingiunzioni ad essi, nè da esse espresso il deliberato rifiuto di assoggettarvisi;

4.° che si restituiscono quindi le carte, perchè, ove si creda, si riprenda in esame la questione, e si riproponga, indicando in caso affermativo, *anche il nome del commissario*. Mi limito a sottosegnare queste ultime parole, perchè non saprei darmene spiegazione.

« Mi scusi, sig. commendatore, della lunga chiacchierata, propria di uno divenuto *sui juris*; ma lo feci per le *dolorose impressioni*, a cui vado soggetto; e questa volta (lo dico seriamente) sono due: la prima per non poter più prestarmi direttamente a vantaggio della Fondazione, a cui mi ero affezionato, e che ora, del resto, è così bene rappresentata: l'altra per non avere più a colleghi stimabili persone, delle quali ho l'onore di protestarmi

« Ponte di Brenta 22 giugno 1886.

« *Aff.mo amico*

« ROBERTO BOLDÙ. »

Tiro a segno. — Ieri, 24, ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni 1.ª e 2.ª di tiro ordinario. Terminate le lezioni, s'inscrissero in gara domenicale 12 tiratori, e si ottenne il seguente risultato:

I signori Savini Achille e Zamarchi Federico ottennero 98 punti per ciascheduno; ammessi quindi alla gara decisiva, il signor Savini Achille con punti 63, ottenne il premio della medaglia d'argento di primo grado.

— Domenica, 27 corr., dalle ore 7 e mezzo alle 11 ant. e dalle 2 e mezzo alle 3 e mezzo pomeridiane, esecuzione della 2.ª e 3.ª lezione di tiro ordinario a metri 200.

— Nel giorno 29 corr., dalle ore 7 e mezzo alle 11 e un quarto ant., e dalle 2 e mezzo alle 6 e un quarto pom., avrà luogo una gara di tiro libero, che sarà continuata nel giorno 4 luglio, dalle ore 7 e mezzo alle 11 e un quarto antimeridiane.

I certificati delle Camere di commercio pel pagamento dei vaglia postali. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente circolare:

« La Direzione generale delle Poste aveva stabilito che non potessero ritenersi validi pel pagamento di vaglia postali i certificati rilasciati dalle Camere di commercio agli industriali ed ai commercianti del loro distretto per accertare l'esistenza o il modo di costituzione di una Ditta, e fossero invece necessarii i certificati del Tribunale di commercio; anzi che questi soli si ravvisassero efficaci per la riscossione dei vaglia stessi.

« Questo Ministero, prendendo ad esame i richiami che gli furono indirizzati da alcune Camere di commercio contro il detto provvedimento, ebbe a riconoscerli pienamente fondati, e perciò interpose i suoi ufficii presso quell'Amministrazione per far modificare la disposizione summentovata. Ora la Direzione generale delle Poste mi annuncia di aver fatta ragione ai detti richiami e di aver determinato che, per i pagamenti dei vaglia diretti alle Ditte di commercio, abbiano la precedenza, come mezzo di prova del possesso della firma sociale, le attestazioni camerali, senza togliere tuttavia agl'interessati la facoltà di far uso, quando meglio credano, dei certificati del Tribunale di commercio.

« Nel rendere di ciò informata la S. V. la prevengo che la nuova disposizione sarà pubblicata in un prossimo numero del Bollettino postale.

« *Il ministro*, GRIMALDI.

« Alle Camere di commercio ed arti del Regno. »

Nuoto. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Visti gli articoli 87 e 117 della legge di pubblica sicurezza;

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Si dispone quanto segue:

Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) Nel rivo del Malcanton;

b) Lungo il Canal Grande dalle ore 6 del mattino fino alle ore 9 della sera;

c) Nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò;

d) Allo sbocco del Canal Grande dei Rivi di Cà Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce;

e) Nei Rivi Marin, della Latte, S. Agostino, S. Polo, Ca Foscari, S. Pantaleone, fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Bareteri, dei Ferali, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonica, di San Severo, Tamossi a S. Apollinare, dal Ponte Storto al Ponte della Furatola, ed in quello del Campiello Querini a S. M. Formosa.

Per decenza è pure vietato il nuoto:

a) Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

b) Nel Bacino Orseolo, di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta di S. Marco, Riva degli Schiavoni, ed a qualunque lato dei Giardini pubblici;

c) Lungo la spiaggia che dall'Ospizio marino conduce al grande Stabilimento balneare di S. M. Elisabetta di Lido, e da questo ai bagni popolari, estendendosi il divieto per metri 80 al di là di quest'ultimi, al qual limite sarà collocato un segnale di proibizione in modo visibile.

È vietato di nuotare senza calzoncini, e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamente, dalle finestre delle case e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive d'approdo; di vestirsi o svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto le piazze e le strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Le Guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, li 1.° giugno 1886.

Biglietti fuori corso. — Nel prossimo Numero l'*Illustrazione Italiana* pubblicherà in supplemento una grande Tavola in fototipia, tirata a sei colori, che riproduce identicamente da ambo i lati i novi tipi di *biglietti di Banca* che col fine del mese vanno fuori corso. Nell'interesse del pubblico, crediamo utile annunziare questa pubblicazione, che sarà preziosa per riconoscere in questi ultimi giorni i biglietti di cui liberarsi, e per non essere ingannati più tardi.

Ferimento. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati P. Giovanni e P. Luigi, perchè, venuti a diverbio con A. Antonio, a San Marco, gli produssero con arma da taglio una ferita alla guancia sinistra, giudicata guaribile in pochi giorni.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 giugno 1886: Casi nuovi **NESSUNO**, morti 1 dei giorni precedenti, guariti nessuno.

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24:

Mestre casi 4, morti 4 dei giorni precedenti — Chirignago casi 1 — Favaro Veneto casi 1 — Zellarino casi 1 — Mirano casi 1, morti 1 — Salzano casi 1 — Chioggia casi 1 — Cavarzere morti 2 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 1 — Fossalta di Portogruaro casi 2.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Troni Mankle Angela, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2, Valier Anna Maria, di anni 63, nubile, possidente, id. — 3. Bullo Freilich Maria, di anni 39, vedova, casalinga, id.

4. Salmini Giacomo, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 5. Biadici Basilio, di anni 66, coniugato, muratore, id. 6. Paolini Gio. Batt., di anni 66, coniugato, scritturale, id. — 7. Vettori Gregorio, di anni 55, vedovo, villico, di Padova. — 8. Bianco Gio. Batt., di anni 44, coniugato, contadino, di Noventa di Piave. — 9. Kranscuber Giacomo, di anni 12, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Zen Giovanni, agente privato, con Zavagno Giovanna, già maestra comunale, celibi.

2. Ciriello Giovanni, aggiunto economo allo Spedale civile, con Lasne Berta, civile, celibi.

3. Appolonio Felice, fabbro meccanico all'Arsenale, con Boccolini Angelica, casalinga, celibi.

4. De Totero Vincenzo, trattore, con Centasso detta Torresin Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Puppi Dorigo Teresa, di anni 73, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Lavina Fagarazzi Maria, di anni 72, vedova, lavandaia, id. — 3. Brianza Casali Giovanna, di anni 60, coniugata, casalinga, di Forno di Zoldo. — 4. Walt Sartori Teresa, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Comin Antonia, di anni 33, nubile, cucitrice, di Ronchis.

6. Rosada Antonio, di anni 25, celibe, tipografo, di Venezia.

Corriere del mattino

Elezioni contestate.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Oggi la Giunta delle elezioni discusse le elezioni contestate di Oliviero (Catanzaro 1°), Francica e Fazzari (Catanzaro 2°), Catello Fusco (Napoli 4°), nonchè le elezioni di Genova 2° (Capoduro, Demari e Rolandi).

Collegio uninominale e scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Fu abbastanza vivace oggi negli Ufficii la discussione circa i progetti degli onorevoli Nicotera e Bonghi pel ritorno al Collegio uninominale. Generalmente è prevalso il concetto di sottoporre l'argomento a diligente studio. Due Ufficii, il terzo ed il quarto, non si pronunciarono. Il primo nominò a commissario l'onor. Mancini, che è favorevole allo scrutinio di lista; il secondo l'on. Trompeo, piuttosto propenso al ritorno al Collegio uninominale; il quinto l'on. Cocco Ortu, piuttosto favorevole allo scrutinio di lista. Il sesto elesse, con 14 voti contro 12, l'on. Nicotera; l'ottavo l'onor. Lacava, con mandato di ben esaminare la questione. Il nono all'unanimità elesse l'on. Zanardelli, certamente fautore dello scrutinio di lista, ma che pure ammette si studii l'argomento. Eletti gli altri due commissarii, si procederà alla nomina del relatore.

Sciopero a Bologna.

Telegrafano da Bologna 24 alla *Persev.*:

Lo sciopero delle risaiuole è stazionario, mentre è cessato subito l'altro sciopero di 500 operai addetti ai lavori sulla linea ferroviaria Bologna-Verona, pel tronco di Persiceto: questi chiedevano un aumento di 15 centesimi al metro quadrato nei lavori di sterro, e venne loro accordato invece l'aumento di 10 centesimi.

Congresso Operaio.

Telegrafano da Firenze 24 alla *Lombardia*:

Stamane si è inaugurato il sedicesimo Congresso generale degli operai, presenti i rappresentanti di 556 Associazioni. Furono eletti a membri della presidenza, Aurelio Saffi, Stefano Canzio e il professore Viglione; gran maestro della fratellanza artigiana fiorentina. Saffi pronunciò un discorso applauditissimo. Riandò i lavori dei Congressi precedenti e svolse importanti questioni sociali.

Furono elette le commissioni incaricate di risolvere i quesiti presentati al Congresso. Notavansi fra i presenti, Marcora, Maffi, Armirotti e Pellegrini, Lodovico Marini, l'ing. Sartori ed Ernesto Nathan.

Arresti a Brescia.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data del 23:

Sulle prime ore del mattino d'ieri, un delegato di pubblica sicurezza penetrò con alcune guardie nei locali del Consolato e nell'Ufficio della Società dei *Figli del Lavoro* vi fece una perquisizione. Si dice che nessun documento compromettente siasi rinvenuto.

Anche al domicilio di due socii del detto Sodalizio, certi Rosa e Dondelli, vennero fatte perquisizioni.

L'ordine della perquisizione venne da Roma ed è in relazione con le perquisizioni operate contemporaneamente a Milano negli ufficii del Partito Operaio, che venne dichiarato sciolto con decreto prefettizio, ed al domicilio di alcuni socii che vennero anche arrestati.

La Camera di commercio italiana a Parigi.

L'on. ministro d'agricoltura e commercio indirizzò la seguente circolare diretta alle Camere di commercio del Regno:

Roma, 5 giugno 1886.

Mi pregio render noto alle Camere di commercio del Regno, che il 17 maggio p. p. si è costituita in Parigi una Camera di commercio italiana.

Lo Statuto che governa la nuova istituzione ed il Regolamento interno di essa sono pubblicati nel N. 23, anno corr., del *Bollettino di notizie commerciali*.

Nello stesso numero è altresì pubblicato l'elenco delle persone, che compongono la nuova Camera.

Raccomando alle Camere del Regno di mettersi sollecitamente in relazione con la Rappresentanza suddetta, la quale, coadiuvata da esse potrà contribuire efficacemente all'incremento degli scambii fra le due nazioni.

Il ministro: B. Grimaldi.

Un insultatore dell'Italia condannato.

Leggesi nella *Riforma*:

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio il famigerato giornale libello, che si pubblicava ancora un anno fa a Berlino, *Die Zukunft*, che, con i suoi bassi oltraggi verso l'Italia, destò tanta irritazione nel giornalismo e nel pubblico italiano.

Il direttore di questo giornalaccio, nello stesso tempo che stampava i suoi articoli ingiuriosi, si vantava, in corrispondenze, ch'egli mandava ai giornali di Roma, di avere le più alte relazioni con uomini italiani di Governo e di Corte.

Questo intrigante, certo May, passò quindi a servire nel *Reichsbote*, altro giornale, in cui poteva trovarsi a suo bell'agio.

Nel *Reichsbote* egli continuò a sputare veleno contro l'Italia e gl'Italiani, e in un articolo diretto contro la *Riforma*, egli attaccò pure nel modo più ingiurioso il nostro egregio amico Richard Nathanson, redattore del *Berliner Tageblatt*.

Questi intentò processo al calunniatore e la causa, che occupò i Tribunali di tre istanze, fu decisa il 17 corrente, dinanzi al *Kammergericht* di Berlino.

Il May fu condannato ad una multa di 200 marchi commutabili in 20 giorni di carcere ed a pubblicare la sentenza sul *Reichsbote* e sul *Berliner Tageblatt*.

Il direttore del *Reichsbote*, il pastore protestante Engel, era già stato condannato a 100 marchi ed alle spese per la stessa causa.

Noi ci felicitiamo col nostro valoroso amico, che ha fatto, con le sue, le nostre vendette.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — Ieri al Consiglio federale, Boetticher ha fatto a nome dell'Imperatore una caldissima commemorazione del Re di Baviera, accentuando i suoi meriti verso la Germania.

Parigi 24. — La *Patrie* dice che Menabrea si presentò ieri al Principe Vittorio per prendere congedo avanti della sua partenza.

Alla Camera si procede allo scrutinio sulla relazione della Commissione, conchiudente pel rigetto della proposta per l'abrogazione del decreto del 1858, che ristabiliva la nobiltà.

Mancando il numero legale si ripeterà la votazione sabbato.

Il conte di Parigi circondato dalla famiglia ricevette a Eu numerosi visitatori compresi 150 fra deputati e senatori. Nessun incidente notevole.

Levaillant direttore della sicurezza generale andò stamane a significargli l'atto dell'espulsione. Una Compagnia di fanteria e cinque brigate di gendarmi arrivarono stamane a Treport.

È smentito che Waddington e Courcel siano dimissionarii.

Parigi 24. — *(Camera.)* — Approvasi con voti 287 contro 260, contrariamente al parere del Governo, l'emendamento che eleva al 24 per cento per l'anno industriale 1886-87 i cali attuale della fabbricazione degli zuccheri nelle Colonie.

Peytral chiedeva il 18 per cento.

Ginevra 24. — Il Principe Gerolamo resterà qui due o tre giorni, quindi andrà a Moncalieri per prendere la Principessa Clotilde e la figlia per recarsi a Prangins. Abiterà tre mesi a Prangins, poscia si recherà a Brusselles a passarvi l'inverno.

Atene 24. — I Reali partono oggi per la Tessaglia onde assistere all'inaugurazione dell'ultimo tronco delle ferrovie tessale. Ritorneranno martedì. La Regina si recherà presto a Pietroburgo. Il giorno della partenza del Re per Wiesbaden non è fissato.

Sofia 24. — Ieri vi furono vive discussioni alla Camera sulla risposta al Messaggio del Principe in causa del controprogetto della minoranza della Commissione, insistente per introdurvi un biasimo al Governo.

La discussione continuerà oggi

Belgrado 24. — La Scupcina è convocata pel 12 luglio.

Parigi 24. — Il Conte e la Contessa di Parigi si sono imbarcati a Trèport alle ore 2 e mezzo. Molti amici lo salutarono alla partenza colle grida di *Viva la Francia, viva il Conte di Parigi*. Nessun altro incidente. Arriveranno a Douvres alle nove pomeridiane.

Douvres 24. — Il Conte e la Contessa di Parigi, il Duca d'Orleans e seguito sono arrivati alle ore 7. Ricevuti dal sindaco, discesero al palazzo di lord Warden, ove passarono la notte.

Londra 24. — Il Parlamento sarà prorogato domani.

Bucarest 24. — La Camera votò con 83 voti contro 3 il progetto che autorizza il Governo a stipulare i trattati di commercio provvisorii, valevoli sino al 31 dicembre.

Commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

Mantova 24. — La commemorazione di Solferino è pienamente riuscita. Concorso straordinario. Intervennero i sindaci di Mantova e di Brescia, le Rappresentanze militari, i Reduci di Brescia, Mantova, Bologna e d'altre città, quattro bande, ed un battaglione del 69.°. All'Ossario fu fatta la cerimonia funebre; indi al piazzale della Torre, dinanzi alla Commissione, fu eseguita l'estrazione di 26 premii.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che Constans fu incaricato dell'*interim* della Legazione di Francia a Pechino.

Londra 25. — In un manifesto di Bright agli elettori di Manchester, egli combatte la politica del Governo.

Hartington parlò a Rondesdale, ed espresse la speranza che allorchè la questione irlandese si scioglierà, i liberali saranno nuovamente uniti.

Manifesto del conte di Parigi.

Parigi 25. — Nel suo Manifesto il Conte di Parigi protesta, in nome del diritto, contro la violenza che gli viene fatta. Constata il suo affetto per la patria, di cui giammai trasgredì la legge e da cui lo si allontana, nel momento in cui formò un nuovo legame tra la Francia e una nazione amica

L'espulsione è una vendetta pei tre milioni e mezzo di suffragii del 4 ottobre. Si vuole separare la Francia dal Capo della famiglia, che fece l'unità nazionale. La Francia non si ingannerà nè sulla causa, nè sugli autori dei mali, di cui soffre.

La riconoscenza della Monarchia tradizionale, col suo principio moderno e colle sue istituzioni, può solo portarvi un rimedio, ridurre all'impotenza gli uomini del disordine, assicurare la libertà politica e religiosa, rifare la fortuna pubblica, la sola che può dare alla nostra società democratica un Governo forte, aperto a tutti, e superiore ai partiti, di cui la stabilità sarà per l'Europa un pegno di pace durevole. Coll'aiuto di Dio e col concorso degli amici compirò la mia missione.

La Repubblica ha paura; colpendomi, mi designa. Ho fiducia nella Francia. All'ora decisiva sarò pronto.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 7,50 p.

Gli Ufficii della Camera discussero oggi vivacemente i progetti di Bonghi e Nicotera pel ripristinamento dello scrutinio uninominale. Prevalse l'opinione che l'argomento si debba studiare diligentemente avanti di prendere qualsiasi deliberazione.

Maldini fu nominato relatore del bilancio della marina, e Romanin di quello dei lavori pubblici. Tuttavia è incerto se la Camera consentirà a discutere i bilanci, oppure concederà l'esercizio provvisorio per un semestre. Sembra prevalere la seconda opinione sebbene fino da domani la Relazione del bilancio della giustizia sarà già pronta.

L'opposizione carolingia si riunì iersera per fissare la sua condotta nella discussione dell'esercizio provvisorio. I presenti erano soli 42. Stante l'esiguità del numero dei presenti, non si deliberò nulla.

Stasera al Quirinale si darà un pranzo alle Deputazioni delle Camere che recarono le risposte al discorso della Corona.

Sono tornati i ministri Ricotti e Brin.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 10.45 a.

Lodasi universalmente l'esemplare alacrità della Commissione del bilancio. Oggi stesso sarà distribuita la Relazione di Romeo sul bilancio della Giustizia. Anche la Relazione di Boselli sul bilancio della spesa è quasi ultimata. La Commissione tiene quasi quotidianamente una doppia seduta.

Davanti a ciò diventa possibile la discussione del bilancio prima delle ferie.

L'*Opinione* continua a confidare che anche le Camere francesi approveranno il trattato di navigazione coll'Italia, purchè il Gabinetto Freycinet lo difenda com'è suo dovere.

Completo successo iersera al Costanzi della *Marion Delorme* di Ponchielli. V'intervenne la Regina.

Bullettino bibliografico

Ancora una parola sulla cura della rabbia canina, del cav. dott. Vincenzo Duprè. — Genova, Stabilimento tipog. G. Schenone, 1886.

Fatti Diversi

Onorificenza. — Togliamo dalla *Gazzetta Livornese*:

« Il nostro questore Antonio Dall'Oglio, già commendatore dell'Ordine di S. Anna di Russia e del Principato del Würtemberg, è stato recentemente insignito dal Governo italiano, in ricompensa di lunghi e importanti servigii, della commenda della Corona d'Italia.

« Le nostre sincere congratulazioni all'egregio funzionario.

In difesa della moglie. — Un senatore di Pensilvania ha presentato un progetto di legge, che propone il ristabilimento dello staffile per « i mariti che percuotono le mogli ».

Questo disegno di legge sarà approvato? È poco probabile. A giudicare dal numero delle lettere di felicitazione che le mogli hanno spedito al senatore, c'è da credere che l'abitudine di maltrattare le mogli è quasi universale... e perciò i deputati voteranno contro il progetto di legge. *(Nuova Arena.)*

Il nuovo Tanner a Milano. — Leggesi nell'*Italia*:

Il viaggiatore Succi a Forlì, mangerà oggi per la prima volta dopo 14 giorni di rigoroso digiuno.

Poscia egli intende di dare un nuovo esperimento d'un più lungo digiuno (50 giorni) alla clinica di Bologna.

Indi egli verrà a Milano a ripetere le sue prove, di cui tanto s'interessano attualmente scienziati e profani.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 24. — Brindisi casi 18, morti 8, di cui 5 dei giorni precedenti.

Francavilla Fontana casi 4, morti 2 — Oria casi 1 — San Vito dei Normanni casi 6, morti 3, di cui 1 dei giorni precedenti — Latiano casi 12, morti 2, di cui 1 dei giorni precedenti — Ostuni morti 1 dei giorni precedenti.

—

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 23 a quello del 24, nessun caso nè in città, nè in suburbio.

In Provincia, dal 23 al 24; a S. Margherita d'Adige casi 1, Piombino Dese 2, Camposanmartino 1, Ponte S. Nicolò 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 23:

Ieri vennero denunciati all'Ufficio sanitario cinque casi di colera.

Iersera erano morti tutti cinque.

Prima i casi non riconosciuti; adesso casi quasi fulminanti....

Si verificarono nelle contrade S. Lucia, Fontana Coperta e fuori di Porta Padova.

Oggi venne denunciato un caso nuovo a S. Lucia.

* *

Ci scrivono da Lisiera di Bolzano Veneto che ieri è morta del brutto male una robusta donna in contrada Aqua. — Aveva trascurato di medicarsi ai primi sintomi.

—

Provincia di Verona. — Giacomo Brugnoli, d'anni 45, ortolano, abitante al *Cason* in Campagnola, colpito dal colera il 23, moriva il 24 di mattina.

—

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 24, casi nuovi: Spresiano 2, Villorba 2, Castelfranco 1, Riese 2, morti 1, S. Zenone 1, Resana 1, Vittorio 6, morti 1, Colle Umberto 1, Cordignano 5, morti 1.

Morti dei precedenti: Villorba 1; Castelfranco 1; Treviso 1; Casier 1; Vittorio 2; Cordignano 1; Altivole 1.

Guariti: Vittorio 1; Cordignano 3.

—

Provincia di Udine. — In città nulla. Un caso a Sesto al Reghena nel Distretto di S. Vito al Tagliamento.

—

Provincia di Bologna. — Telegrafano da Bologna 24 alla *Perseveranza*:

Circa al colera, si avvisa un altro caso ed un morto dei giorni precedenti. Sino ad ora si ebbero 12 casi con 5 morti.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 24 giugno in ragione di chilogramma:

	da L.	a L.
Giapponesi	3.—	3.30
Nostrani	3.25	3.60
in Castelfranco Veneto nel giorno 22 corr.		
Giapponesi	2.83	3.20
Idem incrociati	2.88	3.10
Gialli	3.25	3.50
Idem incrociati	3.10	3.40
in Conegliano nel giorno 22 corr.		
Gialli	3.40	3.60
Verdi	3.10	3.40
in Vittorio nel giorno 22 corr.		
Gialli	3.25	3.80
Idem incrociati	3.10	3.30
Bianchi	3.50	3.60
Verdi	2.90	3.55

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Carlo nob. De Bonmartini.

Lo abbiamo veduto poche ore prima del fatale annuncio, ilare e senza preoccupazioni, con tutta la vivacità propria dell'età sua. Ed oggi lo hanno condotto al Camposanto; ed i suoi miseri genitori sono rimasti qui soli a piangerlo fin che avranno vita, senza possibilità di conforto.

È morto a sedici anni, quando ancora nulla poteva sapere della vita.

Poveri genitori, è ben grande la vostra sventura; nè i vostri amici trovano parole per lenire a così grande inenarrabile dolore.

Essi con voi lo dividono e con voi piangono la repentina morte del povero Carlo.

611 G. B. — P. F.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 giugno 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	101 65	101 90	99 48	99 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	314 —	315 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	314 —	315 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3 —	122 40	122 70	122 80	123 —
Francia	3	99 80	100 10	100 —	100 20
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25 07	25 13	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/4	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	102 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	739 75
Londra	25 10 —	Mobiliare	996 50
Francia vista	99 80 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	103 —
Austriache	373 —	**Rendita ital.**	100 40

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	83 12 —	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	110 37 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	102 05 —	Rendita turca	6 56
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 21	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 —	Obbligaz. egiziane	362 50

VIENNA 25

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	279 10 —
» in argento	85 85 —	Londra	126 — —
» in oro	117 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 24

Cons. inglese	101 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 68	764.52	764.12
Term. centigr. al Nord	19.8	21.9	21.9
Tensione del vapore in mm.	15.21	12.97	13.10
Umidità relativa	89	66	66
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	10	9
Stato dell'atmosfera.	Coperto	7/10 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 24 giug.: 24.5 — Minima del 25 19.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi, cielo vario tendente al coperto.

Marea del 26 giugno.

Alta — 6 25 pom. — 6 55 pom. — Bassa 0 40 ant — 10 55 pomerid.

— *Roma 25, ore 4 p.*

In Europa pressione alquanto bassa (749) nel Nord, piuttosto elevata (766) in Italia e nell'Austria Ungheria.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito ovunque; cielo sereno; venti deboli; temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti deboli, variabili; barometro livellato intorno a 766; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli variabili o calma; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 31s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	0h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 10m 8
Tramontare della Luna	1h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 15 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	p. 1. — D	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 D
	p. 11 — D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 20 M
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 3. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cernuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cernuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cernuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.32 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Avviso ai Signori Medici.

Stante l'ingrandimento dell'unica Casa di cura **denominata lo Stabilimento Bagni,** la quale ora a nuovo ammobigliata e ridotta con tutto il conforto desiderabile, con modiche tariffe, colla **Pensione a fiorini 4. pari a Lire 8 nel mese di giugno** al giorno, compreso anche libero ingresso al salone di divertimenti, per feste da ballo, accademie, concerti, giuochi di Società ecc.

Non mancherà la solita classica **Cucina,** l'inappuntabilità di servizio ed il comodo di poter fare il bagno senza sortire di casa, ed esporsi nelle cattive giornate.

L'antico conduttore **Felice Caliari** si fa dovere ed è ben lieto di avvisare tutti i suoi stabili e sicuri ospiti, e quanti di nuovi volessero onorarlo di non dover più farli aspettare una intera settimana, e forse di più, per approntar loro il richiesto alloggio, nè di esser costretto a procurar loro altri alloggi nelle vicinanze, come dovette sempre fare nei decorsi anni, stante la grande ricerca e la scarsità di stanze; ma esser in grado di poter corrispondere subito ad ogni richiesta.

Si lusinga perciò averne piena ricompensa col vedersi onorato da numeroso concorso.

Si raccomanda particolarmente ai signori professori medici, che tutti conoscono l'efficacia di queste portentose e miracolose Acque minerali acidule-ferruginose-arsenicali, di voler inviare buon numero dei loro clienti sofferenti, inviandoli tutti nel più comodo locale unico in Levico, ove si fa la bagnatura, la doccia, il semicupio e la fangatura.

Si mette, infine, in guardia tutti i signori forestieri di non lasciarsi ingannare da certi faccendieri interessati, che cercheranno ogni mezzo per alloggiarli in altri Alberghi o Stabilimenti, nei quali mancherà la comodità poter avere il Bagno in casa, e non potranno avere quel conforto, che il sottoscritto garantisce.

Levico, 11 giugno 1886.

594 *Il Conduttore* FELICE CALIARI.

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernèlle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all'illuminazione a gaz, sonerie elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze. ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con Deposito in Venezia presso la Farmacia GIUSEPPE BÖTNER. 484

576

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

593

Col 1° Luglio 1886 sono aperti gli abbonamenti al giornale:

ANNO III — Il Caffè — ANNO III

GAZZETTA NAZIONALE

Giornale quotidiano

che si pubblica in MILANO in grande formato, VIA CARMINE, 5

Il CAFFÈ, GAZZETTA NAZIONALE è uno fra i più completi e dilettevoli giornali italiani. Ricco di *Articoli, Varietà, Romanzi e Notizie fresche*, con importanti e copiosi *dispacci particolari* attinti a fonti serie ed autorevoli, ha per corrispondenti romani, *due* dei più noti e chiari giornalisti della Capitale, e pubblica ogni giorno una *estesa, breve, rapida e fresca* corrispondenza dalle varie provincie del Regno.

Regolarmente pubblica le seguenti sue *rubriche speciali*:

OGNI GIORNO la Enciclopedia Domestica e cioè: Effemeridi, ricette, piatto del giorno, regole di buona società, giuochi di prestigio, consigli legali, curiosità, molti giuochi (rebus, sciarade, logogrifi, ecc.)
Bollettini: Commercio, Meteorologico e Borsa.

DOMENICA Giuochi a premio di L. 20 settimanali alla cui estrazione assistono abbonati e lettori.

LUNEDI' Piccola posta gratuita da e per l'America nella quale gli italiani che sono in Italia domandano notizie dei loro cari che vivono in America, e quelli che si trovano in America chiedono le nuove dei loro cari rimasti in patria.
Corrispondenza stabilita fra il *Caffe-Gazzetta Nazionale* e vari giornali americani.

MARTEDI' le Novità e Curiosità della Scienza, interessante rubrica popolare.

MERCOLEDI' le udienze legali. Quesiti e domande fatte dagli abbonati cui risponde un distinto legale addetto alla Redazione.

GIOVEDI' le Curiosità del giovedì, domande e risposte fra i lettori che possono interessare la loro curiosità o completare la loro erudizione.

VENERDI' le Commissioni eseguite per conto degli abbonati.

SABATO Racconto umoristico.

Pubblica infine quotidianamente due interessantissimi romanzi. Così ora vengono inseriti i romanzi: **I compagni della mezzanotte,** di Carlo Deslys; **Lucia di Courseulles**, della Signora Judith e da

Giovedì 1° Luglio

comincierà nelle appendici un romanzo dei più interessanti e pieno di vive emozioni:

IL CAPITANO DI VENTURA, di Xavier de Montepin.

Straordinarissimi premi, quali non può darli nessun altro giornale, vengono stabiliti per chi si abbona col **primo Luglio.**

ABBONAMENTO ANNUO
dal 1° Luglio 1886 al 30 Giugno 1887

In Milano a domicilio L. **18** — Per tutto il regno L. **24** — Stati dell'Unione Postale L. **40**

N.B. — Aggiungere al prezzo d'abbonamento Lire UNA per imballaggio e spese di spedizione.

PREMI

1. **Una splendida e grandissima Fototipia** (lunga 108 cm e larga 72) eseguita espressamente pel *Caffe - Gazzetta Nazionale.* Riproduzione del quadro **Passa il treno, il Re di ritorno da Napoli, 15 Settembre 1884** del celebre pittore milanese GIACOMO MANTEGAZZA.
Questo quadro fu il più grande successo dell'Esposizione di Brera 1885, per la magnifica trovata e l'elegante e brillante esecuzione. Tutti gli abbonati che già lo ricevettero possono far fede della sua bellezza.
2. Tutti i numeri che verranno pubblicati nel corso d'abbonamento della **Ricreazione**, giornale per tutta la famiglia con numerose e belle incisioni, che esce *ogni quindici giorni* in dodici pagine dallo stabilimento degli Editori Fratelli Treves.
3. **L'Eleganza**, notissimo ed eccellente giornale illustrato di mode, con annessi modelli tagliati, tavole di ricamo, ecc., che esce anch'esso *ogni quindici giorni* dallo stesso Stabilimento.
4. Tutti i supplementi che verranno pubblicati del giornale.

Il valore *reale* dei nostri premi SENZA CONCORRENZA supera il costo dell'abbonamento.

ABBONAMENTO SEMESTRALE
dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1886

In Milano a domicilio L. **9** — Per tutto il Regno L. **12** — Stati dell'Unione Postale L. **20**

N.B. — Spedire centesimi **sessanta** per imballaggio e spese di spedizioni.

PREMI

1. **Prime gelosie** di MAZZOTTA, magnifica Oleografia (70 cm. di altezza per 50 di larghezza) edita dallo Stabilimento Borzino oppure a scelta il *pendant* **Gioie Materne** di L. BECHI.
2. **La Ricreazione,** giornale illustrato quindicinale (tutti i numeri del semestre).
3. **L'Eleganza**, giornale di mode (tutti i numeri del semestre).

ABBONAMENTO TRIMESTRALE
dal 1° Luglio al 30 Settembre 1886

Milano a domicilio L. **4.50** — Per tutto il Regno L. **6** — Stati dell'Unione Postale L. **10**

N.B. — Unire al prezzo d'abbonamento centesimi **cinquanta** per affrancazione dei premi.

PREMI

1. **La Ricreazione** (tutti i numeri del trimestre. Vedi sopra).
2. **L'Eleganza** (Id. Id. Id.).

Gli abbonati sono pregati di scrivere chiaramente il nome e l'indirizzo.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. 230 milioni interamente versato.
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *(coupon)* XXXII di L. **12,50** per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, ed inoltre, a forma della deliberazione dell'Assemblea 15 andante, altre L. 4,50 al portatore delle medesime, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta.

NB. Eguale somma di L. 4,50 sarà pagata, esclusivamente presso la Direzione generale in Firenze, ai portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate.

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Milano** » la Banca di Credito Italiano
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » id. id.
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Venezia** » i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** » la Società generale di Credito industr. e comm. / la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi / la Banca di Sconto di Parigi
» **Ginevra** » i signori Bonna e C.
» **Basilea** » i » De Speyr e C.
» **Londra** » i » Baring Brothers e C.
(Parigi, Ginevra, Basilea, Londra: al cambio che verrà ulteriormente stabilito.)

Firenze, 21 giugno 1886.

612 **La Direzione Generale.**

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE.
Capitale L. 230 milioni interamente versato.
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Portatori dei *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,
il *pagamento* della **Cedola** XXXIII di L. **15** in oro
per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè
il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 32.° sorteggio**
avvenuto il 1.° aprile decorso

a **Firenze,** presso la Cassa centrale della Società
» **Ancona,** » id. dell'Esercizio.
» **Napoli,** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Milano,** » la Banca di Credito Italiano.
» **Torino,** » la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** » id. id. id.
» **Genova,** » la Cassa generale
» **Livorno,** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi,** » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » id. id. id.

Firenze, li 21 giugno 1886.

613 **La Direzione Generale.**

Amtsgericht Hamburg.

Der hiesige Rechtsanwalt **D.r Otto Meier** hat den Erlass eines Aufgebots zwecks Todeserklärung nachbenannter verschollener Personen beantragt:

1, — 3,. . . . .
4, Der am 4. Februar 1836 hier geborene **Johann Christian Delff Hencke** ist seit mehr als 20 Jahren verschollen. Derselbe wird beerbt von folgenden Geschwistern resp. Geschwisterkindern:
a) **Marie,** verehel. **Müller.**
b) Carl,
c) des verstorbenen Bruders **Johannis** Sohn, **August.**
d) **Minna,** verehel. **Storjohann**
e) **Caroline,** verehel. **Kisgen**
Sein Curator **Anton Kisgen** hat dem Antragsteller Vollmacht ertheilt.
5, — 7,. . . . .

Das beantragte Aufgebot wird dahin erlassen:
I. Dass die nachbenannten:
1, — 3,. . . . .
4, **Johann Christian Delff Hencke**
5, — 7,. . . . .
hiemit aufgefordert werden, sich spätestens in dem auf

Montag, 7. Februar 1877
10 Uhr Vormittags

anbersumten Aufgebotstermin im unterzeichneten Amtsgericht, Dammthorstrasse N.° 10, Zimmer N.° 23, zu melden, unter dem Rechtsnachtheil, dass die ad 1-7 genannten: werden für todt erklaert werden.

II. Dass alle unbekannten Erben und Gläubiger der genannten Verschollenen hiemit aufgefordert werden, ihre Ansprüche spätestens in dem ob bezeichneten Aufgebotstermin in unterzeickneten Amtsgericht anzumelden — und zwar Auswärtige unter Bestellung eines hiesigen zustellungsbevollmächtigten — unter dem Rechtsnachtheil des Ausschlusses und ewigen Stillschweigens.

Hamburg, den 12. Mai 1886.
DAS AMTSGERICHT HAMBURG
Civil - Abtheilung I.
zur Beglaubigung:
Romberg Dr.
Gerichts - Secretair. 608

OFFICINA

DI COSTRUZIONE MOBIGLIE CON ANNESSO DEPOSITO

Antonio Ogna, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 117

553

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Communicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da ruote. **Per signore servizio femminile.** Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. **Si va da Firenze a Londra in 46 ore; da Genova in 42; da Milano in 35, da Napoli in 62, da Roma in 52, da Venezia in 41.**

Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor *Stevens*, **Milano, Via S. Radegonda, 10.**

448

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.** — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la ***Marca di Fabbrica*** *depositata e la* ***Firma*** *dovrà essere rigorosamente rifiutato.* — Solo Preparatore di questo Prodotto

• PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 94

Sola Linea Diretta Postale.

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabbato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Ios. Strasser in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 200

Le gocce digestive *Pepsino-Idrocloriche* del **Dottor Ernesto Persichetti** *specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina* costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le *affezioni stomacali.*

Queste gocce *digestive*, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le *dispepsie* (mancanza d'appetito), *difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.*

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagoccie e astuccio **L. 2, 50** *in Roma.*

Depositi principali in Roma, *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso *Bötner* e *Zampironi.* 540

GOCCE DIGESTIVE DEL DOTT.RE PERSICHETTI FABBRICA NEL LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI BANCHI VECCHI ROMA

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI,

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm. Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Anelllo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

Anno 1886 — Sabato 26 Giugno — 3.a Edizione — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 26 GIUGNO

« Come i nostri nemici sarebbero imbarazzati se noi non li aiutassimo! » Questa malinconica riflessione che possono fare più o meno tutti i partiti, devono in questo momento specialmente ripetere i repubblicani di Francia.

Il Manifesto del Conte di Parigi che l'*Agenzia Stefani* ci trasmette, è un ben povero Manifesto. Ha una scusa sola, che il Conte di Parigi, proclamato Pretendente dalla Camera e dal Senato francesi, doveva pur fare atto di Pretendente, e siccome il proverbio francese dice che la *plus belle fille de France ne peut donner que ce qu' celle a*, il Capo della Casa di Francia non poteva dire più di quello che ha detto. La frase sola del Manifesto che abbia valore non è del Conte di Parigi, ma gli è imposta dal Governo e dal Parlamento repubblicano di Francia: « La Repubblica ha paura. Colpendomi mi designa. »

Se il Parlamento repubblicano non avesse esiliato il Conte di Parigi, non solo non ci sarebbe stato Manifesto, ma non ci sarebbe stata questa sola frase che lo rialza.

I nipoti di Filippo Egalité, il più ignobile dei Principi, che possono dire alla Francia, che possa commuoverla? Hanno dal loro proavo una tradizione ignominiosa che li fa specialmente odiare da coloro che dovrebbero ora farsi ammazzare per richiamarli sul trono.

Se la tradizione può essere per ispirito di partito obliata, ed è per verità difficile obliare la tradizione in questo caso, in cui la tradizione è pure il titolo al trono; se si deve ricordare una volta di più che i figli e i nepoti non sono responsabili delle colpe degli avi, i membri della famiglia d'Orleans han certo qualità eccellenti. Son rispettabili nella vita di famiglia. Hanno ingegno e patriotismo. Il Duca d'Aumale è uno degli scrittori notevoli della Francia. Tutti hanno fatto il loro dovere sul campo di battaglia. Ma non hanno le qualità che trascinano un popolo. A torto o a ragione, sono reputati avidi di ricchezze. Il maggior torto che si fa loro è di essere stati deferenti alla Repubblica per ottenere la restituzione dei loro beni.

Sono equilibrati, e l'equilibrio morale che è una qualità grande per un individuo, è spesso una deficienza per un capo partito o per un Pretendente. Gli uomini politici equilibrati non danno impulso. Gli squilibrati, sbilanciandosi, possono invece dar talora un impulso, e pel contraccolpo possono tuttavia ritornare in piedi.

L'orleanismo, odiato dai legittimisti, ricorda alla Francia un'epoca gloriosa intellettualmente, ma moralmente depressa. L'orleanismo ha dovuto continuamente transigere colla rivoluzione, sinchè dalla rivoluzione fu vinto. Non parla al cuore della Francia, e la Francia sarebbe sorda, se i repubblicani non dessero all'orleanismo la probabilità di farsi udire.

Quanto ai Bonaparte, la scandalosa lotta tra padre e figlio li renderebbe impossibili, se i nemici loro non facessero miracoli per ripararne gli errori.

Il Principe Gerolamo è un uomo di grande ingegno, ma è moralmente screditato. Il Principe Vittorio è un curioso fenomeno. Si è diviso clamorosamente dal padre, senza far nulla che giustificasse lo scandalo. Un uomo d'ingegno e una santa paiono aver fatto, contro le leggi dell'eredità, un birichino, e un uomo che non ha dato, sinora almeno, prove di essere più che un mediocre ambizioso.

Di più la leggenda napoleonica è compromessa dalla storia. Fatta, come ieri dicemmo, di glorie e di disastri, il secondo Impero napoleonico ha aumentato i disastri, diminuendo le glorie. Chi deve desiderare in Francia un terzo Impero? Lo smembramento della Francia non è l'ipotesi più ovvia che si presenti ad ogni patriota francese, come la più probabile delle fatalità della storia?

La Repubblica sarebbe pur il reggime più naturalmente desiderato da ogni patriota francese. Ma per questo bisognerebbe che la Repubblica francese fosse il Governo di tutti, non la schiava dei Giacobini. Questo è l'errore che dà ai Pretendenti in Francia le probabilità di vittoria che loro mancano. È per questo che i repubblicani francesi possono malinconicamente ripetere: « Come sarebbero impotenti i nostri nemici se non li aiutassimo coi nostri errori? »

Sinchè il Consiglio municipale di Parigi può continuare le tradizioni della Comune, senza che il Governo osi toccarlo, sinchè esso continua a sfogare i suoi storici livori, e muta i nomi delle vie, o propone che nello stato civile non sieno più registrati i titoli nobiliari, come se queste grandi riforme risolvessero le difficoltà politiche della Francia, la nazione si vergognerà di un Governo che pare essere in balia degli stolti e dei violenti, e allora potrà avvenire che i Pretendenti, i quali non hanno alcun ascendente sulla Francia, divengano pericolosi. Così si spiega come un vecchio repubblicano, come Jules Simon, stomacato dei repubblicani che governano, vada ai ricevimenti del Conte di Parigi, e divenga un naturale candidato alla futura Camera dei pari.

Thiers disse che la Repubblica francese sarà conservatrice o non sarà. Se sarà invece, come è oramai, in balia dei Giacobini stolti e violenti, la Francia diverrà regia, non crediamo ancora imperialista, e il Conte di Parigi, malgrado il suo meschinissimo Manifesto, potrà un giorno parlare in nome della Francia, perchè divenuto Re di Francia.

—

Intanto però, se i monarchici di tutti i colori in Francia non hanno ancora forza sufficiente a proclamare la Monarchia, ne hanno abbastanza per alienare alla Repubblica le simpatie dei suoi vicini. I monarchici si apparecchiano a votare ora contro la Convenzione di navigazione tra la Francia e l'Italia, e sperano, coll'aiuto dei dissidenti repubblicani, di riuscire a respingerla, e questo sarebbe il secondo trattato conchiuso coll'Italia respinto dalla Camera francese.

Il conte di Robilant ieri rispose a chi gli faceva osservare che sarebbe meglio aspettare il voto delle Camere francesi, che il Governo francese aveva fatto un trattato serio, che il negoziatore stesso era stato nominato presidente della Commissione della Camera dei deputati in Francia e che l'Italia doveva fare il suo dovere, per ricordare alla Francia che essa doveva fare il proprio.

La Camera nostra ieri ha approvato la Convenzione colla Francia con voti 211 contro 34.

Se la Francia respingerà il trattato di navigazione, le relazioni tra la Francia e l'Italia ne riceverebbero un nuovo colpo. La Repubblica francese continuerebbe la sua politica di spingere l'Italia nelle braccia della Germania. È vero che i repubblicani seguirebbero l'impulso dei monarchici, ma l'indizio più chiaro della stupidità dei partiti, è appunto quello di commettere gli errori che è interesse dei loro nemici far loro commettere.

L'esercizio provvisorio.

Ecco la Relazione presentata alla Camera nella seduta del 22 dall'on. Luzzatti sul disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1886 per lo stato di previsione dell'entrata e per quelli della spesa, per l'esercizio finanziario 1886-87:

« Onorevoli colleghi!

« Il Governo chiede l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio per il mese di luglio degli stati di previsione del bilancio presentati alla Camera il dì 14 giugno 1886. La Giunta generale del bilancio, deliberando ad unanimità di consentirlo, ha voluto esaminare i precedenti, dai quali si trae che *di regola* gli esercenti provvisorii si sono, come nel presente caso, autorizzati dalla Camera sui progetti di bilancio che attendono il suo esame e il suo voto, e non su quelli approvati dell'anno finanziario precedente.

« Diciamo *di regola*, perchè non mancano alcuni esempii contrarii, ma se l'angustia del tempo non ce lo vietasse, non sarebbe difficile il provare che quando il Governo ha chiesto l'esercizio provvisorio sul bilancio approvato, sovrattutto lo fece per particolari ragioni, le quali non hanno riscontro nel caso nostro. Valga, a mo' d'esempio, la legge 26 dicembre 1861 colla quale all'articolo primo il Governo del Re era autorizzato sino a tutto il mese di marzo 1862, *sulle basi dell'esercizio del* 1861, a riscuotere le entrate e a pagare le spese dello Stato. Ma vuolsi osservare che mancava allora il progetto del bilancio per l'esercizio del 1862; e appena questo fu presentato, l'esercizio provvisorio fu sulla base di esso prorogato.

Così la legge del 21 dicembre 1864 concedeva facoltà al Governo di riscuotere e di pagare pel primo trimestre 1865, *sulle basi dell'esercizio* 1864.

« Ma chi legge la Relazione dell'on. Sella si avvede facilmente che non era allora possibile di pagare le spese dello Stato in conformità al progetto di bilancio pel 1865, il quale introduceva rilevanti economie e presuppeneva riforme dipendenti dai progetti di legge che non erano ancora state approvate.

« E la vostra Giunta ha anche riscontrata nella sua indagine sommaria la piena conformità del presente disegno a quelle salutari cautele costituzionali, le quali si sono gradatamente perfezionate in questa materia, e che determinano l'indole delle spese da permettersi in sede di bilancio provvisorio, cioè quelle spese *che non ammettono dilazioni*, ordinarie o straordinarie che sieno, e quelle *dipendenti da leggi o da obbligazioni anteriori*, il che lascia intiera la facoltà di sindacato della Camera nell'esame anteriore e definitivo del bilancio medesimo.

« Parimenti ad accrescere codeste guarentigie nel periodo dell'esercizio provvisorio nulla è lecito innovare negli ordinamenti organici dei varii esercizii pubblici e nel personale che con essi si connette, negli stipendii e negli assegnamenti approvati colle leggi anteriori al bilancio all'infuori delle disposizioni che traggono la loro origine da leggi speciali.

« Con queste avvertenze, le quali dimostrano come rimanga impregiudicata la prerogativa della Camera nell'esame definitivo degli stati di prima previsione, la Giunta generale del bilancio, vi prega, onorevoli colleghi, di concedere il vostro voto favorevole al disegno di legge che il Governo ha proposto. »

Il testo del disegno di legge è il seguente:

Art. 1. Fino all'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1886 87, e non oltre il mese di luglio 1886, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazioni e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 14 giugno 1886, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei varii servizii pubblici e dei relativi personali, nonchè negli stipendii ed assegnamenti approvati, pei diversi Ministeri e amministrazioni dipendenti, colla legge del bilancio di previsione 1885-86 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Don Carlos.

Una viva polemica si è impegnata in Spagna fra i giornali liberali e quelli conservatori intorno ad una voce che fece sensazione a Madrid, e secondo la quale Don Carlos ritornerebbe in Spagna, ricuperando il suo titolo d'Infante, la sua dignità, una lista civile, ed abbandonando ogni sua pretesa. I particolari di questa notizia, il cui carattere singolare non sfuggirà ad alcuno, sono interessanti a conoscersi.

Alla morte di Alfonso XII si sapeva che il Vaticano e la Corte d'Austria si erano adoprati presso Don Carlos perchè egli delegasse tutti i suoi diritti al figlio Don Jaime, che si aveva l'intenzione di congiungere in matrimonio colla erede del Re defunto, Donna Mercedes. Queste trattative durarono poco; la Regina Cristina negò di aver dato il suo assenso, e il progetto perdè ogni base quando la Reggente diede alla luce un maschio, pochi mesi dopo la morte del marito.

Da allora in poi, il Vaticano, che vede con dispiacere le mene del carlismo contro il Governo amico della Chiesa; l'Austria, che brama difendere il trono di una delle sue Arciduchesse; la stessa Germania, che non si mostrò mai molto favorevole ai Borboni, persisterono nei loro tentativi per ottenere dal pretendente l'abbandono dei suoi diritti molto problematici. Si mandarono emissarii a consultarlo, s'inviarono ecclesiastici presso la consorte di lui: in breve gli si offrì, se riconosceva abrogata la legge Salica e la sua esclusione al trono, di ottenere per esso dal Governo il diritto di rientrare in Spagna, di godervi degli onori che potevano competergli, e (cosa più importante per un pretendente bisognoso) di riscuotere regolarmente una buona dotazione.

La notizia di tali proposte giunse alla stampa madrilena; e i giornali liberali si commossero, invitarono il Governo a smentire tali nuove, e protestarono, dicendo che il popolo spagnuolo non avrebbe mai consentito ad amnistiare il fautore delle sue guerre civili. Essi affermano che il ritorno di Don Carlos sarebbe accolto con molto favore dal solo piccolo numero dei partigiani della Regina Isabella, e da qualche cattolico moderato; ma l'esercito ne sarebbe indignato, guidato com'è da due capi come Salamanca e Lopez Dominguez.

Tali proteste sono, senza dubbio, fuori di luogo, e sarebbe difficile comprendere che il Governo spagnuolo si prestasse a fare abbandonare a Don Carlos diritti che non può più sostenere, soprattutto di fronte alla neutralità della Santa Sede ed alla benevolenza delle Corti europee per Donna Cristina. Il passato e le opinioni del sig. Sagasta sono finalmente garanti ch'egli non consentirebbe mai a commettere un simile errore.

Dall'altro lato i capi Carlisti si mostrano persuasi che il regime attuale non tarderà ad essere surrogato da una Repubblica, la quale per i suoi eccessi, porterebbe ad una reazione, leggittimista; ed a tale effetto essi si preparano.

Di fronte a questa situazione cade ogni dubbio sulla autenticità della notizia, ch'era stata sparsa; e la voce corsa del ritorno di Don Carlos in Spagna non serve che a mostrarne la impossibilità.

(*Temps.*)

I ministri di Re Vittorio Emanuele.

A Torino, durante la solenne Commemorazione di Cavour, venne distribuita, oltre alla *Biografia di Cavour*, del Massari, e al *Conte Camillo Cavour*, del Sassi — opere già note — una splendida pubblicazione edita per cura del Municipio.

Essa è un elenco — in volume elegantemente impresso dal cav. Vincenzo Bona — di tutti i ministri viventi e defunti del grande Re Vittorio Emanuele.

Figurono fra i ministri viventi:

Guglielmo Acton — Michele Amari — Diego Angioletti — Angelo Bargoni — Pietro Bastogi — Domenico Berti — Ettore Bertolè-Viale — Giuseppe Biancheri — Ruggero Bonghi — Francesco Borgatti — Benedetto Brin — Emilio Broglio — Carlo Cadorna — L. Guglielmo Cambray Digny — Stefano Castagnola — Desiderato Chiaves — Antonio Ciccone — Michele Coppino — Cesare Correnti — Tommaso Corsi — Paolo Cortese — Francesco Crispi — Gennaro De Filippo — Ignazio De Genova — Di Pettinengo.

Agostino Depretis — Giuseppe De Vincenzi — Antonio Starabba Di Rudinì — Giacomo Durando — Francesco Ferrara — Luigi Ferraris — Gaspare Finali — Giuseppe Gadda — Stefano Jacini — Agostino Magliani — Salvatore Majorana Calatabiano — Pasquale Stanislao Mancini — Adriano Mari — Luigi Federico Menabrea — Marco Minghetti — Antonio Mordini — Enrico Morozzo Della Rocca — Giovanni Nicotera — Simone Antonio — Pacoret De Saint Bon — Paolo Francesco Perez — Alessandro Pernati di Momo — Ubaldino Peruzzi — Enrico Poggi — Augusto Ribotty — Giovanni Ricci — Cesare Ricotti Magnani — Silvio Spaventa — Genova Thaon di Revel — Luigi Torelli — Saverio Vegezzi — Paolo Onorato Vigliani — Emilio Visconti Venosta — Giuseppe Zanardelli.

Figurano fra i ministri del Gran Re defunti:

Camillo Benso di Cavour — Bartolomeo Bona — Carlo Boncompagni — Girolamo Cantelli — Gabrio Casati — Giambattista Cassinis — Luigi Cibrario — Raffaele Conforti — Filippo Cordova — Cesare Cristiani Di Ravarano — Effisio Cugia di Sant'Orsola — Giusppe Dabormida — Francesco De Blasiis — Giovanni De Falco — Giovanni De Foresta — Gabriele De Launay — Alessandro Della Rovere — Luigi De Margherita — Pietro De Rossi Di Santa Rosa — Francesco De Sanctis — Pompeo Di Campello — Orazio Di Negro — Manfredo Fanti — Luigi Carlo Faini — Alfonso Ferro Della Marmora — Giovanni Filippo Galvagno — Vincenzo Gioberti — Pietro Gioia — Antonio Giovanola — Giuseppe Govone — Filippo Gualterio — Giovanni Lanza — Cristoforo Mameli — Terenzio Mamiani Della Rovere — Giovanni Manna — Carlo Matteucci — Luigi Amedeo Melegari — Luigi Mezzacapo — Vincenzo Miglietti — Pietro Monticelli.

Giuseppe Natoli — Giovanni Nigra — Vincenzo Niutta — Giovanni Oytana — Pietro Paleocapa — Ludovico Pasi — Giuseppe Pasolini — Carlo Pellion Di Persano — Gioachino Pepoli — Federico Pescetto — Pier Dionigi Pinelli — Michele Pironti — Giuseppe Pisanelli — Ponza Di S. Martino — Provana Del Sabbione — Matteo Reali — Urbano Rattazzi — Bettino Ricasoli — Quintino Sella — Antonio Scialoia — Giuseppe Siccardi — Massimo Tapparelli D'Azeglio — Sebastiano Tecchio — Giuseppe Vacca — Agostino Petitti.

L'ambasciata italiana a Londra.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25:

Il progetto che l'onorevole ministro degli esteri ha presentato alla Camera dei deputati il 14 corrente, col beneplacito dell'onor. Magliani, autorizza l'ambasciatore italiano, in Londra, a stipulare il contratto per l'acquisto dell'uso di una casa *(leaschold)*, ora posseduta dal conte Guglielmo di Leicester, in quella città.

L'uso dello stabile, ove si ristabilirà la nostra ambasciata, durerà 46 anni.

Si corrisponderà al venditore il prezzo di 24 mila sterline.

Il pagamento di questa somma sarà fatto in tre rate annuali, cogl'interessi a scalare del 4 per cento.

Rimarrà a carico del Governo italiano il canone annuo di trecento sterline.

Se il Governo inglese applicasse un'imposta sul Palazzo dell'ambasciata italiana, quella sarebbe a carico dell'acquirente.

Ma, secondo gli usi internazionali, gli edificii assegnati dai Governi esteri alle proprie missioni non sono soggetti alle imposte.

In questo senso, il Governo di Londra fece una dichiarazione recente.

Del resto, godendosi l'esenzione d'imposta dai Palazzi delle ambasciate d'Inghilterra, di Germania, d'Austria-Ungheria e di Spagna, esistenti in Roma, non vi ha ragione di temere che un diverso trattamento sia usato pel Palazzo del nostro ambasciatore a Londra.

Per le riparazioni da farsi nello stabile che acquisterà l'Italia, occorrerà la spesa di altre 1460 sterline.

Al proprietario della casa ove risiede attualmente il nostro ambasciatore si dovranno corrispondere 1100 sterline, per la rescissione del contratto.

Calcolate altre spese minori, e computati gl'interessi, si ha la somma complessiva di lire italiane 706,300, che è domandata al Parlamento.

Ma, escludendosi dal bilancio la spesa annua di 33 mila lire, che ora è sostenuta, per l'alloggio dell'ambasciatore italiano a Londra, alla fine dei 46 anni l'Erario avrà fatto una economia.

E la nostra ambasciata che ora risiede « in una modesta casa, agli estremi limiti di quella grande metropoli », come scrive l'onorevole Di Robilant nella relazione del progetto, avrà « una sede stabile e sotto ogni aspetto decorosa ».

E che convenga pensare anche per altre residenze, lo dice il ministro stesso, affermando:

« Le nostre condizioni, sotto questo rapporto, sono molto inferiori a quelle delle altre grandi nazioni, le quali possiedono quasi tutte, nelle principali metropoli, appositi palazzi per le loro missioni.

« Delle nostre missioni, soltanto quelle di Costantinopoli, di Tokio e di Bucarest risiedono in palazzi di proprietà demaniale; quella di Tangeri abita una casa, di cui fu concesso l'uso gratuito dal Governo del Marocco; tutte le altre sono collocate in case tolte in affitto.

« Il Governo non ha mancato di studiare l'argomento per trovar modo di dare, almeno alle principali nostre Rappresentanze diplomatiche, sede fissa e conveniente. »

ITALIA

L'on. Spaventa.

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo di essere bene informati rettificando le notizie date da qualche giornale sul contegno dei dissidenti. L'on. Spaventa che li ha presieduti, nella loro ultima riunione, tenne un discorso, nel quale svolse alti concetti sul modo di amministrare lo Stato. I dissidenti deliberarono di mantenersi come gruppo in vigilante aspettativa verso il Ministero, ma senza associarsi a quelli che volessero fin d'ora impegnar battaglia contro di esso.

Ricciotti Garibaldi

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

È sorto uno scandalo in grembo alla *Società Popolare Romana* perchè il suo presidente, Ricciotti Garibaldi, si rifiuta di sottoporre alla revisione dell'apposita Commissione il bilancio d'entrata ed uscita dello scorso anno.

Chi accusa Ricciotti d'indelicatezza, chi sostiene invece essere suo dovere non cedere davanti a supposizioni, che non possono toccarlo.

La Società è così scissa a metà.

Gli avversarii del Ricciotti minacciano di allontanarsi dalla Società stessa e di fare in seguito delle rivelazioni.

A Napoleone III.

Telegrafano da Milano 25 all'*Arena*:

Ieri, alcuni rappresentanti del *Circolo Popolare* recaronsi nel cortile del palazzo Senato ove si tiene rinchiuso il monumento di Napoleone III, e deposero una corona di alloro con nastro, sul quale era scritto: *Al vincitore di Solferino*.

L'incendio della chiesa di S. Ferdinando di Napoli.

Scrivono da Napoli 21 all'*Opinione*:

Mentre, costì, l'on. nostro sindaco, l'on. prefetto della Provincia di Napoli e l'egregio ingegn. Comotto, mettono con le spalle al muro l'on. Depretis perchè approvi i disegni di esecuzione pei rioni S. Brigida e S. Lucia, il caso si prende il carico di risolvere o dimostrar la necessità di risolvere la quistione, qui, proprio stamane, appoggiando con vie di fatto la protesta fatta dagli ingegneri napoletani.

Nella chiesa di S. Ferdinando, ove quasi ogni giorno si celebra una commemorazione funebre blasonata, si solennizzavano stamane i funerali di D. Francesco d'Avalos, marchese del Vasto e Pescara. Avea pontificato il Cardinale Hohenloe, appositamente venuto da Roma, ed al quale il Cardinale Sanfelice avea prestato gli arredi sacri, occorrenti per la solenne e funebre circostanza.

La chiesa era gremita di tutta l'aristocrazia napoletana; carabinieri e guardie ne guardavano gl'ingressi, e provvedevano a che l'immensa folla di curiosi e di devoti circolasse liberamente tra i varii ingressi della chiesa. La quale era mutata in cappella ardente, con infinito numero di arazzi e velarii, con una profusione di grossi candelabri intorno al catafalco e lungo la navata.

Solo quando la cerimonia è finita, uno dei candelabri ha attaccato il fuoco ad uno de' festoni di velluto, che pendevano dalle pareti. Però le fiamme han divampato con una rapidità incredibile. In pochi momenti tutta la chiesa è divenuta una vasta fornace, e il fuoco minacciava il soprastante palazzo Cirella.

Si è immediatamente telefonato a' pompieri, alla Questura, alla Prefettura, la quale ha tosto avvisato i marinai del corpo reali equipaggi, i quali sono accorsi prima di tutti gli altri, ed hanno cominciato l'opera di salvataggio.

Disgraziatamente, non si son trovate subito le chiavi delle varie bocche d'inaffiamento, che son vicine alla chiesa. Allora il comandante si è rivolto a' custodi del teatro S. Carlo, i quali si sono affrettati a porre a sua disposizione le chiavi delle bocche d'incendio.

L'opera dei marinai è stata allora efficacissima, ed ha impedito che, mentre giungevano i pompieri, il fuoco non si attaccasse al palazzo Cirella, una stanza del quale, appartenente alla casa del notaio Scotti di Uccio, era seriamente minacciata. Infatti, lo Scotti, visto l'imminenza del pericolo, si era affrettato a raccogliere tutte le carte più importanti per metterle in salvo, nel caso che l'incendio si allargasse.

Sopraggiunti i pompieri, le manovre, combinate con quelle del Corpo RR. equipaggi, han potuto dare speranza che il pericolo corso dal palazzo Cirella potesse scongiurarsi. Ma si è dovuto lavorare per oltre due ore per raggiungere lo scopo.

Il catafalco, tutto il parato, sono rimasti

interamente distrutti. Parecchi quadri, alcuni dei quali di valore artistico sufficiente, sono stati bruciati o danneggiati. Fortunatamente, le fiamme non sono giunte sin all' oratorio, altrimenti sarebbe andato perduto il *Sant' Antonio di Padova* dello Spagnoletto. Degli affreschi, anche, parecchi sono stati danneggiati.

Erano sul luogo il consigliere delegato della Prefettura, comm. Morelli, il cav. Salvarez, segretario particolare del prefetto, il questore, l' assessore duca di Lavello, molti consiglieri, il vice sindaco bar. Nolli, il colonnello e varii ufficiali di carabinieri e di pubblica sicurezza. Un cordone di truppa impediva gli accessi alla chiesa.

E il danno, fortunatamente, è stato scongiurato, il danno massimo che avrebbe potuto seguirne, cioè l' incendio di tutta l' isola Cirella.

GERMANIA

La crise bavarese.

Leggesi nel *Diritto*:

Da ogni parte arrivano informazioni che confermano l' opinione da noi manifestata circa l' influenza del partito clericale nella tragedia bavarese.

Secondo il parere di un giornale russo riprodotto dai giornali austriaci, gli ultimi avvenimenti di Baviera starebbero in diretto rapporto col recente voltafaccia della politica ecclesiastica in Prussia. Berlino accennava da un pezzo a voler trarre profitto della crisi che si sapeva imminente. Re Ludovico, lo sanno tutti, non era amico del partito clericale.

Il Principe Luitpoldo, invece, è clericale, e i clericali alla Camera bavarese sono influentissimi.

Di fronte a questo stato di cose, Berlino fece la pace col Vaticano, e tenta ora di venire a trattati che lascino alla Baviera soltanto una apparente indipendenza.

Al Principe Reggente faranno intendere che egli deve compiere quanto il suo predecessore aveva iniziato.

A Berlino fanno tutto il possibile a fin che ciò riesca. Ora, data la persona che è in ballo, la cosa non pare difficile.

Sulla più alta cima del monte Saüling, il quale supera i 2000 metri d' altezza, sventola adesso una gigantesca bandiera, visibile di lontano.

Su quella vetta del Tirolo, Re, Ludovico aveva fatto porre, anni fa, una croce.

FRANCIA

La partenza del Conte di Parigi.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti dispacci:

Parigi 24. — Non si può tacere che la partenza degli Orléans dà assai più da parlare della partenza dei Bonaparte. Il castello d'Eu è pieno di visitatori. Nel paese, è impossibile trovare alloggio: gli alberghi sono riboccanti. Tra' visitatori si notano molti militari.

Un capitano dei gendarmi, mentre passava a cavallo galoppando davanti al castello, residenza del Conte di Parigi, cadde e si ruppe una gamba.

Il Conte e la Contessa di Parigi andranno alle due a Trèport, distante da Eu pochi chilometri, e s' imbarcheranno sul battello *Victoria*, se il tempo lo permette; altrimenti andranno ad imbarcarsi a Boulogne, porto assai più sicuro.

Io parto per Trèport per assistere all' imbarco.

Trèport 24. — Sono giunto qui, come vi ho telegrafato, e ho veduto tutto benissimo. Vi telegraferò stanotte da Parigi.

Parigi 25. — Eccomi a narrarvi quanto ho potuto vedere nella giornata di ieri.

Giunsi a Eu alle 12 e 25, e salii con gli altri compagni di viaggio al castello del Conte di Parigi. Questi se ne stava alla finestra di mezzo e osservava con compiacenza i visitatori che si recavano a rendergli un omaggio, di cui deve ringraziare il signor Freycinet e la Camera e il Senato. Nella corte d' onore erano disposti cinque tavolini con su enormi registri.

Gli accorsi facevano ressa attorno a quei registri, che andavano coprendosi di firme.

Girammo poi il castello, presentandoci dalla facciata prospiciente il parco.

Intanto, il nipote di Luigi Filippo riceveva i deputati e i senatori, che in numero di 150 circa si erano recati a ossequiarlo.

Al tocco e 35, il Conte di Parigi, la consorte, il Principe Enrico e la Principessa Elena loro figli, uscivano sulla gradinata.

Dietro a loro stavano il fratello del Conte, Duca di Chartres, e gli zii, duca d' Aumale e principe di Joinville.

Allora cominciò la sfilata dei visitatori, che stringevano la mano al Conte e alla Contessa di Parigi e ai due figli. Il Conte, calmo ed affettuoso, andava ripetendo: « Arrivederci! » La Contessa e il figlio Enrico, un bel giovinetto di diciassette anni, erano assai commossi. La principessa Elena — la pretesa fidanzata del Principe di Napoli — era molto abbattutta e piangeva tra per dover separarsi dai genitori e dal fratello, e tra perchè la sorellina, la principessa Luisa, è seriamente malata.

Terminata la sfilata dei visitatori, venne la volta degli abitanti del paese: uomini, donne, bambini. I Principi strinsero la destra a tutti, pronunziando parole di conforto. Nessun grido partì da tutta quella folla; dimostrazione piu dignitosa non si sarebbe potuta immaginare. Molti piangevano in silenzio.

Pensai di precedere il corteggio a Trèport, e per questo feci di corsa tre chilometri nel magnifico parco.

Ero già arrivato sul porto occupato da soldati e moltissimi gendarmi, quando giunsero le carrozze del corteggio. Attraversando le file, arrivai al ponte levatoio, dello scalo e poscia, correndo, raggiunsi l' estremità della diga a destra che si protende in pieno mare. Un sole italiano illuminava la scena. Il mare era mosso. Era uno spettacolo pittoresco; cinquemila persone gremivano il molo, le dighe e le finestre. La comitiva si imbarca. La *Victoria*, un vaporetto a ruote, avviasi lento. All' imboccatura del porto, signori e signore, popolani, pescatori, marinai, chi agita i cappelli, chi sventola i fazzoletti, gridando: « Viva il Principe! Viva il Re! » Parecchi piangono.

Il Conte e il figlio Enrico rispondono agitando il cappello; la Contessa sventola il fazzoletto. La *Victoria* oltrepassa l' estremità della diga e a tutta forza della macchina si allontana. Si vede il Conte agitare a lungo il cappello.

Gli spettatori continuano a gridare fiuchè alle ore 2 e 50 la *Victoria* sparisce all' orizzonte. La folla si disperde lentamente. Nessun disordine.

AMERICA.

STATI UNITI

Le frodi enormi al Municipio di Chicago.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Chicago si appresta a vedere sotto processo, tutto intero il suo benemerito consiglio municipale.

Si tratta che poco scrupolosi padri della patria di là si divisero fra loro 127,000 dollari di mancia, pagati dalla *North Chicago Passengers Railway Company* per ottenere una importantissima concessione.

La concessione fu votata: ma, per indiscrezione di uno dei colpevoli, si riseppe la cosa: i giornali se ne occuparono e si è sollevato dalla popolazione un grido universale di disapprovazione e d' ira che farà capo senza dubbio, alle Assise.

Pare che molti consiglieri abbiano voluto sino 10,000 dollari pel loro voto, ed altri — più remissivi nei prezzi — si sarebbero accontentati solo di 2,000.

Risulta che il presidente della Compagnia concessionaria, Charles Yenkers, è un galantuomo, ch' ebbe una condanna piuttosto lunghetta, per aver rubato al Comune di Filadelfia, 4 anni or sono, 33,000 dollari, ma grazie alle sue influenze politiche, se l' era cavata solo con 2 mesi di carcere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno

Beneficenza. — Lista di offerte per le famiglie dei colerosi pervenute all' Associazione sanitaria permanente di ambulanza:

Barone Ferdinando Swift L. 15 — Della Lucia cav. Francesco, 5 — Marco Orio, 5 — Rossi Leonida, 1 — Tassi Augusto, 2 — Morandini Antonio, 2 — Bonaldi Angelo, 1 — Marco Catone, 1 — Selles Giulio, 1 — Caffè quattro Colonne S. Pantaleone, 2.60 — Caffè Rossa rol, cent. 90 — Dicone e Jagher, L. 1 — Baccaro Grande, 2.53 — Caffè via 22 marzo, Cent. 30 — Dazzo Francesco, 1 — Muetto Scarpa, Cent. 30 — Lire 41.63.

Esami. — Il R. provveditore agli studii ci prega di annunciare che gli esami di magistero principieranno presso la R. Scuola normale femminile di questa città nel giorno 5 luglio p. v. alle ore 8 ant. invece che nel 12 luglio, com' era stato prima fissato.

Gita da Venezia a Pellestrina. — Domenica, 27 corr., in occasione delle feste straordinarie che si daranno in Pellestrina, vi sarà anche, con apposito piroscafo, un servizio straordinario tra Venezia-Pellestrina Chioggia, regolato come segue:

Partenza da Venezia per Pellestrina, ore 5 ant. e 1 pom.; Id. da Chioggia per Pellestrina, ore 9 ant. e 3 1|2 pom.; Id. da Pellestrina per Chioggia, ore 7 ant.; Id. da Pellestrina per Venezia, ore 9 1|2 ant.; Id. da Pellestrina per Chioggia, ore 2 1|2 pom. e 1 ant. del lunedì; Id. da Pellestrina per Venezia, ore 2 ant. del lunedì.

Si faranno nelle varie corse tutte le Stazioni intermedie di Malamocco-Alberoni e San Pietro in Volta.

I prezzi dei biglietti saranno gli ordinarii della Società lagunare.

I Pellestrinotti festeggiano il solenne ingresso di mons. Giuseppe M. dott. Marella, protonotario apostolico ad I. P. ad arciprete della chiesa d' Ognissanti. Vi sara un banchetto all' aperto a 100 poveri, serviti dal Comitato.

Rime veneziane. — A Padova, coi tipi di Sacchetto, è uscita la seconda edizione delle *Rime veneziane* di Attilio Sarfatti, con prefazione di P. G. Molmenti; edizione accresciuta ed aumentata.

Corte d'assise. — Ieri non fu possibile poter comporre la giuria per l' attuale sezione della Corte d' assise. Chiamati 50 giurati per scegliere i 30 che ne abbisognano non ne sono comparsi neanche la meta: tutti gli altri presentarono delle fedi mediche, nelle quali venivano dichiarati colpiti da tali malattie, che al confronto di esse avrebbe impallidito anche il colera.

Se ne chiamarono subito altri 10 e allora si raggiunse, con 60 chiamati, il numero di 28 giurati; questa mattina doveano comparirne altri perchè il numero fosse completo!

E dire che la sezione attuale è all' acqua di rose. Se si fosse poi trattato di lunghi e complicati processi!

Al Lido. — Ricordiamo che domani al Lido, dalle ore 2 e mezza alle 5 e mezza, l' orchestra, diretta dal bravo maestro L. Malipiero, darà uno dei suoi bei concerti nella Terrazza sul mare del Grande Stabilimento.

Il programma è attraente.

Ora la stagione è tale veramente, da consigliare una gita alla nostra ridentissima spiaggia.

Borsaiuolo colto infragranti. — Nell' atto in cui carpiva dalle tasche di E. Francesco un portafoglio contenente lire 4,66 a San Marco, venne colto e arrestato Giuseppe C., borsaiuolo, con sequestro e ricupero del portafoglio. — (Dal B. d. Q.)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 giugno 1886: Casi nuovi 1, morti nessuno, guariti 8.

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d' oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25:

Mestre casi 5 — Favaro Veneto morti 1 dei giorni prece denti — Marcon casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Dolo casi 1 — Mira casi 1 — Salzano morti 2 dei giorni precedenti — Chioggia casi 2 — Cavarzere casi 4, 1 dei quali avvenuto il giorno 24, morti 2 — Meolo casi 1.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gräff Gottfried, calzolaio, con Brancaleone Benvenuta Ida chiamata Ida, calzolaia, celibi, celebrato in Treviso il 31 maggio 1886.

DECESSI: 1. Polese Caterina, di anni 79, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Lazzari Nardi Francesca, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 3. Restani Quintavalle Giuditta, di anni 41, coniugata, casalinga, di S. Donà di Piave. — 4. Tramontin Bortoluzzi-Librai Maria Domenica, di anni 37, vedova, lavandaia, di Venezia. — 5. Marcon Giovanna, di anni 5, id.

6. Pusinich Giuseppe, di anni 65, celibe, scritturale, id. — 7. Zecchini Luigi Gaetano, di anni 64, coniugato, fabbricatore di cera lacca, id. — 8. Doria Eugenio, di anni 48, coniugato, possidente, di Chioggia. — 9. Bonmartini Giov. Carlo Silvio, di anni 16, celibe, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Ranzato Giuseppina, di anni 16, nubile, casalinga, decessa a Chioggia.

Lamprecht Storti Paula, di anni 29, coniugata, casalinga, domiciliata a Casal Monferrato, decessa in frazione di Malamocco.

L' imposta di ricchezza mobile tassata come una rendita?

Su questo argomento il sig. D. C. c' invia l' articolo seguente:

« Leggendo l' indirizzo al Re d' Italia in risposta al discorso della Corona il nostro Senato ha dichiarato che il paese vuole un equilibrio vero tra le entrate e le spese, ottenuto più colla parsimonia dello spendere che colla finezza di escogitare nuovi balzelli. Ora la massima presa dalle agenzie delle imposte di tassare come una rendita l' imposta di ricchezza mobile che un debitore rifonde al creditore è propriamente la escogitazione di un nuovo balzello.

« Quale autorità può avere la Commissione centrale pei ricorsi sulla tassa di ricchezza mobile di applicare una tassa? Un giudicato qualunque esso sia dopo tanti anni di vita della detta legge sulla ricchezza mobile non può essere che un semplice voto, giacchè se in Italia una legge è la deliberazione del potere legislativo, non potrebbe mai il potere esecutivo dar corso a decisioni di Commissioni, colle quali venisse alterato il dispositivo di legge, senza commetterne una reale infrazione. La rendita sola fu sempre assoggettata alla tassa di ricchezza mobile e fa veramente pietà, come le agenzie delle imposte a corroborare l' aumento della tassa abbiano ordine di appoggiare il loro operato di accertamenti di rendita ad una decisione della Commissione centrale, la quale per legge sarebbe soltanto incaricata a decidere sui casi speciali che le vengono sottoposti. Colla massima presa dalle agenzie si sconvolge l' ordine dei giudizii dappoichè se la Commissione centrale avesse ritenuto che la imposta che paga direttamente l' obbligato si debba calcolare come cespite di un' imposta ulteriore, perchè ne ottiene il rimborso del debitore, questo giudizio non sarebbe mai di sua competenza, essendo essa chiamata a determinare i redditi imponibili, di farne la loro valutazione in relazione alla legge e mai fuori dei limiti delle subordinate contestazioni.

« Sussiste è vero la Suprema Corte di Cassazione in Roma che in materia di finanza può emettere dei giudicati che a norma degli Ufficii delle Imposte ponno prendere il carattere di un dispositivo, ma questi giudicati non sono sempre improntati di quello spirito amministrativo che occorre e perciò non possono essere sempre accolte che come l' opinione di un alto Consesso, il quale per la profonda sua scienza ed esperienza risolve un quesito che gli fu subordinato. Non è cosa singolare che la decisione di una Corte di cassazione adotti un principio erroneo, giacchè abbiamo sott' occhio delle decisioni con cui si mutavano i principii di una pratica giurisprudenza dalla stessa Corte dapprima adottati: per cui se anche nelle Corti supreme le decisioni possono essere soggette ad un diverso apprezzamento, come vorrà il Governo che sia accettabile un qualsiasi deliberato dagli Ufficii delle imposte per la determinazione dei redditi e delle entrate a carico dei contribuenti, per ciò solo che il deliberato giova all' interesse dello Stato? E non ricorda lo stesso nostro Governo come sia stato pensile per tanti anni nell' accettare il giudicato della Corte di cassazione di Roma a sezioni separate, quando si trattava di voler applicata la tassa proporzionale anzichè la tassa fissa sulle costituzioni e surrogazioni d' ipoteca o pegno in garanzia di obbligazioni anteriormente contratte dallo stesso costituente o surrogante con atto stato già sottoposto a tassa? Non ricorda che tutti i ricorsi in sede amministrativa venivano respinti, e che in onta ad una suprema decisione della Corte di cassazione in Roma a sezioni riunite volea applicata la tassa proporzionale in ogni singolo affare, salva la restituzione della stessa in esame del titolo della costituzione e surrogazione della ipoteca o del pegno?

« Il Ministero ha voluto ben ponderare l' argomento, ed in fine si è risolto a riconoscere, dietro l' opinione del Supremo Consesso la efficacia dell' art. 55 della Tariffa della legge di Registro Atti civili. Ora nell' argomento, di cui ci occupiamo se anche la Suprema Corte di Cassazione avesse messo un giudizio della giusta applicabilità della tassa di Ricchezza mobile sul rimborso che il debitore paga al creditore della suddetta tassa, il nostro Ministero non dovea essere tanto corrivo nel sanzionarlo, dappoichè da ben più che 20 anni la tassa di Ricchezza mobile per legge ha colpita la rendita reale, e non la immaginaria, perchè fu sempre riconosciuto il creditore o percipiente un reddito, come il vero contribuente dell' imposta, e perchè nella lunga serie di interpretazioni, di decisioni e sentenze non fu mai calcolata come rendita l' importo di quella imposta, della quale la legge civile non esclude la rifusione fra contraenti.

« La giurisprudenza amministrativa non sanzionò mai un simile balzello irrazionale ed ingiusto attenendosi sempre al principio generale dalla stessa legge ammessa che l' imposta dee essere approvata dalle Camere. Se oggi poi con una mal ideata aggiunta alla tassa opina che sia rendita il risparmio della tassa, che fa il creditore e lo aggrava d' imposta, non solo sconcerta la condizione dei contribuenti, ma aumenta i pesi sostanzialmente a quel debitore, il quale è già tenuto a portare le tasse tutte provenienti e conseguenti da un' assunta obbligazione, e lede i diritti del potere legislativo.

« Non mi lusingo con questi concetti di smuovere la mente del Ministero per far scomparire siffatta ingiustizia. Si sa che i contratti di mutuo fra i privati sono rarissimi; il pubblico Erario, le Banche, gl' Istituti di credito sovvengono i cittadini che abbisognano di danaro facilitandone la esecuzione o colla determinazione di una rendita inferiore alla legale o coll' aliquota di un interesse che copre i diritti e gli obblighi del creditore, già convenzionato collo Stato, ma se con queste facilitazioni si diminuiscono le entrate pella tassa di Ricchezza mobile non è giusto che i privati abbiano nelle poche loro contrattazioni a sottostare a maggiori aggravii, difficoltandone sempre piu la loro esecuzione.

« Tali considerazioni, frutto di una pratica esperienza, ho creduto utile di pubblicarle, non per altro motivo, che per quello di far sentire un lagno nella disposizione presa dall' Autorità amministrativa, plaudendo all' idea diretta dal Senato al nostro Re — che il paese nel suo buon senso abborrente dagli esperimenti di pericolose utopie, vuole giustizia nell' amministrazione.

« D. C. »

Il processo per l'assassinio del Venti a Roma.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Sabato, 26, alla Corte d' Assise di Roma cominciò il processo a carico dei fratelli Natale e Nazzareno Andreoli, accusati di un orrendo assassinio.

Una mattina si sparse per Roma una brutta notizia: il sig. Alfredo Venti — un banchiere molto noto a Roma — fu trovato scalzo in un luogo solitario vicino alla Stazione — ucciso con una pugnalata che gli aveva troncato la carotide. Addosso gli furono rinvenuti pochi centesimi, ma la catena e l' orologio d' oro erano ancora nel gilet della vittima. Accanto a lui fu pure trovato un piccolo coltello dalla lama bene arrotata, lunga circa 13 centimetri — era il corpo del reato.

La notizia dell' orribile misfatto impressionò tutta la città. La Questura fece allora attivissime ricerche per scoprire gli assassini, ma ogni indagine fu inutile. Il delitto rimase lungamente occulto.

Il Serrao, allora ispettore capo di Questura, perseverò costante nelle ricerche, perseverò fino al punto da accumulare terribili indizii su certi Andreoli.

Ecco come i giornali narrarono la scoperta di questi indizii.

Due anni dopo l' assassinio del Venti, quando i giornali dissero che autore di quel misfatto era il Fallaci(1), il custode del banco Macbean, Natale Andreoli, narrò che una quindicina di giorni prima dell' assassinio si era presentato al Banco un uomo a lui sconosciuto che aveva chiesto del Venti, che il giorno appresso si ripresentò vestito assai meglio, riparlò col Venti ed uscirono assieme.

Aggiungeva l' Andreoli, che circa un mese dopo il truce fatto incontrò per Roma lo sconosciuto in parola, il quale appena vedutolo si diede a fuggire.

Queste notizie giunsero all' orecchio del questore, il quale, chiamato subito a sè l' Andreoli, gli domandò tra le altre cose se avesse chiesto allo sconosciuto, che si presentò al banco, il suo nome.

L' Andreoli affermò di averglielo domandato, e che questi gli rispose di chiamarsi *Emilio Fallaci*.

Nella mente del Serrao balenò subito l' idea che tutto quanto dicevasi dall' Andreoli non tendesse che a sviare le traccie della giustizia.

Infatti, non poteva essere verosimile che il Fallacci, il quale si faceva chiamare allora Adolfo Landucci, si svelasse col suo proprio nome al primo che gli capitasse.

Il questore potè sapere che realmente lo sconosciuto indicato dall Andreoli si presentò dal Venti, e ch' era un calzolaio il quale andò a reclamare il pagamento di un paio di stivaletti fatti ad un irlandese.

Risultò anche evidente che il calzolaio non potesse essere l' autore dell' assassinio, perchè in quel tempo trovavasi alle Carceri Nuove, e si provò la falsità che l' Andreoli potesse averlo incontrato in Roma circa un mese dopo l' assassinio, perchè appena uscito dal carcere era partito da Roma per andare a fare il soldato.

**

Continuando nelle sue indagini, il Questore scoprì che l' Andreoli, in realtà, si chiamava Esposito; che in epoca poco posteriore all' assassinio aveva depositato alla Cassa di Risparmio 270 lire. Orbene al Venti erano state rubate 300 lire.

Il Natale Andreoli era corista all' *Apollo*; ma, per quanto si sa, in quella sera non andò al teatro. Non solo; ma in quella notte fece baldoria col fratello Nazzareno, arrestato poi anche lui.

E anche nelle sere successive furono visti per le osterie a mangiare e bere assai più ed assai meglio che i loro mezzi consentissero.

In casa del Natale Andreoli furono sequestrati un paio di calze, un paio di cappelli, un paio di scarpe (ridotte a ciabatte), un bocchino di schiuma ed un *baiocco (moneta di circa centesimi* 5. 3) del cessato Governo pontificio — il tutto appartenenti al Venti.

Le calze furono riconosciute dalla famiglia Venti da certi rammendi.

Quanto al *baiocco*, il medesimo sarebbe stato consegnato al Venti dalla domestica il giorno stesso in cui scomparve e ciò perchè era stato rifiutato dal macellaio.

Si trovarono in casa dell' Andreoli un paio di guanti inglesi che appartenevano al Venti e sopra un guanto fu trovata una macchia di sangue.

Fu sequestrato in casa dell' Andreoli un coltello da calzolaio, che i periti affermarono essere di forma uguale alla ferita riportata al collo dal povero Venti.

Si seppe che la notte dell' assassinio l' Andreoli andò a casa per lavarsi le mani macchiate di sangue, le quali macchie egli volle giustificare dicendo di aver comprato delle rotelle di sangue di capretto.

Qualcuno narra di aver udito la moglie del Natale — ora morta — apostrofarlo con queste parole, allorchè egli minacciava di batterla:

— Sta attento, che se parlo...

Interrogato se avesse mai veduto la località dove il Venti fu assassinato, rispose negativamente; nel processo invece è accertato ch' egli è andato una volta col portiere del palazzo dove era il banco di Macbean, precisamente sul luogo del delitto.

Ogni volta che udiva parlare del Venti, il Natale trasaliva. Tentò di stabilire a proprio favore varii *alibi*, ma non gli riuscì.

Il Natale ha già subito altra condanna a dieci anni di reclusione.

È da notarsi che, due giorni dopo l' assassinio, era giunta al Ministero dell' interno una lettera anonima, in cui gli si diceva di tener d' occhio i fratelli Andreoli.

La Questura però allora seguiva altre traccie e trascurò gli avvenimenti di quella lettera anonima.

Il Serrao riuscì anche a scoprire chi fosse quell' anonimo, e seppe che, due giorni dopo l' omicidio, il portiere del banco Macbean disse all' avv. Cioffi:

— La Questura cerca gli assassini del Venti fuori, ma invece sono qui dentro.

Il fratello di Natale, Nazzareno, si ritenne complice per moltissimi indizii risultati a suo carico, ed anche perchè appena avvenuto il fatto partì da Roma ed andò a Siuigallia (Marche), ove spese molto danaro, del quale non seppe in alcun modo giustificare la provenienza.

(1) C' è appena bisogno di ricordare che il Fallaci è quegli che assassinò in una casa a Livorno successivamente il Monti e la Carolina Aladio, e che fu condannato ai lavori forzati a vita.

Corriere del mattino

Venezia 26 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 25.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Pantano opta pel Collegio di Perugia, indi dichiarasi vacante un seggio nel Collegio di Ravenna.

Cavallotti opta per Milano 1°, dichiarasi vacante un seggio nel Collegio di Pavia 1°.

Sani e Gabelli Federico giurano.

Frola prega che si ripresenti il progetto sui Consorzii d' acqua a scopo industriale.

Grimaldi dice che lo ripresenterà domani o lunedì.

Lazzaro prende atto della dichiarazione, importandogli specialmente il progetto per la parte igienica.

A richiesta di *Delvecchio* si stabilisce per domani lo svolgimento della sua proposta per una pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala.

Discutesi la Convenzione di navigazione colla Francia conchiusa a Roma il 30 aprile 1886.

Tegas rinnova le istanze per evitare gli aumenti nel dazio sul bestiame importato in Francia e le vessazioni che si usano a quelle dogane sulla tassazione dei nostri vini. Domanda se il Governo, scadendo il trattato di commercio colla Francia, intenda di adottare la tariffa doganale autonoma qualora non ottenga la perfetta reciprocità.

Robilant risponde i negoziatori francesi avere escluso la questione del bestiame nelle trattative della Convenzione di navigazione. Il Governo si occupa di questa questione e di quella dei vini. Pel resto non crede opportuno di fare ora dichiarazioni.

Di Camporeale domanda se non sarebbe più conveniente sospendere la votazione della Convenzione, perocchè le notizie dalla Francia informano che incontra lo sfavore di molti.

Robilant risponde che il Governo francese volle fare una Convenzione seria; lo stesso negoziatore è stato nominato presidente della Commissione dalla Camera francese. Noi adempiamo il nostro dovere; anche se la Convenzione fosse respinta in Francia ci troveremmo in una posizione chiara.

Di Camporeale domanda se nel caso di non accettazione il Governo sarebbe disposto a prorogare l' antica Convenzione.

Robilant dice essere spiacente di non poter rispondere.

Approvasi l' articolo unico del progetto per l' approvazione della Convenzione.

Votasi per questo e per la nomina dei tre commissarii per la revisione della tariffa doganale.

Lasciate le urne aperte, si presentano relazioni da *Pozzolini* sul trattato di commercio col Zanzibar; da *Romeo* sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti del 1886-87; da *Ricotti* sul progetto di rettifiche alla legge del 15 aprile 1886 sugli assegni per l' esercito.

Di Sandonato svolge la sua interrogazione sulla esecuzione della legge per la ferrovia direttissima Roma-Napoli, rammentando essere la quinta volta che la sollecita.

Depretis dimostra che la legge del 1879 era difettosa, perchè usufruiva due tronchi esistenti in modo che la linea non sarebbe stata più la direttissima. Allo scopo di averla solida, sicura e diretta, ha richiesto studii tecnici che ritarderanno, ma non di molto, i termini fissati dalla legge: sarà la linea di 223 chilometri che permetterà di andare a Napoli in 3 ore e 1|2 o 4 ore.

Genala dà notizia dei progetti dei varii tronchi che sono quasi tutti pronti; ne dimostra i vantaggi tecnici ed economici ed assicura che una gran parte sarà compiuta nel 1886.

Di Sandonato deplora la variante del primo progetto ch' era di 200 chilometri.

Rosano svolge l' interpellanza sua e di *De Renzis* sul progetto ferroviario da Capua a Casalnuovo; sull' intendimento di utilizzare il tronco Napoli-Aversa per la direttissima Roma-Napoli; sull' esecuzione della direttissima Napoli-Aversa Roma e sull' obbligo di rendere la Stazione di Aversa centro delle reti mediterranea ed adriatica.

Genala risponde essersi scelta la Capua-Casalnuovo, perchè più breve, costa meno ed avvantaggia il maggior numero della popolazione. Quanto al resto Rosano parte da una falsa supposizione che le Convenzioni stabilissero tracciati, ciò che non è.

Rosano replica, insistendo.

Si presentano i seguenti disegni di legge:

da *Magliani* sulle note di variazioni al preventivo dell' istruzione pubblica del 1886-87;

da *Genala* per uno speciale concorso dello Stato nella spesa pei lavori della spiaggia di Recanati.

Discutesi il progetto di modificazione alla legge del 25 giugno 1882 sulle paludi e sui terreni paludosi.

Si approvano gli articoli con un emendamento di *Buttini*, appoggiato da *Spirito*, e dopo promesse date dal *Ministro* a Turbiglio Giorgio di prendere in esame le opere già eseguite o incominciate per ammetterle al concorso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Si convalidano le elezioni dei Collegii di Napoli 3.°, Salerno 3.°, Lecce 3.° e Caltanissetta, e proclamansi eletti nel Collegio di Catanzaro 2.° Cefaly, Curcio, Deguzzis e Cordopatri.

Novilena svolge l' interrogazione sul bacino di carenaggio di Livorno, ed avuta risposta dal ministro, raccomanda di sollecitare i lavori.

Rubini svolge l' interrogazione sulla tariffa ferroviaria applicata ai trasporti di commestibili in genere e ringrazia Genala delle assicurazioni fornitegli.

Cavalletto svolge l' interrogazione sulle importazioni di cereali esteri nei riguardi della pubblica igiene.

Magliani risponde che meglio si potrà controllare la vendita nell' interno.

Chiuse le urne, annunciasi approvata la Convenzione colla Francia con voti 211 contro 34.

Annunciansi le seguenti interrogazioni:

di *Trinchera*, sulle notizie sanitarie di Terra d' Otranto e sui mezzi che il Governo crede di adottare per impedire uno sviluppo maggiore del colera in quella Provincia;

di *Mel*, sugli intendimenti del guardasigilli circa il progetto del nuovo Codice penale, e sulla modificazione del Codice di procedura penale.

Levasi la seduta alle ore 6 40.

(Agenzia Stefani.)

Il defunto Re Luigi alla Camera alta. Nuove rivelazioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali recano particolari su quanto si è detto e fatto nella seduta pubblica della Camera alta, tenuta dopo tre lunghe sedute segrete. Presero parte a questa seduta i Principi Luigi, Leopoldo, Luigi, Ferdinando, Alfonso, e i duchi Carlo Teodoro e Luigi. Il dott. von Neumayer, quale presidente della Commissione, riferì intorno alla questione della Reggenza. Parlò dei fatti del 10 corrente e dei proclami del Principe reggente, premettendo ch' egli e la Commissione si restrinsero ad esaminare i documenti presentati dal Ministero e a decidere, quanto alla Reggenza, la questione di diritto, e nulla più; e che, per deliberare con maggior

cognizione di causa, vollero udire direttamente il già segretario intimo del Re, consigliere ministeriale dott. Ziegler, l'ex impiegato del Gabinetto, consigliere di Governe dott. Müller, e il basso personale del servizio intimo del Re stesso; inoltre, che studiarono diligentemente il parere emesso dalla Commissione sanitaria governativa e il protocollo della sezione del cadavere del Sovrano.

Aggiunse che il datt. Ziegler aveva dichiarato che i rapporti col Re erano divenuti impossibili, tanto alle altre persone, come alle grandi cariche di Corte e ai membri del Ministero; e si era giunti al punto che, sin dall'anno scorso, il Re non corrispondeva più nemmeno col suo segretario o col segretario di Corte; gli ultimi segretarii intimi di gabinetto che si succedettero, non li vide mai. Tutte le trattative fra il Re e il Ministero venivano condotte a mezzo del personale intimo di servizio del Re, che portava i suoi ordini. Si constatò che Luigi II aveva idee tutte sue. Così, ad esempio, se accadeva una burrasca di neve, diceva che si trovava in mezzo al mare. Una volta comandò di organizzare in tutto il Regno una Società segreta per sorvegliare il popolo, che gli pareva volesse violare la Costituzione; poi di stabilire un Governo assoluto, per opporsi ai conati del popolo, e così via.

Con un altro ordine del Re veniva stabilito che certe persone fossero condotte fuori del Regno; altre erano condannate a morte (tra queste il ministro Lutz). Il ministro delle finanze doveva essere sottoposto a raffinate torture. Un altro decreto prescrive che un cameriere venga deportato in America, perchè non fu capace di prendere un uccello. Si è poi constato che spesse volte il Re trattava molto male i suoi impiegati intimi. Uno, il Meyer, fu condannato a presentarsi a lui, pel corso di un intero anno, con una maschera al viso; un altro doveva portare sulla fronte un sigillo di ceralacca, per provare che aveva il cervello imprigionato: e molte altre simili stravaganze. Si accertò inoltre che da più di sei anni, il Re soffriva dolori alla spina dorsale; che da due a tre anni in qua, per riposare, doveva far sempre uso di qualche narcotico.

Il Neumayer legge le deduzioni dei dottori Grashey e Muller, che hanno concluso per la pazzia. Parla quindi dei tentativi del Re per procurarsi denaro. Egli si rivolse a tutte le Corti, ai Sovrani d'Austria, Danimarca, Svezia, Spagna, Germania e a Parigi. Qui si parla di un agente finanziario che gli offrì una forte somma a patto che la Baviera stesse neutrale nel caso di una guerra tra la Francia e la Prussia. Nulla prova che ci siano state trattative con gli Orléans. Solo una nota manoscritta, corretta dal Re, dice che bisogna rivolgersi a loro.

Una comunicazione del ministro delle finanze al Re, sotto la data dell'8 settembre, fa notare a Sua Maestà essere impossibile pagare un nuovo debito di sei milioni, se il Re non si risolve a sospendere tutti i lavori incominciati, e a ridursi alle più strette economie. Ricevuta la nota del ministro, il Re spedì un suo generale aiutante dal ministro delle finanze, facendolo a voce vivamente rimproverare. Su un biglietto autografo portante la data del 26 gennaio 1886, e diretto al ministro dell'interno il Re dichiara che, qualora non ricevesse danaro, *non gli rimaneva che di suicidarsi o di abbandonare il paese;* nè bastargli che venissero pagati i debiti, ma occorrergli altri 20 milioni.

Ora, tutti domandano come mai, essendo note da anni tutte queste stranezze del Re, non si sia proceduto prima a porvi riparo.

Kraszewski.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Persev.*:

È stata emanata una circolare a tutte le Autorità di Polizia dell'Impero dal primo procuratore di Stato, nella quale si ordina l'arresto del principe e scrittore Kraszewski, che ora trovasi in Italia; e s'interessano quelle Autorità, qualora potessero eseguirne l'arresto, a farlo condurre alla fortezza di Magdeburgo, ove egli deve ancora scontare parte della sua pena come condannato per fellonia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 25. — (*Reichstag.*) Il presidente pronunziò un caloroso discorso in elogio del Re di Baviera, i cui grandi meriti verso la patria giammai si dimenticheranno dal popolo tedesco.

Ems 25. — Il Re di Danimarca ed il Principe Giovanni di Glucksbourg sono arrivati nel pomeriggio a Wiesbaden per visitare l'Imperatore che li ricevette alla Stazione e li accompagnò all'albergo. Oggi pranzo presso l'Imperatore.

Parigi 25. — Lavallèe, console generale addetto al Ministero degli esteri, e Pourtales, segretario di ambasciata a Londra, si sono dimessi.

Dicesi che il Duca di Montebello, attualmente a Brusselles, surrogherà Careil a Vienna.

Telegrafasi da Vesoul l'esplosione d'una miniera avvenuta a Ronchamps ieri. Sopra 27 minatori uno solo fu estratto vivo con quindici cadaveri. Temesi che i rimanenti siano tutti morti.

Vienna 25. — Il Principe del Montenegro visitò oggi Kalnoky.

Madrid 25. — Un giornale di Barcellona pubblica una lettera del brigadiere Borbone, figlio di Enrico di Borbone, dicente che se gli interessi della Catalogna fossero minacciati, monterà a cavallo per difenderli, purchè i valorosi Catalani sieno disposti a seguirlo.

Sofia 25. — La discussione sull'indirizzo è terminata; durante la votazione una ventina di deputati d'opposizione uscirono dalla Camera. Un'immensa maggioranza approvò il progetto dell'indirizzo favorevole al Governo; due soli deputati votarono contro.

Londra 25. — *(Chiusura del Parlamento.)* — Discorso della Regina. Essa dice che ha deciso di sollevare i pari e i deputati dalle loro alte funzioni prima dell'intero compimento dei lavori regolari della sessione per assicurarsi dei sentimenti del suo popolo riguardo all'importante proposta di stabilire un corpo legislativo in Irlanda, per sottoporre gli affari del paese ad un'amministrazione distinta da quella dell'Inghilterra. Soggiunge che continuò felicemente a mantenere le relazioni più amichevoli con tutte le Potenze. Annunzia con sodisfazione che le operazioni militari della Serbia contro la Bulgaria sono cessate, grazie i saggi consigli delle Potenze e l'astenzione del Sultano. La Grecia pure fece cessare un periodo di ansietà, prendendo in considerazione i pacifici consigli delle Potenze, ed opera attualmente il disarmo, eliminando il pericolo che minacciava la pace dell'Europa orientale. La situazione dell'Egitto è migliorata, cosicchè si è potuto ridurre notevolmente le forze inglesi e trasferirle al di qua dei limiti meridionali dell'Egitto propriamente detto.

Il discorso menziona la Convenzione anglo-spagnuola, che accrescerà i rapporti commerciali dei due paesi e l'esposizione coloniale.

Ringrazia i deputati delle risorse fornitele così generosamente per far fronte ai bisogni di servizii pubblici fino alla riapertura del nuovo Parlamento. Enumera con sodisfazione le leggi votate, esprime il deiderio che il nuovo Parlamento lavori per la pace e pel benessere del popolo, per la potenza e per l'unione dell'Impero.

Londra 25. — Gladstone lasciò Hawarden, diretto a Manchester.

Manchester 25. — Gladstone è arrivato. La folla entusiasta recatasi ad incontrarlo, pigiavasi alla Stazione fino alla sala della riunione, ove egli doveva pronunciare un discorso. Alcune grida di dissidenti. L'Assemblea all'ingresso di Gladstone levossi in massa, e lo applaudì tre minuti. Il discorso di Gladstone esprime la ferme convinzione che la nazione è con lui nella politica irlandese.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 25. — Il *Figaro* ha da Brusselles: Il Principe Vittorio, in seguito ad un dispaccio, è partito per Moncalieri, via di Lucerna. Commentasi l'improvvisa partenza.

Brusselles 25. — Il Principe Vittorio è partito, dicesi per Lucerna. Resterà assente tre giorni.

Londra 25. — Il Conte di Parigi telegrafò alla Regina, che gli rispose.

Una deputazione numerosa di abitanti del Folkestone visitò il Conte e diedegli il benvenuto.

Portsmouth 25. — Ebbe luogo un *meeting* di diecimila persone.

Parnell, accolto bene, disse che i deputati irlandesi di cinque sesti della nazione irlandese accetterebbero l'*home rule* di Gladstone, come soluzione definitiva.

I protestanti dell'Ulster non correrebbero nessun pericolo.

Chicago 25. — Alcuni impiegati della ferrovia del Lakeshire si misero in isciopero. La circolazione dei treni merci è sospesa.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 05 p.

Il Ministero mandò alla Commissione del bilancio una memoria esponente gli inconvenienti che sotto l'aspetto amministrativo deriverebbero dal rinvio della discussione dei bilanci a novembre.

Depretis e Magliani interverranno domani in seno alla Commissione per la deliberazione definitiva.

Continuasi a ritenere che prevarrà la proposta di concedere l'esercizio provvisorio per un semestre, non parendo possibile trattenere i deputati, già molto assottigliati.

È giunto Ceresa inviato dalla vostra Camera di commercio; conferirà domani coi deputati della vostra Provincia.

La *Rassegna* contraddice assolutamente la versione della *Tribuna* sul discorso di Spaventa all'ultima riunione dei dissidenti. Dice che Spaventa sostenne che i dissidenti ove non giungano ad accordarsi col Ministero, devono tenersi appartati, giammai unirsi all'Opposizione.

Il Consiglio superiore di commercio terminò la discussione del Regolamento sul lavoro dei fanciulli.

La Commissione chiamata a deliberare sulla domanda se si eseguirà la sentenza contro Moneta, rinviò la deliberazione finchè arrivino taluni documenti.

Roma 26, ore 12.20 p.

Stamane davanti la Giunta delle elezioni fu discussa l'elezione di Badaloni a Rovigo. Gueltrini l'oppugnò valorosamente. Gli rispose Sacchi deputato di Cremona. Gueltrini replicò. Credesi che l'elezione sarè convalidata in conformità alle conclusioni del relatore Franzi.

Lodasi Ricotti per la posizione netta assunta circa la questione della irreducibilità del contingente di leva e circa la convenienza di far precedere l'aumento degli effettivi delle compagnie di fanteria agli aumenti della cavalleria e dell'artiglieria.

L'*Opinione* conferma che la stampa di opposizione attribuì al discorso di Spaventa un significato assolutamente errato.

Fatti Diversi

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 25:

Avvi un po' di curiosità di conoscere l'esito della contestazione dell'elezione Badaloni, ma, data l'ipotesi dell'annullamento, ben poca voglia di scendere in lizza e da una parte e dall'altra: nei radicali per tema di sciupare comunque i risultati d'una vittoria...... ch'era follia sperar; nei liberali-monarchici per tema di riconfermare la sconfitta avuta.

Il colera serpeggia, ma con poca intensità ove colpisce, e con scarsa diffusione, se si considera che lo abbiamo da due anni in Provincia, ed oramai siamo attorniati da Provincie più o meno infette. Già io sarò impenitente, ma non lo credo colera asiatico, o per lo meno molto mutato da quello delle grandi e celebri epidemie; credo invece provato ormai a sazietà che i colpiti sono o pellagrosi, od esseri indeboliti da insufficiente o da irregolare alimentazione.

C'è un po' di aspettativa per l'attitudine dei contadini nella mietitura. In talune località si miete senza ostacoli, alle condizioni dello scorso anno; ma in altre non mancano i sobillatori; però, a dir vero, l'attitudine, anche di quelli che non vogliono mietere ai patti ordinarii, è più calma, più serena di quando ebbimo i famosi scioperi del 1884.

Sono cominciate qua e là le elezioni amministrative, ma con poco accordo finora per ciò che concerne i consiglieri provinciali uscenti. A Ficarolo, p. e., io credo per un mero equivoco con persona omonima, non fu votato il nome del cav. Gio. avv. Bononi, presidente del Consiglio provinciale, degnissimo d'essere riconfermato e come consigliere e come presidente; ed io sono certo che gli altri Comuni faranno la doverosa riparazione.

A Crespino e Polesella, avvi molto disaccordo di vedute. Sarebbe bene che quei liberali se la intendessero e si accordassero sui nomi degli uscenti Tenani ing. Achille e Piva ing. Remigio, accordo che verrebbe agevolato dalla rinuncia dell'avv. Vanzetti Giovanni, ottimo elemento da presentare ad una prima occasione.

Processo dei milioni. — A compimento delle notizie precedentemente date, l'*Ordine* di Ancona annunzia che nel processo dei milioni la Banca nazionale si costituisce parte civile, e sarà rappresentata dal senatore avv. Pierantoni.

Alla lista degli accusati (che per tal modo giungono a 16) deve aggiungersi Pierini Ferruccio, il quale, oltrechè dall'avv. Marcellini, sarà difeso dal deputato avv. Ruggero Mariotti.

Il principio del dibattimento resta fissato al 7 luglio, e l'*Ordine*, che ne pubblicherà estesi resoconti, apre per quest'occasione un abbonamento straordinario a lire 1. 50.

Chi manderà lire 1. 50 all'Amministrazione dell'*Ordine* d'Ancona, riceverà i numeri di quel giornale dal principio alla fine della causa, che si prevede occuperà non meno di 40 sedute.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 25. — Casi 17, morti 10, di cui 4 dei casi precedenti; Latiano casi 23, morti 7; Francavilla Fontana casi 1; Oria casi 1; San Vito dei Normanni casi 7, morti 3.

—

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 24 al mezzogiorno del 25, in città nessun caso.

Ricoverati al Lazzaretto uno proveniente da Borgoricco ed uno da Vigonovo.

Nella Provincia: Pernumia casi 1 — Piazzola casi 1 — Piombino casi 1 — Cittadella casi 1 — Morti nessuno.

—

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 25:

Il Municipio ha deciso di pubblicare di nuovo il bollettino sanitario.

Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 esso porta casi nuovi 3; morti uno dei precedenti, e restanti in cura due.

Per nostre esatte informazioni sappiamo che a S. Lucia si verificarono stamane due casi nuovi.

—

Provincia di Verona. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 25:

Mercoledì sera è morto di colera Brugnoli Antonio, ortolano al *Cason* in Borgo San Giorgio. Colpito la mattina, la sera morì, malgrado ogni cura.

Fortunatamente, nè ieri, nè oggi, sino al momento in cui scriviamo, si verificarono altri casi.

—

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 24 al mezzogiorno del 25, casi nuovi: Montebelluna 1; Gajarine 1; Riese 2; Nervesa 1; Villorba 1, morti 1.

Morti dei precedenti: Castello di Godego 1; Resana 2.

Guariti: Castello di Godego 4.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 25 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 3.—	a L. 3.35
Nostrani	» 3 40	» 3.60
in Castelfranco Veneto nel giorno 23 corr.		
Giapponesi	da L. 2.83	a L. 3.15
Idem incrociati	» 2.98	» 3.27
Gialli	» 3.40	» 3.60
Idem incrociati	» 3.20	» 3 45
in Vittorio nel giorno 25 corr.		
Gialli	da L. 3.30	a L. 3.75
Idem incrociati	» 3.20	» 3.60
Verdi	» 2.53	» 3.65

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DI

PIETRO PAOLETTI

GESTORE DELLE MERCI

ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI VENEZIA.

Sospiri e lagrime è il retaggio di quaggiù, giacchè è impotente ad arrestare il precipitar vorticoso dei nefasti eventi, e l'ignoranza del l'odio, e la carità del perdono, e il lavoro indefesso ed il costante amore a tutto ciò che vi fu di retto e di nobile!

Pietro Paoletti un mese fa fu strappato dal seno della sua famiglia, fu tolto all'affetto dei suoi amici, dopo lungo ed indomato malore. Buono, mite, pronto al bene operare, viveva colla stima degli eletti volgendo le sue indefesse cure allo scrupoloso adempimento delle mansioni affidategli ed al benessere della sua famiglia. Sprezzatore costante delle inverecconde, ma troppo abituali in oggi, esaltazioni del proprio valore, visse modesto, e certo senza adeguato compenso dei suoi meriti.

Alza la fronte orfano figlio, e rammentandoti che fu per te l'ultimo pensiero del padre tuo, segui il suo esempio, le sue massime e ti troverai costantemente sulla via dell'onore e della virtù.

E a voi, desolata vedova e sconfortati parenti, sia di sollievo il compianto che circonda il povero estinto, il quale vivrà sempre nella memoria di quanti il conobbero ed apprezzarono le sue doti nè poche, nè comuni.

UN AMICO.

BULLETTINO METEORICO

del 26 giugno 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 37	762 14	761. 74
Term. centigr. al Nord	20. 1	22. 6	24. 9
Tensione del vapore in mm.	14. 96	13. 47	11. 14
Umidità relativa	85	65	48
Direzione del vento super.	O.	O.	O.
» » infer.	NE.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri.	1	0	4
Stato dell'atmosfera.	Velato	Velato	Velato
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 25 giug.: 23 . 5 — Minima del 26 18 0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, sera e notte bella, mattino vario.

Marea del 27 giugno.

Alta ore 8 . 10 pom. — 7 25 pom. — Bassa 1 50 ant — 0 20 pomerid.

— *Roma 26, ore 4 p.*

In Europa pressione leggermente bassa (753) nel Nord, livellatissima (764) nel Centro e nel Sud.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; goccie di pioggia a Modena e a Parma; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove e calma di vento; barometro livellato, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, variabili; cielo generalmente sereno; qualche temporale; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant.

27 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4^h 15^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0^h 2 43.s,7
Tramontare apparente del Sole	7^h 50^m
Levare della Luna.	1^h 12^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7^h 57^m 3
Tramontare della Luna	2^h 52^m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 25

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 giugno 1886:

VENEZIA. 33 — 83 — 70 — 86 — 80

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Portland 22 giugno.

Il bark austro-ung. *Guglielmo D.*, cap. Passinovich, carico di zucchero, proveniente da Java, poggiò qui mancante di viveri e d'acqua.

A bordo tutto bene.

—

Aden 21 giugno.

Il vap. germ. *Prinz Georg*, in viaggio da Amburgo per la Cina, ha rilasciato qui, avendo perduto un'ala dell'elica.

—

Bordeaux 22 giugno.

La nave francese *Océan*, cap. Mauger, proveniente dalla Martinica, ha sofferto durante il viaggio dei cattissimi tempi.

Teme di avere delle avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 giugno 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.	—	101 55	101 90	99 38	99 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	315 —	315 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	315 —	318 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	23 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3 —	122 40	122 7[illegible]	122 80	123 —
Francia	3	99 80	100 10	100 —	100 20
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25 07	25 13	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 1/2	200 5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	101 96 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	738 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	992 —
Francia vista	99 25 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	193 —
Austriache	373 —	**Rendita ital.**	100 40

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0[0	83 20 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0[0	110 47 —	Cambio Italia	— 3/8
Rend. Ital.	101 95 —	Rendita turca	6 53
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 24**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 —	Obbligaz. egiziane	364 37

VIENNA 26

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	280 70 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 — —
» in oro	117 20 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 97 1/2
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 25

Cons. inglese	101 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 13/16	Consolidato turco	— —

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	4:— pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	7:30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	5:— ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	8.30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 D
	a. 7. 5 M	a. 8. 5 M
	p. 1. — D	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 D
	p. 11 — D	p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 20 M
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 11. 5	p. 1. 40 D
	p. 2. 5 D	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 (*)
per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia	part. 7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
» Portogruaro	» 5. —	» 10. 45 ant.	6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom

Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p. 8.45 a. B

Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p.

Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

N. 2784 — 640

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'asta.

Nell'esperimento dei fatali oggi tenutosi, a norma degli avvisi 17 maggio 1886, N. 1998, e 7 giugno, N. 2479, per l'appalto della fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio per l'Arma dei Reali carabinieri in Provincia di Udine dal 1.° agosto 1886 a 31 luglio 1895, risultò il miglior offerente il sig. Gabbia Giovanni, di Vicenza, che assunse l'appalto stesso col ribasso del 5. 25 per cento sulla precedente offerta di cent. 19 per ogni presenza di carabiniere, cioè per cent. 18. 0025, ed a favore dello stesso venne provvisoriamente aggiudicato l'appalto, salve le risultanze dell'asta definitiva, a norma del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 maggio 1885, N. 3074, Serie III.

Il definitivo esperimento d'asta verrà tenuto presso la Deputazione provinciale di Udine, nel giorno di sabato 10 luglio p. v., alle ore 12 meridiane precise, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e ferma l'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nell'avviso d'asta 17 maggio 1886, N. 1998.

Udine, 23 giugno 1886

Il Segretario Capo
SEBENICO.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 11 antim., presso il Municipio di Legnago avrà luogo una pubblica asta a partiti segreti per l'appalto delle opere e provviste per la erezione di un nuovo Fabbricato ad uso Mercato coperto in Piazza grani di Legnago, e demolizione della massima parte di quello ivi esistente detto Magazzeno d'Artiglieria, per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso di L. 36,430,03.

Il deposito per adire all'asta è di L. 3000, più Lire 400 per far fronte alle spese.

Per le relative condizioni rivolgersi alla Segreteria del detto Municipio. 606

Giunta Municipale di Milano.

Prestito Unificato 4 0[0.

Col primo luglio 1886 scadendo la cedola N. 2 del Prestito Civico Unificato 4 0[0, si fa noto che il pagamento di detta cedola e successive avrà luogo in

MILANO presso la Cassa Municipale e sulle altre piazze italiane ed estere presso i seguenti Istituti e Banche:

ROMA	Banca Generale
TORINO	Banca di Torino
GENOVA	Banca Generale
VENEZIA	Jacob Levi e Figli
BERLINO	Di sconto Gesellschaft
COLOGNA	Sal. Oppenheim J.r e C.ie
FRANCOFORTE S[M	M. A. de Rothschild e Fils
MONACO	Merck Fink e C.°
BASILEA	Basler Bankverein
BERNA	Banque Commerciale
GINEVRA	Banque Nouvelle des Chemins de Fer Suisse. Association Financière
ZURIGO	Société de Crédit Suisse
SAN GALLO	L. Brettauer e C.° / Jacob Brunner
PARIGI	Société Générale pour favoriser etc.
LIONE	P. Galline e C.
AMSTERDAM	Amsterdamsche Bank
BRUXELLES	Société Générale pour favoriser l'Industrie Nationale

Si avverte:

I. Che i pagamenti delle Cedole all'Estero verranno effettuati in lire italiane al corso di cambio del giorno in cui si effettueranno i pagamenti stessi.

II. Che le cedole scadute, all'atto della loro presentazione pel pagamento, dovranno essere accompagnate da distinta in doppio, sottoscritta dall'esibitore con indicazione per Serie, del numero progressivo delle Cartelle, del trimestre a cui si riferiscono e dell'importo complessivo a pagarsi.

Le stampiglie all'uopo occorrenti saranno distribuite dalle Casse, Banche e Istituti sovraindicati.

Milano, li 25 giugno 1886.

Il Sindaco
NEGRI — 615

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 27 Giugno — 3.ª Edizione — N. 169

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 22 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 GIUGNO

Quando si arresta qualcheduno per motivi politici, i giornali dell'Opposizione hanno pronto il loro articolo *clichè*: « **Offesa alla libertà!** » Quanto alla legge, questi giureconsulti o non se ne ricordano affatto o decidono che la legge non era stata violata. Per loro le inchieste giudiziarie non hanno segreti, e la giurisprudenza non presenta difficoltà. Sanno su tutto decidere con una sicurezza, che i magistrati, i quali sanno per prova come tante volte sia difficile giudicare, devono certo invidiare. Ah! perchè i magistrati invece di fare i loro studii faticosi sui Codici e sui trattati, non cominciano a fare il loro tirocinio giuridico nelle redazioni dei giornali dell' Opposizione? Acquisterebbero quel sicuro colpo d' occhio e quella prontezza di decisione, che nell'amministrazione della giustizia sono tanto difficili.

Questa volta, a proposito degli arresti dei socialisti di Milano, i giornali dell' Opposizione costituzionale e radicale, dicono che gli arresti avrebbero dovuto in ogni caso essere fatti prima delle elezioni.

Accusano per solito la Magistratura di cedere troppo presto alla voluttà dell' arresto, e questa volta l' accusano invece di averci troppo pensato. Tanto se fa presto, come se indugia, la Magistratura ha sempre torto. È evidentemente sempre difficile andare d' accordo coi giureconsulti della stampa d' Opposizione !

L' accusa insolita però in questo caso si spiega. I socialisti erano avversarii dei democratici. I socialisti avevano i loro candidati che opponevano ai democratici e questi o naufragarono o corsero rischio di naufragare. Ah! se il procuratore del Re di Milano avesse arrestato prima delle elezioni i socialisti, sarebbero stati evitati i naufragi e anche le apprensioni del naufragio. C' è sugo ad avere un Governo, se il Governo non rende questo piccolo servigio ai suoi avversarii?

Abbiamo sempre detto che l' esito probabile dei processi non dovrebbe influire sull'avviamento dei processi. Se alla Procura del Re la legge appare violata, il dovere della Procura del Re è quello d' intervenire, anche se può temere che, malgrado la violazione della legge, i giurati o i giudici possano dare verdetti o sentenze di assoluzione.

Però se questa rigidezza è comprensibile in coloro che chiedono sempre l' applicazione della legge e non credono che debba esser mai subordinata alle correnti dell' opinione pubblica, non è comprensibile affatto in coloro che invece credono dovere la legge essere soggetta ai movimenti d' opinione determinati dalle passioni politiche.

Non abbiamo la sicurezza dei nostri avversarii, perchè non conosciamo i fatti come essi pretendono di conoscerli, nè crediamo che i magistrati abbiano competenza ad avviare processi, soltanto nel caso che i giornalisti dell' Opposizione credano opportuno d' avviarli. Pare a noi ancora che i magistrati sieno i soli competenti, e che i giornalisti possano giudicare soltanto dopo quando hanno sott' occhio tutti i documenti.

Non è lecito meravigliarsi dello scaduto privilegio della magistratura, se certa stampa, tanto più ascoltata quanto è più volgare, scredita la magistratura quotidianamente. Nella folla c' è tanta gente indifferente, che ascolta chi grida più quanto meno ragiona e non impone ai lettori la fatica del ragionamento, ed altra gente che colla magistratura ha raucori passati, o presentimento di rancori futuri. Screditate dunque la magistratura per progetto, e non vi sarà lecito meravigliarvi dopo dell'opera vostra, cioè della magistratura screditata.

Noi abbiamo l' abitudine, che crediamo lodevole, e che ci pare dovrebbe essere universale, di giudicare la magistratura a processo compiuto, quando possediamo gli elementi del giudizio.

Ma come si fa a giudicare a qual punto la magistratura abbia raccolto gli elementi dell' accusa, e rimproverarla perchè interviene dopo e non è intervenuta prima? Ad ogni modo quelli che sono solleciti della libertà dei cittadini accusati di violare la legge, più della legge stessa, dovrebbero esser gli ultimi a lagnarsi, perchè la magistratura ha aspettato, prima di arrestare. È un indugio che essi soprattutto dovrebbero giudicare lodevole, poichè la libertà preziosa degli individui fu tolta, quando, sino a prova in contrario devesi crederlo, gli elementi di prova della violazione della legge erano raccolti.

Ad aspettare non si perde mai nulla, se anche gli arresti ritardati hanno recato qualche fastidio ad un partito politico. Il Governo non deve rendere certo servizio al proprio partito, ma non è fatto nemmeno per renderne ai suoi avversarii.

L' asserzione che gli elementi ci fossero prima, e gli arresti sieno stati ritardati per imbarazzare un partito politico durante le elezioni, è sinora una gratuita asserzione. Non siamo informati così esattamente delle cose, come i nostri avversarii e non possiamo giudicare colla loro invidiabile disinvoltura.

Ci sembra però che per arrivare a sapere esattamente più tardi ciò che non sappiamo ora, ci sarebbe un solo metodo, quello cioè di non esercitare nessuna pressione durante il processo, di non provocare ad arte false correnti d' opinione, atte ad intimidire e a trascinare testimonii, giurati e magari giudici. Lasciamo la giustizia libera, assolutamente libera, e allora si potrà, con conoscenza di causa, giudicare, e se gli elementi di prova ci fossero realmente, e a qual momento ci fossero. Seguendo il sistema opposto, ch' è quello che piace ai nostri avversarii, potranno avere corso libero tutte le asserzioni gratuite, ma si confonderanno le prove, tanto quelle contro il Governo, quanto quelle contro gli accusati. Per ben giudicare l' uno e gli altri, e perchè i nemici del Governo abbiano modo di giudicare e magari vituperare, con fondamento, il Governo, lasciamo alla giustizia libertà piena. Questo è il voto!

Il Manifesto elettorale di lord Churchill.

Pubblichiamo l' eloquente Manifesto che lord Churchill ha indirizzato agli elettori della Circoscrizione di Paddington, contro il signor Guglielmo Gladstone, il quale, per dare una sodisfazione alla sua vanità, immensa come il suo ingegno, ha tentato un *experimentum in corpore vili* coll' autonomia dell' Irlanda, la quale essendo il punto di partenza della separazione, distruggerebbe il potere della Gran Brettagna, e intanto renderà inevitabile una violenta coercizione. Bisogna ricordare sempre che contro Gladstone non istanno solo i conservatori, ma i capi più eminenti del partito liberale e radicale, e ch' egli non ha più che l' appoggio delle plebi.

Ecco il Manifesto dell' illustre uomo di Stato conservatore:

Signori,

Noi siamo presenti ad una dissoluzione popolare.

Tale è il nome dato da Gladstone alla scossa politica la più grave che giammai abbia desolato il nostro paese.

Il capriccio di un sol uomo fu innalzato all' altezza di un atto popolare grazie all' egoismo illimitato del primo ministro. Si tratta di disunire il Regno-Unito, allo scopo di mantenere al potere, per qualche tempo almeno, mercè l'appoggio di una fazione sleale, che vive coll'oro straniero, un Governo abbandonato da tutti coloro che si rendono conto del suo carattere e della sua riputazione.

Gladstone ha aspettato i suoi ultimi giorni per ordire contro l' onore della Gran Brettagna ed il benessere dell' Irlanda una cospirazione più orribile e più pericolosa di tutti gli altri complotti e progetti che nacquero nella sua mente da venticinque anni a questa parte. — Egli non si arresta dinanzi alle conseguenze della rottura dell' unione, quali esse possono essere. — Egli non si cura affatto delle responsabilità che potrebbero creargli codeste conseguenze.

Tranquillamente e con una frivolezza inconcepibile, egli pensa che quelli che gli succederanno, si troveranno dinanzi ad un' impresa impossibile, quella di ricostruire un impero diviso, di riunire un regno disunito.

Se per la terza volta gli elettori creduli, gli daranno una maggioranza parlamentare, col l' aiuto della quale possa compire una nuova rivoluzione irlandese, questo ministro così modesto, sarà sodisfatto e si ritirerà compiacentemente per riposarsi — ciò che, egli dice, la natura gli chiede, quella natura istessa di cui non volle sinora ascoltare la voce.

Questo progetto di separare l' Irlanda dall' Inghilterra, questo ritorno assurdo ad una eptarchia insensata, questo patto col tradimento, questo perdono dei delitti, questa esaltazione della slealtà e questo obblio di tutto ciò ch' è leale, questo abbandono dei nostri correligionarii protestanti, questa mostruosa mescolanza di stravaganze imbecilli e d' isterismo politico, meglio conosciuto sotto il nome di *bill* sul futuro governo d' Irlanda, tutto ciò è stato dato alla luce da lui, coi più splendidi attributi e col più alto linguaggio:

1. Sotto il regime ch' egli preconizza, un popolo di schiavi tributarii risentirà, egli dice, un amore esuberante per la Gran Brettagna, che al presente odia ed abborre, ma colla quale trovasi attualmente su una base di eguaglianza politica completa.

2. Uomini che finora non vissero che di delitti e di oltraggi, si trasformeranno in governanti illuminati, morali ed umani.

3. Contadini che da tanto tempo manifestano la più viva ripugnanza a pagare i loro affitti a tanti *landlords*, cominceranno subito a effettuare i loro pagamenti e continueranno a versarli con fedeltà ed esattezza ad un solo *landlord*, quando questo *landlord* sarà un governo straniero e detestato.

4. Un popolo senza industria e che reclama delle misure di protezione per poterle creare e poterle esercitare, si convertirà in un popolo partigiano del libero scambio.

5. Un Parlamento, nel quale non importa qual progetto di legge, non importa quale deliberazione, non importa quale atto esecutivo possa essere sospeso durante tre anni con un *veto*, sorpasserà in rapidità ed in efficacia il nostro vecchio Parlamento storico; un sistema finanziario col quale sarà affatto impossibile stabilire un bilancio di entrata e di uscita, compirà prodigii di economia.

6. Una popolazione povera diventerà ricca; le leggi, l'ordine, e i diritti di proprietà prenderanno immediatamente posto tra le istituzioni più care e più sacre di un paese, dove il popolo non ha fatto sinora che violare la legge e il diritto.

Tutta la follia di Bedlam non potrebbe ardire un tessuto più sorprendente di assurdità. Tale è pertanto l' ultimo specifico per l' Irlanda ch' è stato gravemente proposto da una vanità senile al serio esame di un popolo conosciuto pel suo buon senso, di un popolo che ha costantemente mantenuto la sua potenza colla forza del senso comune. E questo mirabile Messaggio di pace all' Irlanda, questo fenomeno di assurdità, ci obbliga a porre in moto il dispendioso meccanismo di una elezione generale.

Tutti gli affari, eccetto quelli che hanno fonte nelle agitazioni politiche, debbono essere arrestati e sospesi.

Il commercio e l' industria, già tanto duramente provati nei tempi che corrono e che solo una stabilità politica può far tornare in fiore, debbono essere danneggiati ancor più. Tutte le riforme utili e desiderate dovranno essere definitivamente aggiornate.

La Costituzione britannica è minacciata; il partito liberale disunito, e tutto ciò per che cosa?

Per questa sola ed unica ragione: per sodisfare l' ambizione di un vecchio.

Per quanto tempo ancora, o signori, tollererete, voi ed i vostri fratelli elettori, questo potere di un sol uomo?

Dal 1886, quando la sua aberrazione si manifestò in una forma acuta, voi non avete più goduto, nè riposo all' interno, nè credito all' estero.

Dopo codesta epoca l' Irlanda si dibatte tra le mani di Gladstone; la Chiesa irlandese, un possente istrumento di pace sociale e civile, è stata distrutta; si raccomandò confidenzialmente al Parlamento di confiscare delle terre per avere la pace, e si votarono sei leggi violentissime di coercizione.

Tutto ciò non servì a nulla; il Governo d' Irlanda non è più che una rovina, l' illegalità e il disordine regnano sovrani.

« Lo stato attuale dell' Irlanda, disse John Morley, è molto inquietante » e Gladstone lo attribuisce alla Costituzione dell' unione: lo si potrebbe pur anche attribuire all' equatore!

Non si può infliggere un biasimo, a questo riguardo, nè alla Costituzione, nè all' unione.

Chi deve sopportare questo biasimo è l' uomo, che fu alla testa del Gabinetto e che vi si trova tuttora.

La nostra potenza decresce ogni giorno più, il nostro Parlamento è demoralizzato, la nostra influenza all' estero è indebolita, le nostre colonie ci divengono ostili, il nostro impero indiano è minacciato. Egli è ben naturale che l' Irlanda abbia sofferto più degli altri, perocchè tra tutti i dominii della Corona, essa fu l' ultima capace di prendere il suo slancio.

Quale catastrofe spaventosa e irreparabile attende ancora la nazione britannica dal prestigio di questo feticcio, di questo idolo, di questa superstizione, che ha già attirato su essa e sugl' Irlandesi delle calamità innumerevoli?

Il negoziatore dell' arbitrato di Alabama, l' eroe dell' abbandono di Transvaal, l'autore del bombardamento di Alessandria, il carnefice dei Sudanesi, il traditore di Kartum, l' uomo lordo del sangue di Gordon, l' autore brevettato del piano di Pendjeh si presenta oggi solo dinanzi al paese.

Sconfitto nella Camera dei Comuni conservatrice, egli non può nascondere la sua personalità sotto l' egida del partito liberale.

Un centinaio di membri di questo partito, rappresentante in Parlamento migliaia di elettori, hanno negato, malgrado tutte le promesse e tutte le minacce, di sostenere il suo progetto irlandese. Tutti i suoi colleghi lo hanno abbandonato.

Dal duca di Argill sino a Bright, da lord Hartington sino a Chamberlain, tutti l' hanno sfuggito, l' uno dopo l' altro.

Non resta più alcuno intorno a lui dei suoi antichi colleghi, eccetto qualche funzionario, di cui non val la pena di parlare.

Infine, i luminari dei non-conformisti, degli uomini come il dottor Dale e Spurgeon, dei capi del partito liberale, l' abbandonano al suo cattivo destino.

Il « William popolare » questo « gran vegliardo » il « vecchio stratega parlamentare », ha preso la parte di agente elettorale e domanda agli elettori un voto di fiducia. Fiducia in che cosa?

Fiducia nel partito liberale? No, il partito liberale, come noi lo abbiam conosciuto, non esiste più.

Nel suo progetto irlandese? No, questo progetto non esiste più, e noi non sappiamo se esso sarà ripreso in tutto o in parte.

Fiducia nel suo Governo? No, il suo Ministero non è che una collezione di nullità, che egli non si degna nemmeno di consultare.

Fiducia dunque in lui solo? Si, ed è qui l' ultima e più strana delle rinnovazioni che siano state fatte nelle nostre franchigie elettorali.

È un plebiscito purò e semplice che vi viene richiesto, un espediente politico improntato agli ultimi e più cattivi giorni del secondo Impero.

Signori, è tempo di parlar francamente. Io vi ho scritto con chiarezza, qualcuno dirà anche con severità; ma per quanto energiche e chiare sieno le parole del vocabolario inglese, queste non bastano per descrivere con tutta la verità, e per designare con tutta la realtà la situazione politica, al presente così critica.

Noi non dobbiamo lottare contro un Governo o contro una politica; noi dobbiamo lottare contro un uomo che aspira a un potere dittatorio, che gli uomini liberi possono difficilmente concepire.

Si è per ciò che io ho trattato deliberatamente gli aspetti personali della questione e che ho dipinto il carattere del personaggio secondo la storia recente, secondo i fatti che tutti ricordano: Gladstone, nel discorso che ha pronunciato venerdì a Edimburgo, si è raccomandato al paese invocando il nome di Dio onnipotente.

Nessun altro avrebbe potuto nè voluto formulare una così audace profanazione; ed io, domandandovi di conservarmi ancora la vostra fiducia, vi raccomando la politica dell' Impero unionista, giacchè dall' effettivo mantenimento di codesta unità dipendono la libertà, la prosperità ed il progresso dell' umanità.

Sono, o signori, vostro obbediente

RANDOLPH CHURCHILL.

La discussione dei bilanci.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nessun dubbio che amministrativamente e politicamente sarà un grande vantaggio che il bilancio si possa discutere ed approvare in tempo, perchè siano risparmiate al Governo la necessità di domandare ed alla Camera quella di accordare un lungo esercizio provvisorio.

Nè noi abbiamo sostenuto mai, in queste colonne, una tesi diversa. Abbiamo esposto unicamente il dubbio, anzi il timore, se la parola piace meglio alla *Libertà* e risponde meglio al suo ed al nostro pensiero, che cotesto lodevole sentimento, per il quale strenuamente pugnava il giornale del pomeriggio, non avesse a trovare eco sui banchi della Camera e che quindi si corresse il rischio di arrivare a mezzo luglio con punto o poco lavoro fatto, di guisa che diventasse poi imperiosa ed inevitabile quella domanda di esercizio provvisorio, che si voleva evitare e che, dicevamo noi, sarebbe più corretto e più dignitoso fare oggi come oggi.

Affermasi che le disposizioni della Camera sono mutate e che il desiderio di uscire dal provvisorio sia generale.

Noi ce ne compiacciamo altamente e se i fatti risponderanno a queste aspettazioni batteremo le mani, lieti di avere indirettamente concorso a provocare la salutare reazione.

Ma non basta deliberare oggi nel seno della Giunta che la discussione del bilancio si deve assolutamente affrontare; bisognerà condurla a buon fine e, perchè ciò avvenga, bisognerà che la maggioranza conti sulle *proprie forze e soltanto sulle proprie* e pigli impegno di non disertare i banchi di Montecitorio, fino a tanto che l' *ultimo* dei bilanci non sia stato votato a scrutinio segreto.

Fidare coi propositi manifesti o latenti della opposizione sarà bene... ma sarà meglio trovarsi e mantenersi in condizione di fare, occorrendo, a meno del suo concorso. Dopo quei tali esempii di faziose diserzioni o di ostinato ostruzionismo, che l' opposizione ci ha dato nella passata legislatura, le precauzioni non saranno mai soverchie.

Uomo avvisato è mezzo salvato.
Non aggiungiamo altro.

ITALIA

L' on. Depretis.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Sono rimasti a Roma pochi deputati. Sono partiti persino i più fedeli di Depretis.

APPENDICE.

Guida Storico-Alpina del Cadore

Di Ottone Brentari, socio del Club-Alpino Italiano, Sezione di Vicenza. Con una carta della regione. Bassano, S. Pozzato, 1886.

Eccoci alfine davanti a questo bel volume, nella graziosa ed elegante edizione, degna dello Stabilimento Pozzato, ormai ben noto e caro anche agli alpinisti per le magnifiche guide di *Recoaro* e di *Bassano-Sette Comuni*. Il prof, Brentari si è messo a darci una guida all'anno in lui sono riuniti lo storico e lo scrittore dal fine sentimento artistico al tourista, all' innamorato dei monti, e non è meraviglia che quando una così buona compagnia ha visitato una regione, sappia poi darcene una descrizione così efficace, una illustrazione così completa, da presentarcela tale qual è, con tutte le sue attrattive, con tutti gli allettamenti che possono invogliare, altri a percorrerla. Il Cadore aspettava davvero e meritava per ogni rispetto un' opera come questa. Il prof. Brentari lo ha veduto, ha letto tutti gli scritti, che ha potuto trovare che ne parlassero, ha raccolto un ricchissimo materiale d' informazioni di ogni genere da ogni parte, ed eccoci ora la guida.

Incominciamo con chiari ed esatti cenni topografici, nei quali troviamo ben delineate le Alpi del Cadore con i loro diversi gruppi; poi vi sono cenni idrografici. Seguono i cenni storici, nei quali dall' epoca preromana, poi la romana, e passando per le diverse signorie, per quelle dei Caminesi, dei conti del Tirolo e dei patrarchi di Aquileia, veniamo al dominio veneto e poi all' epoca napoleonica. al dominio austriaco e agli ultimi avvenimenti. Singolare importanza ha la storia della gloriosa difesa del 1848, fatta con molta chiarezza e con opportunissima diffusione Chi abbia ben letto questi cenni storici potrà dire di avere in testa quanto basta della storia del Cadore. Vi tengono dietro notizie sugli uomini celebri della regione. Abbiamo poi cenni sulla divisione amministrativa e su quella ecclesiastica, sulla meteorogia, su i prodotti e le industrie, con particolare riguardo alla silvicoltura, su la caccia e la pesca.

La guida propriamente detta incomincia con la descrizione delle strade che da ogni parte conducono al Cadore: da Tolmezzo a Lorenzago, a Sappada, a Vigo, da Conegliano, da Bassano e da Trento a Pieve di Cadore, da Zoldo in Cadore, da Toblach a Schluderbach, da Innichen a Padola.

Quindi vengono i paesi del Cadore, descritti sotto tutti gli aspetti e con tutte le notizie che possono interessare il viaggiatore. Con particolare attenzione è sempre descritto l' aspetto dei luoghi, così per la posizione dei singoli paesi, come per il paesaggio che si svolge davanti agli occhi del viaggiatore nel percorrere le strade che li uniscono; e sono indicate le escursioni più facili. Questa parte della guida comprende: Valli del Boite, Felizon, Ansiei e Piave; Oltrepiave; Comelico; Valle Visdende; Sappada; Danta, Cibiana, Zoppè e Selva.

Straordinaria importanza ha per gli alpinisti la parte intitolata: « I monti del Cadore ». Vi non solo sono notizie tanto sui monti del Cadore in alcuna guida od altra pubblicazione italiana, ma neppure in alcuna pubblicazione straniera era mai stata riunita una così larga copia di preziose notizie. Il Brentari ha saputo trarre il miglior partito possibile dai risultati conosciuti delle esplorazioni finora fatte nelle Alpi del Cadore, cosicchè, dopo avere ben delimitato ogni gruppo e descrittone l' aspetto, egli viene a indicarci chiaramente e minutamente le strade di salita battute dai principali ascensori di tutte le punte più importanti, per delineare poi il panorama che presentano.

In una opportuna prefazione a questa parte della guida, il Brentari espone le ragioni che devono richiamare gli alpinisti italiani verso codesti monti, e poi, parlando dei diversi gruppi, spiega quanto resti ancora in essi da esplorare. Ecco i nomi dei monti e gruppi descritti: Antelao, Marmarole, Sorapiss, Cristallo, Bosco Nero, Pelmo, Rocchetta; Tofana, Croda Rossa, M. Piana, Tre Cime di Lavaredo, Cadini, Zwolferkofel, Peralba, Terza Grande, Duranno, Cridola. La ristrettezza dello spazio concesso ad una bibliografia ci impedisce di dire di più, Del resto, qual valore abbia la parte alpina della *Guida del Cadore* gli alpinisti hanno ormai potuto apprezzare da due saggi che ne furono dati nelle pubblicazioni del Club Alpino Italiano, cioè l'articolo sulle Marmarole, nella *Rivista* dello scorso april, e equello sullo Zwolferkofel nel *bollettino* 1885.

Alla parte alpina segue l' altimetria, con le altezze di 422 punti nelle valli del Piave, del Boite, dell' Ansiei, del Padola, della Rienz, del Tagliamento e contermini.

Una parte che ha pure grande importanza è quella bibliografica. Nella guida c' è sicuramente quanto basta per conoscere bene il Cadore, ma chi vuol saperne di più potrà consultare le opere citate nel « Saggio di bibliografia cadorina ». Ve ne sono 9 di altimetria, 36 carte, 77 guide generali (guide generali del Cadore o delle Dolomiti, illustrazioni della provincia di Belluno); 95 guide speciali (descrizioni di qualche paese o di qualche monte): 20 opere di storia civile e politica; 3 di storia ecclesiastica; 23 di storia militaee e strategia; 22 di biografia; 56 di belle arti; 7 poesie; 16 opere di linguistica: 5 di idrografia; 15 di geologia, 20 di economia.

Chiude il volume l' indispensabile indice alfabetico.

Il nostro giudizio complessivo è questo, che la *Guida del Cadore* del professore Brentari è riuscita veramente al suo scopo, quello cioè di servire perfettamente a chi voglia visitare con profitto quella regione così straordinariamente bella e interessante e così poco conosciuta da noi; il Cadore, e tutti, quanti amano le più splendide bellezze della natura, devono esser grati al professor Brentari di questo suo lavoro. Dacchè è pubblicata la nuova guida, a quelli che possono fare un viaggetto in Cadore, e nel fanno, non resta più nessuna scusa. — *(Dalla Rivista pratica del Club Alpino Italiano.)*

rm.

Si dice che il presidente del Consiglio partirà in luglio — appena la Camera abbia prese le vacanze — per Contrexeville, come l'anno scorso. Sarà accompagnato dalla famiglia e dal suo segretario Bertarelli.

Si recherà poi a Porto Anzio.

L'esercito provvisorio.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Oggi la Camera discuterà la domanda per l'esercizio provvisorio di un mese. Si crede che questa discussione non avrà nessuna importanza, avendo anche l'opposizione deciso di accordarlo, come una necessità amministrativa.

L'interpellanza Costa sugli arresti a Milano.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Oggi il Depretis dovrebbe dichiarare alla Camera se e quando intende rispondere all'interrogazione presentata dal Costa. Ma questi avrebbe scritto al presidente Biancheri per dirgli che si trova ammalato di febbri, e pregandolo di rinviare ad altro giorno lo svolgimento della sua interrogazione.

Incidente San Donato-Genala.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena* di Verona:

Nella seduta della Camera di ieri sorse un vivo incidente tra l'onor. Di San Donato ed il ministro Genala.

Avendo questi detto a San Donato che *sognava*, San Donato scattò furioso e malgrado che il presidente gli desse torto, continuò a dichiararsi offeso.

Avendo Genala spiegate le sue parole, l'incidente fu esaurito.

Movimenti militari.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Bollettino Militare* di questa sera annunzia che il tenente colonnello Cattaneo, comandante il collegio convitto Longone a Milano, venne collocato in aspettativa; Sterasona, tenente colonnello, fu nominato comandante il collegio Longone.

Il Bollettino pubblica l'elenco di 1136 ufficiali di complemento della milizia mobile e territoriale, promossi di grado.

Trenta tenenti di cavalleria, chiamati agli esami di avanzamento, si presenteranno il giorno 8 luglio alla Scuola normale di cavalleria.

Congresso operaio.

Telegrafano da Firenze 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, alla seduta del Congresso Nazionale operaio, il delegato De Andreis propose che si protestasse contro gli arresti dei socialisti di Milano. La protesta venne approvata all'unanimità. In seguito, il deputato Maffi riferì sulle Società cooperative, secondo le proposte della Commissione, le quali vennero accettate con alcune modificazioni.

Quanti sono i biglietti smonetizzati ancora in circolazione.

Troviamo nel giornale la *Finanza*:

« Nonostante le avvertenze date prima dal nostro giornale e poi dalle circolari del Ministero del commercio e della Banca nazionale, circolano ancora, al 31 maggio, biglietti consorziali provvisorii per L. 9,984,177. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

E sia pure, come osserva la *Finanza*, che parte dei biglietti siano smarriti o distrutti: ma certo la somma è ancora enorme.

Sconti di effetti sull'estero.

La Banca Nazionale ha accordato uno sconto agli effetti sulla Grecia, Tripoli, Tunisi, Cairo e l'Algeria.

Ecco la lettera del comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, al deputato di Como, onor. Bertolotti, e pubblicata nell'*Araldo*:

Roma, 19 giugno 1886.

Onor. Signore,

Ecco le condizioni, alle quali la Banca sarebbe disposta, per ora, all'acquisto della carta:

s[*Grecia*: Il cambio sarà conteggiato a 99 75 a vista, previa deduzione della perdita per l'incasso, secondo la qui unita tariffa. — Saggio dello sconto 7 %, per cui per un effetto su Atene si pagherà 98 62 1/2 % a vista, meno sconto 7 %.

s[*Tunisi*: 5/8 % sotto il limite di 99 90 a vista, meno sconto 5 %.

s[*Tripoli*: Carta stillata in franchi oro 1 % sotto il limite di 99 90 a vista, meno sconto 5 % per carta stillata in franchi di argento, o semplicemente in franchi: 2 % sotto il limite stesso a vista, meno sconto 5 %.

s[*Algeri*: 1/4 % sotto il limite di 99 90 a vista, meno sconto 5 %.

s[*Cairo*: Per carta stillata in franchi, 1 1/2 %, sotto il limite di 99 90 a vista, meno sconto 5 %.

Tali condizioni vengono oggi stesso comunicate alla nostra succursale di Como.

Col massimo ossequio, mi pregio riverirla.

Il suo affezionatissimo
G. GRILLO.

Grecia. — Atene 1 1/8 % — Calamata 1 3/8 — Itaca 1 3/4 — Corinto 1 3/8 — Missolungi 1 1/2 — Naxos 1 3/4 — Pireo 1 3/8 — Patrasso 1 — Pirgos 1 3/4 — Sira 1 3/8 — Sparta 2 — Argostoli 1 3/4 — Corfù 1 — Cefalonia 1 1/2 — S.t Maura 1 3/4 — Zante 1 1/4.

FRANCIA

La parola degli espulsi.

Il principe Napoleone ha lasciato la Francia senza dir nulla, ma aveva pubblicato un proclama tempo fa; il Conte di Parigi ha emanato una protesta sul punto di lasciare Eu.

Il Manifesto del Conte di Parigi.

Ecco il Manifesto che il nipote di Luigi Filippo, capo della dinastia d'Orléans-Borbone, ha fatto pubblicare per protestare contro la sua espulsione:

« Costretto a lasciare il suolo del mio paese, io protesto in nome del diritto contro la violenza che mi viene fatta. Devoto appassionatamente alla mia patria, che le disgrazie mi resero ancora più cara, io vissi sempre senza violare le leggi. Per cacciarmi si sceglie il momento del mio ritorno in Francia, dopo che ho formato un nuovo legame tra la Francia e una nazione amica. Proscrivendomi, si vuole vendicarsi pei 3 milioni e mezzo di voti, che, nelle elezioni del 4 ottobre, condannarono i falli della Repubblica. Volendosi intimidire quelli che giornalmente se ne staccano, si perseguita in me il principio monarchico, trasmessomi da Colui che lo conservava nobilmente; vogliono separare la Francia dalla gloriosa famiglia, che la resse per nove secoli fondando l'unità.

« Si spera che la Francia abbia da dimenticare il Regno felice e pacifico del mio avo Luigi Filippo. Questi calcoli saranno delusi. La Francia, istrutta dall'esperienza, non s'ingannerà circa le cause e gli autori dei mali di cui soffre. Riconoscerà che la Monarchia tradizionale per principio, moderna per le istituzioni, può sola rimediarvi. Sola questa Monarchia, da me rappresentata, può ridurre all'impotenza gli uomini del disordine, minaccianti il riposo del paese; assicurare la libertà politica e religiosa, rialzare l'autorità, rifare la fortuna, dare alla società democratica un governo forte e aperto a tutti, superiore ai partiti, pegno per l'Europa di una pace durevole.

« Il mio dovere è di lavorare senza posa a « tale opera di salute. Con l'aiuto di Dio e col « concorso di coloro che dividono la mia fede « nell'avvenire, compirò tale dovere. La Repub « blica ha paura. Colpendomi, mi designa a tale « missione. Confido nella Francia. All'ora deci « siva, io sarò pronto.

« *Eu, 24 giugno* 1886

« FILIPPO, *conte di Parigi*. »

Si racconta che, quando giunse a Eu il telegramma annunziante il risultato del voto del Senato, e ne fu data lettura, il figlio del Conte di Parigi proruppe in lagrime. Allora il Conte disse:

« La rassegnazione fa dei santi; ma non fa dei Re. »

Le parole del Principe Vittorio.

Ecco il discorsetto fatto dal Principe Vittorio agli amici poco prima di lasciar Parigi. Crediamo conveniente di riferire anche questo:

« Signori.

« Vi ringrazio delle vostre testimonianze di simpatia. Voi non aspettate da me vane proteste contro la misura che mi colpisce.

« Il reggime attuale è condannato a proscrivere dalla sua impotenza a governare. Non mi lagno nè mi stupisco. Sono grato alla Repubblica di avere differite le sue violenze tanto, da permettermi così di servire come soldato nelle file dell'esercito francese.

« L'esilio non scuoterà la fede nella nostra causa, e non m'impedirà di dedicarle la mia vita.

« Malgrado la lontananza, malgrado tutte le ingiustizie, e tutte le amarezze, resterò fedele ai principii dell'Impero, quali li hanno concepiti Napoleone I e Napoleone III, e quali li avrebbe applicati il Principe, di cui avete con me ammirato l'eroismo, e di cui piango la morte.

« Questi principii sono i vostri. Essi sono stati consacrati dai voti popolari. Oggi, come al principio del secolo, essi significano: sovranità della nazione, uguaglianza dei diritti, stabilità e fermezza del potere, rispetto alle credenze religiose, pace fra i cittadini, democrazia organizzata.

« Abbiamo coraggio, signori; il popolo ha già dimostrato con luminosi esempii che le decisioni delle Assemblee e le leggi di bando non l'arrestano, allorchè è deciso a far prevalere la sua volontà.

« Conto sopra di lui per riaprirmi le porte di Francia. Venga l'ora delle grandi crisi, e con l'aiuto di Dio non mancherò al mio dovere, che mi è tracciato dal patriotismo e che il mio nome m'impone.

« A rivederci, signori! »

La legge sullo spionaggio in Francia.

La legge sullo spionaggio in Francia, proposta dal generale Boulanger, ministro della guerra, è avversata dalla stampa ufficiosa della Germania.

« La caccia al tedesco — scrive la *Norddeutsche A. Zeitung* — continua ad essere floridissima in Francia. Alcuni giornali francesi hanno ora inaugurato un sistema di articoli speciali, in cui giorno per giorno provano quanti pericoli sovrastano ai Francesi per causa dei Tedeschi presenti in Francia. Le bugie e le calunnie di questa stampa francese sono tristi quanto maligne, e così sciocche, che non meritano seria risposta. La *France*, ad esempio, racconta che lo stato maggiore tedesco mantiene un esercito di camerieri, fioraie ed agenti di Società d'assicurazione, i quali regolarmente riferiscono al conte Moltke tutto ciò che per le vie, le case, i caffè e le campagne hanno saputo di nuovo. La storia degli ultimi 16 anni ha insegnato parecchie volte a non essere affatto inutile lo speculare così balordamente sulla credulità e sulla crassa ignoranza di molti francesi. Ed è perciò fuori di dubbio che un tedesco, il quale recasi oggi in Francia, si espone al pericolo di destarvi dei sospetti e di esservi arrestato e punito secondo il tenore della nuova legge contro lo spionaggio.

« Nella stessa Inghilterra hanno capito quali pericoli nascano per tutti i forestieri dalle forme molto vaghe in cui questa legge è concepita; ed il Governo inglese ha avvisato ufficialmente il pubblico inglese viaggiante in Francia di non disegnare o fotografare nelle vicinanze delle piazze forti e di non domandar la strada ad alcuna sentinella. I tedeschi viaggianti in Francia farebbero bene di tenere a mente questa ammonizione. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno

Beneficenza. — Il nostro sindaco, co. Serego, ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nei giorni 26 e 27 giugno:

Lista precedente . . . . . L. 42777:78

— Mayneri barone Augusto (da Gravosa, Dalmazia), L. 50 — Offerte raccolte fra il personale della Direzione compartimentale dei telegrafi di Venezia, 123.

Totale L. 173.—

Totale complessivo L. 42950 78

Esposizione nazionale artistica di belle arti in Venezia 1887. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Superate le prime difficoltà, la Giunta municipale, d'accordo col Comitato promotore dell'Esposizione nazionale artistica 1887, procedeva alla nomina del Comitato esecutivo, il quale rimaneva composto dei signori:

Clementini avv. cav. Paolo — Contin di Castelseprio co. cav. Giuseppe — Dal Zotto prof. cav. Antonio — De Marchi avv. cav. Gio. Battista — Fambri comm. Paolo — Favretto prof. cav. Giacomo — Ferrari prof. comm. Luigi — Fornoni comm. Antonio — Franco prof. cav. Giacomo — Gozzi co. avv. Gaspare — S. G. Giovanelli principe Giuseppe — Grimani co. Filippo — Lavezzari ing cav. Filippo — Marsilli prof. Emilio — Matscheg prof. Carlo — Nani-Mocenigo co. cav. Filippo — Nono prof. Luigi — Papadopoli co. comm. Nicolò — Ricco cav. Giacomo — Rotta prof. cav. Antonio — Tiepolo co. cav. avv. Lorenzo — Tornielli co. cav. Alessandro — Treves de Bonfili bar. Alberto — Urbani de Gheltof cav. Giuseppe Marino — Valmarana co. cav. Lodovico.

Il Comitato esecutivo tenne ieri la sua prima seduta sotto la Presidenza provvisoria del Sindaco. Questi comunicò anzitutto una lettera con la quale il Principe Giovanelli declinava l'incarico per ragioni di salute. Il Comitato, volendo mostrare la propria gratitudine verso colui che diede con la sua iniziativa il maggiore impulso all'Esposizione, e nella speranza di potersi giovare in qualunque momento dell'opera sua intelligente e amorosa per la migliore riuscita dell'impresa, dichiarava di non voler accettare le dimissioni del Giovanelli. Quindi, anche per votazione segreta, questi veniva eletto all'unanimità presidente effettivo, e, dietro proposta del comm. Fornoni, era acclamato presidente onorario il sindaco della nostra città. Riuscirono poi eletti a vicepresidenti il co. Papadopoli comm. Nicolò e il co. cav. avv. Lorenzo Tiepolo, a segretario il co. avv. Gaspare Gozzi e il cav. G. M. Urbani de Gheltof. Si nominò quindi una Commissione di Finanza nelle persone dei signori Clementini avv. cav. Paolo, De Marchi avv. cav. Gio. Battista, Nani-Mocenigo co. cav. Filippo, Ricco cav. Giacomo, Treves de Bonfili bar. Alberto.

Misure sanitarie. — Il sindaco di Venezia, visto l'articolo 104 della legge comunale e provinciale, nei riguardi di pubblica igiene, determina:

È proibito lo smercio di citriuoli (vulgo *cogumeri*) sino a nuove disposizioni.

Le Guardie municipali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati del sequestro immediato della specie proibita, qualora venisse posta in vendita, assoggettando il contravventore alla procedura stabilita dall'art. 146 e relativi della legge suddetta.

Venezia li 25 giugno 1886.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 27 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Brizzi. Marcia *Principe Tommaso*. — 2. Bertuzzi. Mazurka *Sogni dorati*. — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Gastaldon. Romanza, risposta e duetto *Musica proibita*. — 6. Waldteufel. Walz *Pomona*. — 7. Veccia. Polka *La scheda elettorale*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 giugno 1886: Casi nuovi 4, morti 1, guariti nessuno.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26:

Burano casi 1 — Mestre casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Chirignago morti 1 dei giorni precedenti — Marcon casi 1, morti 1 — Cavarzere casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia morti 3 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2 — Fossalta di Portogruaro casi 2.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 26 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Buranelli Giovanni, cameriere, con Facchin Teresa, domestica, celibi.

2. Galli Luigi chiamato Adelchi, agente di commercio, con Bastasi Maria chiamata Ida, già sarta, celibi.

3. Danesi Antonio, tipografo dipendente, con Facchetti Maria chiamata Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bonicelli Mariutto Caterina, di anni 75, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Dario-Paolucci Adelaide, di anni 61, nubile, ex cappuccina e r. pensionata, id.

3. Traverso Antonio Francesco, di anni 52, coniugato, già muratore, di Salgareda. — 4. D'Adamo Giovanni, di anni 45, celibe, dipintore, di Venezia. — 5. Enobi Pietro, di anni 42, coniugato, fabbro, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

A S. Martino e Solferino.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Splendida veramente è stata la commemorazione della battaglia del 24 giugno 1859, cui non mancava, a renderla completa, che la presenza del benemerito presidente conte senatore Torelli, il quale delegò a rappresentarlo ed a dirigere la pia commemorazione il comm. G. Borghetti.

A S. Martino, alla presenza di numerosissime rappresentanze civili e militari e di molta folla, venne celebrata la messa, e quindi dette le preci nell'Ossario.

Il comm. Borghetti, terminata la cerimonia religiosa, rivolse agli adunati patriottiche parole.

A Solferino pure c'è stata la cerimonia religiosa; quindi seguì l'estrazione dei premii:

Diamo i nomi dei premiati, cui toccano cento lire per ciascuno, ricordando che se i premiati sono morti, le cento lire spettano alle loro famiglie o agli ascendenti o discendenti diretti:

1. Meomoli Cesare di Cremona, soldato 5° fanteria.

2. Matteucci Odoardo di Livorno, soldato 5° fanteria.

3. Piredda Antonio di Sardara (Cagliari), soldato.

4. Usseglio Giacomo di Giaveno (Torino), soldato 6° fanteria.

5. Camici Giovanni di Livorno, soldato 4° fanteria.

6. Corino Lorenzo Giacomo di Costigliole (Torino), soldato 17° fanteria.

7. Rolle Pietro Vicendo di Lacassa (Torino), soldato 1° granatieri, ferito a S. Martino.

8. Soldi Antonio Leone di S. Maurizio (Novara), soldato 18° fanteria.

9. Rubin-Fiorina Pietro Giuseppe fu Felice di Graglia (Novara), caporale 4° fanteria.

10. Brambilla Angelo di Gessate (Milano), soldato artiglieria.

11. Pau Battista di Macomer (Cagliari), soldato 12, fanteria.

12. Campus Salvatore di Quarto S. Elena (Cagliari), soldato 7° fanteria.

13. Arrigotti Pietro Antonio di Varzi (Pavia), soldato 13, fanteria.

14. Moggio Gio. Battista di Lessona (Novara), soldato 17° fanteria.

15. Poggi Gio. Battista fu Paolo, Romagnese (Pavia), soldato 9° fanteria.

16. Traverso Daniele di Bolana (Genova), soldato 19, fanteria.

17. Togneri Agostino di Livorno, soldato 14 fanteria.

18. Crotti Ferdinando di Casalmorano (Cremona), soldato 11° fanteria.

19. Ristori cav. Nicolò Francesco di Genova, sottotenente cavalleggieri Alessandria, morto a S. Martino.

20. Rollè Giuseppe di Antonio di Villafranca (Torino), soldato Treno d'armata.

21. Bertolè Michele, Villamiraglia (Alessandria), soldato 12° fanteria.

22. Cerutti Biagio di Casteggio (Pavia) soldato 5° fanteria.

23. Mortini Giovanni di Piacenza, soldato nel 2° granatieri, ferito a S. Martino.

24. Canavero Cristoforo fu Gio. di Mondovì (Cuneo), soldato 18° fanteria.

25. Barale Magno di Cuneo, soldato 5° artiglieria.

26. Beruto Stefano di Lorenzo di Cunico (Alessandria), soldato cavalleggeri Monferrato 2° squadrone.

Lo Statuto e il Senato. Studio di Fedele Lampertico.

Abbiamo ricevuto questo libro, del quale abbiamo già dato l'annuncio, e che tratta argomento di grande importanza in sè e per l'autorità e la posizione dell'A.; di grande speciale interesse pel momento in cui appare.

È un volume di oltre 250 pagine, stampato dalla Tipografia del Senato.

Ed è dedicato al conte Cambray Digny senatore del Regno.

Proponendoci di leggerlo subito e di occuparcene, diamo intanto oggi l'indice dei capitoli:

Teatro « Verdi » di Padova.

Padova in fatto di spettacoli è invero fortunata.

Non parliamo già di tempi vecchi, come sarebbero omai quelli, nei quali lo stesso teatro echeggiava degli applausi clamorosi al *Don Carlos* e all'*Aida*, poco dopo che queste stupende concezioni escivano dalla mente inesauribile di Verdi; ma, anche stando agli spettacoli di questi ultimi anni, Padova può essere, ripetiamo, chiamata città favorita dalla sorte in argomento di spettacoli musicali.

Conveniamo che la stagione, nella quale essa apre a spettacolo il suo massimo teatro è favorevole assai più che quella di Carnevale per poter combinare a patti buoni un attraente programma di spettacolo; ma è pure un fatto che uno spettacolo buono veramente costa molti quattrini in tutte le stagioni: si spenderà 60 in luogo di 100, ma spettacoli come quello che ha Padova anche attualmente, non lo si mette in piedi con delle chiacchiere. Ci vogliono denari e di molti.

Padova ha poi avuto in questi ultimi anni la fortuna di aver qualche artista, specie di genere femminino, di valore serio, e, per di più, dotata di quella che diremo nervosità artistica che serve mirabilmente a riscaldare, anzi ad infuocare l'ambiente. *Amelia Stahl*, *Franceschina Copea*, *Giulia Novelli*, per limitarci a tre soli nomi, sono artiste di tal valore, che il pubblico non può non esserne attratto. Quest'anno, per di più, vi è anche un complesso mascolino che non è inferiore all'altro. *Kaschmann* e *Ogelia* sono entrambi ottimi, anzi se il secondo, che è giovanissimo, ha la risorsa di possedere una voce di tenore deliziosa, malleabile, facile e pur tanto potente nel registro dal centro in su, il primo, che è nato artisticamente a Venezia, e che quindi conosciamo da lunga pezza, ed alla cui carriera abbiamo tenuto dietro con amore, è diventato addirittura un gigante.

Anche quest'anno lo spettacolo di Padova è quindi assai buono. Ci erano pervenute su di esso da egregii amici delle relazioni; ma con dispiacere non vi demmo corso desiderando di udire anche noi questo fortunato *Don Carlos*, e vi fummo ieri.

Ne abbiamo riportate — lo diciamo subito — le più care impressioni.

Tutti gli artisti principali, naturalmente, in grado diverso, ci piacquero tanto. La *Borelli* per la correzione del suo canto e della sua azione; per la grande sua intelligenza, la quale brilla di luce non fosforescente, ma queta, e che si manifesta ad ogni momento dacchè certe frasi essa le accenta in modo da non lasciar dubbio alcuno sul suo sentire alto ed eletto; per la parsimonia in tutto, che se è per una gran parte del pubblico quasi un difetto in Italia, all'estero diventa uno dei maggiori pregi: — la *Novelli* per la sua intelligenza e per la magnificenza della voce, flautata, uguale, calda, potentissima; per l'arte squisita colla quale sa modularla, per l'efficacia della sua azione, per la nervosità sua veramente elettrizzante, insomma, per un raro cumulo di pregi: — l'*Omelia* per la soavità della voce facile ed estesa, per l'esattezza del canto, per la coscienza ch'egli — giovane tanto (avrà circa 24 anni) — mette in tutto; — il *Kaschmann* per quel novero di pregi che lo fecero risalire in soli 10 anni all'altezza dei primissimi artisti del giorno: — il *Jorda*, il quale ripiega con molta arte a qualche asperità della voce, e cura e sente il canto in un modo che molti bassi non sanno o non possono fare.

Tutto questo, sotto l'abile mano del maestro Riccardo Drigo, il quale ha un'orchestra di valenti ed è aiutato assai bene dal maestro del coro sig. V. Oreffice, dà un'esecuzione molto buona ed in certi punti veramente splendida. Per esempio tutti i concertati — ed è qui che più si manifesta la mano del direttore — ieri andarono d'incanto. La marcia ed il gran finale trassero il pubblico ad un applauso così cordiale e così caloroso da inorgoglire qualsiasi maestro. Diremo anzi che in passato qualche volta riscontrammo nel Drigo, un po' di freddezza, forse rimastavi indosso da allora che fu in Russia; e glielo abbiamo detto e stampato senza riguardi, ma nel concerto del *Don Carlos* ci parve degno di sincera lode.

Quel finale ieri è andato assai bene; e dalla ripresa del coro dei fiamminghi, che fu eseguito magistralmente, alla chiusa, noi l'avremmo riudito assai ma assai volentieri. Tanto nei tempi, quanto nei coloriti l'esecuzione di quel finale ci parve ottima.

Nei *soli* — la cui esecuzione vocale ritrae luce e vita anche da parte dell'orchestra e quindi del suo direttore — mettiamo sopra tutti la morte di Rodrigo. In quella morte abbiamo sempre nelle orecchie il *Cotogni* — che non dimenticheremo mai. *Cotogni* aveva ed ha tuttavia, e non solo sul *Kaschmann* ma su tutti gli altri baritoni dell'epoca, il vantaggio della voce rotonda, uguale, fluente, pastosissima, soave, ma per intelligenza e per canto il *Kaschmann* gli sta a paro. In qualche punto la nervosità della voce, la concitazione efficace ed intelligente del fraseggiare sbalordisce addirittura nel *Kaschmann*. In quei punti la sua voce, pur tanto bella, acquista suoni di una intensità e di uno splendore novi, e tanto più questo sorprende perchè non noti mai uno sgarro nella intonazione, nessun sbilancio nella respirazione.

Un'altro dei punti salienti della esecuzione parziale è l'aria della *Novelli (Dono fatal, dono crudel)*. Quell'aria la udimmo, tra altre, dalla Galletti: ebbene la *Novelli* ci piace almeno quanto la Galletti, la quale non giungeva a mettere tanto in risalto, la bellezza di quello squarcio. Bisogna proprio udirla la *Novelli* in quest'aria: nella prima parte tutta nervosità, concitazione; nella seconda tutta dolcezza, grazia, soavità. Alla chiusa la *Novelli* ti lascia a bocca aperta e non sapresti se più ammirare l'efficacia dell'accento o la potenza e la bellezza sovrana della voce.

Vorremmo citare alcuni altri pezzi l'esecuzione dei quali sarebbe veramente degna di essere rilevata, ma concludiamo col dire che a Padova hanno un *Don Carlos* che mette proprio il conto di fare un viaggio per essere udito. — Anche quest'anno, come tante altre volte, corre la voce a Padova che lo spettacolo — a merito della sua bontà — verrà trasportato a Venezia. Crediamo si tratti di una delle solite frottole. Magari fosse vero!

Il pubblico, per quella stessa ragione che lo fa astenersi da questo o da quello, non frequenta il teatro come dovrebbe, ed in questo ha torto perchè esso si priva di un grandissimo piacere.

Non vogliamo chiudere questa relazione senza dire ancora una parola sul tenore *Ogilia*. Spesso, per non dir sempre, si dice che di voci di tenore abbiamo penuria, e ammettiamo anche noi che non vi è certa ricchezza, ma tratto tratto siamo costretti a registrare con piacere qualche bella voce o ignorata o quasi. Quella del tenore *Ogilia* è fra queste. Eppure questo giovane artista — che ieri doveva pur essere stanco perchè le rappresentazioni del *Don Carlos* si alternano colle prove degli *Ugonotti* (piccole bagattelle!) — è destinato indubbiamente a fare una gran bella carriera.

L'impresa Bolelli è poi degna di lode perchè essa ha allestito uno spettacolo con intelligenza, con coscienza e con quel certo amore dell'arte che d'ordinario gli impresarii, dominati sempre dall'idea del guadagno e spesso anche con loro danno, non solo non curano, ma sovente offendono addirittura.

Corriere del mattino

Venezia 27 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Letto il verbale, *Sani* dichiara che se ieri non avesse dovuto assentarsi per motivi di salute, avrebbe appoggiato l'articolo aggiuntivo di Turbiglio Giorgio in favore delle bonificazioni nella provincia di Ferrara.

Trinchera svolge un'interrogazione sui provvedimenti che il Governo intende adottare per impedire uno sviluppo maggiore del colera in Terra d'Otranto.

Depretis risponde che il male non è intenso, ma che esso si riproduce qua e là ostinatamente; assicura ch'egli farà tutto il possibile per frenarne lo sviluppo.

Trinchera ringrazia, sodisfatto.

Si proclama il risultato della votazione pei tre commissarii per la revisione della tariffa doganale: eletto Raggio con voti 171; ballottaggio fra Ferrari Carlo con voti 117, Damiani con voti 94, Gagliardo con voti 68, Farina Nicola con voti 41.

Si vota il disegno di legge per modificare

la legge del 1882 sulle paludi, e sui terreni paludosi.

Vengono lasciate aperte le urne.

Canevaro giura.

Si prende in considerazione una proposta di legge di *Del Vecchio* ed altri, per la pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala.

Si approva un disegno di legge per la rettifica dei confini tra i Comuni di Bagnara di Romagna e Mordano.

Si apre la discussione sul disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Boneschi dimostra la necessità di prorogare per un anno anche il corso legale dei biglietti consorziali.

Diligenti deplora che non si sieno ordinati gl' Istituti di emissione, talchè si rende necessaria la proroga, svantaggiosa nelle presenti condizioni del mercato monetario.

De Renzis domanda spiegazioni per sapere se non sia diminuita la riserva metallica del Tesoro.

Magliani non accetta un' aggiunta di Boneschi, e dimostra a Diligenti come non si potevano ordinare gl' Istituti col sistema artificiale del corso forzoso. Risponde a De Renzis che il Tesoro paga in oro i biglietti aventi corso legale degli Istituti d' emissione, secondo le disponibilità. Deve riceverne molti e rimetterne in giro; ciò non pertanto il Governo ha la riserva metallica da far fronte ai suoi impegni.

Boneschi replica che non accettandosi il suo emendamento si spoglieranno i poveri del loro peculio, ai quali non giunse la notizia che i biglietti accumulati con tanta fatica, cesseranno di aver ogni valore.

Grimaldi osserva che la massima parte dei biglietti consorziali sono di 250 e 1000 lire, e questi non si trovano nella classe dei poveri, ma fra i ricchi banchieri.

Sorrentino appoggia la proposta Boneschi, limitando la proroga a 6 mesi.

Boneschi accetta, purchè si disponga che in ogni Comune si affigga la notizia della perenzione entro il semestre.

Grimaldi si oppone, dicendo trattarsi di questione di principio.

Villa appoggia Boneschi.

Su proposta di *De Maria* e *Trompeo* si sospende la discussione, affinchè la Commissione esprima il suo parere sull' emendamento Boneschi-Sorrentino.

Si chiude la votazione.

Il disegno di legge sulla modificazione della legge sulle paludi e terreni paludosi è approvato con voti 217 contro 54.

Si convalidano le elezioni di Palermo 2°, Chiara e Ferrara, Turbiglio Giorgio.

Si annunziano le Relazioni sulle elezioni contestate di Rovigo, Badaloni; Catanzaro 1°, Oliverio; Novara 3°, Collobiano; Roma 4°.

Queste si discuteranno lunedì.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Turbiglio Sebastiano* se e quando il ministro presenterà i disegni di legge pel riordinamento dell' istruzione superiore secondaria;

di *Saporito* sui progetti e modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie;

di *Righi* ed altri sul modo con cui si effettua l' esercizio di navigazione coi piroscafi governativi sulle due riviere del lago di Garda.

Levasi la seduta alle ore 5 45.

(Agenzia Stefani.)

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* sintetizza le ragioni del distacco dei dissidenti dalla Maggioranza. Dice: « Noi ci siamo separati dalla Maggioranza per questioni che giudichiamo gravissime sull' amministrazione delle finanze. La nostra condotta deve regolarsi in maniera da escludere che noi operiamo per ambizioni personali. »

Dopo detto che gli sforzi dei dissidenti sono rivolti a risolvere quelle questioni, aggiunge: « Finchè tali questioni sono aperte l' accordo col Ministero ed un ritorno nella Maggioranza sono impossibili; ma l' impossibilità cesserebbe quando il Ministero e la Maggioranza si mostrassero disposti a risolvere le questioni medesime in conformità ai nostri intendimenti. Ove ciò non avvenga, rimarremo al nostro posto, fuori della Maggioranza, ma lontani dall' Opposizione, perchè quelle stesse ragioni che ci han divisi prima ci tengono mille miglia discosti dalla seconda. In conseguenza, qualora l' Opposizione promovesse un voto di sfiducia al Ministero noi non ci associeremmo, ma ne dichiareremmo i motivi; similmente, se il Ministero domandasse un voto a sè favorevole, noi, senza unirci agli oppositori e senza far causa comune coi ministeriali, spiegheremmo la nostra condotta. »

Conclude: « Se l' ex-pentarchia confida di trovare un appoggio nei dissidenti per giungere al potere, si inganna. È curioso che mentre l'opposizione grida tutti i giorni per l' assorbimento di Depretis dalla Destra, aspetti poi il suo trionfo da Spaventa. »

L' articolo è commentatissimo L' intonazione fa supporre che i dissidenti accoglierebbero con favore la ripresa delle trattative col Depretis.

Il discorso dell' onor. Spaventa.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

Come ieri abbiamo annunziato, al discorso dell' onor. Spaventa, fatto in un' adunanza di amici, interamente privata, si è voluto dare dalla stampa dell' Opposizione un significato che assolutamente non ha.

L' onor. Spaventa escluse che i dissidenti debbano servire di piedestallo al trionfo dell' Opposizione, per parte sua crede difficile nelle condizioni attuali l' accordo dei dissidenti colla Maggioranza, senza escluderlo per l' avvenire.

Non fece alcuna allusione alla stampa libellista, e le considerazioni sue, lo ripetiamo, informate ad altissimi concetti, non possono servire ai nostri quotidiani dissidii politici.

L' inchiesta sull' eccidio dell' Harrar.

Notizie da Aden segnalano la presenza in quel porto della *Cariddi*, di ritorno da Zeila, dove ha compiuto l' inchiesta che le era stata commessa, di raccoglier particolari esatti sulla sanguinosa catastrofe di Gildezza.

Il comandante della *Cariddi* ha già spedito in Italia i risultati di simile inchiesta, i quali non dovrebbero tardare a vedere la luce. — Così l' *Esercito*.

Sciopero dei marmisti a Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Lombardia*:

Stamane è scoppiato uno sciopero fra gli operai marmisti.

Essi chiedevano una diminusione delle ore di lavoro ed aumento del salario.

Il questore cerca di venire ad un accordo trattando col presidente della Società degli operai.

Socialisti e democratici.

Telegrafano da Ravenna 26 alla *Persev.*:

Alcuni membri del partito socialista rivoluzionario di Ravenna mandarono un saluto di solidarietà, simpatia e conforto agli arrestati socialisti di Milano.

Essi si fecero iniziatori d' una protesta, con cui si esprime indignazione contro l' operato di Cavallotti, del *Secolo* e della *Lombardia*, da loro tenuti responsabili dello scioglimento del *Fascio operaio* e degli arresti dei socialisti.

Un articolo del « Moniteur de Rome ».

Telegrafano da Roma 26 all' *Adige*:

Il *Moniteur de Rome*, noto organo del Vaticano, pubblica un articolo assai commentato, il quale accenna chiaramente che la questione romana è entrata in una fase conciliativa.

Dice: « Il momento sembra venuto, in cui si possa d' accordo, e per bisogni urgenti, mettere un termine al conflitto tra il Papato e l'Italia; ora si comincia a sperare che si troverà una leale e sincera forma per salvaguardare insieme i diritti dell' Italia e quelli del Papato e le coscienze cristiane ».

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — *(Camera.)* — Si respinge con voti 242 contro 216 la presa in considerazione della proposta di *Beauquier* sull' abolizione dei titoli di nobiltà.

Demole presenta un progetto che stabilisce che gli individui che avranno esposto pubblicamente scritti sediziosi si condanneranno al carcere da sei giorni a un mese, e alla multa da 16 a 500 franchi. Le disposizioni di questo progetto procedettero dalla considerazione che il manifesto del Conte di Parigi provocò dubbi intorno ai diritti del Governo.

Il ministro chiede l' urgenza ch' è combattuta da *Cuneo* ed approvata da *Cassagnac*.

Clemenceau combatte la discussione immediata del progetto, non vuole seguire il Governo sulla via in cui un potere ulteriore potrà abusare, ma voterà ogni legge contro gli atti dei pretendenti. L' oratore accetta l' urgenza.

Sorgono vivi incidenti.

Demole nega che il Governo faccia un'opera di reazione, esso vuol mantenere la libertà di stampa, non avendo nulla a temere. *(Applausi a Sinistra, rumori a Destra.)*

Dopo repliche di *Cassagnac* e *Cuneo*, l' urgenza è dichiarata.

Parigi 26. — *(Comera.)* — Contrariamente al parere del Governo, la Camera respinge con voti 272 contro 265 la proposta di aggiornare all' ottobre la discussione della soprattassa sui cereali, di cui si incomincia la discussione. La seduta è levata.

Brusselles 26. — La Banca Nazionale ribassò lo sconto al 2 e mezzo.

Gli scioperi di Gand continuano senza incidenti.

Torino 27. Il Principe Gerolamo Napoleone, arrivato ieri sera, è ripartito subito per Moncalieri.

Berlino 26. — Il *Reichstag* respinse all'unanimità il progetto dell' imposta sull' alcool.

La sessione è dichiarata chiusa con un messaggio dell' Imperatore.

Monaco 26. — *(Camera.)* — Il relatore *Born* espose i risultati dell' inchiesta relativa alla malattia del Re; riferisce le tendenze ad atti di prepotenza del Re avendo insultato il Gabinetto e la Camera.

Dopo la lettura dei pareri medici e documenti relativi alla lista civile del Re, *Stramminger* clericale, ammette la malattia che però crede provocata da adulatori come Riccardo Wagner. Soggiunge: Il Ministero o non fece nulla o agì troppo tardi dopo essersi parecchi anni mantenuto al potere per la fiducia di un pazzo. Conchiude esprimendo fiducia nel Reggente,

Lutz difende il Gabinetto contro le insinuazioni di Stramminger.

Dichiara che il Gabinetto rimase al suo posto per patriottismo.

Parlano quindi varii oratori.

Il relatore constata l' unanimità della Camera quanto alla fiducia nel Reggente.

Il progetto che stabilisce la Reggenza è approvato all' unanimità.

Vienna 26. — Il marchese Bacquehem presidente della Slesia fu nominato ministro del commercio.

Budapest 26. — Un Decreto reale chiude la sessione parlamentare.

Londra 27. — Gladstone andò a Liverpool. Parecchie migliaia di persone lo salutarono alla Stazione di Manchester.

Madrid 27. — Il Vescovo latore della Rosa d' oro è arrivato.

Chicago 27. — Avvennero alcune collisioni fra la polizia e gli scioperanti di Lake. La polizia fece fuoco; due scioperanti feriti.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 27. — La Commissione pel trattato italo-francese di navigazione udirà domani il presidente della Camera di commercio di Marsiglia ed i delegati di altre Camere, manifestanti il desiderio di fare delle osservazioni.

Parigi 27. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Una Nota russa venne consegnata alla Porta. Essa constata le violazioni dello Statuto organico della Rumelia orientale da parte del Principe Alessandro. Tale Nota è considerata qui come un sintomo poco rassicurante.

Londra 27. — In un *meeting* unionista ad Hyde-Park venne approvata una mozione contro l' *home rule*.

Churchill parlò in una riunione di elettori a Glocester, ripetendo gli argomenti del suo manifesto.

Costantinopoli 27. — L' ambasciatore russo ha denunciato alla Porta i procedimenti irregolari del Principe Alessandro in Rumelia, invitandola a provvedere ad un accordo colle Potenze.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8.15 p.

Nella Commissione del Bilancio, Depretis e Magliani insistettero nel desiderio che si discutano i bilanci avanti le ferie, e proposero subordinatamente che la discussione si cominci, salvo a chiedere l' esercizio provvisorio pei bilanci indiscussi, quando apparisse impossibile di giungere alla fine.

La Commissione deliberò di tenersi pronta per la discussione immediata.

Questa sera si aduna la Maggioranza.

La Commissione per riferire intorno alle proposte onde ristabilire il Collegio uninominale, fu definitivamente così composta: Mancini, Trompeo, Sonnino, Bonghi, Cocco, Nicotera, Lazzaro, Lacava e Zanardelli.

La Commissione pel progetto sulla leva, malgrado l' opposizione di Ricotti, votò un ordine del giorno che invita il ministro a presentare entro il 1887 un progetto per l' aumento della cavalleria e dell' artiglieria.

Roma 27, ore 11,50 a.

Nella riunione della Maggioranza di iersera, Depretis dichiarò che insisterà per l' immediata discussione dei bilanci; ove si sostenga impossibile, il Governo accetterà l' esercizio provvisorio per un semestre, purchè la proposta relativa si faccia senza la minima restrizione, senza nessuna condizione. Soggiunse che respingerà risolutamente ogni diversa proposta qualunque conseguenza possa derivarne.

Fu applauditissimo quando, rispondendo alle osservazioni di Salaris, che aveva detto nocevoli le voci di trattative con dissidenti, Depretis dichiarò categoricamente essersi architettato a questo proposito una specie di romanzo, conchiudendo il Governo avere il suo programma ed entrare nel partito ministeriale e far parte della maggioranza soltanto chi lo accetta.

I presenti erano oltre 150.

I dissidenti accordaronsi di consentire all' esercizio provvisorio d' un semestre.

L' Opposizione è scissa anche su questa questione. Non prese ancora una deliberazione.

Circa la questione dell' ulteriore proroga della demonetizzazione dei biglietti provvisoriamente consorziali, sembra che si adotterà la proposta conciliativa di accordare tale proroga almeno pei biglietti fino a cinque lire.

L'Opinione dice che, differendo la relazione intorno alla domanda di eseguire le sentenze contro il deputato Moneta, la Commissione che n' ebbe l' incarico offende la giustizia.

Spera che il guardasigilli si ribellerà contro questo atto, non potendosi tollerare che il diritto di grazia appartenga alle moltitudini elettorali.

Il Re interverrà oggi alla distribuzione dei premii per la seconda gara provinciale del Tiro a segno. V' intervennero anche i ministri e le Autorità militari ed amministrative.

Fatti Diversi

Beneficenza. — La Congregazione di carità di Spinea rende pubblici ringraziamenti al sig. Giov. Batt. Bosco, il quale, nella ricorrenza del trigesimo della morte della compianta di lui moglie Caterina Malvesti, ha versato L. 40 perchè siano distribuite ad altrettanti poveri del Comune.

Biglietti di andata-ritorno. — A cominciare dal 1.° luglio p. v. saranno attuate, in via di esperimento, le nuove corrispondenze con biglietti di andata-ritorno fra le Stazioni ed ai prezzi qui sotto indicati.

Da Castel d' Ario a Legnago: 1.ª classe lire 4. 75, 2.ª classe lire 3. 35, 3.ª classe lire 2. 15.

Da S. Martino veneto a Lonigo: 1.ª classe lire 3. 75, 2.ª classe lire 2. 65, 3.ª classe lire 1.65.

Id. a Montebello: 1.ª classe lire 4. 60, 2.ª classe lire 3. 25, 3.ª classe lire 2. 10.

Id. a S. Bonifacio: 1.ª classe lire 2. 70, 2.ª classe lire 1. 90, 3.ª classe lire 1. 15.

Id. a Vicenza: 1.ª classe lire 7. 60, 2.ª cl. lire 5, 35, 3.ª classe lire 3. 25.

Da Venezia a S. Michele del Quarto: 1.ª classe lire 4. 35, 2.ª classe lire 3. 05, 3.ª classe lire 1. 95.

Il rilascio e l' uso di questi nuovi biglietti avranno luogo sotto l' osservanza delle norme e condizioni che in proposito sono in vigore dal 1.° luglio dell' anno scorso.

Dallo stesso giorno 1.° luglio, e sempre in via di esperimento, i prezzi degli attuali biglietti da Fossetta e da Meolo a Venezia e viceversa, saranno eccezionalmente ridotti come risulta qui sotto, ferma l' osservanza delle norme sopra ricordate:

Da Fossetta a Venezia: 1.ª classe lire 5.45, 2.ª classe lire 3. 85, 3.ª classe lire 2. 45.

Da Meolo a Venezia: 1.ª classe lire 4. 85, 2.ª classe lire 3. 40, 3.ª classe lire 2. 20.

Da Venezia a Fossetta: 1.ª classe lire 5.45, 2.ª classe lire 3. 85; 3.ª classe lire 2. 45.

Id. a Meolo: 1.ª classe lire 4. 85, 2.ª classe lire 3. 40, 3.ª classe lire 2. 20.

La morte d' uno spiritista celebre. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Lunedì in un piccolo appartamento della villa Montmorency ad Auteuil — in Francia — è morto Daniele Dunglas Home, celebre nel mondo degli spiritisti, dei magnetizzatori ed anche in una frazione importante del mondo dei sapienti, ove i suoi esperimenti hanno sollevato, se non la fede nello spiritismo, almeno una stupefazione ed una curiosità non facili ad estinguersi.

Tutti i camerieri contro un avvocato. — Leggesi nell' *Italia*:

L' avvocato De Tullio, di Bari, nel difendere una causa al Tribunale, si lasciò scappare che i *camerieri sono bassi e vili servi ed ultimi della classe sociale*.

Da quel giorno fioccano all' avvocato proteste da tutte le parti.

Ecco qui un telegramma a lui spedito dai camerieri di Roma ed altre città:

« Avvocato De Tullio

« Bari.

« Non vili e bassi servi, ma dignitosi cittadini e patrioti forse più di voi, protestiamo contro vostre offese, leggete *Settimana*.

« I camerieri di *Roma*, *Firenze*, *Bologna*, *Torino*. »

Un torneo d' umoristi. — La *Litteranisch Institut de Berlin*, stanca di sentir dire che in Germania non si ha spirito, risolse di coltivare queste piante rare sul suolo teutonico, e a tale scopo apre un gran concorso fra gli scrittori più spiritosi della Germania. Tre premii sono offerti per le seguenti opere:

I° premio di 6000 marchi per il miglior romanzo umoristico;

II° premio di 2500 marchi per la migliore novella umoristica;

III° di 500 marchi per il miglior racconto umoristico d' una sola appendice.

Del comitato incaricato di giudicare in questo strano torneo fanno parte i romanzieri Ebers, Roquette, Eckstein, ed i giornalisti Goldbarnm, Loerestein e Trojan.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 26 giugno in ragione di chilogramma:

	da L.	a L.
Giapponesi	3.—	3.30
Nostrani	3.20	3.50
in Castelfranco-Veneto nel giorno 24 corr.		
Giapponesi	2.60	3.08
Idem incrociati	2.85	3.15
Gialli	3.33	3.53
Idem incrociati	3.13	3.50
in Conegliano nel giorno 25 corr.		
Gialli	3.30	3.50
Verdi	3.—	3.25
in Vittorio nel giorno 25 corr.		
Gialli	3.20	3.70
Idem incrociati	3.30	3.60
Verdi	2.90	3.45
Bianchi	3.20	3.50

Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 26:

Va assodandosi l' opinione che il raccolto dei bozzoli sia abbastanza sodisfacente, e con ciò si spiegherebbero i ribassi, benchè leggeri, che continuano qua e là a manifestarsi nei prezzi.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 26. — Brindisi casi 15 e morti 3, di cui 1 dei precedenti.

San Vito dei Normanni casi 4, morti 2 — Francavilla Fontana casi 2 — Oria casi 4 ed un morto — Latiano casi 24, morti 7.

Codigoro 26. — Fino alle 6 pom. d' oggi, casi 70 e morti 38, cioè dal giorno in cui il colera è scoppiato. (Vedi sotto.) L'epidemia non accennando a cessare, occorrono soccorsi.

Codigoro 27. — Dal telegramma d' ieri fino alle ore una di stamattina: casi 1, morti 3.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 26, in città casi 2, dei quali 1 nel militare.

Nella Provincia: Loreggia casi 1, Cittadella casi 1 — Trebaseleghe casi 1 — Casalserugo casi 1 — Vescovana casi 1 — Pernumia casi 1 — Correzzola casi 1 — Morti nessuno.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 26:

Il bollettino del Municipio reca: Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25, casi nuovi 6; morti dei casi precedenti 3; guariti 1; restano in cura 3.

Bolzano Veneto, casi 1, morti 1 dei precedenti — Conco casi 1 seguito da morte.

Dalla mezzanotte al mezzogiorno d'oggi due casi soli: uno a S. Felice nelle case di Cevese.

Il colera fece la sua comparsa anche a Nove (Marostica). Vi furono 5 casi e 2 morti; da mercordì ad oggi nulla di nuovo.

Bassano 25. — Ieri a Valrovina 2 nuovi casi. Rimangono in cura 4 — nessun morto.

In città e distretto salute ottima.

Provincia di Verona. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 26:

Nè ieri, nè oggi, sino a mezzogiorno, si è verificato alcun caso di colera.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 26, casi nuovi: a Treviso 3, morti 3; a Castelfranco 1, morti 1; a Trevignano 2; a Vittorio 2, morti 1; a Povegliano 1; a Nervesa 2; a Villorba 2; a Riese 4, morti 1; a Gajarine 4; ad Arcade 1; a Roncade 1.

Morti dei precedenti: a Trevignano 1; a Montebelluna 1; a Oderzo 1; a Cavaso 1.

Guariti: a Monastier 1.

A Trieste due casi il 26.

A Codigoro. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 26:

A Codigoro dal 25 al 26, casi nuovi 6 e 5 morti, dei quale 2 dei casi precedenti.

Stamane abbiamo ricevuto il seguente telegramma, il quale attesta tutta la gravità della situazione:

« Continua morbo infierire spaventosamente. « Ieri altri 6 casi, morti cinque. Totale 68 casi, « morti 37. Scarseggiano soccorsi. Aiutateci a« vanti che moriamo tutti.

« GALLOTTINI. »

Un paese ove si ammazzano i sindaci. — Telegrafano da Roma 26 all' *Italia*:

Il tentato omicidio contro il sindaco d'Artena ebbe il motivo in ciò che ad un tal Felici, vecchio di 70 anni, licenziato per incapacità dal posto di segretario comunale, era stata tolta la pensione finchè la commissione non avesse deciso in proposito.

Egli allora — vecchio pregiudicato e già condannato per reato consimile — appostò il sindaco insieme al figlio e ad un boaro, ingiungendo a questi di sparare i colpi.

Il sindaco Mannucci, in seguito alle ferite riportate, è moribondo.

Va notato che l'altr'anno ad Artena venne ucciso anche il sindaco Tommasi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Antonietta Amadio Taboga.

Antonietta! Volge ormai un anno dacchè morte crudele ti rapiva, anzi tempo, all' amore del marito e dei figli che adoravi. Quale vuoto immenso, assolutamente incolmabile lasciasti allora nella tua casa! Tu eri per essa l' angelo tutelare, la guida costante, il conforto sempre sereno; tu sola, quando per l' avvicendarsi delle famigliari cure mi vedevi afflitto, sapevi ispirarmi fiducia nell' avvenire; le tue parole sempre affettuose, i tuoi saggi consigli mi incuoravano a persistere senza tregua nella diuturna lotta per l' esistenza. Tutto io perdetti, te perdendo, angelo mio!

Mi sono ognora presenti gli ultimi istanti della tua vita. Quali terribili momenti! Presaga della tua prossima fine, tu tentavi dissimularla per risparmiarmi dolore. L' idea del marito e dei cinque figli che stavi per abbandonare e per sempre ti straziava l' anima, lo si vedeva; eppure ti forzavi di mantenerti serena per attenuare il mio immenso affanno. Ed anco nel raccomandarmi le dilette nostre creature, con uno sforzo supremo, sapesti mantenerti perfettamente calma. Santa e benedetta donna!

Non temere, no, pei figli tuoi! Su essi, che furono l' unica e costante cura di tutta la tua vita, veglia indefesso lo sposo tuo. Dormi pure tranquilla l' eterno sonno dei giusti, angelo mio, e non dubitare per la sorte dei nostri bambini. Se ad essi non mi è possibile ridare la madre, e i tesori di affetti che tu sola potevi loro elargire, saprò bensì allevarli ed educarli alla religione dell' amore e del dovere, cosicchè abbiano a riprodursi in essi tutte le nobili virtù che informavano il tuo spirito elettissimo. Sarà questo il mio unico orgoglio, null' altra meta che questa avrà la mia vita.

Addio, mia adorata compagna, addio.

618 FERDINANDO TABOGA.

La famiglia **De Bommartini** commossa per le molte dimostrazioni di afletto prodigatele in questi giorni di immenso dolore e di lutto ringrazia i parenti e gli amici e tutti quanti la confortarono nella sua grande sventura e concorsero a rendere solenni i funerali del povero *Carlo*. 619

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsala 26 giugno (Tel.).

La tartana italiana *Bella Roma* naufragò il 21 corrente presso Ustica. Perdita totale.

Equipaggio salvo.

Genova 26 giugno.

Il bark ital. *Siro*, cap. Drago, proveniente da Genova, rilasciò a Valparaiso con perdita del timone.

Akyab 23 giugno.

Il bast. ital. *Luigi Accame*, carico e pronto alla partenza, aperse una via d' acqua.

Si sta ora sbarcando per essere visitato.

Havre 21 giugno.

Il bark ital. *Mincio*, cap. Spinelli, da Villequier con tegole per Sant' Antonio, dovette appoggiare a Quilleboeuff, e poscia ritornare a Villequier.

Plymouth 23 giugno.

Il vapore *Flid*, cap. Hollaud, da Trapani per Stavanger, fu rimorchiato qui dal *Ross Hill*, avendo rotto l' asse dell' elica.

Il vap. germ. *Albingia*, da Havre per le Antille, rilasciò qui con danni all' elica.

Catania 22 giugno.

Il carico del veliero *Apollon* è tutto sbarcato. Si riscontrano leggieri danni nel cemento. I periti visitarono il bastimento, riferiscono che ha bisogno d' importanti riparazioni.

Londra 23 giugno.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

The Jessie Douglas, cap Wilkiuson, partito da Mobile per Liverpool il 7 febbraio p. p.

Vidal, partito da Mobile per Havre, il 4 febbraio prossimo passato.

BULLETTINO METEORICO

del 27 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 29	759 24	759.00
Term. centigr. al Nord	20. 3	22. 7	26. 2
Tensione del vapore in mm.	14. 26	14. 02	14. 86
Umidità relativa	81	68	60
Direzione del vento super.	NO.	O.	E.
» » infer.	ONO.	ONO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	0	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.70

Temper. mass. del 26 giug.: 28 . 0 — Minima del 27 19. 5

NOTE: Il pomeriggio e la sera d' ieri varii, così la notte con nembi e lampi ad Ovest. Oggi coperto.

Marea del 28 giugno.

Alta ore 9 . 20 pom. — 7 .55 pom. — Bassa 2 . 25 ant — 1 30 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 56s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	1h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 46m 8
Tramontare della Luna	3h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	101 55	101 90	99 88	99 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	315	315	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	262	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	315	316	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 40	122 70	122 80	123 —
Francia	3	99 80	100 10	100 —	100 20
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 07	25 13	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/8	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	101 96 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	738 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	992 —
Francia vista	99 25 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	190 50
Austriache	372 50	**Rendita ital.**	101 10

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	83 17 —	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	110 45 —	Cambio Italia	— 7/16
Rend. ital.	101 97 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 24	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 1/2	Obbligaz. egiziane	364 37

VIENNA 26

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	280 70 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 — —
» in oro	117 20 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 97 1/2
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 25

Cons. inglese	101 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	100 13/16	Consolidato turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5· M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 20 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.55 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7. 35 ant. 2. 15 pom. 7. 40 pom.
» Portogruaro » 5. — » 10. 45 ant. 6. 50 »

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.58 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.31 p.	5.20 p.	7. 5 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.44 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 2. 48 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 12 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 1. 54 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 7: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 8. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.
Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4.— p. 9.36 p.
Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 luglio innanzi al Comune di Asiago, scade il termine per miglioria di offerta nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso delle carceri, provvisoriamente deliberato per L. 25565,78.
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

Il 3 luglio innanzi il Trib. civ. e corr. di Padova si terrà l'asta dei crediti del negozio vestiti fatti in confronto dei falliti Belluco-Zuliani.
(F. P. N. 101 di Padova.)

Il 4 luglio innanzi il Tribunale di Conegliano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sarcinelli Benedetto fu G. B. di Ceneda, nn. 695, x 695 a, 229 a, 230 x, in mappa di Ceneda provvisoriamente deliberati per L. 7000.
(F. P. N. 124 di Treviso.)

Il 4 luglio innanzi il Tribunale di Conegliano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Barbes-De Bortoli Giustina col marito De Bortoli Giuseppe, di Moriago, nn. 1772, 510, 511 in mappa di Moriago, provvisoriamente deliberati per L. 634.
(F. P. N. 124 di Treviso)

Il 6 luglio ed occorrendo il 13 ed il 20 detto, innanzi la Pretura di S. Daniele, si terrà l'asta fiscale in confronto di Dus Gio. Batt. e Bin Rosa, dell'immobile posto in mappa di Fagagna, n. 4494, sul dato di L. 42,96.
(F. P. N. 127 di Udine.)

Il 17 luglio innanzi il Trib. civ. e corr. di Verona, avrà luogo l'asta per la vendita giudiziale di varii immobili, promossa da Pessagna co. Girolamo e Lorenzo fu Giuseppe M. Anna De Franchini V. Pessagna, M. Pallavicini Teresa moglie al marc. Marcello Durazza e L.L. C.C. quali componenti il Consorzio Brignole di Genova, contro Zamboni Carlo, Francesco ed Antonio fu Luigi, Zanoni Maria fu Ignazio V. Sant'Ambrogio, Zanoni Marta ed Angelo fu Natale, Sancassani Paolo fu Francesco, debitori originari e contro Zamboni Carlo e Francesco fu Luigi di Bardolino, Sancassani Francesco, Vittorio, Marianna ed Eleonora fu Giovanni, quest'ultima maritata in Fasoli Giuseppe e Giovanna Vicentini V. Sancassani tutti di Verona quali attuali terzi possessori.
(F. P. N. 98 di Verona.)

L'asta in confronto di Scudeller Antonio fu Michele di Rai di S. Polo, indetta pel 29 maggio sul dato di L. 850, fu rinviata al 17 luglio col ribasso di un secondo decimo sul dato originario.
(F. P. N. 120 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi il Trib. di Udine in confronto di Tassini Orsola ved. Morgante, Tomadoni Giuseppe ed eredi di Tomadoni Pietro di Cormons, si terrà l'asta dei seguenti immobili: In mappa di Bicinicco, nn. 149, 350, 390, 419, 586, 742, 1132, 2079; In mappa di Pozzuolo: nn. 491, 630, 634, 1025, 1070, 1133, 1406; In mappa di Lavariano: nn. 1501, 1588, 1510 a.
(F. P. N. 179 di Udine.)

Il 24 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta di una casa in Schio via Palestro, appartenente all'eredità di Casa Bernardo fu Sante di Schio.
(F. P. N. 100 di Vicenza.)

Il 30 luglio innanzi il Trib di Pordenone ed in confronto di Scatton Antonio, si terrà l'asta della casa in Pinzano al mapp. n. 1235 sub. 2, sul dato di L. 240.
(F. P. N. 129 di Udine.)

APPALTI.

Il 5 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà un'unica asta per l'appalto dei lavori di riparazione frontale a presidio degli argini sinistro e destro del Bacchiglione nelle svolte Crosara e Finchi nei Comuni di Saccolongo e Selvazzano, sul dato di L. 21260

L'appalto sarà aggiudicato, seduta stante, al miglior offerente.
(F. P. N. 99 di Padova.)

Il 7 luglio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di 200 tonnellate di ghisa, posta franca di spese allo Stabilimento di Vall'Imperina sul dato di cent. 5 per chilogramma.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.
(F. P. N. 101 di Belluno.)

Il 7 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto triennale dell'illuminazione e manutenzione del Faro di Punta Maistra, Comune di Porto Tolle, sul dato di lire 16050.
(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Il giorno 8 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso della banca lungo l'argine destro d'Adige in località Drizzagno Viola, Comune di Cavarzere, sul dato di lire 28869.
(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Il 15 luglio innanzi la Intendenza di Finanza in Padova si terrà l'asta per il incanto per l'appalto della Rivendita N. 26, nel Comune di Padova, Via S. Giovanni.
I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno 15 dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 100 di Padova.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Caprino Veronese avvisa che il 2 luglio, ed occorrendo il 7 e 12 detto, presso la Pretura di Caprino si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 99 di Verona.)

L'Esattoria consorziale di Caprino Veronese, avvisa che il 9 luglio, ed occorrendo il 14 e 19 detto, presso la Pretura di Caprino, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 101 di Verona.)

L'Esattoria consorziale di Cividale, avvisa che il 9 luglio ed occorrendo il 16 e 23 detto, presso la Pretura di Cividale, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 127 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto il 1° luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare per la scuola rurale maschile inferiore nel Comune di Chiusaforte, collo stipendio annuo di L. 650.
(F. P. N. 129 di Udine.)

CITAZIONI.

L'usciere del Trib. di Udine ha citato a comparire il 27 luglio innanzi al Tribunale suddetto, Bergnach Maria ed il di lei marito Pill Andrea di Canale, circondario di Gorizia, per scioglimento e direzione di sostanza ereditaria.
(F. P. N. 129 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Cimetta Costantino q. Paolo di Sermede, sono convocati il 2 luglio innanzi il Tribunale di Conegliano, per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 123 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Fabris Gio. Antonio morto in Roana, fu accettata da Fabris Agostino quale tutore delle minorenni Domenica ed Angela.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Rossi Maddalena morta in San Nazario, fu accettata da Rossi Giovanna per se e per conto dei figli minori Pietro, Caterina, Lorenzo, Domenico, Maddalena e Maria Baù fu Antonio, e Rossi Caterina per se ed i figli minori Basilio e Pietro Baù fu Lorenzo del Sasso di Asiago.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Giambarini Angelina fu Antonio, morta in Vicenza, fu accettata dal figlio Antonio Righetto fu Enrico per se e quale tutore dei minori fratelli Enrico e Domenico.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Costalunga q. Gio. Batt. morto in Lonigo, fu accettata dai propri figli Antonio ed Ernesto.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Bianchet Giovanni morto a Giamosa, fu accettata da Fregona Giacomina per conto del di lei figlio minore Giuseppe.
(F. P. N. 96 di Belluno.)

Tip. della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Lunedì 28 Giugno — 3.ª Edizione — N. 170

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 GIUGNO

Domani, festa di S. Pietro, non si pubblica la Gazzetta.

È destino dei Governi cui l'origine rivoluzionaria impedisce la serenità di giudizio, di cedere a coloro che li premono e li rovescieranno, e di far la guerra invece ai partiti i quali potranno forse godere il frutto della rivoluzione più tardi, ma una rivoluzione non la farebbero mai.

L'esempio più attuale ce lo dà il Governo francese, il quale si mette in guardia contro i Principi, mentre dovrebbe resistere al suo successore immediato che è l'anarchia.

Una ristorazione monarchica in Francia non è possibile se non per gli errori della Repubblica. Se questa potesse essere il Governo della gran maggioranza dei Francesi ed emanciparsi dalla schiavitù degli stolti e dei violenti, la Repubblica francese durerebbe più d'ogni altro Governo in Francia.

I partiti possono desiderare la rivoluzione perchè hanno tutte le avidità. *Enti collettivi immorali*, li definì un giorno Giuseppe Ferrari alla Camera dei deputati. Ma la grande maggioranza della nazione francese che non ha le speranze dei suoi uomini politici, può aver interesse a ristaurare il Regno o l'Impero, se tanto il Regno che l'Impero, per la necessità della difesa, sarebbero nell'impossibilità di pensare alla soluzione delle gravi questioni che la rivoluzione va addensando, impotente a risolverle?

La nazione non ha interesse in questi mutamenti, se non nel caso che la Repubblica continui ad apparire, come appare ora, schiava dei giacobini, che vogliono perpetuare la tradizione rivoluzionaria in Francia. La nazione rovesciera la Repubblica solamente se la Repubblica sarà il Governo dei Giacobini anzichè essere il Governo della Francia. Se gli uomini più violenti cessassero di essere i più influenti nella Repubblica, solo perchè sono i più rivoluzionarii, chi penserebbe in Francia ad una ristorazione monarchica, e quale sarebbe il Principe la cui parola potrebbe commuovere la Francia?

Per questo bisognerebbe che il Governo della Repubblica francese, invece di combattere quei nemici che potrebbero essere tutt'al più i successori dei successori, sapesse resistere ai successori immediati, cioè agli energumeni del Consiglio municipale di Parigi, e ai deputati dell'estrema Sinistra, ai quali solo è concesso condurre la Francia al punto in cui la ristorazione monarchica o imperialista le paia un rifugio. La Repubblica si perde solo nel caso che voglia perdersi, ed è un fatto che questa voglia la va mostrando ogni giorno.

Timida verso la rivoluzione, da questa prende coraggio a combattere la reazione, la quale non potrà essere forte se non dopo una nuova rivoluzione.

I rivoluzionarii non sono liberali, la loro tradizione è la dittatura e la ghigliottina. Combattono la dittatura degli altri, e vogliono l'abolizione della pena di morte, quando ad essi non ne spetti l'esecuzione. Chi ha più parlato in favore dell'abolizione della pena di morte? Robespierre. E chi ha fatto cadere più teste di Francesi? Robespierre.

Il signor Freycinet, il quale alcuni mesi fa non credeva che i Principi potessero far male alla Repubblica, si accorse del gran male che potevano farle, quando i rivoluzionarii dell'estrema Sinistra gli imposero questa convinzione. Adesso crede che possano essere tanto pericolosi, che il ministro Demole ha presentato un progetto di legge che autorizzi il Governo a punire quelli che stampano scritti sediziosi. Lo scritto sedizioso che ha provocato la presentazione di questo progetto di legge, è il Manifesto del Conte di Parigi. Il Governo francese crede che un semplice Manifesto di un Pretendente possa sconvolgere la Francia, e non crede la Repubblica abbastanza difesa. Ma le dottrine più rivoluzionarie apertamente professate, non fanno male a nessuno. Solo la parola dei Principi può recar danno!

Il signor Freycinet può consolarsi colla approvazione del suo successore immediato, sig. Clemenceau, il quale disse che approverà ogni misura contro i Principi, mentre naturalmente crederebbe illiberale e respingerebbe ogni misura contro tutte le manifestazioni degli uomini che minacciano una nuova notte alla civiltà, perchè combattono tutto ciò che costituisce la civiltà nostra, patria, famiglia, proprietà, tutto. I distruttori guai a chi li tôcca. La guerra solo contro i Principi!

Questa è la libertà pei liberali della rivoluzione, e questa è pure la loro previdenza, perchè in realtà non v'è che la rivoluzione che possa ridare alla reazione la forza che gli uomini veramente liberali le hanno tolto. Lo spettacolo è tale da destare tutta la commiserazione.

In Italia si ha più buon naso, e tutte le forze si uniscono per impedire appunto quel trionfo della rivoluzione, che sarebbe nei desiderii della reazione, perchè accarezza le sue speranze. La Francia non l'ha mai imparato, e sarebbe pur tempo che lo imparasse.

—

La Russia è sdegnata della condotta del Principe Alessandro di Bulgaria, e siccome questa condotta offende specialmente la Porta, che non se ne offende affatto, la Russia ricorda alla Porta che ha l'obbligo di protestare e le manda intanto una Nota che inquieta l'Europa. La Porta ammette che il Principe le manca di riguardo, ma è così avvezza alla mancanza di riguardi, che non c'è caso che se ne inquieti. Si ha paura che la Russia si inquieti per conto suo, ma la Russia si è persuasa sinora che l'alleanza tra la Germania e l'Austria le impedisce di irritarsi sul serio, ed è sempre fortunatamente probabile che continui in questa convinzione.

ATTI UFFIZIALI

S. M., in occasione della festa di S. Maurizio (15 gennaio) si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavaliere:

Cerletti prof. cav. Gio. Battista, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano dal 1.° novembre 1876.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Boggiani cav. Angelo, primo segretario di 1.ª classe nelle Intendenze, nominato intendente di finanza di 2.ª classe, reggente, e destinato ad esercitarne le funzioni nella Provincia di Belluno.

Giacobbe Francesco, vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe nell'Intendenza di finanza di Grosseto, trasferito presso quella di Rovigo.

Operai e padroni.

Da un buon articolo del *Diritto* togliamo:

Racconta Samuele Smiles che un operaio scioperante passeggiava un giorno per una via di Edimburgo. Un ragazzo che l'incontrò, passandogli vicino, gli disse: — Voi ve la passeggiate con tutto vostro comodo. — E l'uomo gli rispose: — Consumo il tempo del padrone.

Quel pover'uomo aveva in sè l'idea fissa che col sistema dello sciopero la perdita del padrone fosse il suo benefizio!

Intanto è un fatto che va scomparendo la cordialità dei rapporti fra padroni ed operai. Nelle grandi città manifattrici, questi e quelli vivono lontani gli uni dagli altri, non si conoscono, nè simpatizzano a vicenda. Sotto questo riguardo deploriamo la scomparsa, nelle moderne costruzioni, di quei grandi caseggiati, che dal piano terreno alle soffitte comprendevano tutte le classi sociali: patrizii, borghesi, impiegati ed operai.

Oggigiorno, se gli operai hanno bisogno di salarii più elevati o di una minor durata del lavoro, fanno uno sciopero: e se i padroni desiderano scemar la paga, chiudono i cancelli degli opifizii. — Talvolta, dopo pochi giorni d'attrito e di reciproco danno, si propone una conferenza, e si trova un temperamento, salvo a ricominciare alla prima occasione.

Quando invece l'accordo è meno facile, l'agitazione cresce, e grida minacciose si fanno sentire. Allora a tutela dell'ordine interviene l'autorità, si reprime, si arresta, e così s'impone una tregua.

Per ognuna di queste repressioni sono parecchie centinaia o migliaia di nemici acquistati all'ordinamento politico e sociale, ritenuto dall'operaio stabilito in suo odio.

È ovvio che così non la può durare. L'industria ha bisogno di stabilità; i cittadini hanno il diritto d'essere tranquilli, l'operaio quello di guadagnare tanto da vivere, il Governo il dovere di curare l'imparzialità della legge verso tutte le classi sociali, la tutela del debole contro il forte, con istituzioni che permettano il componimento delle vertenze che interessano la pace pubblica e l'equilibrio di quanto spetta ai due grandi fattori della produzione, capitale e lavoro.

L'importanza di Massaua.

Leggesi nel *Caffè*:

In questi giorni si è nuovamente tirata in ballo nei giornali, dopo le dichiarazioni del conte Robilant, la questione dell'importanza di Massaua, ed è stato detto ancora una volta che non valeva la pena di tenere occupato quel porto.

Vogliamo a tale riguardo citare una imparziale testimonianza pubblicando la traduzione di una lettera stataci gentilmente comunicata. È di un tedesco che abita da qualche tempo nel paese dei Somali, facendovi buona fortuna nel commercio. Quanto egli dice ci pare uno stimolo a perseverare e a non abbandonare un porto che in avvenire potrà essere di grandissima utilità per l'Italia.

Ecco senz'altro la lettera:

« È innegabile che l'influenza ed il commercio europeo hanno in questi ultimi anni fatto dei progressi notevoli anche nel Mar Rosso e nel golfo di Aden. Gran parte del commercio e specialmente quello del caffè trovasi in mano a europei stabilitisi in gran parte qui nei 10 ultimi anni o nelle piazze del Mar Rosso, Hodeida, Gedda, Massaua e Suakim.

« Per la maggior parte, bisogna convenirne, sono francesi; ma in questi 10 anni passati anche gl'italiani fecero altrettanto, e i francesi trovarono in loro una concorrenza seriissima e sorprendente.

È meraviglioso con quale rapidità gl'italiani si sono impadroniti del commercio d'Oriente e la loro preponderanza nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden non sembra che questione di tempo.

« I negozianti italiani hanno avuto da lamentare perdite dolorose; ma ciò non deve pregiudicare la prosperità avvenire del loro commercio, condotto generalmente con perseveranza, abilità e pazienza.

« A Obock, Taddgiurra e Assaa, francesi ed italiani si fanno concorrenza per attirare a loro il commercio dell'Abissinia meridionale e soprattutto dello Scioa e dei paesi di Gallas; sembra però che l'influenza francese riporti la vittoria su quella italiana nello Scioa, soprattutto dacchè i francesi posseggono, mercè l'annessione di tutta la baia di Taddgiurra, un porto più prossimo allo Sioa. Gli sforzi degl'italiani per stornare questo commercio a Assab non riuscirono, e costarono la morte di valorosi esploratori — però dopo la occupazione dai francesi di Taddgiurra, col consenso d'Inghilterra, l'Italia fece la sorprendente annessione di Massaua.

« Massaua, quale colonia è certamente molto superiore ad Assab, e l'annessione è quindi giudicata audace, ma buona.

« Massaua è la chiave ed il porto naturale dell'Abissinia e del Sudan orientale, tutti paesi ricchi di prodotti naturali ed abitati da popolazione atta ad essere civilizzata, benchè ancora non esportino, nè commercino molto. »

Ancora del Parlamento e della giustizia.

L'*Opinione* ritorna ancora, ed ha tutta la ragione sulle invasioni del Parlamento pella giustizia:

Nel nostro articolo di giovedì sul *Parlamento e la giustizia* — dimostravamo la necessità e la convenienza dell'immediata discussione delle domande del Ministero Pubblico di Firenze e di Brescia per l'autorizzazione all'esecuzione di sentenze giudiziarie contro il deputato Moneta.

Dichiaravamo che non ci movevano desiderio di persecuzione o avversione personale a quel deputato, a noi ignoto, ma soltanto il sentimento della giustizia e facevamo appello alla grande maggioranza della Commissione eletta dagli Ufficii.

Nella *Tribuna* troviamo la seguente notizia, della quale ci par stranissima la conclusione:

« La Commissione eletta dagli Ufficii sulla domanda dei procuratori del Re di Brescia e di Firenze, per essere autorizzati ad eseguire le sentenze pronunziate contro il deputato Moneta, si è costituita oggi eleggendo a proprio presidente l'on. Di San Donato ed a segretario l'on. Arcoleo.

« Iniziata quindi la discussione sull'autorizzazione o meno, l'on. Borgnini voleva si accordasse l'immediata facoltà. Ma di questo parere non sono stati i suoi colleghi, i quali hanno deliberato di non riferire per ora. »

Il *Fracassa* aggiunge che la Commissione riferirà *dopo la ripresa dei lavori parlamentari*, cioè fra cinque o sei mesi.

Noi torniamo a malincuore su questo argomento increscioso. e ripetiamo che la Commissione ha il dovere di riferire con sollecitudine.

Abbiamo dimostrato quanto sia diverso il caso presente da quelli ordinarii di richieste per autorizzazione ad iniziare processi contro deputati e ci sembra che la nostra dimostrazione non possa essere confutata.

La Commissione, rinviando la relazione, offende i diritti della giustizia e fu un atto di politica prepotenza.

Noi speriamo che contro quest'atto si ribellerà il guardasigilli, ch'è capo del Ministero pubblico di tutta Italia, e che ha il dovere e il diritto di tutelare le prerogative della magistratura e d'impedire che le sentenze giudiziarie restino lettera morta.

L'on. guardasigilli, come provammo in altre occasioni, non è il semplice trasmissore delle domande del Pubblico Ministero al Parlamento; è, eziandio, il legittimo e naturale difensore di quelle domande, nell'interesse della giustizia.

Una Commissione parlamentare, che non riferisce sopra richieste per l'esecuzione di sentenze regolarmente pronunziate, dev'essere richiamata all'adempimento dell'obbligo proprio, e noi crediamo cha l'on. guardasigilli non vorrà lasciare a qualche deputato il còmpito di richiamarla.

Noi siamo convinti che la giustizia debba sempre e contro tutti avere il suo corso.

Non escludiamo la grazia; ma purchè concessa da chi ha solo il potere di accordarla, colle norme fissate dalle procedure: escludiamo assolutamente che la prerogativa della grazia possa spettare alle moltitudini elettorali.

E siamo convinti che tutti gli imparziali debbano darci ragione.

ITALIA

Esercizio provvisorio e l'interpellanza Cavallotti.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

È probabile che l'interpellanza Cavallotti sia rinviata a martedì, dovendosi lunedì discuter l'esercizio provvisorio, oggi rinviato.

Gli arresti di Milano.

Rispondendo alla *Riforma*, il *Pungolo* scrive:

« Del resto, se la *Riforma* giudicasse da Milano e con piena conoscenza dei fatti, e non da Roma, saprebbe che la misura presa contro il partito operaio si preparava da lungo tempo, prima ancora che fossero indette le elezioni generali, e saprebbe altresì che il Governo ha agito in seguito ad avvisi giunti dall'estero... »

La numerazione dei battaglioni bersaglieri.

A complemento di quanto abbiamo annunciato circa l'antica numerazione data ai battaglioni bersaglieri, togliamo ora dal *Giornale militare Ufficiale* queste altre disposizioni emanate in proposito:

Nei reggimenti bersaglieri, le compagnie conserveranno l'attuale numero d'ordine per reggimento dall'1 al 12.

A riguardo della divisa, rimangono in vigore tutte le attuali prescrizioni: però i militari di truppa porteranno sugli spallini, invece del numero del reggimento, quello del rispettivo battaglione; il numero del reggimento e le lettere di S. M. quelli dello stato maggiore del reggimento; il numero del reggimento e la lettera D, quelli del deposito.

La Corte d'onore dell'Associazione della stampa.

Leggiamo nel *Corriere di Roma*:

Qualche giornale non ha dubitato di affermare che l'on. Cairoli, invitato a presiedere la Corte d'onore dell'Associazione della stampa, convocata per la vertenza Bettòli-Scarfoglio, abbia risposto mandando le sue dimissioni.

L'affermazione è falsa. Non solo l'on. Cairoli non è mai stato invitato a intervenire in questa vertenza, ma la Rappresentanza permanente dell'Associazione della stampa, a cui

APPENDICE.

1

CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIÈRE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

PARTE PRIMA.

In una bella notte del mese di maggio dell'anno 1801 la fregata « Thetis » incrociava alle Antille, ad una trentina di leghe dal capo Macuba. La temperatura era pesante, e le vele, appena sollevate da un soffio di venticello, battevano di quando in quando contro gli alberi. Gli uomini di guardia dormivano. Due giovani luogotenenti di vascello inviluppati nei loro mantelli e coricati sulle barricate, avevano passata la sera fumando e chiaccherando. Tacevano da qualche tempo e sembrava subissero l'influenza della natura triste e grandiosa, che li attorniava e che non aveva altro rumore, che il leggiero sbattere delle onde contro i fianchi del naviglio.

— Ciò che risulta da questa conversazione, mio caro Giorgio, disse alfine l'un di essi, è che la nostra buona amicizia ci consola, me dell'amor assente, te della gloria troppo lenta ad appagarti.

Giorgio non rispose che dopo alcuni momenti e come se fosse strappato ad un cattivo sogno:

— Sì, Raoul, disse egli alfine, noi ci amiamo molto. E strinse la mano del suo amico.

— Sai tu, rispose Raoul, che si comincia a paragonare la nostra amicizia a quella di Castore e Polluce!

— Disgraziatamente, disse Giorgio con amarezza, noi non siamo semidei; siamo soltanto oscuri officiali di marina al servizio della Repubblica.

— Bah! disse sorridendo il suo amico, noi saremo ammiragli tutt'e due un giorno, se Dio ci da vita! Però si va più in là, si pretende che noi ci rassomigliamo.

— Oh! disse Giorgio con aria di dubbio.

— Potrebb'essere. Abbiamo la stessa età, la stessa taglia e tutt'è due siamo bruni. So bene che i nostri lineamenti sono differenti, ma si dice che in certe circostanze, noi abbiamo la medesima espressione di fisonomia. Dopo tutto, soggiunse egli più basso, ma con certa convinzione, ciò non mi meraviglierebbe.

— E perchè? domandò Giorgio con curiosità.

— Oh! ciò risale ai ricordi d'infanzia. Ti dissi che mio padre aveva un tempo abbandonata la Francia e ch'era a dimorare qualche anno a Zurigo.

Colà trovò un vecchio amico, dal quale era stato separato lungo tempo. Quest'amico veniva spesso a passar la sera in casa. Era un vecchio, dai tratti pieni di dolcezza, d'una squisita bontà e che parlava con molta grazia. Mi ricordo che mi ponevano a dormire di buon ora nella camera vicina, ma in luogo di addormentarmi, io stava delle ore intiere ad ascoltarlo.

Egli diceva che in molti casi, la rassomiglianza non è che il risultato d'un affezione profonda e divisa; che uno sposo ed una sposa, un marito ed una moglie, i quali passano la loro vita assieme, due amici che non si abbandonano per una lunga serie di anni, finiscono per prendere a loro insaputa, qualunque sia la differenza della loro organizzazione, la fisonomia l'uno dell'altro. Ed io credo ch'egli avesse ragione, poichè quest'uomo, del quale conobbi più tardi l'immensa riputazione, era Lavater.

A questo nome, ch'ebbe sì grande rinomanza alla fine del secolo scorso, Giorgio s'avvicinò al suo amico.

Davvero, diss'egli, Lavater diceva ciò!

— Ed altro ancora. Partendo sempre dall'affezione che due esseri umani possono provare l'uno per l'altro, assicurava, ed io ti cito testualmente le sue parole, che l'immaginazione in conseguenza d'una passione estremamente viva, opera in luoghi e tempi lontani. Egli pretendeva, per esempio, che un ammalato, un moribondo, sospirando un amico assente che ignora la sua malattia, trasportato dalla vivacità del suo desiderio, può apparire a quest'amico nello stato in cui si trova e dargli segni di sua presenza somiglianti a quelli della realtà. Lavater attribuiva quest'apparizione alla forza irresistibile dell'immaginazione che, in tale momento, è concentrata intieramente al focolare della sua passione.

— E credi tu ciò possibile?

— Non oserei dire d'esserne persuaso; ma precisamente a proposito di ciò, accadde a mio padre una cosa singolare. Sai tu come morì Lavater? Allorchè i Francesi entrarono a Zurigo nel 1799, un soldato ubbriaco, che lo incontrò per la strada, gli tirò un colpo di fucile nel basso ventre. Lavater non soccombette a questa ferita, che dopo 15 mesi, alla metà dell'anno scorso. Durante questi 15 mesi, egli scrisse più volte a mio padre, ch'era rientrato in Francia. Ebbene! un giorno che mio padre leggeva nel suo gabinetto da lavoro, fu colpito tutt'ad un tratto da un gran turbamento e vide in maniera confusa l'ombra pallida del suo amico disegnarsi sul muro. Seppe qualche tempo dopo che Lavater era morto appunto nel momento, in cui quella strana apparizione gli si era manifestata.

— Se tali cose fossero possibili, sarebbero spaventevoli, disse Giorgio.

— Non per me, disse dolcemente Raoul. V'ha all'incontro in quest'opinione di Lavater, qualche cosa che mi consola.

All'ultima mia ora, infatti, io penserei prima a mio padre, poi a te, e potrei così lasciarvi un ultimo addio.

La conversazione dei due giovani officiali, aveva preso una piega semi-superstiziosa, favorita dalla solitudine dell'Oceano, e dall'oscurità opprimente della notte. Fuvvi fra essi un istante di silenzio.

— Tali idee, disse alfine Giorgio, non sono punto adatte in una carriera come la nostra, in cui ogni giorno s'arrischia la propria vita. Ed a proposito di ciò siccome possiamo batterci domattina, è tempo d'andar a coricarci.

Giorgio aveva predetto il vero. Sul far del giorno il timoniere venne ed avvertirli che si scorgevano due vele all'orizzonte, e che il comandante faceva calar le brande pel combattimento.

Si vestirono in fretta e salirono sul ponte nel momento in cui si batteva la generale. Il bordo, traversato in tutti i sensi da uomini che si recavano ai loro posti, era in preda a quella confusione apparente, alla quale bentosto doveva succedere l'ordine più completo.

Dopo alcuni istanti, i cannonieri erano immobili sui loro pezzi; gli uomini della manovra si tenevano pronti a metter le vele al vento; i gabbieri sulle gabbie e sulla cima dei pennoni, si disponevano a lanciare i grappini.

Il comandante ed i suoi ufficiali erano sul cassero.

Coll'aiuto del cannocchiale osservano i bastimenti segnalati, che s'avvicinavano sensibilmente e che dalle loro carene e dalle velature, era facile riconoscere per inglesi. L'un d'essi era una fregata dell'istessa forza della « Thetis. » Correva a contro bordo, con le vele spiegate e le mura a babordo. L'altro, un brick di 16, era a qualche distanza sotto vento e si sforzava bordeggiando, di raggiungere possibilmente il luogo dell'azione.

Che bel tempo per battersi, disse il comandante. Un venticello da filare 6 nodi ed un mare liscio come uno specchio! Quasi tosto aggiunse: Issate la bandiera ed appoggiatela con un colpo di cannone.

La bandiera tricolore si sollevò lentamente nell'aria, mentre una forte cannonata, mandando il suo splendore di fiamma, il cui rimbombo fischiava lontano sui flutti.

(Continua.)

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.

Bettòli si era rivolto, ha risposto che quella vertenza non è di competenza della Corte d'onore, non facendo il Bettòli parte dell' Associazione medesima.

È bensì vero che l' on. Cairoli, da qualche tempo, non è più presidente della Corte d'onore, ma solamente per motivi suoi personali, estranei a qualunque speciale vertenza, da prima che la questione Bettòli Scarfoglio sorgesse.

Il Papa e il Conte di Parigi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

Leone XIII ha testè diretto una lunga lettera al Conte di Parigi, esprimendogli il suo rammarico per l'espulsione inflittagli dal Governo della Repubblica.

Il Papa esorta il Conte di Parigi a sopportare con rassegnazione l'esilio, sperando nella Divina Provvidenza.

La lettera di Leone XIII termina coll' impartire al Conte e a tutta la famiglia l'apostolica benedizione.

Esperienze alla Spezia.

Leggesi nell' *Esercito Italiano:*

Il giorno 22 andante mese, ebbero luogo nel seno della Castagna, sulla sponda occidentale del golfo della Spezia, alcuni tiri a titolo di studio e di confronto contro la piastra Grùson, che servir deve per le torri corazzate che verranno piazzate all'entrata di quel golfo ed a difesa di quell' arsenale.

Per le ora dette esperienze erano stati installati sul pontone *Valente* della R. marina due cannoni, uno da 100 e l'altro da 15.

Furono sparati due colpi con proietti da 15 forniti dalla Casa Krupp, ed uno con proietto da 43 S. Châmond.

Com' era accaduto nelle esperienze di collaudo della menzionata piastra, anche in questa circostanza i proietti si frantumarono senza arrecare alcun danno alla piastra stessa.

Assistevano a tali esperimenti padre e figlio Gruson, ed il rappresentante della Casa Krupp.

La Commissione di tiro era così composta:

Colonnello Scaparro, direttore territoriale d'artiglieria a Spezia, tenente colonnello Spelta, direttore territoriale del Genio id. capitani d'artiglieria Calcagnini e Zanotti, capitano del Genio, Cabiati.

Il tentato sequestro di un sindaco.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* di Palermo, 23 giugno:

Un gravissimo reato si tramava a Petralia Sottana contro quel sindaco, cav. Giuseppe Palizzotti.

Un' associazione di malfattori decise d' impossessarsi della sua persona per estorcere alla famiglia la somma di circa quaranta mila lire, e poscia assassinarlo nella grotta denominata Grattogna.

Ma la forza pubblica venne a conoscenza del fatto, e, avvisato il sindaco del brutto tiro che gli si apparecchiava, fu stabilito un servizio di carabinieri e militi nella casina in Villa Rina, ove il signor Palizzotti trovavasi a villeggiare, per sorprendere i malandrini.

E, infatti, l' altra sera, alle ore 10, cinque malfattori armati di fucili e pistole presentaronsi sul portone; tre salirono in casa, e due restarono giù a guardia.

I tre, entrati nell' appartamento, gl' imposero di seguirli; in quel momento sbucò la forza pubblica, e li arrestò abilmente, senza colpo ferire.

Quei due che stavano giù ebbero agio di prendere la fuga, ma, certo, cadranno presto nella rete.

Agitazione agraria.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova:*

Da notizie di Moglia apprendiamo che mercoledì mattina circa cinquanta braccianti di Bondanello armati di falci e di bastoni penetrarono violentemente nel campo di certo Anselmo Leoni — che con alcuni contadini della Provincia di Modena attendeva all' opera della mietitura — e con ingiurie e gravi minaccie costrinsero i contadini medesimi ad abbandonare il lavoro.

Il comandante la stazione dei Reali carabinieri di Moglia che si era recato colà sin dal mattino, accorse immediatamente sul luogo ed eseguì l' arresto dei braccianti Attilio Bertoli, Luigi Grana, Luigi Del Maschio, Guglielmo Malvezzi, Pietro Jonelli e Primo Gioia.

Denunziò inoltre altri trenta braccianti alla Autorità giudiziaria.

Altri disordini avvennero nel fondo *Albino*, presso il confine di Moglia.

In sul pomeriggio dello scorso mercoledì venti o venticinque contadine si recarono sul fondo suddetto e con imprecazioni e minaccie riuscirono a far desistere dal lavoro la famiglia di certo Adamo Rasotti, che, insieme a due suoi parenti di Pergognaga, mieteva il proprio grano.

Le donne — a quanto ci fu riferito — non erano armate, ma nondimeno il loro contegno fu talmente violento e minaccioso che i mietitori, trovandosi inferiori di forze, stimarono prudente rifugiarsi dentro casa.

Di fuori, le grida delle donne esasperate, non cessavano.

— Se voi uscite di bel nuovo, esse gridavano, noi verremo alle mani! Questo lavoro è nostro! Noi non vogliamo forestieri nelle nostre terre!

L' assordante frastuono durò ancora per qualche tempo, poi, a poco a poco, le donne si separarono e fecero ritorno alle proprie abitazioni.

Si recò poco dopo sul luogo il delegato di P. S. addetto all' ufficio di Gonzaga, accompagnato da due carabinieri ed in seguito ad accurate indagini potè constatare che le principali colpevoli erano certe Santa Piva, Carolina Caprara e Cesira Massora, che avevano istigato le compagne a recarsi nel fondo *Albino*.

Le tre contadine furono arrestate poche ore dopo.

— A Quistello si temevano disordini, ma nulla è finora avvenuto.

Si è arrestato il veterinario Giacomo Boscarin guardia stalloni del deposito governativo, il quale in un' osteria arringando i contadini inveiva contro le autorità, contro la magistratura e contro il regime costituzionale monarchico.

GERMANIA

Il Re suicida e Wagner.

Tra le carte di Luigi II trovansi un centinaio di lettere di Wagner e moltissime composizioni musicali del Re, postillate e corrette da Wagner.

FRANCIA

Un bell' eroe della dinamite.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo:*

Alla Corte d' Assise accorse una gran folla per assistere al processo contro Gallo, l' autore dell' attentato alla Borsa.

Si vede sulla tavola dinanzi ai giudici una grossa rivoltella, un pugnale, un pacco di manoscritti, di opuscoli rivoluzionarii.

Viene introdotto Gallo, vestito pulitamente di nero; è un uomo piccolo, bruno, magrissimo dalla barba intiera, e mostra un trentasette anni di età.

Leggesi l' atto d' accusa, il quale riferisce il delitto come fu narrato a suo tempo.

Gallo, addì cinque marzo scorso, sparò tre colpi di rivoltella e gettò una boccetta contenente dugento grammi di acido prussico dal l' alto di una loggia nel palazzo della Borsa.

L' atto d' accusa rintraccia l' anteriore vita di Gallo, da cui appare che fu condannato come falso monetario.

L' atto d' accusa nega, in seguito a rapporto medico, trattarsi nel suo caso di pazzia; finisce imprecando alle dottrine sovversive.

Nell' interrogatorio il presidente domanda all' accusato:

— La vostra istruzione la faceste penosamente?

— Me la feci da me, cittadino presidente! risponde il Gallo.

— Fate ridere il pubblico, ecco tutto!

— Non voglio far ridere, cittadino presidente, voglio protestare contro le iniquità sociali.

— Ma secondo la legge io posso farvi ricondurre in prigione.

— Ignoro le vostre leggi; verrà giorno che ne trionferemo colla dinamite!

L' accusato legge una memoria concludente così: nessun avvocato può spiegare le teorie anarchiche; si permetta ad un anarchico puro di difenderle.

La Corte si rifiuta di ascoltarlo e si prosegue l' interrogatorio.

Gallo interrotto ad ogni momento, maledice i padroni, gli sfruttatori della società, ingiuria i magistrati, i giurati, gli avvocati, il pubblico.

Predice la guerra di sterminio, insulta la Repubblica.

Il presidente rimproverandolo di atti contro natura commessi durante l' istruttoria del processo per falsificazione gli chiede:

— Diceste che tutte le passioni si debbono sodisfare. È vero?

— Sì, questi sono i miei principii.

(Lungo mormorio nel pubblico)

Presidente. Deploro che i medici non vi abbiano dichiarato pazzo!

La Corte decide, in presenza del contegno dell' accusato, di rimandare il processo ad una nuova sessione; ma Gallo si rifiuta di uscire, e le guardie sono costrette a trascinarlo e poi addirittura a portarlo fuori dell' aula mentre egli urla:

— Abbasso la giustizia borghese! Viva la rivoluzione sociale! Viva l' anarchia! Viva la dinamite!

Il processo Meyer Drumont.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera:*

Innanzi alla decima Camera del Tribunale correzionale, è cominciato ieri il processo pel duello Drumont Meyer, che ebbe luogo il 24 aprile dietro sfida di questo, causa il libro scritto dal primo. *Le France Juive:* Si rammenta che i combattenti si misurarono nel bosco di Versailles e che il signor Meyer, direttore del *Gaulois*, ebbe per due volte il disgraziato vantaggio di cedere « a un movimento inconscio » trattenendo la spada dell' avversario, ferendolo gravemente la seconda volta, presso il basso ventre.

Di questa ferita il signor Meyer era chiamato a rispondere ieri al Tribunale.

La sala era piena di giornalisti, di disegnatori, di signore.

Meyer racconta le peripezie del duello. Dice che, infatti, involontariamente, trattenne la spada dell' avversario; ma sostiene di averlo fatto soltanto dopo avere ferito il Drumont. Questi si accorse della ferita due minuti dopo ed esclamò: « Sporco giudeo! Al ghetto il giudeo! »

Il Drumont, dal canto suo, deponendo, è meno esplicito che nel primo interrogatorio. Non è in caso di dire se la ferita abbia o no preceduto l' atto del Meyer che trattenne la sua spada.

Depongono i padrini Alfonso Daudet, padrino del Drumont, vero *poseur*, con frasi evidentemente studiate a casa; crede che l' atto del Meyer sia effetto di slealtà, ma non crede alla premeditazione. La stessa deposizione fa l' altro padrino, Duruy. Il padrino Ferrier dice di aver visto trattenere la spada; il Cadusch dice di non aver visto.

Il dottore Danet contraddice la sua prima deposizione per paura di compromettersi; dice che non vide niente.

Drumont: Eppure mi diceste di aver visto.

Danet balbetta e si confonde.

Dreyfus, Treille, Laurent e Ferrière, già avversarii sul terreno di Meyer, affermano la sua lealtà ed intrepidezza.

Il procuratore della Repubblica afferma la premeditazione, ma si rimette all' apprezzamento del Tribunale.

Lente, avvocato di Meyer, accenna al feroce insulto di Drumont; dimostra l' irregolarità del duello; nega la premeditazione e spera nell' assoluzione.

La sentenza è rimessa a sabbato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 giugno

Il R. prefetto comm. Giovanni Mussi. — Sappiamo che il nostro prefetto partirà domani a sera e nel mattino di dopo domani per la campagna, dove si fermerà un tratto. Egli ha bisogno di rinfrancare la sua salute, e noi gli auguriamo che ottenga il suo scopo e che ritorni fra noi ristabilito perfettamente.

Comitato cittadino di soccorso. — IX. lista di offerte pervenute a questo Comitato:

Eugenio Beer da Ancona, lire 50 — Anna Orefice ved. Morteron, 10 — Gustavo Bellak, 5 — Gio. De Rossi, 5 — Baronessa S. S., 20 — Avv. Salvatore Jacchia, 20 — Prof. Achille Boeb, 3 — Loggia massonica Roma di Napoli, 20 — Id. Michelangelo di Firenze, 20 — Id. La Concordia, 50 — Id. I figli di Ausonia di Forino, 50 — Id. Universo di Roma, 30 — Id. Propaganda di Sestri, 20 — Id. Otto agosto di Bologna, 20 — Id. Pontida di Bergamo, 105 — Id. Dante Allighieri di Torino, 50 — Id. di Castellane di Marole, 40 — Id. L' Avvenire della Maremma, 16 — Id. Brugia di Cosenza, 50 — Id. Skandenberg di Lungro, 20 — Id. Garibaldi e Avvenire di Livorno, 50 — Id. Pietro Micca di Torino, 100 — Id. Luce e Progresso di Cecina, 28 — Id. Progresso Ebaro Marciano, 20 — Id. Rienzi di Roma, 50 — Id. Capo Mesco di Levanto, 10 — Id. Insubria di Milano, 16.50 — Id. La Ragione di Milano, 25 — Scarpa Carlo, 5 — Fontana Angelo, 5 — Pellegrinotti Geremia, 5 — Corbini Giovanni, 10 — Bernan Bernardo, 24 — Lavison Emilio, 20 — Priuli e C., 14 — Franchini Giovanni, 10 — Sugana conte Luigi, 20 — Orsini Francesco, 5 — Squadra della cucina S.ta Fosca, 20 — Fano e Maistro, 5 — Schenone Enrico di Genova, 20 — **Totale**, lire 1066. 50.

Cucine gratuite. — Prospetto della distribuzione fatta dal Comitato di soccorso a razioni gratuite dal 3 al 26 giugno inclusivo.

	Carne	Brodo	Pane
Ca Foscari	13814	14607	13432
S. Fosca	10819	10950	10771
Fondaco dei Turchi	6910	7335	7325
Castello	10470	10718	10100
Barbaria delle Tole	4336	4336	4169
Totale	46349	47946	45797

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione delle lezioni di tiro ordinario.

Terminate le lezioni, s' inscrissero in gara domenicale 15 tiratori, e si ottenne il presente risultato:

Il sig. Vianello Natale, con punti 168, ebbe la medaglia d' argento di primo grado.

Il sig. Salviati Silvio, con punti 144 ottenne la medaglia d' argento di secondo grado.

Il sig. Pasqualin Adriano, risultato il primo nella gara libera del giorno 3 giugno, e non presentatosi a quella libera del giorno 6 detto, venne premiato con l' ultima medaglia d' argento di secondo grado.

La medaglia per la migliore lezione del giorno 13 volgente è stata vinta dal signor Salviati Silvio, con punti 10, bersagli 4.

Alla moglie del socio D. P. G., colpita dal colera, è stato assegnato e consegnato un sussidio di L. 20 dal fondo a tale scopo raccolto con sottoscrizione fra i socii.

— Domani, 29, gara libera.

Asta per Rivendita Tabacchi. — La R. Intendenza di Finanza avvisa che, alle ore 12 merid. del 20 luglio, si terrà presso di essa il definitivo incanto per la Rivendita N. 45, situata in Venezia.

Trasporto Sali. — Fino alle 12 mer. del giorno 6 luglio p. v., presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, verranno accettate le offerte per la miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, per l' appalto del trasporto di quintali 80,000 di sale comune dalla Salina di Margherita di Savoia al Magazzino di deposito dei sali in Venezia.

Orario limitato degli ufficii telegrafici governativi. — L' orario degli Ufficii telegrafici governativi con servizio di giorno limitato è stabilito come segue, a partire dal 1° luglio p. v.

Dal 1° aprile a tutto settembre, dalle ore 8 ant. alle 12 mer., e dalle 3 alle 7 pom.

Dal 1° ottobre a tutto marzo, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., e dalle 2 alle 7 pom.

Nelle domeniche e nelle feste riconosciute dallo Stato, dal 1° aprile a tutto settembre, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 4 alle 5 pom., e dal 1° ottobre a tutto marzo, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 4 alle 5 pom.

Conseguentemente dalla data suddetta cessa di aver vigore l' orario precedentemente stabilito per i detti Ufficii.

Lezioni per riparazione di esami. — Anche negli anni precedenti venne in questa stagione annunziato nei fogli cittadini che il prof. V. Angeloni, direttore dell'Istituto omonimo, situato a Santa Maria Formosa, Ponte della Guerra, ex palazzo Cipollato, N. 5273 A, impartisce da sè, e coll' opera di altri egregii professori, regolari lezioni agli alunni delle R. Scuole tecniche e ginnasiali, che sono rimasti indietro negli studii, ed a quelli che hanno perduti i primi esami, e vogliono ripararli nel p. v. ottobre, approfittando del tempo delle vacanze autunnali, cioè dal prossimo luglio alla metà dell' ottobre.

A questo annunzio, che si rinnova ogni anno, e a conforto dei giovani che devono cimentarsi ad un nuovo esame di riparazione in una o più materie di studio, ed anche a incoraggiamento dei padri che devono sostenerne il dispendio, si dee aggiungere quest'anno un dato statistico sull' esito degli esami di riparazione sostenuti negli anni decorsi dai giovani apparecchiati con le cure e col metodo del prof. Angeloni e degli altri professori assistenti. E il dato statistico è questo, che in undici e in dodici giovani che si presentarono nei due ultimi anni a riparare in una o più materie di studio gli esami, nove e dieci sostennero quegli esami non solamente coi profitto della riparazione, ma con onorevoli classificazioni.

Oltracciò i giovani si trovarono in appresso bene istituiti ed apparecchiati agli studii dell' anno successivo, in quelle materie segnatamente, nelle quali vennero esercitati con le cure e col metodo usati nell' Istituto Angeloni.

Perciò sta bene avvertire che nel detto Istituto si accettano anche quegli alunni, che, già promossi, intendono prepararsi bene alle lezioni del p. v. anno scolastico, come pure quelli della classe IV. elementare delle pubbliche Scuole, che devono presentarsi all' ammissione ai Regii Istituti.

Istituto femminile Tasca. — Si avverte che questo Istituto situato a Santa Fosca, Palazzo Correr, rimarrà aperto anche durante le ferie autunnali, per rimediare alle assenze prodotte dall' epidemia.

L' Associazione artistica operaia vetraia veneziana rende pubblico ringraziamento ai sotto indicati signori socii onorarii, che spontaneamente elargirono all'Associazione, per incremento al fondo sociale, le seguenti offerte:

Cav. Giuseppe Treves barone dei Bonfili, L. 50 — Comm. Cesare nob. Trezza, L. 50 — Graziano cav. Appiani, L. 50 — Cav. Luigi Bisi, L. 20.

Tutti i camerieri contro un avvocato. — Abbiamo narrato che l' avvocato De Tullio, di Bari, disse in una sua arringa che i *camerieri sono bassi e vili servi, ed ultimi della classe sociale*, e che tutti i camerieri protestarono. Anche la Società veneziana di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi, interpreti addetti agli Alberghi, ecc., spedì il seguente telegramma:

« *Avv. De Tullio — Bari.*

« Società mutuo soccorso camerieri caffettieri si unisce alle consorelle di Brescia, Roma, Firenze, Bologna, Torino, per protestare contro inqualificabili vostre offese.

« *Presidente* Ruol. »

— Però l' avvocato De Tullio dice non esser vero ch' egli abbia detto quelle parole.

Al Lido. — Domani, martedì, festa di S. Pietro, si farà il solito concerto dalle 2 1/2 alle 5 1/2 pom. allo Stabilimento del Lido.

— La stagione è ora tale da invitare veramente ad una gita al Lido per respirarvi dell' aria sana. Il movimento al Lido va lentamente aumentando; ma ci lusinghiamo esso si faccia presto animato e brillante. Le gite al Lido ed i bagni marini non possono che avvantaggiare la salute.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 29 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi.* — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici.* — 3. De Leis. Mazurka *Diella.* — 4. Averino. Fantasia per clarino sull' opera *I due Foscari.* — 5. Strauss. Walz *Burle di Carnevale.* — 6. Verdi. Atto 2.°, parte 1.ª, nell' opera *Il Trovatore.* — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 giugno 1886: Casi nuovi 1, morti nessuno, guariti 1.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d' oggi, non fu denunciato **NESSUN** nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27:

Burano morti 1 dei giorni precedenti — Mestre casi 1, morti 1 — Chirignago casi 1 — Martellago casi 1 — Zellarino casi 1 — Chioggia casi 3 — Cavarzere casi 2 — Portogruaro casi 2, morti 1 — Caorle casi 1.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il 27 giugno ed il bollettino dello Stato civile del giorno 27.)

Una visita a Verdi. e la sua nuova opera « Otello ».

Leggesi nell' *Italia:*

Sapendo che i signori cav. Orsi, Zamperoni e Torriani, professori dell' orchestra della Scala, l' altro giorno si sono recati ad ossequiare il maestro Verdi, noi per mezzo dei nostri *reporters* abbiamo potuto avere il preciso resoconto di quella visita, e così la ricostruiamo per bocca di uno dei professori:

— Dunque mercoledì scorso, verso le undici ore, ci siamo recati all' *Albergo Milano* per salutare particolarmente il maestro Verdi, e portargli inoltre l' omaggio della Società Orchestrale. Il maestro era nel solito appartamento, stava scrivendo in un angolo, dinanzi ad una scrivania e su dei fogli di musica.

Appena il cameriere ci annunciò, egli si levò, ci venne incontro colle mani stese, e strinse le nostre fortemente, poi ci invitò a sedere.

Prese posto in un divano tra due finestre; nessuno di noi ebbe il coraggio di metterseglisi a lato, e invece ci accomodammo in faccia a lui, su alcune sedie.

Si cominciò il discorso colle solite frasi:

— Siamo felici di vederlo così di buona ciera, così in buona salute.

Verdi chinò la testa sorridendo affabilmente, poi si informò delle nostre famiglie.

— Quest' anno — azzardò uno, per entrar subito in materia — potremo averla qui tra noi per un pezzo, per via dell' opera nuova....

— Non è ancora ben certo, sapete! — rispose. — Ho fatto qualche cosa; ma ho ancora molto lavoro. Non bisogna credere a quello che dicono i giornali. Sono vecchio. Ho fatto il mio tempo, ed oggi si hanno altri gusti, altri desiderii... Una volta era ben diverso... Ora sono vecchio.... vecchio...

— Ella dice che è vecchio — fece uno di noi — eppure una sua opera, oltre l' entusiasmo. . .

— Non diciamo di queste cose — interruppe bruscamente il maestro.

— .... Una sua opera — seguitò l' altro — è anche una buona opera... di carità per la povera arte e tanti poverissimi artisti, giacchè rappresenta dieci anni di vita nuova e gagliarda nella professione.

Verdi cambiò discorso e chiese conto dell' Orchestrale. Gli recò molto dispiacere il sentire come la disgraziata Società quest' anno ci abbia rimesso del suo circa 5000 lire.

A un certo momento il prof. Orsi notò:

— Però quest' anno ci furono cause straordinarie, quali le elezioni e la stagione troppo inoltrata, che sviarono il pubblico dai concerti...

— Sì, queste possono essere delle buone ragioni — osservò il maestro — ma credete pure amici miei, che, in generale, manca la passione vera per la musica; non c' è che una passione superficiale, di parata, che, naturalmente, va assai d'accordo coi divertimenti *gratis*! Adesso non si fa che criticare. È tanto facile.

— Questo non succede nel campo della pittura e della scultura... — notò uno.

— Bravo! — esclamò il maestro; — ma gli è che sopra cento, appena due si intendono di pittura e scoltura; invece, per la musica, appena uno strimpella il pianoforte, si erige a censore. In quanto a me, quando mi si viene a discorrere e trinciar giudizii di qualsiasi genere nell' arte nostra, e so che chi parla non ne capisce un' acca, io taglio netto il discorso, e dico: Parliamo d' altro!

Qui i modi franchi, decisi, bruschi di Verdi, si combinavano col lampeggiare de' suoi occhi, vivissimi, profondi, espressivi.

Poi, quando si fu rimesso da quel momentaneo sdegno, sorrise, e allora il suo sguardo divenne dolce come quello di una fanciulla, pieno di un indicibile fascino, che metteva voglia di saltargli al collo e baciarlo. Era veramente bello, e nella sua testa era passata a un tratto un' idea, melanconica.

— Sono vecchio — mormorò, tendendoci ancora le mani — sono vecchio brontolone. Bisogna compatire, compatire gli altri, perchè chi sa anche noi che bolgia di difetti!

Si venne quindi a discorrere del nuovo *diapason*, che lui vorrebbe adottato dappertutto. Disse che alla Scala, lo scorso inverno, trovò una maggiore fusione nelle parti ed una maggior potenza di sonorità. L' aver abbassato il *diapason* giovò non poco anche agli ottoni, che, da striduli, ridusse assai più temperati e dolci.

Disse che un tempo un *si b* per il soprano in una sua opera a Parigi col *diapason* ora adottato alla Scala, a Roma, col vecchio *diapason* di 902 v.s., diventava quasi un *si nat*, spostando tutta quanta la musica, e alterando gli effetti.

Dopo qualche altro discorso — intrattenuto il prof. Orsi intorno al clarinetto a doppia tonalità, ed interessatosi molto col prof. Torriani per una nota che ora fu aggiunta al fagotto — ciascuno di noi cercò di ritornar sull' argomento dello spettacolo della stagione invernale alla Scala.

Egli allora parlò dell' *Aida*, che sarà la prima opera da darsi, colla Pantaleoni, il Maurel e il Tamagno, che narrò avergli detto di esser tanto desideroso di fare la parte di *Radames*, che, per ottenerla, avrebbe regalato due sere all' Impresa.

Dalle parole del maestro si capì che gli esecutori dell' *Aida* sarebbero poi gl' interpreti della nuova opera .... giacchè, malgrado le sue denegazioni ed i suoi riserbi, l' opera si darà nella stagione di carnevale.

Però noi volevamo che Verdi avesse a fare una buona e completa confessione.

— E quest' opera nuova? chiese il prof. Zamperoni, fresco come una rosa.

Il maestro si levò sorridente, e porgendoci le mani, fece:

— Ebbene, a rivederci, questo inverno... se non come maestro, come amico...

Ci accompagnò fin sul pianerottolo:

— Questa sera, disse, parto per Montecatini, ove mi fermerò un mese. Se hanno comandi. . .

Così lo lasciammo, dopo mezz' ora di colloquio, tutti pieni dell' affabilità di quel grand' uomo, che al pubblico vien sempre dipinto come un orso intrattabile e feroce.

L' ipnotismo in Tribunale.

Leggesi nel *Fanfulla:*

« L' altro ieri, nel commentare una notizia trovata in una corrispondenza da Napoli all' *Opinione*, ho detto che l' ipnotismo finirà per entrare in Tribunale.

« Quella notizia riguardava il processo intentato per truffa dal prof. Catello Fusco contro l' ex chierico Paolo Conte. Nella corrispondenza si diceva che il prof. Fusco avea presentato ai giudici un documento firmato dallo stesso Conte, e nel quale costui si dichiarava colpevole di frode. Di più, che il prof. Fusco stesso avrebbe detto d' avere ottenuto quella firma durante un esperimento ipnotico, a cui il Conte era stato da lui sottoposto.

« Adesso il prof. Fusco scrive all' *Opinione* una lunga lettera dichiarativa, dalla quale riproduco il seguente brano:

« « Il Conte dica quello che crede; egli fa la sua difesa. A me sorprende solo che il corrispondente dell' *Opinione* abbia avuto la grande ingenuità di credere che io, proprio io, abbia dichiarato al magistrato di aver ottenuto quella firma per mezzo di ipnotismo, cosa ch' è assolutamente falsa.

« « Dopo ciò, io non posso nè debbo aggiungere altro, nè mi credo in dovere di rispondere agli apprezzamenti, che, prendendo occasione dalla notizia dell' *Opinione*, riportata poi dal *Fanfulla*, altri fanno a proposito della mia elezione a deputato.

« « Di me, come cultore di una scienza, in cui non fui mai nè speculatore, nè ciarlatano, e per cui spesi attività, tempo e moneta, porta giudizio la pubblica opinione. Dei fatti che riguardano il Conte, giudicherà, dietro mia denunzia, il magistrato, presso cui si compie l' istruzione. Di quelli poi riguardanti la mia elezione a deputato giudicherà la Giunta. Io aspetto sereno questi verdetti, sicuro nella mia coscienza del trionfo della verità e della giustizia. » »

Del resto, poichè pretendono che, ipnotizzando un individuo, si possa fargli far fare tutto e commettere qualunque delitto, gl' ipnotizzatori si espongono a tutti i sospetti.

—

Il prof. Mosso ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un interessante articolo sulla *Fisiologia e patologia dell' ipnotismo.* Ne togliamo alcuni brani che hanno un interesse di grande attualità.

Dopo aver discorso dei varii metodi di ipnotizzare il Mosso scrive:

« Il metodo del quale si serve ora il Donato è il peggiore di tutti, perchè troppo violento, quando lo si applica sulle persone deboli. Egli comincia col diminuire la forza fisica e la resistenza nervosa dei suoi individui, facendo loro eseguire uno sforzo prolungato, poggiando le mani sopra le sue: poi improvvisamente egli volta la testa, e con gli occhi spalancati e minacciosi provoca un'emozione improvvisa ed una scossa potente nei centri nervosi, per la quale la volontà della vittima soccombe. In ciò non vi è nulla di strano, perchè si tratta di un piccolo numero di persone nervose che non sono ben salde nelle loro funzioni cerebrali. Chi è sano resiste. Non c' è ipnotismo che valga per sopprimere la coscienza di un uomo fisiologico. Ma è ben altro in chi ha il sistema nervoso indebolito, negl' isterici, nei sonnambuli, negli epilettici, nelle persone che hanno una sensibilità eccessiva. L' occhio spalancato ed immobile dell' ipnotizzatore si porta tanto vicino ad esse, che le fa indietreggiare e le insegue con una espressione dello sguardo, che ha del terrore e della ferocia; chi non è forte da resistere a quest' assalto, resta sbalordito, perde la coscienza dell'ambiente, impallidisce, gli appare sul volto un' espressione di stupore, e cade nei fenomeni del sonnambulismo provocato.. ..

« La vera abilità del Donato consiste nel reclutamento e nella preparazione dei suoi soggetti.... L' interesse del pubblico per l' ipnotismo viene dall' errore di credere fisiologico uno stato che invece è morboso. La degradazione psichica dell'uomo ipnotizzato è maggiore di quella dell' uomo ubbriaco; ed è più umiliante, perchè l' ipnotismo è l' onanismo dell' ubbriachezza..... »

Corriere del mattino

Venezia 28 giugno

Gli Ufficii della Camera.

Gli Ufficii nell' adunanza di giovedì hanno nominato i commissarii per i seguenti disegni di legge:

« Acquisto di un palazzo per la regia ambasciata in Londra » gli onorevoli: Chiala, Di Camporeale, Morelli, Chimirri, De Seta, D' Arco, Di San Donato, Di Blasio, Scipione, Pullè.

« Leva di mare sui nati nel 1866 » gli onorevoli: De Zerbi, Morra, Randaccio, Bucceri-Lanza, Geymet, Di San Giuseppe, Galli R., Ferracciù, Vigna.

« Acquisto di stabile per una casa di custodia in Urbino » gli onorevoli: Merzario, Marzin, Briganti-Bellini, Sola, Zucconi, Branca, Panizza, Mariotti, Ruggiero, Campi.

« Spesa per continuazione del carcere cellulare di Regina Coeli in Roma » gli onorevoli: Del Giudice, Narducci, Borgatta, Fili Astolfone, Franzosini, Balestra, Sorrentino, Falconi, Dobelli.

« Rettifica di confini fra i Comuni di Bagnara di Romagna e Mordano » gli onorevoli

Fulci, Torrigiani, Levi, Savini, Costa Andrea, Codronchi, Panizza, Torraca, Carrozzini.

« Convenzione per l'assetto d'Istituti scientifici della Regia Università di Pavia » gli onorevoli: Merzario, Faina, D'Adda, Martini Ferdinando, Dini, Arnaboldi, Oddone Fortunato, Cavallini.

« Istituzione d'una scuola normale di ginnastica in Roma » gli onorevoli Bianchi, Berti, Spirito, Toscanelli, Di Breganze, Giolitti, Turbiglio Sebastiano, Chinaglia, Maluta.

« Espropriazione dell'isola dell'Asinara e impianto d'una colonia agricola penale e di un lazzaretto » gli onorevoli: Mancini, Palomba, Picardi, Toaldi, Pais, De Renzis, Papadopoli, Chiara.

« Riparto dei deputati fra i collegii elettoral; proposta Bonghi sulle incompatibilità parlamentari e sullo scrutinio di lista; proposta Nicotera sullo scrutinio di lista » gli onorevoli: Mancini, Trompeo, Cocco-Ortu, Nicotera, Lazzaro, Lacava, Zanardelli.

« Prelevamento di somme dal fondo spese impreviste per l'anno 1885-86 » gli onorevoli: Flauti, Pascolato, Sella, Ellena, Flora, Ferrari L., Giaconia, Pellegrino Giuseppe.

— Ordine del giorno degli Ufficii convocati stamane alle 11 pom.:

Contratti di vendita di beni demaniali.

Istituzione del corpo della difesa costiera.

Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte.

Trasferimento della Pretura da Vinchiaturo a Baranello.

Costruzione di un canale fra quelli di Cigliano e Cavour.

Costruzione del subdiramatore Vigevano per distribuire le acque del Po.

Conversione in legge del Regio Decreto relativo al fondo di religione e beneficenza in Roma.

Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione di Etna.

N. B. Varii Ufficii debbono inoltre esaurire l'ordine del giorno della precedente riunione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 27. — La Circolare della Russia constata gli atti del Principe di Bulgaria contrarii al trattato, fino al discorso dell'apertura dell'Assemblea inclusivamente. Costata specialmente gli abusi di potere del Principe durante le elezioni. Rimprovera la Porta della sua passività. La Porta rispose verbalmente che questi fatti non passarono inavvertiti. Gabdan effendi è incaricato di fare osservazioni al Principe. La Porta d'altronde si riserva d'intrattenere le Potenze sulle infrazioni commesse contro il trattato. Il Principe, rispondendo alle osservazioni della Porta, rinnovò le assicurazioni di fedeltà, dichiarando infondate tutte le voci contrarie.

Belgrado 27. — Assicurasi che Garasciamine riuscì nelle trattative coi radicali e disporrà di una forte maggioranza nella Scupcina.

Torino 28. — Non il Principe Gerolamo, ma il Principe Vittorio, è arrivato a Moncalieri.

Cairo 27. — La madre dell'ex Kedevi Ismail è morta oggi.

I funerali ebbero luogo oggi. Cerimonia imponente.

Bucarest 28. — La sessione è chiusa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il soggiorno prolungato del Principe di Montenegro a Vienna è attribuito al desiderio del Principe di levarsi il rimprovero d'incoraggiare segretamente i brigantaggi, di cui la Serbia è attualmente teatro.

Londra 28. — La mortalità nelle truppe inglesi in Egitto è grande. Il ministro della guerra ordinò il rimpatrio d'un nuovo battaglione.

Nuova Yorck 28. — I disordini a Chicago continuano. Il traffico di merci è sospeso sulla linea del Lakshire. Gli scioperanti, nelle collisioni colla polizia, ebbero quattro morti. Sono attualmente padroni del deposito di locomotive.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8.40 p.

La proroga della demonetizzazione si accorderà anche ai biglietti provvisoriamente consorziali da lire dieci. Gli oppositori intendono di sostenere la doverosità di accordarla ai biglietti di qualunque taglio senza limitazioni.

Alcuni maggiorenti dell'ex Pentarchia si adunarono stamane per deliberare sulla condotta da tenere nella discussione dell'esercizio provvisorio.

È imminente la pubblicazione del Regolamento e della legge sull'aumento degli stipendii ai maestri elementari.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 9.50 a.

Credesi probabile che la discussione dell'esercizio provvisorio assuma carattere politico. Il Ministero è risolutissimo a respingere qualunque proposta condizionata, come assicurasi sarà quella presentata da Flebano, dissidente, per estendere l'esercizio ad un semestre. Analoga proposta presentò Bonghi. Anche Maurogonato e Boselli terminarono le rispettive Relazioni sui bilanci dell'entrata e della spesa.

Domani, festa di San Pietro, si farà nella Basilica vaticana una colletta per l'Obolo.

Un curioso caso di catalessi. — All'Ospedale militare dell'Avana — secondo scrive il corrispondente di Madrid al *Figaro* — è accaduto un caso di catalessi veramente straordinario, anzi unico, negli annali della medicina.

Tempo fa, tra le reclute destinate alle colonie, partiva per l'Avana un contadino della Galizia, che, dopo qualche mese di soggiorno nell'isola, fu preso da nostalgia, male che soffrono spesso i figli della Spagna settentrionale.

Il suo stato si aggravò al punto, che il poveretto cadde in catalessi. Dopo parecchie ore ch'egli trovavasi in quella condizione, le persone che lo curavano non vedendolo risensare, gli aprirono a stento la bocca per fargli ingoiare un po' di latte. In questo regime trascorsero parecchie settimane, quantunque il malato non avesse ricuperato tutte le funzioni della vita organica.

Erano due mesi dacchè egli si trovava in questo stato di catalessi, quando diventò difficile introdurre l'alimento liquido che lo sostentava, a cagione di un estremo irrigidimento dei muscoli, che impediva di aprirgli la bocca.

Il dott. Toletano, che lo visitava, capì che questa difficoltà doveva esser prodotta da qualche imbarazzo gastrico: sicchè gli amministrò un violento purgante, che rese al malato la facoltà di digerire e di continuare la sua alimentazione.

Lo stato catalettico era gravissimo e presentava i fenomeni più curiosi. Il malato nè parlava, nè si moveva, ma serbava imperturbabilmente l'atteggiamento che gli veniva dato, rimanendo in piedi, se si riusciva a collocarlo in equilibrio perfetto.

Trascorsero così quattordici mesi: il malato veniva sostentato sempre alla stessa maniera, ma la sua dentatura soffriva degli sforzi che bisognava fare per aprirgli la bocca, ond'è che perdette parecchi denti.

Finalmente, dopo diciotto mesi, i medici non sapevano più a che partito appigliarsi, quando a uno di loro venne l'idea di procurarsi una *muneira* (istrumento militare della Galizia, simile a quelli, al cui suono i valdostanti e savoiardi vanno in giro facendo ballare le scimmie, e che chiamansi « grande »).

Avuto questo strumento, lo si cominciò a suonare nella stanza del malato. Allora si videro leggere alterazioni sulla sua fisonomia. Insistendosi sempre nel suono, uno dei suoi compagni si mise a parlargli nell'orecchio in dialetto del suo paese.

A questa seconda prova, il catalettico versò lagrime abbondanti, ma non fece alcun movimento.

Temendosi una emozione troppo violenta, si lasciò trascorrere un giorno, quindi si ripigliò il suono ogni quarantott'ore; la vita tornava più intensa, manifestandosi con lievi movimenti, con un colorito naturale e sano del volto, e finalmente con la ripresa dei sensi. Oggi, egli gode di una salute perfetta.

La colonia galliziana dell'Avana ha aperto una sottoscrizione, che ha prodotto 36,000 franchi pel soldato risuscitato.

Ora questo contadino, diventato capitalista, fa i preparativi per tornare al paese, che l'ha visto nascere e che l'aver lasciato poco mancò non gli costasse la vita.

La luna in Tribunale.

Scrivono da Lonigo 24 all'*Italia*:

Udite delle strane combinazioni!

In questi giorni un teste e il querelante deposero a un dibattimento di avere osservato di notte un coltello in mano all'imputato.

Il difensore contrastò a loro la possibilità di questa vista per le tenebre che la impedivano; « ma — essi risposero — splendeva la luna e lo ravvisammo benissimo ». Il difensore ricorse al lunario, e si constatò ch'essi avevano deposto il falso, perchè in quella sera l'astro lunare era tramontato in compagnia del sole.

Un'altra consimile.

Da qualche tempo un ex-gendarme austriaco, brigadiere-comandante dei carabinieri qui presso, mentre era per andarsene ad altra destinazione, fu fischiato alla Stazione della ferrovia dalla popolazione, stanca delle di lui soperchierie.

Egli partì, ma portò seco l'idea della vendetta; e tosto dalla nuova Stazione presentò la denuncia del fatto, per cui furono citati alla Pretura tredici giovanotti, quali autori principali.

Al dibattimento il brigadiere, avvezzo ad esser creduto in giudizio, parea sicuro del fatto suo, e si mostrava insolente verso gl'imputati. Dopo gl'interrogatorii e dopo l'audizione dei testi, il difensore si rivolse al brigadiere, e gli chiese:

« Come mai, signor brigadiere, ha lei riconosciuti gl'imputati fra le tenebre, se alla Stazione ferroviaria non erano accesi i fanali? »

« Li riconobbi tutti — rispose — perchè splendeva la luna. »

Anche qui si tirò fuori il lunario, e la smentita fu solenne, perchè pure in quella sera la luna era sparita dall'orizzonte in compagnia del suo amante il sole.

Allora la gioia dal volto del brigadiere passò su quello degl'imputati, che furono assolti.

Fatti Diversi

Teatro Verdi a Padova. — A quanto sappiamo, e se non avvengono contrattempi, *Gli Ugonotti* a Padova andranno in iscena sabato prossimo.

Corte d'Assise di Padova. — Anche alla Corte d'Assise di Padova, come a quella di Venezia, l'altro giorno si sudarono non sappiamo quante camicie per comporre la Giuria.

Finalmente, facendo chiamare sino all'ultimo giurato, si arrivava a completarla!

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 27. — Casi 24, morti 12, di cui 6 dei casi precedenti.

Latiano casi 29, morti 4; Francavilla casi 11, morti 4; San Vito dei Normanni casi 8, morti 2.

—

Provincia di Padova: Dal mezzogiorno del 26 al mezzogiorno del 27, nessun caso nè in città, nè nel suburbio.

Nella Provincia: Villafranca Padovana, casi 3; Tombolo, casi 1, morti 1.

—

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 26 al mezzogiorno del 27, casi nuovi: A Spresiano 1, morti 1; a Riese 1; a Vittorio 2, morti 1; a Cordignano 1; a Nervesa 4, morti 1.

Morti dei precedenti: A Treviso 1; a Riese 1; a Nervesa 1.

Guariti: A Vittorio 3; a Colle Umberto 4.

I tre casi ieri segnati per Treviso, avvennero nel suburbio.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 27 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 2.80	a L. 3.25
Nostrani	» 3.10	» 3.40

in Castelfranco-Veneto nel giorno 25 corr.

Giapponesi	da L. 2.60	a L. 3.10
Idem incrociati	» 2.82	» 3.07
Gialli	» 3.25	» 3.50
Idem incrociati	» 3.—	» 3.40

in Vittorio nel giorno 25 corr.

Gialli	da L. 3.20	a L. 3.65
Idem incrociati	» 3.—	» 3.30
Verdi	» 2.75	» 3.50

Protezione della proprietà industriale. — Riceviamo una copia del volume contenente gli atti della Conferenza internazionale dell'Unione per la protezione della proprietà industriale, testè riunitasi in Roma.

Consorzio agrario regionale in Udine. Il presidente della Commissione, conte Mantica, nel portare a conoscenza il ministeriale decreto 19 corr., N. 19146, col quale viene prorogato il Concorso agrario regionale, già indetto per il p. v. agosto, e prima di cessare dal suo ufficio, sodisfa ad un gradito dovere, quale è quello di vivamente ringraziare e i Comitati provinciali e i Comitati distrettuali e i Comizii agrarii, e la pubblica stampa della regione, che, con costante attività, avevano posta questa Commissione in grado di presentare al pubblico una completa esposizione delle industrie agronomiche e delle campestri e forestali della regione.

Anche ai concorrenti, che volonterosi risposero all'appello di prender parte alla gara, il presidente stesso rivolge sentite grazie, prevenendoli che sarà sua cura di loro restituire quanto prima i documenti che hanno affidato alla Commissione.

Giornale morto e resuscitato. — Vediamo nei giornali annunciata la morte della *Gazzetta d'Italia*. In verità n'era giunto anche a noi l'annuncio in un supplemento della *Gazzetta d'Italia*. Ma questa continua ad essere pubblicata, e la riceviamo regolarmente!

Musica e politica. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nel dipartimento di Seine-et-Oise c'è un Comune che si chiama Poissy; questo Comune ha un sindaco; questo sindaco, non avendo la musica del paese un direttore, ha pubblicato un concorso per quel posto.

« Condizioni indispensabili, dice l'avviso, « Esser francese e repubblicano. »

Saper la musica è una bagatella accessoria a petto di questo.

Apologo orientale. — Il triste fatto del Re di Baviera e del medico Gudden, morti ambedue per non saper nuotare, ricorda alla *France* il seguente apologo orientale:

Uno scienziato, imbarcatosi sopra un battello per attraversare un largo fiume, dice al barcaiuolo:

« Conosci la storia? — No. — Allora hai perduto la metà della tua vita. Conosci le matematiche? — No. — Allora hai perduto un altro quarto della tua vita. »

Appena lo scienziato aveva pronunziato queste parole, un colpo di vento fece capovolgere la barca.

« Sai nuotare? — domandò a sua volta il barcaiuolo al povero scienziato, che si dibatteva tra i flutti. — Ahimè! no! — Ebbene, tu hai perduto tutta la tua vita. »

Il Volapuk. — C'è della gente che ha tempo da perdere, e non si lascia scoraggiare nemmeno dal fatto che altri abbiano perduto il tempo invano nella stessa quistione. Quanti non cercarono la così detta lingua universale, vincolo tra tutti i popoli, sotto tutte le latitudini?

Riceviamo ora il primo fascicolo di una Rivista mensile, intitolata il *Volapuk*, che sarebbe il nome della nuova lingua universale. Direttore il signor Augusto Kerckhoffs. Paris, imprimerie des Ecoles.

Riceviamo pure una piccola *Grammatica compendiata di Volapuk*, dello stesso professore, adattata all'uso degli Italiani dal prof. Cardelli. Parigi, librerie Soudies, 1886.

Il professore riconosce le difficoltà della lingua universale, e non vuol che diventi lingua universale una delle lingue viventi. Ci sarebbero, egli dice, le rivalità nazionali. E sta bene. Ma come far imparare a tutti i popoli una lingua arbitraria, tanto più difficile ad imparare, appunto perchè non è un organismo vivente? Come farla adottare ai dotti, che la troveranno uno strumento meno adatto, sia di una lingua morta arricchita dal popolo che l'ha parlata e dai grandi scrittori che l'adoperarono, sia di una lingua vivente?

Perderemmo il tempo anche noi se insistessimo, e per questo ci limitiamo ad annunciare.

Quindici giorni in Portogallo di *F. Varvaro Pojero*. Un volume in 16°, di 250 pagine (Milano, Treves, L. 2.50.) — Riceviamo il seguente annuncio librario:

Il sig. F. Varvaro Pojero, dopo la Spagna, descrive il Portogallo, Regno finora poco descritto o descritto male, ma curioso pei suoi monumenti, pei suoi costumi e caro soprattutto agl'Italiani perchè sede d'una Regina che l'Italia ben conosce ed ama: la sorella augusta di S. M. il Re Umberto. L'autore descrive con grande evidenza e narra con molto garbo; il suo nuovo libro è di lettura piacevole, non solo per le descrizioni degli acquedotti famosi, dei monasteri monumentali e di episodii piccanti, ma anche per la gaiezza e il buonumore con cui dipinge la vita e i costumi lusitani. Specialmente interessanti i capitoli sulle *Corridas* alla portoghese, sui giardini di Cimbra, sulle belle di Oporto, sull'Università di Coimbra, ecc. Sono *Quindici giorni* che si passano di volo, e formeranno la delizia delle villeggiature estive; tanto più ora che il Portogallo è divenuto di attualità, dopo le nozze del Duca di Braganza con una principessa d'Orléans.

Le ultime spedizioni polari. — Riceviamo il seguente annuncio:

« È un magnifico volume del *Giro del Mondo*, in 4° grande, di 424 pagine con 137 incisioni e due carte geografiche (Milano, Treves, L. 13), che comprende tre spedizioni maravigliose e terribili: il viaggio della *Jeannette*, il viaggio della *Rodgers* alla ricerca della *Jeannette*, e la spedizione Greely. Tutti hanno sentito parlare di queste avventure, divenute popolari e leggendarie; e tutti saranno curiosi di conoscerne i particolari che si pubblicano per la prima volta in italiano dietro le fonti autentiche. Il viaggio della *Jeannette* è narrato in gran parte col Diario lasciato dal suo infelice capitano De Long, pubblicato dalla sua vedova; e quella della spedizione Greely, durante la quale la fame terribile costrinse alcuni dei marinai a cibarsi delle carni dei loro compagni, è descritta dietro il volume del commodoro Schley testè pubblicato in America.

« La fantasia dei più fervidi romanzieri non ha inventato mai nulla che regga al paragone della tremenda realtà di queste tragedie, specialmente della spedizione Greely. Questi viaggi, sì interessanti per la storia e per la scienza, sono riccamente illustrati. »

Al Numero 142 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 8 e 11 gennaio 1886.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 giugno 1886:

VENEZIA.	33	83	70	86	80
BARI.	66	70	9	14	73
FIRENZE.	80	86	90	8	47
MILANO.	36	35	82	84	43
NAPOLI.	83	40	25	81	75
PALERMO.	6	79	70	68	72
ROMA.	39	81	40	73	20
TORINO.	34	15	72	40	90

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Oggi ricorre il trigesimo da che morte spietata troncava il filo di vita ad una di quelle specchiate mogli e fior delle madri veglianti e cristiane, da cui per troppo ogni dì più va scemando la lista. Tale si fu **Chiara Rinaldi Palatini** del fu Stefano, veneziana, d'anni 60, la quale, chiusa fra le mura della ristretta sua abitazione, silenziosa, indefessa, adoperavasi pel ben essere della sua amata famiglia, mai rifiutandosi di prestarsi la sempre solerte e gratuita opera sua a beneficio di quanti ad essa ricorsero.

Anima benedetta! Dinanzi al trono di Dio, dove beata ti trovi, prega a favore de' cari tuoi, che cotanto amasti qua in terra; nè dimenticarti di chi, stretto dai vincoli di leale amicizia, depone sulla tua tomba questo languido fiore.

28 giugno 1886.

L'amico di famiglia
E. P. D.

616

Riunione Adriatica di Sicurtà
IN TRIESTE

La sottoscritta Direzione rende noto ai P. T. signori azionisti, che il dividendo per l'anno 1885, fissato dal Congresso tenutosi ieri

a fiorini 55 per azione

sarà pagato dal giorno 1.° luglio p. v. in poi, verso consegna del coupon N. 14, dalle Casse della Compagnia nello stesso indicate, presso le quali si potrà anche avere il Bilancio ed il Rapporto della Direzione.

I coupons dovranno essere dettagliati in ordine numerico su di una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare dall'Ufficio locale della Compagnia.

Trieste, 24 giugno 1886.

La Direzione
617 *della Riunione Adriatica di Sicurtà.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	101 60	101 85	99 43	99 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	315 —	316 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	315 —	316 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3 —	122 40	122 70	122 80	123 —
Francia	3	99 80	100 10	100 —	100 20
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25 07	25 13	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 1/8	200 5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	101 — 7/8	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	738 —
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	990 25
Francia vista	99 92 1/2		

BERLINO 26.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	190 50
Austriache	372 50	**Rendita ital.**	10 ; 10

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	83 17 —	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	110 45 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	101 97 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 25**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 1/2	Obbligaz. egiziane	363 75

VIENNA 28

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	279 90 —
» in argento	86 05 —	Londra	12 ; 80 —
» in oro	117 25 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 97 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 26

Cons. inglese	101 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	101 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 giugno 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. - 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 76	759. 11	759. 19
Term. centigr. al Nord	20. 0	21. 8	23. 5
Tensione del vapore in mm.	12. 23	12. 79	12. 85
Umidità relativa	6	4	60
Direzione del vento super.	—	E.	NE.
» » infer.	N.	NE	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	8	8
Stato dell'atmosfera.	Velato	Velato	c. c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 27 giug.: 28 . 0 — Minima del 28 18. 0

NOTE: Ieri vario con poche goccie, oggi al mattino velato, poi cumuli Nord e ad Ovest.

Marea del 29 giugno.

Alta ore 10 . 10 pom. — 8 . 35 pom. — Bassa 2 . 55 ant — 2 . 35 pomerid.

— *Roma 28, ore 4. 15 p.*

In Europa pressione leggermente bassa (754) nella Russia centrale, piuttosto elevata nel Mezzodì del Mare del Nord. Fano 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; temporali; pioggie, anche forti, nel Nord e nel Centro, venti deboli; calma; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord e nel Sud del Continente; sereno altrove; venti; calma; barometro livellatissimo intorno a 761; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; calma; qualche nebulosità con temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 8s,4
Tramontare apparente del Sole 7h 50m
Levare della Luna. . . . . 2h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 39m 6
Tramontare della Luna . . . . 5h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 20s,4
Tramontare apparente del Sole 7h 50m
Levare della Luna . . . . 3h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 10h 35m 8
Tramontare della Luna . . . . 6h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 giugno 1886.

Ambrosini Gio. Maria, falegname dipendente, con Tramontin Maria, casalinga.

Padoan Pietro, carpentiere in ferro, con Penzo Antonia, casalinga.

Razem Giuseppe, fabbro, con Gianolla Chiara, sarta.

Tomaselli Antenore, scrittore presso il secondo reggim. alpini, con Ferrazzuto Santa chiamata Maria, casalinga.

Vianello detto Fede Giuseppe, erbivendolo, con Rossi detta Camerini Maria chiamata Giovanna, fruttivendola.

Prayer Galletti Roberto, fotografo, con Boccacini Giovanna, casalinga.

Puppin Vito, cestaio lavorante, con Vivenzi Appolonia, domestica.

Populin chiamato Pupulin Virginio, falegname lavorante, con Perissinotto Giuseppina, già sarta.

Fitzur Enrico, diseguatore in Arsenale, con Cozzi Emma, sarta.

Ceola Francesco, fabbro meccanico, con Rinaldi Ida, casalinga.

Natalis Pietro, scarpellino, con Nini Antonia, casalinga.

Cian Antonio, fabbro lavorante, con Rossetti Rosa, fiammiferaia.

Vespier Giovanni, controllore al tram di Lido, con Dal Maschio Maria Salute, calzettaia.

Zichella Generoso, maresciallo di Pubblica Sicurezza, con Bevilacqua Olimpia. . . . .

Bosguach Antonio, mugnaio, con Zener Maria, fiammiferaia.

Copano Cesare, facchino, con Bonicelli detta Farai Maria, casalinga.

Bernardo Aurelio, imp. tec. nella r. Marina, con Salvadori Chiara, maestra comunale.

Pusinich Carlo, facchino, con Bonetto Giuseppina, già domestica.

Vianello detto Bolza Giacomo, marittimo, con Ghezzo Gioconda chiamata Denghe, casalinga.

Frildini Tommaso, facchino, con Antonini Anna, fiammiferaia.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

MATRIMONII: 1. Mora Giuseppe, facchino, con Dilibra chiamata Delibera Maddalena, perlaia, celibi.

2. Jesi Salamone, chiamato Girolamo, negoziante, vedovo, con Levi Evina chiamata Nina, casalinga, nubile.

3. Menetto Antonio chiamato Temistocle, fabbro all'Arsenale' con Magnanini Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Ercoli Pietro chiamato Giacomo, scrittore, celibe, con Giacomelli Giuseppina, cameriera, vedova.

5. Rubis Giovanni, falegname lavorante, vedovo, con Odorico Maria, fiammiferaia, nubile.

DECESSI: 1. Ballarin Valentini Giovanna, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Bon Adelaide, di anni 38, nubile, cucitrice, id. — 3. Sonzogno Maria, di anni 12, studente, id.

4. Fattori Giorgio, di anni 66, vedovo in seconde nozze, già infermiere, id. — 5. Goretti detto Marina Marco, di anni 55, coniugato, già gondoliere, id. — 6. Jacci Giosuè, di anni 47, celibe, guardia del dazio consumo, di Reggio di Emilia. — 7. Berti Giacomo Antonio, di anni 45, coniugato, liquorista, di Padova.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 20 M a. 9. 45 a. 11. 25 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tipografia della Gazzetta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 8s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	2h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 39m 6
Tramontare della Luna	5h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 20s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	3h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 35m 8
Tramontare della Luna	6h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 giugno 1886.

Ambrosini Gio. Maria, falegname dipendente, con Tramontin Maria, casalinga.

Padoan Pietro, carpentiere in ferro, con Penzo Antonia, casalinga.

Razem Giuseppe, fabbro, con Gianolla Chiara, sarta.

Tomaselli Antenore, scrittore presso il secondo reggim. alpini, con Ferrazzuto Santa chiamata Maria, casalinga.

Vianello detto Fede Giuseppe, erbivendolo, con Rossi detta Camerini Maria chiamata Giovanna, fruttivendola.

Prayer Galletti Roberto, fotografo, con Boccacini Giovanna, casalinga.

Puppin Vito, cestaio lavorante, con Vivenzi Appolonia, domestica.

Populin chiamato Pupulin Virginio, falegname lavorante, con Perissinotto Giuseppina, già sarta.

Fitzur Enrico, diseguatore in Arsenale, con Cozzi Emma, sarta.

Ceola Francesco, fabbro meccanico, con Rinaldi Ida, casalinga.

Natalis Pietro, scarpellino, con Nini Antonia, casalinga.

Cian Antonio, fabbro lavorante, con Rossetti Rosa, fiammiferaia.

Vespier Giovanni, controllore al tram di Lido, con Dal Maschio Maria Salute, calzettaia.

Zichella Generoso, maresciallo di Pubblica Sicurezza, con Bevilacqua Olimpia....

Bosguach Antonio, mugnaio, con Zener Maria, fiammiferaia.

Copano Cesare, facchino, con Bonicelli detta Farai Maria, casalinga.

Bernardo Aurelio, imp. tec. nella r. Marina, con Salvadori Chiara, maestra comunale.

Pusinich Carlo, facchino, con Bonetto Giuseppina, già domestica.

Vianello detto Bolza Giacomo, marittimo, con Ghezzo Gioconda chiamata Denghe, casalinga.

Frildini Tommaso, facchino, con Antonini Anna, fiammiferaia.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

MATRIMONII: 1. Mora Giuseppe, facchino, con Dilibra chiamata Delibera Maddalena, perlaia, celibi.

2. Jesi Salamone, chiamato Girolamo, negoziante, vedovo, con Levi Evina chiamata Nina, casalinga, nubile.

3. Menetto Antonio chiamato Temistocle, fabbro all' Arsenale' con Magnanini Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Ercoli Pietro chiamato Giacomo, scrittore, celibe, con Giacomelli Giuseppina, cameriera, vedova.

5. Rubis Giovanni, falegname lavorante, vedovo, con Odorico Maria, fiammiferaia, nubile.

DECESSI: 1. Ballarin Valentini Giovanna, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Bon Adelaide, di anni 38, nubile, cucitrice, id. — 3. Sonzogno Maria, di anni 12, studente, id.

4. Fattori Giorgio, di anni 66, vedovo in seconde nozze, già infermiere, id. — 5. Goretti detto Marina Marco, di anni 55, coniugato, già gondoliere, id. — 6. Jacci Giosuè, di anni 47, celibe, guardia del dazio consumo, di Reggio di Emilia. — 7. Berti Giacomo Antonio, di anni 45, coniugato, liquorista, di Padova.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 30 Giugno — 3.ª Edizione — N. 171

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1886.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO

I giornali dell'Opposizione dicono che se la Camera non volle continuare i suoi lavori, la colpa è di Depretis e della maggioranza, del primo perchè non ha saputo farsi obbedire dalla maggioranza, di questa perchè non ha voluto obbedire. Nello stesso tempo però, per consolarsi dei sessantasette voti di maggioranza nella votazione dell'ordine del giorno di fiducia presentato dall'on. Bonghi, malgrado il discorso di Rudinì tendente ad ottenere l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio e ad escludere la fiducia, dicono che la colpa è dell'Opposizione assente, la quale così si sarebbe squagliata prima della maggioranza e prima ancora del voto.

Di tutti i miracoli che può tentare un presidente del Consiglio, il miracolo più difficile è quello di tenere una Camera che vuole andarsene. E per quanto si voglia che l'on. Depretis sia taumaturgo, questo era al di sopra delle sue forze.

Del resto la maggioranza che ha fiducia nel Ministero, è logica se concede l'esercizio provvisorio del bilancio per sei mesi al Ministero e gli accorda quella che fu definita ieri alla Camera dittatura finanziaria. Ma quella che doveva rimanere al suo posto era l'Opposizione, la quale, naturalmente diffidente, doveva fare tutti gli sforzi per impedire questa manifestazione di fiducia, e dare l'esempio alla maggioranza di restare sino alla discussione completa dei bilanci. Invece l'Opposizione, per interessata confessione dei suoi giornali, sarebbe stata la prima a lasciare il posto. Insomma alla vigilia di andare a casa, Maggioranza ed Opposizione erano nel fatto concordi. Tutto fuorchè restare! Ecco la parola d'ordine dei deputati. Dopo ciò pigliatevela con Depretis il quale ha dovuto subire la situazione, ma ha avuto però prima dalla Camera un voto di fiducia con sessantasette voti di maggioranza.

Che ciò debba dolere all'Opposizione, la quale si vantava testè di avere la maggioranza, si capisce anche troppo. Ma il pubblico farà il debito conto dei finti sdegni dell'Opposizione.

Noi avremmo desiderato che consuetudini diverse da quelle che deplorammo sempre, avessero permesso la discussione dei bilanci in quindici giorni. Se bastano alla Camera francese, possono bastare quindici giorni anche alla Camera italiana. Ma invece i deputati nostri, più solleciti in generale di far discorsi lunghi, piuttosto che discorsi eloquenti o discorsi utili, hanno bisogno di parlare in ragione inversa dalla loro importanza alla Camera, sì che occorrono tre settimane pel solo bilancio dei lavori. Con questi costumi parlamentari è troppo naturale che la discussione dei bilanci in questa occasione apparisse impossibile, e infatti noi non ne abbiamo avuto nemmeno per un momento l'illusione.

Nè si dica che senza lo scioglimento della Camera, i bilanci sarebbero stati in tempo discussi. Quando la Camera fu sciolta, la Commissione non aveva approntata alcuna relazione, e aveva manifestato l'intenzione ostile di non presentarne poi. Questa fu anzi la causa occasionale dello scioglimento!

Ciò che si poteva umanamente sperare era che apparisse avere il Ministero nella Camera attuale una forte maggioranza, e questo si è ottenuto. Era il meglio che si poteva sperare, e siccome non siamo di quelli che chiedono l'impossibile, dobbiamo contentarcene.

L'Opposizione, per confortarsi della maggioranza del Ministero, che risponde precisamente alle previsioni del Ministero, gridi pure adesso che quella maggioranza si deve alla indisciplinatezza e alla svogliatezza dell'Opposizione. È una semplice bugia quella di far credere che la maggioranza ci fosse tutta e solo mancasse l'Opposizione. Ma se fosse vero, i giornali dell'Opposizione dimenticano che si danno la zappa sui piedi, perchè l'esercizio provvisorio del bilancio apparirebbe tanto più una necessità, se l'Opposizione, malgrado il suo interesse di restare al suo posto, è stata la prima ad andarsene.

Il marchese di Rudinì ha avuto la cura di annunciare che i dissidenti non votavano col Ministero, sebbene non si confondano coll'Opposizione, e ciò vuol dire che il Ministero ha una forte maggioranza, senza il voto dei dissidenti, mentre l'Opposizione non potrebbe contare sul voto dei dissidenti per divenir maggioranza. Questo è il significato molto importante della votazione d'ieri.

Il voto dei Veneti.

Ecco come votarono i deputati veneti nell'appello nominale sull'ordine del giorno di Bonghi di fiducia al Ministero:

Risposero SI: Chinaglia, Cavalletto, Tenani, Bonghi, Bassecourt, Cittadella, Romanin, Luzzatti, Maurogonato, Maldini, Mattei, Rizzardi, Marzin, Miniscalchi, Maluta, Ricci, Pascolato, Fagiuoli, Righi, Pullè, Paroncilli, Papadopoli, Di Broglio, Gabelli Aristide.

Risposero NO: Doda, Solimbergo, Breganze, Badaloni, Tedeschi, Vendramin, Galli.

Dei deputati veneti erano assenti i seguenti: Villanova, Turella, Chiaradia, Minghetti, Clementi, Lioy, Marin, Fabris, Brunialti, Gabelli Federico, Lucchini, Andolfato, Rinaldi.

Dei deputati veneti assenti, mancavano sette ministeriali, cinque dell'Opposizione, uno dei dissidenti. Ciò in risposta a chi dice che solo l'Opposizione mancava e la maggioranza c'era tutta!

Da Roma ci telegrafano la prova di questa inesattezza di calcoli. Gli assenti della maggioranza sarebbero stati 78, gli assenti delle Opposizioni di tutti i colori 57. La maggioranza forte resta dunque, e appare che potesse essere ancora maggiore di quella che fu.

I sessantasette voti di maggioranza sono tanto più notevoli.

L'esercizio provvisorio per sei mesi e i lavori parlamentari.

L'*Opinione*, sulla discussione dei bilanci e sull'andamento in genere dei lavori parlamentari, fa queste giuste considerazioni:

Pare a noi che l'esame sommario ridotto al suo vero carattere tecnico, di riscontro e limitazione della spesa non affatto necessarie, avrebbe in pochi giorni tradotta in atto con un esempio la parola Reale che raccomandava la massima parsimonia nella spesa. E i ministri che sentivano la convenienza di far presto e di agevolare i lavori della Commissione del bilancio, e meglio di ogni altro avevano potuto notare gl'inconvenienti dei lunghi esercizii provvisorii, avrebbero transatto con equità su certe loro domande. Per contro, un lungo esercizio provvisorio sul progetto di bilancio è un'approvazione implicita di tutta la spesa, fatta neppur senza esame di delibazione. E a novembre la Commissione del bilancio si troverà accumulati tre bilanci da studiare; uno consunto per metà, quello d'assestamento, e il nuovo per l'87-88. Se si fosse ora liquidato l'esame rapido del bilancio 86-87. Commissione e Camera avrebbero potuto con maggior agio e con maggior effetto utile attendere all'esame del bilancio di assestamento e a quello dell'esercizio 87-88.

Questo la grandissima maggioranza della Commissione del bilancio sentiva senza distinzione di parti, questo sentiva il Governo; e certo, nell'ordine tecnico e dal punto di vista del sindacato costituzionale dei bilanci, avevano ragione. Ma, a nostro avviso sommesso, il loro disegno falliva alle leggi inesorabili del tempo. I deputati, di maggioranza o di opposizione che sieno, sono uomini di carne e ossa; hanno anch'essi un'anima, una famiglia, interessi proprii, legittimi e chiari da accudire. E in questa stagione i più di loro, e sono fra i migliori, come abbiamo dimostrato, cioè sono quelli che rappresentano davvero, e disinteressatamente, le forze vive della popolazione, hanno il dovere di ritornarsene alle loro case. È inutile declamare o ribellarsi a queste necessità, che rappresentano la cura della famiglia, rispettabile come la cura della patria.

In tempi straordinarii si deve servire la patria prima della famiglia; ma in condizioni normali, mal si servirebbe la patria trascurando la famiglia. A noi duole che l'esame tecnico dei bilanci, quale si era immaginato, non siasi potuto fare di fronte a queste altre necessità non meno legittime che noi abbiamo sempre riconosciute. Qui, lo ripetiamo, non entra la politica; qui non entra la diligenza maggiore o minore di questo o quel partito; tutti i partiti sono eguali dinanzi a certe necessità.

E tutti i partiti e il Governo dovrebbero trarre da ciò che avviene un salutare ammonimento. Bisogna rispettare di fatto e non teoricamente, le attribuzioni delle due Camere, impedire che le sessioni perdurino eterne, e cercare di proporzionar la distribuzione del lavoro in modo, che si ottenga con minor tempo un maggiore effetto utile. L'utile impiego di un minor tempo, in modo che anche il Senato possa esaminare seriamente ogni progetto di legge, e i deputati possano consacrare ai loro affari una parte dell'anno, forma una ricerca degna del maggiore studio. A noi cagiona, a mo' d'esempio, un vivo rammarico il pensare che progetti di legge, quali la convenzione di navigazione colla Francia, la proroga del corso legale, vadano al Senato forse, nello stesso giorno in cui esso dovrà leggerli, discuterli (così per dire) e approvarli. E ciò avviene in un momento, nel quale tutti parlano della necessità di rialzare il Senato. Che se non si risolva al più presto questo problema della proporzione e distribuzione più equa e razionale dei lavori della Camera, alle infermità del nostro parlamentarismo, già sì profonde, altre se ne aggiungeranno, che le renderanno addirittura insanabili.

ITALIA

La Principessa Isabella.

Telegrafano da Torino 28 alla *Perseveranza*:

Notizie da Agliè recano che la salute della Principessa Isabella è ottima. Il prof. Giudici, chiamato al castello granducale, ne è ritornato dopo breve soggiorno, rassicurando pienamente quanti gli chiesero novelle della Principessa, ora affatto ristabilita.

I campi sono sospesi.

Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Il comando del V. Corpo d'armata ha partecipato alla Prefettura di Vicenza, che sono sospesi i campi di Velo d'Astico e di Pordenone.

I zappatori del genio, che da Verona erano partiti per Velo d'Astico, furono richiamati.

Dimissione.

Telegrafano da Roma 28 all'*Euganeo*:

I giornali annunciano la dimissione dell'on. Guicciardini da segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio. *(Vedi dispacci particolari.)*

L'onor. Spaventa.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia* pubblica un colloquio del suo direttore con Spaventa.

Questo colloquio rettifica ciò che la *Tribuna* ed altri giornali d'opposizione avevano riferito come detto dal deputato di Bergamo, nella riunione dei dissidenti.

Spaventa avrebbe pronunciato questo giudizio: — Non credo che, se Depretis si ritirasse, il Governo dovrebbe passare a Cairoli. Se Depretis lascia il potere, e credo che i suoi amici debbano desiderare che lo lasci presto, il Ministero deve riformarsi in seno alla maggioranza stessa, come quando al Ricasoli successe il Farini, ed a questo succedeva il Minghetti. Spaventa crede che le elezioni abbiano allontanato, almeno per cinque anni, Cairoli e i compagni di lui dal potere, e ne li allontaneranno più ancora se il ritiro di Depretis fornirà una plausibile occasione di tornare in seno alla maggioranza... (qui probabilmente nel dispaccio manca una parola: « fornirà ai dissidenti »). Spaventa crede che i dissidenti pel momento debbono rimanere fuori della sinistra e della maggioranza, ma col programma di non capitolare mai colla prima.

Il Municipio di Milano e la statua del Re.

Telegrafano da Milano 28 all'*Arena* di Verona:

Il sindaco ha intimato una protesta di diffida allo scultore romano Rosa per la mancata consegna del monumento a Vittorio Emanuele, che doveva essere fatta oggi.

Rosa ha di già intascato sessantamila lire, e non ha modellato che il solo cavallo.

Un discorso di Carducci.

Il professore Giosuè Carducci, parlando in occasione d'una lapide per Oberdank, scoperta in un cortile privato d'un'Associazione operaia di Bologna, mentre chiese una propaganda incessante per l'irredentismo, disse:

« Fare ostentazioni di parole quando la forza intima manca, avventare minacce che mai non giungono al segno, è ridicolo. Non discorriamo troppo: prepariamo e prepariamoci, educhiamo ed educhiamoci, a fare l'ultima rivendicazione nazionale. »

Dopo altre parole l'oratore riprese:

« La questione è non d'un partito, ma nazionale. Nessuno ha il diritto di trascinare a contrasti non conosciuti la patria non preparata. Solo la maggioranza della nazione ha da risolvere il come e il quando. »

Si ha avuto il torto di non accorgersene prima e soprattutto di non riconoscere che il Governo non può permettere nulla di ciò che può trascinare la nazione a passi che non vuole.

L'illustre professore ha poi detto:

« I partiti si disfanno in pettegolezzi e in ignobili trasformazioni. Il suffragio allargato crea l'un Parlamento peggio dell'altro, e tutti e due inferiori ai parlamenti usciti dal suffragio ristretto. »

Oh! pare che avessero ragione quelli che non si aspettavano nulla di bene dalla riforma elettorale.

L'Associazione della Stampa e il « Corriere di Roma ».

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Iersera si adunò l'Associazione della Stampa, per iniziativa di ventisette socii. Si trattava di discutere di un articolo pubblicato dal signor Edoardo Scarfoglio nel *Corriere di Roma*, e che si reputava offensivo per l'Associazione.

Presiedeva l'adunanza il Bonghi, che propose la pregiudiziale sulla domanda dei 27 socii.

Parlarono contro la pregiudiziale Riccio ed Edoardo Arbib, propugnando libertà di discussione.

La discussione fu vivacissima. La proposta pregiudiziale del Bonghi, messa ai voti, fu respinta.

Allora la presidenza dichiarò che avrebbe rassegnato le dimissioni.

Finita l'assemblea, i socii si trattenero a discutere animatamente. Erano, nella maggior parte, molto eccitati. Il Bonghi dichiarava che non avrebbe mai più presieduto l'Associazione.

Se non si riesce a fare recedere il Bonghi dalle dimissioni, parecchi socii intenderebbero portare alla presidenza il marchese Alfieri di Sostegno, senatore, oppure Benedetto Cairoli.

—

All'*Arena* di Verona telegrafano sullo stesso argomento:

Si trattava di deliberare sulle dimissioni date da Scarfoglio e dalla Serao.

Molti volevano non se ne prendesse atto, altri invece volevano il contrario.

Finita la discussione, Bonghi, presidente, si dimise, e proruppe in amare parole contro l'Associazione, dicendo che mai più l'avrebbe presieduta.

Disordini a Maniago.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 28:

Sabbato partiva dalla nostra città per Maniago una compagnia 76.° reggimento fanteria, domandata da quel Commissario distrettuale, perchè si temevano disordini.

Si tratta delle condizioni difficili della Società fondatasi in quel capoluogo per l'industria della coltellineria.

Fino a poco tempo addietro, gli affari progredirono con sodisfazione sì degli opificianti, come degli speculatori; ma oggi questi ultimi, causa la concorrenza di altre fabbriche, non si trovano più in grado di acquistare i prodotti delle officine di Maniago nè tanto meno di fornir loro il ferro, stante la straordinaria quantità di merce giacente in deposito, e che non poterono esitare con vantaggio. — Il genere in magazzino sorpasserebbe il valore di centomila lire.

Gli operai pretenderebbero però che la Società continuasse negli acquisti — almeno così narrasi; e sarebbero passati a minaccie d'incendii e di percosse.

In vista di tale eccitazione d'animi e non riuscendo nè il sindaco, nè il Commissario ad ottenere la calma, fu domandato l'invio delle truppe: giunte le quali sul luogo, non avvennero ulteriori disordini.

Incendio alla Stazione di Bologna.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bologna 29. — Il magazzino delle merci a piccola velocità fu distrutto da un incendio; se ne ignora la causa.

— Telegrafano da Bologna 29 al *Secolo*:

Ieri sera, alle ore 9.30, è scoppiato un incendio nella grande tettoia della piccola velocità alla Stazione della ferrovia.

Il fuoco, sviluppatosi nel vagone 2799, carico di benzina, si propagò immediatamente al vicino fabbricato.

Chiamati, accorsero il genio militare, la fanteria e dopo i pompieri, il prefetto, il sindaco e le Autorità militari.

Con grande stento fu compiuta l'opera d'isolamento dei due lati, comunicanti con altri magazzini.

Andarono distrutti otto vagoni carichi.

Fortunatamente la guardia Reggiani avvertì

---

2 **APPENDICE.**

CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIÈRE

TRADUZIONE DI R. M. (*)

I due bastimenti nemici misero in mostra tosto il yacht reale d'Inghilterra e risposero con due colpi di cannone alla sfida della *Thetis*. Nel medesimo istante le due fregate caricarono i loro pappafichi e le basse vele, e pronte al combattimento, continuarono a correre l'una sull'altra.

È bello e solenne il momento in cui si va a battersi. L'uomo forse non è grande che per lo sprezzo che ha della morte. Il suo coraggio, come acciaio arroventato al fuoco, si tempera nella vicina prospettiva del pericolo. S'egli sa di servir una nobile causa, una volta detto addio alle dolci affezioni, ed alla gioia della terra, la sua anima ingrandita fa risplendere i suoi tratti d'un'ammirabile e maschia poesia. Ha il prestigio della vita che può abbandonarlo; è terribile come la morte che va ad affrontare.

— Ai vostri posti, signori! » disse il comandante agli officiali. E tenne il secondo presso di sè.

— Quando saremo a buona distanza, gli disse, manderemo la nostra scarica alla fregata inglese, poi l'abborderemo di fianco, e ce ne impossesseremo con la rapidità della folgore, prima che il brick ci sorprenda.

Il luogotenente fece prevenire i capi dei due arrembaggi, che erano precisamente Raoul e Giorgio, i due più vecchi ufficiali della fregata. Quando arrivò il momento, la *Thetis* venne al vento leggermente, per discernere meglio l'inimico, e fece fuoco con tutti i suoi pezzi di babordo. La fregata inglese rispose, e i due bastimenti furono avviluppati di fumo. Il luogotenente cercava il comandante, per domandargli i suoi ordini, quando lo vide sparire dal bordo, trasportato da una palla. Il brav'uomo agitava ancora il suo cappello con la mano sinistra, come s'egli avesse voluto minacciare il nemico col suo ultimo gesto.

« All'arrembaggio! gridò il luogotenente con tutta la sua voce.

La *Thetis* s'avvicinò, e schiacciando coi suoi fianchi i fianchi della fregata inglese, s'attaccò ad essa coi suoi grappini. Una folla d'uomini, neri dalla polvere, fece irruzione sul ponte nemico. Nel momento in cui Raoul si slanciava con essi, fece un passo falso e cadde sui ginocchi. Un marinaio inglese levò la sciabola sulla sua testa e stava per ucciderlo, quando Giorgio si precipitò, rovesciando il marinaio con un colpo di pistola.

Raoul era appena in piedi, che scorse un soldato di marina che coglieva Giorgio di mira; s'avventò su quello e lo stese sul ponte con una sciabolata. In pochi secondi i due amici si erano salvata la vita. Ebbero il tempo di sorridersi e di stringersi la mano. La fregata inglese offriva allora lo spettacolo d'una mischia confusa all'arma bianca, illuminata qua e là da rossi splendori di fuoco. D'altronde non v'era esitazione nè nell'attacco, nè nella difesa. Inglesi e Francesi abituati a battersi da 10 anni, sapevano come tenersi in una simile mischia. Più o meno lungo tempo coi piedi nel sangue colpivano ed erano colpiti. Avanzavano e retrocedevano a vicenda con fredda rabbia e con grandi grida. Frattanto gl'Inglesi furono stretti contro i fianchi di tribordo. Erano vinti, e di già qualcuno domandava grazia, quando una forte esplosione fece saltare in aria una parte del ponte, sul quale si combatteva. Era un ammasso di cartuccie, ammonticchiate nella batteria, che aveva preso fuoco.

L'incendio colla rapidità del lampo, correva nelle batterie, discendeva abbasso e si slanciava sulle vele. Di comune accordo, vincitori e vinti si precipitarono a bordo della *Thetis* per cercarvi un rifugio. I gabbieri che si battevano a costa, si prestarono con selvaggia energia a rompere i ferri che univano i due bastimenti.

Nonostante, la *Thetis*, quantunque svincolata dai grappini, pareva esitare ad allontanarsi da quel nemico che aveva accolto a colpo a colpo. Sotto una brezza leggiera s'allontanava lentamente, e quale un genio delle acque, dotata in quel momento d'una formidabile volontà, teneva tutti gli animi in sospeso. Dopo alcuni minuti, lunghi come secoli, si decise pertanto a prendere lo slancio. Era appena a poca distanza dal luogo dal combattimento, che una forte detonazione si fece udire. Una tromba di fuoco sortì dal seno del mare, spiccò fino al cielo, e là, riversandosi in vampa di fiamma e di fumo, ripiombò sui flutti, seminandoli di cadaveri e di macerie. La fregata inglese era saltata in aria. La *Thetis* calò subito le sue imbarcazioni per raccogliere i naufraghi che sopravvivevano; quanto al brick, che arrivava allora, e che aveva messo in panna, restò sulle prime immobile come colpito da stupore, alla vista di quel disastro, poscia prese la fuga col vento in poppa.

Le emozioni violenti non hanno che breve durata per gli uomini abituati a subirle, e pei quali il pericolo è una seconda vita. Quando la *Thetis* ebbe raccolti i naufraghi della fregata inglese e si mise ad inseguire il brik, tutto ritornò a bordo nell'ordine solito.

Si lavò con cura il ponte e la batteria, come lo si avrebbe fatto il mattino, e l'equipaggio fece colazione.

Verso un'ora dopo mezzogiorno, se i velatai ed i carpentieri non si fossero occupati a riparare qualche avaria, e se una certa stanchezza non fosse stata impressa nella loro fisonomia, non si avrebbe potuto immaginare che un combattimento avesse avuto luogo. I marinai dormivano sui passavanti; gli officiali passeggiavano sul castello di poppa. Alcuni di essi s'erano ritirati nelle loro cabine. Il luogotenente, divenuto da qualche ora comandante, era seduto quasi sdraiato sul cassero. Infatti, nel momento in cui il ponte della fregata inglese era saltato in aria, era stato colto da una scheggia di legno. Aveva la testa avviluppata di fascie e pareva soffrisse della sua ferita. Di quando in quando, guardava il brik oltre il bordo, e s'inquietava di non poterlo raggiungere più presto. Giorgio e Raoul erano sottovento, in piedi sul banco di guardia. Raoul era meditabondo, Giorgio preoccupato ed impaziente.

— Noi non raggiungeremo mai il brik, diss'egli.

— Che te ne importa? rispose dolcemente Raoul.

— Ma io lo comanderò. Tu sei ora secondo di bordo, ed io sono il più vecchio ufficiale dopo te. E se io lo comandassi da qui alla Guadalupa, ove sarei, senza dubbio, incaricato di condurlo, potrei incontrare un bastimento di ugual forza e catturarlo, o prendere almeno qualche bastimento mercantile.

— A meno, disse sorridendo Raoul, che tu non cadessi in mezzo alla squadra inglese e che non fossi fatto prigioniero.

— Il bastimento ch'io comandassi, non sarebbe giammai preso, rispose Giorgio.

Raoul lo guardò lentamente, fissandolo negli occhi.

— Tu sei ambizioso, gli disse.

— E tu nol sei forse?

— Io non ancora. Finora non ho riguardato la vita sotto questo punto di vista. Penso troppo spesso al ritorno. Sovente, aggiunse egli mostrando il mare, mi diverto a fare su questo pieno mobile i miei castelli in aria. Rivedo la casa di mio padre, con la sua bianca facciata, ove arrampicano le clematidi e i caprifogli, ed in piedi sulla soglia mio padre stesso che mi stende le braccia. Vedo nel giardino, tutta bionda, tutta rosea, la mia piccola cugina che aveva 10 anni l'ultima volta che l'ho veduta, che oggi ne ha 16, e che un giorno forse sposerò. No, io amo la mia carriera per essa stessa, ma non sono ambizioso. Lo sarò certo un giorno se la fortuna verrà a prendermi per mano, ma non la desidero tanto da correrle dietro.

Giorgio non gli rispose; egli guardava il brik.

— Oh! finalmente, gridò, lo raggiungiamo.

(Continua.)

(*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.

un prossimo vagone carico di polvere e si fu a tempo di allontanarlo.

In due ore crollò tutto l'edificio. Furono salve poche merci, 20 barili di petrolio, 30 damigiane di acido solforico, tessuti, canapè e mobili.

Pare confermarsi che il danno superi un milione di lire.

È dubbio se la responsabilità sia dell'impresa dei trasporti *Ferrari Fratelli*, oppure della Rete adriatica.

L'Autorità procede ad una inchiesta sul luogo.

Il locale non era assicurato.

Gl'impiegati ferroviarii, le truppe, i carabinieri, le guardie, i pompieri hanno gareggiato di zelo.

L'incendio durerà tutta la giornata d'oggi.

Furono anche distrutti 130 metri della linea telegrafica.

FRANCIA

Contro gli scritti sediziosi.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera d'ieri si è avuta una delle solite burrasche.

Il guardasigilli Demôle ha presentato un progetto di legge; il cui primo articolo è così concepito:

L'affissione e l'esposizione in pubblico di scritti sediziosi è punita con 6 a 30 giorni di carcere, e con 16 a 600 fr. di multa.

L'articolo secondo dice che i colpevoli saranno deferiti alle Assise.

Cassagnac esclama: Volete colpire la stampa? Ebbene, osate dirlo, almeno. *(Applausi a destra.)* Se tremate, temendo che la Francia sia stanca delle miserie che sopporta *(Proteste a sinistra)*, delle vergogne che beve... *(Uragano di proteste.)*

Floquet, presidente. L'oratore non mise la data alle sue asserzioni. *(Triplice salva d'applausi a sinistra.)*

Cassagnac. Avete messo voi una data con l'inchiostro rosso, votando la proscrizione *(Applausi a destra.)*, scacciando i Principi. Credeste di rinforzare la Repubblica, e non comprendeste che i Principi si effemminavano nella vita di famiglia, mentre ora vorranno agire. *(Applausi a destra.)*

Pichon. Anche noi agiremo.

Filhol. Anche noi!

Cassagnac. La Repubblica crolla per far posto a un Governo liberatore. *(Ovazione a destra.)*

Clémenceau. Quando vorrete agire, applicheremo le leggi. *(Applausi a sinistra.)*

Cassagnac. Agiremo lo stesso.

Clémenceau. Questa parola vi impegna.

Floquet. Non prendete impegni alla tribuna. *(Ilarità.)*

Clémenceau. Tirate pei primi *(Risa)*, parlate, scrivete, discutete, minacciate, ingiuriate; vi ascolteremo tranquilli sicuri del domani. *(Applausi.)*

Cassagnac. Non faremo insurrezioni, profitteremo dei vostri errori. *(Applausi.)*

L'urgenza sul progetto è approvata.

AUSTRIA-UNGHERIA

Uragano in Austria.

Telegrafano da Vienna 29 al *Secolo*:

I paesi dei dintorni: Nussdorf, Grinzing, Heiligenstadt, Baden, Voeslau, Hinterbrühl e Kaltenleutgeben furono colpiti da un terribile nubifragio.

La ferrovia elettrica, il tram a vapore furono sospesi: i torrenti straripparono, inondando le cantine ed i piani terreni.

I villeggianti erano fuori di sè dallo spavento; i raccolti, massime di frutta ed erbaggi, sono perduti, gli alberi sradicati. Molto pollame, buoi, vacche, cavalli furono distrutti.

Uno scalpellino italiano, certo Matteo Bertoletti, creduto comasco, è morto. I danni sono immensi. Si hanno parecchi feriti, uno dei quali è impazzito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno

Ispettorato ferroviario. — Primi ad annunciare il fatto del nuovo Ispettorato che la Direzione delle ferrovie trovava tempo addietro giusto di istituire a Venezia, avemmo pur troppo ad annunciare pure pei primi più tardi che tale istituzione veniva contrammandata a sei mesi dopo. Passarono i sei mesi e degli altri ancora e sull'affare dell'Ispettorato buio pesto.

La ragione od il pretesto del ritardo si voleva far credere stesse nel fatto che a compenso di quello che Verona andava a perdere dai circa 40 impiegati che dovevano essere trasferiti a Venezia, si voleva impiantare colà delle nuove officine occupandovi un certo numero di operai.

Non sappiamo se quelle officine siano state messe in piedi, ma sappiamo benissimo che il danno che continua a risentire il nostro commercio per la mancanza di questo ufficio completo, mancanza ch'è causa di ritardi, di incagli e anche di peggio nella trattazione degli affari, è rilevante.

È poi assolutamente indecoroso per noi il tollerare uno stato di cose di questa natura. Come? Dopo di aver dati tanti affidamenti, dopo di aver fatto tante promesse, dopo di aver disposto qui per i locali, dopo di aver, si può dire, fatti montare in ferrovia tutti gl'impiegati che erano qui destinati, si lascia tutto nell'abbandono e, quello ch'è peggio ancora, si mette qui un simulacro di ispettorato con qualche impiegato tanto per dare una lustra?!

Non credevamo invero di dover registrare tutto questo allorquando, sulla fede di comunicazioni di carattere ufficioso, annunciavamo come cosa fatta l'istituzione di cotesto Ispettorato.

Siamo certi di aver alleate fide e animose le autorità cittadine più direttamente impegnate in questo affare, cioè prefetto, sindaco e presidente della Camera di commercio, e per parte nostra le assicuriamo che sulla importante questione, nella quale deve pur appalesarsi l'opera solerte dei nostri deputati, esse ci avranno strenui alleati.

La cosa al punto nel quale è oggi veste le forme di una mistificazione o di una vera canzonatura; e la città nostra, la quale lotta contro difficoltà di ogni natura, e tenta pure ogni via per dare maggior slancio ai suoi commerci, ci pare dovrebbe meritare da parte della spettabile Direzione generale delle ferrovie o da chi mai avesse interesse o tristo piacere di mettere dei bastoni fra le ruote, un trattamento ben differente!

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella 53.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte.

21 51 73 119 195 225 428 521 524 619 632 682 737 739 918 1048 1189 1400 1457 1563 1727 1875 1879 1988 1989 2072 2238 2276 2317 2324 2356 2417 2432 2515 2527 2709 2742 2792 2794 2867 2923 2932 2971 3008 3035 3146 3162 3163 3188 3909 3970 4023 4035 4113 4215 4242 4306 4348 4416 4526 4681 4961 5150 5221 5378 5538 5567 5582 5648 5722 5808 5814 6068 6179 6336 6571 6621 6659 6867 6904 6915 7094 7193 7353 7385 7487 7488 7621 7647 7751 7878 7894 7948 8074 8183 8223 8234 8271 8314 8368 8391 8444 8676 8702 8715 8986 9010 9022 9098 9140 9178 9222 9270 9279 9796 9811 9844 9998 10215 10225 10347 10430 10467 10503 10773 10808 10831 10849 11024 11115 11222 11333 11405 11471 11581 11621 11850 11946 12278 12234 12405 12407 12693 12794 13078 13112 13317 13339 13397 13672 13674 13839 13857 13932 13971 13976 14008 14043 14084 14219 14283 14297 14489 14520 14634 14698 14744 14814 14900 14920 14943 14980 14999 15089 15215 15239 15283 15447 15450 15467 15512 15558 15576 15593.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4416	16	25,000	7488	2	50
12407	22	500	1189	16	50
2276	21	250	4681	20	50
10347	17	100	14980	16	50
7488	4	100	7193	24	50
4348	25	100	13078	18	50
14489	23	100	3035	2	50
5722	21	100	8183	10	50
1457	24	100	1879	16	50
7751	16	100	4215	1	50
4023	22	100	1457	20	50
2417	6	100	11333	17	50
7878	9	100	7751	3	50
8183	17	50	6179	19	50
4306	1	50	428	5	50
3008	11	50	1727	8	50
10503	5	50	13078	22	50
6068	17	50	10773	6	50
4035	14	50	5722	2	50
119	16	50	10215	6	50
4242	1	50	9178	17	50
4215	20	50	10430	12	50
15593	15	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° novembre 1886.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1886.

Cose veneziane. — Ci scrivono da Roma:

Vorrei potervi informare esattamente su quanto in questi giorni si è discusso presso questo Consiglio dell'industria e del commercio, e che risguardava anche la vostra città, la quale aveva un suo rappresentante nel cav. Ceresa, ma non posso farlo nel modo esauriente come vorrei, e ciò per varie ragioni: accontentatevi quindi di qualche accenno, premettendovi che non posso impegnarmi sulla completa esattezza, trattandosi spesso di notizie talora colte al volo.

Uno degli argomenti che formarono oggetto di lunga discussione, fu quello del lavoro dei fanciulli nei grandi opificii: si conchiuse col tenere ferme le otto ore di lavoro, e questo non so quanto bene apporterà e agli opificii ed agli stessi fanciulli. Gli opificii, parlo sempre dei grandi, non possono, tenuto conto di tutto, aver una base lavorativa minore delle ore 10; quindi le otto ore si risolveranno in danno tale, che non potendo mutare gli organamenti loro, i quali si legano a tutta una compagine seriamente studiata e inscindibile, si vedranno costretti a licenziare i fanciulli. Allora avverrà che questi ricorreranno ai piccoli opificii, laboratorii botteghe, o resteranno vagabondi, si avrà nei due casi un risultato negativo: i fanciulli in luogo di 10 ore di lavoro nei laboratorii botteghe ne avranno 12, 14 e anche più. Vediamo tuttodì e dappertutto che dei fanciulli sono costretti a recarsi al lavoro all'alba e lavorare, con brevi riposi, sino a sera inoltrata, come li vediamo costretti a lavori senza controllo, e ad affaticare ben di più di quanto in un grande opificio, si esiga d'ordinario.

V'ha di più, in un laboratorio-bottega il fanciullo, per viste di economia del principale, è spesso tenuto a sostenere delle fatiche da uomo; e potremmo citare non pochi casi di fanciulli che devono portar pesi ben superiori alle loro piccole e deboli spalle od a chiudere dei negozii sollevando imposte e porte che presentano un peso specifico maggiore di chi, poveretto, forse colle mani piene di geloni, è costretto a maneggiarle.

Quindi in questo affare parmi sia, come dite voi a Venezia, *pezo el tacon del buso*.

Sulla questione delle quarantene fu pure discusso a lungo, e a questo proposito il Governo avrebbe manifestato tutto il suo buon volere per toglierle in una prossima occasione, dando così ragione alle solenni manifestazioni del paese.

Si è pure parlato sulla questione dello sventramento, e si venne alla conchiusione di riconoscere che la vostra città si trova nelle condizioni determinate dall'articolo 18 della legge per Napoli, e che avete diritto ad uguale trattamento.

La questione degli olii (cioè delle famose miscele) venne pure lungamente e vivamente agitata. Fu ritenuto che il processo per riconoscerle scientificamente è talmente lungo che è impossibile possa essere praticato dai doganieri: pare che quanto prima si avviserà a dei provvedimenti che praticamente risolvano la questione con equità.

Si è pure agitata la questione che la Società di Navigazione italiana debba avere anche a Venezia una rappresentanza legale come ha a Palermo ed a Genova e credo anche in altre città, e questo, pare a me ed a tutti, non solo giusto ma doveroso.

Non fu trascurata la questione tanto importante dei lavori per la seconda banchina della Stazione marittima e per il completamento dei lavori del porto del Lido. **Di questo dovrà in** breve occuparsi la Camera.

Non posso dirvi oggi di più, ma so che un progetto di molta importanza e di altrettanta utilità per la vostra città — e che si riferisce al grande commercio di transito — sta maturandosi; ma è questione delicata e che un'indiscrezione potrebbe intralciare, quantunque, a mio avviso, qualunque difficoltà prodotta da agitazioni artificiali non farebbe che dimostrare l'utilità che il progetto stesso venga effettuato con vantaggio di Venezia e dell'Italia.

I deputati veneziani si occupano con cuore di tutto, e là è una vera gara tra Mattei, Maurogonato e Maldini a chi può fare meglio e di più.

È pura giustizia rilevarlo.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 1.° luglio scade la tassa spazii 3.° trimestre, stazi rivi e cani 2.° semestre 1886, e che il pagamento si deve verificare entro gli otto giorni successivi.

Partenza. — Il nostro prefetto, comm. Mussi partirà domattina per Recoaro, dove si fermerà alquanti giorni; poscia egli si recherà sui monti.

Starà assente circa sei settimane.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« La Direzione dell'Ospizio marino veneto ringrazia pubblicamente il sig. bar. Raimondo Franchetti che volle anche in quest'anno elargire la cospicua somma di L. 1000 a vantaggio dei bagni marini giornalieri pegli scrofolosi poveri di Venezia. »

Colonia Svizzera. — Una quarantina di cittadini svizzeri, residenti in Venezia e nel Veneto, avevano divisato da alcuni mesi di festeggiare il 12 luglio 1886 con un banchetto patriottico il *quinto centenario della battaglia di Sempach* ed a tale scopo era stato nominato un Comitato, composto dai signori Carlo prof. Müller, Ferdinando Imhof, Gaudenzio Guidini, cav. Giovanni Stucky e Vittorio Ceresole.

Ora invece, viste le condizioni anormali della città di Venezia, tutti gli sottoscrittori, sulla proposta del Comitato decisero di devolvere la somma firmata per il suddetto banchetto *a scopo di beneficenza*, cioè:

a) La metà in favore del *Comitato cittadino di soccorso per i poveri di Venezia*;

b) L'altra metà in favore del *fondo feudale svizzero Winckelried*, destinato a soccorrere i feriti e le famiglie dei morti in servizio della patria.

In seguito di tale deliberazione viene oggi dal sig. prof. Müller versato al Comitato cittadino di soccorso per i poveri di Venezia la somma di lire 350, ed eguale somma è pure stata inviata oggi dal Consolato svizzero in Venezia al fondo federale Winkelried in Zurigo.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo una gara libera fra i socii a colpi ripetibili. Animatissimo il tiro durante tutta la giornata. Alla gara erano iscritti i migliori della Società, che si dimostrarono tutti distinti tiratori. Su circa 2400 cartucce sparate, appena il 5 per cento non raggiunsero lo scopo. Domenica prossima 4 luglio nelle ore ant. prosecuzione della gara, alla quale potranno ancora iscriversi quei socii che intendessero prendervi parte.

Nelle ore pom. gara di decisione fra quei socii che otterranno le migliori 5 serie.

Il faticoso servizio dei commissarii controllori al fosso, venne disimpegnato dai signori Mascarin Giovanni e Cazzagon Natale.

Speculazione sulle monete di bronzo da un centesimo. — Tutti sanno che vi è penuria di pezzi da un *centesimo*.

È da tanto tempo che il mercato n'è quasi privo per grandi che siano le quantità che le Casse mettono in circolazione.

Ci si assicura che, tra altro, si fa la seguente speculazione: Ai pezzi da un centesimo coll'effigie di Vittorio Emanuele si spiana la parte dove vi è la scritta inghirlandata, si fa quindi un piccolo buco nello spazio che sta sopra la testa del Re e si formano con essi delle collane le quali dorate si spediscono all'estero dove vi è ricerca e dove vengono vendute a prezzo elevato.

Ecco la ragione per la quale non si vedono che raramente pezzi da un centesimo. I tabaccai hanno trovato per correttivo di dare invece di un centesimo un pacchettino di zolfanelli.

Liceo Benedetto Marcello. — *(Comunicato.)* Il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 22 corr., attese le attuali condizioni della città del tutto eccezionali, deliberò unanime di rimettere la solenne commemorazione del secondo centenario della nascita di Benedetto Marcello all'anno venturo, e precisamente all'epoca, certamente più favorevole, dell'Esposizione artistica nazionale.

Movimento. — In Piazza, iersera, vi era un movimento straordinario. L'affluenza era tale che la Piazza di San Marco presentava un aspetto così gaio, che da tempo non si notava.

Anche i pubblici ritrovi riboccavano di gente.

Vi era proprio argomento di sentirsi allargare il cuore e si respirava — per quanto l'afa lo consentisse — a pieni polmoni.

Al Lido. — Ieri il concorso di gente fu tale, da ricordare i giorni più belli delle più fortunate stagioni balneari.

Oltre al grande concorso vi era brio, allegria, vita, e questo fa sperar molto, ma molto bene, per la nostra stagione balneare che incomincia adesso. Noi siamo sempre d'avviso che i forestieri affluiranno fra noi in grande quantità; perchè se le cose continuano così bene come vanno ora, per scappare dal colera non vi sarà che venire a Venezia.

Incendio. — Un incendio che poteva farsi grave assai, manifestavasi ieri mattina, alle ore 10, al terzo piano di una casa situata nella Corte del Boter in campo di S. Barnaba abitata dal gondoliere Pattoschi.

Accorsero prontamente i pompieri colla pompa a vapore e con pompe a mano; accorsero marinai con pompa pure a vapore e con altro materiale; e i pronti soccorsi, anche da parte di coraggiosi cittadini che accorsero subito a prestar l'opera loro, impedirono che l'incendio prendesse delle proporzioni più allarmanti.

In un'ora circa il pericolo era cessato.

Vedemmo sul luogo gli assessori co. Valmarana Lodovico e co. Tiepolo avv. Lorenzo, il comandante dei pompieri ing. Bassi, coll'ufficiale Teardo; il cav. Bolla ispettore delle guardie municipali coi sotto-ispettori Romanello e Pivetta, e guardie, R.R. carabinieri e guardie di P. S.

Il danno non si può precisare, ma dev'essere di qualche rilevanza perchè il tetto della casa andò distrutto.

Ferimento. — B. Antonio, trattore a Castello, venuto a diverbio con P. Pasquale, battellante, venne da questo ferito con arma da taglio alla gola. Il feritore è latitante. (B. d. Q.)

Macellai dichiarati in contravvenzione. — Alla Giudecca per vendita di carne guasta vennero dichiarati in contravvenzione i macellai Antonio B. ed Angelo T. — (B. d. Q.)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 giugno 1886: Casi nuovi **NESSUNO**, morti nessuno. »

« Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 giugno: Casi nuovi 1, morti 2 dei giorni precedenti, guariti 1. »

—

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato **un solo** nuovo caso.

—

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28:

Mestre casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Dolo casi 1 — Salzano casi 1 — Cavarzere casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 1 — S. Donà di Piave casi 1.

Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29 giugno:

Mestre casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Chirignago casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Favaro Veneto casi 1 — Dolo casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Mirano casi 1, morti 1 — Cavarzere casi 2 — Portogruaro casi 1 — Caorle morti 1 dei giorni precedenti — Concordia casi 2 — Fossalta di Portogruaro casi 1 — S. Donà morti 1 dei giorni precedenti.

Corriere del mattino

Venezia 30 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 3.10.

Il *Presidente* comunica l'accoglienza fatta alla Commissione che presentò a S. M. l'indirizzo del Senato.

Si presentano i seguenti progetti:

convenzione di navigazione colla Francia (urgenza);

trattato di commercio coll'Uruguay (urgenza);

riordinamento del Consiglio di Stato;

modificazioni alle leggi dell'istruzione superiore e secondaria;

leggi sulle bonifiche (urgenza);

progetti sulla sorveglianza delle strade comunali.

Domani seduta.

Levasi la seduta alle ore 3.45.

Seduta del 29.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Canonico propone che si rinvii il progetto per la riforma del Consiglio di Stato alla stessa Commissione che già lo esaminò nella passata sessione.

Si approva.

Brin presenta il progetto per le modificazioni nell'avanzamento nell'armata di mare, e ne fa analoga domanda.

Si approva.

Robilant presenta la proroga della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, e ne chiede l'urgenza.

Si approva.

De Sauget e *Puccioni* prestano giuramento.

Finali legge la relazione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori, Ginocchi, Meneghini e Morelli, proponendone la convalidazione.

Si approva.

Il *Presidente* propone per domattina una breve seduta per la presentazione dell'esercizio provvisorio; quindi si discuterebbe in seduta pomeridiana.

Cambray Digny crede ciò conveniente onde la Commissione abbia qualche tempo per esaminarlo.

Finali propone che si rimandi a domani la discussione della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, pur dichiarando che la Commissione completamente è favorevole, riconoscendo i vantaggi ottenuti.

Robilant annuisce purchè la Convenzione si approvi entro la giornata di domani.

Si procede alla votazione per la nomina di tre senatori a membri della Commissione d'inchiesta sulla revisione della tariffa doganale.

Risultano nominati Saracco, Lampertico e Brioschi.

Grimaldi presenta il progetto della proroga della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, e ne chiede l'urgenza; presenta pure il progetto sul corso legale dei biglietti degl'istituti di emissione, e quello sulle disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti e l'ordinamento del credito agrario.

Levasi la seduta alle ore 4.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 28.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Zuccari e *Gori* giurano.

Si vota pei due commissarii pella revisione della tariffa doganale e pel progetto di rettifica dei confini fra i Comuni Bagnara di Romagna e Mordano.

Si lasciano le urne aperte.

Si comunicano le dichiarazioni di Cairoli che opta per Pavia 1°, e di Di Lenna che opta per Firenze 2°.

Si proclamano quindi vacanti: un seggio nel Collegio Roma 1° ed uno ad Udine 2°.

Invertendosi l'ordine del giorno, dietro proposta di *Depretis*, si riprende la discussione del progetto di proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Ferraris Carlo dice che la Commissione, d'accordo col Ministero, in seguito a proposta di Boneschi, presenta un nuovo articolo 2°:

« Il Ministero del Tesoro è autorizzato a far ricevere fino al 30 settembre 1886 nella Tesoreria centrale del Regno i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali di lire 1, 2, 5, 10 e 20, pel cambio in biglietti consorziali definitivi. Pei biglietti di 250 e 1000 il termine del ricevimento non potrà oltrepassare il 31 luglio 1886. »

Giusso propone che si stabilisca il medesimo termine anche pei biglietti da 250 e da 1000.

Magliani dichiara di accettare la prima parte della proposta della Commissione; quanto alla seconda il Governo se ne rimette alla Camera.

Grimaldi dice che la proroga pel cambio dei biglietti di piccolo taglio si è accettata solo per riguardo alle classi meno abbienti, a cui può non essere ancora giunta la notizia della prescrizione.

Boneschi si associa a Giusso proponendo che si dica dopo le lire 20: 250 e 1000 senz'altro.

La Commissione mantiene la sua proposta.

Si approva quella di Boneschi.

Si approva quindi l'articolo 1° che proroga al 1° giugno 1887 il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, e l'art. 2° come sopra.

Si discute l'esercizio provvisorio pel mese di luglio.

Plebano lo propone fino a novembre.

Bonghi fino a dicembre.

Ambidue svolgono le ragioni della loro proposta.

Cairoli accetta l'esercizio per un mese come una necessità amministrativa, non di sei mesi, perchè intende respingere ogni responsabilità che la Camera abbia a rinunziare alla più importante delle sue prerogative.

Marcora fa simile dichiarazione in nome dell'estrema sinistra.

Crispi ritiene che il mese di luglio basterebbe a discutere i bilanci se cessasse la cattiva abitudine di profittarne per discorsi nell'interesse degli elettori; il Ministero ha chiesto un mese e l'opposizione voterà con esso.

Bonomo appoggia la proposta Bonghi, perchè il paese dev'essere governato, e ben governato. Vuole che Depretis accetti la fiducia che si vuole esprimergli con un semestre d'esercizio provvisorio, o voterà contro il Ministero.

Nicotera obbietta che appunto perchè il Ministero vuole bene governare, chiese un solo mese. Se il Parlamento volesse dargli un semestre ciò farebbe perdere il credito alle istituzioni.

Cuccia chiede l'opinione del Governo.

Bonghi insiste che farà men buona impressione il votare in fretta con una semplice lettura i bilanci, che accordare l'esercizio per un semestre.

Depretis dice che aveva presentato per un mese, ma per deferenza ai deputati, accetta il semestre, pel quale peraltro occorrono provvedimenti speciali; ne manderà le proposte alla Commissione del bilancio insieme coll'emendamento di Bonghi: se la Camera vorrà dare questa prova di fiducia al Ministero, il paese conoscerà se esso governa con una forte maggioranza.

Luzzatti, a nome della Commissione del bilancio, dopo dichiarazioni intorno al suo operato, accetta il rinvio della proposta Bonghi e la proposta d'un provvedimento accennato da Depretis.

Plebano ritira la sua proposta, perchè la questione è divenuta politica.

Toscanelli parla contro l'esercizio d'un semestre.

Branca chiede schiarimenti sul provvedimento.

Di Rudinì dice che voleva parlare, poichè il Ministero ha posta la questione di fiducia, ma, rimandandosi alla Commissione, deve sospendersi ogni discussione sul progetto.

Approvasi il rinvio alla Commissione.

De Riseis svolge un'interrogazione sul disastro avvenuto sul fiume di Pescara il 19 giugno.

Depretis dà ragguaglio dei provvedimenti presi e da prendersi.

De Riseis ne prende atto.

Si annunzia un'interrogazione di *Perroni Palladini*, sulla ritardata esecuzione del contratto di appalto del primo tronco della ferrovia Messina-Patti-Cerda e sulle cagioni del ritardo nell'appalto del quarto tronco della stessa.

Si proclama approvato, con voti 269 contro 38, il progetto di rettifica dei confini tra i Comuni Bagnara di Romagna e Mordano.

Levasi la seduta alle ore 7 21.

Seduta del 29.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Ricci Agostino giura.

Grimaldi presenta il progetto di legge per consorzi d'acqua a scopo industriale.

Si discute la proroga al 15 luglio 1886 della convenzione di navigazione colla Francia del 1862.

Luzzatti domanda quanto debba prestarsi fede ad un telegramma, secondo il quale la Commissione della Camera francese proporrebbe al Governo nuove disposizioni circa il cabotaggio.

Robilant risponde che il telegramma principia con un si dice. Inoltre non ebbe notizia ufficiale.

Luzzatti osserva che i negoziatori italiani dovettero adottare una misura più restrittiva perchè l'altra parte non volle accettare la più liberale. La notizia del telegramma, se è vera, accennerebbe a resipiscenza. Domanda se il Governo entrerebbe in nuove trattative.

Robilant replica che ogni dichiarazione comprometterebbe la nostra azione. Se vi saranno altri negoziati s'informeranno agli interessi del paese e al desiderio di mantenere buoni rapporti d'ogni specie colla Potenza vicina.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Si apre la discussione sul disegno di legge per la proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale.

Branca raccomanda, nell'interesse dell'igiene e della sicurezza pubblica, la sorveglianza ai confini contro l'introduzione dei cereali avariati.

Lucca avverte che il Consiglio d'agricoltura approvò un'ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sopra l'introduzione di detti cereali e raccomanda di tenerne conto come di cosa di massima importanza per l'igiene.

Si approvano gli articoli.

Si votano a scrutinio segreto questi disegni:

conversione in legge del R. Decreto per la proroga della convenzione marittima del 1862 colla Francia; è approvato con voti 220 contro 31;

proroga del termine fissato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale; è approvato con voti 225 contro 25;

proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione; è approvato con voti 229 contro 19.

Si comunicano eletti nel ballottaggio d'ieri a commissarii per la revisione della tariffa doganale: Ferraris Carlo e Gagliardo.

Si dà comunicazione dell'opzione di Caetani Onorato per Ascoli Piceno, quindi si proclama vacante un seggio nel 2° Collegio di Roma.

Si convalidano le elezioni di Cardarelli Fazio al 2° Collegio di Campobasso.

Luzzatti svolge un'interrogazione per sapere se il Governo intende presentare la distinta del progetto sulla cassa per gli infortuni nel lavoro e la parte relativa alla Cassa pensioni.

Grimaldi risponde affermativamente.

Si approvano secondo proposta della Giunta, le elezioni contestate dei Collegi di Rovigo, Badaloni, Novara 3°, Collobiano, Roma 4°, Catania 2.°

Si proclamano eletti: Catanzaro 2°, Casalis, Curcio, De Guzzis, Cordopatri riservandone la convalidazione a dopo le indagini, per le quali si nominò un Comitato inquirente.

Si discutono le conclusioni della Giunta che dichiara eleggibile il prof. Oliverio in Catanzaro 1°, nonostante proteste.

Grossi propone l'annullamento, dicendone le ragioni.

Napodano e *Chimirri* si oppongono.

Bonghi appoggia Grossi.

Lacava, relatore, sostiene la conclusione della Giunta.

La Camera approva.

Si apre la discussione sull'esercizio provvisorio.

Luzzatti presenta un nuovo disegno, concordato col Ministero, per l'esercizio di sei mesi, secondo i bilanci 1886 87, presentati in giugno, escluse le posteriori note e variazioni; si autorizza il Ministero a cedere pei prelevamenti dai fondi di riserva la quota proporzionale al tempo dell'esercizio provvisorio; nulla si innoverà negli ordinamenti organici, salve le disposizioni di leggi speciali ed eccettuate alcune spese annunziate.

Crispi osserva che questo non è più esercizio provvisorio, ma approvazione definitiva dei bilanci senza conoscerli, equivalente a dittatura finanziaria. I nuovi eletti forse non ne hanno un'idea, si usa coazione sulle loro coscienze. Combatte parecchie delle cose dette ieri da Depretis e i nuovi sistemi parlamentari da lui iniziati.

Di Rudinì presenta un ordine del giorno sul quale votare la questione di fiducia, per non farne strumento di voto politico il bilancio. Negherà la fiducia perchè si trova nelle condizioni medesime del 3 marzo, nulla essendo cambiato. Ha un fine unico col Ministero, ma dissente dai mezzi; finchè non si propongano leggi contenenti le riforme desiderate, non sarà possibile l'accordo. Quando le riforme verranno, non necessiteranno trattative per l'accordo. Prega gli amici a votare l'esercizio dei semestre, ma negare la fiducia.

Bonfadini osserva a Rudinì che per migliorare la cosa pubblica, non giova ritirarsi sull'Aventino, ma scendere a lottare nel foro. Dichiara di avere fiducia in Depretis per aver iniziato il riordinamento della maggioranza, pel suo programma, in cui antepose le questioni economiche alle politiche e pel suo procedere cauto, ma verso la soluzione delle questioni sociali.

Chiaves svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che in questo primo esordire della Legislatura, sarebbe prematuro il risolvere la questione di fiducia, che neppure potrebbe trattarsi colla dovuta ampiezza, dichiarando che allo stato delle cose un voto per questo esercizio provvisorio può solo intendersi avere un carattere amministrativo, passa alla discussione degli articoli. »

Cairoli giudica inaccettabile che la Camera faccia sagrificio della sua più alta prerogativa per esprimere al Ministero fiducia, senza esame e senza discussione.

Depretis dimostra non esserci nulla di meno schietto e corretto nell'aver accettato la proposta dell'esercizio per sei mesi, dopo la proposta di un mese, quando si rifletta essere molto più utile pel Governo aver subito i bilanci approvati, che non renderne conto dopo un semestre d'esercizio provvisorio. È facile convincersi che il Ministero ha ceduto a condizioni economiche ed igieniche, che rendono difficilissimo ai deputati il rimanere ancora per parecchie settimane in Roma. Risponde a Rudinì riconoscere giusta la sua posizione. Spera che alla prima discussione finanziaria si persuaderà non esistere disavanzo. È pronto a fare un'inchiesta come desidererebbe Rudinì sulle elezioni politiche ed amministrative, per adottare, al bisogno, procedimenti opportuni. Non crede necessaria una nuova legge sulle associazioni, bastando l'attuale, e se occorresse la presenterebbe. A Chiaves replica che nulla è più naturale che chiedere un voto di fiducia, non essendo costituzionale che il Ministero non sappia con certezza se governa colla maggioranza. Perciò mantiene la questione di fiducia.

Dopo presentati e ritirati parecchi ordini del giorno, si mette in votazione per appello nominale il seguente ordine del giorno Bonghi:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, esprime la sua fiducia al Governo, e passa alla discussione degli articoli. »

Rispondono sì 220, no 153, astenuti 1.

La Camera approva.

Si approvano i tre articoli del disegno di legge e si vota a scrutinio segreto.

Si annuncia un'interpellanza di *Sani* sul modo con cui eseguire i lavori necessari per approntare e completare la bonifica a Burona; e interrogazione di *Petronio* sul tronco ferroviario Sparanise Gaeta;

di *Pais* sui lavori sospesi del porto di Porto Torres e si danni prodotti al commercio nella Provincia di Sassari.

Mascilli svolge un'interrogazione sui danni recati a Campobasso e Comuni limitrofi, dalla bufera che rovinò il raccolto e sui provvedimenti pei danneggiati.

Depretis assicura che provvederà coi fondi del bilancio del Ministero dell'interno.

Si proclama approvato l'esercizio provvisorio per sei mesi con voti 210, contro 75.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monaco 28. — Il Principe Luitpoldo prestò giuramento come reggente, secondo il cerimoniale. Il ministro di giustizia lesse la formola del giuramento. Il presidente della prima Camera pronunziò un discorso esprimendo fiducia ed insistendo nel mantenimento dei trattati esistenti da sedici anni. Il Reggente promise di agire pel bene del fedele popolo bavarese.

Parigi 28. — Freycinet ricevette oggi Menabrea; si intrattennero sulla convenzione di navigazione.

Parigi 28. — Dicesi che la Commissione per la Convenzione sulla navigazione, si sia pronunciata in favore della modificazione della Convenzione, incaricando all'unanimità Rouvier (in seguito ai reclami della Camera di commercio di Marsiglia), di pregare Freycinet di negoziare perchè le navi a vapore possano trafficare senza limite sulle coste mediterranee dell'Italia e della Francia, e le navi a vela limitatamente alle coste continentali mediterranee italiane e francesi, escluse le isole.

Parigi 28. — Il *Journal des Debats* ha da Sciangai: I negoziati tra l'Inghilterra e la Cina riguardo alla Birmania furono rotti.

Brusselles 28. — Una lega di padroni formasi contro la manifestazione socialista del 15 agosto. Il borgomastro è disposto ad autorizzare la manifestazione, ma in altra data, causa le feste della città. Gli operai persistono a voler manifestare il 15 agosto.

Madrid 28. — Ieri mattina la Regina assistette alla Messa della Purificazione nella chiesa del palazzo; signore dell'aristocrazia la circondavano. Stasera recasi ad Atocha per presentare il Re alla Madonna.

Valparaiso 28. — Balmaseda, ministro dell'interno, fu eletto presidente del Chilì.

Ginevra 29. — Il Principe Napoleone non andò a Prangins ma a Lucerna, cambiò itinerario all'ultimo momento, si crede in seguito alla visita del Duca di Feltre, arrivato stamane.

Berna 29. — Il Consiglio nazionale approvò all'unanimità la legge sull'organizzazione della *Landsturn*.

Parigi 29. — Il Senato approvò 250 milioni di prestito alla città di Parigi, sopprimendo la clausola addizionale introdotta dalla Camera, tendente ad escludere i fornitori di materiali esteri pei lavori di Parigi. Assicurasi che Saussier si è dimesso da governatore militare di Parigi, in seguito agli incidenti con Boulanger.

Londra 29. — Secondo informazioni d'un giornale di Dublino i feniani indirizzarono a Chamberlain minaccie di morte. Chamberlain è attualmente protetto da due agenti di polizia.

Liverpool 29. — Gladstone pronunziò un discorso per combattere gli argomenti dell'opposizione ed esprimere fiducia nel risultato delle elezioni. Accolto con entusiasmo, Gladstone ritornò a Havardeen.

Madrid 29. — Lopez Dominguez pronunziò alle Cortes un discorso. Biasimò la condotta del ministro della guerra. Disse che la nazione abbisogna d'un ministro della guerra più riformista; se non saranno sodisfatti i bisogni dell'esercito il paese raccoglierà frutti amarissimi. Continuerà il discorso mercoledì.

Tutti, si occupano di tale discorso. Parecchi, qualificandolo un proclama dell'esercito, dicono ch'è fatto per eccitare le passioni militari.

Il *Resumen* organo di Lopez Dominguez, confessa che il discorso produsse una certa inquietudine fra i conservatori che disconoscono la vera situazione dell'esercito spagnuolo.

Madrid 29. — La Regina si è recata oggi alla chiesa d'Atocha in carrozza di gala. Teneva sulle braccia il Re. Durante il lungo percorso, il popolo l'ha accolta col massimo rispetto ed entusiasmo.

Pietroburgo 29. — Il *Journal de Saint Petersbourg* ignora se sia esatto o no, il testo della comunicazione alla Porta, ma in ogni caso il Principe Alessandro fece peggio che attentare allo Statuto organico. Saltò al di sopra dell'accordo europeo. La condotta del Principe non è rispettosa verso l'areopago europeo e attenta direttamente ai diritti della Porta. Tuttavia questa condotta sembra accolta a Costantinopoli con indifferenza, anzi con benevolenza, capaci di giustificare il sospetto, espresso da molte persone, della esistenza d'un accordo tra la Porta ed il Principe Alessandro. Che l'accordo esista o no, sarebbe chiudere gli occhi alla evidenza credere che l'attitudine adottata a Costantinopoli possa restare senza conseguenze. Quanto alla Russia non potrebbe incomberle di costituirsi a solo difensore delle decisioni della Conferenza europea, che sembrano aver perduto ogni valore agli occhi di quegli stessi, nell'interesse dei quali furono presi. Infatti si violano apertamente a Sofia ed a Costantinopoli, ove meno si è commossi di tale violazione. Chi oserebbe negare che questo stato di cose non nasconda seri pericoli e pericolosi incoraggiamenti.

Sofia 29. — La Delegazione della Camera presentò al Principe un indirizzo nel quale si constata i sentimenti della nazione, che vedendo la Bulgaria dal Nord al Sud posta sotto lo stesso scettro, esprime la riconoscenza nazionale verso il principe ed il valoroso esercito, che fugò il nemico, scrivendo una pagina brillante nella storia moderna della Bulgaria. La nazione vide con immensa gioia il suo amato Sovrano guidare valorosamente il suo esercito a difendere il paese e mostrarsi pronto a morire per la gloria, l'onore e l'indipendenza della patria. Accolse pure con eguale gioia la parola del suo Principe, constatante l'unione delle due Bulgarie, persuaso che faranno sempre un corpo durevole ed indivisibile. Il popolo bulgaro diede sempre grande valore alle simpatie del mondo civilizzato e vede con sodisfazione godere tali simpatie; ha per l'avvenire piena fiducia nella umanita e generosità delle grandi potenze, specialmente della Russia, che la colmò di favori.

Chicago 29. — La Compagnia, coll'aiuto della polizia, riuscì a far circolare molti treni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 29. — Dicesi che il socialista Singer, deputato al *Reichstag*, sia espulso da Berlino.

Berlino 30. — I giornali confermano la notizia dell'espulsione a datare da sabato mezzodì del socialista Singer.

Monaco 30. — Il capo degli Archivii bavaresi, Laehr, dichiara nell'*Allgemeine Zeitung* che dietro ordine del Re, nel 1875 visitò le isole Canarie, quelle dell'arcipelago greco, di Candia e Cipro e la Crimea, per trovare una residenza conveniente al Re che voleva emigrare. Non trattavasi di trovare un Regno assoluto in cambio della Baviera. In seguito al Consiglio di Laehr il Re rinunziò infine all'idea di emigrare.

Parigi 30. — Il *XIX Siècle* crede poter smentire la dimissione del generale Saussier.

Londra 30. — Annunziansi nuovi scacchi inglesi in Birmania. Il capitano Wilborham fu gravemente ferito in una scaramuccia del 23 corrente tra inglesi e parte delle forze del Principe Myuzaing. Nel distretto di Kiankssi altro scontro ebbe luogo il 26 corrente presso Muissgyan fra gl'insorti e il distaccamento comandato dal luogotenente Schubrick. Questi fu ucciso; il tenente Peacock fu ferito. Dicesi però che la calma si ristabilisce nella bassa Birmania; i Dacoits farebbero sottomissione.

Telegrafasi da Rangoon: Secondo notizie da Tummos, nell'alta Birmania, le truppe inglesi comandate dal maggiore Hailes attaccarono 1500 birmani fortemente trincerati dietro palizzate. Gl'inglesi benchè avessero due batterie d'artiglieria non hanno potuto sloggiare gl'insorti. Ritiraronsi dopo un combattimento micidiale di cinque ore. Mailes è ferito.

Londra 30. — Il *Daily News* ha da Atene: Il *Journal d'Athènes*, considerato organo di Tricupis, pubblica un importante articolo ove dice che la tranquillità attuale in Oriente non può durare. Devonsi attendere nuovi disordini in Rumelia. La Grecia non potrebbe restare inattiva. Bisogna prepararsi pel momento che forse è molto vicino. Il Governo e la nazione dovranno lavorare insieme e fare grandi sacrifizii, altrimenti saremmo irrimediabilmente perduti. Non devesi più riflettersi a ciò che devesi fare. Bisogna agire prontamente. È compito arduo, ma il Governo e la nazione sono animati da una sola e identica volontà. Siamo convinti che la nazione è pronta a sacrificii ancora maggiori di quelli sopportati finora. L'articolo produsse grande impressione.

Londra 30. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nei circoli politici russi si crede che l'Inghilterra miri all'occupazione, più o meno prossima della provincia afgana di Badaksan. La Russia considererebbe tale fatto come una violazione flagrante delle Convenzioni.

Il *Daily News* ha da Odessa: Kiskeneff ed altri punti strategici della Bessarabia sono occupati da truppe russe numerose; ne arrivano costantemente di nuove; i dintorni del capoluogo di Provincia sembrano un vasto campo. La concentrazione desta nel paese una certa inquietudine, perchè non si tratta di semplici manovre militari. Il governatore di Odessa passò in rivista 10,000 uomini, che costituiscono una parte soltanto della guarnigione ch'è aumentata in proporzioni enormi; 19 generali accompagnavano il governatore.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8.15 p.

Ormai è evidente che la Camera voterà l'esercizio provvisorio per un semestre.

Mentre Bonghi ne dimostrò abilissimamente la necessità, gli oppositori parvero poco convinti della loro tesi circa la possibilità della discussione immediata dei bilanci.

Sopra proposta di Depretis, l'emendamento Bonghi, per sostituire un semestre a un solo mese, si rinviò alla Commissione del bilancio, avendo il Governo necessità di coordinarvi altre disposizioni, che non sarebbero state necessarie, ove l'esercizio provvisorio fosse stato d'un solo mese.

Domani la discussione dovrà terminare, perchè siavi tempo di presentare il progetto al Senato.

Però non è escluso che all'ultimo momento s'impegni la questione politica.

Oggi stesso dicevasi che la discussione si sarebbe chiusa coll'appello nominale.

Si vocifera che anche l'Opposizione sia risoluta ad astenersi, forse anche ad uscire dall'Aula, per impedire il numero legale.

I Circoli parlamentari sono molto animati. Si spera tuttavia che ogni grave incidente potrà evitarsi.

La *Rassegna* ribadisce energicamente la dichiarazione che nessuna fusione è possibile fra i dissidenti e l'Opposizione.

Il Consiglio d'agricoltura, dopo vivace discussione, approvò i due primi articoli del progetto di legge per diminuire l'uso del granoturco guasto, mediante una rigorosa applicazione di essicatoi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 10 20 ant.

Il voto d'ieri della Camera superò le aspettazioni anche di molti amici del Ministero. Sapendosi che i dissidenti avrebbero votato contro, non pareva possibile raggiungere una così gran maggioranza. Tutt'al più calcolavasi su una quarantina di voti.

L'*Opinione* dice che una nuova Camera mostrò d'intendere il verdetto del paese. Soggiunse che il voto rafforzò il Governo, e consolidò il suo indirizzo d'una politica savia e liberale. Dice inoltre che il voto ebbe una importanza eccezionale, perchè fu il primo della nuova legislatura, e perchè ebbe un significato di aperta fiducia, senza equivoco. Augurasi che il Governo tragga il maggior profitto possibile da così ampio attestato di fiducia parlamentare.

I fogli dell'Opposizione non provansi nemmeno a contestare il valore del voto di ieri. Limitansi a deplorare l'assenza di parecchi loro amici, riconoscendo implicitamente che il maggior numero degli assenti avrebbero votato a favore del Gabinetto.

Il *Popolo Romano* dice che il voto d'ieri prova l'esattezza dei calcoli fatti subito dopo le elezioni circa le forze proporzionali dei partiti.

Il *Capitan Fracassa* riferisce la voce che Guicciardini avrebbe ritirate le dimissioni da segretario del commercio. La voce non è creduta.

Secondo conti scrupolosi, gli assenti dell'Opposizione di tutti i colori erano ieri 57, gli assenti ministeriali 78.

Il *Corriere di Roma* pubblica un articolo violentissimo contro alcuni firmatarii della mozione discussasi lunedì sera all'Associazione della stampa. Prevedonsi disgustosi incidenti e questioni personali. (V. sopra l'articolo *L'Associazione della stampa* e il *Corriere di Roma*.)

Certo Paoli, fotografo, condannato per vendita di fotografie oscene, uccise stanotte la moglie, credesi per gelosia; quindi, dopo essersi ferito con arma da fuoco, appiccò il fuoco al negozio e morì asfissiato.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Codigoro 28. — Dalle 7 d'iersera al mezzodì d'oggi, casi 11 e morti 5.

Brindisi 28. — Casi 19, morti 8. — Latiano casi 50, morti 9. — Francavilla casi 8, morti 4. — San Vito dei Normanni casi 11, morti 3. — Erchie casi 4, morti 1.

Brindisi 29. — Brindisi casi 27, morti 7, Oria casi 2, morti 2 — Monte Mesola casi 8, morti 1 — San Vito dei Normanni casi 21, morti 4 — Latiano casi 68, (*) morti 18 — Francavilla Fontana casi 35, morti 11.

(*) Le proporzioni che ha preso il morbo in questo Comune, sono proprio spaventevoli.

Latiano, Comune della Provincia di Lecce, circondario di Brindisi, conta appena 7000 abitanti, e 68 casi in 24 ore equivalgono quasi all'uno per cento. Sarebbe proprio come se a Venezia avvenissero 1400 casi in un giorno!

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29, in città casi 1, e nel suburbio nessuno.

Nella Provincia: Galliera casi 1 — S. Giorgio in Bosco casi 1, morti 1 — Grantorto casi 1, morti 1 — Tombolo casi 1, morti 1 — Mezzavia (Battaglia) casi 2, morti 1 — Camposanmartino casi 1 — Piombino Dese casi 3.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 29:

Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29, casi nuovi 2; morti dei giorni precedenti 2; restano in cura 3.

Sappiamo, per nostre esatte e sincere informazioni, di due altri casi: uno in via S. Pietro nella casa così detta Ercole, e il secondo nella Corte di Roda.

Si chiacchiera di altri casi. Sono casi inventati dall'ignoranza o dalla paura.

Le notizie che da la *Provincia* corrispondono alla più assoluta esattezza. Nè aggiungiamo, nè sottaciamo.

Provincia di Verona. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 29:

Nelle ultime 24 ore, nessun caso nuovo. Il bersagliere colpito l'altra sera dal colera va sempre migliorando.

Un caso in un bracciante ad Isola della Scala.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29, casi nuovi: a Treviso 2; a Castelfranco 1; a Trevignano 1; a Montebelluna 2; a Villorba 5, morti 1; ad Arcade 1; a Oderzo 1; a Spresiano 6, morti 2 a Paese 1, morti 1; a Vittorio 1, morti 1; a Cordignano 1; a Nervesa 7; a Vedelago 1; a Riese 1.

Morti dei precedenti: a Treviso 1; a Montebelluna 1

Guariti: a Trevignano 1; a Nervesa 2; a Riese 1.

Provincia di Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 28:

Sabbato vi furono in città due casi di colera, uno in Via Ronchi, seguito da morte, ed un altro in Via Lunga, che non è ancora constatato se sia proprio colera. Furono prese tutte le necessarie misure.

Provincia di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 29:

Il bollettino di ieri mattina reca: Due nuovi casi in città.

A Trieste, ieri, un caso sospetto.

Non era Codogno. — Il *Caffè* scrive in data del 28:

« Ieri all'ora d'andare in macchina ci giungeva la *Piemontese* con un telegramma da Codogno (Lodi) nel quale si annunziava che in quel Comune s'eran verificati 68 casi di colera.

« Riproducemmo il telegramma e telegrafammo subito a Codogno per informazioni.

« Da Codogno ci fu risposto:

« Smentite pure notizia *Piemontese*, la salute qui è ottima. »

La *Piemontese* ha probabilmente confuso Codogno con Codigoro (Ferrara) dove difatti avvennero 68 casi, come telegrafò la *Stefani*, senza aggiungere, e doveva pur aggiungere, dal principio dell'epidemia, sì che invece si eredette che i 68 casi fossero tutti d'un solo giorno.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso nel giorno 29 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 2.80	a L. 3.15
Nostrani	» 3 —	» 3.35
in Castelfranco-Veneto nel giorno 27 corr.		
Giapponesi	da L. 2.47	a L. 3.97
Idem incrociati	» 2.68	» 3.05
Gialli	» 3.18	» 3.47
Idem incrociati	» 3.—	» 3.30
in Vittorio nel giorno 27 corr.		
Gialli	da L. 3.—	a L. 3.65
Idem incrociati	» 3.50	» 3.75
Bianchi	» 3.90	» 3.40
Verdi	» 2.70	» 3.45

Vapore francese affondato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sassari 28. — Il vapore francese *Egyptien* entrando iersera nel porto di Porto Torres, si affondò. Nessuna vittima.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

620

Oggi un mese, colla morte della signora **Maria Regazzi**, figlia dell'esimio cav. Boldrin, consigliere d'Appello, ci era rapita una cara e preziosa esistenza. Io sento il bisogno di spargere una lagrima, di depor un fiore, mesto tributo di affetto, sulla tomba di lei, che già stretta in amicizia colla compianta mia madre, era per me carissima per tanti e sì dolci ricordi, che mi risvegliava nell'animo. Con quale trasporto, al vedermi, mi baciava, rammentando gli antichi legami di amicizia, che stringevano la sua alla mia famiglia! Tutta cuore ed affezione vivissima per gli amati suoi figli, quanto non avrebbe sofferto per l'acerba sventura che l'avea ultimamente colpita colla perdita di quell'angelica creatura, della figlia Emma, sposa all'ing. Civitach, amica mia dilettissima, ch'io piangerò finchè avrò vita! Ma l'Angelo del Signore risparmiò all'inferma genitrice l'atroce schianto, e volle ignorasse in quegli estremi giorni tanta sciagura. Le due anime elette si saran ritrovate in seno a Dio.

O voi, che lasciaste così ricca eredità di affetti, accettate l'estremo vale da colei ch'era a voi legata da tanto care e dolci rimembranze! Per voi imploro dal Cielo col più vivo sentimento d'amicizia l'eterna pace dei giusti, e pei diletti vostri che lasciaste quaggiù nel pianto, il balsamo divino della rassegnazione.

Santa Bona di Treviso, 29 giugno 1886.

M. B. B.

Il giorno 28 corrente moriva in Venezia

Il nob. cav. Francesco Nicolò Berretta.

Una rara gentilezza d'animo, un'insigne probità di carattere s'è spenta in lui.

Le miti gioie della famiglia, ove per molto tempo vide raccolti nel suo nobile affetto di padre gli orfani della sorella, ne riassunsero sempre ogni aspirazione, ogni affetto.

Nè da questo, che prima sacro dovere, poi fu per lui culto amoroso, valsero mai a distoglierlo le cure seducenti dell'ambizione.

La modestia dell'onestà ebbe sempre a consigliere nella vita. — Prestando opera egregia, qual console in Cefalonia, sua patria, ai Governi d'Italia e di Francia, le ricompense offerte rifiutò costantemente, nè delle numerose onorificenze, di che fu insignito, fece mai pubblica pompa.

Ma niun maggior elogio per quest'uomo desideratissimo, se l'idea del suo lungo soggiorno quaggiù non può esser d'alcun lenimento al dolor dei nipoti, che ora sulla sua tomba piangono sconsolati.

623 *Le cugine* A. C. B e E. C.

Ringraziamento.

La famiglia Carlo Cucchetti fu Giovanni sente il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualunque modo presero parte al suo dolore nella perdita della sua cara **Anna Maria Valier Santagiustina**, e prega essere scusata delle involontarie dimenticanze. 624

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 *giugno* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	101 25	101 50	99 08	99 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	317 —	318 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	260 —	262 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	315 —	316 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 —	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 40	122 70	122 80	123 —
Francia	3	99 80	100 10	100 —	100 —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 07	25 13	25 08	25 14
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 25
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

B O R S E.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	101 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	734 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	979 50
Francia vista	99 90 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	266 50	**Rendita ital.**	99 90

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0	82 77 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	110 15 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. Ital.	101 57 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 26	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 —	Obbligaz. egiziane	364 37

VIENNA 30

Rendita in carta	85 20 —	Az. Stab. Credito	278 40 —
» in argento	86 05 —	Londra	125 85 —
» in oro	117 25 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 giugno.

Da Newcastle, vapore inglese *Welbury*, cap. Kennedy, con 1900 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Alessandria, vapore inglese *Mongolia*, cap. Fraser, con 129 bar. vetro rotto; e da Brindisi 18 bot. vino, 25 sac. farina, racc. all' Ag. della Peninsulare.

Da Dolcigno, brig. mont. *Buona Sorte*, cap. Nely Selini, con legna da fuoco, all' ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Termini, brik. sch. ital. *Factis* capitano Scarpa, con legname.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 250 tonn. merci, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vapore austr. *Vittoria*, cap. Prinzhofer, con merci al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 20 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Kildare*, cap. Johnson, con 2500 tonn. cotone e grano, all' ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Braila, vap. ingl. *Malta*, cap. Ballss, con 2115 tonn. granone, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con 40 tonn. merci diverse, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci varie.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Baja di Napoli, brik ital. *Angiolino*, cap. Ghezzo, con pozzolana, all' ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, con 280 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Miranda*, cap. Phoppen, con 2000 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, scooner italiano *Zerlino*, capitano Monaro, vuoto.

Per Liverpool, vapore inglese *Saragossa*, capitano Tutt, con varie merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Speck, con varie merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Pensacola, bark ital. *Sannazzaro*, cap. Picco, con 380 tonn. legname, a Beretta e Sciaccaluga.

Da Marianopoli, bark austr. *Giurko*, cap. Petricevich, con 3885 cetw. grano, all' ordine.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Malta, vapore inglese *Mercedes*, capitano Mesley, vuoto.

Per Odessa vapore inglese *North Durham*, capit. Thomas, vuoto.

Per Londra, vapore inglese *Zaire*, cap. Grant, con varie merci

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, sch. ital. *Felice*, cap. Antico, con 280 tonn. merci, all' ordine.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Fiume, vap. ingl. *Consins Arbib*, capitano Hollis, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria*, cap. Prinzhofer, con varie merci.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, a P. Pantaleo.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con varie merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Speck, per Singapore 21 col. merci varie; per Aden 570 dette; per Sydney 6 casse conterie; per Zanzibar 107 casse dette; per Samarang 19 dette; per Calcutta 337 col. merci varie; per Bombay 437 dette; per Melbourne 22 balle canape; per Aden e Massaua 6 col. strutto e burro.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Boyn Glas*, cap. Bethell, con 1468 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Liverpool, vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Watt, con 100 tonn. merci, ai fratelli Pardo di G.

Da Alessandria, vapore inglese *Tanjore*, cap. Harris, con 40 tonn. merci, racc. alla Peninsulare.

Da Cardiff, vap. ingl. *Turquoise*, cap. Ellis, con 2500 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Cardiff, vapore inglese *Welbury*, capitano Kennedy, vuoto.

Per Bari, vapore italiano *Peuceta*, capit. Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Durley*, cap. Riodam, con 1150 tonn. carbone, all' ordine.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 15 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 3. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 15 (*) p. 1. 40 D p. 5. 20 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3. 5 p. - 3.45 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tipografia della Gazzetta.